



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

S. ISIDORI  
HISPALENSIS EPISCOPI  
OPERA OMNIA.

---

*TOMVS IV.*  
ETYMOLOGIARVM  
*Libri X. posteriores.*

S. ISIDORI  
HISPALENSIS EPISCOPI  
HISPANIARVM DOCTORIS

OPERA OMNIA

DENVO CORRECTA ET AVCTA  
*RECENSENTE FAVSTINO AREVALO*

Qui Isidoriana praemisit, variorum praefationes, notas, collationes,  
qua editas, qua nunc primum edendas, collegit, veteres editiones,  
et codices mss. Romanos contulit.

AVCTORITATE ET IMPENSA  
EMINENTISS. PRINCIPIS D. DOMINI  
FRANCISCI LORENZANAE  
S. R. E. PRESBYTERI CARDINALIS  
TIT. SS. XII. APOSTOLORVM



ROMAE ANNO MDCCCL.  
APVD ANTONIVM FVLGONIVM.

~~~~~  
*Facultate praesidium.*

( VII )

# INDEX EORVM

QVAE IN HOC VOLVMINE CONTINENTVR .

## LIBER VNDECIMVS

*De homine, et portentis .*

|                                                |                                 |    |
|------------------------------------------------|---------------------------------|----|
| <b>C</b> aput I. De homine, et partibus eius . | Cap. II. De aetatibus hominis . | 24 |
|                                                | Cap. III. De Portentis .        | 31 |
|                                                | Cap. IV. De transformatis .     | 37 |

## LIBER DVODECIMVS.

*De animalibus .*

|                                     |    |                                     |     |
|-------------------------------------|----|-------------------------------------|-----|
| Cap. I. De Pecoribus, et Iumentis . | 38 | Cap. V. De Vermibus .               | 72  |
| Cap. II. De Bestiis .               | 50 | Cap. VI. De Piscibus .              | 75  |
| Cap. III. De minutis animantibus .  | 60 | Cap. VII. De Auibus .               | 87  |
| Cap. IV. De Serpentibus .           | 63 | Cap. VIII. De minutis volatilibus . | 103 |

## LIBER DECIMVS TERTIVS.

*De mundo, et partibus .*

|                                         |       |                                      |       |
|-----------------------------------------|-------|--------------------------------------|-------|
| Cap. I. De mundo .                      | 106   | Cap. XIII. De diuersitate aquarum .  | 121   |
| Cap. II. De Atomis .                    | 107   | Cap. XIV. De mari .                  | 123   |
| Cap. III. De Elementis .                | 108   | Cap. XV. De Oceano .                 | 124   |
| Cap. IV. De Caelo .                     | 109   | Cap. XVI. De Mediterraneo mari .     | ibid. |
| Cap. V. De partibus caeli .             | 110   | Cap. XVII. De sinibus maris .        | 127   |
| Cap. VI. De circulis caeli .            | 111   | Cap. XVIII. De aestibus, et fretis . | 128   |
| Cap. VII. De aere, et nube .            | 112   | Cap. XIX. De lacis, et stagnis .     | 129   |
| Cap. VIII. De tonitruo .                | 113   | Cap. XX. De Abyisso .                | 131   |
| Cap. IX. De fulminibus .                | 114   | Cap. XXI. De fluminibus .            | 132   |
| Cap. X. De Arcu, et nubium effectibus . | ibid. | Cap. XXII. De Diluuuis .             | 140   |
| Cap. XI. De Ventis .                    | 117   |                                      |       |
| Cap. XII. De Aquis .                    | 120   |                                      |       |

( VIII )

LIBER DECIMVS QVARTVS.

*De terra , et partibus .*

|                       |     |                                                            |     |
|-----------------------|-----|------------------------------------------------------------|-----|
| Cap. I. De terra .    | 141 | Cap. VII. De Promontoriis .                                | 182 |
| Cap. II. De Orbe .    | 142 | Cap. VIII. De Montibus , cete-<br>risque terræ vocabulis . | 184 |
| Cap. III. De Asia .   | 143 | Cap. IX. De inferioribus ter-<br>rae .                     | 191 |
| Cap. IV. De Europa .  | 155 |                                                            |     |
| Cap. V. De Libya .    | 164 |                                                            |     |
| Cap. VI. De Insulis . | 170 |                                                            |     |

LIBER DECIMVS QVINTVS.

*De aedificiis , et agris .*

|                                            |     |                                     |     |
|--------------------------------------------|-----|-------------------------------------|-----|
| Cap. I. De Ciuitatibus .                   | 193 | Cap. IX. De munitioibus .           | 231 |
| Cap. II. De aedificiis publicis .          | 208 | Cap. X. De tentoriis .              | 232 |
| Cap. III. De Habitaculis .                 | 216 | Cap. XI. De sepulcris .             | 233 |
| Cap. IV. De aedificiis sacris .            | 219 | Cap. XII. De aedificiis rusticis .  | 234 |
| Cap. V. De Repositoriis .                  | 223 | Cap. XIII. De agris .               | 235 |
| Cap. VI. De operariis .                    | 224 | Cap. XIV. De finibus agrorum .      | 238 |
| Cap. VII. De Aditibus .                    | 226 | Cap. XV. De mensuris agro-<br>rum . | 239 |
| Cap. VIII. De partibus aedifi-<br>ciorum . | 228 | Cap. XVI. De itineribus .           | 241 |

LIBER DECIMVS SEXTVS.

*De lapidibus , et metallis .*

|                                                 |     |                            |       |
|-------------------------------------------------|-----|----------------------------|-------|
| Cap. I. De Pulueribus , et Gle-<br>bis terrae . | 245 | Cap. XIII. De Crystallis . | 276   |
| Cap. II. De glebis ex aqua .                    | 247 | Cap. XIV. De ignitis .     | 278   |
| Cap. III. De lapidibus vulgaribus .             | 250 | Cap. XV. De aureis .       | 280   |
| Cap. IV. De lapidibus insignio-<br>ribus .      | 253 | Cap. XVI. De vitro .       | 284   |
| Cap. V. De marmoribus .                         | 260 | Cap. XVII. De Metallis .   | 285   |
| Cap. VI. De Gemmis .                            | 263 | Cap. XVIII. De auro .      | 286   |
| Cap. VII. De viridioribus gem-<br>mis .         | 264 | Cap. XIX. De argento .     | 289   |
| Cap. VIII. De rubris gemmis .                   | 268 | Cap. XX. De aere .         | 290   |
| Cap. IX. De purpureis .                         | 270 | Cap. XXI. De ferro .       | 292   |
| Cap. X. De candidis .                           | 271 | Cap. XXII. De plumbo .     | 294   |
| Cap. XI. De nigris .                            | 273 | Cap. XXIII. De stanno .    | 295   |
| Cap. XII. De variis .                           | 274 | Cap. XXIV. De electro .    | ibid. |
|                                                 |     | Cap. XXV. De ponderibus .  | 296   |
|                                                 |     | Cap. XXVI. De mensuris .   | 302   |
|                                                 |     | Cap. XXVII. De signis .    | 307   |

## LIBER DECIMVS SEPTIMVS.

*De rebus rusticis.*

|                                           |     |                                                  |     |
|-------------------------------------------|-----|--------------------------------------------------|-----|
| Cap. I. De auctoribus rerum rusticarum .  | 308 | bus arborum .                                    | 326 |
| Cap. II. De cultura agrorum .             | 310 | Cap. VIII. De arboribus aromaticis .             | 343 |
| Cap. III. De frumentis .                  | 311 | Cap. IX. De herbis aromaticis, siue communibus . | 347 |
| Cap. IV. De leguminibus .                 | 314 | Cap. X. De oleribus .                            | 365 |
| Cap. V. De vitibus .                      | 316 | Cap. XI. De odoratis oleribus .                  | 369 |
| Cap. VI. De arboribus .                   | 322 |                                                  |     |
| Cap. VII. De propriis nominibus arborum . |     |                                                  |     |

## LIBER DECIMVS OCTAVVS

*De bello, et ludis.*

|                                       |       |                                        |       |
|---------------------------------------|-------|----------------------------------------|-------|
| Cap. I. De bellis .                   | 371   | num .                                  | ibid. |
| Cap. II. De triumphis .               | 373   | Cap. XXVII. De ludis circensibus .     | 395   |
| Cap. III. De signis .                 | 376   | Cap. XXVIII. De circo .                | ibid. |
| Cap. IV. De bucinis .                 | 377   | Cap. XXIX. De ornamentis .             | 396   |
| Cap. V. De armis .                    | 378   | Cap. XXX. De metis .                   | 397   |
| Cap. VI. De gladiis .                 | 379   | Cap. XXXI. De obelisco .               | ibid. |
| Cap. VII. De hastis .                 | 381   | Cap. XXXII. De carceribus .            | ibid. |
| Cap. VIII. De sagittis .              | 384   | Cap. XXXIII. De aurigis .              | 398   |
| Cap. IX. De pharetris .               | ibid. | Cap. XXXIV. De quadrigis .             | ibid. |
| Cap. X. De fundis .                   | 385   | Cap. XXXV. De curru .                  | 399   |
| Cap. XI. De ariete .                  | 386   | Cap. XXXVI. De equis, quibus currunt . | ibid. |
| Cap. XII. De clypeis .                | ibid. | Cap. XXXVII. De septem spatiis .       | 400   |
| Cap. XIII. De loriceis .              | 388   | Cap. XXXVIII. De equitibus .           | 401   |
| Cap. XIV. De galeis .                 | ibid. | Cap. XXXIX. De desultoribus .          | ibid. |
| Cap. XV. De foro .                    | 189   | Cap. XL. De peditibus .                | ibid. |
| Cap. XVI. De spectaculis .            | 391   | Cap. XLI. De coloribus equorum .       | ibid. |
| Cap. XVII. De ludo Gymnico .          | 392   | Cap. XLII. De theatro .                | 402   |
| Cap. XVIII. De generibus Gymnicorum . | ibid. | Cap. XLIII. De scena .                 | 403   |
| Cap. XIX. De saltu .                  | ibid. | Cap. XLIV. De orchestra .              | 404   |
| Cap. XX. De cursu .                   | 393   | Cap. XLV. De tragoedis .               | ibid. |
| Cap. XXI. De iactu .                  | ibid. | Cap. XLVI. De comoedis .               | ibid. |
| Cap. XXII. De virtute .               | ibid. | Cap. XLVII. De thymelicis .            | ibid. |
| Cap. XXIII. De luctatione .           | ibid. | Cap. XLVIII. De histrionibus .         | 405   |
| Cap. XXIV. De palaestra .             | 394   |                                        |       |
| Cap. XXV. De agone .                  | ibid. |                                        |       |
| Cap. XXVI. De generibus agone .       |       |                                        |       |

|                                         |       |                                          |       |
|-----------------------------------------|-------|------------------------------------------|-------|
| Cap. XLIX. De mimis .                   | ibid. | Cap. LX. De alea .                       | ibid. |
| Cap. L. De saltatoribus .               | ibid. | Cap. LXI. De pyrgis .                    | ibid. |
| Cap. LI. Quid , quo patrono<br>agatur . | 406   | Cap. LXII. De calculis .                 | 410   |
| Cap. LII. De amphitheatro .             | ibid. | Cap. LXIII. De tesseris .                | ibid. |
| Cap. LIII. De ludo equestri .           | 407   | Cap. LXIV. De figuris aleae .            | 411   |
| Cap. LIV. De retiariis .                | ibid. | Cap. LXV. De vocabulis tesse-<br>rarum . | ibid. |
| Cap. LV. De secutoribus .               | ibid. | Cap. LXVI. De iactu tessera-<br>rum .    | 412   |
| Cap. LVI. De laqueariis .               | 408   | Cap. LXVII. De calculorum mo-<br>tu .    | ibid. |
| Cap. LVII. De velitibus .               | ibid. | Cap. LXVIII. De interdictione<br>aleae . | 413   |
| Cap. LVIII. De ferali certami-<br>ne .  | ibid. | Cap. LXIX. De pila .                     | ibid. |
| Cap. LIX. De horum execratio-<br>ne .   | 409   |                                          |       |

## LIBER DECIMVS NONVS

*De nauibus , aedificiis , et vestibus .*

|                                                  |       |                                                                  |       |
|--------------------------------------------------|-------|------------------------------------------------------------------|-------|
| Cap. I. De Nauibus .                             | 414   | Cap. XX. De inuentione lanifi-<br>cii .                          | 446   |
| Cap. II. De partibus nauium ,<br>et armamentis . | 419   | Cap. XXI. De veste sacerdotali<br>in lege .                      | ibid. |
| Cap. III. De velis .                             | 422   | Cap. XXII. De nominibus vesti-<br>um ceterarum .                 | 447   |
| Cap. IV. De funibus .                            | 423   | Cap. XXIII. De proprio quo-<br>rumdam gentium habitu .           | 453   |
| Cap. V. De retibus .                             | 425   | Cap. XXIV. De palliis virorum .                                  | 455   |
| Cap. VI. De fabrorum fornaci-<br>bus .           | 426   | Cap. XXV. De palliis femina-<br>rum .                            | 459   |
| Cap. VII. De instrumentis fa-<br>brorum .        | 428   | Cap. XXVI. De stratu , et reli-<br>quis , quae in vsu habentur . | 461   |
| Cap. VIII. De fabricis parie-<br>tum .           | 429   | Cap. XXVII. De lanis .                                           | 464   |
| Cap. IX. De dispositione .                       | 430   | Cap. XXVIII. De coloribus ve-<br>stium .                         | 465   |
| Cap. X. De constructione .                       | ibid. | Cap. XXIX. De instrumentis ve-<br>stium .                        | 467   |
| Cap. XI. De venustate .                          | 434   | Cap. XXX. De ornamentis .                                        | 468   |
| Cap. XII. De laqueariis .                        | ibid. | Cap. XXXI. De ornamentis ca-<br>pitis feminarum .                | 470   |
| Cap. XIII. De crustis .                          | 435   | Cap. XXXII. De annulis .                                         | 475   |
| Cap. XIV. De lithostrotis .                      | ibid. | Cap. XXXIII. De cingulis .                                       | 477   |
| Cap. XV. De plastis .                            | ibid. | Cap. XXXIV. De calceamentis .                                    | 480   |
| Cap. XVI. De pictura .                           | 436   |                                                                  |       |
| Cap. XVII. De coloribus .                        | ibid. |                                                                  |       |
| Cap. XVIII. De instrumentis<br>aedificiorum .    | 441   |                                                                  |       |
| Cap. XIX. De lignariis .                         | 442   |                                                                  |       |

## LIBER VIGESIMVS

*De penu , et instrumentis domesticis , et rusticis .*

|                                               |                                                                                                                                  |                                                    |       |
|-----------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|-------|
| Cap. I. De mensis .                           | 483                                                                                                                              | Cap. X. De vasis luminariorum .                    | 505   |
| Cap. II. De escis .                           | 484                                                                                                                              | Cap. XI. De lectis , et sellis .                   | 508   |
| Cap. III. De potu .                           | 491                                                                                                                              | Cap. XII. De vehiculis .                           | 511   |
| Cap. IV. De vasis escariis .                  | 496                                                                                                                              | Cap. XIII. De reliquis , quae in<br>vsu habentur . | 512   |
| Cap. V. De vasis potoriis .                   | 499                                                                                                                              | Cap. XIV. De instrumentis ru-<br>sticis .          | 513   |
| Cap. VI. De vasis vinariis , et<br>aquariis . | 500                                                                                                                              | Cap. XV. De instrumentis hor-<br>torum .           | 516   |
| Cap. VII. De vasis oleariis .                 | 502                                                                                                                              | Cap. XVI. De instrumentis e-<br>quorum .           | 517   |
| Cap. VIII. De vasis coquina-<br>riis .        | ibid.                                                                                                                            |                                                    |       |
| Cap. IX. De vasis repositoriis .              | 503                                                                                                                              |                                                    |       |
| APPENDIX XV.                                  | <i>Ad lib. xi. Etymologiarum cap. I. Ex codice Re-<br/>gio-Vaticano 1850.</i>                                                    |                                                    | 520   |
| APPENDIX XVI.                                 | <i>Additio codicis vetustissimi Toletani ad cap. 2. lib.<br/>xii. Etymologiarum num. 3. et seqq.</i>                             |                                                    | 521   |
| APPENDIX XVII.                                | <i>Ad lib. xii. Etymologiarum cap. 7. ex cod. Pa-<br/>lat. 281.</i>                                                              |                                                    | 523   |
| APPENDIX XVIII.                               | <i>Fragmentum de nitro ad lib. xvi. cap. 2. num. 7.<br/>ex cod. ms. apud Vulcanium .</i>                                         |                                                    | ibid. |
| APPENDIX XIX.                                 | <i>Ad libr. xvi. Etymologiarum cap. 20. num. 9. Ex<br/>codice Vaticano 1343.</i>                                                 |                                                    | 524   |
| APPENDIX XX.                                  | <i>Ad libr. xvi. Etymologiarum cap. 25. n. xi. Frag-<br/>mentum S. Isidori de ponderibus . Ex ms. codice<br/>apud Bignaeum .</i> |                                                    | ibid. |
| APPENDIX XXI.                                 | <i>Ad libr. xvi. Etymologiarum cap. 26. num. 17.<br/>Fragmentum de mensuris . Ex ms. codice apud<br/>Bignaeum .</i>              |                                                    | 525   |
| VARIAE LECTIONES                              | <i>Ad Libros X. posteriores Etymologiarum .</i>                                                                                  |                                                    | 526   |



**I M P R I M A T V R**

**Si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro Sac. Palatii Apostolici.**

*Benedictus Fenaia Archiep. Philipp. Vicesgerens.*

---

**A P P R O B A T I O .**

**Quod de tribus praecedentibus voluminibus, idem de hoc quarto iudicium nostrum esto. Romae Idibus Iun. anni MDCCCI.**

*Joseph Canon. Reggi*

*Vitus Maria Giouenazzius.*

---

**I M P R I M A T V R**

*Fr. Thomas Vincentius Pani Sacri Palatii Apostolici Magister.*

**DIVI**

# DIVI ISIDORI

## HISPALENSIS EPISCOPI

### ETYMOLOGIARVM

#### LIBER VNDECIMVS

#### DE HOMINE, ET PORTENTIS.

#### CAPVT PRIMVM

*De homine, et partibus eius.*

1. **N**atura dicta ab eo, quod nasci aliquid faciat. Gignendi enim, et faciendi potens est. Hanc quidam Deum esse dixerunt, a quo omnia creata sunt, et existunt.

2. Genus à gignendo dictum, cui deriuatum nomen a terra, ex qua omnia gignuntur; γῆ enim graece terra dicitur.

3. Vita dicta propter vigorem, vel quod vim teneat nascendi, atque crescendi. Vnde et arbores vitam habere dicuntur, quia gignuntur, et crescunt.

4. Homo dictus, quia ex humo factus est, sicut dicitur in Genesi, *Et creauit Deus hominem de humo terrae*. Abusiue autem pronuntiatur ex vtraque substantia totus homo, id est, ex societate animae, et corporis.

5. Nam proprie homo ab humo. Graeci autem hominem ἀν-

Cap. 1. n. 1. Natura dicta est. *Verba sunt Seruui Georg. 2. ad verba* Quippe solo natura subest. GRIAL.

*Ibid.* Hanc quidam. *Ex Lact. lib. 2. c. 1.* GRIAL.

*Ib.* Etsi Etymologiae, vt in fine libri praecedentis annotaui, in duas partes in nonnullis mss. diuiduntur, tamen libri eodem numerorum ordine procedunt, vt nempe liber hic, qui primus est secundae partis, liber vndecimus dicatur. AREVALVS.

3. Vocis vitae origo rectius ducitur *Tom. IV.*

a graeco βίος. AREVALVS.

4. Hominem de humo terrae. *Ita vetustissimi quique libri, secutusque est (vt solet) Lxx. interpr.* GRIAL.

*Ib.* Vulgata Genes. cap. 2. v. 7. *Formauit igitur dominus Deus hominem de limo terrae*. Isidorus in eandem sententiam disserit lib. 1. Sentent. cap. 12., quem ad locum pulchra est Loaisae annotatio. AREVALVS.

5. Nam proprie homo ab hum. *Hieron. Joel. 2.* GRIAL.

*Ib.* Graeci autem ἀνθρωπ. *Ex eod.*

A

ἄνωγον appellauerunt, eo quod sursum spectet subleuatus ab humo ad contemplationem artificis sui. Quod Ouidius poeta designat, quum dicit, *Pronaque quum spectent animalia cetera terram, - Os homini sublime dedit, caelumque videre - Iussit, et erectos ad sidera tollere vultus*. Qui ideo erectus caelum aspicit, vt Deum quaerat, non vt terram intendat, veluti pecora, quae natura prona, et ventri obedientia finxit.

Metam. l. 1.  
v. 84.

6. Duplex est autem homo, interior, et exterior. Interior homo anima: exterior homo corpus.

7. *Anima* autem gentilibus nomen accepit, eo quod ventus sit. Vnde et ventus graece ἀνemos dicitur, quod ore trahentes aerem viuere videamur. Sed apertissime falsum est, quia multo prius gignitur anima, quam concipi ore aer possit: quia iam in genitricis vtero viuit.

8. Non est igitur aer anima, quod quidam putauerunt, qui non potuerunt incorpoream eius cogitare naturam.

9. Spiritum idem esse, quod animam, Euangelista pronunciat  
10. 10. 18. dicens, *Potestatem habeo ponendi animam meam, et rursus potestatem habeo sumendi eam*. - De hac quoque ipsa Domini anima passionis tempore memoratus Euangelista ita protulit dicens, *Et inclinato capite, emisit spiritum*.

10. 19. 30.

10. Quid est enim *emittere spiritum*, nisi animam ponere? sed anima dicta, propter quod viuit: spiritus autem, vel pro spirituali natura, vel pro eo quod *inspiret* in corpore.

11. Item animum idem esse, quod animam, sed anima vitae est, animus consilii. Vnde dicunt philosophi, etiam sine animo vitam manere, et sine mente animam durare: vnde et amentes; nam mentem vocari, vt sciat: animum, vt velit.

12. *Mens* autem vocata, quod *emineat* in anima, vel quod *me-*

*Lactant. loco*. GRIAL.

*Ib.* Veluti pecora. E Sallustio in *Catilin.* GRIAL.

6. Duplex est autem homo. Ex Hieron. *Ezech.* 14. GRIAL.

7. Anima autem Gentilib. Ita Goth. *cc. vid. Lact. de opif. c. 17.* GRIAL.

9. Euangelista pronunciat. *Ioann. c. 10.* GRIAL.

*Ib.* Emisit sp. *Ioann.* 19. tradidit sp. *Matthaeus* emisit. Sed eod. modo auctor libri de sp. et anim. GRIAL.

10. Vel pro eo quod inspiret. *Eadem in lib. de spiritu, et anim. c. 34., quod opus non esse Hugonis de S. Vict. haec, atque alia in codicib. nostris Hugone antiquioribus satis ostendunt.* GR.

11. Animum idem esse, quod animam. Ex *Lact. de opif. c. 18.* GRIAL.

*Ib.* Sed anima vitae, animus consilii. E *Seru. Aen. 10. ad v.* sanguisque, animusque seq. *suntq. in eod. lib. de spir. et an.* GRIAL.

minit. Vnde et immemores amentes, quapropter non anima, sed quod excellit in anima, mens vocatur, tamquam caput eius, vel oculus. Vnde et ipse homo secundum mentem imago Dei dicitur. Ita autem haec omnia adiuncta sunt animae, vt vna res sit. Pro efficientiis enim causarum diuersa nomina sortita est anima.

13. Nam et memoria mens est, vnde et immemores amentes: dum ergo viuificat corpus, anima est: dum vult, animus est: dum scit, mens est: dum recolit, memoria est: dum rectum iudicat, ratio est: dum spirat, spiritus est: dum aliquid sentit, sensus est. Nam inde animus sensus dicitur pro iis, quae sentit, vnde et sententia nomen accepit.

14. *Corpus* dictum, eo quod *corruptum perit*. Solubile enim, atque mortale est, et aliquando soluendum. *Caro* autem a *creando* est appellata.

15. Crementum enim semen est masculi, vnde animalium, et hominum corpora concipiuntur. Hinc et parentes *creatores* vocantur.

16. Caro autem ex quatuor elementis compacta est: nam terra in carne est, aer in halitu, humor in sanguine, ignis in calore vitali. Habent enim in nobis elementa suam quaeque partem, quibus quid debetur compage resoluta.

17. Caro autem, et corpus diuersa significant. In carne semper corpus est, non semper in corpore caro: nam caro est, quae viuit, idem et corpus. Corpus, quod non viuit, idem non caro.

13. Dum ergo viuif-- accep. *In eod. lib. de spir. c. 34.* GRIAL.

*Ib.* Quaedam ex his repetit Isidorus in libro Differentiarum rerum, dum explicat, quatenam sit differentia inter animam, et animum, inter animam, et spiritum. AREVAL.

14. Non melior fortasse opinio est illorum, qui *corpus* dictum putant quasi *carnis opus*, aut a *corde* deducunt. *Caro* ab aliis dicitur, quod *careat* vita: malim a graeco *κρέας*. AREV.

15. Crementum. *E Placidi glossis, vt supr. lib. 9. c. 5.* GRIAL.

16. Caro autem ex quatuor elem. *Ita CC.O. corpus scribebat Chacon ex Lact., et Hieronym., non recte, nisi corpora nostra ex Lact., vel corpora humana ex Hier.*

*scribas, siquidem carnis nomine statim dicturus est vitam contineri, corporis non item. Neque obstat, quod carnem et totum, et partem videtur facere, dum subdit, nam terra in carne est; id enim ita dicitur, vt quasi manifestum, et euidentius ponatur, quo ceteris elementis minus aliquanto notas sedes assignare pergat.* GRIAL.

*Ib.* Nam terra in carn. *Lact. lib. 2. c. 12.* GRIAL.

17. Caro autem, et corp. *Ex Hieron. ep. ad Pammach. aduers. error. Ioann. Hierosolymitan.* GRIAL.

*Ib.* Qui *carnem* inde vocant, quod *careat* vita, existimant, carnem proprie dici de mortuo. Caro certe est, quae viuit, aut vixit. AREVALVS.

Nam corpus dicitur aut quod post vitam mortuum est, aut sine vita est conditum. Interdum et cum vita corpus, et non caro, vt herba, et lignum.

18. Sensus corporis quinque sunt, visus, auditus, odoratus, gustus, et tactus. Ex quibus duo aperiuntur, et clauduntur, duo semper patentes sunt.

19. *Sensus* dicti, quia per eos anima subtilissime totum corpus agitatur vigore sentiendi. Vnde et *praesentia* nuncupantur, quod sint *prae sensibus*, sicut *prae oculis*, quae *praesto sunt oculis*.

20. *Visus* est, qui a philosophis humor vitreus appellatur. *Visum* autem fieri quidam asseuerant aut externa aetherea luce, aut interno spiritu lucido per tenues vias a cerebro venientes, atque penetratis tunicis in aerem exeuntes, et tunc commixtione similis materiae visum dantes.

21. *Visus* dictus, quod viuacior sit ceteris sensibus, ac praestantior, siue velocior, ampliusque vigeat, quantum memoria inter cetera mentis officia. Vicinior est enim cerebro, vnde omnia manant, ex quo fit, vt ea, quae ad alios pertinent sensus, videre dicamus, veluti quum dicimus: *Vide, quomodo sonat, vide, quomodo sapiat*, sic et cetera.

22. *Auditus* appellatus, quod voces hauriat, hoc est, aere verberato suscipiat sonos. *Odoratus*, quasi aeris odore attactus. Tacto enim aere sentitur, sic et *olfactus*, quod *odoribus afficiatur*. *Gustus* a *guttur* dictus.

19. Sensus dicti. *Eod. lib. de Spirit. GRIAL.*

*Ib.* Vnde et praesentia. *Sup. lib. 10. lit. P. GRIAL.*

*Ib.* A *praes*, et *sum* antiqui dixerunt *praesesse*, ex quo remanet *praesentia*. Verum alioquin est, quod *praesentia* nuncupantur ea, quae sunt *prae sensibus*. AREVALVS.

20. *Visum* autem fieri quid. *Prioris opinionis auctor Aristoteles; alterius Empedocles, et Plato, quos Galenus secutus est. GRIAL.*

*Ib.* Per tenues vias. *Al. Venas. GR.*

21. *Visus* dictus, quod viuacior. *Itaque graeci, cum aliorum sensuum verbis gignendi casum tribuant, videndi verbo,*

*quod efficientiae plus habeat, accusatiuum dedere, quo Platonis opinio adiuuari putatur. GRIAL.*

*Ib.* Similis est haec etymologia, quae tantum proprietatem rei explicat: neque enim proprie *visus* dictus, quod *viuacior* sit ceteris sensibus. Vera origo nominis est ab *idēv*, vt notat Gatakerus in dissert. de stilo noui instrumenti cap. 38., vbi de re ipsa recte pronunciasse Isidorum censet, quamuis nominis notationem ab eo allatam reiiciat. Plura ibi Gatakerus de *visu* pro intellectu, et quouis sensu. AREVALVS.

22. Quod voces hauriat. *Ex Lact. c. 8. lib. de opif. GRIAL.*

23. *Tactus* eo quod pertractet, et tangat, et per omnia membra vigorem sensus aspergat. Nam tactu probamus, quidquid ceteris sensibus iudicare non possumus. Duo autem tactus genera sunt, nam aut extrinsecus venit, quod feriat, aut intus in ipso corpore oritur.

24. Vnicuique autem sensui propria natura data est. Nam quod videndum est, oculis capitur: quod audiendum, auribus: mollia, et dura tactu aestimantur: sapor gustu, odor naribus ducitur.

25. Prima pars corporis *caput*, datumque illi hoc nomen, eo quod sensus omnes et nerui inde initium capiant, atque ex eo omnis vigendi causa oriatur. Ibi enim omnes sensus apparent. Vnde ipsius animae, quae consulit corpori, quodammodo personam gerit.

26. *Vertex* est ea pars, qua capilli capitis colliguntur, et in qua caesaries vertitur, vnde et nuncupatur.

27. *Caluaria* ab ossibus *caluis* dicta, per defectionem, et neutraliter pronuntiatur. *Occipitium*, capitis pars posterior, quasi *contra captium*, vel quod sit capiti retrorsum.

28. *Capilli* vocati, quasi capitis pili, facti, vt et decorem praestent, et cerebrum aduersus frigus muniant, atque a sole defendant. *Pili* autem dicti a *pelle*, e qua prodeunt, sicut et *pilum* dicitur a *pila*, vbi pigmentum contunditur.

29. *Caesaries*, a *caedendo* vocata, ideoque tantum virorum est. Virum enim tonsum decet, mulierem non decet.

23. Nam tactu probamus. *Ambros. 6. Hexaem. c. 9.* Plerumq. n. tactu probamus, quae oculis probare non possumus. GRIAL.

25. Prima pars corp. cap. datumq. illi hoc nom. *Lact. de opific. cap. 5.* In summo vero caput collocavit, datumque illi hoc nomen, vt quidem Varro ad Ciceronem scribit, quod hinc capiant initium sensus, ac nerui. GRIAL.

*Ib.* Atque ex eo omnis vigendi causa oriatur. *Ambros. ibid.* Viciniores oculi sunt cerebro, vnde omnis manat vsus vigendi. GRIAL.

27. Per defectionem. *Nempe a caluendo, vt calumnia, et cauillatio, teste Caio cap. 233. de verb. signif. Gloss. Caluor ἑζαπατώ.* GRIAL.

*Ib.* Et neutraliter pronuntiatur. *Id est, non tantum feminino genere. Gloss. Caluarium ἐπάριον. Item, Caluaria ἐπάριον.* GRIAL.

*Ib.* *Capitium* est tegumentum pectoris muliebre: Nonius minus bene interpretatur *tegumentum capitis.* AREV.

28. *Capilli* q. capitis pili. *Aug. Dialect. c. 6.* GRIAL.

*Ib.* Sicut et *pilum* d. a. *pila.* *Varro a pinsendo: Seruius à Pilumno ducit.* GRIAL.

29. *Caesaries* - virorum est. *Verba Seruii Aen. 8. ad v.* Namque ipsa decora Caesarie. GRIAL.

*Ib.* Virum enim tonsum. *Ambros. de caesarie: Alium sexum crinita, alium tonsa decet.* GRIAL.

30. *Comae* sunt proprie non caesi capilli, et est graecus sermo. Nam comas graeci *caimos* a secundo nominant, vnde et *κυρῆν τόνδερη* dicunt. Vnde et cirri vocantur, quod etiam iidem graeci *μαλλῶν* vocant.

31. *Crines* proprie mulierum sunt. Dicti autem *crines* eo quod vittis discernantur. Vnde et *discriminalia* dicuntur, quibus diuisi religantur.

32. *Tempora* sunt, quae caluariae dextra, laeuaque subiacent. Quae ideo sic nuncupantur, quia mouentur, ipsaque mobilitate quasi tempora quibusdam interuallis mutantur.

33. *Facies* dicta ab effigie. Ibi est enim tota figura hominis, et vniuscuiusque personae cognitio.

34. *Vultus* vero dictus, eo quod per eum animi voluntas ostenditur: secundum voluntatem enim in varios motus mutatur. Vnde et differunt sibi vtraque: nam *facies* simpliciter accipitur de vniuscuiusque naturali aspectu: *vultus* autem animorum qualitates significat.

35. *Frons* ab oculorum foraminibus nominata est. Haec imago quaedam animi, mentis motum specie sua exprimit, dum vel laeta, vel tristis est.

36. *Oculi* vocati, siue quia eos ciliorum tegmina occulunt: nequa incidentis iniuriae offensione laedantur, siue quia occultum lumen habent, id est, secretum, vel intus positum. Hi inter omnes sensus viciniores animae existunt: in oculis enim omne mentis indicium est, vnde et animi perturbatio, vel hilaritas in oculis ap-

30. *Comae*. *Verba sunt Seruii Aen.5. ad v. tonsa comā pressa corona*. GRIAL.

*Ib.* Nam comas graeci *caimos*. *Ita plerique omnes Gothici libri. Nam culmos Salmanticensis eodem referrī potest ex characterum affinitate. Alior. libror. monstra, qualia fere occurrunt, quoties e sermone graeco aliquid petitur, non est operae pretium proferre*. GRIAL.

*Ib.* Graeci *mallon*. *Gloss. μαλλῶν cirra, villus*. GRIAL.

*Ib.* Hadrianus Iunius in comment. de coma cap. 1. ait, *cirros* capitis pilos attonsos a graeco *κείρῃθαι* manifesto errore interpretari Isidorum, et Merulam.

Ipse *cirrum* exponit quasi *in circum tortum*. Editi habent a graeco *κυρῆν*. Pro *μαλλῶν* Vulcanius edidit *mallonem*, et suspicabatur *μαλλῶν*. AREVAL.

31. *Discriminalia* verbum Vulgatae Isaiae cap. 3. v. 20. Confer Ducangium, et not. ad lib. 19. c. 31. n. 8., et 9. AREV.

34. *Facies*, etc. *Ambros. ibid.* Quid sine capite est homo? cum totus in capite sit, cum caput videris, hominem agnoscis. GRIAL.

35. *Frons*. *Ex Lact. c. 8. et Ambros. loco cit.* GRIAL.

36. *Oculi* voc. *Ex eod. Lact. GR.*

paret. *Oculi* autem iidem et *lumina*. Et dicta *lumina*, quod ex eis lumen manat, vel quod initio sui clausam teneant lucem, aut extrinsecus acceptam visui proponendo refundant.

37. *Pupilla* est medius punctus oculi, in quo vis est videndi, vbi quia paruae imagines nobis videntur, propterea pupillae appellantur. Nam paruuli *pupilli* dicuntur. Hanc plerique *pupulam* vocant: vocatur autem pupilla, quod sit pura, atque impolluta, vt sunt puellae. Physici dicunt, easdem pupillas, quas videmus in oculis, morituros ante triduum non habere, quibus non visis, certa est desperatio.

38. Circulus vero, quo a pupilla partes albae oculi separantur discreta nigredine, *corona* dicitur, quod rotunditate sui ornent ambitum pupillae. *Voluos* autem quidam appellant ipsos vertices oculorum ex similitudine bolborum.

39. *Palpebrae* sunt sinus oculorum, a palpitatione dictae, quia semper mouentur. Concurrunt enim inuicem, vt assiduo motu reficiant obtutum. Munitae sunt autem vallo capillorum, vt et apertis oculis si quid inciderit, repellatur, et somno conuiuentibus tamquam inuoluti quiescant latentes.

40. In summitate autem palpebrarum locis, quibus se vtraeque clausae contingunt, extant adnati ordine seruato pili, tutelam oculis ministrantes, ne irruentes facile iniurias excipiant, et ex eo noceantur, vt pulueris, vel cuiuscumque crassioris materiae arceant contactum, aut ipsum quoque aerem concidendo mitificent; quo tenuem, atque serenum faciant visum.

41. *Lacrymas* quidam a laceratione mentis putant dictas, alii existimant ideo, quod graeci *δακρυα* vocant.

42. *Cilia* sunt tegmina, quibus cooperiuntur oculi, et dicta

37. Physici dicunt. *Verba Seruii Aen. 4. ad v.* Dat somnos adimitq. etc. GR.

38. *Voluos* autem quidam. *Lib. 17. c. 10.* Volui appellati, quod sint volubiles, et rotundi, ab aliis *βολβοι*, et bulbi: ab *Isidoro* perpetuo volui consentientibus omnib. libris. *Al.* a similitudine valuar. *Addit. Tarr. c.* Valuuli folliculi fabae. GRIAL.

39. *Palpebrae*. *E Seru. Aen. 4. ad v.* sinum lacrymis impl. obortis. *Et Lact. c. 10. de opif.* GRIAL.

*Ib.* Munitae sunt autem. *Ex Cic. 2. de natur. deor. vel ex Ambros. loco cit.* GR.

42. *Supercilia*. *Ambros.* Frontem geminae rupes superciliorum sequuntur, quae oculis munimenta praetendant. GR.

*Ib.* Et sudorem c. d. depell. *Cicero* nis sunt verba. GRIAL.

*Ib.* Originatio ciliorum, quod *celent*, *Barthio* lib. 49. cap. 9. non arridet: sed nihil melius profert. *Intercilium* apud veteres latinos non reperitur: inde hispani dicunt *entreceja*. AREVAL.



cilia, quod celent oculos, tegantque tuta custodia. *Supercilia* dicta, quia superposita sunt ciliis, quae iccirco pilis vestita sunt, ut oculis munimenta praetendant, et sudorem a capite defluentem depellant. *Intercilium* vero est medium illud inter supercilia, quod sine pilis est.

43. *Genae* sunt inferiores oculorum partes, vnde barbae inchoant: nam graece γένιον barbae. Hinc et *genae*, quod inde incipiant gigni barbae.

44. *Malae* sunt eminentes sub oculis partes, ad protectionem eorum suppositae. Vocatae autem *malae*, siue quod infra oculos promineant in rotunditatem, quae graeci μῆλα appellant, siue quod sint super maxillas.

45. *Maxillae*, per diminutionem a *malis*, sicut *paxillus* a *palo*, *taxillus* a *talo*. *Mandibulae* sunt maxillarum partes, ex quo et nomen factum. *Barbam* veteres vocauerunt, quod virorum sit, non mulierum.

46. *Aurium* inditum nomen a vocibus *hauriendis*, vnde et Virgilius: *Vocemque his auribus hausi*. Aut quia vocem ipsam graeci αὐδὴν vocant, ab *auditu*. Per immutationem enim literae *ures*, quasi *audes*, nuncupatae sunt. Vox enim repercussa per anfractus earum sonum facit, quo sensum excipiant audiendi. *Pinnula*, summa pars auris, ab acumine dicta. *Pinum* enim antiqui acutum dicebant: vnde et *bipennis*, et *pinna*.

47. *Nares* iccirco nominantur, quia per eas vel odor, vel spiritus *nare* non desinit: siue quia nos odore admonent, ut norimus ali-

44. Graeci *mala* appellant μῆλα: hinc etiam ob similem rotunditatem *malas*, seu *genas* μῆλα dicunt. Vide infra num. 74. AREVAL.

45. *Barbae* alias etymologias alii proferunt, sed quarum nulla idonea sit. AREVALVS.

46. Vox enim repercussa. *Ambros. ibid.* GRIAL.

*Ib.* Pinnula summa pars. *Gloss.* Summa auricula περιφύσιον. GRIAL.

*Ib.* Pinnum enim. *Sic lib. 17. c. 7., et lib. 19. c. 19.* GRIAL.

47. *Nares* = *nare* non desinit. *Ita C. R. et Lact. cap. 11. nostri mendose ma-*

*nare.* GRIAL.

*Ib.* Quia nos ab odore admon. *Ex Don. in Adolph.* GRIAL.

*Ib.* Isacus quoque in not. ad Lactantium de opific. Dei cap. 11. obseruauit, male apud Isidorum legi *manare* pro *nare*: eadem enim sunt verba apud Lactantium. Etymon *ignari* a *naribus* expositum fuit lib. 10. num. 143. In Terentii quibusdam editis lego *At non*, et *caeperit*. At Priscianus lib. 10. pag. 879. Putsch. cum Isidoro habet *caeperet* ab antiquo *caepio*. Communior scriptura est cum *oe*. AREVALVS.

aliquid, et sciamus: unde e contra inscii, ac rudes *ignari* dicuntur. *Olfecisse* enim veteres scisse dicebant. Terentius: *Ac non totis sex mensibus prius olfecissem, quam ille quidquam coeperet?*

Adelph. 3.  
3. 43.

48. Narium recta pars, propter quod aequaliter sit in longitudine, et rotunditate porrecta, *columna* vocatur: extremitas eius *pirula*, a formula pomi pyri. Quae vero dextra, laeuaque sunt, *pinnulae* ab alarum similitudine, medium autem, *interfinium*.

49. *Os* dictum, quod per ipsum quasi per ostium et cibos intus mittimus, et sputum foras proiicimus: vel quia inde ingrediuntur cibi, inde egrediuntur sermones.

50. *Labia* a *lambendo* nominata. Quod autem superius est, *labium* dicimus, quod inferius, eo quod grossius sit, *labrum*. Alii virorum *labra*, mulierum *labia* dicunt.

51. *Linguae* a *ligando* cibum putat Varro nomen impositum. Alii, quod per articulatos sonos verba ligat. Sicut enim plectrum chordis, ita lingua illiditur dentibus, et vocalem efficit sonum.

52. *Dentes* graeci *ὀδόντας* vocant, et inde *latinum* nomen trahere videntur. Horum primi *praecisores* dicuntur, quia omne, quod accipitur, ipsi prius incidunt. Sequentes *canini* vocantur, quorum duo in dextra maxilla, et duo in sinistra sunt. Et dicti *canini*, quia ad similitudinem caninorum existunt, et canis ex ipsis

48. Pirula. Hanc *σφάριον* graeci, pinnulas *περίγυια*, interfinium *ἰσθμὸν* appellant. Hoc idem interfinium *imbricem* vocauit Arnobius. Septum voluisse videtur Lactantius, cum dixit: Velut pariete per medium ducto intersepsit, atque diuisit: *Theophil. lib. 3. περὶ τῆς κατασκευ. παρὰ τοῖς ἰατροῖς διάφραγμα, παρὰ ἃ τοῖς ποιηταῖς κλονα ἃ γύλων*. GRIAL.

49. Vel quia inde ingred. Sic in *Euang.* quia inde erat transiturus. Sed illuc, vel illac ex libris *Tarr. legere etiam liceat*. GRIAL.

50. Alii viror. labra. Quos reprehendit *Seru. in Corydone*. GRIAL.

*Ib.* Alii contra dicunt, quod superius est, *labrum* dici, quod inferius, *labium*. In prosa oratione frequentius *labrum*, quam *labium* vsurpatur. In vetustissimo codice *Toletano* margini nota haec est adiecta: *Granon capillum super*

Tom. IV.

*labia*. AREV.

51. A ligando cibo *Lactantius*: Itaque Varro a ligando cibo putat linguae nomen impositum. GRIAL.

*Ib.* Sicut enim plectrum. Ex *Hieronymo in Epitaph. Paulae*. GRIAL:

*Ibid.* *Isaeus* in not. ad *Lactantium* lib. 10. de opif. *Dei Isidoro* tribuit, quod ex *Varrone* referat a *lingendo cibo*, quia scilicet editioaem *Grialii* non viderat, sed alias, in quibus est a *lingendo cibum*. Lingua plectro comparatur ab *Au- to* lib. 1. v. 88. Vide not. ad *Dracontium* lib. 3. v. 633. AREV.

52. *Colomellos*. Et *Varro 2. de re rust.* *columellares appellari dicit*. GR.

*Ib.* *Colomellos*: hispani nunc vocant *colmillos*. *Vgutio*, *Papias*, et alii ex *Isidoro* explicationem, et nomen sumpserunt; sed alii scribunt *columellos*, alii *columnellos*. AREV.

B

ossa frangit, sicut et homo, et quod non possunt priores praecidere, illis tradunt, vt confringant. Hos vulgus pro longitudine, et rotunditate *Colomellos* vocant. Vltimi sunt molares, qui concisa a prioribus, atque confrica subigunt, et molunt, atque immassant, vnde et *molares* vocati sunt.

53. Dentium autem numerum discernit qualitas sexus. Nam in viris plures, in feminis pauciores existunt.

54. *Gingiuae* a *gignendis* dentibus nominatae. Factae autem sunt etiam ad decorem dentium, ne nudi horrore potius, quam ornamento existerent.

55. Palatum nostrum, sicut caelum, est positum, et inde *palatum* a *polo* per deriuationem. Sed et graeci similiter *palatum* *ὀψαυόν* appellant, eo quod pro sui concauitate caeli similitudinem habeat.

56. *Fauces* a fundendis vocibus nominatae, vel quod per eas famur voces. *Arteriae* vocatae, siue quod per eas a pulmone aer, hoc est, spiritus fertur: seu quod arctis, et angustis meatibus spiritum vitalem retineant, vnde vocis sonos emittunt: qui soni vno modo sonarent, nisi linguae motus distantias vocis efficeret.

57. *Toles* gallica lingua dicuntur, quas vulgo per diminutionem *tusillas* vocant, quae in faucibus turgescere solent. *Mentum* dictum, quod inde mandibulae oriantur, vel quod ibi iungantur.

58. *Gurgulio* a gutture nomen trahit, cuius meatus ad os, et nares pertendit, habens viam, qua vox ad linguam transmittitur,

53. Dentium autem num. *Solini verba* c. 4. GRIAL.

*Ibid.* Hunc locum fuse illustrat *Salmasius* in *Exercitat.* *Plinian.* pag. 33. AREVALVS.

54. *Gingiuae.* *Lact.* c. 10. GRIAL.

55. Palatum nostrum sicut caelum. *Cic. de Epicur.* Sed dum palato quid sit optimum, iudicat, caeli palatium, vt ait *Ennius*, non suspexit. GRIAL.

*Ib.* Iso in gloss. ad *Prudent. hymn.* 10. *Perist.* v. 932. *Sub testudine ideo dicit, quia VRANON graece latine PALATVM dicitur, eo quod curuum est in similitudine caeli, qui et VRANON dicitur.* Hispani *palatum* vocant *el cielo de la boca.* AREVALVS.

56. *Arteriae.* *Confundit asperam arteriam cum reliquis, quae per corpus diffusae vitalem spiritum continent, aptatque graecae voci latinam notationem iure suo.* GRIAL.

57. *Toles Gallica ling.* *Idem scribit Festus.* *Gloss.* *Tolae, Tolia.* *παιδομια,* et *Tusillae* *παιδομια.* *Tosillas, non tonsillas legi in Corn. Celsi manuscriptis libris lib. 6. cap. 10. aiebat Chacon, et tonsilla Festo palus dolatus est.* GR.

*Ib.* In textu *Grialii* erat *tolles*, in nota *toles*, quae communior est scriptura etiam apud alios. Nonnulli praefereunt *tolae, tolarum.* AREV.

58. *Gurgulio* a gutture. *Vid. Lact. et Seru. Georg. 1.* GRIAL.

vt possit verba collidere, vnde et *garrire* dicimus.

59. *Rumen*, proximum gurgulioni, quo cibus, et potio deuoratur. Hinc bestiae, quae cibum reuocant, ac remandunt, *ruminare* dicuntur. *Sublinguium*, operculum gurgulionis, quasi parua lingua, quae foramen linguae recludit, operitue.

60. *Collum* dictum, quod sit rigidum, et teres, vt columna, baiulans caput, et sustentans, quasi capitolium, cuius anterior pars *gula* vocatur, posterior *cervix*.

61. *Cervix* autem vocata, quod per eam partem cerebrum ad medullam spinae dirigitur, quasi *cerebri via*. Veteres autem plurali tantum numero *cervices* dicebant: primus Hortensius *cervicem* singulariter dixit. *Cervix* autem numero singulari membrum ipsum significat, (nam pluraliter contumaciam saepe demonstrat). Cicero in *Verr. Praetorem tu accuses frange cervicem*.

62. *Humeri* dicti, quasi *armi*, ad distinctionem hominis a pecudibus mutis, vt hi humeros, illi armos habere dicantur; nam proprie armi quadrupedum sunt. *Ola* summi humeri pars posterior.

63. *Brachia* a fortitudine nominata, *Capv* enim graece graue, et forte significat. In brachiis enim tori lacertorum sunt, et insigne musculorum robur existit. Hi sunt tori, id est, musculi, et dicti tori, quod illic viscera torta videantur.

64. *Cubitus* dictus, quod ad cibos sumendos in ipso cubamus.

59. *Rumen*. *Ex Festo*. GRIAL.

*Ib.* *Sublinguium*. *Gloss.* Sub lingua *ὑπὸ γλώσσῃ*. GRIAL.

*Ib.* De *rumine*, et *ruminatione* rursus lib. 12. cap. 1. AREVAL.

60. *Rigidum*, et *teres*. *Lactantii verba*. GRIAL.

*Ib.* Quasi capitolium f. *capitulum*, vel (vt *Isidorus loquitur*) *capitellum*. *Idem namque collo caput, quod columnae capitulum*. GRIAL.

61. *Primus Hortens.*, *Ex Quintil.* lib. 8. c. 3., *quamuis et Varro idem referat, lib. 7., et 9., quo allusit Cic. act. V. in Verr.* Tamenne putamus, patronum tuum in hoc crimine *cerviculam* iactaturum? GRIAL.

*Ibid.* Nam pluraliter contum. *Interpunctione sola factum est, ne sibi ipse aduersaretur hoc loco Isidorus*. GRIAL.

*Ibid.* Ante Hortensium Pacuuius, et Ennius *cervicem* singulari numero dixerant. *Discrimen*, quod ex Seruio ad lib. 2. *Aen.* v. 507. affert *Isidorus*, *cervicem* in singulari numero significare *collum*, seu membrum ipsum, in plurali vero *superbiam*, aliis non placet. *Ciceronem cervicem* in singulari numero vnamquam dixisse, multi negant. AREVAL.

62. *Ola*. *Al.* *aula*. GRIAL.

63. In brachiis enim tori lacert. *Ex Lact. Ambrosius quoque*. Succedunt *brachia*, et validi lacert. tori. GRIAL.

*Ib.* Et dicti tori. *Quia torum Seruius a tortis herbis dictum scribit, Isidorus brachiorum toros a tortis visceribus dictos voluit*. GRIAL.

64. *Cubitus*. *Horat.* *Languidus in cubitum sese conuina reponat*. GR.

*Ib.* *Vlna e Seru. Georg. 3.* GRIAL.

*Vlna*, secundum quosdam, vtriusque manus extensio est, secundum alios, cubitus, quod magis verum est, quia graece *ὀλένη* cubitus dicitur.

65. *Alae* subbrachia sunt appellatae, eo quod ex eis in modum alarum motus brachiorum inchoet, quas quidam *ascillas* vocant, quod ex his brachia *cillantur*, id est, mouentur, vnde et *oscilla* dicta ab eo, quod *cillantur*, id est, moueantur ora. Nam *cillere* est mouere. Has quidam *subhircos* vocant, propter quod in plerisque hominibus hircorum foetorem reddant.

66. *Manus* dicta, quod sit totius corporis munus. Ipsa enim cibum ori ministrat, ipsa operatur omnia, atque dispensat, per eam accipimus, et damus. Abusiue autem *manus* etiam ars, vel artifex, vnde et *manupretium* dicimus.

67. *Dextra* vocatur a *dando*; ipsa enim pignus pacis datur, ipsa fidei testis, atque salutis adhibetur, et hoc est illud apud Tullium, *Fidem publicam iussu senatus dedi*, id est, dextram. Vnde et Galat. 2. 9. Apostolus: *Dextras dederunt mihi, et Barnabae societatis*.

68. *Laeua*, quod aptior sit ad leuandum. *Sinistra* autem vocata, quasi *sine dextra*, siue quod rem fieri *sinat*. A *sinendo* enim *sinistra* est nuncupata.

69. *Palma*, est manus expansis digitis, sicut contractus, pugnus. *Pugnus* autem a *pugillo* dictus, sicut *palma* ab expansis *palmae* ramis.

70. *Digiti* nuncupati, vel quod decem sunt, vel quia decenter iuncti existunt. Nam habent in se et numerum perfectum, et ordinem decentissimum. Primus *pollex* vocatus, eo quod inter ceteros polleat virtute, et potestate. Secundus *salutaris*, seu *demon-*

65. *Alae*, subbrachia. *Nos quoque sobacos dicimus*. GRIAL.

*Ib.* *Oscilla* - mouere. *E Seru. Geor. 2.* *Vid. Fest. Macrob. Hygin. Arati interpr. Ouid. in Fast.* GRIAL.

*Ib.* *Subhircos*. Guibertus lib. 3. de vita sua cap. 22. *Et ascellarum, quae subhircos nominant*. AREVAL.

66. *Manus*. *Ex Ambros. loco cit.* GRIAL.

*Ib.* Vnde *manupretium*. *Al. manuspretium, ut apud Vlp. c. 13. de verb. signif.* GRIAL.

*Ib.* Brissonius lib. 4. cap. 23. *Selectar. Antiq. apud Isidorum, et alios legendum ait manupretium, non manus-*

*pretium*. Annotator Trekellius vtrumque probat ex mss. exemplaribus. AREV.

67. *Fidei testis*. *Seru. Aen. 3. ad v.* *Dixerat, et genua amplexus*: Physici dicunt, esse consecratas numinibus singulas partes corporis, aurem Memoriae, frontem Genio, dexteram Fidei. GR.

68. Siue quod fieri *sinat*. *e Seru. Aen. 2. vid. Fest. in sinistrae aues, et sinistrum*. GRIAL.

70. *Digiti*. *Ex Lact.* GRIAL.

*Ib.* *Secundus salutaris*. *Ita vocatur a Sueton. in Aug. hodieque Romae, cum se matronae salutant, indicem ori admovent. Idemq. faciunt in publicis precibus viri, cum Christum salutant*. GR.

*stratorius*, quia eo fere salutamus, atque ostendimus.

71. Tertius *impudicus*, quod plerumque per eum probri insectatio exprimitur. Quartus *annularis*, eo quod in ipso annulus geritur: idem et *medicinalis*, quod eo trita collyria a medicis colliguntur. Quintus *auricularis*, pro eo quod eo aurem scalpimus.

72. *Vngulas* ex graeco vocamus: illi enim has ὄνυχας dicunt. *Truncus* media pars corporis a collo ad inguina. De quo Nigidius: *Caput collo vehitur, truncus sustinetur coxis, et genibus, cruribusque.*

73. *Thorax* a graecis dicitur anterior pars trunci a collo vsque ad stomachum, quam nos dicimus arcam, eo quod ibi arcanum sit, id est, secretum, quo ceteris arcentur. Vnde et *arca*, et *ara* dicta, quasi res secretae, cuius eminentes pulpae mamillae. Inter quas pars illa ossea pectus dicitur, dextra autem, laeuaque costae.

74. *Pectus* vocatum, quod sit pexum inter eminentes mamillarum partes, vnde et *pectinem* dicimus, quod pexos capillos faciat. *Mamillae* vocatae, quia rotundae sunt, quasi malae, per diminutionem scilicet.

75. *Papillae* capita mammaram sunt, quas sugentes comprehendunt. Et dictae *papillae*, quod eas infantes quasi pappant, dum lac sugunt. Proinde *mamilla* est omnis eminentia vberis, *papilla* vero breue illud, vnde lac trahitur.

76. *Vbera* dicta, vel quia lacte *vberta*, vel quia *vuida*, humore scilicet lactis in morem vuarum plena.

77. *Lac* vim nominis a colore trahit, quod sit albus liquor, λευκός enim graece album dicunt, cuius natura ex sanguine commutatur: nam post partum siquid sanguinis nondum fuerit vteri

71. Idem et medicinalis. *Macrob.*, et *Agell.* quod ab eo sinistrae manus digito neruus quidam tenuissimus ad cor vsq. pertineat: ergo is erit potius medicinalis, quam dexter. GRIAL.

72. De quo Nigidius caput collo vehitur, etc. *Non.* in coxendib. coxendicas coxas, *Lucil.* caput collo sustentatur, truncus sustinetur a coxendicib. *Quare totum hoc coxis, et genib. cruribusq. ex una voce coxendicibus non intellecta factum suspicamus. Septenarius autem siue Lucillii, siue Nigidii sic sustentari posset: Caput a collo sustentatur, truncus a*

coxendicibus. *Si in coxendice penultimam producas. Aut ut senarius, ex Isidoro fiat; caput collo vehitur, truncus coxendicis, vel coxendicib. GRIAL.*

74. Fortasse quasi mala. Quia mala rotunda sunt, nomen inde ob rotunditatem malae, et mamillae trahunt. De malarum origine supra num. 44. AREV.

75. Proinde mamilla est. *E Seru. Aen. xi., et Fest. in voce Papillae. GR.*

76. Quia lacte vberta. *Ead. voce vsus Agell. lib. 8. c. 14. GRIAL.*

77. Lac vim nom. a col. *Idem repetit lib. 20. c. 2. GRIAL.*

nutrimento consumptum, naturali meatu fluit in mammas, et earum virtute albescens, lactis accipit qualitatem.

78. Cutis est, quae in corpore prima est, appellata, quod ipsa corpori superposita incisionem prima patitur: κοπή enim graece incisio dicitur. Eadem et *pellis*, quod externas iniurias corporis tegendo pellat, pluiasque, et ventos, solisque ardores perferat.

79. *Pellis* autem, mox detracta: subacta iam, *corium* dicitur. *Corium* autem per deriuationem caro appellauit, quod eo tegatur: sed hoc in brutis animalibus proprium est.

80. *Pori* corporis graeco nomine appellantur, qui latine proprie spiramenta dicuntur, eo quod per eos viuificus spiritus exterius ministrētur.

81. *Aruina* est pinguedo cuti adhaerens. *Pulpa* est caro sine pinguedine, dicta quod palpitet; resilit enim saepe. Hanc plerique et *viscum* vocant, propter quod glutinosa sit.

82. *Membra* sunt partes corporis. *Artus*, quibus colligantur membra, ab *arctando* dicti.

83. *Nerui* graeca deriuatione appellati, quos illi νῆρα vocant. Alii latine vocatos neruos putant, eo quod artuum coniunctiones inuicem his inhaereant, id est, ab inhaerendo. Maximam autem virium substantiam neruos facere, certissimum est. Nam quanto fuerint densiores, tanto propensius augescere firmitatem.

84. *Artus* dicti, quod colligati inuicem neruis arcentur, id est, stringantur, quorum diminutiua sunt *articuli*. Nam *artus* dicimus membra maiora, vt brachia, *articulos* minora membra, vt digitos.

78. Κοπή enim Graece. Ita A. Aug. cum in omnib. libris, cutis enim graece, nullo sensu legeretur. At Festo cutis est ἀπὸ τῆς κοπῆς, quomodo libenter hoc loco legeremus, nisi incisionem interpretaretur Isidorus. GRIAL.

Ib. Vulcanii nota ad verbum *incisio* haec est: Alludit fortasse ad etymologiam δίσπατος. Nam δίσπα dicitur ἀπὸ τοῦ δίσπῳ, quod significat SCINDO, vel CAEDO. Legit Vulcanius *Cutis enim graece incisio dicitur*. Grialius substituit κοπή enim etc. Gothici duo Toletani postponunt numeros 78., et 79., et praemittunt numerum 80. AREVAL.

79. Iul. Caes. Scaliger exercitatione

127. de subtilitate contra Cardanum disputat, eos, qui, vt ait, latina puritate delectantur, nunquam *corium pro tergo* ponere. Scaligerum Vulpium ad Catullum carm. 62. merito refellit, non solum quia *corium pro tergo* Catullus, Ouidius, aliique idonei auctores adhibuerunt, sed etiam quia ipse Scaliger a verbo *puritatis* non abstinuit, quod nemo bonorum latinorum auctorum vsurpauit. AREV.

81. *Aruina*. Seru. Aen. 7. Secundum Suetonium aruina est durum pingue, quod est inter cutem, et viscus. GR.

82. Retineri posset, quod edidit Grialius, ab *artando*: sed communem scripturam placet exprimere. AREV.

85. *Compago* capita sunt ossium : dicta eo, quod sibi compacta neruis, velut glutino quodam, adhaereant.

86. *Ossa* sunt corporis solidamenta. In his enim positio omnis, roburque subsistit. *Ossa* autem ab *usto* dicta, propter quod cremarentur ab antiquis, siue, vt alii putant, ab *ore*, quod ibi pateant : nam vbique cute, visceribusque obiecta celantur.

87. *Medullae* appellatae, quod madefaciant ossa, irrigant enim, et confortant. *Vertibula* sunt summae ossium partes nodis crassioribus conglobatae : dicta ita, eo quod ad inflexionem membrorum illa vertantur.

88. *Cartilagine*s ossa mollia, et sine medulla, quod genus auriculae, et narium discrimen, et costarum extremitates habent, siue opercula ossium, quae mouentur. Et dictae *cartilagine*s, quod leni attritu carent dolore, dum flectuntur.

89. *Costas* appellari quidam putant, quod ab ipsis interiora custodiantur, vt tota mollities ventris vallata saluetur.

90. *Latus*, quia iacentibus nobis *latet*. Est enim laeua pars corporis, dextro autem lateri habilior motus est, laeua fortior, et oneri ferendo accommodatior. Vnde et *laeua* nuncupata, quod aptior sit ad leuandum aliquid, et portandum. Ipsa enim gestat cly-

85. *Compago*. Ita plerique Goth. Al. *compagia*. GRIAL.

87. *Vertibula* - *Cartilagine*s. *Lact.* c. 5. *de ossib.* Summas eorum partes crassioribus nodis conglobauit, vt et substringi neruis facilius, et verti possent, vnde sunt *vertibula* nominata; eos modos firmiter solidatos leui quodam operculo textit, quod dicitur *cartilago*, scilicet vt sine attritu, et sensu doloris aliquo flecterentur. GRIAL.

Ib. *Quod madefaciant etc.* Sic Draconitius lib.3. v.613. *Humor vt absumptas intrauerit ante medullas*. Vide notam. AREVALVS.

90. Est enim laeua pars corp. Hinc interior sinistra a Seruio dicitur. Is enim *Aen.* 5. ad v. dum proram ad saxa suburget - Interior. Interior, id est, sinisterior, interpretatur. Item *Aen.* 5. ad v. Vrbem designat aratro. quem Cato in

Originib. morem dicit fuisse. Condituri enim ciuitates, taurum in dextra, vaccam intrinsecus iungebant. *Atque ita interpretatur etiam Asconius locum apud Ciceronem de Aspendio citharista, omnia intus canente. Vnde illustratur etiam Catulli locus*: Marrucine Asini, manu sinistra - Non belle vteris in ioco, atque vino, - Tollis lintea negligentiorum. Ergo et *latus* tegere sinisterum *ire* significat, eiusque est, qui laeuum possit *latus* fodere, quod de nomenclatore dixit Horatius. Scimus, quid tota de re viro eruditissimo placeat: de quo illud dicam, Seruio cur hac de re tantopere saeuiret, non fuisse, cum Catoni, et Asconio eadem opera succensere posset. GRIAL.

Ib. Dextro lateri habil-accommodatior. Verba Solini extremo cap. 5. GR.

Ib. *Laeuus* melius ducitur a graeco λαός. AREVALVS:



peum, ensem, pharetram, et reliqua onera, vt expedita sit dextera ad agendum.

91. *Dorsum* est a ceruice vsque ad renes, dictum autem *dorsum*, quod sit superficies durior corporis in modum saxi, fortis et ad portandum, et ad perpetiendum.

92. *Terga*, quia in ea supini iacemus in terra: quod solus homo potest: nam muta animalia tantum aut in ventre, aut in late-re iacent: vnde in animalibus *terga* abusiue dicuntur.

93. *Scapula* ... *Interscaplium*, spatium quod inter scapulas est, vnde et nominatum.

94. *Palae* sunt dorsi dextra, laeuaque eminentia membra, dicta quod in luctando eas premimus, quod graeci *παλαίαν* dicunt.

95. *Spina* est iunctura dorsi, dicta eo, quod habeat radiolos acutos, cuius iuncturae *spondilia* appellantur, propter partem cerebri, quae fertur per eos longo tractu ad ceteras corporis partes.

96. *Sacra spina* est ima perpetuae spinae, quam graeci *ἰσπὸν ὄσπιν* vocant: quoniam primum infante concepto nascitur. Ideoque ex hostia id primum a gentilibus diis suis dabatur, vnde et *sacra spina* dicitur.

97. *Renes* ait Varro dictos, quod riui ab his obscoeni humoris nascentur. Nam venae, et medullae tenuem liquorem desudant in renibus, qui liquor rursus a renibus calore venereo resolutus decurrit.

98. *Lumbi*, ob libidinis lasciuam dicti, quia in viris causa corporeae voluptatis in ipsis est, sicut in vmbilico feminis: vnde et ad

Iob

91. *Dorsum*. *Nempe quasi durum sursum*. *At Fest.* Dorsum dictum, quod ea pars corporis deuera sit deorsum. GRIAL.

92. *Terga*. *Ex Lact. c. 10.* GRIAL.

93. *Interscaplium*. *Al.* interscapulum, *aut interscapilium*. *Interscaplium apud Cael. lib. 3. c. 2., atqu. ita repouendum in gloss., vbi legitur, interscapulum μετασπινον.* GRIAL.

94. *Palae* vox pro duobus ossibus latis scapularum extat apud Cael. Aurelianum lib. 3. Acutor. cap. 3., et alibi apud eundem. AREVAL.

96. *Sacra spina*. *Hieron. in Ecclesiastae. 12.* Florem amygdali, quem nos pro canis posuimus, quidam sacram spinam interpretantur: quod decrescentibus natium carnibus, spina crescat, et floreat. *Cael. 4. tard. c. 3.* Spina sacra dicitur os sacrum, quod graeci quoq. vocant *ἰσπὸν ὄσπιν*. GRIAL.

*Ib.* Ideoq. ex hostia. *Menander ὅτι τὴν ὄσπιν ἀκρὰν θύκωντες.* GRIAL.

97. *Renes*. *Ex Lact. c. 14.* GRIAL.

98. *Lumbi*. *Ex Greg. verbis homil. 13. notationem qualemcumq. confecit.* GRIAL.

Iob in exordio sermonis dictum est : *Accinge, sicut vir, lumbos tuos* : vt in iis esset resistendi praeparatio, in quibus libidinis est vsitata dominandi occasio.

99. *Vmbilicus* est medius locus corporis, dictus, quod sit *um- bo iliorum* : vnde et *umbo* appellatur locus in medio clypei, a quo pendet. Ex eo enim infans in vtero pendet, ex eo etiam et nutritur.

100. *Ilium* graeco sermone appellatum, quod ibi nos obuoluimus. Graece enim *ἐλβεῖν obuoluere* dicitur.

101. *Clunes* vocatae, quod sint iuxta colum, quod est longao. *Nates*, quod in ipsis innitimur, dum sedemus : vnde et conglobata est in eis caro, ne prementis corporis mole ossa dolerent.

102. *Genitalia* corporis partes ( vt nomen ipsum docet ) gignendae sobolis acceperunt vocabulum, quod his procreatur, et gignitur. Haec et *puenda* pro verecundia, siue a *pube*, vnde et indumento operiuntur. Dicuntur autem ista et inhonesta, quia non habent eam speciem decoris, sicut membra, quae in promptu locata sunt.

103. Idem et *veretrum*, quia viri est tantum, siue quod ex eo virus emittitur : nam *virus* proprie dicitur humor fluens a natura viri.

104. *Testiculi*, per diminutionem a testibus dicti, quorum numerus incipit a duobus. Hi semen calamo ministrant, quod ab spinnae medulla, et renibus, et lumbis suscipiunt ad gratiam procreandi. *Viscus* est pellis, in qua testiculi sunt.

105. *Posteriora* vero vocata, quod retro sunt, et a vultu auersa, ne, dum aluum purgamus, inquinaremus aspectum. *Meatus* inde appellatus, quia per eum meant, id est, egeruntur stercora.

106. *Femora* dicta sunt, quod ea parte a femina sexus viri dis-

99. Ex eo enim inf. *Ex Lact. c. 10.* GRIAL.

*Ib.* *Umbo* est quidquid in plano prominet in coni figuram ex graeco *ἄμβρον*. AREVALVS.

101. Quod est longao. *Gloss.* longao *κωλέντερον*. *Apud Caelium tum* longao, *tum* longano, *apud Arnobii, et Varr. manuscriptos libros* longano, *apud Veget. lib. 1. c. 42. de veterinaria* longanon intestinum. GRIAL.

*Ib.* *Nates*. *Ex Lact. c. 13.* GRIAL.

*Ib.* *Apud Varronem* nonnulli habent

*Τομ. IV.*

*longabo*. AREVALVS.

103. *Virus* dicitur quidem de semine animalis, et de viri semine dici potest, sed proprie est *succus* vitalis cuiusque rei : et interdum pro *noxio* accipitur. AREVALVS.

104. *Viscus* est pellis. *Goth.* *Fiscus* per *Digammon*. GRIAL.

106. *Femora*, et *femina* sunt a *femur*, quod in genitio facit *femoris*, et frequentius *feminis*. Neque verum vllum discrimen inter *femora*, et *femina* reperitur. AREV.

C

crepet: sunt autem ab inguinibus vsque ad genua. *Femina* autem per deriuationem femorum partes sunt, quibus in equitando tergis equorum adhaeremus: vnde et proeliatore olim sub feminibus equos admisisse dicebantur.

107. *Coxae*, quasi coniunctae axes: in ipsis enim femora mouentur, quorum concaua *vertebra* vocantur, quia in eis capita femorum vertuntur. *Suffragines*, quia subtus franguntur, id est, flectuntur, non supra, sicut in brachiis.

108. *Genua* sunt commissiones femorum, et crurum, et dicta genua, eo quod in vtero sint genis opposita. Cohaerent enim ibi sibi, et cognata sunt oculis, lacrymarum indicibus, et misericordiae: nam a *genis genua* dicuntur.

109. Denique complicatum gigni, formarique hominem (dicunt) ita vt genua sursum sint, quibus oculi formantur, vt caui, ac reconditi fiant: Ennius, *Atque genua comprimit arcta gena*. Inde est, quod homines, dum ad genua se prosternunt, statim lacrymantur. Voluit enim eos natura vterum maternum rememorari, vbi quasi in tenebris considerebant, antequam venirent ad lucem.

110. *Crura* dicta, quia iis currimus, et gressum facimus. Sunt autem sub genibus vsque ad suras. *Tibiae* vocatae, quasi tubae: sunt enim et longitudine, et specie similes.

111. *Talus* dictus a *tholo*: nam *tholus* est eminens rotunditas, vnde et fastigium templi rotundi *tholus* vocatur. Talus autem sub crure est, sub talo calcanei.

112. Pedes ex graeca etymologia nomen sortiti sunt: hos enim graeci *πόδας* dicunt, quia alternis motibus solo fixi incedunt.

113. *Plantae* a *planitie* nuncupatae, quia non rotundae, vt in quadrupedibus, ne stare non possit bipes homo, sed planae, atque longiores formatae sunt, vt stabile corpus efficerent. Sunt autem plantae anteriores partes, quae etiam ex multis ossibus constant.

107. *Genus* est flexura, seu curuatura supra facta, cui contraria est *suffrago*, subtus fracta, vt accidit etiam in brachiis. AREV.

108. Nam a *genis genua*. Eadem repetit in libro *Differ.*, et in *Cantic. expositione*. GRIAL.

1b. *Genus* a graeco γένος recte duci-

tur. AREV.

111. Scribo *tholus*, quamuis apud Grialium, et alios sit *telus*. In gothicis mss. est *talus dictus a talo*. AREV.

112. Quia alternis motibus. *Lactantii* verba nonnihil detorta. GRIAL.

113. *Plantae*. *Lact. ibid.* GR.

114. *Calcis* prima pars plantae; a *callo* illi nomen impositum, quo terram *calcamus*, hinc et *calcaneus*.

115. *Solum* inferior pars pedis, dictum, quia eo terrae vestigia imprimimus: sed et *solum* dicitur omne, quod aliquid sustinet, quasi *solidum*: vnde et terra *solum*, quod cuncta sustineat, et *solum pedis*, quod totam corporis molem portat.

116. *Viscera* non tantum intestina dicimus, sed quidquid sub corio est, a *visco*, quod est inter cutem, et carnem. Item *viscera*, vitalia, id est, circumfusa cordis loca, quasi *viscora*, eo quod ibi vita, id est, anima contineatur.

117. Item *viscera* capita neruorum ex sanguine, et neruis copulata. Eadem lacerti, siue mures, quia sic in singulis membris cordis loco sunt, vt sit in media parte totius corporis cor, appellanturque a nomine similium animalium sub terra delitescentium. Nam inde *musculi* a murium similitudine. Iidem etiam et *tori*, quod illic viscera torta videantur.

118. *Cor* a graeca appellatione deriuatum, quod illi *καρδιαν* dicunt, siue a *cura*. In eo enim omnis sollicitudo, et scientiae causa manet. Quod ideo pulmone vicinum est, vt quum ira accenditur, pulmonis humore temperetur. Huius duae arteriae sunt, e quibus sinistra plus sanguinem habet, dextra plus spiritum: vnde et in dextro brachio pulsum inspicimus.

119. *Praecordia* vero sunt loca cordi vicina, quibus sensus percipitur, et dicta *praecordia*, eo quod ibi sit principium cordis, et cogitationis.

114. *Calcis* prima p. plantae. *Calcis rectus*, vt *lancis lib. 20. c. 4.*, sed *utrumq. librorum putamus erratum*. GRIAL.

*Ib.* Isidorus, vt puto, scripsit *calces*: ex quo librarii fecerunt *calcis*, mutato e in i, vt in mss. saepe accidit. AREV.

115. *Solum* dicitur. *Seruii verba Aeneid. 7. ad v.* Et *Cereale solum*. GR.

*Ib.* De *soli* significatione vide commentar. ad Prudentium multis in locis ex indice. AREV.

116. *Viscera*. *Ex eod. Aen. 1.* GR.

*Ib.* A *visco*, quod est inter cut., et carnem. *Seru. Aen. 6.* vbi inter ossa, et carnem. GRIAL.

*Ib.* Notat Barthius lib. 44. *Aduersar. cap. 12.* in homiliis, quae vulgo Eusebio Emisseno tribuebantur, linguam quoque inter viscera reponi. AREV.

118. Quod ideo pulm. *Ex Ambros. 6. c. 9.* GRIAL.

*Ib.* Sinistra plus sanguinem. *Ita optimi quiqu. libri, recte opinor, quamuis paullo insolentior constructio videri possit.* GRIAL.

119. *Praecordia*. *E Seru. Aen. 7. ad v.* Huic Dea caeruleum v. d. c. *anguem*. GRIAL.

*Ib.* Quib. sensus percipitur. *Ex Aristotelis sententia. Nam cerebro id tribuunt medici.* GRIAL.

120. *Pulsus* vocatus, quod palpitet, cuius indicio aut infirmitatem intelligimus, aut salutem. Huius duplex est motus. Simplex est, qui ex vno saltu constat. Compositus est, qui ex pluribus motibus inordinatus, et inaequalis existit. Qui motus certa habent spatia, dactylicum percussum, quamdiu sine vitio sunt. Siquando vero citatiores sunt, vt *δορκαδάζοντες*, aut leniores, vt *μυρμίζοντες*, mortis signa sunt.

121. *Venae* dictae, eo quod viae sint natantis sanguinis, atque riui per corpus omne diuisi, quibus vniuersa membra irrigantur.

122. *Sanguis* ex graeca etymologia nomen duxit, quod vegetetur, et sustentetur, et viuat. Sanguis autem est, dum in corpore est, effusus vero, *cruor* dicitur. Nam *cruor* vocatus, eo quod effusus decurrit, vel ab eo quod currendo corruat. Alii autem *cruorem* interpretantur sanguinem corruptum, qui emittitur. Alii aiunt, vocatum sanguinem, quod suavis sit.

123. *Sanguis* autem non est integer, nisi in iuuenibus. Nam dicunt physici, minui sanguinem per aetatem, vnde in senibus tremor est. Proprie autem sanguis animae possessio est: inde genas lacerare in luctu mulieres solent, vnde et purpureae vestes, et flores purpurei mortuis praebentur.

124. Pulmo ex graeco trahit vocabulum. Graeci enim pulmonem *πλέυμονα* vocant, eo quod cordis flabellum sit, in quo *πνεῦμα*, id est, spiritus inest, per quod et agitantur, et mouentur, vnde et *pulmones* vocati sunt. Nam graece *πνεῦμα* spiritus dicitur, qui flando, et agitando aerem admittit, et reiicit, a quo mouentur pulmones, et palpitant, et aperiendo se, vt flatum capiant, et stringendo, vt eiiciant. Est enim organum corporis.

125. *Iecur* nomen habet, eo quod ignis ibi habeat sedem,

121. Atq. riui. *Ex Lact. c. 7. GR.*

122. Sanguis. *Sup. lib. 4. c. 5. GR.*

123. Sanguis non est integer. *E Seru. Aen. 2. ad v. Vos o quib. integer acui sauguis. GRIAL.*

*Ibid.* Inde genas lacerare. *Pleniora haec apud Seru. Aen. 12. ad v. roseas laniata genas, et Aen. 6. ad v. Purpureas sup. vest., et ad v. Purpureos spargam flores. Cautum tamen lege XII. tab. Mulier facem ne carpito. GRIAL.*

124. Graeci enim pulmonem *πλέυμονα* vocant; *πλέυμον* est atticis, aliis *πνεύμων*. *Alcaeus apud Plutarc. τέγγε πλέυμονας δίνω. GRIAL.*

*Ib.* Cordis flabellum. *Ventilabrum cordis dixit auctor lib. de spir. et anim. c. 33. GRIAL.*

125. *Iecur* eo, quod ignis. *Vt sit quasi iacens vr: nam vr Isidoro ignis non vno in loco. GRIAL.*

qui in cerebro subuolat. Inde ad oculos, ceterosque sensus, et membra diffunditur, et calore suo ad se succum ex cibo tractum vertit in sanguinem, quem ad vsum pascendi, nutriendique singulis membris praebet. In iecore autem consistit voluptas, et concupiscentia, iuxta eos, qui de physicis disputant.

126. *Fibrae* iecoris sunt extremitates: sicut extremae partes foliorum in intybis, siue quasi linguae eminentes. Dictae autem *fibrae*, quod apud gentiles in sacris ad Phoebi aras ferebantur ab ariolis, quibus oblatis, atque succensis, responsa acciperent.

127. *Splen* dictus a supplemento, ex contraria parte iecoris, ne vacua existeret, quem quidam etiam risus causa factum existimant: nam splene ridemus, felle irascimur, corde sapimus, iecore amamus. Quibus quatuor elementis constantibus, integrum est animal.

128. *Fel* appellatum, quod sit folliculus gestans humorem, qui vocatur bilis. *Stomachus* graece os vocatur, eo quod ostium ventris sit, et cibum excipiat, atque in intestina transmittat.

129. *Intestina* dicuntur, eo quod corporis interiore parte cohibentur, quae iccirco longis nexibus in circulo ordinata sunt modum, vt susceptas escas paulatim egerant, et superadditis cibis non impediuntur.

130. *Omentum*, membrum, quod continet intestinorum maiorem partem, quod *επίπλουν* graeci vocant. *Disseptum*, intestinum, quod discernit ventrem, et cetera intestina a pulmonibus, et a corde.

131. *Caecum intestinum*, quod sit sine foramine, et exitu, quod graeci *τυφλὸν ἔντερον* dicunt. *Ieiunum*, tenue intestinum, vnde et *ieiunium* dicitur.

126. *Fibrae* iecoris sunt. *E Seru. Aen.* 10. ad v. Cui pecudum fibrae. GR.  
*Ib.* Sicut extremae partes foliorum intyborum. *Seru. Georg.* 1. ad v. amarum intyborum fibrae: fibris autem abusiue, quod radices intyborum hac atque illac decurrunt, vt fibrae per iecur, id est, venae quaedam, et nerui. *Vnde haec male affecta sunt; filorum legebat Chacon. Sed qui? simile cum linguis eminentibus?*  
GRIAL.

127. Nam splene ridemus: *ex eod. Aen.* 8. ad v. Exarserat atro - Felle dolor.  
GRIAL.

130. *Omentum* membrum. *Gloss.* *Omentum* *επίπλυν*. Membrum *ὄμπν*.  
GRIAL.

131. *Τυφλὸν ἔντερον*. Fundulum vocat Varro, et ieiunum hilum. GR.

*Ib.* Hoc idem *ieiunii* etymon Isidorus protulit lib. 6. cap. 19. numer. 65.  
AREVALVS.

132. *Venter* autem, et *aluus*, et *uterus* inter se differunt. *Venter* est, qui acceptos cibos digerit, et apparet extrinsecus, pertinetque a pectore ad inguina. Et dictus *venter*, quod per totum corpus vitae alimenta transmittat.

133. *Aluus* est, quae cibum recipit, et purgari solet. Sallustius: *Simulans, sibi aluum purgari*. Et vocatur *aluus*, quod abluatur, id est, purgetur. Ex ipsa enim sordes stercorum defluunt.

134. *Vterum* solae mulieres habent, in quo concipiunt, ad similitudinem calyculi. Tamen auctores *uterum* pro vtriuslibet sexus ventre plerumque ponunt, nec poetae tantummodo, sed et ceteri.

135. Vocatus autem *uterus*, quod duplex sit, et ab vtraque in duas se diuidat partes, quae in diuersum diffusae, ac replexae circumplicantur in modum cornuum arietis, vel quod interius impleatur foetu. Hinc et *uter*, quod aliquid intrinsecus habuerit, ut membra, et viscera.

136. *Aqualiculus* autem proprie porci est, hinc ad ventrem translatio. *Matrix* dicitur, quod foetus in ea generetur; semen enim receptum confouet, confotum corporat, corporatum in membra distinguit.

137. *Vulua* vocata, quasi valua, id est, ianua ventris, vel quod semen recipiat, vel quod ex ea foetus procedat. *Vesica* dicta, quia sicut vas aqua, ita de renibus vrina collecta completur, et humore distenditur: cuius vsus in volucris non habetur.

138. *Vrina* autem dicta, siue quod *urat*, siue quod ex renibus egeritur: cuius indicio et salus, et aegritudo futura monstratur. Qui humor vulgo *lotium* dicitur, quod eo *lota*, id est, munda vestimenta efficiantur.

132. *Venter*. E *Seru. Aen.* 2. ad v. *Vterumq.* a. m. c. GRIAL.

135. Ab vtraque in duas. Ex *Lact.* 12. GRIAL.

*Ib.* Hinc et *uter*, scilicet *uter*, *utris*, ut lib. 20. cap. 6., vbi etiam *utrem* ab *utero* Isidorus deriuat. AREVAL.

136. *Aqualiculus* autem proprie porci est, h. a. v. transl. *Referuntur eadem haec verba a vetere Persii interprete*. GR.

*It.* Semen receptum, etc. *Verba sunt Hieronymi in ep. ad Pammach. contr.*

*errores Iohann. Hierosolymis.* GRIAL.

138. *Lotium* a *loto*, aut *lotu* dici, etsi dispar est quantitas, consentiunt alii: sed nonnulli causam inde repetunt, quod interiores partes corporis, per quas *lotium* meat, hoc humore abluuntur. Vsus quidem, vel abusus *lotii* in vestimentis lauandis, et mundandis certus est. Catullus quoque *Carm.* 36. ad Egnat., et Apuleius in *Apolog.* indicant, consueuisse olim hispanos *lotio* dentes fricare, quo candidiores essent. AREVAL.

139. *Semen* est, quod iactum sumitur aut a terra, aut ab vtero ad gignendum vel fructus, vel foetus. Est enim liquor ex cibi, et corporis decoctione factus, ac diffusus per venas, atque medullas, qui inde desudatus in modum sentinae concrevit in renibus, eiectusque per coitum, et in vtero mulieris susceptus, calore quodammodo viscerum, et menstrualis sanguinis irrigatione formatur in corpus.

140. *Menstrua*, superuacuis mulierum sanguis. Dicta autem menstrua a circuitu lunaris luminis, quo solet hoc venire profluvium. Luna enim graece *μήνη* dicitur, haec et muliebria nuncupantur: nam mulier solum animal menstruale est.

141. Cuius cruoris contactu fruges non germinant, acescunt musta, moriuntur herbae, amittunt arbores foetus, ferrum rubigo corripit, nigrescunt aera. Siqui canes inde ederint, in rabiem efferantur. Glutinum asphalti, quod nec ferro, nec aquis dissolvitur, cruore ipso pollutum sponte dispergitur.

142. Post plurimos autem dies menstruos ideo semen non est germinabile, quia iam non est menstrualis sanguis, a quo perfusum irrigetur. Tenue semen locis muliebribus non adhaeret: labitur enim, nec habet vim adhaerendi. Similiter et crassum vim non habet gignendi, quia muliebri sanguini miscere se non potest propter nimiam sui spissitudinem. Hinc et steriles mares, et feminas (dicunt) fieri, vel per nimiam seminis, vel sanguinis crassitudinem, vel propter nimiam raritatem.

143. Primum autem, aiunt, cor hominis fingi, quod in eo sit et vita hominis, et sapientia: deinde quadragesimo die totum opus expleri, quod ex abortionibus, ut fertur, collectum est. Alii foetus a capite sumere dicunt exordium: unde et in auium foetibus primum oculos fingi in ouis videmus.

144. Foetus autem nominatus, quod adhuc in vtero foueatur: cuius *secundae* dicuntur folliculus, qui simul cum infante nascitur, continetque eum: dictus ita, quia eum, quem editur, sequitur.

145. Nasci autem patribus similes, aiunt, si paternum semen

141. Ferrum rubigo. *E Solin. c. 4. Plin. lib. 7. c. 15. GRIAL.*

142. Germinabile. *Generabile Gotth. o. et Rab. GRIAL.*

143. Primum autem aiunt cor. *Ex Lact. c. 12. GRIAL.*

*Ib.* Alii foetus. *Ex eod. c. 11. GR.*

135. Nasci autem. *c. 12. GRIAL.*



validius sit : matribus , si matris ; hac ratione similes exprimi vultus . Qui autem vtriusque parentis figuram reddunt , aequaliter mixto paterno , maternoque semine concipiuntur : auorum , proauorumque similes fieri , quia sicut in terra multa semina occulta , sic et in nobis semina celantur , figuras parentum redditura . Ex paterno autem semine puellas nasci , et ex materno pueros : quia omnis partus constat duplici semine , cuius pars maior quum inualuit , occupat similitudinem sexus .

146. In corpore nostro quaedam tantum vtilitatis causa facta sunt , vt viscera : quaedam et vtilitatis , et decoris , vt sensus in facie , et in corpore manus , ac pedes , quorum membrorum et vtilitas magna est , et species decentissima .

147. Quaedam tantum decoris , vt mamillae in viris , et in vtroque sexu vmbilicus . Quaedam discretionis , vt in viris genitalia , barba promissa , pectus amplum : in mulieribus leues genae , et angustum pectus , ad concipiendos autem , et portandos foetus renes , et latera dilatata . Quod ad hominem , et ad partes attinet corporis , ex parte dictum est , nunc aetates eius subiungam .

## C A P V T I I .

### *De Aetatibus hominis .*

1. **G**radus aetatis sex sunt ; infantia , pueritia , adolescentia , iuuentus , grauitas , atque senectus .

2. Prima aetas infantia est pueri nascentis ad lucem , quae porrigitur in septem annis .

3. Secunda aetas , pueritia , id est , pura , et necdum ad generandum apta , tendens vsque ad decimum quartum annum .

4. Tertia adolescentia ad gignendum adulta , quae porrigitur vsque ad vigesimum octauum annum .

5. Quar-

147. Quaedam decoris . c.10. GR.  
Ib. In codice Regio-vaticano 1850. sunt Etymologiae cum allegorica expositione . Exempli loco proferam inter appendices n.15. caput 2. huius libri , qui in ms. est liber 6. , inscriptum : *De situ , et habitu cor-*

*poris humani ; et caput 3. Quomodo humana membra ascribuntur diabolo . AR.*

Cap. II. n.1. Gradus aetat . *Vid. Seru. Aen. 5. Ambros. ep.49. Philon. de mundi opific. GRIAL .*

4. Ad gignendum adulta . *Non sunt*

5. Quarta iuuentus, firmissima aetatum omnium, finiens in quinquagesimo anno.

6. Quinta aetas senioris, id est, grauitas, quae est declinatio a iuuentute in senectutem, nondum senectus, sed iam non iuuentus, quia senioris aetas est, quam graeci *πρεσβύτην* vocant. Nam senex apud graecos non presbyter, sed *γέρων* dicitur. Quae aetas quinquagesimo anno incipiens, septuagesimo terminatur.

7. Sexta aetas est senectus, quae nullo annorum tempore finitur, sed post quinque illas aetates quantumcumque vitae est, senectuti deputatur.

8. Senium autem pars est vltima senectutis, dicta, quod sit terminus sextae aetatis. In his igitur sex spatiis philosophi vitam descripserunt humanam, in quibus mutatur, et currit, et ad mortis terminum peruenit. Pergamus ergo breuiter per praedictos gradus aetatum, etymologias earum in homine demonstrantes.

9. *Infans* dicitur homo primae aetatis, dictus autem *infans*, quia adhuc fari nescit, id est, loqui non potest: nondum enim bene ordinatis dentibus, minor est sermonis expressio.

10. *Puer* a puritate vocatus, quia purus est, et necdum lanuginem, floremque genarum habens. Hi sunt ephebi, id est, a Phoebos dicti, necdum viri, sed adolescentuli leues.

11. *Puer* autem tribus modis dicitur; pro natiuitate, vt Isaias, *Puer natus est nobis*. Pro aetate, vt *octennis*, *decennis*. Vnde est c. 9. v. 6.

haec in quibusd. codicib. GRIAL.

*Ib.* Iterum num. 15. *Adolescens* ... ad gignendum. Sex hominis aetates Eugenius Toletanus recenset, sed cum aliquo discrimine, in recapitulatione ad Hexaemeron Dracontii. Vide mea prolegomena in Dracontium pag. 18., et 21. AREV.

6. Quinta senioris aetas - nondum senectus. *Seru. Aen.* 5. Tum senior tales. Secundum Varronem *iunior*, et *senior* comparatiui sunt per diminutionem, etc. *Item Aen.* 6. ad v. Iam senior: Aut pro positio posuit, aut senior est virens senex, vt iunior intra iuuenem est, quam rem a Varrone tractatam confirmat etiam Plinius. Ita vero distinguit *seniores a senibus Varro apud Censorinum de die natali, vt seniores vocari*

Tom. IV.

dicat a Lxv. vsque ad Lx. annum, quod tum primum senescere incipiat corpus, post sexagesimum vero senio iam laboret. GRIAL.

*Ib.* Quem graeci *πρεσβύτην*. Ex Aug. de Gen. contra Manich. lib. 1. c. 23. GR.

10. *Puer* a puritate. *Varro apud Censorin.* Pueri, quod sint puri, id est, impuberes. GRIAL.

*Ib.* Hi sunt ephebi, id est, a Phoebos. Immo ab Hebe. GRIAL.

*Ib.* Adolescentuli leues. *Al.* lenes. GRIAL.

11. In Vulgata: *Paruulus enim natus est nobis*. Et apud Ieremiam loc. cit. *Noli dicere: Puer sum . . . Ne timeas etc.* Ad hunc enim locum respicere videtur Isidorus. AREVALVS.

D

c. 1. v. 7. illud: *Iam puerile iugum tenera ceruice gerebat*. Pro obsequio, et fidei puritate, vt Dominus ad Prophetam, *Puer meus es tu, noli timere*, dum iam Ieremias longe pueritiae excessisset annos.

12. *Puella* est paruula, quasi *pulla*: vnde et *pupillos*, non pro conditione, sed pro aetate puerili vocamus. Pupilli autem dicti, quasi sine oculis, hoc est, a parentibus orbi. Hi autem vere pupilli dicuntur, quorum patres ante decesserunt, quam ab eis nomen acciperent: Ceteri orbi vocantur *orphani*, iidem, qui et pupilli: illud enim nomen graecum est, hoc latinum. Nam et in psalmo, vbi legitur, *Pupillo tu eris adiutor*, Graecus habet ὀρφάνω.

13. *Puberes* a *pube*, id est, a pudendis corporis nuncupati, quod haec loca tunc primum lanuginem ducunt. Quidam autem ex annis pubertatem existimant, id est, eum puberem esse, qui quatuordecim annos expleuerit, quamuis tardissime pubescat. Certissimum autem, puberem esse, qui et ex habitu corporis pubertatem ostendat, et generare iam possit.

lib. 4. od. 5. 14. *Puerperae* sunt, quae annis puerilibus pariunt. Vnde et Horatius *Laudantur simili prole puerperae*. Et dictae *puerperae*, vel quod primo partu grauantur, vel quod primum pueros pariunt.

15. *Adolescens* dictus, eo quod sit ad gignendum adultus, siue a crescere, et augeri.

16. *Iuuenis* vocatus, quod iuuare posse incipiat, vt in bubus

12. Puella est paruula, quasi pulla. *Fest.* Pullus Iouis dicebatur Q. Fabius, cui cognomen *Eburno* fuit, propter candorem, quod eius natis fulmine icta erat. Antiqui autem puerum, quem amabant, pullum eius dicebant. GRIAL.

*Ib.* Hi autem vere pupilli - quam ab eis nomen acciperent. *Praenomen* (intellige) quod ante pubertatem non accipiebatur. Nam gentis, vel familiae nomen lustrico die accipiebant, auctoribus *Fest. Macrob. et Plutarch. in problem. Et Iulius Paris (seu Probus) in epitom. lib. x. Val. Max.* Pueris, non prius quam togam virilem sumerent, puellis, non antequam nubarent, praenomina imponi, Q. Scaeuola auctor est. *Et postea.* Publii, qui prius pupilli facti erant, quam praenomina haberent. Alii ominis causa ex pube. *Vid. A. August. in not. 1. col-*

*lect. decretal. c. 7. de despons. impub., et c. 3. eod. tit. Greg. ix. GRIAL.*

*Ib.* Fortasse legendum, *Pupilli autem dicti orbi, quasi sine oculis*. Reposui *decesserunt* ex mss. gothicis *pro discesserunt*. AREVALVS.

14. Et dictae *puerperae*. *Hieronym. in Ierem. c. 4.* Puerpera interpretatur, quae primos parit foetus. *At Donat. in Andr.* Omnis, quae peperit, puerpera, quae primum πρωτότοκος. *Paulus c. 163. de Verb. sign.* Puerperas appellant recentes ex partu. GRIAL.

*Ib.* In antiquis editionibus, *Laudatur primo prole puerpera nato*: quod ab Isidoro per lapsum scriptum Munckerus existimabat ad Fulgent. *Mythol. cap. 26. lib. 1. pag. 61.* Grialius verba ipsa Horatii restituit. AREV.

iuuenci, quum a vitulis discesserint. Est enim iuuenis in ipso aetatis incremento positus, et ad auxilium praeparatus. Nam iuuare hominis est opus aliquod conferentis. Sicut autem tricesimus perfectae aetatis est annus in hominibus, ita in pecudibus, ac iumentis tertius robustissimus.

17. *Vir* nuncupatus, quod maior in eo vis est, quam in femina. Vnde et *virtus* nomen accepit, siue quod vi agat feminam.

18. *Mulier* vero a mollitie, tamquam *mollier* detracta litera, vel mutata, appellata est *mulier*.

19. Vtrique enim fortitudine, et imbecillitate corporum separantur. Sed ideo virtus maxima viri, mulieris minor, ut patiens viro esset, scilicet ne feminis repugnantibus libido cogeret viros aliud appetere, aut in alium sexum prouere.

20. Dicitur igitur *mulier* secundum femineum sexum, non secundum corruptionem integritatis, et hoc ex lingua sacrae scripturae. Nam Eua statim facta de latere viri sui, nondum contacta a viro, *mulier* appellata est, dicente Scriptura, *Et formauit eam in mulierem*. 2. Gen. v.23.

21. *Virgo* a viridiore aetate dicta est, sicut *virga*, et *vitula*. Alias ab incorruptione, quasi *virago*, quod ignoret femineam passionem.

22. *Virago* vocata, quia virum agit, hoc est, opera virilia facit, et masculini vigoris est. Antiqui enim fortes feminas ita vocabant. *Virgo* autem non recte *virago* dicitur, si non viri officio fungatur. *Mulier* vero, si virilia opera facit, recte *virago* dicitur; ut *Amazon*.

23. Quae vero nunc femina, antiquitus *vira* vocabatur, sicut a *seruo serua*, sicut a *famulo famula*, ita a *viro vira*. Hinc et *virginis* nomen quidam putant.

24. *Femina* vero a partibus femorum dicta, vbi sexus species

17. Vir. Ex Lact. c. 12. GRIAL.

20. Vulgata: Et aedificauit Dominus Deus costam, quam tulerat de Adam, in mulierem. AREV.

21. Virgo a viridiore aet. E Seru. Eclog. 3. ad v. Bis venit ad mulctram. GR.

22. Virago. Ex eod. Aen. 12. ad v. Iturna virago. GRIAL.

23. Festus verbo, Querquesulanat vi-

rae: Feminas antiqui, quas nunc dicimus, viras appellabant: vnde adhuc permanent virgines, et viragines. Mariana in Genesin cap. 2. v. 23. ex hebraeo idiomate illustrat lusum illum verborum: Haec vocabitur virago, quoniam de viro sumpta est. AREV.

24. Alii graeca etymologia. An quasi *φραινομένη*? GRIAL.

a viro distinguitur . Alii graeca etymologia feminam ab ignea vi dictam putant , quia vehementer concupiscit . Libidinosiores enim viris feminae sunt , tam in mulieribus , quam in animalibus . Vnde nimius amor apud antiquos femineus vocabatur .

25. Senior est adhuc viridior . \* Ouidius in 6. lib. *Senior . . . . inter iuuenemque , senemque* . Terentius : *Quo iure sum vsus adolescentior* .

26. *Adolescentior* non utique magis adolescens , sed minus ; vt *senior* minus senex : vbi comparatiuus gradus minus significat a positiuo . Ergo *senior* non satis senex , sicut *iunior* intra iuuenem , sicut *pauperior* intra pauperem .

27. *Senes* autem dictos quidam putant a sensus diminutione , eo quod iam prae vetustate desipiant . Nam physici dicunt , homines stultos esse frigidioris sanguinis , prudentes calidi . Vnde et senes , in quibus iam friget , et pueri , in quibus necdum calet , minus sapiunt : inde est , quod conuenit sibi infantum aetas , et senum . Senes enim per nimiam aetatem delirant , pueri per lasciuiam , et infantiam ignorant , quid agant .

28. *Senex* autem tantum masculini generis est , sicut *anus* feminini : nam *anus* dicitur sola mulier . *Anus* autem appellata a multis annis , quasi *annosa* . Nam si commune esset nomen , cur diceret Terentius , *senem mulierem* ? Hinc et *vetula* , quia *vetusta* . Sicut autem a *sene senectus* , ita ab *anu anilitas* nominata est .

25. Quum verba Terentii sint ex prologo Hecyrae , vbi Donatus significationem *adolescentioris* , de qua num. seq. , explicat , videntur collocanda infra post verba , vt *senior* , minus *senex* . Terentius : *quo iure sum vsus adolescentior* : vbi comparatiuus gradus etc. AREV.

26. Minus significat a positiuo . *Verba sunt Donati in prolog. Hecyr.* GR.

27. Nam Physici dicunt . E *Seru. Georg.* 2. ad v. Frigidus obstiterit circum praec. s. GRIAL .

28. Nam si commune esset nomen , cur Terentius diceret *senem mulierem* ? *Assentior Chaconi , qui haec putabat aliena , eiusque , cui Isidori sententia displiceret , itaque obiiceret* , Nisi commune esset nomen , etc . *Sed frustra laborat Donatus ( quem Isidorus sequitur ) vt*

*senem neget nomen esse commune . Pappinius , siue Pomponius apud Varronem lib. 6.*

Ridiculum est , quum te cascam tua dicit amica .

Fili Potoni sesquisenex puerum .

Dic tu illam pusam : sic fiet , Mutua muli .

Nam vere pusus tu , tua amica senex . *Et Tibullus* .

Hanc animo gaudente vident iuuenesque , senesque

Commemorant merito tot mala ferre senem . GRIAL .

*Ib.* S. Martinus Legionensis lib. 2. pag. 484. serm. in Dominica secunda post pascha totum hunc Isidori locum profert , scilicet num. 27. 28. 29. Legit autem S. Martinus *quasi annosa* . Hinc et *vetula*

29. *Canities* autem vocata a candore, quasi *candities*. Vnde est illud, *Florida iuuentus, lactea canities*, prout diceret, *candida*.

30. Senectus autem multa secum et bona affert, et mala. Bona, quia nos ab impotentissimis dominis liberat, voluptatibus imponit modum, libidinis frangit impetus, auget sapientiam, dat maturiora consilia. Mala autem, quia senium miserrimum est, debilitate, et odio. *Subeunt enim morbi, tristisque senectus*. Nam duo sunt, quibus minuuntur corporis vires, senectus, et morbus.

Virg. 3. Georg.  
67.

31. *Mors* dicta, quod sit amara, vel a Marte, qui est effector mortium.

32. Tria sunt autem genera mortis, acerba, immatura, natura-

etc. omissis omnino verbis illis; Nam si commune: . . . *senem mulierem?* quo Chaconis coniectura comprobatur. *Anilitatis* vocabulo venuste vsus est Catullus carm. 60.

*Vsque dum tremulum mouens*

*Cana tempus anilitas*

*Omnia omnibus annuit.* AREV.

30. Senectus autem. Ex Hieron. praef. ad lib. 2. in Amos. GRIAL.

*Ib.* Nam duo sunt. E Seru. Georg. 3. ad v. *Subeunt morbi, tristisque senectus.* GRIAL.

*Ib.* Horatius in arte poetica: *Multa senem circumueniunt incommoda.* AREV.

31. S. Iulianus Toletanus lib. 1. Prognost. cap. 4. ita legit hunc locum: *Mors dicta est (in ms. meo veteri deest est) quod sit amara, vel a morsu primi hominis appellata. Nam quum primus humani generis parens lignum vetitum per inobedientiam contigit, per morsum mortem incurrit. Vnde et a MORSV MORS ipsa vtiq. appellatur. Tria sunt genera mortis etc.* Sequor codicem meum vetustum: nam editiones variant. Sed non omittenda nota doctissimi Editoris operum Patrum Toletanorum tom. 2. pag. xi. Ex hoc loco confirmatur lectio aliquorum codicum mss. S. Isidori, in quibus totidem verbis continetur haec altera MORTIS etymologia a MORSV ducta. Quam lectionem quum indicasset editio Parisiensis S. Isidori (Bignaeana ex Vulcanio) regia nostra editione an-

tiquior, quare in hac non solum reiecta est a textu, sed et omnino in margine praetermissa, non videmus. Saepe ita de Grialio queri possemus, qui adeo laudem breuitatis affectauit, vt varias lectiones non contemnendas, quas in editione Bignaeana prae manibus habebat, omnino praeteritas voluit, et hac in re editioni Bignaeanae magna ex parte concinunt duo vetustissimi codices gothici Toletani, vt in Var. lection. dicam. Non auisim tamen scripturam editionis Grialianae, quae in vetustissimis membranis extat, reicere. Sed aduertam, Iulianum Toletanum, qui Isidori fere aequalis fuit, diuersum aliquod exemplum Etymologiarum vidisse: nam, vt saepe monui, antequam Isidorus ad Braulionem totum opus misit, plures eius partes seorsum editae circumferebantur. Etymologiam mortis a Marte Isidorus lib. 8. cap. xi. num. 51. expressit. Ceterum mortem a graeco *μῶρος*, fatum exitiale, appellari, alii magis probant. Vide Vossium, Martinium, et Guil. Iunium in dissertatione Lipsiae editam 1743. De cultura mortis Deae olim exhibita. Caesellius Vindex vnam e tribus Parcibus Mortam nominatam fuisse tradidit, quod Gellius lib. 3. cap. 16. non videtur approbare. AREV.

32. Infantium acerbam mortem, et funus acerbum ex Apuleio, et Virgilio commemorat Barthius lib. 19. Aduers. cap. 5. AREVAL.

lis . Acerba infantium , immatura iuuenum , matura , id est , naturalis senum .

33. *Mortuus* autem ex qua parte orationis declinetur , incertum est . Nam , sicut ait Caesar , ab eo , quod est *morior* , in participio praeteriti temporis in *tus* exire debuit , per vnum scilicet *u* , non per duo . Nam vbi geminata est litera , nomen est , non participium , vt *fatuus* , *arduus* . Conuenienter itaque factum , vt quemadmodum id , quod significat , non potest agendo , ita et ipsum nomen non possit loquendo declinari . Omnis autem mortuus aut funus est , aut cadauer .

34. *Funus* est , si sepeliatur . Et dictum *funus* a *funibus* accensis , quos ante feretrum papyris cera circumdatis ferebant .

35. *Cadauer* autem est , si insepultum iacet . Nam cadauer nominatum a cadendo , quia iam stare non potest . Quod dum portatur , *exequias* dicimus : crematum , *reliquias* : conditum iam , *sepulchrum* . *Corpus* autem consuetudine dicitur , vt illud , *Tum corpora luce carentum* .

Virg.4.Georg.  
255.

36. *Defunctus* vocatus , quia compleuit vitae officium . Nam dicimus defunctos officio , qui officia debita compleuerunt , vnde et honoribus functos . Hinc ergo defunctus , quod ab officio sit vitae depositus : siue quod sit diem functus .

37. *Sepultus* autem dictus , eo quod iam sine pulsu , et palpitatione est , id est , sine motu . *Sepelire* autem est condere corpus . Nam *humare* obruere dicimus , hoc est , humum iniicere .

34. Funus . Ex eod. Aen. 1. ad v. noctem flammis funalia v. Ead. lib. 20. e. 10. GRIAL .

35. Cadauer. Ex eod. Aen. 6. ad v. belloq. caduci . GRIAL .

Ib. Quod dum portatur . Ex eod. Aen. 2. ad v. patrios foedasti s. v. GRIAL .

Ib. Tertullianus lib. De resurrect. carn. cap. 18. Atque adeo caro est , quae morte subruitur , vt exinde a CADEN-

DO CADAVER renunciatur . Hoc est , quod innuit Isidorus , quia iam stare non potest : neque video , cur Barthius lib. 54. Aduers. cap. 26. ineptum id dicat : magis enim ineptum puto , quod ipse tradit , cadauer dictum , quia omnis illius forma , omnis species corruerit . AREV .

37. Sepultus . Ex eod. Aen. 3. ad v. parce sepulto . GRIAL .

## CAPVT III.

*De Portentis .*

1. **P**ortenta esse ait Varro, quae contra naturam nata videntur : sed non sunt contra naturam, quia diuina voluntate fiunt, quum voluntas creatoris cuiusque conditae rei natura sit. Vnde et ipsi gentiles Deum modo naturam, modo Deum appellant.

2. Portentum ergo fit non contra naturam, sed contra quam est nota natura. Portenta autem, et ostenta, monstra, atque prodigia, ideo nuncupantur, quod portendere, atque ostendere, monstrare, atque praedicere aliqua futura videntur.

3. Nam *portenta* dicta perhibentur a *portendendo*, id est, praestendendo. *Ostenta* autem, quod *ostendere* quidquam futurum videantur. *Prodigia*, quod *porro dicant*, id est, futura praedicant. *Monstra* vero a *monitu* dicta, quod aliquid significandum demonstrent, siue quod statim monstrent, quid appareat, et hoc proprietatis est: abusione tamen scriptorum plerumque corrumpitur.

4. Quaedam autem portentorum creationes in significationibus futuris constitutae videntur. Vult enim Deus interdum ventura significare per aliqua nascentium noxia: sicut et per somnos, et per oracula, quibus praemoneat, et significet quibusdam vel gentibus, vel hominibus futuram cladem, quod plurimis etiam experimentis probatum est.

5. *Xerxi* quippe lepus ex equa creata, dissolui regnum portendit. Alexandro ex muliere monstrum creatum est, quod superioris corporis partes hominis, sed mortuas habuerit, inferiores diuersarum bestiarum, sed viuentes: significasse repentinam regis interfectionem; superuixerant enim deteriora melioribus. Sed haec

Cap. III. n. 1. Portenta. Ex Aug. 21. de ciu. c. 8. GRIAL.

3. Nam portenta. Cic. 2. de diuin. Quia enim ostenduntur, portendunt, monstrant, praedicunt, ostenta, monstra, prodigia dicuntur. GRIAL.

Ib. *Monstra vero a monitu etc.* Tom. I. Patrum Apostolic. pag. 60. edition. Co-

tel. plura exponuntur de signis, et monstris. AREV.

5. *Xerxi* quippe lepus. *Lepus scriptissimus ex Herodoto in Polyhymnia, et Valer. Max. de prodig. quum vulpes inuersis literis in omnib. CC. legeretur.* GRIAL.



monstra, quae in significationibus dantur, non diu viuunt, sed continuo, vt nata fuerint, occidunt.

6. Inter *portentum*, et *portentosum* differt. Nam portenta sunt, quae transfigurantur, sicut fertur, in Vmbria mulierem peperisse serpentem. Vnde Lucanus, *Matremque suos conterruit infans. Portentosa* vero leuem sumunt mutationem.

7. Exempli causa, cum sex digitis nati. Portenta igitur, vel portentosa existunt, alia magnitudine totius corporis vltra communem hominum modum, quantus fuit Tityon in nouem iugibus iacens, Homero testante: alia paruitate totius corporis, vt nani, vel quos graeci pygmaeos vocant, eo quod sint statura cubitales: alii magnitudine partium, veluti capite informi, aut superfluis membrorum partibus, vt bicipites, et trinani, vel cynodontes, quibus gemini procedunt dentes.

8. Alii a defectu partium, in quibus altera pars plurimum deficit ab altera, vt manus a manu, vel pes a pede. Alii a discissione, vt sine manu, aut capite generata: quos graeci steresios vocant. Alia priuimeria: quando solum caput, aut crus nascitur. Alia, quae in parte transfigurantur: sicut qui leonis habent vultum, vel canis, vel taurinum caput, aut corpus, vt ex Pasiphae memorant genitum Minotaurum, quod graeci *ἰτερομορφίαν* vocant.

9. Alia, quae ex omni parte transfigurantur in alienae creationis portentum: vt ex muliere vitulum dicit historia generatum. Alia, quae sine transfiguratione mutationem habent locorum, vt oculos in pectore, vel in fronte, aures supra tempora, vel, sicut Aristoteles tradidit, quemdam in sinistra parte iecur, in dextera splenem habuisse.

10. Alia secundum connaturationem, vt in alia manu digiti plures connaturati, et cohaerentes reperiuntur, in alia minus, siue in pedibus. Alia secundum immaturam, et intemperatam creationem, sicut ii, qui dentati nascuntur, siue barbati, vel cani. Alia com-

7. Quantus fuit Tityon. Cui tota no-  
uem per iugera corpus Porrigitur. *Aen.* 6.  
GRIAL.

*Ib.* Homero testante, ὀδυσσ. λ. GR.

*Ib.* Vel cynodontes, e *Solin.* 4. GR.

*Ib.* Alii magnitudine partium etc. De

his Salmasius in *Exercit. Plin.* pag. 32. AR.

8. Alia priuimeria. Ita Rabanus, ne-  
que compositio latinae vocis suspecta esse  
debet, quando neque epitogium respuit  
Quintilianus. Hos *μονομῆρας* vocat Agell.  
*lib.* 9. c. 4. GRIAL.

complexu plurimarum differentiarum, sicut illud, quod praediximus, in Alexandro multiforme portentum.

11. Alia commixtione generis, ut ἀνδρόγυνοι, qui ἑρμαφροδίται vocantur. *Hermaphroditae* autem nuncupati, eo quod eis vterque sexus appareat: ἕρμης quippe apud graecos Mercurius est: ἀφροδίτη Venus nuncupatur: hi dextram mamillam virilem, sinistram muliebrem habentes, vicissim coeundo et gignunt, et pariunt.

12. Sicut autem in singulis gentibus quaedam monstra sunt hominum, ita in vniuerso genere humano quaedam monstra sunt gentium, ut gigantes, cynocephali, cyclopes, etc.

13. *Gigantes* dicti iuxta graeci sermonis etymologiam, qui eos γηγενῆς existimant, id est, terrigenas, eo quod eos fabulose parens terra immensa mole, et similes sibi genuerit: γῆ enim terra appellatur: γένος genus; licet et terrae filios vulgus vocet, quorum genus incertum est.

14. Falso autem opinantur quidam imperiti de scripturis sanctis, praeuaricatores angelos cum filiabus hominum ante diluuium concubuisse, et exinde natos gigantes, id est, nimium grandes, et fortes viros, de quibus terra completa est.

15. *Cynocephali* appellantur, eo quod canina capita habeant, quosque ipse latratus magis bestias, quam homines confitetur: hi in India nascuntur.

16. *Cyclopes* quoque eadem India gignit, et dicti cyclopes, eo quod vnum oculum in fronte media habere perhibentur. Hi et ἀγριοφαγίται dicuntur, propter quod solas ferarum carnes edunt.

11. *Hermaphroditae*. Mirum, *Hermaphroditae*, non *Hermaphroditae* in omnibus libris legi, quum dicat Aug. 16. de ciui. cap. 8. consuetudinem loquendi praeualuisse, ut a meliore, hoc est, a masculino sexu appellarentur. Nam nemo (inquit) vnquam aut *Androgynas*, aut *Hermaphroditas* nuncupauit. Equas tamen *hermaphroditas* dixit Plin. 11. c. 49. GR.

Ib. Hi dextram mamillam: e Plin. 8. c. 2. GRIAL.

13. *Gigantes* - qui eos gigenas. Sic *Callimach. in lauacro Pallad. et Gloss. Terrigenae*, γηγενῆς. GRIAL.

14. Falso autem opinantur. *Sumpta Tom. IV.*

sunt haec ex. 3. de ciuit. cap. 4. fuit vero opinio, quae hic exploditur, grauissimorum auctorum, *Clementis-Alexandrini, Iustini Martyris, Cypriani, Ambrosii, Lactantii*. Augustinus quaestionem proposuit, quid ipse sentiret, non pronunciauit. GRIAL.

Ib. *Praeuaricatores angelos etc.* Vide not. ad v. 235. Carminis in *Genesis* post *Iuencum* append. 1. AREV.

15. *Cynocephali*. *Augustini verba* sunt. 16. de ciu. cap. 8. Vid. *Aelian. et Plin.* GRIAL.

16. Hi et *agriophagitae*. Plin. 6. c. 36. *Solinus* *agriophagos* vocat. GRIAL.

E

17. Blemmyas in Libya credunt truncos sine capite nasci, et os, et oculos habere in pectore. Alios sine cœruicibus gigni, oculos habentes in humeris.

18. In vltimo autem orientis monstrosae gentium facies scribuntur. Aliae sine naribus, aequali totius oris planitie, informes habentes vultus. Aliae labro subteriori adeo prominenti, vt in solis ardoribus totam ex eo faciem contegant dormientes. Aliis concreta ora esse, modico tantum foramine calamis auenarum pastus haurientes. Nonnulli sine linguis esse dicuntur, in vicem sermonis vtentes nutu, siue motu.

19. Panotios apud Scythiam esse ferunt, tam diffusa aurium magnitudine, vt omne corpus ex eis contegant:  $\pi\tilde{\alpha}\nu$  enim graeco sermone omne,  $\tilde{\omega}\tau\alpha$  aures dicuntur.

20. Artabatytæ in Aethiopia proni, vt pecora, ambulare dicuntur, quadragesimum aevi annum nullus supergreditur.

21. Satyri homunciones sunt aduncis naribus, cornua in frontibus (habent), et caprarum pedibus similes, qualem in solitudine Antonius sanctus vidit. Qui etiam interrogatus, Dei seruo respondisse fertur, dicens: *Mortalis ego sum vnus ex accolis eremi, quos vario delusa errore gentilitas Faunos, Satyrosque colit.*

22. Dicuntur quidam et siluestres homines, quos nonnulli Faunos ficarios vocant.

23. Sciopodum gens fertur esse in Aethiopia, singulis cruribus, et celeritate mirabili: quos inde  $\Sigma\iota\omicron\pi\omicron\delta\alpha\varsigma$  graeci vocant, eo quod per aestum in terra resupini iacentes, pedum suorum magnitudine adumbrentur.

17. Blemmyas. *Plin. 5. c. 8. Solin. c. 3. 4. GRIAL.*

*Ib.* Alios sine ceruicib. *Ex Plin. 7. c. 2. Vid. Aug. 16. de ciu. c. 8. et Agell. lib. 9. c. 4. GRIAL.*

18. In vltim. autem orient. *Ex Solin. c. 32. GRIAL.*

20. Artabatytæ. *Ita in Plinii emendatioribus libris: apud Solinum Arthabathitæ. GRIAL.*

21. Satyri. *Ex Hieronym. in vita Pauli eremitæ. GRIAL.*

*Ib.* De Hieronymi loco, quem Isi-

dorus exprimit, videndus Rosweydu in Onomastico post Vitas Patrum verb. *Faunus, Satyrus, incubus. AREV.*

22. Dicuntur et quidam siluestres. *Vid. lib. 8. c. vltim. GRIAL.*

*Ib.* Faunos ficarios. *Fatuos ficarios C. Card. Sirleti, et Complut. Goth., et Ierem. 50. Hieronymus cum fatuis ficariis. GRIAL.*

23. Quos inde Sciopodas. *Plin. lib. 7. cap. 2. Aug. 16. de ciu. c. 8., Agell. 9. c. 4. GRIAL.*

24. Antipodes in Libya plantas versas habent post crura, et octonos digitos in plantis.

25. Hippopodes in Scythia sunt, humanam formam, et equinos pedes habentes.

26. In India ferunt esse gentem, quae *μακρόβιοι* nuncupantur, octo pedum staturam habentes. Est et gens ibi statura cubitalis, quos graeci a cubito pygmaeos vocant, de qua supra diximus. Hi montana Indiae tenent, quibus est vicinus Oceanus.

27. Perhibent, et in eadem India esse gentem feminarum, quae quinquentes concipiunt, et octauum vitae annum non excedunt.

28. Dicuntur autem et alia hominum fabulosa portenta, quae non sunt, sed ficta: et in causis rerum interpretantur, vt Geryonem Hispaniae regem triplici forma proditum. Fuerunt enim tres fratres tantae concordiae, vt in tribus corporibus quasi vna anima esset.

29. Gorgones quoque meretrices crinitas serpentibus ferunt, quae aspicientes conuertebant in lapides, habentes vnum oculum, quo inuicem utebantur. Fuerunt autem tres sorores vnus pulchritudinis, quasi vnus oculi, quae ita spectatores suos stupescere faciebant, vt vertere eos putarentur in lapides.

30. Sirenas tres fingunt fuisse, ex parte virgines, ex parte volucres, habentes alas, et vngulas: quarum vna voce, altera tibiis, tertia lyra canebat. Quae illectos nauigantes suo cantu in naufragia trahebant.

31. Secundum veritatem autem meretrices fuerunt, quae trans-euntes, quoniam ad egestatem deducebant, iis fictae sunt inferre

24. Antipodes in Lib. Androphagi in Scythia legebat Chacon ex Plin. 7. c. 2. GRIAL.

*Ib.* Grial edidit octenos. AREV.

26. Quae macrobii nuncupantur octo ped. Optime restituit hunc locum Chacon, quum enim XII. legatur in omnibus libris, deprehendit, librariorum fuisse erratum, qui XII. pro IX. scripsissent. Nam horum corpora cubitorum quinum, et binorum palmorum facit Plinius ex Onesicrito. Porro quinos cubitos, qui singuli sesquipedibus constant, et binos palmos, qui semipedem conficiant, octo esse pe-

des, non duodecim. GRIAL.

*Ib.* Quos pygmaeos. Ex. 16. de ciu. c. 8. GRIAL.

28. Triplici forma proditum. *Al.* praeditum. Sed proditum retinuimus ex Iustino lib. 44. Porro Geryonem ipsum non triplicis naturae, vt fabulis proditur fuisse. GRIAL.

29. Gorgones quoque. e Seru. Aen. 6. GRIAL.

30. Sirenas. Ex eod. Aen. 5. GRIAL.

31. Poetae Venerem mari ortam finxerunt, ex quo dicta Aphrodite, Pontia, Marina, Pelagia etc. AREV.

naufragia. Alas autem habuisse, et vngulas, quia amor et volat, et vulnerat. Quae inde in fluctibus commorasse dicuntur, quia fluctus Venerem creauerunt.

32. Scyllam quoque ferunt feminam capitibus succinctam caninis, cum latratibus magnis propter fretum Siculi maris, in quo nauigantes vorticibus in se concurrentium vndarum exterriti, latrare existimant vndas, quas sorbentis aestus vorago collidit.

33. Fingunt et monstra quaedam irrationalium animantium, vt Cerberum inferorum canem, tria capita habentem, significantes per eum tres aetates, per quas mors hominem deuorat, id est, infantiam, iuuentutem, et senectutem. Quem quidam ideo dictum Cerberum putant, quasi sit *κροκόβορος*, id est, carnem vorans.

34. Dicunt et Hydram serpentem cum nouem capitibus, quae latine Excetra dicitur, quod, vno caeso, tria capita excrescebant. Sed constat, hydram locum fuisse euomentem aquas, vastantem vicinam ciuitatem, in quo, vno clauso meatu, multi erumpebant. Quod Hercules videns, loca ipsa exussit, et sic aquae clausit meatus.

35. Nam hydra ab aqua dicta est: huius mentionem facit Ambrosius in similitudinem haeresium, dicens: *Haeresis enim, velut quaedam hydra fabularum, vulneribus suis creuit: et dum saepe reciditur, pullulat, igni debita, incendioque peritura.*

36. Fingunt et Chimaeram triformem bestiam: ore leonem, postremis partibus draconem, media capream. Quam quidam physiologi non animal, sed Lyciae montem esse aiunt, quibusdam locis leones, et capreas nutrientem, quibusdam ardentem, quibusdam plenum serpentibus. Hunc Bellerophontes habitabilem fecit, vnde Chimaeram dicitur occidisse.

37. Centauris autem, id est, hominibus equo mixtis, species vocabulum dedit, quos quidam fuisse equites thessalorum dicunt,

32. Scyllam quoque. *Locus adumbratus ex Iustini lib. 4.* GRIAL.

*Ib.* Scribitur etiam vorticibus. AR.

33. Quem quidam ideo dictum cerber. *e Seru. Aen. 6. ad v. Custodem in v. p.* GRIAL.

34. Quae latine excetra. *Ex eod. Aen. 6. ad v. Bellua Lernae.* GRIAL.

*Ib.* Eadem, et iisdem fere verbis de

*hydra cap. 4. lib. 12.* AREV.

35. Huius mentionem facit Ambrosius. *Lib. 1. de fid. c. 4.* GRIAL.

36. Fingunt et chim. *Ex eod. Seruii loco.* GRIAL.

37. Duo gothici codices Toletani ita id exhibent: *Centauris autem species vocabulum indidit, id est, hominem equo mixtum, quos quidem etc.* AREV.

sed quod discurrentes in bello, velut vnum corpus equorum, et hominum viderentur, inde Centauros fictos asseruerunt.

38. Porro Minotaurum nomen sumpsisse ex tauro, et homine, qualem bestiam dicunt fabulose in Labyrintho inclusam fuisse. De qua Ouidius, *Semibouemque virum, semiuirumque bouem.* 2. de art. am. 24.

39. Onocentaurus autem vocatur, eo quod media hominis species, media asini esse dicatur, sicut et hyppocentauri, quod equorum, hominumque in eis natura coniuncta fuisse putatur.

## CAPVT IV.

*De transformatis.*

1. **S**cribuntur autem et quaedam monstrosae hominum transformationes, et commutationes in bestias, sicut de illa maga famosissima Circe, quae socios quoque Vlyssis mutasse fertur in bestias, et de arcadibus, qui sorte ducti, transnatabant quoddam stagnum, atque ibi conuertebantur in lupos.

2. Nam et Diomedis socios in volucres fuisse conuersos, non fabuloso mendacio, sed historica affirmatione confirmant. Sed et quidam asserunt, strigas ex hominibus fieri. Ad multa enim latrocinia figurae sceleratorum mutantur, et siue magicis cantibus, siue herbarum veneficio, totis corporibus in feras transeunt.

3. Siquidem et per naturam pleraque mutationem recipiunt, et corrupta in diuersas species transformantur: sicut de vitulorum carnibus putridis apes: sicut de equis scarabaei: de mulis locustae: de cancris scorpiones. Ouidius: *Concaua litorei si demas brachia cancri, - Scorpius exhibit, caudaque minabitur vnca.* 15. Met. 369.

38. De eo Ouidii versu, quem eius amici tolli volebant, curiosa est narratio Senecae in *Controuers.* lib. 2. contr. 10. versus fin. AREV.

39. Onocentaur. *Hier. Is. c. 14.* Porro centauri (legendum *onocentauri*) nomen ex asinis, centaurisque compositum. At *Isidorus* hominis pro centauri videtur scripsisse. GRIAL.

Cap. IV. n. 2. Et siue magicis artibus. *Omnia fere ex Aug. 18. de ciuit. c. 16. et sequentibus.* GRIAL.

*Ib.* Grialii editio *herbarum beneficio.* AR.

3. Ouidii versus ita habent: *Concaua litoreo si demas brachia cancro, - Cetera supponas terrae, de parte sepulta - Scorpius exiliet, caudaque minabitur vnca.* AREV.

## LIBER DVODECIMVS

*De animalibus .*

## CAPVT I.

*De Pecoribus, et Iumentis .*

1. **O**mnibus animantibus Adam primum vocabula indidit, appellans vnicuique nomen ex praesenti institutione, iuxta conditionem naturae, cui seruiret .

2. Gentes autem vnicuique animalium ex propria lingua dederunt vocabula . Non autem secundum latinam linguam, atque graecam, aut quarumlibet gentium barbararum nomina illa imposuit Adam : sed illa lingua, quae ante diluuium omnium vna fuit, quae hebraea nuncupatur .

3. Latine autem animalia, siue animantia dicta, quod animentur vita, et moueantur spiritu .

4. Quadrupedia vocata, quia quatuor pedibus gradiuntur, quae, dum sint similia pecoribus, tamen sub cura humana non sunt, vt cerui, damae, onagri, etc. Sed neque bestiae sunt, vt leones : neque iumenta, vt vsus hominum iuuare possint .

5. Pecus dicimus omne, quod humana lingua, et effigie caret. Proprie autem pecorum nomen iis animalibus accommodari solet, quae sunt aut ad vescendum apta, vt oues, et sues : aut in vsu hominum commoda, vt equi, et boues .

6. Differt autem inter pecora, et pecudes : nam veteres communiter in significatione omnium animalium pecora dixerunt : pecudes autem tantum illa animalia, quae eduntur, quasi *pecuedes* . Gene-

Cap. I. num. 1. Omnibus animantibus Adam . *Ex Tertull. lib. de virg. veland.* GRIAL.

2. Sed illa lingua, quae ante diluu. *Supr. lib. 9. c. 1.* GRIAL.

4. Quadrupedia vocata . *Ex Aug. 3. de Gen. ad lit. c. 11.* GRIAL.

5. Pecus . *e Seru. ad v. ignauum fu-*

cos pecus Aen. 1. GRIAL.

*Ib.* Proprie autem pecorum etc. *Ex August. 3. de Gen. ad lit.* GRIAL.

6. *Animalia, quae eduntur* : ignota aliis haec proprietas nominis . Sic etiam multi *pecus* a graeco *πέκος*, quod est *vellus*, deducunt, non a *pascendo* . AR.

raliter autem omne animal *pecus a pascendo* vocatur .

7. Iumenta nomina inde traxerunt, quod nostrum laborem, vel onus suo adiutorio subuectando, vel arando iuuent. Nam bos carpenta trahit, et durissimas terrae glebas vomere vertit. Equus, et asinus portant onera, et hominum in gradiendo laborem temperant. Vnde et *iumenta* appellantur ab eo, quod *iuuent* homines; sunt enim magnarum virium animalia.

8. Eadem quoque armenta, vel quod sint *apta armis*, id est, bello: vel quod his *in armis* vtimur. Alii armenta tantum boues intelligunt ab *arando*, quasi *aramenta*, vel quod sint cornibus *armata*. Discretio est autem inter armenta, et greges: nam armenta equorum, et bouum sunt, greges vero caprarum, et ouium.

9. Ouis, molle pecus lanis, corpore inerme, animo placidum, ab oblatione dictum, eo quod apud veteres in initio non tauri, sed oues in sacrificio mactarentur. Ex iis quasdam bidentes vocant, eo quod inter octo dentes duos altiores habent: quas maxime gentiles in sacrificium offerebant.

10. Veruex vel a *viribus* dictus, quod ceteris ouibus sit fortior, vel quod sit *vir*, id est, masculus, vel quod *vermem* in capite habeant: quorum excitati pruritu, inuicem se concutiunt, et pugnant cum magno impetu feriunt.

11. Aries vel ἀρὸ τοῦ ἄρεος, id est, a Marte vocatus, vnde apud nos in gregibus masculi mares dicuntur: siue quod hoc pecus a gentilibus primum *aris* est immolatum. Aries, quod *aris* impone-

Sedulius lib. I.  
v. 115.

7. Nam bos carpenta. Ex Hieronym. in Is. c. 1. GRIAL.

8. Quod sint apta armis. e Seru. ad v. bellum haec arm. min. Aen. 3. Itemq. Georg. 3. - Seu quis Olympiacae. GRIAL.

Ib. Alii armenta tantum. e Seru. loco proxime cit. GRIAL.

9. Ouis ab oblatione. Cur non ab οἰς? Saepe gaudet ad rerum vel naturas, vel usus magis, quam ad voces respicere, quod semel monuimus. GRIAL.

Ib. Ex his quasdam bidentes. Vid. Seru. ad v. mactant lectas de more bidentes Aen. 4., et Agell. lib. 16., et Fest. in bidental. GRIAL.

Ib. Apud Grialium erat in nota *mactant laetis*, quod correxi ex lib. 4. Aeneid. vers. 57.; mendum enim puto. AREV.

10. Veruex vel a viribus. A natura versa Varro. GRIAL.

Ib. Iso in gloss. ad Prudent. hymn. 10. Peristeph. v. 187. *VERVEX* vocatur a *VERME*, quem habet in fronte, qui commouens incitat eum ad proelium. Ex Glossario Isidoriano discimus, hunc vermem *Simultum* vocari. Confer notas ad hoc verbum. AREV.

11. Aries vel ἀρὸ τοῦ ἄρεος, id est, a Marte. Varro: Aries, quod eum dicebant *ares* veteres, nostri *aruiga*. GR.



12. Agnum quamquam et graeci vocent ἀπὸ τοῦ ἄγνυς, quasi pium, latini tamen ideo hoc nomen habere putant, eo quod prae ceteris animantibus matrem agnoscat: adeo vt etiam si in magno grege errauerit, statim balatu recognoscat vocem parentis.

13. Haedi ab *edendo* vocati; parui enim pinguiissimi sunt, et saporis iucundi: vnde et *hederae*, inde et *edulium* vocatur.

14. Hircus, lasciuum animal, et petulcum, et feruens semper ad coitum, cuius oculi ob libidinem in transuersum aspiciunt, vnde et nomen traxit: nam *hirqui* sunt oculorum anguli secundum Suetonium. Cuius natura adeo calidissima est, vt adamantem lapidem, quem nec ignis, nec ferri domare valet materia, solus huius cruor dissoluat. Maiores hirci *Cinyphii* dicuntur a fluuio Cinyphe in Libya, vbi grandes nascuntur.

15. Capros, et capras a *carpendis* virgultis quidam dixerunt.

Alii

12. Agn. - ἀπὸ τοῦ ἄγνυς quasi pium. Purum fortasse ex Festo. Glossar. agnus ἀρνείον, siue ἄρνεος, et ἀγνός καθαρός, et castus. Varro tamen, quod pecori ouili agnatus sit, latina origine agnum dictum vult. GRIAL.

Ib. Vt si in magno grege errauer. Ex Ambros. Hexaem. 6. cap. 4. GR.

13. Haedi ab edendo. Faedum pro haedo dixisse antiquos, tradit Festus; atqui digammon pro V., et contra Gothos consuesse scribere, ex Isidori codicibus satis constat. Nam et paullo post Cinyui, pro Cinyphii, et tragelai pro tragelaphi scribitur in omnibus nostris. Erit ergo haedus, vel faedus quasi vedus, vel vescu: ( licet enim nobis his de rebus cum grauissimis auctoribus interdum argutari ), idque secutum fuisse Isidorum, ratio, quam subiicit, satis videtur ostendere; ea est: parui enim pinguiissimi sunt, et saporis iucundi. Voces quoque illas vnde et edere, quas alii expungendas censuerant, nos ( quum in omnibus libris legantur ) libenter retinemus, scribimusque vnde et hederae. Festus enim hederam, vel quod haereat, vel quod edat, vel quod edita petat, dictam existimat. GRIAL.

Ib. Grialius ediderat *hbedus*, et ita

quidem nonnulli scribunt: sed etymon poscit *haedus*, quod probat Varro lib. 4. ling. lat. cap. 19. *Hircus*, quod Sabini *FIRCVS*; et quod illic *FEDVS*, in latiorum *HEDVS*, quod in Vrbe, vt in multis, a addito, *FAEDVS*. Idem Grialius, vt ex nota liquet, in textu edi voluit *ederae*, vel *hederae*; sed remansit *edere*, quod ad Grialii mentem in *hederae* conuertere. Vide praefationem Grialii in nostris Isidorianis cap. 51. num. 9. Isidorus vt *hederam* ab *edo*, ita *hedum*, vel *haedum* ab ipso *edo* duci posse existimauit. AREV.

14. Nam hirci sunt oculorum anguli. e Seru. ad eclog. 3. *hirquos autem, an hircos pro eodem scribas, nihil refert, vt recte monet Pierius Valerianus.* GRIAL.

Ib. Maiores - a fluuio Cinyphe in Libya. Vnde Theocrit. idyl. 3. τὸν λιβυκὸν κνάκωνα φιλάσσει μὲν τὸ κορύψα. GR.

Ib. In transuersum etc. Inde Virgilius ecl. 3. v. 8. *Transuersa tuentibus hircis.* Grialius in textu *Ciniphii*. AREV.

15. Vnde eas crepas. Festus. Caprae dictae, vel quod omne virgultum carpant, siue a crepitu crurum, vnde et crepas eas prisci dixerunt.

Ib. Quas graeci pro eo quod acutis-

Alii, quod *captent aspera*. Nonnulli a *crepitu crurum*, vnde eas *crepas* vocitatas, quae sunt caprae agrestes, quas graeci pro eo, quod acutissime videant, ἀπὸ τῆ ὀξυ δερκίστηρον *dorcadas* appellauerunt.

16. Morantur enim in excelsis montibus, et quamuis de longinquo, vident tamen omnes, qui veniunt. Eaedem autem et caprae: eaedem ibices, quasi *auices*, eo quod ad instar auium ardua, et excelsa teneant, et in sublimi inhabitent: ita vt de sublimitate vix humanis obtutibus pateant.

17. Vnde et meridiana pars ibices aues vocat, quae Nili fluentis inhabitant. Haec itaque animalia, vt diximus, in petris altissimis commorantur, et siquando ferarum, vel hominum aduersitatem persenserint, de altissimis saxorum cacuminibus sese praecipitantes in suis se cornibus illaesa suscipiunt.

18. Cerui dicti ἀπὸ τῶν κέρατων, id est, a cornibus: κέρατα enim graece cornua dicuntur. Hi serpentium inimici, quum se grauatos in infirmitate persenserint, spiritu narium eos extrahunt de cauernis, et superata pernicie veneni eorum pabulo reparantur. Dictamnium herbam ipsi prodiderunt. Nam ea pasti excutiunt acceptas sagittas.

19. Mirantur autem sibilum fistularum. Erectis auribus acute audiunt, summissis nihil. Siquando immensa flumina, vel maria transnatant, capita clunibus praecedentium superponunt, sibique inuicem succedentes nullum laborem ponderis sentiunt.

20. Tragelaphi a graecis nominati, qui dum eadem specie sint, vt cerui, villosos tamen habent armos, vt hirci, et menta promissis hirta barbibus, qui non alibi sunt, quam circa Phasidem.

21. Innuli filii sunt ceruorum, ab *innuere* dicti: quia ad nutum matris absconduntur.

sime videant. *Origen. homil. 2. in Cant. interprete Hieronym.* Caprea ( inquit ) id est, dorcas acutissime videt. GR.

17. Vnde et meridiana pars. *Ex Greg. 30. Moral. c. 9. al. 16.* GRIAL.

18. Cerui dicti. *e Seru. ad v. tres litore ceruos. Aen. 1.* GRIAL.

*Ib.* Hi serpentum inimici. *Ex Orig. homil. 2. in Cant., et Seru. ad eclog. 8., et Plin. lib. 8. c. 32.* GRIAL.

*Ib.* Dictamnium. *Sive Dictamnium ( utraq. enim scriptura suos auctores ha-*

*Tom. IV.*

*bet ) e Solin. c. 22.* GRIAL.

*Ib.* Spiritu narium etc. Vide not. ad v. 639. 640. libr. 1. Carminis Dracontii de Deo: *Frontibus arboreis amittunt cornua cerui, - Anguibus assumptis sed mox palmata resurgunt.* AREV.

19. Siquando immensa flumina. *e Gregor. 30. Moral. c. 10. al. 9.* GR.

20. Tragelaphi. *Solin. c. 22., et Plin. lib. 8. c. 33.* GRIAL.

21. Innuli. *Ita scriptum in Gothicis, et in codicibus Horatianis lib. 1. od. 23.*

F

libr. 13.  
epigr. 94.

22. Damula vocata, quod *de manu* effugiat : timidum animal, et imbellis : de quo Martialis : *Dente timetur aper, defendunt cornua ceruum*. - *Imbelles damae quid nisi praeda sumus?*

23. Lepus, quasi *leuipes*, quia velociter currit. Vnde et graece pro cursu *λαγώς* dicitur : velox est enim animal, et satis timidum.

24. Cuniculi; genus agrestium animalium, dicti, quasi *caniculi*, eo quod canum indagine capiantur, vel excludantur ab speluncis.

25. *Sus* dicta, quod pascua *subigat*, id est, terra subacta escas

Vitas innuleo me similis Chloe : quos secuti sunt Canterus, Lambin., et Hartung. Ergo aliter fortasse scribendus Innulus *νεβρός*, quam hinnulus *ὁ ἐξ ἵππου, ἢ ὄνυ*. GRIAL.

*Ib.* Hinnulus, siue innulus filius cerui ex aliorum sententia ducitur ab *ἵννος*, filius. AREV.

22. Alii a *δέσμα*, timor, faciunt *dama*. AREV.

23. Lepus quasi leuip. Varr. 3. *de re rust.* c. 12. Lucius Aelius putabat dictum leporem a celeritudine, quod *leuipes* esset; ego arbitror, a graeco vocabulo antiquo, quod eum Aeoles Boeothii *λέπρον* appellabant. Vide Agell., et Quinctil. lib. 1. c. 6. GRIAL.

*Ib.* Vnde et graeci pro cursu *λαγώς* : *ut sit ἀπὸ τοῦ λαῖν ἄγειν, est enim λαῖν intensionis particula. Alii ἀπὸ τοῦ λαῖν, id est, cernendo, quod patentibus oculis dormiat*. GRIAL.

*Ib.* Gellius lib. 1. cap. 18. verba alia M. Varronis profert ex lib. 14. Humanarum, vbi ait, L. Aelium aliquoties errasse : *nam aliquot verborum antiquorum graecorum, perinde atque essent propria nostra, reddidit causas falsas*. . . In quo non modo Aelii ingenium non reprehendo, sed industriam laudo; *successum enim fortuna, experientiam laus sequitur*. Ostendit Gellius, simili modo Varronem de fure errasse videri : sed addit : *In hac re de viro tam excellentis doctrinae non meum iudicium est*. Ita viri docti, etiam quum in huiusmodi nominum originationibus ab aliis dissentiant, non insolenter tamen se gerunt. Tom. 1. Patrum Apostolic. Cotelarii pag. 31., et seq.

multa annotantur de lepore, aliisque animalibus, quorum hic fit mentio. AREV.

24. Cuniculi-quasi caniculi, Graecis *id magis in promptu fuit ἀπὸ τῶν κυνῶν τὰς κοινάλας ducere, ita enim Polyb. lib. 12. et Aelian de hist. animal. lib. 13. c. 15. eos appellant, nisi quod uterque Hispanam vocem esse dicit. At Varro lib. 3. de re rust. c. 12. Tertii (inquit) generis est, quod in Hispania nascitur, simile nostro lepori, sed humile, quem cuniculum appellant. Cuniculi dicti ab eo quod sub terra cuniculos ipsi facere soleant, vbi lateant in agris. Varronem sequitur Plin. lib. 8. c. 55. Videre licet in Hadriani numismate Hispaniam ramum ilicis manu tenentem, ad cuius pedes cuniculus*. GRIAL.

*Ib.* Alii dicunt, Hispaniam nuncupatam a *cuniculis*, quia hi punice Spania vocantur : quam etymologiam reiicit amoenissimus scriptor Ios. Franciscus de Isla in not. ad 1. part. Compendii Historiae Hispaniae a Duchesnio gallice editi, et a se in sermonem hispanum conuersi. AREV.

25. *Sus*-quod pascua subig. *Non ineleganter, si rem spectes, sed graeca est vox ὄς*. GRIAL.

*Ib.* Porcus quasi spurcus. *Nisi graecum esse mauis cum Varrone*. GRIAL.

*Ib.* Varro lib. 2. *De re rust.* cap. 4. *Sus graece dicitur ὄς, olim THYSVS dictus, ab illo verbo, quod dicunt θύειν, quod est immolare. Ab suillo enim genere pecoris immolandi initium primum sumptum videtur*. Ouidius lib. 15. Met. v. III. *Prima putatur - Hostia sus meruisse mori, quia semina pando - Eruerit ro-*

inquirat. *Verres*, quod grandes habeat vires. *Porcus*, quasi *spurcus*. Ingurgitat enim se coeno, luto immergit, limo illinit. *Horat.* lib. I. epist. 2. *Et amica luto sus*: hinc etiam spurcitia, vel spurcus nuncupatur.

26. Porcorum pilos setas vocamus, et setas a sue dictas: a quibus et sutores vocantur, quod ex setis suant, id est, consuunt pelles.

27. *Aper* a feritate vocatus, ablata *f* litera, et subrogata *p*. Vnde et apud graecos *σάγρος*, id est, ferus dicitur. Omne enim, quod ferum est, et immite, abusive *agreste* vocamus.

28. *Iuencus* dictus, eo quod iuare incipiat hominum vsus in excolenda terra, vel quia apud gentiles Ioui semper vbique iuencus immolabatur, nunquam taurus. Nam in victimis etiam aetas considerabatur.

29. *Taurus* graecum nomen est, sicut et *bos*. Indicis tauris color fuluus est, volucris pernitas, pilis in contrarium versis, caput circumflectunt flexibilitate, qua volunt, tergi duritia omne telum respuunt immiti feritate.

30. *Bouem* graeci *βῶν* dicunt. Hunc latini *trionem* vocant, eo quod terram terat, quasi *terionem*. *Naeuius*: *Trionum hic moderator rusticus*. Cuius latitudo pellium a mento ad crura *palearia* dicuntur, a *pelle* ipsa, quasi *pellearia*, quod est generositatis in boue signum. *Boum* in sociis eximia pietas. Nam alter alterum inquirat, cum quo ducere collo aratra consuevit, et frequenti mugitu pium testatur affectum, si forte defecerit.

*stro*. Confer dissertationem Io. Philippi Cassellii de sue in sacrificiis gentilium. AREVALVS.

27. *Aper* a feritate. *Varro*: *Apri* a locis asperis, nisi a graecis, quod his *σάγρος*. GRIAL.

28. *Iuencus*. Ex *Varr. lib. 4.* GR.

*Ib.* Vel quia apud Gentiles. e *Seru. ad v. Caelicolum* regi mactabam in litore taurum, *Aen. 3.*, et *Aen. 9. ad v.* Statuam ante aras aurata fronte iuencum. *Vide Macrob. de Virgilii versu*, Taurum Neptuno, taurum tibi, pulcher Apollo. GR.

29. Indicis tauris. *Plin. 8. c. 12.*, et *Solin.* GRIAL.

30. Hunc latini *trionem*. *Varro lib. 6.*, et *Agell. lib. 2. cap. 21.* GR.

*Ib.* *Boum* in sociis eximia pietas. *Ambrosii verba sunt in orat. de morte Syri fratris*; *Bos* bouem requirit, seque non totum putat, et frequenti mugitu pium testatur affectum, si forte defecerit, cum quo ducere collo aratra consueuerat. *Basil. in orat. in Martyr. Iulit. ἡ πότι εἶδον ἐγὼ βῶν ἐπὶ πάντων δακρίοντα τῷ συννόμῳ, ἡ ὁμοζύγῃ τελευτήσαντος.* *Virgil.* It tristis arator-Moerentem abiungens fraterna morte iuencum. GRIAL.

*Ib.* Lege apud *Grialium Satyri fratris.* AR.

31. Vacca dicta, quasi *boacca*. Est enim ex qualitate mobilium nominum: sicut leo leaena, draco dracaena.

32. Vitulus, et vitula a *viriditate* vocata sunt, id est, aetate viridi, sicut virgo. *Vitula* ergo parua est, nondum enixa. Nam enixa *iuuenca* est, aut *vacca*.

33. Bubali vocati per deriuationem, quod sint similes boum: adeo indomiti, vt prae feritate iugum ceruicibus non recipiant. Hos Africa procreat.

34. Vri agrestes boues sunt in Germania, habentes cornua in tantum protensa, vt regiis mensis insigni capacitate ex eis gerulae fiant: dicti vri ἀπὸ τῶν ὄρων.

35. Camelis causa nomen dedit, siue quod quando onerantur, vt breuiore, et humiles fiant, accubant, quia graeci *χάμαι* humile, et breue dicunt: siue quia curuus est dorso. *Camur* enim verbum graecum curuum significat. Hos licet et aliae regiones mittant, sed Arabia plurimos. Differunt autem sibi. Nam Arabici bina tubera in dorso habent: reliquarum regionum singula.

36. Dromeda genus est camelorum, minoris quidem staturae,

31. Vacca-ex qualitate mobil. nom. *Donatus in arte secund.* Sunt (*inquit*) genera nominum fixa, sunt mobilia: fixa sunt, quae in alterum genus flecti non possunt, vt *pater, mater, soror*. Mobilia autem aut propria sunt, et duo genera ex se faciunt, vt *Caius, Caia, Marcus, Marcia*, aut appellatiua, et tria genera faciunt, vt *bonus bona bonum, etc.* GRIAL.

32. Vitulus. e *Seru. eclog.* 3. GR.

33. Bubali adeo indomit. Ex *Hieron. ad Am. c. 6.*, et *Solin. c. 23.* GR.

34. Ex eis gerulae fiant. e *Solin.* 23. vide *Caesar. 6. de bell. Gall.*, *Plin. lib. 8. c. 15.*, et *Seru. ad v.* Siluestres vri assid. *Georg. 2.* GRIAL.

*Ib.* Solinus adiectiue dixit *gerula*, scilicet *cornua potuum gerula*. Substantiue *gerulae* ex Hofmanno sunt vasa vini, aut cuiuslibet humoris capacia. *Gerlas* hodie Burgundi vocant vasa ampla lactis, aut aquae gerula ex ligno facta. Vide *Dictionarium Ducangii auctum*, et

*Salmasium pag. 230.* Exercitat. *Plinian. AREVALVS.*

35. Graeci *χάμαι*. *Etymologicum graecum.* Κάμηλος τὸ ζῷον, ὅτι χάμαι καθήμενη αἶρε τὸ φορτίον, ὡς ἡ χάμηλος. ἐτυμολογεῖται ἢ παρὰ τὸ κάμπτειν τὴν μηρὸς ἐν τῷ κάθεισθαι κάμηλος τις ἴσα. Sed melius *Varro lib. 4.* Camelus cum suo nomine syriaco. in latium venit. Est enim *Syris gemal, Hebraeis gamal.* GRIAL.

*Ib.* *Camur* enim: e *Seru. Georg. 3.* *camuris, curuis; at Fest. Camera*, et *camuri boues a graeco κάμηλον*. GRIAL.

*Ib.* Nam Arabici. e *Solin. c. 52.* Sed *Bactrianis hoc tribuit Plin. lib. 8. c. 18.* GRIAL.

*Ib.* *Vulcanius* edidit *camor* pro *camur*, et coniecit legendum *καμύλον*. De voce *camuro* pro *curuo* vide comment. ad *Prudentium hymn. 12.* *Peristeph. v. 53.* Tum *camuros hyalo insigni varie cucurrit arcus.* AREV.

36. *Dromeda, vel Dromedarii.* Nam

sed velocioris. Vnde et nomen habet. Nam *δρομος* graece cursus velocitas appellatur. Centum enim, et amplius milia vno die pergere solet. Quod animal, sicut bos, et ouis, et camelus, ruminat.

37. Ruminatio autem dicta est a *ruma* eminente gutturis parte: per quam dimissus cibus a certis animalibus reuocatur.

38. Asinus, et asellus a *sedendo* dictus, quasi *assedus*: sed hoc nomen, quod magis equis conueniebat, ideo hoc animal sumpsit, quia priusquam equos caperent homines, huic praesidere coeperunt. Animal quippe tardum, et nulla ratione renitens, statim ut voluit, sibi homo substrauit.

39. Onager interpretatur asinus ferus; *ὄνον* quippe graeci asinum vocant, *ἄγριον* ferum. Hos Africa habet magnos, et indomitos, et in deserto vagantes. Singuli autem feminarum gregibus praesunt. Nascentibus masculis zelant, et testiculos eorum morsu detruncant, quod tamen cauentes matres, eos in secretis locis occultant.

40. Asini Arcadici dicti, quod ab Arcadia primum vecti sint magni, et alti. Minor autem asellus agro plus necessarius est, quia et laborem tolerat, et negligentiam propemodum non recusat.

41. Equi dicti, eo quod quando quadrigis iungebantur, aequabantur, paresque forma, et similes cursu copulabantur.

42. Caballus a *cauando* dictus, propter quod gradiens vngula impressa terram concauet, quod reliqua animalia non habent: inde et *sonipes*, quod *pedibus sonat*.

dromeda -- praecise, credo, scriptum in Gothicis pro dromedarii. GRIAL.

Ib. Centum enim et amplius mil. Ex Hieronym. in Isai. c. 21. GRIAL.

Ib. Glossarium Camberonense ms. apud Ros-weydem in Onomastico post Vitas Patrum: *Dromedus*, et *dromas*, et *dromedarius* idem animal est, minus camelo, sed velocius, atque currentius: vnde et *DROMONES* vocantur longae quaedam naues veloces. Vide alia ibi de *dromadibus*. Latini antiquiores dicebant *dromas*, *dromadis*: S. Hieronymus vocauit *dromedarios*. De nauibus *dromonibus* lib. 19. cap. 1. AREV.

37. Ruminatio dicta est a *ruma*: e Seru. ad eclog. 6., vel a *rumine*, ut legunt editi. Festus: Rumen est pars

colli, qua esca deuoratur. Varroni, *Nonio*, et *Glossar.* *Ruma* est mamma. GR.

Ib. De *rumine* supra lib. xi. cap. 1. n. 59. AREV.

39. In deserto vagantes. Solin., et Plin. lib. 8. c. 3. GRIAL.

Ib. Nascentibus masculis zelant. Eodem modo loquitur Orosius in hist. praefat. Non eos, quos insectantur, oderunt, sed his, quos amant, zelant. GRIAL.

40. Minor autem asellus agro. *Pessume* in editis quibusdam, onagro. Sunt enim Palladii verba lib. 4. cap. 14. idem Columell. lib. 8. c. 1. GRIAL.

42. Caballus. *Respexit ad Virgilium*: At duplex agitur per lumbos spina, cauatq. - Tellurem, et solido grauiter sonat vngula cornu. GRIAL.

43. Viuacitas equorum multa; exultant enim in campis, odorantur bellum, excitantur sono tubae ad proelium, voce accensi ad cursum prouocantur, dolent, quum victi fuerint, exultant, quum vicerint. Quidam hostes in bello sentiunt, adeo vt aduersarios morsu petant. Aliqui etiam proprios dominos recognoscunt, obliti mansuetudinis, si mutantur: aliqui praeter dominum nullum dorso recipiunt. Interfectis, vel morientibus dominis multi lacrymas effundunt. Solius equi est propter hominem lacrymari, et doloris affectum sentire. Vnde et in centauris equorum, et hominum natura permixta est.

44. Solent etiam ex equorum moestitia, vel alacritate euentum futurum dimicaturi colligere. Aetas longaeua equis persicis, hunicis, epiroticis, ac siculis in annis vltra quinquaginta: breuior autem hispanis, ac numidis, et gallicis; frequens opinio est.

45. In generosis equis, vt aiunt veteres, quatuor spectantur: forma, pulchritudo, meritum, atque color. Forma, vt sit validum corpus, et solidum, robori conueniens altitudo, latitudo, latus longum, venter substrictus, maximae, et rotundae clunes, pectus late patens, corpus omne musculorum densitate nodosum, pes siccus, et cornu concauo solidatus.

46. Pulchritudo, vt sit exiguum caput, et siccum, pelle prope ossibus adhaerente, aures breues, et argutae, oculi magni, nares patulae, erecta ceruix, coma densa, et cauda, vngularum soliditate fixa rotunditas.

43. Voce accensi ad cursum prouocantur. *Verior haec lectio, quam quae apud Solinum est; Nonnulli etiam accensis facibus ad cursum prouocantur.* GR.

*Ib.* Aliqui etiam proprios. *Solin.* Aliqui inuenti sunt, qui non nisi primos dominos recognoscerent, obliti mansuetudinis, siquando mutassent consuetam seruitiam. GRIAL.

*Ib.* Interfectis, vel morientibus dominis. *Nota sunt Homeri, et Virgilii de Achillis, et Pallantis equis carmina.* GR.

44. Solent etiam ... euent. *Plin. lib. 8. c. 42.* GRIAL.

45. In generosis eq. quatuor. *Pallad. lib. 4. c. 13.* In admissario quatuor spectantur: forma, color, meritum, pul-

chritudo. GRIAL.

*Ib.* Venter substrictus. *Vox venter nulla erat in libris, sed quum constanter substrictus, non substrictum in Gothicis omnibus legeretur, non dubitauimus, quin haec esset vera scriptura, quam indicauit Chacon ex Columell. lib. 6. c. 29. Palladii vero locum mendosum cum eod. Chacone credimus, et ex Isidoro supplementum.* GRIAL.

46. Nares patulae. *Quae si angustae sint, discindi solent, ne longo cursu incalescentes suffocentur, vt ait Theophil. lib. 4. de homin. fabric.* GRIAL.

*Ib.* Vngularum soliditate fixa rotunditas. *Pallad. vngularum solida, et fixa rotunditas.* GRIAL.

47. Meritum, vt sit animo audax, pedibus alacer, trementibus membris, quod est fortitudinis indicium, quique ex summa quiete facile concitetur, vel ex citata festinatione non difficile teneatur. Motus autem equi in auribus intelligitur, virtus in membris trementibus.

48. Color hic praecipue spectandus: badius, aureus, roseus, myrteus, ceruinus, gilvus, glaucus, scutulatus, canus, candidus, albus, guttatus, niger. Sequenti autem ordine, varius ex nigro, badioque distinctus; reliquus varius color, vel cinereus deterrimus.

49. Badium autem antiqui *vadium* dicebant, quod inter cetera animalia fortius vadat. Ipse est et spadix, quem *phoenicatum* vocant: et dictus *spadix* a colore palmae, quam siculi *spadicam* vocant.

50. *Glaucus* vero est, veluti pictos oculos habens, et quodam splendore perfusus: nam *glaucum* veteres dicebant album. *Gilvus* autem melinus color est subalbidus. *Guttatus*, albus nigris interuenientibus punctis.

51. *Candidus* autem, et *albus* inuicem sibi differunt. Nam *albus* cum quodam pallore est, *candidus* vero niueus, et pura luce perfusus. *Canus* dictus, quia ex candido colore, et nigro est. *Scutulatus* vocatus propter orbes, quos habet candidos inter purpuras.

47. Motus autem equi in auribus intelligitur. *Solin. c. 30.* Motus equi in auribus intelligitur, animos leonum frons, et cauda indicat. GRIAL.

48. Color hic praecipue spectat. *Ex Pallad. lib. 4. Varro apud Non.* Equi colore dispares, ita nati; hic badius, iste gilvus, ille murinus. *Vid. Agell. lib. 2. c. 26., et lib. 3. cap. 9., et Alciat. lib. 2. parerg. c. 1.* GRIAL.

*Ib. Badius.* Vulcanii haec est annotatio: ἀπὸ τῶν βαίων, hoc est, ramis palmarum, qui colorem spadiceum referunt, et hodie hispani hunc colorem BAYO vocant. Et VN BAYO equum spadicei coloris vocant. AREV.

49. Ipse est spadix. *e Seru. Georg. 3.* quos bayos, et datilados Hispani dicimus. GRIAL.

50. *Glaucus* est veluti pictos oculis. *Seru. Glauci felineis oculis, id est,*

splendore perfusis. GRIAL.

*Ib.* Nam veteres *glaucum* alb. Nam *glaucum albo caeruleum diluit. Vnde et Virg.* Populus, et *glauca* canentia fronde salicta. *Sed idem de glauco paulo aliter lib. 19. c. 28.* Est tamen in tribus Gothicis lacuna: nam *glaucum* - veteres dicunt. GRIAL.

*Ib. Gilvus melinus color. e Seru.* GRIAL.

*Ib.* Quod *glaucum* veteres dixerint album, rursus cap. 6. innuitur ex graeca etymologia. *Melinus* est species coloris natiui candidi. Dicitur etiam *melinus* color luteus, vel struus. AREV.

51. *Canus* dictus, qui ex candido, et nigro. *Tilesius in lib. de coloribus:* Nascitur equus nonnunquam canus, atque albineus, non idem, qui et candidus, aut albus, sed huius non expers: *hos nostri tordillos dicunt.* GRIAL.



52. *Varius*, quod vias habeat colorum imparium. Qui autem albos tantum pedes habent, petili appellantur: qui frontem albam *callidi*.

53. *Ceruinus* est, quem vulgo gauranem dicunt. *Aeranem* idem vulgus vocat, quod in modum aerei sit coloris. *Myrteus* autem est pressus in purpura.

54. *Dosinus* autem dictus, quod sit color eius *de asino*, idem et *cinereus*. Sunt autem hi de agresti genere orti, quos *equiferos* dicimus, et proinde ad vrbanam dignitatem transire non possunt.

55. *Mauros* niger est. Nigrum enim graeci *μαῦρον* vocant. *Mannus* vero equus breuior est, quem vulgo *buricum* vocant. *Veredos* antiqui dixerunt, quod veherent rhedas, id est, ducerent, vel quod

52. Petili appellantur. *Festus*. Petilam suram vngulam equi albam dici, ait Scaeuola. In glossario quoque, ubi Perfilis *μακρόσειδης* legitur, Petilis *μακρόσειδης* puto legendum; citat ex Plauto Nonius hunc versum, in Petilis, et in fronte. Nam coloratam frontem habet petilis. Atque ipse tenuem, et exilem ex sua libidine, ut solet, interpretatur. GR.

Ib. Qui frontem albam callidi. *Glossar*. Callidus *λευκομετώπος*. Habent tamen plerique libri calidi. Sed callidus probabat A. Augustin. GRIAL.

53. Gauranem dicunt. *Retinent eandem vocem Itali, vna litera mutata, nam sauro dicunt*. GRIAL.

Ib. Myrteus est pressus in purpura. Pressum quoque in coloribus equorum numerat *Palladius*, sed quid apud eum pressus, apud *Seru.* professus murteum, hoc loco pressus in purpura valeat, nondum satis constitui. *Opinor tamen, pressi voce significari densiorem (ut ita dixerim) colorem, ducta similitudine ab vuis, quae quo magis pedibus, vel praelo premuntur, minus liquida, et vel ex albis rutila, vel ex rubris subnigra vna reddant*. GRIAL.

Ib. Forcellinus verb. *myrteus* verba *Isidori* interpretatur, qui est pressus in purpura, hoc est, subniger, aut fuscus sine splendore, italice *baio scuro*. Ver-

ba *Seruii* ad lib. 3. *Georg.* v. 82. Quos *phoeniciatos* vocant, *pressos*, *myrteos*: ipsi sunt *badii*. AREV.

54. *Dosinus*. An quia *Varro* *dossuarios* vocat asinos oneribus ferendis aptos? et *Gloss.* *Dorsuaria*, *Νωτόφορα*. Hunc colorem murinum dicunt *Pallad.*, et *Columella*. GRIAL.

Ib. *Salmasius* pag. 250. *Exercitation.* *Plinian.* *dosino* equo applicat *Virgili* verba color deterrimus albis, - Et *giluo*, lib. 3. *Georg.* v. 82. *Grialius* in textu edidit *dosinus*, in not. *dossinus*. *Isidorus* videtur voluisse *dosinus*, quia deducit ex *de asino*. Aliud etymon a *dorso*, quod veteres dicebant *dossum*, exigeret *dossinus*, ut *dossuarius*. Mentio *equiferorum*, qui sunt equi feri, occurrit apud *Plinium* lib. 28. cap. 10., et 13. AREV.

55. Quem vulgo *buricum*. *Hieronym.* in *Eccl.* 10. Dignitate praelati vias publicas *mannis* terunt, quos vulgo *buricos* vocant, et ad *Pammachium*: *Feruentes buricos mannos*. *Paulin.* ad *Senec.* (ad *Seuer.*) *macro*, et *viliore asellis burico* sedentem: et *Glossar.* *Mannis*, *βερρικός*. At *Porphyrio*, *Manni*, ait, equi dicuntur *pusilli*, quos vulgo *burdos* vocant, et *Acro*: *Mannus burdo*. *Illi minores equos, nos hodie exiguos asellos burricos dicimus*. GRIAL.

Ib. *Veredos*. *Verba sunt Festi*, in

quod vias publicas currant, per quas et rhedas ire solitum erat.

56. Equorum tria sunt genera, vnum generosum, proeliis, et oneribus aptum: alterum vulgare, atque gregarium, ad vehendum, non ad equitandum aptum: tertium ex permixtione diuersi generis ortum, quod etiam *bigenerum* dicitur, quia ex diuersis nascitur, vt mulus.

57. Mulus autem a graeco tractum vocabulum habet. Quod iugo pistorum subactus, *Tardas molendo ducat in gyrum molas*. Iudaei asserunt, quod Ana, abnepos Esau, equarum greges ab asinis in deserto ipse fecerit primus ascendi, vt mulorum inde noua contra naturam animalia nascerentur. Onagros quoque admissos esse ob hoc ad asinas: et ipsum istiusmodi reperisse concubitum, vt velocissimi ex his asini nascerentur.

58. Industria quippe humana diuersum animal in coitum coegit: sicque adulterina commixtione genus aliud reperit: sicut et Iacob contra naturam colorum similitudines procurauit. Nam tales foetus oues illius concipiebant, quales vmbras arietum desuper ascendentium in aquarum speculo contemplabantur.

59. Denique et hoc ipsum in equarum gregibus fieri fertur, vt generosos obiciant equos visibus concipientium, quo eorum similes concipere, et creare possint. Nam et columbarum dilectores depictas ponunt pulcherrimas columbas eisdem locis, quibus illae versantur, quo, rapiente visu, similes generent.

quo ex Isidoro restituenda vox, veredos. Procop. lib. 2. de bello Persic. ὁ ἐκ ἵπποις τοῖς δημοσίοις ὀχήμενος, ὅς δὲ βερίδης καλεῖν νενομήκασιν. Iulian. Antecessor. in epitom. Nouell. Iustiniani, Nouell. 130., quod graece est, τῶν δημοσίων ἵππων δρόμον, veredorum cursum reddidit. GRIAL.

56. Proeliis, et onerib. Honoribus quidam libri. GRIAL.

57. Mulus. μύλον pistrinum, et μύλη mola: ergo editorum scripturam retinui-  
mus, nam mendose Gothici omnes: Mulus a. a. G. t. v. h. graecum enim hoc, vel quod iugo, etc. Nisi Isidorus mulum vocem esse graecam putauit, mo-

lam tantum latinam. Sed quaerendus auctor non inelegantis senarii, quem nemo ofsecit: Tardas molendo ducat in gyrum molas. GRIAL.

Ib. Iudaei asserunt, quod Ana abnep. Ex Hieron. q. in Genes. c. 36. id Paphlagonibus tribuit Homerus ιλ. β. GRIAL.

Ib. In vetustissimo gothico ms. Toletano legitur, Iudaei asserunt, quod Hanaan nepos Esau, et in var. lection. Bayerius, siue Burriellius annotauit: Hanaan pro Chanaan, quod gothis perpetuum, vt amihī pro amici, maicus pro magicus, loicus pro logicus. AREV.

58. Nam tales foetus. Ex eod. lib. in c. 30. Gen. GRIAL.

60. Inde est, quod quidam grauidas mulieres iubent nullos intueri turpissimos animalium vultus, vt cynocephalos, et simios, ne visibus occurrentes similes foetus pariant. Hanc enim feminarum (dicunt) esse naturam, vt quales prospexerint, siue mente conceperint in extremo voluptatis aestu, dum concipiunt, talem et sobolem procreent. Etenim anima in vsu venerio formas extrinsecus intus transmittit, eorumque satiata typis, rapit species eorum in propriam qualitatem.

61. In animantibus *bigenera* dicuntur, quae ex diuersis nascuntur, vt mulus ex equa, et asino. Burdo ex equo, et asina. Hybridae ex apris, et porcis. Tityrus ex oue, et hirco. Musmo ex capra, et ariete; est autem dux gregis.

## C A P V T II.

### De Bestiis.

1. **B**estiarum vocabulum proprie conuenit leonibus, pardis, tigris, lupis, et vulpibus, canibusque, et simiis, ac ceteris, quae vel

60. Hanc enim feminarum dicunt esse naturam. *Verba Hieronymi ibid.* GRIAL.

*Ib.* Apposui *dicunt*, quod abest a textu Grialii: sed adest in not., et in aliis excusis. Sensus exigeret *earumque satiata*, et *species earum*: nisi intelligas *eorum vultuum*. AREV.

61. Burdo ex eq. et as. *Varro 2. de re rust. c. 8.* ex equa, et asino fit mulus, contra ex equo, et asina hinnus. *Glossar.* ἡμίονος ἐξ ἵππου θηλείας, καὶ ὄνου. Mulus. Burdo ἡμίονος ἐξ ἵππου καὶ ὄνου θηλείας. GRIAL.

*Ib.* Hybridae ex apris, et porcis. *Plin. lib. 8. c. 53.* Acron tamen ad *Sat. 7. lib. 1.* tractum (*inquit*) ab aquila, quae ex aquila, et vulture nascitur, siue a canibus, qui nascuntur ex venatico, et gregario. GRIAL.

*Ib.* Tityrus. *Seru. eclog. 1.* Laconum lingua Tityrus dicitur aries maior, qui gregem anteire consuevit. GRIAL.

*Ib.* Musmo. *Ex Gothicis, et musmones*

*dicuntur ab Strabone lib. 5.* musomones a *Seru. Georg. 3. ad v.* vdisque aries in gurgite vill. *Nonius.* Musimones asini, muli, aut equi breues. GRIAL.

*Ib.* Nonnulli antiquissimi codices, vt *Vat. 623.*, et *Ottob. 477.* addunt, *dux gregis. Lycisca ex lupo, et catula.* *Cap. seq. n. 28.* *Lycisci autem dicuntur, vt ait Plinius, ex lupis, et canibus.* Huc faciunt versus Eugenii Toletani *lib. 1. carm. 22.* *Haec sunt ambigena, quae nuptu dispare constant. - Burdonem sonipes generat commixtus asellae. - Mulus ab arcadicis, et equina matre creatur. - Tityrus ex ouibus oritur, hircoque parente. - Musmonem capra verueno semine gignit. - Apris, atque setosus nascitur hybridis. - Atlupus, et catula formant coeundo Lyciscam.* Fortasse legendum *veruecis semine* pro *verueno*: proprie autem *veruex* pro *ariete* vsurpari nequit. AREV.

*Cap. II. n. 1.* Bestiar. - serpentib. *Ex Aug. 3. de Gen. ad lit. c. 11.* GRIAL.

ore, vel unguibus saeuiunt, exceptis serpentibus. Bestiae autem dicti a vi, qua saeuiunt.

2. Ferae appellatae, eo quod naturali utantur libertate, et pro desiderio suo *ferantur*. Sunt enim liberae earum voluntates, et huc, atque illuc vagantur, et quo animus duxerit, eo feruntur.

3. Leonis vocabulum ex graeca origine inflexum est in latinum. Graece enim λέων vocatur, et est nomen nothum, quia ex parte corruptum. Leaeena vero totum graecum est, sicut et draecaena. Ut autem leaeena *lea* dicatur, usurpatum est a poetis. Leo autem graece, latine rex interpretatur, eo quod princeps sit omnium bestiarum.

4. Cuius genus trifarium dicitur. E quibus breues, et iuba crispa, imbelles sunt: longi, et coma simplici, acres. Animos eorum frons, et cauda indicat. Virtus eorum in pectore, firmitas in capite. Septi a venatoribus, terram contuentur, quo minus conspectis venabilis terreantur. Rotarum timent strepitus, sed ignes magis.

5. Quum dormierint, vigilant oculi: quum ambulant, cauda sua cooperiunt vestigia sua, ne eos venator inueniat. Quum genuerint catulum, tribus diebus, et tribus noctibus catulus dormire fertur: tunc deinde patris fremitu, vel rugitu veluti tremefactus cubilis locus, suscitare dicitur catulum dormientem.

6. Circa hominem leonum natura est benigna, ut, nisi laesi, nequeant irasci. Patet enim eorum misericordia exemplis assiduis. Prostratis enim parcunt: captiuos obuios repatriare permittunt: ho-

2. Ferae appellatae e *Ser. ad v.* pinguisq. ferinae. *Aen.* 1. GRIAL.

3. Leaeena. *Ex eod. ad v.* catulor. oblita leaeena *Georg.* 3. GRIAL.

*Ib.* Ut autem leaeena dicatur. *Ex eod. Aen.* 12. *Lucretius*. Irritata leae iaciebant corpora saltu. (l. 5. v. 1317.) GR.

*Ib.* Leo autem graece, latine rex. *De hoc loco Ant. Augustinus, in veteri (inquit) libro Graeco post Orionis etymologicon est: λέων, δια τὸ λαίβειν, ἄχυν νικᾶν.* GRIAL.

4. Animos eorum frons, et cauda. *Solin.* c. 30. GRIAL.

5. Quum genuerint. *Verba sunt Ori-*

*genis homil.* 17. in *Gen.* GRIAL.

6. Circa hominem leonum natura. *Seru. ad v.* Tum demum mouet arma leo. *Aen.* 12. Haec enim leonum natura est, ut nisi lacessiti, irasci nequeant. GR.

*Ib.* Captiuos obuios repatriare. *Solin.* quum multi captiuorum, aliquot leonibus obuiois, intacti repatriauerint. GR.

*Ib.* *Scymnus* proprie est catulus leonis: ac fortasse *Isidorus* totum locum *Lucretii* expressit: *Scymnique leonum - Unguibus, ac pedibus iam tum, morsuque repugnant, - Vix etiam quum sunt dentes, unguesque creati.* Vide *Append.* xvi. AREV.

minem non nisi in magna fame interimunt . De quibus Lucretius :

1.5. v. 1035. - *Scymnique leonum* , etc.

7. Tigris vocata propter volucrem fugam . Ita enim nominant persae , et medi sagittam . Est enim bestia variis distincta maculis , virtute , et velocitate mirabilis , ex cuius nomine flumen Tigris appellatur , quod is rapidissimus sit omnium fluuiorum . Has magis Hyrcania gignit .

8. Panther dictus , siue quod omnium animalium amicus sit , excepto dracone ; siue quia et sui generis societate gaudet , et ad eandem similitudinem quidquid accipit , reddit . Πάν enim graece omne dicitur . Bestia minutis orbiculis superpicta , ita vt oculatis ex fuluo circulis , nigra , vel alba distinguatur varietate .

9. Haec semel omnino parturit , cuius causae ratio manifesta est . Nam quum in vtero matris coaluere catuli , maturisque ad nascendum viribus pollent , odiunt temporum moras . Itaque onerata foetibus vuluam tamquam obstantem partui vnguibus lacerant , effundit illa partum , seu potius dimittit , dolore cogente . Ita postea corruptis , et cicatricosis sedibus genitale semen infusum non haeret acceptum , sed irritum resilit . Nam Plinius dicit , animalia cum acutis vnguibus frequenter parere non posse . Vitiantur enim intrinsecus se mouentibus catulis .

1.8. c. 16.

10. Pardus , secundus post pantherem est , genus varium , et velocissimum , et praeceps ad sanguinem . Saltu enim ad mortem ruit .

11. Leopardus ex adulterio leaenae , et pardi nascitur , et tertiam originem efficit , sicut et Plinius in naturali historia dicit , leonem cum parda , aut pardum cum leaena concumbere , et ex vtroque coitu degeneres partus creari , vt mulus , et burdo .

2. c.

7. Tigris . Ex Plin. lib. 8. cap. 18. , et Solin. Etiam apud Armenios tigrim sagittam significare , ait Varro . GRIAL.

8. Siue quod omnium animalium amicus . Huic etymo fauent , quae Plin. lib. 8. c. 17. , et Aelian. 6. de hist. animal. referunt . Vulgo panthera , quod tota fera sit , dicta putatur . GR.

Ib. πάν enim omne dicitur . Aut aliquid deest ( quod visum est A. Aug. ) aut hoc potius superfluum inepti alicuius , qui id solum nosset , interpretis glosse-

ma . GRIAL.

Ib. Minutis orbiculis Solin. c. 21. minutis orbiculis superpictae , ita vt oculatis ex fuluo circulis , vel caerulea , vel alba distinguatur tergi supellex . GR.

9. Nam Plin. dicit . e Seru. Georg. 2. ad v. Saena leonum-Semina . Locus vtro Plin. lib. 8. c. 16. GRIAL.

10. Pardus secundus post pantheram . e Solin. ibidem . GR.

11. Vt mulus , et burdo . Ex trib. codicib. A. Aug. GRIAL.

12. Rhinoceros a graecis vocatus, latine interpretatur *in nare cornu*. Idem et Monoceros, id est, *Vnicornis*, eo quod vnum cornu in media fronte habeat pedum quatuor, ita acutum, et validum, vt quidquid impetierit, aut ventilet, aut perforet. Nam et cum elephante saepe certamen habet, et in ventre vulneratum prosternit.

13. Tanta est fortitudinis, vt nulla venantium virtute capiatur: sed, sicut asserunt, qui naturas animalium scripserunt, virgo puella proponitur, quae venienti sinum aperit: in quo ille omni ferocitate deposita caput ponit: sicque soporatus, velut inermis, capitur.

14. Elephantem graeci a magnitudine corporis vocatum putant,

12. Idem et Monoceros. *Ex Greg. lib. 31. Moral. c. 10. al. 13. Plinius alium a Monocerote Rhinocerotem esse vult, lib. 8. c. 20., et 21. hunc Romae saepe visum, illum negat viuuum posse capi. Idem refert Solinus: viuus, inquit, non venit in hominum potestatem, et in Balearico codice additur hoc loco, Fertur tantam habere ferocitatem, vt captus statim moriatur. GRIAL.*

*Ib. Pedum quatuor. Sic etiam Solin. sed Plin. cubitorum duor. Cubiti vnus Ctesias in Indicis apud Photium: sesquicubiti Aelian. lib. 4. c. 52. de asinis Indicis. Est etiam in eius cornu coloris magna varietas apud eosdem. Videtur autem Plinius eundem monocerotem existimasse cum asino Indico: negat enim lib. 11. c. 46., aliud esse animal vnicorne praeter asinum Indicum, et Orygem. Sumpsitque id ex Arist. lib. 2. c. 1. de hist. animal. De certamine Rhinocerotis cum Elephante vid. Plin., Solin., Aelian., Diodor., Strab., Agatharchid. in lib. de mari rubro. GRIAL.*

*Ib. Montfauconius tom. 3. Supplem. Antiq. lib. 1. cap. 9. ita verba Isidori accipit, vt rhinocerotem, et monocerotem duo animalia diuersa esse explicet; scilicet, idem et monoceros, hoc significat, quod sicut rhinoceros sic appellatur, quia in nare cornu habet, ita monoceros sic vocatur, quia in media fronte cornu vnum praefert. Ac fortasse legere praestiterit item et monoceros: nam in mss.*

*item, et idem passim confunduntur. Alia tamen est explicatio Roberti de Sorbona in glossis ad librum Numeror. tom. 2. Commentar. Menochii edition. Venet. 1743. pag. 473. Rhinoceron graece, latine interpretatur in NARE CORNV. Eadem bestia graece MONOCERON latine VNICORNIS vocatur, eo quod vnum cornu habeat in media fronte, pedum quatuor. Raderus in Comment. ad Martial. p. 37. seq. et 51. seq. agit de rhinocerote, quem a monocerote distinguit. Breulius ad marginem indicat Pintum ad cap. 51. Isaiae, et Pipinum serm. 10. de secretis secretorum. AREV.*

13. Montfauconius loc. cit. exhibet imaginem ex gemma puellae, aperto sinu vnicornem amplectentis. AREV.

14. Graecis enim mons *λόφος*. In Gothicis elepho nulla sententia, vt fere in graecis vocib. accidit. A. Aug. secuti sumus coniecturam non admodum dubiam. Alias ex aliis origines, aut notationes elephantis afferre nihil attinet. GR.

*Ib. Rostrum autem promuscis. Ex Ambros. 9. Hex. c. 5. GRIAL.*

*Ib. Et est angui similis. Lucretius, anguimanos elephantos India quorum Milibus e multis vallo munitur eburno. (lib. 2. v. 536.) GRIAL.*

*Ib. Gisbertus Cuperus exercit. 1. cap. 1. de elephantis, eorumque barritu agit: et ex Bocharto reponendum ait apud Isidorum mons *δ* *λόφος* pro mons Clisso, vt mendose olim legebatur. Ex Thoma*

quod formam montis praeferat. Graece enim mons λόφος dicitur. Apud indos autem a voce *barrus* vocatur. Vnde et vox eius *barritus* dicitur, et dentes *ebur*. Rostrum autem *proboscis* dicitur, quo ille pabulum ori admouet, et est angui similis, vallo munitus eburno.

15. Hos boues *lucas* dictos ab antiquis romanis: boues, quia nullum animal grandius videbant: *lucas*, quia in Lucania illos primus Pyrrhus in proelio obiecit romanis. Nam hoc genus animantis in rebus bellicis aptum est. In eis enim persae, et indi, ligneis turribus collocatis, tamquam de muro iaculis dimicant. Intellectu autem, et memoria multa vigent.

16. Gregatim incedunt: motu, quo valent, salutant: murem fugiunt: auersi coeunt, quando autem parturiunt, in aquis, vel insulis dimittunt foetus propter dracones, quia inimici sunt, et ab eis implicati necantur. Biennio autem portant foetus, nec amplius quam semel gignunt, nec plures, sed tantum vnum. Viuunt annos trecentos. Apud solam Africam, et Indiam elephanti prius nascebantur: nunc sola eos India gignit.

Hyde aduertit, vulgatissimum elephanti nomen apud indos esse *Bari*, seu *Bri*. Scriptores, qui vocem *barrus* commemorant, recenset Bochartus part. 1. Hieroz. lib. 2. cap. 23. *Ebur* quod sit *e barro* dictum, vt rursus asserit Isidorus lib. 16. cap. 5., consentiunt plerique. Arabes elephantum appellant *fil*, dentem eius *cenalfil*; ex quo, vt puto, hispani ebur dixerunt *marfil*. Vide Becman. de origin. ling. lat. verb. *ebur*, et Vossium in Etymol., qui minus recte etymon Isidorianum cinnabaris a dracone, et *barro* reiiicit, quia *barrus* vox latina est, et cinnabaris vox iam a graecis vsurpata fuerat. *Barri* vocem orientalem esse Isidorus ipse innuit, ac multi alii confirmant. Rostrum *proboscis*, an *promuscis*, vt Grialius edidit, dicatur, parum interest: mss. codices variant apud Isidorum, et alios: sed communior scriptura est *proboscis*; quam sequi placet. Etymon elephanti, quod *montis* formam praeferat, comprobari inde potest, quod a multis aliis monti comparatur, vt a Dracontio lib. 1. Carm. de Deo v. 286. *Instar mon-*

*tis habens incedit bestia mole: vbi fortasse legendum molem pro mole.* AREV.

15. Hos boues *lucas*. *Varr. lib. 6., et Plin. 8. c. 6. Lucret. lib. 15.* Inde boues *lucas* turrato corpore tetro: - Anguimanos belli docuerunt volnera Poeni - Sufferre, etc. GRIAL.

*Ib.* Varro lib. 6. ling. lat. elephantos *boues lucas* dictos putat non tam a *Lucania*, vel a *Libya*, vt alii opinantur, quam a *luce*, quod longe *relucebant propter inauratos* regios clypeos, quibus eorum ornatae erant turres. AREV.

16. Gregatim incedunt. *Ex Plin. 8. c. 5. Solin.* Oberrant agminatim. GR.

*Ib.* Motu, quo valent, salutant. *Solin.* Solis exortus motibus, quibus possunt, salutant. GRIAL.

*Ib.* Viuunt ann. CCC. *Est in graeco etymologic. ea de re hemistichium.* GR.

*Ib.* Non satis liquet, cur Isidorus neget, vel vnde hauserit, quod *nunc*, hoc est, suo tempore sola India elephantos genuerit, vt iterum asserit lib. 14. cap. 3. num. 12. Nam Africa etiamnum eos gignit. De elephantis, vti de aliis quoque

17. Gryps vocatur, quod sit animal pennatum, et quadrupes. Hoc genus ferarum in Hyperboreis montibus nascitur. Omni parte corporis leones sunt: alis, et facie aquilis similes, et equis vehementer infesti. Nam et homines visos discernunt.

18. Chamaeleon non habet vnum colorem, sed diuersa, varietate conspersus, vt pardus. Dictus autem ita, ( eo quod *cameli* similitudinem habet, et *leonis* ) huius chamaeleonis corpusculum ad colores, quos videt, facillima conuersione variatur, quod aliorum animalium non est ita ad conuersionem facilis corpulentia.

19. Camelopardus dictus, quod dum sit, vt pardus, albis maculis superaspersus, collo equo similis, pedibus bubulis, capite tamen camelo est similis: hunc Aethiopia gignit.

20. Lynx dictus, quia in luporum genere numeratur: bestia maculis terga distincta, vt pardus, sed similis lupo. Vnde et ille *λύκος*, iste lynx. Huius vrinam conuerti in duritiam pretiosi lapidis dicunt, qui *lyncurius* appellatur, quod et ipsos lynces sentire, hoc documento probatur. Nam egestum liquorem arenis, in quantum potuerint, contegunt inuidia quadam naturae, ne talis egestio

bestiis, quarum hoc cap. Isidorus meminit, accarata descriptio extat in gallico dictionario Animalium Parisiis ann. 1759. AREV.

17. Gryphs vocatur, quod sit. Non etymon reddit, vt neque Seruius, e quo sunt haec in eclog. 8. GRIAL.

Ib. Grialius in textu *Gryphes* vocatur, quod sit: in not. *Gryphs* vocatur. Alii excusi *Gryphes* vocatur. Fortasse Isidorus scripsit *Gryphis*, vt infra in mss. est *lynxis* pro *lynx*, vel *gryphus*, vt alii efferunt. Interea retinemus *Gryps*, quae communior est scriptura. Animal creditur fabulosum. AREV.

18. Cameleon - dictus autem. Post haec verba lacuna est in Gothicis. GR.

Ib. *Chamaeleon* est a *χαμαί*, *humi*, et *λέων*, *leo*, quasi *paruus leo*. Grialius, et alii excusi scribunt *cameleon*, cui scripturae fauet etymologia ex *camelo*, et *leone*, alioquin falsa, et quae ne Isidori quidem fortasse est. Nam ea verba, eo quod *cameli* etc. desunt in ms. Albanio, in ms. 1. Archiuii Vat., et in aliis: et

sensus videtur esse, dictus autem ita, huius *chamaeleontis*. *Corpusculum* etc. vt indicetur genitius *chamaeleontis*. AREVALVS.

19. Camelopardus. Camelopardalis dicitur a Plinio, et Solin. Vid. Varr. lib. 4. GRIAL.

Ib. *Camelopardus*, siue *camelopardalis*, vt ab Isidoro vocatur lib. 14. cap. 5. num. 15., a Capitolino, et Vopisco dicitur *camelopardalus*. AREV.

20. Lynx dictus. Goth. *lynxis*, vt supra lib. 11. calcis pro calx. GRIAL.

Ib. *Λυγξέριον*. *Discorid.*, *Plin.*, *Solin.*, *Aelianus*. GRIAL.

Ib. Lynces dicit Plin. e Seru. ad v. Degere more ferae, *Aen.* 4. GR.

Ib. Numeratur: ex Solino cap. 2. In hoc animalium genere numerantur et lynces. Salmasius tamèn pag. 88. Exercit. Plinianar. praetulit cum libris mss. nominantur et lynces. Refellit etiam Solini sententiam, quia lynx hoc tantum simile habet lupo ceruario, quod maculis similiter distinctus est. AREV.



transeat in vsum humanum . Lynces dicit Plinius secundus extra vnum non admittere .

21. Castores a *castrando* dicti sunt . Nam testiculi eorum apti sunt medicaminibus, propter quod, quum praesenserint venatorem, ipsi se castrant, et morsibus vires suas amputant . De quibus Cicero in Scauriana, *Redimunt se ea parte corporis, propter quam maxime expetuntur* . Iuuenalis: *Qui se - Eunuchum ipse facit, cupiens euadere damno - Testiculi* . Ipsi sunt et fibri, qui etiam pontici canes vocantur .

Sat. 12. v. 34.

22. Vrsus fertur dictus, quod ore suo formet foetus, quasi *orsus* . Nam aiunt, eos informes generare partus, et carnem quamdam nasci, quam mater lambendo in membra componit . Vnde est illud: *Sic format lingua foetum, quum protulit vrsa* . Sed hoc immaturitas partus facit; denique tricesimo die generat . Vnde euenit, vt praecipitata foecunditas informes procreet . Vrsorum caput inualidum: vis maxima in brachiis, et in lumbis, vnde interdum erecti insistent .

23. Lupus graeca deriuatione in linguam nostram transfertur . Lupos enim illi *λύκος* dicunt: *λύκος* autem graece a morsibus appellatur, quod rabie rapacitatis quaeque inuenerit, trucidet . Alii lupos vocatos aiunt, quasi *leopos*, quod quasi leoni, ita sit illi virtus in pedibus, vnde quidquid pede presserit, non viuunt .

24. Rapax autem bestia, et cruoris appetens, de quo rustici aiunt, vocem

21. Castores a castrand. e *Seru. ad v. virosa*que Ponti-Castorea . *Georg. 1. GR.*

*Ib.* Oratio Ciceronis Scauriana, siue pro M. Aemilio Scauro deperdita est . Extant quaedam eius fragmenta ab Asconio Pediano in commentariis seruata . Confer fragmenta Ciceronis cum not. Andreae Patricii . Versus Iuuenalis ita se habent: *Imitatus Castora, qui se - Eunuchum ipse facit, cupiens euadere damno - Testiculorum: adeo medicatum intelligit inguen* . Versus Virgilii 1. *Georg. v. 58.* a Grialio laudatus ita legendus, *At chalybes nudi ferrum, virosa*que Pontus - Castorea, scilicet mittit . Hinc castores canes pontici dicti . AREV.

22. Vrsus, quasi orsus . *Varro, Vrsi*

Lucana origo . GRIAL.

*Ib.* Vnde est illud, *Sic format ling. Carmen Dracontii, de quo paullo post.* GRIAL.

*Ib.* Versus *Sic format etc.* non inuenitur in carmine Dracontii, quod ex ms. codice vaticano typis commisi, maximam ex parte non ante editum . AREV.

23. Lycos Graece . *Est enim λύσσα rabies, et λυσσᾶν rabie furere. Vetus Orionis liber: λύκος δια τὸ κακῶς λιὰν λύειν τὴν ποιμνὴν.* GRIAL.

24. De quo rustici . *Idem sup. lib. 1. c. 40. Vid. Plin. 8. c. 28. Solin. in c. de Ital. Ambros. 6. Hexaem. c. 4.* GRIAL.

*Ib.* Lupi - dieb. XII. coeunt . e *Solin. c. 8., aut Plin. lib. 8. c. 29. Aristoteles*

vocem hominem perdere, si eum prior lupus viderit. Vnde et subito tacenti dicitur: *Lupus est in fabula*. Certe, si se praeuisum senserit, deponit feritatis audaciam. Lupi toto anno non amplius, quam dies duodecim, coeunt, famem diu portant, et post longa ieiunia multum deorant. Lupos Aethiopia mittit ceruice iubatos, et tantum varios, vt nullum colorem illis dicant abesse.

25. Canis nomen latinum graecam etymologiam videtur habere. Graece enim κύων dicitur: licet eum quidam a *canore* latratus appellatum aestiment, eo quod insonet, vnde et *canere*. Nihil autem sagacius canibus, plus enim sensus ceteris animalibus habent.

26. Namque soli sua nomina recognoscunt, dominos suos diligunt: dominorum tecta defendunt: pro dominis suis se morti obiciunt: voluntarie cum domino suo ad praedam currunt: corpus domini sui etiam mortuum non relinquunt. Quorum postremo natura est, extra homines esse non posse. In canibus duo sunt (spectanda) aut fortitudo, aut velocitas.

27. Catuli abusiue dicuntur quarumlibet bestiarum filii: nam catuli proprie canum sunt, per diminutionem dicti.

28. Lycisci autem dicuntur, vt ait Plinius, canes nati ex lupis, et canibus, quum inter se forte miscentur. Solent et indae feminae canes noctu in siluis alligatae admitti ad bestias tigres, a quibus insiliri, et nasci ex eodem foetu canes adeo acerrimos,

*non coire, sed parere omnes diebus anni duodecim refert, quod ipse fabulosum putat lib. 6. c. 35. de hist. animal. Duodecim dies parturire Aelianus ait lib. 4. cap. 4. de animalibus, his verbis ἡ ἀδίας οἱ λύκοι τὴν ὠδίνα ἀπολύουσιν, ἀλλὰ ἐν ἡμέραις δώδεκα, καὶ νυξὶ τοσαύταις ἐπὶ τοσαύτῃ χρόνῳ τὴν λυτῶ εἰς Δῆλον ἐξ ὑπερβορέων εἰσεῖν Δῆλιοι φασίν. Theodori Gazae interpretatio confirmatur verbis Antigonī mirabilium narrationum cap. 61. φασίν γὰρ αὐτὰς ἀπαντας ἐν ἰβτῷ ἐνιαυτῷ τίκτειν. Sed est, qui putet XII. dies tantum in utero ferre, cui opinioni occasionem praebuit vetus quaedam Aristotelis κατὰ πόδα interpretatio. Lege Pier. Valerian. lib. 11. hieroglyph. in lupo, et properantia. GRIAL.*

*Ib. Lupos Aethiop. Sol. c. de Ae-*

*thiop. - Aethiopia mittit Lycaonem, lupus est ceruice iubatus, et tot modis varius, vt nullum illi colorem dicant abesse. GRIAL.*

25. Quidam a canore latratus. *Varr. lib. 4. Catulus a sagaci sensu, et acuto. Hinc canis; nisi quod tuba, et cornu signum quum dant, canel dicitur, quod hic item et nocticulus in custodia, et venandi signum voce dat, canis dictus. Vbi pro nocticulus, neictaculus quidam legunt. GRIAL.*

26. Soli nomina sua recognosc. *Ex Plin., et Solin. GRIAL.*

27. Catuli abusiue. *e Seru. Georg. 3. GRIAL.*

28. Lycisci. *e Seru. eclog. 3. GR. Ib. Solent et indae. Ex Plin. 8. c. 4., et Solin. GRIAL.*

et fortes, vt in complexu leones prosternant.

29. Vulpes dicta, quasi *volupes*. Est enim volubilis pedibus, et nunquam rectis itineribus, sed tortuosis anfractibus currit, fraudulentum animal, insidiisque decipiens. Nam, dum non habuerit escam, fingit mortem, sicque descendentes quasi ad cadauer aues rapit, et deuorat.

30. Simiae graecum est nomen, id est, pressis naribus. Vnde et *simias* dicimus, quod suppressis naribus sint, et facie foeda, rugis turpiter follicantibus, licet et capellarum sit pressum habere nasum. Alii simias latino arbitrantur sermone vocatas, eo quod multa in eis *similitudo* rationis humanae sentitur; sed falsum est.

31. Hae elementorum sagaces noua luna exultant, media, et caua tristantur. Foetus, quos amant, ante se gestant, neglecti circa matrem haerent. Harum genera quinque sunt, ex quibus ceropitheci caudas habent. Simia enim cum cauda est, quam quidam *ἔραυ* vocant.

32. Sphinges, villosae sunt comis, mammis prominentibus, dociles ad feritatis obliuionem. Cynocephali, et ipsi similes simiis, sed facie ad modum canis, vnde et nuncupati.

33. Satyri, facie admodum grata, et gesticulatis motibus inquieti. Callitriches toto pene aspectu a ceteris distant: sunt enim in facie producta barba, et lata cauda.

*Ib.* De *lycisco*, seu *lycisca* vide not. ad num. vlt. cap. praeced. Alii omittunt *indae*, aut *Indiae*. Pro verbis *insiliri*, et *nasci* supplendum *aiunt*, aut aliquid simile. AREV.

29. Vulpes dicta. *Varrō*. Volpes, vt *Aelius* dicebat, quod volat pedibus. GR.

*Ib.* Et nunquam rectis itineribus. *Ex Gregor.* 19. *Moral.* c. 1. GRIAL.

*Ib.* Quasi *volupes*; aut *volipes*. Displicet hoc etymon nonnullis recentioribus, quamuis ab antiquissimis doctis hominibus adoptatum: aliudque in graeco nomine quaerunt. AREV.

30. Simiae. *E Seru. eclog.* 10. GR.

*Ib.* Rugis turpiter follicantibus. *Vsus est eadem voce Apuleius lib.* 9. quales illi multi senis, vel cantherii debiles circa praeseptum capita demersi, contrunca-

bant moles palearum ceruice cariota vulnerum putredine follicantes nares languidulas. *Et Hieron. in ep. ad Eustoch. de custod. virgin.* Si pes laxa pelle non folleat, et paullo post, laxae manicae, caligae follicantes. GRIAL.

*Ib.* Quod multa in eis similitud. *Enn.* Simia quam similis turpissima bestia nobis. GRIAL.

31. Noua luna: *e Solin. vid. Arist. et Plin.* GRIAL.

*Ib.* Quam quidam *ἔραυ*. *Chaconis coniectura, vt ad caudam, non ad simiam referatur. Ad lectiones Vulcanii addas licet ex nostris alias non minus ineptas cluram, cram, diuram, curram.* GRIAL.

32. Sphinges - Callitriches - leontophonos. *Ex Solin.* GRIAL.

34. Leontophonos bestia modica, et ex eo ita vocata, quia capta exuritur: eiusque cinere aspersae carnes, et positae per compta semitarum leones necant, si quantulumcumque ex illis sumperint.

35. Histrix, animal in Africa erinacii simile, vocatum a *stridore* spinarum, quas tergo laxatas emittit, ut canes vulneret insequentes.

36. Enhydros bestiola ex eo nuncupata, quod in aquis versetur, et maxime in Nilo. Quae, si inuenerit dormientem crocodilum, volutat se in lutum primum, et intrat per os eius in ventrem, et carpens omnia interanea eius, exit viua de visceribus crocodili, ipso mortuo.

37. *Ichneumon* graece vocatus, eo quod odore suo et salu-

35. Histrix animal in Africa. Ita Plin. 8. c. 35., at Solin. in Aethiopia. c. 33. GRIAL.

36. Enhydros. Solin., Plin., Amm. Marcellin. lib. 22. hist., Diodor. Sicul., et Plutarch. in lib. Vtrum terrestria aquatilibus prudentiora. GRIAL.

Ib. Exit viua de visceribus crocodili, ipso mortuo. Pro his verbis in veteribus libris sola haec leguntur, et sic moritur. Vid. Plin. et Solin. GRIAL.

37. Ichneumon, quod odore. *ἰχθυον*, hoc est, vestigatorem, siue indagatorem interpretantur Herodot., Nicander, et Hesychius. GRIAL.

Ib. De quo Dracontius . . . praedicat. Al. praecidit. Dracontius opus sex dierum carmine composuit, Athanagildo regnante, quod poema Eugenius III. Toler. antistes sub Cindasuintho, et Reccesuintho et emendauit, et septimi diei versibus auxit. Hunc librum Gothicis characteribus scriptum bibliotheca Martini Roderici Azagrae nunc seruat. GRIAL.

Ib. Aduersus aspidem pugnat. Plin. 8. c. 24. GRIAL.

Ib. Isidorus in corruptum aliquem Dracontii codicem incidit: nam Dracontius non de *ichneumone*, seu *suillo* loquitur, sed de *Psyllis* Africae populis, lib. 1. carm. de Deo v. 515. Vide not., et prolegom. num. 7. Salmasius pag. 446. Exercitat. Plinian. versum in Dracontii carmine non inuenerat, et male in Isi-

doro legi *suillus* pro *sullus* asseruit. At pag. 1315. tradit, *silurum* ab hispanis vocari *Suillo* (fortasse *sollo* voluit dicere) et ex Isidoro obseruat, porculum marinum huius aetate vulgo vocatum *suillum*. Sed praeterquamquod Isidorus, ut dixi, deprauatum codicem Dracontii legerat, in quo erat *suillus* pro *Psyllus*, minime *suillum*, vel *sullum* de *porculo marino* accepit, sed de *ichneumone*, qui vulgo *mus indicus* dicitur: de quo Plinius lib. 8. cap. 24. et 25. An autem Isidorus ex priore editione Solini, quod ait Salmasius pag. 446., *enhydron ichneumonem* vocauerit, dubitari potest: nam quod refert Plinius de *ichneumone*, quod luto conuolutus, quum os crocodili aperiunt, in eorum ventres insilit etc., id de *enhydro* Isidorus commemorat. Verum ita etiam *enhydros* ab *ichneumone* distingui potest. Solinus cap. 45. de Aegypto: *Trochilos*, ait, *avis paruuula est: ea dum reduuias escarum affectat, os belluae huiusce (crocodili) paulatim scalpit, et sensim scalpurigine blandiente aditum sibi in usque fauces facit. Quod enhydrus conspiciat, alterum ichneumonum genus, penetrat belluam, populatisque vitalibus erosa exit aluo. De enhydro siue enhydride Plinius lib. 30. cap. 3., et lib. 32. cap. 7. Enhydri vocatur a graecis coluber in aquis viuens etc. AREV.*

bria ciborum, et venenosa prodantur. De quo Dracontius ait: *Praedicat Suillus vim cuiuscumque veneni*. Suillus autem a setis est nuncupatus. Hic etiam serpentes insequitur, qui, quum aduersus aspidem pugnat, caudam erigit, quam aspis maxime incipit obseruare, quasi minantem, ad quam quum vim suam transfert, decepta corripitur.

38. Musio appellatus, quod muribus infestus sit. Hunc vulgus *catum* a captura vocant. Alii dicunt, quod *catat*, id est, videt. Nam tanto acute cernit, vt fulgore luminis noctis tenebras superet. Vnde et a graeco venit *catus*, id est, ingeniosus, ἀπὸ τῆς καίσοθαι.

39. Furo a *furuo* dictus, vnde et *fur*. Tenebrosos enim, et occultos cuniculos effodit, et eiicit praedam, quam inuenerit.

40. Melo, quod sit rotundissimo membro, vel quod fauos petat, et assidue mella captet.

### C A P V T III.

#### *De minutis animantibus.*

I. **M**us pusillum animal, graecum illi nomen est, quidquid ve-

38. Alii dicunt, quod *catat*, id est, acute videt. *Varro lib. 6.* *cata*, acuta hoc enim verbo Sabini dicunt: quare *Catus* Aelius Sextus non, vt aiunt, sapiens, sed acutus, simul *cata dicta* accipienda, acute dicta. GRIAL.

*Ib.* Vnde et a graecis venit *catus*. *e Seru. ad v.* Instant ardentis Tyrrii, *Aen. 1.* GRIAL.

*Ib.* In textu Grialii erat *cattum*, et *cattat*, cui scripturae fauet vox *captura*, et interpretatio Salmasii pag. 1009. Exercitat. *Plinian.*, qui illud *cattat* ex *captat* factum putat. Frequentius *catus* scribitur: huc faciunt verba *Varronis*, et prima in *catus* breuis. AREV.

39. Furo a *furuo*. *Hodie a nobis* *huron*: idem cum *Plinii* (vt opinor) *viuerra*. GRIAL.

40. Melo. *Quem Georg. Agricola* in *lib. de subterr. animalibus*, et ( nisi

*fallor Plin. lib. 8. c. 38.*) *melem* appellat. *Sive, vt scriptum est in Varrone edito a P. Victorio* *maelem*. *Georg. Alexand. in priscar. vocum enarratione, quae in libris veterum de re rustica sunt*, *Meles* ( *inquit* ) animal auibus inimicum, puto esse id, quod vulgus *fouinum*, et *maturelum* appellant, alii *taxum* dicunt. GRIAL.

*Ib.* *Melo*, seu *melis* aliis, est ex genere felium siluestrium. *Salmasius* loc. cit. reiicit interpretationem ex *Capro* desumptam, quod ita dicatur, quod *mella* captet, vel *rotundissimo sit membro*. AREVALVS.

Cap. III. n. 1. *Quidquid vero ex eo* trahitur. *Voces, quae a mure ducuntur*. GRIAL.

*Ib.* Nam *mus* terra. *Idem repetit* *lib. 20. c. 3.* GRIAL.

*Ib.* His in plenilunio. *Cic. in lib.*

ro ex eo trahitur, latinum fit. Alii dicunt *mures*, quod ex humore terrae nascuntur. Nam *mus* terra, vnde et *humus*. His in plenilunio iecur crescit, sicut quaedam maritima augentur, quae rursus, minuente luna, deficiunt.

2. *Sorex* latinum est, eo quod rodatur, et in modum serrae praecidatur. Antiqui autem soricem *sauricem* dicebant, sicut et *clodum* claudum.

3. *Mustela* dicta, quasi mus longus: nam *telum* a longitudine dictum. Haec ingenio subdola, in domibus, ubi nutrit catulos suos, transfert, mutatque sedem. Serpentes etiam, et mures persequitur: duo autem sunt genera mustelarum. Alterum enim silvestre est distans magnitudine, quod graeci *ικτίδα* vocant: alterum in domibus oberrans. Falso autem opinantur, qui dicunt, mustelam ore concipere, aure effundere partum.

4. *Mus araneus* ... *Aranea* ... Est in Sardinia animal perexiguum, araneae forma, quae *solifuga* dicitur, quod diem fugiat. In metallis argentariis plurima est, occulto reptans, et per imprudentiam super sedentibus pestem facit.

*de diuinat.* musculorum iecuscula bruma dicuntur augeri. *Item Plin. lib. 11. c. 37.* Murium iecusculis fibrae ad numerum lunae in mense congruere dicuntur. GRIAL.

*Ib.* Minuente luna: de hac phrasi, ac de re ipsa vide not. ad lib. 1. Dracontii v. 735., et 736. *Et minuantur aquae, luna minuente, liquores.* Vide etiam infra cap. 6. n. 48. huius libri. AR.

2. Antiqui Soricem. *e Seru. Georg. 2. et 3.* GRIAL.

3. *Mustela* dicta. *E Seru. in illud* — at non hoc telum *Aen. 9.* Vide *Fest. in -Arma-et-Tela., et Cai. c. 233. de verb. signifi.* GRIAL.

*Ib.* Alterum in domibus oberrans. *Quam graeci ἀπλωῆς γάλην, illam ἀγρίαν γάλην dicunt.* GRIAL.

*Ib.* Ore concipere, aure effundere. *Contra duo CC. Tarrac. aure concipere, ore effundere, quod magis probabat A. August.* GRIAL.

*Ib.* Scribitur etiam *mustella*, vt Grialius edidit: sed communior scriptura est

*mustela*, cui fauet etymon. Cotelerius ad Patres Apost. tom. 1. pag. 35. auctores indicat, qui tradunt, mustelam per os concipere, per aurem parere, et addit, frustra laborare viros doctos, quando vulgatam Isidori lectionem sollicitant: Alii contra asserunt, mustelam concipere aure, parere ore. AREV.

4. *Mus araneus.* *Duae hic lacunae in Gothicis, vno Ouetensi excepto, in quo Musaraneus, cuius m. a. p. in aliis vel interimitur, vel moritur: vt suspecta prorsus mihi sit interpretatio: μωογάλη dicitur a Dioscoride. Glossar. μωογάλη musaraneus. Salm. C. Musaraneus, vel musaranea.* GRIAL.

*Ib.* Est in Sardin. *E Solin. 10.* GR.

*Ib.* De aranea quod hic deest, suppleri potest ex cap. 5. huius libri, et cap. 27. libri 19. Alii excusi ita exhibent: *Musaraneum, cuius morsu aranea moritur. Est in Sardinia animal etc.* Alioquin mus araneus apud latinos est animal muris magnitudine, mustelina specie, quod in Britannia reperitur. Quae

5. Talpa dicta, quod sit damnata caecitate perpetua, et tenebris. Est enim absque oculis, semper terram fodit, et humum egerit, atque radices subter frugibus comedit, quam graeci ἀσφάλαια vocant.

6. Glires dicti sunt, quia pingues eos efficit somnus. Nam *gli-scere* dicimus crescere. Hieme enim tota dormiunt, et immobiles quasi mortui iacent, tempore aestiuo reuiuiscunt.

7. Heritius animal spinis coopertum, quod exinde dicitur nominatum, eo quod subrigit se, quando spinis suis clauditur, quibus vndique protectus est contra insidias. Nam statim, vt aliquid praesenserit, primum se subrigit: atque in globum conuersus, in sua se arma recolligit. Huius prudentia quaedam est. Nam dum absciderit vnam de vite, supinus sese volutat super eam, et sic eam exhibet natis suis.

8. Grillus nomen a sono vocis habet. Hic retro ambulat, terram terebrat, stridet noctibus: venatur eum formica circumligata capillo in cauernam eius coniecta, afflato prius puluere, ne se abscondat, ita formicae complexibus trahitur.

9. Formica dicta, eo quod ferat micas farris, cuius solertia multa. Prouidet enim in futurum, et praeparat aestate, quod hieme comedat. In messe autem eligit triticum: hordeum non tangit.

de *solifuga* ait Isidorus, petita sunt ex Solino cap. 4. al. 10., vbi legitur *occul-tim reptat etc.* Sed viri docti notant, Solinum in vitiosos codices incidisse, aut perperam ipsum bestiolam descripsisse, et nominasse: quae ab aliis *solipunga*, *solipuga*, *salpuga*, et *solpuga* solet nuncupari. Vide Festum, et Plinium lib. 29. cap. 4. etc., et cap. seq. huius libri cum nota Grialii num. 33. AR.

5. Talpa-quam graeci. Ex *Hier. in Is. c. 2. Glossar.* Talpa. ἀσφάλαια. Gothici ἀσφάλαια (non ἀσπάλαα, vt Hieronymus) habent. GRIAL.

6. Glires crescere. *Verba Seru. Aen. 12. in princip.* GRIAL.

*Ib.* Reuiuiscunt. *Post haec verba adscriptum est in Balearico*, de quo quidam: Tota mihi dormitur hiems, et pinguior illo-Tempore sum, quo me nil nisi somnus alit. GRIAL.

*Ib.* Martialis sunt versus, *Tota mihi etc.* Potuisset etiam Grialius ex antiquissimo codice gothico Toletano alium versum proferre: sic enim habet: *reuiuiscunt. Vnde quidam; Dormiunt glires hiemem perennem.* AREV.

7. Heritius. *Ex Ambros. Hexaem. 6.* GRIAL.

8. Hic retro ambulat. *Plin. verb. lib. 19. c. vlt.*

9. Formica dicta. *E Seru. Aen. 4.* Sane (*inquit*) formica dicta est ab eo, quod ore ferat micas. *Vox farris nihil ad etymon, sed hallucinatus est Isidorus, qui commentaria Serui sine versibus Poetae habuerit. Vid. Seru.* GRIAL.

*Ib.* Dum pluit. *Al.* dum pluit super eius frumentum - totum eiicit, *hoc est, exponit soli.* GRIAL.

*Ib.* Dicuntur in Aethiopia. *ex Sol. c. 43.* GRIAL.

Dum pluit ei super frumentum, totum eiicit. Dicuntur in Aethiopia esse formicae ad canis formam, quae arenas aureas pedibus eruunt, quas custodiunt, nequis auferat, captantesque ad necem persequuntur.

10. Formicoleon ob hoc vocatus, quia est vel formicarum leo, vel certe formica pariter, et leo. Est enim animal paruum, formicis satis infestum, quod se in puluere abscondit, et formicas frumenta portantes interficit. Proinde autem leo, et formica vocatur, quia aliis animalibus vt formica est, formicis autem vt leo est.

## CAPUT IV.

*De Serpentibus.*

1. **A**nguis vocabulum omnium serpentium genus, quod plicari, et contorqueri potest. Et inde anguis, quod angulosus sit, et nunquam rectus. Angues autem apud gentiles pro Geniis locorum erant habiti semper, vnde et Persius: *Pinge duos angues; pueri, sacer est locus.* Sat. 1.

2. Coluber ab eo dictus, quod colat umbras, vel quod in *lubricos* tractus flexibus sinuosis labatur. Nam *lubricum* dicitur, quidquid labitur, dum tenetur, vt piscis, et serpens.

3. Serpens autem nomen accepit, quia occultis accessibus serpit: non enim apertis passibus, sed squammarum minutissimis nisiis repit. Illa autem, quae quatuor pedibus nituntur, sicut lacerati, et stelliones, non serpentes, sed reptilia nominantur. Serpentes autem reptilia sunt, quia ventre, et pectore reptant. Quorum tot venena, quot genera: tot pernicies, quot species: tot dolores, quot colores habentur.

10. Formicoleon. *E Greg. Moral. c. 16., nisi quod apud eum myrmicoleon. GRIAL.*

Cap. IV. n. 1. Pro Geniis locorum. *E Seru. Aen. 5. GRIAL.*

*Ib.* Mendose legitur in plerisque excusis *pro Geniis lucorum*, et *sacer est lucus*. Pro *habiti semper* fortasse melius esset *habiti saepe*. De geniis veterum, qui singulis quibusque locis ascribebantur, vide Prudentium lib. 2. contra Sym-

mach. v. 444. et seq. cum commentario. De serpentibus videndi Begerus De nummis serpentiferis, et Spanhemius De praestant., et vsu numismat. pag. 216., et 219. AREV.

2. Vel quod in *lubricos* t. s. *Ex Lact. c. 8. de opif. GRIAL.*

3. Tot venena, quot genera. *Verba Tertull. in lib. aduers. Gnostic, nisi quod illic ingenia, hic genera. GRIAL.*



4. Draco maior cunctorum serpentium, siue omnium animantium super terram. Hunc graeci δράκοντα vocant. Vnde et derivatum est in latinum, vt diceretur draco, qui saepe a speluncis abstractus fertur in aerem, concitaturque propter eum aer. Est autem cristatus, ore paruo, et arctis fistulis, per quas trahit spiritum, et linguam exerit. Vim autem non in dentibus, sed in cauda habet, et verberare potius, quam rictu nocet.

5. Innoxius autem est a venenis: sed ideo huic ad mortem faciendam venena non esse necessaria, quia siquem ligauerit, occidit. A quo nec elephas tutus est sui corporis magnitudine. Nam circa semitas delitescens, per quas elephanti solito gradiuntur, crura eorum nodis illigat, ac suffocatos perimit. Gignitur autem in Aethiopia, et India in ipso incendio iugis aestus.

6. Basiliscus graece, latine interpretatur regulus, eo quod rex serpentium sit, adeo vt eum videntes fugiant, quia olfactu suo eos necat; nam et hominem vel si aspiciat, interimit. Siquidem ad eius aspectum nulla avis volans illaesa transit, sed quamuis procul sit, eius ore combusta deuoratur.

## 7. A

4. Qui saepe ab speluncis. *Ex Aug. in Ps. 148.* GRIAL.

*Ib.* Ore paru-et linguam exerit. *Vide Solin. c.43. de Aethiop. Dictus autem draco ἀπὸ τῆς δίπλευν, id est, videndo. Cernit enim acutissime: Macrobi. 1. Saturn., et Fest. in Dracones.* GRIAL.

*Ib.* Coniici potest omnium reptantium super terram. AREV.

5. Nec elephas tutus est. *Lucan. lib. ix. Nec tutus spatio est elephas. Sunt enim dracones quoque ipsi ingentes. Diodor. lib.4. Tradunt quidam, in desertis, ac feris locis, serpentes, qui cum elephantis propter aquas pugnant, magnitudine, numeroque admirabiles esse, etc. et Plin. 8. c. 11.* GRIAL.

*Ib.* Esse necessaria: supple traditur, vel quid simile. Pugnam inter dracones, et elephantas describit Solinus cap. 38. Vossius de theolog. gent. lib.4. cap.52. duos Iulii Caesaris nummos profert, alterum, in quo pugna elephanti, et draconis exprimitur, alterum, in quo draco

obtritus ab elephanto. Puto ex Solino sumptum, quod ait Isidorus, Gignitur autem in Aethiopia, et India in ipso incendio iugis aestus: ac fortasse legendum et inter ipsa incendia iugis aestus. Solinus ait: *Aethiopia etc. A meridiana parte mons editus mari imminet, ingenuo igne per aeternum feruidus, et in quiete iugis flagrantibus: inter quae incendia iugis aestus Draconum magna copia est. Porro veris draconibus etc.* Isidorus intellexit, inter incendia iugis aestus magnam draconum copiam esse: sed Solinus, absoluta montis perpetuo igne feruidi descriptione, subiungit, in Aethiopia magnam copiam draconum esse, non ita vt inter ipsa incendia iugis aestus gignantur. Aethiopiae autem nomine antiqui saepe mauros, et omnes Africae incolas includebant. AREV.

6. Basiliscus. *Ex Hieronym. in Is. c. 14., et ep. 83. ad Ocean.; quaedam tamen ex Plin. 8., et Solin.* GRIAL.

7. A mustelis tamen vincitur, quas illic homines inferunt cauernis, in quibus delitescit. Itaque, ea visa, fugit, quem illa persequitur, et occidit. Nihil enim parens ille rerum sine remedio constituit. Est autem longitudine semipedalis, albis maculis lineatus.

8. Reguli autem, sicut scorpiones, arentia quaeque sectantur, et postquam ad aquas venerint, ὑδροφόβες, et lymphaticos faciunt.

9. Sibilus idem est, qui et regulus. Sibilo enim occidit, antequam mordeat, vel exurat.

10. Vipera dicta, quod vi pariat. Nam, quum venter eius ad partum ingemuerit, catuli non expectantes naturae maturam solutionem, corrosis eius lateribus vi erumpunt cum matris interitu. Lucanus, *Viperei coeunt abrupto corpore nodi*.

lib. v.

11. Fertur autem, quod masculus, ore inserto viperae, semen expuat. Illa autem, ex voluptate libidinis in rabiem versa, caput maris ore receptum praecidat: ita fit, ut parens vterque pereat, masculus, dum coit, femina, dum parturit. Ex vipera autem pastilli fiunt, qui Ἐπριακοὶ vocantur a graecis.

12. Aspisis vocata, quod morsu venena immittat, et spargat: ἰδὲ enim graeci venenum dicunt, et inde aspisis, quod morsu venenato interimat. Huius diuersa genera, et species, et dispares effectus ad nocendum. Fertur autem aspisis, quum coeperit pati incantatorem, qui eam quibusdam carminibus propriis euocat, ut eam de ca-

8. Reguli-hydrophobos faciunt. *Verba sunt Hieronymi ep. cit. ad Ocean. GRIAL.*

9. Sibilus idem, qui et regulus. *Idem esse animal sibilum, regulum, et basiliscum suspicor. De regulo aperte in Glossario, βασιλινδὸς ὁ ὄφις regulus - et postea βασιλίσκος regulus. De sibilo Basilisci Plinius, Solinus, et Lucanus. GR.*

10. Vipera. e *Seru.*-aut mala tactum Vipera delituit. *Georg. 3. idem Greg. 15. Moral. c. 9. Sed quam commode citetur a Servio Lucani carmen, Isidorus non examinavit. Dicta est tamen vipera, quasi viuipara, quod non oua, sed animal viuum pariat. Vide Arist. lib. 1. de hist. an. GRIAL.*

*Ib. Ingemuerit. Ita habent Gothici, non intumuerit. GRIAL.*

*Ib. Hanc veterum opinionem de vi-*  
*Tom. IV.*

perae partu, et conceptione fuse exponit Prudentius in Hamartigenia v. 582. *Sic vipera, ut aiunt etc. AREV.*

11. Fertur autem, quod masculus. *Herodot., Nicand., Plin. GRIAL.*

*Ib. De pastillis Plinius lib. 29. cap. 4. Fiunt ex vipera pastilli, qui theriaci vocantur a graecis, exemptis interaneis etc. Adde Sarisberiensem lib. 7. c. 10. AREV.*

12. Fertur autem aspisis. *Ex Aug. in Ps. 57. GRIAL.*

*Ib. Sensus planius ita procederet, Fertur autem, quod aspisis etc. S. Martinus Legionensis tom. 4. oper. pag. 205. in expositione epistolae S. Iacobi totum hunc locum excribit, sed eodem modo legit, atque in editis. Editor notat, extare Calmeti dissertationem de excantatis serpentibus: quae erudita sane est. AREVALVS.*

I

uerna educat : illa quum exire noluerit , vnam aurem ad terram premit , alteram cauda obturat , et operit : atque ita voces illas magicas non audiens , non exit ad incantantem .

13. Dipsas , genus aspidis , quae latine *situla* dicitur , quia , quem momorderit , siti perit .

14. Hypnalis , genus aspidis , dicta , quod somno necat : hanc sibi Cleopatra apposuit , et ita morte quasi somno soluta est .

15. Haemorrhoidis , aspis nuncupatur , quod sanguinem sudet , qui ab eo morsus fuerit : ita vt dissolutis venis , quidquid vitae est , per sanguinem euocet . Graece enim sanguis *αἷμα* dicitur .

Lucanus 9.  
722. 16. Prester , aspis semper ore patenti , et vaporante currit . Cuius Poeta sic meminit : *Oraque distendens avidus fumantia prester* . Hic quem percusserit , distenditur , enormique corpulentia necatur ; extuberatum enim putredo sequitur .

17. Seps , tabificus aspis , qui dum momorderit hominem , statim eum consumit : ita vt liquefiat totus in ore serpentis .

18. Cerastes serpens dictus , eo quod in capite cornua habeat

13. Dipsas , quae latine Situla . Siticula *malim* . *Glossar* . Siticula *διΐ-ΐακ* . *De dipsade Solin* . c. 40. , et *Aelian* . lib. 6. cap. 50. GRIAL.

*Ib* . Latine *situla* : ita etiam Martinus loc. cit. Rursus de dipsade num. 32. AREVALVS .

14. Hypnalis . *Vide Solin* . GRIAL .

15. Haemorrhoidis . *Lucan* . lib. 9. Impressis dentibus haemorrhoidis aspera Tullio-Magnanimo iuueni , miratoriq. Catonis ; Vtque solet pariter totis se effundere signis-Corycii pressura croci , sic omnia membra-Emisere simul rutilum pro sanguine virus . *Vide Solin* . , et *Dioscor* . GRIAL.

*Ib* . *Per sanguinem euocet* : hoc verbo vtitur Solinus cap. 40. al. 27. *euocat per cruorem* , scilicet *haemorrhoidis euocat* . AR.

16. Extuberatum : e *Solin* . 30. , ex quo loco ( quoniam neque ipse est integer ) nihil hic mutamus . GRIAL.

*Ib* . Scribo *prester* ; non , vt Grialius , et alii , *praester* . Locus Isidori , et Solini mutatione non videntur indigere . Solinus ait cap. 40. *Prester quem percusserit , distenditur , enormique corpulentia*

*necatur extuberatus* . AREVALVS .

17. Seps tabificus . *Respexit ad Lucani carmen lib. 9* . Ossaque dissoluens cum corpore tabificus seps . *Vide Nicand* . *Schol* . , et *Dioscorid* . lib. 2. c. 70. GRIAL .

*Ib* . Haec fere eadem iterum num. 31. *Seps exigua serpens* . AREVAL.

18. Cerastes . E *Solin* . 40. E quo sollicitata animalia , *aves* , *intelligas* , oportet . GRIAL.

*Ibid* . Verba Solini ex cap. 40. proferenda sunt . Grialius caput 30. excitat , atque ita saepe ordinem capitum in Solino mutat , quem interdum ad notiores editiones redegi . Solinus ergo ait : *Cerastae praeferrunt quadrigenina cornicula , quorum ostentatione , veluti esca illi ce , sollicitatas aves perimunt* . Nam reliqua corporis de industria arenis tegunt , nec vllum indicium sui praebent , nisi ea parte , qua inuitatis dolo pastibus , necem praepetum aucupentur . Nonnulli legunt *passibus pro pastibus* . Salmasius pag. 339. Exercitat . Plinian. conicit , Isidorum apud Solinum legisse *inuitatis dolo passeribus* ; ipse autem corrigit ,

similia arietum: κέρατα enim graeci cornua vocant: sunt autem illi quadrigemina cornicula, quorum ostentatione, veluti esca illice, sollicitata animalia perimit. Totum enim corpus arenis tegit, nec vllum indicium sui praebet, nisi ex ea parte, qua inuitatas aues, vel animalia capit. Est autem flexuosus plus, quam alii serpentes, ita vt spinam non habere videatur.

19. Scytale serpens vocatus, eo quod tanta praefulget tergi varietate, vt notarum gratia aspicientes retardet: et quia reptando pigrior est, quos assequi non valet, miraculo sui stupentes capit. Tanti autem feruoris est, vt etiam hiemis tempore exuuias corporis feruentis exponat. De quo Lucanus: *Et Scytale sparsis etiam nunc sola pruinis-Exuuias positura suas.* lib. 9. v. 717.

20. Amphisbaena dicta, eo quod duo capita habeat: vnum in loco suo, alterum in cauda, currens ex vtroque capite, tractu corporis circulato. Haec sola serpentium frigori se committit, prima omnium procedens. De qua idem Lucanus, *Et grauis in geminum vergens caput Amphisbaena.* Cuius oculi lucent, veluti lucernae. lib. 9. v. 719.

21. Enhydriis, coluber in aqua viuens. Graeci enim ἕδωρ aquam vocant.

22. Hydros, aquatilis serpens, a quo icti obturgescunt, cuius quidam morbum *Boam* dicunt, eo quod fimo bouis remediatur.

23. Hydra, draco multorum capitum, qualis fuit in Lerna palude prouinciae Arcadiae; haec latine excetra dicitur, quod vno

nisi ex ea parte, quae inuitantis dolo pastus (in genitiuo pastus) necem praepetum aucupetur. AREV.

19. Scytale. Ex cod. c. Videtur autem Isidorus ἀπὸ τοῦ σκύτεον ducere, quum alii ἀπὸ τῆς σκυτάλης, hoc est, tereti virga. Nota fuit scytale Laconica, qua Spartaee utebatur respublica, ne interceptae literae intelligerentur. Dioscorid. lib. 7. Amphisbaenam scytalem vocat, interpretes caeciliam. GRIAL.

Ib. Terigi varietatem, quam in Scytale cum Solino Isidorus agnoscit, negat Salmasius in Exercit. Plinian. pag. 339. AREVALVS.

20. Et grauis in geminum vergens. Etiam legitur surgens apud Lucan., quomodo legisse videtur Solinus, qui con-

surgere in geminum caput dixit. Vide Nicand. in theriac. GRIAL.

Ib. Amphisbaenam non a duobus capitibus dictam, sed quia ex vtraque parte graditur, ante, et retro, multi putant: qui etiam negant, duo illi inesse capita, quamuis caudam a capite non ita facile sit discernere. AREV.

21. Enhydriis. Ex Plin. 31. c. 7. GR.

22. Hydros aquatilis. Verba Festi ex Boa. GRIAL.

Ib. Eo quod fimo bouis. Plin. lib. 28. c. 18. Boas sanat fimum bubulum, unde et nomen traxere. GRIAL.

23. In Lerna palude. E Seruio ad v. bellua Aen. 6. GRIAL.

Ib. De hydra dictum lib. xi. cap. 3. num. 34. AREVALVS.

caeso tria capita excrescebant, sed hoc fabulosum est. Nam constat, Hydram locum fuisse euomentem aquas, vastantes vicinam ciuitatem, in quo, vno meatu clauso, multi erumpabant. Quod Hercules videns, loca ipsa exussit, et sic aquae clausit meatus. Nam Hydra ab aqua dicta est.

24. Chelydros serpens, qui et chersydros dicitur, quia et in aquis, et in terris moratur. Nam χέρσον dicunt graeci terram, ὕδωρ aquam: hic, per quam labitur, terram fumare facit, quem sic Ma-  
lib. 9. v. 711. cer describit: *Seu terga expirant spumantia virus. - Seu terrae fumant, qua teter labitur anguis.* Et Lucanus: *Tractique via fumante chelydri.*

25. Natrix, serpens aquam veneno inficiens. In quocumque  
lib. 9. v. 720. enim fonte fuerit, eum veneno immiscet, de quo Lucanus, *Et Natrix violator aquae.*

26. Cenchrus, serpens inflexuosus, qui semper iter rectum efficit. De quo Lucanus: *Et semper recto lapsurus limite Cenchrus.* Semper enim directus ambulat. Nam si se torserit, dum currit, statim crepat.

27. Parias, serpens, qui semper in cauda ambulat, et sulcum  
lib. 9. v. 721. facere videtur. De quo idem Lucanus: *Et contentus iter cauda sulcare Parias.*

28. Boas, anguis Italiae immensa mole: persequitur greges armentorum, et bubulos: et plurimo lacte irriguis vberibus se innectit, et sugens interimit, atque inde a boum depopulatione boas nomen accepit.

29. Iaculus serpens volans, de quo Lucanus: *Iaculique volucres.* Exiliunt enim in arboribus, et dum aliquod animal obuium fue-

24. Chelydros. Verba sunt Seruii ad v. Galbanoque agitare graues nidore chelydros. Georg. 3. Quae autem in omnibus libris sequebantur post haec Lucani verba: Semper enim directus, etc. cenchri ut aptaremus, auctor nobis fuit A. Aug. Id, quin rectum sit, dubitaturum credo neminem. GRIAL.

25. Natrix. Male in omnibus libris Rinatrix, etiam in Lucani versu: hunc, quod anguillae simillimus sit, edentibus exitio saepe fuisse ferunt. GRIAL.

26. Cenchrus. Ita dictus, quod eius maculae millio, quod graeci χέρσον dicunt, similes sint. GRIAL.

27. Parias. παρά τὸ πρῶτον ἰσχυρὰ ἔχειν τὰς παρείας, (ait Graecus etymologist.) hoc est ab inflatis maxillis. Hunc Aesculapii anguem vult esse Aelian. lib. 3. c. 11. GRIAL.

Ib. Scribitur etiam parcas. AREV.

28. Boas. E Solin. c. 8. GRIAL.

29. Iaculus. Ex eod. c. 30. GR.

Ib. Sirenac. Plin. lib. 10. c. 49. GR.

rit, iactant se super illud, et perimunt: vnde et iaculi dicti sunt. In Arabia autem serpentes sunt cum alis, quae sirenæ vocantur, quæ plus currunt ab equis, sed etiam et volare dicuntur, quorum tantum virus est, vt morsum ante mors insequatur, quam dolor.

30. Ammodytes dicta, quod colorem arenæ habeat. De qua poeta: *Quam paruis pictus maculis Thebanus Ophites, - Concolor exustis, atque indiscretus arenis - Ammodytes.* Lucanus 9. 714.

31. Seps, exigua serpens, quæ non solum corpus, sed et ossa veneno consumit. Cuius Poeta sic meminit: *Ossaque dissoluens cum corpore tabificus seps.* Lucanus 9. 723.

32. Dipsas, serpens tantæ exiguitatis fertur, vt quum calcatur, non videatur. Cuius venenum ante extinguit, quam sentiatur, vt facies praeuenta morte, nec tristitiam induat morituri. De quo Poeta: *Signiferum iuuenem, Tyrrheni sanguinis, Aulum - Torta caput retro dipsas calcata momordit. - Vix dolor, aut sensus dentis fuit.* Lucanus 9. 737.

33. Solpunga serpens est, quæ non videtur. Caecula dicta, eo quod parua sit, et non habeat oculos. Centupeda, a multitudine pedum dicta.

34. Lacertus, reptilis genus est, vocatus ita, quod brachia ha-

30. Ammodytes. Ita proculdubio legendum, dictusque Ammodytes ἀπὸ τοῦ δύνειν τὸν ἄμμον. Vt autem hic Ophites pro Ammodyte subiret, carmen Lucani fecit: in quo vox utraque corrupta erat, sed Ammodytes magis; nam in admotus mutatus, serpentis speciem prorsus exuerat. Gloss. Harenarius, Ammodytes. GRIAL.

Ib. Apud Lucanum ex Grotii emendatione lego. *Quam paruis tinctus maculis etc.*, et mox Ammodytes. Plerique scribunt ammodytes, nonnulli hammodytes, alii ammodites. AREV.

31. Seps exigua. Hæc cur repetenda fuerint, non video. GRIAL.

32. Confer supra num. 13. de dipsade. AREV.

33. Solipunga. Mira varietas in hac voce tum in codicib. Isidori, tum apud alios etiam auctores. Nam est Salpiga,

Salpuga, Solipuga, Salpinga, Scalpiga, Scalpia, apud Solin. solifuga, in Gloss. Solipaga ἡλιογεντρὶς μάχας εἶδος. Plin. lib. 29. Est et genus formicarum venenatum, non fere in Italia, SOLIPVGAS Cicero appellat, SALPVGAS Baetica. Vt non mirum sit salpygae nomen retinuisse plerosque libros Gothicos, Festus. Solipunga genus bestiolæ maleficæ, quod acrius, concitatiusque fit feruore solis, vnde etiam nomen traxit. Lucanus vero: Quis calcare tuas metuat salpuga tenebras? Al. solpuga latebras. GRIAL.

Ib. Caecula. Glossarium, Caeca. Columella lib. 6. c. 17. Caecilia. GR.

Ib. Cap. præc. num. 4. dictum de solifuga, al. solpunga. De caecula obseruandum ex nota Grialii num. 19., scytalem ab interprete Dioscoridis caeciliam nominari. De caecilia agit etiam Plinius lib. 9. cap. 51. AREV.

beat. Genera lacertorum plura, vt botrax, salamandra, saura, stellio.

35. Botrax dicta, quod ranae habeat faciem: nam graeci ranam *βάτραχον* vocant.

36. Salamandra vocata, quod contra incendia valeat, cuius inter omnia venenata vis maxima est. Cetera enim singulos feriunt: haec plurimos pariter interimit: nam si arbori irrepserit, omnia poma inficit veneno, et eos, qui ederint, occidit, quin etiam si vel in puteum cadat, vis veneni eius potantes interficit. Ista contra incendia repugnans, ignes sola animalium extinguit. Viuit enim in mediis flammis sine dolore, et consumptione, et non solum quia non vritur, sed extinguit incendium.

37. Saura, lacertus, qui quando senescit, caecantur oculi eius, et intrat in foramen parietis aspicientis contra Orientem, et orto sole intendit, et illuminatur.

38. Stellio, de colore inditum nomen habet. Est enim tergo-re pictus lucentibus guttis in modum stellarum. De quo Ouidius: 5. *Metam.* 461. *Aptumque colori - Nomen habet, variis stellatus corpora guttis.* Hic autem scorpionibus adeo contrarius traditur, vt viso eo pauorem iis afferat, et torporém.

39. Sunt et alia serpentium genera, vt Ammodytae, Elephantiae, Chamaedracontes. Postremo quantus nominum, tantus mortium numerus. Omnes autem serpentes natura sua frigidae sunt, nec percutiunt, nisi quando calescunt: nam quando sunt frigidae, nullum tangunt.

35. In excusis erat *βάτραχον* pro *βάτραχον*, quae verior est scribendi ratio. Ac fortasse legendum etiam erit *batrax* pro *botrax*. *Batrachus* est genus piscis marini aculeati, de quo Plinius lib. 32. cap. xi. De *botrace* nihil apud alios reperio, ne apud eos quidem, qui de serpentibus agunt, aut apud lexicographos graecos. AREV.

36. Salamandra vocata, quod contra incendia. Id (Plinius inquit) si verum esset, iam esset experta Roma. Sed nunquam ego credam de etymologia cogitasse Isidorum in his verbis. GRIAL.

38. Hic autem scorpionibus. E Plin.

29. c. 4. GRIAL.

*Ib.* Festus ex Verrio tradit, *Stellionem* potius dictum, quod virus *stillet* cibo, quam a *stellarum* similitudine. Non placet. AREVALVS.

39. Sunt et alia genera. Ex Solino. Sed Ammodytes praetermitti potuit; nam de eo iam dixerat. At haec in aduersariis ferri possunt. GRIAL.

*Ib.* In Cod. I. Arch. Vat. pro *frigidae sunt*, et *sunt frigidae*, bis occurrit verbum *frigidescunt*, quod genuinum mihi videtur. De similibus verbis in *escere* non ita obuiis vide Comment. ad Prudent. lib. 2. contra Symmach. v. 913. AR.

40. Vnde et venena eorum plus die, quam nocte nocent. Torpent enim noctis algore, et merito, quia frigidi sunt nocturno rore. In se enim adducunt vaporem gelidae pestes, et natura frigidae. Vnde et hieme in nodos torpent, aestate soluuntur.

41. Inde est, quod dum quicumque serpentium veneno percutitur, primum obstupescit: et postea, vbi in illo calefactum ipsum virus exarserit, statim et hominem extinguit. Venenum autem dictum, eo quod per venas vadit. Infusa enim pestis eius per venas vegetatione corporis aucta discurrit, et animam exigit.

42. Vnde non potest venenum nocere, nisi hominis tetigerit sanguinem. Lucanus: *Noxia serpentum est admixto sanguine pestis*. Omne autem venenum frigidum est, et ideo anima, quae ignea est, fugit venenum frigidum. In naturalibus bonis, quae nobis, et irrationabilibus animantibus videmus esse communia, viuacitate quadam sensus serpens excellit.

43. Vnde et legitur in Genesi: *Serpens autem erat sapientior* cap. 3. v. 1. *omnibus pecoribus terrae*. Dicit autem Plinius, (si creditur) quod serpentis caput etiam si cum duobus euaserit digitis, nihilominus viuit. Vnde et totum corpus obicit pro capite ferientibus.

44. Anguibus vniuersis hebes visus est. Raro in aduersum contuentur, nec frustra, quum oculos non in fronte habeant, sed in temporibus, adeo vt citius audiant, quam aspiciant. Nullum autem animal in tanta celeritate linguam mouet, vt serpens: adeo vt triplicem linguam habere videatur, quum vna sit.

45. Serpentium vda sunt corpora, adeo vt, quacumque eunt, viam humore designent. Vestigia serpentium talia sunt, vt quum pedibus carere videantur, costis tamen, et squammarum nisibus repant, quas a summo gutture vsque ad imam aluum parili modo dispositas habent. Squammis enim, quasi vnguibus, costis, quasi cruribus, innituntur.

41. Venenum autem. *E Seru. Aen. 1. ad v. fallasq. veneno. GRIAL.*

*Ib. Animam exigit. CC. 4. Tarracoon. et Raban. GRIAL.*

43. Dicit autem Plin. *Ex eod. ad v. tumidum caput abdidit alte. Georg. 3. GR.*

*Ib. Vnde et totum corpus. Ex Aug. in ps. 57. GRIAL.*

*Ib. Verba Vulgatae sunt: Sed et serpens erat callidior cunctis animalibus terrae. AREV.*

44. Anguib. vniuersis: *e Solin. 30. GR.*

*Ib. Nullum autem anim. E Seru. ad v. linguis vibrantib. Aen. 2. GRIAL.*

45. Serpentum vda. *E Seru. ad v. vdo sublapsa veneno. Aen. 7. GR.*



46. Vnde, si in qualibet corporis parte ab alio vsque ad caput ictu aliquo collidatur, debilis reddita cursum habere non possit: quia ubicumque ictus ille inciderit, spinam soluit, per quam costarum pedes, et motus corporis agebantur. Serpentes autem diu viuere dicuntur, adeo vt, deposita vetere tunica, senectutem deponere, atque in iuuentam redire perhibeantur.

47. Tunicae serpentum *exuuiæ* nuncupantur, eo quod iis, quando senescunt, sese exuunt, quibus exuti in iuuentam redeunt. Dicuntur autem *exuuiæ*, et *induuia*, quia exuuntur, et induuntur.

48. Pythagoras dicit, de medulla hominis mortui, quae in spina est, serpentem creari, quod etiam Ouidius in *Metamorphoseon* lib. 15. v. 389. libris commemorat, dicens: *Sunt, qui, quum clauso putrefacta est spina sepulcro, - Mutari credant humanas angue medullas. Quod si creditur, merito euenit, vt sicut per serpentem mors hominis, ita per hominis mortem serpens. Fertur autem, quod serpens hominem nudum non sit ausus contingere.*

## C A P V T V.

### *De Vermibus.*

1. **V**ermis est animal, quod plerumque de carne, vel de ligno, vel de quacumque re terrena sine vlllo concubitu gignitur: licet nonnunquam et de ouis nascantur, vt scorpio. Sunt autem vermes aut terrae, aut aquae, aut aeris, aut carniū, aut frondium, aut lignorum, aut vestimentorum.

2. Aranea, vermis aeris, ab aeris nutrimento cognominata, quae

48. Pythagoras dicit. *Ex eod. Aen. 5. ad v. Geniumne loci, famulamne p. Aen. 5. Vid. Plin. 10. c. 66. Plutarch. in Elemen., et Aelian. lib. 1. c. 53., et Ouid. 15. Metam.* GRIAL.

*Ib.* Fertur autem quod serpens homin. nud. *Ex ep. ad Praesidium de cereo Paschali. Apud Hieron. tom. 9.* GRIAL.

Cap. IV. n. 1. Vermis est anim. *Aug. in Ps. 21.* Vermis de carne sine concubitu nascitur. GRIAL.

2. In sua arte. *Ita Gothici: al.* In suo labore. GRIAL.

*Ib.* De aranea rursus lib. 19. cap. 27. In gothico ms. Toletano vetustissimo post *suspendium* haec adduntur: *Haec enim cum tela pariter immutantur. Vnde quidam: Agrestes tineae (res obseruata colonis) - Ferali mutant cum papilione figuram. Fortasse legendum, immutatur.* AREVALVS.

quae exiguo corpore longa fila deducit: et telae semper intenta nunquam desinit laborare, perpetuum sustinens in sua arte suspendium.

3. Sanguisuga, vermis aquatilis, dicta, quia sanguinem sugit. Potantibus enim insidiatur, quumque illabatur faucibus, vel ibi vspiam adhaerescit, sanguinem haurit: et quum nimio cruore maderit, id euomit, quod hausit, vt recentiorem denuo sugat.

4. Scorpio, vermis terrenus, qui potius vermibus ascribitur, non serpentibus: animal armatum aculeo: et ex eo graece vocatum, quod cauda figat, et arcuato vulnere venena diffundat. Proprium autem est scorpionum, quod manus palmam non feriat.

5. Cantharis, vermis terrenus, qui humano corpori statim vt fuerit applicatus, sui adustione vesicas efficit plenas humore.

6. Multipes, vermis terrenus, ex multitudine pedum vocatus, qui contactus, in globulum complicatur. Nascitur sub petris ex humore, et terra.

7. Limax, vermis limi dictus, quod in limo, vel de limo nascatur, vnde et sordidus semper, et immundus habetur.

8. Bombyx, frondium vermis: ex cuius textura bombycinum conficitur. Appellatur autem hoc nomine ab eo, quod euacuetur, dum fila generat, et aer solus in eo remaneat.

9. Eruca, frondium vermis, in oleribus, vel pampino inuoluta: ab erodendo dicta, de qua meminit Plautus, *Imitatus nequam bestiam, et maleficam, inuolutam in pampino*. Implicat se eadem; nec aduolat, vt locusta, vt huc, illucque discurrens, semipasta dimittat: sed permanet perituris frugibus, et tardo lapsu, pigrisque morsibus vniuersa consumit.

4. Scorpio - vermibus, non serpentibus. *E Solin.* 40. GRIAL.

*Ib.* Arcuato vulnere. *Hieron. aduers. Vigilant.* Scripsit Tertullianus scorpiacum rectissimo nomine, quia arcuato vulnere in Ecclesiae corpus venena diffudit. Itemque in prolog. Iosue. GRIAL.

*Ibid.* Proprium autem. *Plin.* 29. c. 4. GRIAL.

6. Multipes *ἄνιστος* vocatur à Graecis. *Vid. Galen. lib. 11. de simp. medicam. Tom. IV.*

*cam. facult.* GRIAL.

8. *Bombycina* in plurali absolute vocantur vestes bombycinae. Hoc fere sensu Isidorus *bombycinum* accipit pro tela bombycina. AREVAL.

9. Plautus. *In Cistellar.* Imitatur nequam bestiam, et damnificam. Phi. Quamnam amabo? La - Inuoluolum, quae in pampini folio intorta implicat se. GR.

*Ib.* Nec aduolat, vt locusta. *E Hieron. ad Am. c. 4.* GRIAL.

K

10. Teredonas graeci vocant lignorum vermes, quod terendo edant. Hos nos termites dicimus. Ita enim apud latinos ligni vermes vocantur, quos tempore importuno caesae arbores gignunt.

11. Tinea, vestimentorum vermis, dicta, quod teneat, et eoque insideat, quoad erodat. Inde pertinax, eo quod in eandem rem identidem vrgeat.

12. Vermes carniū, hemicranium, lumbricus, ascaridae, costi, pediculi, pulices, lendes, tarmus, ricinus, vsia, cimex.

13. Hemicranium, vermis capitis vocatur. Lumbricus, vermis intestinorum, dictus quasi lubricus, quia labitur, vel quod in lumbis sit. Ascaridae -- Costi --

14. Pediculi, vermes cutis, a pedibus dicti. Vnde et pediculosi dicuntur, quibus pediculi in corpore efferuescunt.

15. Pulices vero vocati sunt, quod ex pulvere magis nutriantur. Lendes -- Tarmus, vermis est lardi. Ricinus, vermis canis, vocatus eo quod haeret in auribus canum. Κύων enim graece canis est.

16. Vsia, vermis est porci, appellata, quia vrit. Nam vbi morderit, adeo locus ardet, vt statim ibi vesicae fiant.

17. Cimex, de similitudine cuiusdam herbae vocatus, cuius foetorem habet.

18. Proprie autem vermis in carne putri nascitur, tinea in ve-

10. Hos nos termites dicimus. *Seru. ad illud*, Aut tempestiuam siluis euertere pinum. Nam tempore importuno caesae arbores termites faciunt, ita enim ligni vermes vocantur. GRIAL.

11. Alii putant, *tineam* dictam a φθίνω, *corrumpo*. AREV.

13. Hemicranium. *Chacon, Quum Marcellus (inquit) lib. 2. de medicam. ita scribat*, Hemicranium statim curant vermes terreni, pari numero sinistra lecti, vereor, ne Isidorus hemicranium vermem inde eduxerit, quamvis eodem nomine morbum, et medicinam vocari nihil prohibet. GRIAL.

*Ib.* Ascaridae. Tipulas reddit pro Ascaridis Gaza. *Hesychius* Ασκαρίδες ἰσδοῦς σκωλήνων: de his medicor. libri consulendi. GRIAL.

*Ib.* Costi. *Vid. Fest. et Plin. de Cos-*

*sis*. GRIAL.

*Ib.* Vtroque modo scribitur *hemicranium*, et *hemicraneum*, et melius *Cossi*, quam *Costi*. AREVAL.

15. Tarmus. *Fest.* Tarmes genus vermiculi carnem exedens. *Sed pro termite quoque accipi ostendunt exempla, quae ad hunc Festi locum affert Scalig.* GRIAL.

*Ib.* Ricinus. *Glossar.* Riginus κρότων, et postea κρότων φθείρ ricinus: *vtitur hac voce Columella in morbis canum lib. 7. c. 13.* GRIAL.

16. Vsia. Quoniam s ab r vix distinguitur in Gothicis characteribus, vriam, quam vsiam, magis probabat A. Aug. GRIAL.

17. Cimex de similitudine cuiusdam herbae. *An hyperici? quando nomen κύπερος commune vtrique.* GRIAL.

stimentis, eruca in olere, teredo in ligno, tarmus in lardo.

19. Vermis, non vt serpens, apertis passibus, vel squammarum nisibus repit, quia non est illi spinae rigor, vt colubro, sed in directum corpusculi sui partes gradatim porrigendo contractas, contrahendo porrectas, motum explicat: sicque agitatus perlabitur.

## CAPVT VI.

*De piscibus.*

1. **P**isces dicti, vnde et pecus, a pascendo scilicet.

2. Reptilia ideo dicuntur haec, quae natant, eo quod reptandi habeant speciem, et naturam, quamuis se in profundum immergant, tamen in natando repunt. Vnde et ait Dauid: *Hoc mare magnum, et spatiosum: illic reptilia, quorum non est numerus.* Psalm. 103.  
v. 25.

3. Amphibia sunt quaedam genera piscium, dicta eo quod ambulandi in terris vsum, et natandi in aquis officium habeant. *Ἀμφί* etiam graece vtrumque dicitur, id est, quia in aquis, et in terris viuunt, vt phocae, crocodili, hippopotami, hoc est, equi fluuiales.

4. Pecoribus autem, et bestiis, et volatilibus ante homines nomina imposuerunt, quam piscibus, quia prius visa sunt, et cognita. Piscium vero postea paulatim cognitis generibus nomina instituta sunt aut ex similitudine terrestrium animalium, aut ex specie propria, siue moribus, seu colore, vel figura, aut sexu.

5. Ex similitudine terrestrium, vt ranae, leones, et vituli, et nigri merulae, et pauu diuerso colore, collo, et dorso picti, et tur-

Cap. vi. n. 2. Reptilia. *Ex Ambros. Hexaem. 5. c. 1. GRIAL.*

*Ib.* Et spatiosum. *Vox* manibus, quae est in editis, abest a Gothicis, vt etiam a Lxx., quos Isidorus sequitur, vt dubium non sit, quin ex Hieronymo manarit in editionem vulgatam. Nos vocem hebraeam exprimimus, quum brazos de mar dicimus. Lxx. satis habuerunt *εὐρύχωρον* dicere. GR.

*Ib.* In Vulgatà est *et spatiosum manibus: illic etc.* De piscibus romanis extat libellus Paulii Iouii. AREVAL.

4. Piscium vero postea. *Ambros. 5. Hexaem. c. 2. GRIAL.*

5. Nigri meruli. *Negat Varro, merulum dici, sed ter legitur in Glossar. GRIAL.*

*Ibid.* Et turdi albouarii. *Aluouarii quoque legitur in aliquibus Isidori, et Ambrosii libris. De turdorum coloribus Aristoteles, Athenaeus, et Massarius in iis, quae de piscib. ad Plin. GRIAL.*

*Ib.* Ex nota Grialii apparet, cum in textu edere voluisse *meruli*: sed re vera legitur *merulae*. Atque ita dici debere

di albouarii, et cetera, quae sibi iuxta species terrestrium animalium nomina vindicarunt. Ex moribus terrestrium, ut canes in mari a terrenis canibus nuncupati, quod mordeant. Et lupi, quod improba voracitate alios persequantur.

6. A colore, ut umbrae, quia colore umbrae sunt: et auratae, quia in capite auri colorem habent: et varii a varietate, quos vulgo tructas vocat. A figura, ut orbis, quia rotundus est, totusque in capite constat, ut solea, quod sit instar calceamentorum soleis. A sexu, ut musculus, quod sit balenae masculus: eius enim coitu concipere haec bellua perhibetur. Hinc et musculi cochlearum, quorum lacte concipiunt ostreae.

7. Balenae autem sunt immensae magnitudinis bestiae, ab emitendo, et fundendo aquas vocatae. Ceteris enim bestiis maris altius iaciunt vndas: βάλλαν enim graece emitte dicitur.

8. Cete dicta, τὸ κῆτος, καὶ τὰ κήτη, hoc est, ob immanitatem.

ostendunt non solum grammatici, sed etiam exempla ex Plinio, Ouidio, et aliis. *Merula* etiam est avis genus, siue mas, siue femina. Nihilominus auctor carminis de philomela v. 13. ait: *Et merulus modulans tam pulchris concinit odis.* AREVALVS.

*Ib.* *Albouarii*, et *aluouarii* fortasse rem eandem significant: nam in mss. *b* saepe cum *v* confunditur. *Albouarius* est coloris albi, et varii, ut *albogilvus* etc., sed ita ut *albus* color emineat: *Aluouarius* poterit accipi pro vario colore in aluo. Sed illud prius magis rei congruit: et fortasse turdus marinus albouarius ille est, qui a Rayo inter alios turdos marinos nominatur *turdus maior varius*. Inter pisces, qui a similitudine nomen habent, turdum recenset Quintilianus lib. 8. cap. 2., et Varro lib. 4. de ling. latin. cap. 12., et alii allegati in Dictionario Gallico Animalium verb. *tourd.* AREVALVS.

6. A colore, ut umbrae. *Huius piscis Varro meminit lib. 1v. et graeci εκίαναν vocant. Plin. 32. c. 11., et Ouid. in Halientico. Glossar. σκιδος ιχθυος.* GR.

*Ib.* Et auratae. *Chrysophrys Ouidio.* GRIAL.

*Ib.* A Figura, ut orbis. *Orchis apud Plin. 32. c. 2., cuius haec sunt: utrum verius, alii iudicent.* GRIAL.

*Ib.* Musculus, quod sit balenae masculus. *Rei potius, quam vocis etymon; magnum enim amicitiae exemplum balena, et musculus. Ait Plin. lib. 9. c. ultimo.* GRIAL.

*Ib.* Hinc et musculi cochlearum. *Plin. 9. c. 35.* GRIAL.

*Ib.* Apud Plinium loc. cit. a Grialio in correctis editionibus legitur *orbis*, non *orchis*. Scripsi ex communiori vsu *calceamentorum soleis*: pro quo Grialius habet *calciamentorum soliis*. Mallet etiam *instar calceamentorum soleae*: nam *instar* poscit genitium. AREV.

8. Cete dicta τὸ κῆτος, καὶ τὰ κήτη. *E Seru. Aeneid. 5. sed usum Isidorum Seruuii commentariis sine Virgilii verbis, hic quoque locus indicat. Nam quod sequitur, hoc est, ob immanitatem, e Seruio se putauit describere, quasi ille cete immania interpretatus esset, quum immania cete verba sint Virgilii. Neque in hac ceti etymologia defendenda laborandum censeo, quamuis alias quoque res, ut naues, propter magnitudinem cete dici, non ignoro. Reliqua sunt ex Ambros. 5. Hex.*

Sunt enim ingentia genera belluarum, et aequalia montium corpora, qualis cetus excepit Ionam: cuius alius tantae magnitudinis fuit, ut instar obtineret inferni: dicente Propheta: *Exaudiuit me de ventre inferni.* Ion. 2. 3.

9. Equi marini, quod prima parte equi sunt, postrema soluuntur in piscem. Phocas dicunt esse boues marinos, quasi *bocas*.

10. Caerulei a colore appellati: nam caeruleum est viride cum nigro, ut est mare.

11. Delphines certum habent vocabulum, quod voces hominum sequantur, vel quod ad symphoniam gregatim conueniant: nihil in mari velocius istis, nam plerumque salientes, naues transuolant. Quando autem praeludunt in fluctibus, et vndarum semolibus saltu praecipiti feriunt, tempestates significare videntur: hi proprie simones nominantur. Est et delphinum genus in Nilo dorso serrato, qui crocodilos, tenera ventrium secantes, interimunt.

12. Porci marini, qui vulgo vocantur suilli, qui dum escam quaerunt, more suis terram sub aquis fodiunt. Circa guttur enim habent oris officium, et nisi rostrum arenis immergant, pastum non colligunt.

13. Corui, a cordis voce dicti, quia grunniunt pectore, suaque voce prodi capiuntur.

cap. 9. GRIAL.

*Ib.* Verba Ionae in Vulgata sunt, *Et exaudiuit me: de ventre inferi clamaui.* AREVALVS.

9. Phocas. *Quod bocas manuscripti quidam habent, e digamma fluxit.* GR.

11. Delphines. *Quod vocabulum sequuntur, non delphin, sed simon, vel, (ut in aliis Solini libris scribitur) sinomon est cap. 18. GRIAL.*

*Ib.* Est et Delphin. gen. in Nilo. *Solin. c. 35. de Aegypto.* Hi delphines crocodilos studio alliciunt ad natandum, demersisque astu frauduiento tenera ventrium subternatantes aecant, et interimunt. GRIAL.

*Ib.* Verba Solini sunt cap. 12. al. 22., apud Grialium cap. 18. *Certum habent vocabulum, quo accepto vocantes sequuntur: nam proprie simones vocantur.* So-

linus haec accepit ex Plinio lib. 9. cap. 8. *Vocantur autem delphines SIMONES, quia sinum rostrum habent.* Quod de crocodilis hic narratur, iterum num. 19. reperitur. AREVALVS.

12. Porci marini, qui vulgo vocantur suilli. *Et nos sollos vulgo dicimus. Lubenterque assentimur iis, qui siluros eosdem esse existimant.* GRIAL.

*Ib.* Salmasius Exercitat. Plinian. pag. 336. verba huius numeri excipit, et addit: *Non poterat melius rescribi.* Corrigit autem Salmasius *sulli* pro *suilli*, per motus versu Dracontii, vbi olim legebatur, *Praecidit suillus*; et ipse, ut metri ratio constet, emendat, *Praecidit sullus*. Verum iam cap. 2. huius libri num. 37. ostendi, legendum apud Dracontium, *Praedicat Psyllus vim cuiuscumque veneni.* AREVAL.

14. Thynni nomen graecum habent. Hi ingrediuntur veris tempore: intrant dextro latere, laevo exeunt. Hoc inde creduntur facere, quod dextris oculis acutius videant, quam sinistris.

15. Gladius dicitur, eo quod rostro mucronato sit, et ob hoc naues perfossas mergit.

16. Serra nuncupata, quia serratam cristam habet, et subternatans nauem secat.

17. Scorpio dictus, quia laedit, dum manu tollitur. Tradunt, decem cancris cum ocimi manipulo alligatis, omnes, qui ibi sunt, scorpiones ad eum locum congregari.

18. Aranea, genus piscis, dictus, quod aure feriat: habet enim stimulos, quibus percutit.

19. Crocodilus a croceo colore dictus, gignitur in Nilo, animal quadrupes in terra, et in aquis valens, longitudine plerumque viginti cubitorum, dentium, et vnguium immanitate armatum, tantaque cutis duritia, vt quamuis fortium ictus lapidum tergo percussus non sentiat.

20. Nocte in aquis, die humi quiescit: oua in terra fouet: masculus, et femina vices seruant. Hunc pisces quidam serratam

14. Thynni - hi ingrediuntur. *Pontum intellige e Solin. c. 18., apud quem ingrediuntur legitur in manuscr., non illabuntur. Vid. Arist. 8. de hist. anim. c. 13., et Plin. 9. c. 15. GRIAL.*

*Ib.* Quod dextris oculis acutius. *Ita Aristot., Plinius, et Solinus. Contra Plutarch. in libro, Vtra prudentiora animal. terrestr., an aquatil., acutius thynnos oculo sinistro cernere existimat. GR.*

15. Gladius. *E Plin. 32. c. 2. GR.*

17. Tradunt decem cancris. *Ex eod. c. 5. GRIAL.*

*Ib.* Tradunt etc. Haec eadem infra num. 51. AREV.

18. Aranea. *Plin. lib. 9. cap. 48. pestiferum (inquit) in aquis animal araneus, spinæ in dorso aculeo noxius; etymologia e re vtcumque voci aptata, nam de feriendo (quod ad vocem attinet) ne cogitasse quidem Isidorum credimus. GRIAL.*

*Ib.* Aure feriat: non satis assequor,

quid sibi velit Isidorus. In not. Grialii erat de ferendo: reposui de feriendo; nam videtur Isidori verba aure feriat respicere. AREV.

19. Crocodilus a croceo colore. *Recte, si verum est, quod P. Martyr in lib. 3. de legatione ad Sultanum narrat, comperisse se e nautis, flavos esse crocodilos. Sed Eustath., et etymologic. Graecum, quod crocum fugiat; vnde in apiariis crocum spargitur, sed hoc de terrestri, de marino, quod τὰς κρόκας, hoc est, litora timeat. GRIAL.*

*Ib.* Animal quadrupes. *E Solin. c. 35. GRIAL.*

*Ib.* Longitudine plerumque xx. cubitor. XVIII. *Plin., et Herodot. GRIAL.*

*Ib.* Vt quamuis fortium ictus lap. *Solin. Vt ictus quouis tormento adactos tergo repercutiat. Vid. Arist. Herod. Plin. GRIAL.*

20. Pisces quidam: hos delphinas esse dixit num. XI. Sed fortasse sunt

habentes cristam, tenera ventrium desecantes, interimunt. Solus ex animalibus superiorem maxillam mouere dicitur.

21. Hippopotamus vocatus, quod sit equo similis dorso, iuba, et hinnitu, rostro resupinato, aprinis dentibus, cauda tortuosa, (ungulis bifidis), die in aquis commoratur: nocte segetes depascitur, et hunc Nilus gignit.

22. Pagrum, quem graeci φάγρον ideo nuncupant, quod duros dentes habeat, ita vt ostreis in mari alatur.

23. Dentix, pro multitudine, et granditate dentium dictus. Lepus, a similitudine capitis nuncupatus.

24. Lupum, vt dictum est, auiditas appellauit, piscem in captura ingeniosum: denique reti circumdatus fertur arenas arare cauda, atque ita conditus transire rete.

25. Mullus vocatus, quod mollis sit, atque tenerrimus, cuius cibo tradunt libidinem inhiberi: oculorum autem aciem hebetari: homines vero, a quibus saepe pastus est, piscem olent. Mullus in

etiam alii. Hic dicuntur hi pisces *cristam* habere *serratam*: ibi delphines Nili dorsum *serratam*. AREVAL.

21. Hippopotamus. *E Solin. ibid. GRIAL.*

22. Pagrum. *Strabo lib. 17. φάγρον, ὃν καὶ φάγρον καλεῖται. Gloss. φάγρος ἰχθύος dentatus. GRIAL.*

23. Dentix, siue Dentex. Dentices pisces *Columell. 8. cap. 18. GRIAL.*

*Ib.* Lepus a similitudine cap. *Aelian. lib. 16. cap. 19. Magni maris leporem omni parte ad terreni similitudinem accedere praeter pilos, ait. Ait Plin. 9. cap. 48. Lepus in nostro mari offa informis, colore tantum lepori similis. Quare a similitudine coloris legebat Chacon. GRIAL.*

*Ib.* A similitudine capitis: *Rondeletus lib. 15. cap. 9. et seq. describit quamdam speciem leporis marini, qui lepori terrestri in rostro similis est. Sed hic lepus marinus videtur diuersus ab eo, de quo Plinius, aliique veteres agunt. AREVALVS.*

24. Deniq. reti circumdatus. *Ex Plin. GRIAL.*

*Ib.* Alii habent *rete* in ablatiuo, quod

ex vsu quorundam veterum retineri potest. Vide not. ad *Sedulium lib. 2. v. 62. Mansit, et angusto deus in praesepe quieuit. AREV.*

25. Mullus quod mollis. *An quod Plin. ait nullum, si lepore vescatur, tenerescere, et ingratiorem, vilioremque fieri? Non defendo, si quidem haec Isidori sunt: de etymo vid. Plin. 9. c. 17. et inf. 19. c. ultim. GRIAL.*

*Ib.* Libidinem inhibeat. *Quod Eche-neidi tribuit Plin. lib. 32. c. 10. GRIAL.*

*Ib.* Oculor. autem aciem hebetari. *Sic Plin. eodem lib. c. 7. GRIAL.*

*Ib.* Piscem olent. *Compl. Goth. horrent, hoc si attentius inspicias, lepori, non nullo tribuit idem lib. 32. c. 1. sed aliter. Homines (inquit) quibus impactus est, piscem olent. GRIAL.*

*Ib.* Mullus in vino affert. *Ex eod. lib. c. 10. GRIAL.*

*Ib.* Multa exemplaria vetera ita exhibent, *Mullus in vino necatus, hi, qui inde biberint, taedium vini habent. Quod crediderim ex aeui Isidoriani consuetudine procedere: nam saepe nominatius pro ablatiuo absoluto adhibebatur. AREV.*



vino necatus, iis qui inde biberint, taedium vini affert.

26. Mugilis nomen habet, quod sit *multum agilis*: nam vbi dispositas senserit piscatorum insidias, confestim retrorsum rediens, ita transilit rete, vt volare piscem videas.

27. Melanurus, eo quod nigram caudam habeat, et nigras pennas, et in corpore lineas nigras: μέλαν enim graeci nigrum vocant.

28. Glaucus a colore dictus, eo quod albus sit: graeci enim album λευκὸν dicunt. Hic aestate raro apparet, nisi tantum in nubilo.

29. Thymallus ex flore nomen accepit. Thymus quippe flos appellatur; nam dum sit specie gratus, et sapore iucundus, tamen sicut flos fragrat, et corpore odores aspirat.

30. Scarus dictus, eo quod solus escam ruminare perhibetur, denique alii pisces non ruminant: tradunt autem, hunc ingeniosum esse. Namque inclusum nassis, non fronte erumpere, nec infestis viminibus caput inserere, sed auersum caudae ictibus crebris laxare fores, atque ita retrorsum redire: quem luctatum eius si forte alius scarus extrinsecus videat, apprehensa mordicus cauda, adiuuare nisus erumpentis.

31. Sparus a lancea missili traxit nomen, quod eiusdem figurae sit. Terrestria enim prius inuenta sunt, quam marina: nam sparus est telum rusticanum missile, a spargendo dictum.

32. Australis piscis, siue quia aquarum vndam suo ore suscipit: siue quia tunc hic piscis oritur, quo tempore tendere in occasum Pleiades coeperint.

33. Ha-

28. Graeci enim album λευκὸν. *Secuti sumus Vulcan., et Ant. Aug., quamuis γλευκὸν pro γλαυκὸν, quod in Gothicis est, non reiiciamus. Virg. Populus, et glauca canentia fronde salicta. GRIAL.*

*Ib. Cap. 1. huius libri num. 50. Glaucum veteres dicebant album. AREVAL.*

29. Thymallus. *Ambr. 5. Hex. c. 2. elegantissimus locus. GRIAL.*

30. Scarus. *Ex eodem: neque necesse est escarum scripsisse Isidorum, vt etymon conueniat; illud multo durius, quod ait Plinius, adeo littoribus Italiae ignotum, vt nec nomen latinum habeat: rarus certe satis indicat Horatii versus,*

Non me Lucrina iuuerint Conchylia,  
- Magisue Rhombus, aut Scari, - Siquos  
Eois intonata fluctibus - Hiems ad hoc ver-  
tat mare. GRIAL.

*Ib. Sed auersum caudae ictib. Plin. 32. c. 2. GRIAL.*

*Ib. Hispani literae s praeponere solent e; qui vsus iam Isidori tempore videtur viguisse; nam ab esca deducit scarum, quasi scribatur escarus. AREV.*

31. Nam sparus telum. *E Seru. ad v. Agrestis armat sparus, Aen. 11. GR.*

32. Australis piscis. *Saepe monuimus, non contulisse Isidorum Seruii commentaria cum Virgilii verbis, ideoque declinasse interdum a Seruii mente. Hoc*

33. Hamia, saxatilis, dextra, sinistraque lateribus virgīs puniceis perpetuis, aliisque discoloribus designatur: dictus hamia, quia non capitur, nisi hamo.

34. Echeneis, paruus, et semipedalis pisciculus: nomen sumpsit, quod nauem adhaerendo retineat. Ruant licet venti, et saeuiant procellae, nauis tamen quasi radicata in mari stare videtur, nec moueri, non retinendo, sed tantummodo adhaerendo. Hunc latini remoram appellauerunt, eo quod cogat stare nauigia.

35. Vranoscopus vocatur ab oculo, quem in capite habet, a quo semper supra intendit.

36. Miluago nominatus, quia euolat super aquam: quoties autem cernitur extra aquam volitans, tempestates mutari ostendit.

37. Squatus dictus, quod sit squammis acutis: vnde et eius cute lignum politur.

38. Ciuitas Syriae, quae nunc Tyrus dicitur, olim Sarra vocabatur a pisce quodam, qui illic abundat, quem lingua sua *Sar* appellant: ex quo deriuatum est, huius similitudinis pisciculos sardas, sardinasque vocari.

39. Halec, pisciculus ad liquorem salsamentorum idoneus, vnde et nuncupatus.

40. Aphorus, pisciculus, qui propter exiguitatem hamo capi non potest.

*igitur loco quum pisces marinos captaret, caelestes inscius in idem rete conclusit. Ergo deleri haec iubebat Chacon: locus Serui ad carmen; Aut eadem sidus fugiens vbi piscis aquosi, Georg. 4. GR.*

33. Hamia. *Ita scribendum ex Plutarch. lib. vtra prudentior. animal., qui ab ἀμα dici vult, id est, simul, quod gregatim hi pisces incedant. GRIAL.*

*Ib. Grialius edidit hamio, sed in not. ait scribendum hamia, quod propterea substitui. AREVALVS.*

34. Echeneis. *Plin. 32. c.1. GRIAL.*

35. Vranoscopus. *Qui anthias, callionymusq. a quibusd. putatur. Plin. 32. c. 7. GRIAL.*

36. Miluago - tempestates mutari. *Plin. ibid. tempestates mutari c. 7. Trebius Niger auctor est. Est autem in libris veterib. Milago, non Miluago. GR.*

*Ib. Apud Grialium erat designat*

*Tom. IV.*

parenthesi inclusum, quod indicat deesse id, aut simile verbum in mss. In gothico primo toletano est *ostendit*, quod restituo. AREVALVS.

37. Squatus. *Plin. 32. c. 11. et c. vlt. Rhina, quem squatum vocamus, licet lib. 9. eund. squatinam vocet. Glossar. squatus plva ἰῖδος ἰχθύος. Angli quoq. hodie scate appellant. GRIAL.*

38. Ciuitas Syriae, quae nunc Tyr. *E Seru. ad v. Sarrano dormiat ostro. Georg. 2. Fest. Sarra Tyros Insula, quae nunc Epiros, id est, continens. GRIAL.*

*Ib. Sardas, Sardinās. Veteres CC. Sarras fortasse non male, solet enim ex duplici r alterum in d non raro mutari: sed sardae hodie nomen etiam in vulgari lingua retinent. GRIAL.*

40. Aphorus. *Ita scripsisse Isidorum, etymologia indicat; sed Aphros rectum*

L

41. Anguillae similitudo anguis dedit nomen, origo eius ex limo. Vnde et quando capitur, adeo lenis est, vt quanto fortius presseris, tanto citius elabatur. Ferunt autem, Orientis fluuium Gangem anguillas tricenis pedibus gignere. Anguilla vino necata, qui ex eo biberint, taedium vini habent.

42. Draco marinus aculeos in branchiis habet ad caudam spectantes, qui dum percusserit, quaquam ferit, venenum fundit, vnde et vocatus.

43. Muraenam graeci *μύραιναν* vocant, eo quod complicit se in circulos. Hanc feminini tantum sexus esse tradunt, et concipere a serpente, ob id a piscatoribus tamquam a serpente sibilo euocatur, et capitur. Ictu autem fustis difficulter interimitur, ferula protinus: animam in cauda habere certum est. Nam capite percusso, vix eam interimi, cauda statim exanimari.

44. Congrus — Polypus, id est, multipes: plurimos enim nexus habet. Iste ingeniosus hamum appetens brachiis complectitur, non morsu: nec prius dimittit, quam escam circumroserit.

45. Torpedo vocata, eo quod corpus torpescere faciat, si eam quisquam viuentem tangat. Narrat Plinius Secundus: *Ex Indico mari torpedo etiam procul, et e longinquo, vel si hasta, virgaque attingatur, quamuis praecualidos lacertos torpescere, quamlibet ad cursum veloces pedes alligari.* Tanta enim vis eius est, vt etiam aura corporis sui afficiat membra.

erat ex Arist. lib. 4. de hist. cap. 15. Athenaeus quoque lib. 7. τὸν θαλάττιον γόνον, ὃν ἡμεῖς μὲν ἀφύνη, ἀλλοὶ δὲ ἀφρύν ὀνομάζουσιν, οἱ δὲ ἀφρον. GRIAL.

41. Ferunt autem. E Plin. 9. c. 3. GRIAL.

Ib. Anguilla vin. Ex eod. lib. 32. c. 10. GRIAL.

Ib. Hic rursus in vetustis exemplaribus occurrit nominatiuus absolutus pro ablatiuo, *Anguillae vino necatae, qui ex eo biberint, taedium vini habent.* AR.

42. Draco marinus. Eundem hunc videtur cum scorpione facere. Vid. Plin. lib. 2. c. vltim. GRIAL.

43. Muraena eo quod complicit se in circulos. Num ad muraenulas aureas, quae sunt in Salomonis canticis, respexit, quas priores pisce Muraena esse voluit,

eadem ratione, qua sparum telum pisce quoque sparo priorem antea dixerat? Porro *μυραίνα*, siue *συμυραίνα* (nam utroque modo effertur) a verbo *μύρω*, id est, fluo, dicta est, vt Eustathius putat. GRIAL.

Ib. Hanc feminino genere. Ex Plin. 32. c. 2. GRIAL.

Ibid. De muraena tom. 1. Patrum Apostolic. pag. 31. in notis disseritur, quam coire cum vipera nonnulli negant, alii asserunt, alii dubitant. AREVALVS.

44. Tom. I. Patrum Apostolic. p. 32. de *polypo* ex Athenaeo, et aliis multa annotantur. AREVALVS.

45. Narrat Plin. ex Indico mar. Lib. 32. c. 1. Sed Antico, siue Antiaco pro Indico legendum credo: nam de eo loquitur illic Plinius. Nisi deleri haec

46. Sepia dicitur, quia sepibus interclusa facilius capitur. In coeundo obscenum genus, ore enim concipit, sicut vipera. Cuius atramenti tanta vis est, vt lucernae addito, Aethiopus videri, ablato priori lumine, quidam tradant.

47. Loligo: tradunt, in Oceano Mauritaniae, non procul a Lixo flumine tantam multitudinem loliginum euolare ex aqua, vt etiam naues demergere possint.

48. Conchae, et cochleae hac ex causa vocatae, quia deficiente luna cauantur, id est, euacuantur. Omnium enim clausorum maris animalium, atque concharum incremento lunae membra turgescunt, defectu euacuantur. Luna enim quum in augmento fuerit, auget humorem: quum vero in defectum venerit, humores minuuntur: hoc enim physici dicunt. Conchae autem primae positionis nomen, *cochleae* vero per diminutionem, quasi *conchulae*.

49. Concharum multa genera sunt, inter quas et margaritiferae, quae celoe dicuntur, in quarum carne pretiosus calculus solidatur. De quibus tradunt ii, qui de animantium scripsere naturis, quod nocturno tempore litora appetunt, et ex caelesti rore

*maius de Ant. August. sententia*. GR.

*Ib.* De torpedine extat pulchrum Claudiani carmen. AREVAL.

46. Sepib. interclusa - concipit. *Verba Plin. lib. 9 c. 51.* GRIAL.

*Ib.* Aethiopes videri. *Ex Plin. 33. c. 10.* GRIAL.

*Ib.* Sepia, non saepia, vt Grialius edidit, graece dicitur *σνρία*. Tom. 1. Patrum Apostolic. pag. 32. notatur, sepiam, persequente piscatore, atramentum ex aluo emittere, vt eum eludat. AREVALVS.

47. Loligo - euolare ex aqua. *Varro*, Loligo, quod subuolat, litera commutata, prius voligo. GRIAL.

48. Conchae, et conchleae. *Al. cochleae*. GRIAL.

*Ib.* Omnium enim clausorum maris animal. *Verba Palladii lib. vlt. c. 6.* GR.

*Ib.* Confer cap. 3. huius libri n. 1. de corporum quorundam mutatione in defectu, et incremento lunae. AREV.

49. Inter quae margaritiferae. *Plin. 32. c. vlt.* GRIAL.

*Ib.* Quae celoe - et inf. vnde et celoe. Etiam eceloe, oeceloe, ocoele, et cocleae legitur. Ocelli, vel ocellati placebat *A. Aug.* (sed *erymon caeli non conuenit*). *Varro in Marcipor. apud Nonium*: altera exorat patrem libram Ocellatorum, altera virum semodium Margaritarum. *Suet. in Aug.* ocellatis, nucibusq. ludit. *Etymon autem ocellatorum ex oculorum similitudine*. Nam et *Athenaeus lib. 3. cap. 8. margaritas bis oculis piscium magnis comparat*. GR.

*Ib.* In quar. carne pretiosus calculus solidatur. *Ambros. v. Hex. c. 11.* Vnde etiam ostreis pretiosissimam margaritam natura infixit, quomodo eam maris aqua in tam molli carne solidauerit. GRIAL.

*Ib.* Salmasius pag. 1127. Exercitat. Plinian. legendum hoc loco ait *caelae*, non *celae*: sed neque eam vocem *caelae* recte a *caelo*, vel *coelo* deduci, vt *Isidorus* innuit. Nam *coelae* graece est *κοίλαι*, scilicet *cauae*. AREV.

margaritum concipiunt, vnde et celoe nominantur.

50. Murex cochlea est maris, dicta ab acumine, et asperitate, quae alio nomine conchylum nominatur, propter quod circumcisa ferro lachrymas coloris purpurei emittat, ex quibus purpura tingitur, et inde ostrum appellatum, quod haec tinctura ex testae humore elicitur.

51. Cancris vocantur, quia conchae sunt crura habentes, inimica ostreis animalia: eorum enim carnibus viuunt, miro ingenio. Nam quia valida testa eius aperiri non potest, explorat, quando ostrea claustra testarum aperiat: tunc cancer latenter lapillum iniicit, atque impedita conclusione ostreae carnes erodit. Tradunt quidam, decem Cancris cum ocimi manipulo alligatis, omnes, qui ibi sunt, scorpiones ad eum locum coituros. Duo autem sunt genera cancrorum, fluuiatiles, et marini.

52. Ostrea dicta est a testa, quibus mollities interior carnis munitur. Graeci enim testam ὄστρακα vocant. Ostrea autem neutro, carnes eius feminino dicuntur genere.

53. Musculi sunt, vt praediximus, cochleae, a quorum lacte concipiunt ostreae, et dicti musculi, quasi *masculi*.

54. Pelorides a Peloro, promontorio Siciliae, vbi abundant, cognominatae sunt. (Vnde Virgilius dicit), *Ecce autem Boreas*

3. Aen. 687. *angusta ab sede Pelori.*

55. Vngues a similitudine humanorum vnguium dicti.

56. Testudo dictus eo, quod tegmine testae sit adopertus in

50. Murex. E Seru. ad v. Concussae cautes, et acuto in murice remi. Aen. 5. GRIAL.

Ib. Conchyl. E Vitruu. lib. 7. c. 13. Ead. repetuntur lib. 19. c. 28. GRIAL.

51. Inimica ostreis. Plutarch. dicto iam lib., et Ambros. V. Hex. c. 8. De polypo haec eadem Plin. 9. c. 30. GR.

Ib. Tradunt quidam etc. Repetuntur haec ex num. 17. AREVAL.

52. Ostrea autem neutro. Vid. Seru. ad v. ostriferi fauces tentantur Abydi. Georg. 1., et Non. Sed ex iis locis, quos citant, contra potius existimare liceat, promiscue vtroque genere usurpasse Latinos. GRIAL.

Ib. Licet reponere, *Ostrea dicta*

a testa sine est, vel dicta sunt a testa, vel potius a testa, qua. Nam relatiuum quibus, non est, cui possit congruere. AREVAL.

53. Quorum lacte concipiunt ostreae. Ita Goth. o. ostrea tamen, si sibi constare, aut Seruium sequi vellet, dixisse debuit. Plin. 9. c. 51. Nuper compertum est in ostreariis humorem in iis foeticum modo lactis effluere. GR.

54. Editiones Virgilii *angusta a sede*: sed Isidorus fortasse inuenit *ab sede*. AREV.

55. Vngues. E Plin. GRIAL.

56. Testudo. Sunt autem quatuor gen. Item e Plin. GR.

Ib. Plinium ex hoc Isidori loco e-

camerae modum. Sunt autem quatuor genera, terrestres, maritimae, lutariae, id est, in coeno, et paludibus viuentes. Quartum genus fluuiatiles, quae in dulci aqua viuunt. Tradunt quidam, quod incredibile est, tardius ire nauigia, testudinis pedem dextrum vehentia.

57. Echinus a terrestri echino nomen traxit, quem vulgus heritium vocat. Huius testula duplex, spinis aculeata in modum castanearum, quando adhuc opertae de arboribus cadunt. Caro eius mollis, et minio similis. Et is tribus modis dicitur, vt testudo, ac peloris, et cochlea: nam et quod edimus, et vbi caro inest, vtrumque dicitur peloris.

58. Ranae a garrulitate vocatae, eo quod circa genitales strepunt paludes, et sonos vocis importunis clamoribus reddunt. Ex iis quaedam aquaticae dicuntur, quaedam palustres, quaedam rubetae, ob id, quia in vepribus viuunt grandiores cunctarum. Aliae calamitae vocantur, quoniam inter arundines, fruticesque viuunt, minimae omnium, et viridissimae, mutae, et sine voce sunt.

59. Agredulae, ranae paruae in sicco, vel agris morantes, vnde et nuncupatae. Negant quidam, canes latrare, quibus in offa rana viuua fuerit data.

60. *Spongia a fingere*, id est, nitidare, et extergere dicta. Afra-

mendari obseruat Salmasius pag. 1122. Exercit. Plinian. AREV.

57. Echinus. *Ambros. 6. Hex. c. 4.* Echinus iste terrenus, quem vulgo heritium vocant. *Gloss. Ericus ἰχθῆνος ἰχθῆνας* Erinacius. GRIAL.

58. Circa genitales. *Ex Ambros. V. Hex. c. 10.* GRIAL.

*Ibid.* Et sonos vocis importun. *Ex Origen. hom. 4. in Exod.* GRIAL.

*Ib.* Quaedam rubetae. *Plin. 32. c. 5.* GRIAL.

*Ib.* Aliae calamitae. *Idem c. 10.* GR.

*Ib.* Mutae, et sine voce. *Plin. 32. c. 6.* GRIAL.

*Ib.* Grandiores cunctarum; phrasis sequiori aeuo vsitata pro grandiores cunctis. AREV.

59. Agredulae. *Ex Goth. alii Agri-dulae.* GRIAL.

*Ib.* Salmasius pag. 1318. Exercit.

Plinian. legit *acredulae*, et obseruat, Isidorum *acredulas* hic exponere ranas paruulas, alibi (cap. seq. n. 37.) lusciniam: sed nusquam verum tetigisse; nam *acredula* est vlula, dicta ab *acri*, et acuta voce. Verum de aue *acredula* plures sunt opiniones: nam alii putant, vlulam esse, alii lusciniam, alii alaudam, alii rauarinum. Neque tamen apud omnes exploratum est, non esse genus quoddam ranae *acredulae*, siue *agredulae* nuncupatae: non enim desunt, qui Ciceronis versum latinum ex graeco Arati lib. 1. de Diuinat. cap. 8. *Et matutinis acredula vocibus instat*, de rana accipiant: siquidem vox graeca Arati ἰλολυγᾶν *ranam* etiam significat. Haec quidem interpretatio inepta multis videtur: sed antiquam eam esse, ex Isidoro colligitur. AREV.

60. *Sfungia a fingere*. Sphingiam

Pro Sextio  
c. 35.

nus : *Accedo ad te , vt tibi ceruicem fingam linteo*, id est, extergam .  
Cicero : *Effingebatur spongiis sanguis*, id est, extergebatur . Animal  
autem esse, docetur cruore inhaerente petris . Vnde et dum ab-  
scinditur , sanguinem remittit .

61. Nam alia sunt viuientia in aquis , et discurrunt, vt pisces ,  
alia stant fixa , vt ostreae , echini , spongiae . Ex his alias mares di-  
ci , eo quod tenui sunt fistula , spissioresque : alias feminas , quae ma-  
ioribus fistulis sunt , ac perpetuis : alias duriores , quas graeci appel-  
lant *τράγους* , et nos *hircosas* dicere possumus ob asperitatem sui .

62. Mollissimum genus earum penicilli vocantur , eo quod  
aptae sint ad oculorum tumores , et ad extergendas lippitudines vti-  
les . Candidae spongiae cura fiunt : per aestatem enim ad solem  
sternuntur , et , sicut cera punica , candorem bibunt .

63. Animalium omnium in aquis viuientium nomina cxliiij , Pli-  
nius ait , diuisa in generibus belluarum , serpentium communium  
terrae , et aquae : cancrorum , concharum , locustarum , peloridum ,  
polyporum , solearum , lacertorum , et loliginum , et his similia , ex  
quibus multa quodam naturae intellectu temporum suorum ordi-

pro spongia scripsisse aliquos , indicat  
Charisius . Spongia ( inquit ) sine h. di-  
cenda est . Nam graece *ψιδῶς* dicitur *σπίγγος* .  
Quin etiam graeci vel *ἀπὸ τῆ σπᾶν*  
*τὰ ὕγρα* , vel *ἀπὸ τῆ σφίθειν κατὰ τὰς*  
*ἐκθλίψεις* , hoc est , vel ab attrahendo ,  
vel exprimendo humore deducunt . No-  
tum illud Suet. in *Vespas.* , procuratorib.  
illum suis pro spongiis vti , quod quasi  
siccos madefaceret , et exprimeret humen-  
tes . Vt autem ab effingendo traheret Isi-  
dorus , Seruius fecit , qui fingere tergere  
interpretatur *Aen.* 8. adducto ad id Ci-  
ceronis loco e *Sextian.* Quae de generib.  
spongiar. referuntur , ex *Arist.* sumpta  
videntur *lib.* 5. de *hist.* cap. 16. et *Plin.*  
*lib.* 9. c. 45. GRIAL .

*Ibid.* Animal autem esse docetur .  
*Plin.* 31. cap. vlt. GRIAL .

*Ib.* Grialius *sfungia* , et mox *fungiis* .  
Restitui communem vbique scripturam  
*spongia* , quae graeca vox est . Neque  
obstat etymon a *fingere* , quod potius v-  
sum rei indicat , quam originationem vo-  
cis . Verba Ciceronis loc. cit. sunt , *E*  
*foro spongiis effingi sanguinem* , vt multi

legunt cum Seruio ad *lib.* 8. *Aeneid.* v. 634.  
Vulgo legitur *effundi* pro *effingi* . AR.

61. Alia stant fixa . *Arist.* l. 4. de *hist.*  
c. 6. GR.

62. Mollissimum genus earum pe-  
nicilli . Verba sunt Plinii , sed in codice  
vetustissimo Plinii *Eccl.* *Toletanae* non  
penicilli , sed penicillis legitur hoc mo-  
do ; Mollissimum genus earum penicil-  
lis oculorum tumores leuat . Ita for-  
tasse nullum spongiarum genus penicil-  
lus a Plinio dictum fuerit : scio tamen ,  
Festum ita scribere ; Peniculi spon-  
giae longae , propter similitudinem cau-  
darum appellatae . GRIAL .

*Ib.* Grialius scripserat *pennicilli* . AR.

63. Animalium omnium in aq. viu.  
nom. 144. Idem numerus in codice *Plin.*  
*Ecclesiae Tolet.* in vulgatis 176. Hiero-  
nymus in *Ezech.* c. 47. ex *Oppiano* , et  
aliis , qui *ἀλιούτινα* scripsere , refert , 153.  
esse piscium genera , eaque omnia capta  
fuisse vult ab Apostolis *Ioann.* 21. GR.

*Ib.* Grialius hic edidit *luliginum* , su-  
pra num. 47. *lulligo* . Scriptura com-  
munior est *loligo* , aut *lolligo* . AREV.

nem agnoscunt, quaedam vero in suis locis sine mutatione vagantur.

64. In piscibus autem feminis aliae commixtione masculi concipiunt, et pariunt catulos: aliae ponunt oua sine masculi commixtione suscepta, quae idem insequens sui seminis iactu perfundit: et quae hoc munere fuerint afflata, fiunt generabilia: quae vero perfusa non fuerint, sterilia perseuerant, aut putrescunt.

## CAPVT VII.

*De Auibus.*

**V**num nomen auium, sed genus diuersum. Nam sicut specie sibi differunt, ita et naturae diuersitate: nam aliae simplices sunt, vt columbae: aliae astutae, vt perdix: aliae ad manum se subiiciunt, vt accipiter: aliae reformidant, vt garamantes: aliae hominum conuersatione delectantur, vt hirundo: aliae in desertis secretam vitam diligunt, vt turtur: aliae solo semine reperto pascuntur, vt anser: aliae carnes edunt, et rapinis intendunt, vt miluus: aliae, enchoriae, quae manent in locis semper, vt struthio: aliae aduentitiae, quae propriis temporibus reuertuntur, vt ciconiae, et hirundines: aliae congregae, id est, gregatim volantes, vt sturni, et coturnices: aliae soliuagae, id est, solitariae propter insidias depraedandi, vt aquila, accipiter, et quaecumque ita sunt: aliae vocibus strepunt, vt hirundo: aliae cantus edunt dulcissimos, vt cygnus, et merula: aliae verba, et voces hominum imitantur, vt psittacus, et pica.

64. Masculi commixtione suscepta. Al. susceptione concepta. GRIAL.

Ib. Quae iidem insequens. *Arist. 6. de hist. anim. cap. 13. de ouis piscium, Gaza interprete*: Nec vero haec omnia foecunda sunt, sed ea, quibus editis, mas semen asperserit genitale. Sub partu enim mas insequens semen ouis aspergit, et quae eo afflantur, iis pisciculi enascuntur. GRIAL.

Cap. VII. n. 1. Vnum nomen auium- psittacus. *Omnia ex Ambros. 5. Hex. c. 14. praeter exempla, quae ab Isidoro*

*quoque omissa putabat Chacon. GR.*

Ib. Vt garamantes. *De quibus Nicephorus lib. 9. GRIAL.*

Ib. Aliae enchoriae *Ex voce encoriae, aut encoriae, incolae librarii non omnino absurde fecerant. Basilius, a quo Ambrosius, ἐγχέρισα. GRIAL.*

Ib. Encorius pro indigena, et regionali usurpatur etiam a Philargyrio ad 4. Georg. v. 298. Salmasius pag. 170. Exercit. Plinian. legit *aluae enchorae*: et ex Frontino citat *enchores lapides*, et ex *Vitis Patrum, vnus enchoris. S. Hiero-*



2. Sed et alia, sicut genere, ita et moribus innumerabilia. Nam volucrum quot genera sint, inuenire quisquam non potest: neque enim omnis Indiae, et Aethiopiae, aut Scythiae deserta quis penetrare potuit, qui earum genus, vel differentias nosset.

3. Aues dictae, eo quod vias certas non habeant: sed per *auia* quaeque discurrant. Alites, quod *alis alta* intendant, et ad sublimia remigio alarum conscendant.

4. Volucres a volando: nam vnde volare, inde et ambulare dicimus. *Vola* enim dicitur media pars pedis, siue manus, et in auibus *vola* pars media alarum, quarum motu pennae agitantur; inde et volucres.

5. Pulli dicuntur omnium auium nati, sed et animalium quadrupedum nati *pulli* dicuntur; et homo paruus *pullus*. Recentes igitur nati *pulli* dicuntur, eo quod polluti sunt: vnde et vestis nigra *pulla* dicta est.

6. Alae sunt, in quibus pennae per ordinem fixae volandi exhibent vsum. Vocatae autem alae, quod iis aues complexos alant, et foueant pullos.

7. Penna a pendendo, id est, a volando, dicta, vnde et pendere: volucres enim pennarum auxilio mouentur, quando se aeri mandant.

8. Pluma, quasi *piluma*: nam sicut pili in quadrupedum corpore, ita pluma in auibus.

9. Auium nomina multa a sono vocis constat esse composita, vt grus, coruus, cygnus, pauo, miluus, vlula, cuculus, graculus, etc. varietas enim vocis eorum docuit homines, quid nominarentur.

10. Aquila ab acumine oculorum vocata. Tanti enim contuitus esse dicitur, vt quum super maria immobili penna feratur, nec humanis pateat obtutibus, de tanta sublimitate pisciculos natare videat,

nymus epist. 104. dixit *enchoria auium genera*. Nonnulli scribunt *incores*, aut *encores* pro *enchores*, et melius *enchorii*. Vide Ducangium. AREVAL.

2. Neque enim omnis Indiae. *E Plin. 33. c. 11.* GRIAL.

4. Nam vnde volare, inde et ambulare. *E Seru. ad Pascentes illae tantum prodire volando, Aen. 6.* GRIAL.

5. Et homo paruus, pullo. *Vt supra ex Festo ostendimus.* GRIAL.

1b. *Pulli* originatio ex graeco πῶλος. Alia, quae Isidorus passim affert, ad proprietatem rei aliquam ex alliteratione explicandam, non ad verum etymon pertinent. AREV.

10. Tanti enim contuitus. *Ex Hier. in Abd. c. 1.* GRIAL.

videat, ac tormenti instar descendens raptam praedam pennis ad litus pertrahat.

11. Nam et contra radium solis fertur obtutum non flectere, unde et pullos suos vngue suspensos radiis solis obiicit, et quos viderit immobilem tenere aciem, ut dignos genere conseruat, si quos vero inflectere obtutum, quasi degeneres abiicit.

12. Vultur a *volatu tardo* nominata putatur. Magnitudine quippe corporis praepetes volatus non habet: harum quasdam dicunt concubitu non misceri, et sine copula concipere, et generare, natosque earum pene usque ad centum annos procedere. Vultures autem, sicut et aquilae, etiam ultra maria cadauera sentiunt: alius quippe volantes multa, quae montium obscuritate celantur, ex alto illae conspiciunt.

13. Bradypus apud graecos vocatur, *Auis* apud nos *Tarda*, eo quod graui volatu detenta, nequaquam, ut ceterae volucres, attollitur velocitate pennarum.

14. Grues vero nomen de propria voce sumpserunt; tali enim sono susurrant. Hae autem, dum properant, unam sequuntur ordine literato. De quibus Lucanus; *Et turbata perit dispersis litera pennis*. Excelsa autem petunt, quo facilius videant, quas petant, terras.

15. Castigat autem voce, quae cogit agmen. At ubi rauescit, succedit alia: nocte autem excubias diuidunt, et ordinem vigiliarum per vices faciunt, tenentes lapillos suspensis digitis, quibus somnos arguant; quod cauendum erit, clamor indicat. Aetatem in illis color prodit; nam senectute nigrescunt.

16. Ciconiae vocatae a sono, quo crepitant, quasi ciconiae, quem sonum oris potius esse (constat), quam vocis, quia eum

11. Nam et contra radios. *Ex Ambros. 5. Hex. c. 18. et in ps. 118. GR.*

12. Harum quas dicunt. *Ambros. c. 20. GRIAL.*

*Ib.* Vultures autem. *Idem in oratione de obit. Theodos. GRIAL.*

13. Bradypus apud graecos. *Facilis fuit lapsus ex hac voce in Gradipes, quae in plerisque CC. legitur. Plin. 10. c. 22. Proximae sunt, quas Hispania aues tardas appellat, Graecia otidas. GRIAL.*

*Tom. IV.*

*Ib.* *Auis tarda*, nunc hispanis *auu-tarda*, siue *abutarda*. Nonnulli dicunt, hanc esse auem, quam itali vocant *gallo di montagna*, gallum montanum: alii *starda* italice vocant, gallice *ouarde*, siue *otarde*. Vide Dictionarium gallicum iam laudatum De animalibus. AREV.

14. Ordine literato. *E Seru. Aen. 1. ad v. Coetu cinxere polum. Reliqua e Solin. c. de Thracia. GRIAL.*

16. Quem sonum oris potius. *E*

quatiente rostro faciunt. Hae veris nunciae, societatis comites, serpentium hostes, maria transuolant, in Asiam collecto agmine pergunt. Cornices duces eas praecedunt, et ipsae quasi exercitus prosequuntur.

17. Eximia illis circa filios pietas: nam adeo nidos impensius fouent, vt assiduo incubitu plumas exuant. Quantum autem tempus impenderint in foetibus educandis, tantum et ipsae inuicem a pullis suis aluntur.

18. Olor auis est, quam graeci κύκνον appellant. Olor autem dictus, quod sit totus plumis albus: nullus enim meminit cygnum nigrum: ἔλον enim graece totum dicitur. Cygnus autem a *canendo* est appellatus, eo quod carminis dulcedinem modulatis vocibus fundit. Ideo autem suaviter eum canere (dicunt), quia collum longum, et inflexum habet, et necesse est eluctantem vocem per longum, et flexuosum iter varias reddere modulationes.

19. Ferunt, in Hyperboreis partibus, praecinensibus citharoeidis, olores plurimos aduolare, apteque admodum concinere. Olores autem latinum nomen est: nam graece cygni dicuntur. Nautae vero sibi hunc bonam prognosin facere dicunt, sicut ait Aemilius: *Cygnus in auspiciis semper laetissimus ales. - Hunc optant nautae, quia se non mergit in undas.*

*Solin. 35., et Ambros. V. Hex. c.16. GR.*

*Ib. Societatis comites. Sic paulo post columban castitatis comitem dicit. GR.*

18. Olor autem dictus. *Olorem latinam vocem statim faciet, sed e graeca duci, nihil vetat: nisi aliena haec esse cum Chacone mauis. GRIAL.*

*Ib. Cygnus. Aliquanto durior notatio. GRIAL.*

*Ib. Quum num. seq. dicat Isidorus, cygnum esse nomen graecum, quod nunc ait, esse a canendo, tantum vult ex allusione literarum proprietatem auis in memoriam reuocari, non veram originem agnoscere: quod identidem repetendum, ne etymologiae tamquam ineptae irrideantur. AREV.*

19. Olores autem latinum. *E Seruio ad v. Strymoniamq. gruem, aut album diecit olorem Aen. 11. GRIAL.*

*Ib. Nautae bonam prognosin. E Seru.*

*Aeneid. 1. ad v. Aspice bis senos laet. GR.*

*Ib. Sicut Aemilius ait. Aemilius Macer in ornithogonia, et ita legendum censebat Chacon apud Nonium in Prosecta, non Licinius. Nam quamuis vtriusque Plinius meminerit, tamen, quum de auiibus agit, Aemilium citat: qui citatur etiam a Non. in luculentus; ita Seru. Aen. 1. ad v. Ignauum fucos pecus a praesepibus arcent. GRIAL.*

*Ib. S. Martinus Legionensis tom. 1. serm. 2. de Natali Domini pag. 444. totum hunc locum de cygno excribit, et legit, quia se commergit in undas. Seruius ad lib. 1. Aeneid. v. 397. ita hos duos versus refert: Cygnus in anguriis nautis gratissimus ales. - Hunc optant semper, quia nunquam mergitur undis. Scriptura, quae ex S. Martino exposita est, minus vera videtur: nam cygni ideo nautis prospera portendunt, quia, quum*

20. Struthio graeco nomine dicitur, quod animal in similitudine auis pennas habere videtur, tamen de terra altius non eleuatur. Oua sua fouere negligit, sed proiecta tantummodo fotu pulueris animantur.

21. Ardea vocata, quasi *ardua*, id est, propter altos volatus. Lucanus, *Quodque ausa volare - Ardea*. Formidat enim imbres, et super nubes euolat, vt procellas nubium sentire non possit: quum autem altius volauerit, significat tempestatem. Hanc multi tantalum nominant.

22. Phoenix, Arabiae auis, dicta, quod colorem phoeniceum habeat, vel quod sit toto orbe singularis, et vnica. Nam arabes singularem, et vnicam phoenicem vocant. Haec quingentis et vltra annis viuens, dum se viderit senuisse, collectis aromatum virgulis, rogam sibi instruit, et conuersa ad radium solis alarum plausu voluntarium sibi incendium nutrit, sicque iterum de cineribus suis resurgit.

23. Cinnamolgi, et ipsa Arabiae auis, proinde ita vocata, quod in excelsis nemoribus textit nidos ex fruticibus cinnami, et quoniam non possunt ibi homines conscendere propter ramorum altitudinem, et fragilitatem, eosdem nidos plumbatis appetunt iaculis, ac sic cinnama illa deponunt, et pretiis amplioribus vendunt: eo quod cinnamum illud magis, quam alia, mercatores probent.

mutum natent, nunquam tamem merguntur, vt hos ex Isidoro versus exponit Aldrouandus Ornithol. tom.3. pag.26. AREVAL.

20. Struthio. Ex Greg. 31. Moral. ad Job c. 39. GRIAL.

Ib. Struthio: inde hispanice auestruz. AREV.

21. Quodq. ausa volare Ardea. E Lucan. 5. locus vero e Seru. Georg. 1. et Aen. 7. GRIAL. —

Ib. Formidat. Ex Ambros. Hex. 5. c. 13. GRIAL.

Ibid. Tantalum vocant. Videndum, num potius taurum. Nam ardeam stel-larem ita appellat Aristoteles. Quod bo-uis mugitum voce initetur: cuius memi- nit etiam Plin. lib. 10. c. 42. GR.

22. Phoenix auis dicta. Plin. lib.13. c. 4. a phoenice, id est, palma. GR.

23. Cinnamolgi. Plin. 10. cap. 33. et Sol. c.46. idem est cum cinnamomo. Sed cinnamomum vnico n scribunt graeci, atq. ita scribi praecipit apud latinos Nestor antiquus Gramm. GRIAL.

Ibid. In nota Grialii legendum, vel intelligendum cinnamum idem est cum cinnamomo: nam cinnamolgi est auis, vt Isidorus explicat: de qua vide not. ad Dracontii lib. 1. carm. de Deo v.326., vbi aduertit, similes nidos iis, quos Isidorus refert, nunc magno pretio coemi, ex insulis Philippinis exportatos, vt delicatarum hominum mensis apponantur. AREV.

Martialis l. 14.  
epigr. 73.

24. Psittacus, in Indiae litoribus gignitur, colore viridi, torque puniceo, grandi lingua, et ceteris auibus latiore. Vnde et articulata verba exprimit, ita vt si eam non videris, hominem loqui putes. Ex natura autem salutatur dicens, *auc*, vel *Χαίπε*: cetera nomina institutione discit. Hinc est illud: *Psittacus a vobis aliorum nomina discam*, - *Hoc didici per me dicere, Caesar, auc*.

25. Halcyon, pelagi volucris, dicta, quasi *ales cyanea*, eo quod hieme in stagnis Oceani nidos facit, pullosque educit. Qua excubante, fertur extento aequore pelagus silentibus ventis continua septem dierum tranquillitate mitescere, et eius foetibus educandis obsequium ipsam rerum naturam praebere.

26. Pelicanus, auis aegyptia, habitans in solitudine Nili fluminis, vnde et nomen sumpsit: nam Canopus Aegyptus dicitur. Fertur, si verum est, eam occidere natos suos, eosque per triduum lugere, deinde seipsam vulnerare, et aspersione sui sanguinis viuificare filios.

27. Stymphalidae, aues a Stymphadibus insulis appellatae, vbi

24. Psittacus e Solin. c. 55. GR.

*Ib.* Psittacorum praesertim post repertam Indiam occidentalem multa enumerantur genera. De psittaco antiquorum praeter Solinum videndi Aristoteles, Plinius, Apuleius, et alii. Quid autem sit, quod olim psittaci sine magistro scierint proferre vocem *auc*, vel *Χαίπε*, explicant interpretes Martialis ad loc. cit., et Persii ad huius prologum v. 8. *Quis expediuit psittaco suum Χαίπε*. AREV.

25. Halcyon quasi auis Oceana Gothici Cyanea. GR.

*Ib.* *Cyaneus* est caeruleum colorem referens: ac proinde rectius videretur *ales oceanea*, nam verba, quae sequuntur, ad oceanum, non ad colorem caeruleum referuntur. Et Grialius quidem in not. indicat, a se scriptum *oceanea*: sed in textu apparet *ales cyanea*. Plinius quidem lib. 10. c. 32. scribit, halcyones esse colore cyaneo ex parte maiore. Sed alii tradunt, pro diuersa ad lucem, aut ad solem conuersione halcyones colorem variare. AREV.

26. Pelicanus - fluminis. *Verba Augustin. in ps. 101.* GRIAL.

*Ib.* Nam Canopus Aegyptus dicitur. Nam Pellaeus canopus malleim, vt magis etymon responderet. *Virgil. Georg.* Nam qua Pellaei gens fortunata Canopi. 4. *Et tamen lib. 19. c. 5.* Nam Canopaea Aegyptus est. GRIAL.

*Ib.* De Pelicano videndi etiam Eusebius, et pseudo-Hieronymus in psalmum 101. Grialius scribebat *pellicanus*; sed recta scriptura est *pelicanus*, aut, quod alii malunt, *pelecanus*, a *πτελικάν*, quia rostrum latum habet. Multi putant, pelicanum esse onocrotalum, de quo Plinius lib. 10. cap. 47., atque ita S. Hieronymus Leuit. XI. vertit *onocrotalum* ex graeco *pelicano*. Alii alias aues pellicani voce intelligi volunt, vt explicat Calmetus in Diction. biblic., vbi aduertit, veteris philosophiae tantum praeiudicio credi, quae de filii pellicani cruore illius in vitam reuocatis commemorantur. De onocrotalo n. 32. AREV.

27. Stymphalides aues ab Stymphadibus insulis. CC. *Goth.* Strophalidae aues ab Strophadibus insulis. *Vitiosum vtrumq.* Nam neq. Stymphades insulae vllae (vt opinor) dicuntur; neq. Strophalidae

plurimum abundant, aduersus quas Hercules sagittis est vsus: sunt enim pelagi volucres in insulis habitantes.

28. Diomedaeas aues a sociis Diomedis appellatas, quos ferunt fabulae in easdem volucres fuisse conuersos, forma fulicae similes, magnitudine cygnorum, colore candido, duris, et grandibus rostris. Sunt autem circa Apuliam in Insula Diomedea inter scopulos litorum, et saxa volitantes, iudicant inter suos, et aduenas.

29. Nam si graecus est, propius accedunt, et blandiuntur: si alienigena, morsu impugnant, et vulnerant, lacrymosis quasi vocibus dolentes vel suam mutationem, vel regis interitum. Nam Diomedes ab Illyriis interemptus est. Hae aues latine Diomedaeae vocantur, graeci eas *ἠρωδιούς* dicunt.

30. Memnonides, aues Aegyptiae, appellatae a loco, vbi Memnon periit. Nam cateruatim aduolare dicuntur ex Aegypto ad Ilium iuxta Memnonis sepulcrum, et proinde eas Ilienses *Memnonias* vocant. Quinto autem anno ad Ilium veniunt, et quum biduo circumuolauerint, tertia die ineuntes pugnam, vicissim se vnguibus, rostrisque dilacerant.

31. Hercyniae aues dictae ab Hercynio saltu Germaniae, vbi nascuntur, quarum pennae adeo per obscurum emicant, vt quamuis nox obtenta densis tenebris sit, ad praesidium itineris dirigendi praeiactae interluceant, cursusque viae pateat indicio plumarum fulgentium.

*aves. Est autem Stymphalus Arcadiae palus, itemq. in Epiro Strophades insulae, et vtrobiq. aues, quarum illas confixisse sagittis Hercules, has abegisse Zethus, et Calais Boreae filii memorantur: de illis Lucret. 5. vncisque timendae, - Vnguib. Arcadiae volucres Stymphala colentes, de his Virg. 3. Aen. Strophades Graio stant nomine dictae - Insulae Ionio in magno, quas dira Celaeno-Harpyaeque &c. GRIAL.*

*Ib. Stymphalus est lacus, et mons eodem nomine altissimus Peloponnesi in Arcadia. De auibus stymphalidibus Hyginus fab. 20., et 30., et Seruius ad Aen. lib. 8. v. 300. Munckerus ad Hyginum fab. 30. defendit scripturam Stymphalidae pro Stymphalides, vt heroidae pro heroides etc. Quod autem ait, Breu-*

*lium temere correxisse Stymphalides, falsum est: nam in prima Breulii editione legitur Stymphalidae aues a Stymphadibus insulis. AREV.*

28. Diomedaeas aues. *Locus pluribus ex auctorib. concinnatus e Seru. ad v. Nunc etiam horribili visu p. seq. Aen. 11., Aug. 18. de ciu. c. 16., Solin. cap. 9., Plin., et Ouidio. GRIAL.*

30. Memnonides, *Plin. 10. cap. 26., Solin. c. 43., Albert. Magn. 23. de animal., Ouid. 13. Metam. Terq. rogam lustrant, et consonus exit in auras - Terplangor. GRIAL.*

31. Hercyniae aues. *E Sol. 32. GR. Ib. Quamuis nox obtenta densis tenebris. Virg. Georg. Semper et obtenta densantur nocte tenebrae. GRIAL.*

32. Onocrotalon graeci vocant rostro longo . Quorum duo genera sunt : aliud aquatile , aliud solitudinis .

33. Ibis, auis Nili fluminis, quae semetipsam purgat, rostro in anum aquam fundens . Haec serpentium ovis vescitur, ex eis escam gratissimam nidis suis deportans .

34. Meropes, eosdem et gaulos, qui parentes suos recondere, atque alere dicuntur . Coredulus, genus volatile, quasi *cor edens* .

35. Monedula, quasi monetula, quae quum aurum inuenit, aufert, et occultat . Cicero pro Valer. Flacco, *Non plus aurum tibi, cap. 31. quam monedulae, committendum* .

36. Vespertilio pro tempore nomen accepit, eo quod lucem fugiens, crepusculo vespertino circumuolat, praecipiti motu acta, et tenuissimis brachiorum membranis suspensa : animal murium simile, non tam voce resonans, quam stridore : specie quoque volatilis, simul et quadrupes, quod in aliis auibus reperiri non solet .

37. Luscinia auis inde nomen sumpsit, quod cantu suo significare solet diei surgentis exortum, quasi *lucinia* . Eadem et acredula, de qua Cicero in Prognosticis : *Et matutinos exercet acredula cantus* .

32. Onocrotalon - quorum duo genera . *Ex Hier. in Soph. 2. Est auis haec voracissima, propterea Martial. Turpe Rauennatis guttur Onocrotali. Vid. Nebriss. in lib. de L. locis. GRIAL.*

*Ib.* Vide not. ad num. 26. De onocrotalo agit etiam Plinius lib. 10. c. 47. AREV.

33. Ibis auis Nili . *Plin. 8. c. 17., Aelian. 2. c. 35. GRIAL.*

*Ib.* Haec serpentum ovis . *E Solin. c. 45. GRIAL.*

34. Meropes - eos. et gaulos . *Sic vocant Itali, nos auejarucos. GRIAL.*

*Ib.* Quum *coreduli* nomen apud alios non inueniam, dubitabam, num aliquis ex carduele, de quo num. 74., *coredulum* fecisset . Nonnulli putant, Isidorum pro *corydalo*, quae est alauda, *coredulum* scripsisse . AREV.

35. Quam monedulae committend. committebant *legitur apud Cicer. Vid. Plin. 10. c. 29. GRIAL.*

36. Vespertilio . *Ex Ambros. Hexaem.*

c. 24. GRIAL .

*Ibid.* Animal murium simile . *Verba Hieron. in Is. 2. cap. GRIAL.*

*Ib.* Brachiorum membranis legebatur in excusis antiquis : sed Grialius recte reposuit *membranis*, quamuis non desint, qui *membris* pro *membranis* retineri posse putent, et in gothicis Toleranis *membranis* legitur, in quorum antiquissimo haec est ad marginem additio : *nam sicut et mures, iste pullos ex proprio foetu generat.* AREV.

37. Luscinia . *Ex Ambros. Hexaem. 5. c. 11. Diuersa tamen origo placuit Varroni. Lusciola, aut luscinia (inquit) quod luctuose canere existimatur, atque esse ex Attica Progne in luctu facta auis. GRIAL.*

*Ib.* Et mat. e. a. c. Et matutinis *Acredula* vocibus instat, - Vocib. instat, et assiduas iacit ore querelas . *i. de diuinatione ex iisd. prognost. Quintus frater. GRIAL.*

*Ib.* De *acredula* conferenda sunt,

38. Vlula auis, ἀπὸ τοῦ ὀλολύζειν, id est, a planctu, et luctu nominata: quum enim clamat, aut fletum imitatur, aut gemitum: vnde et apud augures, si lamentatur, tristitiam: tacens, ostendere fertur prosperitatem.

39. Bubo a sono vocis compositum nomen habet, auis feralis, onusta quidem plumis, sed graui semper detenta pigritie: in sepulcris die, noctuque versatur, et semper commorans in cauernis: de qua Ouidius: *Foedaque fit volucris venturi nuncia luctus, - Ignauus bubo, dirum mortalibus omen.* Denique apud augures malum portendere fertur: nam quum in vrbe visa fuerit, solitudinē significari dicunt.

5. Mer. 549.

40. Noctua dicitur, pro eo quod nocte circumuolat, et per diem non possit videre. Nam exorto splendore solis, visus illius hebetatur. Hanc autem insula Cretensis non habet, et si veniat aliunde, statim moritur. Noctua autem non est bubo, nam bubo maior est.

41. Nycticorax, ipsa est noctua, quia noctem amat: est enim auis lucifuga, et solem videre non patitur.

42. Strix, nocturna auis, habens nomen de sono vocis: quando enim clamat, stridet: de qua Lucanus: *Quod trepidus bubo,*

quae dixi ad cap. praec. n. 59. AREV.

38. Vlula auis. *E Seru. eclog. 8.* GR.

*Ibid.* Quum enim clamat. *Seruius haec de bubone, non de vlula Aen. 4.* GRIAL.

39. De malo augurio bubonis Plinius lib. 10. cap. 12., et 13. AREV.

40. Hanc autem insula Cretens. *E Solin. c. 16.* GRIAL.

*Ib.* Nam exorto splendore. *Ambr. 5. Hex. c. 24.* GRIAL.

*Ib.* Noctua autem non est bub. *E Seru. Aen. 12.* GRIAL.

41. Nycticorax ipsa est noctua. *Hieronym. epist. 135. ad Sunuam.* GR.

*Ib.* Quia noctem amat. *Aug. in Ps. 101.* GRIAL.

*Ib.* Est enim auis lucifuga. *E Seru. Georg. 1. ad v. Nequidquam seros e. noct.* GRIAL.

*Ib.* Et solem videre non pat. *De Vespertilionē dixit Hieronym. Is. 2.* GR.

*Ib.* Nycticorax ab aliis creditur esse

bubo: vox proprie significat coruum nocturnum. Bochartus de animal. sacr. script. part. 2. lib. 2. cap. 20. existimat, vocem hebraicam *cos*, quam Vulgata, et septuaginta Interpretes *nycticoracem* interpretantur, esse onocrotalum. AREV.

42. Strix. *Vid. Fest., sed quod vulgo Animas dici refert, hinc quidam nutrices amas a nostris vocari putant: alii vero non latinam vocem, sed e Germania a Gothis aduectam existimant. Sed, qui hebraeam dixerit, minus, credo, faller.* GRIAL.

*Ib.* Stridet: ita etiam Ouidius lib. 6. *Fastor. v. 128. Est illis strigibus nomen: sed nominis huius - Causa, quod horrendum stridere nocte solent. Alii legunt horrenda, alii horrenda stridere voce.* Plinius lib. 11. cap. 39. in fin. *Fabulosum arbitror de strigibus, vbera eas infantium labris immulgere.* Serenus Sammonicus cap. 59. v. 1044. *Praeterea si forte premit strix atra puellos, - Virosa*



quod *strix nocturna queruntur*. Haec avis vulgo *amma* dicitur, ab *amando* paruulos, vnde et lac praebere fertur nascentibus.

43. Coruus, siue corax nomen a sono gutturis habet, quod voce coracinet. Fertur haec avis, quod editis pullis escam plene non praebet, priusquam in eis per pennarum nigredinem similitudinem proprii coloris agnoscat. Postquam vero eos tetros plumis aspexerit, in toto agnitos abundantius pascit. Hic prior in cadaueribus oculum petit.

44. Cornix, annosa avis, apud Latinos graeco nomine appellatur, quam aiunt augures hominum curas significationibus augere, insidiarum vias monstrare, futura praedicere. Magnum nefas haec credere, vt Deus consilia sua cornicibus mandet. Huic inter multa auspicia tribuunt etiam pluuias portendere vocibus: vnde est illud, *Tunc cornix plena pluuiam vocat improba voce*.

Virg. I. Georg.  
388.

45. Graculus, a garrulitate nuncupatus, non, vt quidam voluit, pro eo quod gregatim volent: quum sit manifestum, ex voce eum nuncupari. Est enim loquacissimum genus, et vocibus importunum.

46. Picae, quasi poeticae, quod verba in discrimine vocis exprimi

*immulgens exsertis vbera labris*. Ouidius loc. cit. v. 125. *Nocte volant, puerosque petunt nutricis egentes, - Et vitiant cunis corpora rapta suis. - Carpere dicuntur lactentia viscera rostris: - Et plenum poto sanguine guttur habent*. Ait Isidorus: *Lac praebere fertur infantibus*: quia, vt ferebat vulgi opinio, ita eos alliciebat, vt eorum sanguinem exsugeret. Virgilius lib. 12. v. 862. strigem describere videtur, *Alitis in paruae subito collecta figuram etc.* Alii intelligunt noctuam. AREV.

43. Coruus - fertur haec avis. E Greg. 30. Moral. c. 9. Al. 15. GRIAL.

*Ib.* Oculum petit. *Catull. de Cominio* - Non equidem dubito, quin primum inimica bonorum - Lingua execta auido sit data vulturio, - Effossos oculos voret atro gutture coruus, - Intestina canes, cetera membra lupi. GRIAL.

44. Significationibus augere. *Ita solus Vulcan.*, reliqui agere. GRIAL.

*Ib.* Cornix graece κοράνη. Horatius lib. 3. od. 17. v. 16. *Augur aquae annosa cornix*. AREV.

45. *Quidam voluit*: hic fuit Varro, cuius nomini pepercit Isidorus, non Quintilianus, cuius verba exprimit ex lib. 1. cap. 6. al. 10. *Cui non post Varronem sit venia? qui agrum, quod in eo agatur aliquid, et graculos, quia gregatim volent, dicitis, Ciceroni persuadere voluit? quum alterum ex graeco sit manifestum duci, alterum ex vocibus auium*. Plinius lib. XI. cap. 37. sect. 79., et cap. 47. docet, *graculos* dici a sono vocis *gra, gra*. Festus vel a sono oris, vel a *gerendo* semina, seu baccas, quasi *geraculos* nuncupatos *graculos* censet. AR.

46. Picae q. poeticae. *Vel ad Persium respexit* - Coruos poetas, et poetridas picas; *aut ad fabulam de Pieridibus, in picas mutatis*. GRIAL.

*Ib.* Pica loquax. *Carmen Martialis*. GRIAL.

exprimant, vt homo . Per ramos enim arborum pendulae importuna garrulitate sonantes , etsi linguas in sermone nequeunt explicare , sonum tamen humanae vocis imitantur, de qua congrue quidam ait, *Pica loquax certa dominum te voce saluto . - Si me non videas , esse negabis auem .* Martial. l. 14. epigr. 76.

47. Picus a Pico, Saturni filio, nomen sumpsit, eo quod ea in auspiciis utebatur . Nam ferunt , hanc auem quiddam habere diuinum , illo indicio , quod in quacumque arbore nidificauerit, clauus, vel quidquid aliud fixum fuerit, diu haerere non possit, quin statim excidat, vbi ea insederit . Iste est picus Martius, nam alia est pica .

48. Pauo nomen de sono vocis habet, cuius caro tam dura est, vt putredinem vix sentiat, nec facile coquatur, de quo quidam sic ait, *Miraris , quoties gemmantem explicat alas , - Et potes hunc saeuo tradere , dure , coco ?* Martial. 13. 70.

49. Phasianus a Phaside insula Graeciae, vnde primum asportatus est, appellatur . Testatur id vetus distichon illud, *Argiua primo sum transportata carina : - Ante mihi notum , nil nisi Phasis erat .* Martial. 13. 72.

50. Gallus a castratione vocatus . Inter ceteras enim aues huic soli testiculi adimuntur . Veteres enim abscisos gallos vocabant : sicut autem a leone leaena, et a dracone dracaena, ita a gallo gallina . Cuius membra ferunt quidam, si auro liquescenti misceantur, consumi .

51. Anas ab assiduitate natandi aptum nomen accepit . Ex quo genere quaedam germanae dicuntur, quod plus ceteris nutriant .

*Ib.* Apud Persium in prologo plerique legunt *poetrias picas* . AR.

47. In quacumque arbore nidificauerit . *Ex Plin. 10. c. 18.* GRIAL .

*Ib.* Iste est picus Martius . *E Seru. ad v. Aurea percuss. virga Aen. 7.* GR.

*Ib.* Diu haerere : Plinius lib. 10. c. 18. ita id explicat : *Sunt et paruae aues uncorum unguium, vt pici Martio cognomine insignes , et in auspiciu magni etc. Pullos in cauis ( arborum ) educant soli . Adactos cauernis eorum a pastore cuneos, admota quadam ab his herba, etabi creditur vulgo .* AREV.

48. Pauo - vt putredinem vix sentiat . *Tom. IV.*

*tiat . Ex Aug. 21. de ciuit c. 4.* GRIAL .

*Ib.* De quo quidam . *Martialis .* GR.

49. A Phaside insula Graeciae . *Fluuius potius , aut vrbe .* GR.

*Ib.* In Martialis versu nonnulli habent *Argiua primum .* AREV.

50. *Abscisi*, seu *castrati* erant sacerdotes Cybeles : sed Galli dicebantur a Gallo fluuiio, non quia *castrati* erant . AR.

*Ib.* Consumi . *Aurum scilicet . Plin. 29. c. 4.* Si auro liquescenti gallinarum membra misceantur, consumunt id in se ; ita hoc venenum auri est . GR.

51. Varro lib. 4. de ling. lat. cap. 13. *Anas a nando .* AREV.

N

52. Anseri nomen anas dedit per deriuationem, vel a similitudine, vel quod et ipse natandi frequentiam habeat. Iste vigilias noctis assiduitate clangoris testatur. Nullum autem animal ita odorem hominis sentit, vt anser, vnde et clangore eius Gallorum ascensus in Capitolio deprehensus est.

53. Fulica dicta, quod caro eius leporinam sapiat. *Lagos* enim lepus dicitur, vnde et apud graecos *lagois* dicitur. Est enim auis stagnensis, habens nidum in medio aquae, vel in petris, quas aquae circumdant, maritimoque semper delectatur profundo. Quae dum tempestatem persenserit, fugiens in vado ludit.

54. Mergis ab assiduitate mergendi nomen hoc haesit. Saepe autem demisso in profundum capite aurarum, signa sub fluctibus colligunt, et praeuidentes aequoris tempestatem cum clamore ad litora tendunt. Nam in pelago iam grauissimam esse tempestatem (constat), quum ad litora mergi confugerint.

55. Accipiter, auis animo plus armata, quam vngulis, virtutem maiorem in minore corpore gestans. Hic ab *accipiendo*, id est, a capiendo nomen sumpsit. Est enim auis rapiendis aliis auibus auida, ideoque vocatur accipiter, hoc est, raptor; vnde et Paulus 2. Cor. xi. 20. *Sustinetis enim, si quis vos accipit, vt enim diceret, si quis rapit, dixit, si quis accipit.*

52. Iste vigilias noctis. *Ex Ambros. Hex. 5. c. 13. GRIAL.*

*Ib.* Nullum animal. *E Seruio Aen. 8. GRIAL.*

*Ib.* Plinius lib. 10. cap. 22. *Et anseri vigil cura, Capitolio testata defenso, per id tempus canum silentio proditis rebus.* Adis Liuium lib. 5. cap. 47. In editione Breulii nota huius in textum Isidori a typographo per errorem immissa est: ita enim legitur: *deprehensus est. Vt refert Liuius lib. 5. Plutarchus in Camillo, Florus lib. 1. cap. 13.* Quae desunt in editione Bignaeana, quam Breulius sequebatur. AREV.

53. Fulica dicta, eo quod caro eius leporem sapiat. Fuliginem, *credo, aut viginem sapiat: sed quorsum illud: lagos enim lepus dicitur? mirum, ni glossema est.* GRIAL.

*Ib.* Est enim auis stagnens. *Ex Au-*

*gust. in ps. 103. GRIAL.*

*Ib.* Maritimo q. s. d. p. *Ex Ambros. c. 13. GRIAL.*

*Ib.* Grialius in textu edidit cum editionibus antiquis *leporinam sapiat*, hoc est, *carnem leporinam*: in nota *leporem sapit.* AREV.

54. Mergis ab assid. *Ita est in Goth., et apud Ambros., reliqua ex Virg. Georg. 1. GRIAL.*

*Ib.* Ab assiduitate mergendi: vide Varronem lib. 4. de lingua lat. cap. 13. AREV.

55. Si quis vos accipit. *Ex Greg. 33. Moral. c. 11. Al. 16. GRIAL.*

*Ib.* De accipitre tom. 1. Patrum Apostolic. p. 30. Cotelierius ad verba Barnabae quaedam curiosa notauit. In verbis Apostoli mss. gothici Tolet. habent, *siquis accipit.* Verba Apostoli: *Sustinetis enim, siquis vos in seruitutem redigit, siquis*

56. Fertur autem, accipitres circa pullos suos impios esse. Nam dum viderint eos posse tentare volatus, nullas eis praebent escas, sed verberant pennis, et a nido praecipitant, atque a tenero compellunt ad praedam, ne forte adulti pigrescant.

57. Capys itala lingua dicitur a capiendo. Hunc nostri falconem vocant, eo quod incuruis digitis sit.

58. Miluus, mollis viribus, et volatu, quasi *mollis avis*, vnde et nuncupatur, rapacissimus tamen, et semper domesticis auibus insidiatur.

59. Ossifragus vulgo appellatur avis, quae ossa ab alto dimittit, et frangit. Vnde et a *frangendo ossa* nomen accepit.

60. Turtur de voce vocatur, avis pudica, et semper in montium iugis, et in desertis solitudinibus commorans. Tecta enim hominum, et conuersationem fugit, et commoratur in siluis. Quae etiam hieme deplumata in truncis arborum concauis habitare perhibetur. Cuius e contrario columba hospitia humana diligit semper domorum blanda habitatrix.

61. Columbae dictae, quod earum colla ad singulas conuersiones colores mutant, aues mansuetae, et in hominum multitudine conuersantes, ac sine felle, quas antiqui *Venerias* nuncupabant, eo quod nidos frequentent, et osculo amorem concipiant.

62. Palumbes, eo quod sint fartae, a *pabulo*, quas vulgus titos

*deuorat, siquis accipit, siquis extollitur etc.* In glossario Isidori accipiter dicitur etiam *acceptor*: videlicet, *pipiunculus*, *accipiter*, *acceptor*. Lucilius vsus fuit voce *acceptor* pro *accipiter* apud Charisium lib. 1. pag. 76. Putschii. AREV.

56. Fertur autem accipiter. *Ex Ambros. c. 18.* GRIAL.

57. Capys. *Seru. ad Carmen* - Et Capys: hinc nomen Campanae ducitur vrbi: constat (*inquit*) Capuam a thuscis conditam viso falconis augurio, qui thusca lingua capys dicitur: *et Fest. in Capuam.* GRIAL.

58. Rapacissimus, etc. *Verba Hieronymi ad Zachar. c. 5.* GRIAL.

59. Ossifragum hispani eadem significatione vocant *Quebrantahuesos*. AREV.

60. Turtur avis pudica. *Hieron. 1. contra Iouinian.* Turtur avis pudicissima, et *Orig. hom. 2. in Cant.* *Hieron. interprete*, Turtur semper in montium iugis, et arborum verticibus commoratur. GRIAL.

61. Ac sine felle. *Quod minimum fellis habeat, ut diximus supra: vide Arist. 2. de hist. anim. c. 5.* GRIAL.

62. Quas vulgo titos. *Seru. eclog. 1.* Columbae, quas vulgus tetas vocat. GR.

*Ib. Titos vocant: Varro lib. 4. de ling. lat. cap. 15. Sodales Titii dicti ab TITIIS auibus, quas in auguriis certis obseruare solent.* Palumbem auem non castam, sed salacem alii dicunt. Quod ait *amisso corporali consortio*, aliorum morem sequitur, qui *consortium* pro

vocant, auis casta, ex moribus appellatur, quod comes sit. castitatis. Nam dicitur, quod, amisso corporali consortio, solitaria incedat, nec carnalem copulam ultra requirat.

63. Perdix de voce nomen habet, auis dolosa, atque immunda. Nam masculus in masculum insurgit, et obliuiscitur sexum libido praeceps. Adeo autem fraudulenta, ut alteri oua diripiens foueat, sed fraus fructum non habet; denique dum pulli propriae vocem genitricis audierint, naturali quodam instinctu hanc, quae fuit, relinquunt, et ad eandem, quae genuit, reuertuntur.

64. Coturnices, a sono vocis dictae, quas graeci ὀρτυγας vocant, eo quod primum visae fuerint in Ortygia insula. Hae adueniendi habent tempora. Nam, aestate depulsa, maria transmeant.

65. Ortygometra dicitur, quae gregem ducit: eam terrae propinquantem accipiter videns rapit, ac propterea cura est vniuersis ducem sollicitare externi generis, per quam caueant prima discrimina. Cibos gratissimos habent semina venenorum, quam ob causam iis veteres vesci interdixerunt. Solum enim hoc animal, sicut et homo, caducum patitur morbum.

66. Vpupam graeci appellant, eo quod stercore humana consideret, et foetenti pascatur fimo, auis spurcissima, cristis extantibus galeata, semper in sepulcris, et humano stercore commorans. Cuius sanguine quisquis se inunxerit, dormitum pergens, daemones suffocantes se videbit.

67. Tucos, quos hispani cuculos vocant, a propria voce constat nominatos. Hi veniendi tempus habent miluorum scapulis

*consorte, coniugium pro coniuge usurpant. Vide not. ad Iuencum lib. 4. v. 16. AREVAL.*

63. Perdix de voce nomen habet. *Est enim πέρδιος flagitium (ut ait Plautus) crepando facere: honeste Stasius, Quiq. refert iungens iterata vocabula perdix. Hieron. tamen (oratorie credo, ut causae seruiret) a perdendo perdicem nominatam dixit ep. 48. GR.*

*Ib. Adeo autem fraudulenta. Ex Ambros. 6. c. 3., et Hieron. ad Ierem. 17. et ep. 48. GRIAL.*

*Ib. Perdix ita quoque graece dicitur. De eius natura conferendus cum Isidoro Plinius lib. 10. cap. 33. AREV.*

65. Ortygometra. *E Solino. GR.*

*Ib. Ortygometra est rex, ac veluti dux corturnicum, et ex graeco vertitur mater coturnicum: est autem coturnicibus aliquanto maior, et nigrior, et, ut multi putant, auis alterius generis. AR.*

66. Vpupa. *Ex Hier. in Zach. c. 25. vsq. ad commorans. GRIAL.*

*Ib. Cuius sanguine etc. Haec fabulosa sunt. AREV.*

67. Tucos, quos Hispani cuculos. *In uerso ordine in libris omnib. legerim cum Chacone, Cuculos quos Hispani cucos. GR.*

*Ib. Pro cuculos duo mss. Toletani saepius laudati exhibent ciculos, ac fortasse ita olim vocabant. AREV.*

suscepti, propter breues, et paruos volatus, ne per longa aeris spatia fatigati deficiant. Horum salivae cicadas gignunt: oua passeris nido reperta comedit, et sua obiicit, quae ille suscepta et fouet, et nutrit.

68. Passeres vero sunt minuta volatilia, a paruitate vocata, vnde et *pusilli*, et *parui*.

69. Merula antiquitus medula vocabatur, eo quod moduletur. Alii merulam vocatam aiunt, quia sola volat, quasi *mera volans*. Haec quum in omnibus locis nigra sit, in Achaia candida est.

70. Hirundo dicta, quod cibos non sumat residens, sed in aere capiat escas, et edat, garrula auis, et per tortuosos orbis, et flexuosos circuitus peruolans, et in nidis construendis, educandisque foetibus solertissima, habens etiam quiddam praescium, quod lapsura deserat, nec appetat culmina, a diris quoque aibus non impetitur, nec vnquam praeda est, maria transuolat, ibique hieme commoratur.

71. Turdi a tarditate dicti, hiemis enim confinio se referunt. Turdela, quasi maior turdus, cuius stercore viscum generari putatur. Vnde et prouerbium apud antiquos erat, *Malum sibi auem cacare*.

72. Furfurio vocatus, quod prius farre in farinam redacto pasceretur.

69. Merula - q. mera volans. Sic Varro, et Festus: sed improbat Quintilian. lib. 1. c. 5. GRIAL.

Ib. Haec quum in omnibus locis nigra. E Solin. GRIAL.

Ib. In Achaia candida est: Plinius sic ait lib. 10. cap. 30. Merulae circa Cyllenem Arcadiae, nec vsquam alibi, candidae nascuntur. Et Solinus cap. 12. de Arcadia loquens: Quum aliis locis merula fulua sit, circa Cyllenem candidissima est. Arcadia est pars Achaiae, in mediterraneo Peloponnesi. AREV.

70. A diris quoque aibus. Ita est in Gothicis recte. Solin. Minime certe a diris aibus impetuntur, neque vnquam praedae sunt, vt sacrae. GR.

Ib. Non satis apparet etymi ratio,

quod in aere capiat escas, et edat: sed neque alia idonea nominis notatio occurrit. Quod enim *hirundinem* ex graeco *χελιδών* nonnulli deriuare tentant, non placet. De *hirundine* multa Plinius lib. 10. cap. 24., et 33. AREV.

71. Hiemis enim confin. Ambros. 5. Hex. c. 14. GRIAL.

Ib. Quod *turdela* sit maior turdus, apud alios non inuenio. *Turdelix*, et *turdillus* pro paruo turdo a nonnullis indicantur. AREV.

72. Furfurio. Sive farfario, utramque enim lectionem admittunt et Gothici characteres, et ipsa notatio. Varro 3. de re rust. Diebus xx. antequam quis tollere vult turdos, largius dat cibum, quod plus ponit, et farre subtiliore in-

Martialis l. 13. epigr. 49. 73. Ficedulae dictae, quod ficos magis edant. Quod panditur versiculo veteri illo, *Quum me ficus alat, quum pascas dulcibus vuus*, — *Cur potius nomen non dedit vua mihi?*

74. Carduelis, quod spinis, et carduis pascitur, vnde etiam apud graecos ἀκάρδης dicta est ab ἀκάρδαις, id est, spinis, quibus alitur.

75. Augures autem dicunt, et in gestu, et in motu, et in volatu, et in voce auium signa esse constituta.

76. Oscines aues vocant, quae ore, cantuque auspiciam faciunt, vt coruus, cornix, picus.

77. Alites, quae volatu ostendere futura videntur: quae si aduersae sunt, inebrae dicuntur, quod inhibeant, id est, vetent: si prosperae, praepetes: et ideo praepetes, quia omnes aues priora petunt volantes.

78. Tertiam faciunt speciem auguriorum in auibus, quam communem vocant, ex vtroque permixtam, id est, quum aues ex ore, et volatu auguriantur; sed fidem non habet.

79. Omnium autem genera volucrum bis nascuntur. Primum enim oua gignuntur, inde calore materni corporis formantur, et animantur.

80. Oua autem dicta, ab eo, quod sint vuida. Vnde et vua, eo quod intrinsecus humore sit plena. Nam *humidum* est, quod exterius humorem habet, *vidum*, quod interius. Quidam autem cipit alere. GRIAL.

*Ib.* Hoc etiam nomen, vti alia plura Isidori, in lexicis desideratur. AREV.

74. Carduelis. *E Seru. Georg. 3. ad v.* Litora q. Halcyonem resonant, achalan-tida dumi. GRIAL.

*Ib.* In editis erat ἀκάρδης. In Virgillii versu melius alii legunt et *acanthida*. AREV.

76. Oscines. *Ex Festo*. GRIAL.

77. Quae si aduersae sunt, inebrae. *Fest.* Inebrae aues, quae in auguriis aliquid fieri prohibent, et prorsus omnia inebra appellantur, quae tardant, vel morantur agentem. *Gloss.* Enibra *Εναντία*. Inebra ὄρνειον μαντευτικόν. Ember picus ὄρνις πονηρά. Enibrum πράγματος ἐπι-βλαβής. GRIAL.

*Ib.* Praepetes. *Vid. Seru. ad v. Prae-*

petis omina pennae. *Aen. 3. Agell. l. 6. c. 6. et Fest.* GRIAL.

78. Auguriantur. *Ita V. c. id est, auguria faciunt*. GRIAL.

*Ib.* Sed fidem non habet. *Hoc est, ea auguria certa, et rata non sunt, mendose omnes libri, sed fides hoc, vel haec non habet. Rabanus, sed fides Christi hoc non habet, quasi minus superiora fides Christi damnet*. GRIAL.

*Ib.* Pro *auguriantur* reponi posset *augurantur*, quod magis latinum est. In verbis *fidem non habet* intelligendum erit, *tertia species fidem non habet*, hoc est, apud veteres ipsos, qui priora illa duo auguria certa, et rata credebant. AREV.

79. Omnium autem genera volucr. *Ex Lactant. de opif. c. 3.* GRIAL.

80. Vnde et vua. *E Seru. eclog. 10.* GR.

putant, ouum graecam habere originem nominis . Isti autem dicunt *ωα*, *υ* litera ablata .

81. Oua autem quaedam inani vento concipiuntur, sed non sunt generabilia, nisi quae fuerint concubitu masculino concepta, et seminali spiritu penetrata. Ouorum vim tantam dicunt, vt lignum perfusum ouo non ardeat, ac ne vestis quidem contacta aduratur. Admixta quoque calce glutinare fertur vitri fragmenta.

## CAPVT VIII.

*De minutis volatilibus .*

1. **A**pes dictae, vel quod se pedibus inuicem alligent, vel pro eo quod sine pedibus nascantur . Nam postea et pedes, et pennas accipiunt . Hae solertes in generandi mellis officio, assignatas incolunt sedes, domicilia inenarrabili arte componunt, ex variis floribus fauum condunt, textisque ceris innumera prole castra replent, exercitum, et reges habent, proelia mouent, fumum fugiunt, tumultu exasperantur .

2. Has plerique experti sunt nasci de boum cadaueribus . Nam pro his creandis vitulorum occisorum carnes verberantur, vt ex putrefacto cruore vermes creentur, qui postea efficiuntur apes . Proprie autem apes vocantur ortae de bobus, sicut crabrones de equis, fuci de mulis, vespae de asinis .

3. *Costros* graeci appellant, qui in extremis partibus fauorum maiores creantur, quos aliqui reges putant, ( dicti quod castra du-

81. Ouorum vim . *Ex Plin. 29. c.3.*  
GRIAL .

*Ib.* Salmasius ad Aelium Spartianum pag. 243. lin. 26. ex Iuuenalis interprete obseruat, sulfure quoque solere vitrum solidari . De vitro ductili, et flexibili confer lib. 16. cap. 16. n. 6. AREV.

Cap. VIII. n. 1. Apes dictae . *E Seru. Georg. 4. ad carmen*, Aut illae pedibus connexae . GRIAL.

*Ib.* Nam postea et ped. *Ex eod. ad v. Trunca pedum primo.* GRIAL.

*Ib.* Generandi mellis officium . *Ex Lact. lib. 3. c. 10.* GRIAL.

*Ib.* Quod sine pedibus: haec etymologia satis apud veteres probata fuit: repugnat nihilominus Iul. Caes. Scaliger . AREV.

2. Nam pro his creandis . *Seru. ad v. caesisq. iuuenis.* GRIAL.

*Ib.* Proprie tamen apes . *Ex eod. ad v. Ignauum fucos, Aen. 1.* GRIAL.

3. *Costros* graeci appellant. *Castros impressi libri, Chacon Oestros legebat, quum costros in libris omnibus sit, alienasque esse illas voces ( dicti quod castra ducant ). Cur enim graecae voci latinum etymon aptaret, quod peruersis-*



cant). Fucus est maior ape, crabrone minor. Dictus autem fucus, quod alienos labores edat, quasi fagus. Depascitur enim, quod  
 4. Georg. 168. non laboravit. De quo Virgilius: *Ignauum fucus pecus a praesepibus arcent.*

4. Vespae.... Crabrones vocati a cabo, id est, caballo, quod ex his creentur: sicut autem crabrones nascuntur de equorum carnibus putridis, ita ex eis iterum saepe nascuntur scarabaei, vnde et cognominati sunt.

5. Tauri vocantur scarabaei terrestres, ricino similes. Buprestis, animal est in Italia paruum, simillimum scarabaeo longipedi. Fallit inter herbas bouem maxime, vnde et nomen habet, deuortumque tacto felle ita inflammat, vt rumpat.

6. Cicindela, scarabaeorum genus est, eo quod gradens, vel volans, lucet.

7. Blattae a colore nuncupatae, siquidem et comprehensae manum tingunt, vnde et blatteum colorem dicunt. Hoc autem animal lucem videre non patitur, contrarium muscae: nam musca lucipeta, et blatta lucifuga est; per noctem enim tantum ambulat.

8. Papiliones auiculae sunt, quae maxime abundant florentibus maluis; quique vermiculos stercore suo faciunt nasci.

9. Locusta, quod pedibus sit *longis*, veluti *hasta*, vnde et eam  
 grae-

*simum esse Seruius, et Charisius dicunt? Sumpta enim esse haec e Palladio l. 6. c. 10. Hoc mense incipiunt augeri examina, et in extremis fauorum partibus maiores creantur apiculae, quas aliqui reges putant, sed graeci ὀϊστῆς appellant, et necari iubent. Eadem prope Columella lib. 6. c. 10. Sed quum rursus paullo post de oestris sermo sit, Costros hoc loco mouere religio fuit. GRIAL.*

*Ib. Fucus ape mai. crabr. min. Verba Aemilii Macri apud Seru. loco cit. GR.*

*Ib. Sermonem hic esse de oestris, cum Chacone credo: sed nihil propterea muto. Nam eiusmodi errores inde exortos censeo, quod Isidorus, siue antiquior alius, in codices corruptos inciderit, ex quibus deceptus fuerit, et interdum vnam eandemque rem in duas ob diuersa duo nomina diuiserit. Plinius de oestris lib. x.*

*cap. 16. Nascuntur in extremis fauis apes grandiores, quae ceteras fugant: oestrus vocatur hoc malum. AREV.*

4. *Crabro, vt alii putant, dicitur ab ingrato eius stridore, vel a craceo, quod est gracilem esse. Scarabaeus graecum nomen est, quin necessarium sit a crabrone deriuari. AREV.*

5. *Tauri vocantur scarab. Ex Plin. 30. c. 5. GRIAL.*

*Ib. Buprestis. Ex eod. lib. c. 4. GR.*

6. *Festus: Cicindela genus muscarum, quod noctu lucet, videlicet a candore. Grialius scripsit cicindela: Vulcanius, et alii cicindula. AREV.*

9. *Pedibus sit longis, velut hasta. Hoc etymon a Becmano, et aliis irridetur. Recte, siquis veram vocis originem tantum quaerat; at veteres non sine aliqua vtilitate proprietatem rei ex no-*

graeci, tam maritimam, quam terrestrem astacon appellant.

10. Cicadae ex cuculorum nascuntur sputo; hae in Italia apud Rheginos multae sunt, nec vsquam alibi.

11. Musca ex graeco venit, sicut et mus: hae, sicut et apes, necatae in aqua, aliquoties post vnus horae spatium reuiuiscunt.

12. Cynomya graece vocatur, id est, musca canina. Nam *κύων* graece canis vocatur.

13. Culex ab aculeo dictus, quod sanguinem sugat: habet enim in ore fistulam in modum stimuli, qua carnem terebrat, vt sanguinem bibat.

14. Cyniphes muscae minutissimae sunt, sed aculeis permolestae; qua tertia plaga superbus populus aegyptiorum caesus est.

15. Oestrus, animal armentis aculeis permolestum. Oestrum autem graecum est, quod latine asilus, vulgo tabanus vocatur.

16. Bibiones sunt, qui in vino nascuntur, quos vulgo *mustiones* a musto appellant, vnde et Afranius, *Ad me quum spectas, fabularique incipis*, - *Ex ore in oculos tuos bibiones inuolant*.

17. Gurgulio dicitur, quia pene nihil aliud est, nisi guttur.

mine ipso exprimere tentabant, vt ex *locustae* vocabulo, quod pedibus *longis*, vt *hasta*, *locusta* sit praedita. Neque alia ratione defendi potest originitio, quam Becmanus exhibet verbo, *vro*: quod *locustae* dicuntur, quia *loca* omnia, quae insident, veluti *ustulant*, et omnia frugum genera depascunt. AREV.

10. Hae in Italia apud Rhegin. *E Solin. c. 8.* GRIAL.

*Ib.* De *cicadis* plura Plinius lib. xi. cap. 26., et 27. Intellige, *nec vsquam alibi tot*. AR.

13. Culex ab aculeo. *Non dubito, quin ex Aug. in ps. 148.* Quis dedit aculeum culici, vt sanguinem sugat? quam tenuis fistula est, qua sorbet? GRIAL.

*Ib.* Isidorianum etymon Becmanus probat: *Culex*, inquit, quasi *aculex*. Obseruat, culici tubam, et lanceam Tertulianum tribuere. AREV.

14. Cyniphes. *Aug. 3. de Trinit. c. 7.* Cyniphes musculae sunt breuissimae, qua tertia plaga superbus populus aegyptiorum caedebatur: *a graecis κύνιφες, κύνιπες*,

*Tom. IV.*

et *κύνιφες* ab Aetio dicuntur. GRIAL.

15. Oestrum autem graecum. *Verba Seruii Georg. 3. ad v.* Oestrum graii veteri vocantes. GRIAL.

*Ib.* Vtroque modo dicitur masculino, et neutro genere, *Oestrus*, et *oestrum*: sed frequentius *oestrus*. Confer num. 3. *Tabanus* etiam a Varrone pro asilo vsurpatur lib. 2. de re rustica cap. 5. Plinius lib. xi. cap. 28. *Reliquorum quibusdam aculeus in ore*, vt asilo, *sive TABANVM dici placet, item culicibus, et quibusdam muscis*. AREV.

16. Bibiones. *Al. bibones. Afranii senariis nihil elegantius*. GRIAL.

*Ib.* Salmasius in not. ad Spartianum in Hadriano cap. 16. legit *bibones*, et interpretatur *culices*. Sed *culex* genus est, cuius species est *bibio* ex vino natus. Neque est, cur *bibonem* potius dicamus. Ex vulgari veteri vocabulo *mustiones* ad hispanos transiit nomen *mosquitos*. AR.

17. Gurgul. *e Seru. Georg. 1. GR.*

*Ib.* Proprium vermiculi nomen est *curculio*, qui ita dicitur, vt ex Varrone.

O

## LIBER DECIMVSTERTIVS

*De mundo , et partibus .*

## P R A E F A T I O .

**I**n hoc libello , quasi in quadam breui tabella , quasdam caeli causas , situsque terrarum , et maris spatia annotauimus , vt in modico lector ea percurrat , et compendiosa breuitate etymologias eorum , causasque cognoscat .

## C A P V T I .

*De Mundo .*

1. **M**undus est caelum , terra , mare , et quae in eis , opera Dei , de quo dicitur : *Et mundus per eum factus est* . Mundus latine a philosophis dicitur , quod in sempiterno motu sit , vt caelum , sol , luna , aer , maria . Nulla enim requies eius elementis concessa est , ideoque semper in motu est .

2. Vnde et animalia Varroni videntur elementa , quoniam per semetipsa , inquit , mouentur . Graeci vero nomen mundo de ornamento accommodauerunt , propter diuersitatem elementorum , et pulchritudinem siderum . Appellatur enim apud eos κόσμος , quod significat ornamentum . Nihil enim mundo pulchrius oculis carnis aspicimus .

vult Seruius ad 1. Georg. v. 185. ex *gurgulione* , hoc est , gutture . Ceterum ob literarum similitudinem apud antiquos vermiculus etiam vocatur *gurgulio* . In codice veteri Vaticano-Palatino 281. Etymologiarum inuenio fragmentum quoddam de sonitu auium , aliorumque animalium , quod in eruditorum gratiam , et ad huius libri illustrationem inter appendices Etymologiarum loc. 17. reponam . AREV.

Cap. I. n. 1. Mundus est caelum , et terra . *Ex August. tract. 2. in Ioann.* GR.

*Ib.* Quod in sempiterno motu . *Idem etymon secutus videtur Festus , quum di-*

*xit* , Mundus appellatur caelum , et terra , mare , et aer . Mundus etiam dicitur ornatus muliebris , quia non est alius , quam quod moueri potest . *Varro vero , et Plinius ab absoluta , perfectaue elegantia mundum ex graecorum imitatione dictum volunt , et Cicero de Vniu.* Vt hunc varietate distinctum bene greci κόσμον , nos lucentem mundum nominaremus . GRIAL.

*Ib.* In Vulgata , *Et mundus per ipsum factus est* . AREV.

2. Nihil enim mundo pulchrius o. c. a. *Verba Ier. in Ion. c. 1.* GRIAL.

3. Quatuor autem esse ( constat ) climata mundi, id est, plagas: orientem, occidentem, septentrionem, et meridiem.

4. Oriens, ab exortu solis est nuncupatus. Occidens, quod diem faciat occidere, atque interire. Abscondit enim lumen mundo, et tenebras superinducit.

5. Septentrio autem a septem stellis axis vocatur, quae in ipso reuolutae rotantur. Hic proprie et *vertex* dicitur, eo quod vertitur, sicut poeta ait, *Vertitur interea caelum*.

6. Meridies vel quia ibi sol faciat medium diem, quasi *medi-dies*, vel quia tunc purius micat aether. *Merum* enim purum dicitur.

7. Ianuae caeli duae sunt, oriens, et occasus: nam vna porta sol procedit, alia se recipit.

8. Cardines autem mundi duo, septentrio, et meridies; in ipsis enim voluitur caelum.

Virg. 2.  
Aen. 250.

## CAPVT II.

*De Atomis.*

1. **A**tomos philosophi vocant quasdam in mundo corporum partes tam minutissimas, vt nec visui pateant, nec *τομήν*, id est, sectionem recipiant, vnde et *ἄτομοι* dicti sunt. Hi per inane totius mundi irrequietis motibus volitare, et huc, atque illuc ferri dicuntur, sicut tenuissimi pulueres, qui infusis per fenestras radiis solis videntur; ex iis arbores, et herbas, et fruges omnes oriri, et ex iis ignem, et aquam, et vniuersa gigni, atque constare, quidam philosophi gentium putauerunt.

2. Sunt autem atomi aut in corpore, aut in tempore, aut in numero, aut in litera. In corpore, vt lapis: diuidis eum in partes, et partes ipsas diuidis in grana, veluti sunt arenae, rursumque ipsa

3. Quatuor autem esse constat clim. eod. modo loquitur Hieronymus in nom. Hebr. ex Exod., et in quaest. in Genes. c. 13. Quatuor ( inquit ) climata mundi posuit, orientem, et occidentem, septentrionem, et meridiem. Vid. Seru. Georg. 1. ad v. Mundus vt ad Scythiam, Rhiphaeasque arduus arces. GR.

6. Meridies. Eodem modo supra l. 3.

c. 42., et l. 5. c. 30. GRIAL.

8. Cardines mundi. Supra l. 3. c. 37. GRIAL.

Cap. II. n. 1. Atomos philosophi. Vid. Plutarch. 1. de placit. philos. c. 3., et Stob. eclog. 1. phys. cap. 17., et Seru. in Sileno. GRIAL.

2. Sic et in litera. e Seru. in art. Donati. GRIAL.

arenae grana diuide in minutissimum puluerem, donec, si possis, peruenias ad aliquam minutiam, quae iam non sit, quae diuidi, vel secari possit. Haec est atomus in corporibus.

3. In tempore vero sic intelligitur atomus: annum verbi gratia diuidis in menses: menses in dies: dies in horas: adhuc partes horarum admittunt diuisionem, quousque venias ad tantum temporis punctum, et quamdam momenti stillam, vt per nullam morulam produci possit, et ideo iam diuidi non potest. Haec est atomus temporis.

4. In numeris, vt puta octo diuiduntur in quatuor, rursus quatuor in duo, deinde duo in vnum. Vnus autem atomus est, quia insecabilis est. Sic et in litera; nam orationem diuidis in verba, verba autem in syllabas, syllabam autem in literas. Litera pars minima atomus est, nec diuidi potest. Atomus ergo est, quod diuidi non potest, vt punctus in geometria. Nam *τομή* graece sectio dicitur, *ἄτομος* indiuisio.

### C A P V T III.

#### *De Elementis.*

1. **H**YLEN graeci rerum quamdam primam materiam dicunt, nullo prorsus modo formatam, sed omnium corporalium formarum pacem, ex qua visibilia haec elementa formata sunt: vnde et ex eius deriuatione vocabulum acceperunt. Hanc hylem latini materiam appellauerunt, ideo quia omne informe, vnde aliquid faciendum est, semper materia nuncupatur. Proinde et eam poetae siluam nominauerunt. Nec incongrue, quia materiae siluarum sunt.

*Ib.* Ad aliquam minutiam. Lactantius de ira Dei cap. 10. *Pulueris minutias videmus in sole, quum per fenestram radios immiserit.* Vtitur autem Isidorus voce *atomus* in mascul., et femin. genere, quia vtroque modo vsurpari potest; sed frequentius adhibetur in femin. genere; quod proinde recentiores plerique retinent. AREV.

Cap. III. n. 1. Hylem. Ex August. 2. contra Faust. c. 14. GRIAL.

*Ib.* Ex eius deriuatione vocabulum accep. *Nempe vt elementa sint, quasi hylementa.* GRIAL.

*Ib.* Hanc hylem graeci. *Seru. Aen. 8. ad v. Aruorum, pecorisque Deo.* GR.

*Ib.* *Hyle, materia, silua* etiam ad apparatus literarium transferuntur. Attius philologus apud Suetonium de grammaticis cap. 10. *Hylem nostram aliis memento commendare: quam omnis generis cogimus, vti scis, octingentos in libros.* AR.

2. Graeci autem elementa στοιχεῖα nuncupant, eo quod sibi societatis concordia, et communione quadam conueniant, nam sic ea inter se naturali quadam ratione iuncta dicuntur; modo originem ab igne repetentes vsque ad terram: modo a terra vsque ad ignem: vt ignis quidem in aera desinat, aer in aquam densetur, aqua in terram crassescat, rursusque terra diluatur in aquam, aqua rareseat in aerem, aer in ignem extenuetur.

3. Quapropter omnia elementa omnibus inesse: sed vnumquodque eorum ex eo, quod amplius habet, accepisse vocabulum. Sunt autem diuina prouidentia propriis animantibus distributa: nam caelum angelis, aerem volucris, mare piscibus, terram hominibus, ceterisque animantibus Creator ipse impleuit.

## CAPVT IV.

## De Caelo.

1. Caelum vocatum, eo quod tamquam caelatum vas impressa lumina habeat stellarum, veluti signa. Nam *caelatum* dicitur vas, quod signis eminentioribus refulget. Distinxit enim caelum Deus claris luminibus, et impleuit: solis scilicet, et lunae orbe fulgenti, et astrorum micantium splendentibus signis adornauit. Alias autem a superiora *celando*.

2. Hoc autem graece ἄραδος ἀπὸ τῆ ὀρᾶσαι, id est, a videndo, eo quod aer perspicuus sit, et ad speculandum purior. Caelum autem in scripturis sanctis ideo firmamentum vocatur, quod sit cursu siderum, et ratis legibus, fixisque firmatum.

2. Graeci autem elem. στοιχεῖα. *Ambros. Hex. 3. c. 4.* Vnde et graece στοιχεῖα dicuntur, quod sibi conueniant, et concinant. GRIAL.

3. *Omnibus inesse: supple graeci dicunt, aut quid simile.* AREV.

Cap. IV. n. 1. Caelum vocatum. *Ex Ambros. 2. Hex. c. 4.* Aliis caelum quasi κῆλον, id est, cauum. GRIAL.

*Ib.* Alias autem a superiora celando. *Absunt haec a CC. Rom.* GRIAL.

2. Hoc autem graece ἄραδος. *Ex Ambros. 5. Hex. c. 22.* Auctor vero li-

*bri de mundo ad Alexandr., quod super τὰ ἄρα, id est, montes sit.* GRIAL.

*Ib.* Grialius in nota cum aliis excussis edidit, *Hoc autem graece:* in textu vero *Hic autem graece;* nescio, an de industria ita variauerit. S. Martinus Legionensis, qui tom. 2. serm. 2. in septuag. pag. 17., et 18. totum hoc caput descripsit, exhibet, *Hoc autem graece etc.* In aliis verbis nonnihil discrepat, vt n. 1. *luminaria, et luminaribus pro lumina, et luminibus.* AREV.

3. Interdum et caelum pro aere accipitur, vbi venti, et nubes, procellae, et turbines fiunt. Lucretius: *Caelo, qui dicitur aer*. Et Psalmus *Volucres caeli* appellat: quum manifestum sit, aues in aere volare: et nos in consuetudine hunc aerem caelum appellamus: nam quum de sereno, vel nubilo quaerimus, aliquando dicimus: qualis est aer? aliquando, quale est caelum?

## C A P V T V.

*De partibus Caeli.*

1. **A**ether locus est, in quo sidera sunt, et significat eum ignem, qui a toto mundo in altum separatus est. Sane *aether* est ipsum elementum: *aethra* vero splendor aetheris, et est sermo graecus.

2. Sphaera caeli dicta, eo quod species eius in rotundum formata est, sed et quidquid tale est, a volubilitate sphaera a graecis dicitur, sicut et pilae, quibus ludunt infantes. Nam philosophi dicunt, caelum in sphaerae figuram vndique esse conuexum, omnibus partibus aequale, concludens terram in media mundi mole libratam. Hoc moueri dicunt, et cum motu eius sidera in eo fixa ab oriente vsque ad occidentem circuire, septentrionibus breuiores gyros iuxta cardinem peragentibus.

3. Axis est septentrionis linea recta, quae per mediam pilam sphaerae tendit, et dictus axis, quod in ea sphaera, vt rota, voluitur, vel quia ibi plaustrum est.

4. Cardines extremae partes sunt axis, et dicti cardines, eo quod per eos vertitur caelum.

3. Lucretius *lib. 4.* Sunt etiam quae sponte sua gignuntur, et ipsa - Constituuntur in hoc caelo, qui dicitur aer. GRIAL.

*Ib.* Et nos in consuetudine. Ex *Aug. de agone Christ. c. 3.* GRIAL.

*Ib.* S. Martinus loc. cit. sic refert, Dominus etiam in euangelio *volucres caeli* appellat. Vbi eruditus editor hanc notam apposuit: *Isidorus legit: Et psalmus volucres caeli appellat. Sed tam in psalmis, quam in euangelio volucres caeli saepe memorantur, vt videre est in psalmis 3., et 103., et in cap. 8., et 13.*

*Matth., 4. Marci, 8., 9. et 13. Lucae.* AREVALVS.

Cap. V. n. 1. *Aether. Repetitur hoc caput ex lib. 3. c. 32. 36. 38. et 45.* GR.

*Ib.* Sane aether est. *Verba Seruii ad v. lucidus aethra, Aen. 2.* GRIAL.

*Ib.* S. Martinus Legionensis loc. cit. pag. 30., et seq. hoc caput 5., et 6. describit: *Vnde Isidorus doctor eximius ait: Aethera locus est etc. Recte monuit editor, legendum Aether locus est.* AR.

2. Apud Grialium erat et cum mora eius, quod ex mss., et aliis editis mutauit in et cum motu eius. AREV.

5. Poli sunt circuli, qui currunt per axem. Horum alter est septentrionalis, qui nunquam occidit, appellaturque boreus: alter australis, qui nunquam videtur, et austronotius dicitur. Et dicti poli, quod sint axium cycli ex vsu plaustorum, a *poliando* scilicet nominati, sed polus boreus semper videtur, austronotius nunquam, quia dextra caeli altiora sunt, pressa austri.

6. *Conuexa* extrema caeli sunt, a curuitate dicta: nam *conuexum* curuum est, et inclinatum, et in modum circuli flexum.

7. Lacteus circulus via est, quae in sphaera videtur, a candore dicta, quia alba est: quam aliqui dicunt viam esse, qua circuit sol, et ex splendoris ipsius transitu ita lucere.

## CAPUT VI.

*De Circulis caeli.*

1. **H**abitatio ista caeli, circulorum distincta zonis, quasdam partes temperie sua incolere permisit, quasdam negavit, enormitate frigoris, aut caloris. Zonae autem ipsae quinque sunt: quae ideo zoniae, vel circuli appellantur, quod in circumductione sphaerae existunt.

2. Quorum primus circulus ideo arcticus appellatur, eo quod intra eum arctorum signa inclusa perspiciuntur, quae a nostris in vrsarum speciem ficta, septentriones appellantur.

3. Secundus circulus ex eo *τροπικὸς θερινὸς* dicitur, quia in eo circulo sol aquilonis finibus aestatem faciens, ultra eum circulum non transit: sed statim reuertitur, et inde tropicus appellatur.

4. Tertius circulus *ισσημερινὸς*, qui a latinis ideo aequinoctialis appellatur, eo quod sol, quum ad eum orbem peruenerit, aequi-

5. Horum alter est septentrionalis. Ex *commentariis Arati in fine*. GRIAL.

*Ib.* Haec fere repetuntur in lib. de nat. rer. cap. 12., vti plura alia huius libri in eodem opere enarrantur, vbi vberiores notas qui velit, inuenire poterit. *Polus* autem ex vero etymo non a *poliando* deriuari debet, sed a graeco *πολίω*, ex quo est *πόλος*, cardo, *polus*. AREVALVS.

Cap. VI. n. 2. Eo quod intra ipsum arctorum signa. Haec quoque ex l. 3. c. 43. Arcturi, quod est in editis, non displicet (quamuis Arctorum sit in Gothicis); sunt enim verba Hygini lib. 1. astronom., vt illic notauimus. GRIAL.

*Ib.* S. Martinus Legionensis loc. cit. refert etiam *arctorum*, siue, vt ibi editum fuit, *artorum*; quae proinde lectio vetus est. AREV.



noctium facit: ἰσημερινὸς enim latine dies dicitur aequinox, quo circulo dimidiae sphaerae pars constituta perspicitur.

5. Quartus circulus antarcticus vocatur, eo quod contrarius sit circulo, quem arcticum nominamus.

6. Quintus circulus χιμηρινὸς τροπικὸς: qui a latinis hiemalis, siue brumalis appellatur, ideo quia sol, quum ad eum circulum peruenit, hiemem iis, qui ad aquilonem sunt, facit, aestatem autem iis, qui in austri partibus commorantur.

7. Zodiacus autem circulus est, ( qui duodecim continet signa, ἀπὸ τῶν ζῳῶν, id est, animalibus, ita dictus ).

## C A P V T VII.

### De aere, et nube.

1. **A**er est inanitas, plurimum habens admixtum raritatis, quam cetera elementa. De quo Virgilius, *Longum per inane secutus*. Aer dicitur ἀπὸ τῆ ἀίρου, ab eo quod ferat terram, vel ab eo quod feratur. Hic autem partim ad caelestem, partim ad terrenam materiam pertinet: nam ille subtilis, vbi ventosi, ac procellosi motus non possunt existere, ad caelestem pertinent partem, iste vero turbulentior, qui exhalationibus humidis corporescit, terrae deputatur, quique ex se multas species reddit: nam commotus ventos facit: vehementius concitatus ignes, et tonitrua: contractus nubila: conspissatus pluuiam: congelantibus nubilis niuem: turbulentius congelantibus densioribus nubilis, grandinem: distentus serenum efficit:

7. Zodiacus circulus est. *Lacuna est in Gothicis quibusd. post haec verba et hic, et in lib. 3., quam impleri nolim, quum utrobique dissideant inter se codices, qui eam explent.* GRIAL.

*Ib. Zodiacus etc.* Haec omnino praetermissa sunt a S. Martino Legionensi, qui substitit in verbis *austri partibus commorantur*: ac videtur nihil aliud in suo codice S. Isidori legisse; subdit enim illico: *His de sphaera caeli, ac de quinque zonis a beato Isidoro breuiter dictis etc.* AREV.

Cap.VII. num.1. Quam cetera elementa. *Assentior Chaconi, cui adulterinae videntur hae voces.* GRIAL.

*Ib. Longum per inane secutus. Non sunt haec apud Maronem. Ergo legas licebit vel ex Sileno, Magnum per inane coacta, vel ex XII. Aen. vacuum per inane volutus.* GRIAL.

*Ib. Nam commotus ventos, etc. Verba sunt Aug.3. de Genes. ad lit. c.10.* GR.

*Ib. Virg. loc. cit. Ante leui iaculo longum per inane secutus: quod Grialium fugit. Nihil ergo mutes.* AREV.

cit : nam aerem densum nubem esse constat : nubem rarefactam , et solutam aerem .

2. Nubes dictae ab obnubendo , id est , operiendo caelum , unde et *nuptae* , quod vultus suos velent ; unde et *Neptunus* , quod *nubat* , id est , mare terram tegat . Nubes autem aeris densitas facit . Venti enim aerem conglobant , nubemque faciunt , unde est illud : *Atque in nubem cogitur aer* .

## CAPUT VIII.

*De tonitruo .*

1. **T**onitruum dictum , quod sonus eius terreat ; nam *tonus* , sonus . Qui ideo interdum tam grauitur concutit omnia , ita vt caelum discidissee videatur , quia quum procella vehementissimi venti nubibus se repente immiserit , turbine inualescente , exitumque quaerente , nubem , quam excauauit , impetu magno perscindit , ac sic cum horrendo fragore defertur ad aures .

2. Quod mirari quis non debet , quum vesicula , quamuis parua , magnum tamen sonitum displosa emittat . Cum tonitruo autem simul et fulgura exprimit , sed illud celerius videtur , quia clarum est , hoc autem ad aures tardius peruenit . Lux autem , quae apparet ante tonitruum , fulgetra vocatur . Quae , vt diximus , ideo

2. Nubes dictae . *E Seru. ad v. arsurasq. comas obnubit amictu . GRIAL .*

*Ib. Vnde et Neptunus . Arnob. 3. aduers. Gent. quod aqua nubat terram . Putabat Chacon , Isidorum scripsisse : vnde et Neptunus , quod nubat terram : et mare Neptunus tegat , rñ nubat , glossas fuisse alienas . GRIAL .*

*Ib. Nubes autem aeris densitas . Ex eod. Aen. 5. Atque in nubem cogitur aer . GRIAL .*

Cap. VIII. n. 1. Nam tonus , sonus . *Tonitruum a Caecina tonum dictum refert Seneca lib. 2. natural. quaest. , et a priscis quidem tonitruum , aetate sua non nisi tonitrua pluraliter efferi . GRIAL .*

*Ib. Ita vt caelum discidissee . Discedissee quoque , et decidisse legitur , quarum ego scripturarum , vt nullam prorsus reii-*

*Tom. IV.*

*cio , ita discidissee libentius amplector , vt se discidissee intelligas , vt saepe alias : nam et discindi legit Romanus codex , et discisse alii mendose , et praescindit vel perscindit potius , quod sequitur , ter usurpauit eadem in re Lucretius , quem imitatur hoc loco Isidorus , et exemplum de vesicula displosa magis discidissee videtur postulare . Quod vero ad discedissee attinet , non semel in libris de diuinatione discessus caeli legitur . GRIAL .*

2. Quod mirari quis non debet , quum vesicula . *Lucret. lib. 6. Nec mirum quum plena animae vesicula parua , -Saepe ita dat pariter sonitum displosa repente . GRIAL .*

*Ib. Fulgetra vocatur . Al. fulgetrum . Sed fulgetra omnino legendum ex Seru. Aen. 8. ad Fulgores nunc terrificos , i-*

P

ante videtur, quia clarum est lumen, tonitruum autem ad aures tardius peruenit.

## C A P V T I X.

*De fulminibus.*

1. **F**ulgur, et fulmen, ictus caelestis iaculi, a *feriendo* dicti: fulgere enim ferire est, ac percutere. Fulmina autem collisa nubila faciunt: nam omnium rerum collisio ignem creat, ut in lapidibus cernimus, vel attritu rotarum, vel in siluis arborum: simili modo in nubibus ignis, unde et prius nubila sunt, deinde ignes.

2. Ex vento autem, et igne fulmina (certum est) in nubibus fieri, et impulsu ventorum emitti: ideo autem fulminis ignem vim habere maiorem ad penetrandum, quia subtilioribus elementis factus est, quam noster, id est, qui nobis in usu est. Tria sunt autem eius nomina, *fulgur*, *fulgor*, et *fulmen*. *Fulgur*, quia tangit: *fulgor*, quia incendit, et vrit: *fulmen*, quia findit: ideo et cum ternis radiis finguntur.

## C A P V T X.

*De Arcu, et nubium effectibus.*

1. **A**rcus caelestis dictus a similitudine curuati arcus. Iris huic proprium nomen est. Et dicitur iris, quasi *aeris*, id est, quod per

gnemq., metumque. *Vulcanius fulgor edidit*. GRIAL.

*Ib.* Malim *simul et fulgur emicat*: hoc certe clarius est. *Fulgetram* pro *fulgetro* usurpauit etiam Plinius Senior. AREV.

Cap. IX. n. 1. Fulgere enim ferire. *Fest.* Fulgere prisci pro *ferire* dicebant, unde *fulgur* dictum est. GRIAL.

*Ib.* Fulmina autem. *E Seru. ad v.* Iaculata e nubibus ignem, Aen. 1. GR.

*Ib.* Nam omnium rerum coll. - arborum. *Seruii Aen. 1. ad illud*, unde imber, et ignes. GRIAL.

2. Quia subtilioribus elementis. *Respexit ad Lucretii carmina lib. 2. Quare fulmineus multo penetratior ignis,* -

Quam noster fluat e taedis terrestribus ortus. - Dicere enim possis caelestis fulminis ignem, - Subtilem magis e paruis constare figuris. GRIAL.

*Ib.* Ex antiquis fulminis effectus praeter alios recensent Seneca lib. 2. quaest. natur. cap. 31., et Plinius lib. 2. cap. 51. AREV.

Cap. X. num. 1. Dictus iris q. aeris. *Graeci ab εἶπερ, id est, dicere, quod sit deorum nuncia. Seruius irin quasi εἶπερ interpretatur, quod, ut Mercurius ad concordiam, ita iris ad discordiam plerumq. mittatur.* GRIAL.

*Ib.* Ex aduerso radium solis accip. *E Seru. ad v.* Mille trah. v. a. s. c. Aen. 4. GRIAL.

aerem ad terras descendit. Hic autem a sole resplendet, dum cauae nubes ex aduerso radium solis accipiunt, et arcus speciem fingunt, cui varios colores illa dat res, quia aqua tenuis, aer lucidus, et nubes caligans, irradiata ista, varios creant colores.

2. Pluuiæ dictæ, quod fluant, quasi *fluuiæ*. Nascuntur enim de terræ, et maris anhelitu, quæ, quum altius eleuatae fuerint, aut solis calore resolutæ, aut vi ventorum compressæ, stillantur in terris.

3. Nimbus est densitas nubis intempesta, et obscura, et inde nimbus a nube. Sunt autem nimbi repentinae, et praecipites pluuiæ: nam pluuias vocamus lentas, et iuges, quasi fluuias, vel quasi fluentes.

4. Imbres autem et ad nubes, et ad pluuias pertinent, dicti a graeco vocabulo, quod terram inebrient ad germinandum. Ex his enim cuncta creantur, vnde et Lucretius, *Ex igni, terra, atque anima nascuntur, et imbri*. Est autem nomen graecum.

5. Grando appellata, quod forma eius granorum similitudinem habeat. Haec autem ventorum rigore durantur in nube, ac solidantur in niuem, ruptoque aere soluuntur.

6. Nix a nube, vnde venit. Glacies a gelu, et aqua, quasi *gelaquies*, id est, gelata aqua.

7. Gelu autem, quod eo stringatur tellus; γῆ quippe terra dicitur. Tunc autem maiori gelu stringitur terra, quum fuerit nox serena.

8. Pruina est matutini temporis frigus: quod inde pruinae no-

2. Nascuntur enim de terræ, et maris anhel. *Verba sunt Seruii Aen. 1. ad v. Vnde imber, et ignes. Lucretii vero locus, qui a Seruio citatur, ex lib.6. Consimili ratione ex omnibus humor, etc. GRIAL.*

3. Sunt autem nimbi. *E Seru. ad v. Nimbor. in patriam. Aen. 1. GRIAL.*

4. Dicti a graeco vocabulo ὀμβρος. GR. *Ib. Vnde et Lucretius. Eod. modo legitur Lucretii versus apud Seruium, e quo sunt haec: paullo aliter in Lucretianis libris: Et qui quatuor ex rebus posse omnia rentur - Ex igni, terra, atque anima procreare, et imbri. GRIAL.*

*Ib. Crediderim, legendum et ad nimbos, ad pluuias pertinent. Vide Seruium ad 1. Aeneid. v. 747. Vnde imber, et ignes, et ad Aen. 1. 3. v. 194., et 1. 5. v. 10. Caeruleus supra caput astitit imber. AREV.*

8. *Vrere vero et ad frigus. Vide Seru. ad penetrabile frigus adurat. Georg. 1. Recte aduertit Chacon, Seruium ab Isidoro sine Virgilii carminibus lectum hoc loco, ut saepe alias, illi fraudi fuisse. Nam vno sermone duo (inquit Seruius) diuersa conclusit, quia verbum adurat et ad potentiam solis, et ad frigus Maro retulit. GRIAL.*

men accepit, quia, sicut ignis, vrit, πῦρ enim ignis: *vrere* vero et ad solem, et ad frigus pertinet. Nam vno sermone duo diuersa significantur, pro eo quod vnum effectum habent. Similis enim vis est caloris, et frigoris, vnde et vtraque saxa rumpunt. Nam calor vrit, vt est, *Vritur infelix Dido*. Item frigus vrit, vt est, *Aut Boreae penetrabile frigus adurat*.

Virg. 4. Aen. v.  
68. et 1. Georg.  
93.

9. Ros graecum est, quod illi ῥόσος dicunt. Alii ros putant dictum, quia rarus est, non spissus, vt pluuia.

10. Nebula inde dicta, vnde et *nubila*, ab *obnubendo* scilicet, hoc est, operiendo terram, siue quod *nubes volans* faciat. Exhalant enim valles humidae nebulas, et fiunt nubes, inde *nubilum*, inde *niues*. Nebulae autem ima petunt, quum serenitas est, summa, quum nubilum.

11. Caligo umbra est de spissitudine aeris effecta. Et dicta caligo, quod maxime aeris *calore* gignatur.

12. Tenebrae dicuntur, quod *teneant umbras*. Nihil autem sunt tenebrae, sed ipsa lucis absentia tenebrae dicuntur: sicut silentium non aliqua res est, sed vbi sonus non est, silentium dicitur: sic tenebrae non aliquid sunt, sed vbi lux non est, tenebrae dicuntur.

13. Umbra est aer carens sole, dicta autem, quod fiat, quum solis obicimur radiis. Est autem mobilis, et incerta, et ex solis circuitu, et ex motu ventorum. Namque quoties mouetur in sole, nobiscum moueri videtur: quia vbi quoquo loco a radiis solis obstitimus, perinde illi lumen auferimus: sicque ingredi nobiscum umbra, et gestus nostros videtur imitari.

14. *Lux* ipsa substantia: *lumen*, quod a luce manat, id est, candor lucis. Sed hoc confundunt auctores.

12. Nihil autem sunt tenebrae - dicuntur. *Verba Augustin. in 1. de Genes. contr. Manich. c. 4. GRIAL.*

13. Et ex motu ventorum. *Seru. eclog. v. ad vers. Siue sub incertas zephyris motantibus umbras. GRIAL.*

*Ib. Vbi quoquo loco. Ita Salm. veltustissimus. vbiqu. quo loco, Complut.*

GRIAL.

*Ib. Aer carens sole: Ita passim alii umbram describunt; sed Becmanus verbo umbra aduertit, umbram aerem non esse: nam proprie umbra est in aere ἀπουσία φωτός, absentia luminis. Et hoc est, quod Isidorus mox innuit, illi lumen auferimus. AREV.*

## CAPVT XI.

*De Ventis.*

1. **V**entus est aer commotus, et agitatus, et pro diuersis partibus caeli nomina diuersa sortitur; dicitur autem ventus, quod sit vehemens, et violentus. Vis enim eius tanta est, vt non solum saxa, et arbores euellat, sed etiam caelum, terramque conturbet, maria commoueat.

2. Ventorum quatuor principales spiritus sunt. Quorum primus ab oriente subsolanus, a meridie auster, ab occidente fauonius, a septentrione eiusdem nominis ventus aspirat, habentes geminos hinc inde ventorum spiritus.

3. Subsolanus a latere dextro vulturum habet, a laeua eurum: auster a dextris euroaustum, a sinistris austroafricanum: fauonius a parte dextra africanum, a laeua corum. Porro septentrio a dextris circium, a sinistris aquilonem. Hi duodecim venti mundi globum flatibus circumagunt.

4. Quorum nomina propriis ex causis signata sunt. Nam subsolanus vocatus, eo quod sub ortu solis nascatur. Eurus, eo quod ab Eoo flat, id est, ab oriente. Est enim coniunctus subsolano.

5. Vulturum, quod alte tonat: de quo Lucretius: *Altitonans vulturum, et auster fulmine pollens.*

lib. 5.

6. Auster ab hauriendo aquas vocatus, vnde et crassum aerem

Cap. XI. n. 1. Ventus. *De ventorum nominib. Agell. lib. 2. cap. 22. GRIAL.*

3. Salmasius pag. 1245. Exercitat. Plinian. negat, *vulturum* esse a latere dextro subsolani: nam plerisque idem est *vulturum*, atque *eurus*, qui a latere sinistro subsolani collocatur. Alii vero medium eurum statuunt in cardine orientis aequinoctiali, vt Fauorinus apud Gellium. Verum, vt Gellius ipse ait, apud veteres vulgo neque de appellationibus ventorum, neque de finibus, neque de numero conueniebat. Contra Fauorinum facit Plinius, qui lib. 2. cap. 47. ait: *Ab oriente aequinoctiali subsolanus, ab oriente brumali vulturum.* Ita etiam

Seneca lib. 5. natur. quaestion. cap. 16. Isidorus quidem, nescio quem secutus, vulturum diuersum ventum ab euro, et euronoto statuit, eundemque esse putat, qui *caecias* vocatur, vt liquet ex libro de natura rerum cap. 37. *Vulturum ipse, qui et caecias vocatur, dexterior subsolani.* Et respondent versus de ventis post cit. caput in nonnullis mss., et editis descripti. AREV.

6. Notus, quod interdum corrumpat. *Est enim νοθέειν corrumpere: vnde Horatius de illegitimis filiis, Focunda culpae secula nuptias primum inquinauere, et genus, et domos.* GRIAL. *Ib. Corrumpat aerem.* Aliter Gellius

facit, et nubila nutrit. Hic graece νότος appellatur, propter quod interdum corrumpat aerem. Nam pestilentiam, quae ex corrupto aere nascitur, auster flans in reliquas regiones transmittit: sed sicut auster pestilentiam gignit, sic aquilo repellit. Euroauster dictus, quod ex vna parte habeat eorum, ex altera austrum.

7. Austroafricanus, quod iunctus sit hinc inde austro, et africo. Ipse et libonotus, quod sit ei libs hinc, et inde notus.

8. Zephyrus graeco nomine appellatus, eo quod flores, et germina eius flatu viuificentur. Hic latine fauonius dicitur, propter quod foueat, quae nascuntur. Austro autem flores soluuntur, zephyro fiunt.

9. Africanus a propria regione vocatus. In Africa enim initium flandi sumit.

10. Corus est, qui ab occidente aestiuo flat, et vocatus corus, quod ipse ventorum circulum claudat, et quasi *chorum* faciat. Hic antea caurus dictus, quem plerique argestem dicunt, non, vt imprudens vulgus, argestem.

11. Septentrio dictus, eo quod a circulo septem stellarum consurgit: quae vertente se mundo resupinato capite ferri videntur.

12. Circius dictus, eo quod coro sit iunctus. Hunc Hispani *Gallaecum* vocant, propter quod eis a parte Gallaeciae flat.

lib. 2. cap. 22. *Is latine auster, graece νότος nominatur, quoniam est nebulosus, atque humectus: νότις enim graece humor nominatur.* Ita Gellius ex Fauorini sententia. AREV.

7. Ipse est libonotus. *Seneca.* A meridiano axe euronotus est, deinde notus, latine auster, deinde libonotus, qui apud nos sine nomine est. GRIAL.

8. In primo ms. Toletano mirae antiquitatis haec adduntur, *Fauonius nuncupatus, eo quod foueat fruges, et flores. Hinc graece zephyrus, quia plerumque vere flat, vnde est illud, Et zephyro putris se gleba resoluit. Zephyrus graeco nomine . . . zephyro fiunt.* AREV.

10. Caurus, quem pleriq. argesten. *Idem 3. natur. quaest.* A solstitiali occidente corus venit, qui apud quosdam argestes dicitur. Mihi non videtur, quia cori violenta vis, et in vnam partem rapax, argestes vero mollis est, et tam euntibus

communis, quam redeuntibus. GRIAL.

*Ib.* Scribitur *caurus*, et *corus*, et inserta aspiratione *chaurus*, et *chorus*: sed non propterea vera nominis ratio est, quod quasi *chorum* faciat. Id enim more suo Isidorus adiicit, vt ex literarum allusione intelligamus, *corum* in ventorum enumeratione extremum esse, ac veluti *chorum* claudere; nam in libro de natura rerum a septentrione incipit, et desinit in *cauro*, seu *coro*. AREV.

12. Circius - hunc Hispani *Gallaecum*. *Al.* Gallicum, et a parte Galliae, sed mendose: nam *Gallaeci nomen nos hodie retinemus.* GRIAL.

*Ib.* *Circius* fortasse est is ventus, qui hispanice dicitur *cierzo*; qui scilicet ex septentrionis parte fiat. Gellius loc. cit. aduertit, ventum circium, qui ex parte Galliae flaret, a Varrone, quum de hispanis scriberet, appellari *cercium*. Plinius, Seneca, Fauorinus, et alii *circium* ven-

13. Aquilo dictus, eo quod aquas stringat, et nubes dissipet. Est enim gelidus ventus, et siccus. Idem et boreas, quia ab hyperboreis montibus flat. Inde enim origo eiusdem venti est, unde et frigidus est. Natura enim omnium septentrionalium ventorum frigida, et sicca est, australium humida, et calida.

14. Ex omnibus autem ventis duo cardinales sunt: septentrio, et auster.

15. Etesiae autem flabra aquilonis sunt, quibus nomen inditum est, quod certo anni tempore flatus agere incipiunt: *ἐναυτὸς* enim graece, annus latine dicitur. Hae autem cursum rectum a borea in Aegyptum ferunt: quibus auster contrarius est.

16. Duo sunt autem extra hos ubique spiritus magis, quam venti, aura, et altanus.

17. Aura ab aere dicta, quasi aerea, quod lenis sit motus aeris. lib. 1. Agitatus enim aer auram facit, unde et Lucretius, *Aereas auras*.

18. Altanus, qui in pelago est per deriuationem, *ab alto*, id est, mari vocatus. Nam alter est flatus in ripis, quem diximus auram. Nam aura terrae est.

19. Turbo est volubilitas ventorum, et turbo dictus a terra, quoties ventus consurgit, et terram in circuitum mittit.

20. Tempestatas autem pro tempore dicitur, sicut ubique historiographi solent, dum dicunt, *ea tempestate*: aut ab statu caeli, quia magnitudine sui multis diebus oritur. Verno autem, et au-

tum peculiarem Galliae Narbonensis esse existimare videntur: quod confirmare potest scripturam *Gallicum*, et *ex parte Galliae*. Confer tamen Salmasium pag. 1258. Exercit. Plinian., et Vossium ad Pomponium Melam lib. 2. cap. 5. inter se contrarios. AREV.

15. Etesiae autem flabra Aquilonis. *Lucret. lib. 6.* Etesia flabra Aquilonum -- Nubila coniiciunt. GRIAL.

*Ib. Ἐναυτὸς. Propius aberat ἔτρος, et ἐτρώσιος, sed Hyginum secutus est, in cuius veterib. libris ἐναυτὸς legebatur, ut apparet ex Ioann. Baptista Pio ad Lucretii verba lib. 5.* Inde loci sequitur calor aridus: nunc melius ἔτρος. GR.

17. Unde et Lucret. aérias auras lib. 1. - et aérias auras, roremq. liquorum, et lib. 4. Aeriis quoniam vicinum tangitur

auris. GRIAL.

18. Altanus. *Seruius ad*, Quum venti posuere, omnisque repente resedit - Flatus: omnis (*inquit*) et qui ripae est, et qui pelagi, qui altanus vocatur: *et Plin. lib. 2. c. 43.* Namq. e fluminibus, ac niuibus, et e mari videmus, et quidem tranquillo, et alios, quos vocant altanos, e terra consurgere, qui quidem quum e mari redeunt, tropaei vocantur, si pergunt, apogaei. GRIAL.

20. Quia magnitudine sua multis oritur dieb. *Quomodo haec verba, quae sunt e Seru. ad v. Nimbosus Orion, Aen. 1. huic loco aptentur, amplius quaerendum.* GRIAL.

*Ib.* Verno autem, et autumn. *Ex eod. ad 1. Georg.* Quid tempestatas autumnii, et sidera dicam? GRIAL.



tumnali tempore quam maximae fiunt tempestates : quando nec plena est aestas, nec plena hiems, vnde medium, et confine vtriusque temporis ex coniunctione aerum contrariorum efficiunt tempestates.

21. Fragor a fractarum rerum nominatus est sonitu : quem sicca quaeque, et arida, quum franguntur, faciunt.

22. Procella ab eo, quod *percellat*, id est, percutiat, et euellat. Est enim vis ventorum cum pluuiâ. Procellae enim aut de fulminibus, aut de ventis fiunt. Nihil autem velocius ventis : vnde et propter celeritatem tam ventos, quam fulmina alata fingunt poetae, vt *alitis austri* :

## CAPVT XII.

*De Aquis.*

1. **A**qua dicta, quod superficies eius aequalis sit. Hinc et *aequor* appellatum, quia aequaliter sursum est.

2. Duo autem ( sunt ) validissima vitae humanae elementa, ignis, et aqua; vnde grauiter damnantur, quibus ignis, et aqua interdicitur.

3. Aquarum elementum ceteris omnibus imperat. Aquae enim celum temperant, terram foecundant, aerem exhalationibus suis incorporant, scandunt in sublime, et caelum sibi vendicant : quid enim mirabilius aquis, in caelo stantibus ?

4. Parum sit in tantam peruenisse altitudinem : rapiunt eo secum piscium examina : effusae, omnium in terra nascentium causa fiunt. Fruges gignunt, arbores, frutices, herbasque producunt, sordes detergunt, peccata abluunt, potum cunctis animantibus tribuunt.

CAP.

21. Fragor a fractar. *Ex eod. ad, aridus fragor. GRIAL.*

22. Procella. *Ex eod. Aen. 1. ad illud, creberq. procellis. GRIAL.*

*Ib.* Procellae aut de fluminib. *Ex eod. Aen. 5. ad verba, Tres Eryci vitul. GRIAL.*

*Ib.* Alitis austri. *Virg. Aen. 8. rutili tres ignis, et alitis austri. GRIAL.*

Cap. XII. n. 2. Haec veterum fuit communior opinio, aquas in caelo stare : quae perspicuis sacrae scripturae testi-

moniis comprobatur. Vide not. ad Dracontium lib. 1. v. 25. et 137. Isidorus fortasse scripsit, *quibus igni, et aqua interdicitur. AREV.*

3. Aquarum elementum. *Ex Plin. 31. c. 1., ex quo legendum videtur; et ceu parum sit i. t. p. a. rapiunt eo. GRIAL.*

4. Peccata abluunt. *Ambros. 3. Hexaem. c. 5. Reliqua e Plin. lib. 14. c. 22. GRIAL.*

*Ib.* Non male esset, quod habent mss. goth. Tolet. *rapiunt et secum. AREV.*

## CAPVT XIII.

*De diuersitate aquarum.*

1. **A**quarum naturae multa est diuersitas : aliae enim salis, aliae nitri, aliae aluminis, aliae sulphuris, aliae bituminis, aliae curam morborum adhibentes : nam iuxta Romam Albulae aquae vulneribus medentur.

2. In Italia fons Ciceronis oculorum vulnera curat. In Aethiopia lacus est, quo perfusa corpora, velut oleo, nitescunt. Zamae fons in Africa canoras voces facit. Ex Clitorio lacu Italiae qui biberint, vini taedium habent.

3. In Chio insula fontem esse ( dicunt ), quo hebetes fiunt. In Boeotia duo fontes, alter memoriam, alter obliuionem affert. Cyzici fons amorem Veneris tollit.

4. Boeotiae lacus furialis est, de quo qui biberit, ardore libidinis exardescit. In Campania sunt aquae, quae sterilitatem feminarum, et virorum insaniam abolere dicuntur. In Aethiopiae fonte rubro qui biberit, lymphaticus fit.

5. Linus, fons Arcadiae, abortus fieri non patitur. In Sicilia fontes sunt duo, quorum vnus sterilem foecundat, alter foecundam sterilem facit. In Thessalia duo sunt flumina : ex vno bibentes

Cap. XIII. n. 1. Albulae aquae. *Plin.*  
31. c. 2. GRIAL.

2. In Italia fons Cicer. *ibid.* GR.

*Ib.* Velut oleo nitescunt. *E Solin.*  
c. 43. GRIAL.

*Ib.* Zamae. *Vid. Vitruu. lib. 8. c. 3.*  
*Item de Clitorio, ex quo Arcadiae pro*  
*Italiae fortasse legendum.* GRIAL.

*Ib.* De Clitorio lacu, seu fonte, qui abstemios facit, consentiunt Plinius lib. 4. cap. 6., Liuius lib. 39. cap. 35., et Ouidius 13. *Metam.* v. 322. *Clitor*, seu *Clitorium* est vrbs Arcadiae, iuxta quam lacus *Clitorius* collocatur : ac certum videtur, sermonem Isidoro esse de *Arcadiae* lacu, non *Italiae*. Totum hoc caput illustrari poterit dissertatione Io. Henrici Schmidii Lipsiae edita 1738. De fontibus ex arte medica claris. AREV.

Tom. IV.

3. In Chio. *Ex Plin. ibid.* GRIAL.  
*Ib.* Vulcanius notat, aliter apud Plinium legi *In Cea insula*. *Cea*, quae etiam *Ceos*, et *Cia* dicitur, est vna Cycladum prope insulam Helenam, aquarum copia celebris, de qua Plinius lib. 4. cap. 12., et lib. xi. cap. 22., ad quem locum videndus Harduinus in notis, et emendationibus. AREVALVS.

5. Linus fons Arcad. Linus *scripsimus ex Plin.*, nam codices non vno modo, sed *lechnus*, *lecinus*, *lethinus*, *lethnus*. *Etiam Plinii vetustus liber Ecclesiae Tolet. Leuius habet.* GRIAL.

*Ib.* In Sicilia fontes duo. *E Solin.*  
c. 11. GRIAL.

*Ib.* In Thessalia. In Boeotia *Solin.*  
c. 12. *ex Varrone. Plin.* in *Hestiaeotide*, quae pars est *Thessaliae*. GRIAL.

Q

oues nigras fieri ferunt, ex altero albas, ex utroque varias.

6. Clitumnus, lacus in Umbria, maximos boues gignit. Reatinis paludibus iumentorum vngulas indurari dicunt. In Asphaltide lacu Iudaeae nihil mergi potest, quidquid animam habet.

7. In Indiis Siden vocatur stagnum, in quo nihil innatat, sed omnia merguntur. At contra in Africae lacu Apuscidamo omnia fluitant, nihil mergitur. Marsyae fons in Phrygia saxa egerit. In Achaia aqua profluit e saxis, Styx appellata, quod illico potata interficit.

8. Gelonium stagnum Siciliae tetro odore abigit proximantes. Fons est in Africa circa templum Ammonis, qui humoris nexibus humum stringit. Fauillas etiam in cespitem solidat. Fons Iob in Idúmaea quater in anno colorem mutare dicitur, id est, puluerulentum, sanguineum, viridem, et limpidum, ternis mensibus in anno tenens ex his vnum colorem.

9. In Troglodytis lacus est, ter in die fit amarus, et deinde toties dulcis. Fons Siloa ad radicem montis Sion, non iugibus aquis, sed in certis horis, diebusque ebullit. In Iudaea quondam riuus sabbatis omnibus siccabatur.

10. In Sardinia fontes calidi oculis medentur, fures arguunt; nam caecitate detegitur eorum facinus. In Epiro esse (ferunt) fontem, in quo faces extinguuntur accensae, et acceduntur extin-

6. Clitumnus - qui maximos boues. *Virg. Georg. 2.* Hinc albi, Clitumne, greges, et maxima taurus - Victimam. *Silius lib. 8.* Et lauat ingentem perfundens flumine sacro - Clitumnus taurum. *Ergo et albos, et maximos Clitumnus tauros generat.* GRIAL.

*Ibid.* Reatinis paludibus. *Verba Plinii lib. 31. c. 2.* GRIAL.

*Ib.* In Asphaltite. *Iosephus 5. de bello Iudaic. c. 5., Hegesipp. lib. 4. c. 18., Plin. 5. cap. 16., Solin. c. 48.* nihil in eo mergi posse, quod et *Plin. dixerat lib. 2. c. 103.* GRIAL.

7. In Indiis Siden. *Siderin Codex Toletan. De Silia id prodidit Strabon lib. 15. ἐν δὲ τῇ ὄρεινῃ σιλίαν ποταμὸν ἵνασαι, ἐν ᾧ μηδὲν ἐπιπλεῖ.* *Nunnesius Siliam legit ex Antigoni historia, et epi-*

*tome Strabonis: nos Siden ex Gothicis libris, et Plin. 31. c. 2.* GRIAL.

*Ib.* Apuscidamo - Marsyae fons - in Achaia. *Ex eod. Plin.* GRIAL.

*Ib.* Grialius in textu cum aliis editis *Marsidae*, in not. *Marsyae*. *Vulcanius obseruat, aliter apud Plinium legi, in Arcadia; ac re vera Styx extat in Arcadia, quae pars est Achaiae.* AR.

8. Gelonium Stagnum. *E Solin. c. 11.* GRIAL.

*Ib.* Fons est in Africa. *E Solin. 40.* GR.

9. In Troglod. *Ex Plin.* GR.

10. Oculis medentur. *E Solin. 10.* GRIAL.

*Ib.* In Epiro. *Plin. 2. c. 103. et Sol. c. 12.* GRIAL.

*Ib.* Apud Garamant. *Plin. ibid., et Solin. c. 42.* GRIAL.

ctae. Apud Garamantas fontem esse ( aiunt ) ita argentem die, vt non bibatur, ita ardentem nocte, vt non tangatur.

11. Iam vero in multis locis aquae manant perpetim feruentes tanta vi, vt balnea calefaciant. Quaedam enim terrae sunt, quae multum sulphuris, et aluminis habent: itaque quum per venas calentes aqua frigida venit, vicino sulphuris calore contacta excandescit: nec talis ab origine effluit, sed permutatur, dum venit. Sulphur enim, alumenque secum ferunt aquae, vtramque materiam igne plenam, minimisque motibus incalescentem.

## CAPVT XIV.

*De mari.*

1. **M**are est aquarum generalis collectio. Omnis enim congregatio aquarum, siue salsae sint, siue dulces, abusiue maria nuncupantur, iuxta illud: *Et congregationes aquarum vocauit maria.* Gens. 1. 10. Proprie autem mare appellatum, eo quod aquae eius amarae sint.

2. Aequor autem vocatum, quia aequaliter sursum est, et quamuis aquae fluctuantes, velut montes, erigantur, sedatis rursus tempestatibus, adaequantur. Altitudo enim maris diuersa est, indiscreta tamen dorsi eius aequalitas.

3. Ideo autem mare incrementum non capere, quum omnia flumina, et omnes fontes recipiat, haec causa est, partim, quod influentes vndas ipsa magnitudo eius non sentiat, deinde quod amara aqua dulce fluentum consumat, vel quod ipsae nubes multum aquarum ad se attrahant, siue quod illam partim venti auferant, partim sol exsiccet, postremum quod per occulta quaedam terrae foramina percolatur, et ad caput amnium, fontesque reuolutum recurat. forte, percolatur.

4. Maris autem certum non esse colorem, sed pro qualitate

11. Quum per venas calentes. *Vid. Vitruu. lib. 8. c. 3. GRIAL.*

Cap. XIV. n. 1. Omnis enim congregatio. *Ex Aug. 1. de Genes. contra Manich. c. 12. GRIAL.*

*Ib. Vulgata; Congregationesque aquarum appellauit maria. AREV.*

3. Ideo autem mare incrementum non capere. *Totus locus expressus e Lucret. 6. Nunc ratio reddenda, augmen cur nesciat aequor, etc. GRIAL.*

4. Maris autem certum non esse colorem: *e Seru. ad v. fluctusq. atros Aquilone secabat, Aen. 5. Luculentum vero*

ventorum mutari : nam modo flauum est , modo luculentum , modo atrum .

## CAPVT XV.

*De Oceano .*

1. **O**ceanum et graeci , et latini ideo nominant , quod in circuli modo ambiat orbem : siue a celeritate , eo quod ocius currat : item quia , vt caelum , purpureo colore nitet . Oceanus , quasi *κυάνεος* : iste est , qui oras terrarum amplectitur , alternisque aestibus accedit , atque recedit . Respirantibus enim in profundum ventis , aut reuomit maria , aut resorbet .

2. Quique a proximis regionibus diuersa vocabula sumpsit , vt *Gallicus* , *Germanicus* , *Scythicus* , *Caspus* , *Hyrchanus* , *Atlanticus* , *Gaditanus* . Nam Gaditanum fretum a Gadibus dictum , vbi primo ab Oceano *Maris magni* limen aperitur . Vnde et Hercules quum Gadibus peruenisset , columnas ibi posuit , sperans , illic esse orbis terrarum finem .

## CAPVT XVI.

*De Mediterraneo mari .*

1. **M**are magnum est , quod ab occasu ex oceano fluit , et in meridiem vergit , deinde ad septentrionem tendit . Quod inde *magnum* appellatur , quia cetera maria in comparatione eius minora sunt . Istud est et *Mediterraneum* , quia per mediam terram vsque ad orientem perfunditur , Europam , et Africam , Asiamque disterminans .

*ex Seruio , et vno Rom. codice , quam luculentum e nostris Gothicis maluimus , vt luculentum a luce sit . Vid. Agell. lib. 2. c. vltim. GRIAL .*

*Ib. Non esse colorem : supple , constat , vt alibi , aut Seruius ait , aut quid simile . AREV .*

*Cap. XV. n. 1. Siue a celeritate . E Solin. cap. 26. de Hispan. GRIAL .*

*Ib. In impressis , et mss. plerisque legitur reuomet pro reuomit , quod restituo ex antiquissimo ms. Toletano , vbi est reuomet , quia saepe in mss. i*

*mutatur in e . AREV .*

2. *Maris magni* , hoc est , mediterranei , vt Grialius cap. seq. n. 1. exponit . Latini oceanum vocabant mare exterius , mediterraneum mare magnum , vt ab aliis maribus excepto oceano , et sinibus intra mediterraneum distinctionem adhiberent . Quod lexicographi obseruare neglexerunt . AREV .

*Cap. XVI. n. 1. Mare magnum . Non Oceanus . Sed mare Mediterraneum , vt saepe in sacris libris , vt in Num. a c. 34. et in lib. Iosue . GRIAL .*

2. Cuius primae partis sinus, qui in Hispaniis perfunditur, *Ibericus*, et *Balearicus* appellatur. Deinde *Gallicus*, qui Narbonensem prouinciam alluit. Mox *Ligusticus*, qui iuxta Genuam urbem est proximus. Post haec *Tyrrhenus*, qui Italiam attingit, quem graeci *Ionium*, Itali *Inferum* vocant. Inde *Siculus*, qui a Sicilia vsque ad Cretam vadit. Deinde *Creticus*, qui in Pamphyliam, et Aegyptum pertendit.

3. Inde *Hellespontus*, qui in septentrionem retorquens, anfractibus magnis iuxta Graecias, et Illyricum in angustias septem stadiorum stringitur, quo Xerxes, ponte nauibus facta, in Graeciam commeauit; ibi est Abydos. Inde diffusus aequore patente, rursus stringitur, et facit Propontidem, qui mox in quingentos passus coarctatur, fitque Bosphorus Thracius, quo Darius copias transportauit.

4. Inde *Ponticus* sinus amplissimus a tergo Maeotidis paludis, quod mare ex multitudine fluminum dulcius, quam cetera, nebulosumque, et breuius est, vnde et *Ponticum* vocatur, quod sit breuius, atque, praeter phocas, et thynnos, atque delphinos, alias belluas maiores non patitur.

5. Sicut autem terra, dum vna sit, pro diuersis locis variis appellatur vocabulis, ita et pro regionibus *hoc mare magnum* diuersis nominibus nuncupatur: nam *Ibericum*, et *Asiaticum* a prouinciis dictum: ab insulis *Balearicum*, *Siculum*, *Creticum*, *Cyprium*,

2. Qui in Hispaniis perfunditur. Hispanias perfundit *Solinus*. GRIAL.

3. Pro iuxta Graecias, et Illyricum coniectura cuiusdam erat iuxta *Xestum*, et *Abydum*. AREV.

4. Quod mare ex multitudine fluminum. Refert hoc e *Sallustio Seru. Aen. 11.*, atque ita esse facile credet, qui apud *Plinium* leget, *Danubium* LX. amnibus, quorum dimidia pars sit nauigabilis, receptis Illyricum alluere, deinde in *Pontum* influere sex vastis fluminibus, quamuis idem *Plin. lib. 6. cap. 17. Caspio mari id tribuat*. GRIAL.

*Ib.* Nebulosumq. et breuius. *E Mela lib. 1. c. 19.* GRIAL.

*Ib.* Vnde et *Ponticum*. *Vel a Pontone breui nauigio, vel ἀπὸ τοῦ πόντος, id est, angusto aestu*, GRIAL.

*Ib.* Alias belluas maiores non pat. e *Solino*. GR.

5. Sicut autem terra, dum vna sit. *Ex Ambros. 3. Hex. cap. 3.* GRIAL.

*Ib.* Nam *Ibericum*, et *Asiat.* *Solinus*; Causas nominum non vniformis dedit ratio, nam *Ibericum*, et *Asiaticum*, etc. GR.

*Ib.* Nam inter *Tenedum*, et *Chium*. *Ex Sol. c. 17.*, vel legendum ex *Plinii emendatioribus libris Tenedum*, et *Cium lib. 4. c. 11.*; nam haec in *Cycladibus* numerantur ab ipso, et *Strabone*. GRIAL.

*Ib.* Sic et *Carpath*-posita. *E Seru. ad v. Carpathium, Libycumque Seru. Aen. 5.* GRIAL.

*Ibid.* Etymon *Aegei* maris non vno modo explicatur ab antiquis scriptoribus, *Strabone*, *Varrone*, *Paulo ex Festo*, *Suida*, *Ptolemaeo* etc. *Solinus*, et *Isido-*

*Aegeum*, *Carpathium*: nam inter Tenedum, et Chium saxum est in mari potius, quam insula, quod visentibus procul caprae simile creditur, quam *αἴγα* nuncupant, vnde et *Aegeum* mare est dictum: sic et *Carpathium* mare inter Aegyptum, et Rhodum ab insula Carpatho illic posita.

6. A gentibus *Gallicum*, *Ausonium*, *Dalmaticum*, *Ligusticum*. Ab oppidis *Argolicum*, *Corinthium*, *Tyrium*, *Adriaticum*. Nam Adria quaedam ciuitas Illyrico mari proxima fuit, quae Adriatico mari nomen dedit.

7. A positione caeli, vt *Superum*, et *Inferum*, quod sit Oriens superior, Occidens inferior; est autem *Thuscum*, et *Adriaticum*. A memoria regis, vt *Ionium*. Ion quippe rex fuit Graeciae, vnde Iones Athenienses. Hoc mare et *Tyrrhenum* dictum: siue quod Thusciam alluit, id est, Tyrrheniam, siue a Tyrrhenis nautis, qui se in hoc mare praecipitauerunt. Et sciendum, *Ionium* sinum esse immensum, ab Ionia vsque ad Siciliam, et huius partes esse *Adriaticum*, *Achaicum*, et *Epiroticum*. A moribus accolarum *Euxinus*, *Axenos*. antea appellatus.

8. A casibus hominum, qui ceciderunt in mare, vt *Hellesponticum*, *Icarium*, *Myrtoum*: nam *Myrtoum* mare dictum a Myrtili lapsu, quod illic ab Oenomaio praecipitatus sit. Icarus vero Cretenensis, vt fabulae ferunt, altiora petens, pennis solis calore solutis, mari, in quo cecidit, nomen imposuit. Phryxus quoque cum Helle sorore sua fugiens insidias nouercales, conscendit nauem, signum arietis habentem, qua liberatus est. Helle autem, soror eius, perpressa naufragium, decidit in mari, et mortua *Hellesponto* mari dedit nomen.

9. Ab ordine fluenti *Propontis*: nam dicta *Propontis*, quia pontum praeuenit. Item et a transitu, vel angustis meatibus boum *Bosphorus*. *Aegyptium* autem pelagus Asiae datur, *Gallicum* Euro-

rus ad Plinium respiciunt, et ex eo reformandi sunt. Plinius lib. 4. cap. xi. vocatum ait a scopulo inter Tenum, et Chium, quem nautae *αἴγα* appellant, quoniam procul visentibus caprae similiis creditur. AREV.

7. Ion quippe dux fuit. Euseb. in Chron. Ion vir fortis ex suo nomine Athenienses Iones vocauit. GRIAL.

*Ibid.* Et sciendum Ionium sinum. E Seru. ad v. Insulae Ionio in magno, Aen. 3. GRIAL.

*Ib.* A moribus accolarum. E Solin. GRIAL.

8. Nam Myrtoum. E Seru. Georg. 3. in princip. GRIAL.

9. Aegyptium autem pelagus Asiae datur. Ita Solinus, et Mela: at Ptole-

paë, *Africum* Libyae : his vt quaeque proxima sunt , venerunt in partes partium .

10. Pelagus autem est latitudo , mare sine litore , et portu . Graeco nomine ἀπὸ τῆς πλαγίου , hoc est , a latitudine dictum , vnde et *plagia* , eo quod sint importuosa .

## CAPVT XVII.

*De sinibus maris .*

1. Sinus dicuntur maiores recessus maris , vt in mari magno *Ionius* , in oceano *Caspus* , *Indicus* , *Persicus* , *Arabicus* , qui et mare rubrum , qui oceano ascribitur .

2. Rubrum autem mare vocatum , eo quod sit roseis vndis infectum : non tamen talem naturam habet , qualem videtur ostendere , sed vicinis litoribus vitiatur gurges , atque inficitur , quia omnis terra , quae circumstat pelago , rubra est , et sanguineo colori proxima : ideoque inde minium acutissimum excernitur , et alii colores , quibus pictura variatur .

3. Ergo quum terra hanc habeat naturam , fluctibus subinde diluitur , et quidquid adsum est , in colorem cadit : ob hoc etiam in iis litoribus gemmae rubrae inueniuntur . Lapillus enim huiusmodi humi inuolutus , quum inter arenas attritus est , et terrae colorem habet , et maris .

*maeus de Asia* ; ea ( *inquit* ) Aegypti pars , quae vltra Nilum est , ad Asiam pertinere omnes affirmant . GRIAL .

*Ib.* Venerunt in partes . *Solinus* , Venerunt in partes partium . GRIAL .

10. Vnde et *plagia* , quod sit importuosa . *Seruius ad* , Statio male-fida carinis , Statio ( *inquit* ) est , quam plagiam dicunt ; et nos *playa* vocamus . GRIAL .

*Ib.* *Plagiam* eodem sensu , quo *Seruius* , vsurparunt *Gregorius Magnus* , *Isidorus Pacensis* , et alii , quorum verba legere poteris in *Ducangii* dictionario . Itali quoque inde *spiaggia* vocant . AR .

Cap. XVII. n. 1. Qui oceano . Qui ad sinum refertur , non ad mare . GRIAL .

*Ib.* *Persicus* , *Arabicus* . Mare *Erythraeum* , seu rubrum in duos diuiditur

sinus , *Persicum* , et *Arabicum* . *Arabicus* oceano ascribitur . Vide *Plinium* lib. 6. cap. 23. , et *Melam* lib. 3. cap. 16. et seqq. AREV .

2. Rubrum autem mare vocatur . *Vid. Solin.* GRIAL .

*Ib.* Circunstat pelago : sic omnes libri . GRIAL .

*Ib.* Minium acutissimum , f. acceptissimum . GRIAL .

*Ib.* *Curtius* lib. 8. cap. 9. *Ab Erythra rege inditum est nomen : propter quod ignari rubere aquas credunt* . Illum regem *Erythram* *Esau* , qui rufo pilo erat , nonnulli volunt fuisse . AREV .

3. Adsum est . *Ita Goth. al.* adsum est . GRIAL .



4. Hoc mare in duos scinditur sinus. Ex iis, qui ab oriente est, *Persicus* appellatur, quia oram illius persae inhabitant. Alter vero *Arabicus* dicitur, quod sit circa Arabiam.

## CAPVT XVIII.

*De aestibus, et fretis.*

1. **A**estus ad oceanum pertinet, fretum ad vtrumque mare: nam aestus est maris accessus, vel recessus, id est, inquietudo, vnde et *aestuaria*, per quae mare vicissim tam accedit, quam recedit.

2. Fretum autem appellatum, quod ibi semper mare ferueat: nam fretum est angustum, et quasi feruens mare, ab vndarum feruore nominatum, vt Gaditanum, vel Siculum: nam freta dicta Varro ait, quasi feruida, id est, feruentia, et motum feruoris habentia.

1. 6. ling. lat.  
c. 2.

3. Fretum Siciliae, quod Rhegium dicitur, Sallustius ex tali causa vocari scribit dicens, Italiae olim Siciliam coniunctam fuisse, et dum esset vna tellus, medium spatium aut per humilitatem abruptum est aquis, aut per angustiam scissum. Et inde *ρήγιον* nominatum, quia graece *abruptum* hoc nomine nuncupatur. Est autem arcissimum, trium milium spatio Siciliam ab Italia diuidens, fabulosis infame monstris, quibus hinc inde Scylla, et Charybdis ostenditur.

4. Scyllam accolae saxum mari imminens appellant simile celebratae formae procul visentibus. Vnde et monstrosam speciem fabulae illi dederunt, quasi formam hominis, capitibus succinctam caninis, quia collisi ibi fluctus latratus videntur exprimere.

5. Charybdis dicta, quod gurgitibus occultis naues absorbeat. Est enim mare vorticosum, et inde, vbi laniata naufragia, profundo

Cap. XVIII. n. 3. Fretum Siciliae. *E Seru. Aen. 3.* Haec loca vi quondam vast. etc. GRIAL.

*Ib.* Eandem Rhegiani freti originem pandunt Iustinus, Plinius, Festus, et alii. AREV.

4. Scyllam accolae. *Citat haec e Sallustio Seruius ad v. Dextrum Scylla latus, Aen. 3.* GRIAL.

*Ib.* Melius videretur, quod exhibet primus cod. Tolet. *quasi formam hominis habeat capitibus succincta caninis.* AREV.

5. Vbi laniata naufragia f.e. *Affert haec eadem verba Fronso antiquus grammaticus, probans, emergere se dixisse Sallustium.* GR.

*Ib.* Erigit fluctus. *Respexit ad Vir-*

do emergunt. Ter autem in die erigit fluctus, et ter absorbet: nam accipit aquas, ut vomat: vomit, ut rursus accipiat.

6. Syrtes autem sunt arenosa in mari loca. Syrtes autem Sal-Iugurth. cap. 8. lustius a tractu vocari dicit, quod omnia ad se trahant, et appropinquanti vadoso mari haereant. Hae autem ad mare Aegyptium vicinae sunt, et pariter admiscentur. Vada vero sunt, per quae in mari, vel in fluminibus homines, vel animalia pedibus vadunt. Quae Virgilius *breuia* appellat, graeci *βραχέα*.

## CAPUT XIX.

*De lacis, et stagnis.*

1. Sunt et quaedam maria, quae non miscentur Oceani fluctibus, aut mari magno, et dicuntur lacus, et stagna.

2. Lacus est receptaculum, in quo aqua retinetur, nec misceatur fluctibus: ut lacus Asphalti, lacus Benacus, et Larius, et ceteri, quos graeci *λιμένας*, id est, stagna vocant. Nam fontes labuntur in fluuiis, flumina in freta discurrunt. Lacus stat in loco, nec profluit: et dictus lacus, quasi *aquae locus*.

3. Lacus Asphalti, idem et Mare mortuum vocatum, propter quod nihil gignit viuum, nihil recipit ex genere viuientium. Nam neque pisces habet, neque assuetas aquis, et laetas mergendi usu patitur aues: sed et quaecumque viuientia mergenda tentaueris,

*gillii verba Aen. 3.* Sorbet in abruptum fluctus, rursusq. sub auras - Erigit alternos. GR.

*Ib.* Grialius in textu edidit *inde ibi*, ut habent alii excusi. In not. indicat, *vbi* pro *ibi*, et sensus quidem exigit *vbi*: scilicet *inde emergunt*, vel *se emergunt naues, naufragium passae, vbi*, vel *postquam laniatae sunt*. AREV.

6. Syrtes autem sunt arenosa. *E Seru. ad v.* saeuisque vadis immittite Syrtes, *Aen. 10.* GRIAL.

*Ib.* Syrtes autem Sallust. *In Iugurth.* GRIAL.

*Ib.* Et appropinquanti vadoso mari haereant, *Omnia scilicet; Gothicos secuti sumus, nam editi appropinquant* ha-  
*Tom. IV.*

*bens; appropinquantia fortasse rectum erat.* GRIAL.

*Ib.* Vada vero, *e Seru. Aen. 1.* In breuia, et Syrtes. GRIAL.

Cap. XIX. n. 1. *Mari magno*, hoc est, mediterraneo, ut iam dixi. AREV.

2. Forte *labuntur in fluuios*. AREV.

3. Lacus Asphalti. *Hegesipp. lib. 4. c. 18. et Ioseph. 4. de bell. Iud.* GR.

*Ib.* Nisi quae bitumine illustratur. *Iustin. lib. 36.* Neque materiam vllam sustinet, nisi quae allumine illinitur. *Euseb. in Chron. bitumine illita; sed quum illustratur sit in Gothicis omnibus, suspicor, Isidorum* incrustatur *scripsisse.* GR.

*Ib.* S. Martinus Legionensis, qui locum hunc excipit tom. 2. serm. in ca-

R

quacumque arte demersa, statim resiliunt: et quamvis vehementer illisa, confestim excutiuntur: sed neque ventis mouetur, resistente turbinibus bitumine, quo aqua omnis stagnatur: neque nauigationis patiens est, quia omnia vita carentia in profundum merguntur: nec materiam vllam sustinet, nisi quae bitumine illustratur.

4. Lucernam accensam ferunt supernatare, extincto lumine demergi. Hoc et mare Salinarum dicitur, siue lacus Asphalti, id est, bituminis: et est in Iudaea inter Iericho, et Zoaran. Longitudo eius vsque ad Zoaras Arabiae dirigitur stadiis quingentis octoginta: latitudo stadiis centum quinquaginta vsque ad vicina Sodomorum.

5. Lacus Tiberiadis, ab oppido Tiberiade vocatus, quod quondam Herodes in honorem Tiberii Caesaris condidit. Est autem in Iudaea omnibus lacis salubrior, et ad sanitatem corporum quodammodo efficacior. Circuit stadia --

6. Genesar, lacus amplissimus in Iudaea, longitudine centum quadraginta extenditur stadiis: latitudine quadraginta diffunditur, crispantibus aquis: auram non ventis, sed de seipso sibi excreans. Vnde et Genesar dicitur graeco vocabulo, quasi generans sibi auram: denique per diffusiora spatia lacus frequentibus auris spiranti-

pitate ieiunii pag. 100. legit etiam *illustratur*. Grialius coniicit *incrustatur*: sed ex Iustino, et Eusebio, quos allegat, rectius coniicere potuisset, *illinatur*. AR.

4. Lucernam accensam. *Verba Hieronymi in ep. ad Dardan.* GR.

*Ib.* Hoc et mare Salinarum. *Hieron. lib. de locis Heb.* GR.

*Ib.* Longitudo - stadiis quingentis octoginta. *Hegesippum potius, e quo sunt haec, et Iosephum secuti sumus, vnde hausit Hegesippus, quam Isidorianos libros, in quibus septingentis octoginta constanter legitur.* GRIAL.

*Ib.* S. Martinus loc. cit. etiam exhibet *septingentis octoginta*: sed emendatio Grialii videtur retinenda; nam facile numerorum mutatio in mss. incidit. In nota Grialii erat, *Salinarum. Vere lib. Reposui Hieron. pro Vere; nisi malis Beda.* AR.

5. *Salubrior etc.* Fortasse hac de causa in nummis Tiberiadis vrbs, imperante Traiano cuspis, conspicitur Dea sa-

nitatis anguis spiris cincta, ac monti assidens, ex quo diues aquarum vena decurrit. Quo emblemate balnea etiam salubria intelligi possunt. Lacus Tiberiadis, qui, vt ex nota Grialii num. seq. colligitur, plura nomina habuit, et *Cenereth*, vel *Kinnereth*, *Genesareth*, vel *Genesar* dicitur, centum stadia in longitudine, quadraginta vero in latitudine occupabat, vt auctor est Iosephus De bello iud. lib. 3. cap. 18. AREV.

6. Genesar. *Ex Hegesipp. lib. 3. c. 26. Sed, vti tres lacus in Iudaea constitueret, Solinus fecit. Nam reliqui eund. Genasar, vel Genesareth, cum Tiberiade faciunt. Hieron. ad Dardan. lacum Genesareth, quae nunc Tiberias appellatur. Beda ad lac. c. 5. Stagnum Genesareth idem dicunt esse, quod mare Galileae, vel mare Tiberiadis. Neque Iosephus, nisi lacuum duorum, meminit.* GRIAL.

*Ib.* Auram non vent. s. d. s. i. excreans. *Non putavi τὸ excreans reiicien-*

bus agitur : vnde et purior haustus eius , et ad potandum dulcis , et habilis .

7. Benacus , lacus Italiae in Venetia , de quo fluuius nascitur Mincius , qui lacus magnitudine sui tempestates imitatur marinas .

8. Lucrinus , et Auernus , lacus Campaniae sunt . Lucrinus autem dictus , quia olim propter copiam piscium vectigalia magna praestabat . Auernus autem lacus vocatus , quia aues ibi superuolare non possent . Nam antea siluarum densitate sic ambiebatur , vt exhalantis inde per angustias aquae sulphureae foetor grauissimus superuolantes aues halitu suo necaret . Quam rem Augustus Caesar intelligens , deiectis siluis , ex pestilentibus amoena reddidit loca .

9. Lacus autem , idem et stagnum , vbi immensa aqua conuenit : nam dictum est stagnum ab eo , quod illic aqua stet , nec decurrat .

## CAPVT XX.

*De Abyso .*

1. **A**byssus , profunditas aquarum impenetrabilis : siue speluncae aquarum latentium , e quibus fontes , et flumina procedunt : vel quae occulte subter eunt , vnde et abyssus dictus . Nam omnes aquae , siue torrentes per occultas venas ad matricem abyssum reuertuntur .

2. Fluctus dicti , quod flatibus fiant . Ventorum enim impulsu

*dum , quamuis excitans apud Hegesippum , et Bed. legatur . GRIAL .*

*Ib. Centum quadraginta : corrigi potest centum , vt modo dicebam , omissa quadraginta . Confer Calmetum in Dict. bibl. AREV .*

7. Benacus - tempestates imitatur marinas . *Virg. Georg. 2. Teq-Fluctibus , et fremitu assurgens Benace marino . Quo loco vid. Seru. GRIAL .*

*Ib. Benacus , nunc lago di Garda italica dicitur . Vide Plinium lib.2. cap.103. AREVALVS .*

8. Auernus autem lacus : *e Seru. ad Diunosque lacus , et Auerna sonantia siluis , Aen. 3. GRIAL .*

9. Alii cum Varrone , et Festo stagnum dictum putant a graeco *στῆνός* ,

quia aquam continet , ne qua manare possit . AREV .

Cap. XX. n. 1. Abyssus profund. *Ex Aug. in ps. 12. GRIAL .*

*Ib. Nam omnes aquae - ad matricem abyssum . Ex Hieron. in Eccles. 1. Hanc matricem abyssum Tartarum vocat Plato in Phaedone . GRIAL .*

*Ib. Vnde et abyssus dictus . Forcellinus ex hoc Isidori loco colligit , dictam abyssum a graeco intensiuo *a* , et *βυσσός* ionice pro *βυθός* profunditas . Sed quum *βυθός* sit etiam fundum , melius in *abyssu* a accipietur pro *sine* , hoc est , *sine fundo* . Et hoc innuit Isidorus , *profunditas aquarum impenetrabilis* . Isidorus abyssum masculini generis facit , plerique feminei . AREV .*

R 2

agitatae aquae fluctuant. Aqua est stativa, et sine motu aequalis.

3. Vnda vero eminens liquor, qui semper in motu est. Lucretius, *Aerias vndas*, id est, motus, et corpus illud, quod refluctuat. Nam nec vnda per se aqua est: sed aqua in motu quodam, et agitatione, quasi ab eundo, et redeundo vnda vocata.

4. Latex proprie liquor fontis est. Et dictus latex, quod in venis terrae lateat.

5. Gutta est, quae stat, stilla, quae cadit. Hinc et stillicidium, quasi *stillam cadens*. *Stiria* enim graecum est, id est, gutta: inde fit diminutivum, ut dicamus *stillam*; dum autem stat, aut pendet de tectis, vel arboribus, quasi glutinosa, gutta est: dum ceciderit, stilla est.

6. Spuma dicta eo quod spuat; sordes enim sunt vndarum: vnde et mustum, et ea, quae coquuntur, spuma purgantur. Hinc et sputum.

## C A P V T XXI.

### *De fluminibus.*

1. **F**luuius est perennis aquarum decursus, a fluendo perpetim dictus. Proprie autem *flumen* ipsa aqua, *fluuius* cursus aquae. Prius autem *flumen*, quam *fluuius*, id est, prior aqua, quam decursus. Duo sunt fluminum genera: vnum torrens, alterum viuum: de quo 2. Aen. 3. v. 729 Virgilius, *Donec me flumine viuo - Abluero*.

2. Torrens est aqua veniens cum impetu. Dictus autem tor-

3. *Aerias vndas*, id est, motus. *Ne minimum quidem dubitandum de hac lectione; elegantissime vndae rationem explicat Isidorus. Virg. qua plurimus vnda - Fumus agit Aen. 8., et alio loco, Et iuuat vadantem buxo spectare Cythorum.* GRIAL.

*Ib. Vndam ab vnda, et a graeco ὕδωρ vocari, multi putant.* AREV.

4. Latex proprie liquor: *e Seru. ad v. laticemque Lyaeum, Aen. 1., sed vox fontis apud illum non est.* GRIAL.

5. Gutta est, quae stat. *Hieron. in Chronic. ann. Domini 50. Palaemon (inquit) insignis grammaticus quondam interrogatus, quid inter guttam, et stillam*

*interesset: gutta (inquit) stat; stilla cadit.* GRIAL.

*Ib. Hinc et stillicidium: e Seru. ad Stiriāq. impexis ind. horr. b. sed Stiriāq. graecam esse vocem Seruius non dicit. Quare τὸ graecum est expungi iubebat Chacon. Glossarium stiria ὀ τῆ ὕδατος κρεμώμενος κρύφαλλος.* GRIAL.

Cap. XXI. n. 2. Torrens. *E Seru. ad montano flumine torrens, Aen. 2.* GR.

*Ib. De quo Pacuius. Recte Chacon delet voces, de quo; non enim de torrente Pacuius, sed de sole; cuius versus ideo adducitur, ut ostendatur, torrere esse idem, quod arescere. Integer Pacuii versus legitur apud Festum in voce torrens;*

rens, quia pluua crescit, siccitate torrescit, id est, arescit. De quo Pacuuius: *Flammeo vapore torrens terrae foetum exusserit*. Cui graeci ab hieme nomen dederunt, nos ab aestate: illi a tempore, quo succrescit, nos a tempore, quo siccatur.

In Antiopa.

3. Amnis fluuius est nemore, ac frondibus redimitus, et ex ipsa amoenitate *amnis* vocatur.

4. Decursus proprie finis cursus, siue aquarum sit, seu quarumlibet rerum. Riui dicti, quod deriuentur ad irrigandum, id est, inducendum aquas in agros. Nam *irrigare* inducere est. Gurges proprie locus altus in flumine.

5. Puteus est locus defossus, ex quo hauritur aqua, a potatione dictus. Fons caput aquae est nascentis, quasi fundens aquas.

6. Quidam autem fluuiorum propriis ex causis nomina acceperunt, ex quibus nonnulli notandi sunt, qui in historiis celebres memorantur.

7. Geon fluuius de paradiso exiens, atque vniuersam Aethiopicam cingens, vocatus hoc nomine, quod incremento suae inundationis terram Aegypti irriget: γῆν enim graece, latine terram si-

lammeo vapore torrens terrae foetum exusserit, quod de sole dictum esse constat ex Varrone 1. de re rust.; sed siue Varro Pacuuii verba referre voluit, siue sensum tantum, placet nobis Chacon, cui adiectae videntur in Varrone voces illae aut nox, aut frigore. GRIAL.

*Ib.* De quo: retineri id potest, sed ita vt intelligatur, de quo vocabulo torrens etc. AREVALVS.

3. Amnis ab aliis deducitur ex graecis verbis ἀμψι, et νεῖν, quia circumfluit. AR.

7. Vnde et Nilus dictus. E Seru. ad v. pingui flumine Nilus, Aen. 9. GRIAL.

*Ib.* Nam ante Nilus Melo. Ex eod. Aen. 4. ad v. Nubila, iamq. volans apicem, et latera ardua cernit. GRIAL.

*Ib.* De quo in meridiem versus. E Solin. c. de Aegypto: ex quo pro Aegypto, Aegyptio mari; et pro retro luctantibus, in arcto luctantibus videri possit in Isidoro reponendum. GRIAL.

*Ib.* De quatuor paradisi fluminibus conferendi sunt commentatores in Genesin, et Calmetus in Dictionario biblico. Nos pauca delibabimus, quae Isi-

dori verbis explicandis magis sint necessaria. Recentiores Gehon paradisi fluuium diuersum a Nilo esse statuunt: nam quum Tigris, et Euphrates duo sint certi fluuii e quatuor paradisi, Nilus, cuius fons a fontibus Tigris, et Euphratis longissime distat, non potest inter paradisi flumina computari. Veterum opinioni fauere posset, quod Nilus ab incolis regni Goian nostra adhuc aetate Gihon appellatur. A graecis Nilus Melas dicitur, hoc est, niger, turbidus: quo spectat Virgilius lib. 4. Georg. v. 491. Et viridem Aegyptum nigra foecundat arena; et Seruius ad hunc locum, Nam antea Nilus Melo dicebatur. Quamquam Melo hebraice plenum significat, quod Nilo propter inundationes congruere potest. De Nilide lacu Solinus cap. 45. Igitur protinus lacum efficit, quem Nilidem dicunt. Non assentior Grialio, qui ex Solino reponere vellet, de quo in meridiem versus excipitur Aegyptio mari; nam Solinus haec dixit de Nilo, dum mare ingreditur. Isidorus alios praeter Solinum legerat. Siquidem ex probatis historicis

gnificat. Hic apud aegyptios Nilus vocatur, propter limum, quem trahit, qui efficit foecunditatem. Vnde et Nilus dictus est, quasi *νίαν ὑλην* trahens. Nam antea Nilus latine Melo dicebatur. Apparet autem in Nilide lacu, de quo in meridiem versus excipitur Aegypto, vbi Aquilonis flatibus repercussus aquis retro luctantibus intumescit, et inundationem Aegypti facit.

8. Ganges fluuius, quem Phison scriptura sacra cognominat, exiens de paradiso, pergit ad Indiae regiones. Dictus autem Phison, id est, caterua, quia quindecim fluminibus magnis sibi adiunctis impletur, et efficitur vnus. Ganges autem vocatus a Gange rege Indiae. Fertur autem Nili modo exaltari, et super orientis terras erumpere.

9. Tigris fluuius Mesopotamiae, de paradiso exurgens, et pergens contra assyrios, et post multos circuitus in mare rubrum in-

Nilus in amplissimum lacum Zaire egeritur, quem *Nilidem*, vt puto, Solinus, et Isidorus vocant; et inde egrediens longo circuitu ad meridiem fertur, et plures regiones alluens in Aegyptum effunditur. An autem melior sit Isidori scriptura *aquis retro luctantibus*, quam Solini, *aquis in arcto luctantibus*, dubitari potest. Mihi certe Isidoriana lectio minime displicet. Raderus in not. ad Martialem pag. 28. et seq. multa affert de Nilo, et SS. Patres indicat, apud quos Geon fluuius Paradisi idem est, ac Nilus, dissentiente tamen Pererio. AREV.

8. Phison, id est, caterua. Ex *Hier. de locis Hebr.* GRIAL.

*Ib.* Quia quindecim fluminib. Totidem numerantur ab *Arrian. lib. 5. de Alexand.*, vnde viginti vero a *Plinio lib. 6. c. 18.* Libri omnes quia decem, sed plane repetitae syllabae similitudo librarios decepit. GRIAL.

*Ib.* A rege Gange. *Gangem* quoque regem appellant *Suidas*, et *Plutarch.* in *lib. de fluminib.* Male libri o. rege Gangaro. GRIAL.

*Ib.* Exaltari. *Etiam in manuscripto Solino* exaltari, non exundare, vt in *ex-cuso* legitur. GRIAL.

*Ib.* Phison paradisi fluuius a multis creditur esse Phasis Cholcidis amnis ce-

leberrimus, non Ganges, qui longe distat ab Euphrate, et Tigri, quos e paradisi loco fluere testimonio Moysis constat. AREV.

9. Genesis cap. 2. v. 14. *Nomen vero fluminis tertii Tigris: ipse vadit contra assyrios. Fluuius autem quartus ipse est Euphrates.* In hebraeo apud Moysen est *Chidkel* pro Tigris: quae vox Tigris medorum lingua *sagittam* significat, vt velocitas fluminis denotetur. Legebatur apud Grialium, et alios *in mare mortuum influens*: correxi nihil haesitans *in mare rubrum*. Isidorus Hieronymum describit ex Onomastico locor. sacror. Hieronymi verba sunt: *Tigris fluuius de paradiso exiens iuxta scripturae fidem, pergensque contra assyrios, et post multos circuitus, vt vult Iosephus, in mare rubrum influens. Vocatur autem hoc nomine propter velocitatem instar bestiae nimia pernecitate currentis.* Re vera Tigris Euphrati mixtus in sinum Persicum influit; et quamuis ex more sacrae scripturae sinus Persicus non dicatur *mare rubrum*, idque nomen solum sinui Arabico tribuatur, tamen historici alii, et geographi tam sinum Arabicum, quam Persicum *mare rubrum* appellant, vt Eonfrerius in not. ad Onomasticum Hieronymi confirmat. AREV.

fluens . Vocatur autem hoc nomine propter velocitatem , instar bestiae nimia pernecitate currentis .

10. Euphrates fluuius Mesopotamiae , de paradiso exoriens , copiosissimus gemmis , qui per mediam Babyloniam influit ; hic a frugibus , vel ab vbertate nomen accepit . Nam hebraice *Ephrata* fertilitas interpretatur ; Mesopotamiam enim in quibusdam locis ita irrigat , sicut Nilus Alexandriam . Sallustius autem auctor certissimus asserit , Tigrim , et Euphratem vno fonte manare in Armenia , qui per diuersa euntes longius diuiduntur , spatio medio relicto multorum milium ; quae tamen terra , quae ab ipsis ambitur , Mesopotamia dicitur . Ex quo Hieronymus animaduertit , aliter de paradisi fluminibus intelligendum .

11. Indus , fluuius orientis , qui Rubro mari accipitur .

12. Hydaspes fuit Medorum rex antiquissimus , ex quo amnis orientis nomen accepit , qui nunc Hydaspes dicitur , de quo Lucanus : *Vastis Indus aquis mixtum non sentit Hydaspem* , Et , *qua Me-* lib. 3. v. 236.

10. Nam hebraice Ephrata fertilitas . Ita scribo ex Hieron. , non Euphrata , quae vox apud Hebraeos nulla est . Sed פֶּרַת perath , id est , Euphrates , פֶּרִי peri , hoc est , fructu . GRIAL .

Ib. Sallustius autem certissimus . Hieronym. in lib. de locis Hebr. Porro Sallustius auctor certissimus asserit , tam Tigris , quam Euphratis in Armenia fontes demonstrari . Ergo aliter legit Isidorus cum Hieronymi locum . Vid. Vibii Sequest. librum de flum. , et quidem diuersos utriusque fontes prodidit Strabo . GRIAL .

Ibid. Communes Euphrati , et Tigri fontes assignarunt veteres , Lucanus , Boetius , et alii : sed eos falli , compertum modo esse asserit Calmetus in Dictionario Biblico , et fusius probat Pererius ad Genes. cap. 2. v. 10. Clericus in not. ad Onomasticum Hieronymi ex his Isidori verbis arguit , locum Hieronymi esse nunc decurtatum . Fortasse ita est : sed potuit etiam Isidorus simul ex Hieronymo , et Sallustio , aut alio , qui Sallustium expressisset , sententiam suam excerpere . AREV .

12. Qui dum sit fluuius persarum , dicitur tamen contra Or. Hoc de Gange , non de Hydaspes cecinit Lucanus lib. 3. Mouit et Eos bellorum fama recessus ; - Qua colitur Ganges , qui toto solus in orbe - Ostia nascenti contraria soluere Phoebos - Audet , et aduersum fluctus impellit in Eurum . Quae leguntur in impressis libris Lucani carmina , in Gothicis nulla sunt . GR .

Ib. Lucani versus lib. 8. v. 227. sunt ; *Qua rapidus Ganges , et qua Nysaeus Hydaspes - Accedunt pelago , Phoebi surgentis ab igne - Iam propior , quam Persis , eram* . Hinc corrigi poterit apud Isidorum *Nysaeus* pro *Medus* , Hydaspes dicitur *Nysaeus* a *Nysa* vrbe , quam aluit . Sed quum Isidorus praemiserit , *Hydaspem* fuisse regem Medorum ; fortasse ipse apud Lucanum , vel alium ex Lucano legit *Medus Hydaspes* . Virgilius certe lib. 4. Georg. v. 210. dixit ; *Lydia , nec populi Parthorum , aut Medus Hydaspes* . Putant nonnulli , diuersum esse fluuium *Hydaspem Nysaeum* , de quo Lucanus , in regno Pori , ab *Hydaspes Medo* , de quo Virgilius , et fortasse hac de causa *fabulosum* Hydaspem ab Horatio dictum



lib. 8. v. 227. *dus Hydaspes - Accedit pelago, Phoebi surgentis ab igne*. Qui dum sit fluuius persarum, dicitur tamen contra orientem decurrere.

13. Araris fluuius Germaniae. De quo Virgilius, *Aut Ararim Ecl. 1. v. 63. Parthus bibet, aut Germania Tigrim*.

14. Bactrus, fluuius orientis, a rege Bactro vocatus fertur, a quo et Bactriani, et vrbs eorum.

15. Choaspis, persarum fluuius, vocatus eorum lingua, quod miram aquae dulcedinem habeat: adeo vt persici reges, quamdiu inter ripas Persidis fluit, sibi ex eo pocula vendicarint. Ex hoc amne quidam Cydnum, Ciliciae fluuium, deriuari existimant.

16. Araxis, amnis Armeniae, qui ab vno monte cum Euphrate diuersa specie oritur, dictus quod rapacitate cuncta prosternat. Vnde et quum Alexander eum transgredi vellet, ponte fabricato, tanta vi inundauit, vt pontem dirueret. Hic breuibus interuallis ab Euphratis ortu caput tollit, ac deinde Caspium fertur in mare.

17. Fluuius Syriae, qui vocatur Orontes, iuxta Antiochiae muros decurrens, qui a solis ortu oriens, non longe ab vrbe mari conditur, quem de originis suae tractu Orontem veteres latine appellauerunt, cuius fluentis ex ipso impetu frigidioribus, et zephyris

lib. 1. od. 22. v. 27., quia nihil certi de eo apud veteres geographos constaret. Alii existimant, antiquos similitudine nominis deceptos, *Hydaspen* nominasse pro *Choaspe*, de quo infra n. 15. AREV.

13. Araris fluuius German. *E Seru. Ecl. 1. Quod autem in editis, et quibusd. manusc. est: Currit enim per Parthiam, et Assyriam, expungi maluimus, (de erant enim in plerisque manuscriptis) quam Tigri aptare, quod fecit Vulcanius.* GRIAL.

14. A rege Bactro. *Iosephus non Bactrum, sed Cetrum, filium Aram, Bactrianorum primum auctorem facit.* GR.

*Ib.* Plinius lib. 6. cap. 16. *Bactri, quorum oppidum Zariaspe, quod postea Bactrum a flumine appellatum est.* Vide Curtium lib. 7. cap. 4. *Bactri dicuntur etiam Bactriani, et vrbs Bactra, bactrorum.* AREV.

15. Adeo vt reges. *E Solin. c. de Cilicia.* GRIAL.

*Ib.* Tibullus lib. 4. carm. 1. v. 140. *Nec qua vel Nilus, vel, regia lymphæ, Choaspes - Profluit.* Plinius lib. 31. cap. 3. refert, Parthorum reges ex Choaspis, et Eulaei fluuii aquis tantum bibere solitos, quae quamuis in longinqua illos comitabantur. AREV.

16. Vnde et quum Alexander. *Meminit pontis Curtius lib. 5., inundationis non meminit. Idem tentatum a Xerxe refert Seruius ad v. pontem indignatus Araxes, Aen. 8.* GRIAL.

*Ib.* Hic breuib. interuallis - mare. *E Solin. c. 5.* GRIAL.

17. Qui vocatur Orontes. *Sic est in Gothicis. Hegepp. lib. 3. c. 5.* GRIAL.

*Ib.* Baluzius cap. 5. libri Lactantii de mort. Persecut. edidit in *Oriente praecipitata est*; quem excusandum ait in nota Ioannes Columbus ex Cupero: nam Orontem dictum etiam *Oriente* clare docent Hegeppus lib. 3. cap. 5. Excidii, et Isidorus hoc loco. In editionibus antiquis Isidori legitur, qui vo-

ris assidue ibi spirantibus, tota ciuitas momentis prope omnibus refrigeratur.

18. Iordanis, Iudaeae fluuius, a duobus fontibus nominatus: quorum alter vocatur *Ior*, alter *Dan*. His igitur procul a se distantibus, in vnum alueum foederatis, Iordanis deinceps appellatur. Nascitur autem sub Libano monte, et diuidit Iudaeam, et Arabiam, qui per multos circuitus iuxta Iericho in Mare mortuum influit.

19. Phasis, Caucaseis montibus fusus, cum pluribus aliis in Euxinum se praecipitat mare. Vnde et nuncupatur.

20. Cydnus, amnis Ciliciae, a Tauro monte progrediens, miram aquarum habens suauitatem, et quidquid candidum est, Cydnum gentili lingua syri dicunt. Vnde amni huic nomen datum, quia tumet aestate, quando niues soluuntur: reliquis anni temporibus tenuis est, et quietus.

21. Hylas, fluuius Asiae. Pactolus, fluuius Asiae, arenas aureas trahens: de quo Virgilius: *Pactolusque irrigat auro*: quem pro aurato fluore alii *Chrysorhoam* vocant.

10. Aen. 142.

22. Hermus, fluuius Asiae, qui Smyrnaeos secat campos, et ipse fluctibus aureis, et arenis plenus, a quo Smyrna vocata est.

23. Maeander, amnis Asiae flexuosus, qui, recurrentibus ripis

*catur Orontes . . . Orientem veteres latine appellauerunt. Grialius vtrouque Orentem legit, quasi ab oriente dictus fuerit Orontes. Neque Isidori consuetudo ab huiusmodi etymologiis aliena est. AREV.*

18. Iordanis Iudaeae fluu. *Hier. in lib. de locis Hebr. GRIAL.*

19. Phasis. *Verba sunt Ambrosii 2. Hexaem. c. 3. Erat autem in omnib. libris Euis, ni restituisset Chacon, indicato Ambrosii loco. GRIAL.*

*Ib. Vnde et nuncupatur. Delemus haec cum Chacone. GRIAL.*

*Ib. Vnde et nuncupatur: haec appositae fuerunt ab aliquo, qui pro Phasis scriptum reperit Euis, aut Euxis, vnde Euxinum mare dictum existimauit. Sed quid, si Isidorus ipse apud S. Ambrosium, aut alium pro Phasis legit Euxis? Compertum mihi est, eum in corruptos codices saepe incidisse: neque mirandum, si ad excerpendum tantum, non*

*Tom. IV.*

ad iudicandum intentus, errorem veteris codicis adoptauerit. De *Phaside* Plinius lib. 6. cap. 4. Eum vnum esse e quatuor paradisi fluminibus, quod *Phison* dicitur, nonnulli arbitrantur, vt num. 8. indicauit. AREVALVS.

20. Cydnus. *E Solin. GRIAL.*

21. Hylas fluuius Asiae. *Vid. Solin. c. de Bithynia, et Plin. lib. 5. c. 32. GR.*

22. Hermus. *Plin. lib. 5. cap. 29. a Smyrna Hermus amnis campos facit, et nomini suo adoptat. Sed haec a Solino potius. GRIAL.*

*Ib. A quo Smyrna vocata est. An quia Plinius et nomini (inquit) suo adoptat. At idem Plinius ex Herodoto ab Smyrna Amazone Smyrnam urbem appellatam dicit. GRIAL.*

*Ib. Virgilius 2. Georg. 137. Nec pulcher Ganges, atque auro turbidus Hermus. AREVALVS.*

23. In excusis Ouidii legitur, Qui-

S

inter Cariam, et Ioniam, praecipitatur in sinum, qui Miletum diuidit, et Prienen. Maeander autem vocatus, quod sit flexuosus, et nunquam currat rectus. De quo Ouidius: *Quique recuruatus ludit Maeander in undis*.  
2. Met. 246.

24. Tanus fuit rex scytharum primus; a quo Tanais fertur fluuius nuncupatus, qui ex riphaeis siluis veniens, dirimit Europam ab Asia, inter duas mundi partes medius currens, atque in Pontum fluens.

25. Inachus, Achaiae amnis, argolicos irrigans campos, quem rex Inachus a se nominauit, qui exordium argiuae genti primus dedit. Ibi est et Erymanthus ab Erymantho monte demissus.

26. Padus, Italiae fluuius, a iugis Alpium fusus, ex tribus fontibus oritur, ex quibus vni vocabulum est Padus, qui diffusus in modum stagni, amnem sinu dirigit, a quo et Padus est nuncupatus. Hic a graecis Eridanus cognominatur, ab Eridano solis filio, quem Phaetontem dicunt, qui fulmine percussus, in eodem fluuio deiectus est, et extinctus. Augetur autem exortu Canis liquescentibus niuibus, et cum accessione triginta fluminum circa Rauennam in Adriaticum mare defertur.

27. Tiberis, Italiae fluuius, a Tiberino rege Albanorum dicitur appellatus, qui in hunc fluuium cecidit, et de exitu suo nomen dedit. Nam antea Albula antiquum nomen a colore habuit, quod niuibus albus sit. Ipse est autem Tibris, qui et Tiberis, sed Tiberis in quotidiano sermone, Tibris in versu dicitur.

28. Danubius, Germaniae fluuius, vocari fertur a niuium coque recuruatis ludit Maeandros in undis. De Maeandri ambagibus passim mentionem iniiciunt poetae. AREV.

24. Tanais proprie in paludem Maeotin fluit, quae Ponto Euxino vnitur. Vide Plinium, et Melam. AREVALVS.

25. Inachus - dedit. Verba sunt Solini c. de Graecia. GRIAL.

Ib. Solinus ait, exordium argiuae nobilitati primus dedit. AREV.

26. Amnem sinu dirigit. Digerit VV. CC. vnus Rom. Arinemi sinum. GRIAL.

Ib. Augetur autem - defertur. E Solin. C. de Italia. GRIAL.

Ib. Apud Solinum desunt verba circa Rauennam. Accuratius Padus describitur a Plinio lib. 3. cap. 15. AREV.

27. Quod niuib. albus sit. *Aliena videntur Cachoni*. GRIAL.

Ib. Ipse autem est Tibris. E Seru. ad v. Tuque, o Tibri, tuo genitor cum flumine sancto, Aen. 8. GRIAL.

Ib. Retinui communem scripturam, quae in vetustis quoque lapidibus apparet, Tiberis cum i primo latino. Grialus ediderat Tyberis: alii vellent Thyberis. Etymon Albulae ab albo colore ab Isidori genio non abhorret: idque etiamnum alii tenent. AREV.

28. Danubius a nubium copia. De Danubii etymo vid. Steph., qui prius μαρόαν, hoc est, αἰόσιον, et felicem, deinde

pia, quibus magis augetur. Iste est, qui in Europa plus omnibus habet famam. Idem et Ister, quia dum per innumeras vadit gentes, mutat et nomen, et maiores sibi ambiendo colligit vires. Oritur a Germanicis iugis, et occidentalibus partibus barbarorum, pergens contra orientem, sexaginta in se fluuios recipit, septem ostiis in Pontum influit.

29. Rhodanus, Galliae fluuius, ab oppido Rhodo cognominatus, quem coloni rhodiorum locauerunt, qui rapido concitus cursu, tyrrheni aequoris freta scindens, non modicum saepe nauigantium facit periculum, dum inter se maris fluctus, et amnis fluentia decertant.

30. Rhenus a Rhodani societate fertur vocatus: quoniam cum eodem ex vna prouincia oritur. Est autem Germaniae fluuius, inter tres Europae maximos fluuios computatus, qui a iugo Alpium vsque in oceani profunda cursus suos dirigit.

31. Iberus amnis, qui quondam toti Hispaniae nomen dedit.

32. Minius, fluuius Gallaeciae, nomen a colore pigmenti sumpsit, qui in eo plurimus inuenitur.

33. Durius a graecis, quasi *Doricus*. Tagum fluuium Carthago Hispaniae nuncupauit, ex qua ortus procedit, fluuius arenis auriferis copiosus, et ob hoc ceteris fluuiis Hispaniarum praelatus.

34. Baetis fluuius, qui et Baeticae prouinciae nomen dedit, de

*δάνυβιν, aut δάνυσον ab aduersa fortuna appellatum a scythis refert*. GRIAL.

*Ib.* Et occidentalibus partibus barbarorum, atque romanos intersecans populos, donec Ponto ipse condatur. GR.

29. Qui rapido concit. curs. *Ex Ambros.*, nisi quod apud illum, non mediocre fertur nauigantium periculum. GR.

30. Qui a iugo Alpium. *Ex eod.* GR.

32. Fortasse quod in eo plurimum: nisi intelligatur qui color. Florezius tom. 15. Hispan. sacr. pag. 37. et seqq. diligenter de flumine Minio agit, et multis probat, Minium non esse fluuium, qui nunc *Miño* dicitur, sed alium, qui *Sil* nuncupatur, quique a Minio nunc sic appellato recipitur. Quod autem ait, *minium* vocem esse latinam, alii contra

sentiunt, esse hispanam: quo fortasse alludit Vitruuius lib. 7. cap. 9. *Minium, et Indicum nominibus ipsis indicant, quibus in locis procreantur. Minium amnem a minio pigmento dictum, tradit rursus Isidorus lib. 19. c. 17., et Iustinus lib. 44. cap. 3. AREV.*

33. Durius. *Dorius quidam libri.* GRIAL.

*Ib.* Tagum - Carthago Hisp. nuncup. *Quod a Tago rege, ex ficto Beraso, dicitur fertur, nihilo certius duco.* GRIAL.

*Ib.* Florezius tom. 13. pag. 49. et seqq. censet, *Durium* potius ita appellatum a *Doriensibus Phoeniciis*, siue incolis vrbis *Dor*, aut *Dori*, quam a *Doriensibus graecis*. De Durio, aliisque Hispaniae fluminibus conferendus Cellarius Geograph. ant. lib. 2. cap. 1. sect. 1. AR.

34. *Eo quod ibi lanac. Plin. lib. 8.*

lib. 12. ep. 100. quo Martialis : *Baetis oliuifera crinem redimite corona, - Aurea, qui nitidis vellera tingis aquis* : eo quod ibi lanæ pulchro colore tinguntur. Baetis autem dictus, eo quod humili solo decurrat. *Baδὺ* enim graeci humile, vel mersum vocant.

35. Quaedam autem flumina in diluuiio soluta, mole terrarum praeclusa sunt : quaedam vero, quae non erant, abyssi tunc ruptis meatibus eruperunt.

## C A P V T X X I I.

### *De Diluuiis.*

1. **D**iluuium dictum, quod aquarum clade omnia, quae inundaerit, delet,

2. Primum diluuium exitit sub Noe, quando hominum sceleribus offensus Omnipotens, toto orbe contecto, deletis cunctis, vnum spatium caeli fuit, ac pelagi, cuius hactenus indicium videmus in lapidibus, quos in remotis montibus conchis, et ostreis concretos, saepe etiam cautos aquis visere solemus.

3. Secundum diluuium fuit in Achaia, Iacob Patriarchae, et Ogygi temporibus, qui Eleusinae conditor, et rex fuit, nomenque loco, et tempori dedit.

4. Tertium diluuium in Thessalia Moysi, vel Amphictyonis temporibus, qui tertius post Cecropem regnavit. Cuius temporibus aquarum illuuiies maiorem partem populorum Thessaliae absumpsit, paucis per refugia montium liberatis : maxime in monte Parnaso, in cuius circuitu Deucalion tunc regno potiebatur : qui

c. 48. GRIAL.

*Ib.* Graeci enim *Baδὺ*. Vel *βύθον*, Gothici bytin. GRIAL.

*Ib.* Lanæ pulchro colore tinguntur ; intelligendum id de colore nativo, non de tinctura, quae arte fieret. Vide Plinium, et alios veteres, qui de lanis baeticis agunt. AREVALVS.

Cap. XXII. n. 2. Toto orbe contecto. *Pleraque huius capituli ex Orosii lib. 1. Haec ex c. 3.* GRIAL.

*Ib.* Concretos saepe, et cau. *Oros.* scabros saepe, et cautos. GRIAL.

*Ib.* In remotis montibus conchis, et ostreis etc. Argumentum sane validum ad diluuii veritatem confirmandam, cuius vim nonnulli recentiores critici infirmare conantur. AREV.

3. Secundum diluu. *Oros. c. 7.* GR.

4. Tertium. *Idem c. 9., qui ex Iustin. lib. 2. desumpsit.* GRIAL.

*Ib.* Qui post Cecropem regnavit. Athenis addit *Oros.* GRIAL.

*Ib.* Tria etiam diluuii enumerat Nonnus lib. 3. Dionys. Confer Lactantium lib. 2. Instit. cap. xi. AREVALVS.

tunc ad se ratibus confugientes susceptos, per gemina Parnasi iuga fouit, et aluit. A quo propterea genus humanum graecorum fabulae ex lapidibus reparatum ferunt, propter hominum insitam cordis duritiam.

5. Sed et flumina cum insolitis aucta imbribus vltra consuetudinem, vel diuturnitatem, vel magnitudinem redundant, multaque prosternunt, et ipsa diluuium dicuntur. Sciendum autem, flumina, quum supra modum crescunt, non tantum ad praesens inferre damna, sed etiam et aliqua significare futura.

## LIBER DECIMVSQVARTVS

*De terra, et partibus.*

## CAPVT I.

*De terra.*

1. **T**erra est in media mundi regione posita omnibus partibus caeli in modum centri aequali interuallo consistens: quae singulari numero totum orbem significat, plurali vero singulas partes: cuius nomina diuersa dat ratio: nam *terra* dicta a superiori parte, qua *teritur*: *humus* ab inferiore, velut *humida*, vt sub mari: *tellus* autem, quia fructus eius *tollimus*: haec et *Ops* dicta, eo quod *opem* fert frugibus. Eadem et *arua*, ab *arando*, et colendo vocata.

2. Proprie autem terra ad distinctionem aquae *arida* nuncu-

Cap. 1. n. 1. Terra est in media. *Hyginius lib. 1. de astron. c. vltim.* Terra media mundi regione collocata, omnibus partibus aequali dissidens interuallo, centrum obtinet sphaerae. GRIAL.

*Ibid.* Quae singulari numero totum orbem. *et Seru. Aen. 6. ad v. medioq. ex hoste recepi. Itemq. ad v. Tot maria intrani.* GRIAL.

*Ib.* Eadem et arua. *Varr. lib. 4. aruum, et arationes ab arando.* GRIAL.

2. Proprie autem terra. *Ex Ambros. lib. 3. Hexaem. cap. 4., apud quem vox aquae non legitur.* GRIAL.

*Ib.* Cuius motum alii dicunt etc. vsq.

ad concutiunt, *et Seru. Georg. 2. ad v. qua vi maria alta tumescant. Sed quod Sallustius hic a Seruio etiam citatur, mihi non fit verisimile, hemistichium cum integro hexametro a Sallustio scriptum.*

Venti per caua terrae - Praecipitati, rupti aliquot montes, tumulique sedere. *Itaque auctor alius quaerendus eorum verborum; pro genitalem vero generalem habebant Isidoriani omnes libri.* GRIAL.

*Ib.* Verba Sallustii diuerso modo in veteribus exemplaribus leguntur: mihi placeret: *Ventis per caua terrae praecipitatis, rupti aliquot montes, tumulique sedere.* Eadem repetit Isidorus lib. de

Gen. 1. 10.

patur : sicut Scriptura ait, quod vocauerit Deus terram *aridam* . Naturalis enim proprietas siccitas est terrae : nam vt humida sit, hoc aquarum affinitate sortitur . Cuius motum alii dicunt ventum esse in concauis eius, qui motus eam mouet . Sallustius , *Venti per caua terrae praecipitati, rupti aliquot montes, tumulique sedere* .

3. Alii aquam dicunt genitalem in terris moueri, et eas simul concutere, sicut vas, vt dicit Lucretius . Alii *σφογγοειδῆ* terram volunt, cuius plerumque latentes ruinae superposita cuncta concutiunt . Terrae quoque hiatus aut motu aquae inferioris fit, aut crebris tonitruis, aut de concauis terrae erumpentibus ventis .

## CAPVT II.

*De Orbe .*

1. **O**rbis a rotunditate circuli dictus, quia sicut rota est : vnde breuis etiam rotella orbiculus appellatur . Vndique enim oceanus circumfluens eius in circulo ambit fines . Diuisus est autem trifarie : ex quibus vna pars Asia, altera Europa, tertia Africa nuncupatur .

2. Quas tres partes orbis veteres non aequaliter diuiserunt : nam Asia a meridie per orientem vsque ad septentrionem peruenit . Europa vero a septentrione vsque ad occidentem, atque inde Africa ab occidente vsque ad meridiem .

3. Vnde euidenter orbem dimidium duae tenent Europa, et

natura rerum cap. 45. Quod autem ait Grialius, hemistichium in his verbis cum integro hexametro contineri, id admitti nequit, nisi *sedere* sit infinitum. Ceterum nihil mirandum esset, si Sallustio nec opinanti hemistichium cum integro hexametro excidisset. Similia exempla Barthius, Lagomarsinus, aliique curiose collegerunt . AREVALVS .

3. Et eas concutere, sicut vas, vt dicit Lucretius . *Lib.6. Vt vas in terra non quit constare, nisi humor - Destitit in dubio fluctu iactarier intus . GRIAL .*

*Ib. Terrae quoq. hiatus . Vsq. ad fin. e Seru. Aen.8. ad v. Non secus, ac siqua penitus vi terra dehiscens . GR.*

Cap. II. n. 1. Magis ex vsu latino-

rum est *rotula*, quam *rotella*. Nunc inuento nouo orbe, quatuor terrae partes constituuntur, addita America prioribus tribus . AREV.

3. Quia inter vtramq. ab Oceano Mare magnum ingreditur . *Aperte hic Mare magnum Mediterraneum dicitur . GR.*

*Ib. Saepe Isidorus simpliciter mare magnum pro mediterraneo vsurpat : quod diserte explicauit lib.13. cap.16. num.1. In Isidorianis cap. 82. sermonem habui de Itinerario sub Antonini nomine falso vulgato, siue potius veteri notitia prouinciarum, quae perperam Antonino tribuitur, quo longe posterior est . Eadem Isidoro nostro a nonnullis ascribitur, quia sumpta est ex collectione canonum*

Africa, alium vero dimidium sola Asia. Sed ideo istae duae partes factae sunt, quia inter vtramque ab oceano Mare magnum ingreditur, quod eas intersecat. Quapropter si in duas partes orientis, et occidentis orbem diuidas, Asia erit in vna, in altera vero Europa, et Africa.

## CAPVT III.

*De Asia.*

1. **A**sia ex nomine cuiusdam mulieris est appellata, quae apud antiquos imperium tenuit orientis. Haec in tertia orbis parte disposita, ab oriente ortu solis; a meridie oceano; ab occiduo nostro mari finitur: a septentrione Maeotide lacu, et Tanai fluuio terminatur. Habet autem prouincias multas, et regiones, quarum breuiter nomina, et situs expediam, sumpto initio a Paradiso.

2. Paradisus est locus in orientis partibus constitutus, cuius vocabulum ex graeco in latinum vertitur *hortus*: porro hebraice *Eden* dicitur, quod in nostra lingua *deliciae* interpretatur. Quod vtrumque iunctum facit *hortum deliciarum*: est enim omni genere ligni, et pomiferarum arborum consitus, habens etiam lignum vitae: non ibi frigus, non aestus, sed perpetua veris temperies.

3. E cuius medio fons prorumpens, totum nemus irrigat, diuiditurque in quatuor nascentia flumina, cuius loci post peccatum homini aditus interclusus est. Septus est enim vndique romphaea flamma, id est, muro igneo accinctus, ita vt eius cum caelo pene iungatur incendium.

Pseudo-Isidori: adeoque confundenda non est cum iis, quae Isidorus hoc libro de orbe, eiusque partibus, ac regionibus edisserit. Vide Pithoeum lib.2. Aduers. subsec. cap. 1. Inter hoc caput secundum, et caput tertium subsequens duo codices gothici Toletani exhibent sphaeram mundi, quae in codice vetustiori intus verbis arabicis exarata est. AREV.

Cap. III. n. 1. *Asiam* alii dictam volunt ab *Asia* nympha, alii ab *Asio*, Maenei Lydi filio. AREVAL.

2. Graeci *paradisi* vocem ex hebraeo, aut chaldaeo sumpserunt. Dissertationes de paradiso plurimas collegit Vgolinus in suo thesauro Antiquit. hebraic. tom.7.

3. Pene iungatur. *Iungat Gothici*. GR. *Ib.* Grialius edidit cum aliis excusis *romphaea flamma*: restituo *romphaea flammea*. Genes. cap.3. v. 24. *Et collocavit ante paradisum voluptatis Cherubim, et flammeum gladium, atque versatilem, ad custodiendam viam ligni vitae*. Flammeus gladius, atque versatilis ab Isidoro dicitur *romphaea*, seu *rom-*



4. Cherubim quoque, id est, angelorum praesidium arcendis spiritibus malis super romphaeae flagrantiam ordinatum est, ut homines flammae, angelos vero malos angeli (boni) submoueant, ne cui carni, vel spiritui transgressionis aditus Paradisi pateat.

5. India vocata ab Indo flumine, quo ex parte occidentali clauditur: haec a meridiano mari porrecta usque ad ortum solis, et a septentrione usque ad montem Caucasum peruenit, habens gentes multas, et oppida, insulam quoque Taprobanam, elephantis referatam; Chrysen, et Argyrem auro, argentoque foecundas, Tylon quoque arborum foliis nunquam carentem.

6. Habet et fluuios Gangem, et Indum, et Hypasin, illustrantes indos. Terra Indiae fauonii spiritu saluberrima, in anno bis metit fruges: vice hiemis Etesiis potitur. Gignit autem tincti coloris homines, elephantem ingentes, monoceron bestiam, psittacum auem, ebenum quoque lignum, et cinnamum, et piper, et calamum aromaticum.

7. Mittit et ebur, lapides quoque pretiosos, berillos, chryso-prasos, et adamantem, carbunculos, lychnites, margaritas, et vniones, quibus nobilium feminarum ardet ambitio. Ibi sunt et montes aurei, quos adire propter dracones, et gryphas, et immensorum hominum monstra impossibile est.

8. Parthia ab Indiae finibus usque ad Mesopotamiam generaliter

*Phaea flammea*: qui paulo post *romphaeae flagrantiam* commemorat. Eius vero interpretatio de muro igneo, quo vndique septus fuerit paradisi, non omnibus placet. Verum valde inter se discrepant interpretum opiniones de gladio illo flammeo, atque versatili. Vide Pererium ad eum Genesis locum. AREV.

4. *Cherubim*, id est, angelorum praesidium etc. Laudatus Pererius ostendit, hoc loco vocabulo *Cherubim* significari multos angelos: etsi enim id nomen octauo angelorum ordini proprie tribuitur, tamen ad omnes angelorum ordines extenditur. AREVAL.

5. Haec a meridiano mari porrecta. Ex Solin. c. 55. GRIAL.

*Ib.* Tylon quoque. De qua *infr.* c. 6. Vid. Teophrast., Plin., Solin. GRIAL.

*Ib.* De India conferendus quoque Melia. Grialius in textu edidit Tylon, in not. Tylon. Solinus; *Tylos Indiae insula est... quaecumque in ea arbor nascitur, nunquam caret folio*. Ceterum qui ea, quae Isidorus his capitibus edisserit, plenius cognoscere voluerit, adeat, necesse est, scriptores, qui veterem geographiam, ac chorographiam illustrarunt. Eos longo ordine recenset Fabricius cap. 5. Bibliograph. antiquar. AREVALVS.

6. Habet et fluuios. Ex eod. Sol., e quo Indum pro Nidam, et Hypasin pro Hypanim posuimus. GRIAL.

*Ib.* Etesiis potitur. Solini verba. GR.

*Ib.* *Monoceron bestiam*; forte *monocerotem bestiam*. Latini dicunt *monoceros*, *monocerotis*. AREVAL.

8. Sunt in ea Arachos -- Arbin. Ex

ter nominatur. Propter inuictam enim virtutem parthorum et assyria, et reliquae proximae regiones in eius nomen transierunt. Sunt enim ea Arachosia, Parthia, Assyria, Media, et Persia: quae regiones inuicem sibi coniunctae, initium ab Indo flumine sumunt, Tigri clauduntur: locis montuosis, et asperioribus sitae, habentes fluuios Hydaspem, et Arbem: sunt enim inter se finibus suis discretae, nomina a propriis auctoribus ita trahentes.

9. Arachosia, ab oppido suo nuncupata. Parthiam parthi a Scythia venientes occupauerunt, eamque ex suo nomine vocauerunt. Huius a meridie rubrum mare est, a septentrione Hyrcanum salum, ab occidua solis plaga Media. Regna in ea octodecim sunt, porrecta a Caspio litore vsque ad terras scytharum.

10. Assyria vocata ab Assur, filio Sem, qui eam regionem post diluuium primus incoluit: haec ab ortu Indiam, a meridie Mediam tangit, ab occiduo Tigrim, a septentrione montem Caucasum, vbi portae Caspiae sunt. In hac regione primus inuentus est vsus purpurae, inde primum crinium, et corporum vnguenta venerunt, ac odores, quibus romanorum, atque graecorum effluxit luxuria.

11. Media, et Persis, a regibus Medo, et Perseo cognominatae, qui easdem prouincias bellando aggressi sunt. Ex quibus Media ab occasu transuersa Parthia regna amplectitur: a septentrione Armenia circumdatur, ab ortu Caspios videt, a meridie Persiam: huius terra Medicam arborem gignit, quam alia regio minime parturit. Sunt autem Mediae duae, maior, et minor.

forte parthica  
regna.

Orosii lib. 1. c. 2. GRIAL.

Ib. Vide Plinium lib. 6. cap. 15. AR.

9. A Septentrione Hyrcan. salum. Ex Solin. cap. 59. de Parthia: ita enim legit Camertes: et ita est in manuscriptis Eccl. Toletan., nisi Hyrcanii saltus maui, cuius non semel meminit Solinus, et Hyrc. etc. Hyrcaniae Siluae meminit Isid. sup. lib. 9. cap. 2. GRIAL.

Ib. Arachosia: erat oppidum, et flumen eiusdem nominis. Confer Plinium lib. 6. cap. 23. Nunc regio est magni Mogolis. Parthia, de qua num. praec., in sensu latiori sumpta comprehendit Parthiam propriam, quae nunc describitur. AREV.

Tom. IV.

10. Ab Assur filio Sem: ita docet S. Augustinus lib. 16. de ciuit. Dei cap. 3. Reliqua de Assyria vide apud Plinium, Melam, et Solinum. De vnguentis Solinus: Vnde primum romana luxuria fecit ingressum ad odores peregrinos. AREV.

11. Ex quib. Media. Ex Solin. ibid. GRIAL.

Ib. De Media Plinius lib. 6. cap. 26. De Medica arbore integrum est Solini caput 59. Virgilius 2. Georg. v. 126. Media fert tristes succos, tardumque saporem - Felicis mali. Grialius, et alii editi habebant Perso pro Perseo, quod reposui: quia is, a quo persae originem habuerunt, Perseus, aut Perses dicitur. AR.

T

12. Persis, tendens ab ortu vsque ad indos : ab occasu Rubrum mare habet, ab aquilone vero Mediam tangit, ab austro Carmaniam, quae Persidi annectitur, quibus est Susa oppidum nobilissimum. In Persia primum orta est ars magica, ad quam Nemrod gigas post confusionem linguarum abiit, ibique persas ignem colere docuit : nam omnes in illis partibus solem colunt, qui ipsorum lingua *El* dicitur.

13. Mesopotamia graecam etymologiam possidet, quod duobus fluuiis ambiatur. Nam ab oriente Tigrim habet, ab occiduo Euphratem; incipit autem a septentrione inter montem Taurum, et Caucasum, cuius a meridie sequitur Babylonia, deinde Chaldaea, nouissime Arabia *εὐδαίμων*.

14. Babyloniae regionis caput Babylon vrbs est, a qua nuncupata, tam nobilis, vt Chaldaea, et Assyria, et Mesopotamia in eius nomen aliquando transierint.

15. Arabia appellata, id est, sacra. Hoc enim significare interpretatur, eo quod sit regio thurifera, odores creans. Hinc eam graeci *εὐδαίμων*, nostri *beatam* nominauerunt : in cuius saltibus et myrrha, et cinnamum prouenit : ibi nascitur avis phoenix, sardonix gemma, iris, malochites, et paederotes ibi inueniuntur. Ipsa est et *Saba* appellata, a filio Chus, qui nuncupatus est *Saba*. Haec autem angusto terrae tractu ad orientem versus persicum sinum extenditur, cuius septentrionalia Chaldaea claudit, occasum sinus Arabicus.

12. Qui ipsorum lingua *El*. dic. *E Seru. Aen. 1. ad vers.* Per tot ducta viros, etc. GRIAL.

*Ib.* Persis, et Persia dicitur : sed vsitatius est Persis, Persidis. Quod Nemrod, seu, vt alii habent, Nemroth, aut Nembrod persas ignem colere docuerit, fortasse petatum est ex Eutychio patriarcha alexandrino. Adisis Dictionar. biblic. Calmeti. AREV.

13. Incipit a septent. *Ex Oros. lib. 1. c. 2.* GRIAL.

*Ib.* Infra num. 15. exponitur graeca vox *εὐδαίμων*, scilicet Arabia Beata, seu Felix. AREV.

15. Hoc enim significare interp. *Ex Solin. c. 36.* GRIAL.

*Ibid.* Ipsa est et Saba. *Joseph. lib. 1.*

*Antiq. GRIAL.*

*Ib.* Haec autem angusto - Arabicus. *Ex Oros. lib. 1. c. 2.* GRIAL.

*Ib.* Interpretatur : passiuam significatione. Malim tamen ex Solino reponere : Arabia appellata est, id est, sacra : hoc enim significari interpretantur. Quod Arabia Felix Saba appellata fuerit, S. Hieronymus, Bochartus, aliique censent. Iosephus, quem pro hac sententia Grialius allegat, si conferantur cap. 7. lib. 1. et cap. 5. lib. 2., potius tenet, Sabam, quam filius Chus Saba frequentauit, fuisse insulam, Meroes nomine celebrem. Hinc etiam controuersia agitur, an Regina Sabae in Aethiopia regnauerit, an in Arabia Felice. AREV.

16. Syriam Syrus quidam perhibetur indigena a suo vocabulo nuncupasse. Haec ab oriente fluuio Euphrate, ab occasu mari nostro, et Aegypto terminatur, tangens a septentrione Armeniam, et Cappadociam, a meridie sinum arabicum. Situs eius porrectus in immensam longitudinem, in lato angustior.

17. Habet autem in se prouincias Commagenam, Phoeniciam, et Palaestinam: cuius pars est Iudaea absque sarracenis, et nabathaeis. Commagena prima prouincia Syriae a vocabulo Commagena urbis nuncupata, quae quondam ibi metropolis habebatur. Huius est a septentrione Armenia, ab ortu Mesopotamia, a meridie Syria, ab occasu Mare magnum.

18. Phoenix, Cadmi frater, de Thebis aegyptiorum in Syriam profectus, apud Sidonem regnauit, eamque prouinciam ex nomine suo Phoeniciam appellauit. Ipsa est, vbi Tyrus est, ad quam Isaias loquitur. Habet autem ab oriente Arabian, a meridie mare Rubrum.

19. Palaestina prouincia Philistin urbem metropolim habuit, quae nunc dicitur Ascalon, ex qua ciuitate omnis circa eam regio Palaestina est nuncupata. Huius ab oriente mare Rubrum occurrit, a meridiano latere Iudaea excipitur, a septentrionali plaga tyriorum finibus clauditur, ab occasu aegyptio limite terminatur.

20. Iudaea regio Palaestinae ex nomine Iudae appellata, ex cuius tribu reges habuit. Haec prius Chanaan dicta, a filio Cham, siue a decem chananaeorum gentibus, quibus expulsis, eandem terram iudaei possederunt. Initium longitudinis eius a vico Arfa vsque ad vicum Iuliadem porrigitur, in quo iudaeorum pariter, et tyriorum communis habitatio est. Latitudo autem eius a monte

16. Haec ab orient. Nabathaeis. *Ex cod. cap. GRIAL.*

17. A vocabulo Commagena urbis. *Vetus cod. Roman.* a vocabulo, quo urbs nuncupata, quae quondam, etc. *Ergo Commagena ea urbs, non Commage vocabatur. In Ethici quoq. cosmographia inter famosa (sic enim appellat ipse) orientalis oceani oppida Commagena numeratur. GRIAL.*

*Ib.* A septentrione Armenia. *Sic veteres lib., non Capadocia, idq. et Ptolemaeus tabul. 6. Asiae confirmat, et Iuuenal. Satyr. 6. Armenios, et Commagenos haruspices coniungens. GRIAL.*

*Ib.* Grialius in textu semper *Commagena* cum duplici *m*, in not. semper *Commagena* cum vnico *m*. Dausquio magis arridet *Commagene*, aut *Commagena*. *AR.*

18. Phoenix Cadmi frater. *Sup. lib. 9. c. 2. ex Euseb. Chron. GRIAL.*

19. *Ascalon* urbs fuit in regione Philisthaeorum inter Azotum, et Gazam: sed quod *Philistin* vocata fuerit, mihi non constat. Philisthaei dicebantur etiam *Philisthim*, et *Philisthini*. A *Philisthaeis* Palaestinam nuncupatam communis est opinio. Grialius scribit *Palaestina*. *AREV.*

20. Initium longitudinis - regiones totius. *Ex Hegeipp. lib. 3. c. 6. GR.*

Libani vsque ad Tiberiadis lacum extenditur .

21. In medio autem Iudaeae ciuitas Hierosolyma est , quasi umbilicus regionis totius . Terra variarum opum diues , frugibus fertilis , aquis illustris , opima balsamis . Vnde secundum elementorum gratiam existimauerunt iudaei eam promissam patribus terram fluentem lacte , et melle , quum hinc illis Deus resurrectionis praerogatiuam polliceretur .

22. Samaria , regio Palaestinae , ab oppido quodam nomen accepit , quod vocabatur Samaria , ciuitas quondam regalis in Israel , quae nunc ab Augusti nomine Sebastia nuncupatur . Haec regio inter Iudaeam , et Galilaeam media iacet , incipiens a vico , cui nomen est Eleas , deficiens in terra Agrabat . Situs eius natura consimili , nec vlllo differens a Iudaea .

23. Galilaea regio Palaestinae vocata , quod gignat candidiores homines , quam Palaestina . Haec autem duplex est , superior , et inferior , sibi tamen connexae , Syriae , et Phoeniciae adhaerentes . Terra earum opima , et ferax , et fructibus satis foecunda .

24. Pentapolis regio in confinio Arabiae , et Palaestinae sita . Dicta a quinque ciuitatibus impiorum , quae caelesti igne consumptae sunt : terra amplius olim a Hierosolymis vberriima , nunc autem

*Ib.* Vnde secundum elem-polliceretur . *Haec Hegeſipp. d. c. 6. de Samaria . GRIAL .*

21. Aquis illustris . *Ex Solin. c. 33. GR.*

*Ib.* De his in primis consulendus Bochartus in erudito opere , cui titulum fecit *Chanaan . Ierusalem* plura sunt nomina , quae hoc disticho comprehenduntur , *Solyma , Luca , Bethel , Hierosolyma , Iebus , Helia , - Vrbs sacra , Hierusalem dicitur , atque Salem .* Extat in *Ephemer. Georgii Gemnicensis* apud *Pezius* tom. 2. col. 575. Fortasse *Helia* ponitur pro *Aelia* . De *Ierusalem* , eiusque nominibus rursus *Isidorus* lib. 15. cap. 1. num. 4. De fertilitate terrae promissionis quidam recentiores non eas laudes agnoscunt , quas veteres etiam ethnici protulerunt . Certum quidem est , adhuc manere plura veteris fertilitatis vestigia , quamuis arua quaedam nunc sterilitate horreant , quia incolarum negligentia non exco-

luntur . AREVALVS .

22. Samaria . *Ex Hieron. in Os. c. 14. GRIAL .*

*Ib.* A vico , cui nomen est Eleas . *Hegeſipp. ibid. GRIAL .*

*Ib.* *Sebastia* , seu , quod magis in vsu est , *Sebaste Augustam* significat . Herodes id nomen impoſuit . Vide *Iosephum* lib. 15. *Antiquit. cap. xi. AREV .*

23. Galilaea - quod gignat candidiores . *Etymon graecum , quum vox sit hebraea . GRIAL .*

*Ib.* Haec autem dupl-foecunda . *ibid. Hegeſipp. GRIAL .*

*Ib.* *Galilaeae* originatio est a *Galgalu* vrbe : quod hebraicum nomen *rotae reuolutionem* significat . *Isidorus etymon graecum accommodat a lacte , vt in Galatis , Gallis etc. AREV .*

24. Vberriima , nunc autem des . *Ex Hegeſipp. lib. 4. cap. 18. , Solin. c. 35. , et August. lib. 21. de ciu. c. 5. GRIAL .*

deserta, atque exusta. Nam pro scelere incolarum de caelo descendit ignis, qui regionem illam in cineres aeternos dissoluit.

25. Cuius umbra quaedam, et species in fauillis, et arboribus ipsis etiam adhuc videtur. Nascuntur enim ibi poma virentia sub tanta specie maturitatis, ut edendi desiderium gignant. Si carpas, faticunt, ac resoluuntur in cinerem, fumumque exhalant, quasi adhuc ardeant.

26. Nabathaea regio a Nabaioth filio Ismael nuncupata. Iacet autem inter Iudaeam, et Arabiam, et surgens ab Euphrate in mare Rubrum porrigitur, et est pars Arabiae.

27. Aegyptus, quae prius Aeria dicebatur, ab Aegypto Danai fratre, postea ibi regnante, nomen accepit. Haec ab oriente Syriae, ac Rubro mari coniuncta, ab occasu Libyam habet, a septentrione Mare magnum, a meridie vero introrsus recedit, pertendens usque ad aethiopes, regio caeli imbris insueta, et pluviarum ignara.

28. Nilus solus eam circumfluens irrigat, et inundatione sua foecundat, unde et ferax frugibus multam partem terrarum frumento alit, ceterorum quoque negotiorum adeo copiosa, ut impleat necessariis mercibus etiam orbem terrarum. Finis Aegypti Canopaea a Canope, Menelai gubernatore, sepulto in ea insula, quae Libyae principium, et ostium Nili facit.

26. Nabathaea. *Sup. lib. 9. c. 2., et Hieron. in quaest. Hebr. ad Genes. c. 25.* GRIAL.

*Ib.* In excusis etiam apud Grialium erat Nabath. Restitui Nabaioth: ita enim vocabatur filius primogenitus Ismaelis: Nabath fuit pater Ieroboami, primi regis Israel: alius eodem nomine consobrinius Tobiae senioris. AREV.

27. Aegyptus - accepit. *Sup. lib. 9. c. 2., et Euseb. in Chron.* GRIAL.

*Ib.* Haec ab Orient. *Ex Oros. lib. 1. c. 2.* GRIAL.

*Ib.* A meridie. *Solin. c. 53.* GRIAL.

*Ib.* Verba Solini sunt: *Aegyptus a meridie introrsus recedit quoad praetendunt aethiopes.* Grialius allegauerat cap.

33. Solini: correxit in fin. cap. 53. In mea editione est caput 45. Alibi est

cap. 32. AREV.

28. Unde et ferax - terrarum. *Ex Hegesipp. lib. 4. c. 27.* GRIAL.

*Ib.* Fortasse legendum Canopus, vel Canopaea regio. Solinus cap. 44. *Quod ab Atlante ad usque Canopitanum ostium panditur, ubi Libyae finis est, et Aegyptium limen, dictum a Canopo Menelai gubernatore ibi sepulto. In ea insula, quae ostium Nili facit etc.* Huc facit Ammianus lib. 22. cap. 41. Clarius Tacitus lib. 2. *Annal. ad ann. urbis 772. cap. 6. Canopum vocat rectorem navis, qua Menelaus vehebatur. Urbs Canopus a Menelao condita creditur. Plinius lib. 5. cap. 31. haec tantum habet: Insularum ante Asiam prima est in Canopico ostio Nili, a Canopo Menelai gubernatore, ut ferunt, dicta.* AREV.

29. Seres, oppidum orientis, a quo et genus Sericum, et regio nuncupata est. Haec a Scythico oceano, et mari Caspio ad oceanum orientalem inflectitur, nobilibus fertilis frondibus, a quibus vellera decerpuntur, quae, ceterarum gentium commercia abnuentes Seres, ad vsum vestium vendunt.

30. Bactriae regioni proprius annis Bactrus vocabulum dedit. Partes eius, quae pone sunt, Paropamisi iugis ambiuntur: quae aduersae sunt, Indi fluuii fontibus terminantur. Reliqua includit Ochus fluuius. Mittit Bactria fortissimos camelos, nunquam atterentes pedes.

31. Scythia, sicut et Gothia, a Magog filio Iapheth fertur cognominata: cuius terra olim ingens fuit; nam ab oriente India, a septentrione per paludes Maeotides inter Danubium, et oceanum vsque ad Germaniae fines porrigebatur. Postea vero minor effecta, a dextra orientis parte, qua oceanus Sericus tenditur vsque ad mare Caspium, quod est ad occasum: dehinc a meridie vsque ad Caucasi iugum deducta est: cui subiacet Hyrcania, ab occasu habens pariter gentes multas propter terrarum infoecunditatem late vagantes.

32. Ex quibus quaedam agros incolunt, quaedam portentosae, ac truces carnibus humanis, et eorum sanguine viuunt. Scythiae plures terrae sunt locupletes: inhabitabiles tamen plures; nam dum in plerisque locis auro, et gemmis affluant, gryphorum immanitate

29. Haec a Scythico oc. *Totus locus ex Solin. c. 43., e quo voces duas commercia abnuentes suppleuimus, quum ceterar. gentium legatur in VV. CC., non ceteris gentib., vt quidam edidere. GR.*

*Ib.* Fortasse superfluum est genus: nam *sericum* simpliciter dicitur de serico vellere, aut serica veste. Solinus cap. 63. de Seribus: *Hoc illud est sericum in vsum publicum damno seueritatis admissum etc. AREV.*

30. Partes eius, quae pone. *Al. pro-nae. Al. planae; vid. Solin., et Plin. lib. 6. c. 16. GRIAL.*

*Ib.* De Bactris supra cap. 21. lib. 13. Verba Solini cap. 62. sunt: *Bactris praeterea est proprius annis Bactros, vnde et oppidum, quod incolunt, Bactrum. Gentes huiusce, quae pone sunt Paropa-*

*misi iugis ambiuntur; quae aduersa, Indi fontibus terminantur, reliqua includit Oxus flumen. Curtius l. 7. c. 4. montem vocat Paramisum. Grialius Paropanisum. AR.*

31. A dextra Orient-vagantes. *Ex Oros. lib. 1. c. 2. GRIAL.*

*Ib.* Magog, filium Iaphet, scytharum, siue tartarorum patrem fuisse, Iosephus, Hieronymus, Theodoretus, Eustathius, et multi alii opinantur. Et sane inter getas, gothos, massagetas etc. multa sunt nomina, quae originem ex Gog, et Magog indicant. *Scytharum* autem vocabulum aliunde petendum est. Ab *Scythia*, Herculis filio, nonnulli *scythas* appellatos existimant. AREV.

32. Scythiae plures - rarus est. *Ex Solin. c. 25. GRIAL.*

*Ib.* Moschorum Phasidem, Arax. So-

accessus hominum rarus est. Smaragdis autem optimis haec patria est. Cyaneus quoque lapis, et crystallus purissimus Scythiae est. Habet et flumina magna Moschorum Phasidem, atque Araxem.

33. Hyrcania dicta a silua Hyrcana, quae Scythiae subiacet: habens ab oriente mare Caspium, a meridie Armeniam, a septentrione Albaniam, ab occasu Iberiam. Est autem siluis aspera, copiosa immanibus feris, tigribus, pantherisque, ac pardis: de qua Virgilius, *Hyrcanaeque admorunt ubera Tigres*.

4. Aen. 367.

34. Albania a colore populi nuncupata, eo quod albo crine nascantur: haec ab oriente sub mare Caspium surgens, per oram oceani septentrionalis vsque ad Maeotides paludes per deserta, et inculta extenditur. Huic terrae canes ingentes sunt, tantaeque feritatis, ut tauros premant, leones periniant.

35. Armenia nuncupata ab Armeno, Iasonis Thessali comite, qui, amisso rege Iasone, collecta multitudine eius, quae passim vagabatur, Armeniam condidit, et ex suo nomine nuncupavit. Sita est inter Taurum, et Caucasum, a Cappadocia vsque ad Caspium mare protensa, habens a septentrione Ceraunios montes, ex cuius

lin. Heniochorum montes Araxem, Moschorum, Phasidem fundunt. *Isid. lib. omnes Oscorum. GRIAL.*

*Ib.* Verba Solini ita refert Grialius, ut interpunctionem apponat inter *Moschorum*, et *Phasidem*: atque hoc sensu videtur Isidorus ea accepisse. In mea Solini editione ita lego: *Heniochorum montes Araxem, Moschorum Phasidem fundunt*, ut duo sint fluvii, quorum Araxes ex *Heniochorum*, vel potius *Heniochorum* montibus, Phasis ex *Moschorum* funditur. Ac re vera Phasis in Moschis oritur. Vide Plinium lib. 6. cap. 4. AREV.

33. Hyrcania dicta a silu. *Idem sup. lib. 9. cap. 2. ex Seru. Aen. 7. GRIAL.*

*Ib.* Est autem silu. asp. *Solin. c. 21. GRIAL.*

*Ib.* Rationi magis consentaneum est credere, *Hyrcanam* siluam dictam ita esse ab *Hyrcania*, quam contra. *Hyrcaniae* siluae celebres sunt. Lucanus lib. 3. v. 268. *Vastisque Hyrcania siluis*. Valerius Flaccus lib. 6. v. 114. *Hyrcani luci*. Seruius citatum Virgilii versum, *Hyrcanaeque admorunt ubera tigres*, perperam interpre-

tatur de Arabia, ubi Hyrcaniam, siluam nempe sic vocatam, existere asserit. AREVALVS.

34. Albania a colore populi. *F. capilli. GRIAL.*

*Ib.* Haec ab orient. *Ex Oros. lib. 1. c. 2. GRIAL.*

*Ib.* Vsque ad Maeotides paludes. Vsque ad Tanaim fluuium, et Moeotides: *Oros. GRIAL.*

*Ib.* Ut tauros premant, leones perim. *Solin. c. 25.* Apud Albanos nati canes feris omnibus anteponuntur; frangunt tauros, leones perimunt; ex quo frangant *malebat Chacon. GRIAL.*

*Ib.* A colore populi: ut cap. seq. Galli a candore populi, et cap. 5. Mauri a colore populorum. Non ergo placet capilli pro populi. AREVALVS.

35. Armenia nuncupata. *Supra lib. 9. c. 2., et Iustinus lib. 42. GRIAL.*

*Ib.* Strabo scribit, Armeniam ab Armeno, seu Armenio Thessalo, Iasonis comite, nuncupatam: Stephanus ex Antipatri sententia ab Armeno Rhodio. Armenia ab aliis diuiditur in maiorem, et



collibus Tigris fluuius nascitur: et in cuius montibus arca post diluuium sedisse perhibetur. Duplex est autem Armenia, superior, et inferior, sicut duae Pannoniae.

36. Hiberia regio Asiae est, prope Pontum Armeniae iuncta: in hac herbae tincturae vtilis nascuntur.

37. Cappadociam vrbs propria nominavit: haec in capite Syriae sita, ab oriente Armeniam tangit, ab occasu Asiam minorem, ab aquilone mare Cimmericum, et Themiscirios campos, quos habuere Amazones, a meridie verò Taurum montem, cui subiacet Cilicia, et Isauria vsque ad Cilicium sinum, qui spectat contra insulam Cyprum. Terra eius ante alias nutritrix equorum. Halys amnis per eam fluit, qui quondam Lydiae regna disiunxit a persis.

38. Asia minor ab oriente Cappadocia attingitur, ab aliis partibus vndique mari circumdatur. Nam a septentrione pontum Euxinum habet, ab occasu Propontidem, a meridie Aegyptium mare. Habet prouincias Bithyniam, Phrygiam, Galatiam, Lydiam, Cariam, Pamphyliam, Isauriam, Lyciam, atque Ciliciam.

39. Prima Asiae minoris Bithynia in Ponti exordio ad solis orientis partem, aduersa Thraciae iacet, multis antea nominibus appellata. Nam prius Bebrycia dicta, deinde Mygdonia, mox a Bithyno rege Bithynia nuncupata, ipsa est et maior Phrygia. Nicome-

me-

minorem: maior vltra Euphratem, nunc *Turcomania*, et *Curdistan*, minor inter Cappadociam, et Euphratem, nunc *Anadolu*. Vide Plinium lib. 6. cap. 9. AREV.

36. Hiberia nunc *Georgia*, aut Italice *Giorgia* dicitur. Scribitur et *Iberia*: quod ita scriptum nomen Hispaniae etiam proprium est; hinc nonnunquam in veteribus scriptoribus explicandis quaedam ambiguitas suborta est. AREVAL.

37. Haec in c. Syr - Cyprum. Ex *Oros. lib. 1. c. 2. Orosius ex Sallustio, quem citat Seru. Aen. xi. ad v.* Quales Threiciae quum fulmina Thermod. GR.

*Ib.* Terra eius a. a. n. equor. Ex *Solin. c. 57.* GRIAL.

*Ib.* Cappadociae nomen desumptum fuit ex paruo fluuiio *Cappadoce*, de quo Plinius lib. 6. cap. 3. Alii a *Cappadoce*, Nini filio, originem nominis deducunt.

Duplex a Forcellino distinguitur amnis *Halys* apud veteres hoc nomine dictus, alter ingens, qui Paphlagoniam a Cappadocia dirimit, de quo Plinius lib. 6. cap. 2., et 3., alter in Lydia, de quo Lucanus lib. 3. v. 272. *Qua Craeso fatalis Halys*. Sed re vera, vnus, idemque amnis est *Halys* Paphlagoniae amnis Lydiam terminans. Vide Cellarium lib. 3. cap. 8. num. 57. AREVAL.

38. Asia minor - mare. Ex *Oros. lib. 1. cap. 2., apud quem* Cappadocia attingitur, non cingitur, vt in *Isidorianis lib.* GRIAL.

39. Nam prius Bebrycia. *Solin. c. 44.* GRIAL.

*Ib.* Ipsa est et maior Phrygia. Ex *Seru. Aen. 5. ad v.* Bebrycia ven. A. d. g. f., apud quem *Sallust.* Igitur introrsus prima Asiae Bithynia est, multis an-

media vrbs in ea est, vbi Hannibal fugiens veneni haustu animam expirauit .

40. Galatia dicta a priscis Gallorum gentibus, a quibus extitit occupata . Nam Galli in auxilium a rege Bithyniae euocati, regnum cum eo pacta victoria diuiserunt : sicque deinde graecis admixti, primum Gallograeci, nunc ex antiquo Gallorum nomine Galatae dicuntur, et eorum regio Galatia nuncupatur .

41. Phrygia dicta a Phrygia, Aesopi filia . Haec Dardania a Dardano, Iouis filio, dicta : de quo Homerus ait : *Quem primum genuit caelesti Iupiter arce* . Hic enim profectus de Corito ciuitate primus venit in Phrygiam . Est autem regio Troadi superiecta ab aquilonis parte Galatae : a meridiana vicina est Lycaoniae : ab oriente Lydiae adhaeret : ab occidente Hellesponto mari terminatur . Huius regio Troia est, quam ex suo nomine appellauit Tros, Troianorum rex, Ganymedis pater . Duae sunt autem Phrygiae, maior, et minor . Maior Phrygia Smyrnam habet : minor vero Ilium .

42. Lycaonia - Cariam Hermus fluuius discernit a Phrygia .

43. Lydia, sedes antiqua regum, quam Pactoli vnda extulit in diuitias, torrentibus aureis : haec antea Maeonia dicebatur, quae dum pro breuitate duos fratres reges Lydum, et Tyrrenum ferre

tea nominibus appellata, ipsa est et maior Phrygia . GRIAL .

*Ib.* Hannibal - animam expirauit . Expulit Sol. c.44. exhalauit Margarin. Virg. lib. xi. Confixi expirant animas . GRIAL .

40. Galatia . E Solin. c. 43., aut ex Hieron. in loc. Hebr. ex Actib. GRIAL .

*Ib.* Nam Galli . Ex Iustin. libr. 25. et lib. de locis Hebr. ex Act. Apost. inter Hieron. opera . GRIAL .

*Ib.* De Galatarum origine haec eadem lib. 9. cap. 2. num. 68. AREVALVS .

41. Phrygia - Aesopi f. sic veteres lib. et Messalla Coruin. in lib. de progenie Augusti . GRIAL .

*Ib.* Haec Dardania . E Seru. Aen. 2. GRIAL .

*Ib.* De quo Homerus ait, etc. Verba Eusebii in Chronic. GRIAL .

*Ib.* Hic enim profectus de Corito : e Seru. Aen. 3. ad versum 170. Coritum, terrasq. req., et Virg. Aen. 7. de Dardano : Hinc illum Coriti Tyrrenha Tom.IV.

ab sede profectum . GRIAL .

*Ib.* Troadi superiecta, e Solin. c.43. de Asia minore . GRIAL .

*Ib.* Huius regio Troia : e Seru. Georg. 3. ad v. Trosque parens, et Troiae Cy. a. GRIAL .

*Ib.* Minor vero Ilium . Ex d. lib. de locis Hebr. Act. GRIAL .

*Ib.* De phrygibus confer dicta lib.9. cap. 2. num. 33. Phrygiae nomen ex aliorum seantentia deducitur ex Phryge fluuio, vel ex Phrygio oppido Macedoniae, vnde colonia ducta creditur in Phrygiam, vel ex Phrygia, filia Cecropis . Ex Dardaniae vero, seu Dardanii oppidi vocabulo appellatio nunc manet Dardanellorum, vt vulgo vocant . AREV .

42. Cariam . E Solin. c.43. GR .

43. Loca Italiae occup. e Seru. impressis : veteres lib. o. Galliae . GRIAL .

*Ibid.* A Lydo regis fratre . Vocem regis debebat Chacon : videntur autem haec e Seruio sumpta Aen. viii. ad Vr-

non posset, ex sorte Tyrrhenus cum ingenti multitudine profectus, loca Italiae occupauit, et Tyrrheniam nuncupauit. Lydia autem a Lydo regis fratre, qui in prouincia remanserat, cognominata est. Coniungitur ab occidente minori Phrygiae: ab ortu Smyrnam urbem habet, quam Meles fluius cingit, cuius campos Pactolus, et Hermus circumfluunt, arenis aureis ditissimi.

44. Pamphylia -- Isauria ex situ loci perhibetur cognominata, quod vndique aurarum aperta flatibus pateat. Metropolim urbem Seleuciam habet.

45. Cilicia a Cilice quodam nomen traxit, quem ortum Phoenice dicunt, et antiquiorem Ioue fuisse asserunt. Plurima iacet campis, recipiens ab occiduo Lyciam, a meridie mare Issicum, a tergo montis Tauri iuga. Hanc Cydnus amnis intersecat, matrem urbium habet Tarsum. In ea et Corycus oppidum est, vnde crocum plurimum, et optimum venit, spiramine fragrantius, et colore plus aureo.

46. Lycia nuncupata, quod ab oriente adiuncta Ciliciae sit. Nam habet ab ortu Ciliciam, ab occasu, et meridie mare, a septentrione Cariam. Ibi est mons Chimaera, qui nocturnis aestibus ignem exhalat: sicut in Sicilia Aetna, et Vesuuius in Campania.

bis Agyllinae sedes, vbi Lydiâ quondam. GRIAL.

*Ib.* Meles fluu. *Sic vet. lib., de quo superiori lib. Vid. Plin. lib. 5. cap. 29.* GRIAL.

*Ibid.* A Lydo regis fratre: fortasse a Lydo rege fratre; nam praecessit, duos fratres reges etc. AREVALVS.

45. Cilicia a Cilic. E Solin. c. de Cilic. GRIAL.

*Ib.* Matrem urb. h. Tarson, hanc Cydn. etc. Ex Solino. Nam inuerso ordine haec leguntur in codicib. Isid., et in d. lib. de locis Hebr. ex Act. Apost. GRIAL.

*Ib.* A Cilice quodam, Agenoris filio, vt nonnulli putant. Vide Seruium ad 3. Aeneid. v.88. Raderus pag. 30. ad Mar-

tialis versum, *Et cilices nimbis hic maderare suis*, auctores indicat, qui referunt, Ciliciam dictam a Cilice, Agenoris Phoenicis filio. Isidorus Solinum excribit. AREVAL.

46. Ibi est mons Chimaera. Ex Solin. cap. 42. de Lycia, ex quo Vesuuius hic legendum fuit, non Vesulus, vt est in manuscriptis; vid. Seru. Aen. xi. ad Multos Vesulus quem p. 2., et Georg. 2. ad v. Talem diues arat Capua, et vicina Veseuo. GRIAL.

*Ib.* Lycia nuncupata creditur vel a Lyco rege, Pandionis filio, vel a Lyce nympa. Isidorus ex nomine ipso Lyciae in memoriam reuocari vult, quod Ciliciae ab oriente adiuncta sit. AREV.

## CAPVTV.

*De Europa.*

1. **P**ost Asiam ad Europam stilum vertimus. Europa quippe Agenoris, regis Libyae, filia fuit, quam Iouis ab Africa raptam Creta aduexit, et tertiam partem orbis ex eius nomine appellauit. Iste autem est Agenor Libyae filius, ex qua et Libya, id est, Africa fertur cognominata. Vnde apparet, prius Libyam accepisse vocabulum, postea Europam.

2. Europa autem in tertiam partem orbis diuisa, incipit a flumine Tanai, descendens ad occasum per septentrionalem oceanum vsque ad fines Hispaniae, cuius pars orientalis, et meridiana a Ponto consurgens, tota mari magno coniungitur, et in insula Gadibus finitur.

3. Prima Europae regio Scythia inferior, quae a Maeotidis paludibus incipiens, inter Danubium, et oceanum septentrionalem vsque ad Germaniam porrigitur: quae terra generaliter propter barbaras gentes, quibus inhabitatur, Barbaria dicitur. Huius pars prima Alania est, quae ad Maeotidas paludes pertingit. Post hanc Dacia, vbi et Gothia: deinde Germania, vbi plurimam partem sueui incoluerunt.

4. Germania, post Scythiam inferiorem a Danubio inter Rhenum fluuium, oceanumque conclusa, cingitur a septentrione, et occasu, oceano: ab ortu vero Danubio: a meridie Rheno flumine dirimitur: terra diues virorum, ac populis numerosis, et immani-

Cap. IV. n. 1. Iouis. Ita o. cod., vt ante quoque adnotauimus. GRIAL.

Ib. Iste autem est Agenor Libyae fil. Apollodorus de Agenore, λιβυῆς δὲ ποσειδῶνος γίγνονται παῖδες δίδυμοι ἀγηνόρ, καὶ βῆλος. GRIAL.

2. Mari magno coniungitur. Con-tingitur Chac. GRIAL.

Ib. Tertiam partem etc. Ouidius Fa-stor. lib. 5. Taurus init caelum, te, Sidoni, Iupiter implet, — Parsque tuum terrae tertia nomen habet. Eleganter hunc raptum descripsit Theocritus Idyll. 20. De Europa fuse Plinius, Strabo etc. AR.

3. Prima Europae reg. Ex Gros. lib. 1.

c. 2. GRIAL.

Ib. Prima Europae regio etc. Ita etiam Mela lib. 1. Est alia Scythia Asiae. AR.

4. Terra diues viror. Al. virium. Virorum Solin. c. 23. GRIAL.

Ib. Et immanibus frequens. Frequens ex Solin. reposuimus. GRIAL.

Ib. Gignit aues. Ex Solin. ibid. GR.

Ib. Bisontas quoq. feras, et Vros, atque Alces. Solin. ibid., Plin. lib. 8. c. 15. Caesar lib. 6. de bell. Gall., Seru. Georg. 2. GRIAL.

Ib. Callaicum quoqu.: Callaim Plin. lib. 37. c. 8. GRIAL.

Ib. Propter fecunditatem etc. Dis-

bus frequens. Vnde et propter fecunditatem gignendorum populorum Germania dicta est: gignit aues Hercynia silua, quarum pennae noctu perlucet. Bisontes quoque feras, et Vros, atque Alces parturit. Mittit et gemmas, crystallum, et succinum, callaicum quoque viridem, et ceraunium candidum. Duae sunt autem Germaniae, superior iuxta septentrionalem oceanum, inferior circa Rhenum.

5. Prouinciarum autem, quas Danubius a Barbarico ad Mediterraneum mare secludit, prima est Moesia, a messium prouentu vocata. Vnde eam veteres Cereris horreum nuncupabant. Haec autem ab oriente ostiis Danubii iungitur: ab Euro vero Thraciae: a meridie Macedoniae: ab occasu Istriae copulatur. Post Moesiam autem Pannonia est. Inde Noricus ager frigidus, et parcius fructuosus. Post quæ Rhaeticus ferax frugibus, qui excipit Galliam Belgicam.

6. Thraciae Thiras Iaphet filius veniens nomen dedisse perhibetur. Alii a saeuitia incolarum Thraciam appellatam dixerunt. Huic ab oriente Propontis, et vrbs Constantinopolis opposita est: a septentrione vero Ister obtenditur: a meridie vero Aegaeo mari adhaeret: ab occasu Macedonia illi subiacet. Cuius regionem olim

crepantes alias origines vocis *Germania* inuestigat Becmanus lib. De orig. lat. ling. verb. *Ascenas*, pag. 249. seq. *Callaicum* gemmam Solinus vocat *callaicam*, Plinius *callaidem*, siue *callain*. Vide *Salmasium Exercit. Plinian.* pag. 236. seq. AREV.

5. Prouinciarum autem. Ex *Oros. ibid.* GRIAL.

*Ib.* Prima est Moesia. Moesia, an Mysia, verior scriptura sit, nondum satis constitui. Nam *Isidori*, et *Solini*, cuius haec sunt, *Codices variant*; apud *Orosium* Moesia perpetuo. *Seru. Georg. 1. ad*, nullo tantum se Moesia cultu, *Moesia*, inquit, ciuitas Phrygiae. Mysia prouincia est. *Verum*, rem ipsam si spectes, Mysiam minore periculo scripseris. *Constat enim*, Mysiam a geographis et in Asia, et in Europa collocari. *Quin etiam apud Virgilium (si Pierio credimus) ut Moesia legatur, inuitis manuscriptis libris, Seruii auctoritas fecit.*

*Sed origo a messibus tracta Moesiam, siue Mesiam potius ab Isidoro dictam arguit, quod Chaconi quoque magis placebat. Nam quod μῆσος, aut μῆσεν apud Lydos, auctoribus Eustathio ad Dionys. Afrum, et Hesychio, significat, nihil ad Isidorum.* GRIAL.

*Ibid.* Haec autem ab Oriente ostiis Danub. ex *Oros. lib. 1. c. 2.* GRIAL.

*Ib.* Moesia a messium prouentu etc. Hoc nihil aliud sonat, nisi quod ex vocabulo *Moesia* in memoriam reuocare possumus *messium* prouentum etc. De Moesia Plinius lib. 3. cap. vlt. Nunc *Bulgaria*, et *Serua* ibi sunt. De Mysia duplici maiori, et minori idem Plinius lib. 5. cap. 32. Moesia Pannoniae adiacens dicebatur etiam *Mysia*, sed latini saepius *Moesiam* efferebant, vt a *Mysia* Asiae distinguerent. AREV.

6. Huic ab Oriente Propontis. Ex *Oros. ibid.* GRIAL.

*Ibid.* A saeuitia incolarum: graeco

bessorum populus, massagetæ, sarmatæ, scythæ, et aliæ plurimæ nationes incoluerunt. Ampla est enim, ideoque plurimas continuit gentes. Hebrum fluuium Thracia fundit, qui etiam gentes barbarorum plurimas tangit.

7. Graecia a Graeco rege vocata, qui cunctam eam regionem regno incoluit. Sunt autem prouinciae Graeciae septem: quarum prima ab occidente Dalmatia, inde Epirus, inde Hellas, inde Thessalia, inde Macedonia, inde Achaia, et duæ in mari Creta, et Cyclades. Illyricum autem generaliter omnis Graecia est.

8. Dalmatiam a Delmi maxima eiusdem prouinciae ciuitate traxisse nomen, existimatur. Adhaeret ab oriente Macedoniae: a septentrione Moesiae: ab occasu Istria terminatur: a meridie vero Adriatico sinu clauditur.

9. Epirus a Pyrrho, Achillis filio, cognominata, cuius pars Chaonia, quæ ante Molossia dicta est a Molosso filio Pyrrhi, quem de Andromacha habuit. Sed postquam occisus est Pyrrhus Orestis insidiis, Andromacham Helenus suscepit, tenuitque regnum priuigni,

*τραχυς, immitis, asper. Alii a Thrace, Martis filio, cognominatam Thraciam volunt. AREV.*

7. *A Graeco rege: scilicet Thessaliae. Vide Plinium lib. 4. cap. 7. Et duæ in mari etc., scilicet duæ prouinciae: sed ita sunt octo. Corrigi posset inde Hellas, id est, Thessalia. Confer Plinium loc. cit. Obstat, quod paulo post Hellas à Thessalia clare discernitur. Illyricum, seu Illyria, nunc Esclauonia hispanis, Schiaunia Italis, Liburniam, et Dalmatiam complectitur. Alii ampliores terminos Illyrico assignant. Plinius lib. 3. cap. 20., et 21. in tres conuentus iuridicos Illyricum diuisit, Augustus in duas prouincias, superiorem, et inferiorem. AREV.*

8. Adhaeret ab Oriente -- clauditur. *Ex eod. Post haec verba leguntur in quibusdam Gothicis ista, Illyrica regio iuxta Adriaticum mare, in qua Dardani sedes habent, ipsa est et Dardania a Dardano rege cognominata, homines ex Troiana prosapia in mores barbaros efferati; quæ fortasse reicienda non sunt. Vid. Plinium lib. 4. c. 1., et Solin. c. 8. GRIAL.*

*Ib. A Delmi: tuto legere possumus a Delminio. Nam Isidorus id desumpsit a Velio Longo, vel a Cassiodorio potius, qui in libello de orthographia ex Velio Longo sic refert: Placet etiam DELMATIAM, non DALMATIAM scribamus: quoniam a DELMINIO maxima eiusdem prouinciae ciuitate tractum nomen existimatur. Quæ scribendi ratio ex veteribus inscriptionibus, et nummis comprobatur. Sed vsus obtinuit, vt Dalmatia nunc vbique retineatur. In altero ex mss. goth. Tolet. post clauditur haec adduntur: Illyria regio iuxta Adriaticum mare, in qua dardani sedes habent. Ipsa est et Dardania etc., vt indieat Grialius in not. ad hunc num. Pro efferati in ms. est efferatu. AREVALVS.*

9. Epirus a Pyrrho - extincti; *o Seru. pleraq. Aen. 3. ad v. patrio Andromachen iterum cecisse marito: apud quem in libr. impressis a Rob. Steph. positam a fratre Chaone legitur. De qua lectione alii iudicabunt. GRIAL.*

*Ib. Alii putant, Epirum a Corcyraeis dictam proximam terram continentem,*

qui successerat patri, a quo Molossia dicta pars Epiri, quam Helenus postea a fratre Chaone, quem in venatu per ignorantiam dicitur occidisse, Chaoniam nominavit, quasi ad solatium fratris extincti.

10. Hellas dicta a rege Hellene, Deucalionis, et Pyrrhae filio, a quo et prius graeci Hellenes nuncupati sunt. Ipsa est et Attica terra, Acte prius dicta. Nam Cranaus quidam Graeciae indigena fuit, ex cuius filia Attis nomine Attica terra vocata est. Haec inter Macedoniam, et Achaïam media iacet, Arcadiae a septentrionali parte coniuncta. Ipsa est et vera Graecia, vbi fuit Athenae ciuitas, mater liberalium literarum, et philosophorum nutrix, qua nihil habuit Graecia clarius, atque nobilius. In ea est et Marathonius campus opinione quondam proelii cruentissimus.

11. Helladis autem duae sunt prouinciae, Boeotia, et Peloponnesus. Boeotia autem dicta hac ex causa. Dum Cadmus, Agenoris

quia graece ἠπειρος terram continentem significat. Inde nomen hoc ipsum alii vsurparunt. AREV.

10. Hellas dicta a rege. Ex Eusebii Chron., et Seru. eclog. 2. ad v. Actaeo Aracyntho. GRIAL.

Ib. Nam Cranaus indigena, etc. Verba sunt Eusebii. GRIAL.

Ib. Ipsa est et vera Graecia. Haec omnia carptim sumpta e Solin. c. de Graecia. GRIAL.

Ib. Mater liberal - nobilius. Ex Aug. 18. de ciuit. c. 9. GRIAL.

Ibid. Ab Hellene etc., scilicet rege Thessaliae, a quo Thessalia proprie Hellas cognominata fuit: sed tribuitur etiam id Helladis nomen Graeciae toti, et praecipue illi parti, quae spatiosior est, et a mari recedit, Peloponneso exclusa. Vide Plinium lib. 4. cap. 7., Melam lib. 2., et Solinum Exercit. Plinian. pag. 142., qui aduertit, recentiores Peloponnesum quoque Helladis nomine comprehendisse, vt ex Isidoro constat. Cellarius de Hellade agit lib. 2. cap. 13., ad cuius sectionem 5. Schwartzius in not. aduertit, originem opinionis de Hellenibus tamquam communi stirpe, et cognatis repetendam esse ex Apollodori lib. 1. cap. 7., vbi docetur, Hellen

filio Xutho Peloponnesum, Doro terras vltra Peloponnesum, Aeolo finitimas Thessaliae, et fortasse Achaeo Achaïam diuisisse. De etymo Atticae regionis alii putant, vt ἀχτὴν, litore, Atticam dictam, quia maxima pars litoralis est, et Acte etiam appellatur. Vide Plinium lib. 4. cap. 7. In cod. 1. Vat. Arch., et aliis veteribus exemplaribus pro, vbi fuit Athenae ciuitas, inuenio vbi fuit Athenas ciuitas: quae scriptura non est contemnenda, vt Athenas sit velut indeclinabile. Sic alia nomina similia, vt Centumcellas oppidum in nominatiuo, Veios colonia etc. Celebrem pugnam Marathoniam inter Athenas, et oram litoream praeter alios describit Nepos in Miltiade cap. 4., et 5. AREV.

11. Vbi nati sunt Apoll. et Herc. At Solin. c. 13. de Thebis, Vrbs ista numinibus apud se ortis gloriatur, vt perhibent, qui sacris carminibus Herculem, et Liberum celebrant, e quo pro Apolline Liberum substituebat Chacon, inuis omnibus libris. GRIAL.

Ib. Eadem est et Aonia: e Seru. eclog. 10. ad v. Aonia Aganippe. GRIAL.

Ib. Et Peloponnesus: ex quorundam scilicet opinione: nam, vt dixi, alii Peloponnesum ab Hellade excludebant.

filius, Europam sororem a Ioue raptam ex praecepto genitoris quaereret, nec reperiret, patris iram formidans, confirmato animo, elegit exilium. Nam bouis forte inspectae secutus vestigia, amplexus est sedem, vbi illa recubuerat: sicque locum de nomine bouis Boeotiam nominavit: vbi et Thebas urbem construxit, in qua olim ciuilia bella detonuerunt: et vbi nati sunt Apollo, et Hercules maior ille Thebanus. Eadem est Aonia vocata a fonte quodam, Apollini, et Musis consecrato, qui in eadem Boeotia est. Peloponnesus, secunda pars Helladis, a Pelope regnata, atque vocata.

12. Thessalia, a Thessalo rege cognominata, quae a meridiana plaga Macedoniae coniuncta est, cuius a tergo Pieria est. Multa in Thessalia flumina, et oppida, inter quae praecipue Thessalonica, et Thebae. Ibi est mons Parnassus, quondam Apollini consecra-

Fabulam de Thebis Boeotiis a Cadmo conditis narrat Ouidius initio lib.3. Metam. Alii *Boeotiam* dictam putant ex *Boeoto*, filio Neptuni, vt tradit Hyginus fab. 186. Thebas patriam Liberi, et Herculis fuisse ante Solinum docuit Plinius lib.4. cap.7. Et Apollinem quidem in insula Delo natum communis fert opinio. Sed fortasse Isidorus ex Aristotelis, aliorumque sententia locutus est, qui tradunt, Apollinem, et Liberum vnum, eundemque esse deum, vt multis probat Macrobius lib.1. cap.18., et Seruius ad eclog.5. v.66., et ad Aeneid.6. v.78. Verba Isidori, *in qua olim ciuilia bella detonuerunt*, non pertinent ad Thebas, aut Boeotiam, sed ad Pharsalicos campos in Tessalia, de quibus Solinus cap.13. *Thessaliae sunt Pharsalici campi, in quibus ciuiliu bellorum detonuerunt procellae*. Grialius in not. habet, *Eadem est et Aonia*, sed in textu omittit *et*, vt alii etiam omittunt. Gellius lib.14. cap.6. inter doctrinas, quae neque delectant, neque vtilis sunt, reponit cognitionem de vocabulis urbium, regionumque immutatis, *quod Boeotia ante appellata fuerit Aonia, quod Aegyptus Aeria etc.* Sed prodest certe aliquando id nouisse: neque vtiliora sunt multa alia, quae ipse in Noctes suas conegessit. Verum Isidorus ita explicandus est, vt ab *Aonibus* montibus Aganippe

fons *Aonius* dictus sit, a fonte *Aonio*, vel potius ab ipsis montibus Boeotia *Aonia* vocata fuerit. *Peloponnesus* est veluti Pelopis *νησος*, hoc est, insula: est autem peninsula, et latiori sensu insula; nunc *la Morea* dicitur. Pelops, eius rex, fuit filius Tantali Phrygum regis. Conradus Samuel Schurzleschius in Disputat. histor. ciuil. disp. 48. num. 2. in nota asserit, Isidorum *trecentis sexaginta tribus mil. passibus* ambitum huius peninsulae definire, quum *quingentorum quinquaginta milia passuum* circuitu pateat. Non inuenio, vbinam Isidorus illam opinionem expresserit. Verba illa huius num. *In qua olim... ille Thebanus* in mss. goth. Tolet. reiciuntur ad num. seq. post verba, *Tessalonica, et Thebae*. AREV.

12. Cuius a tergo Pieria est. Ita Solin. c. de Thessalia: sed paullo aliter Plinius lib.4. c.8. GRIAL.

Ib. De quibus fertur, quod hi prim. Virg. Georg. 2. Frena Peletronii Lapythae gyrosq. dedere: et Seru. GRIAL.

Ib. A Solino vrbes in Thessalia memorantur *Thessalia*, et *Thebae*: atque ita fortasse legendum est apud Isidorum, non *Thessalonica*, quae vrbs est Macedoniae, ita appellata, quasi *victoria de Thessalis*, *ἡσσαντων νικη*: quia Philippus rex Macedoniae in eo agro Thessalos bello prostravit. Sed nec de *Thessalia* vrbe



tus. Thessalia patria Achillis, et origo Lapitharum fuit, de quibus fertur, quod hi primo equos frenis domuerint: vnde et Centauri dicti sunt. In Thessalia primum solidi aurei facti sunt, domandorum quoque equorum vsus primum repertus est.

13. Macedoniae in exordio ab Emathio rege Emathiae nomen erat; sed Macedo, Deucalionis maternus nepos, postquam ibi accepit principatum, mutauit vocabulum, Macedoniamque a suo nomine dixit. Est autem confinis ab oriente Aegaeo mari, a meridie Aethiopiae, ab occasu Dalmatiae, a septentrione Moesiae: patria Alexandri Magni, et regio aureis venis, argenteisque opima. Lapidem, quem Paeantidem vocant, ista gignit. Mons Olympus in ea est, qui excellenti vertice tantus attollitur, vt in cacumine eius nec nubes, nec venti sentiantur.

14. Achaia ab Achaeo rege et vrbs, et prouincia appellata: haec pene insula est. Nam absque septentrionali parte, qua Macedoniae iungitur, vndique septa est mari. Ab oriente enim habet Myrteum mare: ab euro Creticum: a meridie Ionium: ab africo, et occasu Cephaloniam, et Cassiopam insulas: a sola septentrionali parte Macedoniae, vel Atticae terrae adiungitur, huius caput est vrbs Corinthus, Graeciae decus. Inachus est Aethiopiae fluius.

15. Ar-

celebri in Thessalia prouincia aliunde mihi constat. Quod autem *Thebas* Solinus, et Isidorus in Thessalia collocant, intelligendum de *Thebis Phthiis*; nam Thebae aliae celebriores in Boeotia ab Isidoro num. praec. recte collocatae fuerunt. Parnassum quoque non in Thessalia, vt Isidorus rursus cap. 8. num. xi. ex Seruio affirmat, fortasse cum Pindo Parnassum confundens, sed in Phocide, regione Aethiopiae, existere, geographi consentiunt. AREV.

13. Macedo Deucal. e Sol. c. de Macedonia. GRIAL.

Ib. Est autem confin. Mysiae. Ex Oros. lib. 1. c. 2. GRIAL.

Ib. Et regio. E Solin. GRIAL.

Ib. Qui excellenti vertice tantus. Ex eod. c. de Thessalia. GRIAL.

Ib. Solinus Emathium regem ignotum hominem, ac veluti terrae filium statuit. Alii hunc vocant *Emathionem*, fi-

lium Aurorae, fratrem Memnonis. *Emathia* proprie pars erat Macedoniae; sed accipi solet praesertim a poetis pro tota Macedonia, immo et pro Pharsalia, et Thessalia. Vnde Lucanus, *Bella per Emathios plusquam ciuilia campos etc.* AR.

14. Achaia ab Ach. Ex Chron. Eusebii. GRIAL.

Ib. Cassiopam Insulas. Oros. ib. 1. c. 2. ab Africo, et Occasu Cephaloniam, et Cassiopam insulas, a Septentrione simum Corinthium, ad Aquilone angustum terrae dorsum, quo Macedoniae coniungitur, vel potius Atticae, qui locus Isthmos vocatur, vbi est Corinthus. GRIAL.

Ib. *Achaeos* ab *Achaeo*, Iouis, et Pithiae filio, cognominatos, tradit Seruius ad 1. Aen. v. 442. Alii ab *Achaeo*, Zuthi filio, qui homicidii reus in Laconiam profugit. *Achaia* sumi solet pro tota Graecia, sed proprie est regio Peloponnesi, cuius caput est Corinthus. AREV.

15. Arcadia sinus Achaiae est, vt platani folium, inter Ionium, et Aegæum mare exposita, quam Arcas, Iouis, et Calistae filius, Pelasgis in ditionem redactis, ex suo nomine Arcadium nuncupauit. Ipsa est et Sicyonia a Sicyone rege, a quo et regnum Sicyoniorum est dictum. Habet autem Arcadia fluuium magnum Erimanthum: asbeston quoque lapidem, qui semel accensus, nunquam extinguitur. Candidissimæ etiam merulae ibi nascuntur.

16. Lacedaemonia - Pannonia ab Alpibus Paeninis est nuncupata, quibus ab Italia secernitur: regio viro fortis, et solo laeta, duobus satis acribus fluuiis Drabo, Saboque vallata. Coniungitur autem cum Norico, et Rhaetia, habens ab oriente Moesiam: ab euro Istriam: ab africo vero Alpes Apenninas: ab occasu Galliam Belgicam: a septentrione Danubii fontem, vel limitem, qui Germaniam, Galliamque secernit.

17. Istriam Ister amnis vocauit, qui eius terram influit: ipse est Danubius. Habet autem Istria a septentrione Pannoniam.

18. Italia olim a graecis populis occupata, magna Graecia appellata est: deinde a regis nomine Saturnia, mox et Latium dicta, eo quod idem Saturnius, a Ioue sedibus suis pulsus, ibi latuerit:

15. Arcadia sinus - vt platani folium. *Confusa sunt haec. Arcadia in sinu est Peloponnesi, id est, in medio ipsius. Peloponnesus vero, vt platani folium, extenditur.* GRIAL.

*Ib.* Quam Arcas Iou, etc. *Ex Chron. Euseb.* GRIAL.

*Ib.* Et Calistae: Isidorus fortasse scripsit Calistus, vel Calistonis, vt Seruius ad 1. Georg. v. 67., quod librarii non intelligentes, in Calistae commutarunt. Peloponnesus, in cuius medietate est Arcadia, a Mela lib. 2. dicitur *Platani folio simillima*. Quod Arcadia dicta fuerit Sicyonia, et regnum Sicyoniorum a Sicyone rege, mihi non liquet: nam apud veteres geographos solum inuenio, Sicyonem urbem fuisse Peloponnesi in Achaia, cuius incolae Sycionii appellabantur. AREVAL.

16. Pannonia. *Ex Oros. ibid.* GR.

*Ib.* Viro fortis. *Ita veter. lib., et Solin. c. de Gallia.* GRIAL.

*Ib.* Ab Euro Istriam. A meridie,  
Tom. IV.

*malleus.* GRIAL.

*Ib.* De Pannonia Plinius lib. 3. cap. 25. Quum Isidorus dicat, Pannoniam esse nuncupatam ab Alpibus Paeninis, vix dubium superest, quin infra legendum sit ab africo vero Alpes Paenninas, non Alpes Apenninas, aut, vt Grialius edidit, Appenninas. Alpes Poeninae, siue, vt alii scribunt, Penninae sunt in confinio Galliae Narbonensis, et Italiae: qua Annibalem transiisse creditur, quum bellum romanis intulit. Alpes vero de multis montibus dici solet, vt Alpes Rhaeticae, Noricae, Bastarnicae, Graiae etc. Liuius lib. 21. cap. 38. Alpes Penninas vocat, non Poeninas, quia a Pennino deo nomen habuerunt, non a transitu poenorum. Confer Cellarium lib. 2. cap. 9. AREV.

18. Italia - magna Graecia. *Seru. Aen. 1. ad v.* Seu vos Hesperiam magnam, etc. *μεγάλη Ἑλλάς* appellata est, quia a Tarento vsq. ad Cumas omnes

postremo ab Italo, Siculorum rege ibi regnante, Italia nuncupata est. Cuius situs longitudine amplius, quam latitudine, a circio in eurum extenditur: a meridie Tyrrheno mari: ab aquilone Adriatico clauditur: ab occiduo Alpium iugis finitur: terra in rebus omnibus pulcherrima: soli fertilitate, pabuli vbertate gratissima.

19. Habet lacus Benacum, Auernum, atque Lucrinum: fluuios Eridanum, et Tiberim, et tepentes fontibus Baias. Gignit gemmas syrtitem, lyncurium, et coraliu: boam quoque serpentem, lynxem feram, et Diomedas aues. Italia autem, et Hispania iccirco Hesperiae dictae, quod graeci Hespero stella nauigent et in Italia, et in Hispania; quae hac ratione discernuntur: aut enim Hesperiam solam dicis, et significas Italiam: aut addis vltimam, et significas Hispaniam, quia in occidentis est fine.

20. Tuscia pars Italiae, Vmbria vero pars Tusciae. Tuscia autem a frequentia sacrorum, et turis vocata, ἀπὸ τῆ θύων.

21. Vmbriam vero historiae narrant, eo quod tempore aquosae cladis imbribus superfuerit, ob hoc Vmbriam graece cognominatam. Est enim in iugis Apennini montis sita, in parte Italiae iuxta meridiem.

22. Etruria pars Italiae dicta, quod eius fines tendebantur, vsque ad ripam Tiberis, quasi ἕτερος ὄρος. Nam ἕτερος alter, ὄρος finis

ciuitates graeci condiderunt: *vid. Iust. lib. 20. GRIAL.*

*Ib.* Cuius situs longitudine ampl. *E Solin. c. de Italia*, Proceritate amplior, quam latitudine. *GRIAL.*

*Ib.* A circio in eurum-finitur. *Ex Oros. GRIAL.*

19. Quae hac ratione discernuntur, etc. *E Seru. Aen. 1. ad v.* Est locus Hesperiam, et *lib. 3.* ab Hespero (*inquit*) Hispaniae rege, vel a stella, quam intuentur petentes Italiam. *GRIAL.*

20. Vmbria vero pars Tusciae. *Ex eod. Aen. 12. GRIAL.*

*Ib.* Vmbria vero dicitur, vt hist. *E Solin. c. 8. GRIAL.*

*Ib.* Plinius *lib. 3. cap. 5.* *Lydi a quorum rege Tyrrheni, mox a sacrificio ritu lingua graecorum Tusci sunt cognominati.* Adde Seruium ad 2. *Aeneid. v. 781.* Haec originatio argueret, scribendum

Tuscia, vt Grialius cum aliis scribebat. Sed communior scriptura est sine aspiratione, vt in *tus*. Seruius ad 6. *Aeneid. v. 4. THVS, et ORCHVS veteres dicebant, quibus sequens aetas detrahit aspirationem.* Innumera sunt alia huiusmodi. *Num. 22. redit iterum sermo de Tuscia. AREV.*

21. *Graece cognominatam:* Solinus omittit *graece:* sic enim habet: *Marcus Antonius asseuerat, hos eosdem, quod tempore aquosae cladis imbribus superfuerint, VMBROS esse nominatos.* Isidorus *graece* addidit, quia *imber* est ex graeco ὄμβρος. *AREV.*

22. *Hetruria pars Italiae. E Seru. Aen. 11. Hetrusciq. duces, et 2. Ad terram Hesp. venies. GRIAL.*

*Ib.* *Lydiu* hoc loco Grialius vocabat, quem *cap. 3. num. 43. non semel Lydum* dixit. Negat Isidorus, dici de-

vocatur . Romae enim fines antea vnam tantum Tiberis ripam tenebant . Alii Etruriam ab Etrusco principe putant . Item et Tyrrhenia a Tyrrheno , Lydi fratre , qui ex sorte cum populi parte de Maeonia venit ad Italiam . Haec est et Tuscia , sed Tusciam dicere non debemus , quia nusquam legimus . Tuscia autem a frequentia sacrificii , et turris dicta est ἀπὸ τῆς Θύων : illic et haruspicinam dicunt esse re-  
pertam .

23. Apulia , vbi Brundisium situm est , quam Aetoli , secuti Diomedem ducem , condiderunt .

24. Campania habet terras , hieme , atque aestate vernantes . Sol ibi mitis , grata temperies , aer purus , et blandus .

25. Gallia a candore populi nuncupata est : γάλα enim graece lac dicitur . Montes enim , et rigor caeli ab ea parte solis ardorem excludunt , quo fit , vt candor corporum non coloretur . Hanc ab oriente Alpium iuga tuentur , ab occasu oceanus includit , a meridie praerupta Pyrenaei , a septentrione Rheni fluentia , atque Germania , cuius initium Belgica , finis Aquitania est ; regio gleba vberi , ac pabulosa ad vsum animantium apta , fluminibus quoque , et fontibus irrigua , perfusa duobus magnis Rheno , et Rhodano fluuiis .

26. Belgis autem ciuitas est Galliae , a qua Belgica prouincia dicta est . Cisalpina , quia citra Alpes . Transalpina , id est , trans Alpes , contra septentrionem . Rhaetia vero , quod sit iuxta Rhenum .

27. Aquitania autem ab obliquis aquis Ligeri fluminis appellata , quia ex plurima parte terminus eius est , eamque pene in orbem cingit .

28. Hispania prius ab Ibero amne Iberia nuncupata . Postea ab Hispalo Hispania cognominata est . Ipsa est et vere Hesperia , ab

bere *Tusciam* , fortasse quia apud antiquos non facile inuenitur *Tuscia* , sed *Tuscorum regio* , aut aliquid aliud simile . AREV .

23. Apulia , vbi Brundis . . . quam Aetoli : *verba sunt Iustini lib. 12. GR.*

*Ibid.* Scribitur *Apulia* , et *Appulia* : necnon *Brundusium* , et *Brundisium* , sed in veteribus monumentis frequentius *Brundisium* . AREV .

25. *A candore populi* : confer cap. 3. num. 34. cum nota . Alias etymologias

Gallorum expendit Becmanus pag. 492. AREV .

26. Belgis . *Belgium dicitur a Caesare* . GRIAL .

*Ib.* Quenam fuerit ciuitas Belgis dicta , ex aliis non liquet : neque Caesar *Belgium* ciuitatem dicit , sed prouinciam , seu regionem , quae pars erat Belgicae , et proprie natale solum Belgarum . AREV .

27. Aquitania . *Ex Oros. GR.*

28. Hispania . *Ex Iustin. lib. 44. GR.*

hespero, stella occidentali, dicta. Sita est autem inter Africam, et Galliam, a septentrione Pyrenaeis montibus clausa, a reliquis partibus vndique mari conclusa, salubritate caeli aequalis, omnium frugum generibus fecunda, geminarum, metallorumque copiis ditissima.

29. Interfluunt flumina magna, Baetis, Minius, Iberus, et Tagus, aurum trahens, vt Pactolus. Habet prouincias sex, Tarraconensem, Carthaginensem, Lusitaniam, Gallaeciam, Baeticam, et trans freta in regione Africae Tingitaniam.

30. Duae sunt autem Hispaniae, citerior, quae in septentrionis plaga a Pyrenaeo vsque ad Carthaginem porrigitur: vltior, quae in meridiem a celtiberis vsque ad gaditanum fretum extenditur. Citerior autem, et vltior dicta, quasi *citra*, et *ultra*: sed *citra*, quasi *circa terras*: et *ultra*, vel quod vltima, vel quod non sit post hanc vlla, hoc est, alia terra.

## C A P V T V.

### De Libya.

1. **L**ibya dicta, quod inde lib<sup>s</sup> fiat, hoc est, africanus. Alii aiunt, Epaphum Iouis filium, qui Memphim in Aegypto condidit, ex Casiope vxore procreasse filiam Libyam, quae postea in Africa regnum possedit, cuius ex nomine terra Libya est appellata.

2. Africam autem nominatam quidam inde existimant, quasi apricam, quod sit aperta caelo, vel soli, et sine horrore frigoris.

*Ibid.* Ipsa est et vera Hesperia: e *Seru. Aen. 1. ad vers.* Est locus Hesp. GRIAL.

30. Duae sunt Hispan. Ex *Oros.* GR.

*Ib.* Isidorus non explicat, quid sit Hispania citerior, et vltior, sed vocum *citra*, et *ultra* etymon tentat inuestigare, aut aliquam rationem reddere. Vera autem originatio est a *cis*, et *vlis*: quae in vsu erant apud veteres pro *citra*, et *ultra*, vt tradit Gellius lib. 12. cap. 13. AREV.

Cap. V. n. 1. Libya, quod inde lib<sup>s</sup> fiat: e *Seru. Aen. 1. ad v.* Venturum excid. Libyae. GRIAL.

*Ib.* Alii aiunt Epaphum. *Hyginus in fabulis c. 149.*, et *Placidus ad Thebaid. 4.* GRIAL.

*Ib.* Hyginus fab. 160. Libyam non Epaphi, sed Palamedis filiam dicit, nisi apud Hyginum rescribendum sit *Epaphi* pro *Palamedis*, quod Munckerus suspicabatur. Alii putant, *Libyam* ita nominatam a *Libye* filio Herculis. Vide Martianum Capellam lib. 6. AREV.

2. Alii dicunt Africam. *Hieronym. in quaest. in Genes. ad cap. 25.* GR.

*Ib.* De quo supra. *Lib. 9. c. 2.* GR.

*Ib.* Afer, vel Apherus a Iosepho lib. 1. Antiq. cap. 12., et 23. dicitur nepos

Alii dicunt, Afticam appellari ab vno ex posteris Abrahae de Cethura, qui vocatus est Afer, de quo supra meminimus.

3. Incipit autem a finibus Aegypti pergens iuxta meridiem per Aethiopiam vsque ad Atlantem montem. A septentrionali vero parte mediterraneo mari coniuncta clauditur, et in gatidano freto finitur, habens prouincias Libyam Cyrenensem, Pentapolim, Tripolim, Byzacium, Carthaginem, Numidiam, Mauritaniam Sitifensem, Mauritaniam Tingitanam, et circa solis ardorem Aethiopiam.

4. Libya Cyrenensis in parte Africae prima est, a Cyrene vrbe metropoli, quae est in eius finibus, nuncupata. Huic ab oriente Aegyptus est, ab occasu syrtes maiores, et troglodytae, a septentrione mare Libycum: a meridie Aethiopia, et barbarorum variae nationes, et solitudines inaccessibiles, quae etiam basiliscos serpentes creant.

5. Pentapolis, graeca lingua a quinque vrbibus nuncupata, id est, Cyrene, Berenice, Teuchira, Apollonia, Ptolemaide. Ex quibus Ptolemais, et Berenice a regibus nominatae sunt. Est autem Pentapolis Libyae Cyrenensi adiuncta, et in eius finibus deputata.

6. Tripolitanam quoque prouinciam graeci lingua sua signant de numero trium magnarum vrbium, Oea, Sabratae, Leptis magnae: haec habet ab oriente syrtes maiores, et troglodytas, a septen-

Abrahae ex Madian filio, a Solino cap. 37. Libys Herculis filius, Nonnulli existimant, cognominatani Africam ex graeca priuatiua *α*, et *φλην*, quasi sine horrore frigoris. Bochartus Chan. 1. 25. videndus de Africa praeter Cellarium lib. 4. in praefat., vbi diuersa Africae nomina explicat. AREV.

3. Byzacium. Byzancium legitur in antiquissimis libris, et marmoribus, et apud Stephanum. Veram tamen scripturam Byzacium existimabat Chacon ex vetustis Varronis codicib. lib. 1. de re rust. cap. 44., et Plin. lib. 5. c. 4., et lib. 17. c. 5., et lib. 18. c. 10., et Aug. in ps. 36. concione 2., quam etiam vulgati Isidori libri, et plerique ex Gothi- cis retinent. GRIAL.

Ib. Mauritaniam Sitifensem, Mauritan. Ting. Quod Caesariensem addant quidam libri, tresque Mauritanias videntur ex Orosio facere, nihil est, quod more-

mur; quando ex eodem, et Isidoro paulo post Caesariensem, et Sitifensem, vel etiam Sitifensem, et Tingitanam ex concil. Carthag. VII. constat esse coniunctas, vt Caesariensis alterutrius quasi appendix sit: ita tamen vt pro Tingitana in Conciliis saepe ponatur. GRIAL.

4. Libya Cyren. - pertendentes. Ex Oros. lib. 1. c. 2. GRIAL.

Ib. In primo ms. goth. Tolet. supra Syrtes maiores est glossa vetus, montes, vel rupes. AREV.

5. Theuchira. Mendose o. l. Ceutria. Vid. Ptolemaei tabul. 4. GRIAL.

Ib. Grialius in textu edidit Teuchira, in not. Theuchira. Vera scriptura est Teuchira, aut Tauchira, quae a reginae nomine Arsinoe quoque vocata fuit. AREV.

6. Oea, Sabratae, Leptis magn. Solin. c. 30. Achaei Tripolim lingua sua signant de trium vrbium numero Ta-

trione mare adriaticum : ab occasu Byzacium : a meridie getulos , et garamantes vsque ad oceanum aethiopicum pertendentes .

7. Byzacena regio ex duobus nobilissimis oppidis nomen sortita est , ex quibus vnum Adrumetus vocatur ( alterum Byzacium ) . Haec sub Tripoli est , patens passuum ducenta , vel amplius milia , fecunda oleis , et glebis ita praepinguis , vt iacta ibi semina , incremento pene centesimo frugis renascantur .

8. Zeugis , vbi Carthago magna , ipsa est et vera Africa inter Byzacium , et Numidiam sita , a septentrione mari siculo iuncta , et a meridie vsque ad getulorum regionem porrecta , cuius proxima quaeque frugifera sunt , vltiora autem bestiis , et serpentibus plena , atque onagris magnis in deserto vagantibus . Getulia autem Africae pars mediterranea est .

9. Numidia ab incolis passim vagantibus sic vocata , quod nullam certam haberent sedem . Nam lingua eorum incertae sedes , et vagae *Numidia* dicuntur . Incipit autem a flumine Ampsaga , in Zeugitanum limitem desinit , habens ab ortu syrtes minores : a septentrione mare , quod intendit Sardiniam : ab occasu Mauritaniam Sitifensem : a meridie aethiopum gentes . Regio campis praepinguis . vbi autem siluestris est , feras educat ; vbi iugis ardua , equos , et

phrae , Abrotani , Leptis magnae . *Nostris codices partim* Oetabrate , *partim* Oea Tabrace , *partim* Oea Sabrete . *Sil. lib. 3.* Sabrata , tum Tyrium vulgus , Sarranaqu . Leptis , - Aeaq . Trinacrios Afris permixta Colonos . *Vbi Oeaq. ex Isidoro lubentius legerim .* GRIAL .

*Ib.* Grialius hoc loco edidit *Bizantium* , paulo post *Byzantium* . Sed num. 3 . quamuis in textu posuerit *Bizacium* , in not. recte praetulit cum Chacone *Byzacium* . Bochartus Chan. l. 1. c. 24 . legit , *Vrbium Oeae , Sabratae* . Veteres editiones valde in his vocabulis errant . AREVAL .

7. Patens passuum ducen. *E Solin.* 6. 30. GRIAL .

*Ib.* De Byzacena regione Bochartus Chan. l. 24 . et 25 . , et Cellarius lib. 4 . cap. 4 . Metropolis Byzacena provinciae *Adrumetum* erat , siue *Hadrumetum* . AREVAL .

8. Zeugis , vbi Carthago magna . *Verba sunt Oros.* GRIAL .

*Ib.* Zeugis , vbi Carthago etc. Consonat Isidoro Victor Vitensis ; conicitque Salmasius pag. 318 . Exercit. Plinian. non aliter exponendum Plinium , quem fortasse male accepit Solinus , qui Zeugitanam provinciam inter Numidiam , et Africam collocat . Harduinus , et cum eo Cellarius ex Isidoro , et aliis verba Plinii sic accipiunt , *Zeugitana regio , et quae proprie vocatur Africa* , hoc est , *Zeugitana regio , eademque proprie Africa vocitata* . AREV .

9. Numidia ab incolis passim vag. *Sallust. in Iugurth.* Et quia saepe tentantes agros , alia , deinde alia loca petuerant , semetipsi Numidas appellaere . *Idem Plin. lib. 5 . c. 3 .* *Paullo tamen aliter Festus .* GRIAL .

*Ib.* Habens ab ortu syrt. min. *Oros. ibid.* GRIAL .

onagros procreat : eximio etiam marmore praedicatur, quod Numidicum dicitur. Habet autem vrbes praecipuas Hipponem regium, et Rusicadam,

10. Mauritania vocata a colore populorum. Graeci enim nigrum *μαύρον* vocant. Sicut enim Gallia a candore populi, ita Mauritania a nigredine nomen sortita est. Cuius prima prouincia Mauritania Sitifensis est, quae Sitifi habet oppidum, a quo et vocabulum traxisse regio perhibetur.

11. Mauritania vero Caesariensis colonia, Caesaria ciuitas fuit, et nomen prouinciae ex ea datum. Vtraeque igitur sibi coniunctae ab oriente Numidiam habent, a septentrione mare magnum, ab occasu flumen Maluam : a meridie montem Astrixim, qui discernit inter fecundam terram, et arenas iacentes vsque ad oceanum.

12. Mauritania Tingitana, a Tingi metropolitana huius prouinciae ciuitate vocata. Haec vltima Africae exurgit a montibus septem, habens ab oriente flumen Maluam : a septentrione fretum gaditanum : ab occiduo oceanum atlanticum : a meridie Gaulalum gentes vsque ad oceanum hesperium pererrantes. Regio gignens feras, simias, dracones, et struthiones, olim etiam et elephantis plena fuit, quos sola nunc India parturit.

*Ib.* Hipponem, Reg. et Rusicem, *Iidem Oros.* GRIAL.

*Ib.* Cauendum ab scriptura vulgata, etiam Griali, *Hipponem, Rhegium etc.*, quasi duae sint vrbes, *Hippo*, et *Rhegium*, vel *Regium* : nam Grialius in textu habet *Rhegium*, in not. *Regium*, sed cum interpunctione inter *Hipponem*, et *Regium*. *Hippo regius*, S. Augustini episcopatu celeberrimus, ita vocabatur, vt ab aliis cognominibus vrbibus discerneretur. De eo Silius lib. 3. v. 259. *Tum Vaga, et antiquis dilectus regibus Hippo*. Graeci Numidas vocunt *Nomades* a *νομή*, *pabulum* : quia saepe permutant pabulum, vel quia pecoribus negotiantur, vel quia herbis, vt pecora, aluntur. Vulcanius notat, *Ampsagam* flumen a Plinio in Tingitania statui. Sed locum non indicat, et Plinius lib. 5. cap. 2. *Ampsagam* in Caesariensi Mauritania censet vltimum, et cap. 3. ait : *Ab Ampsaga Nu-*

*midia est, Masinissae clara nomine.* AREVALVS.

10. Ita cap. 3. num. 34. *Albania a colore populi*. Vide infra num. 14. AR.

11. Vtraeq. igitur. *Oros.* GRIAL.

*Ib.* Qui discernit inter fecundam terram. *Oros.* qui diuidit inter viuam terram, et iacentes arenas vsque ad oceanum. GRIAL.

12. Haec vltima Africae - pererrantes. *Ex Orosio* : illa *tamen*, exurgit a montibus septem, *Solini sunt cap. de Mauritania*. GRIAL.

*Ib.* A Septentrione fretum gaditanum. *Orosius*, a septentrione mare nostrum, et fretum gaditanum. GRIAL.

*Ib.* A meridie Gaulalum gentes; *Orosius*, a meridie Autololum gentes, quas nunc Gaulales vocant. GRIAL.

*Ib.* Elefantos etiamnum non in sola India gigni, sed alicubi in Africa quoque, dixi ad lib. 12. cap. 2. num. 16. AREV.



13. Garamantis regionis caput Garama oppidum fuit. Est autem inter Cyrenensem, et Aethiopiam, vbi est fons, qui riget calore diei, et calet frigore noctis.

14. Aethiopia, dicta a colore populorum, quos solis vicinitas torret. Denique vim sideris prodit hominum color, est enim ibi iugis aestus. Nam quidquid eius est, sub meridiano cardine est. Circa occiduum autem montuosa est, arenosa in medio, ad orientalem vero plagam deserta: cuius situs ab occiduo Atlantis montis ad orientem vsque in Aegypti fines porrigitur: a meridie oceano: a septentrione Nilo flumine clauditur, plurimas habens gentes, diuerso vultu, et monstrosa specie horribiles.

15. Ferarum quoque, et serpentium referta est multitudine. Illic quippe rhinoceros bestia, et camelopardalis, basiliscus, dracones ingentes, ex quorum cerebro gemmae extrahuntur, hiacynthus quoque, et chrysoprasus ibi reperiuntur. Cinnamomum ibi colligitur.

16. Duae sunt autem Aethiopiae, vna circa solis ortum: altera circa occasum in Mauritania.

17. Extra tres autem partes orbis, quarta pars trans oceanum interior est in meridie, quae solis ardore nobis incognita est, in cuius finibus Antipodes fabulose inhabitare produntur. Proxima autem Hispaniae Mauritania est, deinde Numidia, inde regio Carthaginensis, post quae Getuliam accepimus, postea Aethiopiam, inde loca exusta solis ardoribus.

18. Sciendum sane, quod quaedam prouinciae primum de nomine auctoris appellatae sunt: postea a prouincia gentis nomen est factum: nam ab *Italo Italia*, et rursus ab *Italia Italus*, et sic vti-mur ipso nomine gentis, quomodo fuit ipsum nomen auctoris: vnde deriuatum est nomen prouinciae. Ex quo accidit, ex vno homine

13. Garam. reg. *E Solin.* GRIAL.

*Ib.* Qui riget cal. *Ita Gothici*, friget *Solinus*. GRIAL.

*Ib.* Solinus in mea editione veteri: *Garamanicae regionis caput est Garamana*. Sed nomen vrbis ab aliis dicitur *Garama*. Isidorus fortasse scripsit *Garamantidis regionis*: quamquam etiam in vsu est *Garamas*, *garamantis*. AREV.

14. Denique vim. s. p. h. c. *Verba sunt Solini cap. de India*. GRIAL.

*Ib.* Nam quidquid eius est sub Merid. card. *E Solin. c. de Aethiop.* GR.

*Ib.* *A colore populorum*, vt num. 10. AREV.

15. Lib. 12. cap. 2. num. 19. *camelopardus* dicitur, qui hoc loco *camelopardalis* nominatur. Confer notam. AREV.

17. Antipodes fabul. *Sequitur Lactantium, et Augustinum*. GRIAL.

mine nominari et ciuitatem, et regionem, et gentem.

19. Prouinciae autem ex causa vocabulum acceperunt. Principatus namque gentium, qui ad reges alios pertinebant, quum in ius suum romani vincendo redigerent, procul positas regiones prouincias appellauerunt. Patria autem vocata, quod communis sit omnium, qui in ea nati sunt.

20. Terram autem significare praediximus elementum: terras vero singulas partes, vt Africa, Italia. Eadem et loca. Nam loca, et terrae spatia in orbe terrarum multas in se continent prouincias: sicut in corpore locus est pars vna, multa in se continens membra: sicut et domus multa in se habens cubicula: sic terrae, et loca dicuntur terrarum spatia, quorum partes sunt prouinciae: sicut in Asia Phrygia: in Gallia Rhaetia: in Hispania Baetica.

21. Nam Asia locus est, prouincia Asiae Phrygia, Troia regio Phrygiae, Ilium ciuitas Troiae. Item regiones partes sunt prouinciarum, quas vulgus conuentus vocat: sicut in Phrygia Troia, sicut in Gallaecia Cantabria, Asturia. A rectoribus autem regio nuncupata est, cuius partes territoria sunt.

22. Territorium autem vocatum, quasi *tauritorium*, tritum bobus, et aratro. Antiqui enim sulco ducto et possessionum, et territoriorum limites designabant.

20. Terram autem significare praedixim. *Sup. c. 1. ex Seru. Aen. 6. GR.*

21. Gallaecia olim, vt prouincia, cantabros, et astures comprehendebat. Orosius lib. 6. cap. 21. *Cantabri, et astures Gallaeciae prouinciae partes sunt.* Idem colligitur ex Itinerario Antonini, et ex Plinio lib. 19 cap. 1. Vide Florezium tom. 15. Hispan. sacr. pag. 12. AREV.

22. Territorium vocatum. *Seru. Aen. 5. ad v. Vrbeim* designat aratro. Vnde et territorium dictum quasi *tribouium*, tritum bobus, et aratro. *Sed*

*tauritorium retinimus ex Goth. lib., nisi territerium maus ex Vulcanii editione, aut territaurium. GRIAL.*

*Ib. Alii putant; territorium dictum a terrendo inde hostes. Plura de his Vossius in Etymolog. Seruius in mea editione ad lib. 5. Aen. v. 755. habet: Vnde et TERRITORIUM dictum est quasi TRITORIVM, tritum bobus, et aratro. Crellius in dissert. de caeremonia, qua vrbes condebantur, sententiam Isidori probat, quod antiqui non solum vrbeim, sed etiam territoriorum limites, finesque ciuitatis aratro designarent. AREV.*

## CAPVT VI.

*De Insulis.*

1. **I**nsulae dictae, quod *in salo* sint, id est, in mari. Ex iis quoque notissimae, et maximae, quas plurimi veterum solerti studio indagauerunt, notandae sunt.

2. Britannia, oceani insula, interfuso mari, toto orbe diuisa, a vocabulo suae gentis cognominata. Haec in auersa Galliarum parte ad prospectum Hispaniae sita est: circuitus eius quadragies octies septuaginta quinque milia: multa, et magna flumina in ea, fontes calidi, metallorum larga, et varia copia. Gagates lapis ibi plurimus, et Margaritae.

3. Thanatos, insula oceani, freto gallico a Britannia aestuario tenui separata, frumentariis campis, et gleba vberi. Dicta autem Thanatos a morte serpentum, quos dum ipsa nesciat, asportata inde terra, quoquo gentium vecta sit, angues illico perimit.

4. Thule, vltima insula oceani inter septentrionalem, et occidentalem plagam vltra Britanniam, a sole nomen habens, quia in ea

Cap. VI. n. 1. *Quod in salo sint*: videtur id ex Festo petatum verb. *insulae*: *Suntque in salo positae*. AREV.

2. Britannia oceani insula, etc. *Hegesipp. lib. 5. c. 15.* Quid attexam Britannias interfuso mari, toto orbe diuisas? et *Oros. lib. 1. c. 2.* Britannia oceani insula. GRIAL.

*Ib.* Haec in auersa Gall. *Oros. ibid.* Et quoniam oceanus habet insulas, quas Britanniam, et Hiberniam vocant, quae in auersa Galliarum parte ad prospectum Hispaniae sitae sunt. GRIAL.

*Ib.* Circuitus eius - plurimus. *Ex Solin. cap. de Britannia.* GRIAL.

3. Thanatos. *Solin. Athanatis.* GR.

*Ib.* A Britannia aestuario tenui sep. *E Solin. ibid., e quo restitutus est hic locus, mendosus in omnibus libris.* GR.

*Ib.* Thanatos, non Athanatis legitur in correctis editionibus Solini, etiam Grialio antiquioribus. Corruptum Isi-

dori locum, a Britania est varia, tenuis separata, Salmasius pag. 247. Exercit. Plinian. ex Solino correxit: sed eum iam Grialius praeuenerat. AREV.

4. Thule, vltima insula oceani. *Locus e Seru. Georg. 1. ad v. tibi seruiat vltima Thule, et e Solin. c. de Britannia sumptus. Horum verba apponemus, ex his, qui volet, medicinam faciet.* Thule (*ait Seru.*) insula est oceani inter septentrionalem, et occidentalem plagam vltra Britanniam, et Hiberniam, et Orchadas. Est autem insula in oceano vltima, in qua, quum sol in Cancro est, perpetui dies sine noctib. esse dicuntur. *Solinus*: Multae, et aliae circum Britanniam insulae, e quibus Thule vltima, in qua aestiuo solstitio, sole de Cancri sidere faciente transitum, nox pene nulla; brumali solstitio, perinde nullus dies, vt ortus iunctus sit occasui. Vltra Thulem accepimus pigrum

aestium solstitium sol facit, et nullus ultra eam dies est: vnde pigrum, et concretum est eius mare.

5. Orchades, insulae oceani, ultra Britanniam positae, numero triginta tres, quarum viginti desertae sunt, tredecim coluntur.

6. Scotia, eadem et Hibernia, proxima Britanniae insula, spatio terrarum angustior, sed situ foecundior: haec ab africo in boream porrigitur, cuius partes priores Iberiam, et Cantabricum oceanum intendunt. Vnde et Hibernia dicta. Scotia autem, quod ab Scotorum gentibus colitur, appellata: Illic nullus anguis, auis rara, apis nulla: adeo vt aductos inde pulveres, seu lapillos siquis alibi sparserit inter aluearia, examina fauos deserant.

7. Gades, insula in fine Baeticae prouinciae sita, quae dirimit Europam ab Africa, in qua Herculis columnae visuntur, et vnde Tyrrheni maris faucibus oceani aestus immittitur. Est autem a continenti terra centum viginti passibus diuisa. Quam tyrii a Rubro profecti mare occupantes, lingua sua *Gadir*, id est, sepem nomina-

esse, et concretum mare. *Chacon ita legebat*, inter sept., et occ. plagam, in qua quum brumale solstitium sol facit, nullus dies est, vnde pigrum, et concretum est vltra mare. *Sed a sole Thulem nomen habere dicit, non vt Thule (opinor) sed vt vltima, propter causam a Seruio, et Solino relatum, dicitur.* GRIAL.

*Ib.* Verba Solini in mea editione haec sunt: *Multa etc. brumali solstitio dies adeo conductus, vt ortus iunctus sint, et occasus.* Grialius scribebat *Thyle*: retineo *Thule*, quae communior est scriptura. De eadem insula consulendi Plinius, Mela, et alii. Recentiores geographi inter se non consentiunt, de qua insula veteres scriptores loquantur. Cellarius lib. 2. Geogr. antiq. cap. 4. n. 87. putat, *Thulem* esse eam, quae nunc dicitur *Schetlandia*, *Schetland*, siue *Hitland*, aut insulam *Fero*. Plerique *Thulem Islandam* esse affirmant. AREV.

5. Quarum vig. des. *Ex Oros. ibid.* GRIAL.

*Ib.* Pomponius Mela lib. 3. ait, *Orchades* numero esse triginta, Ptolemaeus

circiter triginta, Plinius quadraginta. Multi scribunt *Orcades*. AREV.

6. Scotia, eadem et Hibern. *Ex eod.*, *quamuis non prorsus eadem.* GRIAL.

*Ibid.* Illic nullus anguis. *Ex Solin.* *Vid. Bed. in Angl. hist.* GRIAL.

*Ib.* Scotia nunc est pars septentrionalis Britanniae maioris. Olim Scotiae nomen Hiberniae tribuebatur. Dixi de hac veterum consuetudine in prolegom. ad Sedulium cap. 1. num. xi. AREV.

7. In qua Herculis columna immittitur. *Ex Oros.* GRIAL.

*Ib.* A continenti terra cxx. passus. *CXL. emendat Chacon ex Solini manuscriptis libris, vbi septingentis pedibus legitur, non passib., vt in vulgatis. Sed vetant codices, resq. ipsa, Isidoro Gadib. ipsis vicino, vt par fuit, satis explorata.* GRIAL.

*Ib.* In lingua sua *Gadir*. *Est quoq. גדר ghadar hebraeis sepire, ex Solin. c. de Hispania.* GRIAL.

*Ib.* Solinus, *A rubro profecti mari;* et facile quidem est, vt librarii, *ex mari fecerint mare*, quum passim in mss. *et et i confundantur.* Sed poterit etiam re-

uerunt, pro eo quod circumsepta sit mari. Nascitur in ea arbor similis palmae, cuius gummi infectum vitrum ceraunium gemmam reddit.

8. Fortunatae insulae vocabulo suo significant omnia ferre bona, quasi felices, et beatae fructuum vbertate. Suapte enim natura pretiosarum poma siluarum parturiunt. Fortuitis vitibus iuga collium vestiuntur: ad herbarum vicem messis, et olus vulgo est: vnde gentilium error, et secularium carmina poetarum propter soli fecunditatem easdem esse paradisum putauerunt. Sitae sunt autem in oceano contra laeuam Mauritaniae, occiduo proximae, et inter se interiecto mari discretae.

9. Gorgades, insulae oceani, obuersae promontorio, quod vocatur Hesperuceras, quas incoluerunt Gorgones feminae aliti pernicitate, hirsuto, et aspero corpore; ex iis insulae cognominatae: distant autem a continenti terra bidui nauigatione.

10. Hesperidum insulae vocatae a ciuitate Hesperide, quae fuit in fine Mauritaniae: sunt enim vltra Gorgadas sitae sub atlanteum litus in intimis maris sinibus, in quarum hortis fingunt fabulae draconem peruigilem aurea mala seruantem. Fertur ibi esse maris

tineri mare in ablatiuo, vt praesepe etc. De Gadibus Bochartus Ch. lib.1. cap.34., vbi legit, *lingua sua Gadir*, corrigens *Gades*, prout iam Grialius correxerat. AREV.

8. Fortunatae – easd. esse Paradisum. *Seru. Aen. 5. ad v. Elysiumque colo*, secundum Philosophos Elysium est insulae fortunatae. GRIAL.

*Ib.* Sitae sunt autem, e *Solin. c. vlt. GR.*

*Ib.* Nunc *Canariae* dicuntur, quia vna earum a canibus ingentis magnitudinis ibi repertis *Canaria* vocabatur: de qua Plinius lib. 6. cap. 22., et Solinus prope finem sui operis, qui concludit, *non penitus ad nuncupationem suam ( Fortunatarum ) congruere insularum qualitatem*. Conferendus Harduinus ad Plinium. AREVALVS.

9. Gorgades. *Ita v. libri, et Plinii, et Solini manuscripti*. GRIAL.

*Ib.* Alii editi apud Melam, Solinum, Plinium, etc. habent *Gorgones insulas*,

non *Gorgadas*, vt Grialius edidit. Pro *Hesperuceras* meus Solinus refert, quod *vocamus Hesperionceras*. Ac fortasse apud Isidorum legere etiam praestabit quod *vocamus*, non quod *vocatur*. Vulcanius notauit, pro *Hesperuceras* aliter apud Plinium legi *Hesperionceras*. Plinius vtroque modo dixit *Hesperionceras*, et *Hesperuceras*: ita enim latinis literis scripsit graecum *Ἑσπερίου κέρα*, *Hesperii cornu*. Promontorium, quod nunc *Viride* vocatur, creditur esse *Hesperuceras*. AREV.

10. De Hesperidum insulis Plinius lib. 6. cap. 31. De explicatione fabulae Draconis idem Plinius lib. 5. cap. 1., et Solinus cap. 24. al. 36. Insulae, et horti Hesperidum a tribus filiabus Hesperii, fratris Atlantis, nomen habuerunt. Isidorus etymon deducit ab Hesperide vrbe, quae Hesperide primum dicta fuit, et postea Berenice, sita in Cyrenaica prouincia. AREV.

aestuarium adeo sinuosis lateribus tortuosum, vt visentibus procul lapsus angueos imitetur.

11. Chryse, et Argyre insulae in Indico oceano sitae, adeo fecundae copia metallorum, vt plerique eas auream superficiem, et argenteam habere prodiderint, vnde et vocabula sortitae sunt.

12. Taprobana, insula Indiae subiacens ad eurum, ex qua oceanus Indicus incipit, patens in longitudine octingentis septuaginta quinque milibus passuum, in latitudine sexcentis viginti quinque milibus. Scinditur amne interfluo, tota margaritis repleta, et gemmis. Pars eius bestiis, et elephantis repleta est, partem vero homines tenent: in hac insula dicunt in vno anno duas esse aestates, et duas hiemes, et bis locum vernare floribus.

13. Tylos insula est Indiae, ferens omni tempore folia. Hucusque insulae oceani.

14. Item insulae, quae ab Hellesponto vsque ad Gades in mari Magno sunt constitutae. Cyprus insula a ciuitate Cypro, quae in ea est, nomen accepit: ipsa est et Paphos, Veneri consecrata in Carpathio mari, vicina austro, famosa quondam diuitiis, et maxime aeris: ibi enim prima huius metalli inuentio, et vtilitas fuit.

15. Creta Graeciae pars est ingens contra Peloponnesum: haec primum a temperie caeli Macaronesium appellata est, deinde Creta dicta a Crete quodam indigena, quem aiunt vnum Curetum

11. Chryse, et Argyr. *Solin., Plin., et Mela.* GRIAL.

12. Sexcentis viginti quinq. milibus: *vocem, stadiorum, ex Solino, Plinio, et Chacone auctorib. expunximus.* GRIAL.

*Ib. Taprobana; alii efferunt, Taprobane. Ea nunc a nonnullis Sumatra, a plerisque rectius Zeilan esse creditur: de qua multa geographi tum veteres, tum recentes.* AREV.

13. Tylos - ferens omni tempore fol. *Al. virens o. t. f.* GRIAL.

*Ib. Fortasse vera est lectio veterum codicum, virens omni tempore folia; quam etiam exhibent duo goth. Tolet. saepius laudati: nam sequior aetas dicebat folia, foliae, ex quo in vulgares linguas italicam, et hispanam permanuit foglia, hoja. Nisi mauis folio cum Solino cap. 65. Tylos Indiae insula est...*

*quaecumque in ea arbor nascitur, nunquam caret folio.* AREV.

14. Ipsa est et Paphos. *Hoc non referri ad Cyprum insulam, sed ad urbem in ea; quae olim Cypros dicebatur, et Paphos, aiebat Chacon.* GRIAL.

*Ib. Ibi enim prima huius metall. inu. Plin. lib. 8. c. 56. et lib. 34. c. 2.* GR.

*Ib. In mari Magno; hoc est, in mediterraneo, vt saepe aduerti. Paphos ciuitas erat; an autem eadem vocata fuerit Cyprus, non liquet aliunde. De aere cyprio rursus Isidorus lib. 16. cap. 20. Videndus Meursius in libro De Cypro, Amstelodami edito 1675.* AREV.

15. Haec primum a temperie caeli. *E Solin. c. 17.* GRIAL.

*Ib. Macaronesium; melius Macaronesos, hoc est, insula beata. Solinus c. 16. Do-siades eam a Crete nympa, Hesperides*

fuisse, a quibus Iupiter ibi absconditus est, et enutritus. Est autem insula Graeciae inter ortum, et occasum longissimo tractu porrecta, a septentrione Graeciae aestibus, ab austro aegyptiis vndis perfusa. Fuit autem quondam centum vrbibus nobilis, vnde et Hecatompolis dicta est.

16. Prima etiam remis, et sagittis claruit: prima literis iura fixit, equestres turmas prima docuit. Studium musicum ab Idaeis dactylis in ea coeptum: capris copiosa, ceruis eget, lupos, et vulpes, aliaque ferarum noxia nusquam gignit, serpens ibi nullus, noctua nulla, et, si inuehatur, statim moritur. Larga est autem vitibus, et arboribus. Dictamnus herba in Creta nascitur, et alimus, quae admorsa diurnam famem prohibet: Phalangos autem venenatos gignit, et lapidem, qui Idaeus dactylus dicitur.

17. Abydos insula in Europa super Hellespontum posita, angusto, et periculoso mari separata, ἄβυδος graece dicta, quod sit introitus Hellesponti maris, in quo Xerxes pontem ex nauibus fecit, et in Graeciam transiit.

18. Coos insula adiacens prouinciae Atticae, in qua Hippocrates medicus natus est, quae, vt Varro testis est, arte lanificii prima in ornamentum feminarum inclaruit.

*filia, Anaximander a Crete rege Curetum CRETAM, AERIAM prius dictam, mox CVRETIM: nonnulli etiam a temperie caeli παραπένοον appellatam prodiderunt. AREV.*

16. Prima etiam rem. *Ex eod. GR.*

*Ib. Iura fixit. Solinus, iura iunxit. Vid. Plato in Minoe. GRIAL.*

*Ib. Ceruis eget. Ex Solin. Plin. l. 8. c. 58. mirabilis in ead. insula (Creta) ceruos, praeterquam in Cydoniatarum regione, non esse. GRIAL.*

*Ib. Phalangos autem. Sic v. l. Solinus, Phalangium aranei genus est, si nisum quaeras, nulla vis est, si potestatem, ictum hominem veneno interficit. GRIAL.*

*Ib. Iura fixit: fortasse Isidorus verbum sumpsit ex Virgilio 6. Aeneid. v. 622. Fixit leges pretio, atque refixit. Apud Plinium, et Celsum occurrit Phalangium in recto casu, apud Vegetium vero de re veter. lib. 3. cap. 81. Spha-*

*langios: ita enim scribit. Apud Isidorum legi poterit phalangios. AREV.*

17. Abydos insula. *Abydos neq. insula, neq. in Europa est, sed, vt ait Solinus de Hellesponto loquens: Abydos Asiae est, et Sestos Europae. Seru. ad v. fauces tentantur Abydi, Georg. 1. Sestos, et Abydos ciuitates sunt Hellesponti, quae angusto, et periculoso mari segregantur. Nos haec aliis concinnanda relinquimus. GRIAL.*

*Ib. Abydos, et Sestos nunc Dardanelli vocantur. Isidorus insulam Abydon perperam facit. Alia fuit vrbs Abydos in Aegypto, et in ea Memnonis regia mirifice structa, et celebre Osiris templum. AR.*

18. Coos. *Solinus, Multae quidem insulae obiacent Atticae continenti, sed suburbanae ferme sunt Salamis, Sunium, Cos, Ceos, et cetera. Quae, vt Varro testis est, subtilioris vestis amicula arte lanificae scientiae prima in ornatum fe-*

19. Cyclades insulae antiquitus Graeciae fuerunt, quas inde Cycladas autumant dictas, quod licet spatiis longioribus a Delo proiectae, in orbem tamen circa Delum sitae sint: nam orbem κύκλον graii loquuntur. Quidam vero non quod in orbem digestae, sed propter scopulos, qui circa eandem sunt, dictas putant Cyclades.

20. Hae in Hellesponto inter Aegaeum, et Maleum mare constitutae circumdantur etiam pelago Myrtoo. Sunt autem omnes numero quinquaginta tres, tenentes a septentrione in meridiem milia quingenta, ab oriente in occasum milia ducenta: metropolis earum Rhodos.

21. Delos insula, in medio Cycladum sita. Et dicta Delos fertur, quod post diluuium, quod Ogygii temporibus notatur, quum orbem multis mensibus continua nox inumbrasset, ante omnes terras radiis solis illuminata est, sortitaque ex eo nomen, quod prima manifestata fuisset visibus. Nam δῆλον graeci manifestum dicunt. Ipsa est et Ortygia, eo quod primum ibi visae sunt coturnices aues,

minarum dedit. In Solin. manusc. ecclesiae Tolet. libro, Ceos, Cos, legitur: et quidem iam pridem questus est Hermolaus Barbarus, harum vocum affinitate saepe peccatum a librariis in bonis auctoribus, ita ut iam prope vsucapta sint a Coos, quae Ceos erant fortasse propria, sed lanificium fuerit, Plinio auctore, utriusque commune. Hippocrates tamen communis esse non potuit, quem fuisse constat Coos. Sed Coos, Hippocratis patria, non obiacet Atticae in mari Aegaeo, sed Rhodo in Icario pelago. GR.

Ib. In mea Solini editione legitur Coos, Ceos; sed Isidorus videtur legisse Ceos, Coos, ut aduertit Salmasius Exercit. Plinian. pag. 143., qui apud Solinum quum inuenisset Ceos, Coos, correxit, Coos, Ceos: et obseruauit, errorem Isidoro cum Solino communem esse, quod Coos dicatur obiacere Atticae. Coos scribitur etiam Cos, et Ceos, Cea. De confusione harum vocum, et insularum consulendus Harduinus in not., et emendat. ad lib. xi. Plinii cap. 22. num. 42., et Cellarius lib. 3. cap. 2. num. 26. AREV.

19. Cyclades - quas inde Cycl. aut. E Solin. GRIAL.

Ib. Quidam vero non quod in orb. Vid. Seru. Aeneid. 3. ad v. Cycladas, et creb. l. f. c. t. GRIAL.

Ib. Circa eandem: scilicet Delum. Malim tamen circa easdem. Sententia certe haec est, dictas Cycladas, quia eas circuire longo ordine nauigando necesse est ex Seruio loc. cit. a Grialio Plinius lib. 4. cap. 12. A promontorio Geresto circa Delum in orbem sitae (unde et nomen traxere) Cyclades. AREV.

20. Sunt autem omnes num. Ex Oros. GRIAL.

Ib. Tenentes. Ita Goth. o.; tendentes non displicet, ex Vulc. GRIAL.

Ib. Quinquaginta tres. Hyginus nouem tantum numerat fab. 276. Strabo lib. 10. Initio duodecim numerabantur (Cyclades;) accesserunt autem plures. Vide etiam Velleium lib. 1. cap. 4., et Munckerum in not. ad Hyginum. AREV.

21. Nam δῆλον Graeci. Verba sunt Seru. Aen. 3. GRIAL.

Ib. Ipsa est et Ortygia. E Solin. c. 17. GRIAL.

Ib. In hac insula Latona. Verba Seru. Aen. 3. ad v. Sacra mari colitur med. GRIAL.



quas graeci ὄρνυγας vocant. In hac insula Latona enixa est Apollinem, et Dianam. Delos autem et ciuitas dicitur, et insula.

22. Rhodos, Cycladum prima ab oriente, in qua rosae capitulum dicitur esse inuentum, dum ibi ciuitas conderetur: ex quo et vrbs, et insula Rhodos est appellata. In hac vrbe solis colossus fuit aereus septuaginta cubitorum altitudine. Fuerunt et alii centum numero in eadem insula colossi minores.

23. Tenedos vna ex Cycladibus ad septentrionem sita, in qua olim ciuitas a Tene quodam condita est. Vnde nomen vrbis illius, vel potius insulae fuit. Nam Tenes iste infamatus, quod cum noverca sua concubuisset, fugiens, hanc insulam vacuum cultoribus obtinuit: vnde et *Tenedos* insula dicta est: sic Cicero, *Tenen ipsum, cuius ex nomine Tenedos nominatur.*

24. Carpathos, vna ex Cycladibus a meridie posita contra Ae-

*Ib.* Quod post diluuium etc. ex Solino cap. 17. AREVAL.

22. Rhodos Cycladum prim. Ex Oros. GRIAL.

*Ib.* Rosae capitulum. Al. capitolium, al. capulum, al. cupulum f. cohium, vel coiium. Gloss. coiium, κάλυξ ῥόδου μεμυκός. GRIAL.

*Ib.* Gisbertus Cuperus in Apotheos. Homeri §. *Serapidem*, pro rosae capitulum, aut capitolium, vt alicubi legitur, corrigit rosae caput olim dicitur etc. Isidorus calycem rosae videtur caput vocare: proprie autem caput rosae est globulus inferior lanugine refertus. De colosso a Rhodiis soli dicato Turnebus lib. 8. Aduersar. cap. 24. De aliis colossis Paulus Voetius ad Herodianum pag. 186. seq., et Raderus ad Martialem pag. 23. De Rhodo Bochartus Ph. 3. 6. Diodorus lib. 5. Grammat. a Rhodo puella nomen Rhodi deducit, alii a rosis potius, quae magna copia succreuisse dicuntur. AREV.

23. Tenedos. Ex Oros. GRIAL.

*Ib.* Nam Tenes iste - dicta est. E Seru. Aen. 2. ad v. Tenedos notissima fama. GRIAL.

*Ib.* Sic Cicero. Verr. 3. GRIAL.

*Ib.* Tenedos legitur apud Isidorum,

et Tenedos inter Cycladas recensetur etiam ab Ampelio cap. 6. Dissentit Munckerus ad Hyginum fab. 276., apud quem corrigit, *Tenos* pro *Tenedos*. Et *Tenon* etiam vocant Artemidorus, Strabo, Ouidius, Stephanus, et Plinius. Alia est *Tenedos* vrbs, et insula troiano agro opposita, de qua Virgilius lib. 2. Aen. v. 21. Isidorus Teno tribuit, quod de Tenedo a plerisque narratur, et vtramque insulam confundit. De *Tene*, Cycni filio, *Tenedi* conditore, alii alia narrant, eum scilicet statuisse, vt qui in adulterio deprehenderetur, a deprehendente statim occidi posset. Tenedia securis in proverbium abiit, de quo Erasmus in Adag. Tenes apud tenedios sanctissimus deus habebatur, vt ait Cicero 3. in Verrem cap. 19., et lib. 3. de nat. deor. *Iam vero in Graecia multos habent ex hominibus deos, Alabandum Alabandi, Tenedii Tenedum etc.* AREVALVS.

24. Carpathos. Ex Oros. GRIAL.

*Ib.* Contra Aegyp. a. q. C. m. *Acro* in Hor. GRIAL.

*Ib.* Est enim inter Aegyptum, et Rhod. E Seru. Aen. 3. GRIAL.

*Ib.* Propter celerem fructuum maturitatem: quia καπρός graece est fructus. Bochartus Chan. 1. 7. id tam fu-

Aegyptum, a qua Carpathium mare appellatum est, vocata propter celerem fructuum maturitatem. Est enim inter Aegyptum, et Rhodum. Ex hac insula dicuntur et Carpasiae naues magnae, et spatiosae.

25. Cythera insula, vna ex Cycladibus a parte occidua sita: cuius Porphyris antea nomen fuit. Cythera autem vocata, quod ibi Venus sit orta.

26. Icaria insula, vna de Cycladibus, quae Icario mari nomen dedit. Haec inter Samum, et Myconum procurrentibus saxis inhospitalis est, et nullis sinibus portuosa. Dicitur autem, Icarum Cretensem ibi naufragio interiisse, et de exitu hominis impositum nomen loco.

27. Naxos insula, ante Dionysias dicta, quasi *Dionaxos*, quod fertilitate vitium vincat ceteras: est autem a Delo xviii. milia passuum separata, ex qua olim Iouis fertur aduersus Titanas fuisse profectus.

28. Melos, ex numero Cycladum, vna omnium insularum rotundissima, vnde et nuncupata.

tile esse dicit, quam quod sequitur, ex hac insula dici Carpasiae naues magnas, et spatiosas. Ipse *Carpathum* dictam putat a *carpath*, quia est ad oram Cariae. AREV.

25. Cythera. Ex *Oros.*, et *Solino*: licebit etiam Cytheream appellare. *Stephanus*, λέγεται ἡ ἢ νῆσος, ἡ ἢ γόνυ αὐθιραία. *Seru. Aen.* 1. ad illud, At Cytherea nouas artes: Cytherea ab insula, (*inquit*) quae plurali tantum numero dicitur, vt sunt alta Cythera, *Aen.* 10. GR.

*Ib.* Cythera, Cytherae pro insula occurrit apud *Tacitum* 3. *Annal.* cap. 69. Vt Cytheram potius concederet. Sed alii hanc lectionem sollicitant. Esse autem Cytheram insulam oppido Boiae, et promontorio Maleae oppositam cum oppido eiusdem nominis, et portu, idoneis testimoniis *Cellarius* confirmat lib. 2. cap. 14., et lib. 3. cap. 7. AREV.

26. Icaria vna de Cycladib. *Solinus*, de Sporadibus est Icaros. Sed *Cycladas* quoque *Sporadas* fecisse videtur *Virgilius*, quum dixit, Sparsasq. per aequor - Cy-

Tom. IV.

cladas. GRIAL.

*Ib.* Icaria insula *Icaros* dicitur a *Solino*, et *Plinio* lib. 4. cap. 12., qui eam etiam inter Sporades enumerat. *Icaria* vocatur a *Mela* lib. 2., qui pariter eam inter Sporades recenset. *Icariam* quoque dicunt *Strabo*, et *Ptolemaeus*. AR.

27. Naxos insula ante Dionysias dicta. *Solinus*: Naxos Dionysias prius, quam Naxos, dicta; vel quod hospita Libero patri, vel quod fertilitate vitium vincat ceteras. Quare autem Naxos dicta sit, *Diod. Sicul.* lib. 6. Illud vero, quasi *Dionaxos*, *adulterinum* duco. GR.

*Ib.* De Naxo *Plinius* lib. 4. cap. 12., et *Bochartus Chan.* 1. 30. In meo *Solino* scribitur *Dionysia*, non *Dionysias*. A *Plinio* *Dionysias* vocatur. Extant numeri inscripti ΝΑΞΙΩΝ, qui ad hanc insulam videntur pertinere. AREVAL.

28. Melos, e *Solin.* GRIAL.

*Ib.* Melos inter Sporadas a *Mela* collocatur lib. 2. Incolae *Melii* dicuntur; inde *Diagoras Melius*, de quo *Minutius Felix* cap. 8. AREVAL.

Z

29. Historia dicit, ex Iasone natum fuisse Philomelum, et Plutum: ex Philomelo Pareantum genitum: qui de suo nomine Paron insulam, et oppidum appellauit; prius autem Minoia, deinde Paros dicta. De qua Virgilius: *niueamque Paron*. Gignit enim marmor candidissimum, quod Parium dicunt. Mittit et sardam lapidem, marmoribus quidem praestantiorem, sed inter gemmas vilissimum.
30. Chios insula syra lingua appellatur, eo quod ibi mastix gignitur. Syri enim mastichem Chio vocant.
31. Samos insula est mari Aegaeo, vbi nata est Iuno: ex qua fuit Sibylla Samia, et Pythagoras Samius, a quo philosophiae nomen inuentum est. In hac insula reperta prius fictilia vasa traduntur. Vnde et vasa Samia appellata sunt.
32. Sicilia a Sicano rege Sicania cognominata est: deinde a Siculo, Itali fratre, Sicilia. Prius autem Trinacria dicta propter tria ἀκρα, id est, promontoria, Pelorum, Pachynum, et Lilybaeum. Trinacria enim graecum est, quod latine *Triquetra* dicitur, quasi in tres quadras diuisa. Haec ab Italia exiguo freto discreta, africanum mare prospectans, terris frugifera, auro abundans: cauernis tamen, et fistulis penetrabilis, ventisque, et sulphure plena. Vnde et ibi Aetnae montis extant incendia: in cuius freto Scylla est, et Charibdis, quibus nauigia aut absorbentur, aut colliduntur.

29. De qua Virg. *niueamq. Paron*. Aen. 3. GRIAL.

Ib. *Sardam lapidem*: ex Solino c.20. AREV.

30. Syri enim mastichem. Ead. leguntur in libell. de locis Hebr. ex Act. Apost. inter Hieronymi opera. GRIAL.

Ib. Traditur, solam Chium inter insulas mastichem gignere. Vide Plinium lib. 5. cap.31. Etymologia ex graeco ab aliis petitur ob niuis copiam, vel a Chione nympa, aut filia Daedalionis. Bochartus Ch. 1. 9. *Chii* nomen syrum esse docet, sed deducit a *Chiua*, serpente: quia historiae chiorum referunt, sub monte eius insulae Pelinaeo quondam latuisse draconem portentosae magnitudinis, qui sibilis suis insulares aliquandiu territauerit. Negat vero, quod syri mastichem *chion* vocauerint. AREV.

31. Forte, *est in mari*. AREV.

32. Trinacria - quod latine *Triquetra*. Plinius, et Solin. *triquetra*; sed *triquadram scripsisse Isidorum verisimile est ex etymologia, et ex Quinctiliano, qui lib. 1. c. 5. Etymologia (inquit) nonnunquam barbara ab emendatis conatur discernere, vt quum triquetram dici Siciliam, an triquadram oporteat, etc.* GRIAL.

Ib. In editionibus correctis Quintiliani lib. 1. cap. 6. al. 10. non *triquadra* legitur, sed *triquedra*: desumit enim etymon huius vocis a *tribus sedibus*, seu locis: nam ἴδρα *sedes* est. Ac fortasse apud Isidorum legendum, *latine triquedra dicitur, quasi in tres hedras diuisa*. Bochartus Chan. 1. 30. de primis, seu priscis Siciliae incolis late disserit, et veterum fabulas apud Thucydidem, et alios reiicit: *Siciliae* nomen ex hebraea origine repetit. AREV.

33. Fuit autem quondam patria cycloporum, et postea nutrix tyrannorum, frugum fertilis, ac primum terris omnibus commissis seminibus aratro proscissa. Principem urbium Syracusas habet: fontem Arethusam, et Alphaeum fluuium, magnorum generatorem equorum. In ea insula primum est inuenta comoedia.

34. Achatem lapidem ipsa primum ex Achate flumine dedit. Parturit et mare eius coraliū: gignit et sales Agrigentinos, in igne solubiles, crepitantes in aquis. Omnis ambitus eius clauditur stadiorum tribus milibus. Sallustius autem dicit, Italiae coniunctam fuisse Siciliam: sed medium spatium impetu maris diuisum, et per angustiam scissum.

35. Tapsus insula, stadiis decem a Sicilia remota, iacens, et planior, vnde et nuncupata; de qua Virgilius, *Tapsumque iacentem*.

3. Aen. 389.

36. Aeoliae insulae Siciliae, appellatae ab Aeolo, Hippotae filio: quem poetae finxerunt regem fuisse ventorum, sed, vt Varro dicit, rector fuit istarum insularum, et quia ex earum nebulis, et fumo futuros praedicebat flatus ventorum, ab imperitis visus est ventos sua potestate retinuisse. Eaedem insulae et Vulcaniae vocantur, quod et ipsae, sicut Aetna, ardeant.

37. Sunt autem nouem, habentes propria nomina, quarum primam Liparus quidam Liparem vocauit, qui eam ante Aeolum rexit. Altera Hiera vocatur, quod sit collibus eminentissimis; reliquae vero, id est, Strongyle, Didyme, Ericusa, Hephaestias, Phaenicsa, Euonymos, Ericodes, Phaenicoes: quae quoniam nocte ardent,

*Ib.* Haec ab Italiae exig. fret. *Ex Iustin. lib. 4. in princip. GRIAL.*

33. Fuit autem quondam patria. *Ex Oros. lib. 1. c. 4. GRIAL.*

*Ib.* Primum est inuenta Comoedia. *E Solin. GRIAL.*

34. Gignit et sales Agrig. *Ex eod. Idem infr. lib. 16. c. 2. GRIAL.*

*Ib.* Et per angustiam scissum. *Idem supr. lib. 13. c. 18. GRIAL.*

35. Virg. Tapsumq. iacentem. *Vbi Seru. insula non longe a Syracusis fluctibus pene par. GRIAL.*

36. Aeolo, Hippotae fil. *E Seru. Aen. 1. ad v. Aeoliam venit. GRIAL.*

37. Hiera quod sit collib. emin. *Siue quod ἱερόν, hoc est, sacrum pro magno*

*usurpant, ita vti nos, graeci, siue, vt ait Solinus, quod sit Vulcano praecipue sacra. GRIAL.*

*Ib.* Hephaestias. *Haec in editione Margarini non est, et quidem sine ea numerus constat. Solinus, et Plinius septem tantum esse dicunt. GRIAL.*

*Ib.* Solinus cap. xi. *In fretis, inquit, siculo ἠφαίστιαι insulae etc. Fortasse hinc Hephestias apud Isidorum immissum est, ac legi posset, Ericusa Hephaestia, vt vna tantum sit insula. A graecis hae insulae dicuntur Hephaestides. Hephaestia, vel Hephaestias est etiam vrbs metropolis insulae Lemni. Vide Plinium lib. 3. cap. 8., et 9., vbi docet, Liparam dictam a Liparo, Ausonis filio, qui*

Aeoliae, siue Vulcaniae dicuntur; ex iis quaedam ab initio non fuerunt, postea mari editae vsque nunc permanent.

38. Stoechades, insulae Massiliensium, sexaginta milium spatio a continenti in fronte Narbonensis prouinciae, qua Rhodanus fluius in mare exit. Dictae autem graece Stoechades, quasi opere in ordinem sint positae.

39. Sardus, Hercule procreatus, cum magna multitudine a Libya profectus, Sardiniam occupauit, et ex suo vocabulo insulae nomen dedit. Haec in africo mari facie vestigii humani, in orientem, quam in occidentem, latior prominet: ferme paribus lateribus, quae in meridiem, et septentrionem vertunt, ex quo ante commercium a nauigantibus graecorum *Ἰχθυος*, appellata est.

40. Terra patet in longitudine milia cxi., latitudine xl. In ea neque serpens gignitur, neque lupus, sed solifuga tantum, animal exiguum, hominibus perniciosum. Venenum quoque ibi non nascitur, nisi herba per scriptores plurimos, et poetas memorata, apiastro similis, quae hominibus rictus contrahit, et quasi ridentes interimit. Fontes habet Sardinia calidos, infirmis medelam praebentes, furibus caecitatem, si sacramento dato oculos aquis tetigerint.

41. Corsicae insulae exordium incolae Ligures dederunt, ap-

successit Aeolo: Alii dicunt, Aeolum Liparo successisse. Adisis Cellarium lib. 2. cap. 12. AREV.

38. In fronte Narbon. prou. *Oros. lib. 1. c. 2.* GRIAL.

*Ib.* Stoechades insulae, nunc de *Hyaeres* nuncupatae, tres numero sunt, de quibus vide Plinium lib. 3. cap. 5. Sed tribus nobilioribus aliae paruae, minusue notae accensentur. AREV.

39. In Orientem, quam in Occidentem latior: locus est ex lib. 2. *histor. Sallustii*, citatus ab *Agell. lib. 13. c. 28.*, cui ex *Isidoro* addi haec possunt, Ferme paribus lateribus, quae in meridiem, et septentrionem vertunt. *Corrigendus idem apud Non. in Facies, Voces autem, ante commercium, Chaconi suspectae erant.* GRIAL.

*Ib.* Sardus ab Hercule procreatus: ita Solinus cap. 10., Strabo, Silius; et

alii. A graecis antea vocabatur *Ἰχθυόσσα*, ab effigie soleae, siue imae pedis humani partis. *Bochartus Chan. 1. 31.* quod de Sardo, Herculis Maceridis filio, ab Isidoro, et aliis antiquioribus dicitur, tam suspectum esse arbitratur, quam quod a Cyrno, Herculis itidem filio, Corsicae graecum nomen *Cyrnon* ab Isidoro etiam, et Seruio deducitur. Ipse hebraeam originem nominis *Sardiniae* excogitat. AREV.

40. Sed solifug. *sup. lib. 12. c. 3.* GRIAL.

*Ib.* Nisi herba. Ex *Isidoro emendandus Seruii locus eclog. 8.*, unde sunt haec. GRIAL.

*Ib.* Fontes habet. Ex *Solin.* GRIAL.

*Ib.* De solifuga, et herba Sardoniam, aut Sardoam, quae homines quasi ridentes interimit, Solinus loc. cit. AREV.

41. Ligur mulier. *Citat haec Pri-*

pellantes eam ex nomine ducis. Nam quaedam Corsa nomine, Ligur mulier, quum taurum ex grege, quem prope litora regebat, transnatare solitum, atque per interualla corpore aucto remeare videret, cupiens scire incognita sibi pabula, taurum a ceteris digredientem vsque ad insulam nauigio prosecuta est. Cuius regressu insulae fertilitatem cognoscentes Ligures, ratibus ibi profecti sunt, eamque nomine mulieris auctoris, et ducis appellauerunt.

42. Haec autem insula graece Κύρην dicitur, a Cyrno Herculis filio habitata, de qua Virgilius, *Cyrnaeas taxos*. Diuiditur autem a Sardinia  $\bar{x}$ x. milium freto, cincta ligustici aequoris sinu ad prospectum Italiae. Est autem multis promontoriis angulosa, gignens laetissima pabula, et lapidem, quem catochitem graeci vocant. ecl. 9. v. 30.

43. Ebosus, insula Hispaniae dicta, quod a Zanio non procul sit, quasi *ebozos*. Nam lxx. stadiis ab ea distat: cuius terram serpentes fugiunt. Huic contraria est Colubraria, quae referta est anguibus.

44. Baleares insulae Hispaniae, duae sunt Aphrosiade, et Gymnasie, et Maior, et Minor. Vnde et eas vulgus Maioricam, et

*scian. lib. 6. ex Sallustii lib. 2. histor.* Sed ipsi ferunt, taurum ex grege, quem prope litora regebat Corsa nomine, Ligur mulier, ex quo intelligitur, totum hunc locum esse Sallustii. GRIAL.

*Ibid.* De Corsica agit Bochartus Chan. 1. 31. 32., qui asserit, Corsicae nomen esse punicum, quo *siluosus locus* indicatur: quia ex omnibus insulis nulla est alia siluosior. Isidoro fauent Eustathius ad Dionysii versum 458., et Byzantius chorographus in Κορσικ. Verius Seneca censet de huius insulae diuersis habitatoribus cap. 8. ad Heluiam. AREV.

42. Diuiditur autem a Sardin. Oros. *ibi*. GRIAL.

*Ib. Graece Κύρην*: melius Κύρνος. *Cyrnos* etiam scribitur a Plinio lib. 3. cap. 6., et in epigrammatis, quae Senecae tribuuntur, contra Corsicam. Seruius autem ad loc. cit. Virgilii *Cyrnem* vocat. Vide not. ad n. 39. AREV.

43. Ebosus. Oros. *ibid.* Ceterum de etymo, quod non procul a Zanio, amplius quaerendum, siue Zanio, siue Dianio legas. GRIAL.

*Ib. Ebosus, vel Ebusus, vel Ebosia, vel Ebusia, nunc Iuiza.* Bochartus Chan. 1. 35. ex hebraica lingua originem accersit ab *Iebuso, exsiccatae*, id est, ficus siccatae, quibus Ebusus celebrabatur. AREV.

44. Baleares insulae duae s. Aphrosiades, et Gymnasides. f. Aphrodisiadae, sic dictae, quod (ut ait Arist. lib. περὶ θαυμασ. ἀκρομάτων) apud hos maiori in pretio feminae sint, quam viri. De Gymnasiis Plin. 3. c. 5. Baleares fundas bellicosas graeci Gymnasias dixerunt. Diodor. Siculus lib. 6. c. 1. Gymnasias dictas ait, quod aestate nudi, quasi palaestritae incedant. GRIAL.

*Ib. Βάλλειν* enim graec. eod. mod. *infr. lib. 18. c. 10.* GRIAL.

*Ib.* Vnde ballista, quasi miss., et fundibalum. Ita veteres lib. hic, et lib. 18. c. 10., et apud Aug. in ps. 54.; et Veget. lib. 1. c. 16. Teretes lapides de funda, vel de fustibalo; et lib. 2. cap. 15. funditores, qui ad fundas, vel fustibalos; et lib. 3. c. 4. fustibalus fustis est longus: quare fundibalum omnino legendum,

Minoricam nuncupant . In iis primum insulis inuenta est funda , qua lapides emittuntur , vnde et Baleares dictae : *βάλλειν* enim graece mittere dicitur : vnde et *ballista* quasi missa , et fundibalum . Virgilius : *Balearis verbera fundae* .

## CAPVT VII.

*De Promontoriis .*

1. **C**ommune est insulis , vt promineant : inde et loca earum Promontoria dicuntur . Sic Sallustius de Sardinia : *In orientem latior prominet , quam in occidentem* .

2. *Sigeum* , promontorium Asiae , vbi Hellespontus apertius dilatatur . Dictum autem Sigeum propter Herculis taciturnitatem , quia prohibitus hospitio a Laomedonte , troianorum rege , simulauit abscessum , et inde contra Troiam cum silentio venit , quod dicitur *σιγή* .

3. *Maleum* , promontorium Graeciae , quod intrat mare , et per milia quinquaginta protenditur , vbi vnda ita saeua est , vt persequi nauigantes videatur . Hoc autem promontorium a Maleo , rege argiuorum , nomen accepit .

non fundibulum . GRIAL .

*Ib.* Isidorus ita Baleares describit , vt Maiorica *Aphrosiade* videatur dicta , Minorica *Gymnasie* . Grialius in not. ambas nuncupari indicat *Aphrosiades* , aut *Aprosiades* , et ex coniectura *Aphrodisiadas* , ambas etiam *Gymnasides* . Plinius lib.3. cap.5. testatur , has insulas a graecis vocari *Gymnasias* , quia incolae nudi aestate sese fundae iactu exercebant . Bochartus Chan. 1. 35. non a lingua graeca , sed a punica , aut phoenicia etymon *Balearium* , hoc est , *peritorum iaculandi* , deducit . Eustathius ad Dionysium v. 457. *Ideo BALEARES dicuntur , hoc est , FVNDITORES , secundum ipsorum vernaculam linguam* . AREV .

Cap. VII. n. 1. Sallustius de Sardinia . Qui citatur ( vt superiori capite diximus ) ab Agellio , et Non. ex lib. 2. hist. GRIAL .

*Ib.* Et loca earum : fortasse et colla earum . Cap. seq. n.19. *Colles sunt pra eminentiora iuga montium , quasi colla* . AREV .

2. *Sigeum* prom-*σιγή* . E Seru. Aen. 2. ad illud , *Sigea* igni freta lata reluc. , vbi codex Seruui Vaticanus , q. d. *σιγή* . GRIAL .

*Ib.* *Sigeum* : Grialius scribebat cum diphthongo *Sigaeum* ; quod probari nequit . Graece *Σίγειος* *Sigeius* , aut *Sigeus* . AREV .

3. Vt persequi nauig. Seruius Aen.5. ad illud , *Maleaeq.* sequacibus vndis , sequaces , inquit , id est , persecutrices . GRIAL .

*Ib.* *Malea* est nomen promontorii : *maleum* est adiectiuum . *Maleam* describit Staius Theb. lib. 2. v. 32. et seqq. , vt alios omittam . AREV .

4. *Pelorum*, promontorium Siciliae, respiciens ad aquilonem, secundum Sallustum dictum a gubernatore Hannibalis illic sepulto.

5. *Pachynum*, promontorium Siciliae, austrum spectans ab aeris crassitudine dictum. Nam *παχὺς* est pinguis, et crassus; austro enim perflatur.

6. *Lilybaeum*, promontorium Siciliae, solis occasum intendens, vocatum ab eiusdem nominis ciuitate, quae ibi est sita.

7. *Borion*, promontorium Numidiae vocatum, eo quod aquilonem intendat. Hoc Hipponem Rhegium postea dictum, pro eo quod sit aequore interruptum.

8. *Calpe* Hispaniae promontorium.

4. *Pelorum* prom. *Ex eod. Aen. 3. ad illud*: rarescent claustra Pelori; *illud tamen*, respiciens aquilonem, *Oros. est lib. vi. c. 2. GRIAL.*

*Ibid.* Apud Orosium lib. i. cap. 2. etiam legitur *Pelorum* neutrum, scilicet promontorium. Plerumque dicitur *Pelorus*, nempe mons, aliquando muliebri forma *Peloris*, et *Pelorias*. *Pelorum* dictum a *Peloro*, qui Hannibalis classem gubernauit, confirmant Mela lib. 2., et Val. Maximus lib. 9. cap. 8. vbi historiam Pelori interfecti, et in hoc promontorio sepulti narrat. AREV.

5. *Pachynum*. *Item e Seru. Aen. 3. ad v. proiactaque saxa Pachyni, et voces*, pinguis et, *alienae videbantur Chaconi, neque immerito. GRIAL.*

*Ib.* Hoc promontorium et *Pachynum*, et *Pachynus*, aut *Pachynos* dicitur. AR.

6. *Lilybaeum*. *Ex Oros. ibid. GR.*

*Ib.* *Lilybaeum* ciuitas nunc *Marsala* est: de ea Cicero Diuin. in Verr. cap. 17. AR.

7. *Borion* prom. *Solin. c. 40.* *Borion* promontorium, quod aquilone caeditur, graeci aduenae sic vocauerunt. *Quae vero sequuntur de Hippone, Rhegio postea dicto, sunt quidem ex eodem*

*Solino, sed non erant huius loci, tantum abest, vt superioribus fuerint annectenda. GRIAL.*

*Ib.* *Grialius* in textu cum aliis excusis edidit *Borio*: in not. *Borion*. Verba Solini sunt: *Externos in ea (Africa) plurimos conuentasse, argumento de locis, et verbis dabimus. Borion promontorium, quod aquilone caeditur, graeci aduenae sic vocauerunt. Hipponem REGIVM postea dictum, item Hipponem alterum, de interfluente freto DIARRYTHON nuncupatum, nobilissima oppida, equites graeci condiderunt. Scilicet vt graeci a borea, seu aquilone, promontorium Borium, aut Borion appellarunt, ita ab equis duos Hippones, quorum alter verbo latino addito Hippo Regius postea dictus fuit. Isidorus, siue alius, ex quo ipse sumpsit, ex peruersa interpunctione Solini, quae in nonnullis editis adhuc extat, intellexit, Borion postea appellatum fuisse Hipponem Rhegium, et interpretationem adiecit verbi graeci Rhegium, vt de Rhegio in Calabria dicitur, quod inde olim Sicilia vi fluctuum terrae fractione auulsa fuerit. De Hippone Regio vide cap. 5. num. 9. huius libri, AREV.*



## CAPVT VIII.

*De Montibus, ceterisque terrae vocabulis.*

1. **M**ontes sunt tumores terrarum altissimi, dicti, quod sint eminentes. Quidam autem propriis ex causis vocati sunt, ex quibus notandi sunt, qui opinione maximi celebrantur.

2. Mons *Caucasus* ab India vsque ad Taurum porrectus, pro gentium, ac linguarum varietate quoquouersum vadit, diuersis nominibus nuncupatur. Vbi autem ad orientem in excelsiorem surgit sublimitatem, propter niuium candorem *Caucasus* nuncupatur. Nam orientali lingua *Caucasum* significat candidum, id est, niuibus densissimis candicantem. Vnde et eum scythae, qui eidem monti iunguntur, *Croacasim* vocauerunt. *Casim* enim apud eos candor, siue nix dicitur.

3. Mons *Taurus* a plerisque idem vocatur, qui et *Caucasus*.

4. *Libanus*, mons phoenicum altissimus, cuius meminerunt prophetae: dictus a ture, quia ibi colligitur, cuius ea pars, quae est super eum ad orientalem plagam respiciens, *Antilibanus* appellatur, id est, contra *Libanum*.

5. *Ararath*, mons Armeniae, in quo arcam historiae post diluuium resedissee testantur. Vnde et vsque hodie ibidem lignorum eius videntur vestigia.

6. *Acro-*

Cap. VIII. n. 2. *Croacasim*. *Al. Graucacum*. Vid. *Plin. lib. 6. c. 18.*, et *Solin. c. 52.* GRIAL.

*Ib.* De *Caucaso* confer *Salmasium* in *Exercit. Plinian.* *Raderus* in comment. ad *Martial. pag. 36.*, et *584.* auctores etiam indicat, qui de *Caucaso* monte bicipiti scripserunt. AREV.

3. *Caucasus* ipse est pars *Tauri* montis. AREV.

4. *Libanus* - dictus a ture. *Est enim Hebraeis לבונה lebona, tus.* GRIAL.

*Ib.* *Calmetus* in *Diction. bibl.* existimat, *Libanum* dictum ex hebraeo *leban*, siue *laban*: quod *album* significat. Perpetuis enim niuibus candescit, de

quibus *Ieremias*, *Tacitus* etc. AREV.

5. *Ararath*. Ex *Hieron. de locis Hebraic. Gen. c. 8.* GRIAL.

*Ib.* *Ioannes Struis* in suis itineribus narrat, se verticem montis *Ararath* conscendisse, ac de reliquiis arcae *Noemi*, quae adhuc permanent, certum redditum. *Tournefortius*, qui locum inuisit, nihil simile ibi reperiri testatus fuit, consentiuntque viri alii docti, verticem montis eius perpetuis niuibus obsideri. *Adis Calmet.* in *Diction. biblic.*, et *Bochart. Phal. lib. 1. cap. 3.*, qui obseruat, arabes, et hebraeos scriptores affirmare, arcae reliquias asseruatas fuisse in *Gordiaeorum* montibus *Ararath*. AREV.

6. *Acroceraunii* montes propter altitudinem, et fulminum iactus vocati sunt. Graece enim fulmen *κέραινος* dicitur. Sunt autem inter Armeniam, et Hiberiam, incipientes a portis Caspiis vsque ad fontem Tigridis fluvii.

7. *Hyperborei* montes Scythiae dicti, quod supra, id est, vltra eos flat Boreas.

8. *Riphaei* montes in capite Germaniae sunt a perpetuo ventorum flatu nominati. Nam *ρίφην* graece impetus, et *ὄρμην* dicitur, ἀπὸ τῆς *ρίπτειν*.

9. *Olympus*, mons Macedoniae nimium praecelsus, ita vt sub illo nubes esse dicantur. (De quo Virgilius, *Nubes excedit Olympus*.) Dictus autem Olympus, quasi Ololampus (id est, quasi caelum.) Hic mons Macedoniae diuidit a Thracia.

Lucanus 2.  
271.

10. *Athos*, mons Macedoniae, et ipse altior nubibus, tantoque sublimis, vt in Lemnum vmbra eius pertendat, quae ab eo LXXVI. milibus separatur.

11. *Parnassus* mons est Thessaliae iuxta Boeotiam, qui gemino vertice est erectus in caelum. Hic in duo finditur iuga, Cyr-

6. *Acroceraunii*: e *Seru. Aen. 2. ad v.* Vicina Ceraunia iuxta, et *Georg. 1. ad v.* alta Ceraunia telo - Deicit. GRIAL.

*Ib.* *Acroceraunii* est nomen adiectiuum: nomen substantiuum *Acroceraunia*, vel *Ceraunia*. Pro fulminum iactus malim *fulminum ictus*. *Seruius* etiam habet *iactus* in mea editione ad 3. *Aeneid. v. 506.* *Ceraunia* montes Epiri a crebris fulminibus propter altitudinem nominati. Vnde *Horatius expressius dixit, ACROCERAVNIA, propter altitudinem, et fulminum iactus.* AREV.

7. *Hyperborei* populi a *Plinio* locantur lib. 4. cap. 12. pone *Riphaeos* montes, vltraque boream, siue aquilonem. An autem aliqui sint montes proprie *Hyperborei* nuncupati, mihi incertum est, nisi quod *Ptolemaeus* montes *Hyperboreos* a *Riphaeis* distinguit, cui contra alios *Cellarius* fauet lib. 2. *Geograph. ant. cap. 6. num. 27.* AREVALVS.

8. *Riphaei* montes: e *Seru. Georg. 3. ad illud*, Gens effrena virum *Riphaeo* tunditur euro. GRIAL.

*Ib.* *Impetus*, et *ὄρμην*: *ρίφην*, et *ὄρμην*  
Tom. IV.

impetum significant. AREV.

9. De quo Virgilius, nubes excessit Olympus. *Apud Maronem haec nusquam sunt.* GRIAL.

*Ib.* Olympus, quasi ololamp. *Ex eod. Aen. 4. ad illud*, Ipse Deum tibi m. c. Olympo. GRIAL.

*Ib.* Quasi caelum. *Hoc Isidori pro- fecto non est.* GRIAL.

*Ib.* Hemistichium est *Lucani* loc. cit., non *Virgillii*. Restitui *excedit pro excessit* apud *Grialium*, et alios. AREV.

10. *Athos* - qui ab eo LXXVI. Ita *Solin. c. 21.* GRIAL.

*Ib.* *Solinus* cap. 21. in mea editione, *Quum Athos a Lemno sex, et octoginta milibus passuum separetur.* *Plinius* lib. 2. cap. 7. *Ab ea (Imbro) Lemnos XXII. M., quae ab Atho LXXXVII. M. P. Circuitu patet CXX. M. P.* AREV.

11. *Parnassus*. *Seru. Aen. 10.* *Parnassus* mons est Thessaliae iuxta Boeotiam, qui in duo finditur iuga, *Citheronem Liberi*, et *Heliconem Apollinis*, et *Musarum, itemque lib. 7.* *Cyrrha* autem, et *Nysa* vrbes sunt sub eisdem iugis sitae. GR.

A a

rham, et Nissam: vnde et nuncupatus, eo quod in singulis iugis colebantur Apollo, et Liber. Haec iuga a duobus fratribus Cytheron, et Helicon appellantur. Nam Helicon dictus ab Helicone fratre Citheronis.

12. Item *Ceraunii* sunt montes Epiri, a crebris dicti fulminibus. Graece enim fulmen *κεραυνός* dicitur.

13. *Apenninus* mons appellatus, quasi *Alpes Paeninae*: quia Hannibal veniens ad Italiam, easdem Alpes aperuit, vnde et Virgilius, *Alpes immittet apertas*. Has enim Hannibal post bella Hispaniae aceto rupit. Iuuenalis, *Et montem rupit aceto*. Et inde loca ipsa, quae rupit, Paeninae Alpes vocantur.

14. Mons *Aetna* igne, et sulphure dictus: vnde et Gehenna. Constat autem, hunc ab ea parte, qua eurus, et africanus flat, habere speluncas plenas sulphuris, et vsque ad mare deductas: quae speluncae recipientes in se fluctus, ventum creant; qui agitated ignem gignit ex sulphure, vnde fit, quod videretur incendium.

15. *Pyrenaeus* et ipse a crebris fulminum ignibus nuncupatus. Graece enim ignis *πῦρ* vocatur. Iste est, qui inter Galliam, atque Hispaniam quasi de industria munimentum interiacet.

16. *Solorius* a singularitate dicitur, quod omnibus Hispaniae montibus solus altior videatur, siue quod oriente sole, ante radius eius in eo, quam ipse cernatur.

17. *Calpe* mons in vltimis finibus oceani, qui dirimit Europam ab Africa, quem Atlantis finem esse dicunt, de quo Lucanus, *Hesperiam Calpen, summumque implevit Atlantem*. Atlas Promethei

*Ib.* Parnassum non esse montem Thesaliam dixi ad cap. 4. num. 12. Non longe a Delphis in Phocide est Parnassus, de cuius duplici vertice plura Cellarius lib. 2. cap. 13. sect. 9. AREV.

12. Ceraunii montes sunt ipsa *Acro-ceraunia*, siue *Ceraunia*, de quibus n. 6. AREV.

13. Post bella Hispaniae. *E Seru. Aen.* 10. ad v. exitium magu. a. Alpes imm. ap. GRIAL.

*Ib.* Nonnulli volunt scribi *Apoenninus*, vt origina. io a *Poenno* Hannibale indicetur. Repugnat communis vsus. De Alpibus *Paeninis* dictum iam ad cap. 4. num. 16. AREV.

14. Vnde et Gehenna. *Hoc quam vim habeat, nescio.* GRIAL.

*Ib.* Gehennam vocem hebraicam esse, non ignorabat Isidorus, qui cap. 9. n. 9. rem ipsam ex S. Hieronymo explicat. Voluit tamen, ex alliteratione *Aetnae*, et *gehennae*, in memoriam hominum reuocari ignem inferorum. AREV.

16. Solorius. *Vid. Plin. lib. 3. c. 1.* GRIAL.

*Ib.* Solorius in Hispania mons altissimus a Plinio lib. 3. cap. 1. commemoratur, sed hoc quidem nomine a Mariana inter celebriores Hispaniae montes non exprimitur. AREV.

17. De quo Lucanus. *Lib. 1.* GR.

frater fuit, et rex Africae, a quo astrologiae artem prius dicunt excogitatam, ideoque dictus est sustinuisse caelum. Ob eruditionem igitur eius disciplinae, et scientiam caeli, nomen eius in montem Africae deriuatum est: qui nunc Atlas cognominatur, qui propter altitudinem suam quasi caeli machinam, atque astra sustentare videtur.

18. *Alpes* autem prope montes Galliae sunt, de quibus Virgilius, *Aerias Alpes*. Et dicendo *aerias*, verbum expressit a verbo. 3. Georg. 474. Nam Gallorum lingua *Alpes* montes alti vocantur. Hae sunt enim, quae Italiae murorum exhibent vicem.

19. *Colles* sunt praeminentiora iuga montium, quasi *colla*.

20. *Iuga* autem montium ex eo appellata sunt, quod propinquitate sui iungantur.

21. *Tumulus* est mons brevis, quasi tumens tellus. Item tumulus terra congesta, vbi nulla memoria est.

22. *Valles* sunt humilia loca, quasi *vulsa*. Hinc et conualles, depressa loca terrarum inter montes.

*Ib.* Lucanus in mea editione impleuit *Atlanta*. Calpe hispanice nunc est *Gibraltar*. AREV.

18. Nam Gallorum lingua *Alpes* m. a. *E Seru. Aen. 4. ad illud*, Alpini Boreae n. h. n. f. i. *At Festus*. Album quod nos dicimus, a graeco, quod est *ἄλφειν*, est appellatum - Sabini tamen Alpum dixerunt. Vnde credi potest, nomen Alpium a candore niuium vocitatum. GRIAL.

*Ib.* Ouidius 2. *Metam. 226. Aeriaeque Alpes*. Pro quouis monte excelso *Alpes*, et *Alpen* in singulari multi usurpant, Silius, Prudentius, Sidonius, Ausonius, Fortunatus, et alii, plena manu congesti a Ducangio in suo Dictionario. Bochartus Chan. lib. 1. cap. 42. n. 7. aduertit, plerisque visum, *Alpes* dici ab albedine niuium, non tamen de nihilo alios Alpen montem excelsum explicare, quum et *Al* celsum gallice sonuerit, et *pen* collem, aut verticem montis. AREV.

19. *Colles* alii censent a *colendo* nuncupari. Etymologiam Isidori confirmat Statius, qui per similitudinem 9. Theb.

v. 643. vocauit *frondea colla Parnassi* iuga vertici subiecta. Vide not. ad cap. praec. num. 1. Pro *praeminentiora*, aut *praecminentiora*, (vtrouque enim modo scribitur,) malim *prominentiora*: et ita scribitur lib. 1. n. 376. Differentiar. AREV.

20. *Iuga* montium praecipue dicuntur de continuato montis cacumine. Caesar lib. 1. Bell. ciuil. cap. 70. *Vt mutato itinere, iugis Octogesam perueniret*. AREVAL.

21. Item tumulus terra congesta. *Deesse videtur aliquid. Seru. Aen. 3. ad v.* Forte fuit iuxta tumulus, etc. Hoc sermone (*inquit*) et collem, et sepulcrum fuisse significat. GRIAL.

*Ib.* Quia *tumulus* saepe pro sepulcro ponitur, Isidorus aduertit, *tumulum* etiam esse terram congestam, vbi nulla memoria est. Vide lib. 15. cap. xi. num. 2., et notam Vulpii ad Tibullum lib. 4. carm. 1. v. 204. *Quin etiam mea quum tumulus contexerit ossa*. AREV.

22. *Quasi vulsa*, quia vallis reducitur, et quasi dissecatur a monte: hinc *vallis reducta* apud Virgilium, Horatium, et alios. AREVALVS.

23. *Campus* est terrarum planities . Dictus autem campus , quod brevis sit pedibus , nec erectus , vt montes : sed patens , et spatio suo porrectus , et iacens : vnde et graece *πεδιον* dicitur . Sumpsit autem nomen ex graeca etymologia : *χαμαί* enim graeci breue dicunt .

24. *Solum* est omne , quod sustinet , a soliditate dictum scilicet , vnde et de mari Virgilius ait , *Subtrahiturque solum* .

25. *Saltus* sunt vasta , et siluestria loca , vbi arbores exiliunt in altum .

26. *Fauces* sunt angustorum locorum aditus inter duos montes , loca angusta , et peruia , dicta a faucium similitudine , quasi foces .

27. *Confrages* loca , in quae vndique venti currunt , ac sese frangunt , vt Naeuius ait , *In montes , vbi venti frangebant locum* .

28. *Scabra* sunt loca situ aspera , vnde et *scabies* dicitur , a corporis asperitate .

29. *Lustra* , obscura latibula ferarum , et luporum cubilia sunt , vnde et lupanaria lustra dicuntur , per contrarium videlicet , quia parum illustrantur .

30. *Lucus* est locus densis arboribus septus , solo lucem detrahens . Potest et a collucendo crebris luminibus dici , quae ibi propter religionem gentilium , cultumque fiebant .

23. *Χαμαί* enim . *Vid. supr. lib. 12. in voce Camel. , et inf. lib. 20. c. 11. in Cama. GRIAL.*

*Ib.* Alias etymologias *campi* Becmanus fuse explicat . AREV.

24. *Solum* est , quod sustinet . *E Seru. Aen. 7. ad v. Cereale solum . Locutus vero ab Isid. citatus Aen. 5. GR.*

25. *Arbores exiliunt in altum* : alii ex Varrone lib. 4. de ling. lat. cap. 4. colligunt , *saltum* dici , quod in eo pecora *saliunt* . Alii nomen deriuant ex graeco *ἀλωος* . AREV.

26. *Fauces* sunt . *E Seru. Vt biuias armato obsidam milite fauces, Aen. 11. GR.*

27. *Confrages* . *Festus* . *Conflages* loca dicuntur , in quae vndiq. confluunt venti . *Nonius* . *Confluges* loca , in quae diuersi confluunt riui . GRIAL .

*Ib.* Fortasse *vbi venti frangebantur* .

Apud Festum nonnulli legunt *conflant* pro *confluunt* . Aliud sunt *confluges* , de quibus Nonius cap. 1. num. 311. , et Liuius apud eundem : *Confluges* , *vbi conuentum campum totum inhumigant* . Al. *vbi conuentu* . AREV.

28. *Scabra* sunt loca s. a. e *Seru. ad v. Scabra rubigine, Georg. 1. , sed vox loca apud eum non legitur* . GR.

29. *Lustra* . *Idem Aen. 1. ad v. Lustrabunt* , conuexa pol. d.s.p. *Lustra* , et ferarum cubilia , et lupanaria per contrarium dicimus , quia parum illustrantur . GR.

30. *Lucus* . *Idem ad v. Lucus* in vrbe fuit summ. *Aen. 1. Lucus* autem dicitur , quod non luceat , non quod sint ibi lumina causa religionis . GR.

*Ib.* Videri potest Ioannis Rhodii *Descriptio luci antiquissimi sacrificii destinati* . AREV.

31. *Deserta* vocata, quia non seruntur, et ideo quasi deseruntur: vt sunt loca siluarum, et montium, contraria vberrimarum terrarum, quae sunt vberrimae glebae.

32. *Deuia* sunt loca secreta, et abdita, quasi extra viam: ipsa sunt et inuia. Inde et auiaria secreta loca, et a via remota, aut tantum adibilia aibus: vnde est illud: *Incolta rubent auiaria* Virg. 2. *baccis*. Georg. 430.

33. *Amoena* loca Verrius Flaccus dicta ait, eo quod solum amorem praestent, et ad se amanda alliciant. Varro, quod sine munere sunt, nec quidquam in his officii, quasi *amunia*, hoc est, sine fructu, vnde nullus fructus exoluitur. Inde etiam nihil praestantes *immunes* vocantur.

34. *Aprica* loca, quae sole gaudent, quasi *ἀνευ φρίκων*, id est, sine frigore, siue quod sint aperto caelo. forte, *aperta caelo*.

35. *Opaca* vero loca, quasi operta caelo, aprico contraria.

36. *Lubricum* dici (constat) locum, ab eo quod ibi quis labitur: et lubricum dicitur, non quod labitur, sed in quo labitur.

37. *Aestiua* sunt loca umbrosa, in quibus per aestatem vitant pecora solis ardorem. Statius: *Et umbrosi patuere aestiua Lycae*. Silu. v.

38. *Naualia* sunt loca, vbi naues fabricantur. Hoc et *Textrinum* vocatur.

32. Auiaria. *Idem Georg. 2.* Auiaria secreta nemora, quae aues frequentant. GR.

33. Amoena loca Varro. *Hic Verrius, et Varro, alter alterius sedem occupauerat, vt constat ex Festo, et Seru. Aen. 6. ad v. amoena vireta, et Aen. 5. ad Tartara habent - sed amoena piorum.* GRIAL.

*Ib.* Quod sine munere: quia olim *moenia*, et *moenera* pro *munia*, et *munera* scribebatur. AREV.

34. Aprica loca: *e Seru. Aen. 6.* Trans pontum fugat, et terris immittit apricis. GRIAL.

35. Non mala est originatio aliorum, quod *opacum* sit ab *Ops*, *Opis*, quae terra est, filia Caeli, et Vestae, vt in fabulis narratur. AREV.

36. Et lubricum dicitur, non quod labitur, *Quod quidem ad locum attinet: alioqui lubricum dicitur et quod labitur, et in quo labimur. Seru. Aen. 2.* lubricum

dicitur, quod labitur, dum tenetur, vt piscis: et in quo labimur, vt *Sese opposuit Salio per lubrica surgens: et Isidorus ipse lib. x.* lubricus ab eo, quod labitur. *Quare nihil hic opus vlla correctione, consentientibus praesertim libris omnibus; tantum qua de re sit sermo, attendisse oportuit.* GRIAL.

*Ib.* Isidorus fortasse scripsit *lubricum dicitur non solum, quod labitur, sed etc.* Grialius tamen vulgatam lectionem tuetur. AREV.

37. Aestiua. *E Seru. Georg. 3.* GR.

38. Naualia. *Ex eod. Aen. 11.* GR.

*Ib.* Hoc et *textrinum. Seru. Aen. 2. ad v.* Aedificant, sectaque intex. abiete costas. Translatio (*inquit*) a nauibus, vt Cicero, nauem tibi aedificatam esse Messanae. Item intexunt, vt, Bisdinas Italo texamus robore naues: *ad hanc videtur textrini notionem respexisse Cicero lib. 4. act. 2. in Verrem dicens: In-*

39. *Statio* est, vbi ad tempus stant naues. *Portus*, vbi hiemant, importunum autem, vbi nullum refugium, quasi nullus portus.

40. *Portus* autem locus est ab accessu ventorum remotus, vbi hiberna opponere solent. Et portus dictus a deportandis commerciis: hunc veteres a baiulandis mercibus baias vocabant, illa declinatione a *baia baias*, vt a *familia familias*.

41. *Litus* est terra aquae, et mari vicina. Et dictum litus, quia fluctu eliditur, vel quod aqua alluitur. Cic. in Top. *Litus est, qua fluctus eludit*.

42. *Circumluium* locus, quem aqua circumluit. *Alluuium* consumptio riparum ex aquis. *Margo* est pars cuiuslibet loci, vt puta maris, vnde et nomen accepit. *Maritima*, quasi *maris intima*.

43. *Ostia* ab ingressu, et exitu fluminis dicta in mari. *Continens*, perpetua terra, nec vlllo mari discreta: quem graeci ἡπειρον vocant.

sula, iudices, Melita est satis lato a Sicilia mari, periculosoque disiuncta, in qua est eodem nomine oppidum, quo iste nunquam accessit, quod tamen isti extrinsum per triennium ad muliebrem vestem conficiendam fuit. *Ludens scilicet in voce ambigua*. GRIAL.

*Ib.* *Nauale* metaphorice dicitur *textrinum*, quia ibi veluti texuntur naues. Seruius ad Aen. xi. v. 326. citat versum Ennii in hanc sententiam. AREV.

39. *Statio* est. E Seru. Aen. 2. GR.

*Ib.* Importunum est. Seru. Aen. 11. Importunum autem est, quod caret portu, id est, quiete, vbi nullus est portus. GRIAL.

*Ib.* Qualiacumque loca etiam inculta, nauibus ad quiescendum apta, *stationes* vocabantur. Vide Schefferum De milit. naual. pag. 210. AREV.

40. *Portus* autem locus ab acc. v. r. *Haec ex margine assumpta credo. Sunt autem Virgilii verba Aen. 3.* *Portus* ab accessu ventorum immotus. *Nec minus illa, quae sequuntur, quae sunt ex 3. Georg.* Et stabula a ventis hyberno opponere soli. GRIAL.

*Ib.* A baiulandis mercibus Baias. Ba-

*iarum vero, quae prope Cumas, alia est ratio, dictae enim a Baio, Vlyssis socio, illic sepulto, vt ait Seru. Aen. 3. ad v.* Huc vbi delatus Cumaeam accesseris urbem. Silius; Docet ille tepentes - Vnde ferant nomen Baiiae, comitemque dedisse - Dulichiae puppis stagno sua nomina monstrat. GRIAL.

*Ib.* Non inuenio apud lexicographos *baia, baias*. Atqui Isidorus id ex antiquiore aliquo sumpsit. In auctario Ducangii est *baia, sinus*, ex instrumento seculi XIII. AREV.

41. *Litus* est terr. a. e. m. v. *Et quidem Seruius modo litus definit terram aquae vicinam, modo terram mari vicinam, quod vtrumque inclusit Isidorus.* GRIAL.

*Ib.* Quia fluctu eliditur. *Al.* eliditur. GRIAL.

*Ib.* Vel quod aqua alluitur. *Al.* adliditur. GRIAL.

*Ib.* Cic. qua fluctus eludit. *Al.* elidit, de quo lib. 2. c. 30. *Non est autem Ciceronis definitio, sed Aquilii.* GRIAL.

42. *Margo* est pars: fortasse deest extrema, scilicet *Margo* est pars extrema cuiuslibet rei etc. AREV.

## CAPVT IX.

*De inferioribus terrae.*

1. **S**pecus est fossa sub terra, quae perspici potest: σπηλαια graece, spelunca latine.

2. *Spiracula* appellata omnia loca pestiferi spiritus, quae graeci χαρωνεία appellant, vel acherontea. Etiam Varro *spiraculum* dicit huiusmodi locum, et *spiracula* ex eo dicuntur loca, qua terra spiritum edit.

3. *Hiatus* praeruptio terrae profunda, quasi *itus*: proprie autem hiatus est omnis oris apertio, translata a feris, quarum auiditas oris adapertione monstratur.

4. *Profundum* proprie, quasi cuius porro sit fundus: abusive autem profundum vel sursum, vel deorsum dicitur: vt *Maria*, ac *terras*, *caelumque profundum*.

Virg. 1.  
Aen. 62.

5. *Barathrum* nimiae altitudinis nomen est, et dictum *barathrum*, quasi *vorago atra*, scilicet a profunditate.

6. *Erebus* inferorum profunditas, atque recessus. *Styx* ἀπὸ τοῦ συγερῆ, id est, a tristitia dicta, eo quod tristes faciat, vel quod tristitiam gignat.

7. *Cocytus* locus inferi. *Cocytus* autem nomen accepit graeca interpretatione, a luctu, et gemitu.

8. *Tartarus* vel quia omnia illic turbata sunt, ἀπὸ τῆς ταρῆξης, vel, quod est verius, ἀπὸ τοῦ ταρταρίζειν, id est, a tremore frigo-

Cap. IX. num. 1. Specus - quae perspicitur. Nempe ab aspiciendo dicitur. De genere, et declinatione huius nominis vide *Seru.* ad verba *Virg. Aen.* 6. Hic specus horrendum, et *Priscian.* lib. 6. GRIAL.

*Ib.* Spelaea graec. spelunc. lat. *E Seru. eclog.* 10. GRIAL.

2. Quae Graeci χαρωνεία. *Galenus.* πολλάκις δὲ ἀπὸ τοῦ πνεύματος μόνον κατὰ τὸν εἰσπνοὴν ἢ βλαβὴ γίνεται, καὶ θάπτει ἐν τοῖς χαρωνείοις ὀνομασμένοις χαρόις. GRIAL.

4. *Profundum* proprie. *E Seru. Aen.* 2. GRIAL.

*Ib.* *Maria* ac *terras caelumq.* profundum verba *Virg. Aen.* 1. GRIAL.

5. *Barathrum* nim. a. n. *E Seru. Aen.* 3. obsidet, atque imo *Barathri*, etc. GRIAL.

*Ib.* *Barathrum* graeca vox est, a latinis deinde adoptata. AREVALVS.

6. *Ereb.* *Ex eod. Aen.* 4. GRIAL.

*Ib.* *Styx* ἀπὸ τῆς συγερῆ. *Ex Seru. Aen.* 6. GRIAL.

7. *Cocytus.* *Seru. Aen.* 6. *Cocytus* fluuius inferorum dictus ἀπὸ τῆς κωκύειν, id est, lugere. GRIAL.

8. *Tartarus.* *Ex eod. Aen.* 6. ad illud, Tum *Tartarus* ipse - Bis patet, etc. GR.



ris, quod est *algere*, et *rigere*, scilicet quia luce, soleque caret. Nam neque illic vapores sunt, qui ex solis luce gignuntur, neque flatus, qui eiusdem motibus incitantur, sed perpetuus stupor: *ταρταπιζευ* enim *horrere*, et *tremere* apud graecos legitur. Illic enim fletus, et stridor dentium.

9. *Gehenna* est locus ignis, et sulphuris, quem appellari putant a valle idolis consecrata, quae est iuxta murum Ierusalem, repleta olim cadaueribus mortuorum. Ibi enim hebraei filios suos immolabant daemonibus, et appellabatur locus ipse *Gehennon*. Futuri ergo supplicii locus, ubi peccatores cruciandi sunt, huius loci vocabulo designatur. Duplicem autem esse gehennam, et ignis, et frigoris (in Iob legimus).

10. *Inferus* appellatur, eo quod infra sit. Sicut autem secundum corpus, si ponderis sui ordinem teneant, inferiora sunt omnia grauiora, ita secundum spiritum inferiora sunt omnia tristiora. Vnde et in graeca lingua origo nominis, quo appellatur inferus, ex eo quod nihil suaue habeat, resonare perhibetur.

11. Sicut autem cor animalis in medio est, ita et infernus in medio terrae esse perhibetur. Vnde et in Euangelio legimus, *In Matth. 12. 40. corde terrae*. Philosophi autem dicunt, quod inferi pro eo dicantur, quod animae hinc ibi ferantur.

## LIBER

9. *Gehenna*. Ex Hieronym. in Matth. c. 10. GRIAL.

10. *Inferus* - perhibetur. Ex Aug. lib. 12. de Genes. ad lit. c. 34. GR.

*Ib.* Vnde et in graeca ling. orig. n. quod nihil suaue. *Nempe αἰδης, quasi αἰδῶδης*. GRIAL.

11. Sicut autem cor. animal. Ex Hieron. in Ion. c. 2., qui locus restituentus ex hoc loco. GRIAL.

*Ib.* Ita *Inferus* in medio terrae.

*Seru. ad v. telluris operta subire*. Aen. 6. GRIAL.

*Ib.* Nonnulli editi *hinc illic*. Genuinum videtur *hinc ibi*, quamuis minus latinum sit *ibi* pro *illuc*, aut *illic*, aut *eo*. Antiquus codex Vat. 623. pro *eo* dicuntur, quod animae hinc ibi feruntur.

Isidori sententiam de inferorum sede in medio terrae probat Petavius tom. 3. Theol. lib. 3. cap. 5. num. 6. AREV.

## LIBER DECIMVSQVINTVS

## De aedificiis , et agris .

## CAPVT I.

## De Ciuitatibus .

1. **D**e auctoribus conditarum urbium plerumque dissensio inuenitur: adeo ut ne urbis quidem Romae origo possit diligenter agnosci. Nam Sallustius dicit; *Vrbem Romam, sicuti ego accepi, Init. Bell. Catil. condidit, atque habuere initio troiani, et cum iis aboriginibus.* Alii dicunt ab Euandro, secundum quod Virgilius: *Tunc rex Euan- 8. Aen. 313. drus, Romanae conditor arcis.* Alii a Romulo, ut, *En huius, nate, 6. Aen. 781. auspiciis illa incluta Roma.*

2. Si igitur tantae ciuitatis certa ratio non apparet, non mirum, si in aliarum opinione dubitatur. Vnde nec historicos, nec commentatores, varia dicentes, imperitiae condemnare debemus, quia antiquitas ipsa creauit errorem. Sane quasdam, de quibus aut sanctae scripturae, aut historiae gentium certam originem referunt, paucis admodum verbis retexere oportet.

3. Primus ante diluuium Cain ciuitatem *Enoch* ex nomine filii Gen. 4. 17. sui in Naid condidit: quam urbem sola multitudinē suae posteritatis impleuit.

4. Primus post diluuium Nemrod gigas *Babylonem* urbem Me- Gen. 10. 10.

Cap. I. num. 1. Sallustius loc. cit. ait: *Vrbem Romam . . . troiani, qui, Aenea duce, profugi sedibus incertis vagabantur, cumque his aboriginibus.* AREV.

2. De auctorib. - errorem. *E Seru. Aen. 7. ad illud, Nec Praenestinae fundator defuit urbis.* GRIAL.

*Ib. - Nec historicos etc.* Eadem sententia lib. 9. cap. 1. num. 38. Isidorus ex Seruio non solum hanc sententiam, sed etiam ea, quae num. 1. praecedunt, sumpsit. AREV.

3. In Naid condidit. *In o. l. permutatis literis ex Naid India euaserat.*

Tom. IV.

LXX. ἐξῆλθε ἡ καὶν ἀπὸ τοῦ προσώπου τοῦ θεοῦ, ἡ ὤκησαν ἐν γῆ Νάιδ κατενάντι τοῦ εἰδέν. *Et Ioseph. lib. 1. Antiq. c. 4. πολλὴν ἡ ἐπελθὼν γῆν ὑδρύτεται μετὰ τῆς γυναικὸς καὶν νάιδα τόπον ἔτι καλούμενον. Quod autem eo loco Hieronymus Nod aliter interpretetur, nihil ad Isidorum, qui Lxx., ut solet, secutus est. Adde, quod idem Hieronymus in lib. de locis Heb. Naid, terra (inquit) in qua habitauit Cain. Nisi Edem pro India cum Chacone mauis.* GRIAL.

4. Primus post dil. *Ex Oros. lib. 2. c. 6.* GRIAL.

B b

sopotamiae fundauit . Hanc Semiramis regina assyriorum ampliauit , murumque vrbis bitumine , et cocto latere fecit . Vocabulum autem sumpsit a confusione , eo quod ibi confusae sint , atque permixtae linguae aedificantium turrim .

5. Iudaei asserunt , Sem , filium Noe , quem dicunt Melchisedech , primum post diluuium in Syria condidisse vrbem *Salem* : in qua regnum fuit eiusdem Melchisedech . Hanc postea tenuerunt iebusaei : ex quibus et sortita est vocabulum *Iebus* : sicque duobus nominibus copulatis , *Iebus* , et *Salem* , vocata est *Hierusalem* , quae postea a Salomone *Hierosolyma* , quasi *Hierosolomoniam* , dicta est . Haec et corrupte a poetis *Solyma* nuncupata est , et postmodum ab Aelio Adriano *Aelia* vocitata est . Ipsa est Sion , quae hebraice speculatio interpretatur , eo quod in sublimi constructa sit , et de longe venientia contempletur . Hierusalem autem pacifica in nostro sermone transfertur .

*Oppida nobilia qui , vel quae constituerunt .*

6. Dionysius , qui et Liber pater , quum Indiam victor perambulasset , *Nysam* vrbem ex suo nomine iuxta Indum fluuium condidit , et quinquaginta milibus hominum adimpleuit .

7. Medus autem , Aegaei filius , *Mediam* construxit : vnde et regio eius *Mediae* nomen sortita est .

8. *Persepolim* vrbem , caput Persici regni , Perseus , Danaes

*Ib.* Scriptores profani aliam originem Babyloni tribuunt , vt videri potest apud Calmetum in Dict. bibl. Raderus in comment. ad Martialem pag. 19. varias auctorum sententias colligit , ac confert , de conditore , seu conditoribus Babyloniis . AREV.

5. Iudaei asser. *Ex Hieron. lib. de locis Hebr.* GRIAL .

*Ib.* Quae postea a Salomone Hierosolym. *Idem dixit Euseb. lib.9. de Praep. euang.* GRIAL .

*Ib.* Quae hebr. speculatio . *S. o. l. speculam Hieronymus .* GRIAL .

*Ib.* De nominibus *Ierusalem* vide not. ad cap.3. lib.14. num. 21. De vera eius etymologia multa viri eruditi , quae persequi non vacat . Vide Exercitationem Georgii Gasparis Kirchmaieri Vittebergae editam anno 1676. lib. 5. , cuius

priora capita aliquot sunt de rebus , moribusque iudaeorum . AREV.

6. Dionys-condidit. *Ex Eus. Chron. GR.*

*Ib.* Iustinus l.12. cap.7. Bacchum Nysae conditorem vocat. Alii Bacchum in ea vrbe genitum , atque inde etiam *Dionysium* vocatum asserunt . AREV.

7. Medus autem Aegaei filius . *Et Medae , vt ait Diodor. lib. 5.* GRIAL.

*Ib.* *Media* est regio , de qua lib.14. cap. 3. num. xi. De *Media* vrbe Bochartus Phal. lib. 3. cap. 14. videndus , qui obseruat , fuisse vrbem prouinciae cognominis , dictam etiam *Medenam* , et *Hammedena* , hodie *Hamadan* . AREV.

8. Perseus Danaes . *Quum libri Athaei , Athe , Audiae , et Andiae , haberent , cur ipse sibi Isidorus non auxiliaretur , qui paullo post Tarsum Ciliciae a Perseo , Danaes prole , aedificatam dicit ? Vid. Hy-*

filius, condidit famosissimam, confertissimamque opibus, a quo et Persida dicta est.

9. *Ctesiphontem* quoque parthi apud Parthiam condiderunt, in aemulationem Babyloniae urbis.

10. *Susis* oppidum Persidae aiunt Memnonis patrem constituisse. Dictum autem Susis, quod immineat Susae fluuio. Ibi est regia Cyri, lapide candido, et vario cum columnis aureis, et lacunaribus, gemmisque distincta, continens etiam simulacrum caeli, stellis micantibus praesignatum, et cetera humanis mentibus incredibilia.

11. *Bactrum* oppidum Bactriani condiderunt, ex proprio amne eum cognominantes, qui Bactrus vocatur.

12. *Carra*, ciuitas Mesopotamiae trans Edessam, condita a parthis, ubi quondam romanus est caesus exercitus, et Crassus dux captus.

13. *Edessam* urbem Mesopotamiae condidit Nembroth, filius

*gin. fabul. 275. GRIAL.*

*Ib.* A quo et Persida. *Ruffinus in translatione Iosephi Susan Persidae metropolim vocat. GRIAL.*

*Ib.* *Persepolis* urbs, siue *Persaepolis*, Persidis propriae caput fuit. *Persidae* vocabulum apud antiquiores geographos non inuenio. AREV.

9. *Ctesiphontem. Plin. lib. 6. c. 26. GRIAL.*

10. *Susis* oppidum. *Haec urbs et Susis, et Susa, et Susae a Hieronymo dicitur, Daniel. c. 8. et 9., de qua Plin. lib. 6. c. 27. Memnonis patrem habent gothici, quos vidimus, non fratrem, ut impressi. GRIAL.*

*Ib.* Latine dici solet *Susa, Susorum*, cuius urbis nouum conditorem fuisse Darium Hystaspis filium tradit Plinius lib. 6. cap. 27. Quod ait Isidorus *Susis oppidum*, accipi potest eo sensu, quo nomina urbium sequiori aevo velut indeclinabilia interdum enunciabantur per sextum casum, aut per quartum, ut *oppidum Centumcellis*. Vide Prudentiana mea pag. 185. num. 212. in not. Grialius in not. ediderat ex mss. gothicis *Menonis patrem*; sed *Menonis* fortasse

error typographicus est; ideo restitui *Memnonis*. Nunc Susorum nomen est *Tousther*, vel *Schousther*, metropolis *Kustistan*. AREV.

11. De Bactro lib. 14. cap. 3. num. 30. AREVALVS.

12. *Carra. Ex Hier. de locis Hebr. GRIAL.*

*Ib.* Nomen magis vsitatum in plurali est *Carrae, Carrarum*. De Carris, urbe Mesopotamiae, Lucanus lib. 1. v. 107. *Carras* urbem Arabiae dixit Plinius lib. 5. cap. 24. *Arabia, supra dicta, habet oppida Edessam. Carras caede Crassinobiles*. Intelligit partem Mesopotamiae, quam arabes incolebant, cui assetit iungi praefecturam Mesopotamiae, hoc est, Mesopotamiam proprie dictam. In sacra scriptura scribitur *Charan, Charran*, et in Vulgata *Haran*. Sed multi tamen negant, *Haran esse Carras* Mesopotamiae. Varias hinc inde sententias ad examen reuocat Cellarius lib. 3. cap. 15. AREV.

13. Ipse construxit et Chalannem. *Quam eandem esse cum Ctesiphonte ait Hieronym. in quaest. in Genes., et in Am. c. 6. vidend. idem in locis Hebrai-*

Chus, postquam de Babylone migravit, in qua et regnavit, quae ante Arach cognominata est. Ipse construxit et Chalannem, quae postea verso nomine a Seleuco rege dicta est Seleucia. *Philadelphiam* urbem Arabiae condidit Raphaim gens antiquissima, quam interfecerunt filii Loth.

14. Seleucus, vnus ex pueris Alexandri, post mortem eiusdem Alexandri occupato regno orientis, urbem in Syria condidit, eamque ex Antiochi patris sui nomine *Antiochiam* nuncupavit, et Syriae caput instituit. Ipse quoque *Laodiciam*, et *Seleuciam*, ipse *Apamiam*, et *Edessam* vrbes construxit.

15. *Damascus* Syriae: condita, et nuncupata a Damasco, dispensatoris Abrahae filio. Haec antea in omni Syria tenuit principatum. Necdum enim florebant ibi Antiochia, Laodicia, et Apamia: quas vrbes post Alexandrum constructas esse cognoscimus. Hic est Damascus, quem Abraham futurum sibi heredem dixerat, antequam esset illi promissus Isaac.

16. *Gazam*, oppidum Palaestinae, condiderunt heuaei, in qua habitauerunt cappadoces, pristinis cultoribus interfectis. Vocata autem Gaza, eo quod ibi Cambyses, rex persarum, thesauros suos posuit, quum bellum aegyptiis intulisset. Persarum enim lingua thesaurus *gaza* nominatur.

*cis*. GRIAL.

*Ib.* Philadelph. *Ex eod. libr.* GRIAL.

*Ib.* Edessam a Seleuco Magno, Syriae rege, conditam Hieronymus in Chronico testatur. *Arach* vrbs a Nembroth condita ex Genes. 10. 10., a nonnullis creditur esse *Aracca* in Susiana ad Tigrim. *Chalannem* nonnulli eruditi fuisse putant *Callinicum*. *Philadelpia* aliquando Arabiae, aliquando Coele-Syriae tribuitur: metropolis fuit Ammonitarum. *Raphaim*, seu *Rephaim* erant gigantes, in quos Abrahami aetate Chodorlahomor exercitum movit ex Genes. c. 14. Cur autem dicat Isidorus, gentem hanc *Raphaim* a filiis Loth interfectam, non video. AREV.

14. Ipse quoque *Laodiciam*. *Euseb. in Chron.* Seleucus *Antiochiam*, *Seleuciam*, *Laodiciam*, *Apamiam*, *Edessam*,

*Berceam*, et *Pellam* vrbes condidit. GR.

15. *Damascus*. *Ex Hieron. in quaest. in Genes.* GRIAL.

*Ib.* De conditore Damasci incerta est fama. Iustinus lib. 36. hanc urbem a *Damasco* conditam narrat, cui in regni administratione Abrahamus secundus successit. Alii conditorem Abrahamum dicunt, qui nomen fecerit ex *Damasco* filio sui dispensatoris, siue oeconomi: de quo Genes. cap. 15. v. 2. *Dixitque Abram . . . . Filius procuratoris domus meae iste Damascus Eliezer*. Alii alia coniiciunt, ut videre poteris in Exercitatione supra laudata Kirchmaieri. Scribitur etiam *Laodicea*, *Apamea*. AR.

16. *Gaza*. *Ex eod. in locis Hebr. et in Ezech. c. 40.* GRIAL.

*Ib.* *Gaza*: nomen est hebraeum *Aza*, seu *Hasa*, ex quo factum *Gaza*. AREV.

17. *Philistim* urbem condiderunt allophyli : ipsa est *Ascalon*, de qua superius memorauimus : nuncupata ex nomine *Chasluim*, qui fuit nepos Cham, et filius Mesraim .

18. *Dor* vrbs fuit quondam potentissima, et versa vice Stratonis turris : postea ab Herode, rege Iudaeae, in honorem Caesaris Augusti Caesarea nuncupata . In qua Cornelii domum Christi vidit Ecclesia, et Philippi aediculas, et cubiculum quatuor virginum prophetarum .

19. *Ioppe*, oppidum Palaestinae maritimum, iidem Palaestini aedificauerunt, vbi saxum ostenditur, quod vinculorum Andromedae adhuc vestigia retinet : cuius belluae forma eminentior elephantis fuit .

20. *Iericho* a iebusaeis condita traditur : a quibus et nomen traxisse perhibetur ; hanc subuertit Iesus . Pro qua extruxit aliam Ozam de Bethel ex tribu Ephraim . Sed et haec eo tempore, quo Ierusalem oppugnabatur a romanis, propter perfidiam ciuium capta, atque destructa est, pro qua tertia aedificata est vrbs, quae hodie vsque permanet .

21. *Sichem* Samariae urbem, quae latine, et graece Sichima vocatur, aedificauit Emor, appellauitque eam nomine Sichem, filii

17. De qua superius : vbinam? Fortasse Isidorus haec verba sumpsit ex aliquo, cuius nomen intercidit : vt saepe ab ipso factum suspicor . *Philistim*, aut *Philisthim* non vrbs nomen est, sed ita vocantur *philisthaei*, a septuaginta interpretibus *allophyli* nuncupati . *Ascalon* vrbs fuit in regione philisthaeorum . Apud Grialium erat *Cesloim* : reposui *Chasluim*, secutus Vulgatam, Genes. cap. 10. v. 14. Et *Phetrusim*, et *Chasluim*, de quibus egressi sunt *Philisthim*, et *Caphthorim* . Vide lib. 9. c. 2. n. 20., et 58. AREV.

18. *Dor*. Ex Hieronym. in epitaph. Paulae . Sed locum Hieronymi in palimpsesto relictum ab Isid. Braulio non expoliuit . GRIAL .

Ib. *Dor* vrbs ab Hieronymo in Epitaph. Paulae commemoratur : *Mirata ruinas Dor, vrbs quondam potentissimae*. AREVAL.

19. Vbi saxum ostenditur . Ex Solin. c. 47., ex quo restitutus est hic locus . GRIAL .

Ib. *Ioppem* nonnulli conditam putant a Cephaeo, qui nomen ex vxore sua *Iope* imposuit . Hieronymus in cap. 1. Ionae, et in Epitaph. Paulae testatur etiam de vestigiis vinculorum Andromedae, quod Iosephus, Mela, Plinius, et alii simili modo confirmant, sed ita vt rem fabulosam esse agnoscant . AREV.

20. *Iericho* . Ex Hier. de locis Hebr. GRIAL .

Ib. Bonfrerius in not. ad Hieronym. aduertit, non recte *Ozam de Bethel* appellari, qui fuit *Hiel de Bethel*, ex 3. Reg. cap. 16. vers. 34. AREV.

21. *Sichem*, ipsa est nunc Neap. Hier. ibid., et in epitaph. Paulae . GRIAL .

Ib. *Sichima* : in Euangelio corrupta voce *Sichar* dicitur . *Emor* alibi scribitur *Emmor*, et in Vulgata *Hemor* Gen.

sui . Ipsa est nunc *Neapolis* , ciuitas Samaritanorum ,

22. *Bethel* urbem Samariae condiderunt iebusaei : quae prius vocabatur *Luza* , sed postquam dormiens ibi Iacob vidit scalam innitentem caelo , et dixit : *Vere hic domus Dei est , et porta caeli* : hac ex causa nomen locus accepit *Bethel* , id est , *domus Dei* . Quando autem ibi ab Ieroboam vituli aurei fabricati sunt , vocata est *Bethauen* , id est , *domus idoli* , quae antea vocabatur *domus Dei* .

Gen. 28. 17.

23. *Bethlehem Iuda* , ciuitas Dauid , quae mundi genuit Saluatorem , a iebusaeis condita fertur , et vocata primum *Ephrata* . Quando autem Iacob ibi pecora sua paut , eidem loco *Bethlehem* nomen quodam vaticinio futuri imposuit , quod domus panis interpretatur , propter eum panem , qui ibi de caelo descendit .

24. *Chebron* , ciuitas Iudaeae , quae quondam vocabatur *Arbee* , condita est a gigantibus ante septem annos , quam ab eis Tanis vrbs Aegypti conderetur . Ipsa est *Arbee* a numero ita vocata , quod ibi tres Patriarchae sepulti sunt , et quartus Adam . Ipsa est et *Mambre* , vocata ex vno amico Abrahæ .

25. *Samariam* , a qua omnis regio , quae circa eam fuit , nomen accepit , *Sennacherib* rex assyriorum construxit , vocauitque

cap. 34. v. 2. Hieronymus in *Onomast.* indicat , *Neapolim* a veteri *Sichem* aliquantulum loco disiunctam fuisse : cui recentiores nonnulli consentiunt . AR.

22. *Bethel* . Ex lib. de locis Hebr. GRIAL .

Ib. Vulgata : *Non est hic aliud , nisi domus Dei , et porta caeli* . Bonfrerius in not. ad libr. Hieronym. de loc. hebr. , siue *Onomast.* censet , fuisse duo loca vicina , *Bethel* , quae prius *Luza* dicebatur , fortasse in tribu *Ephraim* , et *Bethel* in tribu *Beniamin* , vbi Iacob visionem scalae habuit . AREVALVS .

23. *Bethlehem* , etc. Hier. in prol. in *Am* . Sex milibus abest a sancta *Bethlehem* , quae mundi genuit Saluatorem . Et in epitaph. Paul. Salue *Bethlehem* , domus panis , in qua natus est ille panis , qui de caelo descendit . GRIAL .

Ib. *Bethlehem* nomen etc. Bonfrerius in not. ad *Onomastic.* Hieron. conicit , nomen hoc inditum fuisse a *Bethlehem* ,

filiio viri *Ephratae* , cuius fit mentio 1. Paralip. cap. 2. , et 4. AREV.

24. *Chebron* : quomodo etiam scribit Hieronym. Al. *Hebron* . GR.

Ib. Ipsa est et *Mambre* . Ex q. in Gen. c. 35. GRIAL .

Ib. Ipsa est et *Mambre* : non ipsa ciuitas *Chebron* , siue *Hebron* , sed vallis subiecta *Mambre* dicebatur , vt Bonfrerius , aliique censent . Vide interpretes ad cap. 35. v. 27. Genes. Venit etiam ad *Isaac* patrem suum in *Mambre* , ciuitatem *Arbee* ; haec est *Hebron* . Ciuitas *Arbee* appellabatur *Chariatharbe* , quod idem sonat , scilicet ciuitas *Arbee* , aut ciuitas trium . AREVALVS .

25. *Samariam* , etc. Vid. Hieronym. in *Isai* . c. 36. GRIAL .

Ib. *Sennacherib* rex etc. Haec reformanda sunt : nam *Samariam* urbem condidit Amni rex Israel , empto monte a *Semer* , montis demino , a quo et nomen vrbi imposuit , vt constat ex lib. 3. Reg.

Samariam, id est, custodiam, quia quando Israel transtulit, Medos ibi custodes constituit. Hanc obsidione captam Antiochus solo coaequavit. Quam postea Herodes a fundamentis instaurans, in honorem Augusti, Augustam, id est, Sebastiam graeco sermone vocavit. Ibi siti sunt Elisaeus, et Abdias prophetae, et, quo maior inter natos mulierum non fuit, Baptista Ioannes.

26. *Tiberiadem* vero Herodes alius in Iudaea in nomine Tiberii Caesaris condidit.

27. *Tyrus*, vrbs Phoenicum, condita a Phoenicibus fuit. Haec est ciuitas, ex qua aurum regi Salomoni deferebatur, in qua optima purpura tingitur. Vnde et Tyria dicitur nobilis purpura.

28. Phoenices, a Rubro profecti mari, *Sidonem* urbem opulentissimam condiderunt: quam a piscium copia Sidon appellaerunt. Nam piscem Phoenices *Sidon* vocant. Ipsi etiam *Tyrum* in Syria: ipsi *Vticam* in Africa, *Hipponem*, *Leptim*, aliasque vrbes in ora maritima condiderunt.

29. Ipsi *Thebas* in Boeotia, duce Cadmo: ipsi postremo in vltima orbis tendentes, urbem in oceano construxerunt, eamque lingua sua *Gades* nominauerunt. Nam mos erat antiquus Phoenicum gentis, multos simul mercandi causa a domo proficisci, et quum incolarum animos commercio rerum iis ante incognitarum sibi conciliassent, loca, quae condendis vrbibus idonea videbantur, capere.

30. Ex iis profecta et Dido in litus Africae, urbem condidit, et *Carthadam* nominavit, quod phoenicia lingua exprimit ciuitatem

cap. 16. v. 24., et Iosepho lib. 8. Antiq. Iudaic. cap. 18. Pro *Sebastiam* reponi poterit *Sebastem*: nam *Sebaste* nomen est graecum pro *Augusta* impositum. Vide Calmetum in dict. bibl., et Bonfrerium in not. ad Onomast. Hieron. AREVALVS.

26. *Tiberias* ab Herode Antipa condita fuit. Vide Iosephum Antiq. Iud. lib. 18. cap. 3. AREVALVS.

27. *Tyrus*. Vid. *idem* in c. 33. GR.

*Ib.* *Tyrus* condita fuit post *Sidonem*, de qua num. seq., ab ipsis Sidoniis Phoenicibus. AREVALVS.

28. Phoenices. Ex *Iustin. lib. 18. GRIAL.*

*Ib.* Quam a piscium copia. *Vidi ego*

*nummos Gadibus, quae Phoenicum Colonia fuit, repertos, quorum vna in parte Herculis Sidoniorum deus, in altera duo pisces inerant. GRIAL.*

29. Plinius lib. 5. cap. 19. *Sidon, artifex vitri, Thebarumque Boeotiarum parens. AREV.*

30. *Carthadam* nominavit: e *Solin. c. 40.*, et *Carthaginem* a *Cartha* dictam ait etiam *Seru. Aen. 4. ad illud, Carthago, aut antiqua Tyros. GRIAL.*

*Ib.* *Carthago* autem ante *Byrsa*. E *Seru. ibid. Virgilius Aen. 1. Mercatique solum f. d. n. Byrsam. GRIAL.*

*Ib.* *Seruii* verba ad 4. *Aen. v. 670. sunt: Carthago ante BYRSA, post TYROS dicta est, post CARTHAGO a Car-*



nouam : mox sermone verso *Carthago* est dicta : hanc Scipio deleuit . Quae autem nunc est , postea a romanis condita est . Carthago autem antea *Byrsa* , post *Tyrus* dicta est , deinde *Carthago* .

31. *Memphim* , ciuitatem Aegypti , aedificauit Epaphus Iouis filius , quum in secunda Aegypto regnaret . Haec est vrbs , vbi charata nascitur , vbi etiam optimi mathematici fuerunt . Nam hanc vrbs , magicis artibus deditam , pristini vsque ad praesens tempus vestigia erroris ostendunt .

32. *Tanis* , metropolis Aegypti , vbi Pharaon fuit , et Moyses cuncta signa fecit , quae in Exodo scribuntur . Hanc construxisse perhibentur Titanes , id est , gigantes , et ex suo nomine nuncupauerunt .

33. *Heliopolis* , vrbs Aegypti , quae latine interpretatur solis ciuitas , sicut lxx . Interpretes arbitrantur . Aedificata est autem a filiis Israel , in qua Petephres sacerdos fuit , cuius meminit Ezechiel .

34. Vrbem *Alexandriam* condidit Alexander magnus , cuius et nomen detinet . Hanc enim idem in terminis Africae , et Aegypti constituit , et caput esse regionis Aegypti iussit . Interiacet autem  
inter

*tha oppido* . Solinus aliud innuit , scilicet ab Elissa *Carthadam* , seu ciuitatem nouam vocatam , quum primum condita fuit . Mox , ait , sermone verso in verbum *punicum* , et haec *ELISSA* , et illa *CARTHAGO* dicta est . AREVAL .

31. *Memphim* - regnaret . Verba sunt Eusebii in *Chronico* : GRIAL .

Ib. Nam hanc vrbs . Ex Hieron. in *Isai* . c. 19. GRIAL .

Ib. *Vestigia erroris* : fortasse intelligit pyramides Memphis . Raderus ad Martialem pag. 18. et seq. ex Bellonio , et aliis plurima de pyramidum forma , et causis affert . AREVALVS .

32. *Tanis* . Ex eod. in *Is* . c. 3. GR .

Ibid. *Tanis* : de prodigiis Moysis in campo Taneos psalm. 77. v. 12. , et 43. Bonfrerius in not. ad Onomast. Hieron. asserit , *Tanin* eandem esse vrbs , ac *Taphnin* , de qua Ieremias cap. 43. v. 9. Calmetus in diction. bibl. duas diuersas vrbs statuit . AREVAL .

33. *Heliopolis* . Ex eod. in lib. de

*locis Hebr. in On. GRIAL* .

Ib. Sicut lxx. interpretes . Sic enim illi Exod. 1. εἰς ἠκοδόμησαν ( filii Israel ) πόλεις ἰχυράς τῷ φαραῶν , τήντι πεδῶ , εἰς ῥαμσῶν , εἰς ὦν , ἢ ἐστὶν ἠλιῶ πόλις . Sed verba haec εἰς ὦν , ἢ ἐστὶν ἠλιῶ πόλις , neque in hebraeis , neque in latinis libris leguntur . GRIAL .

Ib. Petephres . Sic etiam Hieronymus . *Vulgat.* Putiphares . Quam varietatem hebraica scriptura vocalibus destituta saepe creat . GRIAL .

Ib. *Solis ciuitas* : quia templum solis habebat , vt ait Strabo lib. 17. De ea Ptolemaeus , Stephanus De vrbibus , Plinius , et alii praeter scriptores sacros . AREV .

34. Vrbem *Alexandr.* Ex *Hegesipp.* lib. 4. c. 27. *Vid. Strab. lib. 17.* GR .

Ib. Haec est vrbs Aegypti , etc. *Hieronym.* in *Epitaph. Paulae* , et vrbs No , quae postea versa est in *Alexandriam* . GRIAL .

inter Aegyptum, et mare, quasi claustrum, importuosa. Haec est vrbs Aegypti Noo, postea versa in Alexandriam.

35. *Thebas Aegyptias* condidit Cadmus, quae inter aegyptias vrbes numero portarum nobiliores habentur, ad quas commercia Arabes vndique subuehunt. Hinc regio Aegypti Thebais dicta est. Thebae autem et Boeotiae sunt, et Aegyptiae, vno tamen auctore conditae.

36. *Ptolemais*, et *Berenice* a regibus aegyptiis nominatae, a quibus et aedificatae fuerunt.

37. *Caesaream* Cappadociae -- *Tarsum* Ciliciae Danaes proles Perseus aedificauit: de qua ciuitate fuit Paulus Apostolus, *Natus*, inquit, *Tarso Ciliciae*. Quidam etiam locus Indiae Tharsis vocatur. Act. Apost. c.22.v.3.

38. *Seleuciam* Isauriae condidit Seleucus: qui et *Antiochiam*. Ilus autem, Apollinis filius, in Phrygia *Ilium* condidit. Amazones *Ephesum* in Asia construxerunt.

39. Theseus vero *Smyrnam* construxit, quae Homero poetae patria extitit, et Smyrna vocata, quod eius campos Hermus fluuius secat.

40. *Dioscoriam*, Colchorum urbem, Amphytus, et Tilchius, aurigae Castoris, et Pollucis, fabricauerunt, ex eorum nomine eam cognominantes. Nam Castor, et Pollux graece *Δίωσκούροι* appellantur.

41. *Nicomedia* a Nicomede, rege Bithyniae, aedificata est.

35. Quae inter Aegyptias vrbes num. port. Ex Solin. c. de Aegypt. 35. GR.

Ib. Grialius Solini locum allegauit ex cap. 45., in erratis corrigendis notauit legendum 35., vti in eius nota edo. Sed in mea editione est caput ipsum 45., quod Grialius mutari iussit. De Cadmo, Thebarum conditore, supra num. 29., et infra num. 46. AREV.

37. Caesaream Cappadociae. Post haec verba lacuna est in meliorib. lib. ineptissime a recentiorib. expleta. GR.

Ib. Quidam locus Indiae Tharsis vocatur. Ita proculdubio legendum, non Tarsus. Hieron. Is. 66. Tharsis lingua hebraea mare appellatur, et, vt aiunt, Indiae regio est, licet Iosephus litera commutata *Tarsum* putet nuncupari pro *Tharsis*, urbem Ciliciae, ad quam Ionas de Ioppe fugiens ire cupiebat. Rursusq.

Tom. IV.

ep. 133. reprehendit Iosephum, quod *Tarsum*, et Tharsin eandem esse putet. GR.

38. Amazones Ephesum. E Solin. GR.

39. Smyrna vocata. Idem sup. lib. 13. c. 21. num. 22. GRIAL.

Ib. Homero poetae patria; ita plerique poetae sentiunt, Lucanus, Silius, Claudianus, Sidonius, et alii. Et Smyrnei quidem delubrum Homeri in oppido suo dedicarunt. Sed multi alii Graeciae populi Homerum ciuem suum sibi vindicant: et adhuc sub iudice lis est. Extat Leonis Allatii liber De patria Homeri. AREV.

40. Amphytus, et Tilchius, et Plin. lib. 6. c. 5., Ammian. lib. 22., et Solin. Circius vero, qui in plerisque libris est, ex Tilchius, quod etiam in codice Plinii ecclesiae Toletanae legitur, fluxit. GR.

41. Nicomedia a Nicomede. Euseb. in Chron. Nicomedes, rex Bithyniae;

C c

*Bithynia* condita a Phoenice, quae primum Mariandyna vocabatur.

42. *Constantinopolim*, urbem Thraciae, Constantinus ex nomine suo instituit, solam Romae meritis, et potentia adaequatam. Haec condita primum a Pausania, rege Spartanorum, et vocata Byzantium, vel quod tantum pateat inter Adriaticum mare, et Propontidem, vel quod sit receptaculum terrae, marisque copiis. Vnde et eam Constantinus aptissimam condere iudicavit, ut receptaculum sibi terra, marique fieret. Vnde et nunc romani imperii sedes, et totius caput est orientis, sicut Roma occidentis.

43. *Epirus* Thraciae condita est a Pyrrho, et cognominata.

44. *Athenas* in Hellade Cecrops condidit, et ex suo nomine Cecropiam nominavit; hanc Amphictyon, qui in Graecia tertius post Cecropem regnavit, Mineruae sacrauit, et nomen ciuitati Athenas dedit. Nam Minerua graece Ἀθήνη dicitur: vnde et Mineruam graeci inuentricem multarum artium asserunt, quia et literae, et artes diuersorum studiorum, et ipsa philosophia veluti templum Athenas habuerunt.

45. *Corinthum* in Achaia condidit Corinthus, Orestis filius. Hanc graeci Corintheam vocant, hoc est, administrationem reipublicae.

46. *Thebas Boeotiae* Cadmus, veniens a Phoenicibus, condidit, Thebis Aegyptiis prius ab eo constructis.

Astacum urbem amplians Nicomediam nuncupavit. GRIAL.

*Ib.* Bithynia cond. *Idem Euseb.* Bithynia condita a Phoenice, quae prius Mariandyna vocabatur. GRIAL.

42. *Constantinopolim.* *Ex Oros. lib. 7. c. 28. totidem fere verbis.* GR.

*Ib.* Condita primum a Pausania. *Ex Iustin. lib. 9.* GRIAL.

*Ib.* Vel quod tantum pateat. *Vid. Plin. lib. 4. c. 11., Solin., et Capell. Neq. tamen adhuc de etymologia liquebit.* GRIAL.

*Ib.* Vel quod sit receptaculum, etc. *Ex Iustin. lib. 9.* GRIAL.

*Ib.* *Vt receptaculum sibi etc.* Haec verba Orosius lib. 3. cap. 13. de Philippo, rege Macedonum, refert: *Vt illi emolumento necessariam maritimam urbem ratus Byzantium, nobilem ciuitatem,*

*aptissimam iudicavit, ut receptaculum sibi terra, marique fieret, eamque obsistentem illico obsidione cinxit.* Orosius loc. cit. a Grialio pauca alia habet de Constantinopoli. De *Byzantii* nomine vide Eustathium in Dionysium v. 804. Byzas dux Megarensium Byzantii conditor creditur: et in nonnullis veteribus Byzantium nummis apparet nomen BYZAC cum senili capite galeato. AR.

44. Hanc Amphictyon - dedit. *Ex eod. lib. 2.* GRIAL.

*Ib.* Quia et literae - habuerunt. *Ex eod.* GRIAL.

45. Condidit Corinthus, Orestis filius. *Strabo conditam ait a Sysipho, et Corcyram primo vocatam, deinde Ephyrem ab Ephyre, Oceani filia, postremo euersam, et instauratam a Corintho Orestis filio.* GRIAL.

47. *Mycenas* - - *Lacedaemonia*, condita a Lacedaemone, Semeles filio. *Sparta*, a Sparto, filio Phoronei, vocata: qui fuit filius Inachi. Ipsam autem esse Spartam, quam et Lacedaemoniam ciuitatem, atque inde Lacedaemonios Spartanos dici.

48. *Achaia* ab Achaeo constructa. Pelops, qui apud Argos regnauit, *Peloponnensem urbem* condidit. Cecrops in insula Rhodo *Rhodum* aedificauit. Carpathus *Coum*. Aeos, Typhonis filius, *Paphum*. Angaeus, Lycurgi filius, *Samum*. Dardanus autem condidit *Dardaniam*. *Thessalonicam* Thessalus, Graeci filius, aedificauit, in qua etiam regnauit.

49. *Brundisium* construxerunt graeci. Brundisium autem dictum est graece: quod *brunda* caput cerui dicatur: sic est enim, vt et cornua videantur, et caput, et lingua in positione ipsius ciuitatis.

50. In Italia autem a Iano *Ianiculum*, a Saturno *Saturnia*, atque *Latium* conditum, et quod ibi fugiens latuisset, cognominatum.

47. Ipsam autem esse Spartam, etc. Ex Oros. lib. 1. c. ultim. GRIAL.

Ib. Nomen vrbs est etiam *Lacedaemon*: inde ciuitas *Lacedaemonia*. Apud Orosium praecedunt haec verba: *Sciendum tamen est maxime, ipsam esse Spartam etc.* AREV.

48. *Achaia* ab Achaeo. Ex Euseb. Chronic. GRIAL.

Ib. Pelopsq. a. A. r. Peloponnonsem. Euseb. Pelops apud Argos regnauit annos LIII., a quo Peloponnesus vocata. GR.

Ib. Cecrops. Sic o. l. Sed Cercapus malim, cuius filii Lindum, Ialyson, et Camiron condidere. *Λίνδος, autem (ait Stephan.) πόλις ἐν ῥόδῳ κεράφου τοῦ ἡλίου, ἢ κερύππου τῆς ἐρχίμου θυγατρὸς.* Vid. Strab. lib. 14., et Diodor. lib. 11. GRIAL.

Ib. Carpathus Coum. Haec integra non sunt, suppleri autem ex Diodoro, et Stephano possent ita; Carpathum Ioclius, Merops Coum. GRIAL.

Ib. Dardanus c. Dardaniam. Ex Euseb. Chron. GRIAL.

Ib. Thessalonicam Thessalus. Thessaliam velim, nam Thessalonicam a

*Cassandro conditam, ait Stephanus, GR.*

Ib. A Pelope quidem Peloponnesus est dicta: an autem aliqua vrbs ab eo condita fuerit *Peleponnensis* vocata, non liquet, neque apud veteres geographos vocabulum vrbs *Peleponnensis* mihi reperire contigit. Rhodum urbem circa Peloponnesiacum bellum ab eodem architecto, a quo conditus fuit Piraeus, Strabo lib. 14. conditam refert, in quam ciues Ialysi, Camiri, et Lindi fere omnes coiuerunt. De Thessalonica lib. 14. c. 4. n. 12. *Thessalia* vrbs a Thessalo condita nulla mihi occurrit: ac solum notandum discrimen, quod *Thessalia* aliquando vniuersam regionem significat, aliquando partem eius, quae proprie *Thessalia*, et *Thessaliotis* dicitur. AREV.

49. Brundisium. *Βρύνδιον ἔλαφον, hoc est, ceruum significare, auctor Hesychius. Et Βρύνδιον, ut ait Stephanus, siue Βρυντίσιον, ut est apud Strabonem, caput cerui a Messapiis dicebatur.* GRIAL.

Ib. De Brundisio, seu Brundisio lib. 14. cap. 4. num. 23. AREV.

50. In Italia autem a Iano Ianiculum, et Solin. c. de Italia. GRIAL.

51. Ab Hercule in Campania *Pompeia*, qui victor ex Hispania pompam boum duxerat.

52. Aeneas autem, post excidium Troiae in eandem Italiam veniens, ab vxoris nomine *Lauinium* condidit.

53. Ascanius vero, relicto Lauinae nouercae suae regno, *Albam Longam* aedificauit. *Alba* autem vocata propter colorem suis: *Longa*, quia longum oppidum est, iuxta prolixitatem collis, in quo sita est. Ex hac etiam vrbe reges Albanorum appellari coeperunt.

54. *Capuam* Capys Syluius, rex Albanorum, construxit, appellatam nomine conditoris: licet et sint, qui dicant, a capacitate eam Capuam dictam, quod eius terra omnem vitae fructum capiat: alii a locis campestribus, in quibus sita est. Est autem caput vrbium Campaniae, inter tres maximas Romam, Carthaginemque numerata: ex qua et prouincia Italiae Campania dicta est.

55. Romulus, quum, interfecto apud Albam Amulio, auum Numitorem in regnum restituisset, in eum locum, vbi nunc Roma est, deuenit: ibique sedes posuit, moenia construxit, vrbemque ex nomine suo *Romam* vocauit. Hanc autem ante Euander dicitur condidisse, vnde est illud: *Tunc pater Euandrus, Romanae conditor arcis.*

56. Ancus Martius ex filia Numae Pompilii natus, hic vrbem in exitu Tiberis condidit, quae et peregrinas merces exciperet, et hostem moraretur, quam ab ipso situ *Ostiam* appellauit.

57. Galli quidam, intestina discordia, et assiduis dissensionibus

51. Ab Herc. i. C. *Pompeia*. Pompeii apud Solin. *ibid.*, *Pompeia* apud Strabon. lib. 5. GRIAL.

*Ib.* Praestiterit legere cum Solino cap. 8. quia victor etc. Nam Solinus Pompeios oppidum dictum ait ex *pompaboum*: quod, imperatore Nerone, terrae motu desedit, imperatore Tito, Vesuuii cineribus prorsus obrutum fuit. AREV.

54. Capuam Capys. *Seruius Aen. x.* ad illud, Et Capys, hinc nomen Campanae ducitur vrbi; Iste quidem dicit a Capy dictam esse Campaniam, sed Liuius vult, a locis campestribus dictam, in quibus sita est. GRIAL.

*Ib.* Virgilius ait, tum rex Euandrus:

atque ita etiam Isidorus num. 1. huius cap. AREV.

56. *Hostem moraretur*: fortasse quia a nonnullis scribitur *Hostia*. Sed verior scriptura est *Ostia*: et initio quidem, vt videtur, *Ostia*, *Ostiorum* tantum dicebatur: deinde etiam feminine genere *Ostia*, *Ostiae*. AREV.

57. Galli quidam intestina discordia. *Ex Liuii lib. 5.* GRIAL.

*Ib.* Vocatum autem Mediol. ab eo, quod ibi sus. *Claudianus de nuptiis Honorii*; iam Ligurum terris spumanti pectore Triton - Appulerat, lassosque fretis extenderat orbes, - Continuo sublime volans ad moenia Gallis - Condi-

Virg. 8. Aen.  
v. 313.

suorum permoti, sedes novas quaerentes, Italiam profecti sunt, sedibusque propriis Tuscis expulsis, *Mediolanum*, atque alias vrbes condiderunt. Vocatum autem *Mediolanum*, ab eo quod ibi sus medio lanea perhibetur inuenta.

58. Historiis placet, a Messapo graeco Messapiae datam originem; versa postmodum in nomen *Calabriae*, quam in exordio Oenotri frater Peucetius *Peucetiam* nominauerat.

59. Manto, Tiresiae filia, post interitum Thebanorum dicitur delata in Italiam *Mantuam* condidisse. Est autem in Venetia, quae Gallia Cisalpina dicitur. Et *Mantua* dicta, quod *manes* tuetur.

60. *Parthenopia*, a Parthenope virgine quadam illic sepulta, Parthenopea appellata: quod oppidum postea Augustus Neapolim esse maluit.

61. Ad promontorium Leucatem, in quo Actii Apollinis templum fuit, bellum Augustus contra Antonium gessit. Quo victo, urbem in Actiaco sinu condidit, quam a victoria *Nicopolim* appellauit.

62. Phalantus, Partheniorum dux, *Parthenios* constituit. Taras, Neptuni filius fuit, a quo *Tarentum* ciuitas et condita, et appellata est.

ta, lanigerae suis ostentantia pellem, - Peruenit. *Visitur etiam nunc sus marmorca in Mediolanensi curia. Al. media lanea. GRIAL.*

58. Fortasse *versae postmodum etc.* Seruius ad 8. Aen. v.9. tradit, Apuliae partem, quam Diomedes tenuit, Messapiam, et Peucetiam a duobus fratribus dictam. Plinius lib. 3. cap. xi. innuit, Calabriam vocatam *Peucetiam* a *Peuce-tio* Oenotri fratre. AREV.

59. Manto Tiresiae filia: e *Seru. Aen. x. ad illud. Fatidicae Mantus, et T. f. amnis. GRIAL.*

*Ib. Et Mantua dicta, quod inanes tuetur. Sic veteres lib., et recte fortasse. Nam lib. 4. maniam morbum ab inanitate dictam dixit, quam graeci μανίαν vocant, et mane quasi μανὸν, id est, rarum, et vacuum. Id autem pulchre conuenit cum historia de Mantone fatidica eo confugiente: manes siquis malit, molesti non erimus. GRIAL.*

*Ib. Alii dicunt, Ocnus, filium Mantus, Mantuam condidisse. Vide Virgilium lib. 10. v. 199., et Seruium ibid. Ocnus Bianor quoque dictus fuit. Virgilius ecl. 9. v. 59. Namque sepulcrum- Incipit apparere Bianoris. In mss. codicibus facile m, et in inter se commutantur, et confunduntur: hinc manes pro inanes, et contra. Hoc tamen loco Mantus, vel Mantuae etymologia exigit manes potius, quam inanes, quod extat in editis. AREVALVS.*

60. Urbis vsitatum nomen erat *Parthenope*, quae ab vna Sirenum Parthenope ita vocata fuit. *Neapolis* vocabulum vrbi accessit nouis colonis auctae, cui respondet *Palaepolis*, pars, vt videtur, vetustae Parthenopes, de qua Liuius lib. 8. cap. 22. AREVALVS.

62. Phalantus Taras. *Vid. Seru. Aeneid. 3. Hic genus Herculei, si vera est fama, Tarenti. GRIAL.*

*Ib. Ex Seruio ad lib. 3. Aen. v. 551.*

63. Quum Cyrus maritimas vrbes Graeciae occuparet, et phocaeenses ab eo expugnati omnibus angustiis premerentur, iurauerunt, vt profugerent quam longissime ab imperio persarum, vbi ne nomen quidem eorum audirent: atque ita in vltimos Galliae sinus nauibus profecti, armisque se aduersus Gallicam feritatem tuentes, *Massiliam* condiderunt, et ex nomine ducis nuncupauerunt. Hos Varro trilingues esse ait: quod et graece loquantur, et latine, et gallice.

64. *Narbonam*, et *Arelatum*, et *Pictauium* coloni proprii condiderunt. *Burdegalim* appellatam ferunt, quod Burgos Gallos primum colonos habuerit: quibus antea cultoribus adimpleta est.

65. *Tarraconam* in Hispania Scipiones construxerunt: ideo caput est Tarraconensis prouinciae.

66. *Caesaraugusta*, Tarraconensis Hispaniae oppidum a Caesare Augusto et situm, et nominatum, loci amoenitate, et deliciis praestantius ciuitatibus Hispaniae cunctis, atque illustrius, florens sanctorum martyrum sepulturis.

67. Afri, sub Hannibale maritima Hispaniae occupantes, *Car-*

haec ita reformanda, aut explicanda sunt. *Phalantus*, octauus ab *Hercule*, *Parthenios*, seu *Parthenias* duxit in oppidum, quod *Taras Neptuni filius fabricauerat*, *Tarentum* inde appellatum. De *Partheniis* vide lib.9. cap.2. num.81. AREV.

63. Quum Cyrus. *Eadem Ammian. Marcell. lib. xv.* GRIAL.

*Ib.* Atque ita in vltimos condiderunt. *Ex Iustin. lib. 43.* GRIAL.

*Ib.* Hos Varro triling. esse ait. *Ex Hier. prolog. lib. 2. in epist. ad Galat.* GRIAL.

*Ib.* In libris editis erat *phocenses*: restitui *phocaeenses*. Etsi enim *Lucanus* non semel *phocaeentes*, seu *phocaeos* confundit cum *phocensibus*, et *Massiliae* originem *phocensibus* tribuit, tamen plerique veteres clare *phocaeensibus*, hoc est, ciuibus *Phocaeae* vrbis Asiae in *Ionnia* hanc laudem ascribunt. Vide *Valesium* ad *Ammianum* lib. 15. cap. 9., *Cellarium* etc. De *massiliensibus* trilinguis commentatio *Christiani Guil. Franc. Walchii* edita fuit tom. 3. *Actor. Soc. Lat. Ienensis*. Ab *Isidoro* hoc loco *Gallica*, seu *Gallorum feritas* no-

tatur. Lib. 9. cap. 2. num. 101. *Francorum feritas*: et num. 105. *Galli natura feroces* dicuntur. AREV.

65. *Tarraconem* etc. ex *Solino* c.36. AREVAL.

66. *Caesaraugusta* - sepulturis. *Abest totum hoc a libro Card. Sirleti, et vno ex Toletanis.* GRIAL.

*Ib.* In nonnullis etiam ex nostris mss. deest hoc *Caesaraugustae* elogium: ac probabile mihi est, a *Braulione* ad sui exemplaris marginem adiectum; quod alii deinde in textum coniecerint. *Codices* quidem duo *Toletani* cum editione *Grialii* consentiunt, vti etiam *Palatinus* 281. antiquissimus, *Palat.* 282., et 283., *Vrbinas* 100., et alii. *Desideratur* elogium *Caesaraugustae* in *Regio-Vat.* 212. et 1953., in *Vrbin.* 479., in *Ottob.* 343., et 404. Quod dicitur *Caesaraugusta florens sanctorum martyrum sepulturis*, petitum id videtur ex *Prudentio Peristeph. hymn. iv.*, vbi 18. martyres *Caesaraugustani* concelebrantur. AREVAL.

67. *Sub Hannibale*: *Florèzius* corripbat *sub Hasdrubale*, vt dixi in *Isidorianis* cap. 17. num. 23., vbi totum

*thaginem Spartariam* construxerunt, quæ mox a Romanis capta et colonia facta, nomen etiam prouinciæ dedit. Nunc autem a gothis subuersa, atque in desolationem redacta est.

68. *Saguntum* graeci, ex insula Zacyntho profecti in Hispaniam, condiderunt: quam afri postea bello impetitam deleuerunt.

69. *Emeritam* Caesar Augustus aedificauit, postquam Lusitaniam, et quasdam oceani insulas cepit: dans ei nomen ab eo, quod ibi milites veteranos constituisset. Nam emeriti dicuntur veterani, solutique militia.

70. *Olyssipona* ab Vlysse est condita, et nuncupata: quo loco, sicut historiographi dicunt, caelum a terra, et maria distinguuntur a terris.

71. *Hispalim* Caesar Iulius condidit: quam ex suo nomine, et Romæ vrbis vocabulo *Iuliam Romulam* nuncupauit. *Hispalis* autem a situ cognominata est, eo quod in solo palustri suffixis in profundo palis locata sit, ne lubrico, atque instabili fundamento cederet.

72. *Gades* oppidum a poenis conditum: qui etiam Carthaginem Spartariam condiderunt.

73. *Septa* oppidum a montibus septem: qui a similitudine Fratres vocati gaditano imminent freto.

hunc locum explicui. Mss. constanter sub *Hannibale*. AREVALVS.

68. *Saguntum*. Ex *Hieronym. lib. 2. in ep. ad Galat.* GRIAL.

69. *Emeritam* Caesar August. *Dion. lib. 53.* GRIAL.

*Ib.* Correxerunt *dicuntur* pro *dicunt*, quod per errorem, vt puto, Grialius edidit. AREV.

70. Quo loco, sicut historiogr. *Plin. lib. 4. c. 21.* Excurrit deinde in altum vasto cornu promontorium, quod alii *Artabrum* appellauerunt, alii *Magnum*, multi *Olyssiponense*, ab oppido terras, maria, caelum determinans. *Eadem prope Solinus, et Capella, quæ nimis arctauit Isidorus.* GRIAL.

*Ib.* In veteribus inscriptionibus apud Gruterum scribitur *Olisipo*. Alii præferunt *Vlyssipo*, quia ab *Vlysse* cum *Solino* tenent conditam. *Olyssipona*, aut

*Vlyssipona* ad sequiora tempora pertinet. AREV.

71. *Hispalis* - eo quod in solo palust. *Nihilo certiora proferunt alii.* GRIAL.

*Ib.* Ex *palis* videtur *Isidorus* nomen *Hispalis* deducere. *Florezius tom. 9. Hisp. sacr. pag. 8.* cum *Aria Montano*, et *Bocharto* præfert etymologiam *Hispalis* ex voce phoenicia *sephela*, vel *spelu*, planitie. Olim scribebatur *Spalis* pro *Hispalis*, vti *Spania* pro *Hispania*. AREV.

72. *Bochartus lib. 3. Phal. cap. 7.* aduertit, *Gadira* septum, vel *sepem* explicare *Plinium, Solinum, Auienum, et Hesychium.* AREV.

73. *Septa* oppid. *Septem montium fratrum meminere Plin. lib. 5. c. 2., et Capella. Ptolemaeus quoque ἐπταδίφης eos vocat.* GRIAL.



74. *Tingis* ciuitatis, et *Lixis* Antaeus auctor est, quem Hercules fertur luctae certamine superatum interfecisse. *Lix* autem a Lixo flumine Mauritaniae nuncupata, vbi Antaei regia fuit; et *Sala*, quod immineat Salae flumini.

75. *Caesaream*, Mauritaniae oppidum, Iuba rex maurorum in honorem Caesaris Augusti condidit: quam ex eius nomine *Caesaream* appellauit: sicut Herodes aliam *Caesaream* in Palaestina, quae nunc vrbs est clarissima.

76. *Icosium*, Caesariensis Mauritaniae oppidum, Hercule illic transeunte, viginti a comitatu eius discedentes construxerunt, ac nequis imposito a se nomine priuatim gloriaretur, de condentium numero vrbi Icosio nomen est datum.

77. *Cyrene* regina fuit Libyae, quae ex suo nomine ciuitatem *Cyrenem* condidit: a qua et Libyam *Cyrenensem* vocauit.

## C A P V T I I.

### *De aedificiis publicis.*

1. **C**iuitas est hominum multitudo societatis vinculo adunata, dicta a ciuibus, id est, ab ipsis incolis vrbs, pro eo quod plurimorum consciscat, et contineat vitas. Nam *vrbs* ipsa moenia sunt: *ciuitas* autem non saxa, sed habitatores vocantur.

2. Tres autem sunt societates: familiarum, vrbiuum, gentium.

3. *Vrbs* vocata ab orbe, quod antiquitus ciuitates in orbem fiebant: vel ab vrbo parte aratri, quo muri designabantur, vnde est

74. Et *Lixis*. Haec a *Solino* quoq. *Lix*, a *Plinio* *Lixos*, ab aliis *Lixa* dicitur. GRIAL.

*Ib.* *Solinus* cap. 37. *Sala* oppidum inminet *Salae* flumini. AREV.

76. *Icosium*. E *Solin.* cap. de *Mauritania*. GRIAL.

77. *Cyrene* regina f. *Lib.* *Seruius Aeneid.* 4. *Cyrene*, et *Barce* reginae fuerunt, quae singulis dederunt ciuitatibus nomina. GRIAL.

*Ib.* *Cyrenes* conditor creditur fuisse *Battus* ex *Strabone*, *Pausania*, *Iustino*,

*Silio Italico* etc. Vide *Cellarium*. Dicitur etiam *Cyrenae*, *Cyrenarum*. AREV.

Cap. II. n.1. *Ciuitas* est. *Aug.* 15. de *ciu.* c. 8. *Ciuitas* nihil aliud est, quam hominum multitudo aliquo societatis vinculo colligata. GRIAL.

3. Vel ab vrbo. *Varr.* lib. 4. GR.

*Ib.* Optauitque locum. *Virg. Aen.* 1. Pars optare locum tecto, et concludere sulco. *Idem lib.* 3. Optauitq. locum regno, nondum *Ilium*, et arces: haec coniunxit *Isid.* GRIAL.

*Ib.* *Cato*, qui vrbs. *Hunc locum*

est illud: *Optauitque locum regno, et concludere sulco*. Locus enim futurae ciuitatis sulco designabatur, id est, aratro. Cato: *Qui vr-* In Originib.  
*bem, inquit, nouam condet, tauro, et vacca aret, ubi arauerit, murum faciat: ubi portam vult esse, aratrum sustollat, et portet, et portam vocet.*

4. Ideo autem vrbs aratro circumdabatur dispari sexu iuuenconum, propter commixtionem familiarum, et imaginem serentis, fructumque reddentis. Vrbs autem aratro conditur, aratro euertitur. Vnde Horatius, *Imprimeretque muris hostile aratrum*.

lib. i. od. 16.

5. *Oppidum* quidam ab oppositione murorum dixerunt, alii ab opibus recondendis, eo quod sit munitum, alii, quod sibi in eo conuentus habitantium opem det mutuam contra hostem. Nam primum homines tamquam nudi, et inermes, nec contra belluas praesidia habebant, nec receptacula frigoris, et caloris, nec ipsi inter se homines ab hominibus satis erant tuti.

6. Tandem naturali solertia speluncis, siluestribusque tegumentis tuguria sibi, et casas virgultis, arundinibusque contexuerunt, quo esset vita tutior, ne iis, qui nocere possent, aditus esset. Haec est origo oppidorum, quae, quod opem darent, iccirco oppida nominata dixerunt. *Oppidum* autem magnitudine, et moenibus discrepat a vico, et castello, et pago.

7. Ciuitates autem, aut coloniae, aut municipia, aut vici, aut castella, aut pagi appellantur.

8. Ciuitas proprie dicitur, quam non aduenae, sed eodem innati solo condiderunt. Ideoque vrbes, a propriis ciuibus conditae, ciuitates, non coloniae, nuncupantur.

9. *Colonia* vero est, quae defectu indigenarum nouis cultoribus adimpletur. Vnde et colonia a cultu agri est dicta.

*innuere videtur Seruius lib. 5. Aen. ad illud, vrbem designat aratro. Vidend. Varr. lib. 4. ling. lat. GRIAL.*

*Ib. Ab orbe etc. ex Seruio ad 1. Aen. v. 16. AREV.*

4. Vrbs autem aratro cond. aratro euert. *Acron ad locum Hor. Condendis, atque euertendis ciuitatib. haec consuetudo fuit, vt aratro fieret, et Caius tit. de usufruct. Carthagini euersae aratrum impressum ait. GRIAL.*

Tom. IV.

*Ib. Extat Crellii dissertatio super publica caeremonia, qua vrbes condebantur, edita Lipsiae 1745., qui Isidorum, argumentumque hoc illustrat. AREV.*

5. *Ab oppositione murorum: ex Seruio ad 9. Aen. v. 608. AREV.*

6. *Oppidum autem magnitudine etc. ex Seruio loc. cit. Idem docent Varro, Tullius, et alii. Quod autem oppidum sit ab ope, Varro quoque, et Pomponius Iureconsultus comprobant. AREV.*

D d

10. *Municipium* est, quod, manente statu ciuitatis, ius aliquod minoris, aut maioris officii a principe impetrat. Dictum autem municipium a muniis, id est, officiis, quod tantum munia, id est, tributa debita, vel munera reddant. Nam liberales, et famosissimae causae, et quae ex principe proficiscuntur, ibi non aguntur. Haec enim ad dignitatem ciuitatum pertinent.

11. *Vici*, et *castella*, et *pagi* ii sunt, quae nulla dignitate ciuitatis ornantur, sed vulgari hominum conuentu incoluntur, et propter paruitatem sui maioribus ciuitatibus attribuuntur.

12. *Vicus* autem dictus a vicinis tantum habitatoribus, vel quod vias habeat tantum sine muris. Est autem sine munitione murorum. Licet et vici dicantur ipsae habitationes vrbis. Dictus autem vicus, eo quod sit vice ciuitatis, vel quod vias habeat tantum sine muris.

13. *Castrum* antiqui dicebant oppidum loco altissimo situm, quasi *casam altam*: cuius pluralis numerus *castra*, diminutiuum *castellum* est: siue quod castrabatur licentia inibi habitantium, ne passim vaga hosti pateret.

14. *Pagi* sunt apta aedificiis loca, inter agros habitantibus. Haec et conciliabula dicta, a conuentu, et societate multorum in vnum.

15. *Compita* sunt, vbi vsus est conuentus fieri rusticorum, et dicta *compita*, quia multa loca in agris eodem competunt, et quo conuenitur a rusticis.

16. *Suburbana* sunt circumiecta ciuitatis aedificia, quasi sub vrbe.

17. *Moenia* sunt muri ciuitatis, dicta ab eo, quod muniant ciuitatem, quasi munimenta ciuitatis, id est, tutamenta.

18. *Munium* autem dictum, quasi manu factum: sic et muri a munitione dicti, quasi muniti, quod muniant, et tueantur interiora vrbis. *Moenia* autem duplicem habent significationem. Nam in-

10. In municipio definiendo non satis inter se consentiant veteres, Festus, Gellius, et alii. AREV.

12. Vicus a vicinis t. h. Ita impr. ab ipsis tantum habitationib. Goth. Placuit editorum scriptura, quia paullo post ipsas habitationes vicos dici affirmat. GRIAL.

16. Recentiores vici originem hebraicam, aut graecam inuestigant: Varro a

via deriuat. AREVALVS.

13. *Casam altam*: non magis placet, quod alii dicunt, *castrum* esse a *casum*, vt domicilium non stabile notet. AR.

16. Malim *Suburbia*, et *ciuitati*. AREV.

18. Seruius ad xi. Aen. v. 567. Sciendum autem, *maenia* abusiue dici *omnia* etc. AREV.

terdum *moenia* abusiue dici (solent) omnia aedificia publica ciuitatis, vt, *Diuidimus muros, et moenia pandimus urbis*. Proprie autem *moenia* sunt tantum muri.

Virg.2.  
Aen.234.

19. *Murus* autem turribus, propugnaculisque ornatur. *Turres* vocatae, quod teretes sint, et longae. Teres enim est aliquid rotundum cum proceritate, vt columna. Nam quamuis quadratae, aut latae construantur, procul tamen videntibus rotundae existimantur, ideo quia omne cuiusque anguli simulacrum per longum aeris spatium euanescit, atque consumitur, et rotundum videtur.

20. *Propugnacula* pinnae murorum sunt, dicta, quia ex his propugnatur.

21. *Promurale* vero, eo quod sit pro munitione muri. Est enim muro proximum, id est, ante murum.

22. *Porta* dicitur, qua potest vel importari, vel exportari aliquid. Proprie autem *porta* aut *urbis*, aut castrorum vocatur, sicut superius dictum est. *Vicus*, vt praedictum est, ipsae habitationes *urbis* sunt, vnde et vicini dicti. *Viae* ipsa spatia angusta, quae inter vicos sunt.

23. *Plateae* perpetuae, ac latiores ciuitatum viae sunt: iuxta proprietatem linguae graecae a latitudine nuncupatae: *πλάτος* enim graeci latum dicunt.

24. *Quintana* pars plateae quinta est, qua carpentum progredi potest.

25. *Cloacae* dictae, quod iis percolantur aquae. Has primum Romae fecisse dicunt Tarquinius Priscum, vt quoties pluuiarum inundatio existeret, per eas aquae extra ciuitatem emitterentur, ne maximis, perpetuisque tempestatibus planitiem, vel fundamenta *urbium* strages aquarum subuerteret.

19. Teres est aliquid rotund. *Seru. Aen. 6.* Teres est rotundum aliquid cum proceritate. *Et Eclog. 8.* Teres est oblongum, et rotundum, vt columna. GRIAL.

*Ib.* Nam quamuis quadratae. *Locus ex Lucret. libro. 4.* Quadratasque procul turres quum cernimus *urbis*, - Propterea fit, vti videantur saepe rotundae, - Angulus obtusus, etc. GRIAL.

*Ib. Turris* graecum quoque est. AREVAL.

22. *Porta* dicitur, qua potest, etc. *Seru. Aen. 1.* Omnis exitus *porta* dicitur, quasi qua potest vel importari, vel exportari aliquid. GRIAL.

*Ib. Porta dicitur etc.* Confer Cato- nis verba num. 3. AREV.

23. *Plateae.* *Aug. in ps. 218. Serm. 10.* GRIAL.

26. *Imboli*, vel quia subuolamina sunt, vel quia sub iis ambulat: sunt enim porticus hinc inde platearum.

27. *Forus* est exercendarum litium locus, a *fando* dictus, siue a *Phoroneo* rege, qui primus graecis leges dedit. Haec loca et *Pro rostris* vocantur, ideo quod ex bello punico captis nauibus carthagenensium, rostra ablata sunt, et in foro romano praefixa, vt esset huius insigne victoriae.

28. *Curia* dicitur, eo quod ibi cura per Senatum de cunctis administraretur.

29. *Praetorium*, eo quod ibi Praetor sedeat ad discutiendum.

30. *Gymnasium* generalis est exercitiorum locus: tamen apud Athenas locus erat, vbi discebatur philosophia, et sapientiae exercebatur studium. Nam *γυμνάσιον* graece vocatur, quod latine exercitium dicitur,

26. *Imboli*. Sic *Vet. libri*: puto legendum emboli, et subuolamina, significariq. illa, quae *Asconius in Diuinat.* prouolantia tabulata dixit. Notum quid *ἐμβολον* sit apud graecos. GRIAL.

*Ib.* Grialius in textu quoque edidit *subuolamina*, quod ex coniectura in not. restituendum putat. Excusi veteres habent *subuolumina*, al. *subuelamina*. *Papias*, vel quia sub volumine sunt. *Ducangius imbolium*, vel *embolum* ait esse vrbis angiportum: qua voce Byzantini porticus, quae in vrbe sparsim erant, appellabant vt plurimum: mox vox ipsa regionibus, in quibus eae porticus erant, attributa fuit. AREV.

27. *Forus* est exercendarum litium locus. *Qui Isidorum de genere huius nominis audacter accusarunt, ipsi se deridendos praebuerunt. Charisius lib. 1.* Forum neutro genere dicimus locum reb. agendis destinatum, aut quum, commercium significamus: *Lucil. quum illa fora itant.* Masculine autem tabulata nauium, et semper pluraliter, quamuis *Gellius fora nauium* neutraliter dixerit, et *Lucilius negotiorum forum* masculine extulerit, lib. 3. *Forus olon ornatus lucernis. Et Victorin. in lib. de orthogr.* *Forus* status tam in foro, quam in nauis, et torculari. *Quod vero ad etymol. attinet, quoniam semel 100 hoc de ge-*

*nere diximus, tantum monebo, ne has quidem contemnendas videri, Nam cur non forum a fando, siue ἀπὸ τῆς φῶς, quum ἀγορὰ ἀπὸ τοῦ ἀγορεύειν? In Phoronei vero mentione diligens quaedam negligentia est communis Isidoro cum aliis grauissimis auctoribus.* GR.

*Ib.* Rostra vocantur. Ita etiam lib. 18. c. 15. GRIAL.

*Ib.* Bignaeus hanc fori definitionem tuetur, vt ex eius verbis patet, productis in *Isidorianis* cap. 35. num. 8. Haec fere ipsa repetita sunt lib. 18. cap. 15., vbi mentio *Phoronei* regis omittitur, et scribitur *Prorostra*. Grialius in not. exhibet *Rostra vocantur*, quum in textu ediderit *Prorostris*. Nomen est *Rostra*: sed aliquando additur praepositio *pro*, quae seorsum scribenda est, vt *sedens pro Rostris etc.* Sic in *Rostra, e Rostris, de Rostris etc.* *Schwartzius* in dissertatione de rostris fori romani ex hoc *Isidori* loco, aliisque aliorum disputat contra eos, qui putant, non idem esse dicere *pro rostris*, ac dicere *in rostris*, seu *super rostra*, qui etiam rostrorum, siue loci, qui *rostra* dicebatur, formam ex veteri nummo illustrat. AREV.

29. Sedet ad discutiendum. *Al.* ad disputandum: *f.* ad disceptandum: vt lib. 9. c. 4., et lib. 18. c. 15. Iudex dictus, quod iure disceptet. GRIAL.

hoc est meditatio . Sed et balnea , et loca cursorum , et athletarum gymnasia sunt , eo quod illic omnes in suae artis studio exercitentur .

31. *Capitolium* Romae vocatum , eo quod fuerit Romanae vrbis , et religionis caput summum . Alii aiunt : quum Tarquinius Priscus Capitolii fundamenta Romae aperiret , in loco fundamenti caput hominis literis Tuscis notatum inuenit , et proinde Capitolium appellauit .

32. *Arces* sunt partes vrbis excelsae , atque munitae : nam quaecumque tutissima vrbium sunt , ab *arcendo* hostem arces vocantur : vnde et arcus , et arca .

33. *Circum* Romani dictum putant a circuitu equorum , eo quod ibi circum metas equi currant .

34. *Theatrum* autem a spectaculo nominatum , ἀπὸ τῆς θεωρίας , quod in eo populus stans desuper , atque spectans , ludos scenicos contemplaretur .

35. *Amphitheatrum* vero vocatum , quod ex duobus sit theatris compositum : nam amphitheatrum rotundum est , theatrum vero ex medio amphitheatri est , semicirculi figuram habens .

36. *Labyrinthus* est perplexis parietibus aedificium , qualis est apud Cretam a Daedalo factus , vbi fuit Minotaurus inclusus , in quo siquis introierit sine glomere lini , exitum inuenire non valet : cuius aedificii talis est situs , vt aperientibus fores tonitruum intus terribile audiatur . Descenditur centenis vltra gradibus , intus simulacra , et monstrificae effigies , in partes diuersas transitus innumerari per tenebras , et cetera ad errorem ingredientium facta , ita vt de tenebris eius ad lucem venire impossibile videatur . Quatuor sunt autem Labyrinthi : primus aegyptius , secundus creticus , tertius in Lemno , quartus in Italia , omnes ita constructi , vt dissoluere eos nec secula quidem possint .

37. *Pharus* turris est maxima , quam graeci , et latini in com-

32. Nam quaecumq. tutissima . *Varro lib. 4.* Arx ab arcendo , quod is locus munitissimus vrbis , a quo facillime posset hostis prohiberi . GRIAL .

33. Circum Roman. *Repetuntur haec lib. 18. c. 28.* GRIAL .

34. Theatrum ἀπὸ τῆς θεωρίας . *E Seru. Aen. 5. ad illud :* mediaq. in valle theatri . GRIAL .

*Ib.* De theatro lib. cit. 18. cap. 42. AR.

36. Labyrinthus . *E Seru. Aen. 5. ad illud ,* Vt quondam Creta fertur labyrinthus in alta . *Vid. Plin. lib. 36. c. 13.* GRIAL .

37. Pharos . *Ex Hegesipp. lib. 4. c. 27. , et Plin. lib. 36. c. 12. , et Solin. c. 45.* GRIAL .

*Ib.* Nam Alexandria fall. etc. *E So-*

mune ex ipsius rei vsu Pharum appellauerunt, eo quod flammarum indicio longe videatur a nauigantibus, qualem Ptolemaeus iuxta Alexandriam construxisse octingentis talentis traditur. Vsus eius est nocturno nauium cursui ignes ostendere, ad praenuncianda vada, portusque introitus, ne decepti tenebris nauigantes in scopulos incidant: nam Alexandria fallacibus vadis insidiosos accessus habet. Hinc igitur in portibus, machinas ad praelucendi ministerium fabricatas, *Pharos* dicunt: nam φῶς lux est, ὄρασις visio dicitur: vnde et Lucifer graece φωσφόρος appellatur.

38. *Cochleae* sunt altae, et rotundae turres, et dictae cochleae, quasi cycleae, quod in eis tamquam per circulum, orbemque descendatur, qualis est Romae CLXXV. ped.

39. *Thermae* appellatae, quod caleant: graeci enim θερμὸν calorem vocant.

40. *Balneis* vero nomen inditum a leuatione moeroris: nam graeci βαλανῖον dixerunt, quod anxietatem animi tollat. Haec et gymnasia dicuntur, quia ibi athletae vncto corpore, et perfricato manibus exercitantur: nam γυμνάσιον graece, latine exercitium dicitur, γυμνός enim nudus.

41. *Apodyterium*, vbi lauantium vestimenta ponuntur, ab exuendo dictum: ἀποδύειν enim graece exuere dicitur.

lin. c. 35. Al. 35. GRIAL.

*Ibid.* *Pharus etc.* Haec eadem repetuntur lib. 20. cap. 10. Montfauconius tom. 3. Supplem. Antiquit. explic. lib. 4. cap. 3. contra etymologias *Phari* ab Isidoro, Liceto, et Isaaco Vossio productas, contendit, turrim *Pharon* ita vocatam ab insula *Pharo* sic nomine aegyptio appellata, antequam turris, vel ignis accensus in illa conspiceretur. Homerus meminit *Phari* insulae. Nic. Antonius lib. 5. bibl. veter. Hisp. num 95. Isidorianum *Phari* etymon, quod Ioannes Schefferus lib. 3. De re nauali in Ad-dendis pag. 337. reprehendit, non spernendum esse ex Martinii opinione in Lexico ostendit. AREV.

38. Romae 175. *Apparet, hanc esse columnam Antonini, quam CLXXVI. pedes altam affirmat Philander ad Vitruu. lib. 9. c. 2.* GRIAL.

*Ibid.* Romae celebrior est columna Traiani, de qua Eutropius, vbi de Traiano loquitur: *Ossa collata in urnam auream in foro, quod aedificauit, sub columna sua sunt, cuius altitudo CXL. pedes habet.* Isidorus loqui videtur de columna Antonini, cui plerique scriptores antiqui, et recentes, ipsos 175. pedes assignant, vt notat Eschinardus in descriptione Romae part. 2. cap. 1. *Cochleae* vero dicuntur, quia graece κοχλίας est limax. AREV.

40. *Balneis* - tollat. *Ex August. lib. 9. confess. c. 12.* GRIAL.

*Ib.* Ioachimus Kuhnus ia dissertat. de lotionibus, et balneis graecorum reii-cit etymologiam *balnei* ab Augustino, et Isidoro prolatam: nam, vt existimat, graeci dicere debuissent βαλάνιον, non βαλανῖον. Confer Suidam. AREV.

42. *Popina* graecus sermo est, qui apud nos corrupte *propina* dicitur. Est autem locus iuxta balnea publica, vbi post lauacrum a fame, et siti reficiuntur, vnde et *propina*, et *propinare* dicitur: *πείνα* enim graece famem significat eo, quod hic locus famem tollat.

43. *Tabernae* olim vocabantur aediculae plebeiorum paruae, et simplices in vicis, asseribus, et tabulis clausae, vnde et *tabernariae*, quod ibi solebant considerare: dictae autem *tabernae*, quod ex tabulis, lignisque erant constructae: quae nunc, etsi non speciem, nomen tamen pristinum retinent.

44. *Macellum* dictum, quod ibi mactentur pecora, quae mercantibus venundantur.

45. *Mercatum* autem a commercio nominatum: ibi enim res vendere, vel emere solitum est, sicut et *telonium* dicitur, vbi merces nauium, et nautarum emolumenta redduntur. Ibi enim vectigalis exactor sedet, pretium rebus impositurus, et voce a mercatoribus flagitans.

46. *Carcer* est, a quo prohibemur exire, et dictus *carcer* a *coercendo*. Hinc Fronto: *Vt pergraecari potius amoenis locis, quam coerceri carcere viderentur.*

42. Alii *popinam* dictam censent a *popa*, qui erat sacrificulus, victimarum venditor. Certe *propino* est graecum *προνίω*, praebibo, praegusto leuiter vinum, alterique offero. De veterum *popinis* extat commentatio tom.3. Act. Soc. lat. Ienens. pag. 268. AREV.

43. Asseribus, et tab. Al. axibus. GRIAL.

45. Vbi merces nauium. Respexisse ad Ambrosii verba in Luc. c.5. ostendunt illa verba nautarum emolumenta. GR.

Ibid. Apud Tertullianum de idol. cap. 12., et de baptism. cap. 12. occurrit etiam vox *telonium*: sed nonnulli legunt *teloneum*, vti apud Nonium c. 1. num. 65. *telonearius*, pro quo alii habent *telonarius*. AREV.

46. *Carcer*, a quo prohibemur exire. *Seruius Aen.* 1. *Carcer* est vnde cumque prohibemur exire, dictus quasi *arcer* ab *arcendo*. Sed libro 3. *Georg.* ad illud, Ruuntque effusi *carceres* curus, vbi in vulgatis legitur, qui ab *arcendo* dicti sunt, *Vaticanus codex* habet, qui a *coercendo* d. s., vt *emendandus* videatur *Seru.* ex *Isid.* *Varro* quoque libro 4. *Carcer* a *coercendo*, quod exire prohibentur. GRIAL.

Ib. *Seruius* suam *carceris* etymologiam ab *arcendo* repetit ad lib. 5. v. 145. *Carceres* . . . ostia, quibus equi arcentur, vnde et *carceres*, quasi *ARCERES* secundum *Varronem*. Vtramque notationem *Isidorus* coniunxit lib. 5. cap. 27. n. 13. AREV.



## CAPVT III.

*De Habitaculis.*

1. **H**abitatio ab habendo vocata, vt habitare casas. Domus ex graeca appellatione vocata, nam δώματα graeci tecta dicunt. Est autem domus vnus familiae habitatio, sicut vrbs vnus populi, sicut orbis domicilium totius generis humani.

2. Omne aedificium antiqui aedem appellauerunt. Alii aedem ab edendo quidem sumpsisse nomen existimant, dantes exemplum de Plauto: *Si vocassem vos in aedem ad prandium*. Hinc et aedificium, eo quod fuerit prius ad edendum factum.

3. Aula domus est regia, siue spatiosum habitaculum, porticibus quatuor conclusum.

4. Atrium magna aedes est, siue amplior, et spatiosa domus. Et dictum est atrium, eo quod addantur ei tres porticus extrinsecus. Alii atrium, quasi ab igne, et lychno atrum dixerunt; atrum enim fit ex fumo.

5. Pa-

Cap. III. n. 1. Habitatio ab hab. E Seru. Eclog. 2., nisi quod more suo aliquid mutauit. GRIAL.

Ibid. Nam δώματα graeci tecta d. Verba sunt Hieronymi in c. 6. Daniel. Vid. et ep. ad Sun. et Fret. GRIAL.

2. Becmanus, Aedes, ait, Seruio ab EDENDO, Varroni lib. 4. ab ADITV, Festo ab EDITO, aliis, quod inibi AEVVM agatur. Haec, aliaque reiiicit, neque meliora ipse exprimit ex hebraea, et graeca lingua. AREV.

3. Aula domus regia. Aug. in quaest. sup. Exod. prope fin. Quam graeci vocant αὐλήν, nostri aulam vocauerunt. Sed iam non atrium isto nomine, sed domus regia significatur in lingua latina. Et in graeca, vt ait Athenaeus lib. 5., Menandrum, et Diphilum citans. GR.

4. Atrium magna aed. siue amplior, spatiosa. Aug. in ps. 133. Atria ampliora spatia domus intelliguntur. GRIAL.

Ib. Atrium-eo quod addantur ei tres-

porticus. Aug. in q. in Exod. Ibi erat illa, tamquam triporticus, quae concluderat spatium atrii. Et in ps. 133. Habebat atrium decem columnas, non tamen recto ordine dispositas, sed sicut ostendimus, tamquam triporticum. GR.

Ib. Aliis atrum q. ab igne, etc. E Seru. Aen. 1. ad illud. Vocemq. per ampla volutant - Atria. Lychno autem scripsimus ex Cod. Rom. Al. ligno, al. lignis. GRIAL.

Ib. Florezius tom. 13. Hisp. sacr. tract. 41. cap. 9. num. 9. et seqq. obseruat, atrium episcopi a Paulo Diacono saepe adhiberi pro aedibus episcopalibus: et hanc significationem a Ducangio praetermissam ex hoc Isidori loco comprobatur. Per synecdochen ab Ouidio quoque atrium de totis aedibus accipitur ep. 16. Heroid. v. 184. Nec capient phrygias atria nostra nurus. Atrium quidem proprie erat locus intra spatiosas, aut nobiles aedes porticibus cin-

5. *Palatium* a Pallante principe arcadum dictum, in cuius honore arcades Pallanteum oppidum construxerunt, et regiam in ipsius nomine conditam palatium vocauerunt.

6. *Thalamum* hac ex causa vocatum ferunt. Quum enim raptae fuissent a romanis Sabinae, ex quibus quum vna ante alias specie nobilis cum magna omnium admiratione raperetur, Talassioni duci eam oraculo responsum est dari, et quoniam hae nuptiae feliciter cesserant, institutum est, vt in omnibus nuptiis Talassii nomen iteretur. Aegyptii quoque lingua sua loca, in quibus nubentes succedunt, et incubant, thalamum nominant.

7. *Coenaculum* dictum a communione vescendi, vnde et *coenobium* congregatio. Antiqui enim publice, et in commune vescabantur, nec vllius conuiuium singulare erat, ne in occulto deliciae luxuriam gignerent.

8. *Triclinium* est coenaculum, a tribus lectulis discumbentium dictum: apud veteres enim in loco, vbi conuiuii apparatus expo-

ctus, et aream habens sub dio patentem. Seruius docet ad 1. Aen. v. 730., in atriis fuisse culinam: *Ibi et culina erat: vnde et ATRIVM dictum est, quod ATRVM erat ex fumo.* Isidorus addidit et *lychno*, fortasse quia Seruius paulo post explicat hanc vocem: interpretatur enim versum illum, *Atria: dependent lychni laquearibus altis.* Ego praeterea existimo, *atria* fuisse atra ex igne, quem hiemis tempore serui accendebant, vt vt se calefacerent: quod colligitur ex euangelio Marci cap. 14 v. 54. *Petrus autem a longe secutus est eum usque intro in atrium summi sacerdotis, et sedebat cum ministris ad ignem, et calefaciebat se.* Raderus ad Martial. pag. 25. docet ex quorundam sententia, atrium dictum, quod atrum esset ex fumo propter focum, et culinam, quae apud romanos in atrio erant. AREV.

5. *Palatium* proprie erat mons Palatinus, de cuius originatione plura Varro, Seruius, Scaliger, et alii. Aedes in eo sumptuosiores similibus domibus nomen *palatii* dederunt. AREV.

6. Quum enim raptae fuissent a Rom. Sab. Vid. Liu. libro 1., et Fest. in Talassio: Tom. IV.

*sed quum Talamoni in nostris lib. legeretur, Talassioni e Seruio reposuimus, nam et Talassium, et Talassionem illum vocat.* GRIAL.

*Ib. Thalamus* vox graeca est. De *Talasso*, seu *Talassione* mira est dissensio inter veteres. Nuptiarum deum praesidem fuisse nonnulli opinantur. Cum aspiratione quidam scribunt *Thalassum*. AREVAL.

8. *Triclinium* est coenaculum. Recte Isidorus. Non recte Aen. 1. ad illud Aurea composuit sponda Seruius, qui errare eos dicat, qui *triclinium* vocant ipsam basilicam, aut coenationem. Cicero 2. de Orat. Seru. Galba quum iudici L. Scribonio Liboni Tribuno pleb. ferret familiares suos, et dixisset Libo: Quando tandem, Galba, de triclinio tuo exhibis? quum tu (*inquit*) de cubiculo alieno. Et ad Att. lib. 13. ep. 50. Quum secundis Saturnalibus ad Philippum vesperi venisset, villa ita completa militibus est, vt vix triclinium, vbi coenaturus ipse Caesar esset, vacaret; et Vitruuius lib. 6. c. 5. *Tricliniorum* quanta latitudo fuerit, bis tanta longitudo fieri debet. Et Sueton. in Tiberio: Ac Mi-

E e

nebatur, tres lectuli strati erant, in quibus discumbentes epulabantur: κλῖν enim graece lectus, vel accubitus dicitur, ex quo confectum est, vt triclinium diceretur.

9. *Cella* dicta, quod nos occultet, et celet. *Cubiculum* vero, quod eo cubemus, ibique dormientes requiescamus. *Cubile* autem cubandi locus est. *Secessus*, quod sit locus secretus, id est, sine accessu.

10. *Diuersorium* dictum, eo quod ex diuersis viis ibi conueniatur. *Hospitium* sermo graecus est, vbi quis ad tempus hospitali iure inhabitat, et iterum inde transiens migrat: inde et *metatum*, quia *mutatur*. Vnde et legitur *et castra metati sunt pro mutauerunt*. Non enim illic permanet exercitus, sed pertransit.

11. Maenius, collega Crassi, in foro proiecit materies, vt essent loca, in quibus spectantes insisterent, quae ex nomine eius *maeniana* appellata. Haec et solaria, quia patent soli: post haec alii lapide, alii materia aedificauere porticibus maeniana, et foribus, et domibus adiecerunt.

seni cinis e fauilla, et carbonibus ad calefaciendum triclinium illatus. GRIAL.

*Ib.* In verbis Seruii reposui *ipsam basilicam* ex mea editione. Grialius edidit *ipsum*. AREV.

9. *Cella* dicta q. n. o. *Seru. Aen. 1. ad illud*, Distendunt nectare cellas, vel a celando (*inquit*), vnde cellam appellauerunt. GRIAL.

*Ib.* Apud Grialium erat *cellas appellauerunt*: in mea Seruii editione *cellam*. *Cubile* aliquando dicitur de cubiculo, in quo cubamus, et dormimus: *cubiculum* vero interdum sumitur etiam pro conclauis, in quo per diem manemus. AREV.

10. *Hospitium* sermo graecus est. *An quia σπιθι pro domo usurpant? Vnde illud καλὴ ἡμέρα εἰς καλοῦ κομπάρη σπιθι*. GRIAL.

*Ib.* Inde et *metatum*. *Vegetius lib. 2. 6. 7. metatores ait dictos, qui diuersiorum, et hospitiorum designant loca*. GR.

*Ib.* In altero ex duobus meis exemplaribus editionis Grialianae est *hospitum*, vti etiam in exemplari, quocum collatisunt mss. gothici Toletani. Verum in altero meo exemplari recte est *hospiti-*

*tium*: ex quo comprobatur diuersitas exemplarium editionis Grialianae in nonnullis, quam antea indicaui. Etymologia verbi *metor*, *metaris* rectius petitur a *metior*: nam *metator* agmen praegressus, locum ponendis castris *metitur*. AREVAL.

11. Maenius colleg. Crassi. *Festus* Maeniana aedificia a Maenio sunt appellata. Is enim primus vltra columnas extendit tigna, quo ampliarentur superiora: et *Asconius in Diuinat. de columna Maenia*: Maenius, quum domum suam venderet Catoni, et Flacco Censoribus, vt ibi basilica aedificaretur, exceperat ius sibi vnius columnae, super quam tectum proiiceret ex prouolantibus tabulatis. Ergo vocem tabulata hoc loco superioribus annectendam censebat Chacon. GRIAL.

*Ib.* *Maeniana*: haec fere sunt, quae nunc romani vocant *mignani*. Isidorus *materies*, seu *materias*, et mox *materia* accipit de lignis, vt clarum est: nam distinguit a lapide. Hispani vocant *madera*. Hanc *materiae* significationem apud Plinium, Columellam, et alios reperire licet. AREV.

12. *Tabulata*, olim lingneae domus fiebant: inde nomen permanet tabulatorum. *Hypogaeum* est constructum sub terris aedificium, quod nos antrum, vel speluncam dicimus. *Solarium*, quod soli, et auris pateat, qualis fuit locus, in quo Dauid Bethsabee lauantem aspexit, et adamauit.

13. Quum Hierosolymam Antiochus obsideret, Hyrcanus princeps iudaeorum, reserato Dauid sepulcro, tria milia auri talenta inde abstraxit, ex quibus CCC. Antiocho dedit, vt obsidionem relinqueret, atque vt facti inuidiam demeret, fertur ex reliqua pecunia instituisse primus xenodochia, quibus aduentum susciperet pauperum peregrinorum, vnde et vocabulum sumpsit. Nam ex graeco in latinum *ξενοδοχείον* peregrinorum susceptio nuncupatur. Vbi autem aegrotantes de plateis colliguntur, *νοσοκομείον* graece dicitur, in quo consumpta languoribus, atque inedia miserorum membra fouentur.

## CAPVT IV.

*De aedificiis sacris.*

1. **S***acra* sunt loca diuinis cultibus instituta, vtpote ea, in quibus altaria, litantibus de more pontificibus, consecrantur. *Sancta* iuxta veteres exteriora templi sunt.

2. *Sancta* autem *sanctorum* locus templi secretior, ad quem nulli erat accessus, nisi tantum sacerdoti. Dicta autem *Sancta sanctorum*, quia exteriori oraculo sanctiora sunt, vel quia sanctorum comparatione sanctiora sunt, sicut *Cantica canticorum*, quia cantica vniuersa praecellunt. *Sanctum* autem a sanguine hostiae nuncupatum: nihil enim sanctum apud veteres di-

12. *Lauantem*: hoc est, *se lauantem*. Nam *lauo* actiua voce pro passiuu saepe vsurpatur, quod exemplis veterum constat. AREV.

13. Quum Hierosolymam peregrinorum. Ex *Hegesipp. lib. 1. c. 6. Vid. Joseph. 1. de bell. Iud. c. 2., et lib. 13. Antiq. c. 15.* GRIAL.

*Ib.* Vbi autem aegrotantes, etc. *Hieron. in ep. ad Oceanum, de Fabiola, Prima (inquit) omnium νοσοκομείον instituit, in quo aegrotantes colligeret de*

plateis, et consumpta languoribus, et inedia miserorum membra foueret. GR.

*Ib.* Apud Grialium Hieronymi verba ita exhibebantur *languoribus, et media misericor. membra foueret.* AREV.

Cap. IV. n. 2. Quia sanctor. compar. praecellunt. Ex *Hier. in ep. ad Galat. c. 1.* GRIAL.

*Ib.* Sic leges sanctae, et muri. *Sic Gothici libri, recte: c. 1. D. de rer. diuisione: Sanctae quoqu. res veluti muri, et portae: et in c. sanctum, eod. tit.* In

cebatur, nisi quod hostiae sanguine esset consecratum, aut conspersum. Item sanctum, quod extat esse sancitum. *Sancire* autem est confirmare, et irrogatione poenae ab iniuria defendere, sic et leges sanctae, et muri sancti esse dicuntur.

3. *Propitiatorium*, quasi propitiationis oratorium: propitiatio enim placatio est. *Oracula* dicta, eo quod inde responsa redduntur, et oracula ab ore.

4. *Penetralia* secreta sunt oraculorum, et penetralia dicta ab eo quod est penitus, hoc est, pene intus. *Oratorium* orationi tantum est consecratum, in quo nemo aliquid agere debet, nisi ad quod est factum, vnde nomen accepit.

5. *Monasterium*, vnius monachi habitatio. *Monos* enim apud graecos solus, *sterium* statio, id est, solitarii habitatio.

6. *Coenobium* ex graeco, et latino videtur esse compositum. Est enim habitaculum plurimorum in commune viuentium: κοινὸν enim graece commune dicitur.

7. *Templi* nomen generale; pro locis enim quibuscumque magnis antiqui *templa* dicebant. Et *templa* dicta, quasi *TECTA AMPLA*. Sed et locus designatus ad orientem a contemplatione templum dicebatur. Cuius partes quatuor erant, antica ad ortum, postica ad occasum, sinistra ad septentrionem, dextra ad meridiem spectans. Vnde et quando templum construebant, orientem spectabant aequi-

Municipiis quoque muros esse sanctos, Sabinum recte respondisse, Cassius refert. Et Zonar. 10.2. *εὐχεται γὰρ παρὰ πόλεως τὰ τεύχη*. GRIAL.

*Ib.* *Sancta sanctorum*, *cantica canticorum*, hebraismus est, quo excellentia *sanctorum*, et *canticorum* denotatur. AR.

4. *Penetralia*. Seru. *Aen.* 6. *Penetralia secreta templorum*. GRIAL.

*Ib.* *Oratorium* - accepit. Ex Aug. ep. 109. *ad monachas*. GRIAL.

5. *Discrimen inter monasterium*, et *soenobium* ab Isidoro ex Cassiano traditur lib. 2. cap. 16. Consentunt S. Hieronymus, S. Anastasius, S. Nilus, a Ducangio indicati. AREV.

7. Sed et locus designatus ad orientem. Sic o. l. Designatus augurio, vel ad augurium legebat Chacon. Festus: *Tesca loca augurio designata*. Varro libro 6.

In terris dictum templum locus augurii, aut auspicii causa quibusdam verbis finitus, etc. Vid. Seru. *eclog.* 8., et Liu. lib. 1. *de Numae inauguratione*. GR.

*Ib.* Vnde et quando templum construeb. Ex Vitruu. lib. 4. c. 5. GRIAL.

*Ib.* *Templi* etymologiam graecam alii quaerunt: alii a *tuendo* deducunt. Nam *contemplatio* potius a *templo* originem trahit. Destructa idololatria, *templi* nomen ecclesiis christianorum accommodatum fait. Forma *templi* christianorum eadem esse solebat, atque illa, quae a Vitruuio describitur. Cardinalis Bona *Rer. liturg.* lib. 1. cap. 20. *Vsus frequentior, et rationi vicinior habebat, in orientem orantes conuerti*. Hue pertinet cap. 57. lib. 2. *Constit. Apostolic.* Qui antiquitates Christianas exponunt, exemplis adductis probant, non omnes vete-

noctialem, ita ut lineae ab ortu ad occidentem missae fierent partes caeli dextra, atque sinistra aequales, ut qui consuleret, ac deprecaretur, rectum aspiceret orientem.

8. *Fana* dicta a Faunis, quibus templa error gentilium construebat, unde consulentes daemonum responsa audirent.

9. *Delubra* veteres dicebant templa, fontes habentia, quibus ante ingressum diluebantur, et appellantur delubra a diluendo. Ipsa nunc sunt aedes cum sacris fontibus, in quibus fideles regenerati purificantur, et bene quodam praesagio delubra sunt appellata: sunt enim in ablutionem peccatorum.

10. *Fons* autem in delubris locus regenerantium est, in quo septem gradus in Spiritus sancti mysterio formantur, tres in descensu, et tres in ascensu. Septimus vero is est, qui et quartus, similis filio hominis: extinguens fornacem ignis, stabilimentum pedum, fundamentum aquae, in quo omnis plenitudo diuinitatis habitat corporaliter.

rum christianorum ecclesias in eam formam constructas fuisse. AREVALVS.

8. *A Faunis*: fortasse hac de causa christiani *fani* vocabulum suis ecclesiis imponere noluerunt. Quamquam Varro, et Festus *fanum a fando* deducunt, quod pontifex in dedicatione templi certa verba *praefari* soleret. AREV.

9. *Delubra* veteres dic. *Seru. Aen. 2.* Alii dicunt, delubrum esse locum ante templum, ubi aqua currit a diluendo: *et lib. 4.* Delubrum dictum propter lacum, in quo manus abluuntur. GRIAL.

*Ib.* In *delubri* etymo explicando Varro, Festus, Cornelius Fronto, Asconius, et alii in varias abeunt sententias. Christiani certe a *delubri* nomine in suis appellandis ecclesiis fere semper abstinuerunt. Schurzfleischius disput. histor. ciuil. 53. num. 1. apud Isidorum, uti apud Asconium Pedianum, et Seruium, legendum ait *a deluendo*, non *a diluendo*, ut alii codices habent. Praepositiones *de*, et *di* in compositis passim confunduntur: neque saepe vnam potius, quam alteram asserere licet. Vsus autem statuendi fontes ante ingressum templorum mansit etiam apud christianos, ut deum

adoraturi manus ante abluerent. His fontibus successit aqua lustralis, seu benedicta. AREV.

10. *Fons* autem in delubr. corporaliter. *Omnia repetuntur libr. Offic. 2. c. 25.* GRIAL.

*Ib.* Quartus similis filio hominis. *Tertull. lib. 4. contra Marcionem*; Hic erat visus Babylonio regi in fornace cum martyrib. suis quartus, tanquam filius hominis. *Et rursus*: Prospice igitur et tu cum rege Babylonio fornacem eius ardentem, et inuenies illic tanquam filium hominis. *Vt suspicari liceat, totum locum e Tertull. libro aliquo, qui non extet, desumptum.* GRIAL.

*Ib.* In *delubris*: occasione *delubri* agit de fonte baptismatis, seu baptisterio, quod a nonnullis *delubrum* vocabatur, ut ex Ducangii dictionario apparet. Loc. cit. apud Grialium lib. 2. Officior. c. 25. (male erat apud Grialium cap. 24.) deest verbum *in delubris*. Reliqua sententia, ut ex not. ad eum locum liquet, desumpta est ex epist. ad Rusticum Narbonen. de septem gradibus ecclesiae S. Hieronymi tom. 9., ut necesse non sit ad Tertullianum promocere. De ba-

11. *Basilicae* prius vocabantur regum habitacula, vnde et nomen habent : nam βασιλεὺς rex, et *basilicae* regiae habitationes. Nunc autem ideo diuina templa basilicae nominantur, quia ibi regi omnium Deo cultus, et sacrificia offeruntur.

12. *Martyrium*, locus martyrum, graeca deriuatione, eo quod in memoriam martyris sit constructum, vel quod sepulcra sanctorum ibi sint martyrum.

13. *Aram* quidam vocatam dixerunt, quod ibi incensae victimae ardeant. Alii aras dicunt a precationibus, id est, quas graeci ἄρας vocant, vnde contra imprecatio κατάρα dicitur. Alii volunt ab altitudine aras, sed male.

14. *Altare* autem ab altitudine constat esse nominatum, quasi *alta ara*.

15. *Pulpitum*, quod in eo lector, vel psalmista positus in publico conspici a populo possit, quo liberius audiatur.

16. *Tribunal*, eo quod inde a sacerdote tribuantur praecepta viuendi. Est enim locus in sublimi constitutus, vnde vniuersi exaudire possint. Alias tribunal a tribubus denominatum, quod ad illum tribus conuocentur.

ptisteriis christianorum quaedam indicauit in commentar. ad hymn. VIII. Peristeph., vt aliis in locis ad Prudentium. Isidorus ex Hieronymo astruit, tres gradus in descensu ad baptisterium fuisse. AREV.

11. Nonnulli putant, *basilicae* nomen ecclesiis adhaesisse, quia Constantinus multas basilicas in ecclesiarum vsum concessit. AREV.

12. *Martyrium* graece, *Memoria* latine erat ecclesia super alicuius, vel aliquorum martyrum sepulcrum constructa. Sed proprie locus ipse sub altari principe, in quo corpora Ss. martyrum requiescunt, *martyrium*, seu *confessio* appellatur. Hinc *confessio* Ss. Apostolorum in templo vaticano, *confessio* S. Laurentii etc. Vide comment. ad hymn. 2. Peristeph. Prudentii vers. 527. 528. AREV.

13. Alii aras dicunt a precat. *Seruius Aen.* 2. ad illud, Nequidquam altaria circum. GRIAL,

*Ibid.* Legebatur oim *imprecatio Satura dicitur*. Locum Grialius restituit, vt apud Seruium extat : neque erat, cur nostro demum tempore Arntzenius cap. 6. Miscellan. cum Iosepho Wase ad Sallustii fragm. histor. pag. 224. in veteribus Isidori editionibus emendandis laboraret. Sed plerique, editionis Grialianae ignari, inanem operam interdum sumunt, vt actum agant. *Aram* autem pro altitudine, et eminentia loci aliquando accipi, Becmanus ex Tertulliano probat cum Iosepho Scaligero ad Auson. lib. 2. cap. 22. Confer cap. 13. num. 16. huius libri. AREV.

16. A *Tribuno* sedes eius dicta fuit *tribunal*. Inde *tribunal* sacerdotis, siue episcopi in ecclesiis, de quo hic Isidorus, et Prudentius hymn. XI. Peristeph. v. 225. *Fronte sub aduersa gradibus sublimi tribunal* = *Tollitur, antistes praedicat vnde deum*. Vide meum comment. ad hunc loc. AREVAL.

17. *Analogium* dictum, quod sermo inde praedicetur: nam λόγος graece sermo dicitur; quod et ipsum altius situm est.

## CAPUT V.

## De Repositoriis.

1. *Sacrarium* proprie est locus templi, in quo sacra reponuntur, sicut donarium est, in quo collocantur oblata, sicut lectisternia dicuntur, vbi homines sedere consueuerunt: ab inferendis igitur, et deportandis sacris Sacrarium nuncupatur.

2. *Donaria* vero, eo quod ibi dona reponantur, quae in templis offerri consueuerunt.

3. *Aerarium* vocatum, quia prius aes signatum ibi recondebatur. Hoc enim olim in vsu erat, auro, argentoque mundum signato, ex quorum metallis quamuis postea facta fuisset pecunia, nomen tamen aerarii permansit ab eo metallo, vnde pecunia initium sumpsit.

4. *Armarium* locus est, vbi quarumcumque artium instrumenta ponuntur. *Armamentarium* vero, vbi tantum tela armorum. Vnde Iuuenalis: *Quidquid habent telorum armamentaria caeli*. Dicta autem vtraque ab armis, id est, brachiis, quibus exercentur.

17. *Analogium*. In *regula S. Benedicti* c. 9. Super analogium legantur tres lectiones. GRIAL.

*Ib.* Balbulus in *Cathol. Pulpitum a publico dicitur, analogium, lectrum, legitorium, quia ibi publice legunt, ut possint conspici a populo*. Walafridus Strabo De reb. eccles. cap. 6. *Analogium, quod in eo verbum dei legatur, et annuncietur*. Ex his, aliisque Ducangius colligit, *analogium* esse ambonem, qui etiam *pulpitum* dicebatur. AREV.

Cap. V. n. 1. *Sacrarium* - consueuerunt. *Verba Seruii Aen. 12. ad illud, Et diri sacraria Ditis*. GRIAL.

*Ib.* Seruius ad lib. 12. Aen. v. 199. *vbi homines in templo sedere etc.* Proprie autem *lectisternium* erat sacrificium, quo diis puluinaria, seu lecti ster-

nebantur, epulumque apponebatur. Neque Seruii opinionem grauiori aliquo teste comprobata video. Confer Ezechielem Spanhemium de vsu numismatum pag. 193. tom. 2., et Philippum a turre veter. Antii pag. 318. AREVALVS.

2. *Donaria*. Ex eod. Georg. 3. *ad illud*, alta ad donaria currus. GRIAL.

*Ib.* *Donaria* dicebantur etiam dona, praesertim templis oblata. AREV.

4. *Armarium*: hinc vox hispanica, et italica *armarid* eadem fere significatione. *Armamentarium* praecipue de loco dicitur, vbi arma naualia, seu instrumenta naualia reponuntur. In verbis, *quibus exercentur*, supplendum, aut intelligendum *arma*. Seruius ad Aen. 4. v. 495. *Proprie enim arma sunt, quae armos tegunt*. AREV.



5. *Bibliotheca* est locus, vbi reponuntur libri, βιβλος enim graece liber, θήκη repositorium dicitur.

6. *Promptuarium* dictum, eo quod inde necessaria victui promuntur, id est, proferuntur.

7. *Cellarium*, quod in eo colligantur ministeria mensarum, vel quae necessaria victui supersunt. Inter promptuarium autem, et cellarium hoc interest, quod cellarium est paucorum dierum, promptuarium vero temporis longi.

8. *Apotheca* autem, vel horrea a graeco, verbum ex verbo, repositoria, vel reconditoria dici possunt, eo quod in iis homines elaboratas fruges reponunt. Vnde et enthecā graeco sermone repositam rei copiosam substantiam appellamus.

## C A P V T VI.

### De operariis.

1. *Ergasterium* locus est, vbi opus aliquod fit. Graeco enim sermone *erga* opera, *sterion* statio, id est, operaria statio.

2. *Ergastula* quoque et ipsa graeco vocabulo nuncupantur, vbi deputantur noxii ad aliquod opus faciendum, vt solent gladiatores,

6. Scribitur etiam *promptuarium*: sed neutro modo apud antiquiores bonae latinitatis auctores reperitur, nisi adiectiue. Apuleius, Ausonius, et alii aequales substantiue usurpant. AREV.

7. Inter *Promptuarium* - longe. *Ex eod. Aen.* 1. ad, cura penum struere. GR.

*Ib.* *Ministeria mensarum*: ita vasa escaria, et potoria, quibus in mensa ministratur, vocat Lampridius cap. 34. in Alex. Seu., et Paulus sentent. lib. 3. cap. 7. Seruius ad lib. 1. Aeneid. v. 708. non inter *promptuarium*, et *cellarium*, sed inter *penum*, et *cellarium* discrimen assignat. AREV.

8. Vnde enthecā. *Vtuntur hac voce saepe scriptores ecclesiastici. Casian. lib. de instit. monach. c. 4.* Quumq. totam enthecā coenobii suam esse credit substantiam. *Gelas. 12. q. 2. c. Vo-*

bis enim siquis forte sub annua remanebit expensa, electo idoneo ab vtraque parte custode, credatur entheci. GR.

*Ib.* *Entheca* non solum pro reposita rei substantia sumitur, sed etiam pro ipso loco, vbi reponitur. S. Augustinus serm. 42. de diuers. *Enthecā nobis habere non licet. Non enim est episcopi seruare aurum.* Vbi *entheca* videtur accipi pro pecuniae repositorio. AREV.

Cap. VI. num. 1. *Ergasterium* in cod. Theodos. est officina artificum operantium. AREV.

2. *Ergastula* - vbi deputantur noxii. *Vide Lips. elect. 2. c. 15. GRIAL.*

*Ib.* Non omittenda sunt Lipsii verba loc. cit. a Grialio, quibus Isidori sententia corrigitur, et explicatur: *Primum non solum noxii, sed etiam empti Serui innoxii ad ergastulum deputati. Deinde*

tores, et exules, qui marmora secant, et tamen vinculoꝝ custodiis alligati sunt.

3. *Gynaecium* graece dictum, eo quod ibi conuentus feminarum ad opus lanificii exercendum conueniat. Mulier enim graece γυνή nuncupatur.

4. *Pistrinum*, quasi pilistrinum, quia pilo antea tundebant granum. Vnde et apud veteres non molitores, sed pistores dicti sunt, quasi pinsores, a *pinsendis* granis frumenti; molae enim nondum vsus erat, sed granum pilo pinsebant; vnde Virgilius, *Nunc torrete igni fruges, nunc frangite saxo.* r. Georg. 267

5. *Clibanus* a cliuo dictus, ab eo quod in erectione sit collectus. *Cliuum* enim ascensum dicimus, siue flexuosum.

6. *Furnus* per deriuationem a *farre* dictus, quoniam panis ex eo factus ibi coquitur.

7. *Torcular* dictum, eo quod ibi vuae calcantur, atque extortae exprimantur.

8. *Forus* est locus, vbi vua calcatur, dictus, quod ibi feratur vua, vel propter quod ibi pedibus feriatur. Vnde et *calcatatorium* dicitur: sed hoc nomen multa significat. Prima species fori locus est in ciuitate ad exercendas nundinas relictus. Secunda, vbi magistratus iudicare solet. Tertia, quam supra diximus, quam *calcato-*

*gladiatores nunquam. Sed nec de exilibus assentior. Denique praecipuus ergastuli finis agricultio; sed et lapidum, et pistrini, et fortasse aquae hauriendae labor.* Eorum quidem, qui ergastulo detinebantur, proprium erat, vt essent vincti. Apuleius in Apolog. *Quindecim liberi homines populus est; totidem serui familia; totidem vincti ergastulum.* AR.

3. *Gynaecium* erat pars secretior domus, in qua mulieres a viris secretae degebant. Isidorus peculiarem aliam significationem indicat. AREVAL.

4. Vnde et apud veteres - saxo. E Seru. Aen. 1. ad illud, Et torrere p. f. e. f. s. GRIAL.

4. A *pinsendis* granis. A *findendis* granis, Goth. o., et *mox*, findebant, pro pinsebant: sed *Seruium*, et *edisionem veterem sumus secuti.* GRIAL.

5. *Cliuum* enim ascensum dicim.  
Tom. IV.

*Festus*: *Cliuia* auspicia dicebant, quae aliquid fieri prohibebant, omnia enim difficilia *clinia* vocabant, vnde et *cliui* loca ardua. GRIAL.

*Ib.* *Clibanus* verbum graecum est. Species quaedam furni inobilis ex aere, ferro, aut testa *clibanus* dicebatur. Isidorus ex figura notationem nominis ostendit: erat enim *clibanus* in parte inferiori latior, in superiori angustior; adeoque *in erectione colligebatur*, *cliuique* formam referebat. AREVAL.

6. *Furnus* a *farre*. A *furuo* *Porphyrius*. GRIAL.

*Ib.* Ex aliorum sententia *furnus* est a *formo*: nam antiqui *forinum* calidum dicebant. AREV.

8. *Forus* est locus, vbi vua. *Victorinus in fine lib. de orthograph.* *Forus* autem status tam in foro, quam in nauis, et torculari. *Columell. lib. 12. c. 18.*

Ff

6.Aen.412. *rium* nominamus. Quarta, spatia plana in nauibus, de quibus Virgilius, *laxatque foros. Lacus* dictus, quia ibi decurrit frugum liquor.

## CAPVT VII.

*De Aditibus.*

1. *Aditus* ab adeundo dictus, per quem ingredimur, et admittimur.

2. *Vestibulum* est vel aditus domus priuatae, vel spatium adiacens aedibus publicis. Et vestibulum dictum, eo quod vestiuntur fores, aut quod aditum tecto vestiatur, aut a stando.

3. *Porticus*, quod transitus sit magis, quam vbi standum sit, quasi porta, et porticus eo, quod sit aperta.

4. *Ianua* a Iano quodam appellatur, cui gentiles omnem introitum, vel exitum sacrauerunt. Vnde Lucanus, *Ferrea belligeri compescat limina Iani*. Est autem primus domus ingressus: cetera intra ianuam *ostia* vocantur generaliter. *Ostium* est, per quod ab aliquo arcemur ingressu, ab *obstando* dictum, siue *ostium*, quia *ostendit* aliquid intus. Alii aiunt, *ostium* appellari, quia *hostem* moratur. Ibi enim nos aduersariis obiicimus; hinc et *Ostia* Tiberina,

Tum lacus vinarii, et torcularia, et fora, omniaque vasa, si vicinum est mare, aqua marina, sin minus, dulci eluenda sunt. *De reliquis fori significationibus* vide *Festum*. GRIAL.

*Ib.* *Lacus* est a *λάκκος* fossa. Translate accipitur pro vase amplo, in quo mustum expressum, aut in olei confectione amurca recipitur. AREV.

Cap. VII. num. 1. *Aditus* ab adeund. *Seru. Aen. 6. ad illud*, Quo lati ducunt aditus; Quum ab aliquo arcemur ingressu, id *ostium* dicitur ab *obstando*; quum ingredimur, *aditus* ab *adeundo*. GRIAL.

2. *Vestibulum*. *Seru. Aen. 6. ad*, vestibulum ante ipsum. *Vestibulum* (*inquit*) vt Varro dicit, etymologiae non habet proprietatem, sed fit pro captu ingenii. Nam *vestibulum*, vt supra diximus, dictum ab eo, quod ianuam vestiatur. Alii dicunt, a *Vesta* dictum per

imminutionem. Nam *Vestae* limen est consecratum. Alii dicunt ab eo, quod nullus illic stet. In limine enim solus est transitus, quomodo *vesanus* dicitur *non sanus*, sic *vestibulum*, quasi *non stabulum*. GRIAL.

*Ibid.* De *vestibuli* significatione, et etymologia fuse Gellius lib. 16. cap. 5. Ad rem nostram ait: *Vestibula* appellata sunt spatia, sicut diximus, grandia ante fores aedium relicta, in quibus starent, qui venissent, priusquam in domum intrmitterentur. Praemiserat Gellius, quod *ve* particula tum intentionem, vt *vetus*, *vehemens*, significat, tum minutionem. Seruius contrario modo *vestibulum* explicuit per minutionem. AR.

4. A Iano, cui gentiles omnem introit. *Ipsa apud Ouid. lib. 1. Fast.* Praesideo foribus caeli cum micibus horis, - Et redit officio Iuppiter ipse meo. GR.

quia hostibus sunt opposita . *Fores*, et *valuae* claustra sunt . Sed *fores* dicuntur, quae *foras* : *valuae*, quae intus reuoluuntur, et duplices, complicabilesque sunt . Sed generaliter vsus vocabula ista corruptit .

5. *Claustra* ab eo quod claudantur dicta . *Fenestrae* sunt, quibus pars exterior angusta, et interior diffusa est, quales in horreis videmus : dictae, eo quod lucem fenerent : lux enim graece φῶς dicitur; vel quia per eas intus positus homo foras videt . Alii fenestram putant dictam, eo quod domui lucem ministrat, compositum nomen ex graeco, latinoque sermone : φῶς enim graece lux est .

6. *Cardo* est locus, in quo ostium vertitur, et semper mouetur, dictus ἀπὸ τῆς καρδίας, quod quasi cor hominem totum, ita ille cuneus ianuam regat, ac moueat . Vnde et prouerbiale est, *In cardine rem esse* .

7. *Limina* ostiorum dicta, eo quod transversa sint, vt limēs, et per ea, sicut in agro, aut introeatur, aut foras eatur .

8. *Postes*, et *antae* quasi post, et ante . Et *antae*, quia ante stant, vel quia antea ad eas accedimus, priusquam domum ingrediamur . *Postes* eo, quod post ostium stent .

*Ib.* Vnde Lucanus . *Lib.* 1. GRIAL .

*Ib.* Cetera intra ianuam . *Seru.* *Aen.* 1. *ad illud*, Foribus cardo stridebat ahenis, Ianua est primus domus ingressus, dicta, quia Iano consecratum est omne principium . Cetera intra ianuam *ostia* vocantur generaliter, siue *valuae* sint, siue *fores*, quamuis vsus ista corruerit . GR .

*Ib.* Ostium - ab obstando . *E Seru.* *Aen.* 6. *ad illud*, Quo lati ducunt adit . GR .

*Ib.* Sed *fores* dicuntur . *Seru.* *Aen.* 1. *loco citato*, *Fores* ( *inquit* ) proprie dicuntur, quae foras aperiuntur, sicut apud veteres fuit . *Valuae* autem sunt, vt dicit Varro, quae reuoluuntur, et se velant . GRIAL .

5. *Fenestrae* . *E Seru.* *Georg.* 4. *ad illud*, Quatuor a ventis obliqua luce fenestras . Sed *Seruius* non fenestras tantum, sed obliqua luce fenestras, interpretatus est, quod non aduertit *Isidorus*, qui commentaria *Seruii* sine *Virgilii* versibus, vt saepe diximus, legebat . GR .

*Ib.* *Seruius* ad haec *Virgilii* verba 4. *Georg.* v. 298. *Obliqua luce fenestras*, tantum habet; quae ex obliquo lumen

infundunt, vt in horreis cernimus . *Isidorus* fortasse putauit, fenestras proprie esse illas, quae lumen ex obliquo infundunt; nam post descriptionem addit, eo quod lucem fenerent . AREV .

6. *Cardo* . *Seru.* *Aen.* 1. *loco cit.* *Cardo* dictus, quasi cor ianae, quo mouetur; et eod. lib. *ad illud*, haud tanto cessabit cardine rerum, vt sit, *inquit*, de prouerbio tractum, *res in cardine est* . GRIAL .

7. *Limen* verbum graecum est, a quo *limitem* nonnulli deducunt . Confer infra cap. 14. n. 2. AREV .

8. *Postes*, et *Antes* . *Festus*; *Antes* sunt extremi ordinis vinearum, vnde etiam nomen trahunt *antae*, quae sunt latera ostiorum . *Vid.* *Seru.* *Georg.* 2. *ad illud*, Iam canit extremos effoetus vinitor antes . GRIAL .

*Ib.* *Grialius* in textu edidit *Postes*, et *antae*, in not. *Postes*, et *antes* . Sed distingui debent *antae* ab *antibus* . *Antae* sunt pilae lapideae, aut columnae structiles quadratae ad latera ostiorum in frontibus aedium . AREV .

## CAPVT VIII.

*De partibus aedificiorum.*

1. **F**undamentum dictum, quod fundus sit domui. Idem et caementum a *caedendo* dictum, quod crasso lapide surgat.

2. *Paries* nuncupatus, quia semper duo sunt pares, vel a fronte, vel a latere. Siue enim tetragonum, siue hexagonum sit, qui se conspiciunt, ex pari erunt. Aliter enim structura facta deformis est.

3. *Parietinas* dicimus, quasi parietum ruinas. Sunt enim parietes stantes sine tecto, sine habitantibus.

4. *Angulus*, quod duos parietes in vnum coniungat. *Culmina* dicta sunt, quia apud antiquos tecta culmo tegebantur, vt nunc rustica. Hinc tecti summitas culmen dicitur.

5. *Camerae* sunt volumina, introrsum respicientia, appellatae a curuo; *κάμψ* enim graece curuum est.

6. *Laquearia* sunt, quae cameram subtegunt, et ornant, quae et *lacunaria* dicuntur. Principaliter autem lacus dicitur, vt Lucilius, *Resultant aedesque, lacusque*. Cuius diminutio *lacunar* facit, vt Horatius, *Neque aureum mea renidet in domo lacunar*. Inde fit alia diminutio *lacunarium*, et per *ἀριστήριον* *laquearium*.

7. *Absida* graeco sermone, latine interpretatur lucida, eo quod

Cap. VIII. n. 1. Caementum - quod crasso lap. *Sic o. l.*, quod caeso lap. *malim*. GRIAL.

*Ib.* Idem et caementum: ita vsurpant hispani *cimiento* pro fundamento. At *caementum* latinis proprie non erat fundamentum, sed lapis caesus in lapidicinis, aut fragmenta, ex maioribus saxis excisa, ad muros extruendos, aut faciendos. Nonius cap. 2. num. 179. *Caementa lapides non magni modi, quibus aedificia consurgunt*. AREV.

2. *Paries* ex quorundam sententia est a *paro*, ex aliorum a *parco*. Nonnulli ex graeco originem repetunt. AREV.

4. *Culmina*: e *Seru. eclog. 1.* GR.

5. *Camera*, seu *camara* graecum verbum est, et vtroque modo latine scribitur. AREV.

6. *Laquearia* sunt. *Repetitus totus hic locus auctior etiam aliquanto, quam hic in optimis libris, legitur infra lib. 19. cap. 12.* GRIAL.

*Ib.* Principaliter autem *laquearium*. *Verba sunt Seruii ad v.* pendent lychni laquearib. aureis, *Aen. 1.* GRIAL.

7. *Latine interpretatur LUCIDA*: negat id Salmasius Exercit. Plinian. pag. 1219., quamuis fateatur, verum esse, quod *absis* ecclesiarum, hoc est, *sacrarium* lumen per arcum acceperit. Certe graece *ἀψίς* significat connexionem, et inde curuaturam rotae, seu cir-

lumine accepto per arcum resplendeat . Sed vtrum *absidam* , an *absidem* dicere debeamus , hoc verbi genus ambiguum quidam doctorum existimant .

8. *Testudo* est camera templi obliqua : nam in modum testudinis veteres templorum tecta faciebant , quae ideo sic fiebant , vt caeli imaginem redderet , quod constat esse conuexum . Alii *testudinem* volunt esse locum in parte atrii aduersum venientibus . forte , redderent .

9. *Arcus* dicti , quod sint arcta conclusione curuati , ipsi et fornices .

10. *Pauimenta* originem apud graecos habent elaborata arte picturae . ( Lithostrota paruulis crustis , ac tessellis tinctis in varios

culum illum ligneum , quo radii infinguntur . Sed Isidorus fortasse deduxit ab *ἀρτω* , quod est *accendo* . Interpretationem Isidori , ac fere verba exprimunt Walafrius Strabo de reb. ecclesiast. cap. 6. , et Glossarium Camberonense ms. apud Ros-weydam in Onomastico post Vitas Patrum , qui fuse de hoc verbo *absis* disserit , et quatuor eius significationes exponit , *curuaturam* rotae , *arcum* , cui aliqua fit inscriptio , *locum editiorem* , vbi sedet episcopus , et *cameram* , in qua reliquiae Sanctorum conduntur . *Absis* , an *absida* dicatur , dubitabat Paulinus epist. 12. ad Seuerum , quem fortasse Isidorus respexit : *In qua aequae absidem factam indicauit . Sed de hoc ABSIDAM , aut ABSIDEM magis dicere debuerim , tu videris . Ego nescire me fateor , quia hoc verbi genus nec legisse reminiscor .* Vtrumque fuit in vsu apud scriptores ecclesiasticos : sed praefendum videtur *absis* . AREV.

8. *Testudo* est camera - conuexum . *E Seru. Aen. 1. ad v. media testudine templi .* GRIAL .

*Ib. Alii testudinem etc.* Etiam id ex Seruio sumptum , qui Ciceronis in Bruto verba refert , et addit : *Quidam TESTVDINEM locum in parte atrii volunt aduersum venientibus .* Editi apud Isidorum , etiam Grialius , habent *in partem pro in parte* . Seruius in mea editione locum Ciceronis imperfectum reliquit : *Cicero in Bruto : Commentatum in \* ;* et ad-

ditur . *Quidam etc.* , perinde quasi haec etiam sint Ciceronis . Cicero in Bruto cap. 22. *Omnibus exclusis commentatum in quadam testudine cum seruis literatis fuisse .* Arntzenius ad lib. 4. Sedulii v. 233. *Dumque sui media residens testudine templi* , Isidorum reprehendit , quasi suo nomine venditet , quae Seruio debet . Non igitur Arntzenius legerat Isidori praefationem , siue epistolam dedicatorem Etymologiarum . Notandum vero , quod Sedulius in prosa mediam testudinem templi exponit *moenia templi* . AREV.

9. Ipsi et fornices . *Idem Aen. 6. ad illud* , atque aduerso fornice portas , Fornice , ( *inquit* ) arcu . Cicero : *Vidit ad ipsum fornicem Fabianum .* GRIAL .

*Ib. Arcus* , vt alii malunt , ab *arceo* , quia propellit . AREV.

10. *Pauimenta* originem - colores . *Plin. lib. 36. c. 25. Pauimenta* originem apud graecos habent elaborata arte picturae ratione , donec lithostrota expulere eam . Celeberrimus fuit in hoc genere Sosus , qui Pergami strauit , quam vocant *Asarotonoecon* , quoniam purgamenta coenae in pauimento , quaeque euerris solent , veluti relicta fecerat paruus e testulis tinctis in varios colores . GRIAL .

*Ib. Vocata autem pauim. - quod pauiantur* , id est , caed. *Videtur respicere ad Virgilii verba* , corda pauor pulsans , *Aen. 5. Vid. sup. lib. 10. in voce* , Pa-

colores). Vocata autem pauimenta, eo quod pauiantur, id est, caedantur. Vnde et *pauor*, quia caedit cor.

11. *Ostracus* est pauimentum testaceum, eo quod fractis testis calce admixta feriat. Testam enim graeci ὄστρακα dicunt.

12. *Compluuium* dictum, quia aquae partes, quae circa sunt, eo conueniant. *Tessellae* sunt, e quibus domicilia sternuntur, a tesseri nominata, id est, quadratis lapillis, per diminutionem.

13. *Bases* fulturae sunt columnarum, quae a fundamento con surgunt, et superpositae fabricae sustinent pondus. Bases autem nomen petrae est fortissimae syro sermone.

14. *Columnae* pro longitudine, et rotunditate vocatae: in quibus totius fabricae pondus erigitur. Antiqua ratio columnarum erat altitudinis, tertia pars latitudinis (delubri). Genera rotundarum quatuor, Doricae, Ionicae, Tuscanicae, Corinthiae, mensura crassitudinis, et altitudinis inter se distantes. Quintum genus est earum, quae vocantur Atticae, quaternis angulis, aut amplius, paribus laterum interuallis.

15. *Capitella* dicta, quod sint columnarum capita: sicut super collum caput. *Epistylia* sunt, quae super capitella columnarum ponuntur, et est graecum, id est, super missa. *Tegulae*, quod tegant aedes, et *imbrices*, quod accipiant imbres.

16. *Lateres*, et *laterculi*, quod lati formentur, circumactis vndique quatuor tabulis. *Canalis*, ab eo quod caua sit in modum

uidus. Reperitur totus hic locus infr. lib. 19. c. 10. GRIAL.

11. *Ostraci* pro pauimento testaceo exemplum non inuenio. Apud Ducangium *Ostracarii* sunt, qui testas ex figulina terra conficiunt, tegendis tectis idoneas. AREV.

13. Bases autem nomen petrae est f. Basaltes, aut Basanites. Nam Plin. lib. 36. c. 7. inuenit eadem Aegyptus in Aethiopia, quem vocant *Basaltem*, ferrei coloris, atque duritiae, quem locum sumens Isidorus lib. 16. c. 5. Basanitem, scribit, non Basaltem. Plinius quoq. eod. lib. cap. 22. Medici (inquit) ad mortaria praetulere Basanitem, hic enim lapis nihil ex sese remittit. GRIAL.

Ib. *Basis* etymologia e graeco sermone peti solet. AREV.

14. *Columnae*. Ead. infr. lib. 19. c. 10. GR.

Ib. Tertia pars altitudinis. Adde templei, vel delubri ex Vitruu. lib. 4. c. 7., et Plin. lib. 36. c. 23. GRIAL.

Ib. Aut amplius. Haud quidem Plinio auctore. Propterea deleri has voces volebat Chacon. GRIAL.

15. *Capitella*. Vitur hac voce D. August., et alii. GRIAL.

Ib. *Epistylia* non sunt super missa, sed super columnas ab ἐπι super, et σύλη, columna. Est autem epistylum trabs, quae super columnarum capitula transversa imponitur, et alias tecti trabes sustinet, et in lapideis architecturis lapis, qui eam trabem refert. AREV.

16. Sane canalem melius genere femin. Verba sunt Seruii Georg. 3., quae etiam repetuntur infr. lib. 19. c. 10. Vid. Non. Marcell. GRIAL.

Ib. Varro lib. 7. De ling. lat. sub

cannae. Sane canalem melius genere feminino, quam masculino proferimus.

17. *Fistulae* aquarum sunt dictae, quod aquas fundant, et mittant. Nam *μίλλαν* graece *mittere* est. Formae earum pro magnitudine aquae, et capacitatis modo fiunt.

## CAPVT IX.

## De munitioibus.

1. *Munitum*, vel *munimentum* dictum, quia manu est factum. *Cors* vocata, vel quod coarctet cuncta, quae interius sunt, id est, concludat: vel quod coerceat obiectu suo extraneos, et adire prohibeat.

2. *Vallum* est, quod mole terrae erigitur, ut custodia praetendatur: dictum autem vallum a *vallis*. Nam *valli* fustes sunt, quibus vallum munitur. Et *valli* dicti, quod figantur, et vellantur. *Interualla* spatia sunt inter capita vallorum, id est, stipitum, quibus vallum fit, vnde et cetera quoque spatia dicuntur, a stipitibus scilicet.

3. *Agger* est cuiuslibet rei aceruatio, vnde fossae, aut valles possunt repleri, ab *aggregando*. *Agger* proprie dicitur terra aggesta, quae vallo facto propius ponitur. Sed abusiue et muros, et munimenta omnia aggerem dicimus.

4. *Maceriae* sunt parietes longi, quibus vineae, aliaque clauduntur. *Longum* enim graeci *μακρὸν* dicunt.

fin. negat, hanc vocem *capitellum* in consuetudine latina esse. Vsi ea deinde fuerunt Apuleius, et Plinius Senior, apud quem tamen pro *capitella* nonnulli legunt *capitula*. AREV.

Cap. IX. n. 1. *Munitum* a *munio*, olim *manio*, quod est a *manibus*, nisi hoc sit a *manio*. *Cors*, vel *cohors* deduci etiam potest a *coercendo*. Alii ex graeco sermone deriuant. AREV.

2. Nam *valli* f. s. q. m. *Verba Seruili* sunt ad v. ferro quis scindere vallum, Aen. 9. GRIAL.

Ib. *Vallum* a *vallis*: hoc melius, et clarius, quam quod Varro lib. 4. de ling.

lat. cap. 31. ait, *Vallum* a *volatu*, quod, quum id iactant, volant inde leuia. AREVALVS.

3. *Agger* est. *Eiusdem* ad v. fossas aggere complent, Aen. 9. GRIAL.

Ib. *Agger* prop. - dicimus. *Eiusd.* Aen. 10. ad v. *Aggeribus* murorum. GR.

4. Quibus vineae aliquae clauduntur. *Idem* Georg. 2. ad v. iam canit extremos effoetus vinitor antes. Antes (*inquit*) alii extremos vinearum ordines accipiunt, alii macerias, quibus vineta clauduntur. GRIAL.

Ib. *Maceria* ab aliis deducitur ex *μάκίλλα*, septa e maceriis. AREV.



5. *Formatum*, siue *formatium* in Africa, vel Hispania parietes de terra appellant, quoniam in forma circumdatis duabus vtrimque tabulis inferciuntur verius, quam struuntur. Aeuis durant incorrupti, ventis, ignibus, omni caemento fortiores.

6. *Saepes* munimenta satorum sunt, vnde et appellatae. *Caulae* munimenta ouium, vel saepimenta ouilium. Est autem graecum nomen, *c* detracta. Nam graeci *αυλάς* vocant animalium receptacula.

## C A P V T X.

## De tentoriis.

1. *Tabernacula* tentoria sunt militum, quibus in itinere solis ardores, tempestatesque imbrum, frigorisque iniurias vitant. Dicta autem tabernacula, quod cortinae distentae funibus, tabulis interstantibus appenderentur, quae tentoria sustinerent.

2. *Tentorium* vocatum, quod tendatur funibus, atque palis: vnde et hodie praetendere dicitur.

3. *Papiliones* vocantur a similitudine paruuli animalis volantis, quod maxime abundat florentibus maluis. Hae sunt auiculae, quae lumine accenso conueniunt, et circa volitantes ab igne proximo interire coguntur.

## CAP.

5. *Formatum*, siue *formatium*: *e lib. 35. c. 14. Plinii, qui emendandus est ex hoc loco Isidori. Retinemus nos hodie idem nomen, nam formatium Hispani hormigon dicimus. GRIAL.*

*Ib. Parietes de terra*: si de sola terra fiant, hispani vocant *tapia*: si ex minutis lapidibus calce commixtis, *hormigon*, quasi *formigon* ex latino *formatio*. In quodam exemplari Etymologiarum notatum ad marginem reperio, in agro Senensi rusticos huiusmodi parietibus de terra vti. AREV.

6. *Caulae* etc. *E Seruio Aen. 9. ad*

*illud v.* Quum fremit ad caulas. GR.

*Ib. Saepes*, et *sepes* scribitur, vti *saepio*, et *sepio*. Vtraque scriptura suos patronos habet. AREV.

*Ib. Seruius ad Aen. lib. 9. v. 6.* in mea editione habet, *c detracto*. AREV.

Cap. X. nu. a. Lipsius plenissime agit de tentoriis lib. 5. de milit. rom. dial. 5. AREVALVS.

3. Tentoria militaria *papiliones* vocant Vegetius, Plinius, Lampridius, Trebellius Pollio, Tertullianus, et nonnulli alii. Eadem vox nonnihil corrupta in linguas vulgares transiit. AREVAL.

## CAPVT XI.

*De sepulcris.*

1. *Sepulcrum* a sepulto dictum. Prius autem quisque in domo sua sepeliebatur. Postea vetitum est legibus, ne foetore ipso corpora viuentium contacta inficerentur. *Monumentum* ideo nuncupatur, eo quod *mentem moneat* ad defuncti memoriam. Quum enim non videris monumentum, illud est, quod scriptum est; *Excidit, tamquam mortuus, a corde*. Quum autem videris, monet mentem, et ad memoriam te reducit, vt mortuum recorderis. Monumenta itaque, et memoriae, pro mentis admonitione dictae.

2. *Tumulus* dictus, quasi tumens tellus. *Sarcophagus* graecum nomen est, eo quod ibi corpora absumantur, *σάρξ* enim graece, caro, *φάγειν* comedere dicitur.

3. *Mausolea* sunt sepulcra, seu monumenta regum, a Mausoleo, rege Cariae, dicta. Nam eo defuncto, vxor eius mirae magnitudinis, et pulchritudinis sepulcrum extruxit, in tantum, vt vsque hodie omnia monumenta pretiosa ex nomine eius mausolea nuncupentur.

Cap. XI. n.1. Prius quisque in domo s. *Verba sunt Seru. ad v.* Sedibus hunc refer ante suis, *Aen. 6.* GRIAL.

*Ib.* Postea vetitum est legibus. *Idem Aen. 11. ad illud*, Vrbiq. remittunt, Ante, *inquit*, homines in ciuitate sepeliebantur, quod postea, Duillio Consule, Senatus prohibuit, et lege cauit, nequis in vrbe sepeliretur. GRIAL.

*Ib.* Monumentum. *Ex eod. in extremo lib. xii.* GRIAL.

*Ib.* Quod mentem moneat: Seruius ad 3. *Aen. v. 486.* Monumenta autem a mentis admonitione sunt dicta. De consuetudine sepeliendi intra, aut extra Vr-  
bem, vide commentar. ad Prudent. lib. i. contra Symm. v. 190. Plebs, quae agris, fundisque carebat, in loco communi, sepulturae destinato, sepeliebatur: et hoc dicebatur sepulcrum commune. Alio sensu loci communes dicebantur sepul-

*Tom. IV.*

cra, quae omni familiae, posterisque fieri solebant: nam sepulcra, quae priuatis hominibus, aut coniugibus destinabantur, potius *requietoria*, aut simpliciter *loci* vocari consueuerunt. Vide Taubmannum ad Plautum Cas. pag. 365. seq., Kirchmannum etc. AREV.

2. De *tumulo* lib. 14. cap. 8. num. 21. Barthius lib. 4. *Aduers. cap. 3.* etymologiam comprobat ex Fulgentio ad Chalcidium: *Qua locus tumesceret, vnde tumulus*. Ita ex suo codice correxit, quum antea corrupte legeretur, vnde *Rutilius. Sarcophagus* nomen est lapidis, e quo sepulcra fieri consueuerunt. Vide lib. 16. cap. 4. AREV.

3. Vxor eius, etc. *Locus expressus ex Hieronym. lib. i. aduers. Iouin.* GR.

*Ib.* Forte a *Mausolo*: nam *Mausolus* rex iste vocari solet, vxor eius *Artemisia*. De *mausoleo* Plinius lib. 35.

G g

4. *Pyramis*, genus sepulcrorum quadratum, et fastigiatum ultra omnem excelsitatem, quae fieri manu possit: vnde et mensuram umbrarum egressae, nullam habere umbram dicuntur. Tali autem aedificio surgunt, vt a lato incipiant, et in angustum finiantur, sicut ignis. Πῦρ enim dicitur ignis. Has Aegyptus habet. Apud maiores enim, potentes aut sub montibus, aut in domibus sepe- liebantur. Inde tractum est, vt super cadauera aut pyramides fierent, aut ingentes columnae collocarentur.

## CAPVT XII.

*De aedificiis rusticis.*

1. **C**asa est agreste habitaculum palis, atque virgultis, arundinibusque contextum, quibus possint homines tueri a vi frigoris, vel caloris iniuria.

2. Tugurium casula est, quam faciunt sibi custodes vinearum ad tegimen sui, quasi *tegurium*, siue propter ardorem solis, et radios declinandos, siue vt inde vel homines, vel bestiolas, quae insidiari solent natis frugibus, abigant. Hanc rustici capannam vocant: quod vnum tantum capiat.

cap. 5., Gellius lib. 10. cap. 18., Raderus ad Martialem pag. 22. et 371., vbi de mausoleo quoque Augusti edisserit. AREV.

4. *Pyramis*, e *Solin.* c. 35. al. 45. *Non ergo Isidoro obesse debent, quae de umbris dicuntur.* GRIAL.

*Ibid.* Tali autem aedif. *Vid. Amm. Marcellin. lib. 22.* GRIAL.

*Ib.* Apud maiores enim potent. *Seruius Aen. 11. ad illud*, fuit ingens monte sub alto: Apud maiores, Nobiles aut sub montibus, aut in domibus sepeliebantur. Vnde natum est, vt super cadauera aut pyramides fierent, aut ingentes locarentur columnae. GRIAL.

*Ib.* Pyramidum, et columnarum in sepulcris ratio erat attolli super ceteros mortales, vt docet Plinius lib. 34. cap. 6. Raderus ad Martialem pag. 16. et seq. Plinii errorem duplicem in dimensione

pyramidisprehendit. De pyramidum forma, et magnitudine, tum de eo quod umbram, licet altissimae, non praebent, Fabricius cap. 23. Bibliograph. allegat Io. Grauium, Nordenium, Kircherum, Petrum Bellonium, et alios. Munckerus cum Scheffero ad Hyginum fab. 223. *Pyramides in Aegypto, quarum umbra non videtur*, id accidisse interpretatur solstitii tempore, et die medio. AREV.

Cap. XII. n. 1. Quibus possint homines tueri. *Tueri dixit passiuè, vt Vitruuius, et alii.* GRIAL.

*Ib.* *Tueri passiuè* ex Varrone etiam, et Iureconsultis veteribus. AREV.

2. Hanc rustici capannam. *Ita hodie Itali, et nostri cabaña.* GRIAL.

*Ib.* *Capannam vocant*: ita fere ex Isidoro Papias, et Ioannes de Ianua. Antiquiorum exempla non inuenio, re-

3. Tesqua quidam putant esse tuguria, quidam loca praerupta et aspera.

4. Magalia, aedificia numidarum agrestium oblonga, incuruis lateribus tecta, quasi nauium carinae sint: siue rotunda in modum furnorum. Et magalia dicta, quasi *magaria*, quia *magar* punici nouam villam dicunt, vna litera commutata, *l* pro *r* *magaria*, tuguria.

## CAPVT XIII.

## De agris.

1. *Ager* latine appellari dicitur, eo quod in eo agatur aliquid. Alii agrum ex graeco nominari manifestius credunt. Vnde et villa graece *choragros* dicitur.

2. *Villa* a vallo, id est, aggere terrae nuncupata, quod pro limite constitui solet.

3. *Possessiones* sunt agri late patentes, publici, priuatique: quos initio non mancipatione, sed quisque, vt potuit, occupauit, atque possedit, vnde et nuncupati.

centiorum profert Ducangius, qui ex graeco *καπάνη capannam* dictam cum nonnullis suspicatur. AREV.

3. Tesqua quidam putant esse tuguria. Sic o. libri, *Sabinum* verbum ait esse *Acron*. GRIAL.

*Ib.* Quidam loca praerupta, etc. *Glossar.* Tesqua, siue *Tesc*. *κατάκρημνοι*, *καὶ βάρυς καὶ ἔρημοι τόποι*. GRIAL.

*Ib.* Varro lib. 6. de ling. lat. cap. 2. *tesca* dicit esse loca agrestia, quae alicuius dei sunt, a *tuendo*. Festus *tesca* docet esse loca augurio designata. Alii *tesca*, vel *tesqua* intelligunt loca aspera, umbrosa, difficilia aditu. AREV.

4. Magalia aedif. Num. etc. *Verba sunt Sallustii in Iugurth. de mapalibus, quae idem sunt, quod magalia, vt ait Seruius*. GRIAL.

*Ib.* Et magalia dicta q. *magaria*, etc. *E Seru. Aen. 1. ad illud*, Miratur m. Ae. m. q. Nouam addidit *Isidorus*, fortasse linguae punicae magis sciens. GR.

*Ib.* *Magaria* apud Plautum in prol.

Poen. v. 86. est nomen proprium loci in vrbe Carthagine. *Bochartus Chau. lib. 1. cap. 24.* docet, *magalia* corrupte dici pro *magaria*, et esse, portu, et arce Carthaginis demptis, reliquum vrbis ciuium habitationi destinatum. Originem vocis deducit ex hebraeo *magur*, *habitatio*. *Codex Alb.*, et nonnulli alii pro *villam dicunt* exhibent *cellam dicunt*. AREV.

Cap. XIII. n. 1. *Ager* latine, etc. *Ita Varro lib. 4., sed reprehenditur a Quintiliano*. GRIAL.

*Ib.* *Ager* verbum graecum est. Etiam sic ab *ago* deduci potest: sed Varro lib. 4. de ling. lat. cap. 4. alio modo ait: *Ager dictus est, in quam terram quid agebant, et vnde quid agebant fructus causa: id graeci dicunt ἀγρόν*. AREV.

3. *Possessiones*, etc. *Omnia e Festo in Possessiones*. GRIAL.

*Ib.* Festus ait: *quia non mancipatione, sed vsu tenebantur, et vt quisque occupauerat, collibebat*. Confer *Brisso-*

4. *Fundus* dictus, quod eo fundatur, vel stabiliatur patrimonio. Fundus autem et vrbatum aedificium, et rusticum intelligendum est.

5. *Praedium*, quod ex omnibus patrifamilias maxime praeuideatur, id est, apparet, quasi *praeuidium*, vel quod antiqui agros, quos bello ceperant, vt praedae nomine habebant.

6. Omnis autem ager, vt Varro docet, quadrifariam diuiditur. Aut enim aruus est ager, id est, sationalis: aut consitus, id est, aptus arboribus: aut pascuus, qui herbis tantum, et animalibus vacat: aut florens, in quo sunt horti apibus congruentes, et floribus. Quod etiam Virgilius in quatuor libris Georg. secutus est.

7. *Rura* veteres incultos agros dicebant, id est, siluas, et pascua, agrum vero, qui colebatur. Nam rus est, quo mel, quo lac, quo pecus haberi potest. Vnde et rusticus nominatur: haec agrestium prima, et otiosa felicitas.

8. *Seges* ager est, in quo seritur, vnde et Virgilius: *Illa seges* 1. Georg. v. 47. *demum votis respondet auari - Agricolae*.

9. *Compascuus ager* dictus, qui a diuisoribus agrorum relictus est ad pascendum communiter vicinis.

10. *Alluuius ager* est, quem paulatim fluuius in agrum reddit.

11. *Arcifinius ager* dictus est, quia certis linearum mensuris non continetur: sed arcentur fines eius obiectu fluminum, montium, arborum, vnde et in iis agris nihil subseciuorum interuenit.

12. *Noualis ager* est primum proscissus, siue qui alternis an-

nium lib. 4. Select. Antiq. c. 1. AREV.

4. Fundus dictus. Seru. Georg. 2. Fundus dictus ab eo, quod sit rer. omnium fundamentum. GRIAL.

5. Praedium melius deducitur a praes, praedis, quod a praestando Varro vult dictum. AREV.

6. Omnis ager; Seru. in princip. Georg. ex Varron. GRIAL.

7. Rura veteres etc. ex Seruio ad 2. Georg. v. 412., qui Catonem auctorem laudat. AREV.

8. Seges est. Seruius ibidem. GR.

9. Compascuus ager etc. ex Festo. AREV.

10. Alluuius ager etc. ex Var. auctor. de limit. agror. pag. 293. Goes. AR.

11. Arcifinius ager, etc. Frontinus de agror. qualitate: Ager est arcifinius, quia nulla mensura continetur: finitur secundum antiquam obseruationem fluminibus, fossis, montibus, viis, arboribus, antemissis aquarum diuortiiis, etc. ergo pro voce vnde, viarum fortasse legendum hoc loco. GRIAL.

Ib. De arcifinio, seu arcifinali agro videndi Siculus Flaccus de condition. agror. pag. 3., et Aggeus Vrbicus pag. 45. Goes. edition. De subseciuus paulo post redit sermo. AREV.

12. Noualis ager. Verba sunt Seruii Georg. 1. GRIAL.

Ib. Non est idem ager primum proscissus, et qui alternis annis vacat.

nis vacat, nouandarum sibi virium causa. Noualia enim semel cum fructu erant, et semel vacua.

13. *Squalidus ager*, quasi excolidus, eo quod iam a cultura exierit, sicut exconsul, quod a consulatu discesserit.

14. *Vliginosus ager* est semper vuidus. Nam humidus dicitur, qui aliquando siccatur. Vligo enim humor terrae naturalis est, ab ea nunquam recedens.

15. *Subseciua* sunt proprie, quae de materia praecidens sutor quasi superuacua abiicit. Inde et subseciui agri, quos in pertica diuisos recusant, quasi steriles, vel palustres. Item subseciua, quae in diuisura agri non efficiunt centuriam, id est, iugera cc.

16. *Area* dicitur tabularum aequalitas: dicta autem area a pla-

*Ager primum proscissus* est, cui primum inmissum est aratrum, quum antea esset silua, aut terra inculta: et haec est propria significatio noualis, quam explicat Seruius lib. 1. Georg. v. 71. *Proprie nouales sunt primum arua proscissa, et primum segetem ferentia*. Sed accipitur etiam *nouale*, et *noualis* pro agro, qui alternis cessat, et renouatur, vt tradit Varro lib. 4. de ling. lat. cap. 4. Post verba *semel vacua* in primo ms. gothico est haec nota ad marginem, vel additio: *Vnde Virgilius, Impius haec tam culta noualia miles habebit?* AREV.

13. *Squaloris*, et *squalidi* notatio a Festo, et aliis desumitur ex similitudine *squamae*. AREV.

14. *Vliginosus*. *Eiusdem ad illud*, dulcisque vligine laeta, Georg. 1. GR.

*Ib.* Seruius ad 2. Georg. v. 184. in mea editione: *semper vuidus: vuidus est, qui aliquando siccatur*. Alii legunt: *semper humidus: vuidus est, qui aliquando siccatur*. Inter *vuidum*, et *humidum* discrimen nullum obseruari solet. AR.

15. Inde et subseciui - et item subseciua. *Vidend.* *Siculus Flacc.*, et *Frontinus c. de qualitate agrorum*. *Quod vero attinet ad centuriae nomen, melius omnino Varro, qui a centum iugeribus dictam ait, quam Flaccus, qui a centum hominib.* *Viriusque verba apponemus, sed Varronis ita, vti emendata sunt a Chacone.* Siluis igitur quum Romani (inquit

*Flaccus*) agrum ex hoste captum victori populo per bina iugera partiti sunt, centenis hominibus ducenta iugera dederunt, et ex hoc facto centuria iuste appellata. *Varro 1. de re rust. c. 10.* Iugeri pars minima dicitur scrupulum, id est, decem pedes in longitudinem, et latitudinem quadratum. Ab hoc principio mensores nonnunquam dicunt, in subsecium esse vnciam agri, aut sextantem, aut quid aliud, quum ad iugerum peruenerunt, id habet scrupula CCLXXVII. quantum as antiquus noster ante bellum Punicum pendebat. Bina iugera, quae a Romulo primum diuisa dicebantur *Viritim*, quod heredem sequerentur, heredum appellarunt, haec postea a centum centuria dicta. *Ac, nequid in ratione vocis requiras, idem lib. 5. de lingua Latin.* Centuria primo a centum iugeribus dicta, post duplicata retinuit nomen, vt tribus multiplicatae idem tenent nomen. *Festus quoque: Centuria in agris ducena iugera significat. Vid. not. ad Varr. a Fulu. Vrsin. editas.* GRIAL.

*Ib.* *Subseciua etc.* Haec verba referuntur a Forcellino, tamquam ex vetere auctore de limitib. agror. apud Rigalt. pag. 299., sed fortasse alius diuersus auctor non est ab Isidoro nostro. De *subcisiuis*, seu *subseciuis* in re agraria passim veteres scriptores, qui de hoc argumento agunt in Goes. collection. AR.

16. Varro lib. 4. de ling. lat. V

nitie, atque aequalitate, vnde et ara. Alii aream vocatam dicunt, quod pro tritrandis frugibus eradatur, vel quod non tritrentur in ea, nisi arida.

17. *Pratum* est, cuius foeni copia armenta tuentur, cui veteres romani nomen indiderunt ab eo, quod protinus sit paratum: nec magnum laborem culturae desideret. Prata autem sunt, quae secari possunt.

18. *Paludes* dictae a Pale pastorali dea, quod paleam, id est, pabula nutriat iumentorum.

## C A P V T X I V .

### *De finibus agrorum .*

1. *Fines* dicti, eo quod agri funiculis sunt diuisi. Mensurarum enim lineae in terrarum partitione tenduntur, vt dimensionis aequitas teneatur.

2. *Limites* appellati antiquo verbo transuersi. Nam transuersa omnia antiqui *lima* dicebant, a quo et limina ostiorum, per quae foras, et intro itur: et limites, quod per eos foras in agros eatur.

*frumenta secta terantur, et arescant, area. Propter horum (forte harum) similitudinem loca in vrbe pura AREAE, a quo potest etiam ARA deum esse, quod pura. Nisi potius ab ARDORE, ad quem vt sit, fit ARA: a quo ipsa AREA non abest; quod qui arefacit, ardor est solis. De arae etymologia supra cap. 5. num. 13. AREV.*

17. Pratum - ab eo quod sit protinus parat. Ita Varro. Prata dicta ab eo, quod sine opere parata. GRIAL.

18. Paludes dictae a Pale. Varr. Palus, paululum aquae in altitudinem, et palam latius diffusae. GRIAL.

*Ib.* Becmanus in hebraeam, et graecam paludis orignationem inquirir: quod nihil ad nos. AREV.

Cap. XIV. n. 1. Fines dicti eo q. a. funiculis. Diximus saepe de hoc genere notationum. GRIAL.

*Ib.* Non desunt, qui finem a fune de-

ducunt. Vide Becmanum. Alii a *fio*. AREV.

2. Limites appellati a. v. transuersi. Hygenus de limitibus constituend. Limites appellati a limo, id est, antiquo verbo transuersi. Nam et *limum* dictum eo, quod purpuram transuersam habet. Item *limina ostiorum*, Seru. Aen. 12. ad illud, Velati limo (sic etiam legit eo loco Seruius,) et verbena tempora vinceti, Limus vestis est, qua ab umbilico vsq. ad pedes teguntur pudenda poparum. Haec autem vestis habet in extremo sui purpuram limam, id est, flexuosam. Vnde et nomen accepit. Nam *limum* obliquum dicimus. GRIAL.

*Ib.* Haec breuiter dicta cap. 7. n. 7. huius libri. De limitis significatione adde Festum. De limo, cingulo seruorum, infra lib. 19. cap. 22., et 33. Seruius apud me aliquantulum discrepat a Grialii scriptura: ab umbilico vsque ad

Hinc et *limus* vocabulum accepit cingulum, quo serui publici cingebantur obliqua purpura.

3. *Termini* dicti, quod terrae mensuras distinguunt, atque declarant. His enim testimonia finium intelliguntur, et agrorum intentio, et certamen aufertur.

4. *Limites* maximi in agris sunt duo: *cardo*, et *decumanus*. *Cardo*, quia septentrio directus a cardine caeli est: nam sine dubio caelum vertitur in septentrionali orbe. *Decumanus* est, qui ab oriente in occidentem per transuersum dirigitur, qui pro eo, quod formam x faciat, *decumanus* est appellatus. Ager enim bis diuisus figuram denarii numeri efficit.

5. *Arca* ab *arcendo* vocata. Fines enim agri custodit, eosque adire prohibet. *Trifinium* dictum, eo quod trium possessionum fines astringit. Hinc et *quadrifinium*, quod quatuor. Reliqui limites angustiores et inter se distant imparibus interuallis, et nominibus designatis.

## CAPVT XV.

*De mensuris agrorum.*

1. *Mensura* est quidquid pondere, capacitate, longitudine, altitudine, animoque finitur. Maiores itaque orbem in partes, partes in prouincias, prouincias in regiones, regiones in loca, loca in territoria, territoria in agros, agros in centurias, centurias in iugera,

*pedes prope tegebantur. Haec autem vestis etc.* Vide Petrum Pithoeum lib. 1. Subs. cap. 2., et Pignorium de Seruis pag. 29., qui ex graeca inscriptione Seruos aliquos *limocinctos* vocatos arguit. AREV.

3. Et agr. intentio. Sic v. cc. intentio, *productio*. GRIAL.

*Ib.* *Termini* erant lapides, aut stipites, de quibus Ouidius 2. Fastor. v. 641., et Tibullus lib. 1. eleg. 1. v. 17., vbi videnda Vulpii nota. AREV.

4. Quia Septentrio. Ita *Salmant. vestustissimus*. GRIAL.

*Ib.* Nam sine dubio etc. Fortasse perstringit Seruium, qui contrario modo vtrumque limitem explicuerat ad lib. 1.

Georg. v. 126. Argumentum hoc late persequitur Salmasius Exercitat. Plinian. pag. 676. AREV.

5. *Arca* - *Trifinium*. Vid. Hygen. de limitib. agror., et Sicul. Flacc. de condit. agr. Glossar. *Arcae*, ἀκρα κτισμάτων. GRIAL.

*Ib.* *Arca* apud scriptores veteres rei agrariae est limes quadratus, in *arcae* forma constructus. *Arcam* autem ab *arcendo* dictam, Varro, aliique plures consentiunt. AREV.

Cap. XV. n. 1. *Mensura* - finitur. Verba sunt Boethii in *Geometricis* cap. 1. GRIAL.

*Ib.* Orbem in partes. Goth. cc. in partib., ut apud Boethium. GRIAL.



iugera in climata, deinde climata in actus, perticas, passus, gradus, cubitos, pedes, palmos, vncias, et digitos diuiserunt. Tanta enim fuit eorum solertia.

2. *Digitus* est pars minima agrestium mensurarum. Inde *vncia* habens digitum, et trientem. *Palmus* autem quatuor habet digitos: *pes* sedecim: *passus* pedes quinque: *pertica* passus duos, id est, decem pedes.

3. *Pertica* autem a portando dicta, quasi *portica*. Omnes enim praecedentes mensurae in corpore sunt, vt *palmus*, *pes*, *passus*, et reliqua: sola *pertica* portatur. Est enim decem pedum, ad instar calami, in Ezechiele templum mensurantis.

4. *Actus* minimus est, latitudine pedum quatuor, longitudine centum viginti. *Climata* quoque vndique versum habent pedes sexaginta. *Actus* quadratus vndique finitur pedibus centum viginti. Hunc *baetici arapennem* dicunt, ab arando scilicet.

### 5. Actus

2. *Digitus* est pars minim. agrest. mens., ex *Frontino*. GRIAL.

*Ib.* Inde *vncia* habens digitum, et trientem. Ita emendauit *Chacon optime*, quum in omnibus libris esset, *vncia* habens digitos tres. *Frontinus lib. 1. de aquaeductibus*, Est, inquit, *digitus*, vt conuenit, sexta decima pars pedis, *vncia* duodecima, et paullo post: *vnciae* ergo modulus habet diametri digitum vnum, et trientem digiti. GRIAL.

*Ib.* *Palmus* autem quatuor dig. Non videtur hic locus integer, nam proposuit omnes, quae in hominis corpore reperiuntur, mensuras: *palmos*, *pedes*, *cubitos*, *gradus*, *passus*, neque tamen omnes explicat. Expleri haec ita possent: *Palmus* autem quatuor digitos habet, *pes* sedecim, *cubitus* sesquipedem, *gradus* duos pedes, et *semipedem*, *passus* pedes quinq. GRIAL.

3. *Perticam* a *pertingendo* quasi *pertigam* nonnulli vocari putant. Hispani *pertiga* dicimus. *Calamus* Ezechielis, seu *Kanna* erat pedum decem, et trium pollicum, vt *Calmetus* in *Dict. bibl.* computat. *Isidorus* caute ait ad instar calami: neque est, cur *Georgius Agricola*

la De mensuris pag. 227. *Isidorum* hoc loco errare dicat. Confer *Marianam De Ponder. et Mensur.* *Burrielius* in opere, *Informe de Toledo sobre igualacion de pesos num. 89. pag. 227.* aduertit, *perticam* esse *estadal Toledano antiguo*: qua mensura pro agris dimetiendis veteres vsos innuit *Isidorus c. 13.* huius libri: *Subcisiui agri, quos in pertica diuisos etc. AR.*

4. *Actus* minimus, etc. Quae restant omnia vsq. ad finem capituli, e *Columella sunt lib. 5. c. 1.* GRIAL.

*Ibid.* Hunc *baetici arapennem*. Sic fortasse legit *Isidorus*, qui ab arando nomen deducit: sed apud *Columellam* etiam in manuscriptis libris *arepennem*: in legibus gothicis lib. 8. c. 4. l. 25. et lib. 3. l. si inter, *aripennem*. *Glossarium vero*, *Apendia* πλέθρα. *Arupendium* γεωμετρικὸς. GRIAL.

*Ib.* *Isidorus* sententiam eorum, quae sequuntur, ex *Columella* sumpsit, non verba ipsa expressit: quaedam etiam mutauit. *Columella arepenem* vocem gallicam, non *baeticam* innuit esse: et vtrolibet modo minus commode origo eius latina ab arando deducitur: quamuis fortasse exteri ex verbo latino no-

5. Actus duplicatus iugerum facit, ab eo quod est iunctum, iugeri nomen accepit. *Iugerum* autem constat longitudine pedum ducentorum quadraginta, latitudine centum viginti. Actum provinciae baeticae rustici *agnam* vocant.

6. *Porcam* iidem baetici triginta pedum latitudine, centum octoginta longitudine definiunt. Sed *porca* est, quod arando extat. Quod defossum est, *lira*. Galli *candetum* appellant in areis urbanis spatium centum pedum, quasi *centetum*. In agrestibus autem pedum CL. quadratorum *candetum* vocant. Porro *Stadialis* ager habet passus CXXV., id est, pedes DCXXV., cuius mensura octies computata miliarium facit, quod constat quinque milibus pedum.

7. *Centuria* autem ager est ducentorum iugerum, qui apud antiquos a centum iugeribus vocabatur: sed postea duplicata est, nomenque pristinum retinuit. In numero enim centuriae multiplicatae sunt, nomen mutare non potuerunt.

## CAPUT XVI.

## De Itineribus.

1. **M**ensuras viarum nos *miliaria* dicimus, graeci *stadia*, Galli

uum nomen sibi formauerint. Apud scriptores sequioris aevi reperitur scriptum *arpennum*, *arpentum*, *agripennus*. Vide Vossium in Etymol. De iugeribus Raderus ad Martialem pag. 17. seq. erudite disserit, et ducentos pedes iugero assignandos ostendit. AREV.

5. *Agnam* vocant. Acnuam se reperisse in veterib. *Columellae*, et *Varronis* libris, testatur *Victorius ad Varr. lib. 1. de re rust. c. 10.*, et *Colum. lib. 5. c. 1.* Acnam utrobique etiam in vet. cod. legit *Chacon* g in c ἀρχαῖκός mutato: quare *agnam* ex cc. Goth. retinere visum est. GRIAL..

6. In agrestib. a. p. CL. quadratum iustum *candetum* vocant. *Columella*: In agrestibus autem pedum CL., quod aratores *Candetum* nominant. Sed *candetum* habent *Isidoriani omnes codices*. GRIAL.

*Ib.* Quod defossum est, *lira*. *Isidorus Tom. IV.*

*Festum*, et *Nonium* lib. 1. cap. 62. sequitur: sed praefendus videtur *Columella*, qui lib. 2. cap. 4. ait: *Liras rustici vocant easdem porcas, quum sic aratum est, ut inter duos latius distantes sulcos medius cumulus siccam sedem frumentis praebet*. Ita non semel explicat *Columella*. Quod igitur in arando extat, *porca*, et *lira* dicitur, quod defossum est, *sulcus*. AREV.

7. De centuria vide *Grialii* not. ad cap. 13. num. 15. huius libri. AREV:

Cap. XVI. n. 1. Nos *miliaria*, Galli *leuc.* etc. *Hieron. in Ioel. c. 3.* Nec mirum, si vnaquaeq. gens certa viarum spatia suis appellet nominibus: quum et latini mille passus vocent, et Galli *leucas*, et persae *parasangas*, et restes universa *Germania*, atque in singulis nominibus diuersa mensura sit. Et paullo post: *Aegyptii οχολυες*. GRIAL.

H h

*leucas*, aegyptii *schoenos*, persae *parasangas*. Sunt autem proprio quaeque spatio.

2. *Miliarium* mille passibus terminatur, et dictum miliarium, quasi *mille adium*, habens pedum quinque milia.

3. *Leuca* finitur passibus mille quingentis. *Stadium* octava pars miliarii est, constans passibus cxxv. Hoc primum Herculem statuisse dicunt, eumque eo spatio determinasse, quod ipse sub vno spiritu confecisset: ac proinde stadium appellasse, quod in fine respirasset, simulque stetisset.

4. *Via* est, qua potest ire vehiculum, et via dicta a vehiculorum incursum. Nam duos actus capit propter euntium, et venientium vehiculorum occursum.

5. Omnis autem via aut publica est, aut priuata. Publica est, quae in solo publico est, qua iter, actus populo patet. Haec aut ad mare, aut ad oppida pertinet. Priuata est, quae vicino municipio data est.

6. *Strata* dicta, quasi vulgi pedibus trita. Lucretius: *Strataque iam vulgi pedibus detrita viarum*. Ipsa est et delapidata, id est, lapidibus strata. Primi autem poeni dicuntur lapidibus vias stra-

*Ib. Galli leucas*. Inde hispani *legua* vocant. AREV.

3. *Mille quingentis*: mendum est in nonnullis editis *quingentis*. Vide Borchartum Chan. lib. 1. cap. 16., qui hunc errorem a Grialio iam correctum emendabat, et Vossium de vit. serm. lib. 3. cap. 19., qui originem vocis *leuca* ab anglis repetit. Nunc *leuca* longior est mille quingentis passibus, et variae mensurae pro variis regionibus. De Hercule quod hic narrat Isidorus, Gellius lib. 1. cap. 1. ita refert: *Nam quum fere constaret, curriculum stadii, quod est Pisae ad Iouis Olympii, Herculem pedibus suis metatum, idque fecisse longum pedes sexcentos etc.* AREV.

4. A vehiculorum incursum; impulsu *Complut. Gosh.* GRIAL.

*Ib.* Nam duo actus capit; duo ad vehicula referendum. *Seruius Aen. 4. ad illud*, Conuectant calle angusto; via est actus dimidium, qua potest ire vehicu-

lum. Nam actus duo carpenta capit propter euntium, et venientium vehiculorum occursum. GRIAL.

*Ib. Viam* alii deriuant ab *eo*, alii a *veho*. Isidorus vtrumque complexus fuit, *ire vehiculum*. Grialius in textu edidit *Nam duos actus*: sed ex nota arguitur, eum praeferre *duo*. Alii editi habent *duos*, quod probo: scilicet *via duos actus capit*. Vide infra num. 13. AREV.

5. Omnis autem via aut publ. *Ex Vlp. c. Praetor. §. via D.* nequid in loco publico. GRIAL.

6. *Strata* ab *sterno*, vt perspicuum est. Antiqui latinitatis auctores dicebant *via strata*, aut *strata*, *stratorum*, et poetice *strata viarum*. Sequiori aeuo ab Entropio, et aliis vsurpari coeptum *strata*, *stratae*. Inde itali *strada*. Vide notas meas ad Iuuenicum lib. 1. v. 325. Verbum *delapidata* ex Festo petiitum est: *Delapidata, lapide strata*. AREV.

uisse, postea romani eas per omnem pene orbem disposuerunt, propter rectitudinem itinerum, et ne plebs esset otiosa.

7. *Agger* est media stratae eminentia coaggeratis lapidibus strata, ab aggere, id est, coaceruatione dicta, quam historici viam militarem dicunt: vt *Qualis saepe viae deprensus in aggere serpens.* Virg. l. 5. v. 273.

8. *Iter*, vel *itus*, est via, qua iri ab homine quaquauesum potest. *Iter* autem, et *itiner* diuersam significationem habent. *Iter* enim locus est transitu facilis: vnde appellamus et *itum*. *Itiner* autem est *itus* longae viae, et ipse labor ambulandi, vt, quo velis, peruenias.

9. *Semita* itineris dimidium est, a *semi itu* dicta. *Semita* autem hominum est: callis ferarum, et pecudum.

10. *Callis* est iter *pecudum* inter montes angustum, et tritum, a callo pedum vocatum, siue callo pecudum praeduratum. *Tramites* sunt transuersa in agris itinera, siue recta via, dicti quod *transmittant*.

11. *Diuertia* sunt flexus viarum, hoc est, viae in diuersa tendentes: eadem diuerticula sunt, hoc est, diuersae, ac diuisae viae:

7. *Agger* est media, e *Seru. Aen. 5. ad illud*, *Qualis saep. viae d. i. aggere serpens.* GRIAL.

*Ib.* Quam historici viam militarem dicunt. *Ex eod. Aen. 12. ad illud*: Vidit ab aduerso venientes aggere Turnus. GRIAL.

*Ib.* *Seruius* ait: *Agger est media viae eminentia, coaggeratis lapidibus strata.* AR.

8. *Iter* est via. *Vid. c. 1. D. de seruit. rustic. praed.* GR.

*Ib.* *Varro* lib. 4. de ling. lat. cap. 3. *Qua ibant, ab itu iter appellarunt.* Discrimen inter *iter*, et *itiner* nullum ab antiquioribus dignoscitur: sed *itiner* est integer casus, *iter* per syncopen dicitur; et vtrumque significat tum actum eundi, tum viam, et proprie angustiore, qua quis pedes tantum ire potest. *Plinius* in praefat. *Histor. natur. Praeter ea iter est, non trita auctoribus via.* Pro appellamus et *itum* fortasse legendum appellamus *exitum*. AREV.

9. *Semita* itineris dimid. *Seruius Aen. 4. ad illud*: Conuectant calle an-

gusto, *semita* est semis via, vnde et *semita* dicta: et *Varro* lib. 4. qua ibant, ab *itu* iter appellarunt; qua anguste, *semita*, vt *semi iter* dictum. GRIAL.

*Ib.* *Phaedrus* praefat. lib. 3. v. 38. *Ego porro illius semitam feci viam*: quia *Aesopus* paucas fabulas fecerat, *Phaedrus* plures excogitauit. Ita passim alii distinguunt inter *semitam*, et *viam*. *Cicero* *Verr. 2. cap. 23. Iam intelligetis, hanc pecuniam, qua via modo visa est exire ab isto, eadem semita reuertisse.* Malim legere, *quae via modo visa est exire ab isto, eodem semita reuertisse*: hoc est, *quae palam est ablata, occulte est reddita.* Hoc sane vult *Cicero*, etiamsi vulgata lectio retineatur. AREV.

10. *Callis. Seru. ibid.* *Callis semita* est tenuior callo *pecudum* praedurata.

11. Eadem diuerticula - a latere viae. *Seru. Aen. 9. ad illud*: Obiiciunt alii sese ad *diuertia* nota, diuerticula sunt *semitae* transuersae, quae sunt a latere viae *militaris*. *Male ergo libri omnes, alterae viae.* GRIAL.

siue semitae transversae, quae sunt a latere viae.

12. *Biuium*, quia duplex est via. *Compita*, quia plures in ea competunt viae, quasi triuiuae, quatriuiuae. *Ambitus* inter vicinorum aedificia locus, duorum pedum, et semipedis ad circueundi facultatem relictus, et ab ambulando dictus.

13. *Orbita* vestigium carri, ab orbe rotae dicta. Porro *actus*, quo pecus agi solet. *Cliuosum* iter, flexuosum. *Vestigia* sunt pedum signa, primis plantis expressa: vocata, quod iis viae praecurrentium inuestigentur, id est, cognoscantur.

12. *Compita*. *Idem Georg. 2. ad pagos*, et *compita circum*, id est, per quadriuiua, quae *compita* appellantur ab eo, quod multae viae in vnam confluant. GRIAL.

*Ib.* *Ambitus* i. v. ae. l. *Festi sunt verba*. *Varro lib. 4.* *Ambitus* circumitus, ab eoque XII. tabular. interpretes ambitum parietis circumitum esse describunt. *Puto autem, legem his verbis fuisse conceptam*: *Ambitus parietis sestertius pes esto*. *Volusius Metianus lib. de ponderibus*, *Lex etiam (inquit) XII. tabul. argumento est, in qua duo pedes, et semis sestertius pes vocatur*. GR.

13. *Vestigia*. *Seru. Aen. 11. ad illud*, *Vestigia plantis* - *Institerat*: *Signa pedum primis plantis expresserat, nam haec sunt vestigia, imagines pedum*. *Illud autem, primis, non aduertit Isidorus Virgilii esse, non Seruii*. *Deleuisset plane: nihil enim ad verbi interpretationem*. GRIAL.

*Ib.* *Actus, quo pecus agi solet*. *Supra num. 4. ex Seruio Grialius dixit, quod actus duo vehicula capit*. Sed Isi-

dorus, grauiores auctores secutus, viam astruit esse, quae duo vehicula capit, actum dimidium viae, qui scilicet vnum tantum vehiculum capit, siue duo iumenta. *Varro lib. 4. de ling. lat. cap. 4. Vt quo agebant, ACTVS, sic quo vehabant, VIAE dictae*. *Aperta est Pomponii sententia lib. 8. Dig. tit. 1. leg. 13. Si tam angusti loci demonstratione facta, via concessa fuerit, vt neque vehiculum, neque iumentum ea inire possit, ITER magis, quam VIA, aut ACTVS acquisitus videbitur. Sed si iumentum ea duci poterit, non etiam vehiculum, ACTVS videbitur acquisitus*. Alios iureconsultos, qui diuerso modo loquuti sunt, non verbi natiuam vim, sed popularem consuetudinem spectasse probat *Forcellinus verb. via*. *Grialius* distinxerat, *Cliuosum, iter flexuosum*, quasi *cliuosum* sit substantiuum: quod non placet. In primo ms. *Tolet. gothico* haec est nota, vel additio post verbum *cognoscantur* collocata: *Boscionium, boscionium locus inter duos parietes*. *Mendose scriptum est inter duabus parietibus*. AREV.

## LIBER DECIMVS SEXTVS

*De lapidibus, et metallis.*

## CAPVT I.

*De Pulueribus, et Glebis terrae.*

1. *P*uluis dictus, quod vi venti pellatur. Tollitur enim eius flatu, nec resistit: nec stare nouit: sicut ait Propheta: *Tamquam puluis, quem proiicit ventus a facie terrae.* Psalm. I. v. 4.

2. *Limus* vocatus, quod lenis sit. *Coenum* est vorago luti. *Cinis* ex incendio dicitur, ab eo enim fit. *Fauilla*, quod per ignem effecta sit. Nam *φῶς*, ignis est.

3. *Gleba*, quod globus sit. Pulueris enim collectione compingitur, et in vno glomere adunatur. Terra autem ligata gleba est, soluta puluis.

4. *Labina*, eo quod ambulatibus lapsum inferat, dicta per deriuationem a labe. *Lutum* vocatum quidam per antiphrasin putant, quod non sit mundum: nam omne lotum mundum est.

5. *Volutabra* appellata, quod ibi *apri volutentur*. *Vligo* sordes

Cap. I. n. 1. Puluis - quod v. v. pellatur. *Al.* pulsetur. *Sed videndum, quid voluerit Plinius, quum lib. 35. cap. 13. dixit, Quis enim satis meretur pessimam (terrae) partem, ideoque puluerem appellatum.* GRIAL.

*Ib.* Plinius lib. 35. cap. 13. pessimam terrae partem puluerem esse ait, ideoque puluerem appellari, vbi etiam de Puteano puluere agit. AREVALVS.

2. *Limus* vocatus, quod lenis sit. *Mirum, fugisse Isidorum verba Tertulliani in lib. de anima; Quid aliud limus, quam liquor opimus? Illud vero magis mirum, quum tam multa huiusmodi apud grauissimos auctores legantur, quosdam, qui sibi videntur cati, in Isidorum saeuire.* GRIAL.

*Ibid.* Alii limi originem graecam astruunt, et contra *fauillam* dictam putant, quod *soueat ignem*. Verum quid

alii dixerint, in re praesertim adeo incerta, nostri instituti non est latius persequi. AREV.

3. *Gleba quod globus sit. Non inscite, ait Becmanus.* AREV.

4. *A labe: melius a labi, hoc est, a labor, laberis.* Vtitur hac voce S. Hieronymus: vtuntur alii, quos Ducangius excitat verb. *lauina*: nam ita nonnulli scribunt, vt deducatur a *lauo, lauas*. *Lutum* ex aliorum sententia sic vocatur, quia terra *lota* est, aut aquis soluta, a graeco *λύειν*. AREV.

5. *Vligo. Vid. praeced. lib. c. 13.* GRIAL.

*Ib.* In *volutabrum* vocis productio est *abrum*, quin necesse sit ad *apros* referre. Sed Isidorus Seruium expressit ad Georg. 3. v. 411. *Volutabra loca sunt, in quibus se apri voluunt.* At *voluunt* se etiam *sues*. AREV.

limi, vel aquae sunt. *Sabulum*, leuissimum terrae genus.

6. *Argilla* ab Argis vocata, apud quos primum ex ea vasa confecta sunt. *Creta* ab insula Creta, vbi melior est. *Creta Cimolia* candida est: a Cimaea Italiae insula dicta, quarum altera vestimentorum pretiosos colores emollit: et contristatos sulphure quodam nitore exhilarat: altera gemmis nitorem praestat. *Creta argentaria* et ipsa *Candida* appellata, eo quod nitorem argento reddat.

7. *Terra Samia* a Samo insula dicta, candida, et leuis, et linguae glutinosa, medicamentis, et vasculis necessaria.

8. *Puluis Puteolanus* in Puteolanis Italiae colligitur collibus, opponiturque ad sustinenda maria, fluctusque frangendos. Nam mersus aquis protinus lapis fit, vndisque quotidie fortior effectus in saxum mutatur, sicut argilla igne in lapidem vertitur.

9. *Sulphur* vocatum, quia igne accenditur: *Vr* enim ignis est. Nam vis eius in aquis feruentibus sentitur, nec alia res facilius accenditur. Nascitur in insulis Aeoliis inter Siciliam, et Italiam, quas ardere dicunt. Inuenitur et in aliis locis effossum. Huius

*Ib.* *Sabulum* etc. Haec ipsa verba profert Ros-veydus in Onomast. ex ms. glossario Camberonensi, qui alia scriptorum loca allegat. Itali *sabulum* vocant *sabbia*. Vide Varronem De re rust. lib. 1. cap. 9., vbi *sabulonem* vsurpat pro *sabulo*. AREV.

6. *Argilla* ab Argis. *Hesych. et Suid.* ἄργιλλον γῆν λευκὴν, ἣ κερταρὰν interpretantur. GRIAL.

*Ib.* *Creta Cimolia*. Ex *Plin.* lib. 35. c. 17. Vid. *Strab.* lib. 10. GRIAL.

*Ib.* *Argilla* graece est ἄργιλλος, quod vel ab sterilitate, vel a colore albo originem trahere potest. Ab insula Creta dictam fuisse *cretam*, confirmari potest Horatii versu lib. 1. od. 36. *Cressa ne careat pulchra dies nota*: vbi plura Bentleius. *Creta Cimolia* dicitur ex *Cimolo*, insula maris Cretici. Ovidius lib. 7. *Metam.* v. 463. *Cretosaque rura Cimoli*. Plinius lib. 4. cap. 17. de eadem creta agit. Verba eiusdem ex lib. 35. cap. 17. Vulcanius in not. expresserat, quae ita se habent: *Veros autem, et pretiosos co-*

*lores emollit Cimolia, et quodam nitore exhilarat contristatos sulphure*. Antea enim dixerat Plinius suffiri sulphure, et desquamari cimolia. AREV.

7. *Terra Samia*. Ex eod. lib. c. 16. et c. 12. GRIAL.

*Ib.* De terra *Samia* iterum Plinius lib. 28. cap. 12., et 19., et lib. 31. c. 10. AREV.

8. *Puluis Puteolanus*. Ex eod. c. 13. GRIAL.

*Ib.* Sicut argilla igne in lap. vert. *Respexit ad historiam de Dibutade Sicyonio apud Plin.* GRIAL.

*Ib.* *Puluis Puteolanus*, italice *Pozzolana*, similiter laudatur a Vitruuio, Seneca, et Sidonio. E romano agro etiamnum in longinquas regiones deuchitur. AREV.

9. *Vr* enim ignis est. Ita Hieronym. in q. in *Genes.* c. 11. *Vr* Chasdem, id est, in igne Chaldaeorum. GRIAL.

*Ib.* Huius genera quatuor. E *Plin.* lib. 35. c. 15. ex quo quaedam sunt a nobis restituta. GRIAL.

genera quatuor. Viuum, quod foditur, translucetque, et viret: quo solo ex omnibus generibus medici vtuntur.

10. Alterum, quod appellant glebam, vsibus tantum fullo-  
num familiare. Tertium liquor est, vsus eius ad lanas suffiendas,  
quia candorem, mollitiemque praestat. Quartum ad ellychnia con-  
ficienda maxime aptum. Sulphuris tanta vis est, vt morbos comi-  
tiales deprehendat nidore suo impositus ignibus. Anaxilaus calicem  
vini, prunaque subdita circumferens, exardescens percussu pal-  
lorem dirum velut defunctorum conuiuis offudit.

## CAPVT II.

*De glebis ex aqua.*

1. **B**itumen in Iudaeae lacu Asphaltite emergit, cuius glebas su-  
pernatantes nautae scaphis appropinquantes colligunt. In Syria  
autem limus est passim a terra exaestuans. Spissantur autem vtra-  
que, et densitate coeunt, et vtraque graeci *πισσάσφαλτον* appellant.  
Natura eius ardens, et igni cognata, et nequaquam ferro rumpitur,  
nisi solis muliebribus inquinamentis: vtilis ad compages nauium,

2. *Alumen* vocatum a lumine, quod lumen coloribus praestat  
tingendis. Est autem salsugo terrae, efficiturque hieme ex aqua,

*Ib.* Legebatur olim in excusis *Vnum*,  
quod foditur. Vulcanius ex Plinio ad-  
uertit, *sulphur viuum* vocari, quod fo-  
ditur etc. AREVALVS.

10. Etiam ad correctionem huius loci  
Vulcanius in not. Plinii verba protulit  
lib. 35. cap. 15. scilicet; *Quarto autem  
ad ellychnia maxime conficienda. Cetero  
tanta vis est, vt morbos comitiales de-  
prehendat nidore, impositum igni. Lusit  
et Anaxilaus eo, candens in calice no-  
uo, prunaque subdita circumferens, exar-  
descens percussu pallorem dirum velut  
defunctorum offundente conuiuis.* AREV.

Cap. II. n. 1. Bitumen in Iudaea. Lo-  
cus ex *Hegesipp. lib. 4. cap. 18.* GR.

*Ib.* In Syria autem limus est. *Pli-  
nius*, Et bituminis vicina natura est, ali-  
bi terra; limus e Iudaeae lacu, vt dixi-  
mus, emergens, terra in Syria circa Si-

donem oppidum maritimum. Spissantur  
vtraq., et in densitatem coeunt. GR.

*Ib.* Graeci *Pissasphalton*, vel *As-  
phaltopissam*; vt quidem legitur apud  
Lxx. *Exod. 2. in manusc. Vatic. κ̅ κα-  
τέχρισεν αὐτὸν ἀσφαλτοπίσση.* GRIAL.

*Ib.* Natura eius ardens, e. i. c. *Haec  
non de bitumine, sed de naphtha Plinius:  
et fortasse aliena sunt.* GRIAL.

*Ib.* Et nequaquam ferro rump. *He-  
gesipp.* Haerere sibi fertur bitumen, vt  
ferro haudquaquam, vel aliqua prae-  
cuta metalli specie recidatur, etc. GR.

*Ib.* Bochartus *Phal. lib. 1. cap. xi.*  
obseruat, Isidorum ex Iosepho sumpsisse,  
quod natura bituminis vtilis sit ad  
compages nauium, ac plura alia de bi-  
tumine congerit. AREVAL.

2. Est autem salsugo terr. *Plin. 35.  
c. 15.* GRIAL.



et limo, et aestiuus solibus maturatur. Huius species duae sunt, liquidum, et spissum.

3. *Sal* quidam dictum putant, quod in igne exiliat. Fugit enim ignem, dum sit igneus, sed naturam sequitur, quia ignis, et aqua semper inter se inimica sunt. Alii sal a *salo*, et *solo* vocatum existimant, nam ex aquis maris sponte gignitur, spuma in extremis litoribus, vel scopulis derelicta, et sole decocta. Sunt et lacus, et flumina, et putei, e quibus hauritur. Dehinc in salinis ingestus sole siccatur. Sed et flumina densantur in salem, amne reliquo sub gelu fluente. Alibi quoque detractis arenis colligitur, crescens cum luna noctibus: nam in Cyrenaea Ammoniacus sub arenis inuenitur. Sunt et montes natiui salis, in quibus ferro caeditur, ut lapis renascens: tantae alicubi duritiae, ut muros, domosque massis salis faciant, sicut in Arabia.

4. In natura quoque *salis* differentiae sunt. Nam alibi suavis, alibi salsissimus. Commune sal in igne crepitat. Tragasaeum nec crepitat igne, nec exilit. Agrigentinum Siciliae flammae patiens in aqua exilit, in igne fluit contra naturam.

5. Sunt et colorum differentiae. Memphiticus rufus est: in parte quadam Siciliae purpureus, ubi Aetna mons est. Item in eadem Sicilia in Pachyno adeo splendidus, et lucidus, ut imagines reddat. In Cappadocia crocinus effoditur.

6. Salis natura necessaria est ad omnem escam. Pulmentis enim saporem dat: excitat auiditatem, et appetitum in omnibus cibis facit. Ex eo quippe omnis victus delectatio, et summa hilaritas. Hinc et *salus* nomen accepisse putatur. Nihil enim vtilius sale, et sole. Denique cornea videmus corpora nauticorum. Quin etiam pecudes, armenta, et iumenta sale maxime prouocantur ad pastum: multum largiores lacte, multoque gratiores casei dote. Corpora

*Ib.* Alumen melius ex graeco ἀλς, sal. AREV.

3. Fugit enim ignem. Ex eod. lib. 31. c. 9. GRIAL.

*Ibid.* Nam ex aq. mar. Ex cap. 7. GRIAL.

*Ib.* Sunt et montes natiui. Ex eod. c. Sustulimus hinc vocem maius, quae sola ex integra Plinii sententia de ve-

ctigalibus, vel remanserat, vel irrepserat. GRIAL.

*Ib.* Sal a graeco, quod dixi, ἀλς, per metathesin. Inde salum, non contra salum a sal. AREV.

5. Purpureus. Solin. c. de Sicil. purpureum salem Aetna mittit. GRIAL.

6. Nihil enim vtilius, etc. Ex c. 9. GRIAL.

pora etiam sal astringit, siccatur, et alligat. Defuncta etiam a putrescendi labe vindicat, ut duret.

7. *Nitrum* a loco sumpsit vocabulum. Nascitur enim in oppido, vel regione Aegypti Nitria, ex quo et medicinae fiunt, et sordes corporum, vestiumque lauantur. Huius natura non multum a sale distat. Habet enim virtutem salis, et similiter oritur canescentibus siccitate litoribus.

8. *Aphronitrum* graece, latine spuma nitri est, de quo quidam ait: *Rusticus es? nescis, quid graeco nomine dicar. - Spuma vocor nitri. Graecus es? Aphronitrum.* Colligitur autem in Asia, in speluncis distillans, dehinc siccatur sole. Optimum putatur, si minime fuerit ponderosum, et maxime friabile, colore pene purpureo. Martial. lib. 14. ep. 58.

9. *Chalcantum* dictum, quia Chalcitidis est thymum, id est, flos: unde et apud Latinos aeris flos appellatur. Fit autem nunc multis in regionibus: olim in Hispania e puteis, vel stagnis, id genus aquae habentibus, quam decoquebant, et in piscinas ligneas fundebant, appendentes super eas restes, lapillis extentas, quibus limus in similitudinem vitrei acini adhaerebat: sicque eiectione siccabatur diebus xxx.

*Ib.* Multo larg. l. multoq. grat. *Ex cap. 7. Virg. Georg. 3.* Hinc et amant fluuios magis, et magis vbera tendunt, - Et salis occultum referunt in lacte saporem. GRIAL.

7. *Nitrum.* E c. 10. *Sozomen. lib. 6. eccl. hist. c. 30. de Scithi regione Aegypti:* istum locum appellant Nitriam, propterea quod est pagus finitimus, in quo nitrum colligunt. *Meminit quoque Nitriae Cassian. collat. 6. c. 1., et Hieronym. Prou. c. 25.* GRIAL.

*Ib.* De nitro multa Plinius lib. 31. cap. 10., qui tradit, colligi apud Medos, canescentibus siccitate conuallibus. De Nitria agitur etiam lib. 2. *Vitarum Patrum* cap. 21. apud Rosweydam ex Palladio, ubi *Nitriae* vocabulum ex nitro deducitur, non contra: *Venimus autem et ad Nitriae famosissimum in omnibus Aegypti monasteriis locum, qui quadraginta fere milibus abest ab Alexandria, ex nomine vici adiacentis, in*  
Tom. IV.

quo NITRVM colligitur, NITRIAE vocabulum trahens, prospiciente hoc, credo, tunc iam diuina providentia, quod in illis locis peccata hominum, tamquam sordes, abluenda essent, et abolenda. Vulcanius ex codice quodam ms. protulit quoddam fragmentum de nitro, quod in aliis exemplaribus deest, et ad appendices num. 18. a nobis reiiicitur. AREV.

8. De quo quidam. *Martial., apud quem: dicor et Aphr.* GRIAL.

*Ib.* Isidorus veram Martialis scripturam expressit, quam retinuit etiam Iosephus Iuencyus Soc. Iesu in sua Martialis editione lib. cit. 14., sed epigr. 54. apud eum. Alii editi habent, ut Grialius notat, *dicor et Aphronitrum.* Omissit etiam Grialius interrogationis notam post *Rusticus es*, et post *Graecus es*, quae ad sententiae explicationem necessaria est. AREV.

9. Olim in Hispania e put. *Ex Plin. lib. 34. c. 12.* GRIAL.

10. Fit autem nunc alibi in speluncis, quod liquide collectum dehinc diffusum in quosdam botros solidatur: fit et in scrobibus cauatis, quarum de lateribus decedentes guttae coalescunt: fit et salis modo ex flagrantissimo sole. Adeo autem constrictae virtutis est, vt in leonum, et vrsorum ora sparsum, tantam vim habeat ad stringendum, vt non valeant mordere.

## C A P V T III.

*De lapidibus vulgaribus.*

1. **L**apis a terra, tamquam densior, etiam vulgo discernitur. Lapis autem dictus, quod laedat pedem. Lapis mobilis est, et sparsus. *Saxa* haerent, et a montibus exciduntur. *Petra* graecum est. *Silex* est durus lapis, eo quod exiliat ignis ab eo dictus.

2. *Scopulus* a saxo eminenti, quasi a *speculando*, dictus: siue a tegumento nauium, ἀπὸ τῆς σκίπτου. *Spelaea* graece, *spelunca* latine. Est autem rupes cauata.

3. *Crepido*, extremitas saxi abrupti: vnde et *crepido* vocata, quod sit abrupti saxi altitudo. *Cautes* aspera saxa in mari, dictae a *cauendo*, quasi cautae. *Murices*, petrae in litore, similes muricibus viuus, acutissimae, et nauibus perniciosae.

*Ib.* In similitudinem vitrei acin. *Ex eod.* GRIAL.

*Ib.* *Aeris flos*: ex Dioscoride id sumptum notat Salmasius Exercit. Plin. pag. 1078. AREVALVS.

10. Tantam autem vim. *Verba sunt Plinii ibid.* GRIAL.

*Ib.* *Fit et in lateribus cauatis etc.* Salmasius loc. cit. pag. 1159. obseruat, multo melius id ab Isidoro explicari, quam a Plinio. AREV.

Cap. III. n. 1. Lapis mobilis est. *Ita proculdubio legendum, repugnantibus omnibus libris, non mollis, sequitur enim, Saxa haerent.* GRIAL.

*Ib.* Cornelius Fronto inter *saxum*, et *lapidem* sic distinguit: *SAXVM naturale. LAPIS, qui e saxo caesus est.* AREV.

2. *Scopulus* a saxo enim etc. *Verba*

*sunt Seruii Aen. 1. ad illud scopuloq. infixit acuto.* GRIAL.

*Ib.* *Spelunca* latine, est autem rupes cau. *Idem ad illud*, sub rupe cauata, periphraasis est (*inquit*) speluncae. GR.

*Ib.* *Siue a tegumento.* Animaduertit I. C. Scaliger in lib. de plant., primam significationem verbi *σκίπτου* esse *tegere*. Grialius ediderat *rupis*. Sed communior scriptura est *rupes*, quamuis in mss. *e* in *i* saepe commutetur. In hoc differt *spelunca* a *cauerna*, quod *spelunca* est rupes excauata, *cauerna* cauum terrae vacuum, et obscurum. AREV.

3. *Crepido* - quod sit abrupti saxi altitudo: *verba sunt Seruii Aen. 10. ad illud*, Forte ratis celsi coniuncta crepidine saxi; *quae praeterea sequuntur in editis, non Isidori sunt, sed eius, qui plura, quam oportet, e Seruio descripsit.* GR.

4. *Echo* saxum est, quod humanae vocis sonum captans, etiam verba loquentium imitatur. *Echo* autem graece, latine imago vocatur, eo quod ad vocem respondens alieni efficitur imago sermonis: licet hoc quidem et locorum natura eueniat, ac plerumque conuallium.

5. *Calculus* est lapillus terrae admixtus, rotundus, atque durissimus, et omni puritate lenissimus. Dictus autem calculus, quod sine molestia breuitate sui calcetur: cui contrarius est scrupus, lapillus minutus, et asper: qui si inciderit in calceamentum, nocet, et molestia est animo: vnde et animi molestiam dicimus *scrupulum*: hinc et *scrupea saxa*, id est, aspera.

6. *Cos* nomen accepit, quod ferrum ad incidendum acuat: cotis enim graeco sermone, incisio nominatur. Ex his aliae aquariae sunt: aliae oleo indigent in acuendo; sed oleum lenem, aquae aciem acerrimam reddunt.

7. *Pumex* vocatur, eo quod spumae densitate concretus fiat, et est aridus, candore paruus: tantamque naturam refrigerandi habens, vt in vase missus, musta feruere desinant.

8. *Rudos* artifices appellant lapides contusos, et calci admix-

*Ibid.* Similis muricib. viuis. *Seru.* *Aen.* 5. ad v. acuto murice remi, Murex saxi acumen eminens per tranquillitatem: et *Nonius*. GRIAL.

4. *Echo* saxum est. *Fit quidem in saxis saepius echo, sed saxum ipsam dictam nollem.* GRIAL.

*Ib.* *Echo* autem graece, latine imago. Non quod ἠχώ graeca vox, latine sit imago, si verbum verbo reddas. Sed quia latini imaginem vocis appellant, quam graeci vocant ἠχώ. *Virg. Georg.* 3. Aut vbi concaua pulsu - Saxa sonant, vocisque offensa resultat imago. *Horatius*: Redderet laudes tibi Vaticanum-Montis imago, et alibi: Cuius recinit iocosa - Nomen imago: ergo non recte quidam αἰχάδν edidere. GRIAL.

5. *Calculus* est. *Seru.* ad v. Dumosis calculus aruis *Georg.* 2. *Calculus* est lapis breuis terrae admixtus. Dictus calculus, quod sine molestia sui breuitate calcetur. GRIAL.

*Ib.* Et omni puritate lenissimus, f. et

omni parte laeuissimus. *Idem inf. lib.* 18. c. 62. *Calculi* vocati, quod leues sint, et rotundi. GRIAL.

*Ib.* Cui contrarius scrupus. *Vid. Seru.* ad, *Scrupea* tuta lacu, *Aen.* 6. GRIAL.

*Ib.* *Grialius* in textu edidit cui contrarius est scrupus: in not. *scrupulus*; sed retinendum *scrupus* ex *Seruo*. AR.

6. *Cos*. *Vid. supr.* GRIAL.

*Ib.* Ex his aliae aq. etc. *Ex Plin. lib.* 36. c. 22. GRIAL.

*Ib.* *Cotis* graeco sermone: *Vulcanius* conicit κόμμα. Alii deducunt ab ἀκνή, *acies ferri*. *Grialius* in not. *superiorem locum* nescio quem indicat. De oleo in acuendo ferro vide infra cap. 20. AREV.

7. *Pumex*. *Ex eod.* c. 21. GRIAL.

*Ib.* *Vt in vase missus*: hoc etiam in loco, vt in aliis, nominatius pro ablatiuo absoluto ponitur, scilicet *missus* pro *misso pumice*. AREV.

8. *Rudos*. *Ead. lib.* 19. c. 10. *Vid. Vitruu. lib.* 7. c. 1., et *Pallad. lib.* 1. c. 6. GRIAL.

tos, quos in pauimentis faciendis superfundunt: vnde et rudera dicuntur.

9. *Gypsum* cognatum calci est, et est graecum nomen; plura eius genera. Omnium autem optimum e lapide speculari. Est enim signis aedificiorum, et coronis gratissimus.

10. *Calx* viua dicta, quia dum sit tactu frigida, intus occultum continet ignem. Vnde et perfusa aqua, statim latens ignis erumpit. Natura eius mirum aliquid facit. Postquam enim arserit, aquis incenditur, quibus solet ignis extingui; oleo extinguitur, quo solet ignis accendi. Vsus eius structuris fabricae necessarius. Nam lapis lapidi non potest adhaerere fortius, nisi calce coniunctus. Calx e lapide albo, et duro melior structurae: ex molli vtilis tectoriis.

11. *Arena* ab ariditate dicta, non ab adhaerendo in fabricis, vt volunt quidam. Huius probatio, si manu impressa stridat: aut si in vestem candidam sparsa, nihil sordis relinquat.

*Ib.* Malim *rudus*, quam *rudos*: nam in mss. facile *v* in *o* commutatur, et *rudi*, aut *rudos* apud alios non inuenitur. Neque ob stare debet, quod inde *rudera* dici Isidorus asserat: nam fortasse plurale a singulari tantum distinguit. Barthius lib. 24. Aduers. cap. 25. obseruat, melius ab Isidoro explicari, quid sit *rudus*, quam a Nonio, qui cap. 1. num. 65. ait: *Rudus, stercus, quod iacitur.* AREV.

9. Omnium autem opt. e lap. specul. e *Plin. lib. 39. c. 24.* GRIAL.

*Ib.* Apud Grialium, et alios *optimum lapis specularis*. Restitui e lapide speculari, quod Grialius in not. indicat. Plinius loc. cit. a Grialio: *Cognata calci res gypsum est. Plura eius genera: nam e lapide coquitur etc. Vsus gypsi in albariis sigillis aedificiorum, et coronis gratissimus.* Fortasse apud Isidorum repo-

nendum *sigillis pro signis.* AREV.

10. *Calx viua.* Haec, et quae restant omnia repetuntur lib. 19. cap. 10. GR.

*Ib.* Nam lapis lapidi non potest adhaerere coniunctus, *Ex Aug. lib. 5. de ciuit. c. 27.* GRIAL.

*Ib.* Calx e lapide albo. *Plin. lib. 36. c. 23., Pallad. lib. 1. c. 10., Vitruu. lib. 2. c. 5.* GRIAL.

11. *Arena* ab arid. *Seru. Aen. 1. ad v.* potiuntur Troes arena: Quaeritur, *inquit*, habeatne hoc nomen aspirationem, et Varro sic definit, si ab ariditate dicitur, non habet; si ab haerendo, vt in fabricis videmus, habet: melior tamen est superior etymologia. *Contra Charisius: Harena dicitur, quod haereat; et arena, quod areat; gratius tamen cum aspiratione sonat.* GRIAL.

*Ib.* Huius probatio, si manu comp. *E Pallad. lib. 1. cap. 10.* GRIAL.

## CAPUT IV.

*De lapidibus insignioribus.*

1. *M*agnes, lapis Indicus, ab inuentore vocatus. Fuit autem in India ita primum repertus: clavis crepidarum, baculique cuspidi haerens, quum armenta idem Magnes pasceret: postea et passim inuentus. Est autem colore ferrugineus, sed probatur, quum ferro adiunctus eius fecerit raptum. Nam adeo apprehendit ferrum, vt catenam faciat annulorum. Vnde et eum vulgus ferrum viuum appellat.

2. Liquorem quoque vitri, vt ferrum, trahere creditur, cuius tanta vis est (vt refert beatissimus Augustinus) quod quidam eundem magnetem lapidem tenuerit sub vase argenteo, ferrumque super argentum posuerit: deinde subter mouente manu, cum lapide ferrum cursim desuper mouebatur. Vnde factum est, vt in

Cap. IV. n. 1. Magnes lapis Indicus. *Plin. libro 36. c. 16.* Magnes appellatus est ab inuentore, vt auctor est Nicander, in Ida repertus, etc. *Quae lectio si vera est, et vox Indicus expungenda erit, et Ida, non India, deinde scribere oportebit. Sed quoniam illa de Magnete Nicandri carmina non extant, et varietas etiam in Plinii codicibus est, vt Hermolaus aduertit, nihil mutandum duximus: non quin Ida magis probemus (nam et fabulae pastoralis aptior est Ida), sed quia India legisse Isidorum apud Plinium credimus. Quod vero Serapion Arabs, et Marbodaenus poeta Gallus Indicum lapidem Magnetem vocent, haud magni refert. Lucretio etiam, quam Nicandro, de etymologia magis assentior, ita scribenti: Magneta vocant patrio de nomine Graii, - Magnetum quia sit patriis in finib. ortus. GRIAL.*

*Ib.* Nam adeo apprehendit ferrum, vt annul. cat. *Ex Aug. 21. de ciuit. c. 4., et Plin. lib. 34. c. 14.* GRIAL.

*Ib.* Salmasius Exercit. Plinian. pag. 1103. legi iubet *lapis Indicus*, et in *Ida ita primum*, aut *Lydicus*, et in *Lydia*,

quum certum sit, ait, a Magnesia patria nomen lapidi inditum, non ab inuentore. Sed Isidorus praeter Plinium ad Augustinum quoque respexit, qui lib. 21. De ciuit. Dei cap. 4., postquam de adamante, et magnete egerat, ait: *India mittit hos lapides.* Plinius lib. 36. c. 16. in optimis exemplaribus repertum in Ida lapidem asserit, et ab inuentore vocatum. Lucretius lib. 6. v. 909. 1044., et 1062. a Magnesia vrbe Lydiae nomen magnetis repetit. AREV.

2. Vt refert beatiss. Augustin. *Ibid.* GR.

*Ib.* Vnde factum est, vt in templo q. *Idem cap. 6., et Ruffin. Eccles. hist. libro 11., et Plin. ibid., et Suid. in, μαγνῆς.* GRIAL.

*Ib.* Est quippe alius in Aethiop. *Ex Plin. 36. c. 16.* GRIAL.

*Ib.* Omnis autem magnes. *Ex Dioscor. lib. 5. c. 148.* GRIAL.

*Ib.* De his magnetis prodigiis ex antiquis videri possunt Prosper part. 3. cap. 38. de promiss., et praedestin. Dei, et Beda de natura rer. Gisbertus Cuperus De Harpocr. imagine in hanc rem commemorat Mahometis arcam in tem-

quodam templo simulacrum ex ferro pendere in aere videretur . Est quippe alius in Aethiopia magnes, qui ferrum omne abigit, respuitque . Omnis autem magnes tanto melior est , quanto magis caeruleus .

3. *Gagates* lapis primum inuentus est in Cilicia, Gagatis fluminis fluore reiectus . Vnde et nominatus, licet in Britannia sit plurimus . Est autem niger, planus, lenis, et ardens igni admotus . Fictilia ex eo scripta non delentur, incensus serpentes fugat, daemniacos prodit, virginitatem deprehendit: mirum, quia accenditur aqua, oleo restinguitur .

4. *Asbestos* Arcadiae lapis, ferrei coloris ab igne nomen sortitus, eo quod accensus semel nunquam extinguitur . De quo lapide mechanicum aliquid ars humana molita est: quod gentiles capti sacrilegio mirarentur . Denique in templo quodam fuisse Veneris fanum (dicunt), ibique candelabrum, et in eo lucernam sub diuo sic ardentem, vt eam nulla tempestas, nullus imber extingueret .

5. *Pyrites*, persicus lapis, fuluus, aeris simulans qualitatem, cuius plurimus ignis: siquidem facile scintillas emittit: hic tenentis

plo Mecchae suspensam; quod tamen, addit, fabulis accensent Teuenotius, et Tabernerius, vti etiam priora Athanasius Kircherius . Vide cap. 21. huius libri n. 4. AREV.

3. *Gagates* - in Cilicia . *Dioscor. lib. 5. c. 145.* γεννᾶται ἔν ἐν κιλικία κατὰ τὴν ποταμοῦ ἰσχυροῦ εἰς θάλασσαν ἐχθρομένους ἐστὶ δὲ πλεσίον τῆς λεγομένης πλαγίης πόλιως . Καλεῖται δὲ ὁ τόπος, ἢ ὁ ποταμὸς γάγας . *Plinius tamen lib. 36. cap. 19.* *Gagates* lapis nomen habet loci, et amnis *Gagis* Lyciae . GRIAL .

*Ib.* Niger planus . *πλακώδης videtur legisse Plinius apud Dioscoridem: nunc πλατώδης legitur: id est, crustaceus .* GRIAL .

*Ib.* Fictilia, etc. *Ex Plin. ibid.* GR.

*Ib.* Apud Plinium lib. 36. cap. 19. *Fictilia ex eo inscripta non delentur .* Fabulosa sunt multa, quae de *gagate* narrantur . AREVAL .

4. *Asbestos* . *Ex Aug. lib. 21. c. 5. et 6.* GRIAL .

*Ib.* Ex *asbesto* lapide fit linum *asbestinum*, quod *viuum* vocant . Id accensum extingui quidem potest, sed non consumitur, dum ardet . Charta ex hoc lino nostra aetate excogitata est, et iam nonnulli libri ex ea typis nocere nequit . quibus nimirum ignis nocere nequit . Vide *Acta Acad. Barcinon. pag. 361.*, et *Biblioth. German. 14. pag. 190.* De amianto simili lapide vide infra n. 19. *Lucernae in fano Veneris perpetuo ardentis meminit Ampelius cap. 8. Arguro est fanum Veneris super mare: ibi est lucerna super candelabrum posita, lucens ad mare, sub diuo caelo, quam neque ventus aspergit, nec pluuia extinguit .* Vbi *Munckerus ad Lactantium Placidum lib. 14. fab. 4. cancellandum putat caelo post diuo, et legendum dispersgit pro aspergit .* AREV .

5. *Pyrites* . *Ex eod. c. 5.* GRIAL .

*Ib.* Est et alius *Pyrites* vulgar. *Ex Plin. 36. c. 16.* GRIAL .

*Ib.* *Salmasius Exercit. Plinian. pag.*

manum, si vehementius prematur, adurit: propter quod ab igne nomen accepit. Est alius pyrites vulgaris, quem viuum lapidem appellant, qui ferro, vel lapide percussus, scintillas emittit, quae excipiuntur sulphure, vel aridis fungis, vel foliis, et dicto celerius praebet ignem. Hunc vulgus *focarem petram* vocat.

6. *Selenites* latine *lunaris* interpretatur, eo quod interiorum eius candorem cum luna crescere, atque deficere aiunt. Gignitur in Perside.

7. *Dionysias* lapis fuscus, et rubentibus notis sparsus. Vocatur autem ita, quia si aquae mixtus conteratur, vinum flagrat: et quod in illo ardore mirum est, ebrietati resistit.

8. *Thracius*, niger, et sonorus, nascitur in flumine, cuius nomen est Pontus in Equitia.

9. *Phrygius* lapis ex loco traxit vocabulum. Nascitur enim in Phrygia, colore pallidus, mediocriter grauis. Est autem gleba pumicosa. Vritur antea vino perfusus, flatusque follibus, donec rubeat: ac rursus dulci vino extinguitur, trinis vicibus, tingendis tantum vestibis utilis.

10. *Syrius* lapis a Syria, vbi reperitur, appellatur: hic integer fluctuari traditur, comminutus mergi.

718. confundere ait Isidorum *lapidem* cum *gemma*, de qua Plinius, et Solinus; patriam Persiam nominat. Corrigit ex nonnullis mss. in Solino *furuus* pro *fuluus*. Et Plinius quoque ait *Pyritis nigra quidem*. Isidorus Augustinum expressit aliqua ex parte loc. cit. a Grialio: *Pyritem lapidem persicum tenentis manum, si vehementius prematur, adurere, propter quod ab igne nomen accepit*. Solinus etiam, de pyrite, aliisque insignioribus lapidibus dicturus cap. 50., praemittit: *In Perside lapidum tanta copia est, tantaque diuersitas, vt longum pene sit ipsis vocabulis immorari*. Isidorus infra num. 14. *memphitidem* inter lapides relatum ait esse *gemmantis naturae*. Hac de causa nonnullos lapides insigniores inter *gemmas* quoque collocat. Est quidem *pyrites* lapis molaris, de quo Plinius lib. 36. cap. 19. Alius lapis *pyrites* similitudine aeris, de quo ibidem Plinius. Alius *pyrites*, de quo

ibidem Plinius, *focaris petra* vulgo, italicè *pietra focata*, dictus. *Gemmae* autem *pyritis* proprium videtur esse, vt tenentis manum, si vehementius prematur, adurat. AREV.

6. *Selenites*. Ex August. *ibid.* GR. *Ib.* De *selinitide* Plinius lib. 37. c. 10, AREV.

7. *Dionysias*. Ead. *infr.* c. 11. ex *Solin.* c. 50., et *Plin.* 37. cap. 10. GR.

*Ib.* Solinus mihi cap. cit. 50. et quod in illo ordine *mirificum est etc.*, quod non videtur absurdum. Vide rursus inter *gemmas* cap. xi. AREVAL.

8. *Thracius* - in Equitia. Sic. o. l. sed *Scythia credo legendum: ita enim de eo Discorides lib. 5. γυνᾶται μὲν ἐν σκυθίᾳ ἐν ποταμῷ λεγομένῳ πόντῳ. Nam quod Equitia ἰνπρόβοτος sit, de qua Strabo lib. 11., non satis placet.* GRIAL.

9. *Phrygius* lapis. Ex *Plin.* 36. c. 19. GRIAL.

10. *Syrius* lapis. E *Plin.* 36. c. 17.



11. *Arabicus* similis est ebori sine vlla macula . Hic defricatus ad cotem , succum dimittit croco similem .

12. *Judaicus* lapis albus est , atque in schemate glandis scripturis sub inuicem modulatus , quas graeci γραμμὰς appellant .

13. *Samius* a Samo insula , vbi reperitur , vocatus , et est grauis , et candidus , poliendo utilis .

14. *Memphitis* vocatus a loco Aegypti , et est gemmantis naturae . Hic tritus , atque in iis , quae vrenda , et secanda sunt , ex aceto illitus , ita obstupescere facit corpus , vt non sentiat cruciatum .

15. *Sarcophagus* lapis dictus , eo quod corpōra defunctorum condita in eo infra quadraginta dies absumuntur : σὰρξ enim graece caro dicitur , φάγειν comedere . Nascitur autem in Troade , fissilique vena scinditur . Sunt et eiusdem generis in oriente saxa , quae etiam viuētibz alligata , erodunt corpōra .

16. *Haema-*

*sed quod apud eum e Scyro insula vulgo legitur , aduertendum , Syro quoq. in manuscript. Plinianis codicib. reperiri .* GRIAL .

*Ib. Syrius lapis a Syria : Plinius lib. 36. cap. 17. e Scyro insula , et correctius e Syro insula , quae scilicet vna est ex Cycladibus prope Delum . Melius etiam legetur apud Isidorum Syrius lapis a Syro : hoc sensu Pherecides Syrius dicitur , et prima in Syrius producit . Vide Ouidium Metamorph. lib. 13. v. 175. AREVALVS .*

11. *Arabicus* similis est ebori sine vll. mac. e *Dioscorid. lib. 5. 149. , sed verba sumpta sunt e Plin. , qui lib. 36. c. 21. Arabus ( inquit ) lapis ebori similis . Et c. 20. de Haematite : Tertium genus Arabici facit , simili duritie , vix reddentis succum ad cotem aquariam , aliquando croco similem . Et posterior haec pars addita ex margine videbatur Chaconi tam hoc loco , quam sequenti capite .* GRIAL .

12. *Judaicus* lapis . *Dioscorides lib. 5. c. 155. ὁ δὲ ἰουδαϊκὸς λίθος γεννᾶται μὲν ἐν τῇ ἰουδαίᾳ τῷ σχήματι βαλανοειδῆς λευκός , εὐρυθμός ἰκανῶς ἔσχωρ ἢ γραμμὰς παραλλήλως ὡς ἀπὸ τόνου . Verba autem*

*Isidori e veteri illius interprete sunt , apud quem pro scripturis , scriptulis legebatur Chacon , sic enim γραμμὰς interpretabantur antiqui ; quod vero modulatis idem vertit , ὡς ἀπὸ τόνου legisse videtur .* GRIAL .

13. *Samius* . *Ex Plin. 36. c. 21. , et Diosc. 5. c. 173. GRIAL .*

14. *Memphites* . *Ex Plin. lib. 36. c. 7. , et Diosc. c. 158. GRIAL .*

15. *Sarcophagus* . *Plinius lib. 36. c. 17. GRIAL .*

*Ib. Nascitur autem in Troad. Ex Plin. ibid. Quae autem post vocem corpōra in plerisque omnib. libris sequuntur , mitiores autem seruandis corporibus , nec absumendis , recte expunxit Vulcanius ; sunt enim Plinii verba non iam de Sarcophago , sed de Chernite loquentis .* GRIAL .

*Ib. De sarcophago supra lib. 15. c. xi. num. 2. Multi cod. addunt post corpōra : Mitiores autem seruandis corporibus , neque assumendis . In cod. Alb. videtur fuisse absumendis . Fortasse Isidorus scripsit , Mitior est autem Chernites seruandis corporibus , neque absumendis .* AREVAL .

16. *Haemathites* appellatus, eo quod cote resolutus, in colorem veniat sanguinis. Est autem admodum liuidus. Est et ferrugineus. Nascitur in vltima Aegypto, Babilonia, et Hispania.

17. *Androdamas*, colore niger, pondere, et duritia insignis, vnde et nomen traxit: praecipuus reperitur in Africa. Trahere autem in se argentum, vel aes dicitur, quique attritus, vt haemathites, in colorem redigitur sanguinis.

18. *Schistos* inuenitur in vltima Hispania, croco similis, cum leui fulgore, facile friabilis.

19. *Amiantos* appellatus a veteribus, eo quod si ex ipso vestis fuerit contexta, contra ignem resistat, et igni imposita non ardeat, sed splendore accepto nitescat, et est scissi aluminis similis, veneficiis resistens omnibus, specialiter magorum.

20. *Ostracites* similis est testae, laminosus, scissibilis. *Galactites*, colore cinereus, gustu suavis, sed ideo sic vocatus, quod quidam de se lacteum attritus dimittat.

21. *Obsidius*, lapis niger, translucidus, et vitri habens similitudinem. Ponitur in speculis parietum propter imaginum vmbas

16. Haemathites. Ex eod. c. 20., et Dioscorid. Vidend. etiam Georg. Agric. lib. 5. de natura fossilium. GRIAL.

17. Androdamas. Ex Plin. 36. c. 20. GRIAL.

Ib. Vnde et nomen traxit; quia duritia sua domat viros, ab ἀνδραει δαμάζειν. Diuersus hic lapis est ab androdamente gemma, de qua cap. 15. num. 11. AREV.

18. Schistos. E Dioscor. lib. 5. c. 145. GRIAL.

Ib. Schistum Psellus in libello de lapidum virtutibus inter eos numerat, quorum sola tenemus nomina. In nonnullis editis legitur *ischistos*, aut *iscistos* ex vitiosa pronuntiatione. Vide Munckerum in not. ad Fulgentium Exposit. sermon. antiq. verb. *Sculponeas*. AREV.

19. Amiantos. Ex eod. c. 156. GR.

Ib. Si vestis ex eo fuerit contexta. Al. contacta: sed contexta legendum ex Dioscorid. lib. 5. c. 93. GRIAL.

Ib. De amianto Bochartus Phal. lib. 1. cap. 6. consulendus. AREVALVS.

20. Ostracites s. e. t. l. s. Verba sunt Tom. IV.

Dioscoridis lib. 5. cap. 156. ὀστράκινος ὄμιος ἐστὶν ὀστράκην πλακῶδης, καὶ ἐυσχιστός. Quod autem paullo post de Ostracite agit ex Plinio, mirum, ni mendoso Dioscoridis codice vsus, *Batrachites* hoc loco legit; qui autem *Bostrychitem* hic legi volunt, nugae agunt. GRIAL.

Ib. Galactites. E Diosc. c. 50. GR.

21. Obsidius. E Plin. 36. c. 26. GR.

Ib. *Mitridax*: e Solin. c. 50. idem a Plinio *mitrax* dicitur lib. 37. cap. 10., collocatur autem ab Isidoro infr. cap. 12. inter gemmas. GRIAL.

Ib. *Obsidianus lapis* vocatur a Plinio, quod ab *Osidio* quodam in Aethiopia inuentus fuerit. Nascitur etiam ad oceanum in Hispania, et in Aegypto, vt videri potest in opere, quod Velitris edidit anno 1794. Gregorius Wad, *Fossilia Aegyptia Musei Borgiani*, vbi plures lapides, quos Isidorus commemorat, erudite describuntur, et illustrantur. Apud Isidorum legere possumus, *Obsidianus lapis, niger etc.* Vide cap. 16. huius libri num. 5. AREVALVS.

K k

reddendas . Gemmas multi ex eo faciunt : nascitur in India, et in Samnio Italiae . *Mitridax*, lapis Euphratis, sole re percussus coloribus micat variis .

22. *Aetitae* lapides reperiuntur in nidis aquilarum : aiunt, binos inueniri, marem, et feminam : nec sine iis parere aquilas . Horum masculus durus, similis gallae, subutilus : femineus vero pusillus, ac mollis . Alligati, partus celeritatem faciunt, etiam aliquid vuluae excidunt, nisi cito parturientibus auferantur .

23. *Phengites*, Cappadociae lapis, duritia marmoris candidus, atque translucens, ex quo quondam templum constructum est a quodam rege foribus aureis, quibus clausis claritas intus diurna erat .

24. *Chernites*, eboris similis, in quo Darium conditum ferunt, parioque similis candore, et duritia, minus tamen ponderosus, qui porus vocatur .

25. *Ostracites* vocatus, quod similitudinem testae habeat, vsus eius est pro pumice .

26. *Melitites* lapis dictus, eo quod melleum, et dulcem succum emittat .

27. *Smyris*, lapis asper, et indomitus, et omnia atterens : ex quo gemmae teruntur .

*Ib.* Corruptum videtur *mitridax*, aut *mithridax* pro *mithrax* : ita enim legendum apud Plinium . *Mithras*, seu *Mithra* est nomen solis apud persas . AREVALVS .

22. *Aetitae* . *Ex Plin.* 36. c. 21. GR.

*Ib.* Alligati partus celeritatem . *Plinii verba referemus, si quis haec forte ex illo sarciat ; ea sunt :* Aetitae omnes grauidis adalligati mulieribus, vel quadrupedibus in pelliculis sacrificatorum animalium, continent partus ; non nisi parturiant, remouendi, alioqui vuluae excidunt . Sed nisi parturientibus auferantur, omnino non pariunt . *Nos Goth. codicum scripturam repraesentauimus .* GRIAL .

*Ib.* Solinus cap. 50. de Aetite : *Subnexus spem veri defendit a fluxibus abortiuus .* Isidori sententia Solino, et Plinio contraria videtur . Plinius lib. 30.

cap. 14. ait, *Lapis aetites, in aquilae re- pertus nido, custodit partus contra omnes abortuum insidias .* Et haec est causa, cur grauidis alligaretur . Sed non poterat auferri, nisi quum iam parturirent, alioquin vuluae excidebant, vt veterum quidem erat opinio : nam modo haec, et similia vulgo irridentur . AR.

23. *Phengites* . *Ex eod. c. 22. GR.*

24. *Chernites* . *Ex eod. c. 17. Vid. Theoph. lib. de lapid. GRIAL .*

*Ib.* Salmasius Exercit. Plinian. pag. 1205. tradit, codices Plinianos *cherniten* hunc lapidem vocare, non *cherniten* . Verum optimi libri veteres, recentesque praefereunt *cherniten* . AREV.

25. *Ostracites* . *Ex eod. c. 19. GR.*

26. *Melitites* . *Ex eod. c. 19. , et Diosc. c. 151. . GRIAL .*

27. *Smyris* - gemmae teruntur . *Tunduntur Goth. GRIAL .*

28. *Chrysites*, colore similis ochrae: inuenitur in Aegypto.
29. *Hammities*, similis nitro, sed durior; gignitur in Aegypto, et Arabia.
30. *Thyites* nascitur in Aethiopia, velut viridis, sed lacteus; quum resoluitur, remordens vehementer.
31. *Coranus* albus est, duriorque pario.
32. *Molotius*, veluti viridis, et grandis; inuenitur in Aegypto.
33. *Tusculanus*, a loco Italiae dictus, dissilire igne traditur.
34. *Sabinus*, fuscus, addito oleo etiam lucere fertur. Est et quidam viridis lapis, vehementer igni resistens.
35. *Siphnius* mollis, et candidus; excalectus oleo, nigrescit, atque durescit.
36. *Lapides* quoque medicinalium mortariorum, et pigmento-

*Ib.* De *smyri* lapide Dioscorides, et Hesychius. AREV.

28. *Chrysites* colore similis ochrae. Ita legendum etiam apud *Plin.* 37. c. 10. Porro ochrae atticae meminit *Dioscorides* lib. 5. c. 62. GRIAL.

*Ib.* *Chrysites* est lapis aurei coloris, de quo *Plinius* lib. 36. cap. 22., et gemma ochrae atticae similis, de qua idem *Plinius* lib. 37. cap. 10. Haec *phloginos* etiam appellatur, et inuenitur in Aegypto. AREV.

29. *Hammities*. Ex eod. *Plin.* lib. 27. c. 10. GRIAL.

*Ib.* *Hammities* apud *Plinium* lib. 37. cap. 10. est gemma minuta, piscium ovis similis, et a graeco ἄμμος *sabulum* dicta. AREV.

30. *Thyites* gignitur in Aethiopia. Praeclare hunc locum restituit *Chacon* ex *Diosc.* lib. 5. c. 154., cuius verba apposuisse sufficiet: λίθος ὁ καλέμενος θύιτης γανᾶται μὲν ἐν τῇ αἰθιοπία, ἐστὶ καὶ ἀπέχλωρος, ἰασπιζων, ἐν καὶ τῷ ἀνίσθαυ γαλακτώδης φαινόμενος, ἀναδάκνων σφοδρῶς. Gothicorum autem librorum scriptura haec est, vi gignitur in Aeth. GR.

31. *Coranus* albus est, duriorq. pario. *Plin.* libro 36. c. 18. e diuerso albos coranos, durioresq. pario. Ita enim legendum *Plinii* locum, et meliores codices ostendunt, et haec *Isidori* verba sa-

tis confirmant. GRIAL.

32. *Molotius*. Ita *VV. CC.* Sed *Molochthius* puto scribendum ex *Diosc.* GR.

*Ib.* Vide, num sermo sit de *molochite* gemma, de qua *Plinius* lib. 37. cap. 8., et *Isidorus* cap. 7. num. 12. huius libri. *Plinius* *molochitem* spissius, et crassius virentem dicit, et nasci in Arabia. AREV.

33. *Tusculanus*. E *Plin.* lib. 36. c. 10. GRIAL.

34. *Sabinus*. Ex *Plin.* ibidem. Neque est, cur corrector quisquam *Gabinum* hic pro *Sabino* e *Tacito* substituat propter sequentia verba, quae sumpta quoque sunt e *Plinio*, neque de *Gabino*, aut etiam *Sabino* lapide dicta. GRIAL.

*Ib.* Est et quidam virid. lap. Ex eod. c. 22. GRIAL.

35. Ex *Plinio* lib. 36. cap. 22. apud quem legitur *siphnius*, non *siphinius*, vt *Grialius* edidit. Alii excusi *sifnius*. AREV.

36. *Lapides* quoque medicinal. mortarior. *Ephes.* *Chalazius* - *Thebaicus* - *Easanites* - *Specularis*. Omnia ex eod. cap. carptim sumpta. GRIAL.

*Ib.* *Gregorius Wad* in descriptione fossilium Aegyptiacorum musei *Borgia* ni pag. 27. ad *talcum ollare proprium obscure - virescenti - nigrum* pertinere putat lapidem thebaicum veterum, qui integras partes montium constituebat,

rum vsibus apti: *Ephesius* praecipuus, et inde *Chalazius*. *Thebaicus* quoque, et *Basanites*, lapides nihil ex sese remittentes.

37. *Specularis* lapis vocatus est, quod vitri more transluceat: repertus primum in Hispania citeriore, et circa Segobricam urbem. Inuenitur enim sub terra, et effossus exciditur, atque finditur in quamlibet tenues crustas.

## CAPVT V.

*De marmoribus.*

1. **P**ost lapidum genera veniamus ad marmora. Nam inter *lapides*, et *marmora* differentia est. Nam *marmora* dicuntur eximii lapides, qui maculis, et coloribus commendantur. *Marmor* sermo graecus est a viriditate vocatus, et quamuis postea et alii colores inueniantur: nomen tamen pristinum a viriditate retinuerunt.

2. Marmorum colores, et genera innumerabilia sunt. Non tamen omnia e rupibus exciduntur, sed multa sub terra sparsa sunt, et pretiosissimi generis: sicut lacedaemonium viride, cunctis hilarius, repertum prius apud lacedaemones, vnde et vocabulum traxit.

3. *Ophites*, serpentium maculis simile est, vnde et vocabulum sumpsit; duo eius genera, molle candidum, nigrum durum.

4. *Augusteum*, et *tiberium* in Aegypto Augusti, et Tiberii primum principatu reperta sunt. Differentia eorum est ab ophite, quum illud, vt praediximus, serpentium maculis sit simile. Haec maculas diuerso modo colligunt: nam *augusteum* vndatim est crispum in vertices, *tiberium* sparsa, non conuoluta canitie.

et adhibebatur ad mortaria conficienda, vtpote naturali quadam bonitate conueniens ad terenda collyria: de quo Plinius lib. 36. cap. 8. Quum *thebaicus lapis* ex eodem Plinio lib. 36. cap. 22. mollis sit, aliorum lectio fortasse praefereunda erit, *ex sese remittentes*. Vid. cap. seq. n. 10. AREVAL.

Cap. V. n. 1. Post lapidum gen. Ex Plinii lib. 36. a cap. 5. vsque ad 8. GR.

Ib. *Lapis* est genus, *marmor* species. Graece *marmor* est *μάρμαρος* a ver-

bo *μαρμαίρω*, quod resplendere significat. AREVALVS.

2. Marmorum colores, et gen. Ex cap. 7. GRIAL.

3. Lucanus lib. 9. v. 714. *Quam paruis tinctus maculis thebanus ophites*. Intelligit Thebas aegyptias. AREV.

4. De marmore *augusteo*, et *tiberio* Plinius lib. 37. cap. 7. *Marmor augustum* vocat, non *augusteum*, aut, vt minus bene scribit Grialius, *augustaeum*. AREV.

5. *Porphyrites* ex Aegypto est, rubens, candidis interuenientibus punctis. Nominis eius causa, quod rubeat, vt purpura.

6. *Basaltes*, ferrei coloris, siue duritiae. Vnde et nomen ei datum est, inuentus in Aegypto, et Aethiopia.

7. *Alabastrites*, lapis candidus, interstinctus variis coloribus, ex quo euangelici illius vnguenti vasculum fuit. Cauant enim hunc ad vasa vnguentaria: quoniam optime seruare incorrupta dicitur. Nascitur circa Thebas Aegyptias, et Damascum Syriae, ceteris candidior: probatissimus vero in India.

8. *Parius*, candoris eximii, lychnites cognomento: hic apud Paron insulam nascitur, vnde et parius nuncupatus. *Lygdinus* magnitudine, quae lances, craterasque non excedat, vnguentis et ipse aptus.

9. *Coraliticus*, in Asia repertus, mensura non vltra cubitos binos: candore proximo ebori quadam similitudine. E diuerso niger *Alabandicus* terrae suae nomine nuncupatus, purpurae aspectu similis. Iste in Oriente igni liquatur, atque ad vsum vitri funditur.

10. *Thebaicus*, interstinctus aureis guttis, inuenitur in parte

6. Basaltes. Basantes libri o., sed Basaltes apud Plin., cuius sunt haec verba. De Basanite superiori capite egit. GRIAL.

Ib. Basal aethiopice ferrum significat. De basaltis origine extat epistola Commendatoris Dolomieu ad Baronem de Salis-Masklin in Diario physico gallico mense septembri anni 1790. AREV.

7. Alabastrites: e c. 8. GRIAL.

Ib. Onyx, siue onychites marmor est, ex quo alabastra, hoc est, vasa vnguentaria fieri solebant: ac propterea vocatur etiam alabastrites. Est etiam gemma alabastrites dicta, quia circa Alabastron, Aegypti urbem, nascitur, quae candorem habet interstinctum variis coloribus, vt refert Plinius lib. 37. cap. 10. AREVALVS.

8. Parius c. e. Lychnites cognom. e c. 5. GRIAL.

Ib. Lygdinus. E c. 8. Nec male hunc locum a nobis restitutum putamus. Similitudo vocum lychnit., et lygdin.: suspectam

vttramque reddiderat. Ita alterutra tantum in Isidorianis libris remanserat, quum ambae sint necessariae. GRIAL.

Ib. Lapis parius lychnites dicebatur, qui ad lucernas in cuniculis caedebatur, vt Plinius ex Varrone docet lib. 36. cap. 4. De lapide lygdino Plinius ibid. cap. 8., apud quem plerique legunt in Tauro pro in Paro, vt ex Isidoro legendum arguitur. Martialis lib. 6. epigr. 13. et 43. marmor candidum lygdon commemorat, quod a lapide lygdino non est distinguendum. Candor eximius parii marmoris in poetarum carminibus celeberrimus est. AREVALVS.

9. Coraliticus. Ex eod. c. GRIAL.

Ib. Plinius lib. 36. cap. 8. agit de coralitico lapide, quod genus candidi marmoris est a Coralio fluuio Phrygiae ita dictum. Alabanda vrbs Cariae est. Inde lapis alabandicus, et gemma alabandina, de qua cap. 14. huius libri. AREV.

10. Thebaic. Ex eod. vocem Africae

Africae, Aegypto ascripta, coticulis ad terenda collyria quadam vtilitate naturali conueniens.

11. *Syenites*, circa Syenem, vel Thebas nascitur: trabes ex eo fecere reges.

12. Marmora autem, quae in officinis sunt, rupibus gignuntur, ex quibus *Thasius* diuersi coloris maculis distinctus est, cuius primum vsum insulae Cyclades dederunt.

13. *Lesbius* liuidior est paulo hoc, sed et ipse diuersi coloris maculas habens.

14. *Corinthaesus*, ammoniacae guttae similis cum varietate diuersorum colorum, Corintheo primum repertus: ex eo columnae ingentes, liminaque fiunt, ac trabes.

15. *Carystium* viride, optimum, nomen ab aspectu habens, eo quod gratum sit iis, qui gemmas sculpunt: eius enim viriditas reficit oculos.

16. *Numidicum* marmor Numidia mittit: ad cotem succum di-

*addidimus prorsus necessariam*. GRIAL.

*Ib.* De lapide *Thebaico* cap. super. num. 36. AREV.

11. De *Syenite* Plinius lib. 36. cap. 8. AREV.

12. Ex quibus *Thasius*. *Hanc lectionem veteres quoque libri confirmant, nam in plerisque Itasius, in aliis aperte legitur Thasius. Vid. Plin. c. 6., qui locus medicina quoque eget.* GRIAL.

*Ib.* Seneca epist. 86. ante med. *Thasius lapis, quondam rarum in aliquo spectaculum templo, piscinas nostras circumdedit.* Thasos insula est Thraciae in mari Aegeo. AREV.

13. *Lesbius* liuid. paul. *Philostratus in lib. de vitis Sophist. de lesbio lapide κατηφής (inquit) ὁ λίθος, καὶ μέλας.* GRIAL.

*Ib.* *Lesbium* marmor inter maculosa recenset etiam Plinius lib. 36. cap. 6. AREVALVS.

14. Magis ex vsu est *Corinthius*, quam *corinthaesus*, et *Corintheus*, quam *Corintheo* repertus. Columnae corinthiae sunt, quae ratione corinthia, siue ordine, vt dicunt, corinthio fiunt. An autem marmor corinthium celebre fuerit, incertum:

non ita certe vulgo laudatur, ac *corinthium aes*, et *corinthia vasa*, quae absolute *corinthia* dicebantur. AREV.

15. De *carystio* marmore Plinius lib. 36. cap. 7. Quia color viridis reficit oculos, periti architecti olim neque aurea lacunaria ponebant in bibliothecis, neque alia pauimenta, quam e *carysteo*, seu *carystio* marmore, vt nos docuit Isidorus lib. 6. cap. xi. Legesis not. ad cap. 7. num. 1. huius libri. Salmasius in Iul. Capitolin. pag. 164. obseruat, olim nonnullos scripsisse *charisteum* pro *carysteum*, aut *carysteum*: adeoque Isidorum vitiosa scriptura deceptum existimasse, marmor *charisteum* dici, quod gratum sit iis etc. Isidorus quidem similibus alliterationibus solet alludere: sed minime puto, eum ignorasse, marmor *carysteum* vocari ex *Carysto* oppido Euboeae insulae. AREV.

16. *Numidicum* - ad cotem succ. dimitt. *croc. Expungebat haec Chacon, item vt capite superiori.* GRIAL.

*Ib.* Non crustis (tantum) sed in massam, et lim. vsum apt. *Vox tantum, quae desiderabatur ex Plinio, ineptam sententiam reddebat, aptatum etiam, quam*

mittit, croco similem : vnde et nomen accepit , non crustis ( tantum ) , sed in massa , et liminum vsu aptum .

17. *Luculleum* marmor nascitur in Chio insula , cui Lucullus Consul nomen dedit , qui , delectatus illo , primum Romam inuexit , solumque pene hoc marmor ab amatore nomen accepit .

18. Est et *Lunensis* . . . . *Tephria* appellatur a colore cineris ; cuius lapidis alligatio contra serpentes laudatur .

19. *Ebur* a barro , id est , elephante dictum . Horatius : *Quid tibi vis , mulier , nigris dignissima barris ?*

## CAPVT VI.

## De Gemmis .

1. **P**ost marmorum genera *gemmae* sequuntur , quae multum auro decorem tribuunt venustate colorum . Primordia earum a rupe Caucasi . Fabulae ferunt , Prometheum primum fragmentum saxi eius inclusisse ferro , ac digito circumdedit : iisque initiis coepisse anulum , atque gemmas .

2. Genera gemmarum innumerabilia esse traduntur , e quibus

aptum *malim* . GRIAL .

*Ib.* Vnde et nomen accepit : fortasse haec collocanda sunt post *Numidia mitis* . De marmore numidico Plinius lib. 5. cap. 3. , et lib. 36. cap. 6. Grialius in textu omisit *tantum* ; quam tamen vocem inserendam iubet in nota . Seneca quoque epist. 86. laudat *numidicas crustas* . AREV .

17. Lucull - nascitur in Chio insula . In Nili insula *Plinius* . GRIAL .

*Ib.* *Lucullaenum* edidit Grialius : alii *Luculleum* . Plinius lib. 36. cap. 2. et 6. huius marmoris meminit in Nili insula reperti . AREV .

18. Est et *Lunensis* - *Lacuna est in melioribus libris ; deinde Tephria diuersum genus marmoris* . GRIAL .

*Ib.* *Lunense* marmor in agro *Lunae* vrbs effosum laudatur a Plinio lib. 36. cap. 6. , et 18. *Tephrias* , vel *tephria* est a *τέφρα* , cinis . Vide Plinium lib. 36.

cap. 7. AREV .

19. Ebur a barro . *E Seru. Aen. i. v.* Quale manus addunt eburi decus . GR .

*Ib.* *Ebur* inter marmora locum habere non debet , quod dens est elephanti , de quo lib. 12. cap. 2. AREV .

Cap. VI. n. 1. Primord. ear. a rup. Caucas . *Ex praefatione Plinii in lib. 37.* GRIAL .

2. Asserunt nonnulli , *gemmas* proprie dici de oculis in arboribus , et vite , quod turgeant , a graeco *γίμω* , *plenus sum* . Alii ex Quintiliani , et Ciceronis sententia existimant , propriam significationem vocis *gemmae* esse de lapidibus pretiosis , praesertim pellucidis : atque ita etymologia ab Isidoro allata non erit contemnenda . De gemmis peculiater agunt Theophrastus , Ioannes de Laet , Ans. Boet de Boot , Gimma , Calmetus in Dict. Bibl. , et alii . AREV .



nos ea tantum, quae principalia sunt, siue notissima, annotabimus. *Gemmae* vocatae, quod instar *gummi* transluceant.

3. Pretiosi lapides ideo dicti sunt, quia care valent: siue vt a vilibus discerni possint, seu quod rari sint. Omne enim, quod rarum est, magnum, et pretiosum vocatur, sicut et in Samuelis volumine legitur: *Et sermo domini pretiosus erat in Israel*, hoc est, rarus.

## CAPVT VII.

### *De viridioribus gemmis.*

1. **O**mnium gemmarum virentium *smaragdus* principatum habet, cui veteres tertiam post margaritas, et vniones tribuunt dignitatem. *Smaragdus* a nimia viriditate vocatur. Omne enim satis viride amarum dicitur. Nullis enim gemmis, vel herbis maior, quam huic, austeritas est. Nam herbas virentes, frondesque exuperat, inficiens circa se viriditate repperctum aerem. Scalpentibus quoque gemmas nulla gratior oculorum refectio est. Cuius corpus si extentum

3. Omne enim, quod rar. etc. *Ex Hieronym. in Is. cap. 13.* GRIAL.

Cap. VII. n. 1. Omnium gemmarum. *Pleraque ex Plin. lib. 37.* GRIAL.

*Ib.* Cui veteres tertiam tribuunt dignitatem, *Quin verba illa, quae in omnibus libris leguntur post margaritas, et vniones aliena sint, nemo dubitabit, qui quartum, et quintum caput Plinii inspexerit, vnde haec sunt. Quid autem illum, quisquis fuit, in errorem impulerit, haud obscurum est. Legerat videlicet capite 35. libro 9. apud Plinium haec verba; Principium, culmenq. omnium rerum pretii margaritae tenent. In quibus vniones numerantur, locum, vnde haec Isidorus hausit, ille non considerarat; ita enim Plinius c. 4. Maximum in rebus humanis, non solum inter gemmas pretium habet Adamas; et in fine, Proximum apud nos indicis, arabicisq. Margaritis pretium est; et initio cap. 5. Tertia auctoritas Smaragdis perhibetur. GR.*

*Ib.* Satis viride amarum. *Ita Gothi-*

*ci libri, al. Smaragdum. GRIAL.*

*Ib.* Nullis enim gemmis, vel herbis maior, quam huic austeritas. Gemmis, vel herbis, *abest ab omnib. Romanis libris. Porro sumi a coloribus, et saporibus mutuo nomina satis constat, et Plin. lib. 33. c. 6. in floridos, et austeros colores diuidit, nos quoque nostrum amarillo ab amaro, non alia ratione duximus. GR.*

*Ib.* Color amarus, siue austerus est color obscurus, nigricans, nimis saturus, tristis. Vide Salmasium Exercit. Plinian. pag. 201. *Smaragdinum* dicitur a colore smaragdi. Apicius lib. 3. cap. 1. *Omne olus smaragdinum fiet, si cum nitro coquatur.* Vide Barthium lib. 40. *Aduers.* cap. 2., qui obseruat, colorem *smaragdinum* iudicatum fuisse oculis valde salubrem ex Marcello Rhapsodo cap. 8. *Scarabaeus smaragdini coloris tantum beneficii praestare oculis dicitur, vt visionem ei acutissimam reddat, qui eum contemplatus fuerit assidue. Confer c. 5. num. 15. huius libri. AREV.*

tentum fuerit, sicut speculum, ita imagines reddit. Quippe Nero Caesar gladiatorum pugnas in smaragdo spectabat.

2. Genera eius duodecim, sed nobiliores scythici, qui in scythica gente reperiuntur. Secundum locum tenent bactriani. Colliguntur enim in commissuris saxorum, flante aquilone: tunc enim tellure deoperta, intermicant, quia iis ventis arenae maxime moventur. Tertium aegyptii habent. Reliqui in metallis aerariis inveniuntur, sed vitiosi. Nam aut aere, aut plumbo, aut capillamentis, vel salis similes notas habent. Smaragdi autem mero, et viridi proficiunt oleo, quamuis natura imbuantur.

3. *Chalcosmaragdus* dicta, quod viridis sit, et turbida, aeris venis. Haec in Aegypto, vel Cypro insula nascitur.

4. *Prasius* pro viridanti colore dictus, sed vilis. Cuius alterum genus sanguineis punctis obhorret. Tertium distinctum virgulis tribus candidis.

5. *Beryllus* in India gignitur, gentis suae lingua nomen habens, viriditate similis smaragdo, sed cum pallore. Politur autem ab indis in sexangulas formas, vt hebetudo coloris repercussu angulorum excitetur. Aliter politus non habet fulgorem. Genera eius nouem.

6. *Chrysoberyllus* dictus, eo quod pallida eius viriditas in aureum colorem resplendeat, et hunc India mittit.

7. *Chrysoprasus* indicus est, colore porri succum referens, au-

2. Colliguntur enim in commissuris saxorum. In commissuras legas, oportet, si Plinium defensum vis, qui ex *Theophrasti lib. de lapidibus haec verit, εις η̄ εις τα λιθοκόλλα χρῶνται. Quid autem λιθοκόλλα sint, non est obscurum. Sed commissuris legit plane Solinus, qui, Alii (inquit) minus nobiles in commissuris saxorum, vel in metallis aerariis apparent. GRIAL.*

*Ib.* Quamuis natura imbuantur. *Verba sunt Solin. cap. 25.; eadem apertius Plin.* Qui non omnino virides nascuntur, vino, et oleo meliores fiunt. *Est itaq. imbui, infici: apud Hor.* Quo semel est imbuita recens, seruabit odorem - Testa diu. *Et Virg.* Illius aram - Saepe tener nostris ab ouilibus imbuet agnus. GRIAL.

3. De *chalcosmaragdo* Plinius lib. 37. *Tom. IV.*

cap. 5., ex quo legi poterit *aeris venis*, praesertim quum apud Isidorum varent mss. AREV.

4. Sanguineis punctis obhorret. *Ex Plin. c. 8. GRIAL.*

*Ib.* *Prasius* ita dicitur a porraceo colore. AREV.

5. De *beryllo*, eiusque generibus Plinius lib. 37. cap. 5. AREV.

6. De *chrysoberyllo* rectius Isidorus Plinii mentem cepit, quam Solinus, vt monuit Salmasius *Exercit. Plinian. pag. 1103.* Verba Plinii sunt: *Et sunt paulo viridiores, sed in aureum colorem exunte fulgore.* Solinus vero ait: *Languidius micantes nube aurea circumfunduntur.* AREV.

7. *Chrysoprasus.* *Ex eod. c. GR.*

*Ib.* Quem quidam *beryllor. g. d. Ex c. 5. GRIAL.*

reis interuenientibus guttis, vnde et nomen accepit; quem quidam beryllorum generi dicauerunt.

8. *Iaspis* de graeco in latinum viridis gemma interpretatur. *Ias* quippe viride, *pina* gemma dicitur. Est autem smaragdo subsimilis, sed crassi coloris. Species eius XVII. Volunt autem quidam, iaspidem gemmam et gratiae, et tutelae esse gestantibus; quod credere non fidei, sed superstitionis est.

9. *Topazion* ex virenti genere est, omnique colore resplendens: inuenta primum in Arabiae insula, in qua troglodytae praedones, fame, et tempestate fessi, quum herbarum radices effoderent, eruerunt. Quae insula postea quaesita, nebulis cooperta, tandem a nauigantibus inuenta est. Sed ob hoc locus, et gemma nomen ex causa accepit. Nam *τοπάριον* troglodytarum lingua significationem habet quaerendi. Est autem amplissima gemmarum, eadem sola nobilium limam sentit. Genera eius duo.

10. *Callaica* colore viridis, sed pallens, et nimis crassa, nihil

*Ib.* Grialius in textu edidit *chysoprasus*, in nota *chrysoprasius*. Salmasius pag. 406. Exercit. Plinian. aduertit, ab Isidoro *chrysoprasium*, vel *chrysoprasum* sumi pro *chrysopasto* Solini, et *chrysolampide* Plinii, quum *chrysoprasus* alia gemma sit. Addit, Solinum putauisse, eundem esse lapidem *chrysopastum*, et *chrysolampin*. *Chrysolampis* ad chrysolithorum genera refertur, eiusque meminit Isidorus cap. 15. num. 4., vti etiam rursus *chrysoprasi* cap. 14. inter gemmas ignitas num. 8., quem fortasse locum Salmasius respexit. AREV.

8. *Ias* quippe viride, *pina* gemma dicitur. *Haec Vulcanius non habuit, nobis retinuisse satis est. Scio, πινας graecis esse gemmam. De Ias quaerendum.* GRIAL.

*Ib.* Volunt autem quidam. *Vid. Plin.* c. 9. GRIAL.

*Ib.* Ex hebraeo *iaspis gemmam viridem* Becmanus pag. 543. interpretatur. *Pina*, seu *pinna* est concha marina. Salmasius pag. 1125. Exercit. Plinian. obseruat, ab Isidoro *pinnam* vocari, in qua margaritum per Arabiam, et Indiam inuenitur: sed Plinium di-

uersas agnoscere conchas, in quibus margaritum gignitur: in Acarnania *pinnam* vocari, non ceteris in locis. AR.

9. Forte *topazios*: nam *topazion* neutri generis est. Inuenta fuit *topazios* in Topazo insula maris rubri. Adisis Plinium lib. 37. cap. 8. AREVAL.

10. *Callaica*. *Callais Plin., et Solin.* GRIAL.

*Ib.* Nihil iucundius aurum decet. *E Solin.* 33. GRIAL.

*Ib.* Vnde et appellata. *Quia καλὸν pulchrum.* GRIAL.

*Ib.* Germania. *Ita Solinus, Carmania Plinius.* GRIAL.

*Ib.* Duplex *callais* a Plinio distinguitur, altera lib. 37. cap. 8. *topazio* similis, e viridi pallens, altera *ib.* cap. 10. colore sapphiri, sed candidiore. Idem eod. cap. 10. docet, *callainas* gemmas dici, quae colorem turbidum callaidis habent. Solinus cap. 30. al. 33. *callaicam* vocat callaidem *topazio* similem. De colore *callaino* aliter sentit Vossius in Etymol. Salmasius Exercit. Plinian. pag. 237. contendit, gemmam non *callaicam*, vt legit Isidorus, sed *callainam* a colore *callaino* esse dicendam: re-

lucundius aurum decet, vnde et appellata. Nascitur in India, vel Germania, in rupibus gelidis, oculi modo extuberans.

11. *Molochites*, spissius virens, et crassius, quam smaragdus, a colore maluae nomen accepit, in reddendis laudata signis. Nascitur in Arabia.

12. *Heliotropium*, viridi colore, et nubilo, stellis puniceis superspersa cum sanguineis venis. Causa nominis de effectu lapidis est. Nam deiecta in labris aeneis, radios solis mutat sanguineo repercussu. Extra aquam autem speculi modo solem accipit, deprehenditque defectus eius, subeuntem lunam ostendens. Magorum impudentiae manifestissimum in hoc quoque exemplum est, quod admixta herba heliotropio quibusdam additis precationibus, gerentem conspici negent. Gignitur in Cypro, et Africa, sed melior in Aethiopia.

13. *Sagda* gemma prasini coloris apud chaldaeos. Cuius tanta vis est, vt permeantes naues e profundo petat, et carinis ita tenaciter adhaereat, vt, nisi abrasa parte ligni, vix separetur.

14. *Myrrhites* dicta est, quod in eo myrrhae color est. Compressus autem vsque ad calorem, nardi spirat suauitatem. *Aromatites* reperitur in Arabia, vel Aegypto myrrhae coloris, et odoris, vnde et nomen habet.

prehendit Isidorum, quod *callaicam* ab auro deducat. Sed iam Grialius obseruat, non ab auro, sed a graeco *καλόν* *callaicam* ab Isidoro deriuari. Mendum vero in *Germania* pro in *Carmania* simile esse apud Solinum ait Salmasius ex codicibus mendosis Plinii. Sed fortasse errarunt amanuenses, qui Solinum, aut Isidorum excrisperunt: quippe facile est ab ignaris *Carmaniam* in *Germaniam* commutari.

11. *Molochites*. Ex *Plin. c. 8.*, et *Solin. c. 35.* GRIAL.

12. *Heliotrop*. Ex *c. 10.* GRIAL.

*Ib.* Vulcanius in not. ex vet. cod. refert, *radios solis imitatur sanguineo repercussu*: et ex Plinio, *Deiecta in vas aquae, fulgorem solis accedentem percussu sanguineo mutat*. Ex Plinio lib. 37. c. 10. colligitur, quod haec gemma aquae immissa auget solis fulgorem sanguineo

repercussu, extra aquam vero radios, siue fulgorem auertit, ac velut in speculo solem exhibet, proindeque deprehendit defectum, subeuntem lunam ostendens. Ad hanc explicationem verba Isidori exigenda. AREV.

13. *Sagda*. Ex *eod. cap.*, et *Solin. 50.* GRIAL.

14. *Myrrhites*. Ex *Solin. c. 40.*, et *Plin. ibid.* GRIAL.

*Ib.* *Aromatites* rep. Ex *eod. Plin. c.* GRIAL.

*Ib.* *Myrrhites*, vel *myrrhitis* apud Solinum est masculini generis. In editione, qua vtor, cap. 50. legitur, *Si penitus explores, et incites ad colorem, spirat nardi suauitatem*. Melius ad calorem cum Isidoro, qui primum ait *dicta est*, intelligens *myrrhites gemma*, deinde *compressus* masc. gen. AREV.

15. *Melichloros* bicolor, ex vna parte viridis, ex altera melli similis.

16. *Choaspites* a flumine persarum dicta est, ex viridi fulgoris aurei.

## CAPVT VIII.

*De rubris Gemmis.*

1. *Corallium* gignitur in mari, forma ramosum, colore viride, et maxime rubens: venae eius candidae sub aqua, et molles: destractae confestim durantur, et rubescunt, tactuque protinus lapidescunt. Itaque occupari, euellique retibus solet, aut acri ferramento praecidi: qua de causa *corallium* vocitatur. Quantum autem apud nos margaritum indicum pretiosum est, tantum apud indos corallium. Hunc magi fulminibus resistere affirmant, si creditur.

2. *Sardius* dicta, eo quod primum reperta sit a sardibus: haec rubrum habet colorem, marmoribus praestans: sed inter gemmas vilissima. Genera eius quinque.

3. *Onyx* appellata, quod habet in se permixtum candorem in similitudinem vnguis humani. Graeci enim vnguem ὄνυχα dicunt. Hanc India, vel Arabia gignit; distant autem inuicem. Nam indica igniculos habet albis cingentibus zonis: arabica autem nigra est cum candidis zonis: genera eius quinque.

15. *Melichloros*. Ex c. 11. GR.

16. *Choaspites*. Ex c. 10. GRIAL.

Cap. VIII. n. 1. *Corallium* - vocitatur. *Curialium perpetuo apud Plinium, ut etiam apud Theophr. Sunt autem haec ex lib. 32. c. 2. GRIAL.*

*Ib.* Venae eius candidae. *Sic veteres libri, al. Baccae, ut Plin. GRIAL.*

*Ib.* Hunc magi fulminibus. *Repetuntur haec c. 14. Plin. 37. c. 10. Gorgonia nihil aliud est, quam curialium, nominis causa, quod in duritiam lapidis mutatur, emollit maria, fulminibus, et typhoni resistere affirmant. GRIAL.*

*Ib.* Scribitur *corallium, coralium; corallum, et curialium, et similis est varietas apud graecos. Corallium vero vocitatur ἀπὸ τῆς κορυῆς ἐν ἁλὶ, quod in mari praecidatur, seu tondeatur. Alii*

*aliam originem ex graeco afferunt. AR.*

2. *Sardius* dict. Ex 37. c. 7. GRIAL.

*Ib.* Videtur legendum a *sardianis*, aut a *sardis*, hoc est, incolis Sardium. *Marbodaeus in dactyliothea: Sardius a sardis est, a quibus ante reperta. Plinius lib. 37. cap. 7. sardam gemmam recenset primum Sardibus (vrbe metropoli Lydiae) repertam, quae diuersa non videtur a sardio lapide, de quo Tertullianus lib. 2. aduersus Marcionem c. 10. Apud Isidorum praestiterit legere primum reperta sit Sardibus, non a Sardibus, aut a Sardis, ut alii habent cum Marbodaeo. AREVALVS.*

3. *Onyx*. Ex c. 6. GRIAL.

*Ib.* *India, vel Arabia*: scilicet vel pro et. AREV.

4. *Sardonyx* ex duorum nominum societate vocata est . Est enim ex onychis candore, et sardo . Constat autem tribus coloribus : subterius nigro, medio candida, superius mineo . Haec sola in signando nihil cerae euellit . Reperitur autem apud indos, et arabes detecta torrentibus . Genera eius quinque .

5. *Haematites*, rubore sanguineus ; ac propterea haematites vocatur : *αἷμα* quippe sanguis est . Gignitur in Aethiopia quidem principalis, sed et in Arabia, et in Africa inuenitur . De qua promittunt magi quiddam ad coarguendas barbarorum insidias .

6. *Succinus*, quem appellant graeci electrum, fului, cereique coloris, fertur arboris succus esse, et ob id succinum appellari . Electrum autem vocari, fabulosa argumentatio dedit . Namque Phaetonte fulminis ictu interempto, sorores eius luctu mutatas in arbores populos, lacrymis electrum omnibus annis fundere iuxta Eridanum amnem, et electrum appellatum, quoniam sol vocitatus sit Elector, vt plurimi poetae dixerunt . Constat autem, eum non esse succum populi, sed pineae arboris . Nam accensus, tædae nidore fragrat .

7. Nascitur autem in insulis oceani septentrionalis, sicut gummi, densaturque, vt crystallum, rigore, vel tepore . Ex ea fiunt decoris gratia agrestium feminarum monilia . Vocari autem a quibusdam harpaga, eo quod attritu digitorum, accepta caloris anima, folia, paleasque, et vestium fimbrias rapiat, sicut magnes ferrum . Quocumque autem modo libeat, tingitur . Nam anchusae radice, conchylioque inficitur .

4. Et sardo: melius et sardio, vel sarda . AREV.

5. Haematites . Ex c. 10. GRIAL .

6. Succinus . Ex c. 2. GRIAL .

Ib. Quoniam Sol vocitatus sit Elector .  
Homerus *Il. 2.* ὡς ὕδης πριάμης πάρις κατὰ περγάμης ἄρης Παμφαίωνων ὡς ἢ ἠλέκτωρ ἐβεβήκει . GRIAL .

Ib. *Succinus quem*: rectius esset succinum quod . Poterit intelligi succinus lapis adiectiue . Scribitur etiam *sucinus*, sed minus bene . De *electro* agitur cap. 24. huius libri, vbi repetitur, solem a poetis *electorem* dici . Confer etiam lib. 17. cap. 7. n. 31. de pinu . Graece *ἠλέκτωρ* est sol . *Succinus* est succus arborum pinei generis, vt ait Plinius . Nonnulli

existimant, succum terrae, aut saxorum esse . Vide Libanum, qui librum de succino edidit, et Hyginum fab. 152. Apud Grialium lege *Il. 2.* . . . Πριάμοιο . . . ἄρης . AREV.

7. Rigore, vel tepore . Plinius tempore autumnali . Eodem modo legendum apud Solinum, non tempore autumnali, contendit Hermolaus Barbarus . GRIAL .

Ib. Quocumque autem modo libeat, tingitur, etc. Ex c. 3. GRIAL .

Ib. Plinius lib. 37. cap. 7. In Syria feminas verticillos inde facere, et vocare HARPAGA, quia folia, et paleas, vestiumque fimbrias rapiat . Verticillus est instrumentum, quod fuso adhibetur, vt facilius vertatur . AREVAL .

8. *Lyncurius* vocatus, quod fiat ex vrina lyncis bestiae tempore indurata. Est autem, sicut et succinum, fulua, attrahens spiritu folia propinquantia.

## C A P V T IX.

*De purpureis.*

1. **I**nter purpureas gemmas principatum *amethystus* indicus tenet. Amethystus purpureus est permixto violaceo colore, et quasi rosae nitore, leniter quasdam flammulas fundens. Alterum eius genus descendit ad hyacinthos. Causam nominis eius afferunt, quia sit quiddam in purpura illius non ex toto igneum, sed vini colorem habens. Est autem scalpturis facilis: genera eius quinque.

2. *Sapphirus* caeruleus est cum purpura, habens pulueres aureos sparsos, apud medos optimus, nusquam tamen perlucidus.

3. *Hyacinthus* ex nominis sui flore vocatur. Hic in Aethiopia inuenitur, caeruleum colorem habens. Optimus, qui nec rarus est, nec densitate obtusus, sed ex utroque temperamento luce, purpuraque refulgens. Hic autem non rutilat aequaliter; sereno enim perspicuus est, atque gratus, nubilo coram oculis euanescit, atque marcescit, in os missus frigidus est, in scalpturis durissimus, nec tamen inuictus; nam adamante scribitur, et signatur.

4. *Hyacinthizon* indicus est, hyacinthum prope referens. Quidam autem eorum crystallis similes, capillamentis intercurrentibus obscurantur, ex quo etiam vitio nomen illorum est.

8. *Lyncurius*. *Ex c. 2., et Solin. c. 8. GRIAL.*

*Ib.* Prodiit anno 1795. *Memoria sul Lincurio del Cavaliere Carlo Antonio Napione. Presso Antonio Fulgoni, Romae* in 4. Refellit Napionius eos, qui *lyncurium* ad gemmam hyacinthum reuocant. Censet, speciem quamdam esse electri, quod *ligurium* a *Liguria* dicebatur, inde corrupte *lyncurius*, et ex hac corrupta voce fabulosa etymologia de *lyncis vrina*, quam Plinius aliquando admittit, aliquando reiicit. AREV.

Cap. IX. n. 1. Amethystus. *Ex Plin. 37.*

c. 4. GRIAL.

2. *Sapphirus etc.* Salmasius ex hoc hoco correxit Plinium lib. 37. cap. 9., qui in veteribus editionibus deprauatus erat. Isidorus masculino genere *sapphirum* effert, alii feminino. Grialius edidit *sapphirus*. AREV.

3. *Hyacinthus. Solin. c. 33. GR.*

*Ib.* De *hyacintho* Plinius etiam lib. 37. cap. 9. AREV.

4. Quidam autem eorum. *Ex c. 53. GRIAL.*

*Ib.* De *hyacinthizone* Plinius lib. 37. cap. 6. AREV.

5. *Amethystizon* appellatur, quia eius extremus igniculus in Amethysti violam exit.

6. *Chelidonia* ex hirundinum colore vocata, et duorum est generum, quarum vna ex altera parte purpurea pura, et altera purpurea nigris interuenientibus maculis.

7. *Cyanea*, Scythiae gemma, caeruleo coruscans nitore, pura interdum, et punctulis intermicantibus auratis puluisculis varians.

8. *Rhodites* rosea est, et ex eo nomen accepit.

## CAPVT X.

*De candidis.*

1. *Margarita*, prima candidarum gemmarum, quam inde margaritam aiunt vocatam, quod in conchulis maris hoc genus lapidum inueniatur. Inest enim in carne cochleae calculus natus, sicut in cerebro piscis lapillus. Gignitur autem de caelesti rore, quem certo anni tempore cochleae hauriunt. Ex quibus margaritis quaedam vniones vocantur: aptum nomen habentes, quod tantum vnus, nunquam duo, vel plures simul reperiuntur. Meliores autem candidae margaritae, quam quae flauescunt. Illas enim aut iuuentus, aut matutini roris conceptio reddit candidas: has senectus, vel vespertinus aer gignit obscuras.

2. *Paederos*, secunda post margaritam candidarum gemmarum, de qua quaeritur, in quo colore numerari debeat, toties iactati per alienas pulchritudines nominis, adeo vt decoris praerogatiua vocabulo facta sit.

3. *Asterites* candida est, inclusam lucem continens, veluti stel-

5. *Amethystizon etc.* Vide Plinium lib. 37. cap. 7. AREV.

6. *Chelidonia.* Ex Plin. c. 10. GR.

7. *Cyanea.* Ex Solin. c. 20., et Plin. c. 9. GRIAL.

8. *Rhodites etc.* ex Plinio lib. 37. cap. xi. Scribitur etiam *rhoditis*. AREV.

Cap. X. n. 1. *Margarita.* Ex Plinio lib. 9. c. 35., et libro 37. c. 9. 10., et 11., et Solin. c. 50. GRIAL.

2. *Paederos etc.* Vide Plinium lib. 37.

cap. 9. AREV.

3. *Asterites*: a Martiano Capella lib. 1. vocatur *astrites*, a Plinio lib. 37. cap. 9. *asteria*. Salmasius Exercit. Plinian. pag. 756. errasse Plinium parat, quod nomen *asteriae* a sole deduxerit, quum *aster* nunquam de sole dicatur. *Asteria* ab ἀστὴρ, *stella*, vel *scintillans radius* appellatur, quia contraria soli regerit candidantes radios. Id quoque innuit Plinius. AREV.



lam intus ambulantiem, redditque solis candicantis radios, vnde et nomen inuenit.

4. *Galactites* lactea est, quae attrita reddit succum album ad lactis saporem; feminis nutrientibus illigata fecundat vbera. Infantium quoque collo suspensa, saliuam facere fertur, in ore autem liquescere, et memoriam adimere. Mittunt eam Nilus, et Acheulous amnes. Sunt, qui smaragdum albis venis circumligatum galactiten vocant.

5. *Chalazias* grandinis et candorem praefert, et figuram, duritiae quoque inuicta, vt adamas: etiam in igne positae manet suum frigus.

6. *Solis gemma*, candida est, traxitque nomen, quod ad speciem solis in orbem fulgentes spargit radios.

7. *Selenites* translucet candido, melleoque fulgore, continens lunae imaginem, quam iuxta cursum astri ipsius perhibent in dies singulos minui, atque augeri. Nascitur in Perside.

8. *Cinaedia* inuenitur in cerebro piscis eiusdem nominis, candida, et oblonga. Praesagire iis ferunt magi signa tranquillitatis, vel tempestatis.

9. *Beli oculus* albicans pupillam cingit nigram medio aureo fulgore lucentem. Haec propter speciem assyriorum regi Belo dicata, vnde et appellata.

10. *Epi-*

4. *Album ad lactis saporem*: ex Plinio lib. 37. cap. 10. reponi poterit *album*, ac *lactis saporem*. Sed Isidorus Solinum excripsit, cuius scripturam, ait Salmasius Exercit. Plinian. pag. 137., contumax aliquis defendere possit. Salmasius emendat *album*, ac *lactis sapore*. AREVALVS.

5. Ex Solino cap. 50., et Plinio lib. 37. cap. 11. Vide infra cap. 13. AREVAL.

6. *Speciem solis*: melius Isidorus, quam Solinus, qui *sideris pro sole* habet. Vide Salmasium pag. 756. Exercit. Plinian. AREV.

7. Nascitur in Perside. *Plin. vero c. 10. nasciq. putatur in Arabia*. GR.

8. Ex Solino cap. 50., apud quem legitur *diebus singulis vel minui, vel*

*augeri*. AREVALVS.

8. De *cinaedia* Plinius lib. 37. cap. 10. *Cinaedus* est piscis coloris lutei, in cuius cerebro reperitur *cinaedias*, vel *cinaedia*. Non scribendum *cynaedia* cum Grialio, et aliis. AREV.

9. Grialius coniungit *Belioculus*. Vulgo *felis oculus* dicitur, et ex Plinio lib. 37. cap. 10. est *gemma albicanti colore pupillam cingens nigram, et e medio aureo fulgore lucentem*. Ex quo apud Isidorum correxi *pupillam cingit nigram, medio aureo fulgore lucentem*, quum apud alios legeretur *pupillam cingit, nigra medio aureo fulgore lucentem*. Grialii exemplaria variant: alia mendose cum editis, alia, vt correxi. AREV.

10. *Epimelas* dicitur, quum in candida gemma superne nigricat color, vnde et nomen habet.

11. *Exhebenus* speciosa, et candida, qua aurifices aurum poliunt.

## CAPUT XI.

*De nigris.*

1. *Achates* reperta primum in Sicilia iuxta flumen eiusdem nominis, postea plurimis in terris. Est autem nigra, habens in medio circulos nigros, et albos iunctos, et variatos, similis haematiti. Magi suffitu earum, si creditur, tempestates auertunt, flumina sistunt.

2. *Apsyctos*, nigra, et ponderosa, distincta venis rubentibus. Haec excalecta igni, septem diebus calorem tenet.

3. *Aegyptilla* nigra est radice, caerulea facie, ex Aegypto, vbi inuenitur, vocata.

10. Plinius lib. 37. cap. 10. de vocabulo *epimelas* agit, quod tribui potest cuius gemmae candidae, cui superne nigricat color. AREV.

11. De *exhebeno*, aut *exhebeno* Plinius lib. 37. cap. 10. AREV.

Cap. XI. n. 1. *Achates*. Ex *Plin.* 37. c. 10., et 11., et *Solin.* c. 50. GRIAL.

*Ib.* Plurimis in locis. *Quam multa Isidoro accesserint ex posteris, vel praeposteris potius auctoribus, hic locus satis ostendit. Quum enim ea, quae in omnibus libris post haec verba sequuntur, Est autem nigra, habens in medio circulos nigros, et albos iunctos, et variatos, similis Haematiti, neque apud Plinium, neque apud Solinum reperiremus, neque achati plane conuenirent, incidit tandem Chacon in veteres quasdam glossas, non admodum sane bellas, in quibus ita erat: Achates, dicit Isidorus, etymolog. 16., gemma est reperta primum in Sicilia iuxta flumen eiusdem nominis, postea plurimis in terris. Et Papias addit, quod habet in medio circulos nigros, et albos iunctos, et variatos. Et Hugutio dicit, quod reddit homines gratiosos. GRIAL.*

*Tom. IV.*

*Ib. Est autem nigra etc.* Haec Isidoro accessisse, Grialius censet. Sed ratione ab eo allata parum moueor. Nam auctor ille glossarum, qui post Hugutionem demum scripsit, hoc est, non ante seculum XIII., non potuit certe distinguere, quid Isidorus primum docuerit, quid Papias, et Hugutio adiecerint. Nam extant exemplaria Isidori et Hugutione, et Papias, qui seculo XI. floruit, antiquiora, in quibus haec eadem verba reperiuntur, vt in cod. Alban., cod. 1. Vat. Arch., et aliis. Etsi autem neque apud Solinum, neque apud Plinium ea, quae Isidorus tradit de *achate*, inueniantur, potuit aliunde ea petere Isidorus. Bochartus Ch. lib. 1. c. 29. de *achate* quaedam huc pertinentia deserit. AREV.

2. Ex Plinio lib. 37. cap. 10., vbi legitur *excalecta*, quo verbo non semel hac forma vtitur Plinius: neque apud alios *excalectus*, aut *excalecto* inuenio, neque fortasse ita vsus est Isidorus, qui Plinium sequitur. AREV.

3. *Aegyptill.* nig. rad. caerule. fac. *Plin.* *Aegyptillam* Iachus intelligit per albam Sarda, nigraque vena transeunte,

M m

4. *Medea* nigra est, a *Medea* illa fabulosa inuenta. Habet venas aërii coloris, sudorem reddit croci, saporem vini.

5. *Veientana* italica gemma est, *Veis* reperta, nigra facie, albis intermicantibus notis. *Baroptis* nigra est cum sanguineis, et albis notis.

6. *Mesomelas*, nigra vena quemlibet colorem secante per medium. *Veneris crinis*, nigerrimi nitoris, continens in se speciem rufi crinis.

7. *Trichrus* ex Africa, nigra est, sed tres succos reddit, ab radice nigrum, medio sanguineum, e summo ochrae.

8. *Dionysias* nigra, mixtis rubentibus notis, ex aqua trita vinum flagrat, et odore suo ebrietati resistere putatur. *Pyrites* nigra quidem, sed attritu digitos adurit.

## CAPVT XII.

## De variis.

1. **P***anchrus*, varius, ex omnibus pene coloribus constans, vnde et nominatur. *Orca*, barbari nominis, ex fuluo, et nigro, viridique, et candido est.

2. *Mitridax* sole percussa, coloribus micat variis. Gignitur in

vulgus autem in nigra radice caeruleam facit. *Considerandum*, vter ex altero restitendus. GRIAL.

*Ib.* Plinius *ib.* *aegyptillam* frequentem in Aegypto reperiri ait. AREV.

4. Habet venas aërii color. aërei *Goth. o.*, aurei legitur apud *Plin.* GRIAL.

5. Apud Plinium *ib.* *Veis reperta*, non a *Veis*, nam *Veii* oppidum est Etruriae, cuius ciues *veientes* dicebantur. Apud Isidorum Grialius legit a *Veis*, alii a *Vegenis*: sed legendum *Veis*, vt apud Plinium, aut a *veientibus*, vt in margine editionis Breulianae. *Baroptis* alio nomine dicitur *baroptenus*, alio *barrippe*. Vide Plinium *ibid.*, apud quem *baroptenus*, et *baroptis* legitur. AREV.

6. Grialius distinguit, *Mesomelas nigra*, vna quemlibet etc. Melius cum editione Plinii *ibid.* *Mesomelas*, nigra

*vena quemlibet etc.*, vbi etiam legitur, *per mediam*, non *per medium*. AREV.

7. E summo ochrae. *Al.* summo cereum. *Al.* summo croceum. GRIAL.

*Ib.* Harduinus e mss. ita apud Plinium *ib.* legit: a radice nitrum, medio sanguinem, summo ochram. Ochra est terra lutei coloris. AREV.

8. *Dionysias*. *Ex Solin.* 50. GRIAL.

*Ib.* Grialius in textu edidit *Dionysia*, in not. *Dionysias*, vt cap. 4. num. 7. *Ibid.* num. 5. de *pyrite* actum. AREV.

Cap. XII. n. 1. *Orca*. *Orca*, vel *Olea Gothici libri*. GRIAL.

*Ib.* Ex Plinio lib. 37. cap. 10. Harduinus e mss. legit *olca*: alii *orca*. AR.

2. *Mitridax* etc. Vide cap. 4. n. 21. Grialius hoc loco ediderat *mitrydax*. Breulius ad marginem notat *mitrax* ex Plinio. AREV.

Perside. *Droselytus* varius; nominis causa, quia si ad ignem applicetur, velut sudorem mittit.

3. *Opalus*, distinctus diuersarum colore gemmarum. Est enim in eo carbunculi tenuior ignis, amethysti fulgens purpura, smaragdi nitens viriditas, et cuncta pariter sub quadam varietate lucetia. Nomen habet ex patria. Sola enim eum parturit India.

4. *Ponticae* a Ponto dicuntur, genere diuerso, nunc sanguineis, nunc auratis guttis micantes, aliae habentes stellas, aliae longis colorum ductibus lineatae.

5. *Hexecontalithus*, in parua magnitudine multicolor, vnde et hoc nomen sibi adoptauit. Tam diuersis enim notis sparsus est, vt sexaginta gemmarum colores in paruo eius orbiculo deprehendantur. Nascitur autem in Libya apud troglodytas.

6. *Murrhina* apud parthos gignitur, sed praecipua in Germania; humorem sub terra putant calore densatum, vnde et nomen sumpsit. Varietas eius in purpuram, candoremque, et ignem, cum quodam colorum repercussu, quales in caelesti arcu spectantur. Cuius contraria causa crystallum facit, gelu vehementiore concreto.

3. Nomen habet ex patria. *Adiecta haec putamus*. GRIAL.

*Ib.* De opalis Plinius lib. 37. cap. 6. *India*, inquit, *sola et horum est mater*. AREV.

4. Nunc auratis. Atris *Plin.* GRIAL.

*Ibid.* Salmasius pag. 187. Exercitat. Plinian. corrigit in Plinio *aureis guttis*: nam Solinus etiam *aureas stellas*, seu *stillas* vocat. Ex Isidoro autem Solinum corrigit, *non guttis aspersae sunt, sed longis colorum ductibus liniuntur*, hoc est, *lineantur*. Prius erat *liniuntur*. Apud Isidorum legebat *aliae habentes stillas pro stellas*. Rursus de pontica gemma cap. 15. *habens stellus rubeas*, al. *stillas*. AREV.

5. De *hexecontalitho* Plinius lib. 37. c. 10., et Solinus cap. 31. al. 34. Nonnulli scribunt *hexaeontalithus*: sed grae-

cum *ἑξήκοντα sexaginta* magis exigi *hexecontalithus*. AREV.

6. In Germania. Carmania Plin. GR.

*Ib.* Vnde et nomen sumpsit. *Haec quoque aliena putabat Chacon*. GR.

*Ibid.* *Murrha* est lapis, de quo hic agitur. *Murrhina* dicebantur vasa, aut alia ex *murrha* facta. Verba, *varietas eius etc.* obscure ex Plinio contracta sunt, qui lib. 37. cap. 2. sic habet: *Sed in pretio varietas colorum, subinde circumcingentibus se maculis in purpuram, candoremque, et tertium ex utroque ignescentem, veluti per transitum coloris, in purpura, aut rubescente lacteo. Sunt, qui maxime in his laudent extremitates, et quosdam colorum repercussus, quales in caelesti arcu spectantur. De murrha, et murrhinis plura Harduinus ad prooem. lib. 33.* AREV.

## CAPVT XIII.

*De Crystallis .*

1. **C**rySTALLUS resplendens , et aquosus colore traditur , quod nix sit glacie durata per annos . Vnde et nomen ei graeci dederunt . Gignitur autem in Asia , et Cypro : maxime in septentrionum Alpibus , vbi nec aestate sol feruentissimus inuenitur . Ideo ipsa diuturna , et annosa duritia reddit hanc speciem , quae crystallus dicitur . Hic oppositus radiis solis adeo rapit flammam , vt aridis fungis , vel foliis ignem praebet . Vsus eius etiam ad pocula destinatur . Nihil autem aliud , quam frigidum , pati potest .

2. *Adamas* indicus lapis paruus , et indecorus , ferrugineum habens colorem , et splendorem crystalli . Nunquam autem vltra magnitudinem nuclei auellani repertus . Hic nulli cedit materiae , ne ferro quidem , nec igni , nec vnquam incalescit : vnde et nomen interpretatione graeca *indomita vis* accepit . Sed dum sit inuictus ferri , ignisque contemptor , hircino rumpitur sanguine recenti , et calido maceratus , sicque multis ictibus ferri perfringitur . Cuius fragmentis scalptores pro gemmis insigniendis , perforandisque vtuntur .

3. Hic autem dissidet cum magnete lapide in tantum , vt iuxta positus ferrum non patiatur abstrahi ; Magneti autem , si admotus

Cap. XIII. n. 1. Quod sit nix glacie durat . Ita *Plin. c. 2.* , et *August. in ps. 147. Solinus vero cap. 25.* Putant ( *inquit* ) glaciem coire , et in crystallum corporari , sed frustra : nam si ita foret , neque Alabanda Asiae , neque Cyprus insula hanc materiam procrearet , quibus regionibus incitatissimus calor est . Sed nostrum non est has lites componere . GRIALIVS .

*Ibid.* S. Martinus Legionensis , qui hunc locum excribit , legit , *dicitur , quod nix sit glacie durata per annos plurimos* . Vide eius sermonem in Ascensione Domini tom. 3. pag. 147. Marbodus in libro Euacis de gemmis Isidorus expressit cap. 41. *CrySTALLUS glacies multos durata per annos* . Isidorus autem fortasse hemistichium ex Dracontio sum-

psit , vt coniciebam ad lib. 1. Carminis de Deo v. 712. , et 713. , vbi plura de *crystalli* origine . AREV .

2. Salmasius pag. 205. Exercit. Plinian. obseruat , non omnem adamantam ad amissim similem esse crystallo , sed praecipue indicum , et arabicum . Quod autem veteres putabant , adamantam ne ferro quidem cedere , id falsum esse , recentiores ostendunt . Vide Vossium in Etymol. AR .

3. Hic autem dissidet cum magnete . *E Solin. c. de India* . GRIAL .

*Ib.* Magneti autem etc. Haec ex Solini verbis cap. 65. intelligentur : *Vel si admotus magnes ferrum traxerit , quasi praedam quamdam , quidquid magneti haeserit , adamas rapiat , atque auferat* . AREVALVS .

magnes comprehenderit, rapiat, atque auferat. Fertur quoque in electri similitudine venena deprehendere: metus vanos expellere: maleficis resistere artibus. Genera eius sex.

4. *Chalazias* gandinum et candorem, et figuram adamantinae duritiae habet. Etiam in igne positae manet suum frigus.

5. *Cerauniorum* duo genera sunt. Vnum, quod Germania mittit crystalli simile, splendet tamen caeruleo, et si sub diuo positus fuerit, fulgorem rapit siderum. Ceraunium alterum Hispania in Lusitanis litoribus gignit, cui color e pyropo rubenti, et qualitas, vt ignis. Haec aduersus vim fulgurum opitulari fertur, si credimus. Dicta autem ceraunia, quoniam alibi non inueniuntur, quam in loco fulminis ictui proximo. Graece enim fulmen *κέραυνος* dicitur.

6. *Iris* apud Arabiam in mari Rubro nascitur, coloris crystallini, sexangulata, dicta ex argumento iris. Nam sub tecto percussa sole, species, et colores arcus caelestis in proximos parietes emittit.

7. *Astrios* ex India est, crystallo propinqua, in cuius centro stella lucet fulgore lunae plenae. Sumpsit autem nomen, quod astris opposita, fulgorem rapit, ac regerit.

8. *Alectria*, quasi alectoria. In ventriculis enim gallinaceis inuenitur, crystallina specie, magnitudine fabae. Hac in certaminibus inuictos fieri, magi volunt, si credimus.

4. De *chalazia* supra cap. 10. n. 5. In antiquis exemplaribus scriptum est, *Etiam in igne positus, manet suum frigus*: vt saepe apud Isidorum, et aequales nominatiuus absolutus adhibetur pro ablatiuo absoluto. Et *chalazias* quidem mascul. gener. est, quamuis cap. cit. 10. genere femineo efferatur, quia intelligitur *gemma*, nisi forte etiam eo loco correctione simili scriptura reformetur. AREV.

5. Vnum, quod Germania mittit. *Al. Carmania*. Vid. *Plinium lib. 36. c. 9.*, et *Solin. c. 33. de Scandinauia*. *Vtrum horum secutus sit Isidorus, non liquet*. GRIAL.

*Ib.* Ceraunium alterum Hisp. *Solin. c. de Hisp.* Lusitanum litus pollet gemma *ceraunio* plurimum, quod etiam indicis praefertur; huius color est e pyropo, qualitas igni probatur, quem si sine detrimento sui perferat, aduersus

vim fulgurum creditur opitulari. *Ex quo loco quidam legebat, qualitas videtur igni, vt videri sit, quod Solinus dixit, probari*. GRIAL.

*Ib.* Isidorus praee oculis habuit Solinum, vt conferenti patebit: sed quum apud Solinum Salmasius pag. 240. Exercit. *Plinian.* legendum contendat *Carmanica*, non *Germanica*, vt vulgati praefertunt, apud Isidorum quoque reponi poterit, quod *Carmania* mittit. AREV.

6. *Iris*. *Haec partim e Solino, partim e Plin. quod in Arabia, et sexangulata, e Solino; reliqua ex Plinio*. GR.

*Ib.* In proximos parietes immittit. *Mendose libri omnes imitatur. Plinius, ei aculatur*. GRIAL.

7. *In cuius centro stella*. *Plinius lib. 37. cap. 9. Intus a centro ceu stella*. Atque ita apud Isidorum restituere possumus. AREV.

8. *Alectoria*. *Ex Plin. 37. c. 10.* GR.

9. *Enhydros* ab aqua vocata . Exudat enim aquam , ita vt clausam in ea putes fontaneam scaturiginem .

## CAPVT XIV.

*De ignitis .*

1. **O**mnium ardentium gemmarum principatum *carbunculus* habet . Carbunculus autem dictus , quod sit ignitus , vt carbo , cuius fulgor nec nocte vincitur . Lucet enim in tenebris , adeo vt flammam ad oculos vibret . Genera eius XII . , sed praestantiores , qui videntur fulgere , et velut ignem effundere . Carbunculus autem graece *ἀνθραξ* dicitur . Gignitur in Libya apud troglodytas .

2. *Anthracites* vocatus , quod sit et ipse coloris ignei , vt carbunculus , sed candida vena praecinctus , cuius proprium est , quod iactatus in ignem , velut intermortuus extinguitur : at contra aquis perfusus , exardescit .

3. *Sandasirus* nascitur in India loco eiusdem nominis . Species eius , quod , veluti in translucido igne , intus fulgent aureae guttae . Constat autem inter omnes , quantum numero stellarum accedit , tantum et pretio accedere .

4. *Lychnites* ex eodem genere ardentium est , appellata a lucernarum fragrantia . Gignitur in multis locis , sed probatissima apud indos . Quidam eam remissiores carbunculum esse dixerunt . Huius duplex facies : vna , quae purpura radiat : altera , quae cocci

9. Veteres editi , *Exundat enim* , quod in *exudat* , aut *exsudat* mutandum ex Solino Salmasius pag. 770. Exercit. Plinian. docebat . Sed iam Grialius noster locum correxerat . At , vt puto , id ex Plinii sententia non est , qui lib. 37. cap. XI. ait : *Enhydros gemma rotunditatis absolutae , in candore laevis , sed ad motum fluctuat intus in ea , velut in ouis , liquor . AREV.*

Cap. XIV. n. 1. Omnium . *Ex Plinio 37. , et Solin.* GRIAL .

*Ib.* Perperam in nonnullis editis hoc caput cum praecedenti continuatur . AR.

2. De *anthracite* Plinius lib. 36. cap.

21. , et lib. 37. cap. 7. , et XI. ; sed diuersos fortasse lapides Plinius his locis commemorat . *Anthracias* vocatur a Solino gemma , quae a Plinio *anthracitis*. AR.

3. Quantum numero stillarum , stellarum *apud Plin.* GRIAL .

*Ib.* *Sandasirus* : Plinii exemplaria variant , sed verior lectio est *Sandaresus* , quod nomen est loci , in quo haec gemma nascitur . Breuius in Plinio legit *Sandactros* , et in *translucido stellantes* , pro quo Isidorus in *translucido igne* . Grialius in *textu stellarum* . AREV.

4. *Lychnites* . *Ex Solin. c. 65.* GR.

*Ib.* *Partem cerae retentat* . Vulcanius

rubore . A sole excaefacta , aut digitorum attritu , paleas , et chartarum fila ad fe rapere dicitur . Scalpturis refiftit , ac fi quando scalpta fuerit , dum figna imprimat , quafi quodam animali mofu partem cerae retentat . Genera eius quatuor .

5. *Carchedonia* hoc , quod et lychnites , facere dicitur , quamquam multo vilior praedictis . Nascitur apud nasamonas imbre , vt ferunt , diuino . Inuenitur ad repercuffum lunae plenae . Omnia autem genera scalpturae refiftunt .

6. *Alabandina* dicta ab Alabanda Asiae regione , cuius color ad carchedoniam vadit , fed rarus .

7. *Dracontites* ex cerebro draconis eruitur , quae nifi viuenti absciffa fuerit , non ingemmefcit : vnde et eam magi dormientibus draconibus amputant . Audaces enim viri explorant draconum specus , et fpargunt ibi gramina medicata ad incitandum draconum soporem , atque ita fomno sopitis capita defecant , et gemmas detrahunt . Sunt autem candore translucido . Vfu earum orientis reges praecipue gloriantur .

8. *Chryfoprasus* aethiopicus eft , quem lapidem lux celat , prodit obfcuritas . Nocte enim igneus eft , die aureus .

9. *Phlogites* ex Persida eft , oftentans intra fe quafi flammam aestuantes , quae non exeant .

ex vet. cod. annotat , partem carpere tentat , ex Plinio , partemque cerae in figno tenent . Ipfe edidit partem cerae temptat . AREV .

5. *Carchedonia* , intellige gemma ; Nam *carchedonius* graece eft carthaginiensis . Hoc carbuncolorum genere abundabat Carthago . Vide Plinium lib. 37. cap. 7. AREVAL .

6. Plinius loc. cit. vocat carbunculos *alabandicos* eos , qui in Orthosia caute nati , Alabandae perficiebantur . De iisdem loquitur Isidorus . AREV .

7. Non ingemmefcit . Sic V. CC. Plinius gemmefcit . GRIAL .

8. *Chryfoprasus* . In Solini manufcr. exemplari cap. de Aethiop. fic legitur : Vbi hyacinthus , ibi et chryfoprasus apparet , quem lapidem lux celat , produunt tenebrae ; haec enim in eo diuerfitas ,

vt nocte igneus fit , die pallidus . Quae omnia chryfolampi tribuunt Plin. , et Isidorus c. seq. , et Solini edita exemplaria . Ergo deleri haec tuto poterant . GR .

Ib. Apud Grialium in textu *Chryfophrasius* , in not. *Chryfoprasus* recte . De *chryfopraso* , vel *chryfoprasio* confer cap. 7. num. 7. huius libri . AREV .

9. *Phlogites* . Ita dicitur a Solino , a Plinio phlegontis . GRIAL .

Ib. Plinius lib. 37. cap. xi. nominat in nonnullis exemplaribus etiam *phlogitidem* . Inter haec , et similia nomina hoc eft difcrimen , quod *phlogites* , *phlogitae* eft mafcul. gen. , nifi vbi fubauditur *gemma* , *phlogitis* , *phlogitidis* eft mafcul. gener. Verba Solini cap. 37. al. 50. *Phlogites oftentat inter fe quafi flammam aestuantes* . Pro *ex Persida* oportebit legere *ex Perside* , vel *ex Persia* . AREV .



10. *Syrtites*, vocata, quoniam in litore Syrtium inuenta primum est in parte Lucaniae. Color eius croceus: intus stellas continens elanguidas, sub nubilo renitentes.

11. *Hormesion* inter gratissimas aspicitur, et igneo colore radians auro, portante secum in extremitatibus candidam lucem.

## CAPVT XV.

## De Aureis.

1. **S**unt quaedam gemmarum genera ex specie metallorum, vel lapidum cognominata.

2. *Chrysopsis* aurum tantum videtur esse. *Chrysolithus* auro similis est cum marini coloris similitudine; hunc Aethiopia gignit.

3. *Chryselectrus*, similis auro, sed in colorem electri vergens, matutino tantum aspectu iucundus, rapacissimus ignium, et si iuxta fuerit, celerrime ardescens.

4. *Chrysolampis*, ex auro, et igne vocata. Aurea est enim die, et noctu ignea: hanc Aethiopia gignit.

5. *Ammochrysus*, arenis auro intermixtis, nunc bractearum, nunc pulueris habet quadrulas. Gignitur in Perside.

6. *Leucochrysus*, colore aureo, interueniente candida vena. *Melichry-*

10. *Syrtites*. Ex *Plin. c. 10.*, aut potius ex *Solin. c. 8.* GRIAL.

*Ib.* Isidorus verba Solini, et Plinii miscuit, vt saepe alias. Legi posset *primum est, deinde et in Lucania*. AREV.

11. Plinius lib. 37. cap. 10. similibus verbis *hormesion* describit. AREV.

Cap. XV. n. 2. *Chrysopsis*. Sic etiam dicitur ab aliis. *Chrysopsis a Plinio*. GR.

*Ib.* *Chrysolithus* cum marini coloris similitudine. *Non dubito, quin ad Hieronymum. Isidorus respexerit; ille enim Daniel.* 10. Pro *Chrysolitho* ( *inquit* ) qui vnus est ex XII. lapidib., qui ponitur in Logio Pontificis, Lxx. interpretes mare appellauerunt. GRIAL.

*Ib.* *Chrysopsis* etiam legit Harduinus apud Plinium ex mss. *Chrysolithus* a Pli-

nio gen. fem. effertur, fortasse quia intelligit *gemma*. AREVAL.

3. *Chryselectrum* neutr. gen. a Plinio dicitur lib. 37. cap. 3. AREV.

4. *Chrysolampis*. *Al.* *Chrysolampsis*. GR. *Ibid.* De *chrysolampide* confer dicta cap. 7. num. 7. AREV.

5. *Ammochrysus*. Ex *Solin.* GRIAL.

6. *Melichrysus*. *Plin. c. 9.* Sunt et *melichrysi*, veluti per aurum sincero melle translucente. GRIAL.

*Ib.* *Leucochrysus* etc. ex Plinio lib. 37. cap. 9. Alius est *leucochrysus* in morem crystalli, de quo idem Plinius *ib. cap. 10.* Quod *sincerum mel per aurum translucet*, innuit morem veterum apponendi in conuiujs mel in vasis aureis: de quo dixi ad *Sedulium* lib. 1. v. 14. in

*lichrysus* dicta, quod veluti per aurum sincerum mel, sic haec gemma transluceat.

7. *Chrysocholla* gignitur in India, vbi formicae eruunt aurum. Est autem auro similis, et habet naturam magnetis, nisi quod augere aurum traditur, vnde et nuncupatur. *Argyrites* similis argento, habens stigmata aurea.

8. *Androdamas* argenti nitorem habet, et pene adamas, quadrata semper tesseris. Magi putant, nomen impositum ab eo, quod animorum impetus, vel iracundias domare, et refrenare dicatur, si credimus. Gignitur in mari Rubro.

9. *Chalcites* aerei coloris est. *Chalcophonos* nigra est, sed lapidi illisa, aeris tinnitum reddit.

10. *Balanitae* duo sunt genera, subuirides, et corinthii aeris similitudine, mediam secante flammea vena.

11. *Sideritis*, a contemplatione ferri nihil dissonat: verum maleficus, quoquo inferatur, discordias excitat.

12. *Idaeus dactylus* ex insula Creta est, ferrei coloris, causa nominis eius, quia pollicem humanum exprimit.

13. *Aethiopicus* ferrei coloris est, qui dum teritur, nigrum succum emittit.

14. *Zmilampis* in Euphratis alueo legitur, Proconnesio marmo-

praefatione: *Collucentque suis aurea vasa fauis*. AREV.

7. Nisi quod augere aurum traditur, Agere aurum *legebat A. Couarruias, vt agere sit, quod Plinius dixit, trahere, vel iungere*. GRIAL.

*Ib.* *Argyrites* habens stigmata. *Stigmata, Gothici*. GRIAL.

*Ib.* Sententia clarior erit, si legatur, nisi quod *agglutinare aurum traditur*. Graece *κόλλα* est *gluten*. De *argyritide* Plinius lib. 33. cap. 6. AREV.

8. Quadrata semper tesseris. *Plin.* quadrata semper tessellis similis. GR.

*Ib.* *Pene adamas*. Plinius lib. 37. cap. 10. *vt adamas*. Suspicitur Salmasius pag. 565. Exercit. Plinian., apud Plinium legendum *vi adamas*, non *vt adamas*. Alioquin putat, errasse Plinium, et cum eo Solinum, et Isidorum: nam *androdamas* nihil habet *adamanti* simile. De

Tom. IV.

marmore *androdamante* supra c. 4. n. 17. AREVALVS.

9. *Chalcites, chalcitae, et chalcitis, chalcitidis* est etiam lapis, ex quo cocto aes fit. De *chalcitide* gemma Plinius lib. 37. cap. xi. Idem cap. 10. de *chalcophona*. AREV.

10. Ex Plinio lib. 37. cap. 10. vbi legitur *medias secante flammea vena*. AREVALVS.

11. *Sideritis*. *E Solin. Plin. quoque c. 10.* *Sideritis* ferro similis, litigio illata discordias facit. GRIAL.

12. Ex Plinio lib. 37. cap. 10. GR.

13. De *carbunculis aethiopicis* Plinius lib. 37. cap. 7. AREV.

14. *Zmilaces*. *Ex Plinio, et Solin.* GR.

*Ib.* *Zmilampis*: sic legit Harduinus apud Plinium e mss. suis omnibus. Salmasius Exercit. Plinian. pag. 703. repouendum censet *zenilanthis* e mss. Isido-

N n

ri similis, medio colore glauco, veluti oculi pupilla internitens. *Arabica*, ex patria dicta, aspectu eburnea est.

15. *Hephaestites* speculi naturam habet in reddendis imaginibus, quamquam rutilet: experimentum eius, si feruenti aquae addita, statim refrigeret: aut si soli opposita, aridam materiam accendat. Nascitur in Coryco.

16. *Ostracites*, lapidosus, colore testaceo, durior. Altera achati similis, nisi quod achates politura pinguescit. Duriori tanta inest vis, vt aliae gemmae scalpantur fragmentis eius.

17. *Glossopetra* similis est linguae humanae, vnde et nomen sumpsit. Fertur autem, deficiente luna, e caelo cadere, cui non modicam magi tribuunt potestatem. Nam ex eo lunares motus excitari putant.

18. Sunt et quaedam gemmarum genera cognominata ab animalibus. *Echites* vipereas maculas exprimit. *Carcinias* marini cancri coloris est.

19. *Scorpitis* scorpionem et colore, et effigie refert. *Myrmicites* formicae reptantis effigiem imitatur. *Taos* pauoni est similis. *Hieracites* accipitris coloris, *Aetites* aquilae. *Aegophthalmos* caprino oculo similis.

20. *Lycophthalmos*, quatuor colorum, ex rutilo sanguinea, in medio nigrum candido cingit, vt luporum oculus. *Meconites* papauer exprimit.

21. Sunt et quaedam gemmae, quibus gentiles in superstitionibus quibusdam vtuntur.

22. *Lipara* suffita, omnes bestias euocari tradunt. *Ananchi-*

ri. Apud Solinum in nonnullis editionibus *zmilantis*, in aliis *zmilaces*, vt Grialius edidit. AREV.

15. Plinius lib. 37. cap. 10. GRIAL.

16. *Ostracias*, siue *ostracites* gemma, de qua hic Isidorus, describitur a Plinio lib. 37. cap. 10., vbi legitur *scalpantur*, non *sculpantur*, vt nonnulli apud Isidorum legunt, quod etiam sustineri potest, *Ostracites* lapis commemoratur ab eodem Plinio lib. 36. cap. 19. AREV.

17. *Glossopet.* *Diuersa ab his tradit Plinius.* *Verum haec e Solino sunt.* GR.

18. De *echite* Plinius lib. 37. cap. 2.

De *carcinia* ib. cap. xi. AREV.

19. *Aetites* aquilae. *Plinius*, *Aetites* a colore aquilae candicante cauda. GR.

*Ib.* Plin. lib. 37. cap. xi. de *scorpitate*, de *myrmicite*, de *tao*, de *hieracite*, de *aetite*, et *aegophthalmo*. AREV.

20. *Lycophthalmos*. *Ex Plin. c. 11.* GRIAL.

*Ib.* *Ex Plinio* lib. 37. cap. 11. legendum videtur *ex rutilo, et sanguineo, in medio nigrum candido cingente*. Idem lib. 37. cap. 10. *meconitem* simili modo exponit. AREV.

22. *Ananchitide*. *Plin.* *Ananchitide*

*side* in hydromantia daemonum imagines euocari dicunt. *Synochitide* vmbra inferorum euocatas teneri aiunt.

23. *Chelonites* oculus est indicæ testudinis, varius, et purpureus. Per hunc magi impositum linguae futura praenunciari fingunt.

24. *Brontia* a capite testudinum cum tonitruis cadere putatur, et restinguere fulminis ictus.

25. *Hyaenia* lapis in oculis hyaenæ bestiae inuenitur: qui si sub lingua hominis subditus fuerit, futura eum praecinere dicunt. Sed et *Corallium* tempestati, et grandini resistere fertur.

26. *Pontica*, est gemma quaedam liuore perlucida: habens stellas rubeas, interdum et aureas. Dicunt, per eam interrogari daemones, et fugari.

27. In quibusdam gemmarum generibus veras a falsis discernere magna difficultas est: quippe quum inuentum sit ex vero genere alterius in alia falsa transducere, vt sardoniches, quae ternis glutinantur gemmis, ita vt deprehendi non possint. Fingunt enim eas ex diuerso genere, nigro, candido, minioque colore. Nam et pro lapide pretiosissimo smaragdo quidam vitrum arte inficiunt, et fallit oculos subdole quaedam falsa viriditas, quoadusque non est, qui probet simulatum, et arguat: sic et alia alio, atque alio

in hydromantia dicunt euocari imagines deorum. GRIAL.

*Ib.* *Lipara suffisa* etc. Ita Plinius lib. 37. cap. 10. Grialius, et alii apud Isidorum legunt *liparia*. Pro *hydromantia* nonnulli editi exhibent *necromantia*: sed Grialius restituit *hydromantia*, quod Harduinus quoque ex mss. in editione Plinii tuetur. Ex Plinio etiam lego *synochitide*, non *synocitide*, vt Grialius. Omitti etiam potest *aiunt* post *teneri*, quod apud Plinium regitur a *dicunt*, quod praecedit. AREV.

23. *Chelonites*. De *Chelonia* haec prodit Plinius. GRIAL.

*Ib.* Plinius lib. 37. cap. 10. distinguit *chelonitides*, quae sunt gemmae testudinum similes, a *chelonia*, quae est oculus indicæ testudinis. AREV.

24. *Brontia*. Plinius c. 10. *Brontia* capitib. testudinum similis, et cum to-

nitruis cadens, vt putant, fulmine icta restinguit. *Idem voluit Isidorus*. GR.

*Ib.* Plinius lib. 37. cap. 10. distinguit *brontiam*, et *brontem*: haec e capitibus testudinum tonitribus cadit, illa imbribus, et fulminibus cadere dicitur. AR.

25. De *hyaenia* tom. 1. Patrum Apostolic. pag. 33. seq. edit. Cotelerii agitur, de qua etiam Plinius lib. 27. cap. 10. AREV.

26. *Pontica* - stillas aureas. Stellas aureas *Solinus*, Stellas atras *Plin.* GR.

*Ib.* Dicunt per eam interrogari d. e. effug. *Haec vnde sint, non constat*. GR.

*Ib.* Grialius in textu edidit *stillas*: in not. sumit *stillas*, fortasse ex aliis editionibus. AREV.

27. In quibusd. gemmar. gener. veras a falsis disc. *Ex Plin. c. 12.* GRIAL.

*Ib.* Quae ternis glutinantur gemmis. *Ex Plin. ibid.* GRIAL.

modo . Neque est sine fraude vlla vita mortalium .

28. Omnes autem non translucidas gemmas *Caecas* appellant, eo quod densitate sua obscurentur .

## C A P V T X V I .

*De vitro .*

1. *V*itrum dictum, quod *visui* perspicuitate transluceat . In aliis enim metallis, quidquid intrinsecus continetur, absconditur: in vitro vero quilibet liquor, vel species, qualis est interius, talis exterius declaratur, et quodammodo clausus patet . Cuius origo haec fuit . In parte Syriae, quae Phoenice vocatur, finitima Iudaeae, circa radicem montis Carmeli palus est, ex qua nascitur Belus amnis, quinque milium passuum spatio in mare fluens iuxta Ptolemaidem: cuius arenae de torrente fluctu sordibus eluuntur .

2. Hic fama est, appulsa naue mercatorum nitri, quum sparsim per litus epulas pararent, nec essent pro attollendis vasis lapides, glebas nitri ex naue subdidisse, quibus accensis permixta arena litoris, translucens noui liquoris fluxisse riuos, et hanc fuisse originem vitri .

3. Mox, vt est ingeniosa solertia, non fuit contenta solo nitro, sed et aliis mixturis hanc artem studuit . Leuibus enim, aridisque lignis coquitur, adiecto cyprio, ac nitro, continuisque fornacibus, vt aes, liquatur, massaeque fiunt . Postea ex massis rursus funditur in officinis, et aliud flatu figuratur, aliud torno teritur, aliud argenti modo caelatur . Tingitur etiam multis modis, ita vt hyacinthos, sapphirosque, et virides imitetur, et onyches, vel aliarum gemmarum colores: neque est alia speculis aptior materia, vel picturae accommodatior .

4. Maximus tamen honor in candido vitro, proximoque in

Cap. XVI. n. 1. Vitrum . *Vid. Plin. lib. 36. c. 26. GRIAL .*

*Ib.* Cuius arenae de torrente fluctu sordibus eluuntur . *Aperta sententia . Hoc est, cuius arenas torrens fluctus sordibus eluit . Nec est, cur in ea ingeniosi videamur, quamuis paullo aliter eadem enuntiauerit Plinius . GRIAL .*

2. Noui liquoris . *Al. Nobilis liquo-*

*ris . GRIAL .*

3. Sed et aliis mixturis hanc art. stud. *Assentior Chaconi, qui adulterina ista censebat . GRIAL .*

*Ib.* Speculis aptior . *Plinius, sequacior . GRIAL .*

*Ib.* Adiecto cyprio: alii cupro: *Plinius aere cyprio . Idem, vitrum, vt aes, liquatur . AREV .*

crystalli similitudine. Vnde et ad potandum argenti metalla, et auri pepulit vitrum. Olim fiebat et in Italia: et per Gallias, et Hispaniam arena alba mollissima pila, molaque terebatur. Dehinc miscebatur tribus partibus nitri pondere, vel mensura: ac liquata in alias fornaces transfundebatur, quae massa vocabatur ammonitrum, atque haec recocta fiebat vitrum purum, et candidum.

5. In genere vitri et obsidianus lapis annumeratur. Est autem virens interdum, et niger aliquando, et translucidus crassiore visu, et speculis parietum pro imagine umbras reddente: gemmas ex eo multi faciunt. Hunc lapidem et in India, et in Italia, et ad oceanum in Hispania nasci tradunt.

6. Ferunt autem, sub Tiberio Caesare quemdam artificem excogitasse vitri temperamentum, ut flexibile esset, et ductile. Qui dum admissus fuisset ad Caesarem, porrexit phialam Caesari, quam ille indignatus in pavementum proiecit. Artifex autem sustulit phialam de pavimento, quae complicauerat se tamquam vas aeneum: deinde marculum de sinu protulit, et phialam correxit. Hoc facto, Caesar dixit artifice; Numquid alius scit hanc condituram vitrorum? Postquam ille iurans negavit, alterum hoc scire, iussit illum Caesar decollari, ne, dum hoc cognitum fieret, aurum pro luto haberetur, et omnium metallorum pretia abstraherentur. Et re vera, quia si vasa vitrea non frangerentur, meliora essent, quam aurum, et argentum.

## CAPUT XVII.

*De Metallis.*

1. *M*etallum dictum graece ἀπὸ τοῦ μεταλλᾶν, quod natura eius ea sit, ut ubi una vena apparuerit, ibi spes sit alterius inquirendi. Septem autem sunt genera metallorum: *aurum*, *argentum*, *aes*, *electrum*, *stannum*, *plumbum*, et, quod domat omnia, *ferrum*.

5. De lapide *obsidiano*, seu *obsidio* dictum cap. 4. huius libri n. 21. AREV.

6. Fertur autem sub. Tib. Vid. *Plin.*, et *Dion. lib. 57.* GRIAL.

*Ib.* Deinde marculum. *Al.* Martulum. GRIAL.

6. Vitrum sulfure solidari, nonnemo

dixit. Vide not. ad lib. 12. cap. 7. n. 81. AR.

Cap. XVII. n. 1. *Inquirendi* scilicet metalli. *Et quod domat omnia ferrum*: fortasse ex aliquo poeta sumptum. De re metallica extant opera G. Agricolae, I. Gotsch. Vallerii, Bomarii, Cellertii, et aliorum. AREVAL.

## CAPVT XVIII.

De auro.

1. *Aurum* ab *aura* dictum, id est, a splendore, quod repercusso aere plus fulgeat. Vnde et Virgilius: *Discolor inde auri per ramos aura refulsit*, hoc est, splendor auri. Naturale enim est, vt metallorum splendor plus fulgeat luce alia repercussus. Hinc et aurarii dicti, quorum fulgor splendoros reddit.

2. *Obryzum aurum* dictum, quod *obradiet* splendore: est enim coloris optimi, quod hebraei *ophaz*, graeci κίρρον vocant.

3. *Bractea* dicitur tenuissima lamina, ἀπὸ τοῦ βραχῆν, quod est, ἤχην, id est, a crepitando.

4. *Pecunia* prius de pecudibus et proprietatem habebat, et nomen. De corio enim pecudum nummi incidebantur, et signabantur. Postea a Saturno aereus nummus inuentus. Ipse enim signari nummos, et inscribi constituit: propterea et aerarium Saturno

Cap. XVIII. n. 1. Aurum ab aura. *E Seru. Aen. 6. ad illud, Discolor vnde auri p. r. aura refulsit, inde tamen habent constanter Goth. in versu Maronis. GRIAL.*

*Ib.* Hinc et aurarii dicti q. f. sp. v. *Verba sunt Seruii ibidem, nisi quod apud illum aurati, et fauor legitur. Sed idem Seruius eod. lib. ad illud gaudens popularibus auris, Auris (inquit) fauoribus, vnde et aurarii dicuntur fautores. GR.*

*Ib.* Vide comment. ad hymn. 1. Catherem. Prudentii v. 22., et ibi glossam veterem: *Aurora dicitur a splendore: hinc AVRARII dicuntur fautores. AR.*

2. *Obryzum* autem dictum, quod obrad. De hoc notationum genere semel monuisse fuit satis. Sed occasionem fortasse sumpsit ex verbis Hieron. ad Jerem. c. 10. Septem (inquit) nominibus apud hebraeos appellatur aurum: Quorum vnum *Ophaz* dicitur, quod nos dicere possumus *Obryzum*, vt splendeat in superficie idolorum. Et in epist. ad Praxipiam; *Ophir* genus auri a loco Indiae, vel a colore, nomine indito. GRIAL.

*Ib.* Graeci κίρρον. *Vt de hac scriptura minus dubitari possit: Ciaron Latinis litteris scriptum est in Goth. Quet. colleg. et in Silien. Est autem κίρρον fuluum. GRIAL.*

*Ib.* Isidori aequales, et eo etiam antiquiores vsurpare solebant d pro z, vt *trapedia* pro *trapezia*. Huc spectat etymon *obryzi*, quod *obradiet*. Vide Salmasium in Capitolinum pag. 20. v. 32. Alii originationem vocis *obryzum* ex graeco petunt: alii ex *Ophir* insula. AREV.

3. *Bractea*, ἀπὸ τῆς βραχῆος, quae est ὀνομαστικὴ crepitandi: ἢ ἀπὸ τῆς βραχῆος; quod est ἤχην. Ne de hac quidem lectione, quantumuis in codicibus deformata, dubitare licet. GRIAL.

*Ib.* A crepitando: Virgilius lib. 6. v. 209. Sic leni crepitabat bractea vento. AREV.

4. De corio enim pecud. n. i. *Cassiod. lib. 7. variat.* *Pecunia* enim a pecudis tergo nominata. Gallis auctoribus, sine aliquo adhuc signo, ad metalla translata est. *Vid. Suid. in ἀσάρια. GRIAL.*

a gentilibus consecratum est. Alii, ut superius, pecuniam a pecudibus appellauerunt: sicut a *iuuando iumenta* dicta sunt. Omne enim patrimonium apud antiquos *peculium* dicebatur a *pecudibus*, in quibus eorum constabat vniuersa substantia, vnde et *pecuarius* vocabatur, qui erat diues, modo vero *pecuniosus*.

5. Antiquissimi, nondum auro, argentoque inuento, aere utebantur. Nam prius aerea pecunia in vsu fuit, post argentea, deinde aurea subsecuta, sed ab ea, qua coepit, nomen retinuit. Vnde et *aerarium* dictum, quia prius aes tantum in vsu fuit, et ipsum solum recondebatur, auro, argentoque nondum signato, ex quorum metallis, quamuis postea fuisset facta pecunia, nomen tamen *aerarii* permansit ab eo metallo, vnde initium sumpsit.

6. *Thesaurus* iuxta graecam proprietatem ἀπὸ τῆς θέσεως a positione, hoc est, a reposito nominatur. Nam *θέσις* positio dicitur, et est nomen ex graeco, latinoque sermone compositum. Nam *θεσ* graeci *repositum* dicunt, latini *aurum*, quod iunctum sonat *repositum aurum*. *Auraria* nomen habet ab auro.

7. *Tributa vero*, eo quod antea per tribus singulas exigebantur: sicut nunc per singula territoria. Sic autem in tres partes diuisum fuisse romanum populum constat, ut qui praeerant in singulis partibus, tribuni dicerentur. Vnde etiam sumptus, quos dabant populi, *tributa* nominauerunt.

8. *Vectigalia* sunt tributa, a *vehendo* dicta. *Stipendium* a *stipe pendenda* nominatum. Antiqui enim *appendere* pecuniam soliti erant magis, quam annumerare. *Moneta* appellata est, quia *monet*, nequa fraus in metallo, vel pondere fiat.

*Ibid.* Omne enim patrimon. ap. antiq. *E Seru. Eclog. 1. ad illud*, Nec cura peculi. GRIAL.

*Ib.* Modo vero pecuniosus. *Hieron. Ecclesiast.* Porro Tullius pecuniosos primitus dictos refert, qui plura habuisse peculia, id est, pecora, designantur, ita enim antiquitus appellabant; paulatim autem per abusionem nomen ad aliud deuolutum est. GRIAL.

*Ib.* *A Saturno etc.* Cassiodorius lib. 7. epist. 32. de moneta ait: *Quam Seruius rex in aere primum impressisse perhibetur.* AREV.

6. *Thesaurus* vox tota graeca est a

*reponendo in crastinum.* Inde *aurum* a latinis dictum volunt. *Auraria* absolute lib. 12. cod. Theodos. tit. 6. leg. 29. ponitur pro aurario canone, siue auraria pensatione. Sed Isidorus *aurariam* accipere videtur pro aurifodina, ut accipit etiam Tacitus lib. 6. Annal. cap. 19. AREV.

7. *Tributa.* Ita Varro lib. 4. GR.

*Ib.* Sic autem nominarunt. *Verba Seruii Aen. 5. ad illud*: tres equitum numero turmae, etc. GRIAL.

*Ib.* Apud Seruium 5. Aen. v. 560. legitur, ut etiam qui praeerant singulis partibus etc. nominarunt. AREV.



9. *Nomisma* est solidus aureus, vel argenteus, siue aereus, qui ideo *nomisma* dicitur, quia nominibus principum, effigiisque signabatur. Primus nummus ἀργυρος nuncupabatur, quia quamplurimum ex argento percutiebatur.

10. *Nummi* autem a Numa romanorum rege vocati sunt, qui eos primum apud latinos imaginibus notauit, et titulo nominis sui praescripsit.

11. *Folles* dicuntur a sacculo, quo conduntur: a continente id, quod continetur, appellatum.

12. In *nomismate* tria quaeruntur, metallum, figura, et pondus. Si ex iis aliquid defuerit, *nomisma* non erit.

13. Tria autem sunt genera argenti, et auri, et aeris: signatum, factum, infectum. *Signatum* est, quod in nummis est: *factum est*, quod in vasis, et signis: *infectum*, quod in massis, quod et graue dicitur, id est, massa. In notitiam autem formarum metalla ita venerunt. Dum enim quacumque ex causa ardentes siluae excoquerent terram, excalectis venis, fudit riuos cuiuscumque stricturae.

9. Quia nominib. princip. *Repetuntur haec inf. c. 24. GRIAL.*

*Ib.* De *nomismatis* etymo vide comment. ad Prudentium hymn. 2. Peristeph. v. 50. Isidorus idem repetit infra cap. 25. n. 14. Scribitur etiam *numisma*. Lucretius dixit *effigiae* in plur. AREV.

10. *Nummi* autem a Numa. *Ex Epiphan. lib. de ponderib. Idem refert Suid. in voce ἀσκάπια ex Tranquillo. GRIAL.*

*Ib.* Gisbertus Cuperus in epistola ad Ottonem Sperlingium, quae incipit, *Inser febres*, negat, *aes* a Numa fuisse signatum: putat, Suetonium, et Isidorum, qui id tradunt, deceptos falsa etymologia *nummi*. Contra Harduinum contendit, Plinium lib. 54. cap. 1. id non docuisse. Varro lib. 4. de ling. lat. cap. 33. innuit, *nummum* esse vocem siculam. Festus a graeco νόμισμα originem repetit. Plura Vossius in Etymol. AREV.

11. *Folles* pro marsupio, quod ex corio, vel pelle fieri solet. Vegetius lib. 2. de re milit. cap. 20., Iuuenalis sat. 14.

14. Siue v. 281., et alii *follem* pro sacculo pecuniae accipiunt. AREV.

12. Lib. 3. Sentent. cap. 36. *Sicut in numismate metallum, figura, et pondus inquiritur, ita in omni doctore etc.* Confer notam. AREV.

13. Quod et graue dicitur i. massa. *Seru. Aeneid. 6. ad illud, Egregium forma iuuenem, etc. GRIAL.*

*Ibid.* Dum enim quacumq. ex causa ardent. siluae, etc. Vsque ad finem cap. *Totus locus adumbratus ex Lucretii lib. 5. Quidquid id est, quacumque ex causa flammeus ardor - Horribili son. etc. GR.*

*Ib.* Cuiuscumq. stricturae. *Sic Virg. Aen. 7. stricturas chalybum dixit. Est autem strictura, ut ait eo loco Seruius, Terra ferri in massa coacta. GRIAL.*

*Ib.* *Formarum*: verbum artis flatuariorum est *forma*: nam *forma* *nummi* est signum in eo impressum. Lampridius in Alexandr. Seuer. cap. 39. *Formas binarias*, hoc est, nummos binis aureis valentes. Vide Casaubonum, et Salmasium ad hunc loc. AREV.

14. Siue igitur aes illud fuerat, siue aurum, quum in loca terrae depressiora decurreret, sumpsit figuram, in quam illud vel profluens riuus, vel excipiens lacuna formauerat. Quarum rerum splendore capti homines, quum ligatas attollerent massas, viderunt in eis terrae vestigia figurata, hincque excogitauerunt, liquefactas ad omnem formam posse deduci.

## CAPVT XIX.

*De Argento.*

1. *Argentum* non longe a graeca appellatione distat. Hoc enim illi ἀργυρον vocant. Cui mirum in modum illud inest, vt dum candidum sit, impressum corpori, lineas nigras reddat.

2. *Argentum viuum* dictum, quod excidat materias, in quibus iniicitur: hoc et liquidum, quia percurrit. Inuenitur specialiter in metallis, siue in argentariis fornacibus guttarum concrezione tectis inhaerens: saepe etiam et in stercore vetustissimo cloacarum, vel puteorum limo. Fit etiam et ex minio imposito conchulae ferreae, patina testea superposita, tum circumlito vasculo circumdantur carbones, sicque argentum viuum ex minio distillat. Sine hoc neque argentum, neque aes inaurari potest.

3. Tantaem virtutis est, vt si super sextarium argenti vini centenarium saxum superponas, oneri statim resistat. Sin vero auri scrupulum, leuitatem eius raptim sinu recipit: ex quo intelligitur, non pondus, sed naturam esse, cui cedit. Seruatur autem melius in vitreis vasculis, nam ceteras materias perforat. Potui autem datum interficit, ponderis causa.

4. Argenti purgamenta λιθάργυρος, quam nos spumam argenti appellamus. Fit enim ex argento, et plumbo.

Cap. XIX. n.1. Cui mirum in modum illud inest. *Huius rei meminere Plinius, et Augustinus lib. 21. de ciuit. cap. 7. GRIAL.*

2. Sine hoc neque argentum, neque. *Vitruuius lib. 7. cap. 8. GRIAL.*

3. Potui autem datum interf. p. c. *E Dioscorid. GRIAL.*

*Ib. Centenarium saxum: de pondere centenario infra cap. 25. num. vlt. Hic, et alibi Grialius scribere solet scrupulum pro scrupulum. AREV.*

## CAPVT XX.

*De Aere.*

1. *Aes* a splendore aëris vocatum, sicut aurum, et argentum. Apud antiquos autem prius aeris, quam ferri cognitus vsus. Aere quippe prius proscindebant terram: aere certamina belli gerebant, eratque in pretio magis aes, aurum vero, et argentum propter inutilitatem reiiciebantur. Nunc versa vice iacet aes, aurum in summum cessit honorem: *Sic voluenda aetas commutat tempora rerum*: et *Quod fuit in pretio, fit nullo denique honore*. Vsus aeris postea transiit in simulacris, in vasis, in aedificiorum structuris, maxime et ad perpetuitatem monumentorum etiam publicae in eis constitutiones scriptae sunt.

2. *Cyprium aes* in Cypro insula prius repertum, vnde et vocatum: factum ex lapide eroso, quam cadmiam vocant, et est ductile: huic si addatur plumbum, colore purpureo fit.

3. *Aurichalcum* dictum, quod et splendorem auri, et duritiam aeris possideat. Est autem nomen compositum ex lingua latina, et graeca. *Aes* enim sermone graecorum *χάλκος* vocatur. Fit autem ex aere; et igne multo, ac medicaminibus perducitur ad aureum colorem.

4. *Corinthium* est commixtio omnium metallorum, quod casus primum miscuit, Corintho, quum caperetur, incensa. Nam dum hanc ciuitatem Hannibal cepisset, omnes statuas aereas, et aureas, et

Cap. XX. n. 1. Apud antiquos autem prior aeris. *Lucretius lib. 5.* Et prior aeris erat, quam ferri cognitus vsus. *Ex quo sunt omnia vsque ad, nullo denique honore. Reliqua huius capituli e Plinii lib. 3.* GRIAL.

*Ib.* Vsus aeris. *E Plin. c. 3. et seqq. vsq. ad 9. e quo extremo sunt pleraque huius loci verba.* GRIAL.

2. *Cyprium aes.* *Ex c. 2., 4., et 10.* GRIAL.

3. *Aurichalcum* . . . quod et splendorem aur. et dur. aer. poss. *Verba sunt Seruii Aen. 11. ad illud, Ipse dehinc au-*

ro squallentem, alboque orichalco. *De etymolog. vid. Fest.* GRIAL.

*Ib.* Fit autem ex aere, etc. *Quaerendus huius medicaminis auctor, neque enim haec ex Plin.* GRIAL.

*Ib.* De etymologia *aurichalci*, siue *orichalci* Vossius in *Etymol. Commentarium de orichalco veterum gallice* edidit Annayus Bruxellis 1780. AREV.

4. Nam dum hanc ciuitatem Hannibal: *μνημονικὸν ἀμάρτυμα.* Non enim *Corinthum Hannibal, sed C. Mummius Consul cepit ann. ab Urb. cond. 150. 111.* GRIAL.

argenteas in vnum rogam congescit, et eas incendit. Ita ex hac commixtione fabri sustulerunt, et fecerunt paropsides. Sic corinthia nata sunt ex omnibus in vnum, nec hoc, nec illud. Vnde et vsque in hodiernum diem, siue ex ipso, siue ex imitatione eius, aes corinthium, vel corinthia vasa dicuntur. Huius tria genera: vnum candidum, ad argenti nitorem accedens: alterum, in quo ipsius auri fulua natura est: tertium, in quo aequalis cunctorum temperies.

5. *Coronarium* ex ductili aere tenuatur in laminas, taurorumque felle tinctum, speciem auri in coronis histrionum praebet, vnde et appellatum.

6. *Pyropum* igneus color vocavit. Namque in singulas uncias aeris, additis auri scrupulis senis, praetenui bractea ignescit, flammisque imitatur, vnde et pyropum dicitur.

7. *Regulare aes* dicitur, quod ab aliis ductile appellatur, quae omne cyprium est.

8. *Ductile* autem dicitur, eo quod malleo producat, sicut contra fusile, quod tantum funditur. Hoc et *caldarium*, quod tantum funditur. Nam malleis fragile est. Siquidem omne aes, diligentius purgatis igne vitis, excocis, regulare efficitur.

9. *Campanum* quoque inter genera aeris vocatur a Campania prouincia, quae est in Italiae partibus, utensilibus, et vasis omnibus probatissimum.

10. Aes omne frigore magno melius funditur. Aes rubiginem celerius trahit, nisi oleo perungatur: seruari autem id optime in liquida pice tradunt.

*Ib.* Sic corinthia nata sunt: de rebus ex aere corinthio factis absolute corinthia dicebant. Cicero lib. 2. Tuscul. cap. 14. *Siquid de corinthiis tuis amiseris.* De origine aeris corinthii Isidorus Plinio, et Floro concinit; conferendus tamen est Muretus lib. 3. Variar. lect. cap. 5. AREV.

5. Coronarium Regulare - Pyropum - Campanum. E c. 8. GRIAL.

6. Flammisque imitatur. Ouidius 2. Metam. v. 2. *Flammisque imitante pyropo.* Fortasse Isidorus scripsit *pyropus dicitur*; aut intelligit *aes pyropum*. AREV.

9. Campanum etc. Hinc nomen cam-

*panarum*: de quo nonnulla Becmanus, plura Ducangius. In veteri codice Vaticano 1343., in quo quaedam sunt fragmenta ex opere S. Isidori de offic. eccles., caput inuenio de campanis fortasse nondum editum, ac propterea non indignum, quod inter appendices loc. 19. collocetur. AREV.

10. Aes omne frigore mel. E c. 9. GRIAL.

*Ib.* Aes rubiginem celerius trahit. Plinius: aera extersa rubiginem celerius trahunt, quam neglecta, nisi oleo perungantur, etc. *Ergo deesse hic videtur aliquid.* GRIAL.

11. Inter omnia metalla aes vocalissimum est, et maximae potestatis, ideo et *aenea limina*, vnde et Virgilius, *foribus cardo stridabat ahenis*. Purgamenta aeris cadmia, et chalcitis. Cadmia aerugo aeris: chalcitis aeris flos.

12. *Cadmia* gignitur in metallorum aeris, atque argenti fornacibus, insidente nidore. Namque vt ipse lapis, ex quo fit aes, cadmia vocatur, sic rursus in fornacibus existit, et nomini sui originem recipit.

13. *Aeris flos* fit, seu gignitur conflationibus, resoluto, atque reliquato aere, superfusa frigida. Repentina enim densatione tamquam de sputo reparatur flos.

14. *Aeruginem* aes quoque creat. Nam laminae aereae super vas aceti asperrimi sarmentis superpositae, atque ita distillantibus, quod ex eo cecidit in ipsum acetum, teritur, et cribratur.

## CAPVT XXI.

## De ferro.

1. **F**errum dictum, quod *farra*, id est, semina frugum terrae condant. Idem et chalybs a Chalybe flumine, vbi ferrum optima acie temperatur. Vnde et abusiuè dicitur *chalybs* ipsa materies, vt *Vulnificusque chalybs*.

2. Ferri vsus post alia metalla repertus est. Cuius postea versa in opprobrium species. Nam vnde prius tellus tractabatur, in-

11. *Aeris flos*: ex Dioscoride. Vide Salmasium Exercit. Plinian. pag. 1078. AREVAL.

14. Aeruginem quoque creat. Nam laminae aereae. *Hoc de cerussa Plinius c. 18.* GRIAL.

*Ib.* Atque ita distillantibus. *Al.* distillantes. GRIAL.

*Ib.* Genuinum videtur, atque ita distillantes; nam praecedat *superpositae*, et nominatius pro ablatiuo absoluto apud Isidorum, eiusque aequales in mss. membranarum saepe occurrit. AREVALVS.

Cap. XXI. n. 1. Vnde et abusiuè, etc. *E Seru. Georg. 1. ad illud, At Chaly-*

*bes nudi ferrum.* GRIAL.

*Ib.* *A Chalybe flumine*: nunc *Cabe* in Gallacia, cuius Iustinus, et Silius Italicus meminerunt. Sed aduertit Florentinus tom. 15. *Hisp. sacr. pag. 51.*, *chalybem* a populis Asiae, qui *chalybes* dicuntur, sic appellari; ac fortasse a *chalybe* flumen Gallaciae *Chalybem* vocatum fuisse. AREV.

2. Ferri vsus post alia metall. rep. *Lucretius*, Inde minutatim processit ferreus ensis, - Versaq. in opprobrium species est *falcis ahenae*. GRIAL.

*Ib.* Ferri autem metall. p. vbique rep. *E Plin. 34. c. 14.*, a quo sunt *ferre*, quae

de modo cruor effunditur. Nullum autem corpus tam densis inter se cohaerentibus, et implicitis elementis, quam ferrum: vnde inest illi duritia cum frigore. Ferri autem metallum pene vbique reperitur: sed ex omnibus generibus palma serico ferro datur. Seres enim hoc cum vestibus suis, pellibusque mittunt. Secunda parthico; neque alia genera ferri ex mera acie temperantur. Ceteris enim admiscetur mollior complexus.

3. Differentia ferri plurima iuxta terrae genus. Nam aliud molle, plumboque vicinum, rotarum, et clauorum vsibus aptum: aliud fragile, et aerosum, culturae terrae conueniens: aliud breuitate sola placet, clausisque caligariis: aliud rubiginem celerius sentit. Stricturae vocantur hae omnes, quod non in aliis metallis, a *stringendo* apte vocabulo imposito. Aquarum vero summa differentia est, quibus ferrum candens immergitur, quo vtilius fiat: sicut Bilbili in Hispania, et Tirasone, Comi in Italia.

4. In acuendo ferro, oleo delectatior fit acies, vnde et tenuiora ferramenta oleo restingui mos est, ne aqua in fragilitatem durentur. A ferro sanguis humanus sese vlciscitur. Contactum namque, celerius rubiginem trahit. Cum ferro magnes lapis concordiam habet. Sola enim haec materia vim ab hoc lapide accipit, retinetque longo tempore. Ex eodem lapide architectus quidam Alexandriae templum concameravit, vt in eo simulacrum ferro in aere pendere videretur. Ferrum accensum igni, nisi duretur ictibus, corrumpitur. Rubens non est habile ad tundendum, neque antequam albescere incipiat. Aceto, vel alumine illitum ferrum fit aeris simile.

restant. GRIAL.

*Ib.* Ceteris enim admiscetur mollior complexus. Sic etiam interpungendus locus Plinii. GRIAL.

3. Culturae terrae conueniens. Haec vtrum Plinio Isidorus, an Isidoro alius adiecerit, non dixerim. GRIAL.

*Ib.* A stringendo apte vocabulo imposito. Sic o.l.; ab stringenda acie v. imp. Plinius; vter ex altero restituendus, alii viderint. Mihi Isidorianor. cc. lectio non displicet. Seru. Aen. 8. strictura est terra ferri in massam coacta: nihil de acie. GRIAL.

*Ib.* Sicut Bilb. aliquid deesse videtur. Vid. Plin. GRIAL.

*Ib.* A stringendo apte vocabulo imposito: Salmasius hanc lectionem probat pag. 1083. Exercit. Plinian. Nihilominus alii retinent apud Plinium a stringenda acie vocabulo etc. De strictura ferri vide infra lib. 19. cap. 10. n. 1. AREV.

4. Oleo delectatior. S. o. libri: delectatior apud Plin. GRIAL.

*Ib.* A ferro sanguis humanus. Verba sunt Plinii. GRIAL.

*Ibid.* Ferrum accensum. Ex c. 15. GRIAL.

5. Purgamenta ferri, rubigo, et scoria. *Rubigo* est vitium rodens ferrum ipsum, vel segetes, quasi *rodigo*, mutata vna litera: haec et *aerugo* ab erodendo. Nam *aerugo* vitium est ferri, ab *erodendo* dicta, non ab *aeramento*.

6. *Scoria* vero purgamenta, et sordes sunt, quae igne excoquantur. Et dicta *scorta*, quia de ferro *excuitur*.

7. Rubigine autem caret ferrum, si cerussa, et gypso, et liquida pice perungitur. Item rubigo ferramenta non viciat, si eadem medulla ceruina, vel cerussa mixta rosaceo vngatur.

## CAPVT XXII.

## De plumbo.

1. **P**lumbum dictum, quod ex eo primum pilis factis maris altitudo tentata est. Huius vero genera duo sunt, nigrum, et candidum: sed melius candidum, quod prius in insulis atlantici maris inuentum est. Siquidem et in Lusitania, et in Gallaecia gignitur, summa terra arenosa, et coloris nigri, et ponderis grauis: interueniunt et minuti calculi, maxime torrentibus siccatis, lauant eas arenas, et quod subsidit, coquunt in fornacibus. Inueniuntur et in aurariis metallis aqua missa calculi nigri, et graues, et dum aurum colligitur, cum eo remanent, postea separati conflantur, et in plumbum album resoluuntur. Inde et eadem grauitas plumbi, quae auri.

2. Nigrum plumbum circa Cantabriam abundat, cuius origo duplex est. Aut enim solum ex sua vena prodit, aut cum argen-

*Ib.* Existimo, *delectatior* irrepsisse pro *delicatior*, quod fortasse scriptum erat *delecatior*: nam *i*, et *e* in mss. saepe confunduntur. *Contactum namque*: scilicet sanguine. De simulacro, quod vi magnetis in aere pendere videbatur, dictum iam cap. 4. huius libri n. 2. AREV.

5. Alii *rubiginem* a *rubeo* deducunt, neque probant, quod a *rodendo* deducatur. Isidori sententia videtur esse, quod *rubigo* dicatur etiam *aerugo*: sed reuera *aerugo* vitium est aeris, quasi *aeris rubigo*. AREV.

6. *Scoria*. Ex Hieronymo in Ezech. 22. GRIAL.

*Ib.* *Scoria* a graeco *σκαρία*. AREV.

7. Rubigine autem car. f. Ex Plin. *ibid.* GRIAL.

Cap. XXII. n. 1. Huius genera sunt nigra. E Plinio 34. cap. 16. GRIAL.

*Ib.* Nonnulli putant, dictum *plumbum* quasi *pelumbum* a *πυλόν*, *lutum*, quod luteae, ac terreae sit naturae. Pro auriferodinis Plinius quoque usurpat *aurariis metalla*, vt Isidorus in *aurariis metallis*. AREV.

to nascitur, mixtisque venis conflatur. Huius primus in fornacibus liquor stannum est: secundus argentum: quod remanet, superaddita vena, rursusque conflata, fit nigrum plumbum.

3. India neque plumbum, neque aes habet: gemmis tantum, et margaritis haec permutat. Nigro plumbo ad fistulas, laminasque utimur. Laboriosius in Hispania, et Gallia eruitur plumbum. Nam in Britannia summo terrae corio.

## CAPVT XXIII.

## De stanno.

1. **S**tanni etymologia ἀπὸ χωρίζων, id est, separans, et secernens. Mixta enim, et adulterata inter se per ignem metalla dissociat, et ab auro, et argento aes, plumbumque secernit, alia quoque metalla ab igne defendit, et quum sit natura aeris, ferrique durissima, si absque stanno fuerit, vritur, et crematur.

2. Stannum, illitum aereis vasis, saporem facit gratiorem, et compescit virus aeruginis. Specula etiam ex eo temperantur. *Cerrussa* quoque ex eo, sicut et ex plumbo, conficitur.

## CAPVT XXIV.

## De Electro.

1. **E**lectrum vocatum, quod ad radium solis clarius auro, argen-

3. India neq. plumbum. E c. 17. GR.

*Ib.* Terrae corio: hoc est, e summa crusta, et superficie terrae eruitur. AR.

Cap. XXIII. num. 1. Stanni etymologia - crematur. Totus locus concinnatus ex verbis Hieronymi in Zachar. cap. 4. ex quibus, quae ad etymologiam attinent, retulisse sufficiet. Lapis (inquit) id est, massa, qui apud Hebraeos

לְחֵמֶת scribitur, id est, stanneus, ἐτυμολογῶνται ἀποχωρίζων, id est, separans, et secernens, ut quomodo stannum mixta, et adulterata, etc. GRIAL.

*Ib.* Semlerus in not. ad Glossarium Isidorianum verbo, *stagnare*, seu *stagnare*, hunc locum allegat, et legendum contendit ἀποχωρίζων, hoc est, quasi stagnum facit. Retinendum ἀπὸ χωρίζων, id est, separans, sed diuisis dictionibus, non, ut in editis, coniunctis ἀποχωρίζων. AREV.

2. Stannum illitum - conficitur. Ex *Plin.* 34. c. 17. GRIAL.

Cap. XXIV. num. 1. Sol enim a poetis *Electro*. E *Plinio* 37. c. 2. GRIAL.

*Ib.* Defaecatius est enim hoc met. E *Seru. Georg.* 3. ad illud, Purior electro. GR.



toque reluceat. Sol enim a poetis *Electox* vocatur. Defaecatius est enim hoc metallum omnibus metallis.

2. Huius tria genera. Vnum, quod ex pini arboribus fluit, quod *succinum* dicitur. Alterum metallum, quod naturaliter inuenitur, et in pretio habetur. Tertium, quod fit de tribus partibus auri, et argenti vna. Quas partes, etiam si naturale soluas, inuenies. Vnde nihil interest, natum sit, an factum: vtrumque enim eiusdem naturae est.

3. *Electrum*, quod est naturale, eiusmodi naturae est, vt in conuiuio, et ad lumina clarius cunctis metallis fulgeat, et venenum prodat. Nam si eo infundas venenum, stridorem edit, et colores varios in modum arcus caelestis emittit.

## C A P V T X X V .

### De ponderibus.

Sapient. xi.  
v. 21.

1. **P**onderum, ac mensurarum iuuat cognoscere modum. Nam omnia corporalia, sicut scriptum est, a summis vsque ad ima in mensura, et numero, et pondere disposita sunt, atque formata. Cunctis enim corporeis rebus pondus natura dedit. Suum quoque regit omnia pondus..

2. Pri-

*Ib.* De *electro gemma* actum cap. 8. num. 6.; nunc de *electro metallo*. *Electrum gemma succinum* quoque vocatur, vt num. seq. patet. Vid. not. Munckeri ad fab. 152. Hygini. AREV.

2. Huius tria genera. *Ex eod. Aen. 8. ad carmen*: Quod fieri f. 1. v. p. *electro*: et *Seruii verba examinanda aliis relinquimus*. GRIAL.

*Ib.* Seruius ad v. 402. lib. 8. *Aen.* tria *electri genera* ex Plinio distinguit. Seruius in editione, qua vtor, ait, *quas partes, etiam si naturam resoluas etc.* Plinius lib. 37. cap. 2. ad fin. et cap. 3. et l. 9. c. 40. cap. 2. de his tribus *electri generibus fuse* disputat: *electri metalli naturam esse* ait ad *lucernarum lumina*, clarius argento splendere, et quod

est *natiuum*, venena etiam deprehendere. AREV.

3. *Electrum*, quod est naturale, etc. *Ex Plin. 33. cap. 4.* GRIAL.

Cap. XXV. n. 1. *Ponderum*, ac mensurarum iuuat. *Rhemm. Palaemon*, *Pondera Paeoniis veterum memorata libellis* - Nosse iuuat. GRIAL.

*Ib.* Sicut scriptum est: *Sapient. xi.* GRIAL.

*Ib.* Cunctis corporeis rebus pond. n. *Palaemon*, *Pondus rebus natura locauit* - *Corporeis, elementa suum regit omnia pondus*. GRIAL.

*Ib.* *Erudita veterum, recentiorumque de ponderibus, et mensuris opera Graeuius* in suo *Thesouro Antiq. rom.* collegit. AREV.

2. Primus Moyses, qui omnes antecedit gentilium philosophos tempore, nobis et mensuras, et numeros, et pondus diuersis in scripturae suae locis narravit. Primus Phidon arguius ponderum rationem in Graecia constituit, et licet alii antiquiores extiterint, sed iste hac arte experientior fuit.

3. *Pondus* dictum, eo quod in statera libratum pendeat, hinc et *pensum*. Abusiue autem pondus libra vna est. Vnde etiam *dipondium* dictum, quasi *duo pondera*, quod nomen adhuc in vsu retinetur.

4. *Trutina* est gemina ponderum lances, aequali examine pendens, facta propter talenta, et centenaria appendenda, sicut *momentana* pro parua, modicaque pecunia. Haec et *moneta* vocata. Eadem et *statera*, nomen ex numero habens, quod duabus lancibus, et vno in medio stilo librata aequaliter stet.

5. *Examen* est filum medium, quo trutiniae statera regitur, et lances aequantur. Vnde et in lanceis amentum dicitur.

6. *Campana* a regione Italiae nomen accepit, vbi primum eius vsus repertus est. Haec duas lances non habet: sed virga est signata libris, et vnciiis, et vago pondere mensurata.

2. Primus Phidon. *Ex Euseb. Chron. Strabo quoque a Phidone signari coeptum argentum ex Ephoro refert.* GRIAL.

3. Quod . . . pendeat: ita multi: sed alii contra pendere deducunt a pondere. AREV.

4. Et centenaria pondera. *Vtuntur hac voce Vitruu. lib. 7. c. 8. Si super id lapidis centenarii pondus imponatur, et Plin. lib. 7. c. 20. Fusius Saluius duo centenaria pondera pedibus, totidem manibus, et ducenaria duo humeris contra scalas ferebat. Extant Romae centenarii huiusmodi lapides multi e durissima silice, nonnulli etiam antiquissimis literis inscripti. Id centum pondium vocat Cato de re rust. c. 13. his verbis: Centum pondium incertum vnum, et pondera certa, nisi incretum, et creta cum Chacone mauis legere, vt incretum sit ex Festo indiuisum.* GRIAL.

*Ib. Lances: rectum esset lanx; sed Isidorus similes nominatiuos solet vsurpare. De vocibus momentana, et mone-*

*Tom. IV.*

*ta* in trutiniae significatione altum apud lexicographos latinitatis silentium. *Statera* sumitur quidem interdum pro trutina duarum bilancium; sed proprie est campana, de qua paulo post. *Trutina* vero genus est varias species sub se continens, vt *stateram, libram etc.* AREV.

5. Examen est filum. *E Seru. Aen. 12. Iupiter ipse duas aequato examine lances.* GRIAL.

*Ibid. Vnde et in lanceis etc.* Haec apud Seruium non sunt, et in multis mss. Isidori desunt. AREV.

6. Campana. *Eadem apud nos Romana dicitur.* GRIAL.

*Ib. Campanae* vocabulum apud veteres hoc significatu non inuenio. Eo vtitur Anastasius Bibliothecarius. Vide Ducangium. Papias hunc Isidori numerum cum seq. commiscet. De campana statera plura erudite congerit Rosweyde in Onomastico post Vit. Patrum. AREV.

P p

7. Vnicuique autem ponderi certus est modus, nominibus propriis designatus.

8. *Chalcus* minima pars ponderis, quarta pars oboli est, constans lentis geminis granis. Appellatur autem *chalcus*, quod sit paruulus, sicut et lapis calculus, qui adeo minimus est, ut sine molestia sui calcetur.

9. *Siliqua* vigesima quarta pars solidi est, ab arboris semine vocabulum tenens.

10. *Ceratum* oboli pars media est, siliquam habens vnam, et semis. Hunc latinitas *semiobolum* vocat. *Ceratum* autem graece, latine *cornuum* interpretatur.

11. *Obolus* siliquis tribus appenditur, habens ceratia duo, *chalcos* quatuor. Fiebat enim olim ex aere ad instar sagittae. Vnde et nomen a graecis accepit, hoc est, sagitta.

22. *Scrupulus* sex siliquarum pondere constat. Hic apud graecos *gramma* vocatur. *Scrupulus* autem dictus per diminutionem a lapillo breui, qui *scrupus* vocatur.

13. *Drachma* octaua pars vnciae est, et ad denarii pondus ar-

8. *Chalcus* minima pars ponderis. *Octaua pars oboli* Polluci lib. 9., et *Cleopatras* in fragmento, quod extat: *decima Plinio* lib. 21. e. ultim.; *Diodoro* apud *Suidam* sexta: *Dioscoridi* tertia: ut fuisse appareat diuersi ponderis *chalcos*. GR.

*Ib.* *Chalcus* graecum verbum est, et apud graecos etiam nomen ponderis. Confer *Harduinum* ad *Plin.* lib. 21. cap. vlt. AREV.

9. *Ab arboris semine*: scilicet a semine siliquae graecae. AREV.

10. *Ceratum*: num. seq. in plurali *ceratia*. Alii *cerates* hic, et infra. Ego malim *ceratium*, et *ceratia*. Ac notandum, quod *siliqua graeca* graece dicitur *κερατίον*, *ceratium*, quia inflexum corniculum refert. Fortasse huc respexit *Ios. Scaliger*, qui pag. 55. de re nummar. affirmat, *siliquas* ab *Isidoro* *cornus* vocari, ab arabibus *Al charub*, vnde hispani dicunt *algarrobas*. Recentiores graeci corrupte dicunt *χαροῦβαν*, itali *caruba*, et *caroba*. AREV.

11. De *obolo*, et aliis ponderibus fragmentum quoddam est initio editio-

*nis Bignaeanae*, quod *Appendicem* 20. constituet. AREV.

12. *Scripulus*. Sic meliores libri, *scripulum*, *scriptulum*, et *scribulum* legitur in aliorum auctorum vetustissimis ce., ut ab scribendo ducta vox videatur ad similitudinem graeci nominis *γραμμα*. GRIAL.

*Ib.* *Marsilius Cognatus* lib. 4. Obseruat. cap. 6. recte emendauit *gramma* pro *drachma*, quod in nonnullis exemplaribus repererat. *Isidorus* *scrupulum* a *scrupo* cum multis deducit, non ab *scribendo*. AR.

13. *Drachma* - tribus constans scripulis. *Fannius*: In scripulis tribus *drachmam* quo pondere doctis - *Argenti* facilis signatur nummus *Athenis*. GRIAL.

*Ibid.* *Grialius* ediderat, et interpunxerat *Drachma*, octaua pars vnciae est, et denarii, pondus argenti tribus constans scripulis. *Plinius* lib. 21. cap. vlt. *Drachma attica* denarii argentei habet pondus: eademque sex obolos efficit. Ex quo *Isidori* locum restitui. Pro a dando dictus melius esset a *decem*, aut a *deno*, vel *denis*. AREV.

gentei tribus constans scrupulis, id est, xviii. siliquis. *Denarius* autem a *dando* dictus, quia pro decem nummis imputatur.

14. *Solidus* nuncupatur, quia nihil illi deesse videtur. Solidum enim veteres integrum dicebant, et totum. Ipse quoque *nomisma* vocatur, pro eo quod nominibus principum, effigiisque signetur. Ab initio vero vnum *nomisma* vnus argenteus erat. Hoc enim ab assyriis coepit. Dicunt enim iudaei, quod Abraham in terram Chanaan primus hanc aduexit formam. Solidus apud latinos alio nomine *sextula* dicitur, quod iis sex vncia compleatur. Hunc, vt diximus, vulgus *aureum solidum* vocat, cuius tertiam partem ideo dixerunt *tremissem*, eo quod solidum faciat ter missus.

15. *Sextula* bis assumpta *duellam* facit, ter posita *staterem* reddit.

16. *Stater* autem medietas vnciae est, appendens aureos tres, vnde et vocatur *stater*, quod tribus solidis stet. Hic et *semiuncia*, quia semis habet de vncia. Hic et *semissis*, quia ponderis semis est, quasi semis assis.

17. *Quadrantem* hebraei similiter *codrantem* vocant, et vocatur *quadrans*, quod vnciae quartam partem appendat.

18. *Sicel*, qui latino sermone *siclus* corrupte appellatur, he-

14. Ab initio vero - formam. *Ex Epiphani. lib. de pond. et mens. GRIAL.*

*Ib.* Sextula - quod his sex v. c. *Fannius*: Sextula quae fertur, nam sex his vncia constat. *GRIAL.*

*Ib.* Vulgus aureum solidum. *Non solum vulgus, sed Apuleius etiam lib. 10.* Centumque solidos aureos offerens pretium. *GRIAL.*

*Ib.* Haec, quae de *nomismate* dicuntur, repetita sunt ex cap. 18. huius libri num. 9., vbi eodem modo legitur *effigiisque*: etsi enim frequenter usurpatur *effigies*, *effigiei*, Plautus tamen dixit *effigia*, *effigiae*, et Lucretius in plurali *effigiae*. De solidis agit Barthius lib. xi. *Aduersar. cap. 20.*, qui *soldatorum* nomen inde deducit. *AREV.*

15. *Sextula* bis assumpta *duellam*. *Fannius*: *Sextula* quum dupla est, veteres dixere *duellam*. *GRIAL.*

17. *Quadrantem* similiter hebraei *codrantem*. Ita quidem velle videtur Hieronymus in nominibus Hebraic. ex Matth., sed Hieronymus saepe, quod scit, nescit, in eo libro, vt etiam Isidorus in hoc. Nam graecas, et latinas voces, quasi hebraeae essent, interpretatus est. *GR.*

*Ib.* Et vocata *quadrans*, quod vnciae quart. *V. Epiphani. lib. de pond., et mens.* *Siclus*, qui et *quadrans* dicitur, quarta pars est vnciae, dimidium *stateris*, habens *drachmas* duas. *Sed deceptus est in latina voce graecus homo, Isidorumque ibidem labi fecit. Non enim quadrans vnciae, sed assis est quarta pars. Neque eo confugere potest Isidorus, vt dicat, asses vnciales factos. Nam, Plinio teste, semunciales facti, deinceps in eo statu manserunt, vt etiam in iis, qui nunc infinito numero extant, videmus. GRIAL.*

18. *Sicel* - vnciae pondus. *Verba quidem sunt Hieronymi in quaest. in Genes. c. 23. Verum praeter Iosephum (qui lib. 3. antiq. cap. 9. tradit, siculum pendere quatuor drachmas atticas, hoc est, se-*

braeum nomen est, habens apud eos vnciae pondus. Apud latinos autem, et graecos quarta pars vnciae est, et stateris medietas, drachmas appendens duas. Vnde quum in literis diuinis legitur siclus, vncia est: quum vero in gentiliū, quarta pars vnciae est.

19. *Vncia* dicta, quod vniuersitatem minorum ponderum sua vnitatem vinciat, id est, complectatur. Constat autem drachmis viii., id est, scrupulis xxiv. Quod proinde legitimum pondus habetur, quia numerus scrupulorum eius horas diei, noctisque metitur, vel quia libram efficit duodecies computatus.

20. *Libra* xii. vnciiis perficitur, et inde habetur perfecti ponderis genus: quia tot constat vnciiis, quot mensibus annus. Dicta autem libra, quod sit libera, et cuncta intra se pondera praedicta concludat.

21. *Mna* in ponderibus centum drachmis appenditur, et est nomen graecum, quae sunt siliquae ∞ 10000., tremisses ccxxv., solidi lxxv., stateres xxv.

22. *Talentum* autem summum esse pondus, perhibetur in grae-

*munciam*) ipse Hieronymus, sui oblitus, in Ezech. c. 4. Siclus, (inquit) id est, stater, quatuor drachmas habet, drachmae autem octo latinam vnciam faciunt. Hoc Isidorum non vidisse, mirum est. GRIAL.

Ib. Apud latinos autem, et graecos. Ex Epiphonio. GRIAL.

Ib. *Vnciae pondus*: nonnulli apud Hieronymum mallent legere *semunciae pondus*. An autem *siclus sanctuarii* duplo pluris, quam *communis* valuerit, inter sacrae scripturae interpretes non constat. Nonnulli enim putant, *siclum sanctuarii* eundem fuisse, ac *communem*: vocatum vero *sanctuarii*, ut pondus iustum, et exactum indicaretur. AREV.

19. Constat autem drachmis viii. — mensib. annus. *Fannius*: Vnica fit drachmis bis quatuor, vnde putandum, — Grammatica dicta, quod haec viginti quatuor in se — Vncia habet, tot enim formis vox nostra notatur, — Horis quot mundus peragit noctemque, diemque. — Vnciaeque in libra pars est, quae mensis in anno. GRIAL.

Ib. *Vncia* sicula vox est *ὀνγκία*. AR.

20. *Libra* etiam ducitur a voce sicu-

la *λίτρα*. De perfectione librae vide notam ad lib. 4. Sedulii v. 154. *Aurea libra fuit*. AREVALVS.

21. Quae sunt siliq. etc. *Ita plerique Goth.*, ut tamen a quibusdam absit haec summa. GRIAL.

Ibid. Plinius lib. 21. cap. 34. *Mna*, quam nostri *MINAM* vocant, pendet drachmas atticas centum. AREV.

22. *Talentum* summum esse pond. perh. *Idem in Talento*: Quod summum doctis perhibetur pondus Athenis. — Nam nihil his oboloue minus, maiusue talento. GRIAL.

Ib. Cuius varium apud diuersas gentes. *Seruius Aen. 5. ad illud*: Argenti, auriq. talenta, *Talentum* (inquit) secundum varias gentes varium pondus est, sed apud romanos talentum est Lxx. librae, sicut Plautus ostendit in *Mostellaria*, qui ait, duo talenta esse CxL. libras. *Sed recte meo iudicio Chacon*, *Si talentum*, ait, *sex milia drachmarum continet*, ut *Fannius* affirmat, *libra vero drachmas xcvi.*, efficitur profecto, ut *talentum* libras romanas Lxii. tantum appendat, non Lxx., ut apud *Seruium* legitur: neque *Plauti* locus aliud suadet.

cis: nam nihil est chalco minus, nihil talento maius. Cuius varium apud diuersas gentes pondus habetur. Apud romanos enim talentum est LXXII. librarum, sicut Plautus ostendit, qui ait, duo talenta esse CXLIII. libras. Est autem triplex, id est, minus, medium, summum. Minus quinquaginta:medium LXXII. libris:summum CXX. constat.

23. *Centenarium* numeri nomen est, eo quod centum librarum ponderis sit. Quod pondus propter perfectionem centenarii numeri romani instituerunt.

*Quare quum Isidori codices LXII. librar., et CXLIII. libras constanter habeant, non dubito, quin LXII., et CXXIII. de doctissimi viri sententia hoc loco legendum sit, atque ita Seruium scripsisse, cum eodem existimamus, vt pro LX., et XX. librariorum vitio LXX., et XL. irrepserint. GRIAL.*

*Ib. Medium LXXII. Scribo LXII. GR.*

*Ib. Summum CXX. De quo Vitruuius loquitur lib. 10. c. 21. quum ait: Habentem pondus talentum quatuor milium, quod fit quadringenta octoginta milia pondus. GRIAL.*

*Ib. Seruius idem pondus 70. librarum talento tribuit lib. 9. Aeneid. ad v. 265. Auri duo magna talenta. Marsilius Cognatus lib. 4. Obseruat. cap. 6. reprehendit in Isidoro, quod dixerit apud romanos, quum romani vocabulo talenti vti non consueuerint, et Plautus sermonem habeat de graecis. Isidorus verba Seruii sumpsit. Addit Cognatus, errorem librarii videri LXX. pro LX., et CLX. pro CXX., sed auctoris errorem non dubium esse, quod in talento posuerit minas duas supra sexaginta: nam in Plauto quatuor minae supra 120. debebantur ratione foeneris. Ios. Scaliger de re nummar. pag. 30. grammaticorum commentum esse pronunciat magnum talentum, paruum talentum, et apud Isidorum minus, medium, summum, quae sunt, vt ait, ineptissima. Ad Plauti vero verba in Rudente respondet, se haerere. Sed negare nequit Scaliger, rem non satis exploratam apud antiquos reperiri, neque parum laborare recentiores, qui talenti valorem explicare conantur, vt*

Salmasius de pecun. veter., Vossius in Etymol., et alii. Ad Isidorum quod attinet, aduertendum, nonnullos apud Seruium, a quo Isidorus sua mutuatur, pro libris reponere velle minas: nam Fannius ait: *Cecropium superest post haec docuisse talentum, - Sexaginta minas, seu vis, sex milia drachmas.* Libra continet drachmas 96., adeoque sexaginta librae solum efficerent drachmas 5952. Librae sexaginta duae, quod apud Seruium, et Isidorum retineri Chacon volebat, efficerent drachmas 6072. Et de minis quidem Plautus loquitur. Diuersa talentorum genera Festus enumerat: *Talentorum non vnum genus. Atticum est sex milium denarium. Rhodium, et Cistophorum quatuor milium quingentorum denarium. Alexandrinum duodecim milium denarium. Neapolitanum sex denarium. Syracusanum trium denarium. Rheginum victoriati.* Erat etiam talentum atticum maius, quod 83. minas, et 4. vncias continebat, de quo Liuius lib., et cap. 38. AREVALVS.

23. *Numeri nomen*, recte, inquit Scaliger loc. cit. pag. 64., vt distinguatur a ponderali, quod arabes corrupto nomine *Kintar*, hispani, et aquitani *quintal* dicunt. Medio aeuo nomina *quintale*, et *quintallus* in vsu erant, de quibus plura Ducangius. Hispani *quintal* vocant pondus centum librarum; de quo confer Marianam De ponder., et mens. cap. 9., vbi ex Isidori verbis colligit, latinos posteriori tempore coepisse *centenarii* nomine talentum significare, eo pondere aliqua ex parte mutato. AREVALVS.

## CAPVT XXVI.

*De mensuris.*

1. **M**ensura est res aliqua modo suo, vel tempore circumscrip-  
pta. Haec aut corporis est, aut temporis. Corporis est, vt homi-  
num, lignorum, et columnarum longitudo, et breuitas. Sed et  
solem istum propriam sui orbis habere mensuram, quod geometri-  
ci perscrutari audent. Temporis, vt horarum, dierum, et annorum.  
Vnde et metiri pedes horarum dicimus, hoc est, mensurare.

2. Proprie autem *mensura* vocata, quod ea fruges metiuntur,  
atque frumentum, id est, humida, et sicca, vt modius, artabo,  
vrna, et amphora.

3. Mensurarum pars minima *cochlear*, quod est dimidia pars  
*drachmae*, appendens siliquas nouem. Quod triplicatum *conchulam*  
facit. Conchula drachma vna, et dimidia adimpletur.

4. *Cyathi* pondus decem drachmis appenditur: qui etiam a  
quibusdam *cuatus* dicitur. *Oxybaphus* fit, si quinque drachmae ad-  
duntur ad x.

5. *Acetabulum*, quarta pars heminae est, xii. drachmas appendens.

Cap. XXVI. n.1. Vnde et metiri pedes  
horar. *Vide Pallad. in fine singulor. men-  
sium.* GRIAL.

3. Vehementer dissident inter se scri-  
ptores in mensuris, itidem vt in pon-  
deribus explicandis. Nam veteres ple-  
rumque obscure locuti sunt; et aliquan-  
do graecas mensuras eodem nomine in-  
telligunt, aliquando latinas. Forcellinus  
cum aliis ait, *cochlear* esse quartam par-  
tem cyathi: sed ex Isidoro colligitur, esse  
partem vigesimam cyathi, ex Fannio au-  
tem, esse partem vigesimam quartam cy-  
athi. Nam *cheme* est pars duodecima,  
*cochlear* est dimidia pars chemes. Verba  
Fannii sunt: *At mystrum cyathi quarta  
est, ac tertia mystri, - Quam vocitant  
chemen, capit haec cochlearia bina.* Ma-  
riana de mensuris graecorum loquens  
ait: *Concha semicyathus. Mystrum cya-  
thi quadrans. Cheme cyathi quinta. Co-*

*chlear paruum cyathi pars decima.* Quum  
vero de mensuris romanorum agit, ita  
disserit: *Cochlear, siue ligula cyathi qua-  
drans, sextarii pars 28., quum in grae-  
cis mensuris choclear sit pars cyathi de-  
cima. Ligulae in aqua, aut vino pondus  
est drachmarum trium, scripuli unius.*  
AREV.

4. Qui etiam quibusdam *cuatus*. *Al.*  
*casatus. al. caulacus. al. causatus.* Cua-  
tum quidem Arabes hanc mensuram vo-  
cant. *Sed placet Chacon, qui cuatum pro-  
bat, sed ex margine haec adscita existi-  
mat. Rabanum nihil moror.* GRIAL.

5. *Acetabulum - xv. drachmas ap-  
pend. Ita Plinius. Isidoriani libri xij.  
drach. app. Error ex similitudine nota-  
rum q., et n. Rhemn. de cyatho: Bis quin-  
que hunc faciunt drachmae, si appende-  
re tentes, - Oxybaphus fiet, si quinque  
addantur ad illas.* GRIAL.

*Cotyla* hemina est habens cyathos sex, quae ideo *cotyla* vocatur, quia graeco sermone *cote* incisio dicitur, et hemina sextarii in duo aequa inciditur, et *cotylam* facit. *Hemina* autem appendit libram vnam, quae geminata sextarium facit.

6. *Sextarius* duarum librarum est, qui bis assumptus nominatur bilibris: assumptus quater, fit graeco nomine *choenix*: quinques complicatus *quinarem*, sive *gomor* facit. Adhuc sextum, con-

*Ibid.* *Cotyla* - habens cyathos sex. *Rhemn.* At *cotyle* cyathos bis ternos vna recepat. GRIAL.

*Ib.* Et hemina sextarii. *Idem*: At *cotylas*, quas, si placeat, dixisse licebit. *Heminas* recipit geminas sextarius vnus, - Qui quater assumptus fit graeco nomine *choenix*, et *Epiphanius*: *Cotyla* dimidium sextarii est. Appellata est *cotyla* ab eo, quod sextarius in duas partes secetur. GRIAL.

*Ib.* *Grialius* in textu edidit *cotula*, in not. *cotyla*. Vtroque modo scribitur, *cotula* more latino, *cotyla* graeco. De hoc *Isidori* loco audiendus *Guillelmus Budaeus* lib. 5. De asse, quamvis minus aequum *Isidori* iudicem se ostendat: *Post haec antiquitatis monumenta quum mensurarum modos deprehendere magnopere cuperem, ad pondus examinare rem institi, quo facto quum nec ex carminibus illis, nec ex Plinio responderent, nihil potius tandem inueni, quam quod apud Isidorum, non optimum ipsum auctorem, ne harum quidem rerum, legitur: Hemina appendit etc.* Celebris est controuersia de hemina vini in regula S. Benedicti, in qua explicanda *Menardus* in concordia regularum, *Martenius* in comment. ad regulam S. Benedicti, *Ioannes Pelletier* in dissert. gallic. de libra panis, et de vini hemina in regula S. Benedicti, *Dominus Lancelot* in dissert. de vini hemina, alique versati sunt. Varia fortasse fuit pro variis temporibus, et locis mensura. Vide *Ducangium* cum auctario. AREV.

6. Quinques complicatus *quinarem*, sive *gomor* facit. *Quum paullo post go-*

*mor dicatur esse modiorum xv., modius vero sextarios xvi., aut secundum Isidorum hoc capite xxii. contineat, quomodo sibi Isidorus constet, non video. Sed abfuisse his libris summam manum scimus, et aliena illis infinita prope accessisse, tertio quoque verbo cernimus.* GRIAL.

*Ib.* Nam *congius* sex metitur sextariis. Sic *infr.* eo quod quinaque modiis metiatur, *passiue dixit, et iurisconsult. c. 35. §. penult. D. de contrah. empt. et c. 36. D. locati.* GRIAL.

*Ib.* A quo et sextarii nomen. *ded. Rhemn.* A quo sextarii nomen fecisse priores - Crediderim. GRIAL.

*Ib.* *Quinaris* videtur verbum hispanorum proprium: nam *Ducangius* asserit, *quinalis* mensuram liquidorum esse hispanis, exemplaue profert ex monumentis hispanicis. Ac fortasse apud *Isidorum* legendum *quinalem*, sive *gomor* facit. Difficultas a *Grialio* proposita contra hunc *Isidori* locum facile dissoluitur, si duplex mensura distinguatur, altera *gomor*, sive *ghomer*, de qua hic *Isidorus*, altera *chomer*, seu *chorus*, aut *corus*, de qua *infra* n. 17. *Gomor*, sive *ghomer* decima pars est ephi ex *Exodo* cap. 16. v. 36. *Mariana* De pond. et mensur. colligit, *gomor* efficere sex toletanos sextarios praecise, romanos vero quatuor, et quatuor quintas eiusdem sextarii: et adducit verba *Isidori* nostri, quibus probatur, ex quinque sextariis romanis *quinarem*, seu *gomor* constare. An autem inter *chomer*, et *corum* distinctio alia adhibenda sit, postmodum videbimus. AREV.



gium reddit. Nam *congus* sex metitur sextariis : a quo et *sextario* nomen dederunt .

7. *Congius* autem a *congiendo*, id est, per augmentum crescendo vocatur . Vnde postea pecunia, beneficii gratia dari coepta, *congiarium* appellatum est . Vnusquisque enim sui temporis imperator, fauorem populi captans, adiciebat, vt largior videretur in donis .

8. *Congiarium* autem specialiter mensura est liquidorum, cuius et rem simul, et nomen a romanis impositum inuenimus .

9. *Metreta* est mensura liquidorum . Haec a mensura accepit nomen, *μέτρον* enim mensuram dicunt graeci : et inde appellata metreta, licet et vrna, et amphora, et reliqua huiusmodi nomina mensurarum sint : tamen ista hoc nomen a denarii numeri perfectione accepit . *Metrum* ad omnem mensuram pertinet ; *μέτρον* enim graece, latine mensura dicitur . Nam et *cyathus* mensura est, et *amphora* mensura est, et quidquid plus, minusue capit, mensura est . Sed ideo hoc nomen specialiter sibi assumpsit, quod sit mensura perfecti numeri, id est, denarii .

10. *Modius* dictus ab eo quod sit suo modo perfectus . Est autem mensura librarum XLIII., id est, sextariorum XXII. Cuius numeri causa inde tracta est, eo quod in principio Deus XXII. opera fecerit . Nam prima die septem opera fecit, id est, materiam informem, angelos, lucem, caelos superiores, terram, aquam, atque aerem .

7. Minus bene in nonnullis editionibus *congium* neutr. pro *congus* : quod idem vitium in veter. glossar. occurrit . Figuram congii expressit Fabrettus c.7. pag. 526. Verbum *congiendo* apud alios non reperi . Medio aeuo dicebatur *congiare*, seu *congeare*, licentiam abeundi concedere, quod itali dicunt *congedare* . AREVAL.

8. *Congiarium* autem spec. *Ex Epiph.* apud quem mendose legitur apud hebraeos . GRIAL .

9. *Denarii numeri* : confirmatur hinc, legendum apud Dioscoridem lib. 5. c. 82. *metretam* esse mensuram decem *congiorum* : alii legunt *octo*, alii *duodecim* . *Metreta*, cuius fit mentio in sacris literis,

*batho* hebraeorum respondere dicitur . AREV.

10. *Modius* - seruatur . *Omnia ex Epiph.* GRIAL .

*Ib.* Fortasse Epiphanius, et Isidorus de sextariis hebraicis loquuntur, qui romanis tertia parte sunt minores : sed, vt aduertit Mariana, dici tunc deberet, modium continere sextarios viginti quatuor . Sed prae oculis semper habendum, mensuras, et pondera pro locorum varietate mutari; et fortasse Epiphanius mensuras Samaritanorum, vnde ipse genus ducebat, plerumque intelligit . Isidorus autem Epiphanii auctoritate se tuetur . AREV.

aerem . Secunda die firmamentum solum . Tertia die quatuor : maria , semina , sationes , atque plantaria . Quarta die tria : solem , et lunam , et stellas . Quinta die tria : pisces , et reptilia aquarum , et volatilia . Sexta die quatuor : bestias , pecudes , reptilia terrae , et hominem . Et facta sunt omnia xxii. genera in diebus sex . Et xxii. generationes sunt ab Adam vsque ad Iacob , ex cuius semine nascitur omnis gens Israel . Et xxii. libri Veteris Testamenti vsque ad Hester . Et xxii. literarum sunt elementa , quibus constat diuinae legis doctrina . His igitur exemplis modius xxii. sextariorum a Moyse secundum sacrae legis mensuram effectus est . Et quamuis diuersae gentes huic mensurae pondus vel adiiciant ignoranter , vel detrahant , apud hebraeos constitutione diuina tali ratione seruatur . Modius enim a *modo* dictus . Hinc et *modica* , id est , moderata . *Modicis* enim *modius* nomen imposuit . Nam *modica* pro paruis abusiue , non proprie dicimus .

11. *Satum* genus est mensurae iuxta morem prouinciae Palaestinae , vnum , et dimidium modium capiens , cuius nomen ex hebraeo sermone tractum est . *Satum* enim apud eos nominatur sumptio , siue leuatio : eo quod qui metitur , eandem mensuram sumat , ac leuet . Est et aliud *satum* mensura sextariorum xxii. capax , quasi modius .

12. *Bathus* vocatur hebraica lingua ab olearia mola , quae *bath* apud eos , vel *batha* nominatur , capiens quinquaginta sextarios , quae mensura vna molae vice proteritur .

13. *Amphora* vocata , quod hinc , et inde leuetur . Haec graece

11. *Satum* genus est mens. - capiens .  
Ex Hieronym. in Matth. 13. GR.

Ib. Cuius nomen ex Hebr. etc. Haec , et quae restant vsque ad finem cap. , ex Epiphano sunt , in quibus siquid vitii est , id nos non praestamus , sed Isidorum satis tectum tanto auctore ducimus .  
GRIAL .

Ib. In glossis in vetus testamentum , quas ex codice I. archiuii Vaticani edere inter appendices , vbi locus opportunior videbitur , cogito , ad cap. 16. Genesis *satum* dicitur habere modium , et semis . AREV .

12. Grialius edidit *Batus* : communis scriptura est *bathus* : sed vocatur etiam *badus* . De mensura haec fere Mariana

Tom. IV.

loc. c. *Bathus* capit sextarios romanos 48. hebraeos 72. Vel certe *bathus* duplex erat , minor aequalis ephi , maior proportione sexquialtera cum minore comparatus .  
AREVALVS .

13 Hinc , et inde leuetur : quia per syncopen dicitur *amphora* ab ἀμφιφορεύς : *Amphora* romana *quadrantal* dicebatur , quia ex pede romano in quadrum facta constabat . Volusius Metianus De asse ; *Quadrantal* , quod nunc plerique *AMPHORAM* vocant , habet urnas duas , modios tres etc. *Amphora* graeca , seu attica tres urnas continebat . Fannius : *Attica praeterea dicenda est amphora nobis* , - *Seu cadus : hanc facies , nostrae*

Q q

a figura sui dicta dicitur: quod eius ansae geminatae videantur aures imitari. Recipit autem vini, vel aquae pedem quadratum, frumenti vero modios italicos tres. *Cadus* graeca amphora est, continens urnas tres.

Lucanus l. 7.  
v. 819.

14. *Vrna* mensura est, quam quidam quartarium dicunt. Proprie autem urna vas est, quod pro condendis defunctorum cineribus adhiberi solet, de quo poeta: *Caelo tegitur, qui non habet urnam.*

15. *Medimna* est mensura quinque modiorum. *Medimna* autem latina lingua vocatur, id est, dimidia, eo quod quinque modiis metiatur, qui est dimidius numerus a perfecto denario.

16. *Artaba* mensura est apud aegyptios sextariorum lxxii. compositus numerus, propter lxxii. gentes, vel linguas, quae orbem impleuerunt.

17. *Chomer* xv. modiorum onus appendit. *Corus* xxx. modiis impletur. Hic ex hebraico sermone descendit: qui vocatur *cora* a similitudine collis. *Cora* enim hebraice colles appellantur. Coaceruati enim modii xxx. instar collis videntur, et onus cameli efficiunt.

*si adieceris urnam.* AREV.

15. *Medimnus*, siue *medimnum* mensura est sex modiorum, vt ex Cornelio Nepote, Fannio, et aliis apud Roswey-dum in Onomastico colligitur. Ausonius in grypho ternarii dixit *Sicana medimna*, sed in plurali. Quod autem Isidorus ait, *medimnam* quinque modiis constare, redit eadem responsio, incerta fere omnia esse, quae de veterum mensuris profertur: varias fuisse etiam sub eodem nomine mensuras pro varietate locorum, et temporum. AREV.

16. Roswey-dus loc. cit. post plura veterum testimonia de *artaba*, non satis sibi consentientia, concludit; *Sed omnino varia mensura fuit artaba.* Mariana quum praemisisset, *artabae* ex quorundam sententia respondere 80. sextarios, ex Epiphani 72., ex Fannii 53. cum triente, addidit, has varias opiniones conciliari non posse, nisi forte ex varietate sex-

tarii; vt Fannius locutus sit de romanis, Epiphanius de atticis, alii de hebraicis. AR.

17. Quum supra num. 6. dictum fuerit, *gomor* sextariis quinque constare, nunc saltem distinctionis gratia scribendum est *chomer*, non *gomor*, vt Grialius, aliique ediderunt. Profecto hoc loco de mensura magna sermo esse debet: et solum dubitatio inde oriri potest, quod *chomer*, siue *homer*, et *corus*, siue *chorus* pro eadem mensura poni solent. Neque occurrit, quid possit responderi, nisi fortasse, quod dimidium *cori* alicubi nomen *chomer* obtinuerit. Mensurae certe hebraeorum ex communi sententia hunc seruant ordinem. *Corus*, seu *chomer* maxima omnium est, continens 10. ephi, totidem bathos, 30. sata, 100. gomor, 180. cados. Quaedam appendicula de mensuris hebraicis num. 21. a nobis proferetur ex fragmentis, initio editionis Bignaeanae productis. AREV.

## CAPVT XXVII.

*De signis .*

1. **P**onderis signa plerisque ignota sunt, et inde errorem legentibus faciunt. Quapropter formas eorum, et characteres, vt a veteribus signata sunt, subiiciamus.

2. **Z.** Zeta litera significat dimidium obolum.

— Virgula aequaliter iacens, et porrecta simpliciter, significat obolum.

≡. Geminata virgula duo oboli sunt.

**T.** Latinum significat obolos tres.

**F.** Latinum significat obolos quatuor.

**E.** Latinum demonstrat obolos quinque.

3. Oboli vero sex propterea characterem non habent, quod in vna drachma sex veniant, quod est pondus denarii argentei.

**H.** Heta litera significat siliquas viij., id est, tremissem.

**N.** Latinum significat nomisma graecum, id est, solidum.

**IB.** Iota, adiuncta beta, significat dimidium solidum.

4. **<**. Virgulae duae, ex vno angulo a laeua in dextram se diidentes, significant drachmam, quam etiam holcen appellant.

**NR.** N latinum, adiuncto gamma graeco, significat semiunciam.

**Γo, Γ** Gamma autem graecae literae o latinum in fine adiunctum, significat vnciam.

**Λ** Lambda graecum, per medium sui i latino adiecto, significat libram.

5. **Kυ** Kappa graecum, circa finem cornuum adiuncto υ graeco, significat cyathum.

Cap. XXVII. n. 1. Ponderis signa - vt a veterib. *Fannius*: Haec de mensuris, quarum si signa requiris, Ex ipsis veterum poteris cognoscere chartis. *Vid. Galen., Dioscorid., Paul. GRIAL.*

*Ib.* Fortasse ex huiusmodi signis ponderum, et mensurarum, quae in libris mss. olim apparebant, orta est illa con-

fusio, quae in ponderibus, et mensuris veterum explicandis obseruatur. *AREV.*

4. Gamma autem. *Non displicet nota Neapolitani codicis, Γ GRIAL.*

*Ib.* Grialius in nota ediderat *gammae*; reposui *gamma*, quod in textu exhibetur, vt sit indeclinabile. *AREVAL.*

K<sup>o</sup> Si *o* latinum habuerit adiunctum, heminam demonstrat, quam graeci cotylen vocant.

Ξ<sup>E</sup> XI graecum si acceperit iunctum *E* latinum, significat sextarium.

6. Ζ<sup>o</sup> Si *o* latinum adiunctum, indicat acetabulum, quod graeci oxybaphon vocant.

Λ Graecum, superposito *N* latino, significat mnam.

Τ T latinum in fine habens lambda graecum, significat talentum.

X<sup>o</sup> Chi graecum, in dextro brachio superiori *o* litera coniuncta, choenix est.

## LIBER DECIMVS SEPTIMVS

### *De rebus rusticis.*

#### C A P V T I.

##### *De Auctoribus rerum rusticarum.*

**R**erum rusticarum scribendi solertiam apud graecos primus Hesiodus Boeotius humanis studiis contulit. Deinde Democritus. Mago quoque Carthaginensis in xxviii. voluminibus studium agricolationis conscripsit. Apud romanos autem de agricultura primus Cato instituit, quam deinde Marcus Terentius expoliuit, mox Virgilius laude carminum extulit. Nec minus studium habuerunt postmodum Cornelius Celsus, et Iulius Atticus, Aemilianus, siue

6. Si *o* latinum. Paulus, non *o*, sed *v* adiungit. GRIAL.

Ib. T latinum in fine lambd. hab. Huius notae figura, et definitio facit, ut vnciae notam, quae est in Neapol. C., magis probemus. GRIAL.

Ib. Chi graec. seu potius Kv. graecum. Sic enim choenix notari solet. GRIAL.

Cap. I. n. 1. Rerum rusticarum - complexus est. Haec fere ex Columell. lib. 1. c. 1. GRIAL.

Ib. Mago quoq. Carthaginens. in xxviii.

Ita Varr. lib. 1. de re rust. c. 1. GRIAL.

Ib. Nec minus studium habuer. Columell. Nec minorem laudem meruerunt. GRIAL.

Ib. Iulius Atticus. Qui de vitibus tantum scripsit. De quo Plin. in India lib. 15. et 17. GRIAL.

Ibid. Aemilianus. Palladius Rutilius Taurus Aemilianus, Vir Illustris. GRIAL.

Ib. Siue Columella. Disiunctionem pro coniunctione more suo posuit. GR.

Columella, insignis orator, qui totum corpus eiusdem disciplinae complexus est.

2. Primum ad aratrum boues iunxisse ferunt quemdam priuatum hominem, et fulminatam nomine *Homogirum*. Quidam autem *Osirim* dicunt esse artis huius inuentorem: quidam *Triptoleum*. Et hic quaestio est, quomodo prima *Ceres* ferro in Graecia vertere terram instituit: sed ferro qualicumque, non specialiter vomere, aut aratro.

3. Stercorandi agri rationem primus induxit quidam nomine *Stercutius* in Italia. Cuius ara a Pico dedicata est. Hic plura instrumenta agriculturae reperit, primusque agros fimauit. Eundem quidam Saturnum putauerunt: vt maiorem illi nobilitatem facerent hoc nomine, quo splendide sonaret, et dignitatem tituli compararet.

*Ib.* Scriptorum rei rusticae optima editio est cura Gesneri Lipsiae 1735. Videri etiam possunt Geoponici veteres, recensente Io. Nic. Niclas. Lipsiae 1781. Recentium scriptorum ingens est numerus. Inter hispanos celebris est Herrera, quem italice redditum Venetiis iam ab anno 1608. video. AREV.

2. Primum ad aratr. b. iussisse fer. *Ex August. 18. de ciuit. c. 6.* GRIAL.

*Ib.* Quidam autem *Osirim*. q. *Tript.* *E Seru. Georg. 1. Vnciq. puer monstrator aratri.* GRIAL.

*Ib.* Et hic quaestio est. *Ex eodem ad illud, Prima Ceres ferr.* GRIAL.

*Ib.* Sed ferro qualicumque etc. Vix haec intelligi possunt, nisi verba Seruii legantur ad lib. 1. *Georg. v. 147. Prima Ceres omne agriculturae genus hominibus indicauit: superfluam enim quaestionem mouent commentarii dicentes, Osirim, vel Triptoleum aratrum inuenisse. Nam aliud est, vnam rem inuenire, et aliud*

*omnem agriculturam docere: quod fecit Ceres.* Nam ferrum dicendo, cuncta generaliter rusticorum arma complectitur. Pro *fulminatam* coniectura in collationibus gothicor. codicum Tolet. erat *Fulminatum*. AREV.

3. Quidam nomine *Sterculius*. *Ex Lact. lib. 1. cap. 20. Idem Sterces, et Stercutus vocatur apud Aug. 18. de ciu. c. 15. Sterculius apud Macrobi. lib. 1. Saturni.* GRIAL.

*Ib.* Cuius ara a Pico. *Macrobius, a Iano Pici patre.* GRIAL.

*Ib.* Grialius in textu edidit *Stercutius*, in not. indicat *Sterculius*. Apud Plinium lib. 17. cap. 9. nonnulli legunt *Stercutium*, Harduinus ex mss. *Stercutum*. Prudentius hymn. 2. *Peristeph. v. 449. Ianum bifrontem, et Sterculum - Colit senatus*: et eodem modo *Sterculum* quidam legunt apud Tertullianum in apologet. cap. 25. Infra cap. seq. num. 3. rursus de *Sterculio*, siue *Sterculo*. AREV.

## CAPVT II.

*De cultura agrorum .*

1. **C**ultura est, qua frumenta, vel vna magno labore quaeruntur, ab incolendo vocata. Diuitiae enim antiquorum in iis duobus erant, bene pascere, et bene arare. Cultura agri: cinis, aratio, intermissio, incensio stipularum, stercoratio, occatio, runcatio.

2. *Cinis* est incendium, per quod ager inutilem humorem exudat. *Aratio* dicta, quia de *aere* prius terrae culturam exercebant, antequam ferri fuisset vsus repertus. Duplex est autem aratio, vernalis, et autumnalis. *Intermissio* est, qua alternis annis vacuus ager vires recipit.

3. *Stercoratio* est laetaminis aspersio. Stercus autem vocatum, vel quia sternitur in agris, vel quod extergi oporteat, quidquid sordium in ciuitate redundat, siue, quod verius est, a Sterce, qui et Stercutus dictus. Idem et fimus est, qui per agros iacitur. Et dictus fimus, quod *fiat mus*, id est, stercus, quod vulgo *laetamen* vocatur, eo quod suo nutrimento *laeta* faciat germina, reddatque pingua arua, et fecunda.

4. *Occatio* est, quum rustici, satione facta, bubus dimissis,

Cap. II. n.1. Cultura agri: cin. ar. interm. *Seru. ad Georg. initium*; Pingues autem efficit terras cinis, intermissio arandi, incensio stipularum, stercoratio; vnde etiam *laetas* ait. Nam fimus, qui per agros iacitur, vulgo *laetamen* vocatur. GRIAL.

*Ib. De aere*, hoc est, instrumentis ex aere. Hanc enim vim particula *de* habet. Ceterum *aro* verbum graecum est, non ex *aere* deductum. AREV.

2. Per quod ager inutilem hum. exud. *Virg.* atque exudat inutilis humor. GR.

*Ib.* Duplex autem est aratio. *E Seruio ad v.* Vere nouo, *Georg. 1.* GRIAL.

3. Et dictus fimus, quod *f. mus*, id est, stercus. *Mus terram interpretatus est supra lib.2. c.3.*, sed haec aliena putabat *Chacon*, et recte, nam et verba *Seruii*, quae retulimus, ab *Isidoro* fideliter

*descripta credo: et fimi etymologiae Rabanus non meminit: dicitur etiam hodie ab Italis stercus letame.* GRIAL.

*Ib.* A *sterce*, qui et *Stercutus*; ex Augustino, vt Grialius supra obseruauit. Sed apud Augustinum nonnulli ita legunt: *Hunc Stercen alii Stercutium appellarunt.* AREV.

4. Grandes glebas. *Festus.* Occare, et occatorem Verrius putat dictum ab *occaedendo*, quod caedat grandes globos terrae, quum Cicero venustissime dicat ab *occaecando* fruges satas. *Vbi glebas, non globos, ex hoc loco legendum; sed priore etymologia vsus est Varro lib. 1. de re rust. c. 31.* vineas nouellas fodere, aut arare; et postea occare, id est, comminuere, ne sit gleba. *Gloss.* Occat, *βωλοκοπή*. GRIAL.

grandes glebas caedunt, ac ligonibus frangunt: et dicta occatio, quasi *obcaecatio*, quod operiat. *Occare* igitur est operire terra semina, vites, vel arbores.

5. *Runcatio* est a terra herbas euellere. Nam *rus* terra est. *Sulcus* a sole vocatus, quod proscissus solem capiat. *Veruactum* dicitur, quasi *vere actum*, id est, *verno aratum*. *Proscissio* est aratio prima, quum adhuc durus est ager.

6. *Satio* dicta, quasi *seminis actio*, vel quasi *satorum actio*. *Serere* autem vocatum, quia hoc caelo *sereno* faciendum est: non per imbres. Hinc est et illud Virgilianum, *Nudus ara, sere nudus*. *Messis* a *metendo*, id est, recidendo dicta. 1. Georg. 299.

7. *Seges* autem de semine dicta, quod iacimus, siue a sectione.

## CAPUT III.

## De frumentis.

1. **P**rima Ceres coepit vti frugibus in Graecia, et habere segetes translatis aliunde seminibus. Huius meminit Ovidius dicens: *Prima Ceres unco glebam dimouit aratro, - Prima dedit fruges, alimentaue mitia terris*. Metam. 5. fab. 6

2. *Frumenta* sunt proprie, quae aristas habent: *fruges* autem reliqua. *Frumenta* autem, vel *fruges* a *frumendo*, hoc est, a ve-

5. *Runcatio* vere est a graeco *ρύγχος*, rostrum. Hinc *runcio*, *runconis*, et *runcio*, *runcare*, ex quo hispani dicunt *arrancar*. Ita etiam *sulcus* a graeco *ὄλκω* est deducendum. A *veruactum* vero hispani dicunt *varuecho*. AREV.

6. *Satio* est a *satum*, vt *actio* ab *actum* etc. Verbi *sero* originem hebraicam Becmanus pag. 966. astruit. Isidorus fortasse *Seruium* respexit, qui ad *Virgilium* loc. cit. ait, *id est, adeo sereno caelo, vt vestimentis non egeas*. AR.

Cap. III. n. 1. *Prima Ceres* coepit vti frugibus in Graecia. *Aug. 18. de ciuit. c. 6.* *Regnante* autem *Argo*, suis vti coepit frugibus Graecia, et habere segetes in agricultura delatis aliunde seminibus. GR.

2. *Frumenta* sunt propr. q. arist. hab. *E Seru. Georg. 1. ad v. siliqua* quass. le-

gumen. GRIAL.

*Ib.* *Fruges* autem reliqua. *At Seru. Aen. 1. ad v.* *Frugesque* receptas, *Errant, (inquit)* qui discernunt *frumenta* a frugibus. GRIAL.

*Ib.* Nam *frumen* dicitur summa pars gulae. *Seruius utrobique*. GRIAL.

*Ib.* *Fruges* autem reliqua. Non negat *Isidorus*, *frumenta* etiam esse *fruges*, sed asserit, *fruges* non solum de *frumentis*, sed etiam de aliis dici: adeoque contrarius non est *Seruius*, qui ex *Cicerone* concludit, *etiam frumenta fruges vocari*. Discernuntur ergo *frumenta* a frugibus, tamquam species a genere, non tamquam species ab specie. Verbo *frumendo*, aut *frumere* pro *vesci* an apud alios reperiat, prorsus ignoro. Vide l. 20. c. 2. n. 27. AREV.



scendo dictae . Nam *frumen* dicitur summa pars gulae .

3. *Primitiae* proprie sunt , quae de frugibus praecerpuntur .

4. *Triticum* vel a tritura dictum , quod purissimum horreo condatur , vel quia granum eius commolitur , et teritur .

5. *Far* dicitur , eo quod initio frangeretur . Apud antiquos enim molarum vsus nondum erat : sed frumentum in pila missum frangebant , et hoc erat genus molendi .

6. *Adoreum* tritici genus , quod idem vulgo semen dicitur . Ador quondam appellatum ab *edendo* , quia primo eo vsi sunt homines , siue quia in sacrificio ipsius generis panis *ad aras* offerebatur . Vnde *adoreae* sacrificia dicuntur .

7. *Siligo* genus tritici , a *selecto* dictum . Nam in pane species eius praecipua est .

8. *Trimestre triticum* ideo nuncupatum , quia satum post tres menses colligitur . Nam vbi propter aquam , aliamue causam inatura satio omissa est , praesidium ab hoc petitur .

9. *Alica* graecum nomen est . *Alicastrum* simile est alicae ,  
pondere , et bonitate praecipuum . 10. Hor-

3. Primitiae sunt primae res in quocumque genere ; sed ex communi scriptorum vsu colligi posse videtur , proprie de frugibus dici , quae numini offeruntur , translate de aliis rebus . AREV .

4. Varro de ling. lat. cap. 22. *Triticum* , quod tritum est spicis . AREV .

5. Apud antiq. - molendi . E *Seru. Aen. 2. ad illud* , et torrere p. f. et frang. saxo . GRIAL .

6. Adoreum tritici genus . *Festus* : Ador farris genus , edor quondam appellatum , ab *edendo* ; vel quod aduratur , vt fiat tostum , vnde in sacrificio mola salsa efficitur . GRIAL .

*Ib.* Quod idem vulgo semen dicitur . *Plinius de Zea lib. 18. c. 8.* Est et haec Italiae in Campania , maximeque semen appellatur . GRIAL .

*Ib.* De *adore* , siue *adoreo* quaedam est glossa vetus inter eas , quas edidi ad Prudentium hymn. 10. Gathem. v. vlt. ; in qua etymologia huius vocis indicatur ex *adaro* , cui fauet Priscianus lib. 4. pag. 628. Putsch. Quod *adoreu* sacrificia

dicerentur , apud alios expressum non reperio . Adorea autem fem. gen. pro gloria , et laude accipi solet . AREV .

7. Siligo graece simili modo dicitur *σίλιγνις* . AREV .

8. Nam vbi propter aq. aliamue caus. E *Columell. lib. 2. c. 6.* GRIAL .

*Ib.* De tritico quadrimestri nonnulli exponunt , quod Saluator discipulis dixit , *Nonne vos dicitis , quod adhuc quatuor menses sunt , et messis venit ?* Vide sis notas meas ad Iuencum lib. 2. v. 313. AREV .

9. Alica graecum nomen est . *Latini putat Festus* : Alica (*inquit*) dicitur , quod alit corpus . *Charisius vero lib. 1.* Alicam sine adspiratione dictam Verrius tradit , et sic multi dixerunt ; *Lucilius xv. Nemo est halicarius posterior te* , cum adspiratione dixit . Ergo *subiudice lis est* . GRIAL .

*Ib.* Alicastrum simile est alicae . *Columell. ibid.* Semen trimestre , quod dicitur alicastrum , idque pondere , et bonitate est praecipuum . GRIAL .

10. *Hordeum* dictum, quod prae ceteris generibus frumenti aridum ante fiat, vel quod spica eius ordines habeat. Horum tria genera. Primum *hexaticum* vocatur, eo quod spica eius sex ordines habeat, quod quidam *cantherinum* appellant, quoniam animalia melius, quam triticum, pascit, et homines salubrius, quam malum triticum. Alterum *distichon*, eo quod duos ordines habeat; hoc plerique *galaticum* vocant. Tertium *trimestre*, quia dum cogit necessitas, verno seminatur, et celeriter colligitur.

11. *Scandula* a diuisione vocata. Duplex enim est, scanditurque, id est, diuiditur.

12. *Centenum* appellatum, eo quod in plerisque locis iactus seminis eius in incrementum frugis centesimum renascatur. Hinc et *milium* a multitudine fructus vocatum.

13. *Panicium* dictum, quod multis in regionibus ex eo panis vice homines sustententur, quasi *panificium*. *Pistum* a pasto. *Sesamum* graecum nomen est.

14. *Farrago* dicta a *farre*. Est enim herba hordeacea adhuc viridis, necdum grans ad maturitatem turgentibus.

15. *Spicam* de maturis frugibus abusiue dicimus. Nam proprie spica est, quum per culmi folliculum, id est, extremum tumorem aristae adhuc tenues in modum spiculi eminent.

16. *Arista* appellata, quod prius ipsa arescat. *Culmus* est ipse calamus spicae, qui a radicibus nascitur. Et dictus *culmus*, quasi *calamus*.

17. *Folliculus* est theca frumenti, in qua granum seruatur in-

10. Horum tria gener. *Ex eod. c.9., nisi quod ad duo genera species omnes hordei retulit. GRIAL.*

11. *Scandula. Al. scandalia, f. scandia: sic enim apud nos appellatur. GR.*

12. *Centenum. Quod a Plinio Secale dicitur lib. 18. c. 16. GRIAL.*

*Ib. Manet apud hispanos vocabulum centeno: quod apud alios antiquos hoc significatu non inuenio. De milio Festus: „ Milium quidam putant cepisse nomen maxime a nummorum summa, quae est mille,, . AREV.*

13. *Panicum* vocant Plinius, et Caesar. Sed Isidorus videtur scripsisse *panicium*. De *pisto* frumento nihil certi

*Tom. IV.*

habeo, nisi sit adiectiuum frumentum *pistum* a *pinsendo*. Vide Festum. De sesamo frumento aestiuo Plinius lib. 18. cap. 7., et 10. AREV.

14. De farragine Varro, Columella, Plinius, et alii. AREV.

15. *Spicam* de mat. - eminent. *E Seru. Georg. 2. ad illud: Spicea iam campis, etc. GRIAL.*

16. *Arista* appell. *Ex eod. Aen. 7. ad illud: cursu laeisset aristas. GRIAL.*

*Ib. Culmus. Idem Georg. 1. ad v. culmumque leu. stipulasque: Culmus dicitur ipse calamus, stipulae vero folia, quae ambiunt culmum. GRIAL.*

17. Haec super *spicam*, etc. *Ambros.*

R r

terius . Haec super spicam vallo instructa munimen praetendit , ne auium minorum morsibus spica suis fructibus exuatur , aut vestigiis proteratur .

18. *Stipulae* sunt folia , seu vaginae , quibus culmus ambitur , atque fulcitur , ne pondere frugis curuetur , quae ambiunt culmum . Et dicta stipula , quasi *vsta* , et quasi *vstipula* . Stipula dicta ab *vsto* : collecta enim messe , vritur propter culturam agri . Item stipula , vel quia pars eius vritur , pars interdum pro *palea* praeciditur .

19. *Palea* a quibusdam vocari dicitur , quod *pala* ventiletur , vt frumenta purgentur . Gentiles autem paleam a quadam *Pale* frugum inuentrice nominauerunt : quam Cererem esse volunt . De 3. Georg. v.1. qua Virgilius , *Te quoque , magna Pales , et te , memorande , canemus* . Item alii a *pabulo* nuncupatam dicunt paleam , quod ea primum sola in pascendis animalibus praebebatur . Cuius natura ex contrario tantum est frigida , vt obrutas niues fluere non sinat : adeo calida , vt maturescere poma compellat .

#### C A P V T I V .

##### *De leguminibus .*

1. *Legumina* a *legendo* dicta , quasi electa . Veteres enim meliora quaeque legebant : siue quod manu legantur , neque sectionem requirant .

2. Leguminum plurima genera , ex quibus *fabas* , *lenticula* , *pisum* , *faselus* , *cicer* , *lupinus* gratiora in vsum hominum videntur .

3. *Faba* graeca etymologia a vescendo vocabulum sumpsit ,

*lib. Hexaem. 3. c.8.* Tum super ipsam spicam vallum struitur , vt quasi quadam in arce praetendat , ne auium minorum morsibus spica suis exuatur fructibus , aut vestigiis proteratur . *Expressit autem Ambros. locum Cicer. ex lib. de senect. GR.*

18. *Stipulae* sunt folia . *E Seru. , et Ambros. ibid. GRIAL .*

19. Cuius natura ex contrar. tantum est frigid. etc. *Aug. lib. 21. de ciuit. c.7.* De palea sic frigente , vt fluere niuem non sinat , sic calente , vt maturescere poma compellat . *GRIAL .*

Cap. IV. n. 1. *Legumina* a *legendo* veteres enim meliora quaeque leg. *Seru. Georg. 1. ad illud* , Maxima quaeq. manu legeret : Hinc , *inquit* , quidam volunt dictum legumen . *GRIAL .*

*Ib.* Siue quod m. leg. enim s. r. *Ex eod. ad v.* Siliqua quassante legumen . *Varro lib. 1. de re rust. c. 23. de cicere* : hoc enim quoque legumen , vt cetera , quae velluntur e terra , non subsecantur , quae quod ita leguntur , legumina dicta . *GRIAL .*

3. Primum enim homin. hoc leg. vsi

quasi *faga* : φαγῆν enim graece comedere dicitur . Primum enim homines hoc legumine vsi sunt . Huius species duae , quarum altera communis , altera aegyptia .

4. *Faba fresa* dicta , eo quod eam homines frendant , id est , frangant , et molendo comminuant .

5. *Lens* vocata , quod humida , et lenta est , vel quod adhaeret humi .

6. *Faselus* autem , et *cicer* graeca nomina sunt , sed *faselus* vile genus leguminis , quia omne , quod abundat , vile est ; hoc autem semen abundanter inuenitur .

7. *Lupinus* graecum et ipsum nomen est , de quo Virgilius ; *Tristisque lupini* , quia vultum gustantis amaritudine contristat , vnde 1. Georg. v. 75. eos prae amaritudine nec vermis , nec vllum animal comedit .

8. *Medica* , *vicia* , *eruum* , pabulorum optima sunt . *Medica* dicta , quia a medis translata est in Graeciam tempore , quo eam Xerxes rex persarum inuasit . Haec semel seritur , et decem annis permanet , ita vt quater , vel sexies possit per annum recidi .

9. *Vicia* dicta , quod vix ad triplicem perueniat fructum : quum

sunt . *Plin. lib. 8. c. 12.* Sequitur natura leguminum , inter quae maximus honor fabae , quippe ex qua tentatus sit etiam panis . GRIAL .

4. *Fressus* , et *fresus* est participium verbi frendeo , seu frendo , quod pro frangere etiam accipitur . Fabam fressam nominat Celsus lib. 5. cap. 18. n. 21. AREV .

5. Vel quod adhaeret humi . *Al. humida . Alii lentem , quasi lenam dictam volunt ex verbis Plinii* : Inuenio apud auctores aequanimitatem fieri vescentibus ea . GRIAL .

6. Sed *faselus* , et *cicer* graec. *Cur cicer graecum nomen dixerit , quaerendum* . GRIAL .

*Ib.* Sed *faselus* , vile genus . *Vilemque faselum , dixit Virg. , reliqua Seru. ibidem* . GRIAL .

*Ib.* Ciceris etymologiam ex lingua hebraica nonnulli repetunt . De *faselo* Virgilius 1. Georg. v. 227. *Viciamque seres , vilemque faselum* . AREV .

7. *Lupinus* graecum et ipsum . ἀπὸ τῆς λύπης dictus lupinus , eoque etiam vi-

detur respexisse Virgilius . GRIAL .

*Ib.* *Triste* pro amaro sumi solet . Vide meum comment. ad v. 50. Dittochaei Prudentii . AREV .

8. Quo eam Xerxes rex pers. *Seru. Georg. 1. ad illud* , Tunc te quoque *Medica* putres - Accipiunt sulci : Haec autem herba a medis translata est in Graeciam , quo tempore eam inuaserunt . *Plin. lib. 18. c. 16.* A medis aduecta per bella persarum , quae Darius intulit . *Sed cur Xerxem pro Dario substituerit Isidorus , id anxie peruestigandum non putauimus* . GRIAL .

*Ib.* Haec semel seritur - recidi . *Ex Columella lib. 2. cap. 11.* GRIAL .

9. *Vicia* dicta . *Seruius ad verba Virgilio ab Isidoro citata* : *Mire tenues* ait . Nam *vicia* vix ad triplicem peruenit fructum , quum alii leg. p. h. felicissimum , et fertilem . *Ex his verbis Isidorus notationem qualemcumque confecit . Sed placet Varronis nobis etymologia lib. 1. c. 31.* *Vicia* dicta a *vinciendo* , quod item *carpeolos* habet , vt *vitis* , quibuscum sur-

1. Georg. 75. alia legumina prouentum habeant fertilem, vnde et Virgilius: *Aut tenues foetus uiciae*.

10. *Pisa*, quod ea pensabatur aliquid auri minutum. Nam *pis* aurum dicitur.

11. *Eruum* a graeco trahit vocabulum. Hoc enim illi ὄροβον dicunt, quod dum sit quibusdam pecoribus infestum, tauros tamen pingues efficit.

## C A P V T V.

### De vitibus.

1. **V**itis plantationem Noe primus instituit, rudi adhuc seculo. Apud graecos autem inuentorem vitis Liberum appellant. Vnde et eum gentiles post mortem Deum esse voluerunt.

2. *Vitis* dicta, quod vim habeat citius radicandi. Alii putant, vites dictas, quod inuicem se vittis innectant, vicinisque arboribus reptando religentur. Est enim earum natura flexibilis, quia quasi brachiis quibusdam, quidquid comprehenderit, stringunt.

3. *Labrusca* est vitis agrestis, quae in terrae marginibus nascitur. Vnde et labrusca dicta a *labris*, et extremitatibus terrae.

4. *Codex* dictus, quasi *caudex*. Sic enim et veteres *clodum* pro *claudio* dicebant.

sum vorsum serpit ad scapum lupini, aliumue, quem, vt haerat, id solet vincire. GRIAL.

10. Nam *pis* aurum dicitur, *f.* nam inde *Pisaurum* dicitur. *Seru. Aen. 6. ad illud*, Aspice Torq. et referentem signa Camill. Nam *Pisaurum* (*inquit*) dicitur, quod illic aurum pensatum est. *Sed reiciebat haec Chacon, vt adulterina*. GR.

11. Tauros tamen pingues eff. *Virgil. eclog. 3.* Eheu! quam pingui macer est mihi taurus in eruo. GRIAL.

Cap. V. n. 1. *Rudi adhuc seculo*: recenti post diluuium mundo. *Rudis* pro nouo vsitatum est. Prudentius lib. 2. aduersus Symmach. v. 277. *Si quidquid rudibus mundi nascentis in annis - Mos habuit etc.* Confer indicem Prudentii. AR.

2. *Vitis* d. q. vim habeat citius radicandi. *A vita scilicet, vel vi*. GRIAL.

*Ibid.* Est enim earum natura flexstring. *Ambros. libro 3. Hexaem. c. 12. de vite*; Deinde quia natura flexibilis (*sive, vt est in veteri libro, fluxilis*) et caduca est, quasi brachiis quibusdam, ita clauiculis, quidquid comprehenderit, stringit. GRIAL.

3. *Labrusca - terrae*. *E Seru. eclog. 5.* GRIAL.

*Ib. Extremitatibus terrae*: Seruius ad v. 7. *eclog. 5. extremitatibus agrorum*. AR.

4. *Codex* d. q. *caudex*. *Seru. Georg. 2.* Quin et caudicibus sectis. *Caudicibus* posuit pro *codicibus*, sicut *caulem* pro *colem*, *saurem* pro *sorice* dicimus. GRIAL.

5. *Sarmentum* a *serendo*, quasi *serimentum*. *Μαϊσκότος* est nouellus palmis innatus prioris anni flagello, cognominatusque ob similitudinem rei: quod in ea parte, quae deciditur ex veteri sarmento prominens, vtrisque mallei speciem praebet.

6. *Spadones* sunt surculi fruge carentes, ex ipsa appellatione, quod sint inhabiles fructui, et sterilitate affecti.

7. *Sagittam* rustici vocant nouissimam partem surculi: siue quia longius recessit a matre, et quasi prosilit: seu quia acuminis tenuitate teli speciem praefert.

8. Summitates vitium, et fruticum *flagella* nuncupantur, eo quod flatu agitentur.

9. *Palmes*, vitis materia mollis, qui per nouella brachia emissus, fructum affert. Nam ideo rustici partem vitis palmitem dicunt. Palmes enim deriuatiuum nomen est, quod nomen *paragogum* dicitur, quod a palma deriuetur. Palma enim habet nomen prototypum, quod dicitur principale, ab eo quod ex se deriuatum faciat.

10. *Pampinus* est folium, cuius subsidio vitis a frigore, vel ardore defenditur, atque aduersus omnem iniuriam munitur. Qui ideo alicubi intercisis est, vt et solem ad maturitatem fructus admittat, et vmbra faciat. Et dictus pampinus, quod de *palmitate* pendeat.

11. *Capreoli* dicti, quod capiant arbores; sunt enim cincinni,

5. Malleolus - praebet. *E Columell. lib. 36. c. 6. GRIAL.*

*Ib.* Festus *sarmentum* a *sarpere* dedit: nam antiqui *sarpere* pro *purgare* dicebant. AREV.

6. Spadones. *Ex eod. lib. c. 10. GR.*

7. Sagittam - praefert. *E c. 17. GR.*

8. Summitates vitium. *Ita Seru. Georg. 2. ad, neue flagella - Summa parte. Et Varro lib. 1. c. 31. GRIAL.*

9. Palmes, etc. quod nomen *παράγωγον* dicitur. *Charisius lib. 3.* Sunt quaedam verba, quae *παράγωγα* appellantur, quae a primitiui verbi declinatione et mutationem, et adiectionem capiunt. GRIAL.

*Ib.* *Πρωτότυπον*, quod dicitur principale. *Idem lib. 1. cap. de Analogia;* Nomina quaedam sunt principalia, quae Plinius secundus eodem libro *faciendi* ap-

pellat, vt aqua; ex quibus possessiua nascuntur, quae *patiendi* vocat, vt *aqualis*. GRIAL.

*Ib.* A palma deriuetur. Paulus ex Festo: *Palmites vitium sarmenta appellantur, quod in modum palmarum humanarum ungulas, quasi digitos, edunt.* AR.

10. Pampinus est folium, etc. *Ex Ambros lib. 3. Hexaem. cap. 12. GRIAL.*

11. Capreoli quod capiant arbores. *Varr. lib. 1. c. 51.* Ex altera parte caprea dicta, quod parit capreolum. Is est coliculus viteus, intortus, vt cincinnus; is enim vites vt teneat, serpit ad locum capiendum. Ex quo a capiendo capreolus dictus. *Verius tamen capreolum a nobis propter teneritudinem dictum, ita vti a graecis μόσχοι, id est, vituli, dicuntur rami nouelli.* GRIAL.

*Ib.* Ventos, ac turbines contempnere.

sive vncinuli, quibus se innectere vites, et suspendere solent arboribus, quo adminiculo freti palmites ventos, ac turbines contemneré queant, et sine lapsu periculorum fructus suos sustineant, ac sese vaga proceritate diffundant.

12. *Corymbi* sunt annuli, qui proxima quaeque ligant, et comprehendunt: ne longius laxati palmites ventorum flatibus dissipentur.

13. *Vuae* dictae, quod intrinsecus humore sunt plenae, succique, et pinguedinis. Nam *humidum* est, quod exterius humorem habet, *vidum*, quod interius.

14. *Acina - Botrus - Racemus* est botrionis pars, et botrio graecum est.

15. *Suburbanæ vuæ* quaedam dicuntur, quia fructus earum ad escam, velut pomum, in vrbibus venditur. Commendat enim eas et species, et saporis iucunditas, ex quibus *sunt praecoquæ, duracinae, purpureae, dactyli, rhodiae, libycae, cerauniae, stephanitæ, tripedanae, unciariae, cydonitæ*. Durabiles autem per totam hiemem *venuculae, et numisianae*.

16. *Praecoque* vocatae, quod cito maturescant, et ante omnes sole coquantur. Has *lageos* dicunt, quod currant ad maturitatem velociter, vt lepus.

*Ita omnino legendum ex veteribus libb., respexitq. ad Virgilio verba Georg. 2. eiusmodi de re: Viribus eniti, quarum et contemneré ventos - Assuescant. GRIAL.*

*Ib. Et sine lapsu periculor. Lapsu periculorum libb. omnes: pediculorum quidam reponunt, quod pediculi et fructuum, et foliorum dicantur. Quib. Plinius repugnat lib. xv. c. 28. Dependent (inquit) alia pediculis, vt pyra, alia racemis, vt vuæ, et palma, alia et pediculis, et racemis, vt ederae, sambuci. Quid, si lapsus periculorum dixit Isidorus, (vt Catullus, casus alios periculorum?) Sine lapsus periculo volebat Chacon. GRIAL.*

*Ib. Capreolos a capiendo etiam dedit Festus. Alii ex eo, quod capreolorum cornua referant. AREV.*

12. *Corymbi* sunt annuli. *Item infr. cap. 9. Corymbis, quos annulos vocamus, nisi forte corymbi legendum. He-*

*sych. : κορύμνα κέσμος τις γυναικείος περιπραχίλιος. Nam quod masculino genere enuntiauit Isidorus, haud magni referre arbitror. GRIAL.*

13. *Succiq. et pinguedinis. Al. succiq. pinguedine. GRIAL.*

*Ib. Nam humidum est, quod extrinsecus. E Seru. Eclog. 10. GRIAL.*

*Ib. Seruius ad v. 20. ecl. 10. Humidum est, quod extrinsecus habet humoris aliquid, vidum vero, quod intrinsecus: unde vuæ dicuntur. Grialius in textu edidit, humidum est, quod exterius: in not. indicat, extrinsecus. AREVALVS.*

14. *Racemus est botrionis pars. Ex eod. Georg. 2. ad illud; Et turpes auibus praedam tert vuæ racemos. GRIAL.*

15. *Suburbanæ vuæ, e Columell. libro 3. cap. 2. Vid. etiam Plin. lib. 14. c. 3. GRIAL.*

16. *Praecoquæ. Seru. Preciae, quasi praecoquæ, quod ante alias sole co-*

17. *Purpureae* a colore dicuntur. *Dactyli* a longitudine, *Rhodiae*, et *libycae* a regionibus nuncupatae sunt. *Cerauniae* vero, quod rubeant, velut ignis. *Stephanitae* a rotunditate. *Vnciariae* a magnitudine.

18. Genera autem vuarum, quae vino deseruiunt, plurima. Ex quibus *amminea* dicta, quasi sine minio, id est, sine rubore. Album enim vinum reddit, quae, quum sit vnus nominis, non vnam speciem reddit. *Ammineae* duae geminae ab eo dictae, quod duplices vuas mittant. *Amminea lanata*, quia plus omnibus lanescit lanugine. *Rubelliana* dicta, quia eius materia rubet.

19. *Faecinia*, minuti acini, et durae cutis vuas habet, nobilitate *ammineam* sequitur, fecunditate praecedit. Quam proinde *faeciniam* vocant, quod plus, quam ceterae, faecis afferat.

20. *Apianae* vinum dulce faciunt: quas nisi cito legas, pluuiis, et ventis, et maxime apibus infestantur, quarum depraedatione *apianae* cognominatae sunt.

quantur. GRIAL.

*Ib.* Lageos. *Seru. ad*, tenuisque lageos: Lageos est, quae latine leporaria dicitur. GRIAL.

*Ib.* Plinius lib. 14. cap. 3. asserit, *lageam* vitem (sic enim appellat) peregrinam esse. Non ergo constat, quod omnes vuas *praecoquas*, siue, vt alii scribunt, *praecoques*, aut *praecoces*, veteres dixerint *LAGEOS*. Et Virgilius clare distinguit lib. 2. Georg. v. 93. *Et passo psythia vtilior, tenuisque lageos, - Tentatura pedes olim, vincturaque linguam. - Purpureae, preciaeque.* Vbi Seruius in mea editione: *PRECIAEQUE: hae cito maturescunt; vnde et PRECIAE dictae sunt PRAECOQVAE, quod ante alias coquantur: omisso sole.* In cod. 2. archiuii Vaticani haec alio ordine referuntur: *Has graeci lageos dicunt . . . vt lepus. Purpureae a colore dicuntur, vnciariae a magnitudine, dactyli a longitudine, ssephanitae a rotunditate, rhodiae, et libycae a regionibus nuncupatae sunt: cerauniae vero, quod rubeant, velut ignis. Genera autem vuarum etc.* AREVALVS.

17. *Dactyli. Plin. Dactylides. GR.*

*Ib.* *Stephanitae. Idem: et coronario naturae lusu stephanites acinos foliis intercurantibus. GRIAL.*

18. *Aminea q. sine minio. E Seruio ad illud, Sunt et Amineae vit. Georg. 2. vbi multa Pierius de voce, et de vini genere. GRIAL.*

*Ib.* *Aminea lanata. Ita dicitur a Columella, et Plinio. GRIAL.*

*Ib.* Seruius 2. Georg. v. 96. scribit, *Sunt etiam ammineae vites: quam scripturam critici plerique praeferunt. Grialius ediderat in textu aminea vt scribit in not. Nominis originatio melius petitur cum Macrobio lib. 2. Saturn. cap. xi., et aliis ex Amminea regione, vbi Falernum, vel, vt alii legunt, Salernum, aut Salentum. AREV.*

19. Nobilitate *amineam* sequitur. *Haec de Nomentanis Columella, quas tamen cum Rubellianis, et Faeciniis ipse, et Plinius coniungunt. GRIAL.*

*Ib.* Apud Grialium erat *faeciniam vocat*, per errorem, vt puto: nam alia exemplaria exhibent *vocant*. AREV.

20. *Apianae, etc. E Columell. GR.*



21. *Balanitae* a magnitudine nomen sumpserunt: *βάλανον* enim graeci glandem vocant.

22. *Biturica* a regione nomen sortita est, turbines, et pluuias, et calores fortissime sustinens, nec in macra terra deficiens; huius meriti et *basilica* est.

23. *Argitis* graecula vitis, generis albi, fertilis. *Visula* materiam breuem, et latum folium mittens: cuius fructum nisi primo tempore colligas, aut ad terram decidet, aut humore putrescet.

24. *Inerticula* nigra est, quam graeci *amethyston* vocant, boni vini, et lenis, a quo etiam nomen traxit, quod iners in tentandis neruis habeatur, quamuis gustui non sit hebes.

25. *Mareoticae* a regione Aegypti Mareotis dictae, vnde prius venerunt; sunt enim et albae, et nigrae.

26. *Heluolae*, quas quidam varias appellant, neque purpureae, neque

22. Apud Grialium, et alios editos erat *basilisca*: restitui *basilica*, vt apud Plinium, et Columellam legitur. AREV.

23. Argitis - Visula materiam breuem: e Columella: e quo visulam suum in locum restituimus, quae hic nulla erat. Nisi si quis vulgatam lectionem secutus vastam pro visula malit legere; vt haec omnia de argite dicantur: sed accidisse hic credo, quod in inerticula, quae statim sequitur. Quod quum siue in Isidoro, siue apud Columellam, vox materiis in argite praecederet, in visula materiam breuem sequeretur, librarii sequentia verba describerent; quae de argite interponenda fuerant, cum nomine ipso visulae amitterent. Itaque sic fortasse locus integer legendus: Argitis graecula vitis generis albi, fertilis vastis materiis, et vuis exuberat. Visulae breuem materiam, et latum folium, etc. GRIAL.

Ib. Apud Grialium erat *Visula*, materiam, et breuem, et latum folium: quod fortasse contra eius mentem irrepsit. Apud alios editos, materiam, et breue, et latum folium. Qui de re tota velit iudicare, prae oculis habere debet Columellae verba: *Visulae* deinde ab his, et minor argitis, terrae mediocritate laetantur: nam in pingui nimis viribus luxu-

riant, in macra tenues, et vacuae fructu veniunt: amiciores iugo, quam arboribus, sed argitis etiam in sublimibus fertilis vastis materiis, et vuis exuberat, humillimis tabulatis aptior. *Visula* breuem materiam, et latum folium exigit, cuius amplitudine fructus suos optime aduersus grandinem tuetur: qui tamen nisi primo quoque tempore maturi legantur, ad terram decidunt: humoribus etiam prius, quam defluant, putrescunt. AREV.

24. Inerticula - hebes. Ex Columell. ibid., e quo amethyston reposuimus, inuitis omnibus libris. Nam vox amaracion, quae hic vulgo legitur, ex heluinaceis vuis, de quibus agit statim Columella, huc compulsam, aiebat Chacon. GR.

25. Mareoticae. E Seru. ad v. sunt et Mareotides albae, Georg. 2. GRIAL.

Ib. Verba Seruii ad v. 91. lib. 2. Georg. sunt: *MAREOTIDES ALBAE*. Aegyptiae: Mareotis enim pars est Aegypti. Et dicendo *ALBAE*, ostendit, etiam esse purpureas, vel alterius coloris. At Columella lib. 3. cap. 2. inter graeculas vites recenset mareoticam: quod nonnulli accipiunt de parte Epiri, quae Mareotis dicitur, et in qua optimum vinum nascitur. AREV.

26. Heluolae. Heluenacas vocat Pli-

neque nigrae: ab heluo colore ita dictae, subalbi tamen musti. *Heluum* enim est nigrum, candidumque colore. Nam *heluum* nec album, nec nigrum est.

27. Tertius locus vitium, quae sola fecunditate commendantur, abundantia copiosa, multumque vini fluens.

28. *Vitis spionia*, vuas grandes magis, quam multas habet: nomen autem inde hoc sumens, quod multum vini fluat. *Syriaca*, vel quia de Syria allata, vel quia nigra est.

29. Multa autem genera vitium sunt, quae tamen mutatione loci et qualitatem, et nomen amittunt.

30. Vitibus inter cetera magis ista conueniunt, oblaqueatio, putatio, propaginatio, fossio.

31. *Oblaqueare* est circa codicem terram aperire, et velut lacus efficere. Hoc aliqui *excodicare* appellant.

32. *Putare* est virgam ex vite superuacuam resecare, cuius flagellis luxuriat. *Putare* enim dicitur purgare, id est, amputare.

33. *Traducere*, transducere. *Propaginare* vero flagellum vitis terrae submersum sternere, et quasi *porro pangere*. Hinc *propagi-*

*nus*, nos vulgo hebenes. GRIAL.

*Ib. Heluolae etc.* ex Columella loc. cit., vbi ait, *ab heluo, nisi fallor, colore vocitatae*. A Plinio quoque vocantur *heluolae*, et *varianae* lib. 14. cap. 2. Nam *heluenacae*, quas ex Plinio Grialius commemorat, scilicet ex eod. lib. cap. 12., ad aliam speciem pertinent. *Heluenacias* has Columella appellat, tresque earum species distinguit. AREV.

27. Tertius locus - fluens. *Huic tertio loco locus hic nullus est. Itaque expungendum censeo.* GRIAL.

*Ib. Tertius locus etc.* Hoc etiam ex Columella; quod non est, cur reiciatur, vt superfluum. *Tertium gradum*, ait Columella, *facit earum Celsus, quae fecunditate sola commendantur: vt tres heluenaciae etc. At spionia etc.* AREV.

28. *Vitiscionia*, etc. *Vitiscioniae nomen ignotum. De Spionia Columella: At Spionia dapsilis musto, et amplitudine magis vuarum, quam numero fertilis.* GRIAL.

*Ib. Syriaca. Plin. Est et nigra am-*  
*Tom. IV.*

*minea, cui syriacae nomen imponunt.* GRIAL.

*Ib. Vitiscionia erat apud Grialium, et alios. Ex Columella reposui tuto Vitis spionia.* AREVAL.

31. *Oblaqueare - appellant. Ex Pallad. lib. 2. c. 1. Video, oblaqueare apud auctores de re rust. passim scribi. Sed cur Goth. libror. scriptura displiceat, in quibus omnibus oblaqueare, si oblaqueare est lacus circum facere?* GRIAL.

*Ib. Etiam apud scriptores de re rustica, Catonem, et Columellam, in veteribus editionibus, et mss. reperitur oblaqueare, non ablaqueare. Vtrumque verbum in hac significatione est a lacu, non a laqueo.* AREVALVS.

33. *Propagines a propagare, id est, protend. Seru. Aen. 4. ad illud: Genus alto a sanguine Teucris-Proderet: modo (inquit) protenderet, id est, propagaret.* GRIAL.

*Ib. Apud Grialium erat Hic propagines.* AREV.

*nes a propagare, id est, protendere dicuntur. Fodere vero est foueam facere, quasi fouere.*

## CAPVT VI.

*De Arboribus.*

1. **A**rborum nomen, siue herbarum ab aruis inflexum creditur, eo quod terris, fixis radicibus, adhaerent. Vtraque autem ideo sibi pene similia sunt, quia ex vno alterum gignitur. Nam dum semen in terram ieceris, herba prius oritur, dehinc confota surgit in arborem, et infra paruum tempus, quam herbam videras, arbustum suspicis.

2. *Arbustum*, arbor nouella, et tenera, in qua insertio fieri potest, et dicta *arbusta*, quasi *arboris hasta*. Alii arbustum locum, in quo arbores sunt, volunt accipere, sicut *salictum*. Sic et *virectum*, vbi *virgulae*, et *virentes*.

3. *Arbor* autem et fructifera, et sterilis: *arbos* autem non nisi fructifera. Genere autem feminino arbores dicimus, poma vero neutro.

4. *Frutex* breuis est appellatus, quod terram *fronde tegat*: cuius plurale nomen *fruteta* arbor alta est.

5. *Silua* vero spissum nemus, et breue. *Silua* dicta, quasi *xylua*, quod ibi ligna caedantur. Nam graeci *ξύλον* lignum dicunt. Multa enim latina nomina graecam plerumque etymologiam recipiunt.

6. *Nemus* a numinibus nuncupatum, quia pagani ibi idola con-

Cap. VI. n. 2. Arbustum locum - salictum. *Verba sunt Seruii Eclog. 3. GR.*

*Ib. Quasi arboris hasta. Id ex Seruio non est, neque ad verum etymon pertinet. AREV.*

3. Ex Agraetio est, *Arbor omne lignum dicitur, arbos non nisi fructifera. Sed non aliud discrimen agnosci solet, nisi quod arbos poeticum est. AREV.*

4. Neque etymon *fruticis*, neque quod *fruteta* sit plurale eius, neque quod *fruteta* sit arbor alta, idonea auctoritate confirmari potest. A *frutice* est *fruticetum*, *fructectum*, et *frusetum*, locus fructibus

abundans. AREV.

5. *Silua* dicta q. *xylua*. *F. xyla, dicta autem Silua ἀπὸ τῆς ὕλης, s. pro adspiratione succedente. GRIAL.*

*Ib. Grialius cum nonnullis scripsit sylua, quia id etymon graecum postulat. Aliud praefereunt lapides, et libri veteres: ac saepe latini i pro y adhibuerunt in vocabulis, quae ex graeco traxerunt. AREV.*

6. *Nemus* verbum graecum est. Quod nemora sint arbores maiores etc., solum per synecdochen intelligi potest. De consuetudine constituendi idola in nemoribus apud paganos res certa est. *Ipsas*

stituebant . Sunt enim nemora arbores maiores , umbrosae frondibus .

7. *Lucus* est densitas arborum , solo lucem detrahens , tropo antiphrasi , eo quod non luceat , siue a luce , quod in eo lucebant funalia , vel cerei propter nemorum tenebras .

8. *Saltus* est densitas arborum alta , vocata hoc nomine , eo quod *exiliat in altum* , et in sublime consurgat .

9. *Auiaria* secreta nemora dicta , quod ea aues frequentant .

10. *Recidiua* arborum sunt , quae , aliis sectis , repullulant . Alii *recidiua* a *cadendo* dicunt , quia post casum nascuntur . Alii a *recidendo* , et repullulando dixerunt . Ergo *recidium* , vbi mors , aut casus .

11. *Insitio* dicitur , quum , fisso trunco , surculus fecundae arboris sterili inseritur : aut oculorum impositio , quum , inciso cortice , libro alienae arboris germen immittitur .

12. *Plantae* sunt de arboribus : *plantaria* vero , quae ex seminibus nata sunt cum radicibus , et a terra propria transferuntur .

13. *Cespites* frutices sunt , quasi *cuspides* , vel quasi *circa pedes* . *Frondes* , quod *ferant virgulta* , vel umbras , sunt autem causa umbrarum . *Oculi* nodi sunt , ex quibus frondes exeunt .

14. *Radix* appellatur , quod quasi *radiis* quibusdam fixa terris , in profunda demergitur . Nam physici dicunt , parem esse altitudinem radicum , et arborum . Alii radicem a similitudine radiorum dictam putant , vel quia si eradatur , non repullulat .

15. *Truncus* est statura arboris , insistens radici . Corticem veteres *corucem* vocabant . Dictus autem *cortex* , quod corio lignum tegat .

etiam arbores cultu gentiles prosequantur . AREVALVS .

7. In luco lucebant etiam funalia , quia sacra ibi nocturno tempore celebrari mos erat . Alii tropo per antiphrasin . AREV .

9. Auiaria . E Seru. Georg. 2. ad illud , rubent auiaria baccis . GRIAL .

Ib. Auiaria etiam erant ea , in quibus aues altiles custodiebantur , et alebantur . Legendum forte , frequentent . AREV .

10. Recidiua : e duob. Seruii locis Aen. 4. ad , recidiua manu p. P. v. et Aen. 10. ad illud , Dum Latium teucris , recidiuaq. Pergama quaerunt . GRIAL .

Ib. De recidiuis vide not. ad lib. 1. Dracontii v. 558. AREV .

11. Insitio d. quum fisso trunco - immittitur . Ex eod. Georg. 2. ad illud , arbutus horrida . Vbi fisso , non infixo ex hoc loco , et manuscript. Seruii lib. legendum est . GRIAL .

12. Plantae - Plantaria - transfer. Ex eod. ibid. GRIAL .

14. Nam physici dicunt , etc. Ex eod. Aen. 4. GRIAL .

Ib. Grialius , dimergitur . AREV .

15. Corticem veteres corucem . Corium lubenter legerim ex vestigiis , quantumvis lubricis , Tarraconensis codicis . Truncus est statura arboris insistens radice , veteres quorum voce vocabatur . GRIAL .

16. *Liber* est corticis pars interior, dictus a *liberato cortice*, id est, ablato. Est enim medium quoddam inter lignum, et corticem.

17. *Rami* sunt, qui de trunco manant, sicut a ramusculis cetera. *Surculi* a praecisione serrae nuncupati.

18. *Virgultum* est, quod de radice pullulat: *ramus*, qui de ipso robore arboris: *virga*, quae de ramis. Proprie autem virgultum appellatur, quod ad radicem arboris nascitur, et quasi inutile ab agricolis amputatur. Et hinc dictum *virgultum*, quia ex *virga tollitur*. *Virga* vel a virtute dicitur, quod vim in se multam habeat, vel a viriditate, vel quia pacis indicium est, quod *vim regat*. Vnde hac vtuntur magi ad placandos inter se serpentes, et iccirco in ea hos sustinent illigatos. Hac etiam philosophi, et reges, ac magistri, et nuncii, et legati vtuntur.

19. *Flagella* dicuntur, vt praediximus, summae arborum partes, ab eo quod crebros ventorum sustinent flatus.

20. *Cymas* vocatas (dicunt) quasi *comas*. *Folia* graece φύλλα dicuntur; inde est ad nos hoc nomen per deriuationem translatum.

21. *Flores* nominati, quod cito defluant de arboribus, quasi *fluores*, quod cito soluantur. In his duplex gratia, coloris, et odoris. Austro enim flores soluuntur, zephyro fiunt.

22. *Germen* dicimus surculum praegnantem, a *gerendo*: vnde et *germinatio*.

23. *Fructus* nomen accepit a *frumine*, id est, eminente gutturis parte, qua vescimur. Inde et *fruges*. Fructus autem proprie dicuntur agrorum, et arborum, quibus vtique vtimur. In animalibus vero abusiue, et translative vocamus fructum.

24. *Poma* dicta ab *opimo*, id est, a copiae vbertate. Matura

16. Liber. E Seru. Eclog. 10. GR.

18. Virgultum, quia ex virga. Al. quia haec virga. GRIAL.

Ib. Et iccirco in ea hos sustinent illigatos. Vt in Mercurii caduceo videmus. GRIAL.

Ib. Reges, ac magistri. Magistris vel puerorum, vel magistratus: sic enim alibi Isidorus usurpat. GRIAL.

19. Flagella dicuntur. E Seru. vbi sup. c. 5. GRIAL.

Ib. Vt praediximus: scilicet cap. su-

per. num. 8. AREVALVS.

20. Cymas - q. comas. Item infr. cap. 10. cyma quasi coma. GRIAL.

Ib. Cymas: verbum graecum, quod in vulgares quoque linguas defluxit. Nonnulli scribunt etiam latine *cimas*, et *cumas*. AREV.

23. A frumine, i. eminent. g. p. E Seru. Aeneid. 1. ad v. frugesq. receptas. GRIAL.

Ib. A frumine: vide supra cap. 3. num. 2. AREV.

dicuntur, quia apta sunt ad *mandendum*: sic et immatura, quia priusquam matura fiant, dura sunt ad mandendum.

25. *Ligna* dicta, quia incensa conuertuntur in lumen. Vnde *ellyphnium* dicitur, quod lumen det.

26. *Hastula* a tollendo nuncupata, quasi *abstula*. *Fomes* est hastula, quae ab arboribus excutitur recisione, aut hastulae ambustae, aut ligna cauata, a *fungis* nomine accepto, quod ita capiat ignem. De quo Virgilius, *Rapuitque in fomite flammam*.

I. Aen. v. 180.

27. *Torris* lignum adustum: quem vulgus *titionem* appellat, extractum ex foco, semiustum, et extinctum.

28. *Quisquilliae* stipulae immixtae surculis, et foliis aridis. Sunt autem purgamenta terrarum. *Carles* putredo lignorum, dicta hoc nomine, quod eueniat lignis, virtute carentibus.

25. Vnde et *lucinium*. *F. lychnus*, vel *ellyphnium*. GRIAL.

*Ib.* Vnde *ellyphnium*: Grialius in textu edidit *lychnum*: sed in not. exhibet *lychnus*, vel *ellyphnium*, quamuis solum ex coniectura id proferat pro *lucinium*, quod in aliis editis extat. Nescio, an huc pertineat, quod infra cap. 7. num. 65. commemorantur oliuae *lyciniae*, siue *liciniae*, quae optimum dant lumen. Vide notam, et lib. 19. cap. 19. num. 3., ex quo praefendum videtur *ellyphnium*. AREV.

26. *Fomes* est *astula*. Dicitur a nobis hodie vulgo *astilla*. Sed *Festus*: *Fomites* sunt *assulae* ex arboribus, dum caeduntur, excussae. *Opilius* *adustas* iam vires vocari existimat *fomites*. GRIAL.

*Ib.* Inter opera variorum De dedicatione sub ascia cum notis Mazochii illustratur hic Isidori locus, sed ita vt menda editionum veterum corrigantur, iam a Grialio emendata. *Seruius* ad loc. cit. *Virgilii*: *Sane fomites sunt assulae, quae ab arboribus cadunt, quando inciduntur, quod foueant ignem. Clodius scribit...*

*Item alio loco: Assulae ambustae, ligna excauata, a fungis nomine accepto. Videlicet ex fungis optimus fit fomes. Vtrotque modo dicitur, assula, et hastula: et hinc hispanice astilla, seu hastilla. Notā haec est Vulcanii: Ita hodie hispani HASTILLAS vocant, quae graeci κάρπον. In mss. Plinii apud Harduinum legitur etiam hastula, vbi alii habent assula. AREV.*

27. *Torris* lignum adustum. *Hieronymus* in *Zachar. c. 3.* Cur quasi torrem, quem vulgo *titionem* vocant, Iesus conaris obruere, qui de *babylonica* captiuitate, quasi *semiustus*, euasit? GRIAL.

*Ib.* Verbo *titionis* *Varro*, *Celsus*, *Ampuleius*, et alii vtuntur: e vulgi tamen consuetudine id sumptum arguit etiam *Lactantius* lib. 4. cap. 14. *Titionem vulgus appellat extractum foco torrem semiustum. Vulgares linguae idem nomen retinent. AREVAL.*

28. *Quisquilliae*. *Festus*: *Quisquilliae*, putant dici, quidquid ex arboribus minutis surculorum cadit, velut quidquid cadit. GRIAL.

## CAPVT VII.

*De Propriis nominibus arborum.*

1. *Palma* dicta, quia manus victricis ornatus est, vel quod opansis est ramis in modum palmae hominis. Est enim arbor insigne victoriae, proceroque, ac decoro virgulto, diuturnisque frondibus vestita, et folia sua sine vlla successione conseruans. Hanc graeci phoenicem dicunt: quod diu duret, ex nomine auis illius Arabiae, quae multis annis viuere perhibetur. Quae dum in multis locis nascatur, non in omnibus fructus perficit maturitatem. Frequenter autem in Aegypto, et Syria. Fructus autem eius dactyli a digitorum similitudine nuncupati sunt: quorum etiam et nomina variantur. Nam alii appellantur palmulae, similes myrobalani. Alii thebaici, qui et nicolai. Alii nucales, quos graeci caryotas vocant.

2. *Laurus*, a verbo laudis dicta. Hac enim cum laudibus victorum capita coronabantur. Apud antiquos autem *laudea* nominabatur, postea *d* litera sublata, et subrogata *r*, dicta est *laurus*; vt in *auriculis*, quae initio *audiculae* dictae sunt, et *medidies*, qui nunc *meridies* dicitur. Hanc arborem graeci *δάφνην* vocant, quod

Cap. VII. n.1. Palma dicta, quia manus victricis ornatus est. *Ambros. 3. Hexaem. c. 13.* Laurus, et palma ad insigne victoriae: lauro victorum capita coronantur, palma manus victricis ornatus est. GRIAL.

*Ib.* Ex nomine auis illius. *Contra Plinius lib. 13. cap. 3. ex arbore nomen aui inditum putari ait.* GRIAL.

*Ib.* Qui et nicolai; a *Nicolao peripatetico*, cuius consuetudine delectabatur *Augustus*: sed causam non vno modo referunt *Plinius, Plutarchus, Athenaeus, et Suidas.* GRIAL.

*Ib.* Alii nucales, quos graeci caryotas. *Sic Plin., κариώτιδας vocat Diosc. l. 1. c. 149.* GRIAL.

*Ib.* Palmula ab aliis de quouis fructu palmae dicitur. *Caryota* est species palmulae, vt apud *Caesum Aurelianum lib. 2. Acut. cap. 37.* Palmulae nucales, quas *CARYOTAS* vocant. Myrobalanum pro-

prie est glans aegyptiae cuiusdam arboris, ex qua fit vnguentum, *myrobalanum* pariter appellatum. AREVALVS.

2. Hanc arborem *δάφνην* g. v. q. n. d. viriditatem. *Respexisse quidam putabat ad Hegeisippum, qui lib. 3. c. 5. prope Antiochiam lucum esse ait, qui, quod semper vireat, Daphne sit appellatus.* GR.

*Ibid.* Sola quoque haec arbor. fulm. *Plin. lib. 14. c. vltim.* Fulmine sola non igitur. GRIAL.

*Ib.* A verbo laudis: ex *Seruo* ad eclog. 8. v. 13. *Cur tamen triumphantes lauro coronentur, haec ratio est, quoniam apud veteres a LAVDE habuit nomen; nam LAVDVM dicebant.* Graece *laurum daphnen* dictam volunt, quia resonat, dum vritur: ac fortasse apud *Isidorum* iuuerit ita interpungere, *vocant: quod nunquam deponat viriditatem, inde illa potius victores coronantur.* Laurus vete-

nunquam deponat viriditatem ; inde illa potius victores coronantur . Sola quoque haec arbor vulgo fulminari minime creditur .

3. *Malum* a graecis dictum , quod sit fructus eius pomorum omnium rotundissimus . Vnde et haec sunt vera mala , quae vehementer rotunda sunt . *Malum matianum* a loco vocatum , vnde prius aduectum est . Nam multae arbores nomina ex prouinciis , et ciuitatibus , de quibus allatae sunt , acceperunt . Virgilius amantibus , quid ex malo quaeri soleat , ostendit .

4. *Mala cydonia* nomen sumpserunt ex oppido , quod est in insula Creta , de qua dicere solent graeci , vrbium cretensium matrem Cydoniam : ex cuius pomo cydonitum conficitur . Fit quoque ex ea et vinum , quo languentium desideria falluntur . Nam specie , et gustu , et odore cuiuslibet vini veteris imaginem repraesentat .

5. *Melimum* a dulcedine appellatum , quod fructus eius mellis saporem habeat , vel quod in melle seruetur , vnde et quidam : *Si tibi cecropio saturata cydonia melle - Ponentur , dicas : Haec melimela placent .*

Mart. l. 13.  
Ep. 24.

6. *Malum punicum* dicitur , eo quod ex punica regione sit ge-

ribus plena erat boni genii , ac plurimis de causis , quas referunt Bodaeus ad Theophr. pag. 185. seqq. , et Meursius tom.4. Arboreti sacri pag.9. Confer Georg. Augustum Langguth in libello , quem Lipsiae edidit 1738. , et inscripsit , *Antiquitates plantarum feralium apud graecos , et romanos* , pag. 17. AREV.

3. *Malum* a graecis dictum . *Sic sup. lib. 12. c. 2.* Melo , quod sit rotundissimo membro . GRIAL .

*Ib.* *Malum matianum* a loco . *Aliter Plin. lib. 15. c. 14. , sed idem Plinius Mutii quoque oppidi meminit lib. 6. cap. 4.* GRIAL .

*Ib.* *Virgilius amantibus etc.* ; fortasse respicit v. 64. eclog. 3. *Malo me Galatea petit lasciuâ puella* : de quo plura interpretes . AREVAL.

5. *Melimum* . *Plin. lib. 15. c. 14.* *Mustea* a celeritate mitescendi : quae nunc melimela dicuntur a sapore melleo . GR.

*Ib.* Vnde et quidam . *Martial. lib. 13. epig. 24.* GRIAL .

*Ib.* *Mellis saporem etc.* Scribitur nihilominus cum vno *l melimum* , quia ex vocabulo graeco μέλι deducitur . In Martialis epigrammate alii legunt , *dicas haec melimela , licet* . AREV.

6. Idem et malogranatum . *Plin. 13. c. 19.* aliqui granatum appellant . GR.

*Ib.* Quod intra corticis rotunditatem gran. contin. mult. *Ex Hieronym. Agg. vlt.* GRIAL .

*Ib.* Flores malor. a graec. app. κύτινος . *E Dioscorid. lib. 1. c. 153.* GRIAL .

*Ib.* Latini caducum . *Aurelian. lib. 5. tard. c. 2.* Mali punici caduco , quod latini ampullacium vocant . *Sic enim legendum existimo apud Aurelianum a forma ampullae . Nam idem lib. 4. cap. 3.* ampullagium vocari scribit . *Ego utrobiq. ampullacium cum Chacone malo . Mallem quoque , dixisset Isidorus , mali Punici caducum ampullacium a latinis vocari .* GRIAL .

*Ib.* Agrestium autem malor. flores graeci balaustium , etc. *E Dioscorid. cap.*



nus eius translatum . Idem et *malogranatum*, eo quod inter corticis rotunditatem granorum contineat multitudinem . Arbor autem malogranata est generis feminini, pomum vero generis neutri . Flores malorum a graecis appellati sunt κύνιοι : latini *caducum* vocant . Agrestium autem malorum flores graeci βαλάουσια appellauerunt, quorum alii albi, alii purpurei, alii rosei reperiuntur, similes floribus mali punici . Negant medici, mali punici cibo corpora nostra nutrirī : sed eo sic opinantur vtendum, vt medicari potius, non alere videatur .

7. *Malum persicum*, cui brevis admodum vita concessa est : trium generum esse fertur, *duracinum*, *armeniacum*, et *persicum* . *Duracinum* nuncupatur, eo quod pomum eius in gustu acorem referat . *Armeniacum* dicitur, quod primum genus ab Armenia sit aduectum . *Persicum* vocatum, quod eam arborem primus in Aegypto seuerit Perseus, a quo se oriundos Ptolemaei ferebant . Haec in Perside fructum generat interfectorium, apud nos autem iucundum, ac suauem . Horum aliud praecox, aliud vocatur aestiuum .

8. *Medica* arbor, cuius nomen etiam in carminibus Mantuanis inclaruit, asportata primum a medis, vnde et vocabulum sumpsit . Hanc graeci κεδρόμηλον, latini citriam vocant, quod pomum eius, ac folia cedri odorem referant . Malum eius inimicum venenis, et hoc

155. περὶ βαλαουσιῶν . Balaustii meminit Plin. 26. c. 3., et Arnob. lib. 6. aduers. gent. GRIAL .

Ib. Negant Medici. Id vno verbo complexus est Dioscorides ἀτροφοῦν dicens . GR.

Ib. Dubitant nonnulli, an *malogranatum* recte dici possit . Veteres quidem *malum granatum* tantum dixisse videntur . Mala punica a Plinio absolute *granata* dicuntur ; et hoc nomen hispani adoptarunt *granadas* . AREVAL .

7. Trium generum . Pallad. lib. vlt. c. 6. Genera eorum haec, duracina, praecoqua, persica, armeniaca . GRIAL .

Ibid. Quod eam arborem primus in Aegypto, etc. Vid. Plin. lib. 15. cap. 13. GRIAL .

Ib. Horum aliud praecox . Quod a nobis albercoque voce non prorsus immutata dicitur . GRIAL .

Ib. *Duracinum* : hinc hispani *durazno* dicunt, quod ex latino *durus* oritur . Brissonius lib. 2. de regno persarum num. 236. cum Plinio lib. 15. cap. 13. refellit errorem Columellae v. 403. seqq., et Isidori hoc loc., qui *persica mala* in Perside venenata fuisse crediderunt . Alia est arbor *persea*, quae in Perside venenata dicitur a multis, in Aegypto vero innoxia . De hac Plinius lib. 13. cap. 9., et lib. 15. cap. 13. Grialius primo loco scribit *armenicum*, deinde *armeniacum* . AREV .

8. *Medica*, etc. Verba sunt Solini c. de Media . GRIAL .

Ib. Hanc graeci κεδρόμηλον . Ita dicitur a Diosc. lib. 1. c. 167., quamuis scio suspectam quibusdam hanc vocem, quae κεδρίομηλον malunt . Illud vero sciendum, a Nicandri interprete νεράντζιον dici, quod a nobis naranja . GRIAL .

hoc est, quod idem poeta intelligi voluit, quum tradat, ex illa foueri animam. Haec arbor omni pene tempore plena est pomis; quae in ea partim acerba, partim matura, partim adhuc in flore sunt posita, quod in ceteris arboribus rarum est.

9. *Mella*, quam graeci *loton* appellant, quae vulgo propter formam, et colorem *fabae syriaca* dicitur. Arbor est enim magna, fructum ferens comestibilem, maiorem pipere, gustu suauem, vnde et mella vocata est.

10. *Coccimela*, quam latini ob colorem *prunum* vocant, alii a multitudine enixi fructus *nixam* appellant. Cuius generis *damascena* melior, a Damasco oppido, vnde prius asportata est, dicta: cuius solum pomum stomacho mederi probatur: nam cetera noxia perhibentur. Haec sola arbor gummi glutinosum, et compactiuum destillat, quo et medici, et scriptores vtuntur.

11. *Elaeomeli* nascitur in Palmyra, Syriae ciuitate, ex eo ita

*Ib.* Haec arbor omni - posita. *E Seru. Georg. 2.* GRIAL.

*Ib.* *Inclaruit*: quia huic vni tantum arbori incubuit Virgilius, vt Seruius notat. Pro *ex illa foueri animam* cod. I. Vat. Arch. habent *ex illa tueri animam*, vt *tueri* passiuè accipiatur, quod fortasse Isidorianum est. AREV.

9. Quae vulgo - faba syriaca. *E Seru.*, sed *lotos* a Plinio faba graeca, ab Athenaeo faba aegyptiaca vocatur. De mella nihil comperi. GRIAL.

*Ib.* Maiorem pipere. Ita Dioscorides. GRIAL.

*Ib.* Isidorus cum Seruio ad v.84.1.2. *Georg. vulgare loti vocabulum in faba syriaca expriment.* De loto, aegyptiaca herba, fabae simili, Plinius lib.13. cap.17. De loto arbore plura Salmasius pag.1039. Exercitat. Plinian. AREV.

10. Alii a multitudine enixi fruct. *nixam.* *In margine codic. Rom. S. Petri haec addita reperisse se, sed eadem manu, aiebat Chacon: Hanc arborem romani vocant prunum, hispani nixum, vandali, et gothi, et sueui, et celtiberi ceruleam. Retinent hodie vestigia huius vocis lusitani, et gallaeci, qui pruna omnia amexas, siue ameixas dicunt: et apud Au-*  
*Tom.IV.*

*relian. lib. 4. Tard. c. 8.* Pro decoctione noxarum, aut glycirrhizae, *nixarum* (pro *noxarum*) ego legerim: quod autem *myxa* pro *nyxa* legendum quidam contendunt, ex Paulo Aegin. lib. 7. *μύξα δένδρον καρπὸς ἐστὶ μικρότερος μὲν τῶν κοκκυμήλων, δυνάμει δὲ παραπλήσιος, confirmat, quod de gallaecis diximus. Nam in locum n, aut etiam contra in multis vocibus successisse, passim videmus.* GRIAL.

*Ibid.* Haec arbor sola gummi. *Ex Diosc. lib. 1. c. 175.* GRIAL.

*Ib.* Quo et medici, et scriptores. *Plin. lib. 13. c. 11.* Vtilissimum pictoribus, et medicis: sed nihil muto. GR.

*Ib.* Salmasius pag. 1324. Exercit. Plinian. obseruat, *myxa* pruna sebestena esse apud aliquos, et ab Isidoro cum damascenis confundi. Ipse existimat, *myxa* veterum graecorum esse *musa*, ficis proxima, quae hispani vocant *higuera banana*, hoc est, ficum, *bananas* ferentem, Rosweydu in Onomastico verb. *Nixae siccae* plura veterum producit loca de *nixis*, aut *myxis*, quae etiam *myxaria* dicebantur. AREVALVS.

11. *Elaeomeli* suauis. *Verba sunt Diosc. lib. 1. c. 37., sed de oleo, non de arbore., Plinius lib. 16. c. 7.* Sponte nascitur in

T t

appellata, quod ex trunco oleum defluat in crassitudine mellis, saporis suavis.

12. *Epimelis* sorbo similis, mediocris arbor, et flore candidulo, dicta, quod dulcedine sit eius fructus, et acuto sapore commixtus. Haec arbor aetate durat exigua.

13. *Melopos*, arbor in Africa punica lingua vocata, ex qua profluit lentus succus, qui a loco ammoniacus nominatur.

14. *Mespilus* arbor spinosa, fructu similis malorum: sed paulo breuiore, unde et appellata, quod pilulae formam habeant eius poma.

15. *Pyrus* vocata videtur, quod in ignis speciem deformata est: nam hoc genus pomi ab amplo incipit, et in angustum finit, sicut ignis. *Pyrus* autem arbor, fructus eius *pyrum* est. Cuius multae species, ex quibus *crustumia* sunt pyra, ex parte rubentia, ab oppido Crustumio nominata. Poma pyri iumentis imposita, vel si pauca, vehementer onerosa dicuntur esse.

16. *Cerasus* a Ceraso vrbe Ponti vocata. Nam Lucullus, quum Cerasum ciuitatem Ponti delesset, hoc genus pomi inde auexit, et a ciuitate cerasum appellauit. Arbor autem *cerasus*, pomum *cerasum* dicitur. Hoc etiam et ante Lucillum erat in Italia, sed durum, unde et cornum appellatum est. Est autem arbor apta hastilibus. Vnde et Virgilius, *bona bello-Cornus*.

2. Georg. 448.

Syriae maritimis, quod *elaemoli* vocant, manat ex arboribus pingue, crassius melle, resina tenuius, sapore dulci. *Et lib. 23. c. 4.* Elaeomeli, quod in Syria ex ipsis oleis manare diximus: et arbor fortasse eodem nomine appellata est. GRIAL.

*Ib.* Elaeomeli est neutrum indeclinabile, ut a Plinio usurpatur. Isidorus, ut arborem faciat, fortasse scripsit *Elaeomelis*. AREV.

12. *Epimelis*. Genus *mespili*, ut ait *Diosc. lib. 1. c. 171. Vid. Macrob. lib. 3. c. 19.* GRIAL.

13. Melosos. *Solin. c. 40.* et arbor est melops, (*Al. melopos*) ex qua profluit lentus humor, quem ammoniacum nominamus. *A Plinio metopium dicitur, a Diosc. lib. 5. c. 98. agasyllis.* GRIAL.

*Ib.* Grialius in not. indicat *melosus*,

sed in textu edidit *melopos*. Salmasius pag. 351. Exercit. Plinian. *metopon* a Plinio recte vocari ait. Apud Plinium lib. 12. cap. 23. plerique legunt *metopium*. AREV.

14. *Mespila* - quod pilulae. *Al. pirulae*. GRIAL.

*Ib.* Grialius in not. scribit *mespila*, in textu *mespilus*, quod rectum est. *Mespilum* est fructus arboris mespili. AREVALVS.

15. *Pyrus* q. in ign. sp. deformata. *Sic Goth. cc., alii* formata. GRIAL.

*Ib.* *Crustumia* sunt pyr. - nominata. *E Seru. Georg. 2.* GRIAL.

*Ib.* Poma pyri iument. *Ex Plin. lib. 23. c. 7.* GRIAL.

16. *Cerasus* - appellatum est. *E Seru. Georg. 2.* GRIAL.

*Ib.* *Apta hastilibus*: ex *Seruio* loc. cit. *Virgilii*. AREVALVS.

17. *Ficus* latine a fecunditate vocatur. Feracior enim est arboribus ceteris. Nam ter, quaterque per singulos annos generat fructum, atque altero maturescente, alter oboritur. Hinc et *caricae* a copia nominatae. *Ficus aegyptia* fecundior fertur, cuius lignum in aqua missum illico mergitur, et quum in limo aliquandiu iacuerit, deinde in superficiem sustollitur, versa vice naturae, quando madefactum debuit humoris pondere residere. Antea athletae ficis alebantur, priusquam eos Pythagoras exercitator ad carnis vsum, qui fortior cibus est, transtulisset. A senibus in cibo saepius sumptae ficus rugas eorum feruntur distendere. Tauros quoque ferocissimos, ad fici arborem colligatos, repente mansuescere dicunt.

18. *Caprificus* appellata, eo quod parietes, quibus innascitur, carpit. Rumpit enim, et prodit ex latebris, quibus concepta est. Alii putant, *caprificum* dictam, quod ficus arbor eius remedio fecundetur.

19. *Morus* a graecis vocata, quam latini rubum appellant, eo quod fructus eius velut virgulti rubent. Est enim morus siluestris fructus afferens, quibus in deserto pastorum fames, ac penuria confouetur. Huius folia superiacta serpenti, feruntur interimere eum.

17. Hinc et *caricae* a copia nomen. Est *Caria ficuum fertilissima*, auctore Strabone; sed haec adiecta credo ab aliquo, cui *carica sarcinam* significaret, quod Hispani ex ea voce *carga*, Itali *carico* fecissent. GRIAL.

*Ib.* Priusquam eos Pythagoras exercit. Ex *Plin. lib. 23. cap. 7.* Sed hoc *Dromio* cuidam tribuit *Pausanias* in *Heliac. posterioribus*; cui Pythagoras *Rheginus* fictor statuam fecit, et quidem id a *Laertio* omissum, qui *Pythagorae pugilis* meminit, valde miror: ut *Plinius* deceptus videri possit. GRIAL.

*Ib.* Tauros quoque ferocissimos. Ita *Plutarch. lib. 6. συμφορῶν.* Id non nisi de *caprifico* refert *Plinius*. GRIAL.

*Ib.* Incertum me *Grialius* relinquit, an spuria censeat haec omnia verba, *Hinc et caricae a copia nominatae*. Ego omnia pro genuinis accipio. *Isidorus* ait, *ficus caricas* nominatas a copia scilicet, qua *Caria* abundabat. *Cicero* lib. 1. de diuination. cap. 40. *Quidam in portu caricas Cauno aduectas vendens, CAVNEAS* cla-

*mitabat*. Alii scriptores *caricas* pro quocumque ficorum genere ponebant. *Ouidius* lib. 8. *Metam. v. 674.* *Hic nux, hic mixta est rugosis carica palmis*. Ita etiam *Plinius*. AREV.

18. *Martialis* veluti per lusum etymologiam *caprifici* deducit ex *capro*, et *ficu* lib. 4. *epigr. 52.* *Videri possunt Becmanus, Vossius, et alii etymologi.* De remedio vero, seu *caprificatione*, qua arbor *ficus* fecundatur, *Plinius, Columella, Palladius*. AREV.

19. *Fructus eius velut virgulti.* Ex *c. Rom.*, sed *arbuti, quam virgulti malle-mus*. GRIAL.

*Ib.* Est enim morus siluestris fructus afferens. *Hieronym. Am. c. 7. ad illud: vellicans sycomoros, etc.* Nobis autem, quia solitudo, in qua morabatur *Amos*, nullam huiuscemodi gignit arborem, magis videtur rubos dicere, qui afferunt mora, ac pastorum famem, et penuriam consolantur. GRIAL.

*Ib.* Huius folia superiacta serp. *Verba sunt Ambros. lib. 5. Hexaem. c. 8. GR.*

20. *Sycomorus*, sicut et *morus*, graeca nomina sunt. Dicta autem *sycomorus*, quod sit foliis similis moro. Hanc latini *celsam* appellant ab altitudine, quia non est brevis, ut *morus*.

21. *Nux* appellata, quod umbra, vel stillicidium foliorum eius proximis arboribus noceat. Hanc alio nomine latini iuglandem vocant, quasi *Iouis glandem*. Fuit enim haec arbor consecrata Ioui, cuius pomum tantam vim habet, ut missa inter suspectos herbarum, vel fungorum cibos, quidquid in eis virulentum est, exudet, rapiat, atque extinguat.

22. *Nuces* autem generaliter dicuntur omnia tecta corio duriori, ut *pineae*, *auellanae*, *iuglandes*, *castaneae*, *amygdalae*. Hinc et *nuclei* dicti, quod sint duro corio tecti. At contra poma omnia mollia *mala* dicta: sed cum adiectione terrarum, in quibus antea nata sunt, ut *persica*, *punica*, *matiana*, *cydonia*, etc.

23. *Amygdala* nomen graecum est, quae latine *nux longa* vocatur. Hanc alii *nuciclam* vocant, quasi minorem nucem. De qua Virgilius: *Quum se nux plurima siluis - Induet in florem*. Cunctis enim arboribus prior se flore vestit, et ad ferenda poma arbusta sequentia praeuenit.

24. *Auellanae* ab Auellano Campaniae oppido, ubi abundant, cognominatae sunt. Hae a graecis ponticae appellantur, eo quod circa ponticum mare abundant.

25. *Castaneam* latini a graeco appellant vocabulo. Hanc enim graeci *καστανον* vocant, propter quod fructus eius gemini in modum testiculorum intra folliculum reconditi sunt, qui, dum eiiciun-

1. Georg.  
v.187.

20. In nonnullis veteribus exemplaribus legitur *sit folia similis*, ut *sit femin. folia*. Medio aevo ita videtur dictum, ex quo vulgare nomen defluxit. Isidorus fortasse innuit, (mori suo inhaerens) quod *sycomorus* dicta sit, quasi *sicut morus*. Sed reuera componitur ex *συκον*, *ficus*, et *morus*. Fructus enim *sycomori* forma, et magnitudine ad ficum accedit. AREV.

21. Iuglandem vocant q. Iouis gland. E Seru. Eclog. 8. GRIAL.

22. Nuces autem generaliter dicuntur. E Seru. Eclog. 2. GRIAL.

23. Quae latine *nux longa*. Seru. ad

*illud*; *quum se nux plurima*: plurima (*inquit*) id est, longa. GRIAL.

Ib. Hanc alii *nuciclam*. Al. *nucellam*, *nucedam*, *nuculam*. GRIAL.

24. *Auellanae* ab Auellano Camp. opp. - cognom. E Seru. Georg. 2. ad *illud*, Plantis et durae coryli, etc. GR.

Ib. Haec a graecis pontic. Sic Macrob. lib. 3. cap. 18. sed Athenaeus lib. 2. castaneam nucem ponticam vocat. GR.

25. Quod fructus eius gemini. etc. *Quum graecam vocem dixisset, tutum putauit in etymologia ludere. Nisi haec aliena esse mauis. Nam Castoris, id est, fibri meminisse (quod quidam credidit)*

tur, quasi castrantur. Haec arbor, simul vt excisa fuerit, tamquam siluam ex sese expullulare consuevit.

26. *Ilex* ab *electo* vocata. Huius enim arboris fructum homines primum ad victum sibi elegerunt, vnde poeta; *Mortales primi ructabant gutture glandem*. Prius enim, quam frumenti vsus esset, antiqui homines glande vixerunt.

27. *Suberies* arbor, ex qua validissimus cortex natatorius extrahitur. Et ideo appellata *suberies*, eo quod fructus eius sues edunt: porcorum enim sunt alimenta, non hominum, et dicta *suberies*, quasi *subedies*.

28. *Fagus*, et *aesculus* arbores glandiferae ideo vocatae creduntur, quod harum fructibus olim homines vixerint: cibumque sumserint, escamque habuerint. Nam *aesculus* ab *esca* dicta, *fagus* vero a graeco vocabulum traxit: *φάγειν* enim graece comedere dicitur.

29. *Xyliglycon*, quam latini corrupte *siliquam* vocant, ideo a graecis tale nomen accepit, eo quod ligni eius fructus dulcis: *ξύλον* quippe dicunt lignum, *γλυκὸν* dulce. Huius arboris pomo succus expressus *acacia* a graecis dicitur.

30. *Pistacia*, quod cortex pomi eius nardi pistici odorem referat.

*ego minime puto*. GRIAL.

*Ib.* Simul vt excisa fuer. t. s. exp. c. *Verba sunt Ambrosii Hex. lib. 3. c. 13.* GRIAL.

*Ib.* Alii *castaneam* dictam putant a *Castana*, seu *Castanaea*, Thessaliae vrbe, vbi *castaneae* abundant. AREVALVS.

26. *Ilex* ab *electo*: scilicet quasi *ellex* ab *eligendo*: quod aliis quoque etymologis placet. AREV.

27. *Suberies*. Legitur haec vox apud *Fest. in Stura*. GRIAL.

*Ib.* Quasi *subedies*. F. *suedies*. GR.

28. *Aesculus* ab *esca*. *Seru. ad v.* *Aesculus* imprimis, *Georg. 2.* *Aesculus* arbor est glandifera, quae licet ab esu dicta sit, tamen per *ae* scribitur. Sicut *caelatium*, licet a *celocelas* habeat deriuationem. GRIAL.

*Ib.* *Fagus*. Ex *cod. Eclog. 1.* GR.

*Ib.* Grialius in textu edidit *esculus*, in nota *aesculus*. AREV.

29. *Xyliglycon*. Eandem alii vel *ξύλον*, vel *κράτιον* vocant. GRIAL.

*Ib.* Huius arboris pomo succ. expr. *acatia*. De *acatia* *Diosc. lib. 1. c. 134.*, sed apud illum arbor est, siue spina potius instar arboris, e cuius siliquis succus exprimitur. Et apud Plinium nihil commune siliquis cum *acatia*. Ergo deesse hic credo aliquid. GRIAL.

*Ib.* Salmasius pag. 461. Exercit. Plinian. animaduertit contra Isidorum, *siliquam* dici, quod in *siliqua* esset; non fructum, sed ligneum corticem esse dulcem: *acaciam* exprimi, ex semine, vel fructu spinae aegyptiae, qui fructus etiam in siliquis extat: spinum Aegypti, ex qua gummi, *acaciam* quoque vocari. Haec fere Salmasius. *Acacia* quidem ex frutice spinoso, *acacia* pariter nuncupato, exprimitur: de qua vide Plinium l. 24. cap. 12. et Celsum lib. 6. cap. 6. AREV.

30. *Pistacia*. Vid. *Dioscorid. lib. 1. c. 178.*, et *Plin. 25. cap. 22.* GRIAL.

*Ib.* Et *nardo pistico*, cuius meminit euangelista Ioannes, etymologiam *pistaciae* Isidorus deducit. Sunt tamen, qui

31. *Pinus*, arbor picea, ab acumine foliorum vocata. *Pinum* enim antiqui acutum nominabant. Pinum autem aliam *pitin*, aliam graeci *πέυκην* vocant, quam nos *piceam* dicimus, eo quod desudet picem. Nam et specie sibi differunt. In Germaniae autem insulis huius arboris lacryma electrum gignit. Gutta enim defluens rigore, vel tepore, in soliditatem durecit, et gemmam facit, de qualitate sua nomen accipiens, id est, succinum: eo quod succus sit arboris. Pinus creditur prodesse cunctis, quae sub ea feruntur: sicut nux nocere omnibus.

2. Georg. 68. 32. *Abies* dicta, quod prae ceteris arboribus longe eat, et in excelsum promineat. Cuius natura expers est terreni humoris, ac proinde habilis, atque leuis habetur. De qua Virgilius: *Et casus abies visura marinos*: quia ex ea naues fiunt. Hanc quidam gallicam vocant propter candorem. Est autem sine nodo.

Sat. 1. v. 42. 33. *Cedrus*, quam graeci *κέδρον* vocant, quasi *καομένης δρυός ὕψρον*, id est, arboris humor ardentis, cuius folia ad cypressi similitudinem respondent. Lignum vero iucundi odoris est, et diu durans: nec a tineâ vnquam exterminatur. De qua Persius: *Et cedro digna locutus*. Scilicet propter durabilem perpetuitatem. Vnde et in templis propter diuturnitatem ex hoc ligno lacunaria fiunt. Huius ligni resina cedria dicitur, quae in conseruandis libris adeo putant, amanuenses pro nardo *spicato*, ut Marcus 14. 3. vocat, transcripsisse *pitici*. AREV.

31. Pinum enim antiqui acutum nom. *Idem sup. lib. 11. c. 1. et lib. 19. c. 19.* GRIAL.

*Ib.* Graeci *πέυκην*. *Ex Ambr. Hex. 3. c. 3.* GRIAL.

*Ib.* Pinus creditur prodesse cunct. etc. *Ex Pallad. in Nouemb. Vid. Theoph. lib. 3. de caus. plant. cap. 15., quin Plinius contra existimasse videatur lib. 17. c. 12.* GRIAL.

*Ib.* Alii putant, *piceam* non esse *πέυκην*, sed *pytin*. Vide Matthiolium ad Dioscoridem, et Langguthium loc. cit. pag. 28. et 39. De electro, seu succino fusius lib. 16. cap. 8. num. 6. AREV.

32. Cuius natura expers est terreni humoris. *Vitruu. lib. 2. c. 9.* Abies plurimum habens aeris, et ignis, minimumque humoris, et terrenis leuioribus na-

turae partibus comparata, non est ponderosa. GRIAL.

*Ib.* Longe eat: hoc est, longe in altum abeat, quam etymologiam aliis quoque recentioribus placere video. Quod abies *gallica* vocetur propter candorem, ex eo intelligitur, quod *Gallia* a candore dicitur, ut expositum iam fuit lib. 14. cap. 4. num. 25. In abiete autem est pars inferior, quae enodis est, superior, quae nodosa. AREV.

33. Quasi *καομένης δρυός ὕψρον*, etc. *E Seru. ad v.* Procumbunt piceae *Aen. 6., ex quo haec cedriae melius aptarentur: de qua statim.* GRIAL.

*Ib.* Vnde in templis propter diut. *Ex Ambros. 3. Hex. c. 13. et in fin. ps. 118.* GRIAL.

*Ib.* Huius ligni resina cedria. *Vid. Vitruu. lib. 2. c. 9.* GRIAL.

*Ib.* De *cedria*, qua perlitu libri conseruantur, Plinius lib. 29. cap. 3. AREV.

est utilis, vt perliti ex ea, nec tineas patiantur, nec tempore con-  
senescant. Nascitur in Creta, Africa, atque Syria.

34. *Cyparissus* graece dicitur, quod caput eius a rotunditate  
in acumen erigitur. Vnde et *κωνοειδής* vocatur, id est, alta rotun-  
ditas. Hinc et fructus eius *conus*, quia rotunditas eius talis est, vt  
conum imitetur. Vnde et coniferae cyparissi dicuntur. Huius li-  
gnum cedro pene proximam habet virtutem. Templorum quoque  
trabibus aptum, impenetrabili soliditate nunquam oneri cedit: sed  
ea, qua in principio fuerit, firmitate perseuerat. Antiqui cypressi  
ramos prope rogam constituere solebant, vt odorem cadauerum,  
dum vrerentur, opprimerent iucunditate odoris sui.

35. *Iuniperus* graece dicta, siue quod ab amplo in angustum  
finiat, vt ignis: siue quod conceptum diu teneat ignem: adeo vt  
si prunae ex eius cinere fuerint opertae, vsque ad annum perue-  
niant: *πῦρ* enim apud graecos ignis dicitur. *Iuniperus* autem alia  
parua, alia magna est.

36. *Ebenus* in India, et Aethiopia nascitur, quae caesa dure-  
scit in lapidem. Cuius lignum nigrum est, et cortex leuis, vt lau-  
ri, sed indicum maculosum est in paruulis distinctionibus albis,  
ac fuluis. Aethiopicum vero, quod praestantius accipitur, in nullo

34. *Cyparissus* graec. dicitur, quod  
caput eius. *Seru. Aen. 3. ad v.* Aeriae  
quercus, aut coniferae *Cyparissi*: *Conus*  
dicitur fructus cupressi, et ipsa *κωνοειδής*  
est. Nam a rotunditate in acumen leua-  
tur. GRIAL.

*Ib.* Antiqui cypressi ramos. *Ex eod.*  
*Aen. 6. ad v.* ferales ante cupressus. GR.

*Ib.* Aliam causam, cur *cypressus*, aut  
*cupressus*, aut *cyparissus* ad domos, et  
circa pyram pro funebri signo poni soli-  
ta fuerit, assignat Festus: quia scilicet  
excisa non renascitur. Quem ad locum  
videndus Scaliger. AREV.

35. *Iuniperus* graece. *Iuniperus* la-  
tina est vox. Nam graece *ἀπνύθρα* di-  
citur. GRIAL.

*Ib.* Adeo vt si prunae eius, etc. *Ex*  
*Hier. epist. ad Fabiolam 126. mansione 16.*  
GRIAL.

*Ib.* *Iuniperus* autem alia paru. etc.  
*Ita Dioscorid. lib. 1. c. 104.* GRIAL.

36. *Ebenus* in Ind., et Aethiop. E

*Seru. ad v.* Sola India nigrum fert ebe-  
num, *Georg. 2.* GRIAL.

*Ib.* Sed Indicum maculos. - fuluis. E  
*Dioscorid. lib. 1. c. 130.* GRIAL.

*Ib.* Est autem Mareotica palus in In-  
dia. *Seruius ad v. Mareotid. alb. Georg. 2.*  
Aegyptiae (*inquit*); Mareotis enim Ae-  
gypti pars est, et *ad v.* sola India nigrum  
fert ebum: Atqui in Aegypto nascitur,  
sed Indiam omnem plagam Aethiopiae ac-  
cepimus. GRIAL.

*Ibid.* Lucanus. *Lib. 10.* GRIAL.

*Ibid.* *Distinctionibus albis, ac fuluis.*  
Salmasius pag. 1033. Exercit. Plinian.  
aduertit, verbum Dioscoridis *διαφύσει*  
exponendum esse, non per *maculas*, vt  
Isidorus interpretari videtur, sed per *li-  
neas venarum in longum discurrentes.*  
Idem Salmasius *ib. pag. 1030.* Isidorum  
reprehendit, quod paludem Mareotida  
in India collocet: sed Isidorus Seruii ex-  
positioni adhaeret, cuius verba Grialius  
protulit. Placet vero correctio Salmasii,



est maculatum, sed est nigrum, leue, et corneum. Est autem ma-  
lib. 1. v. 177. reotica palus in India, vnde Ebenus venit. Lucanus: *Ebenus Ma-*  
*reotica*, inquit. Ebenus autem crepundiis illigatur, vt infantem vi-  
su nigra non terreant.

37. *Platanus* a latitudine foliorum dicta, vel quod ipsa arbor  
Eccl. 24. 19. patula sit, et ampla. Nam *πλάτος* graeci latum vocant. Expressit  
huius arboris Scriptura et nomen, et formam dicens, *Quasi plata-*  
*nus dilatata sum iuxta aquam in plateis*. Est autem tenerrimis fo-  
liis, ac mollibus, et vitium similis.

38. *Quercus*, siue *quernus* dicta, quod ea soliti erant dii gen-  
tium quaerentibus praecinere, arbor multum annosa: sicut legitur  
de quercu Mambre, sub qua habitauit Abraham: quae fertur vsque  
ad Constantis regis imperium per multa secula perdurasse. Huius  
fructus *galla* appellatur. E quibus vna agrestis *ὀμφακίτης* dicta, par-  
ua forma, sed firmo corpore, atque nodoso, quae medicaminibus,  
et incaustis adhibetur. Altera, *βάλανος* leuis, ac lenis, ac nimium  
perforata, lucernarum tantum vsibus necessaria.

39. *Fraxinus* vocari fertur, quod magis in asperis locis, mon-  
tanisque *fragis* nascatur. Hinc per deriuationem *fraxinus*, sicut a  
monte *montanus*. De quo Ouidius; *et fraxinus utilis hastis*.

40. *Taxus* venenata arbor, vnde et toxica venena exprimun-  
tur. Ex hac arcus parthi, et aliae gentes faciunt. Vnde et Poeta:  
Virg. 2. Georg. *Ityreos taxi torquentur in arcus*. *Ityreos* autem dicit parthicos.  
v. 448.

qui in Lucani versu emendat *ebenus me-*  
*roetica* a *Meroe* vrbe principali Aethio-  
piae. Nam idem Lucanus lib. 10. v. 303.  
ait: *Ambitur nigris Meroe secunda colo-*  
*nis - Laeta comis ebeni*. In primo cod.  
goth. Tolet. nota haec est, *Ebenus arbor,*  
*quam non comburit ardor*. AREV.

37. In Vulgata: *Quasi platanus exal-*  
*tata sum*. Forte *πλάτος* graeci. AREV.

38. Sicut legitur de querc. Mamb. etc.  
*Hieronym. in loc. Hebraic.* Quercus A-  
braham, quae est Mambre vsque ad Con-  
stantii ( *Al. Constantis* ) Regis impe-  
rium monstrabatur, et mausoleum eius  
in praesentiarum cernitur. GRIAL.

*Ib* Huius fructus *galla*. *E Dioscorid.*  
*lib. 1. c. 127.* GRIAL.

*Ib.* Lucernarum tantum vsib. neces-

saria. *Ex Plin. lib. 16. c. 7.* GRIAL.

*Ibib.* De incaustis ex veterum mo-  
re rite restituendis Petrus Garzia de la  
Huerta post Requenum, hispanum iti-  
dem, doctissimum commentarium typis  
regiis matritensibus edidit. AREV.

40. *Taxus* venenata arb. *E Seru. e-*  
*clog. 9.* GRIAL.

*Ib.* *Ityreos* autem dicit parthicos.  
*Verba sunt Seruii eo loco.* GRIAL.

*Ib.* Apud Virgilium legitur *curuan-*  
*tur pro torquentur*. Plinius lib. 5. cap. 23.  
docet, *Ituraeam* siue *Ityraeam* prouin-  
ciam Coeles Syriae esse. De *toxicis*,  
quae ex Plinii, aliorumque sententia *ta-*  
*xica* prius dicerentur, vide Ioannis Gor-  
rei medici commentaria in Alexipharma-  
ca Nicandri. AREV.

41. *Acer* coloribus impar. *Robur* autem generaliter dicitur ex omni materia, quidquid est firmissimum.

42. *Alnus* vocatur, quod alatur amne. Proxima enim aquae nascitur, nec facile extra vndas viuit. Hinc et tenera, et mollis, quia in humecto loco nutritur.

43. *Vlmus* nomen accepit, quod vliginosis locis, et humidis melius proficit. Nam in montanis, et asperis minus laeta est.

44. *Larex*, cui hoc nomen a castello Laricino inditum est: ex qua tabulae tegulis affixae flammam repellunt, neque ex se carbonem ambustae efficiunt.

45. *Populus* dicta, quod ex eius calce multitudo nascatur. Cuius genus duplex est. Nam altera est *alba*, altera *nigra*. *Alba* autem populus dicta, quia folia eius vna parte sunt alba, altera viridia. Haec igitur bicolor, habens quasi noctis, et diei notas: quae tempora ortu solis, occasuque constant. Generat etiam resinam circa Eridanum fluuium, vel, vt alii memorant, in finibus Syriae.

46. *Tiliam* dicunt vocatam, eo quod vtilis sit ad vsum *telorum* nitore, et leuitate iaculandi. Est enim genus materiae leuissimae.

47. *Salix* dicta, quod celeriter saliat, hoc est, velociter crescat, arbor lenta, vitibus habilis vincendis. Cuius seminis hanc dicunt esse naturam, vt siquis illud in poculo hauserit, liberis careat: sed et feminas infecundas efficit. *Populus* autem, et *salix*, et *tilia* mollis materiae sunt, et ad sculpturam aptae.

48. *Vimen* vocatur, eo quod vim habeat multam viroris. Na-

41. *Robur* autem general. *Seruius Aen.* 12. ad v. In medioq. focos, et D. c. a. Gramineas: *Robur*, omne lignum, quum sit et species. GRIAL.

44. *Larix*, cui hoc nom. *Ex Vitruu. lib. 2. c. 9.* GRIAL.

*Ib.* Ex qua tabulae tegulis affix. *Ex Pallad. in Nouembr. tit. 15.* GRIAL.

45. Generat etiam resinam. *Electrum vocat Dioscorid. lib. 1. c. 114.* GRIAL.

47. *Salix* dicta. *E Seru. Eclog. I. GR.*

*Ib.* Arbor lent. vit. hab. v. *Ex Ambr. lib. Hex. 3. c. 13.* GRIAL.

*Ib.* Vt siquis illud in poculo hause-  
*Tom. IV.*

rit, lib. careat. *Ex Hieron. Isai. c. 5. Vid. Plin. 15. c. 26.* GRIAL.

*Ib.* Sed et femin. infec. facit. *Ex Diosc. lib. 1. c. 137. At Plinius sterilitatis medicamen. feminis esse ait.* GRIAL.

*Ib.* *Populus* autem, *salix*, et *til.* *Ex Vitruu. lib. 2. c. 9., et Pallad. in Nouembri tit. 15.* GRIAL.

*Ib.* Quod celeriter saliat: ita etiam *Cincius*. *Ridiculum tamen id Festo, et recentioribus videtur.* AREV.

48. *Vimen* - quod vim habeat. *Immo quasi vincimen.* GRIAL.

*Ib.* Natura enim eius talis est... de-

V v

tura enim eius talis est, vt etiam si arefacta alluatur, virescat: deinde excisa, atque in humo fixa, radicibus sese ipsa demergat.

49. *Myricae*, quam latini *tamaricem* vocant, ex amaritudine nominata. Gustus enim eius nimis amarus est. Haec arbor in solitudine, et saxosa humo nascitur: ex qua etiam arbore maleficis artibus *μισήθρα*, id est, odia concitari dicuntur.

50. *Myrtus* a mari dicta, eo quod magis litorea arbor sit. Vnde et Virgilius, *Litora myrtetis lactissima*, et *Amantes litora myrtos*. Hinc est, quod a graecis *μυρσίην* dicitur. Medicorum autem libri hanc arborem aptam scribunt mulierum necessitatibus plurimis.

51. *Lentiscus*, quod cuspis ipsius lentâ sit, et mollis. Nam *lentum* dicimus, quidquid flexibile est: vnde et *lentum vimen*, et *vites*. Virgilius, *Et lentae vites*, pro *flexibiles*. Huius fructus oleum desudat, cortex resinam, quae *mastix* appellatur, cuius plurima, et melior in Chio insula gignitur.

52. *Terebinthus* arbor, graecum nomen, generans resinam omnium resinarum praestantiolem.

53. *Buxus* graecum est nomen a latinis ex parte corruptum; *πύξος* enim appellatur apud eos, arbor semper virens, et leuitate materiae elementorum apicibus apta. Vnde et Scriptura, *Scribe in buxo*.

54. *Rhododendron*, quod corrupte vulgo *lorandrum* vocatur, quod sit foliis lauri similibus, flore, vt rosa. Arbor venenata; in-

mergat. Ex Hilario in ps. 136. GRIAL.

*Ib.* *Vimen* ita dictum alij putant, quia facile vietur, hoc est, flectitur. *Viere* est vi flectere. AREV.

49. Haec arbor - concitari. Ex Hieronym. Is. 17. *Dicuntur autem haec de syluestri myrica, non de satiuâ. Nam duo sunt genera. Vid. Plin., Theoph., Ambros.* GRIAL.

50. Medicorum autem libri, etc. E Seru. Georg. 2. ad v. solido Paph. de robore myrtus. GRIAL.

*Ib.* *Myrtus* e vocabulo graeco trahit originem, *μύρτος, μυρσίην*, quod nonnulli deriuant a *myrrha* ob odoris similitudinem. Grialius cum aliis editis scribit *μυρσίην*, sed vox vsitata est *μυρσίην*, aut atice *μυρρίην*. AREV.

51. Huius fructus - gignitur. Ex Dio-

scorid. lib. 1. cap. 90. et 91. GRIAL.

52. *Terebinthus*. Ex eod. c. sequenti. GRIAL.

*Ib.* *Praestantiolem* pro *praestantissimam*: quae phrasîs aequalibus Isidori, et antiquioribus etiam familiaris est. AREV.

53. Et leuitate materiae - scribe in buxo. Ex Ambros. lib. Hex. c. 3. ; locus autem scripturae Isai. c. 30. GRIAL.

*Ib.* *Vulgata*: *Scribe ei super buxum*. AREV.

54. *Rhododendrum*. Diosc. lib. 4. c. 8. *Nerium* aliqui *Rhododaphnem*, alij *Rhododendron* vocant. Vid. Plin. lib. 16. c. 2. *A nobis adelfa dicitur*. GRIAL.

*Ib.* *Medeor* cum accusatiuo reperitur apud quosdam veteres, sed sub varia, et dubia lectione. AREV.

terficit enim animalia, et inceditur serpentium vexationes.

55. *Herbitum* vocauerunt pastores, eo quod vice herbae praebeatur pecoribus, vbi desunt pascua.

56. *Turbiscus*, quod de vno cespite eius multa virgulta surgant, quasi *turba*. *Stipa* vocata, propter quod ex eo *stipentur* tecta. Hinc et *stipula* per diminutionem.

57. *Arundo* dicta, quod cito *arescat*. Hanc veteres *cannam* vocauerunt, *arundinem* vero postea Varro dixit. Sane sciendum, quod latinum *canna* de lingua hebraea sumptum est. Apud eos enim calamus *canna* dicitur. *Cicuta* autem est, quod est inter cannarum nodos: dicta, quod lateat.

58. In indicis stagnis nasci arundines, calami que dicuntur, ex quorum radicibus expressum suauissimum succum bibunt: vnde et Varro ait: *Indica non magna nimis arbore crescit arundo*. - *Illius e lentis premitur radicibus humor*, - *Dulcia cui nequeant succo concedere mella*.

59. *Sambucus mollis*, et peruia arbor. *Rhamnus* genus est rubi,

56. *Turbiscus*. *Graeci* Thymelea. GRIAL.

*Ib.* De *stipa*: vide Festum verbo *Stipatores*. AREVALVS.

57. *Cicuta* autem est - nodos. *E Seru. Eclog. 2.* GRIAL.

*Ib.* Dicta quod lateat. *Inf. c. 9.* *Cicuta* propter quod in thyrso geniculato nodos habeat occultos, vt *canna*, sicut dicitur fossa *caeca*, quae occulta est. GRIAL.

*Ib.* *Canna* proprie est arundo minor, et gracilior. *Columella* lib. 7. cap. 9. *Degener arundo, quam vulgus CANNAM vocat*. Scriptores plerumque vtrumque confundunt. *Agroetius*: *Arundo canna est ab ariditate dicta*. *Cicutae* etymologiam *Isidorus* deducit, quasi dicatur *caecuta*, vt ex loco eius a *Grialio* citato colligitur. De re ipsa *Seruius* ecl. 2. v. 36. *Cicuta est spatium, quod est inter cannarum nodos*. AREV.

58. Apud *Grialium*, et alios editos erat, *Indica non magnum in arbore crescit arundo*. - *Illius e lentis etc.* In not. ad *Dracontium* lib. 1. v. 199. obseruauit, veram hanc esse lectionem, quam ascri-

psi, et multi critici adoptant. *Salmasius* pag. 1018. *Exercit. Plinian.* dubitabat, num reponere oporteret, *Indica nam magna nimis arbore etc.*; siquidem *Strabo* affirmat, magnas illas esse arundines. Sed nihil mutandum censuit. Certe arundines possunt esse in suo genere magnae, quin propterea *magna arbor* dici debeant. Animaduertit idem *Salmasius*, *cannas* illas indicas, quarum radices expressae humorem melleum reddebant, easdem plane esse, atque illas *cannas*, quae nostrum saccharum generant: nam antiquorum aliud saccharum fuit. Iterum pag. 1021. de saccharo natiuo veteri, et factitio nouo disserit, et nostrum saccharum e cannis indicis inuentioni arabum tribui posse conicit. Videndum, num in tertio versu legere praestiterit, vt in nonnullis editis, *succo concedere mellis*. AREV.

59. *Sambucus*. *Gotthic. libri*, *Sambucus*. GRIAL.

*Ib.* De *ramno* tom. 1. *Patrum Apostolic.* pag. 23. col. 2. cum notis *Cotelerii* agitur. Plura *Langguthius Antiqu. plantar. feral.* pag. 13. AREV.

quam vulgo *Senticem ursinam* appellant, asperum nimis, et spinosum.

60. *Senticem* dicta a *situ*, quod est terra inculta: in qua sentices, spinaeque nascuntur. Maiores autem nostri omnem arborem spinosam veprem dicebant, quod *vi prendat*.

61. *Oleaster* dictus, quod sit foliis oliuae similibus, sed latioribus: arbor inculta, atque siluestris: amara, atque infructuosa: cui insertus oliuae ramus vim mutat radice, et vertit eam in propriam qualitatem. Lacryma oleastri arboris duplex est. Alia enim gummi simulat sine villo qualitatis morsu, alia ammoniaci guttam ex stillatione collectam, ac remordentem.

62. *Oliua* graece *ελαιος* dicitur, ex quo in latinum tractum est, ut oliua dicatur. *Olea* autem ipsa arbor est, fructus *oliua*, succus *oleum*. Est autem arbor pacis insigne, cuius fructus diuersis nominibus appellatur.

63. *Orchades oliuae* graeca etymologia a similitudine testiculorum vocatae, quos graeci *δρχαις* vocant.

64. *Radiolae*, pro eo quod oblongae sunt in modum radiorum. *Paphiae*, a Papho insula dictae, vnde prius allatae sunt.

65. *Lyciniae*, eo quod optimum dent lumen. Nam *λύχνος* lumen est. Vnde et *lychnum* nomen accepit, quia aptum est flammis, et luminibus.

66. *Pausia*, quam corrupte rustici *pustiam* vocant, viridi oleo, et suavi apta. Et dicta *pausia*, quod *pauiat*, id est, tundatur, vnde et *pauimentum*.

60. *Senticem* dicta a situ. *Lusit verbis Virgilii*: Per loca senta situ, *Aen.6.* GR.

61. Lacryma oleastri. *Ex Diosc.* GR.

62. *Olea* autem ipsa arb. fruct. oliu. etc. *E Seru.* Sed truncis oleae melius. *Georg.2.* GRIAL.

63. *Orchades*. *Orchades etiam legi in vetustis Virgilii libris, non, ut vulgo, Orchites, admonuit Pierius.* GRIAL.

*Ib.* *Orchites* rectius esse existimat *Becmanus pag. 902.* *Isidorus haec ex Seruio sumit ad 2. Georg. v. 86.* AREV.

64. *Radiolae*. *Virg.* *Orchites*, et radii, et amara *pausia* bacca: *Radiolum vocat Colum. lib. 12. cap. 47., ut distinguat (credo) a radio maiore. De quo Cato cap.6. In agro crasso, et caldo oleam*

*conditiuam, radium maiorem, salenti-nam, orchitem.* GRIAL.

65. *Lyciniae*. *Lyciniae meminit Plin. lib. 15. c. 2.* GRIAL.

*Ib.* *Grialius in textu lyciniae: in not. lyciniae.* Alii editi *lychniae*. Neque displicet lectio multorum *Vnde et lignum nomen accepit*, quamuis *Isidorus cap.6. num. 25. contrarium docuerit, quod a ligno est lychnus.* AREV.

66. Et dicta *pausia*. *E Seru.* GR.

*Ib.* *Cap. 49. Prolegom. num. 13. obseruauit, Burriellium ex pusia deducere voluisse hispanum nomen bujia, quasi de lampade loquatur Isidorus, quam sermo sit de oliua.* AREV.

67. *Syria* dicta, pro eo quod de Syria est allata, siue quia nigra est. *Crustumia*, eadem et *volemis* dicta: eo quod *volam* compleat magnitudine, hoc est, mediam manum: vnde et *inuolare* dicimus. Quidam autem *volemum* gallica lingua bonum, et magnum intelligunt. *Colymbades* appellatae. . .

68. *Oleum* autem ab *olea* nominatur. Nam, vt diximus, olea est arbor, vnde deriuatum fit oleum. Sed quod ex albis fuerit oliuis expressum, vocatur hispanum, a graecis *ὀμφάκιον* appellatum. Quod autem ex fuluis, et nondum mitibus fuerit expressum, viride appellatur. Quod vero ex nimium maturis, commune dicitur. Ex iis ad vsum vitae primum est hispanum, secundum viride, tertium commune.

69. *Amurca* olei pars aquosa, ab emergendo dicta, id est, quod ab oleo se emergat, et faex eius sit. Hanc graeci *amorgen* vocant, ex latina lingua trahentes vocabulum.

67. *Crustumia* item, et *volema*. *Pyrorum genera haec sunt, propterea inter oleas posita, quod Isidorus (vt diximus) Seruii commentariis sine Virgilii carminibus est vsus; id illi fraudi saepe fuit. Qui Seruii locum inspexerit, id ita esse, facile comperiet. GRIAL.*

*Ib. Colymbades appellatae, E Plin., Columell., Athen. lacunam facile expleas. GRIAL.*

*Ib. Ex ipsis Seruii commentariis satis colligitur, sermonem ipsi esse de pyris. Virgilii versus 88. lib. 2. Georg. est, Crustumiiis, syriisque pyris, granibusque volemis. Verba Seruii: Crustumia pyra sunt ex parte rubentia, ab oppido Crustumio nominata. GRAVIBVSQVE VOLEMIS, id est, magnis. Nam et VOLEMA ab eo, quod volam impleat, dicta sunt. Vnde et INVOLARE dicimus. Fortasse Isidorus alium secutus fuit, qui oliuas eorundem nominum explicaret. Forcellinus, qui accuratus alioquin est, et magno mihi vsui esse solet, asserit, Seruium ad hunc locum addere, volema pyra lingua gallica bona, et grandia dici. Quod si est, subiungit Forcellinus, non e Latio vox est arcessenda, sed e gallica lingua, quae eadem olim, ac germanica. In mea editio ne non inuenio haec Seruii verba:*

neque Ducangius in *volemum* alium auctorem pro etymo gallico citat, nisi Papiam ex nostro Isidoro. Quod *inuolare* dicatur a *vola*, tradit etiam Iso in gloss. ad Prudentium v. 860. Apoth. *VOLA = medietas palmae: inde inuolare dicimus, quia quidquid inuolamus, in palma recondimus. AREV.*

68. *Olea* est arbor, vnde deriuatio est oleum. *Verba sunt Seruii. GRIAL.*

*Ib. Sed quod ex alb. f. o. e. v. hispanum a graecis ὀμφάκιον. Plin. lib. 12. c. 7. Omphacion ex olea adhuc alba expressa; deterius ex drupa, ita vocatur priusquam cibo matura sit, iam tum colorem mutans; differentia, quod hoc viride est, illud candidum. Porro de hispano Galenus lib. 6. de simpl. medicam; Si oleum (inquit) gustatum stricti quidpiam praeferat, frigidum censetur, quale est, quod ab Iberia aduehitur, quod spanum, hoc est, hispanicum nominant. Meminit quoque hispani olei Aurelianus saepe, vt lib. 3. tard. c. 2. GRIAL.*

69. *Amurca* - ab emergendo. *Seru.* *Amurca* per *c* scribitur, et per *g* pronuntiatur. *GRIAL.*

*Ib. Amurcae* vocabulum latini potius e graeco traxerunt, quam contra. *AREV.*

70. *Gumen* graecum nomen est; hoc enim illi κόμμι dicunt.

71. *Resinam* graeci ῥητίνην vocant; ῥίον enim graece dicitur, quidquid manat. Est enim lacryma sudore exhalata lignorum, vt cerasi, lentisci, balsami, vel reliquarum arborum, siue virgultorum, quae sudare produntur, sicut et odorata orientis ligna: sicut gutta balsami, ac ferularum, vel succinorum, cuius lacryma durescit in gemmam. Prima est *resina terebinthina*, omnium praestantior. Affertur autem ex Arabia Petraea, atque Iudaea, et Syria, Cypro, et Africa, ex insulis quoque Cycladibus. Secunda est *lentiscina*: quae mastix vocatur: haec ex Chio insula deportatur. Tertia *pinalis*: quarum alia πητύνη, alia πικύνη, alia liquida, alia arida: et afferuntur ex Tyrrhena Colophonia. Vnde etiam nomen *colophonia resina* sumpsit.

72. *Pix* graecum nomen est: quam illi πίσσαν vocant. Alii volunt, ex pino picem vocari; haec a graecis appellatur *clonia*: nos *ramalem* dicere possumus, cui probabilis splendens, leuis, et munda.

73. Creandarum arborum naturaliter tria sunt genera: aut enim sua sponte nascuntur, aut ex seminibus fortuito iacentibus surgunt, aut ex radicibus pullulant. Nam cetera vsus inuenit, fauente natura.

74. Omnia poma latine neutri generis esse dicuntur: arbores autem feminini sunt generis: exceptis paucis, vt *hic oleaster*, *hoc siler*, vt Virgilius, *Molle siler*. Item *hoc buxum*, licet et *haec buxus* dicatur. Nam superfluam quidam volunt facere discretionem, vt *haec buxus* de arbore dicamus, *buxum* vero de ligno composito.

70. Dicitur *gummi* indeclinabile, et *gummi*, *gummi*. Palladius vsurpauit *gumen*, vt hoc loco Isidorus. AREV.

71. Prima est resina terebinth, etc. e *Dioscorid. lib. 1. c. 91. 92. et 95.* GR.

*Ib.* De resina Bochartus Ch. lib. 1. cap. 8. quaedam affert huc spectantia. Plura etiam Plinius lib. 16. cap. XI. et lib. 24. cap. 6., qui varios resinae in medicina vsus recenset. AREV.

72. Haec a graecis appellatur *clonia*. Mendose ergo apud *Dioscoridem c. 95.* πίσσα ἢ μὲν ὕγρα ἢ ἐνιοὶ κῶνον καλέσσι. *Quum legendum sit κῶνον.* GRIAL.

*Ibid.* Probabilis splendens, lenis, et munda. *Dioscorid. ἐστὶ δὲ καλὴ ἢ σιλβῶσα, καὶ λεῖα, καὶ καθαρά.* GRJAL.

*Ib.* Grialius in textu edidit *lacuis*,

in not. *lenis*. Verbum graecum *Dioscoridis* utroque modo verti potest, aut *lenis*, aut *lacuis*, et eodem significatu *leuis*. Alii, *cui probatio*. AREV.

73. Creandarum arborum - natura. e *Seru. Georg. 2. ad v.* Princip. arborib. GRIAL.

74. Omnia poma - ligno composito. *Ex eod. Aen. 2. ad v.* foliis oleaster amaris: in eo quaedam emendanda ex *Isid.* GRIAL.

*Ib.* Apud Seruium legitur, vt *HAEC BVXVS* de arbore dicamus, *BVXVM* vero de ligno aliquid compositum: quod fortasse Grialio displicuit, sed non est certe contemnendum. Nam *aliquid*, e *buxo compositum*, vt tibia, etc., *buxum*, et *buxus* dici potest. AREV.

## CAPVT VIII.

*De arboribus aromaticis.*

1. **A**romata sunt quaeque fragrantis odoris, quae India, vel Arabia mittit, siue aliae regiones. Nomen autem *aromata* traxisse videntur, siue quod *aris* imposita diuinis inuocationibus apta videantur, seu quod sese *aeri* inserere, ac miscere probantur. Nam quid est odor, nisi aer contractus?

2. *Tus* arbor Arabiae, immensa, atque ramosa, lenissimi corticis, ramis ad aceris qualitatem, amigdalae modo succum aromaticum fundens, album, et masticatione velut in puluerem resolutum: et quum frangitur, intus pingue est, et igni appositum, facile ardescens. Et appellatur apud nos masculinum, eo quod sit natura rotundum in modum testiculorum. Reliquum planum, et pene scabrosum, minus optimum. Adulteratur autem admixta resina, siue gummi, sed dignoscitur sua proprietate. Nam tus igni impositum ardescit, resina fumescit: gummi vero liquescit calefactum.

3. *Tus* autem a *tundendo* dicitur, quia, dum gummi guttae ex arbore cadunt, in glebis miscentur: dum vero glebae in puluerem rediguntur, tus carpitur, et virgulis tunditur, et sic inde manibus tollitur. Hoc et *libanum* vocatum a monte Arabiae, vbi sabaei sunt. Nam mons eorum Libanus dicitur, vbi tura colliguntur.

4. *Myrrha*, Arabiae arbor altitudinis quinque cubitorum, simi-

Cap. VIII. n. 1. Aromata sunt quaeque f. od. India. Quaeq., *id est, quaecumq.* GR.

*Ib.* *Quisque*, pro *quicumque, quisquis*, occurrit apud Plautum, Ausonium, Prudentium, et alios, vt saepe in commentar. ad Prudentium aduertit. *Aroma* verbum graecum est, quin opus sit ad latinam originationem recurrere, aut ad *aras*, aut ad *aerem*. AREV.

2. Ramis ad aceris qualitatem, etc. *E Solin. c. 46.* GRIAL.

*Ib.* Quum frangitur intus pingue. *E Diosc. lib. 1. c. 82.* GRIAL.

*Ib.* Et appellatur apud nos mascul. *Ex Plin. libro 12. c. 14.* GRIAL.

*Ib.* Adulteratum autem admixt. *E*

*Dioscorid. ibid.* GRIAL.

*Ib.* Grialius in textu scribit cum aspiratione *thus*: in not. ad n. 3. sine aspiratione *tus*: quae communior est scribendi ratio, quamuis *tus* deriuetur a graeco *θύεν*, vt multi putant. Alii in textu n. seq. *tus sine aspiratione a tundendo*. AR.

3. *Tus* autem sine asp. *E Seru. ad v. molles sua tura sab. Georg. 2.* GRIAL.

*Ib.* *Tus a tundendo* deducit etiam Charisius. *Tus libanum* adiectiue dicitur, vt apud Sedulium lib 4. v. 55. *libana cedrus*. Confer Bochartum Phal. 2. 18. AR.

4. *Myrrha Arab. alt. ad. q. c. E Solin.* GRIAL.

*Ib.* Similis spinae, quam *ἀναρθρον* vo-



lis spinæ, quam *ἄκανθος* dicunt: cuius gutta viridis, atque amara, vnde et nomen accepit *myrrha*. Gutta eius sponte manans pretiosior est, elicita corticis vulnere vilior iudicatur. Sarmenta eius arabes ignibus fouent: quorum fumo satis noxio, nisi ad odorem storacis occurrant, plerumque insanabiles morbos contrahunt. *Myrrha* autem *troglydytica* ab insula Arabiae dicta, vbi melior colligitur, et purior.

5. *Storax*, arbor Arabiae, similis malo cydonio, cuius virgulae inter caniculae ortum cauernatim lacrymam fluunt. Distillatio eius, in terram cadens, munda non est, sed cum proprii corticis scrobe seruatur. Illa autem, quae virgis, et calamis inhaeserit, munda est, et albida: dehinc fulua fit solis causa, et ipsa storax calamites pinguis, resinosa, odoris iucundi, humecta, et veluti mellosum liquorem emittens. *Storax* autem dicta, quod sit gutta arboris profluens, et congelata. Nam graeci *stiriam* guttam dicunt; graece autem *σύραξ*, latine *storax* dicitur.

6. *Bdellium*, Indiae, et Arabiae arbor, cuius lacryma melior arabica. Est enim lucida, subalbida, leuis, pinguis, aequaliter cerea,

cant. *Seru. Georg. 2.* Acanthus arbor est in Aegypto semper frondens, *ἄκανθος* dicta, quia spinis plena est. GRIAL.

*Ib.* Vnde et nomen accepit. Nam *myrrha* e voce hebraea fluxit: vt item *cinnamomum*, *vardus*, *crocus*: *agalochus*, siue *aloe*, auctore Hieronymo. GRIAL.

*Ib.* Gutta eius sponte man. e *Solin.* GRIAL.

*Ib.* *Myrrha* autem *troglydytica*. E *Dioscorid. lib. c. 180.*, sed sinu fortasse legendum pro insula. GRIAL.

*Ib.* Salmasius pag. 1268. Exerc. Plinian. corrigit, *Myrrha autem Troglitis ab insula Arabiae etc.* Sed dubium non est, quin Isidoro sermo sit de *myrrha troglydytica*, quae ita vocatur a Plinio lib. 12. cap. 16. Ab eodem Plinio lib. 6. cap. 29., et Scribonio Largo compos. 90. dicitur *troglydytis myrrha*. Videndus de *myrrha* Langguthius *Antiq. plantar. feral. pag. 22.*, qui de virtute agit, qua *myrrha* cadauera a putredine prohibet. AREV.

5. *Storax* arbor Arab. *Donatus in Adolph. sc. 1.* *Storax* (inquit) ab odore. Eadem vox legitur apud *Solinum*, *Styrax* apud *Plin.*, et alios. GRIAL.

*Ib.* Similis malo cydonio: e *Diosc. c. 80.* *Plinius 12. c. 25.* *cotoneo malo similem*. GRIAL.

*Ib.* Salmasius pag. 1026. Exercit. Plinian. obseruat, *lyparum styracem*, et *calamitem styracem*, siue *storacem* ab Actio, et aliis distingui: ab Isidoro vero notas vtriusque confundi. Adiectiuum *mellosum* pro *melleo* vsurpatur a Caels. Aureliano. Hispani dicunt *meloso*. Isidorus feminei generis videtur facere *storax*, *Storax autem dicta*, nisi intelligit arborem. Re vera masculini generis est. *Stiria* pro gutta non graece, sed latine dicitur, quamuis *stiria* graecae originis sit. AREV.

6. *Bdellium*. *Vid. Diosc. c. 81.* GR.

*Ib.* Aequaliter cerea. *Id est, vndiq. cerea.* *Plinius*: esse autem debet translucidum, simile cerae. GRIAL.

rea, et quae facile molliatur, neque ligno, vel terrae commixta, amara, odoris boni. Nam ex India sordida est, et nigra, et maiori gleba. Adulteratur autem admixto gummi: qui non ita amarificat gustum.

7. *Mastix* arboris lentisci gutta est. Haec granomastix dicta est, quia in modum granorum est. Melior autem in Chio insula gignitur, odoris boni, candoris cerae punicae. Vnde et splendorem cutis pulchrificat. Adulteratur autem interdum resina, vel ture.

8. *Piperis* arbor nascitur in India, et in latere montis Caucasi, quod soli obuersum est: foliis ad iuniperi similitudinem. Cuius siluas serpentes custodiunt: sed incolae regionis illius, quum maturae fuerint, incendunt. Et serpentes igne fugantur: et inde ex flamma nigrum piper efficitur. Nam natura piperis alba est, cuius quidem diuersus est fructus. Nam quod immaturum est, piper longum vocatur: quod incorruptum ab igne, piper album: quod vero cute rugosa, et horrida fuerit, ex calore ignis trahit et colorem, et nomen. Piper si leue est, vetustum, si graue, nouellum: vitanda est autem mercatorum fraus. Solent enim vetustissimo piperi humecto argenti spumam aspergere, aut plumbum, ut ponderosum fiat.

9. *Aloe* in India, atque Arabia gignitur: arbor odoris suauissimi, ac summi. Denique lignum ipsius vice thymiamatum altari- bus adoletur, vnde et nomen traxisse creditur.

10. *Cinnamomum* dictum, quod cortex eius in modum cannae sit rotundus, et gracilis. Gignitur in Indiae, et Aethiopiae regionibus, frutice breui duorum tantum cubitorum, colore subnigro, vel cinereo, tenuissimarum virgarum. Nam, quod in crassitudinem

7. *Mastix*: e *Dioscoric. c. 91. GR.*

*Ib.* Candoris cerae punicae: *Tyrrhenae cerae Diosc., sed hoc fortasse e Plinio, qui ceram punicam candidissimam fieri dicit. GRIAL.*

*Ib.* Grialius in textu edidit *mastix*, in not. *mastyx*. Vsitatum apud bonos auctores nomen est *mastiche*, aut *mastice*. AREV.

8. *Piperis* - similitudinem. *E Solin. c. de India. GRIAL.*

*Ib.* Cuius quidem diuersus est fructus. *Ex eod. GRIAL.*

*Tom. IV.*

9. Vnde et nomen traxisse creditur.

*An quia, quum graecis ἀλωε sit area, ara pro area in glossis legit siue Isidorus, siue, quod magis credo, qui haec illi adiecit. GRIAL.*

*Ib.* Scripsi *aloe*, ut veteres scriptores hoc nomen exhibent, quamuis Grialius cum aliis editis habeat *aloe*. Confer cap. seq. n. 28. AREVALVS.

10. Nam quod in crass. - eximum. *E Solin. c. 43. Vid. Theophr. lib. 9. de hist. plant. c. 5. GRIAL.*

X x

extenditur, despectui est: quod vero gracilius prouenerit, eximum. Quod quum frangitur, visibile spiramentum emittit ad imaginem nebulae, seu pulueris.

11. *Amomum* vocatum, quod veluti odorem cinnamomi referat. Nascitur in Syria, et Armenia: frutex eius botrosum semen reddens sibi connexum, flore albo, veluti violae, foliis similibus brioniae, odore etiam bono, somnos suauificat.

12. *Casia* nascitur in Arabia: virga robusti corticis, et purpureis foliis, vt piperis. Est autem virtutis cinnamomi similis, sed potentia inferior: vnde pro cinnamomi vice duplex eius pondus in medicamentis admiscetur.

13. *Calamus aromaticus* a similitudine calami vsualis vocatur. Gignitur in India multis nodis geniculatus, fuluus, fragrans spiritus suauitate. Qui quum frangitur, in multas fit partes scissilis, simulans gustu casiam cum leui acrimonia remordente.

14. *Balsami* arbor, in Iudaea intra terminos tantum XX. iugerum erat. Posteaquam eandem regionem romani potiti sunt, etiam latissimis collibus propagata est, stirpe similis viti, foliis similis ru-

11. Frutex eius botrosum sem. *E Diosc. lib. 1. c. 14.* GRIAL.

*Ib.* *Amomum* est ab *a* priuatiua, et *μῶμος*, quasi purum, et sine macula. Langguthius loc. cit. pag. 23. ambigi ait non tantum quid sit *amomum*, sed etiam an omnino nunc sit? Salmasius pag. 400. Exercit. Plinian. Plinium, et Isidorum reprehendit, quod *amomum* vnam esse crediderint ex Dioscoride male intellecto, qui non *semen botrosum* dicit, sed *fruticem botrosam*, siue instar vuae in se inuicem coauolutum, et inuicem implexum. Grialius Dioscoridem quoque de botroso semine interpretari videtur. Plinius de fructu vuae simili, seu botroso loquitur, quem vide lib. 12. cap. 13., et lib. 16. cap. 22. AREVAL.

12. *Casia*. *Ex eod. c. 12.* GRIAL.

*Ib.* Langguthius loc. cit. pag. 23. *casiam* vel cinnamomo, de quo supra, maxime affinem dicit, vel eandem prorsus plane. AREV.

13. *Calamus aromaticus*. *E c. 17.* GR.

*Ib.* *Κίππεν* esse vult Dioscorides ca-

lamum aromaticum, vt obseruat Salmasius pag. 1053. Exercit. Plinian. Isidorus reddidit *fuluus*. Plinius: *Reliqua probatio, vt ne niger sit*. AREV.

14. *Balsami* arbor. *E Solin. c. 48.* GRIAL.

*Ib.* Foliis similis rutae s. a. s. q. m. *e Dioscorid. c. 18.* GRIAL.

*Ib.* Arbor autem balsamum. *E Seru. Georg. 2.* GRIAL.

*Ib.* Opobalsamum, quod ideo cum adiectione signif. etc. *Ex Hegesipp. lib. 4. c. 17.* GRIAL.

*Ib.* Eo quod percussus ferreis vng. *Ita quidem Dioscōr., et Theophrastus. Melius Plinius: Ferro laedi vitalia odit, et Tacit. V. hist. si vim ferri adhibeas, pauent venae. Hegesipp. libro 1. Virgultisque innascitur, quae acutis lapidib. incidunt pueri agricolar.* GRIAL.

*Ib.* Balsama autem, si pura fuerint. *E Seru. Georg. 2. ad illud, Quid tibi odorato referam sudantia ligno - Balsama?* GRIAL.

*Ib.* *Eandem regionem romani potiti*

tae, sed albidioribus, semperque manentibus. Arbor autem *balsamum*: lignum eius *xylobalsamum* dicitur: fructus, siue semen *carpobalsamum*: succus *opobalsamum*. Quod ideo cum adiectione significatur, eo quod percussus ferreis vngulis cortex ligni per cauernas eximii odoris guttam distillat: cauerna enim graeco sermone ὄπην dicitur. Cuius guttam adulterant admixto cyprino oleo, vel melle. Sed sincera probatur a melle, si cum lacte coagulauerit: ab oleo, si instillata aqua, aut admixta, facile fuerit resoluta: praeterea si laneae vestes ex ipsa pollutae non maculantur. Adulteratum quidem neque cum lacte coagulat, et vt oleum in aqua supernatat, et vestem maculat. Balsama autem, si pura fuerint, tantam vim habent, vt si sol excanduerit, sustineri manu non possint.

## CAPVT IX.

*De herbis aromaticis, siue communibus.*

1. **E**xstant et quarumdam herbarum nomina, quae ex aliqua sui causa resonant, habentes nominum explanationem. Non tamen omnium herbarum etymologiam inuenies. Nam pro locis mutantur etiam nomina.

2. *Folium* dictum, quod sine vlla radice innatans in Indiae litoribus colligitur. Quod lino perforatum, siccant indi, atque reponunt. Fertur autem paradisi esse herba, gustu nardum referens.

*sunt*. Solinus ablatiuo vsus fuit: *At quum Iudaea potiti sumus etc.* Sed cum accusatiuo multi etiam boni auctores interdum *potior* vsurpant. *Opobalsamum* vi originis lacrymam, siue succum arboris denotat: sed Langguthius loc.cit. pag.24. obseruat, scriptores nonnunquam *balsamum* pro lacryma, *opobalsamum* pro arbore posuisse. AREV.

Cap. IX. n. 2. *Folium* dictum, etc. *E Dioscorid. lib. 1. cap. 11. GRIAL.*

*Ib.* De folio odorifero vide commentar. ad Prudentium hymn. 5. Cathemer. v. 119. *Spirant et folium, fonte quod abdito - Praelambens fluuius portat in exitum.* Quo loco glossam etiam veterem

apposui; *Folium est herba pretiosissima, quae dicitur venire de paradiso.* Salmasius p. 1054. *malabathrum*, siue folium herbam paradisi vocari ait, vt eius praestantia denotetur. Sic *aloe* arbor paradisi dicitur ab excellenti odore; *aves paradisi*, quae ex longinquis locis veniunt: et hodie *poma paradisi etc.* Iterum pag. 1071. obseruat, *malabathrum* non facile in remotis a mari locis nasci; adsitis arboribus sese applicare, ac circumuolueri. Inde fabula, quod aquis innatat sine vlla radice. De *malabathro*, seu *malobathro* agit etiam Plinius lib. 12. cap 26., vbi docet, in paludibus Indiae nasci. AREV.

3. *Nardus* herba est spicosa, vnde et a graecis *ναρδοσάχης* appellata, quarum alia indica, alia syriaca vocatur, non quod in Syria nascatur, sed quod mons, in quo inuenitur, alio latere Indiam spectat, alio Syriam. Est autem indica multiformis, sed melior syriaca, leuis, fulua, comosa, spica parua, odoratissima, cyperum simulans. Quod si multum in ore tardauerit, linguam siccatur. *Nardus* celtica a regione Galliae nomen traxit. Nascitur enim saepius in Liguria Alpibus, et in Syria, frutice paruo, radicibus in manipulo collectis ligamentis. Flos eius tantum propter odorem bonus. Thyrsi eius, atque radicae vtilis probantur vsibus nostris.

4. *Costum* radix herbae est nascentis in India, Arabia, et Syria, sed melius arabicum: est enim album, et leue, suaue, iucundi odoris: indicum colore atro, et leue, vt ferula: syriacum vero pondere graue, colore buxio, odore acri, summum tamen album, leue, aridum, gustum incendens.

5. *Crocum* dictum ab oppido Ciliciae, quod vocatur Corycus, quamquam et alibi nascatur, sed non tantum, vel tale, quale in Cilicia. Vnde et a potiore parte nomen accepit. Nam multae res nomina sumpserunt a locis, vbi plus prouenit, et melius aliquid. Optimum est autem, quod fuerit recens, odoris boni, albedine parua, porrectae longitudinis, integrum, et neque in fragmenta comminutum, inspiratione bona, et quum carpitur, manus inficiens, et leuiter acre. Quod si eiusmodi non fuerit, aut vetustum, aut infusum agnoscitur. Adulteratur autem admixto crocomagmate. Augendi quoque ponderis causa spuma argenti contrita adiicitur, et proditur, si puluerulentum reperitur, atque decoctum ab odore proprio fuerit lapsum.

3. *Nardus*. *Ex eod. c. 6.* GRIAL.

*Ib.* Et in Syria. Istria legerim ex *Dioscorid. c. 7.* GRIAL.

*Ib.* De nardo *spicoso*, seu *spicato* vide supra not. ad cap. 7. n. 30. In duobus mss. goth. Tolet. legitur: *Est autem indicum multiforme, sed melius syriacum, leue, fuluum, comosum, spica paruum, odorissimum . . . nardum celticum*. Nonnulli editi etiam habent hic, et infra n. 8. *Odorissima*, et *odorissimis*. AREV.

4. *Costum*. *Ex cap. 5.* GRIAL.

5. *Crocum* dictum ab oppid. *E Seru. Georg. 1. ad v. Croceos vt Tmolus odo-*

*res*. GRIAL.

*Ib.* Optimum autem, etc. *e Dioscorid.* GRIAL.

*Ib.* Et quum carpitur, manus inficiens. *Dioscorid. βάρταν ἐνδύσει τὰς χεῖρας, hoc est, tingens humectatione manus*. GR.

*Ib.* Aut infusum. *Diosc. βεβρεγμένος, id est, dilutum*. GRIAL.

*Ib.* Atque decoctum. *Id est, defrutum. Dioscorid. ἢ τὸ τὴν ὄσμὴν ἐψηματώδη τυγχάνειν, qui indecoctum hic substituunt, quid decoquere sit, non satis vident*. GRIAL.

*Ib.* Quod vocatur *Corycus*: ita legen-

6. *Crocomagma*, expressis aromatibus crocini vnguenti, atque informato sedimine in pannusculos, fit: et ideo sic appellatur.

7. *Asarum* nascitur in vmbrosis montibus, foliis casiae similibus, inter quae flos iuxta radicem purpureus, in quo semen continetur vuarum simile, radicibus pluribus, atque tenuissimis, et bene redolentibus, et est virtute similis nardo. *Phu* nascitur in Ponto, foliis oleastro similibus.

8. *Cyperus* a graecis vocatur, quod habeat virtutem feruentem. Radix eius est iunci trianguli, foliis porri similibus, radicibus nigris, siue contiguis, in similitudinem oliuarum odoratissimis, atque acerrimis. Nascitur in paludibus, atque vacuis locis. Traditur etiam alia species cyperi, quae in India nascitur, et appellatur lingua eorum gingiber.

9. *Iris illyrica* a similitudine iris caelestis nomen accepit. Unde et latinis *arcumen* dicitur: quod flos eius coloris varietate eundem arcum caelestem imitetur. Illyrica autem dicitur, quia in Illyrico plurima, et violentissima est: species eius foliis gladioli similibus, radice aromatica, odoris boni.

10. *Acorum* foliis iridis similibus, radicibus saporis acerrimi, sed odoris iucundi: propter quod et aromatica est. *Meu* -- *Cardamomum* ...

dum, non, vt in plerisque editis, *Coricum*, aut *Corycium*. *Corycius* adiectiuum est a *Coryco*: vnde *corycium* *crocum* saepe occurrit apud poetas. Salmasius pag. 773. ex Dioscoride correcto vertit, *Qui manus tingit, dum atteritur, dum premitur*, pro quibus verbis Isidorus habet *et quum carpitur, manus inficiens*. AREV.

6. *Crocomagma*. *Dioscorid.* c. 26., et *Plin.* lib. 21. c. 20. GRIAL.

7. *Asarum*. *E Dioscorid.* c. 9. GR.

*Ib.* Foliis casiae similibus. Immo *hederae similibus*. *Dioscor.* φύλλα ἔχων κισσῶ ἴμοια: et *Plin.* lib. 12. c. 13. *hederae foliis*. Ergo *κασία* pro *κισσῶ* legisse videtur vetus *Dioscoridis* interpretes, quo est *usus Isidorus*. GRIAL.

*Ib.* *Phu*: *e Dioscor.* c. 10. *Plinius* l. 12. c. 11. GRIAL.

8. Radix est iunci trianguli. *Hoc*

*cauli tribuit Dioscorid.* καυλὸν γωνιάδην. GRIAL.

*Ib.* Atque vacuis locis. *Contra Dioscorides*: ἐν τόποις ἰσθασιμοῖς, id est, *cultis*; error ergo interpretis, qui ἀργῶς fortasse legit, aut ἀργούμοις. GRIAL.

*Ib.* *Iunci trianguli*: *Celsus* lib. 3. c. 21., et lib. 4. cap. 20. *cyperum iuncum quadratum* appellat. AREV.

9. *Iris Illyrica*. *E Diosc.* c. 1. GR.

10. *Acorum*. *Ex c.* 2. GRIAL.

*Ib.* *Acerrimi saporis*, sed odoris iucundi. *Vox saporis deerat in omnibus libris, quam e Dioscor. reposuimus*: ille enim: ἀρυσίας τῆ γύσει, καὶ τῆ ὀσμῆ ἐκ ἀνδύς. *Plinius quoque* gustu acres, odore non ingratas. GRIAL.

*Ib.* *Meu* - *Vid. Diosc.* c. 13. GRIAL.

*Ib.* *Cardamomum* - *Idem c.* 5., et lib. 2. c. 185. GRIAL.

11. *Squinum* melius, quod in Euphrate nascitur, quam quod in Arabia, fuluum, multiflorum, purpureum, tenue, odoris rosei, quum manu fricatur, gustu multum incendit linguam, atque mordet. Huius flos *σχινάρθος* dicitur; *ἀνθος* enim graece flos nuncupatur.

12. *Thymum* appellatum, quod flos eius odorem refert. De 4. Georg. 169. quo Virgilius: *Redolentque thymo fragrantia mella.*

13. *Epithymum* graecum nomen, quod latine dicitur flos thymi. Nam flos graece *thymum* vocatur. Est autem flos tymbrae similis:

14. *Sampsuchus* est, quem latini *amaracum* vocant. Cuius nominis usum Virgilius etiam ad Venerem referens, ait: *Vbi mollis Amaracus illum - Floribus, et dulci aspirans complectitur umbra.* Aptae est autem haec herba vnguentis. Vnde et nomen traxit amaracus a puero cuiusdam regis: qui casu lapsus, dum ferret vnguenta, nouum, et gratissimum ex confusione odorem creauit.

15. *Hyacinthus* herba est, habens florem purpureum. Traxit autem nomen a puero quodam nobili, qui in saltibus inter purpureos flores repertus est interfectus, deditque nomen herbae

11. *Schoenus melior*. Vid. *Dioscorid. c. 6. qui primam laudem Nabathaeo Schoeno, secundam Arabico tribuit; Libycum inutilem esse ait. Cetera conueniunt.* GRIAL.

*Ibid.* Flos *schoenanthos*: squinantos apud *Pallad. in Octobr. tit. 14.*, et apud *Aurelianus non semel mendose, sed ita fortasse tunc et proferebant, et scribebant.* GRIAL.

*Ib.* Grialius in textu *squinum melius, et flos σχινάρθος*: in not. *Schoenos melior, et flos schoenanthos*. Verba graeca sunt *σχίνου ἀνθος*, iunci flos, et, si recte scribatur, *schoenuanthos*. Apud *Vegetium lib. 1. de re veter. cap. 59.* hoc verbum corruptum pariter est *scinoanthos*. AR.

13. *Epithymum*. *Dioscorid. lib. 4. c. 179. ἐπίθυμον θύμον ἔστιν ἀνθος.* Vid. *Plin. lib. 26. c. 8.* GRIAL.

*Ib.* *Salmasius pag. 1296. Exercit. Plinian. distinguit diuersa epithyma, quae, ut ait, auctores confundunt. Scilicet aliud*

*est epithymum Dioscoridis, quod est flos thymi spicati, aliud Oribasii, quod est flos thymi capitati, aliud epithymum cuscuta, quod thymo spicato innascitur, et circumuoluitur.* AREV.

14. *Sampsuchus*. Ita quoque ab *Aureliano, et Hesychio: ab aliis sampsuchum effertur.* GRIAL.

*Ib.* Vnde et nomen *amaracus: e Seruio Aeneid. 1.*, vbi molli *amaracus illum.* GRIAL.

*Ib.* Grialius in textu edidit *samsucus*, in not. *sampsuchus*, quae recta est scribendi ratio ex verbo graeco. AREV.

15. *Hyacinth. Seru. eclog. 3.*, et *Ouid. lib. 10.* GRIAL.

*Ib.* Est autem radice, et flore volui. *V. Dioscorid. lib. 4. c. 63.* GRIAL.

*Ib.* *Bulbi similis*: ita recte Grialius in textu, quamuis in not. scripserit *volui*, quod in nonnullis exemplaribus extat, sed reprobare debet. AREV.

puerilis funeris casus. Est autem radice, et flore bulbi similis, pueros a pubertate retinens.

16. *Narcissus* herba fabulose impositum nomen habet a quodam puero, cuius membra in hunc florem transierunt, qui et nomen Narcissi in appellatione custodit, et decus pulchritudinis in candore retinet foliorum.

17. *Rosa* a specie floris nuncupata, quod rutilante colore rubeat.

18. *Lilia* lactei floris herba, vnde et nuncupata, quasi *liclia*, cuius quum candor sit in foliis, auri tamen species intus effulget.

19. *Viola*, propter vim odoris nomen accepit. Huius genera sunt tria, purpureum, album, melinum.

20. *Acanthus*, herba aegyptia semper frondens, spinis plena, flexili virgulto.

21. In cuius imitatione arte vestis ornatur, quae *acanthina* dicitur, et *acanthis* dicta.

22. *Hedera* dicta, quod arboribus reptando *adhaereat*. De qua Virgilius: *Inter victrices hederam tibi serpere lauros*. Alii he- ecl. 8. v. 13.

16. *Narciss*. *Quid*. lib. 3. GR.

*Ib.* In candore retinet folior. *Flo-*  
*rum potius, nisi folia florum intelligas,*  
*ut mox de liliis, ex Ambros.*, cuius dum  
candor sit in foliis. *Diosc. ἀνθος λευκόν*.  
GRIAL.

18. Quasi *liclia*. *Al.* quasi *liglia*. GR.

*Ib.* Cuius dum candor sit in fol. - ef-  
fulget. *Verba sunt Ambros. Hex. 3. c. 8.*  
GRIAL.

19. *Viola* propter vim odoris. *Dolo-*  
*ris libri omnes praeter Rom. mendose, ut*  
*apparet. Ambros.* In quibus nescias, spe-  
ciesne amplius florum, an vis odora de-  
lectet. GRIAL.

*Ib.* Huius genera sunt tria. *Quatuor*  
*retulit Dioscorid. λευκόν, μέλιλον, πυα-*  
*νόν, πορφυρῶν: tria Plinius: purpureae,*  
*luteae, albae.* GRIAL.

20. *Acanthus*. *Locus conflatus ex tri-*  
*bus Seruii locis, Georg. 2., Aen. 1., et*  
*eclog. 4.* GRIAL.

*Ib.* Salmasius pag. 537. Exercit. Pli-  
nian. aduertit, Isidorum post Seruium  
*herbam topiariam* confundere cum *acan-*  
*tho aegyptia*, quae herba est: et vestem  
achantinam putare dictam ab illa aegyptia

acantho, quum vocata sit ab acantho spi-  
nae, siue cardui genere. Addit, non v-  
num *spinae* genus fuisse in Aegypto. Dis-  
tingui etiam debet *acanthium* ab *acan-*  
*tho*: ex araneosa lanugine, qua folia *a-*  
*canthii* obducebantur, fiebant vestes, de  
quibus Plinius lib. 24. cap. 12. *Acanthion*  
est frutex *spinae* albae similis. *Acanthos*  
herba, cuius alterum genus est siluestre  
carduo simile, alterum satiuum, cuius  
forma in columnarum capitulis ordinis  
corinthii, in caelatis vasis, et in vesti-  
bus elaboratis exprimi solebat. *Acanthus*  
etiam dicebatur arbor quaedam spinosa  
Aegypti, quae a nonnullis *spina aegyptia*  
esse creditur, cuius succus *acacia* voca-  
tur. AREV.

22. *Hedera*. *Festus*: *Hedera* dicta,  
quod *haereat*, siue quod *edita* petat, vel  
quia id, cui adhaeserit, *edat*. GRIAL.

*Ib.* Quod *hoedis* supra lactis abund.  
etc. *Columell. lib. 7. c. 6. de hoedis*: Qui  
vbi editi sunt, eodem modo, quo agni,  
educantur, nisi quod magis hoedorum  
lasciua compescenda, et arctius cohi-  
benda est. Tum super lactis abundantiam  
samera, vel cythisus, aut hedera prae-



deram aiunt vocatam, quod *hoedis* supra lactis abundantiam in escam a veteribus praebebatur.

23. *Hederae frigidae* terrae indices sunt secundum physicos. Nam antipharmacum ebrietatis est, siquis potus hedera coronetur.

24. *Elleborum* memorant in Graecia circa Elleborum quemdam fluuium plurimum gigni, atque inde a graecis appellari. Hoc romani alio nomine *veratrum* dicunt, pro eo quod sumptum, motam mentem in sanitatem reducit. Duo sunt autem genera, album, et nigrum.

25. *Acone* portus est Bithyniae, qui prouentu malorum graminum vsque adeo celebris est, vt noxias herbas *aconita* illinc nominemus. Nam *toxica* venena ex eo dicta, quod ex arboribus *taxeis* exprimantur: maxime apud Cantabriam.

26. *Euphorbium* dictum, quod eius succus oculorum acuat visum. Cuius vis tanta est, vt duris carnibus superadiecta citius coqui compellat. Nascitur in multis locis, sed plurima in Mauritania.

27. *Laser* herba nascitur in monte Oscobagi: vbi et Ganges fluuius oritur: cuius succus dictus primum *lacsir*: quoniam manat in modum lactis: deinde vsu deriuante laser nominatum est. Hoc est

benda. GRIAL.

23. *Hederae frigidae* terrae indices. *E Seruio Georg. 2.* Hederae pan dunt vestigia nigrae. GRIAL.

24. Album, et nigrum. *Quae post haec leguntur in quibusdam editis, absunt ab omnibus manusc. Sunt vero Ambrosii verba, lib. 3. Hex. c. 9., quae propterea hic adscribemus: Hanc autem periti loquuntur escam esse, et alimoniam coturnicum, eo quod naturali quodam temperamento sui corporis vim pabuli nocentis euitant etc. vsque ad, salutem.* GRIAL.

*Ib.* Grialius, qui verba, in nonnullis editionibus addita, excubere aggressus fuit, ea imperfecta reliquit: quae, in variis lectionibus ex veteri prima editione Etymologiarum proferentur. AREV.

25. *Acone* portus est Bithyniae, qui prouentu malor. gr. *e Solin. c. 55.* GR.

*Ib.* Nam *toxica* venena ex eo dict.

*Plin. lib. 16. c. 10.* Sunt et qui *taxica* hinc appellata dicant venena, quae nunc *toxica* dicimus. GRIAL.

26. *Euphorbium* dict. *Etymologiae, opinor, meminisse Isidorus noluit, et hic, vt saepe alias, aliquid a Braulione, vel potius a posteris additum. Plinius ab Euphorbo Iubae regis medico nomen duxisse putat.* GRIAL.

*Ib.* Dicitur *euphorbium*, *euphorbii*, et *euphorbia*, *euphorbiae*. Isidorus utroque genere vtitur, dictum, et plurima, vbi intelligi potest herba haec. Ceterum de etymologia Isidoriana, nihil est, cur laboremus. AREV.

27. *Laser* herb. enim i. monte Oscobagi. *Al. Osabagi. Quis vero hic mons, nos ad coniecturam euadere nunquam quiuimus.* GRIAL.

*Ib.* Cuius succus dictus primum lac sirpicum. *Solin. c. 40.* Dictum primum lac sirpicum, quoniam manat in modum

est a quibusdam *opium cyrenaicum* appellatum, quoniam et apud Cyrenas nascitur.

28. *Aloe* herba amarissimi succi. *Panaces* herba fragrantis odoris, thyrsio ferulae similis, ex qua profluit succus, qui opopanace dicitur, croceus, et pinguis, odore grauis, et amarissimus. *Galbanum* succus est ferulae.

29. Dicta est mons Cretae, ex quo *Dictamnium* herba nomen accepit, propter quam apud Virgilium cerua vulnerata saltus peragratur dictaeos. Tanta enim potentiae est, ut ferrum a corpore expellat, sagittas excutiat: unde et eius pabulo ferae percussae sagittas a corpore inhaerentes eiciunt. Hanc quidam latinorum *pulegium Martis* dicunt, propter belli tela excutienda. 4. Aen. 73.

30. *Mandragora* dicta, quod habeat mala suaueolentia, in magnitudinem mali matiani. Unde et eam latini malum terrae vocant. Hanc poetae ἀνθηρόμορφον appellant, quod habeat radicem, formam hominis simulantem. Cuius cortex vino mixtus ad

lacteum: deinde usu deriuante, laser nominatum. *Columella vero lib. 6.* Radix, quam silphion graeci vocant, vulgus nostra consuetudine *laserpitium* appellant. Et diuersum fuisse laserpitium a sirpe videtur. *Plautus in Rudente*: Teque oro, et quae so, si speras tibi hoc anno multum futurum sirpe, et laserpitium. *Vid. Plin. lib. 19. c. 3.* GRIAL.

*Ib.* Laser proprie est succus sirpis, sed aliquando sumitur pro ipso sirpi. Apud Isidorum fortasse legendum *lac sirpis* pro *lacsir*, ut in textu Grialius edidit; qui tamen in not. indicat *lac sirpicum*. Ptolemaeo Isidorus Solinum exscribit. Sed obseruandum, Solinum confundere *lac sirpicum*, seu *laserpitium* cum *ladano*, seu pingui roscido ladae, quae herba in Cypro est ex cisti generibus. De *ladano* Plinius lib. 26, cap. 8. Inter *sirpe*, et *laserpitium* est hoc discrimen, quod *sirpe* est ipsa herba, *laserpitium* succus ex ea expressus, quamuis etiam pro eadem herba sumatur. *Laserpitium* summo in honore erat apud antiquos, et a medicis valde commendabatur, ut obseruat Vulpinus in not. ad carm. 7. Catulli, *Laserpitiferis iacet Cyrenis*. AREV.

Tom. IV.

28. *Aloe* herb. a. s. *Dioscorid. lib. 3. c. 25.* GRIAL.

*Ib.* *Panaces*. *E Diosc. lib. 3. c. 55.* GRIAL.

*Ib.* Hoc loco Grialius recte scribit *aloe*, pro quo cap. 8. num. 9. edidit *aloea*; vbi *aloe* inter arbores aromaticas recensetur: sed ea referuntur, quae herbae *aloe* conueniunt. Vide Plinium l. 27. cap. 4. Editi, etiam Grialius in textu, *panace* pro *panaces*, ut Grialius in nota indicat. Dicitur potest *panacea panaceae*, *panax panacis*, et *panaces panacis*. Pro *galbanum* minus vsitatum est *galbanus*, quod in nostra Vulgata legitur. AREV.

29. Hanc quidam latinorum. *pulegium*. *Plin. lib. 20. c. 14.* GRIAL.

*Ib.* Pro *Dicta* melius esset *Dictis*, aut *Dicte*. Grialius male per y scribit *Dycta*, *dyctamnium*, *dyctaeos*. Pro *dictamnium* dici etiam potest mascul. gen. *dictamnus*. *Dictamnium* herba est *pulegio* similis; ex quo eam nonnulli *pulegium Martis* dicunt, ut Grialius in not. indicat, quamuis in textu cum aliis ediderit *poleium*. AREV.

30. *Mandragora* dicta quod. *Ne hic quidem de veriloquio cogitavit*. GRIAL.

Y y

bibendum datur iis, quorum corpus propter curam secandum est, ut soporati dolorem non sentiant. Huius species duae. Femina, foliis lactucae similibus, mala generans in similitudinem prunorum. Masculus vero foliis betae similibus.

31. *Papauer* herba somnifera : de qua Virgilius, *Lethaeo per-*  
1. Georg. v. 78. *fusa papauera somno*. Soporem enim languentibus facit. Eius alia est vsualis, alia agrestis, ex qua fluit succus, quem opium appellant.

32. *Colocynthis* cucurbita agrestis, et vehementer amara, quae similiter, ut cucurbita, flagella per terram tendit. Dicta autem *colocynthis*, quod sit fructu rotundo, atque foliis, ut cucumis vsualis.

33. *Centauream* graeci vocant, quoniam a Chirone Centauro fertur reperta. Eadem et λιμήσιος, quia locis humectis nascitur. Eadem et *fel terrae* propter amaritudinem.

34. *Glycyrrhiza* graece ex eo dicta, quod dulcem radicem habeat: γλυκὺ enim dulce graeci dicunt. Eadem ἄδιφος, quia sitiensibus sitim sedat.

35. *Dracontea* vocata, quod hasta eius varia sit in modum colubri, similitudinemque draconis imitetur, vel quod eam herbam vipera timeat.

36. *Chelidonia* ideo dicitur, vel quod aduentu hirundinum

*Ib.* Vnde et eam latini malum terrae. *Dioscorid.* Ῥωμαῖοι μάλα κανίνα, εἰ δὲ μάλα τερρέστρια. GRIAL.

*Ib.* Hanc poetae anthropomorphion. Quos imitatus est *Columella*: Quamuis semihominis vesano gramine foeta – Mandragorae pariat flores, moestamque cicutam. GRIAL.

*Ib.* Cuius cortex vino mixt. e *Diosc.* lib. 4. c. 76. GRIAL.

*Ib.* Mala generans in similitudinem prunorum. *Dioscorid.* μῆλα ἴσοις ἐμφερῆ, id est, serborum. GRIAL.

*Ib.* Plinius, et alii veteres masculino genere efferunt *mandragoras*, *mandragorae*. Isidorus fortasse intelligit *herba mandragora* etc. De mandragoris fit mentio c. 30. Genesis, vbi plura interpretes afferunt. In glossis mss. in vet. test. inter appendices edendis quaedam peculiaria de *mandragoris* animaduertuntur. AREV.

31. *Papauer.* *Diosc.* lib. 4. c. 65. GR.

*Ib.* Succus, quem opium vocant. Sic

*Plin.* lib. 20. c. 18., *Dioscor.* τὸν ὄπov. GR.

*Ib.* Succus, quem opium appellant: ita edidit Grialius, quamuis in not. referat quem opion vocant. Et Plinius quidem descriptionem succi papaueris absoluit, opion vocant: sed Isidorus interdum verba mutat. AREV.

32. Dicta autem colocynthis, quod s. f. r. Neque hic est, quod in etymologia moreris. *Dioscorid.* καρπὸς περιφερὲς ὁμοῖος σφαῖρα μέση, πικρὸς σχυρῶς. GRIAL.

33. Centaurium: e *Dioscor.* 3. c. 9. et *Plin.* 25. c. 6. GRIAL.

*Ib.* Saepe Grialius alio modo in textu, alio in not. scribit, ut hoc loc. in textu *centauriam*, in not. *centaurium*. Apud bonos auctores reperitur *centaurium*, *centauri*, *centaurion*, *centaurii*, et *centaurea*, *centaureae*. AREV.

34. De *glycyrrhiza* Plinius lib. 22. cap. 9. AREV.

35. *Dracontea.* Ex eod. l. 2. c. 196. GR.

36. *Chelidonia.* Ex eod. l. 2. c. 211. GR.

videtur erumpere, vel quod pullis hirundinum si oculi auferantur, matres eorum illis ex hac herba mederi dicuntur.

37. *Heliotropium* nomen accepit primo, quod aestiuo solstitio floreat, vel quod solis motibus folia circumacta conuertat. Vnde et a latinis *solisequia* nuncupatur. Nam et sole oriente flores suos aperit, idem se recludit, quum sol occubuerit. Ipsa est, quam latini *intubum siluaticum* vocant. Haec et *verrucaria*, quod extinguat verrucas ex aqua pota, vel in cataplasmate posita abstergat.

38. *Pentaphyllon* a numero foliorum dicta, vnde eam latini *Quinquefolium* vocant: herba adeo munda, vt purificationi, et templis adhiberi a gentilibus solita esset.

39. *Hyssopus* herba purgandis pulmonibus apta. Vnde et in veteri testamento per hyssopi fasciculos aspergebatur agni sanguine, qui mundari volebat. Nascitur in petris, haerens saxo radicibus.

40. *Rheubarbarum*, siue *rheuponticum*: illud, quod trans Danubium in solo barbarico: istud, quod circa Pontum colligitur, nominatum est. *Rheu* autem radix dicitur. Rheubarbarum ergo, quasi *radix barbara*. Rheuponticum, quasi *radix pontica*.

41. *Hyoscyamos* a graecis, a latinis *herba calycularis*, quod calyculi eius in figuram cantharorum nascantur, vt est mali punici, quorum ora serrata sunt, habentia intrinsecus semina papaueris

37. Heliotrop. Vid. Dioscord. lib. 4. c. 193., et Plin. lib. 22. cap. 21. GR.

Ib. Haec et verrucaria. Vid. Plin. GRIAL.

38. Pentaphyllon: e Diosc. lib. 4. c. 42. GRIAL.

Ib. Purificationi, et templis: fortasse respicit morem, qui etiam inter gentiles viguit, spargendi flores, et frondes in templis. Vide mea Prudentiana cap. 14. num. 158. pag. 135. AREV.

39. Hyssopus herba purgand. pulm. etc. Ex August. in psalm. 50. GRIAL.

40. Reubarbarum. Vid. Diosc. lib. 3. c. 2. GRIAL.

Ib. Grialius edidit *Reu*: sed scribendum est *rheu*, aut *rheo*, aut *rha*. Nomen *rha* desumptum est ex flumine Sarmatiae ita vocato, in cuius ripis nascitur radix, quae *rha ponticum* dicitur, et

a Celso lib. 5. cap. 23. *radix pontica*; et olim simpliciter *rha* interdum appellabatur. Deinde cognita fuit alia diuersa radix *rheo*, quae, vt a *rha pontico* distingueretur, vocata fuit *rheo barbaricum*, quae est nostrum *rheubarbarum*. Isidorus, et alii auctores, vt Salmasius pag. 797. Exercitat. Plinian. obseruat, non satis haec distinxerunt. AREVAL.

41. Quorum ora serrata. Diosc. Vid. alii. GRIAL.

Ib. In editione Grialii erat *ora serrata*: alii editi habent, *ora serrata*. Apuleius cap. 4. De herbis agit de *herba calyculari*: ita enim potius scribendum, quam *caliculari* cum Grialio, et aliis. *Calyx*, et *calyculus* florum, et herbarum est globulus in medio foliorum semen continens. AREV.

similia . Haec herba et *insana* vocatur , quia eius vsus periculosus est . Denique si bibatur , vel edatur , insaniam facit , vel somni imaginem torpidam . Hanc vulgus *millmindrum* dicit , propter quod alienationem mentis inducit .

42. *Saxifraga* vocata, quod semen eius petras in vesica frangat, atque comminuat. *Gentiana* nomen sumpsit, vt medici memorant, ab inuentore, radicibus aristolochiae similibus . Nascitur sub Alpibus, atque Galatia Asiae . *Satureia*, calida, et prope ignita . Vnde illi et nomen inditum credunt, quod pronos facit in Venerem .

43. *Satyrion* dicta a Satyris, propter incendium libidinis, quam vulgus *stingum* vocat: venerem enim suscitatur . Eadem et *orchis*, quod radix eius in modum testiculorum sit: quos graeci ὄρχις vocant . Item et *leporina*, propter quod caulem mollem emittat .

44. *Vrtica* vocata, quod tactus eius corpus adurat . Est enim igneae omnino naturae, et tactu perurit: vnde et pruriginem facit .

45. *Artemisia* herba Dianae a gentilibus consecrata est, vnde et nuncupata . Graece enim Diana ἄρτεμις dicitur .

46. *Chamaemelos* graece dicta, quod mali matiani odorem habeat, sitque brevis, terraeque vicina .

47. *Chamaedrys* a graecis appellatur, quod sit brevis, et per terram strata, et minuta foliis paruissimis .

48. Paeon quidam medicus fuit, a quo *paeonia* herba perhibetur inuenta, vt Homerus dicit . Hanc quidam *glycysiden* vocant, quod dulcis saporis sit, vel *pentorobon* a numero granorum, vel, vt alii, *dactylosam* a digitorum similitudine . Nascitur in siluis .

49. *Buglossos* a graecis dicta, eo quod folia asperrima ad mo-

42. *Ab inuentore*: hoc est, a rege Illyriorum Gentio . Vide Plinium lib.25. cap.7. Quod *satureia* pronos faciat ad venerem, non certa res est: nam Plinius, et Columella hanc vim illi non tribuunt, et Ovidius, et Martialis fortasse non de *satureia*, sed de *satyrio*, aut *satyreo* loquuntur . AREV.

43. Quem vulgus *stingum*. f. *scincum* . Vid. *Dioscorid. lib. 3. c. 135. et Plin. lib. 28. c. 28.* GRIAL .

*Ib. Stingum*: fortasse *stigum* . Apud Ioannem de lanua *stiga* est *aculeus*, *sti-*

*mulus etc.* Inde *instigare* . AREV.

45. *Artemisia*. *Plin. lib.25. c.7.* GR.

46. *Chamaemelos*. *Diosc. 3. c. 154.* GRIAL .

*Ib. Chamaemelos*: melius *chamaemelon*, quasi parua malus . AREV.

47. *Chamaedrys*: quasi parua quercus: latine *trixago* dicitur . De his Plinius, et alii . AREV.

48. *Paeon*. *Idem c. 157., et Plin.25. c. 4.* GRIAL .

49. Quae mirum in modum ob sap.etc. Ob lactitiam, *ita enim reddidit Plinius*

dum linguae bouis habeat . Quae mirum in modum ob sapientiam nutriendam vino infundenda a veteribus memoratur . Conuiuii quoque hilaritatem praebere fertur : pro olere etiam sumitur .

50. *Arnoglossos*, id est, agni lingua, quae a romanis plantago dicitur, quod planta eius cito adhaereat terrae . Hac multi pro olere vescuntur .

51. *Herpyllus*, quae apud nos *serpillus* vocatur, pro eo quod radices eius longe serpant . Eadem et *matrisanimula*, propter quod menstrua moueat .

52. *Aristolochia* dicitur, quod mulieribus foetis optima sit . Nam supersessa post partum, matricem beneficio vaporis expurgat . Huius herbae genera sunt duo : quarum vna aristolochia rotunda dicitur, propter quod rotundam radicem habeat : altera aristolochia longa, quia longam radicem habet, cum ramis, et foliis longioribus, quam etiam et *dactylitem* vocant, quod sit radice robore digitali, et longa .

53. *Erigeron* nomen a graecis dicitur, quod vere primo senescat . Vnde et eam latini *senecionem* vocant . Nascitur per macerias .

54. *Psyllion* dicta, quod semen pulicis simile habeat . Vnde eam latini *herbam pulicarem* vocant .

55. *Hierobotane* ideo a graecis hoc nomen accepit, quod remediis, ac legationibus hominum, et purificationibus sacerdotum

(*ἰσφορύων*) quae est apud Dioscor. GR.

50. *Arnoglossos*. *Dioscor.* 2. c. 153. GRIAL .

51. *Herpyllus*. *Vid. Seru. eclog.* 2. GRIAL .

*Ib.* Neutro genere *serpillum* a latinis dicitur . A *serpo* Varro, Plinius, et alii deducunt, vt *herpillum* a graeco ἱπρω, *serpo* . AREVALVS .

52. *Aristoloch.* *Plin.* 25. c.8. , et *Dioscord.* 3. c.4. et 5. GRIAL .

53. *Erigeron.* *E Diosc.* 4. c. 97. GR.

54. *Psyllion.* *Ex Diosc.*, et *Plin.* GR.

*Ib.* *Grialius* in textu *psyllios*, in not. *psyllion*, quod rectius est . Intelligitur *psyllion herba dicta etc.* Haec dicitur etiam *cynomyia*, de qua Plinius lib. 25. cap. xi. AREV .

55. *Hierobotane*. *Vid. Plin.* 25. c.9.

et 22. c. 2. , et *Diosc.* GRIAL .

*Ib.* Remediis, ac legationibus . *Ligamentis libri omnes male.* *Plin. lib. 22. c. 2.* Quoniam non aliunde sagmina in remediis publicis fuere, et in sacris legationibus verbenae . GRIAL .

*Ib.* *Legationibus* : *Grialius* in textu edidit *ligamentis*, quod in not. reprobatur . *Remedia publica*, quae ait Plinius, erant lustrationes, et expiationes . De vsu verbenae in *legationibus* consentiunt alii, *Martianus in Digestis*, *Liuius*, *Festus* . Huius verba sunt, *Sagmina vocantur verbenae, id est, herbae purae, quia ex loco sancto arcebantur* (forte *arcessebantur*) *a consule, praetoreue, legatis proficiscentibus ad foedus faciendum, bellumque indicendum : vel a sanciendo, id est, confirmando.* AREV .

a gentilibus probaretur apta. Vnde et eam pontifices *sagmen* appellabant, quasi *sancimen*; haec verbena, quia pura.

56. *Paliurus* herba asperrima, et spinosa. *Struthius*, quam quidam *herbam lanariam* vocant, eo quod plerique lanam ex ea lauent. Nascitur in locis cultis. *Splenos* dicta, quod splenem auferat.

57. *Cimicia* propter similitudinem cimicis. Vnde et eam graeci *κοπιον* vocauerunt. Nascitur in locis asperis, atque cultis.

58. *Marrubium*, quod graeci prasium dicunt, vocatum propter amaritudinem. Nascitur in campis.

59. *Pulegium* apud indos pipere pretiosius est. Habet autem vim thermanticam, calefacit, et deducit, extenuat, et purgat, et digerit.

60. *Absinthium* graecum nomen, cuius probabilius est, quod in Ponti regione nascitur: vnde, et *absinthium ponticum* nominatur.

61. *Symphyton* graece dictum, eo quod tantam in radice virtutem habeat, vt frusta carnis aspersa in cacabo coagulet.

62. *Polypodion* herba, cuius radix hirta, atque crinita, vt est polypus: ex quo deriuatum, vt polypodion diceretur. Nascitur in teneris petrarum terris, siue quercubus vicinis.

63. *Polion* a graecis, a latinis *omnimorbia*, quod multis morbis subueniat. Nascitur in montibus, et duris locis.

56. *Paliurus*: e *Seru. eclog. 5. GR.*

*Ib.* *Struthios*: e *Dioscorid., et Plin. GR.*

*Ib.* Rectius esset *struthion*. Hanc herbam Plinius vocat etiam *radiculam*, quod Salmasio pag. 1162. Exercit. Plinian. minus placet. Verum non solum Plinius, sed etiam Columella, et Celsus *radiculam*, et *radicem* appellant quasdam herbas edules, quarum vis, et vsus in radice, et bulbo praecipue est. Pro *splenos* Plinius vsurpat *splenion* lib. 25. cap. 5. *Medetur lienibus: constatque sic inuentam. Quum exta super eam proiecta essent, adhaesisse lieni, eumque exinanisse. Ob id a quibusdam SPLENION vocatur. Eadem creditur herba, atque asplenium, de qua Plinius lib. 27. c. 4. AREV.*

58. De *marrubio* Plinius, et Columella. AREV.

59. *Pulegium* apud Ind. p. pretio-

sus. *Verba sunt Hieronym. ep. 83. ad Euagrium. GRIAL.*

*Ib.* Habet autem virtutem therm. etc. *Ex Dioscor. lib. 3. c. 36.; sed absunt haec a veteribus lib. GRIAL.*

60. *Absinthium*: e *Dioscorid. GRIAL.*

61. *Symphyton. Ex eod. GRIAL.*

62. *Polypodion. Ex eod. GRIAL.*

*Ib.* Nascitur in teneris petrarum terris. *Id est, in muscosis petris. Si ita licet interpretari verba Diosc. φύρα ἐν πέτραις ἄρα ἐχέσασ. Sed malim ego cum Chacone legere, nascitur in teneris petrarum, siue in terris quercub. vicinis. GRIAL.*

63. *Polion*: e *Dioscor. Multa hic in editis, quae absunt a manuscr. Gothicis. GRIAL.*

*Ib.* *Polios* erat in textu Grialii, qui in not. exhibet *polion*, vt Plinius loqui-

64. *Scammonia*, quam latini acridium vocant; herba succi plena, quae colligitur sub cauata radice. Denique terram rotunda cauitate fodiunt: tum suppositis aut cochleis, aut nucis foliis, excipitur succus, atque siccatus aufertur. Venit autem saepius probabilior ex Mysia Asiae. Huic contrarius, atque falsus ex Syria, atque Iudaea.

65. *Daucus*, foliis foeniculi similis, thyrso bipalmi. *Citocattia* dicta, quod ventrem cito depurget, quam vulgus corrupte *citocattiam* vocant.

66. *Lappa* dicta, quod habeat caulem ingentem per terram disposita. Haec herba a graecis *φιάνθρωπος* vocatur, quod vestibus hominum inhaereat ob asperitatem sui. Nascitur iuxta muros.

67. *Capillus Veneris* vocatus, siue quod delapsos post alopeciam capillos recreat; vel quod capillorum fluores coercet, vel quod sit virgulis nigris lenibus cum splendore, quasi capilli. Nascitur in aquosis locis.

68. *Rubia* dicta, quod radix eius sit rubra, vnde et colorare lanas perhibetur.

tur. Sed notandum, *polion* dici, quia folia eius sunt canis hominum similia: nam *πολιός* canum significat. Isidorus aliud innuit, dum reddit *omnimorbiam*, quod hispani dicunt *sanalo todo*. Alia, quae in editis hic adduntur, ad varias lectiones relegamus. AREV.

64. Scammonia. Ex eod. GRIAL.

Ib. Grialius in textu *scammonia*, in not. *scammonia*. Vtroque modo dicitur. AREV.

65. *Daucus* f.f. thyrso bipalmi. *Diosc.* lib. 3. c. 76. τὸ δὲ μῆκος σπιθαμῆς. Quod autem *σπιθαμῆς* bipalmem verterit *vetus eius interpret*, mirari desinet, qui *idem fecisse Plinium animaduertit lib. 27. c. 4.* Nam quod *Dioscorides* de *agerato* dixit: *δάμνος ἐστὶ φρυγανώδης σπιθαμώδης*, ipse reddidit: *Ageraton ferulacea* est duorum palmorum altitudine. Scio, eandem *Plinium σπιθαμῆς* varie interpretari: aliquando *palmum*, ut *lib. 12. c. 19. et lib. 22. c. 21. et lib. 26. c. 7. et 8. ex Dioscorid. et Theophrasto*. Nonnunquam etiam *semipedem*, ut *lib. 34. c. 4. ex Theophr.*

*lib. de hist. plant. 2. c. 8. et lib. 20. c. 8. et lib. 27. c. ultim. Interdum vero cubitum, ut lib. 22. c. 8. et lib. 26. c. 8. de hyperico oleraceo frutice, tenui, cubitali. Aliis autem locis recte vertit dodrantem, ut lib. 7. cap. 2., aut duodecim digitos, ut lib. 8. c. 21., nisi forte hi omnes loci corrupti apud Plinium, notis haud multum distantibus, et pro bipalmem tripalmem, pro IIII. digitos, XII. digitos, et pro tenui cubitali semicubitali, et pro semipede semicubitum apud illum legas.* GRIAL.

Ib. *Thyrso bipalmi*: hoc, opinor, Grialius voluit, ut ex nota liquet, quamuis in textu cum aliis excusis ediderit *thyrso bipalmis*. AREV.

66. *Lappa* dicta, quod habeat caulem ingentem. *An ἀπὸ τοῦ λαπίλλου, quod est insolenter se gerere?* Vid. *Plin. l. 27. c. 5.* GRIAL.

68. *Rubia*. *ἑρυθρόδανον*. *Diosc. l. 3. c. 160.* GRIAL.

Ib. De *rubia* vide etiam *Plinium*, et *Vitruuium*. AREV.



69. *Anchusa*, cuius radix contrita digitos inficit. Est enim colore sanguineo, vnde etiam pictoribus ad purpuram effingendam vsui est.

70. *Chamaeleon*, quae latine *viscarago* vocatur, eo quod viscum gignat, in quo haerent aues, quae propria voluntate descendunt ad escam.

71. *Cicuta*, propter quod in thyrso geniculato nodos habeat occultos, vt canna: sic dicitur fossa caeca, quae occulta est. Haec potui data interficit. Hanc in carcere Socrates bibit, et expirauit: Sæt. 4. v. 2. Persius: *Dicere, sorbitio tollit quem dira cicutae*. Haec dum hominibus venenum sit, capellas efficit pingues.

72. *Trifolium* est, quod graeci τριφυλλον vocant, quod sit foliis trinis per singulas adnationes.

73. *Phlomos*, quam latini *herbam lucernalem* vocant, ab eo quod ad *lychnia* proficiat. Eadem et *lucubros*, quod lucem praebeat vmbri.

74. *Pyrethron* graece dicta, quod habeat radicem incendiosam, atque coaceruantem.

75. *Althaea*, malua agrestis, siue maluae viscus, sed *althaea*, quod in altum surgit: et viscus, quia glutinosa est.

76. *Origanum*, quod latine *colena* interpretatur, propter quod infusum coloret vinum.

77. *Ti-*

69. *Anchusa*. *Idem lib. 4. c. 25. GR.*  
*Ib. De anchusa, vel ancusa Plinius quoque. AREV.*

70. *Chamaeleon ixia* etiam vocatur. *Vide Plinium lib. 22. cap. 18. AREV.*

71. *Ratio*, quae adhibetur, *sic dicitur fossa caeca, quae occulta est*, innuit, ab Isidoro scriptum *cecuta*, aut *caecuta*. Certe Isidorus ex *caeco cicutam* deducit, vt explicet, in ea esse nodos occultos. AREVALVS.

72. *Trifolium per singulas adnationes. Adnata vocat Plinius lib. 27. c. 11., quas Dioscorid. παραφύαδας. Al. adnodationes. GRIAL.*

*Ib. Trifolium fortasse est herba, quae nunc trinitatis dicitur. AREV.*

73. *Phlomos* latine vocatur verbascum, ex Plinio lib. 25. cap. 10. AREV.

74. *Plinius pyrethrum, seu pyrethron* describit lib. 28. cap. 9. AREV.

75. *Althaea. Dioscorid. lib. 3. c. 163. Αλθαία ἔννοι δὲ ἰβίσκων καλοῦσι μαλάχης ἐστὶν ἀγρία ἐδος. Pallad. in Octobr. tit. 14. Althaeae, hoc est, hibisci folia. Dicitur hodie a nostris maluauisco. GR.*

*Ib. Althaea graecum verbum est ab ἀλθαίνειν, curare, mederi, quia multos habet in medicina vsus: et iccirco Plinius lib. 20. cap. 21. althaeam dictam ait ab excellentia effectus. Scribitur autem althaea cum diphthongo, quamuis Grialius cum aliis excusis habeat althea sine diphthongo. AREV.*

76. *Origanum, quod latine colina. Al. colerina. al. colena, fortasse conyla (quae, auctore Dioscoride, origani syluestris est species) scribendum fuit: sed*

77. *Tithymallum* vocabulum sumpsit, quod foliorum comam ad radium solis circumacta conuertat. Nam graeci solem *τιτάνα* vocant, *μαλλόν* comam, ex quo confectum est, vt *tithymallum* diceretur. Huius species septem, diuersis locis nascentes.

78. *Strychnos*, quae latine herba salutaris vocatur, propter quod dolorem capitis, et stomachi incendium mitigat. Eadem et *vua lupina* propter semen eius vuae simile.

79. *Polygonus*, quam latini *herbam sanguinariam* vocant, quod missa in naribus, sanguinem moueat.

80. *Ambrosia*, quam latini *apium siluaticum* vocant. De qua Virgilius: *Ambrosiaeque comae diuinum vertice odorem - Spiraue-* 1. Aen. 407.  
*re. Apiacon*, quod fiores eius apes maxime appetunt. *Portulaca*...

81. *Rosmarinus*, quam latini ab effectu *herbam salutarem* vocant: cuius folia foeniculi sunt similia, atque aspera, et rotatim terrae prostrata. *Colocasia*...

82. *Mentha agrestis*, quam graeci *καλαμίνθην*, nostri vulgo *nepetam* vocauerunt: maioris virtutis, et vehemens in calore.

neque vox est latina, neque etymologia colorandi conuenit; sed mendis, et additamentis scatent omnia. GRIAL.

Ib. Plinius lib. 20. cap. 17. *Origanum*, quod in sapore cunilam aemulatur. Vulcanii nota haec est: *Plinius cunctam herbam origano similem facit*. Pro *colena*, quod Grialius in textu exhibet, Vulcanius ad marg. indicat pro varia lectione *colora*. AREVALVS.

77. *Tithymallum*. Hoc quartum genus *tithymali* apud Plin. lib. 26. cap. 8. quod *helioscopon* appellari ait. Etymologiam aptauit *helioscopi* significationi suo more *Isidorus*. GRIAL.

Ib. Scribi solet *tithymalus*, aut *tithymallus*. AREV.

78. *Strychnos*, quae latine herba salutaris. Plin. lib. 22. c. 31. Et nihil esse corporis malorum, cui non salutare sit *strychnos*, *Xenocrates* praedicat. Vid. *Diosc. lib. 4. c. 69*. GRIAL.

79. *Polygonus*. *Diosc. lib. 4. cap. 4*. Plin. 26. c. vlt. *Polygonus* pota mensesciet. Alii vero *sanguinem sistere tradidere*. GRIAL.

Ib. *Polygonus*, seu *polygonos*, seu *po-*  
Tom. IV.

*lygonium* describitur a Plinio lib. 27. cap. 12., et memoratur ab *Scribonio Largo* compos. 103. AREVALVS.

80. *Ambrosiae* nomen commune est multis herbis. Pro *apiago*, quod *Grialius* edidit, legendum *apiacon*. *Cato de re rustica* cap. 157. *Altera brassica est crispa: APIACON vocatur*. A Plinio vocatur *apiaca brassica*, scilicet ab *apio*, quod ipsum ab *apibus* dictum. *Vulcanius* exhibet *apiacum*. AREVAL.

81. *Ros marinus*. *E Dioscor. lib. 3. c. 87*. Sed quod *aspera dixit folia*, *τραχύτερα* legisse videtur *interpres*, non *παχύτερα*, vt vulgo legitur. GRIAL.

Ib. Ex *Apuleio* De herbis cap. 79. *Folia habens foeniculi similia, sed aspera, et terrae prostrata*. AREV.

82. Quam graeci *calamintham*. Vid. *Dioscorid. lib. 3. c. 42. et 43*. GRIAL.

Ib. *Nepetam* inter herbas mali succi recenset *Celsus* lib. 2. cap. 21. *Calamintha* est vtilis *mentha*. Scribitur etiam *mentha* sine aspiratione. Verbum *graecum* apud *Grialium*, et alios editos scriptum, erat *καλαμίνθην*, quod emendari debuit. AREV.

Z z

83. *Genicularis herba* substernitur ob scorpionum vim repellendam: *Gladiolus*, quod sit foliis gladii similibus, thyrso cubitali, floribus purpureis.

84. *Verbascum* ... *Agaricum* radix vitis albae. *Calamites* ... *Lappa* ... *Lapago* ... *Lapella* ... *Beneola* ... *Orcibeta* ... *Myrobalanum* ...

85. *Asphodelus*, quam latini a colore *albacum* vocant. *Scilla*, quod nocens sit: de qua superstitio gentilium dicit, quod si integra ad limen suspendatur, omnia mala fugat.

86. *Chamaepitys* a graecis dicta, quod terrae adhaereat, et odorem pini habeat. Hanc latini *cucurbitularem* vocant, quod ex parte odorem cucurbitae referat.

87. *Staphysagria* nascitur in locis amoenis. *Asplenos* dicta, quod splenem auferat, siue *scolopendros*, eo quod folia ipsius scolopendro animali sunt similia. Nascitur in humidis petris.

88. *Bulbus* appellatus, quod radix eius *volubilis* sit, et rotun-

83. *Genicularis* h. s. ob scorpion. *Id menthastro* tribuit *Plin. lib. 20. cap. 14. iisdem verbis, neque de polygonato (quod sciam) quisquam id prodidit. Ac neque Isidorus quidem, nisi valde fallor. GR.*

84. *Agaricum* radix. *Ita quidem Galenus, atque alii existimauere, sed compertum est, truncis adnasci fungi instar. Hic vasta lacuna in Gothicis. GRIAL.*

*Ib.* De quibusdam herbis hoc loco indicatis alibi *Isidorus* agit. *Verbascum est phlomos*, de quo num. 73., et 94. Pro *calamites* legendum puto *calaminthes*, de qua num. 82. De *lappa* num. 66. AREV.

85. *Asphodelos albacum*. *Al. albutium. Gloss. albucinum. Dioscorid. λευκὸν ἀσφόδελον τίμνωσαι παρὰ τὴν ἰσημερινὴν ἐν ἴαρι χρῆ.* GRIAL.

*Ib.* *Scylla*, quod nocens sit. *Est enim σύλαιν vexare, quo respexit fortasse Virgilius, quum de Scylla dixit eclog. 6. Dulichias vexasse rates. GRIAL.*

*Ib.* De qua superstitio gentilium. *Ex Dioscor. lib. 2., et Plin. 21. c. 17. GR.*

*Ib.* *Albacum*: ita videtur voluisse *Grialius*, in cuius textu nihilominus apparet *albutium*. *Apuleius De herbis c. 32. A graecis dicitur ASPHODELVS, latinis HASTVLA REGIA, aliquibus ALBVCS.*

*Plinius* tamen lib. 21. cap. 17. *albacum* ab *asphodelo* quodammodo distinguit. *Scilla*, nomen herbae, scribitur cum i latino. *Grialius* tam in not., quam in textu protulit *scylla*, fortasse vt etymologiam ab *Isidoro* indicatam exponeret. De superstitione gentilium suspendendi herbas ad limina fortasse intelligendum caput 73. collectionis canonum *S. Martini Bracarenis: Non liceat iniquas observationes agere kalendarum... neque lauro, aut viriditate arborum cingere domos. Omnis haec observatio paganismi est. AREVALVS.*

86. *Chamaepitys*: quasi *pinus pumila*. *Plinius lib. 24. cap. 6. AREV.*

87. *Staphysagria* in locis amoenis. *Haec tantum verba leguntur in Gothicis CC.; quae praeterea leguntur in editis, addita sunt ab aliquo Aesculapii filio, ex Dioscorid., Avicenna, et Auerroee. GR.*

*Ibid.* *Asplenium*: vid. *Dioscorid. 3. c. 151., et Plin. 27. c. 5. GRIAL.*

*Ib.* Nascitur in humidis petris. *Quae post haec leguntur in editis, non sunt in manusc.; addita tamen sunt e Dioscorid., et Plin. GRIAL.*

*Ib.* De *aspleno* dictum n. 56. AREV.

88. *Bulbus*. *Apta scripturae etymo-*

da. *Stoechas* in insulis *Stoechadibus* nascitur, vnde et nuncupatur.

89. *Cyclaminus* graece dicta a quodam, qui *Κύκλος* vocatus est, qui primus virtutem huius herbae inuenit, siue quod habeat radicem rotundam. Graeci enim *κύκλον rotundum* vocant. Cuius radix, aut succus, si vino fuerit admixtus, ebrios facit. Nascitur in siluosis locis, et agris.

90. *Ampelos leuce*, siue *brionia*, quam latini *vitem albam* vocant, vel a qualitate coloris, vel quod eius radix contrita, et corpori infricata teneriorem, et candidiorem cutem reddat. Nam et succus baccarum eius lac vberibus siccis reddit.

91. *Ampelos melaena*, id est, vitis nigra, eademque *labrusca*, habens folia hederæ similia, in omnibus maior, quam vitis alba: baccas similiter habens, quae in maturitate nigrescant: vnde et vocabulum sumpsit.

92. *Viticella* herba, a latinis appellata, quod, sicut vitis, quidquid proximum habuerit, apprehendat corymbis, quos annulos appellamus.

93. *Buphthalmos* florem habet croceum oculo similem. Vnde a graecis nomen accepit. Est autem caule molle, foliis coriandri similibus. Nascitur iuxta muros ciuitatum.

94. *Phlomos*, quam latini *verbascum* vocant, quarum altera est masculus, albidioribus foliis, atque angustioribus: altera femina foliis latioribus, atque nigris.

95. *Ferula* vocata a medulla. Nam illam Varro tradit esse ferulae medullam, quam *ἀπόδερον* graeci vocant. Nonnulli a *ferien-*

*logia*. Plinius, et alii bulbum, graeci *βίλβον* dicunt. GRIAL.

*Ib.* *Stoechas*. Ex *Dioscorid.* 3. c. 31. GRIAL.

*Ib.* *Grialius voluus* edidit, vt etymologiae adhaereret. Vid. n. 19. cap. seq. AREVALVS.

89. Cuius radix, aut succus si vino etc. E *Dioscorid.* 2. c. 194. *Plin.* 25. c. 9. Narrant ebrietatem repraesentari addita in vinum. GRIAL.

90. *Ampelos leuce*, siue *bryonia*. Ex *eod. lib.* 4. c. 154. GRIAL.

91. *Ampelos melaena*. Ex *eod. c.* 185. GRIAL.

93. *Buphthalmos*. Ex *eod. lib.* 3. c.

156. GRIAL.

*Ib.* Foliis coriandri. *Foeniculi*, Plinius, et *Dioscorides*. GRIAL.

94. *Phlomos*. De qua paullo ante. Vid. *Diosc.* 4. c. 104. GRIAL.

*Ib.* *Phlomos*: vide supra num. 73. AR.

95. *Ferula* vocata a medulla. *Nempe quasi ferens bilum*. GRIAL.

*Ib.* Huius succus galbanum est. *Non cuiuslibet, sed κέρδιος ἐν σπύρα γινόμενος, vt ait Dioscorides, id est, ferulae cuiusdam, quae in Syria nascitur*. GRIAL.

*Ib.* *Ferula* inter arbores ab aliis reponitur. Glossas veteres de *ferula* vide in mea Prudentii editione ad praecmium v. 8. AREV.

do *ferulam* dicunt. Hac enim pueri, et puellae vapulare solent: huius succus galbanum est.

96. *Papyrus* dictus, quod igni, et cereis est aptum; *ᾠψ* enim graeci ignem dicunt. *Iuncus* dicitur, eo quod *iunctis* radicibus haereat.

97. *Scirpus*, a quo tegetes texuntur sine nodo: de quo En-  
Apud Festum. nius: *Quaerunt in scirpo soliti quod dicere nodum*. Et in prouerbio: *Qui inimicus est, etiam in scirpo nodum quaerit*.

98. *Fucus* genus herbae est, de qua tingitur vestis: dicta, quia  
ecl. 4. v. 42. mentitur alienum colorem: vnde et Virgilius: *Discet mentiri lana colores*.

99. *Alga* nascitur in aquis stantibus. Ita denique nomen sumpsit ab *algore* aquae: vel quod alliget pedes, quia crassa est foliis, aquam ex parte superantibus.

100. *Vlua*, et *typhus* herbae, quae circa fontes, et paludes, stagnaque nascuntur. Ex quibus *vlua*, id est, alga mollis, et quodammodo fungus, dicta ab *uligine*.

101. *Typhe* vero, quae se ab aqua inflat. Vnde etiam ambitiosorum, et sibi placentium hominum tumor *typhus* dicitur.

102. *Carex* acuta herba, et durissima, sparto similis, de qua  
3.Georg. 231. Virgilius: *Et carice pastus acuta*.

103. *Spartus* frutex virgosus sine foliis, ab *asperitate* vocatus: Volumina enim funium, quae ex eo fiunt, aspera sunt.

104. *Gramen* a situ potius dictum, quod plurimorum agro-

96. *Papyrus*. Vid. *Plin.*, et *Dioscor.*  
GRIAL.

*Ib.* Rectum esset *Papyrus dicta* . . .  
*apta*, vel *Paryrum dictum* . . . . *aptum*.  
Praeclarum opus est, nec facile obuium,  
Guilandini *Papyrus*, siue commentarium  
in tria Plinii capita de papyro, Venetiis  
1572. AREV.

97. *Scirpus* e quo tegetes texuntur.  
*Plin.* 21. c. 18., et *Festus* in *Scirpus*. GR.

*Ib.* Reposui ex Festo quod dicere  
pro *quid dicere* apud Grialium, vel *praedicere*  
apud alios. AREV.

98. *Fucus*. E *Seru. Georg.* 4. GR.

*Ib.* Dicta, quia mentitur alienum colorem.  
*More fuci illius, qui apem simulat*.  
GRIAL.

101. *Typhus* ab Arnobio, Augustino,

et aliis saepe pro superbia, et mentis elatione sumitur, quia scilicet *typhus* graece fumum significat. Alia ratio ab Isidoro indicatur, quia superbi tument, et inflantur, vt *typhe* herba. Familiare autem est ecclesiasticis scriptoribus superbiam explicare per *tumorem*. AR.

102. *Carex*. E *Seru. eclog.* 3. GR.

103. *Spartum* - ab asperitate. *Ety-  
mologiam nihil moror*. GRIAL.

*Ib.* De sparto Bochartus lib. 5. Chan.  
cap. 35. Neutro genere *spartum* dici solet.  
Harduinus ad Plinium lib. 19. cap. 2. aduertit,  
*spartum* esse a *σπέρμα*, *consero*, *innecto*, quia nectendis funibus maxime inseruit. AREV.

104. Vnde illud graeci ἀγρώσιν. Ita interpretatur ἀγρώσιν Hieron. ep. 19. GR.

rum sit. Vnde illud graeci ἀγρῶσι vocauerunt: licet omnis herba *gramen* vocetur, ab eo quod germinetur: sicut *robur* omne lignum, licet sit et species, ab eo quod firmissima.

105. *Filix* a singularitate folii dicta. Denique ex vna virgula altitudine cubitali vna scissa folia gignitur replicata, velut pinna. *Auena* ... *Lolium* ...

106. *Zizania*, quod poetae semper *infelix lolium* dicunt, quod sit inutile, et infecundum. *Foenum* dictum, quod eo flamma nutritur: φῶς enim flamma est. *Manipulum* dicimus fascem foeni. Et dictus *manipulus*, quod *manum impleat*. Virg. I. Georg. v. 153.

## CAPUT X.

## De oleribus.

1. **H**ortus nominatur, quod semper ibi aliquid oriatur. Nam quum alia terra semel in anno aliquid creet, hortus nunquam sine fructu est.

2. *Olus* ab *alendo* dictum, eo quod primum homines ab oleribus alerentur, antequam fruges, et carnes ederent. Tantum enim pomis arborum, et oleribus alebantur, sicut animalia herbis.

3. *Caulis* est generaliter herbarum, vel olerum medius frutex, qui vulgo *thyrsus* dicitur, quod a terra sursum conscendat: ex quo deriuatum est, vt specialiter quoddam genus olerum *caulis* diceretur, quia *thyrsus* ipsius amplius ceteris oleribus coalescit,

*Ib.* Licet omnis herba *gramen* - quum sit et species, *Verba Seruii Aen.* 12. GR.

*Ib.* *Grialio* in not. fortasse excidit *quum sit* pro *licet sit*, vt in textu cum aliis edidit. AREV.

105. *Filix* vna scissa folia gignit replicat. *Dioscor.* lib. 4. c. 188., et *Plin.* 27. cap. 9. Notandus vero *Gothicismus*: nam folia *singulari numero non semel utitur*. Sed haec *librariorum vitio magis putamus accidisse, quam Isidori*. GRIAL.

*Ib.* In antiquis *Isidori* exemplaribus non semel reperi *folia fem. gen. pro folium*: ac fortasse iam *Isidori* tempore haec corruptela coeperat. AREV.

106. *Iuuenius* lib. 3. v. 7. *At lolium*

*infelix*. AREV.

Cap. X. n. 1. Hortus nom. q. s. i. a. o. *Festus*. Hortus apud antiquos omnis villa dicebatur, quod ibi, qui arma capere possent, orientur. *Vel. Longus*; Hortus quoque non desiderabat aspirationem, quod ibi herbae orientur, id est, nascantur, sed tamen a consuetudine accepit. GRIAL.

*Ib.* Nam quum alia terra, etc. *E Seruiio, Georg.* 4. ad, *Hellespontiaci s. t. P.* GRIAL.

3. Quoddam genus olerum *caulis*. *Brassica, Pallad. in Febr. Tit.* 24. GR.

*Ib.* Ex *thyrso* nomen *hispanicum* est *troncho*, et *italicum torso*. AREV.

id est, crescit. Est autem generale nomen. Omnis enim frutex caulis.

4. *Cyma* dicitur quasi *coma*. Est enim *summitas* olerum, vel arborum, in qua vigens virtus naturalis est.

5. *Malua* ex parte graeco vocabulo appellatur, ἀπὸ τῆ μαλάσσειν, eo quod molliendi aluum, soluendique naturam habeat. Cuius succo si quis se oleo mixto perunxerit, ab apibus negatur feriri. Folia eius ex oleo trita, et imposita scorpionibus, creduntur afferre torporem.

6. *Pastinaca* vocata, quod radix eius praecipuus pastus sit hominis. Est enim odoratu iucunda, cibo delectabilis.

7. *Rapa* dicta a rapiendo, id est, comprehendendo. Est autem radice amplior napo, sapore dulcior, et folio tenui.

8. *Napus* a similitudine rapae vocatus, nisi quod foliis latior, et radice gustu subacrior est. Nominis autem affinitas in vtrisque inde pene communis, quia vtrumque semen in alterum vicissim mutatur. Nam rapa in alio solo, ut Aemilianus ait, per biennium mutatur in napum: alio vero napus transit in rapam.

9. *Napocaulis* ex duobus oleribus compositum nomen habet, quia dum sit sapore napo similis, non in radice, sed in thyrsum conscendit, ut caulis. *Sinapis* appellatur, quod folii sit similis napsis.

10. *Raphanum* graeci, nos radicem vocamus, eo quod deor-

4. *Cyma* d. quasi *coma*. Immo quasi κύμα, hoc est, foetus, auctonibus Theophr. lib. 7. de hist. plant., et Galeno 2. de facult. elem. c. 58. Utuntur hac voce Celsus, Columell., et Plin. GRIAL.

Ib. De *cyma* supra cap. 6. num. 20. AREVALVS.

5. *Malua* - eo quod molliendi. Plin. lib. 20. c. 21. GRIAL.

Ib. Cuius succo. Ex eod., et Dioscor. lib. 2. GRIAL.

Ibid. Scorpionib. creditur afferre t. E Plin. lib. 20. c. 4. GRIAL.

7. *Rapa* d. a rapiendo. Imo a graeca voce ράπος, sive ράπος; rapum neutro genere enuntiat Columella. GRIAL.

Ib. *Rapa* fem. gen. vixit Scribonius Langus, et aliquando Columella. Vsimus est rapum. AREV.

8. Nam rapa in alio solo, ut Pal-

adius inquit lib. 8. c. 2., et Columella lib. 2. c. 10. GRIAL.

9. Forte, non in radice, sed in etc. Alii habent, non in radice, sed in thyrso. Recenset Plinius lib. 19. cap. 8. genus *sinapis*, foliis rapi simile. Sed vocabulum graecum est σίνηρι. AREV.

10. Eo quod totus deorsum nititur. Ex eod. Palladio in Iunuario tit. 14. GR.

Ibid. Cuius semine macer. etc. Ex Plin. 20. c. 4. GRIAL.

Ib. Siquidem ex ipsius radice etiam ebur albescit. Haec si tollas, melius cohaerebunt cetera; sed aliquid deesse credo. Plinius 19. c. 5. de raphanis: Utillissimi in cibis hiberno tempore existimantur, iidemque dentibus semper inimici, quoniam atterant: eborum certe polliunt. GRIAL.

Ib. Nam contra venena radices - ap-

sum totus nititur : dum reliqua olera in summa magis prosiliant , cuius semine macerato quisquis suas manus infecerit , serpentes impune tractabit . Siquidem ex ipsius radice etiam ebur albescit . In cibo quoque venenis obsistit . Nam contra venena huius radices, nuces, lupini, citrium, apium prosunt, sed contra futurum, non contra acceptum venenum . Vnde et apud veteres ante alias epulas haec solebant mensis apponi .

11. *Lactuca* dicta est, quod abundantia lactis exuberet , seu quia lacte nutrientes feminas implet . Haec et in viris veneris vsum coercet . *Lactuca* agrestis est , quam *sarraliam* nominamus , eo quod dorsum eius in modum serrae est .

12. *Intubus* graecum nomen est . Et *intubus* , quod *intus* sit *tophus* . *Caepa* vocatur , quia non aliud est , nisi tantum *caput* .

13. *Ascalonia* nuncupata ex vna vrbium Palaestinae , quae *Ascalon* dicitur , vnde prius aduecta est .

14. *Allium* dictum , quod oleat . *Vlpicum* appellatum , quod allii odorem habeat . *Phaselum* vocari aiunt a *Phaselo* , insula Graeciae , vbi non procul mons *Olympus* est .

15. *Porrum* , cuius duo genera sunt : capitatum , et sectile . *Capitatum* maius , sectile paruulum . *Beta* apud nos oleris genus , apud

poni . E *Seruis Georg. 2. ad illud* : Auxilium venit , ac membris agit atra venena . GRIAL .

11. *Lactuca* - exuberet . *Verba sunt Pallad. in Ian. tit. 14.* GRIAL .

*Ibid.* *Sen* quia lacte nutrient. fem. *Vide Diosc. lib. 2.* GRIAL .

*Ib.* Haec in viris ven. vs. *Ita quoddam lactucae genus eupuchium dictum refert Plinius lib. 19. c. 8.* GRIAL .

*Ib.* Quam *sarraliam* . Nos *cerreja* dicimus . GRIAL .

*Ib.* *Plinius lib. 19. cap. 8. docet, lactucae nomen tractum fuisse ex genere quodam lactucae, olim in Italia solum noto, quod copia lactis soporiferi, instar papaveris, abundabat, et meconis vocabatur. Graece μήκων papauer significat.* AREVAL .

12. *Intubum* graecum nomen est . *Romanum esse testantur Dioscorides, et Galenus.* GRIAL .

*Ib.* Est *intubus* mascul. gen., et in-

*tubum* neutr. Scribitur etiam per *y* : nam graeci dicunt *ετροβον* . *Caepa* frequentius reperitur cum diphthongo , quam sine diphthongo . Est autem duplex genus , aliud *condimentarium* fere sine capite , aliud *capitatum* , quod scilicet in caput extuberat . De etymologia confer *Becmannum, Vossium, et alios.* AREV .

13. *Ascalonia* nuncup. ex vna vrb. *Pal. Ita Plin. 19. c. 6.* GRIAL .

14. *Allium* dictum , quod oleat . *Vel* quod halet , *vt alii valunt.* GRIAL .

*Ib.* *Vlpicum.* *Vid. Columell. lib. 11., et Plin. 19. c. 6. De etymologia non liquet.* GRIAL .

*Ib.* *Phaselus.* *Cicero in Verr.* *Phaselis* illa , quam cepit *P. Seruilius* , non fuerat vrbs antea *cilicum* , atque praedonum . *Licii* illam graeci homines incolebant . GRIAL .

15. A *beta* , quia mollem caulem habet . *Augustus* verbo *betisso* , aut *betizo* pro *languere* vsurpare solitus erat , vt



graecos litera est. *Blitum* genus oleris, saporis euanidi, quasi *vilis beta*.

16. *Cucumeres*, quod sint interdum amari, qui dulces nasci perhibentur, si lacte mellito eorum semen infundatur.

17. *Cucurbita ... Apopores ... Pepo ... Melipepo ... Ocymum ... Olus molle ... Atriplex ... Brassica ... Olisatrum ... Nasturtium* sapor appellauit, quod acrimonia sui nasum torqueat.

18. *Fungi*, quod aridi ignem acceptum concipiant: φῶς enim ignis est, vnde et *esca* vulgo dicitur, quod sit fomes ignis, et nutrimentum. Alii dicunt, fungos vocatos, quod sint ex eorum genere quidam interemptorii, vnde et *defuncti*.

19. *Tubera* tumor terrae prodit, eaque causa nomen illi dedit. *Bulbi* appellati, quod sint volubiles, et rotundi. *Asparagus*, quod sit spinosus, et *asper* frutex eius, ex quo gignitur.

20. *Capparis* a graecis nomen sumpsisse videtur, quod habeat rotunda in summitatibus seminum capitella. *Armoracia*, hoc est, *lapsana*. *Lapistus ... Lapathum*, haec in cibo sumpta stomachum confortat, venerem reprimit. *Carduus ...*

21. *Eruca*, quasi *vruca* quod ignitae sit virtutis, et in cibo saepe

narrat Suetonius in eius vita cap. 87. *Blitum* ita quoque graeci vocant. Quod autem genus pro specie hic, et alibi sumit Isidorus, ex vsu communi est. Distinctius alii explicant classes, genera, species, familias herbarum etc. AR.

16. Qui dulces nasci perhibentur, si lacte mellito. Si lacte, et mulso, *Pallad. lib. 4. c. 9.* GRIAL.

17. *Nasturtium* sapor app. etc. *Plin.*

19. t. 8. *Nasturtium* nomen accepit a narium tormento. GRIAL.

18. Vnde et *esca* vulgo dicitur: a nobis *yesca*. GRIAL.

*Ibid.* *Esca*: notat *Vulcanius*: *Hodie etiam hispani fontem igni accendendo aptum YESCA vocant*. Itali ipsum nomen *esca* retinent. Opportunior *fungi* originatio ab aliis indicatur, quod sit a graeco σφόνγος, seu σπόγγος, *spongia*. AREVALVS.

19. *Bulbi*: ita hoc loco *Grialius*, qui tamen cap. praec. num. 88. ratione etymologiae praetulit *voluus*. Etsi autem

*v*, et *b* facile olim commutabantur, potuit tamen *Isidorus* scribere *bulbus*, et nihilominus originem vocis repetere ex *volubili*. AREVALVS.

20. *Armoraca*. *Pallad. lib. 11. c. 11.* *Armoracam* seremus; nam haec agrestis est raphanus. *Non est vero Armoracia eadem cum lapsana: de illa Dioscor. lib. 2. c. 138.: de hac c. 142.; foliis tamen similes esse ait.* GRIAL.

*Ib.* *Carduus*, succus eius alopecias curat. *Plin. 21. c. 23.* Antequam floreat, contusus, atque expressus illito succo alopecias replet. GRIAL.

*Ib.* *Armoracia*: ita vocatur a *Plinio*, pro quo *Columella* habet *armoracium*. Apud *Palladium* alii legunt *armoraceam*, non *armoracam*. De *Carduo* nihil extat in *textu Grialii*, qui tamen explicationem adhibet in nota quorundam verborum, quae in aliis editionibus reperiuntur. Confer varias lectiones. AR.

21. *Eruca* est ab *vro*, vel ab *erodo*: nam linguam rodit acrimonia sua. Non-

saepe sumpta veneris incendium moueat . Huius species duae : quarum altera vsualis , altera agrestis , acrioris virtutis , vtraque tamen veneris commouens vsum .

## CAPVT XI.

*De odoratis oleribus .*

1. *Apium* dictum , quod ex eo apex , id est , caput antiquorum triumphantium coronabatur . Hercules autem hanc herbam primus capiti circumtulit . Nam nunc populum capite praeferebat : nunc oleastrum : nunc apium . Cuius radices efficaciter pugnant contra insidias venenorum . Eius generis sunt petroselinon , hipposelinon , et oleoselinon .

2. *Petroselinon* vocatum , quod sit simile apio , et nascatur in petris , montibusque praeruptis , quod nos *petrapium* dicere possumus . Σίλινον enim graece *apium* dicitur : sed est summum , ac probabile macedonicum , gustu suaue , et odore aromatico .

3. *Hipposelinon* , quod sit durum , et austerum . *Oleoselinon* , quod mollius folio , et caule tenerum .

4. *Foeniculum* latini vocant , quod eius thyrsi , seu radiceis succus acuat visum , cuius virtus traditur , vt serpentes annuam senectutem eius gustu deponant . Hoc olus graeci μάραθρον vocant .

5. *Ligusticum* a regione nomen accepit . Nascitur enim plurimum in Liguria , odore aromatico , et gustu acre .

6. *Aneson* , vt graeci dicunt , siue , vt latini , *anisum* , herba

nulli scribunt *aeruca* . Columella lib. 10. v. 110. *Excitet vt veneri tardos eruca maritos* . Similia habent Martialis , et Ouidius , quos Langguthius excitat in *Antiquit. plantar. feral. pag. 4. AREV.*

Cap. XI. n. 1. Cuius radices . *E Dioscorid. lib. 3. GRIAL.*

*Ib. Apium* ab *apibus* dictum , quibus est gratissimum . Vide num. 80. cap. 9. huius libri . Etymon ab Isidoro hic indicatum auctorem habet Marcellum Empiricum , qui cap. de apio docet , huiusmodi herbam *apium dictam* , quod *apex* hanc ferre solebat - *Victoris , veterum fe-*

*Tom. IV.*

*ret dum more triumphus* . Ibidem refert , primum Herculem huiusmodi corona donatum . AREVAL.

3. *Oleoselinon* . *Oreoselinon malim ex Plinio , aut etiam helioselinon , quod palustre est , aut certe elaeoselinon . GR.*

4. *Foeniculum* quod acuat vis . *Quasi phaenoculum , e graeca , et latina voce . GRIAL.*

*Ib. Cuius virtus trad. E Plin. 20. c. 23. GRIAL.*

5. *Ligusticum* . *Ex eod. lib. 19. c. 8. et Dioscor. lib. 3. GRIAL.*

6. *Vt latini , anisum : ita lego . In*

A a a

omnibus cognita, acerrime feruens, mictualis. *Anethum* . . . *Cuminum* . . .

7. *Coriandrum* ex graeco nomine sumptum, quod illi κόριον vocant: cuius semen in dulci vino datum proniores reddit in venem: si supra modum dederis, amentiam nutrit. *Canos* etiam ex coriandro infici, traditum est. *Abrotanum* . . . *Caerifolium* . . .

8. *Ruta* dicta, quod sit feruentissima. Cuius altera agrestis, atque virtute acrior, sed vtraque feruentissima comprobatur. Hanc venenis repugnare, mustelae docent; quae, dum cum serpente dimicauerint, cibo eius armantur.

9. *Salvia* . . . *Inula*, quam rustici *alam* vocant, radice aromatica, odoris summi cum leui acrimonia. *Menta*, huius genera sex

Grialio erat *ut latini*, *anesum*. Alii editi, *Annison*, *ut graeci dicunt*, siue, *ut latini*, *anneson*. AREV.

7. Cuius semen - nutrit. E *Dioscor. lib. 3. c. 71.* GRIAL.

*Ib.* *Canos* etiam ex coriandro infici. *Id non nisi de hyperico prodit Plinius lib. 26. cap. 15.*, quod etiam corion (*ut ipse ait*) vocatur, sed *Dioscorides id hyperici genus κόριον nominat*. GRIAL.

*Ib.* Graeci etiam vocant κοιλανθρον fortasse a κόριον *cimex*, quia cimicem olet. *Corion* eadem herba est, ac *chamaepitys*, siue *hypericon*. *Isidorus vtramque confundit*. AREV.

*Ib.* Pro *abrotanum* plerique scribunt *abrotonum*. Pro *caerifolium*, siue, *ut in Grialii textu erat*, *ceraeifolium*, commu-

nior scriptura est *caerifolium*, corrupta voce ex graeco χαίριφυλλον, *chaeriphyllum*. Herbarum nomina, quae in rusticorum ore versabantur, facile corruptioni subiacebant. AR.

8. *Ruta* dicta, quod sit feru. *An a ruendo, an potius a sono, quem feruens humor reddere solet? Non opinor: neque de etymologia cogitavit, sed ad Plinium, et Dioscoridem respexit, quorum vterque feruentem rutae naturam tribuit*. GR.

*Ib.* Hanc venenis repugnare mustelae. E *Plinio 20. cap. 13.* GRIAL.

9. *Inula*, quam rustici *alam*. *Quod nomen Hispani retinemus: de Inula vid. Plin. lib. 19. c. 5.* GRIAL.

*Ib.* De *mentha*, seu *menta* dictum cap. praeced. num. 82. AREV.

## LIBER DECIMVS OCTAVVS

*De bello, et ludis.*

## CAPVT I.

*De bellis.*

1 **P**rimus bella intulit Ninus, assyriorum rex. Ipse enim finibus suis nequaquam contentus, humanae societatis foedus irrumpens, exercitus ducere, aliena vastare, liberos populos aut trucidare, aut subiicere coepit, vniuersamque Asiam vsque ad Libyae fines noua seruitute perdomuit. Hinc iam studuit orbis in mutuo sanguine alterna grassari caede.

2. Quatuor autem sunt genera bellorum, id est, iustum, iniustum, ciuile, et plusquam ciuile. Iustum bellum est, quod ex praedicto geritur de rebus repetitis, aut propulsandorum hostium causa. Iniustum bellum est, quod de furore, non de legitima ratione initur. De quo in Republica dicit Cicero: *Illa iniusta bella sunt, quae sunt sine causa suscepta.*

3. Nam extra vlciscendi, aut propulsandorum hostium causam, bellum iustum geri nullum potest. Et hoc idem Tullius paucis interiectis subdidit: *Nullum bellum iustum habetur, nisi denunciatum, nisi indictum, nisi de repetitis rebus.* Ciuile bellum est, inter ciues orta seditio, et concitatio tumultus, sicut inter Syllam, et Marium, qui bellum ciuile inuicem in vna gente gesserunt.

4. Plusquam ciuile bellum est, vbi non solum ciues certant, sed et cognati: quale actum est inter Caesarem, et Pompeium: quando gener, et socer inuicem dimicauerunt. Siquidem in hac pugna frater cum fratre dimicauit: et pater aduersus filium arma

Cap. I. n. 1. Primus bella intulit Ninus. Ex Iustino, aut fortasse etiam e Trogo; aliquanto enim haec ampliora, quam apud Iustinum, neque eiusmodi, vt ab Isidoro aucta videantur. GRIAL.

2. Ex praedicto: quia bellum denunciari, et indici debet. Alii volunt ex

edicto. Vide var. lect. AREVALVS.

4. Plusquam ciuile: vide, quae notati ad lib. 2. Carminis Dracontii de Deo v. 294. Nec solum ciuile sat est. Belli plusquam ciuilis ratio petenda est ex duobus contrariis, qui alioquin sibi affines, cognatique sint. AREV.

A a a 2

portauit. Lucanus: *In fratrem ceciderunt praemia fratris*. Item; *Cui ceruix caesa parentis - Cederet*.

5. Bella itaque dicuntur interna, externa, seruilia, socialia, piratica. Nam piratica bella sunt sparsa latronum manus per maria myoparonibus leuibus, et fugacibus, non solum nauium commeatus intercipientibus, sed etiam insulas, prouinciasque vastantibus, quos primum Cneus Pompeius post multam vastationem, quam terra, marique egerant, mira celeritate compressit, ac superauit.

6. Sicut autem *bellum* vocatur, quod contra hostes agitur, ita *tumultus*, qui ciuili seditione concitatur. Nam *seditio* est dissensio ciuium: dicta, quod *seorsum* alii ad alios eant. Alii aestimant, dissensionem animorum seditionem vocari, quam graeci *διάσασιν* vocant.

8. Phil. c. 1.

7. Quo autem differat vtrumque, Cicero docet: *Potest enim, inquit, esse bellum, ut tumultus non sit. Tumultus autem esse sine bello non potest. Quid est enim tumultus, nisi perturbatio tanta, ut maior timor oriatur?* Vnde etiam dictus *tumultus*, quasi *timor multus*. Grauior autem est tumultus, quam bellum. Nam in bello vacationes valent, in tumultu non valent.

8. Differt autem bellum, pugna, et proelium. Nam *bellum* vniuersum dicitur, ut punicum. Huius partes sunt *pugnae*, ut Cannensis, Trebiensis. Rursum in vna pugna sunt multa *proelia*. Aliud enim in cornibus, aliud in media, aliud in extrema acie geritur. Bellum igitur est totum, pugna vnus diei, proelium pars pugnae est.

9. Bellum antea *duellum* vocatum, eo quod duae sint partes dimicantium; vel quod alterum faciat *victorem*, alterum *victum*. Postea mutata, et detracta litera, dictum est *bellum*. Alii per an-

5. Non solum nauium commeatus - vastantibus. *Verba sunt Orosij lib.6. c.4.* GRIAL.

6. Nam *seditio*. *Eadem sup. lib. x. n. 8.* GRIAL.

7. Cicero docet. *Philippica 8.* GR.

*Ib.* Tumultus, quasi timor multus. *E Seru. Aen. 2. ad v. gemitu, miseroque tumultu.* GRIAL.

*Ib.* In Ciceronis verbis nnnnulli legunt *maior tumor oriatur*. Addit Cicero; *unde etiam nomen ductum est tumul-*

*tus ... Grauius autem esse tumultum, quam bellum, hinc intelligi licet, quod bello vacationes valent, tumultu non valent.* AREV.

8. Ut Cannensis, Trebiensis. *Terminus CC. o. mendose.* GRIAL.

9. Alii per antiphrasin. *E Seru. ib.* GRIAL.

*Ib.* In veteri editione sic legimus: *Postea detracta litera D, et mutata V in B, dictum est bellum: quod pro primo etymo dictum.* AREV.

tiphrasin putant dictum, quod sit horridum: vnde illud, *Bella, horrida bella*, quum *bellum* contra sit pessimum.

10. *Proelia* dicuntur a *premo*, hostis hostem. Vnde et *prela* ligna, quibus vna *premitur*. *Pugna* vocata, eo quod initio vsus fuisset in bello *pugnis* contendere, vel quia primo bellum *pugnis* incipiebant. Vnde etiam *pugna* duorum est aliquando sine ferro.

11. Quatuor autem in bello geruntur. *Pugna*, fuga, victoria, pax. *Pacis* vocabulum videtur a *pacto* sumptum. Posterius autem pax accipitur, foedus primum inicitur. *Foedus* est pax, quae fit inter dimicantes, vel a *fide*, vel a *faecialibus*, id est, sacerdotibus dictum. Per ipsos enim fiebant foedera, sicut per seculares bella. Alii foedera dicta putant a porca *foede*, et crudeliter occisa, cuius mors optabatur ei, qui a pace resiliisset. Virgilius: *Et caesa iungebant foedera porca*. Foederis partes induciae. Et dictae *induciae*, quasi *in dies otia*.

## CAPUT II.

## De triumphis.

1. **O**mne regnum seculi huius bellis quaeritur, victoriis propagatur. *Victoria* dicta, quod *vi*, id est, virtute adipiscatur. Hoc est enim ius gentium, vim vi repellere. Nam turpis est dolo quaesita victoria. Certa autem victoria est vel occisio hostis, vel expoliatio, vel vtrumque. Non est autem iucunda victoria, quae per

10. Vnde et *prela* - premitur. *Ex eod. Georg. 2. GRIAL.*

*Ib.* Notatio nominis proelii varia ab aliis traditur: neque de ratione scribendi satis constat. Plerique scribunt *proelium*, alii *praelium*, nonnulli *prelium*, quod tamen minus probatur iis, qui orthographiam tradunt. AREV.

11. Alii foedera - porca. *Ex eod. Aen. 9. GRIAL.*

*Ib.* Festus: *Foedus appellatum ab eo, quod in paciscendo foedere hostia necaretur. Virgilius: Et caesa iungebant foedera porca. Vel quia in foedere interponatur fides. Servius ad 1. Aen. v. 66. Foedus autem dictum vel a foecialibus,*

*qui olim foedales dicebantur, id est, sacerdotes, per quos fiunt foedera, vel a porca foede, hoc est, lapidibus caesa. De etymo induciarum, aut, vt alii scribunt, indutiarum, non consentiunt etymologi. Alii deducunt ab in, vel indu, et otium, alii ab induco, vel inductae, quod inter arma quies inducatur, alii aliunde. Vide Gellium lib. 1. cap. 25. Mihi Isidoriana etymologia prae ceteris placet. Pro resiliisset fortasse legendum resiliisset, aut resiliuisset. AREV.*

Cap. II. n. 1. Non est autem iucunda victoria - reportasse. *E Serv. Aen. xi. ad illud: Sin et troianis cum multo gloria venit - Sanguine, nisi quod apud il-*

immensa detrimenta contingit. Et hoc est, quod laudat Sallustius, duces victoriam incruento exercitu reportasse.

2. *Pompa* dicta est graeca significatione, ἀπὸ τῆς πομπῆς, hoc est, publice ostentari. Praecedit autem victoria pompam, ideo quod ituris ad hoc certamen primum est victoriae votum.

3. *Trophaeum* dictum ἀπὸ τῆς τροπῆς, id est conuersione hostium, et fuga. Nam ab eo, quod hostem quis fugasset, merebatur trophaeum: qui occidisset, triumphum, qui dictus est ἀπὸ τῆς τριάμβης, id est, ab exultatione. Plenae enim victoriae triumphus debetur: semiplenae trophaeum, quia nondum plenam est victoriam consecutus. Non enim obtinuit, sed fugauit exercitum. Haec tamen nomina scriptores confundunt. Tranquillus autem *triumphum* latine dicit potius appellatum, quod is, qui triumphans urbem ingrederetur, *tripertito* iudicio honoraretur. Nam primum de triumpho duci concedendo exercitum iudicare solitum erat: secundo senatum: tertio populum.

4. Erat autem apud Romanos mos, vt triumphantes quadrigis veherentur: ex illo quod soliti sint priores duces hoc habitu bella inire. Quicumque autem in conflictu vicisset, palma aurea coronabatur, quia palma stimulos habet. Qui vero sine conflictu fugientem prostrasset, laurea, eo quod haec arbor sine spinis est.

5. Namque et purpuream, et palmatam togam triumphantes induebantur, et scipionem cum sceptro in manu gerebant ad imitationem victoriae Scipionis: licet et scipio baculus sit, quo homines innituntur. Vnde et ille primus Cornelius Scipio appellatus est, quia in foro pater eius caecus innixus eo ambulabat. Super

*lum* iudicando victoria legitur. GRIAL.

*Ib.* Etymon victoriae a vi multis non placet. Grialius in textu edidit *reportasse*, in not. *deportasse*. Verba Seruii ad v. 421. lib. xi. sunt: *Et hoc est, unde laudat Sallustius duces, quia victoriam incruento exercitu reportauerunt.* AREV.

2. Praecedit autem victoria, *id est, Victoria statua curru inuecta.* GRIAL.

3. Trophaeum - ab exultatione. *E Seru. Aen. 10.* Ipsum te, Lause, trophaeum. GRIAL.

*Ib.* *Triumphum* etymologiam a graeca

vocem cum multis aliis tuetur Ioannes Nicolaus in opere, *Romanorum triumphus etc.*, cap. 1. AREV.

5. Namque et purpuream, et palmatam togam. *Diuersa purpurea a palmata: Festus:* Picta, quae nunc toga dicitur, purpurea antea vocitata est, eratque sine pictura: *et ibidem:* Tunica autem palmata a latitudine clauorum dicebatur, quae nunc a genere picturae appellatur. *Liuius lib. 30.* Masinissa toga picta, et palmata tunica donatus: *et lib. 31.* Masinissae dona missa, vasa aurea, toga purpurea. GRIAL.

scipionem autem aquila sedebat, ob indicium quod per victoriam, quasi ad supernam magnitudinem accederent .

6. Inde et colore rufo perlinebantur, quasi imitarentur diuini ignis effigiem. Quod vero a carnifice contingebantur, id erat indicio, vt ad tantum fastigium euecti mediocritatis humanae commonerentur .

7. Duobus autem generibus deletur exercitus, aut internecione, aut dispersione. Sallustius, *Hostes, inquit, aut oppressi, aut dilapsi forent*. Sic et vtrumque Virgilius. Internecione, vt, *Submersaque obrue puppes*. Dispersione, vt: *Aut age diuersos, et dissiice* 1. Aen. 73.74. *corpora ponto* .

8. Spolia hostium, praeda, manubiae, exuuiiae, partes. *Praeda* a *praedando* vocata. *Manubiae*, eo quod *manibus* detrahuntur. Hae et *exuuiiae* ab exuendo dictae, quia exuuntur. Hae et *partes* a *parsi* diuisione ( pro personarum qualitate, et laborum iusta diuisione ). *Spolia* autem a *palliis*, quasi *ex pallia*: victis enim detrahuntur .

*Ib.* Pro *accederent* melius fortasse erit *ascenderent* . AREV.

6. Inde et colore rufo perlin . *Seru. eclog.* 10. Pan facie rubea pingitur propter aetheris similitudinem. Aether autem est Iupiter, vnde etiam triumphantes habent omnia Iouis insignia, sceptrum, palmatam togam, faciem quoque de rubrica illinunt instar coloris aetherei . GR.

*Ib.* Quod vero a carnifice contingebantur. *Non temere carnificem, dixit, quem alii seruum publicum. Nam eodem respexisse Plinium puto lib. 28. c.4.* Similis medicina linguae, vt sit exorata a tergo fortuna, gloriae carnifex. *Ab eo seruo suggerebatur triumphanti, (vt ait Tertullianus in Apologetico c.33.)* Respice post te, hominem esse te memento . GRIAL .

*Ib.* Grialius scribit *ruffo*, quod viris criticis displicet Hauercampus comment. in Apologet. Tertulliani cap. 33. seruum publicum ab Isidoro *nimis comice* carnificem appellari ait . Fabricius cap. 17. Bibliograph. num. 10. ex loco Plinii male

intellecto Isidorum *carnificem* pro seruo publico posuisse obseruat. Vide Ferrarium lib. 1. Elector. cap. xi., et Casaubonum ad Suetonium pag. 281 AREV.

7. *Internecione*: ita scribo, quamuis Grialius cum nonnullis ediderit *internecione*. In editionibus Virgillii legitur, *Aut age diuersas, scilicet puppes*. Sed Isidorus suo Seruio adhaeret: *Aut age diuersos: hoc est, inquit Seruius, disperge illos per diuersa, ne ad Italiam veniant: duobus enim generibus deletur exercitus, aut internecione, aut dispersione*. AREV.

8. Pro personarum qualitat. etc. *Supra l. 5. c. 7. Sed hoc loco ab antiquioribus Gothicis absunt haec*. GRIAL .

*Ib.* Spolia autem a *palliis*. *In quibusdam Gothicis perpetuo legitur expolia; ita melius procedit notatio, in vetustioribus tamen spolia*. GRIAL .

*Ib.* De spoliis militaribus videndus Lipsius lib. 5. de milit. rom. cap. 17.; quo in opere plura affert, quibus hic Isidori liber illustrari possit, vt innumeros alios praeteream . AREV.



## CAPVT III.

## De signis .

1. **S**igna bellorum dicuntur, quod ex iis exercitus et pugnandi, et victoriae, et receptus accipit symbolon . Nam aut per vocem tubae, aut per symbolon admonetur exercitus . Legionum principalia signa aquilae, dracones, et pilae .

2. *Aquilae* ideo, quod eadem auis Iouis in armis auspicio fuerit . Nam dum idem Iouis aduersus Titanas proficisceretur, aquilam ei in auspicio apparuisse ferunt, quam ille pro indicio victoriae acceptam tutelae suae auspicatus, eam legioni signum dedit: quo factum est, vt deinceps militum signa comitaretur . Cuius meminit Lucanus dicens: *Signa, pares aquilas, et pila minantia pilis* .

lib. 1. v. 7.

3. *Draconum* signa ab Apolline morte Pythonis serpentis inchoata sunt . Dehinc a graecis, et romanis in bello gestari coeperunt .

4. *Pilam* in signo constituisse fertur Augustus, propter nationes sibi in cuncto orbe subiectas, vt melius figuram orbis ostenderet .

5. *Vexillum* et ipsum signum bellicum, tractum nomen habens  
a ve-

Cap. III. n. 2. Nam dum idem Iouis comitaretur . *E Seru. Aen. ix. ad illud* : pedibus Iouis armiger vncis . GRIAL .

*Ib.* Iouis in nominatio saepe ab Isidoro adhibetur . AREVALVS .

3. Vt aquilae legionum signa erant, ita dracones cohortium . Vide meum comment. ad Prudent. hymn. 5. Cathem. v. 55. seq. *Signaque bellica - Praetendunt, tumidis clara draconibus* : et Michaelis Angeli Caussei, siue *de la Chausse*, opus De signis militaribus . AREV .

4. *Pila* est globus, quo luditur, sed sumitur pro quouis globo, aut sphaera, quae, quia rotunda est, orbem aliquando indicat. Numos veteres, quibus pila in signis constituta conspicitur, exhibet Zeilichius in Obseruation. ex numis Vitembergae 1745. pag. 10. seqq. Confer

etiam numos Probi, et Maximiani apud Andr. Morell. spec. rei numar. tab. 22. num. 10. AREV .

5. *Vexillum* - diminutione . *Ex eod. initio lib. 8.* GRIAL .

*Ib.* Sub Romulo autem. *Idem Aen. 11. ad v.* disiectique d. d. q. manipuli : Manipuli autem dicti sunt signiferi, quia sub Romulo pauper adhuc romanus exercitus hastis foeni manipulos alligabant, et hos pro signis gerebant . Vnde hoc nomen remansit . GRIAL .

*Ib.* Gisbertus Cuperus epist. 44. ad Sperlingium aduertit, auctores, quum *vexillum* a signis distinguunt, intelligere velum, de quo Isidorus hoc loc., et lib. 19. cap. 22. Erat autem *vexillum* huiusmodi tunica punicea, dum respublica fuit libera . *Vexillum* diminutiuum *veli* di-

a veli diminutione , quasi *velillum* . Sub Romulo autem fasciculos foeni pro vexillis milites habuerunt . Hinc et manipuli appellantur . Manipulos enim dicimus fascies foeni , quod *manum impleant* . Cetera signa diuersis praelata imaginibus secundum militarem consuetudinem existunt , per quae se exercitus in permixtione proeliorum agnoscit .

## CAPUT IV.

## De bucinis .

1. **B**ucina est , qua signum datur in hostem , dicta a *voce* , quasi *uocina* . Nam pagani , agrestesque ad omnem vsum bucina ad compita conuocabantur . Proprie ergo hoc agrestibus signum fuit . De qua Propertius : *Bucina iam priscos cogebat ad arma Quirites* . Huius clangor *bucinum* dicitur .

l.4. el. 1.v.13.

2. *Tubam* tyrrheni primum inuenerunt , vnde Virgilius : *Tyrrhenusque tubae mugire per aethera clangor* . Hanc enim a tyrrhenis praedonibus excogitatam ( dicunt ) , quum dispersi circa maritimas oras non facile ad quamque praedae occasionem voce , aut bucina conuocarentur , vento plerumque obstrepente .

8. Aen. 526.

3. Hinc postea bellicis certaminibus adhibita est ad denuncianda signa bellorum , vt vbi exaudiri praeco prae tumultu non poterat , sonitus tubae clangentis attingeret . Tuba autem dicta , quasi *tofa* , id est , caua . Item tuba , quasi *tibia* .

4. Inter tubam autem , et bucinam veteres discernebant . Nam

cunt etiam Festus , et Priscianus . Contra Cicero in Orat. cap. 45. a *vexillum* factum esse velum docet . AREV.

Cap. IV. n.1. Huius clangor bucinum dicitur . *Est fortasse hoc aliquid* . Plinius de apib. lib. 11. cap. 10. Noctu quies in matutinum , donec vna excitet gemino , aut triplici bombo , vt bucino aliquo . Hieronymus quoque bucino oris sui , eodem sensu dixisse videri possit . Quamuis bucinum pro bucina etiam vsurpetur . GRIAL .

*Ib.* Scribitur etiam *buccina* , ab iis praesertim , qui a *bucca* deducunt . Ety-

Tom. IV.

mon ab Isidoro allatum praeferrit solet . AREV.

2. Tubam tyrrheni p. inuen. *E Seru. lib. 8. ad locum ab Isid. citatum* . GR.

3. Tuba autem dicta q. *tofa* . *Al. to-ua . Inde nos genus quoddam lapidis to-uas , et quod fungosum est , tofo dicimus . Digamma namque frequens in Gothicis pro b , et v .* GRIAL .

*Ib.* Tubam nonnulli deriuant a *tubus* , et inde etiam *tibiam* . Vide Lipsium lib. 4. de milit. rom. dial. 10. *Tofus* , siue *tophus* est lapis cauernosus . AREV.

4. Nam bucina insonans - sonitum .

B b b

7. Aen. 519. bucina insonans sollicitudinem ad bella denunciabat. Virgilius: *Qua bucina signum - Dira dedit*. Tuba autem proelium indicabat, vt:
9. Aen. 503. *At tuba terribilem sonitum dedit aere canoro*. Cuius sonitus varius est. Nam interdum canit, vt bella committantur: interdum, vt insequantur eos, qui fugiunt, interdum receptui. Nam receptus dicitur, quo se exercitus recipit: vnde et signa *receptui canere* dicuntur.
5. *Classica* sunt cornua, quae conuocandi causa erant facta, et
7. Aen. 637. *a calando classica* dicebantur: de quibus Virgilius: *Classica iamque sonant*. Apud amazonas autem non tuba, sicut a regibus, sed a regina sistro vocabatur feminarum exercitus.

## C A P V T V.

## De armis.

1. **A** arma generaliter omnium rerum instrumenta sunt: vnde et vbi reponuntur, *armaria* dicta sunt. Item arma, et tela omnium generum; sed *arma* sunt, quibus ipsi tuemur, *tela*, quae emittimus. Nam arma duplicia sunt, id est, vel quibus percutimus, vel quibus tegimur.

2. Arma autem proprie dicta sunt, eo quod *armos* tegunt. Nam arma vel ab *armis* dicuntur, id est, humeris, vt, *Latos huic hasta per armos - Acta tremis*; vel ἀπὸ τοῦ ἄρμος, id est, a Marte.

Virg. xi.  
Aen. 644.

*E Seru. Aen. 11.* Bello dat sig. r. c. Bucina. GRIAL.

*Ib.* Cuius sonitus varius - receptui. *Ex eod. Aen. 9. ad v.* signa sequentum. GRIAL.

*Ib.* Nam receptus - dicuntur. *Ex eod. Aen. 11. ad v.* Planities i. i. tutique receptus. GRIAL.

*Ib.* Virgillii versus ex 9. Aen. ita habet: *At tuba terribilem sonitum procul aere canoro - Increpuit*. AREV.

5. *Classica* sunt cornua. *Idem Aen. 7.* Classicum dicimus et tubam ipsam, et sonum, *et eod. libro* ad Hortinae classes: Hortini equites, qui et classes dicuntur, vnde et eorum tubas *classica* dicimus, etc. *Vid. Ascon. in Diuinat.* GR.

*Ib.* Apud amazonas, etc. *E Seru. Aen. 8. ad,* Regina in m. p. v. a. sistro, GR.

*Ib.* Cur *classicum* signum pugnae inuendae esset, luculenter explicat Caesar lib. 3. de bello ciuili cap. 92. *Est quaedam animi incitatio etc.* Vide Vulpii not. ad Tibullum lib. 1. eleg. 1. v. 4. *Martia cui somnos classica pulsa fugent*. De *sistris* vide a me notata in comment. ad lib. 2. contra Symmach. v. 527. AREV.

Cap. V. n. 1. Arma generalit. etc. *Seru. Aen. 1. ad v.* Arma virum, tabulaeque: Arma dicuntur cunctarum artium instrumenta. GRIAL.

*Ib.* Tuemur passiuè, vt alibi etiam Isidorus vtitur. AREV.

2. Arma autem proprie dicta s. eo quod arm. *ex eod. Aen. 4.* Erige et arma viri, etc. GRIAL.

*Ib.* *Ab armis*: ita etiam Festus. AR.

## CAPVT VI.

## De gladiis.

1. *Gladius* generaliter dicitur ensis in proelio, sed *ensis* ferrum tantum: *gladius* vero totus. Proprie autem appellatus *gladius*, quod *gulam* diuidit, id est, ceruicem secat. Ad hoc enim primum est factus: nam cetera membra securibus magis caeduntur, collum gladio tantum.

2. *Acies* autem gladii ab *acumine* dicta. *Capulus* vocatur, vel quia *caput* est gladii, vel quia ibi *capitur*, vt teneatur. Nam alias acies ferri non sinit. *Mucro* non tantum gladii est, sed et cuiuslibet teli acumen: dictus a longitudine. Nam *μακρὸν* graeci longum dicunt: hinc et *machaera*. *Machaera* autem est gladius longus ab vna parte acutus.

3. *Framea* vero gladius ex vtraque parte acutus, quam vulgo *spatham* vocant. Ipsa est et *romphaea*. *Framea* autem dicta, quia *ferrea* est. Nam sicut ferramentum, sic *framea* dicitur, ac proinde omnis gladius *framea*.

4. *Spatha* a passione dicitur verbo graeco, quoniam *πάθειν* grae-

Cap. VI. n.1. Alii inter *ensem*, et *gladium* ita distinguunt, vt *ensis* fere de militari dicatur, *gladius* de vrmano. Verum haec discrimina aut nulla sunt, aut non obseruantur. Forcellinus *ensem* dicit esse *gladium* militarem: sed postmodum verb. *gladius* asserit, nihil dicere eos, qui hoc discrimen afferunt. Illud certius, *ensis* vocem esse poeticam. *Gladium* a clade Varro deducit lib. 4. de ling. lat. cap. 24. Arma veterum insigniora multi obseruationibus suis illustrarunt; nec paucos Fabricius saepe laudatus in Bibliographia cap. 18. commemorat. AREV.

2. *Mucro* non tantum gladii est. E *Seru. Aen.* 11. ad v. alto stat vulnere mucro. GRIAL.

*Ib.* *Machaera* - *framea* - *spatha*. *Aug. in ps.* 149. *Framea* appellatur, quam vulgo *spatham* dicunt. Sunt enim gladii ex vna parte acuti, ipsi sunt *machaerae*, ipsae *frameae*, etiam *spathae* appellantur. Sed

*legendum* fortasse apud Augustinum ex vtraque parte, non ex vna. GRIAL.

*Ib.* *Machaera* melius fortasse deducitur a *μάχουμαι* pugno. AREV.

3. Augustini tempore apud afros *framea* pro gladio vsurpabatur, vt colligitur ex epist. 120. cap. 16. Antiquiores latini hastam voce germanica *frameam* dixerunt. Tacitus cap. 6. de German. *Hastas, vel ipsorum vocabulo frameas gerunt, angusto, et breui ferro, sed ita acuti, et ad vsum habili, vt eodem telo, prout ratio poscit, vel cominus, vel eminus pugnent.* Confer Becmanum, qui de *romphaea* etiam agit pag. 920. AREV.

4. *Spatha*, graece *σπάθη*, proprie est instrumentum latum, et oblongum, quo pharmaca, et alia miscentur: a cuius similitudine gladius latior *spatha* vocatur: defluxitque nomen in vulgares linguas. *Spatula* in pectoribus, et rectius *spathula* est costa latior, vt apud Api-

ce dicitur *pati* : vnde et *patior* , et *patitur* dicimus . Alii spatham latine autumant dictam , eo quod *spatiosa sit* , id est , lata , et ampla . Vnde et *spathula* in pectoribus .

5. *Semispathium* gladius est a media longitudine spathae appellatus , non , vt imprudens vulgus dicit , *sine spatio* , dum sagitta velocior sit .

6. *Pugio* a pungendo , et transfigendo vocatur . Est enim gladius paruus bis acutus lateri adhaerens . Idem et *clunabulum* dictum , quod religetur ad clunem .

7. *Chelidoniacus gladius* ferrum est latum : cuius duplex mucro , ac bifurcus in modum caudae hirundinae formatur : vnde et *chelidoniacus* dicitur .

8. *Sica* a *secundo* dicta est . Est enim gladius brevis , quo maxime vtuntur , qui apud italos latrocinia exercent , a quo et *sicarij* dicti sunt . Tranquillus autem dicit : *Dum cuiusdam gladiatoris in ludum emissi gladius curuatus fuisset ex acie recta , procucurrit vnus ad eum corrigendum , tumque a pugnante responsum est , SIC HAC PVGNABO : INDE SICAE nomen ductum .*

9. *Secures* signa sunt , quae ante consules ferebantur , ne avsum perderent belli , aut vacantes otio aspectum amitterent gla-

cium lib. 4. cap. 3. *spathula porcina* . Hinc hispanicum *espalda* . Adisis Bochartum Chan. lib. 1. cap. 42. AREV.

5. Vegetius vtitur verbo *semispatha* . Isidorus *semispathium* missile telum innuit esse . AREV.

6. Idem et *clunabulum* . *Festus* : *Clunaculum* cultrum sanguinarium dictum , vel quia clunes hostiarum diuidat , vel quia ad clunes dependeat . GRIAL .

*Ib.* Idem et *clunabulum* : Grialius cum aliis editis *item* ; sed in not. *idem* , quod retinendum . In veteribus exemplaribus haec duo *item* , et *idem* passim confunduntur . Pro *clunabulum* malim *clunaculum* : nam Gellius lib. 10. cap. 25. inter gladiatorum nomina recenset *machaeras* , *spathas* , *pugiones* , *lingulas* , *clunaculas* . Alii exhibent *clunacula* neutro genere . In Glossario Isidoriano est , *Sica* , *cluniculus* , *machaera* . Confer notas . AREV.

8. *Sica a secundo* : ita etiam lib. 10.

verb. *sicarius* : differunt quidem quantitate *sica* , et *seco* , sed non propterea etymologia falsa censenda est . In Tranquilli verbis , *Sic hac pugnabo* , mendum veteres editiones admiserant , *Sica pugnabo* , quod ex mss. codicibus emendauit Brissonius Select. Antiq. lib. 2. cap. xi. *Sicae* figuram inquit Barthias Aduers. p. 2634. , et Lipsius lib. 3. cap. 3. de militia romana , vbi etiam de *pugione* agit . AREVALVS .

9. De *securi* rursus Isidorus lib. 19. cap. 19. In virgarum fascibus , qui magistratibus praeferebantur , erant quoque *secures* ad sumendum de reis supplicium , quum opus esset . Nomen *franciscarum* securibus ab hispanis datum , ab ipsis Francis videtur etiam adoptatum , vt ex auctoribus a Ducangio allegatis colligitur : vbi ex Papia refertur , ab hispanis vocatos *franciscos* , non *franciscas* , vt in exemplaribus Isidori legitur . AREV.

diorum . Quas et hispani ab vsu francorum per deriuationem *Franciscas* vocant .

## CAPVT VII.

*De hastis .*

1. **H**asta est contus cum ferro : cuius diminutium facit *hastile* . Nomen autem hasta ab *astu* sumpsit , vnde et *astutia* .

2. *Contus* ferrum non habet : sed tantum cuspide acuta est . Virgilius : *Ferratasque trudes , et acuta cuspide contos* . Contus autem , quasi *conitus* . Est enim *conus* acuta rotunditas .

3. *Trudes* hastae sunt cum lunato ferro , quae graecis *aplustria* dicuntur . Trudes autem dicuntur ab eo , quod *trudunt* , et *detrudunt* . Virgilius : *Ferratasque trudes* .

4. *Venabula* dicta , quasi *venatui habilia* . Vel quia venientem excipiunt , quasi *excipiabilia* . Excipiunt enim apros , expectantque leones , intrant vrsos , sit tantum firma manus .

5. *Lancea* est hasta , amentum habens in medio : dicta autem

Cap. VII. n. 1. *Hasta* olim scribebatur *asta* . Varro aliam exhibet etymologiam lib. 4. de ling. lat. cap. 24. *Hasta* , quod *stans* ( al. *astans* ) *ferre solet* . AREV.

2. Virgil. *ferratasque trudes* . S. o. l. *trudes etiam legi in antiquis quibusd. cc. apud Virgilium admonuit Pierius* . GRIAL .

*Ib.* Varro loc. cit. *Conum* , quod *conum* , quod *conum* , quod *conum* , quod *conum* . Fortasse legendum *Conus* . AREV.

3. Scripturam Isidori *trudes* apud Virgilium confirmat Tacitus 3. Arnal. cap. 46. *Quidam trudibus , aut furcis inermem molem prosternere* . Potest autem , vt in multis aliis , *trudis* prima breui a *trudo* , cuius *v* longum est , deriuari . Sic *lucerna* a *luceo* etc. AREV.

*Ib.* Quod *trudes aplustria* dictae fuerint , non satis liquet : nam *aplustre* proprie erat nauis ornamentum in summa puppis parte ex tabulis confectum , cuius figura in columna Traiana conspi-

citur , et a Scheffero producitur lib. 2. de mil. naual. cap. 6. AREV.

4. *Venabula* d. q. v. h. v. q. v. e. q. *excipiabilia* . *Seru. Aen. 4.* Retia r. p. l. *venabula* f. *venabula* ob hoc dicta , quod sint apta venatui , quasi *expiabula* . *Puto tamen , Seruium ita scripsisse* : *Venabula* ob hoc dicta , quod sint apta venatui , vel quia venientem excipiunt , vnde et *excipia* ( vel *excipula* ) quasi *excipiabilia* , aut *excipiabula* , aut *excipere habilia* . *Glo. excipulum* , *ἐκδοχείον* . *Item ἐκδοχείον* *exceptorium* . *Excipulum* *κρεάγρα* . *κρεάγρα* *exemplum* ( leg. *excipulum* ) *arpago* . GRIAL .

*Ibid.* *Excipiunt enim apros etc.* Ex Martiali lib. 14. epigr. 30. tit. *Venabula* : *Excipient apros , expectabuntque leones , - Intrabunt vrsos , sit modo firma manus* . *Seruius* in meo exemplari habet , *apta venatui , quasi excipiabula* . AR.

5. *Lancea* . *Hispaniensis vox* , auctore *Varrone* apud *Agell. lib. 15. cap. 30.* GR.

*Ib.* *Sisenna* apud *Nonium* cap. 18.

*lancea*, quia aequa *lance*, id est, aequali amento pondera vibratur.

6. *Amentum* vinculum est iaculorum hastilium, quod mediis forte, quod hastis aptatur. Et inde amentum, quo *media* hasta religatur, et *media* iacitur.

7. *Claua* est, qualis fuit Herculis, dicta, quod sit clavis ferreis inuicem religata, et est cubito semis facta in longitudine. Haec et *cateia*, quam Horatius *caiam* dicit. Est enim genus gallici teli ex materia quam maxime lenta, quae iacta quidem non longe propter grauitatem euolat: sed quo peruenit, vi nimia perfringit: quod si ab artifice mittatur, rursus redit ad eum, qui misit. Huius meminit Virgilius dicens, *Teutonico ritu soliti torquere cateias*. Vnde et eos hispani, et galli *teutonos* vocant.

8. *Phalarica* est telum ingens, torno factum, habens ferrum

num. 26. ita refert: *Gallia materibus, Sueui lanceis configunt*. Festus: *Lancea a graeco dicta, quam illi λόγχην vocant*. Isidorus notationem latinam inuenire voluit. AREV.

6. *Amentum*. E *Seru. Aen. 9. ad v. amenta*que torquent. GRIAL.

7. *Claua* est, qualis fuit Herculis. Festus: *Claua teli genus, quo Hercules utebatur*. GRIAL.

*Ib.* Et est cubito semis facta in longitudine. *Seruius Aeneid. 7. ad v.* Tere-tes sunt acrides illis - *Tela*: *Acrides* sunt tela quaedam antiqua adeo, vt neque vsquam commemorentur in bello. Legitur tamen, quod sint clauae cubito semis factae, eminentibus hinc, et hinc acuminibus etc. GRIAL.

*Ib.* Haec et *cateia*, quam Lucilius *calam*. *Pro Lucilio* Horatius erat in o. *libris mendose. Seruius initio VI. Aeneid.* Vallum autem dicebant *calas*: sic Lucilius: *Scinde calam, vt caleas, id est, o puer, frange fustes, et fac focum*. GRIAL.

*Ib.* Hispani, et Galli *Teutonos*. *Ii fortasse, quos vulgo chuzones dicimus*. GRIAL.

*Ib.* Grialius ex coniectura edidit *Lucilius calam* dicit: quod etsi auctoritate *Seruii* comprobatur, tamen omnium exemplarium scriptura retinenda videtur,

*Horatius caiam*. Non enim constat, *Isidorum* locum *Seruii*, quo is de *Lucilio*, et *cala* loquitur, respexisse. Quidquid autem sit de auctore vocis *caia*, eam retinendam censet *Salmasius* pag. 207. v. 22. in *Trebell. Pollion. contra virum doctissimum* (Grialium, vt puto) qui correxit *calam*: nam a *caia*, *baculus*, *claua*, factum est *caio caias*, et *caiatio*. *Fulgentius* in *Contin. Virgil.* *Apud antiquos CALATIO dicebatur puerilis caedes. Vnde et Plautus in Cistellaria (fortasse Clitellaria) comoedia ait: Quid tu amicam times, ne te manuleo caiet? Papias, CATEIA lingua persarum hasta, vel telum. Cateia, quam Horatius CAIAM dicit. Est enim genus gallici teli; quod si ab artifice mittatur, rursus ad eum redit, qui misit. Id ita explicat Seruius ad v. cit. Virgilii, Teutonico ritu etc. Quam in hostem iaculantes, lineis, quibus eam adnexuerant, RECIPROCAM faciebant. Hic est, vt puto, arcus dolosus, de quo cap. 7. Osee v. 16. Vide notam Marianae ad lib. 1. Isidori contra iudaeos cap. 19., vbi ex veteri editione profertur sagitta reciproca, quam nonnulli male explicant de sagitta, quae repercutit ipsum, qui arcum tetendit. AREV.*

8. *Phalarica* telum ingens - iaculari potuisse. E *Seru. Aen. 9. ad v. Con-*

cubitale, et rotunditatem de plumbo in modum sphaerae in ipsa summitate. Dicitur etiam et ignem habere affixum. Hoc autem telo pugnatur de turribus, quas phalae dici manifestum est. Iuuenalis, *Consulit ante phalas, delphinorumque columnas*. A phalis igitur dicta est phalarica: sicut a muro muralis. Sane phalaricam Lucanus dicit neruis mitti tortilibus, et quadam machina, vt, *Hunc aut tortilibus vibrata phalarica neruis*. Virgilius vero ait, Turnum manu phalaricam iaculari potuisse.

Sat. 6. v. 589.

l. 1. v. 198

9. Pila sunt arma iaculorum, atque telorum a torquendo, vel emittendo vocata. De quibus Lucanus: *Signa, pares aquilas, et pila minantia pilis*. Cuius singulare pilum dicitur.

lib. 1. v. 7.

10. Telum vocatur secundum graecam etymologiam, ἀπὸ τοῦ πηλόθεν, quidquid longe iaci potest: quamquam abusiue dicatur et gladius, vt est illud: *At non hoc telum mea quod vi dextera versat*. Proprie autem telum a longitudine dicitur. Vnde et mustela dicitur, quod longior sit, quam mus.

Virg. 9. Aen. v. 747.

11. Cuspis hastile amentatum, a cespite dicta, quod est virgultum. Virgilius; *Et pastoraem praefixa cuspide myrtum*. Proprie autem cuspis posterior pars hastae est.

l. 7. Aen. v. ult.

torta phalarica. GRIAL.

*Ib.* Scribitur phalarica, et phalarica. Erat phalarica maior, quae catapulta iaciebatur, et minor, quae manu. AR.

9. Pila. Seruius Aen. 7. ad v. Pila manu s. q. g. i. b. d. Pilum proprie est hasta romana, vt gessa gallorum, sarissae macedonum. GRIAL.

*Ib.* Varro de ling. lat. lib. 4. cap. 24. Similiter ab omine pilum, quod hostis feriret, vt periculum. Alii deducunt ex graeco πηλος. Vide Lipsium lib. 3. de mil. rom. dial. 4. AREV.

10. Telum - potest. E Seru. Aen. 8. ad v. Desuper Alcides telis premit. GR.

*Ib.* Quamquam abusiue dicatur et gladius. Seru. Aen. 9. At non hoc telum: Hoc loco telum gladium dixit a longitudine, vnde et mustela dicitur, quasi

mus longus. *Vid. l.* Si caluitur, de verb. signif. GR.

*Ib.* De teli etymologia, et significato eadem ferme Seruius ad lib. 9. Aen. v. 509., et Festus verb. tela. GRIAL.

11. Proprie autem cuspis posterior pars hastae. Seruius Aen. 10. ad v. Vibranti cuspis medium transuerberat ictu: Sane cuspidem abusiue pro hastae mucrone posuit. GRIAL.

*Ibid.* Quod cuspis proprie non sit acies hastae, sed pars posterior, non facile antiquorum auctoritate poterit comprobari, quamuis per synecdochen pro hasta, vel baculo nonnunquam adhibeatur. Proprie autem mucro est gladii, cuspis hastae, vel conti etc. Quod autem Becmanus ait, cuspidem originem trahere ab aspide, ineptum videtur. AR.



## CAPVT VIII.

*De sagittis.*

1 **S**agitta a *sagaci iactu*, id est, veloci ictu vocata. Pennis enim fertur, quasi auis, vt celeriter mors percurrat ad hominem. His primum cretenses vsi sunt: quibus pennae ideo, vt diximus, agglutinantur, vt leues sint, et peruolent.

2. *Scaptos* . . . *Spicula* sunt sagittae, vel lanceae breues, ab spicarum specie nuncupatae.

3. *Scorpio* est sagitta venenata arcu, vel tormentis excussa. Quaedum ad hominem venerit, virus, qua figit, infundit: vnde et Scorpio nomen accepit.

## CAPVT IX.

*De pharetris.*

1 **P**haretra sagittarum thecae, a *ferendo* iacula dicta, sicut et *feretrum*,

Cap. VIII. n. 1. *Sagitta*, et *spiculum* aliquando confunduntur: sed discrimen ab Isidoro adhibitum probandum est, quod sagitta arcu mittitur, spiculum vero lancea breuis est, *pilum* quoque dictum. AREVALVS.

3. *Scorpio*. *Vegetius lib. 4. c. 22.* Scorpiones dicebantur, quas nunc *manuballistas* vocant, ideo sic nuncupati, quod paruis, subtilibusque spiculis inferant mortem. GRIAL.

*Ib.* Virus, qua figit, infundit. *Tertull. aduers. Gnostic.* Vnde et bellicam machinam retractu tela vegetantem de scorpio nominant. Id spiculum, et fistula est, patula tenuitate in vulnus, et virus, qua figit, effundit. GRIAL.

*Ib.* Machina bellica *scorpio* dicta duplex erat, maior, et minor, vt ex *Liui*o lib. 26. cap. 47., et 49. Etiam pro temporum varietate varia fuit eius forma. Scorpiones sui temporis fusc de-

scribit *Ammianus lib. 23. cap. 4. al. 8.* *Rigaltius* in not. ad *Scorpiac*on *Tertulliani* in princ. *Isidorum* coarguit, quod scorpionem *sagittam* dixerit, quum potius sit machina sagittas proiciens. *Isidorum* defendit *Nicol. Antonius lib. 5. biblioth. veter. num. 95.* auctoritate *Stewechii* in comment. ad *Vegetium de re mil. lib. 4. cap. 22.*, qui *Isidoro* fauet. Pro sagitta, quae scorpione iacitur, vsurpatur etiam scorpio ab *Hirtio de bello Afric. cap. 29. Scorpione accuratius misso, atque eorum decurione occiso.* AR.

Cap. IX. n. 1. *Pharetra* sagittar. thec. et *Coriti* prop. *Seru. Aeneid. 10. ad v.* *Coritiq.* leues: *Coriti* proprie sunt arcuum thecae, dicuntur etiam sagittarum, quas et *pharetras* vocamus. GRIAL.

*Ib.* Eadem *feretri* etymologia repetitur lib. 20. cap. xi. *Pharetra* graeca vox est: sed etiam sic a *φέρω, fero*, ex nonnullorum sententia deriuatur. AR.

*retrum*, vbi funus *defertur*, quae ideo etymologiam communera habent, quia pharetra mortem, feretrum mortuum portat.

2. *Coriti* proprie sunt arcuum thecae: sicut sagittarum pharetrae. *Vagina* appellatur, eo quod in ea mucro, vel gladius *baiuletur*.

3. *Theca*, ab eo quod aliquid receptum tegat, c litera pro g posita. Alii graeco nomine *thecam* vocari asserunt, quod ibi reponatur aliquid. Inde et *bibliotheca* librorum repositio dicitur.

4. *Dolones* sunt vaginae lignae, intra quas latet pugio sub baculi specie. Dolones autem a *dolo* dicti sunt, quod fallant, et decipiant ferro, quum speciem praeferant ligni. Hos vulgus graeco nomine *Oxos* vocat, id est, acutos. Vnde et apud medicos acutus morbus *ὄξεια* vocatur.

5. *Arcus* vocatur, eo quod *arceat* aduersarium. Inde et arces dicuntur, a quibus *arcentur* hostes. Item arcus ob speciem, quod sint curuati *arctius*.

## CAPUT X.

## De fundis.

2. **F**unda dicta, eo quod ex ea *fundantur* lapides, id est, emittantur.

2. *Ballista* genus tormenti, ab emittendo iacula dicta: *βάλλειν* enim graece *mittere* dicitur. Torquetur enim verberere neruorum,

2. Alii *vaginam* dictam putant a *vac*, quasi *vacinam*, quod vacua sit, et apta ad recipiendum gladium, vel telum. AREV.

4. Dolones - praeferant ligni. Ex *cod. Aen. 7. ad v.* Saeuosque. g. i. b. dolones. GRIAL.

*Ibid.* Acutus morbus *ὄξεια*. Sic supra lib. 4. c. 6. GRIAL.

*Ib.* Ducangius nescio quid de *oxis* notare voluerat: nam verb. *Oxa* ait, *Vide Dolo*. Desideratur autem haec vox *Dolo*: vbi fortasse Isidori nostri verba de dolonibus ascribere constituerat. AR.

5. *Arcus* proprie dicitur de instrumento, quo sagittae iaciuntur, quia *ar-*  
Tom. IV.

*cet*, id est, propellit. Inde *arcus* in architectura nomen inuenit. AREV.

Cap. X. n. 1. Emittantur. Quae post haec verba in editis quibusdam leguntur usque ad *Ballista*, in manuscriptis nulla sunt: sunt tamen sup. lib. 14. c. 6. E *Seru. Georg. 1.* GRIAL.

2. Inde et *fundibalus*. *Vid. c. 6. lib. 14.* GRIAL.

*Ib.* Contra *ballistam* testudo valet. Series enim fit arm. *Seru. lib. 9. ad v.* Accelerant acta p. testudine Volsci: Testudo est scutorum connexio curuata in testudinis modum. GRIAL.

*Ib.* *Fundibalus* lib. 14. cap. 6. n. vlt. dicitur *fundibulum* neutr. Aliud instru-

C c c

et magna vi iacit aut hastas, aut saxa. Inde et *fundibalus*, quasi *fundens*, et emittens. Contra ballistam testudo valet. *Series* enim fit armorum vmbonibus inter se colligatis.

## CAPVT XI.

*De ariete.*

1. *Arieti* nomen species dedit, eo quod cum impetu impingit murum in modum arietum pugnantium. Validae enim, ac nodosae arboris caput ferro vestitur, eaque suspensa funibus multorum manu ad murum impellitur: deinde retrorsum ducta maiore impetu destinatur: sicque crebris ictibus concussum muri latus cedit, cauatumque irrupturis fenestram facit.

2. Contra impulsum arietis remedium est saccus paleis plenus, et in eum locum demissus, quem aries percutit. Laxo enim saccorum sinu ictus arietis illisus mollitur. Duriora enim mollioribus facilius cedunt.

3. *Plutei* sunt crates corio crudo intectae, quae in opere faciendo hosti obiiciuntur.

4. *Musculus* cuniculo similis fit, quo murus perfoditur, ex quo et appellatur, quasi *murusculus*.

## CAPVT XII.

*De clypeis.*

1. *Clypeus* est scutum maius, dictus ab eo quod *clepet*, id est,

mentum est *fustibalus*, de quo Vegetius, vt ex nota Grialii ad eum locum constat. AREV.

Cap. XI. n. 1. Arieti - facilius cedunt. Ex *Hegesipp. libro 3. c. 11.* GRIAL.

4. *Musculus* - quasi *murusculus*. *Musculos a marinis belluis, quos balaenis auxilio sunt, dictos putat Vegetius libro 4. c. 15.* GRIAL.

*Ib.* Musculi maioris descriptionem habes apud Caesarem De bell. civil. lib. 2.

cap. 10. AREV.

Cap. XII. n. 1. *Clypeus* est scutum maius. *Seru. non semel.* GRIAL.

*Ib.* Ἀπὸ τοῦ κλέπτειν. Ex eod. *Aen.* 7. ad v. nec clypei, currusue sonant. *Sed verius ἀπὸ τοῦ γλύφειν, id est, ab sculpendo dictum. Causam reddit Plin., 35. cap. 3.* Scutis enim, qualibus ad Troiam pugnatum est, continebantur imagines. Vnde et nomen habuere clypeorum, non vt peruersa grammaticorum

celet corpus, periculisque subducat, ἀπὸ τοῦ κλίπτειν. Oppositus enim sua defensione ab hastis, et iaculis corpus munit. Clypeus autem peditum est, scutum equitum.

2. *Scutum* appellatum, eo quod a se excutiat telorum ictum. Ut enim telis resistatur, clypeus antefertur. *Vmbo* scuti pars media est, quasi *umbilicus*.

3. *Ancile* vocatur scutum breue, et rotundum, de quo Virgilius: *laeuaque ancile gerebat*. Et *ancile* dictum ab *ancisione*, quod sit ab omni parte veluti *ancisum*, et rotundum: Ouidius: *Idque ancile vocant, quod ab omni parte recisum*. - *Quaque notes oculis, angulus omnis abest*. 7. Aen. 188. 3. Fast. 377.

4. *Pelta* scutum breuissimum in modum lunae mediae. Cuius meminit liber Regum: *Fecit rex Salomon ducenta scuta de auro puro, et trecentas peltas ex auro probato*. 3. Reg. c. 10. v. 16. 17.

5. *Cetra* scutum loreum sine ligno, quo vtuntur afri, et mauri, de quo Poeta: *Laeuam cetra tegit*. 7. Aen. 732.

6. *Parma* leuia arma, quasi *parua*, non clypeus. Dicitur autem et testudo scutum. Nam in modum testudinis fit clypeus. Est

subtilitas voluit, a *cluendo*. Origo plena virtutis, faciem reddi in scuto cuiusque, qui fuerit vsus illo, etc. GR.

*Ib.* Clypeus autem peditum. *E Seru. ad v.* Tercentum scutati omnes *Aen. 9.* GRIAL.

*Ib.* Discrimen inter *clypeum*, et *scutum* hoc assignari solet, quod *clypeus* aereus erat, et rotundus, *scutum* ligneum, et figura quadrata oblonga. *Parma* vero, de qua num. 6., ferme e corio, seu loro erat, sed rotunda. Facile tamen haec ab scriptoribus confunduntur, et promiscue vsurpantur. AREV.

2. *Scutum* alii deducunt a *cutis*, mutata syllabae quantitate, quod corio saepe contegeretur. Facilius a graeco *κύτος*, *pellis*, *corium*. Similiter *vmbo* est a graeca voce *ἄμβω*: inde *umbilicus*. AREV.

3. *Ancile* - ab omni parte recisum. Ita etiam *Varro.*, aut quasi *ἀμφίχειλον* (addit *Seru. Aen. 8.*) id est, vndique labrum habens. *Vid. Plutarch. in Num.* GRIAL.

*Ib.* *Ancile* ab *am*, *circum*, et *caesus*, quasi *amcisum*. Vide *Bochartum Chan. lib. 2. cap. xi.* Nonnulli cum *Nonio cap. 18. n. xi.* scribunt *ancyle*. Figura ancilis conseruatur in quibusdam veteribus nummis. AREV.

4. *Pelta*. *E Seru. Aen. 1. ad*, lunatis agmina peltis. GRIAL.

*Ib.* *Vulgata: scuta de auro purissimo.* AREV.

5. *Cetra* - hispani. *Ex cod. Aen. 7.* GR.

*Ibid.* *Afri, et mauri*: ita vetera exemplaria: ita etiam *Grialius* in textu, sed in not. indicat *hispani pro mauri*. *Profecto Seruius ait, afri, et hispani.* *Tacitus in Vita Agric. cap. 26.* tradit, etiam britannis breues cetras in vsu fuisse. *Bochartus Chan. lib. 1. cap. 42.* ad illustrandum hunc *Isidori* locum consuli poterit. AREV.

6. *Parma* leuia arma. *Seru. Aen. 10. ad illud*, *Transiit et parmam mucro leuia arma minacis: parmam, id est, leuia arma, non clypeum.* GRIAL.

*Ib.* Est et testudo scutorum connex.

Apud Non c.  
18. n. 16.

et testudo scutorum connexio curuata in testudinis modum. Namque in armorum generibus milites etiam ab animalibus nomina sumunt, vt aries. Et Sallustius, *in modum*, inquit, *hericii militaris*.

## CAPVT XIII.

*De loriciis.*

1. *Lorica* vocatur, eo quod *loris* careat: solis enim circulis ferreis contexta est.

2. *Squama* est lorica ferrea ex laminis ferreis, aut aereis concatenata in modum squamae piscis, et ex ipso splendore squamarum, et similitudine nuncupata est. De ciliciis autem et poliuntur, et teguntur loricae.

## CAPVT XIV.

*De galeis.*

1. *Cassis* de lamina est: *galea* de corio. Nam galerus corium dicitur. Cassidem autem a tuscis nominatam (dicunt). Illi enim galeam *cassim* nominant: credo a *capite*.

*Vid. sup. c. 10. GRIAL.*

*Ib. Parma*, vt Varro de ling. lat. cap. 24. putat, dicitur, *quod e medio in omnes partes par*. Bochartus videndus loc. cit. cap. eod. 42. AREV.

Cap. XIII. n. 1. Lorica – quod loris careat, solis enim circulis ferreis. *Non dubito, quin Isidorus apud Seruium legerit Aen. libro 10.* lorica esse proprie tegmen de loro factum, quo maiores in bello vti consueuerant; *sed loriciis posterioribus notationem aptauit, quae consertae sunt hamis, vs ait Virgilius. Varro libro 4.* Lorica a loris, quod de corio crudo pectoralia faciebant; postea succederunt Galli e ferro sub id vocabulum ex annulis ferream tunicam. GR.

2. Squama est lorica ferrea, etc. *Seru. Aen. 9.* Nec duplici squama lori-

ca fid. et au. Squama sunt loricarum catenae, in modum squamae compositae. Sane et *squama* splendorem significat, si a piscibus veniat, et sordes, si a squallore. GRIAL.

*Ib.* De ciliciis autem poliuntur loricae. *E Seru. Georg. 3. ad illud*, Vsum in castrorum, et miseris velamina nautis. GRIAL.

Cap. XIV. n. 1. *Galea de corio*: veram hanc originem esse Becmanus pag. 489., et seqq. confirmat, scilicet a γαλέην, felis, mustela: nam veteres tegmina, aut galeas fere e corio, seu pellibus animalium conficiebant: quod Becmanus pluribus demonstrat. *Cassis*, et *galea* a Tacito aperte distinguuntur: passim tamen promiscue ab aliis vsurpantur: AR.

2. *Apex* est, quod in summa galea eminet, quo figitur crista, quam graeci *κῶνον* vocant. Nam *conus* est curvatura, quae in galea prominet, et supra quam cristae sunt.

## CAPVT XV.

## De foro.

1. *Forus* exercendarum litium locus, a *fando* dictus. Qui locus et *Prorostra* vocatur, ideo quod ex bello punico captis nauibus carthaginensium rostra ablata sunt, et in foro romano praefixa, ut essent huius insigne victoriae. Constat autem forus causa, lege, et iudice.

2. *Causa* vocatur a *casu*, quo euenit. Est enim materia, et origo negotii, necdum discussionis examine patefacta, quae dum praeponeitur, causa est, dum discutitur, iudicium est, dum finitur, iustitia: vocatum autem iudicium, quasi *iurisdictio*, et iustitia, quasi *iuris status*. Iudicium autem prius inquisitio vocabatur. Vnde et actores iudiciorum, et praepositos *quaestores*, vel *quaesitores* vocamus.

3. *Negotium* multa significat, modo actum rei alicuius, cui contrarium est otium, modo actionem causae, quod est iurgium litis. Et dictum negotium, quasi *nec otium*, id est, sine otio. *Negotium* autem in causis, *negotiatio* in commerciis dicitur, ubi aliquid datur, ut maiora lucrentur.

4. *Iurgium* dictum, quasi *iuris garrum*, eo quod ii, qui cau-

2. Apex est q. in summ. gal. etc. *Seruius Aen. 12. ad v. apicem* tamen incita summum - Hasta tulit: galeae eminentiam, quam graeci *conum* vocant, in qua eminent cristae: *et lib. 10. Apex conii altitudo. GRIAL.*

Cap. XV. n. 1. Forus. *Poterat duci coena sine istis, sed Braulioni aliter visum. Vid. supr. lib. 15. c. 2. GRIAL.*

*Ib. De fori etymo* vide lib. 15. cap. 2. num. 27., ubi legitur, *Haec loca et PRO ROSTRIS vocantur*, quod melius est, quam *prorostra*. Sed fortasse medio aeuo nomen hoc obtinuit *prorostra*. Mi-

nime vero Grialio assentior, qui haec Braulioni ascribit. Cur enim Isidorus, qui passim sua repetit, non potuit occasione data bis de foro sermonem ingerere? AREV.

2. *Iustitia* est a *iusto*, ut *laetitia* a *laeto* etc. De iure, et legibus lib. 5. agit Isidorus. AREV.

4. Discerneret agri: aruis *vulgo apud Virgil. GRIAL.*

*Ib. Iurgium* est a *iurgo*, quod Varro lib. 5. de ling. lat. cap. 6. a *iure*, et *ago* deducit. AREV.

12. Aen. 898. sam dicunt, iure disceptent. *Lis* a contentione limitis prius nomen sumpsit. De quo Virgilius: *Limes erat positus, litem ut discerneret agri.*

5. Causa aut argumento, aut probatione constat. *Argumentum* nunquam testibus, nunquam tabulis dat probationem, sed sola inuestigatione inuenit veritatem, vnde et dictum argumentum, id est, *argutum inuentum*. *Probatio* autem testibus, et fide tabularum constat.

6. In omni autem iudicio sex personae quaeruntur. Iudex, accusator, reus, et tres testes. *Iudex* dictus, quasi *ius dicens* populo, siue quod iurè disceptet. Iure autem disceptare est iuste iudicare. Non est autem iudex, si non est in eo iustitia.

7. *Accusator* vocatus, quasi adcausator, quia ad causam vocat eum, quem appellat. *Reus* a re, qua petitur, nuncupatus, quia quamuis sceleris conscius non sit, reus tamen dicitur, quamdiu in iudicio pro re aliqua petitur.

8. *Testes* antiquitus *superstites* dicebantur, eo quod super statum causae proferebantur. Nunc, parte ablata nominis, testes vocantur.

9. Testis autem consideratur conditione, natura, et vita. Conditione, si liber, non seruus. Nam saepe seruus metu dominantis testimonium supprimit veritatis. Natura, si vir, non femina. Nam *varium, et mutabile semper - Femina*. Vita, si innocens, et integer actu. Nam si vita bona defuerit, fide carebit. Non enim potest iustitia cum scelerato habere societatem.

Vigr. 4. Aen. 569.

6. Iudex dictus. *Ead. sup. lib.9. c.4.* GRIAL.

7. Grialius edidit, *a re, quam petitur*, fortasse quia variant exemplaria, et *peto* cum duobus accusatiuis aliquando reperitur. Sed praeterquam quod dubiae lectionis sunt loca similia, quae afferri solent, Isidorus eodem sensu paulo post ait *pro re aliqua petitur*. Ad Grialii sensum posset corrigi *a re, quae petitur*, scilicet ab eo. AREV.

8. Testes antiquitus *superstites* dicebantur. *Melius omnino Isidorus, quam Seruius, qui Aen. 3. ad illud: Superatne, et vescitur aura? Superstes (inquit) praesentem significat. Festus: Superstites testes praesentes significat, cuius rei*

testimonium est, quod *superstitibus praesentibus* ii, inter quos controuersia est, vindicias sumere iabentur. Plautus in *Artemone*; Nunc mihi licet quiduis loqui, nemo hic adest *superstes*. *Quem locum ita legebat Chacon: Superstites praesentes, testes praesentes significat. Quam lectionem et Plauti verba, et hic Isidori locus satis confirmant: Ciceronis vero verba in Muraen. ita emendabat: Carmen compositum est, quum ceteris rebus absurdum, tum vero nullo vsu vtrisque superstibus praesentibus (sumite vindicias) ite viam. Et vtrisque actore, et reo interpretabatur: sumite vindicias, e Festo supplebat.* GRIAL.

10. Duo sunt autem genera testium, aut dicendo id, quod viderunt, aut proferendo id, quod audierunt. Duobus autem modis testes delinquent: quum aut falsa promunt, aut vera silentio obtegunt.

## CAPVT XVI.

*De spectaculis.*

1. Spectacula, vt opinor, generaliter nominantur *voluptates*, quae non per semetipsa inquinant, sed per ea, quae illic geruntur. Dicta autem *spectacula*, eo quod hominibus publica ibi praebeatur *inspectio*. Haec et *ludicra* nuncupata, quod in *ludis* gerantur, aut in scenis.

2. *Ludorum* origo sic traditur. Lydii ex Asia transuenae in Hetruria consederunt, duce Tyrrheno, qui fratri suo cesserat regni contentione. Igitur in Hetruria inter ceteros ritus superstitionum suarum, spectacula quoque religionis nomine instituerunt. Inde romani accersitos artifices mutuati sunt, et inde ludi a lydis vocati sunt. Varro autem dicit *ludos* a *lusu* vocatos, quod iuuenes per dies festos solebant ludi exultatione delectare populum. Vnde et eum lusum iuuenum et diebus festis, et templis, et religionibus reputat.

3. Nihil iam de causa vocabuli, dum rei causa idololatria sit. Vnde et promiscue ludi *liberalia* vocabantur, ob honorem Liberi patris. Ob hoc respicienda est originis macula, ne bonum aesti-

10. In cod. Vatic. 623., quem c.93. Prolegom. num. 19. et seqq. descripsi, post hoc caput, quod desinit *silentio tegunt*, indicatur, aliquos hinc librum 20. inchoare, vt latius ibid. num. 32. exposui. AREVAL.

Cap. XVI. n. 1. Quae non per semetipsa inquinant. *Tertullianus lib. de spectaculis c. vlt.* Retulimus supra de locorum conditione, quod non per semetipsa nos inquinant, sed per ea, quae illic geruntur. GRIAL.

*Ib.* *Voluptates*: spectacula gentilium peculiari significatione *voluptatem* fuisse dicta ostendi in comment. ad Prudentium lib. 2. in Symmach. v. 1125., et hymn. 6.

Peristeph. v. 66. Plurima opera de spectaculis, diuersisque ludorum veterum generibus legi possunt in Thesauro Gronouiano Antiquit. graecar. tom. 7., et 8., et in Thesauro Graeuiano Antiquit. romanar. tom. 9. AREV.

2. Lydii ex Asia transuenae - Liberi patris. *E Tertull. ibid. c. 2.* GRIAL.

*Ib.* *Inde romani accersitos etc.* Vide Liuium lib. 7. cap. 2. Inde *lydii*, et *lydiones* dicti, quasi *lydii*, et *lydiones*, qui ludos faciebant. AREV.

3. Originis macula - accepit. *Ex eod. loco.* GRIAL.

*Ib.* *Idololatria*: ita rescribo: nam *idolatria*, quae vox passim in mss. an-



mes, quod initium a malo accepit. Ludus autem gymnicus est, aut circensis, aut gladiatorius, aut scenicus.

## CAPVT XVII.

*De ludo Gymnico.*

1. **G**ymnicus ludus est velocitatis, ac virium gloria. Cuius locus *gymnasium* dicitur, vbi exercentur athletae, et cursorum velocitas comprobatur. Hinc accidit, vt omnium prope artium exercitia *gymnasia* dicantur.

2. Antea enim in iocis certantes cincti erant, ne nudarentur: post, relaxato cingulo, repente prostratus, et exanimatus est quidam cursor. Quare ex consilii decreto tunc Archon Hippomenes, vt nudi deinceps omnes exercitarentur, permisit. Ex illo *gymnasium* dictum, quod iuuenes nudi exercentur in campo, vbi sola tantum verenda operiuntur.

## CAPVT XVIII.

*De generibus Gymnicorum.*

1. **G**enera gymnicorum quinque, saltus, cursus, iactus, virtus, atque luctatio. Vnde ferunt, quemdam regem tot filios adolescentes habentem, totidem generibus de regno iussisse contendere.

## CAPVT XIX.

*De saltu.*

1. **S**altus dictus, quasi *exilire in altum*. Est enim saltus altius exilire, vel longius.

CA-

tiquis reperitur, et a Grialio retinetur, amanuensibus tribui potest. AREV.

Cap. XVII. n. 2. Ex consilii decreto tunc Archon Hippomenes. *Auctor quarendus*. GRIAL.

Cap. XVIII. Obseruandum, *virtutem*, hoc loco pro pugilatu poni. AREV.

Cap. XIX. A *salio* est *saltum*, et inde *saltus*. Alia ad explicationem *saltus* spectant. AREV.

## CAPVT XX.

*De cursu .*

1. **C**ursus a velocitate *crurum* vocatur . Est enim cursus celeritas pedum .

## CAPVT XXI.

*De iactu .*

1. **I**actus dictus a *iaciendo* . Vnde et piscatorium rete *iaculum* dicitur . Huic arti vsus est, arrepto lapide procul ferire , hastas pondere librato iacere , sagittas arcu emittere .

## CAPVT XXII.

*De virtute .*

1. **V**irtus est immensitas virium in labore, et pondere corporis .

## CAPVT XXIII.

*De luctatione .*

1. **L**uctatio a laterum complexu vocatur , quibus cominus certantes innstuntur , qui graeca appellatione *athletae* vocantur . Locus autem luctationis *palaestra* dicitur .

Cap. XX. *Cursus* est a *curro* . Verbi *curro* hebraicam etymologiam nonnulli inuestigant . AREV .

Cap. XXI. Arrepto lapide procul ferire . *Al.* Arreptos lapides procul ferre . GRIAL .

Cap. XXIII. Cominus certantes innitent . *Ita VV. CC. Goth.* , *vnus Rom.* innitentur . GRIAL .

*Ib.* In Grialii textu *innitent* , quod nihil est . Fortasse Isidorus scripsit *innitent* actiue : vel legendum *imminent* . AR .

## CAPVT XXIV.

*De palaestra .*

1. **P**alaestram autem vel ἀπὸ τῆς πάλης, id est, a luctatione, vel ἀπὸ τοῦ πάλλειν, id est, a motu ruinae fortis nominatam dicunt: scilicet, quod in luctando quum medios arripiant, fere quatiunt, idque apud graecos πάλλειν vocatur. Quidam opinantur, artem luctandi vrsorum contentione monstratam. Namque inter ceteras feras eos solos et erigi congressos, et subsidere celeriter, ac reuerti, et modo manibus tentare inuicem, modo complexu abigere sese more luctantium.

## CAPVT XXV.

*De agone .*

1. **Q**uae latini *certamina*, graeci ἀγῶνας vocant, a frequentia, qua celebrabantur. Siquidem et omnem coetum, atque conuentum *agona* dici: alii, quod in circulis, et quasi agoniis, id est, sine angulo locis, ederentur, nuncupatos *agonas* putant.

## CAPVT XXVI.

*De generibus agonum .*

1. **A**gonum genera fuere, immensitas virium, cursus celeritas, sagittandi peritia, standi patientia: ad citharam quoque, vel tibias incedendi gestus: de moribus quoque, de forma, de cantandi modulatione, terrestris quoque belli, et naualis proelii, perpetiendorumque suppliciorum certamina.

Cap. XXIV. Palaestram autem - fortis. *Seru. ad v.* Corporaque ag. nud. praedura palaestra. *Georg. 2.* Palaestra autem dicta est vel ἀπὸ τῆς πάλης, id est, a luctatione, vel ἀπὸ τοῦ πάλλειν, hoc est, a motu vrnae, nam ducti sorte luctabantur. *Hic locus pessime affectus erat in*

*omnibus Isidorianis libris. GRIAL.*

Cap. XXV. *Agona dici*: supplendum *constat*, aut simile aliquid. Originem *agonalis* sacri Ouidius inquit lib. i. *Fastor. v. 317.*, et seqq. Proprietas vocis graecae indicat circum, siue locum sine angulis. AREV.

## CAPVT XXVII.

*De ludis circensibus.*

1. **L**udi circenses sacrorum causa, ac deorum gentilium celebrationibus instituti sunt. Vnde et qui eos spectant, daemonum cultibus inseruire videntur. Nam res equestris antea simplex agebatur, et vtique communis vsus reatus non erat, sed quum ad ludos coactus est naturalis vsus, ad daemoniorum cultum translatus est.

2. Itaque et Castori, et Polluci deputantur hae species, quibus equos a Mercurio distributos Stesichorus docet: sed et Neptunus equestris est, quem graeci *Hippion* appellant: sed et Marti, et Ioui in ludis equi sunt consecrati, et ipsi quadrigis praesunt.

3. Circenses autem ludi ideo dicti, vel a *circumeundo*, vel quod vbi nunc metae sunt, olim gladii ponebantur, quos quadrigae *circuibant*, et inde dicti *circenses*, ab *ensibus*, *circa* quos currebant. Siquidem in litore circa ripas fluminum currus agitantes, gladios in ordine in ripae litore ponebant, et erat artis, equum circa pericula torquere. Inde et circenses dicti putantur: quasi *circum enses*.

## CAPVT XXVIII.

*De circo.*

1. **C**ircus soli principaliter consecratus est a paganis, cuius aedes medio spatio, et effigies de fastigio aedis emicat, quod non putauerint sub tecto consecrandum, quem in aperto habent. Est autem *circus* omne illud spatium, quod circuire equo solent.

Cap. XXVII. n. 1. Nam res equestris - Hippion vocant: *e Tertull. c. 6. de circo*. GRIAL.

*Ib.* *Daemonum cultibus inseruire videntur*. Egrege totum hoc argumentum Mariana illustrat in tract. de spectaculis cap. 12. prolatis testimoniis Tertulliani, Cypriani, Saluiani, Ioannis Chrysostomi, et nostri Isidori. AREV.

3. Circenses autem ludi, etc. *E Seru.*

*initio* 3. *Georg.*, et *Aen.* 8. *ad v.* Magnis circensibus actis. GRIAL.

*Ib.* *Circenses a circo* dictos, nemo negauerit. Alia, quae ex Seruio Isidorus, et alii afferunt, ad eruditionem pertinent, non ad veram nominis notationem. Confer Vossium in *Etymol.* AR.

Cap. XXVIII. n. 1. Circus soli - in aperto habent. *E Tertull. c. 5. de loco*. GRIAL.

D d d 2

2. Hunc romani dictum putant a circuitu equorum, eo quod ibi circum metas equi currant. Graeci vero a Circe Solis filia, quae patri suo hoc genus certaminis instituit, asserunt nuncupatum, et ab ea circi appellationem argumentantur. Fuit autem maga, et venefica, et sacerdos daemonum, in cuius loci habitu, et opere magicae artes, et cultus idololatriae recognoscitur.

## CAPVT XXIX.

*De ornamentis.*

1. **O**rnamenta circi, oua, meta, obeliscus, carceres. *Oua* honori Castoris, et Pollucis ascribunt, qui illos ouo editos credendo de cygno Ioue non erubescunt.

2. Fingunt autem circensia Romani ad causas mundi referri: vt sub hac specie superstitiones vanitatum suarum excusent.

2. Hunc Romani dictum put. *Sup. lib. 15. c. 2. GRIAL.*

*Ib.* Graeci vero, etc. *E Tertull. ibid. GRIAL.*

*Ib.* A Circe. Reliiciunt id Vossius, aliique recentiores. *GRIAL.*

Cap. XXIX. n. 1. Oua honori Castoris - erubescunt. *Tertull. ibid. GR.*

*Ib.* Codex 1. goth. Tolet. nonnulla hic addit, sed non satis ordinata: *Oua honori Pollucis, et Castoris: dicitur, quod Ledam matrem Castoris, et Pollucis Iouis (pro Iupiter) in cygni similitudinem stuprasset, ideo ouo editos putant, ad auis similitudinem ascribunt, qui illos ouo editos etc. AREV.*

2. Ad causas mundi referri. *Seruius ad v. Centum quadriugos ag. a. f. currus: id est, vnus (inquit) diei exhibebo Circenses. Quia, vt Varro dicit in libris de gent. pop. Romani, olim xxv. missus fiebant, quorum quatuor, et viginti pro*

numero horarum erant, sed vigesimus quintus aerarius dicebatur, eo quod de collatione populi exhibebatur. *Adde duodecim hostias, quae xii. caeli signa, et septem metas, quae planetas vii. referebant. Fiebant autem Circenses hoc ordine: Quadrigae, bigae, aut trigae quatuor sorte ductae e quatuor factionibus. Prasina, Rosea, Alba, et Veneta in carceribus constituebantur. Deinde, mappa a magistratu, qui ludis praesidebat, missa, hoc est, signo dato, quadrigae carceribus emissae septem spatia, siue curricula circa metas conficiebant, victoreque coronato, missus vnus peractus erat. Idem in reliquis vigintiquatuor missibus fiebat: quum autem in singulis quadrigae quatuor currerent, recte Virgilius: Centum quadriugos agitabo ad flumina currus. Vid. Sueton. in Domit., Senec. lib. ep. 4. epist. 30., Ouid. in Halieutic., Arnob. 7. contra gentes, Agell. lib. 3. c. 3. GRIAL.*

## CAPVT XXX.

*De metis .*

1. **M**etarum quippe appellatione proprie terminum, ac finem mundi designari volunt, ab eo quod alicui emensus finis est, siue ad testimonium orientis, occidentisque solis.

## CAPVT XXXI.

*De obelisco .*

1. **O**beliscum Mespres, rex Ægypti primus, fecisse fertur tali ex causa. Quum quodam tempore Nilus violenta inundatione Ægypto nocuisset, indignatus rex, tamquam poenas a flumine exigeret, sagittam in vndas misit. Non multo post graui valetudine correptus, lumen amisit, qui post caecitatem visu recepto duos obeliscos soli sacrauit. *Obeliscus* enim sagitta dicitur: qui idem in medio circo ponitur, quia per medium mundum sol currit.

2. Medio autem spatio ab vtraque meta constitutus obeliscus, fastigium, summitatemque caeli significat: quum sol ab vtroque spatio medio horarum discrimine transcendit. Summo obelisco superpositum est quoddam auratum in modum flammae formatum, quoniam sol plurimum in se caloris, atque ignis habet.

## CAPVT XXXII.

*De carceribus .*

1. **I**n circo, vnde emittuntur equi, carceres dixerunt ab ea re,

Cap. XXXI. Obeliscum Mespres, Messeres, et Mefferes habent manus., *Plinii manuscr. libri Mestres, et Mestires. Excusi Mespheem. Euseb. in Chronico Mephres. Iosephus Mephes. De Pherone Sesostridis filio narrat haec Herodotus lib. 2. GR.*

*Ib.* In veteribus exemplaribus est varia lectio non contemnenda *violenti inundatione Ægyptum nocuisset*; quamuis magis latinum sit *Ægypto*. Narrationem

de obelisci soli consecrati translatione ex Hieropolitana ciuitate in circum maximum Romae contexit Ammianus Marcellinus lib. 17. Alium solis obeliscum nostro tempore erectum ante curiam Innocentianam dixi in comment. ad Prudentium lib. 1. contra Symmach. v. 309. AREVALVS.

Cap. XXXII. In circo. *E Seru. Aen. 1. ad v. vinclis, et carcere frenat. GR.*

qua et ille carcer, qui est in ciuitate, quod, vt ibi homines damnati, atque inclusi, ita hic equi *coercentur*, ne exeant, antequam signum mittatur.

## CAPVT XXXIII.

*De aurigis.*

1. **A**rs circi auriga, et currus, equites, siue pedites. *Auriga* proprie dictus, quod currum *agat*, et regat, siue quod feriat iunctos equos. Nam *haurit*, *ferit*, vt *latus haurit apertum*.  
 Virg. 10. Aen. 314.
2. Ipse est et agitator, id est, verberator ab *agendo* dictus. Aurigae autem duobus coloribus sunt: quibus species idololatriae vestiunt. Nam prasinus terrae, venetus caelo, et mari a paganis dicatus est.

## CAPVT XXXIV.

*De quadrigis.*

1. **E**richthonius autem, qui regnauit Athenis, primus quatuor equos iunxisse fertur, sicut Virgilius auctor est dicens: *Primus Erichthonius currus et quatuor ausus - Iungere equos, rapidisque rotis insistere victor*.  
 3. Georg. 113.
2. Fuit autem Mineruae, et Vulcani filius, de caduca in terram libidine, vt fabulae ferunt, procreatus, portentum daemonicum, immo diabolus, qui primo Iunoni currum dedicauit. Tali auctore quadrigae productae sunt.

Cap. XXXIII. n. 1. Nam *haurit*, *ferit*, vt, lat. h. a. *Verba sunt Seru. Georg. 3. ad v. Exultantiaque haurit - Corda pauor pulsans*. GRIAL.

*Ib. Haurit apertum*. Seruius ad haec verba: *HVRIT modo FERIT significat*. Aspiratio olim facile negligebatur, et *aurit* pro *haurit* scribebatur. Ceterum *aurigae* etymon melius ex Festo exponitur *AVREAX*, *auriga*: *AVREAS enim dicebatur* (forte dicebant) *frenum, quod ad aures equorum religabatur, ORIAS, quo ora coercebantur*. AREV.

2. Agitator. i. v. a. *agendo*. *Ex eod.*

*ad v. Tardi costas agitator asell. Georg. 1. GRIAL.*

*Ib. Nam prasinus terrae, etc. E Tertull. c. 6. de arte circi. GRIAL.*

*Ib. Salmasius ex hoc loco corrigit verba, Tertulliani, aurigis coloribus idololatriam vestierunt, pro quibus reponit, aurigas coloribus, id est, idololatriam vestierunt*. AREV.

Cap. XXXIV. n. 1. *Ex eod. Tertull. loco. GRIAL.*

2. Fabulam de Erichthonio commemorant Seruius ad loc. cit. Virgilii, et Hyginus fab. 166. AREV.

## CAPVT XXXV.

*De curru.*

1. **C**urruſ a curſu dictuſ, vel quia rotas videtur habere, vnde et *carrum*, quaſi *curuum*. Quadrigarum vero curruſ duplici temone olim erant, perpetuoque, et qui omnibuſ equiſ iniiceretur iugo.

2. Primuſ Clyſthenes Sicyoniuſ tantum medioſ iugauit, eoque ſinguloſ ex vtraque parte ſimplici vinculo applicuit, quos graeci *συναφόροι*, latini funarioſ vocant, a genere vinculi, quo priuſ alligabantur.

## CAPVT XXXVI.

*De equiſ, quibuſ currunt.*

1. **Q**uadrigae, et bigae, trigae, et ſeiugae ab equoꝝ numero,

Cap. XXXV. n. 1. Carrum q. curuum  
*Al. q. cursum, al. q. currum. GRIAL.*

*Ib.* Nonnulli editi, *vel quia rotas videtur habere multas*. At curruſ, inquit Schefferuſ de re vehiculari lib. 2. cap. 15. duaſ tantum rotas habebant, vt neceſſe ſit, lapſum eſſe Iſidoruſ. Non ergo Schefferuſ editionem Grialianam viderrat, in qua omittitur *multas*. Vide lib. 20. cap. 12. num. 1. Salmaſiuſ pag. 897. Exercitat. Plinian. legendum cenſet *et quod omnibuſ iniiceretur, iugo. Primuſ etc.* Contra Schefferuſ pugnat lib. 2. de re vehiculari cap. 10., et ipſe legit, *et qui omnibuſ iniiceretur. Iugo primuſ etc.* Rem ita explicat: temo olim erat duplex, perpetuoſque, hoc eſt, alter alteri vnituſ. Clyſthenes ſecunduſ temonem ſuſtulit, et equiſ iugatiſ duaſ alioſ equoſ ſimplici vinculo alligatoſ adiunxit, qui omneſ quatuor aequa fronte procederent. Priuſ in trigis erat equuſ funaliſ, ſeu funariuſ, ſed non aequa fronte cum duobuſ iugatiſ procedebat, ſed praecedebat. Haec omnia optime cohaerent cum Grialii ſcriptura, quam retineo; temo enim ille duplex, perpetuoſque quatuor equiſ

iniiciebatur iugo. Non enim placet, quod ait Schefferuſ, *iniiceretur. Iugo Primuſ ... iugauit*. Verba illa *et qui etc.* recte procedunt, et quum in omnibuſ mſſ. reperiuntur, vt Schefferuſ confirmat, non ſunt mutanda in *et quod etc.*, vt Salmaſiuſ volebat. AREV.

2. Primuſ Clyſthenes Sicyon. *Pauſan. in Phocaeicis. GRIAL.*

*Ib.* Latini funarioſ. *Funaleſ vocat Suetoniuſ in Tiberio. GRIAL.*

*Ib.* Salmaſiuſ loc. cit. corrigebat *eiſque ſinguloſ*, quod ſatiſ eſt probabile. Pro equo funario, ſeu funali Auſoniuſ in epicedio Phosphori poetice uſurpauit *funem*, vt poetae ſolent *habenaeſ* pro *equiſ*. AREV.

Cap. XXXVI. n. 1. Et Hespero. *Abſunt haec duaſ voceſ ab antiquioribuſ Goth. GRIAL.*

*Ib.* Myſteriuſ bigarum, trigarum etc. apud gentileſ ex Iſidoro, aliſque monumentiſ antiquiſ exponit Nicolauſ Calliachiuſ in diſſert. de circenſ. lud. Pro *desultores* malim *desultorioſ*, ſcilicet equoſ. Nam *desultor* eſt, qui de equo in equum deſilit, vt infra cap. 39. explicatur. A



et iugo dictae . Ex quibus quadrigas soli , bigas lunae , et trigas inferis , seiugas Ioui , desultores lucifero , et hespero sacrauerunt . *Quadrigas* ideo soli iungunt , quia per quatuor tempora annus vertitur , ver , et aestatem , autumnum , et hiemem .

2. *Bigas* lunae , quoniam gemino cursu cum sole contendit : siue quia et nocte videtur , et die . Iungunt enim vnum equum nigrum , alterum candidum . *Trigas* diis inferis , quia hi per tres aetates homines ad se rapiunt , id est , per infantiam , iuuentutem , atque senectam . *Seiuga* maximus currus currit Ioui , propter quod maximum deorum suorum eum esse credunt .

3. Ideo autem rotis quadrigas currere dicunt , siue quia mundus iste circuli sui celeritate transcurrit , siue propter solem , quia volubili ambitu rotatur , sicut ait Ennius , *Inde patefecit radiis rota candida caelum* .

### C A P V T XXXVII.

#### *De septem spatiis .*

1. **S**eptem spatia quadrigae currunt , referentes hoc ad cursum septem stellarum , quibus mundum regi dicunt : siue ad cursum septem dierum praesentium , quibus peractis vitae terminus consummatur , quorum finis est creta , id est , iudicium .

CA-

Cassiodoro lib. 3. Var. epist. 51. vocantur equi *desultatorii* ; pro quo nonnulli legunt *desultorii* . AREV.

3. Inde patefecit r. r. c. c. *Citatur hic versus a quibusdam ex Sidonio* . GR.

*Ib.* *Volubili ambitu* : Prudentius in prooemio carminum : *Annum cardo rotat , dum fruimur sole volubili* . In *patefecit* secunda producitur , quod factum etiam a Lucretio lib. 4. v. 345. , sed nescio , an ab alio poeta antiquo . AREV.

Cap. XXXVII. Quorum finis est creta . *Sic est in optimis libris Neap. , et Gothicis quibusdam rectissime* . Seneca lib. 19. ep. 109. Deinde transit ad ea , quae consuetudo seculi mutauit , tamquam , quod ait Cicero , quoniam sumus ab ipsa calce

eius interpellatione reuocati ; hanc , quam nunc in circo *cretam* vocamus , calcem antiqui dicebant . *Gloss.* *Creta λευκή* Candida calcis *dixit Lucret.* Tu mihi currenti praescripta ad candida calcis . GR.

*Ib.* Salmasius pag. 1073. Exercit. Plinian. Isidorum reprehendit , quod inepte *cretam iudicium* exposuerit , quia graece *κρίτης* est *iudex* . Verum haec consuetudo fuit non Isidori tantum , sed aliorum etiam doctissimorum hominum , vt similes allegorias quauis leui occasione componerent . Meta in circo creta signabatur , vt facile conspiceretur : inde ipsa meta *creta* vocata est . De ea Plinius lib. 8. cap. 42. *Peracto legitimo cursu ad cretam stetero* . AREV.

## CAPVT XXXVIII.

*De equitibus.*

1. **P**orro equites singulares ideo currere dicunt, quia singulariter vnusquisque cursum vitae huius peragit, atque transit, alius alio tempore sequens alium, per vnam tamen viam mortalitatis vsque ad propriam metam mortis.

## CAPVT XXIX.

*De desultoribus.*

1. **D**esultores nominati, quod olim prout quisque ad finem cursus venerat, desiliebat: siue quod de equo in equum transiliebat.

## CAPVT XL.

*De peditibus.*

1. **P**edites autem aiunt propterea pede currere, quia pedibus curritur mortalitati. Ob hoc a superiore parte currunt ad inferiora, id est, ab oriente ad occidentem, quia mortales oriuntur, et occidunt. Nudi currunt, quia et homini in seculo nullae reliquiae sunt. Recto spatio currunt, quia inter vitam, et mortem nihil distat. Sed haec propterea fingunt, vt vanitates suas, et sacrilegia excusare conentur.

## CAPVT XLI.

*De coloribus equorum.*

1. **C**irca causas quoque elementorum iidem gentiles etiam co-

Cap. XXXVIII. De equitibus singularibus, et desultoribus plura laudatus Calliachius in dissert. de circens. lud. AR.

Cap. XXXIX. Desultores. *Hygin. fabul. 80.* Vnde et romani seruant institutum, quom desultorem mittunt, vnus duos equos habet, pileum in capite \* equo in equum transilit, quod ille sua, et fratris vice fungatur. *Cassiodor. lib.*

*Tom. IV.*

3. *Var.* Equi desultatorii, per quos Circensium ministri missus denunciant exituros, luciferi praecursoris velocitates imitantur. GRIAL.

*Ib.* Hyginus loc. cit. a Grialio: *Vnde etiam romani . . . in capite, equo in equum etc.*, omisso *de* per eclipsin. Vide notas Munckeri ad eum locum. AREV.

Cap. XLI. Circa caus. *Vid. Tertull. c.*

E e e

lores equorum iunxerunt : roseos soli , id est , igni : albos aeri : prasinus terrae : venetos mari assimilantes . Item roseos aestati curre voluerunt , quod ignei coloris sint , et cuncta tunc flavescant . Albos hiemi , quod sit glacialis , et frigoribus vniuersa canescant : veri prasinus viridi colore , quia tunc pampinus densatur .

2. Item roseos Marti sacrauerunt , a quo romani exoriuntur : et quia vexilla romanorum cocco decorantur , siue quod Mars gaudet sanguine . Albos zephyris , et serenis tempestatibus : prasinus flori , et terrae : venetos aquis , vel aeri , quia caeruleo sunt colore : luteos , id est , croceos igni , et soli : purpureos Iri sacrauerunt , quem arcum dicimus , quod Iris plurimos colores habeat .

3. Sicque dum hac spectatione deorum cultibus , atque elementis mundialibus profanantur , eosdem deos , atque eadem elementa proculdubio colere noscuntur . Vnde animaduertere debes , christiane , quot Circum nomina immunda possideant . Quapropter alienus erit tibi locus , quem plurimi satanae spiritus occupauerunt . Totum enim illum diabolus , et angeli eius repleuerunt .

## CAPVT XLII.

### *De theatro .*

1. **T**heatrum est , quo scena includitur , semicirculi figuram habens : in quo stantes omnes inspiciunt . Cuius forma primum rotunda erat , sicut et amphitheatri , postea ex medio amphitheatro theatrum factum est . *Theatrum* autem ab spectaculo nominatum

6. *de arte Circi* . GRIAL .

*Ib.* *Roseos soli . . . roseos aestati* : legendum puto *rosseos* , aut *russeos* , vt nonnulli legunt apud Cassiodorum lib. 3. Var. ep. 51. , vbi eadem mysteria colorum explicat . Vide Salmasium pag. 98. in Lampridium , et meum commentarium ad Prudent. hymn. XI. Peristeph. v. 130. *Luserat e minio russeolam saniem* . Adde Tertullian. de spectac. cap. 9. , et Sirmond. in not. ad Sidon. carm. 23. Post *densatur* aliquid deest , vt videtur , de *venetis* , et *autumno* . AREVAL .

2. *Cocco decorantur* : reipublicae tem-

pore vexillum erat tunica purpurea , seu punicea , vt dixi ad cap. 3. huius libri num. 5. *ALBOS ZEPHYRIS* . Horatius lib. 3. od. 7. faunos vocat *candidos* . Virgilius lib. 3. Aeneid. v. 120. *Pecudem zephyris felicibus albam* . AREV .

3. Totum . n. ill. Diab. , et Angeli eius repleuerunt . *Tertull. c. de loco* : totum seculum satanas , et angeli eius repleuerunt . GRIAL .

Cap. XLII. n. 1. *Theatrum* . *De theatro sup. lib. 15. c. 2.* GRIAL .

*Ib. ἀπὸ τῆς Θραυπίας* . *E Seru. Aeneid. 1. ad v.* mediaque in valle theatri . GR .

ἀπὸ τῆς θεωρίας, quod in eo populus stans desuper, atque spectans ludos contempleretur.

2. Idem vero theatrum, idem et *prostibulum*, eo quod post ludos exactos meretrices ibi prostarent. Idem et *lupanar* vocatum ab eisdem meretricibus: quae propter vulgati corporis vilitatem *lupae* nuncupabantur. Nam *lupae* meretrices sunt a rapacitate vocatae, quod ad se rapiant miseros, et apprehendant. Lupanaria enim a paganis constituta sunt, ut pudor mulierum infelicitum ibi publicaretur; et ludibrio haberentur, tam ii, qui facerent, quam quae paterentur.

## CAPUT XLIII.

## De scena.

1. **S**cena autem erat locus infra theatrum in modum domus instructa cum pulpito: quod pulpitum orchestra vocabatur, ubi cantabant comici tragici, atque saltabant histriones, et mimi. Dicta autem *scena* graeca appellatione, eo quod in speciem domus erat instructa. Vnde et apud hebraeos tabernaculorum dedicatio a similitudine domiciliorum *scenopegia* appellabatur.

2. Idem et prostibulum. *Vide Tertull. c. de theatro. GRIAL.*

*Ib.* Idem et lupanar. *Ex Aug. 18. de ciuit. c. 21. et Lact. GRIAL.*

*Ib.* Propter vulgati corporis vilitatem. *Lact. lib. 1. c. 20.* Fuit enim Faustuli vxor, et propter vulgati corporis vilitatem *lupa* inter pastores, id est, meretrix nuncupata est, vnde etiam *lupanar* dicitur. *GRIAL.*

*Ib.* *Ibi prostarent:* in veteribus exemplaribus legitur *ibi prosternerentur*. Sic Vulgata Ierem. 2. 20. *Tu prosternereris meretrix.* Atque ita quoque legit Lipsius lib. 1. Elect. cap. 11., qui affirmat, eleganter Isidorum agere de ritu in scenam producendi scorta. Plura ipse in eandem rem addit ex Plauto, Liuius, Statio, et Tertulliano. Facile alia congeri possent, si vacaret. Obseruandum, apud probatos auctores *prostibulum* non accipi pro lupanari, sed pro meretrice, quae ante stabulum quaestus diurni, et nocturni causa sedebat, seu prostabat; in-

de *prostibulum*, et *prostibula* vocata. *AR.*

Cap. XLIII. Quod pulpitum Orchestra vocabatur. *Improprie.* Nam aperte distinguit *Orchestra* a *pulpito* Vitruuius lib. 5. c. 6., et *scena pulpito*, *pulpitum altius erat orchestra:* et apud romanos *senatoribus, et honoratioribus viris loca erant in orchestra designata, in pulpito non item.* Sed *orchestrae nomine pulpitum quoque continetur, non contra.* Graeci autem *pulpitum θυμέλην* dicebant, de qua mox Isidorus. *GRIAL.*

*Ib.* Iul. Caes. Bulengerus, qui eruditum opus de theatro scripsit, discrimen inter *orchestram*, *pulpitum*, et *scenam* ex Polluce confirmat lib. 10. c. 13. *AREV.*

*Ib.* Dicta autem *scena.* *Seruius ad v.* Siluis *scena coruscis:* *scena, inumbra-* tio: Dicta *scena* ἀπὸ τῆς σκιᾶς, i. umbra. Nam apud antiquos theatrialis *scena* parietem non habuit, sed de frondibus vmbacula quaerebant: postea tabulata componere coeperunt in modum parietis. *GRIAL.*

## CAPVT XLIV.

*De orchestra.*

1. **O**rchestra autem pulpitum erat scenae, vbi saltator agere posset, aut duo inter se disputare. Ibi enim poetae comoedi, et tragoedi ad certamen conscendebant, iisque canentibus, alii gestus edebant. Officia scenica: tragoedi, comoedi, thymelici, histriones, mimi, et saltatores.

## CAPVT XLV.

*De tragoedis.*

1. **T**ragoedi sunt, qui antiqua gesta, atque facinora sceleratorum regum luctuoso carmine, spectante populo, concinebant.

## CAPVT XLVI.

*De comoedis.*

1. **C**omoedi sunt, qui priuatorum hominum acta dictis, atque gestu cantabant, atque supra virginum, et amores meretricum in suis fabulis exprimebant.

## CAPVT XLVII.

*De thymelicis.*

1. **T**hymelici autem erant musici scenici, qui in organis, et lyris, et citharis praecinebant. Et dicti *thymelici*, quod olim in orchestra stantes cantabant super pulpitum, quod *thymele* vocabatur.

Cap. XLVII. *Musici scenici*: quia scenici e thymele, seu pulpito inseruiebant. Nam proprie *thymelici* ab *scenicis* diffe-

rebant: *scenici* in scena fabulam agebant, *thymelici* in orchestra, seu pulpito musicis instrumentis praecinebant. AR.

## CAPVT XLVIII.

*De histrionibus.*

I. **H**istriones sunt, qui muliebri indumento gestus impudicarum feminarum exprimebant: ii autem saltando etiam historias, et res gestas demonstrabant: dicti autem *histriones*, siue quod ab Histria id genus sit adductum, siue quod perplexas historiis fabulas exprimerent, quasi *historiones*.

## CAPVT XLIX.

*De mimis.*

I. **M**imi sunt dicti graeca appellatione, quod rerum humanarum sint imitatores: nam habebant suum auctorem, qui antequam mimum agerent, fabulam pronunciaret. Nam fabulae ita componebantur a poetis, vt aptissimae essent motui corporis.

## CAPVT L.

*De saltatoribus.*

**S**altatores autem nominatos Varro dicit ab arcade Salio, quem Aeneas in Italiam secum adduxit, quique primo docuit romanos adolescentes nobiles saltare.

Cap. XLVIII. Festus: *Histriones dicti, quod primum ex Histria venerint*. Lilius, Valerius Maximus, et alii rectius putant, et nomen, et artem *histrionum* a tuscis originem repetere, apud quos vox *hister* significabat saltatorem. AR.

Cap. XLIX. Nam habebant suum auctorem. *Forte actorem*. GRIAL.

Cap. L. Saltatores. *E Festo in Salios, nisi quod ille non Varronem, sed Polemonem citat auctorem*. GRIAL.

*Ib.* Rectius Festus *iuuenes italos*: nam tempore Aeneae romani adolescentes nulli erant, vt communis fert opinio. Varro *Salios a saltando* dictos docet lib. 4. de ling. lat. cap. 15. AREV.

## CAPVT LI.

*Quid, quo patrono agatur.*

1. **E**st plane in artibus scenicis Liberi, et Veneris patrociniū, quae priuata, et propria sunt, scenae de gestu, et corporis flexu. Nam mollitiem Libero, et Veneri immolabant, illi per sexum, illi per flexum, dissolutis.

2. Quae vero ibi vocibus, et modis, et organis, et lyris transiguntur, Apollines, et Musas, et Mineruas, et Mercurios patronos habet. Quod spectaculum odisse debes, christiane, quorum odisti auctores.

## CAPVT LII.

*De amphiteatro.*

1. **A**mphitheatrum locus est spectaculi, vbi pugnant gladiatores. Et inde ludus gladiatorius dictus, quod in eo iuuenes vsum armorum diuerso motu condiscant, et modo inter se aut gladiis, aut pugnis certantes, modo contra bestias incedentes, vbi non odio, sed praemio illecti subeunt ferale certamen.

2. *Amphitheatrum* dictum, quod ex duobus theatris sit factum. Nam amphitheatrum rotundum est, theatrum vero ex medio amphitheatro est, semicirculi figuram habens.

Cap. LI. n. 1. Est plane. *Omnia e Tertull. c. de artib. scenicis: sed lyris retinimus ex nostris codicibus, vbi apud Tertull. literis legitur. GRIAL.*

2. In veteribus exemplaribus *odire debet*, quod retineri posset. Notanda etiam est phrasis *quorum*, neque facile mutauerim in *cuius*, quamuis id in nonnullis codicibus reperiat. Apud Tertullianum cap. 10. libri de spectaculis ex editione Pamellii legitur, *corporis fluxu . . . per fluxum . . . et lyris . . . Mercurios mancipies habent. Oderis, christiane, quorum auctores non potes non odisse. Ex Isi-*

doro quaedam in hoc libro Tertulliani correctae esse praemonemur. Posset ex Tertulliano apud Isidorum legi *fluxu*, et *fluxum*: quod mollitiem significat. AREV.

Cap. LII. n. 1. Raderus in proleptis ad Martialem cap. 5. de amphitheatro quaedam affert, quae ad hunc Isidori locum explanandum faciunt. AREV.

2. Nonnulli hic inchoabant librum 23. ante caput de ludo equestri. Vnde cap. 93. Prolegomen. num 32., vbi aliae similes librorum, seu titulorum diuisiones indicantur. AR.

## CAPVT LIII.

*De ludo equestri.*

1. **G**enera gladiatorum plura, quorum primum ludus equestrium. Duo enim equites, praecedentibus prius signis militaribus, vnus a porta orientis, alter ab occidentis, procedebant in equis albis cum aureis galeis, minoribus, et habilioribus armis, sicque atroci perseverantia pro virtute sua inibant pugnam, dimicantes, quousque alter in alterius mortem prosiliret, vt haberet, qui caderet, casum: gloriam, qui perimeret. Quae armatura pugnabat Marti duelli causa.

## CAPVT LIV.

*De retiariis.*

1. **R**etiarius ab armaturae genere, in gladiatorio ludo contra alterum pugnantem occulte ferebat rete (quod iaculum appellatur) vt aduersarium cuspide insequente operiret, implicitumque viribus superaret. Quae armatura pugnabat Neptuno tridentis causa.

## CAPVT LV.

*De secutoribus.*

1. **S**ecutor ab insequendo retiarium dictus. Gestabat enim cu-

Cap. LIV. Ferebat rete, quod iaculum appellabatur. *Et vno verbo reteiaculum: sed de retiario, secutore, et aliis gladiatorum generibus scripsit nuper eruditissimus vir. Vid. Fest. in Retiario. GR.*

*Ib.* Cuspide insequente. *Ita manusc. omnes, insequentem volebat Chacon, inconsistentem alii. GRIAL.*

*Ib.* Nomen eruditissimi viri, qui de retiario etc. scripsit, cur Grialius tacuerit, causam non video. Non paucos, qui de ludo gladiatorio scripserunt, recenset Fabricius in bibliograph. cap. 18.

num. 12., Petrum Fabrum, Hieronymum Mercurialem, Octauium Ferrarium, Nicolaum Calliachium, Lipsium, Maffium etc. Nonnulla etiam a me notata sunt in comment. ad lib. 2. Prudentii contra Symmach. Vix dubium mihi est, quin Chaconis coniectura vera sit, *aduersarium cuspide insequentem*, vt ex cap. seq. magis liquet. AREV.

Cap. LV. *Feriret reti*: vetera exemplaria exhibent *rete*, quod retineri posset, vt in *mare, praesepe* etc., de quo iam alibi dixi. AREVAL.



spidem, et massam plumbeam, quae aduersarii iaculum impediret, ut antequam ille feriret reti, iste exuperaret. Haec armatura sacra erat Vulcano. Ignis enim semper aquam insequitur: ideoque cum retiario componebatur, quia ignis, et aqua semper inter se inimica sunt.

## CAPVT LVI.

*De laqueariis.*

1. **L**aqueariorum pugna erat, fugientes in ludo homines, iniecto laqueo impeditos, consecutosque prosternere, amictos umbone pelliceo.

## CAPVT LVII.

*De velitibus.*

1. **V**elitem pugna erat, ut ultro, citroque tela obiectarent. Erat autem eorum varia pugna, et spectantibus gratior, quam reliqua. *Velites* autem nuncupati siue a *volitatione*, siue a ciuitate hetruscorum, quae *Veles* vocabatur.

## CAPVT LVIII.

*De ferali certamine.*

1. **F**erarum pugna erat, emissas bestias iuuenes excipere, et pugnare aduersus eas, ultroneo funere certare, non crimine, sed furore. CA-

Cap. LVI. *Consecutos*, passiuè, exemplo Varronis apud Priscianum lib. 8. AR.

Cap. LVII. *Velites* autem - siue a *volitatione*. *Fest. in Aduolatio*: *Velites* dicuntur expediti milites, quasi *volites*, id est, volantes. GRIAL.

*Ib.* Siue a ciuitate hetruscorum, quae *Ve-*

*les*. Sic Goth. cc. *Al.* *Veletes*. GRIAL.

*Ib.* *De velitibus* plura supra lib. 9. cap. 3. num. 43. AREV.

Cap. LVIII. Raderus in prolemm. ad Martial. cap. 7., et pag. 37. agit de ferarum pugna, totumque ferale certamen ex Martiali, aliisque scriptoribus explicat. AREV.

## CAPVT LIX.

*De horum execratione.*

1. **H**aec quippe spectacula crudelitatis, et inspectio vanitatum non solum hominum vitiis, sed de daemonum iussis instituta sunt. Proinde nihil esse debet christiano cum circensi insania, cum impudicitia theatri, cum amphitheatri crudelitate, cum atrocitate arenae, cum luxuria ludi. Deum enim negat, qui talia praesumit, fidei christianae praeuaricator effectus, qui id denuo appetit, quod in lauacro iam pridem renunciauit, id est, diabolo, pompis, et operibus eius.

## CAPVT LX.

*De alea.*

1. **A**lea, id est, ludus tabulae, inuenta a graecis in otio troiani belli a quodam milite nomine Alea, a quo et ars nomen accepit. Tabula luditur pyrgo, calculis, tesserisque.

## CAPVT LXI.

*De pyrgis.*

1. **P**yrigus dictus, quod per eum tesserae *pergant*, siue quod turris speciem habeat. Nam graeci turrim *πύργον* vocant.

Cap. LIX. Haec, vt multa alia huius argumenti, desumpta sunt ex Tertulliano de spectacul., et in Apologet. cap. 38., vbi ait: *Nihil est nobis dictu, visu, auditu cum insania circi, cum impudicitia theatri, cum atrocitate arenae, cum xisti vanitate.* Prudentius Hamartig. v. 361. *Vesania feruida circi.* AREV.

Cap. LX. A quodam milite nomine Alea. *Auctor quaerendus.* GRIAL.

*Ib. Tabula, et alea pro eodem accipiuntur.* Concil. Eliberit. can. 79. *Siquis Fidelis alea, id est, tabula luserit etc.* Vide Saaronem in not. ad Sidonium Tom. IV.

pag. 17. Becmanus pag. 523. *aleae* originem graecam quaerebat, cui adhaerent Vossius in Etymol., et Senflebius De alea veter. cap. 2., qui cap. 3. affirmat, Isidori opinionem de Alea milite omnes sequioris seculi scriptores secutos. Idem cap. XI. n. 1. Isidorum coarguit, quod dixerit, *tabula luditur pyrgo*: nam *pyrgo* non ludebatur, sed *per pyrgum*: quam litteram grammaticis decidendam relinquimus, quum de re constet. Nam quod *per pyrgum* tesserae pergerent, cap. seq. refert Isidorus. AREVALVS.

Cap. LXI. Pyrgus. *Vasculum in tur-*

Fff

## CAPVT LXII.

*De calculis .*

1. **C**alculi vocati, quod leues sint, et rotundi. Vnde et *calculus* dicitur lapis breuis, qui sine molestia sui breuitate calcatur. Item *calculi*, quod per vias ordinales, quasi per *calculas*, eant.

## CAPVT LXIII.

*De tesseris .*

1. **T**esseræ vocatæ, quia quadrae sunt ex partibus omnibus. Has alii lepusculos vocant, eo quod exiliendo discurrunt. Olim autem tesseræ *iacula* appellabantur a *iaciendo*.

*riculae figuram conformatum, ex quo tali in alueum coniciebantur, nequis dolus in iaciendis manu subesse posset, Turriculum vocat Martialis. GRIAL.*

Cap. LXII. Quia sine molestia sui breuitate calcetur. *Sup. lib. 16. c. 6. e Seru. Georg. 2. GRIAL.*

*Ibid. Per calculas: videtur deriuatum a calces. Reperitur etiam calces pro calculo apud Priscianum lib. 6. Isidorus ordinales vias videtur intelligere de calculis ordinariis, aut qui ordine mouentur, de quibus rursus infra cap. 67. Itaque non satis assequor, quid sit quasi per calculas. Illud interim occurrit, legendum, quasi per caulas. Varias cellulas tabulae lusoriae mandras vocat Martialis lib. 7. epigr. 71. Mandris, et vitreo latrone clausus; et auctor Pannegyrici ad Pisonem Lucano afficti, qui fuse ludum calculorum describit, ait v. 191. Vt citus, et fracta perrumpat in agmina mandra. Idem autem significant*

*mandra, et caula. AREV.*

Cap. LXIII. Andreas Senftlebius De alea veterum cap. 5. n. 1. affirmat, Isidorum, memoria lapsum, saepe ea, quae scribit, confundere, vt *tesseræ* cum *talis*, et hos cum illis. Differebant quidem *tali*, et *tesseræ*, nam *tesseræ* erant quadratæ ex omni latere: *tali*, etsi habebant sex latera, quatuor tantum lateribus insistere poterant, quia duo reliqua incurua erant. Sed quum iactus similis esset e pyrigo in alueolum in vtroque ludo, scriptores interdum vnum pro altero ponunt. Neque vero perspicuum est, *tesseræ* ab Isidoro cum *talis* confundi: de *tesseris* enim semper loquitur, nunquam *talos* memorat. Differentia *talorum*, et *tesserarum* explicatur a I. A. Ernesto in Clauis Ciceroniana verbo *talus*. Diuersus etiam erat numerus *talorum*, et *tesserarum*: nam *talis* quatuor ludabatur, *tesseris* plerumque duabus, ad summum tribus. AREV.

## CAPUT LXIV.

*De figuris aleae .*

1. **Q**uidam autem aleatores sibi videntur physiologicè per allegoriam hanc artem exercere, et sub quadam rerum similitudine fingere. Nam tribus tesseris ludere perhibent propter tria seculi tempora, praeterita, praesentia, et futura, quia non stant, sed decurrunt. Sed et ipsas vias senariis locis distinctas propter aetates hominum, ternariis lineis propter tempora argumentantur. Inde et tabulam ternis descriptam dicunt lineis.

## CAPUT LXV.

*De vocabulis tesserarum .*

1. **I**actus quisque apud lusores veteres a numero vocabatur, ut unio, binio, trio, quattio, quinio, senio. Postea appellatio singu-

Cap. LXIV. Quidam autem - physiologicè per allegor. *Vid. Eustath. Iliad. a. ad illud: πρῶτοι προπάριθιν θυράων θυμὸν ἔτριπον.* GRIAL.

*Ib.* Senflebius loc. cit. cap. 5. describit integrum hoc caput, et addit: *Ride, quidquid est ineptiarum hispalensium. Quis aleatorum de hoc potius, quam de lucro captando sollicitus fuit? Ridendus vero ipse Senflebius. Quis enim eum docuit, eos omnes, qui alea ludebant, de lucro captando cogitasse? aut eos etiam, qui de lucro captando cogitabant, allegoriam quamdam in ipso ludo non admisisse? Confer, quae Isidorus ex Cassiodoro, et aliis cap. 36. et seqq. de equis, equitibus, peditibus, et equorum coloribus explicuit, a gentilibus inuenta, ut vanitates suas excusarent. Salmasius pag. 245. v. 36. in Flavianum Vopiscum observat, figuras aleae ab Isidoro vocari vias, quod graeci ὁδὸν appellant, et vetus epigramma scriptorum tranitem, scilicet lineas, per quas cal-*

culi currebant. AREV.

Cap. LXV. Trionem suppum. *Graece ὑπτιον.* *Vid. Fest.* GRIAL.

*Ib.* Quattrionem planum. *Immo pronum opinor, qui et Aristoteli πρῶνς.* *Supino enim pronus opponitur, non planus.* GRIAL.

*Ib.* Senflebius loc. cit. cap. 5. Isidorum reprehendit, quod *quinionem* in talis contra Iulium Pollucem collocet. Sed nulla hic *talorum* expressa mentio, et capitis titulus *tesseris* aperte nominat. Nomina vero iactuum, quae Isidorus explicat, *tesseris*, et *talis* accommodari possunt: immo, ut ipse observat, appellatio pro varietate temporum varia fuit. Senflebius loc. cit. cap. 4. num. 10. aduertit, quod latera talorum, quae ab aliis *supina*, et *plana* vocantur, ab Isidoro *suppi*, et *plani* dicuntur. Festus, *suppum*, ait, *antiqui dicebant, quem nunc supinum dicimus.* Ad quae verba Scaliger notat, partem tali lusorii, ὑπτιον dictam, hoc est, *supinam*, quum talus ita cade-

lorum mutata est, et vnionem *canem*, trionem *suppum*, quatrio-  
nem *planum* vocabant.

## CAPVT LXVI.

*De iactu tesserarum.*

I. **I**actus tesserarum ita a peritis aleatoribus componitur, vt af-  
ferat, quod voluerit, vt puta, *senionem*, qui eis iactu bonum affert.  
Vitant autem *canem*, qui damnosus est; vnum enim significat.

## CAPVT LXVII.

*De calculorum motu.*

I. **C**alculi partim ordine mouentur, partim vage. Ideo alios *or-*  
*dinarios*, alios *vagos* appellant. At vero qui moueri omnino non

ret, vt esset illa superior, *suppum* voca-  
tum fuisse. Quod Isidorus *trionem*, et  
*quatrio-nem* dicit, alii *ternionem*, et *qua-*  
*ternionem* vocant. Octavius Ferrarius lib.  
1. Elect. cap. 16. docet, *venerem* dictum  
fuisse iactum, qua quatuor tali diuersa  
facie singuli cadebant, *senionem*, quo  
omnes tali in latus concauum cadebant,  
vel duo in conuexum, duo in conca-  
uum, *caniculam*, quo omnes quatuor  
tali recto gradu stabant. AREV.

Cap. LXVI. Vt puta *senionem*. *Qui*  
*et Venus, et Couis dicebatur, quoties ita*  
*quatuor tali cadebant, vt nullus cum alio*  
*congrueret. Arist. lib. 2. de Cael. εἴ τι ἐ*  
*κατορθῶν χαλεπὸν ἢ τὸ πολλὰ, ἢ τὸ πολ-*  
*λάκις, οἷον πολλὰς ἀσπραγάλας κώας βάλ-*  
*λειν ἀμήχανον, ἀλλὰ ἕνα, ἢ δύο ῥᾶων.* GR.

*Ib. Componitur etc.* Martialis lib. 14.  
epigr. 16. *Quærit compositos manus im-*  
*proba mittere talos. Pro voluerit fortas-*  
*se voluerint.* AREV.

Cap. LXVII. Vnde et egentes homi-  
nes inciti dicuntur. *Nonius: Incitas ege-*  
*stas dicitur.* GRIAL.

*Ib. Calculi partim etc.* Senflebuis,  
qui Isidorum obiurgare quodammodo si-

bi proposuerat, loc. cit. cap. xi. num. 11.  
*Recte tandem, ait, aliquando Isidorus, et*  
*doctrinam hoc cap. contentam explicat. Sal-*  
*masius pag. 246. v. 19. in Fl. Vopiscum tra-*  
*dit, ea omnia, quæ de ordinariis calculis,*  
*et vagis, et incitis scribit Isidorus, ad la-*  
*trunculos esse referenda; quæ viri doctis-*  
*simi male referunt ad duodecim scripto-*  
*rum ludum, quem hispani Damas dicunt.*  
*Calculi inciti sunt scacco matto. Isido-*  
*rus in glossis: Mattum humectum etc.*  
Cicero epist. 12. lib. 16. ad Atticum, *Et*  
*via matta.* Sic constanter mss., vt Salma-  
sius testatur. Editi *via inepta*. E calcu-  
lis *incitis* natum est prouerbiū *ad inci-*  
*tas redigi*, hoc est, ad lineas, quibus cal-  
culi omnino moueri non possent. Etsi  
autem Charisius lib. 1. docet, vnus tan-  
tum casum *incitas* esse, vt *inficias, sup-*  
*petias etc.*, tamen reperitur etiam *ad inci-*  
*ta redigi*, hoc est, loca: et termini, qui  
amplius promoueri non poterant, *inciti*  
dicebantur. *Incitus* igitur, vt similia alia,  
duas contrarias significationes habet: su-  
mitur enim pro *concitato*; et ab *in-*  
*pruatiua* pro *immobili*. Confer Glossarium  
Isidorianum verb. *Incitas* cum notis. AR.

possunt, *incitos* dicunt. Vnde et egentes homines *inciti* vocantur? quibus spes vltra procedendi nulla restat.

## CAPVT LXVIII.

*De interdictione aleae.*

1. **A**b hac arte fraus, et mendacium, atque periurium nunquam abest, postremo et odium, et damna rerum, vnde et aliquando propter haec scelera interdicta legibus fuit.

## CAPVT LXIX.

*De pila.*

1. **P**ila proprie dicitur, quod sit *pilis* plena. Haec et sphaera a *ferendo*, vel *feriendo* dicta; de quarum genere, et pondere Dorcatius sic tradit: *Neu tu parce pilos viuacis condere cerui, - Vncia donec erit geminae superaddita librae.*

2. Inter species pilarum sunt trigonaria, et arenata. *Trigonaria* est, qua inter tres luditur. *Arenata*, qua in grege, dum ex circulo astantium, spectantiumque emissa, vltra iustum spatium pilam excipere, lusumque inire consueuerunt. *Cubitalem lusum* appellant, quum duo cominus ex proximo, ac pene coniunctis cubitis pilam feriunt. *Suram* dicitur *dare*, qui pila, crure prolato, ferendam collusoribus praebet.

Cap. LXVIII. *Interdicta legibus*: non solum canonicis, sed etiam ciuilibus. Vide praeter alios Ferdinandum Mendozam ad Concil. Eliberitan. apud Labbeum tom. 1. pag. 1361., et seq. AREV.

Cap. LXIX. n. 1. De lusu pilae videnti Hieronymus Mercurialis, Petrus Faber, Octavius Ferrarius, Vossius, et alii recensiti a Fabricio cap. 22. bibliograph. num. 6. *Sphaera* vox graeca est, in cuius origine hebraica indaganda Becmanus versatur. Isidorus, vti multa alia, ita etiam et nomen, et duos versiculos Dorcatii nobis conseruauit: quem sibi aliunde ignotum Fabricius in biblioth. med. aevi fa-

tetur, vbi versus describit mendose ex aliqua veteri editione. AREV.

2. *Trigonaria*. *Martialis lib. 14. epigr. 46.* Pila trigonalis: Si me nobilibus scis expulsare sinistris -, Sum tua, si nescis, rustice, redde pilam. GRIAL.

*Ib.* *Suram* dicitur *dare*. *Plutarch. in Cicerone de Cornel. Lentulo, Catilinae socio, cognomento Sura, προελθὼν ὀλιγόρως πάνυ, καὶ καταφρονητικῶς, λόγον μὲν ἐκ ἑαυτοῦ δίδοναι, παρέχειν δὲ τὴν κνήμην, ὡς περ πάνυ ἐιώθεισαν οἱ παῖδες, ὅταν ἐν τῷ σφαιρίσειν ἀμάρτυσιν.* GRIAL.

*Ib.* Plinius lib. 7. cap. 56. quatuor pilarum genera distinguit, *trigonalem, pa-*

## LIBER DECIMVS NONVS

*De nauibus, aedificiis, et vestibus.*

## CAPVT I.

*De Nauibus.*

1. **A**rtium quarumdam vocabula, quibus aliquid fabricatur, vel instrumenta artificum, vel quae ministerium exhibent, atque aliquid huiusmodi, deinceps ex parte notanda studui.

2. *Artifex* generaliter vocatus, quod artem faciat: sicut *aurifex*, qui aurum. *Faxo* enim antiqui pro *facio* dicebant.

3. *Nauclerus* dominus nauis est appellatus: ita quod nauis in sorte eius sit: κλήρος enim graece sors dicitur. Ceteri autem in nauis in contributione sunt.

4. *Gubernio*, qui et gubernator, quasi *cohibernator*, quod *con-*  
*ganicam, follem, harpastum*. Pila arena-  
ta fortasse ea est, quae *harpastum* dicitur. Martialis lib. 4. epigr. 19. *Seu lentum ceroma teris, tepidumque trigona, - Sive harpasta manu puluerulenta rapis*. In harpasti ludo victoria eius partis erat, quae harpastum extra limites aduersariae partis eiiciebat. Pro *qui pila* alii habent *qui pilam*: malim, *qui illam*. Scilicet qui in pilae ludo peccabant, suram ferendam praebant. AREV.

Cap. I. n. 1. Scriptores de re nauali veterum in thesauris Gronouiano, et Graeuiano videri possunt. AREV.

2. *Artifex* gener. nom. *Vt graecis τέκτων*. GRIAL.

*Ib. Faxo* pro *fecero, fecerim*, vti *faxim* pro *faciam*, reperitur in multis probatis scriptoribus. AREV.

3. *Nauclerus*. *Qui et nauicularius, et magister nauis a iureconsultis dicitur, qui nauem habet propriam, vel conductam, cuius obuentiones, et redditus omnes accipit. At Isidoro inf. c. 19. Nauicularius nauium est fabricator, sicut car-*

*pentarius carpenti*. GRIAL.

*Ib.* In contributione sunt. Contributionis vox apud iureconsultos frequens, vt tit. de leg. Rhod. de iact. GRIAL.

*Ib.* Etymologia *naucleri* fortasse proprietatem rei indicat, non veram vocis originem: *nauclerus* enim esse potest *nauicularius*, vt *nauta* a *nauita*. Non desunt tamen, qui Isidorianam etymologiam genuinam esse tradant. Vide Beckmanum pag. 726., et Sauaronem in Sidon. lib. 6. epist. 8. Atque id persuadet, quod graece eodem modo dicitur ναύκληρος. AREV.

4. *Gubernio*, qui et gubernat. *Gloss. Guber.* ( *mutila credo voce* ) κυβερνήτης. *Gubernium pro gubernatore dixisse Laberium in Ana Peranna, ait Agellius lib. 16. c. 7. Legitur quoque archigubernius, siue etiam archigubernus lib. 36. Dig. tit. 1. c. 46. Item gubernata pro gubernaculis, dixit Lucretius: Disiectare solet magnum mare, transtra, gubernata. Et Lucilius apud. Non. Proras despoliate, et detundite gubernata. GRIAL.*

*habeat* prudentia sua *biberna*, id est, tempestates maris.

5. *Nauta* a naue dictus per deriuationem. *Nauita* autem pro *nauta* poetice dicitur, sicut *Mauors* pro *Mars*. Nam rectum est *nauta*.

6. *Remex* vocatur, quod *remum* gerit; sic autem *remex*, quomodo *tubex*, dicitur nominatiuo casu.

7. *Epibata* graeco sermone appellatur, qui latine dicitur superueniens. Hic nihil habet negotii, sed nauo dato in alias terras transire disponit.

8. *Nauim* quidam perhibent dictam, eo quod *gnauum* rectorem quaerat, id est, peritum, sapientem, strenuum, qui continere, et gubernare nouit propter maritima pericula, et casus: vnde est illud Salomonis, *Intelligens gubernacula possidebit*. Lydii autem primum nauim fabricauerunt, pelagique incerta petentes, peruium mare vsibus humanis fecerunt. Prouerb. 1. 5.

9. *Rates* primum, et antiquissimum genus *nauigii* e rudibus tignis, asseribusque consertum. Ad cuius similitudinem fabricatae

*Ib.* Quasi cohibernator. Hoc certe etymon a criticis nostris nequaquam admittetur, nisi quatenus explicat partem aliquam muneris gubernatoris nauis. Apud Laberium *gubernium* non pro gubernatore, sed pro gubernatione accipiendum multi putant. In Digestis pro *archigubernius* alii praefereunt *archigubernus*. Verbum ab Isidoro prolatum *gubernio* repetitur a Papias, et in Glossariis antiquis, non aliunde, vt puto, desumptum, nisi ex ipso Isidoro. AREV.

5. *Nauita* pro naut. E *Seru. Georg. 1. et Aen. 6. sic Graeci ναύτην, et ναυάτην*. GR.

*Ib.* *Seruio*, et Isidoro contrarius est Festus, ex cuius sententia, a Fulvio Ursino suppleta, colligitur, *NAVITAS secundum incorruptam consuetudinem dictos, quos nunc NAVITAS dicimus*. AR.

6. Quomodo *tubex*, f. quomodo et obex, de cuius genere vid. *Seru.* GRIAL.

7. *Epibata*. Inde *ἐπιβατηγὲς*, naues vectoriae. Dicuntur etiam *epibatae*, qui tutelae causa adsumuntur. Vid. *Poll.* GR.

8. Eo quod *nauum* rect. Ita libri *Gorth. recte*. Assignat autem nauo suam etiam

*etymologiam* (vt *nauus sit, qui nouit*) quam *probam*, nihil moror. Interpretantur quidem *Glossaria* eodem modo *nauum*. *Nauus* *εἰδήμων*. *Nauus* *ἐμπρακτος, ἐυσπραφὴς, ἐκκίνητος*. GRIAL.

*Ib.* Lydii primum nauem. *Sumptum videtur ex Histro Graeco scriptore, quem latinum a Hieronymo factum quidam existimant*. GRIAL.

*Ib.* *Grialius* in textu reliquit *gnauum*, quamuis in nota praeferre videatur *nauum*. Multi quidem *nauum* pro *gnauum* scribunt: sed retineri nihilominus poterit *gnauus*, admissa etiam etymologia *Isidoriana*, siue cum Festo dicamus, *nauum* dici a *nauium* celeritate. Apud *Isidorum* malim *nouerit* pro *nouit*. AREV.

9. *Rates* prim. *Plin. lib. 7. cap. 56.* *Naue* primus in Graeciam ex Aegypto *Danaus* aduenit, ante ratibus nauigabatur inuentis in mari rubro. GRIAL.

*Ib.* *Ratariae*. De quib. *Agell. meminit lib. 10. c. 25.* Sed *Ratiarias* appellari quidam malunt. GRIAL.

*Ib.* *Rates* abusu. - inuicem *trab.* E *Seru. Aen. 1. ad illud, Disiecitq. rat.* GR.



naues *ratariae* dictae . Nunc iam *rates* abusiue naues . Nam proprie *rates* sunt connexae inuicem traves .

10. *Trieris* nauis magna , quam graeci *durconem* vocant : de Cap.33. v.21. qua in Isaia dicitur , *Non transibit per eam trieris magna* .

11. *Carpasia* nauis a Carpatho insula nominata : sicut a Rhododia : sicut ab Alexandria alexandrina .

12. *Liburnae* dictae a libyis : naues enim sunt negotiatorum . De quibus Horatius , *Ibis liburnis inter alta nauium* . Epod. 1.

13. - *Rostratae* naues dictae ab eo , quod in fronte rostra aerea habeant propter scopulos , ne feriantur , et collidantur ♦

14. Longae naues sunt , quas *dromones* vocamus : dictae eo quod longiores sint ceteris , quibus contrarius musculus , curtum nauigium . *Dromo* autem a decurrendo dicitur . Cursum enim graeci *δρόμον* vocant .

15. *Classis* dicta est a graeco vocabulo *ἀπὸ τῶν καλῶν* , id est , lignis :

*Ib.* *Rates primum etc.* Quintilianus lib. 1. cap. 2. *Si nemo plus effecisset eo , quem sequebatur , adhuc ratibus nauigaremus* . Seruius 1. Aeneid. v. 47. *RATES : abusiue naues . . . Hinc nauiculae cum remis ratiariae dicuntur* . AREV.

10. Quam graeci *durcon* . Al. *durcho* . *Recte fortasse haec absunt a Segunt. libro . Sed amplius quaerendum . Est enim is codex saepe alias mutilus* . GRIAL.

*Ib.* *Vulgatae verba sunt , Neque trieris magna transgredietur eum . Vox trieris graeca est , pro qua latini dicunt triremis : Reperitur trieris in multis veteribus inscriptionibus , sed non in probatis latinis scriptoribus , nisi vno , vel altero loco , in quo varia est lectio trieris , seu triremis* . AREVALVS .

12. *Liburnae* . *Videntur haec quoque ex Histro . Sed ut apud illum Liburnia pro Libya , ita hic liburnis pro libyis substituerim . Vid. Appian. in bell. Illir. , Lucian. ἐν τοῖς ἑρωτοῖς , et Veget. lib. 4.* GR.

*Ib.* *Isaacus Vossius dissertationem de triremium , et liburnicarum constructione edidit* . AREV.

13. Propter scopulos , ne feriantur . *Hister* : Nam ipsae rostratae in altum ere-

ctae , quasi cacumen syrteum eminentiorem a puppi , in fronte rostra habent propter scopulos , ne forte , quum tantam vim discurrentium , et properantium habeant , aut feriantur , aut collidantur . GRIAL .

*Ib.* *Rostratarum nauium mentio passim occurrit apud veteres scriptores . Rostra plerumque erant trifida , ex quo aera tridentia a poetis vocari solent . Imaginem rostri tridentis exhibet Fabrettus cap. 4. de columna Traiani pag. 115 . Plura de hoc argumento Schwarzius in dissertatione de rostris fori romani* . AR.

14. De *dromonibus* quaedam est vetus glossa , allata in not. ad lib. 12. cap. 1. num. 36. , vbi minus bene etymon *dromonis* repetitur a *dromedariis* . Nomen musculi pro nauis in Lexicis desideratur . E glossariis antiquis Ducangius hanc vocem deprompsit , qui aduertit , in notis Tironis inter alia nauigiorum vocabula occurrere . AREV.

15. *Classis* dicta - portant . *E Seru. Aeneid. 1. Pallasne exuret class.* GRIAL .

*Ib.* *Apud Vulcanium , et alia vetera exemplaria legitur , Vnde et calones nauiculae , quae ligna militibus portant .*

gnis: vnde et *calones*, qui ligna militibus portant.

16. *Ancyromagus* dictus, pro eo quod celeritate sui ancoris, et instrumentis reliquis nauium vehendis sit aptus.

17. *Phaselus* est nauigium, quod nos corrupte *baselum* dicimus. De quo Virgilius, *Pictisque phaselis*.

4.Georg. 289.

18. *Scapha*, quae *κατάσκοπος*, nauigium, quod latine *speculatorium* dicitur: *σκοπεῖν* enim latine *intendere* dicitur.

19. *Barca* est, quae cuncta nauis commmercia ad litus portat. Hanc nauis in pelago propter nimias vndas suo suscipit gremio. Vbi autem appropinquauerit portui, reddit vicem barca nauis, quam accepit in pelago.

20. *Paro* nauigium piratarum aptum, et ex iis ita vocatum: Cicero, *Tunc se fluctigero tradit, mandatque paroni*. Et alibi, *Parunculis ad litus ludit celeribus*.

Pignorius pag. 120., et seq. de Seruis, vbi de *calonibus*, et *caculis* agit, ita Isidorum deformem *vitio*, vt ait, *non suo emendabat*. Vnde et *calones*, et *caculae*, qui ligna etc. Quae satis prudens coniectura est. Aduertit, ea ligna fuisse fustes, et clauas. Iuuenius lib. 4. v. 514. *Pars stricti gladii, pars fidens pondere clauae*. Confer cap. 34. huius libri num. 2., et 6. AREV.

16. *Ancyromagi* vox ex Isidoro, vt putō, reperitur in antiquis glossariis, sed non vno modo scripta, aut corrupta; scilicet *anchiromagus*, *anquiromagus*, *anguromagus*, *angromagus*. Confer Ducangium. AREV.

17. *Corrupte baselum*: inde hispani vocant *baxel*. Fortasse Isidorus scripsit *pictis phaselis*: nam Virgilii versus est: *Et circum pictis vehitur sua rura phaselis*. Achilles Stadius contendit, scribendum *phasellus* cum duplici *ll*, cui alii repugnant, vt docet Vulpus ad Catullum pag. 18. AREVAL.

18. *Scapha*, quae et *catascop*. *Vi. Veget. lib. 4. c. 37. et Agell. lib. 10. c. 25. apud quem catascopium forma diminutionis*. *Catascopus apud Hirtium lib. de bell. afric.* GRIAL.

*Ib.* Io: Schefferus lib. 2. de militia na-

*Tom. IV.*

uali cap. 2. ex glossis V. T., quarum meminit Heinsius Exercit. Sacrar., haec refert: *Scapha, siue catascopus est nauicula leuis ex vimine facta, crudoque corio contexta*. AREV.

19. S. Paulinus Nolan. carm. 21. al. 13. ad Cyther. v. 95. *Vt mox salubri barca praesidio foret - Puppi superstes obrutae*. Alios antiquiores, qui de *barca* loquantur, non facile reperies. Nomen ipsum *barcae* in vulgares linguas transiit. AREV.

20. *Paro* nauigium piratar. aptum. *Id est, instructum, et quasi paratum; captat enim huiusmodi notationes. Nisi mauis, aptum gothico compendio pro apertum scriptum fuisse. Id enim et fluctigeri ἐπίδροτον in Ciceronis versu comprobatur: et aperta, quae a graecis ἀπάρτα dicuntur, nauigia tectis opponuntur. Liuius lib. 36. C. Liuius praefectus romanae classis cum quinquaginta nauibus tectis profectus ab Roma Neapolim, quo ab sociis eius orae conuenire iusserat, apertas naues, quae ex foedere debebantur, etc.* GRIAL.

*Ib.* Conseruauit nobis Isidorus hos versiculos Ciceronis, non alibi extantes. *Parones* ab insula *Paro* dictos, nonnulli existimant. AREV.

G g g

21. *Myoparo*, quasi minimus paro. Est enim scapha ex vimine facta, quae contexta crudo corio genus nauigii praebet, qualibus vtuntur germanorum piratae in oceani litoribus, vel paludibus ob agilitatem. De quibus Historia: *Gens*, inquit, *saxonum myoparonibus*, non viribus nituntur, fugae potius, quam bello parati.

22. *Celoces*, quas graeci κέλπας vocant, id est, veloces biremes, vel triremes agiles, et ad ministerium classis aptae. Ennius, *Labitur vncta carina per aequora cana celocis*.

23. Biremes autem naues sunt habentes remorum ordinem geminum. *Triremes*, et *quatriremes*, trium, et quatuor ordinum: sic et *penteres*, et *hexeres* quinos, vel senos ordines habentes.

24. *Actuariae* naues sunt, quae velis simul, et remis aguntur. *Hippagogus*, in quo equos transuehere solitum est. *Pontonium* nauigium fluminale, tardum, et graue, quod non nisi remigio progredi potest. Hinc et *traiectus*, id est, extentus. Est enim latus, vnde et *transenna* dicitur extentus funis.

25. *Lembus* nauicula breuis, quae alia appellatione dicitur et *cym-*

21. *Myoparones* a *phaselis* diuersos forma non fuisse, quorumdam sententia est. Historia, quam hoc loco Isidorus allegat, quatenam fuerit, non inuenio. Repono *contexta crudo etc.* pro *contexta*. Vide n. 26. AREV.

22. Quas graeci celetes. *Suid.* κέλπης ὁ μόνος ἵππος ἢ ἐπὶ τῆς φερόμενος: et paulo post, κέλπης εἶδος πλοιαρίου μικροῦ: et *Thucydidis* interpretes, μικρὸν πλοιαρίον ὑφ' ἐνὸς ἐραττέμενον ἀπὸ μεταφορᾶς τῆ κέλπης ἵππου ἢ εἰς ἀνήρ ἐπικάθηται. GR.

*Ib.* In versu Ennii nonnulli male legunt *celonis* pro *celocis*. Schefferus de milit. naual lib. 2. cap. 2. *biremes*, vel *tri-remes* exponit, non *de duobus*, aut *tribus remorum ordinibus*, sed *de duobus*, aut *tribus remis*. Alii dicunt, *celocem* nauem illam fuisse, quae aut vno remo regeretur, vel a pluribus quidem, sed ita vt singuli homines singulos remos tractarent. AREV.

24. *Actuariae* dictae, quod cito agi possint, ait *Nonius*. GRIAL.

*Ib.* *Hippagogus*. *Hippaginem* latine appellari tradit *Festus*. GRIAL.

*Ib.* *Pontonium*. *Πόν* diminutionis.

Nam pontones principaliter dicuntur. GRIAL.

*Ib.* Hinc et *traiectus*. *Seru. Aen.* 5. *traiecto* in fune columbam: *traiecto* (inquit) *extento*: vnde *transenna* dicitur *extentus funis*. Quae quomodo huic loco aptari possint, non queo satis discipere. GRIAL.

*Ib.* In *Grialii* textu erat *hippogagus*; in not. recte *hippagogus*. Huiusmodi naues dicebantur aut *hippagogi*, aut *hippagi*, aut *hippagines*. De *pontonio* Schefferus lib. 4. de milit. naual. cap. 1. existimat, legendum, non nisi *remulco progredi potest*. Firmabatur enim nauis in fune, cuius capita, in vtramque ripam pertinentia, alligabantur palis, vt attracto fune, sequeretur nauis, vti et hodie fieri videmus. Proinde de hac ratione accipienda sunt verba subiecta *Isidori*: *Hinc et traiectus etc.*, quamuis *Seruius*, a quo ea *Isidorus* accepit, in aliam rem ea protulerit. AR.

25. Et *Caupillus*. *Al.* *Caupolus*. *Agellio* lib. 10. c. 25. *Capulica*. GRIAL.

*Ib.* In nonnullis exemplaribus *Isidori* scribitur *limbus*, vel quia est a

*ba*, et *caupilus*: sicut et *linter*, id est, *carabus*, quo in Pado, paludibusque vtuntur.

26. *Carabus*, parua scapha ex vimine facta, quae contexta crudo corio genus nauigii praebet. *Portemia* nauicula syriaci generis, lata, et sine carina, a *portando* vocata. Vtuntur iis in Pannonia.

27. *Trabariae* amniccae naues, quae ex singulis trabibus cauantur: quae alió nomine litorariae dicuntur. Hae et *caudicae* ex vno ligno cauato factae, et inde *caudicae*: quia a quatuor vsque ad decem homines capiant.

## CAPUT II.

*De partibus nauium, et armamentis.*

1. *Puppis* posterior pars nauis est, quasi post. *Prora*, anterior, quasi *priora*. *Cumba* locus imus nauis, quod aquis *incumbat*. *Carina* a currendo dicta, quasi *currina*.

graeco *λίαν*, vt ait Schefferus loc. cit. lib. 2. cap. 2., vel potius quia in mss. passim *e*, et *i* confunduntur. Idem Schefferus censet, legendum *capulus* ex glossis arabico - latinis Vulcanii, *Lembus* etc. Apud Gellium alii legunt *caupuli*, alii *capuli*, alii *capulici*. Et hoc vltimum fortasse Grialius in not. voluit scribere. AREV.

26. *Portemia*. S. o. l. *Et ita Isidorum scripsisse, arguit etymologia. Est tamen vox graeca, eademq. Diodoro Siculo nunc πορθημία, nunc πορεια dicuntur.* GRIAL.

*Ib.* Verba Isidori de *carabo* quum Forcellinus retulisset, addidit; *Sed nulum in hanc rem affert latini idonei scriptoris exemplum.* Sed quot perierunt veterum opera, quibus Isidorus vsus est, etiam vbi auctorem nullum nominat? De *carabo* vide supra num. 18., Onomasticum Ros-weydi, et Ducangium. Ante Isidorum vsus eadem voce fuit S. Gregorius Magnus. Nonnulli editi exhibent apud Isidorum *contexta crudo corio*, vt etiam num. 21. de myoparone. Grialius hoc loc. *contexta*, num. 21. con-

*texta*: sed vtrobique legendum *contexta*. Pro *portemia* Martinius scribendum censebat *porthmium* ex Hesychio. Papias retinuit *portemia* cum Isidoro. In Ducangii auctario legitur eadem notione *portenna* ex Nicolao Speciale. Semlerus coniciebat, *scythici*, aut *sarmatici generis*, quia in editis inueniebat *syriatici generis*. Vide eius notas ad Glossarium Isidorianum. AREV.

27. *Trabariae*. *Festus*: *Trabica nauis, quod sit trabibus confixa.* GRIAL.

*Ib.* Hae et *caudicae*. *Et caudicariae, vel codicariae.* Non. *Fest. Agell. Nam vt trabs proprie duo ligna compacta, teste Festo, ita caudex plurium tabularum contextus, vt ait Senec. lib. de breuitat. vit. cap. 13.* GRIAL.

*Ibid.* *Caudicae*: fortasse rectius erit *caudicae*, vt nonnulli legunt apud Gellium lib. 10. cap. 25. AREV.

Cap. II. n. 1. *Cumba*. *Vulgo gomba.* GRIAL.

*Ib.* Ros-weydus in Onomastico verbo *cuba* ex glossario Camberonensi ms. profert: *Cuba extrema pars nauis dicta, eo quod incubet aquis. Cumba vero dicitur.*

2. *Fori* nauium latera concaua, a *ferendo* onere dicta, siue tabulata nauium, quae sternuntur. Dicta ab eo, quod incessus ferant, vel foris emineant. De quibus Virgilius, *Laxatque foros*.
3. *Columbaria*, in summis lateribus nauium loca concaua, per quae eminent remi, dicta credo, quod sint similia latibulis columbarum, in quibus nidificant.
4. *Agea* viae sunt, vel loca in nauis, per quae ad remiges hortator accedit. De qua Ennius: *Multa foro ponet, et agea longa repletur*.
5. *Transtra* sunt tabulae, vbi sedent remiges, quod in transverso sint, dicta, quae Virgilius *iuga* appellat.
6. *Tonsae* remi a remouendis, et decutiendis fluctibus dicti: sicut tonsores a tondendis, et decutiendis capillis.
7. *Palmula* est extrema latitudo remi, a palma dicta, qua mare impellitur. *Antennae* autem dictae, quod *ante amnem* sint posi-

*lectica a cubando*. Latini frequentius scribunt *cymba* a graeco κύμος, *cauus recessus*. AREV.

2. *Fori*. Haec utcumque contexta e *Seruo*, nonnihil etiam aucta. At *Charis*. *Fori* sunt in nauibus, quibus nautae sedentes remigant, ἰδῶλια. GRIAL.

3. *Columbaria*. Vid. *Philand. in Vitruu. lib. 4. c. 2.* GRIAL.

*Ib.* Festus verbo *Naualis* scriba. *Sive quod columbaria in naue appellantur ea, quibus remigent etc.* AREV.

4. *Agea* viae sunt. *Fest.* *Agea* via in nauis est, dicta, quod in ea maxima quaeque res agi soleat. GRIAL.

*Ib.* Schefferus de milit. naual. lib. 1. cap. 6. emendari iubet Isidorum hoc modo: *Agearia sunt loca in nauis, per quae ad remiges hortator accedit*, ex glossario latino - germanico ms., *Agearia loca quaedam in nauibus, quae per remos hortator accedit*: quod ex Isidoro, vt alia plura, desumptum videtur. At Festus scripturae nostrae fauet. Versum Ennii vel ex mss. Isidori, vel ex coniecturis alii alio modo legunt: *Multa foro ponens, ageaque longa repletur*: aut *Multa foro ponit, et agea longa repletur*. Scaliger ad Festum: *Multa forum, pontes et, ageaque longa repletur*,

*Cerda* in *Aduers. sacr. cap. 173. num. 6.* ex veteri glossario ad hanc rem profert, *Egeator, hortator nauis*. AREV.

5. Quae Virgilius *iuga* app. *Aen. 6.* Inde alias animas, quae per iuga longa sedebant, *vbi Seru.* *iuga* graece dixit, ζύγα enim dicunt, quae transtra nominamus. GRIAL.

6. *Tonsae* remi. *E Seru. Aen. 7.* in lento luctantur marmore tonsae. GR.

*Ib.* Verba Seruii ad 7. *Aeneid. v. 28.* haec sunt: *TONSAE: remi dicti a decutiendis fluctibus, sicut tonsores a tondendis, et decutiendis capillis*. Schefferus loc. cit. lib. 2. cap. 5. ita Isidori verba emendabat, vel supplebat: *REMI a remouendis, et TONSAE a tondendis, et decutiendis fluctibus, sicut tonsores etc.* AREV.

7. *Palmula*. Vid. *Fest.*, et *Seru. Aen. 5.* Eadem ratione graeci τάρσον, et palmam manus, et remorum latitudinem dixerunt, vt ait *Aelius Dionysius apud Eustath. οδυσσ. 1.* ad illud: τάρσοι μὲν τυρῶν, etc. GRIAL.

*Ib.* *Antennae* autem dictae etc. *E Seru. Aeneid. 7.* Idem prope Festus in voce *amneses*. Sed illi non de nauium parte, sed de urbibus prope amnem sitis le-

tae. Praeterfluit enim eas amnis. *Cornua* extremae partes antennarum sunt, dicta per tropum.

8. *Malus* est arbor navis, qua vela sustentur. *Malus* autem dictus, quia habet instar mali in summitate, vel quia quasi quibusdam maleolis ligneis cingitur, quorum volubilitate vela facilius eleuantur.

9. *Modius* est, cui arbor insistit, ob similitudinem mensuralis vasis dictus. *Carchesia* sunt in acumine arboris. Cinna: *Lucida confluent alti carchesia mali*.

10. *Trochleae*, quasi  $\phi$  littera, per quas funes trahuntur. *Trochleae* autem vocatae, quod rotulas habeant:  $\tau\rho\chi\omicron\varsigma$  enim graece rota dicitur.

11. *Parastatae* stipites sunt pares stantes, quibus arbor sustentur. Cato: *Malum deligatum, parastatae vinctae*.

12. *Clauus* est, quo regitur gubernaculum. De quo Ennius: *Vt clauum rectum teneam, nauimque gubernem*.

13. *Portisculus* malleus in manu portatus, quo modus, signumque datur remigantibus. De quo Plautus, *Ad loquendum, atque tacendum tute habeas portisculum. A portando igitur portisculus*.

quantur. GRIAL.

*Ib.* Cornua. *Ex eod. Aen. 3. ad illud, Cornua velatarum obu. antem.* GRIAL.

*Ib.* Quid proprie sit *palmula*, explicat Pollux in *Onomast. lib. 1. cap. 9.* Frequentius scribitur *antenna*, quam *antenna*, quidquid sit de etymo. AREV.

8. *Malus arb. Ex eod. Aen. 5. nisi quod malis apud illum, non malleolis, legitur.* GRIAL.

*Ib.* Grialius cum aliis edidit *malleolis*: sed scribendum videtur cum Scheffero loc. cit. lib. 2. cap. 5. *maleolis*, ex *mallorum*, seu pomorum similitudine. Nam *malus*, quo facilius cum velis antenna eleuaretur, ligna quaedam orbicularia instar pomorum circumdata habebat. Huc facit Seruius, cuius verba Isidorus descripsit, nisi quod, vt aduertit Grialius, *malleolis* pro *malis* posuit. AREV.

9. Cinna: *Lucida. Quod Catullo hic versus tribuitur ex Nonio, potuit esse communis.* GRIAL.

*Ib.* Nonius cap. 15. num. 28. sic refert versum Catulli Veronensis, vt ait:

*Lucida qua splendet summi carchesia mali.* AREV.

10. *Trochleae*, quasi  $\phi$  littera. *Quasi  $\theta$  littera legit Philander apud Vitruv.; trochleas etiam Athenaeus in nauium armamentis numeravit in Hieronis naue. Gloss. trochleae  $\epsilon\pi\iota\delta\rho\mu\iota\delta\epsilon\varsigma$ .* GRIAL.

*Ib.* Pollux in *Onomast. tom. 2. pag. 1117.* de trochleis veterum agit. Earum exemplum in puteis nonnullis Italiae cernitur ad subleuandam aquam. *Trochleam rechamum* etiam dictam docet Vitruuius lib. 10. cap. 2. AREV.

12. *Clauus. Clauum fustem gubernaculi interpretatur Seruius Aen. 5. GR.*

13. *Porticulus. Sic etiam Fest., et Non., nisi quod apud hos portisculus dicitur. Isidoro fauent Gloss., in quibus porticulus,  $\kappa\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\sigma\eta\varsigma$ .* GRIAL.

*Ib.* Becmanus pag. 866. cum Perotto, et aliis *portisculus*, aut *porticulus* dedit a *portu*. Communis scribendi ratio est *portisculus*, et hanc teneo, quamuis Grialius exhibeat *porticulus*. AREV.

14. *Tonsilla* vncinus ferreus, vel ligneus, ad quem in litore defixum funes nauium illigantur. De quo Ennius: *Tonsillas rapiunt, configunt litus aduncas.*

15. Ancora dens ferreus, ex graeca etymologia nomen ducit: quod quasi hominis manus comprehendat, vel scopulos, vel arenas: nam manus graece χερς dicitur. Apud graecos autem aspirationem non habet. Nam ἀγκυρα dicitur: vnde et apud maiores sine aspiratione proferebatur.

16. *Puluini* sunt machinae, quibus naues deducuntur, et subducuntur in portum. *Pons* scala nauium.

## C A P V T III.

## De velis.

Virg. 3. Aen.  
520.

1. **V**ela graeci ἄρινα dicunt, proinde quod aere mouentur. Apud latinos autem *vela* a *volatu* dicta. Vnde est illud, *velorum pandimus alas.*

2. Genera velorum acatium, epidromos, dolon, artemon, supparum, mendicum. Ex quibus *acatium* velum maximum, et in media navi constitutum.

3. *Epidromos* secundae amplitudinis: sed ad puppim. *Dolon* minimum velum, et ad proram defixum. *Artemon* dirigendae potius nauis causa commentatum, quam celeritatis.

14. In versu Ennii crediderim legendum, *configunt litore aduncas.* Festus: *Tonsilla palus delatus in acumen, et cuspidem praeferratus, qui nauis religandae causa in litore figitur.* Exempla profert Actii, et Pacuuii. Pro *delatus* legendum videtur *dolatus.* AREV.

15. Apud graecos aspirationem non habet. E *Seru. Aen. 1. ad illud*, Vnco non alligat ancora morsu. GRIAL.

16. Aetate Seruui, et Isidori fortasse consuetudo obtinuit, vt scriberetur *anchora* cum aspiratione: nunc certe *ancora* scribi solet, quod rectius est, et retinendum. AREV.

16. *Pons* scal. Ex eod. *Aen. 10.* Pontibus exponit. GRIAL.

Cap. III. n.1. Vela graeci ἄρινα. *Homerum* (vt ait *Eustathius*) *secuti*: nam vox ipsa multo est latior, ita vt instrumentis omnia, neque nautica solum, sed quaeuis alia complectatur, dicta, (vt ait *etymologistes*) παρὰ τὸ ἀεῖω, τὸ ἀεμίζω, ἀρπήμενον, ἢ κατὰ συνκοπήν ἄρινον. GRIAL.

2. Genera velor. Vid. *Poll.*, *Hesych.*, *Suid.*, qui tamen *artemonis* non meminere. GRIAL.

3. *Artemon* dirig. pot. nauis. Recte. Vid. *Chrysostom. Act. 27.* GRIAL.

Ib. *Bayfius* de re nauali pag. 121. existimat, *artemonem* esse velum nauis maius. *Schefferus* contra cum *Isidoro* contendit, esse velum paruum, quod recte

4. *Supparum* genus veli, vnum pedem habens, quo iuuarinaugia solent in navigatione, quoties vis venti languescit. De quo Lucanus; *Summaque tendens - Suppara velorum, perituras colligit* lib.5. v. 428. *auras*: quod ex separatione existimant nominatum. *Pes* extremus angulus veli, quem sic nautae loquuntur.

## CAPVT IV.

## De funibus.

1. **F**unes dicti, quod antea in vsum luminis fuerint circumdati cera, vnde et *funalia*. *Restes*, siue quod rates contineant, seu quod in iis retes tendantur. *Rudentes* sunt funes nauium, ex nimio stridore ita dicti.

2. *Spirae* funes, quibus in tempestatibus vtuntur: quas nautici suo more cucurbas vocant. *Spirae* autem a *sparto* vocatae.

Labeonis testimonio Digest. lib.50. tit.16. leg.242. confirmat. In recto casu *artemon* dicitur a Labeone, et ab Isidoro etiam num. super., sed hoc loco exemplaria habebant *artemo*, quod mutatum volui in *artemon*, vt graece etiam dicitur. AREV.

4. *Pes* extremus angulus veli. At *Seruius Aeneid.5. ad illud*: Vna omnes fecere pedem, podiam (*inquit*) id est, funem, quo tenditur velum. *Interpres quoque Apollonii lib.2. funes, quibus vela aut vertuntur, aut laxantur, πῶδας vocat. Vnde apud Lucan. lib.5. obliquat laeuo pede carbasa, id est, sinistro fune. Porro de mendico Festus*: Mendicum dici putant velum, quod in prora ponitur. GRIAL.

*Ib.* In plerisque exemplaribus est *si-parum*: atque ita quidem nonnulli scribunt a graeco σίπαρος: sed communis scriptura est *supparum*, aut *supparus*. Nonnulli cum Festo *supparum* confundunt cum dolone, de quo num. 3. Non desunt, qui cum Isidoro existimant, *pedem veli* esse extremum angulum veli: ac fortasse id nomen primum angulo extremo veli tributum fuit, deinde funi, quo tenditur velum, et extremo angulo alligatur. Funis, quo veli pes alligatur, cap. seq. num. 3. ab Isidoro *propes* vo-

catur. AREV.

Cap. IV. n.1. Funes dicti q. 2. in vsum lum. Ergo ἀπὸ τοῦ φαίνειν ductum funem vult? non opinor, sed locum Seruii, vnde haec sunt, non satis animaduersum. GRIAL.

*Ib.* *Rudentes*. *Seru. Aeneid. 1.* stridorque rudentum, proprie (*inquit*) nam stridor in funibus est. GRIAL.

*Ib.* *Seruii* verba ad 1. *Aeneid. v.731.* sunt: *FVNALIA*: quae sunt intra ceram: dicta a funibus, quos ante vsum papyri cera circumdatos habuere maiores. Vnde et funera dicuntur. AREV.

2. *Cucurbas*. Sic plerique Goth. al. *curcubas*. Vid. *Fest. in Spira*. GRIAL.

*Ib.* *Spirae* autem ab *sparto*. *Mirum, ni notationi causam praebuit Pacuuii ver-sus*: Quid cessatis socii eiicere spiras sparteas, quum potius spira ab σπειράσμα, hoc est, in orbem conuoluo, ducatur. GRIAL.

*Ib.* *Cucurbas*: *Papias*, *Vgutio*, et *Ioannes de Ianua curculias* vocant. In glossario arabico latino est *corcuba, lorum*. Eadem videtur esse vox apud *Vegetium* lib. 2. rei veterin. cap. 33., et imperat. *Leonem* lib., et tit. xi. Cod. *Iustin.*, vbi legi solet *curcuma*, aut *curcunia* pro freno, et capistro. AREV.



3. *Propes* funis, quo pes veli alligatur, quasi *prope pedes*. De quo Turpilius: *Quasi quum ventus fert nauim in mare secundus, siquis propedem misit, si veli sinistrum*.

4. *Tormentum* funis in nauibus longus, quo prora ad puppim extenditur, quo magis constringantur. Tormenta autem a *tortu* dicta restes, funesque.

5. *Saphon* funis in prora positus. De quo Caecilius, *Venerio cursu veni prolato pede usque ad saphonem*.

6. *Opisphora* funes, qui cornibus antennae dextra, sinistraque tenduntur, et retrouerso. *Prymnesium* funis, quo nauis in litore religatur ad palum. *Mitra* funis, quo nauis media vincitur.

7. *Anquina*, quo ad malum antenna constringitur. De qua Cinna: *Atque anquina regat stabilem fortissima cursum*.

8. *Remulcum* funis, quo deligata nauis trahitur vice remi. De quo Valgius: *Hic mea me longo succedens prora remulco-Laetantem gratis sistit in hospitiis*.

9. *Struppi* vincula loro, vel lino facta: quibus remi ad scalmos alligantur. De quibus Liuius, *Tuncque remos iussit deligare struppis*.

10. *Catapirates* linea cum massa plumbea, qua maris altitudo ten-

3. Si veli sinistrum. In veli sinistrum legit Lilius Girald. GRIAL.

1b. In Turpili versu alii habent *si velis, sinistrum*. AREV.

5. Fabricius in Historia suae bibliothecae part. 3. tradit ex Crenio, apud Isidorum hoc loco esse *Saphonem* pro *Sa-fonem*, seu *Sauonem*, qui Campaniae fluius est inter Sinuessam urbem, et Vulturum flumen, et nunc *Saone* dicitur. At Isidorus certe *saphonem* pro fune accepit, neque in Caecilii versu quidquam est, quod persuadeat, sermonem esse de fluuio. AREV.

6. Pro *prymnesium* perperam in antiquis exemplaribus legebatur *prosnestium*, vt iam olim aduertit Paulus Leopardus lib. 1. Emend. cap. 18. AREV.

7. Nonius cap. 13. num. 16. ex Lucilio: *Funis enim praecisus cito, atque anquina soluta*. Quidam putant, legendum *anguina*, aut *angina*. Apud Nonium in nonnullis editionibus est *ancora soluta*. AREV.

8. Remulcus. Vid. Fest. in Remulco, et Promulco. GRIAL.

1b. Valgius poeta celeberrimus seculi Augustei, de quo praeter alios multa Vulpus in not. ad lib. 4. Tibulli carin. 1. v. 180. *Valgius, aeterno propior non alter Homero*. AREV.

9. Struppi vincula - quibus remi ad scalmos alligantur. *Vitruu. lib. 10.* Etiam remi circa scalmos strophis religati: *vbi struppis legunt eruditores: sed multo peruersius struppis pro struppis apud Agell. lib. 10. 3. legitur. Vocabantur etiam struppi, teste Festo, in puluinaribus fasciculi de verbenis facti, qui pro deorum capitibus ponebantur*. GRIAL.

10. Catapirates: *Sic lego ex codicibus vetustiss. Rom. Compl. Salm., et On. ita etiam postulante tentandi interpretatione. Alios, qui cataproraten volunt, magis audiendos, quam auscultandos censeo; vid. Fest. in Rodus*. GRIAL.

1b. Vulcanius ita annotat: *In veteri*

tentatur. Lucilius; *Hunc catapiratem puer eodem deferat unctum - Plumbi paxillum rodus, linique metaxam.*

## CAPUT V.

## De retibus.

1. *Retes* vocatae, siue a retinendis piscibus, siue a restibus, quibus tenduntur. Minus autem rete *symplagium* dicitur a plagis. Nam *plagas* proprie dicimus funes illos, quibus retia tenduntur circa imam, et summam partem.

2. *Funda* genus est piscatoriae retis, dicta ab eo, quod in fundum mittatur. Eadem etiam a iactando *iaculum* dicitur. Plautus; *Probus quidem antea iaculator eras.*

3. *Tragum*, genus retis, ab eo quod trahatur, nuncupatum; ipsum est et verriculum. *Verrere* enim trahere est. *Nassa ... Cassis* genus venatoriae retis, quod capiat. Hinc est, quod et *incassum* dicimus, id est, sine causa, quasi sine cassibus, sine quibus venatio inanis est.

4. *Conopeum* retes, qua culices excluduntur, in modum tentorii, quo magis alexandrini vtuntur, quia ibi ex Nilo culices copio-

*codice ita est: Hanc catapiratem puero ded. deforet unctum - Plumbi paxillum ludis, linique mataxam. In alio vet. cod. Hanc catapiratem puer eodem defore etc. eum plumbi paxillum rudis, linique mataxam. In alio exemplari: Hanc catapiratem puer eodem defert: unctum plumbi paxillum etc. Alii legunt, Hanc catapiratem puer eodem deferat, unctum - Plumbi paxillum rodus, linique metaxam. Rodus idem est, ac raudus, vel rudus. Festus in rodus: Vulgus quidem in usu habuit (vocem rodus) non modo pro aere imperfecto, vt Lucilius, quum ait, Plumbi paxillum rodus, linique metaxam. Pro metaxam nonnulli scribunt mataxam, atque ita edidit Grialius, et itali vocant mataxam filum glomeratum, et conuolutum, de quo infra Isidorus cap. 29. In Lucilii versu aliqui mataxam accipiunt pro funiculo, aut filo. AREVALVS.*

Tom. IV.

Cap. V. n. i. Retes vocatae. Sic o. manuscr. Charisius quoque retes vocat, et Glossar. retes augurales. GRIAL.

Ib. Nam proprie plagas - partem. E Seru. Aen. 4. ad illud: Retia rara, plagae. GRIAL.

2. Eadem et iaculum. Reteiaculum Seruius, et ita hoc loco legit Turnebus Aduers. lib. 18. cap. 26. Sed nihil muto. Nam Isidorus sup. lib. 18. cap. 54. Retiarius (inquit) ab armaturae genere in gladiatorio ludo contra alterum pugnantem occulte ferebat rete, quod iaculum dicitur. GRIAL.

3. Tragum. S. o. l., trahum malim, vt etymologia postulat, et traha plaustris genus est apud Virgil. GRIAL.

Ib. Hinc est, quod incassum. E Seru. Georg. 3. GRIAL.

4. Melius esset retis in nominatiuo casu, qui a Prisciano agnoscitur. Cono-

H h h

si nascuntur : vnde et conopeum dicitur . Nam Canopea Ægyptus est .

## CAPVT VI.

*De fabrorum fornacibus .*

1. **F**aber a faciendo ferro impositum nomen habet . Hinc deriuatum est nomen ad alias artium materias, *fabros*, vel *fabricas* dicere, sed cum adiectione, vt *faber lignarius*, et reliqua : propter operis scilicet firmitatem .

2. In fabrorum autem fornace gentiles Vulcanum auctorem dicunt figuraliter, per Vulcanum ignem significantes ; sine quo nullum metalli genus fundi, extendique potest . Nihil est enim pene, quod igne non efficiatur . Alibi enim vitrum, alibi argentum, alibi plumbum, alibi minium, alibi pigmenta, alibi medicamenta efficit . Igne lapides in aera soluuntur, igne ferrum gignitur, ac domatur, igne aurum perficitur, igne cremato lapide caementa, et parietes ligantur .

3. Lapidem nigros ignis coquendo candificat, ligna candida vrendo offuscat, carbones ex pruna fulgida nigros facit : de lignis duris fragiles, de putribilibus imputribiles reddit, stricta soluit, soluta restringit, dura mollit, mollia dura reddit . Habet et medicaminis vsum . Nam saepe vri prodest . Pestilentiae quoque, quae

*peum* dicitur, quia graeci culices vocant *κάνωπας*, non a *Canopo* vrbe Aegypti, quod Isidorus innuit . AREV.

Cap. VI. n.1. Faber a faciendo ferrum. Hoc idem secutus in regula monachorum fabrum ferrarium dixit fuisse Ioseph, ad sensus fortasse Leandro fratri in lib. de institut. Virgin. c. 33. Nec mirum, quum Hilarius, et Beda idem existimauint . Ambrosius vero et ferrarium, et lignarium fabrum illum fecisse videtur : sic enim scribit lib. 3. in Luc. Pater Christi igne operatur, et spiritu, et tamquam bonus animae faber vitia nostra circumdolat, cito securim admouens arboribus infecundis, etc. rigida mentium spiritus igne mollire . GRIAL .

*Ibid.* Propter operis scilicet firmitatem .

*Ferrarius fabri sibi generale nomen proprium fecit .* GRIAL .

*Ib.* Propter operis scilicet firmitatem : id Grialius interpretatur de fabro ferrario . Sed reuera id pertinere videtur ad explicationem vocis *fabri* : nam *faber* dicitur omnis artifex, qui facit aliquid e quauis duriore, et firmiore materia, vt *faber aurarius*, *tignarius* etc. Neque apud antiquiores *fabri* nomen magis proprium erat ferrarii, quam aliorum . Illi vero, qui ex cera, gypso, aut simili materia aliquid faciebant, *plastes* vocabantur . AR.

2. In fabror. autem forn. *Eadem supra lib. 8. c. 11.* GRIAL .

3. Lapidem nig. - candif. *Ex Aug. lib. 21. de ciuit. c. 7.* GRIAL .

*Ib.* Saepe vri prodest. *Ex Plin. lib. 36.*

obscuracione solis contrahitur, auxiliari certum est. In opere quoque aliud gignitur primis ignibus, aliud secundis, aliud tertiis.

4. Habet quoque et aliam in se diuersitatem ignis. Nam alius est ignis, qui vsui humano, alius, qui iudicio paret diuino, siue qui de caelo fulmen astringit, siue qui de terra per vertices montium eructat.

5. *Ignis* autem dictus, quod nihil gigni potest ex eo. Est enim inuiolabile elementum, absumens cuncta, quae rapit. *Fabrica* duabus rebus constat; ventis, et flamma.

6. *Flamma* vero proprie fornacis est dicta, quod *flatu follium* excitetur. *Fornax* vero ab igne vocata: φῶς enim ignis est. *Caminus* est fornax, et est graecum deriuatum a cauma. *Fauilla* est deserta igne scintilla.

7. *Pruna* est, quamdiu ardet: quum autem extincta fuerit, carbo nominatur. *Pruna* autem a *perurendo* dicta est, *carbo* vero, quod flamma caret. Qui dum interiisse creditur, maioris fit virtutis. Nam iterum incensus fortiore luce calescit. Cuius tanta vis est etiam, et sine igne firmitas, vt nullo humore corrumpatur, nulla vetustate vincatur. Extinctus enim tantum incorruptibiliter du-

c. vlt. GRIAL.

*Ib.* Habet et medicaminis vsum: hemistichium casu fortasse formatum. AR.

4. Habet quoque et aliam in se diuersitatem ignis - eructat. *Tertull. Apolog. c.48.* Nouerunt et philosophi diuersitatem arcani, et publici ignis; ita longe alius est, qui vsui humano, alius, qui iudicio Dei apparet, siue de caelo fulmina stringens, siue de terra per vertices montium eructans. GRIAL.

5. *Fabrica* proprie est fabri cuiusuis officina. Isidorus pro officina fabri ferrarii vsurpat, vt supra *fabrum* pro fabro ferrario. AREV.

6. Caminus est forn. *E Seru. Aen. 3. GR.*

*Ib.* Barthius lib. 42. *Aduers. cap. 17.* obseruat, Prudentium hymn. 10. *Cathem. fauillam* vsurpasse pro quouis minuto puluere, ac nequaquam tantum poetam alligari grammaticorum decisionibus, qui *fauillas* desertas igne scintillas definiunt, vt Seruius praecipue ad lib. 3. *Aeneid.*

De nostro Isidoro haec addit: *Seruii quidem ipsa illa verba transcripsit Isidorus lib. 19. cap. 6. Origin., nisi tamen ex huius commentario Virgilianis glossis quispiam illeuit, vt Isidorum solent posterioris aevi scholiastae ad verbum excubere; qua in re a doctissimis etiam viris ipsi iniuria manifesta fit plagii accusantibus eum, qui ipse concipilatur mirificis modis. Scilicet vt multi putant, ex antiquioribus Isidorum auctum, ita Barthius suspicatur, ex Isidori commentariis plurima in antiquiorum libros irrepsisse. Hoc certum, Isidorum plagii non esse accusandum, etiam quum constat, eum ex antiquiorum commentariis profecisse. Id enim in praefatione ipse testatur. AREVALVS.*

7. *Pruna. Ex cod. Aen. 11. GR.*

*Ib.* Qui dum interiisse cred. *E Plin. lib. 36. c. vlt., et lib. 33. c. 5. GRIAL.*

*Ib.* *Carbo* vero, quod flamma caret: hoc iam non est Seruii ad cit. lib. XI. v. 788. Alii volunt, *carbonem* esse a grae-

H h h 2

rat, vt ii, qui limites figunt, eos infossos terra substernant, et lapides desuper figant, ad conuincendum litigatorem, vt post quantalibet secula fixumque lapidem limitem esse cognoscant.

## CAPVT VII.

*De instrumentis fabrorum.*

1. **I**ncus est, in quo ferrum tunditur a *cludendo* dictus, eo quod illic aliquid cudamus, id est, feriendo producamus. *Cudere* enim caedere, et ferire est. Veteres autem non *incudem* vocabant, sed *intudem*, eo quod in ea metallum tundatur, hoc est, tendatur: vnde et *tudes* malleus, a *tundendo*, id est, tendendo dictus.

2. *Malleus* vocatur, quia dum quid calet, et *molle* est, caedit, et producit. *Marcus*, malleus maior, et dictus *marcus*, quod *maior* sit ad *caedendum*, et fortior. *Martellus*, mediocris. *Marculus*, malleus pusillus. Lucilius: *Et velut in fabricam feruens quum marculus ferrum - Multorum magnis ictibus tundit.*

3. *Forcipes*, quasi *ferricipes*, eo quod *ferrum* candens *capiant*, teneantque, siue quod ab iis aliquid *foruum* *capimus*, et tenemus, quasi *foruicapēs*. Nam *foruum* est calidum, vnde et *feruidum*: vnde et *formosos* dicimus, quibus calor sanguinis ex rubore pulchritudinem creat.

4. *Lima* dicta, eo quod *lene* *faciat*. Nam *limum* *lene* est. *Cae-*

co *καρφος*. Obseruandum, ligni frustum, igne perustum, etiam *carbonem* vocari. AREVAL.

Cap.VII. n.1. A *cludendo* dict. *Sic Seru. Aen. 6.*, et *Non. in stricturis*. GRIAL.

*Ib.* Vnde et *tudes* - dictus: *non sunt haec in Rom. Cod.* GRIAL.

*Ib.* *Grialius* in *textu tudis*, in *not. tudes*, quod *praefendum*: nam *tudes*, *tuditis* dicitur. *Festus*: *Tudites mallei a tundendo dicti*. AREV.

2. *Martellus*. *Recentiores libri Marcellus*. *Vid. Capr. Grammat.* GRIAL.

*Ib.* *Barthius lib.27. Aduersar. cap.2.* existimat, *versum secundum Lucilii posse esse anapaestum*, qui *hexametrum sequitur*: nam *Lucilii satyrae non solo he-*

*xametro scriptae erant*; et in quodam veteri libro ita inuenit *exaratum*: *Multu magnis ictibus tundit*. Nonnulli referunt *Magnis multorum ictibus tundit*. Alii tentant *supplere hexametrum aliquo additamento*. AREV.

3. Nam *foruum* - creat. *E Seru. Aen. 8. ad illud*, *versantque tenaci forcipe massam*. *Vid. sup. lib.10. in formosus*. GRIAL.

4. *Caelum*. *Seru. Aen. 1. Caelataque in auro - caelata (inquit) insculpta*. Nam *caelum* dicitur *ferrum ipsum*, vnde *operantur argentarii, et Isidorus inf. lib.20. c. 4. caelata vasa a caelo vocata, quod est genus ferramenti, quod vulgo cilionem appellant: ergo cilium ex cilionem vulgari*

lum est, vnde operantur argentarii, a quo et *caelata* vasa dicuntur.

## CAPVT VIII.

*De fabricis parietum.*

1. **I**n fabricis parietum, atque tectorum graeci inuentorem Dae-dalum asserunt. Iste enim primus didicisse fabricam a Minerua dicitur. Fabros autem, siue artifices graeci τέκτονες vocant, id est, structores. Architecti autem caementarii sunt, qui disponunt in fundamentis. Vnde et Apostolus de semetipso, *Quasi sapiens*, inquit, *architectus fundamentum posui*. 1. Cor. 3. 10.

2. *Machiones* dicti a machinis, in quibus insistent propter altitudinem parietum.

*voce in nostros codices irrepsit. Idem fer-  
ramentum celte dicitur Iob. c. 19. et in  
peruetusta, et facetissima Sertii parasi,  
apud Salonem Dalmatiae urbem inscri-  
ptionem, quam non pigebit adscribere.  
Iuuat vobiscum loqui, ac ore meo pen-  
dulos detinere. Saxum hoc vos vocat.  
Quid inquam? viuus assueui prudens,  
imprudens, mortuus item vos fallo. Nam  
non vos vocat, quod vacat ore; verum  
is, cuius cinis hic latet. Olim quom po-  
tuit, nunc huc vos vocari voluit, valuit-  
que hoc. Haec olim sua voluntas volen-  
tes vos legere hoc scriptum, Vah. quid  
loquor? immo sculptum. Quam aegre  
veritas adhuc se mecum conciliat. Nam  
neque hic atramentum, vel papyrus, aut  
membrana vlla adhuc, sed malleolo, et  
celte literatus silex. GRIAL.*

*Ib. Limum lene est: limus adiectiue  
est obliquus, transuersus; limus substan-  
tiue est coenum illud mollius, quod ab  
aquis deferri solet. De hoc fortasse Isi-  
dorus loquitur. Inscriptionem sepulcra-  
lem Sergii, aut Seruii Polensis, siue, vt  
Grialius scribit, Sertii, apocrypham es-  
se, et seculo demum XV. confictam,*

ostendi in comment. ad Prudent. hymn.9.  
Peristeph. v. 51. AREVALVS.

Cap. VIII. n. 1. Inter Opera varior.  
De dedicatione sub ascia pag. 270., et  
not. 328. corrigendum dicitur apud Isido-  
rum *structores* pro *instructores*: sed mul-  
to ante Grialius iam ediderat *structores*.  
AREVALVS.

2. *Machiones* a machinis. *Machinae  
dicuntur hoc loco tabulata, quibus insi-  
stunt, qui opus faciunt. Plin. lib. 35. c. 10.  
de Amulio pictore, Paucis horis pingebat,  
idque cum grauitate, quod semper  
togatus, quamquam in machinis. GR.*

*Ib. Barthius lib. x1. Aduersar. cap. 27.  
asserit, se in veteribus codicibus Isidori  
inuenisse *mationes* pro *machiones*, vt vul-  
gati exhibent. Ipse autem censet, le-  
gendum *machinones*, et interpretatur de  
iis, qui *machinas* scandebant quaslibet.  
Becmanus pag. 637. ait, Isidorum intel-  
ligere Gallorum *massones*, siue fabros cae-  
mentarios, qui olim a *machina* *machino-  
nes*, postea *machiones* pronunciatu illo  
hispanico, et gallico, quo *ch* pingue s  
valet. AREVALVS.*

## CAPVT IX.

*De dispositione .*

1. **A**edificiorum partes sunt tres : dispositio , constructio , venustas . Dispositio est areae , vel soli , et fundamentorum descriptio .

## CAPVT X.

*De constructione .*

1. **C**onstructio est laterum , et altitudinis aedificatio . *Constructio* autem , vel *structio* vocata eo , quod *instringat* , et cohaerere faciat , vt lapides luto , et ligna , et lapides inuicem sibi . Nam et intinctio ferri in aqua strictura est . Nisi enim candens tingatur , stringi , et cohaerere non potest ferrum . Item *constructio* a multitudine lapidum , et lignorum dicta : vnde et *strues* . Aliud est enim aedificatio , aliud instauratio . Nam aedificatio noua constructio est . *Instauratio* vero , quod reparatur ad instar prioris . Nam *instar* veteres pro similitudine ponebant . Inde et *instaurare* dicebant .

2. Constat autem constructio fundamento , lapidibus , calce , arena , et lignis . *Fundamentum* dictum , quod fundus sit aedificii . Idem et caementum a *caedendo* dictum , quod *caeso* crasso lapide surgat .

3. Lapidem in structuris apti , albus , tiburtinus , columbinus , fluuiatilis , spongia , rubrus , et reliqui .

4. Albus lapis , alius durus , alius mollis . Mollis dentata serra

Cap.X. n.1. Nam intinctio ferri in aqua strictura est . *Mendose V. CC. instructura . Mos enim frequens librior . gothicorum in iis , quae abs incipiunt , vel addere , vel detrahare etiam i , vt in storia pro historia , Spania pro Hispania . Haec vero eo pertinent omnia , vt constructio sit , quasi constrictio , et instructio , quasi instrictio , seu potius structura , quasi strictura , de qua sup. lib. 16. c. 21. GRIAL.*

*Ib. Instauratio vero quod rep. E Seru. Aen. 2. ad v. Instar mont. eq. GRIAL .*

*Ib. Instaurare ab instar deriuant etiam Varro , et Festus . AREV.*

3. Lapidem in structuris apti . *E Pal-*

*lad. lib. 1. cap. 10. Quo de genere lapidum Plin. lib. 36. c. 22. Sed videndum , an Isidoro cum illo satis conueniat . GR.*

*Ib. Grialius ita distinguit , albus , tiburtinus columbinus , fluuiatilis : ita alii editi , nisi quod fluuiialis habent pro fluuiatilis . Melius videretur albus , tiburtinus , columbinus fluuiatilis , aut fluuiialis ex Palladio lib. 1. tit. 10. Calcem quoque ex albo saxo duro , vel tiburtino , aut columbino fluuiali coquemus , aut rubro , aut spongia etc. Verum Isidorus , vt ex sequentibus patet , non solum tiburtinum a columbino , sed vtrumque a fluuiatili distinguit . AREV.*

secatur, tractabilis in opere est, ita ut in eo, quasi in ligno, literae scribantur.

5. *Tiburtinus* a loco Italiae dictus, qui dum sit ad fabricam fortis, vapore tamen dissilit.

6. *Tophus* aedificiis inutilis est, (fundamentis aptus) mortalitate, et mollitie. Ex aestu enim, et halitu maris feritur, et verberatur imbribus.

7. *Arenatus* lapis concretus maris arenis, hic et bibulus dicitur. Seruat enim humorem acceptum. Idem et in Baetica *gaditanus*, ab insula oceani, ubi plurimus exciditur.

8. *Piperinus*, subalbidus cum punctis nigris, durus, atque fortissimus. *Conchleatus*, cochleis, lapillisque, et arena concretus, asperimus, et interdum fistulosus.

9. *Columbinus* a colore auis nuncupatus, natura vicinus gypso, et mollitie simillimus.

10. *Molaris* in parietibus utilis: quia est quaedam natura eius pinguior, duraque, et aspera, ex quo et molae fiunt, unde et nomen traxit. Huius quatuor genera, albus, niger, permixtus, ac fistulosus.

11. *Spongia* lapis, creatus ex aqua, levis, ac fistulosus, et cameris aptus.

5. Vapore tamen dissilit. Ex *Plin. Plinius ex Vitruvio, qui lib. 2. c. 7. Tiburtina (inquit) omnia sufferunt, sed ab igne non possunt esse tuta, simulque sunt ab eo tacta, dissiliunt. GRIAL.*

*Ib. Vapore, id est, igni: ita enim Prudentius, aliique multi vaporem pro igne usurpant. AREVALVS.*

6. *Tophus aedificiis inutilis. Haec quoque descripsit Plinius ex eod. Vitruvii loco. Sed is locus in vulgatis Plinii libris valde deprauatus est: in Ecclesiae Tolet. codice sic legitur: In reliqua multitudine lapidum tophus aedificiis inutilis est. Quod vero sequitur in eo, mortalitate, mollitie, malo ex Isidor. mortalitate, et mollitie. Postremo pro exercetur halitu maris, exestur mauult A. Couarr. Sed ex aestu ferri potest ex Isidoro. GRIAL.*

*Ib. Feritur. Plin. fricatur vento, et verberatur imbri. Salm. On. Complut. vetustiss. feritur. Valentinus friatur, con-*

*sentitque cum Vitruvio. GRIAL.*

*Ib. Plinius lib. 36. cap. 22. in recentioribus correctis editionibus exhibet, mortalitate materiae. Sed Isidorus aliud videtur legisse. AREV.*

7. Fortasse *arenaceus*: hoc enim adiectiuo Plinius utitur. AREV.

8. *Piperinus - durus, atque fortissimus. Haud ita durus Romae. Sed durissimus, atque fortissimus Toleti, ubi multae ex eo columnae, atque arcus in arce, et aliis aedificiis visuntur. GR.*

*Ib. Piperinus, et conchleatus ab aliis, quod sciam, non recensentur. Pro conchleatus fortasse legendum cochleatus: sed alibi etiam in mss. Isidori pro cochlea reperitur conchlea. AREVALVS.*

10. *Molaris parietibus utilis. Plin. lib. 36. c. 23. de calce: Vtilior e molaris, quia est quaedam pinguior natura eius. GRIAL.*

11. *Sphangia. De hac voce vid. sup.*



12. *Silex*, durus lapis, ex cuius genere nigri silices optimi, quibusdam in locis et rubentes. Albi silices contra vetustatem incorrupti. Iidem et in monumentis scalpti, et incorrupti permanent: quibus nec ignis quidem nocet. Nam ex iis etiam formae fiunt, in quibus aera funduntur. Viridis silex vehementer et ipse igni resistens: sed nusquam copiosus, et, ubi inuenitur, lapis, non saxum est. Pallidus in caemento raro utilis.

13. *Globus* contra iniurias fortis, et in structura infidus: nisi fuerit multa suffrenatione deuinctus.

14. Fluuiatilis silex semper veluti madens est. Hunc aestate exhiberi oportet, nec ante biennium inserere in structuris domorum: fictilium operum, ad parietes, et fundamenta coctilibus laterculis ad tecta imbricibus, tegulisque aptantur.

15. *Tegulae* vocatae, quod *tegant* aedes; et *imbrices*, quod accipiant imbres. *Tegulae* autem primae positionis nomen, cuius diminutivum *tigillum*.

16. *Laterculi* vero vocati, quod lati formentur, circumactis vndique quatuor tabulis. *Lateres* autem crudi sunt: qui et ipsi inde nominati, quod *lati* ligneis formis efficiuntur.

17. Quorum *crates* dicuntur, in quibus lutum pro eisdem lateribus crudis portare solent. Sunt enim connexiones cannarum, dicti ἀπὸ τῆς κρατῆϊν, id est, quod se inuicem teneant.

18. *Lutum* autem vocatum quidam per antiphrasin putant: quod non sit mundum. Nam omne *lutum* mundum est.

19: *Calx*

lib. 12. c. 6. GRIAL.

Ib. Lapis creatus. Al. concretus. Concrevit nunc Tiburi ex Anienis aqua. GRIAL.

Ib. Grialius in textu scripsit *sfungia*, in not. *sphungia*. Rescripsi *spongia*, vt lib. 12. cap. 6. num. 60. AREV.

12. Albi contra vetust. E Plin. GR. Ib. Ex iis formae fiunt, in quibus ac. f. Ex Plin. et Vitruu. GRIAL.

Ib. Aera funduntur. Ex Vitruu. lib. 2. c. 7. Mendose Goth. arena funduntur. GR.

13. Globus. Globosus legerim ex Plin. GRIAL.

14. Hunc aestate exhiberi. Sic libri

nostri constanter legunt; eximi ex Plinio, et Vitruuio malim. GRIAL.

Ib. Fictilium oper. pariet. etc. Haec adumbrata ex Plin. lib. 35. c. 12., sed quomodo in hunc locum venerint, alius coniecerit. GRIAL.

Ib. Domorum: fictilium operum. Haec ita in nonnullis exemplaribus repraesentantur: domorum, fictilium operum, ad parietes, et fundamenta: quae coctis laterculis ad tecta imbriculis, tegulisque aptantur. In aliis ita distinguitur, domorum. Fictilium operum ad parietes, et ad fundamenta: coctis laterculis ad tecta imbriculis, tegulisque aptantur. AREV.

19. *Calx viua* dicta, quia, dum sit tactu frigida, intus occultum continet ignem: vnde perfusa aqua statim latens ignis erumpit. Natura eius mirum aliquid facit: postquam enim arserit, aquis incenditur, quibus solet ignis extinguui: oleo extinguitur, quo solet ignis accendi. Vsus eius in structuris fabricae necessarius. Nam lapis lapidi non potest adhaerere fortius, nisi calce coniunctus.

20. *Gypsum* cognatum calci est, et est graecum nomen. Plura eius genera. Omnium autem optimum e lapide speculari. Est enim in signis aedificiorum, et coronis gratissimus.

21. *Arena* ab *ariditate* dicta, non ab *adhaerendo* in fabricis, vt quidam volunt. Huius probatio, si manu impressa stridet: aut si in vestem candidam sparsa, nihil sordis relinquat.

22. *Columnae* pro longitudine, et rotunditate vocatae: in quibus totius fabricae pondus erigitur. Antiqua ratio erat columnarum altitudinis tertia pars latitudinum. Genera rotundarum quatuor: doricae, ionicae, tuscanicae, corinthiae, mensura crassitudinis, et altitudinis inter se distantes. Quintum genus est earum, quae vocantur atticae, quaternis angulis, aut amplius, paribus laterum interuallis.

23. *Bases* fulturae sunt columnarum, quae a fundamento surgunt, et superpositae fabricae sustinent pondus. Bases autem nomen petrae est fortissimae syro sermone.

24. *Capitella* dicta, quod sint columnarum capita, quasi super collum caput. *Epistylia* sunt, quae super capitella columnarum ponuntur, et est graecum.

25. *Pauimenta* originem operis a graecis habent: vocata autem pauimenta eo, quod pauiantur, id est, caedantur, vnde et *pauor*, quia caedit cor.

26. *Ostracus* est pauimentum testaceum, eo quod fractis testis calce admixta feriatur. Testam enim graeci *ὄστρακα* dicunt.

19. Calx viu. *Ead. sup. lib. 16. c. 3. GR.*

20. Gypsum cognatum calci. *E Plin.*

36. c. 3. GRIAL.

*Ib.* Est enim in signis - gratissimus. *Ex eod. c. 24. GRIAL.*

*Ib.* Gratissimus: id est, lapis. Vel lege gratissimum. AREV.

21. Arena. *Vid. sup. lib. 16. c. 3. GRIAL.*

Tom. IV.

*Ib.* Huius probatio. *E Pallad. lib. 1. c. 10. GRIAL.*

22. Antiqua ratio erat column. *Totus locus e Plin., et Vitruu. GRIAL.*

23. Bases. *Vid. sup. lib. 15. c. 8. GR.*

24. Capitella. Capitula *Vitruuius*, *Vtramque vocem usurpat Plinius. GR.*

26. Ostracus. Ostraceum malim ex *Plin. c. 25., et Vitruu. lib. 6. c. 4. GR.*

Iii

27. *Rudos* artifices appellant lapides contusos, et calce admixtos, quos in pavementis faciendis superfundunt: unde et *rudera* dicuntur.

28. *Canalis* ab eo, quod caua sit in modum cannae. Sane *canalem* melius genere feminino, quam masculino proferimus.

29. *Fistulae* aquarum sunt dictae, quod aquas *fundant*, et mittant. Nam graece *στέλλειν mittere* est. Formae earum pro magnitudine aquae, et capacitate fiunt: per quas aquae per certos modulos diuiduntur. E quibus est vncia, et quinararia, digitus quadratus, digitus rotundus, et ceteri modi quique.

## C A P V T XI.

*De venustate.*

I. **H**ucusque partes constructionis: sequitur de venustate aedificiorum. Venustus est, quidquid illud ornamenti, et decoris causa aedificiis additur, ut tectorum auro distincta laquearia, et pretiosi marmoris crustae, et colorum picturae.

## C A P V T XII.

*De laqueariis.*

I. **L**aquearia sunt, quae cameram subtegunt, et ornant: quae et *lacunaria* dicuntur: quod lacus quosdam quadratos, vel rotundos ligno, vel gypso, vel coloribus habeant pictos, cum signis intermicantibus. Principaliter autem *lacus dicitur*, ut Lucilius; *Resultant aedesque, lacusque*. Cuius diminutio *lacunar* facit, ut Horatius; lib. 2. od. 18. *Neque aureum - Mea renidet in domo lacunar*. Inde fit alia diminutio *lacunarium*, et per antistichon *laquearium*.

27. *Rudos*. *Sup. lib. 16. c. 3. GR.*

28. Sane *canalem*. *Sup. lib. 15. c. 8. GRIAL.*

29. Quibus est vncia, et quinararia. *Vid. Plin. 31. cap. 6., et Vitruu. 8. c. 6., et Frontin. de aqueductib. GRIAL.*

1b. Et ceteri modi quique. *Al. cu-*

*iusque. Al. et ceteri modi cuique causae. Chacon, et ceteri quique moduli, vel et ceteri modi vsque ad centum. Persequitur enim Frontinus modulos a quinararia vsque ad centenariam. GRIAL.*

Cap. XII. *Laquearia. Legitur integrum caput sup. lib. 15. c. 8. GRIAL.*

## CAPUT XIII.

*De crustis.*

1. **C**rustae sunt tabulae marmoris. Vnde et marmorati parietes crustati dicuntur. Quis autem marmora secandi in crustas rationem excogitauerit, non constat. Fiunt autem arena, et ferro, serraque in praetenui linea premente arenas, tractuque ipso secante: sed crassior arena plus erodet marmoris. Nam tenuis fabricis, et polituris accommodata est.

## CAPUT XIV.

*De lithostrotis.*

1. **L**ithostrota sunt elaborata arte picturae paruulis crustis, ac tessellis tinctis in varios colores. *Tesselli* autem a *tesseris* nominati, <sup>forte, tessellae.</sup> id est, quadratis lapillis per diminutionem.

## CAPUT XV.

*De plastis.*

1. **P**lastice est parietum ex gypso effigies, signaque exprimere, pingereque coloribus: *πλαττειν* autem dictum graece, quod latine est pingere terra, vel gypso similitudines. Nam impressa argilla formam aliquam facere plastae est. Vnde et *protoplastus* est dictus homo, qui ex limo primus est conditus.

Cap. XIII. Quis autem marmora secand. E *Plin. lib. 36. At nunc serra non e ferro, sed ex aere fit. Laudaturque in primis ad id opus Toletana arena.* GR.

Cap. XIV. Elaborata arte pict. *Eadem sup. lib. 15. cap. 8. GRIAL.*

*It.* Salmasius Exercit. *Plinian. pag. 1215. affirmat, Isidorum confundere cameras veterum, in quibus erant coronae ex gypso, cum cameris recentiorum,*

*seu veris laquearibus, in quibus nullum gypsum. Sed non explicat, cur in veris laquearibus gypso lacus formari non poterint. De veterum pictura, sculptura, plastice, caelatura etc. curiosae dissertationes collectae sunt in Thesouro Gronouiano Antiquit. graecar, et in Graeuiano Antiquit. romanar., vt scriptores, quos Fabricius in Bibliograph. commemorat, praeteream. AREV.*

## CAPVT XVI.

*De pictura.*

1. **P**ictura autem est imago exprimens speciem alicuius rei, quae, dum visa fuerit, ad recordationem mentem reducit. Pictura autem dicta, quasi *fictura*. Est enim imago ficta, non veritas. Hinc et *fucata*, id est, ficto quodam colore illita, nihil fidei, et veritatis habentia. Vnde et sunt quaedam picturae, quae corpora veritatis studio coloris excedunt, et fidem dum augere contendunt, ad mendacium prouehunt: sicut qui Chimaeram tricipitem pingunt, vel Scyllam hominem sursum, caninis autem capitibus cinctam deorsum.

2. Picturam autem aegyptii excogitauerunt primum umbra hominis lineis circumducta. Itaque initio talis, secunda singulis coloribus, postea diuersis: sicque paulatim sese ars ipsa distinxit, et inuenit lumen, atque umbras, differentiasque colorum: vnde et nunc pictores prius umbras quasdam, et lineas futurae imaginis ducunt: deinde coloribus complent, tenentes ordinem inuentae artis.

## CAPVT XVII.

*De coloribus.*

1. **C**olores autem dicti sunt, quod *calore* ignis, vel sole perficiuntur, siue quod in initio *colabantur*, vt summae subtilitatis existerent.

2. Colores autem aut nascuntur, aut fiunt. Nascuntur, vt *sinopsis*, *rubrica*, *paretonium*, *melinum*, *eretria*, *auripigmentum*. Ceteri finguntur aut arte, aut permixtione.

3. *Sinopsis* inuenta primum in Ponto est. Inde nomen a *Sinope* vrbe accepit. Species eius tres, *rubra*, et *minus rubens*, et inter has *media*.

4. *Rubrica* vocata, quod sit *rubra*, et *sanguineo* proxima. Haec plurimis locis gignitur: sed optima *ponto*, vnde et *pontica* dicitur.

Cap. XVI. n. 2. Picturam autem Aegypt. E Plin. 35. cap. 6. GRIAL.

Cap. XVII. n. 2. Colores aut nasc. Ex eod. GRIAL.

3. *Sinopsis etc.* ex Plinio l. 35. c. 6. AR.

4. Ipsa *sinopsis rubrica pontica* dicebatur. AREV.

5. *Syricum* rubri coloris pigmentum, ex quo et librorum capita scribuntur. Ipsum est et phoeniceum, appellatum ita, eo quod in Syria colligatur in litoribus rubri maris, vbi phoenices inhabitant.

6. Aliud est autem *sericum*, aliud *syricum*. Nam *sericum* lana est, quam seres mittunt: *syricum* vero pigmentum, quod syri phoenices in rubri maris litoribus colligunt. Est autem et inter factitios. Nam saepe fit aut sinopide, aut sandyce mixtus.

7. *Minium* primi graeci in ephesiorum solo inuenisse traduntur: cuius pigmenti Hispania ceteris regionibus plus abundat: vnde etiam nomen proprio flumini dedit. Huius distillatio argentum liquidum gignit. Minium autem hoc quidam dicunt esse cinnabarim.

8. *Cinnabaris* a dracone, et barro, id est, elephanto cognominatum. Aiunt enim, draconum esse sanguinem, dum implicant elephantos. Ruunt enim belluae, et dracones obruuntur, quorum fusus cruor terram inficit, fitque pigmentum, quidquid solo tinxerit. Est autem puluis coloris rubri.

9. *Prasina*, id est, creta viridis, etsi in aliquibus terris promiscue generetur, optima tamen in Libya cyrenensi.

5. Salmasius pag. 1157. Exercitat. Plinian. Isidorum perperam hariolari ait, quod *syricum* ita appellatum sit a *syris phoenicibus*: ipse autem censet, dictum *syricum* a *Syro* insula, vt ab eadem *Phercides Syrius* nuncupatur. Plinius lib. 33. cap. 7. a med., et lib. 35. cap. 6. a med. de *Syrico* colore agit. Harduinus eos reprehendit, qui contra mss. apud Plinium legunt *scyricum*. Notandum est, quod Isidorus ait, *syrico* librorum capita scribi. De qua veteri consuetudine conferendi sunt, qui de re diplomatica, et arte cognoscendi codices scripserunt. AR.

6. Sinopide, aut sandyce. *Disiunctio pro coniunctione. Vid., Plin. GRIAL.*

*Ib.* Clarius esset saepe fit sinopide, et sandyce mixtis. AREV.

7. Minium primi. *Plin. 33. c. 7., et Vitruu. 7. cap. 8. GRIAL.*

*Ib.* Cuius pigmenti Hispan. *Iustin. lib. 43.* Gallaciae portio Amphilocho dicuntur, regio quum aeris, et plumbi vberima, tum minio, quod etiam vicino flumini nomen dedit. GRIAL.

*Ib.* Huius distillatio argent. liq. gign. *E Plin. 33. c. 8. GRIAL.*

*Ib.* De Minio flumine vide lib. 13. cap. 21. num. 32. AREV.

8. Cinnabaris a drac. et barr. *Sup. lib. 8. c. 11. Plin. 33. c. 7. Solin. c. 38. GRIAL.*

*Ib.* A dracone: fortasse quia aegyptii draconem vocarunt *Kneph*. Alii originem hebraeam inuestigant. *Cinnabaris* plures sunt species: alia est fossilis, alia factitia ex sulphure, et argento viuo. Vide Matthiolium ad Dioscorid. lib. 5. cap. 69. Alia *cinnabaris* species ex arboribus in India instar gummi, inciso prius cortice, emanat. Species *cinnabaris* ex dracone, et barro fabulosa a multis creditur. De origine vocis *cinnabaris* extat erudita dissertatio Io. Philippi Caselli, qui hunc Isidori locum mirifice illustrat. AREV.

9. Optima autem in Lib. Cyrenen. *At Vitruu. 7. cap. 7.* Creta viridis pluribus in locis nascitur, sed optima Smyrnae: ergo quaerendum, vnde haec sint. GRIAL.

10. *Chryso colla* colore prasino est : dicta, quod vena eius aurum habere traditur . Haec et in Armenia nascitur, sed ex Macedonia probabilis venit . Foditur autem ex metallis aeris : cuius inuentio argentum, atque indicum prodit . Nam venae eius cum iis habent naturae societatem . *Cypria* ab insula Cypro, vbi plurima reperitur .

11. *Sandaracha* in insula rubri maris Topazo nascitur, colore cinnabari, odore sulphureo . Inuenitur autem in aurariis, et argentariis metallis, melior, quo magis rufa, quoque magis virus redollet . Quamquam et cerussa si torreatur in fornace, sandaracham facit, vnde et color est flammeus . Quod si torreatur, aequa parte rubrica admixta, sandycem reddit .

12. *Arsenicum*, quod latini ob colorem *auripigmentum* vocant, colligitur in Ponto ex auraria materia, vbi etiam sandaracha . Optimum est, quod in auri colorem transit, purum, et fissile, gracili venarum discursu . Quod vero pallidius, aut sandarachae simile est, deterius iudicatur . Est et tertium genus squamosum, quo miscetur aureus color . Vis eorum, vt sandarachae, sed acrior .

13. *Ochra* et ipsa in insula maris rubri Topazo gignitur : vbi et sandaracha . Fit quoque et ochra, exusta rubrica in ollis nouis luto circumlitis, quae quanto magis in camino arserit, tanto melior fit . *Venetum* . . .

14. *Caeruleum* temperare primum Alexandria reperit . In Italia ex arenae puluere, et nitri flore idem faciunt . Sed si *cyprium* in fornace adustum huic permixtioni addes, *vestoriani* similitudo erit .

10. *Chryso colla* . E *Plin. lib. 33. c. 5.*, et *Dioscorid. lib. 5. cap. 4.* GRIAL .

11. *Sandaracha* . E *Plin. 35. c. 5.* GR .

12. *Arsenicum* . Ex *eod. 33. c. 4.*, et 8., et *Dioscor. lib. 5. cap. 55.* GRIAL .

13. *Ochra* et ipsa . *Omnia e Plin. 35. c. 6.* GRIAL .

*Ib.* Fit quoque ex ochra exusta rub. Sic legitur *Plinii locus in Tolet. Cod.* Nascitur autem in ferrariis metallis ochra; ex ea fit exusta rubrica: quam lectionem confirmat hic *Isidori locus*, et *Dioscor. de fabuli rubrica γίνεται τῆς ὄχρας καιομένης*, et *Theophr. lib. de Lapidibus γίνεται ἐκ τῆς ὄχρας, ἀλλὰ χεῖρον*, apud quem mendose paullo post *λενάς pro Καινάς*, et *πολὺν pro πύλον* legitur . GRIAL .

*Ib.* Fortasse legendum, *Fit quoque et ochra ex vsta rubrica* . Grialius contrarium vult . AREV .

14. *Caeruleum* temperare : in *Cod. Seg. continenter legitur* : *Venetum caeruleo temperare : quod ferri poterat ex Vitruu. lib. 7. c. 11.* Sed meliores libri *Venetum habent sine interpretatione.* GR .

*Ib.* In Italia ex arenae . *Puteolis, vt Vitruu., et Plin. tradidere.* GRIAL .

*Ib.* *Vestoriani* . Sic *Vitruu. lib. 7. c. 11.* Male vulgo apud *Plin. Nestoriani* . Nam et in *Codice Plin. Toletano Vestoriani diserte scriptum est.* GRIAL .

*Ib.* *Harduinus* quoque apud *Plinium vestorianum* legendum contendit . AR .

15. *Purpurissum* ex creta argentaria cum purpuris pariter tingitur, bibitque eum colorem celerius lanis. Praecipuum est tamen, quod adhuc vase rudibus medicamentis inebriatur. Proximum est, egesto eo, addita creta in ius idem: et quoties id factum est, eleuatur bonitas pretiosissimae purpurae. Causa est, quod hysgino maxime inficitur, rubiaque.

16. *Indicum* in indicis inuenitur calamis, spuma adhaerente limo. Est autem coloris cyanei, mixturam purpurae, caerulique mirabilem reddens. Est alterum genus in purpurariis officinis, spuma in aereis cortinis innatans, quam infectores detrahentes siccant.

17. *Atramentum* dictum, quod sit *atrum*: cuius species et picturae, et quotidiano vsui necessaria est; istud inter factitios est. Fit enim et fuligine plurimis modis super ardentem taedam resina adiecta, lacusculo aedificata, quae fumum retineat. Huic pictores cum aqua admiscunt gluten, ut illustrius resplendeat.

18. Ad festinationem autem operis etiam sarmentorum veterum carbones cum glutino triti inducendis parietibus atramenti speciem reddunt. Sunt et, qui vini faecem siccata excoquant, affirmantque, si ex bono vino faex fuerit, indici speciem id atramentum praebere. Sed et sarmentum vuae nigrae, vino optimo tinctum, posteaquam siccitate aruerit, si exuras, et conteras, adiecto glutino nitorem indici reddet.

19. *Vsta*, quae plurimum necessaria est, nullo negotio prouenit. Nam si glebam silis boni igne excoquas, et aceto acerr-

15. *Purpurissum*. Ex *Plin. lib. 35. cap. 6.*, e quo, siquid deesse videatur, supplendum est. GRIAL.

*Ib.* Adhuc in vase. Aheno in vase legebat *A. Couaruu. ex Plin.* GRIAL.

*Ib.* Apud Grialium, et alios editos, et mss. legitur *rubeaque*: reposui *rubiaque*; ita enim scribitur, quamuis interdum in mss. *i* in *e* commutetur. AREV.

16. *Indicum*. Ex *eod. lib. 3. c. 6.* GR.

17. *Lacusculo aedificata*. *Plin.* propter quod officinas etiam aedificauere. *Vitruu. lib. 6. c. 10.* Aedificatur locus, uti *Laconicum*, et eius praefurnium magna diligentia comprimitur, ne flamma

extra dissipetur. Porro lacusculi voce etiam *Columella* est vsus *lib. 12. cap. 50.* GRIAL.

*Ib.* Huic pictores. Ita *Plinius*. *Tectores Vitruuius lib. 7. cap. 10.* GRIAL.

18. Sunt, qui vini faecem. E *Plin. 35. cap. 3.* GRIAL.

*Ib.* Sed et sarmentum. E *Vitruu. GR.*

19. *Vsta*. E *Plin. 35. cap. 6.* GRIAL.

*Ibid.* Nam si glebam silis boni. E *Plin.*, mendose namque in libris omnibus silicis boni hoc loco legitur. GRIAL.

*Ib.* De *vsta* idem fere *Vitruuius lib. 7. cap. 11.* AREVALVS.



mo superfusam extinguas, madefacta spongia colorem purpureum reddit. Eam vbi contriueris, *vsta* erit.

20. Omne autem atramentum sole perficitur. Omnes colores calcis admixtione corrumpuntur.

21. *Melinum* dictum, quod eius metalli ferax sit vna ex Cycladibus insula *Melos* nomine. Est enim candidum, nec vtuntur eo pictores propter nimiam pinguedinem.

22. *Annulare* quod vocant, candidum, est, quo muliebres picturae illuminantur. Fit et ipsum ex creta, admixtis vitreis gemmis.

23. *Cerussa* fit hoc modo: in vase enim aceto acerrimo impleto sarmenta aminea in eodem vasculo collocabis, ac super sarmenta tabulas plumbi tenuissimas pones, deinde vas diligentissime claudes, illinesque, ne aliquid inde spiraminis exeat. Post dies autem xxx. vas aperitur, et ex distillatione tabularum innata cerussa inuenitur. Quod ablatum, et arefactum teritur, atque iterum aceto admixto in pastillis diuiditur, et in sole siccatur. Hac obseruantia, si laminas aereas sarmentis superponas, aeruginem creant. *Chalcanthum* . . .

CA-

21. *Melinum* dictum. E *Vitruu.* 7. cap. 7., et *Plin.* 35. cap. 6. GRIAL.

*Ib.* Saepe Isidorus vsurpat enim pro autem, quod apud alios etiam reperitur. AREV.

22. *Annulare* - Vitreis gemmis. Ex vulgi (addit *Plinius*) annulis, vnde et *annulare* dictum. Quae verba nunquam profecto Isidorus omisisset, etymologias tractans, nisi huic operi summa abfuisset manus. GRIAL.

*Ib.* Grialius sic distinxerat, *Annulare*, quod vocant candidum, est, quo. AREV.

23. *Cerussa*. Ex eod. 34. cap. ultim. et *Vitruu.* 7. c. 12. GRIAL.

*Ib.* Post dies autem XXX. Per dies X. *Plinius*. GRIAL.

*Ib.* Hac obseruantia. E *Vitruu.* 7. cap. 12. Vid. *Plin.* 34. c. 11., et *Dioscor.* 5. c. 47. GRIAL.

*Ib.* *Chalcanthum*. Nulla est interpretatio in optimae notae libris. In vno tantum *Ouet. Colleg. Gothico* leguntur eadem fere verba, quae in editis quae (sicuti tanti fuerint) *Chalcus* pro *Calcis*, siue, vt est in *Gothico*, *Chalcitis*, et *Anthos* pro *Thymum* legat, quamuis *thymum* florem etiam interpretetur *Isid. sup. lib. 17. cap. 9.* Sed quid *chalcantho* cum *thymo*? Sed neque cum *aerugine*, nisi sola apud *graecos* (vt ait *Plin.*) cognatio nominis. GRIAL.

*Ib.* In veteri editione sine anno ita legitur: *Chalcanthum* dictum, quod *calcis* est *thymum*, id est, flos, vnde et apud *latinos* aeris flos appellatur. Quae varia lectio notata etiam fuit a *Vulcanio*. In cod. *Vat.* 623., de quo in *Prolegomen.* cap. 93. num. 34. eadem explicatio pro voce *chalcanthum* adhibetur. AREV.

## CAPVT XVIII.

*De instrumentis aedificiorum .*

1. **I**nstructuram autem parietum ad normam fieri, et ad perpendicularum respondere oportet. *Norma* dicta graeco vocabulo, extra quam nihil rectum fieri potest. Componitur autem ex tribus regulis, ita ut duae sint binum pedum, tertia habeat pedes duos, uncias decem, quas aequali crassitudine politas extremis acuminibus sibi iungit, ut schema trigoni faciant. Id erit norma.

2. *Regula* dicta, quod sit recta, quasi *rectula*, et impedimentum non habeat. *Perpendicularum* est, quod semper appenditur. Denique in fabrica nisi omnia ad perpendicularum, et certam regulam fiant, necesse est, ut cuncta mendosa instruantur, ut aliqua praua forte, mendose sint, aliqua cubantia, prona nonnulla, alia supina, et propter hoc vniuersa ruunt constructa.

3. *Linea* genere suo appellata, quia ex lino fit. *Trullae* nomen factum, eo quod *trudit*, id est, includit calce, vel luto lapides. *Martellus* . . . *Machina* . . .

4. *Scalae* a *scandendo* vocatae; haerent enim parietibus. *Scalae*

Cap. XVIII. n. 1. Norma a graeco vocab. νόμον. GRIAL.

*Ib.* Componitur autem - id erit norma. *Sumpta videntur e Vitruu. lib. 9. cap. 2. At exemplum hic non perinde exactum, quamuis non longe distet. Nam si pedes duos, hoc est, latus unum in uncias redigas, easque quadres, efficiunt uncias 576. Rursusque altero simili addito, conficiunt ambo uncias quadratas 1152. Quadratum vero tertii lateris, quod est duorum pedum, et dextantis, hoc est, unciarum 34., continebit uncias quadratas 1156. Superabit ergo duo quadrata reliquorum laterum unciis quatuor. GRIAL.*

*Ib.* Acuminibus. Ita *Onien. Valent. cum Vitruuio*. Reliqui acuminibus. GR.

2. Perpendicularum. Perpendicularum (ait *Ascon.*) linea laterum aequalitatem a summo ad imum latitudine probans. GR.

Tom. IV.

*Ib.* Denique in fab. - ruunt const. *Totus locus expressus ex elegantissimis Lucretii versib. lib. 4.* Denique ut in fabrica si praua est regula prima - Normaque, etc. GRIAL.

*Ib.* Praua: Prauus proprie est distortus, non rectus: hinc pro vitioso, et improbo sumitur. AREVAL.

3. Martellus. Sic *Goth. o. Glos. Martellus σφύρα*. Al. *Marcellus*. Item *Gloss. Marculum σφύριον σιδήρης*, et *Marculus*, *Malleolus*, et *Malleus*. Σφύρα σιδηρᾶ ἔκκοπτον. GRIAL.

*Ib.* De martello vide cap. 7. num. 2., de machina cap. 8. n. 2. huius libri. In mea veteri editione ita haec concinnantur: *Martellus mediocris malleus dictus per diminutionem. Machines dicti a machinis, quibus insistant propter altitudinem parietum*. AREV.

4. Haerent enim parietibus scalae.

K k k

autem dicuntur, quae aut vnae sunt, aut plures, quia numeri tantum pluralis est nomen, vt *literae*, quae epistolam significat.

## CAPVT XIX.

## De lignariis.

1. *Lignarius* generaliter ligni opifex appellatur. *Carpentarius* speciale nomen est. Carpentum enim solum facit, sicut naucularius, quia tantum nauium est fabricator, et artifex.

2. *Sarcitector* dictus, quod ex multis hinc inde coniunctis tabulis vnum tecti sarciat corpus. Idem et *tignarius*, quia tectoria lignis inducit.

3. *Lignum* vocatur graeca etymologia, quia incensum in lumen conuertitur, et in flammam. Vnde *ellyphnium* dicitur, quod lumen det.

4. *Materia* inde dicitur omne lignum, quod ex ea aliquid efficiatur: vel si ad ianuam referas, vel ad statuam materia erit. Ad aliquid enim semper materia accipienda est, sicut elementa materiam rerum esse dicimus: quia inde ea, quae sunt facta, videmus, et *materia*, quasi *mater*, dicta.

5. *Trabes* vocatae, quod in transuerso positae vtrosque parietes contineant. Aliud autem sunt tigna, aliud trabes. *Tigna* enim

*Verba sunt Virgilii, adstruendae etymologiae non satis apta, sed immigrasse puto e margine. GRIAL.*

*Ib.* Quia numero tant. plur. *E Seru. Aen. 2. At iurisconsultus singulari est vsus cap. Sit prius. D. de furt., et Hieronym. in quaest. in Gen. GRIAL.*

Cap. XIX. n. 2. *Sarcitector. Sic plerique omnes libri, et congruere videtur etymologia, neque eam vocem non probat vir grauissimus Iacobus Cuiacius. Vnus tantum codex Salmatic. imprimis vetustus Arcitector habet, sed de architecto dixerat cap. 8. GRIAL.*

*Ib.* Apud Papiam, Vgutionem, Ioannem de Ianua, et vetera glossaria, quae pleraque ex Isidoro sumunt, pro *sarcitector* legitur etiam *sartitector*, aut *sartatector*, quasi a *sarta tecta*, aut, vt se-

quiori aevo dicebatur, *sartatectum. AR.*

3. Lignum graeca etymolog. *At Varro*, ab legendo (*inquit*) ligna, quod ea cadauca legebantur in agro, quibus in focum vterentur. *GRIAL.*

*Ib.* Lib. 17. cap. 6. n. 25. hoc ipsum refertur: vbi edidi etiam *ellyphnium* pro *lychnum*, vt habent alii, aut *lycnum*, vt hoc loco habet *Grialius. AREV.*

4. Ex *materia* hispani retinent vocabulum *madera* de ligno, vt alibi, opinor, dixi. *AREV.*

5. *Tigna* enim iuncta. *Festus*: Trabes proprie dicitur duo ligna compacta. *GR.*

*Ib.* Trabes enim sunt, quum sunt dolat. *E Seru. Aen. 9. ad v.* Has ego Dard. Sane notandum, trabes, nisi iam caesae sint, et compositae, non dici. *GRIAL.*

iuncta trabem faciunt . *Trabes* autem sunt , quum sunt dolatae .

6. *Tholus* proprie est veluti scutum breue , quod in medio tecto est , in quo trabes coeunt . *Cuplae* vocatae , quod *copulent* in se luctantes . *Luctantes* dicuntur , quod erecti inuicem se teneant more luctantium . *Agrantes* . . .

7. *Asseres* ab asse dicti , quia soli ponuntur , neque coniuncti . *Scindulae* , eo quod *scindantur* , id est , diuidantur . *Epigri* clauī sunt , quibus lignum ligno adhaeret . *Clauī* autem dicti , quasi *chalybi* , quia ex chalybe fiunt , id est , ferro . Chalybs enim ferrum est .

8. *Tabulae* a veteribus *tagulae* vocabantur , a *tegendo* scilicet , ynde et *tegulae* . *Commisura* dicitur tabularum coniunctio . *Sectio*

6. Thoios . Ex eod. *Aeneid.* item 9. Suspendiue tholo. *Gloss.* Tholus τριπτήρ . GRIAL .

*Ib.* Cuplae . Al. coplae . Cupolam vocant hodie itali dimidiam testudinis partem . *Vitruuius* hemisphaerium . GR.

*Ib.* Agrantes - Al. agentes , Al. conantes , sed ita , vt hae voces superiori sententiae annectantur , luctantium more agentes , vel conantes . Atlantes esse legendum , deinde lacunam relinquendam existimabat Chacon . *Vitruuius* enim lib.6. c. 10. Siqua ( inquit ) virili figura signa mutulos , aut coronas sustinent , nostri telamones appellant , cuius rationis , quid ita , aut quare , ex historiis non inueniuntur , graeci vero eos atlantes vocant . Atlas enim historice formatur sustinens mundum . Haec ille ; eius vero rei rationem ita reddit *Seruius Aen.* 1. Ennius dicit , Nilum Melonem vocari , Atlantem vero Telamonem . Priscos enim illos romanos , qui graeca verba emendate enuntiare non possent , pro Atlas mons proferre solitos Telamon . Nam in *Glossar.* sic legitur ἀλαστο ὄρος , vbi forte scribendum ἀτλας τὸ ὄρος . GRIAL .

*Ib.* Tholus dicebatur etiam aedificium rotundum : de quo vide Rosweydam in Onomastico . De cuplis idem fere repetunt Papias , et Ioannes de Ianua . *Luctantes* latine vocari solent *cantherii* , aut *capreoli* . AREV .

7. Asseres ab asse dicti . Ab asso legem : est enim Nonio assa vox sola vox humana , nullo praeterea admixto sono .

*Festus aliter* : Asseres , quod assideant parieti , trabibusque . Alii asseres , quasi axes dictos putant antiqua declinatione axer axeris , vt puluer pulueris . GR.

*Ib.* Scindulae . Ita quoque apud *Rabanum* . Eisdem apud alios auctores scandulas videmus nominari . Manserit fortasse incorrupta apud *Isidorum* vox . GR.

*Ib.* Epigri clauī sunt . Epiri dicuntur apud *August.* lib. 15. de ciuit. c. 27. , vnde haec sumpta puto . Nisi forte ( inquit ) etc. lignum vero ligno per subscudines , epiros , clauos , et gluten bituminis non potest adhaerere , vt fabricaretur arca , et fortasse vox clauos glossa est τῆ epiros , siue epigros malis legere . GRIAL .

*Ib.* Qui scandulas scribunt , ab scandendo deducunt . *Stewechio* ad *Vegetium* de re milit. lib. 2. cap. 23. placet scriptura *scindula* , et etymon ab *Isidoro* prolatum . Apud *Augustinum* , *Palladium* , et *Senecam* Philosophum alii legunt *epiuros* , alii *epigros* , alii aliter . In *Augustini* verbis a *Grialio* citatis *epigri* a clauis distinguuntur , vt clauī lignei a clauis ferreis . *Gatakerus* lib.2. *Aduersar.* *Miscellan.* cap. 19. existimat , vtramque vocem *epigri* , et *epiuri* probae notae esse . *Bochartus* *Char.* lib. 1. cap. 38. ad huiusce rei explicationem adhibendus . Vide etiam *Glossarium* *Isidori* cum notis . AREV .

8. Nam secare sectari , et sequi . *Seru.* *Aen.* 10. Quam quisque secat spem , secat ( inquit ) sequitur . GRIAL .

K k k 2

autem dicta a *sequendo* ea, quae coeperit. Nam *secare* sectari, et sequi est.

9. *Serrae* autem nomen de sono factum est, id est, a stridore. *Serrae*, circinique vsum Perdix quidam adolescens inuenit, quem puerum Daedalus frater matris suae, studiis perdocendum, acceperat. Cuius pueri tantum ingenium fertur, vt, dum materiae diuidendae compendium quaereret, spinam piscis imitatus, de ferro laminam exasperans, dentium mordacitate armauerit: quam serram artifices nuncupant. Pro cuius artis inuentione Daedalus magister eius, inuidiae liuore permotus, praecipitem puerum ex arce deiecit. Dehinc exulatus Cretam abiit, ibique aliquamdiu fuit, vt fabulae ferunt. Ex Creta pennis volauit, et in Ciliciam venit.

10. *Circinus* dictus, quod vergendo efficiat circulum. Huius modus duplicata linea fit, quae simplex per latitudinem extensa fuerat. Punctus autem in medio circini *centrum* a graecis dicitur: in cuius medium cuncta conuergunt.

11. *Securis* vocatur, eo quod ea arbores succidantur: quasi *succurris*. Item securis, quasi *semicuris*. Ex vna enim parte acuta est, ex altera fossoria. Haec et apud veteres *penna* vocabatur, vtraque autem habens aciem, *bipennis*. Nam *bipennis* dicitur, quod ex vtraque parte habeat acutam aciem, quasi *duas pennas*. *Pennum* autem antiqui acutum dicebant. Vnde et auium *pennae*, quia acutae. Et ecce nomen, quod reseruauit antiquitatem, quia veteres dice-

9. Perdix quidam. *E Seru. Georg. 1. Vid. Ouid. Metam. 8.* GRIAL.

*Ib.* Exulatus abiit. *Eodem modo Victor. lib. 2. de persec. Vandal.* fratrem vero Theodoricum nudum, atque destitutum similiter exulauit. GRIAL.

*Ib.* *A stridore:* Lucretius lib. 2. v. 410. *Serrae stridentis acerbus - Horror.* Hyginus quoque, et alii sequioris aeni vtuntur verbo *exulo* actiue. AREV.

10. *Circinus* dictus. *Elegantissime descripsit Ouidius circinum:* Primus et ex vno duo ferrea brachia nodo - Iunxit, vt aequali spatio distantibus illis - Altera pars staret, pars altera duceret orbem. GRIAL.

11. Item securis q. semicuris. *E Seru. Aeneid. 1. ad illud, Remo cum f.*

Quir. GRIAL.

*Ibid.* *Bipennis* dicitur, quod ex vtraque part. *Ita Non. in bipenni.* GR.

*Ib.* Vnde et auium *pennae*, quia acut. *Quintil. l. 1. c. 6.* Ne miretur, cur ex scamno fiat scabellum, aut a *penna*, quod est acutum, securis, securis vtrunque habens aciem *bipennis*: ne illorum sequatur errorem, qui, quia a *pennis* (*Al. pinnis*) duabus hoc esse nomen existimant, *pinnas* (*Al. pennas*) auium dici volunt. GRIAL.

*Ib.* Et ecce nomen, quod seruauit antiqui. *Seru. Aen. 2.* Corrupta dura *bipenni*, hoc (*inquit*) nomen seruauit antiquitatem, quia veteres *pennas* dicebant, non *pinnas*. GRIAL.

*Ib.* *Dextralis.* *Vtitur hac voce Vi-*

bant *pennas*, non *pinnas*. Haec et *dolabra*: quod habeat duo labra: nam securis simplex est. *Dextralis*, dexteræ habilis.

12. *Ascia* ab hastulis dicta, quas a ligno eximit, cuius diminutivum nomen est *asciola*. Est autem manubrio breui ex auersa parte referens vel simplicem malleum, aut cauatum, vel bicornè rastrum.

13. *Scalprus* dictum, quod *scalpturis*, et *foraminibus* sit aptus, quasi *scalforus*. Cuius diminutivum *scalpellus*.

14. *Terebra* vocata a verme ligni, qui nuncupatur *terebra*: quem graeci *τερονόνα* vocant. Hinc *terebra* dicta, quod, vt vermīs, *terendo* forat, quasi *terefora*, vel quasi *transforans*.

15. *Taratrum*, quasi *teratrum*. *Scobina* dicta, quod *terendo* scoben faciat. *Cantherium*, ... *Galla* ... *Guuia* ...

ctor. lib. 1. de persec. Vandal. Vbi forte venerabilis aulae clausas repererant portas, certatim ictibus dextralium aditum reserabant. GRIAL.

*Ib.* In operibus Variorum de dedicatione sub *ascia* cum not. Mazochii pag. 185. et seq. plura leguntur de etymo *securis*, et hoc loco Isidori: quae huc refero. Quod Isidorus ait, securim ex altera parte *acutam* esse, ex altera *fossoriam*, fortasse describit securim sui aevi: vel potius excludenda sunt verba *ex altera fossoria*. Ita etiam Isidorus de suo aevo videtur loqui, quum *dolabram*, et *securim* vnum facit cum Hesychio, et glossariis. Ita autem haec concinnari possent: *quasi semicuris: ex una enim parte acuta est. Haec et apud etc. Haec et dolabra, quod habeat duo labra: ex una enim parte acuta est, ex altera fossoria. Nam securis simplex est dextralis, (quia) dexteræ habilis. Dolabram vero non alabris, sed a dolo dici credendum est. Haec fere ex loc. cit. Opportuna quidem coniectura est, quod librarii *securi* ascripserint verba *ex altera fossoria*, quod proprium est *dolabrae*. At quod continuandum sit *nam securis simplex est dextralis*, mihi non probatur. Barthius lib. 1. Aduers. cap. 4. *Dextrales sunt securae una manu habiles mo-**

*ueri, vt exponuntur ab Isidoro, et hodieque manet haec vox apud hispanos, quorum idioma retinentissimum est latinitatis. Grialius in textu edidit reseruaui cum aliis, in not. seruauit. AREV.*

12. Ex auersa part. *Ex Pallad. lib. 1. c. vltim.* GRIAL.

*Ib.* Ab hastulis: nonnulli corrigunt ab *assulis*, sed bene ab *astulis*, aut ab *hastulis*. Vide lib. 17. cap. 6. num. 26. AREV.

14. A verme ligni, qui vocatur *terebra*. *Termitem vocauit supra lib. 12. c. 5.* GRIAL.

15. *Taratrum. Vulgo taladro.* GR.

*Ibid.* *Cantherium. Gloss. cantherius καβάλλης μηχανικός.* GRIAL.

*Ib.* *Galla - A plerisque libris abest. Fuit fortasse terebra gallica, quae bibrequi dicitur.* GRIAL.

*Ib.* *Guuia - Retinet idem nomen hodie apud nos.* GRIAL.

*Ib.* In editis mendose *Scophina* dicta, quod *haerendo scophem* faciat. Locum correxit Salmasius pag. 1077. Exercit. Plinian., et correctionem indicauit Mariettus, vt dixi ad Prud. lib. 1. contra Sym. v. 439. *Lima terens.* In cod. Vatic. 623., de quo in Prolegom. cap. 93. post *faciat. Canterium, Gubia.* Et illico, *Incipit lib. xxvii. secundum aliquos.* AREV.

## CAPVT XX.

*De inuentione lanificii .*

1. **M**ineruam quamdam gentiles multis ingeniis praedicant . Hanc enim primam lanificii vsum monstrasse , hanc etiam telam ordisse , et colorasse lanas perhibent .

2. Oliuae quoque hanc dicunt inuentricem , et fabricae , multarumque artium repertricem . Ideoque illi vulgo opifices supplicant . Sed et hoc poetice fingitur . Non enim Minerua istarum artium princeps est : sed quia sapientia in capite esse dicitur hominis , et Minerua de capite Iouis nata fingitur , hoc est , ingenium , ideoque sensus sapientis , qui inuenit omnia , in capite est . Ideo et dea artium Minerua dicitur , quia nihil excellentius est ingenio , quò reguntur vniuersa .

## CAPVT XXI.

*De veste sacerdotali in lege .*

1. **O**cto sunt in lege genera sacerdotalium vestimentorum . *Poderis* est sacerdotalis linea , corpori astricta , vsque ad pedes descendens : vnde et nuncupatur . Haec vulgo camisa vocatur .

2. *Abaneth* cingulum sacerdotale rotundum , polymita arte ex cocco , purpura , hyacinthoque contextum , ita vt flores , atque gemmae in eo viderentur esse distinctae .

Cap. XX. n. 1. Mineruam quamd. *Al.* quidam . GRIAL .

*Ib.* Hanc primum lanif. *Seru. Aen. 7.* Bellatrix non ill. c. c. u. Mineruae ; et armorum ( *inquit* ) dea est , et lanificii . GRIAL .

*Ib.* Fortasse Isidorus scripsit *ordiri* , hoc est , *monstrasse ordiri* , et *colorare* . AREV .

2. Oliuae quoque . *Virg. Georg. 1.* oleaeque Minerua - Inuentrix . GRIAL .

*Ib.* Non enim Minerua istar. - vniuersa . *E Seru. Eclog. 2.* GRIAL .

Cap. XXI. n. 1. Octo . *Totum hoc caput sumptum e Hieronymi ep. ab Fabiolam 128. de veste sacerdotali . Octo quidem vestimenta sacerdotalia numerantur bis in Exodo : at in Leuit. septem ( omituntur enim femoralia ) cuius rei causam reddit Hieronym.* GRIAL .

*Ib.* *Poderis* . *Hebraice* כֶּתֶם־חֹשֶׁת chethoneth . GRIAL .

*Ib.* *Camisia vocatur* . Migravit idem nomen in linguas vulgares . Vide Ferrarium de re vestiari. lib. 3. cap. 5. , Ducangium , et cap. seq. n. 29. AREV .

3. *Pileum* est ex bysso rotundum, quasi sphaera media, caput tegens sacerdotale, et in occipitio vitta constrictum. Hoc graeci, et nostri tiaram, vel galeriam vocant.

4. *Mahil*, quod est tunica talaris, tota hyacinthina, habens ad pedes LXXII. tintinabula, totidemque intermixta, ac dependentia punica mala.

5. *Ephod*, quod latine interpretatur superindumentum. Erat enim pallium superhumeralis, ex quatuor coloribus, et auro contextum, habens in utroque humero lapides duos smaragdinos, auro conclusos, in quibus sculpta erant nomina patriarcharum.

6. *Logion*, quod latine dicitur rationale, pannus duplex, auro, et quatuor textus coloribus, habens magnitudinem palmi per quadrum, cui intexti erant XII. pretiosissimi lapides. Hic pannus superhumerali contra pectus Pontificis annectebatur.

7. *Petalum* aurea lamina in fronte Pontificis, quae nomen Dei tetragrammaton hebraicis literis habebat scriptum.

8. *Badim*, siue feminalia, id est, braciae lineae, vsque ad genua pertigentes, quibus verecunda sacerdotis velabantur.

## CAPUT XXII.

*De nominibus vestium ceterarum.*

1. **D**iversitas vestimentorum, tegmen, tegumen, indumentum, vestimentum, et reliqua. *Tegmen* dictum, eo quod *tegat membra*: sicut tegumen tecta, quae tegunt corpora. *Indumentum*, quod intus ad corpus induitur, quasi *intumentum*.

3. *Pileum*. *Hebr.* מצנפת *miznepheth*. GRIAL.

*Ib.* Galeriam voc. *Hieron.* galerum. GR.

*Ib.* *Pileum*, et *pileus* dicitur. Pro *galeriam* fortasse legendum *galerium*, vel *galeram*: nam *galera* pro *galerus* antiquitus vsurpabatur. Vide cap. 30. huius libri num. 5. AREV.

5. מִשְׁרָט Superindumentum, erat enim: *absunt haec ab Ouet. colleg. gothico*. GRIAL.

6. *Logium*. *Heb.* לֹשֶׁן *Chosen*. GR.

7. *Petalum*. *Heb.* צִי צֹרֶחַ *ziz zaab*. GRIAL.

8. *Badim*. בְּרִים *Et magis proprio nomine* מִכְנֵסִי *michnesi*. GR.

Cap. XXII. n. r. *Tegmen* per syncopen dicitur a *tegumen*, vel *tegimen*: quae scriptura magis criticis placet: *tegumen* antiquitatem redolet. *Indumentum* ab *induitur* quidem est; sed quod *Isidorus* adiungit *intus*, peculiarem vocis proprietatem designat, non etymon. De re vestiarum veterum consulendi *Lazarus Bay-*



2. *Vestimentum* vero est, quod vsque ad *vestigium* protenditur, quasi *vestigimentum*, vt est tunica talaris. Sed et haec consuetudo sermonis auctorum confundit. *Amictus*...

3. Discernitur autem *vestitus* a cultu, quoniam lautior intelligitur *cultus*. Item cultus ab habitu. Nam *habitus* ad naturam pertinet, *cultus* ad homines.

4. Pleraeque autem vestium aut a tempore, quo maxime in vsu sunt, appellantur, aut a locis, vbi vel primum confectae, vel maxime venditantur, aut a genere coloris, aut a nomine repertorum.

5. Vestis antiquissima hominum fuit *perizoma*, id est, succinctorium: quo tantum genitalia conteguntur. Hoc primum primi mortales e foliis arborum sibi fecerunt, quando post praeuaricationem erubescens pudenda velarunt. Cuius vsum quaedam barbarae gentes, dum sint nudae, vsque hodie tenent. Haec et *campestris* nuncupantur, pro eo quod eisdem iuuenes, qui nudi exercentur in campo, pudenda operiunt.

6. *Tunica*, vestis antiquissima appellata, quia in motu incedentis sonum facit. *Tonus* enim sonus est. Primum autem fuere pelliceae tunicae, quibus post offensam, et eiectionem de paradiso Adam, et Eua induti sunt.

7. *Talaris tunica* dicta, eo quod ad *talos* vsque descendat, et ad pedes defluat, sicut *pectoralis*, quia apud antiquos brevis erat, vt tantum pectus operiret, licet nunc profusior sit.

8. *Manuleata* tunica, id est, manicata, eo quod habeat manicas, quam *χειρότων* graeci vocant.

### 9. Dal-

fius, Octavius Ferarius, Albertus Rubenius, et alii, qui etiam de peculiaribus vestium generibus scripserunt, vt Donnius, Manutius, Theophilus Raynaudus etc. AREV.

2. Quod de *indumento* modo dixi, de *vestimento* pariter intelligendum est: nam *vestimentum* est a *vestitus*, non a *vestigium*. AREV.

5. *Perizoma* i. succinctorium. *Id quale fuerit, vid. apud Aug. lib. 5. contr. Iulian.* GRIAL.

*Ib.* Haec et *campestris* operiuntur. *Verba sunt Aug. 14. de ciuit. c. 17. Horatius, Penula solstitio, campestre niua-*

*libus auris.* GRIAL.

7. *Talaris tunic.* E Hieron. ad Ezech. c. 9. GRIAL.

*Ib.* Sicut *pectoralis*. Graece *ἰζομῆς*, quod (vt ait Agell. lib. 12.) *substricta, et brevis esset, ac citra humerum desineret.* GRIAL.

*Ib.* *Pectoralis*: Ammianus lib. 14. c. 9. al. 30. *Tunicula pectoralis.* AREV.

8. *Manicleata*. S. o. l. Rabanus Manucleata. *Ego manuleata lego; sic enim dicitur apud Plaut in Pseud., et Sueton. in Caligul. Manicatis tunicis dixit Cicer. in 2. Catilin. Gloss. Manulea χειρῆς.* GR. *Ibid.* Quam *Chirodoton*. Ita Agell.

9. *Dalmatica* vestis primum in Dalmatia prouincia Graeciae texta est, tunica sacerdotalis candida cum clauis ex purpura.

10. *Russata*, quam graeci *phoeniceam* vocant, nos coccineam, reperta a lacedaemoniis ad celandum coloris similitudine sanguinem, quoties quis in acie vulneraretur, ne contemplanti aduersario animus augesceret. Hac sub consulibus romani vsi sunt milites, vnde etiam *Russati* vocabantur. Solebat etiam pridie, quam dimicandum esset, ante principia proponi, quasi admonitio, et indicium futurae pugnae.

11. *Laculata* est, quae lacus quadratos quosdam cum pictura habet intextos, aut additos acu. *Hyacinthina* vestis est aërio colore resplendens.

12. *Molochinia*, quae maluarum stamine conficitur, quam alii *molocinam*, alii *maluellam* vocant.

13. *Bombycina* est a bombyce vermiculo, qui longissima ex se fila generat, quorum textura bombycinum dicitur, conficiturque in insula Coos. *Apocalama*...

14. *Serica*, a serico dicta, vel quod eam seres primi miserunt.

lib. 7. c. 12. quod *χεσπίδας*, hoc est, manicas longas habeat. Eisdem macrochereas vestes a Lampridio in Alexandro appellari puto. GAIAL.

Ib. Grialius in textu edidit *manicleata*, sed in not. praefert *manuleata*: vti etiam emendat Brissonius lib. 1. de regno persarum num. 64. Apud alios quoque veteres nonnulla varietas in hac voce occurrit, sed communior scriptura est *manuleata*, *manulea*. Confer Ducangium. AREVALVS.

9. *Dalmatica* tunica. Eam romanis in vsu fuisse constat ex Lamprid. in Helio Gabalo, quem ait *dalmaticatum* in publico post coenam saepe visum. Vt autem Diaconorum inter sacrificandum vestis esset, instituit Silvester. GRIAL.

Ib. *Clauos*, quos vocat Isidorus, Alcuinus appellat *virgulas*, Amalarius *lineas*, Ioannes Diaconus *zonas*, Rabanus *tramites*, vt obseruat Montfauconius t. 3. Antiq. part. 1. lib. 1. cap. 6., vbi agit de lato clauo, et ex mss. glossis, in quibus auctor laudatur Placidus (fortasse Placidus Lutatus), producit, *Clauus, purpura*.

Tom. IV.

*ta vestis*. Quod Isidorus ait, *dalmaticam* esse tunicam sacerdotalem, innuit, eam fuisse vestem propriam maxime episcoporum. Glossae Arabico-latinae: *Dalmatica vestis sacerdotalis candida cum clauis purpureis*. Plura de *dalmatica* congerit Ducangius in glossario. AREV.

10. *Russata*. Russus, si *Thylesio credimus*, latina quidem vox, sed aratorum magis, quam oratorum. GRIAL.

Ib. Repertam a Laced. Ita Philostrat. in epistolis. GRIAL.

Ib. Solebant enim prid. Plutarch. in Fabio, Bruto, et Pompeio. GRIAL.

11. *Hyacinthina* vest. aer. col. Hierony. ad Fabiol. Hyacinthus aeri tribuitur propter coloris similitudinem. GRIAL.

12. *Molochinia*, quae malu. stamin. Melius, credo, Nonius: *Molochinum* a graeco, color est flori similis maluae. GRIAL.

13. *Bombycinum* dicitur: vid. not. ad lib. 12. cap. 5. num. 8. AREV.

14. *Holoporphyt*. Primum *trabeae* genus ex tribus, de quibus Seru. Aen. 7. Ipse Quirinali trab. GRIAL.

LII

*Holoserica*, tota serica: ὅλον enim totum. *Tramoserica* stamine lineo: trama ex serico. *Holoporphyra* tota ex purpura.

15. *Byssina*, candida confecta ex quodam genere lini grossioris. Sunt et, qui genus quoddam lini byssum esse existiment.

16. *Fibrina*, tramam de fibri lana habens. *Aprina*... *Masticina*... *Mena*... *Linea*, quae ex solo lino fit.

17. *Linostema* vestis est ex lana, linoque contexta. Et dicta *linostema*, quia in *stamine linum*, in *trama lanam* habet.

18. *Recta* dicitur vestis, quam sursum versum, stantesque texunt. *Segmentata*, zonis quibusdam, et quasi praecisementis ornata. Nam et particulas cuicumque materiae abscissas *praesegmina* vocant.

19. *Leuidensis*, quod raro filo sit, leuiterque densata. *Pauitensis*, contraria leuidensi, dicta, quod grauiter pressa, atque calcata sit.

*Ib.* Salmasius in Trebellium Polli-nem pag. 208. corrigit *olouera* pro *oloporphyra*, aut *holoporphyra*. Isidorus, inquit, non malus multis locis auctor, *olouera tota ex purpura* interpretatur: vulgo editum *oloporphyra*: mss., quos vidimus, *olophara*, *olofera*, *oloferia*. Non dubium, quin *olofera* sint *olouera*: sic *fasculum* pro *vasculum* in glossis Isidori. De hac corruptela in scribendo, qua *f* pro *v* in mss. saepe occurrit, dixi in not. ad Sedulium lib. 1. v. 1967. ad pro-sam. *Olouera* autem exponit Salmasius dici a vero colore, ex graeco, et latino, vt *epitogium* etc. Aduertit, male alios scribere *oloberum* a *beris*. AREV.

15. *Byssina* ex quodam genere lini. *Al.* ligni. Male, quamuis non desit, qui eam lectionem veram esse contendat, ex verbis Philostrati libro 2. de *Vit. Apoll.* *Byssum* autem ex arbore nasci ferunt, quae altitudine populos aequet, foliis autem salici similis est. Num idcirco *verum* est, e ligno grossiori vestes confici? Rursus de *byss* infra cap. 27. GRIAL.

*Ibid.* Sirmondus tom. 1. operum pag. 977. de *byss* agitur. Plinius lib. 19. cap. 1. *Lino*, quod ignibus non absumatur, principatus in toto orbe. Proximus

*byssino* mulierum maxime deliciis circa *Elim* in *Achaia* genito. AREV.

16. *Mena* - *Masticina* - *Vid. inf. c. 28.* GRIAL.

18. *Recta*. *Ex Festo* in *Recta*, et *Regillis*. GRIAL.

*Ib.* *Segmentata*. *Vid. Seru. Aen. ad v.* Colloq. monile. GRIAL.

*Ib.* Salmasius in Flauium Vopiscum pag. 224. v. 40. ita explicat *sursum versus texere*; *trama*, vel *fila infra erant*, atque adeo in superioribus tenebatur *vestimentum*, et sic *trama* semper *pectine ad superiorem partem ducebatur*, et *trudebatur*, atque id *sursum versus texere*, et in altitudinem vocabant. Mariana in not. ad lib. 1. contra iudaeos cap. 38. censet, *tunicam rectam* fuisse Christi *tunicam inconsutilem*, de qua in euangelio Ioannis, *desuper contexta per totum*. Fortasse *tunica recta* vel a superiori parte, id est, *desuper* inchoabatur, vel ab inferiori, hoc est, *sursum versus*. *Segmentata vestis* est tessellata, emblematis distincta. Symmachus lib. 4. epist. 42. *Segmentata vestis*. AREVALVS.

19. *Leuidensis*. *Nihil moror varias aliorum apud Cicer. ep. 12. lib. 9. siue scripturas, siue coniecturas*. GRIAL.

20. *Citrosa*, quasi concrispa ad similitudinem citri. Naeuius: *Pulchramque ex auro, vestemque citrosam.*

21. *Velensis* tunica est, quae affertur ex insulis. *Exotica* vestis est peregrina de foris veniens, vt in Hispaniam a graecis. *Polymita*, multicoloris. *Polymitus* enim textus multorum colorum est.

22. *Acupicta* vestis, acu textilis, vel acu ornata. Eadem et phrygia. Huius enim artis periti phrygii omnes dicuntur: siue quia in Phrygia inuenta est. Vnde et artifices, qui id faciunt, phrygiones dicuntur. Virgilius: *Phrygiam Ascanio chlamydem.*

23. *Trilicis* a tribus liciis, quia est simplex, et biley. *Ralla*, quae vulgo *rasilis* dicitur. *Interpola* vestis illa vocatur, quae dum sit vetus, ad nouam speciem recuratur.

24. *Pannucia* nuncupata, quod sit diuersis pannis obsita. *Colobium* dictum, quia longum est, et sine manicis. Antiqui enim

20. *Citrosa*. *Festus*: citrosa vestis a similitudine citri. GRIAL.

*Ib.* Naeuius, pulchramque ex a. v. q. c. *Vid. Macrob. Saturn. 3. c. 19.* GRIAL.

*Ib.* Apud Naeuium *citrosam vestem* alii exponunt odore mali citrei fragrantem. Vide Macrobius lib. 3. Saturnal. cap. 19. Pro *concrispa* apud Isidorum melius esset *concrispata*. AREV.

21. *Velensis*. *Al. Valenensis*. *Quid, si Melensis a Melo vna ex Cycladibus? aut Melitensis, cuius meminit Cicer. libro 2. in Verr.* Dico, te maximum pondus auri, argenti, eboris, purpurae plurimam vestem, melitensem plurimam, stragulam, etc. GRIAL.

*Ib.* *Exotica*. *Nonius*: exoticum aduentitium. *Plaut. Mostell.* non omnes possunt olere vnguenta *exotica*. GRIAL.

*Ib.* *Polymita* multi col. *Plin.* Plurimis vero liciis texere, quae *polymita* appellant, Alexandria instituit. GRIAL.

22. Eadem et phryg. *E Seru. Aen. 3., vel Plin. lib. 8. c. 48.* GRIAL.

*Ib.* *Gibertus Cuperus* *Observat. lib. 2. cap. 12.* emendat *acu textili*, hoc est, textorum, nam acus absolute, vt ait, ponitur pro acu, qua phrygiones vestes ornabant. Non assentior. *Textilis* hoc loco idem sonat, ac *texta*, vt apud alios auctores: et idem est *acu texta*, atque

*acu ornata*. Vestes non solum consuuntur acu, sed et acu texuntur, aut ornantur: et haec erat phrygionum ars vestes acu texere, ornare, pingere. AREV.

23. *Trilicis*. *S. o. l. Trilex, aut Trilix malim. Sed frequens in hoc opere huiusmodi obliquus pro recto, vt calcis pro calx.* GRIAL.

*Ib.* Et biley. *Virg. Aen. 12.* rumpitque infixam bilicem lorica. *Gloss.* Biley *διπλοῦρον διπλοῦρον*. GRIAL.

*Ib.* *Ralla*, quae vulgo *rasil*. *At Nonius*: *Ralla* vestis, dicta a raritate. *Plaut. Epid.* *Tunicam rallam, tunicam spissam.* GRIAL.

*Ib.* *Interpola*. *Martianus c. 45. D. de contrah. empt.* *Labeo* libro posteriorum scribit: Si vestimenta *interpola* quis pronouis emerit, *Trebatius* placere, ita emptori praestandum, quod interest, si ignorans *interpola* emerit. GRIAL.

24. *Pannucia*. *Sic anum Baucidem Persius pannuciam dixit.* GRIAL.

*Ib.* *Colobium* - vtebantur. *E Seru. Aen. 9.* et tunicae manic. e. h. r. m. *Vid. annotat. in Cassian.* GRIAL.

*Ib.* *Lebitonarium*. *Hieron. in praef. ad Regul. S. Pachomii*: Nihil habent (monachi) in cellulis, praeter psithium, et duo lebitonaria, quod aegyptiis monachis genus est vestimenti sine manicis. *Suid.*

magis hoc utebantur. *Lebitonarium* est colobium sine manicis, quali monachi aegyptii utuntur.

25. *Lumbare* vocatur, quod lumbis religetur, vel quod lumbis haereat. Hoc in Aegypto, et in Syria non tantum feminae, sed et viri utuntur. Vnde et Ieremias trans Euphratem tulit lumbare suum, ibique illud in foramine petrae abscondit, et postea scissum reperit. Hoc a quibusdam et *renale* dicitur, quia renibus alligatur.

26. *Limus* est vestis, quae ab umbilico vsque ad pedes producit. Haec autem vestis habet in extremo sui purpuram limam, id est, flexuosam. Vnde et nomen accepit. Nam *limum* obliquum dicimus.

27. *Licinum* vocatum, quod textura eius ligata sit in totum, quasi diceret *liginum*, *c* pro *g* litera commutata.

28. *Armilausa* vulgo vocata, quod ante, et retro diuisa, atque aperta est, in armos tantum clausa, quasi *armiclausa*, *c* litera ablata.

29. *Camisas* vocamus, quod in his dormimus in *camis*, id est, in stratis nostris. *Femoralia* appellata, eo quod femora tegant. Ipsa et *bracae*, quod sint breues, et verecunda corporis iis velentur.

30. *Tubrucos* vocatos (dicunt), quod tibus, bracasque tegant. *Tubruci*, quod a bracis ad tibus vsque perueniant.

λεβιτονάριον χιτῶν μοναχικῆς. GRIAL.

*Ib.* *Pannucia* scribitur, non, vt apud Grialium, *pannutia*, aut *panutia*. Nonnulli interpretantur Baucidem *pannuciam*, hoc est, *rugosam*, *vietam*. Sed Petronius in Satyric. cap. 14. de veste *pannucia* clare loquitur, hoc est, *pannis consuta*. Pro *colobium* in cod. Theod. occurrit *colobus*. *Lebitonarium* dicitur etiam *lebiton*, *lebeton*, *leuitico*. Vid. exempla in Onomastico Ros-veydi. AREV.

25. *Lumbare*. Vid. Hieronym. ad Ierem. c. 13., et in prooem. com. in Ose. GR.

*Ib.* De *lumbari*, et *renali* multa Cangius in Glossario. AREV.

26. *Limus* est vestis. E Seru. Aen. 12. Velati lino (al. limo) et verb. t. c. GR.

27. Apud Vegetium lib. 2. cap. 22., et 28. de re veterin. *licinium* est licium medicamine illitum plagis sanandis. De *licino* alia significatione nihil inuenio. AREV.

28. *Armelausa*. Vitur hac voce Pau-

*linus*. GRIAL.

*Ib.* De *armilausis* referam verba Conradi Samuelis Schurzfleischii disputat. philolog. - philosoph. 85. num. 14., et 15. „A rhenonibus diuersae erant circumcellionum vestes, quae forma, et similitudine referebant hispanorum tunicas, quas *armilausas* dixerunt, de quibus Scholiastes Iuuenalis, Paulinus Nolanus, Isidorus etc., In exemplaribus Isidori legi solet *armelausa*, sed quum plerique alii scribant *armilausa*, et in mss. facile *i* in *e* mutetur, restitui *armilausa*, quo spectat ipse Isidorus, quasi *armiclausa*. Fortasse ex hac *armilausae* voce originem ducit nomen hispanum *almilla*. Plura de *armilausa* Ducangius. AREV.

29. De *camisa*, seu *camisia* cap. praeced. num. 1. De *cama* lib. 20. cap. xi. Hispani adhuc *cama* pro lecto dicimus. AREV.

30. *Tubrucos*. Al. *Tubricos*. al. *Tubraicos*. GRIAL.

## CAPVT XXIII.

*De proprio quarumdam gentium habitu.*

1. **Q**uibusdam autem nationibus sua cuique propria vestis est, ut parthis sarabara, gallis lenae, germanis rhedones, hispanis stringes, sardis mastrucae.

2. *Sarabara* sunt fluxa, ac sinuosa vestimenta: de quibus legitur in Daniele, *Et sarabara eorum non sunt immutata*. Et Publius: c. 3. v. 94. *Vt quid ergo in ventre tuo parthi sarabara suspenderunt?* Apud quosdam autem sarabara quaedam capitum tegmina nuncupantur, qualia videmus in capite magorum picta.

3. *Lenae* saga quadra, et mollia sunt. De quibus Plautus: *Lena cooperta est textrina Gallia*.

4. *Rhenones* sunt velamina humerorum, et pectoris vsque ad

*Ib.* Tubraici – perueniant. *Absunt haec a Valent.*, et *omitti sine fraude poterant*. GRIAL.

*Ib.* Salmasius in Lampridium pag. 128. v. 15. legit, *Tubruci, quod a bracis vsque ad tibiam perueniant*; et interpretatur, *bracas* ab Isidoro pro *pedulibus* poni, ut ab interprete quoque Iuuenalis, nimirum pro crurum, vel pedum tegumentis. AREVALVS.

Cap. XXIII. n. 1. Ut Parthis Sarabara. *Sic communis editio Graecor.* (quam sequi solet Isid.) Dan. 3.  $\eta$  τὰ σαραβάρια αὐτῶν ἢ ἀλλοιῶθι. *Aquila vero, Theodot.*, et Hieronymus. *Saraballa*, melius. *Syriace enim* סרבל *Sarbal*. GRIAL.

*Ib.* Gallis lenae. Ita Strab. lib. 4. de Heluetior., et Aruernor. vestitu. GR.

*Ib.* Germanis rhenones. Caesar l. 4. de bell. gall. GRIAL.

*Ib.* In codice Vaticano 623., de quo Prolegom. cap. 93. num. 34. varietas quaedam est, *Galli linea*, . . . *Hispanis stringens*. Nonnulli legunt *lumae* pro *lenae*: vide Glossarium Isidorianum cum not. verb. *luma*. AREV.

2. In Vulgata: *Et sarabala eorum non fuissent immutata*. Alii scribunt sa-

*raballa* pro *sarabara*. Tertullianus vsus est femin. gener. De hac voce vide Indicem onomasticum Zaccariae, et Pollucem t. 2. p. 1335. Quaedam etiam ego obseruavi in comment. ad Prudent. Apoth. v. 143. ex doctissimo Praesule Simone de Magistris. Bottarius tom. 3. Rom. subterr. pag. 58. existimat, Danielis verbum *sarabara* intelligendum esse de capitum tegminibus, qualia ait Isidorus videri in capite magorum picta, et qualia vetus pictura, quam illustrat, in capite trium illorum puerorum exhibet. AREV.

3. In glossario Isidori est *Luma sagum quadrum*. Hinc Salmasius in Treb. Pollion. p. 199. v. 15. ait, apud Isidorum hoc loco non legendum *lenae*, aut, ut alii habent, *linnae*, sed *lumae*. Atque ita legit Salmasius apud Pollionem, et *lumum lumi*, aut *luma lumae* deducit ex graeco λῦμα. Adisis Bochartum lib. 1. Chan. cap. 42., et Dictionarium Ducangii. AREV.

4. *Rhenones* a Rheno G. f. *Alii ἀπὸ τῶν ῥηνῶν, id est, ouib. Seru. Georg. 3.* Ut Sallustius dicit in historiis, vestes de pellibus rhenones vocantur. GRIAL.

*Ib.* Alii *rhenones* deriuant a ῥηνός, pel-

umbilicum, atque intortis villis adeo hispida, ut imbres respuant, quos vulgo *reptos* vocant, eo quod longitudo villorum, quasi reptat: de quibus Sallustius, *Germani intectum rhenonibus corpus tegunt*. Dicti autem *rhenones* a Rheno Germaniae flumine, ubi iis frequenter vtuntur.

5. *Mastruca*, vestis sarda ex pelliculis ferarum, de qua Cicero pro Scauro: *Quem purpura regalis non commouit, eum sardorum mastruca mutauit*. *Mastruca* autem dicta, quasi monstruosa, eo quod qui ea induuntur, quasi in ferarum habitum transformentur.

6. Dignoscuntur et gentes ita habitu, sicut et lingua discordes. Persae brachia, et crura linamentis, caput tiara tegunt. Eminent apicibus fastigiatis alani: horrent et male tecti cum latratoribus linguis scotti: sagati sunt alemanni; linteati indi: gemmati persae: sericati seres: pharetrati armenii.

7. Nonnullae etiam gentes non solum in vestibus, sed et in corpore aliqua sibi propria quasi insignia vindicant, ut videmus

*lis*. De verbo *reptos* conferenda est epistola 40. inter Bonifacianas: *Reuerentiae vestrae direxit deuotio mea caucum argenteum intus deauratum, et duo reptas*. Et epistola 77. *Misimus vobis parua xenia, id est, reptem ruptilem vnam*. AREV.

5. *Mastruca* vestis sarda. Ita *Tarrac. Simanc. Hispal. Meiorad. Plures tamen e Gothicis Mastruga* vestis germanica: *quae lectio (nisi obstaret locus e Cicerone citatus) ferri poterat. Prudentius: Tentauit Geticus nuper delere tyrannus Italiam patrio veniens iuratus ab Istro, - Has arces aequare solo, tecta aurea flammis - Soluere, mastrucis proceres vestire togatos*. GRIAL.

*Ib. Vestis sarda*: quod in Vulcanio, et aliis legitur *vestis germanica*, error apertus est: nam supra ait *sardis mastrucae*. Prudentius getis quoque *mastrucas* tribuit. Frequentior scriptura est *mastruca*: sed *mastruga* apud alios etiam occurrit. AREVAL.

6. Dignoscuntur gentes ita habit. et ling. *Respexisse videtur ad Virgilii verba*: *Incedunt victae longo ordine gentes, - Quam variae ling., habitu tam vestis, et armis*. GRIAL.

*Ib. Brach. et crur. linament. Al. liniamentis. Vsurpat eam vocem Plinius*. GRIAL.

*Ib. Horrent et male tecti. Heteromalis tecti, legit quidam lib. 1. rer. german., id est, vestimentis altera parte villosis: recte, opinor*. GRIAL.

*Ib. Brissonius lib. 1. De regno persarum n. 64. pro lineamentis, aut liniamentis corrigit velamentis ex Iustino lib. 1. cap. 2. §. 3. Annotator Brissonii coniecit velamentis. Aliud est linamentum a lino, aliud lineamentum, aut liniamentum a lineis*. AREV.

7. Aliqua sibi propria q. insig. vend. *Tertull. libro de veland. virg.* Debebant et ipsi aliqua sibi insignia defendere, aut pennas garamantum, aut strobulos barbarorum, aut cicadas atheniensium, aut cirros germanorum, aut stigmata britonum. GRIAL.

*Ib. Salmasius Exercit. Plinian. pag. 762. asserit, cirros non esse crispas capillos, ut quidam annotant, sed cirrum in graecis esse nodo collectum crinem in vertice, in germanis crines in nodum tortos. Latine, ut ait idem Salmasius, cirrus est crinium nodus. Plerique alii*

cirros germanorum : granos, et cinnabar gothorum : stigmata britonum . Circumcidunt iudaei praeputia : pertundunt arabes aures : flauent capitibus intectis getae : nitent albanı albentibus crinibus . Mauros habet tetra nox corporum , gallos candida cutis , sine equis inertes extant alani , nec abest genti Pictorum nomen a corpore , quod minutis opifex acus punctis , et expressus natiui graminis succus illudit , vt has ad sui specimen cicatrices ferat , pictis artubus maculosa nobilitas .

8. Habet et sexus institutam speciem-habitus , vt in viris tonsi capilli , in mulieribus redundantia crinium : quod maxime virginibus insigne est , quarum et ornatus ipse proprie sic est , vt concumulatus in verticem ipsam capitis sui arcem ambitus crinium contegat .

## CAPVT XXIV.

*De palliis virorum .*

1. *Pallium* est , quo ministrantium scapulae conteguntur , vt dum ministrant , expediti discurrant . Plautus , *Si quid factururus es , appende in humeris pallium , et pergat , quantum valet , tuorum pedum pernıcitas* . Dictum autem pallium a *pellibus* , quia prius super indumenta pellicia veteres vtebantur , quasi *pellea* , siue a *palla* per deriuationem .

*cirros* dicunt esse capillos natura crispı , seu contortos . *Grani* erant capilli effusi , et sparsi : quae vox gothica creditur . Concilium Bracarense I. anno 561. cap. XI. *Item placuit , vt lectores in ecclesia in habitu seculari ornati non psallant , neque granos gentili ritu demıstant* . Alii putant , *granos* esse eam barbae partem , quae infra nares est , seu *mystaceam* . Confer Ducangium verb. *grani* . *Cinnabar* fortasse indicat colorem rubrum vestium gothicarum , vel quod gothi faciem rubrica notarent . Vide Sirmondum tom. 1. pag. 880. *Pictorum* gens quaeenam sit , quaeri potest . Virgilius *pictos* vocauit *Gelonos* lib. 2. Georg. v. 115. , quod interpretatur Seruius , *stigmata habentes , vt pictique Agathyrsi* apud eundem Virgilium lib. 4. Aeneid. v. 146. Isidorus septem-

trionales brittanos forte intelligit , de quibus Claudianus de 3. consul. Honor. v. 54. *Ille leues Mauros , nec falso nomine Pictos etc.* AREV.

8. In viris tonsi capilli . Vir si comam nutriat , ignominia est illi , 1. *ad Corinth.* GRIAL .

*Ib.* Mulieres a redundantia crinium poetae maxime laudare solent , vt contra turpes sine crinibus feminas esse dicunt . Salmasius opus edidit , *De caesarie virorum , et mulierum coma* . AREV.

Cap. XXIV. n. 1. Est autem pallium purum . *Toga pura dicebatur , quae sine purpura erat , purum pallium qui dixerit , non video . Itaque rđ purum debebat Chacon . Nam pura vestimenta alio sensu dicuntur a Festo , et a Seru. in fragmentis* . GRIAL .



2. *Chlamys* est, quae ex vna parte induitur, neque consuitur, sed fibula infrenatur. Hinc et graece nomen accepit.

3. *Toga* dicta, quod velamento sui corpus tegat, atque operiat. Est autem pallium purum forma rotunda effusiore, et quasi inundante sinu, et sub dextro veniens supra humerum sinistrum ponitur: cuius similitudinem in operimentis simulacrorum, vel picturarum aspiciamus, easque statuas togatas vocamus.

4. *Toga* autem romani in pace utebantur: belli autem tempore paludamentis. Mensura togae iusta, si sex vlnas habeat.

5. *Toga palmata* dicebatur, quam merebantur ii, qui reportabant de hostibus palmas. Ipsa vocabatur et toga picta, eo quod victorias cum palmis intextas haberet.

6. *Toga candida*, eademque *cretata*, in qua candidati, id est, magistratum petentes ambiebant, addita creta, quo candidior, insigniorque esset. Cicero orationem, quam habuit contra competitors, *In toga candida* inscripsit.

7. *Cinctus gabinus* est, quum ita imponitur toga, ut togae lacinia, quae postsecus reiiicitur, attrahitur ad pectus, ita ut ex utroque latere ex humeris picturae pendeant, ut sacerdotes gentilium faciebant, aut cingebantur praetores.

8. *Trabea* erat togae species ex purpura, et cocco, qua operi

roma-

3. *Cuius similitudinem etc.* Hoc arguit, Isidori aetate saltem in Hispania nullum fuisse togae usum. Statuas togatas plurimas etiamnum Romae, et alibi videre licet. *Toga* non valde dissimilis erat *stolae*, ut haec ab Isidoro cap. seq. describitur. *Instita*, seu fascia satis longa *togae subsuta stolam* videtur effecisse, aut ita produxisse, ut ad talos demitteretur. Antiquissimis temporibus *toga* communis erat utrique sexui. Postea vestis virorum propria facta est, sed ita ut meretrices ea uti cogentur. AREV.

4. Mensura tog. iust. si sex vln. *Horat. in Epod.* Videsne sacram metiente te viam - Cum bis ter vlnarum toga, - Ut ora vertat huc, et illuc, etc. GRIAL.

5. *Toga* autem palm. *Seru. Eclog. 10.* Sanguineis ebulli bacc. Palmata toga, qua utebantur illi, qui palmam merebantur. GRIAL.

*Ib.* Ipsa vocatur et toga pict. *Vid. Fest. in Picta.* GRIAL.

7. *Cinctus gabin.* *Vid. Serv. Aen. 7.* Ipse Quirinali trabea, cintuque gabino. *Quod autem postsecus dixit, sic in Gloss.* Postsecus *ὀπισθεν*, et *ἐμπροσθεν* antise-cus. GRIAL.

*Ib.* Aut cingebantur praetores. *Consules voluit dicere.* GRIAL.

*Ib.* Isidorus innuit, colorem togae album fuisse, qui, addita creta, candidior fiebat. Hoc ipsum confirmat Manutius Pauli filius De quaesitis per epistol. lib. 3. cap. 1. AREV.

8. *Trabea* erat tog. sp. etc. *Seru. Aeneid. 7.* Trabea toga est augurum de cocco, et purpura. GRIAL.

*Ib.* Hanc primus Romul. *Plinius lib. 9. c. 39.* Purpurae usum Romae semper fuisse video, sed Romulo in trabea. GR.

*Ib.* Transbearet. *Ita goth. cc.; alii*

romanorum reges initio procedebant . Hanc primum Romulus adinuenisse perhibetur , ad discretionem regii habitus . *Trabea* autem dicta , quod in maiori gloria hominem transbearet , hoc est , vltra , et in posterum ampliori dignitate honoris beatum faceret .

9. *Paludamentum* erat insigne pallium imperatorum , cocco , purpuraque , et auro distinctum . De quo Sallustius : *Togam* , inquit , *paludamento mutauit* . Erat enim pallium bellicum , dictum , vt quibusdam videtur , quod eo indutus palam faceret imperator bellum futurum .

10. *Circumtextum* est , quod graece *κύκλας* dicitur : de quo Virgilius : *Et circumtextum croceo velamen acantho* . Circumtextum 1. Aen. 653. autem dictum , quia est rotundum pallium .

11. *Diplois* graecum nomen , ab eo quod sit duplex amictus . Horatius : *Contra quem duplici panno patientia velat* . 1. 1. epist. 17.

12. Est autem vestis militaris , cuius vsus gallicis primum expeditionibus cœpit e praeda hostili . De quo vox illa senatus : *Togis depositis , Quirites , ite ad saga* .

transueheret . GRIAL .

*Ib.* Gutberlethus De Saliis cap. 10. ex Isidoro , et Seruio refellit Lipsium , qui ad lib. 3. Annal. Taciti docet , *trabecam* fuisse propriam vestem equitum , non regum , ducum , et augurum . Seruius ad 7. Aeneid. v. 612. ex Suetonio tria trabeae genera fuisse tradit : *Vnum diis sacratum , quod est tantum de purpura . Aliud regum , quod est purpureum : habet tamen albi aliquid . Tertium augurale de purpura , et cocco* . AREV .

9. Sallustii verba alibi non extant : inuunt per metonymiam , imperatorem pacem bello mutasse . AREV .

10. Et circumtextum . *Seruius* : *Velamen ( circumtextum intellige ) cycladem significat . Non vt velamen appositio sit v̄s circumtextum ( quod putauit quidam ) sed vt velamen sit circumtextum croceo acantho . Nam circumtextum participium est : nihilo minus , quam pictum , quum idem versus paulo post apud Maronem nonnihil mutatus repetitur : Pallamque , et pictum croceo velamen acantho . Quamuis etiam circumtextum substantiue vel vestis genus sit , vel potius*

*Tom. IV.*

*vestimenti pars . Varro libro 4.* Amictus est dictum amictum , id est , circumiectum , a quo etiam , quod vestes se inuoluunt , circumiectum appellant , et quod amictui habent purpuram circum , vocant circumtextum . GRIAL .

11. *Diplois . Seru. Aen. 5.* Haec factus duplicem e. h. r. a. , id est , abollam , quae duplex est , sicut chlamys . Horat. *Contra quem duplici panno sapientia velat* . GRIAL .

12. Est autem vestis militaris . *Peruerse haec diploidi in omnibus libris tribui , quis non videat ?* GRIAL .

*Ib.* *Togis depositis , Quirites ... ad saga . Additur in quibusdam iuerunt , in aliis vel fuerunt , vel fugerunt , vel conuersi fuerunt . Nempe adulterina omnia . Ergo solemnna verba illa fuere in tumultu , Togis depositis , Quirites , ad saga . Vel etiam Togis depositis , Quirites , ite ad saga : quod potius reor . Nam illud ite , quod post Quirites sequebatur , a librariis , eandem syllabam ( vt fit ) non repetentibus , omissum : frequens apud Ciceronem ire , et redire ad saga . Itemque saga sumere , et togas deponere . Vid.*

M m m

13. *Sagum* autem gallicum nomen est: dictum autem *sagum* quadrum, eo quod apud eos primum quadratus, vel quadruplex esset. forte, primum quadratum.

14. *Paenula* est pallium cum fimbriis longis. *Lacerna* pallium fimbriatum, quo olim soli milites utebantur. Vnde et in distinguenda castrensi, urbanaque turba, hos *togatos*, illos *lacernatos* vocabant. Inde autem lacernae, quasi amputatis capitibus fimbriarum, neque ita laxis, ut sunt paenularum.

15. *Mantum* Hispani vocant, quod *manus* tegat *tantum*. Est enim breue amictum.

16. *Praetexta* puerile pallium est, quo vsque ad sedecim annos pueri nobiles sub disciplinae cultu utebantur. Vnde et *praetextati* pueri appellati sunt. Dicta autem *praetexta*, quia praetexebatur ei latior purpura.

17. *Casula* est vestis cucullata, dicta per diminutionem a *casa*, quod totum hominem tegat, quasi minor casa. Vnde et *cuculla*, quasi minor *cella*: sic et graeci *planetas* dictos volunt, quia oris

*Philipp.* 5. 6. 8. et 14. GRIAL.

13. Bochartus lib. 1. Chan. cap. 42. obseruat, *sagum* esse a *sacco*, non contra *saccum* a *sago*: adeoque negare videtur, *sagum* verbum gallicum esse. AR.

14. Paenula est pallium cum fimbriis longis. Satis id confirmant Ciceron. verba in *Miloniana*: Quid minus promptum ad pugnam, quam paenula irretitus, rheda impeditus, vxore pene constrictus esset? Quin et paenula quoque ipsa stricta, et angusta fuit et grammaticorum, et rhetorum. Tacit. de causis corrupt. eloq. Quantum humilitatis putamus eloquentiae attulisse paenulas istas, quibus astricti, et velut inclusi cum iudicibus fabulamur? GRIAL.

*Ib.* Lacerna - quo olim soli milit. Propert. Textur haec castris quarta lacerna tuis. GRIAL.

*Ib.* Inde autem lacernae, quasi amput. cap. Festus in lacerare: Lacerna, quod minor capitio sit. GRIAL.

15. Mantum Hispan. Pollux: *μαντόν, ἰμάτιον τι τῆ καλεσμένη φαινόλη ὄμιον*. Ergo fusiores agnouit hanc vestem Pollux, quam Isidorus, si notationem recipimus. GRIAL.

*Ib.* Vox *manto* adhuc apud Hispanos viget: sed pro fusiori veste accipitur. In glossariis scribitur etiam *mandum* pro *mantum*. De *manto*, eiusque etymologia fuse agit Ducangius, et qui eius glossarium auxerunt. AREV.

16. Praetexta puerile pall. Recte, sed fuit etiam praetexta magistratum. Vid. Fest., et Bayf. GRIAL.

17. Planeta - Birrus - Melotes. Vid. annot. in Cassian. Quod autem in omnibus libris legitur birrum bibrum dicunt, mendum puto. Nam *βίρρος* apud Suidam dicitur, et in Gloss. *βίρρος* birrus. GR.

*Ib.* Casula non solum pro veste cucullata sumebatur, sed etiam pro ipsa cuculla. Theodemarus abbas: *Cucullam nos esse dicimus, quam alio nomine CASULAM vocamus*. Accipitur etiam pro *planeta*, seu veste sacerdotali. Rabanus lib. de ordine antiphonarii cap. 21., et ex eo Vgutio, et Ioannes de Ianya: *Casula dicitur vulgo planeta presbyteri, quia instar paruae casae totum tegit, et signat charitatem*. Plura alia Ducangius laudatus. Bonarrotius in Vitra pag. 170. *planetam* ex paenula deriuatam ostendit, neque eius, ut vestis sacrae, mentionem

errantibus euagantur . Vnde et stellae *planetae*, id est, vagae, eo quod vago sui errore, motuque discurrunt .

18. *Birrus* a graeco vocabulum trahit : illi enim birrum *bibrum* dicunt .

19. *Melotes*, quae etiam *pera* vocatur, pellis est caprina, a collo pendens, praecincta vsque ad lumbos . Est autem habitus proprie necessarius ad operis exercitium . Fiebat autem prius, vt quidam aestimant, de pelliculis melonum . Vnde et *melotae* vocatae sunt .

20. *Fimbriae* vocatae . . . *Orae vestimentorum*, hoc est, fines, ex graeco vocabulum trahentes . Graeci enim terminum ὄρον vocant .

## CAPVT XXV.

## De palliis feminarum .

1. *Regillum* est praelautum reginarum amiculum, vnde et appel-

ante concilium IV. Toletanum anno 634. reperiri astruit; in quo tamen concilio alii *patenam*, non *planetam*, legunt. Nonnulli vsum *planetae*, a diaconis adhibitae iam tempore S. Gregorii Magni, inualuisse colligunt ex Ioanne diacono, qui lib. 4. cap. 83. vitae S. Gregorii imaginem Gordiani diaconi iussu eiusdem S. Gregorii effectam describit, cuius habitus castanei coloris planeta erat sub dalmatica. Vide Bottarium tom. 1. Romae subterr. pag. 206. Isidorus fortasse scripsit, *graeci planetas dictas*. AREV.

18. Fortasse legendum, *illi enim birrum PIRRVM dixerunt*. Glossae veteres: Βυρρὸν, ξανθὸν, καὶ πυρρὸν. Glossae Isidori: *Birrus, rufus*. *Birrus* pro quavis veste sumebatur, sed aliquando pro sumptuosa, vt in regula S. Isidori cap. 13. *Linteo non oportet monachum indui, orarium, birros, planetas non est fas uti*. Nonnulli etiam *birrum* proprium fuisse episcoporum indumentum censent, quod *rochetum* vulgo vocant. De *birro* Rosweyodus in Onomastico copiose agit praeter alios, quos Ducangius excitat. AREV.

19. De pelliculis melonum. *Immo μίλων, id est, ouium, quamuis melonis*

*animalis supra meminerit lib. 12. cap. 2. n. 40. GRIAL.*

*Ib.* Certum videtur, ab Isidoro scriptum *de pelliculis melonum*. Nam praeter Papiam, et Vgutionem, qui Isidorum fere excribunt, in eadem sunt sententia Ioannes Hierosolymitanus cap. 38. de instit. monachor., et Theodemarus abbas in epist. ad Carolum Magnum: *Quod tegumentum ideo sic appellatum est, quia solebant antiquitus de illius animantis pelle fieri, quod MELOS propter rotunditatem sui corporis appellatur*. Hoc tamen etymon parum viris criticis placet. AREV.

Cap. XXV. n. 1. *Regillum*. *Vid. Fest., et Non.* GRIAL.

*Ib.* *Peplum*. *Seru. Aen. 1.* *Peplum* proprie est palla picta feminea Mineruae consecrata. Hodie tamen abutuntur hoc nomine. GRIAL.

*Ib.* In codice Vaticano 623., de quo in Isidorianis cap. 93. num. 34., legitur cum Grialio; *Regillum est praelautum*: alii *praelatum*. In *pepli* explicatione Isidorus consentit graecis. Vide Io. Nicolaum cap. 12. de triumpho romanorum. AREV.

latum . *Peplum* matronale pallium , ex purpura signatum : cuius fimbriae aurei staminis summitate resplendent .

2. *Palla* est quadrum pallium muliebris vestis , deductum vsque ad vestigia , affixis in ordinem gemmis . Et *palla* dicta ἀπὸ τοῦ πάλλαιν , id est , a mobilitate , quae est circa finem huiusmodi indumenti : siue quod rugis vibrantibus sinuata crispetur .

3. *Stola* matronale operimentum , quod cooperto capite , et scapula a dextro latere in laeuum humerum mittitur . Stola autem graece vocatur , quod supermittatur .

4. Eadem et *ricinium* latino nomine appellatum , eo quod dimidia eius pars retro eiicitur , quod vulgo *mauortem* dicunt . Vocatum autem dicunt *mauortem* , quasi Martem . Signum enim maritalis dignitatis , et potestatis in eo est . Caput enim mulieris vir est : inde et super caput mulieris est .

5. *Amiculum* est meretricum pallium lineum . Hoc apud ve-

2. *Palla* est quadrum pall. Fortasse e *Tertulliano* , qui quadrangulum describit pallium . Nisi aliena haec esse dicamus . Nam *Seruius* , e quo sunt reliqua , *Aeneid.* xi. *Palla* ( inquit ) proprie est muliebris vestis deducta vsque ad vestigia : *Tibull.* Fusa sed ad teneros lutea palla pedes . GRIAL .

*Ib.* Et *palla* dicta ἀπὸ τοῦ πάλλαιν . *Idem Aeneid.* i. Ferre iubet pallam s. a. q. r. significat tunicae pallium , quod secundum *Varronem* *palla* dicta est ab irruptione , et mobilitate , quae est circa finem huiusmodi vestium . At *idem Varro* in libris de ling. Lat. *Palla* ( inquit ) quod palam sit , quemadmodum intusium , quod intus . GRIAL .

3. Exemplar *stolae* matronalis , vt hoc loco ab *Isidoro* describitur , cernere licet in nummo veteri pietatis sic velatae apud *Matthaeum Brouerium* de *Niedec* in opere De adorationibus cap. 13. *Ferrarius* tamen lib. 3. de re vestiaria cap. 17. deceptum hoc loco *Isidorum* contendit : nam *stola* est potius tunica ad talos demissa . Huc certe faciunt pluri veteres scriptores , qui de *stola* loquuntur . Sed potuit *stola* esse demissa ad talos , quamuis caput quoque coope-

raret . Vid. cap. praeced. num. 3. AREV .

4. Eadem et *ricinium* . *Seru. Aen.* i. ad illud , gentemque tog. ; *Ricinius* dicitur ab eo , quod post tergum reiicitur , quod vulgo *mauerte* dicitur . De *mauerte* vid. *Non. in Ricinio* , *Isidor.* 2. offic. , et *Annotat. in Cassian.* GRIAL .

*Ib.* Nonnulli scribunt *recinium* . *Varro* lib. 4. de ling. lat. cap. 30. *Antiquissimi amictus ricinium id* , quod eo utebantur duplici ab eo , quod dimidiam partem retrorsum iaciebant , ab REICIENDO REICINIUM dictum . Pro *mauors* multi exhibent *mafors* , aut *maphors* . Confer *Rosweydem* in *Onomastico* , vt *Ducangium* praeteream . *Bottarius* tom. 2. Rom. subterr. pag. 165. suspicatur , tegmen capitis , quo quaedam mulier tab. 165. operitur , esse *mauortem* . AREV .

5. Hoc apud veter. Apud romanos toga meretricum , et deprehensarum vestis fuit ; vid. *Horat. interpr.* 1. sermon. satyr. 2. De amiculo amplius quaerendum . GRIAL .

*Ib.* Ad haec *Isidori* verba *Brissonius* *Select. Antiquit* lib. 1. cap. 4. ita censet : Quod vt ego aliis defectus testimoniis pro certo affirmare non ausim , ita exploratum habeo , adulterii damnatas vestem mutas-

tères matronae in adulterio deprehensae induebantur, vt in tali amiculo potius, quam in stola polluerent pudicitiam. Erat enim hoc apud veteres signum meretriciae vestis: nunc in Hispania honestatis.

6. *Theristrum* palliolum muliebre dictum, quod *iv Σέπει*, id est, in aestu, et caumate corpora mulierum protegat, quo vsque hodie Arabiae, et Mesopotamiae mulieres velantur, quibus in aestu tutissimo teguntur vmbraculo. De quo in Isaia.

7. *Anaboladium* amictorium lineum feminarum, quo humeri operiuntur, quod graeci, et latini sindonem vocant.

## CAPVT XXVI.

*De stratu, et reliquis, quae in usu habentur.*

1. *Stragulum* vestis est discolor, quod manu artificis diuersa varietate distinguitur. Dictum autem, quod in stratu, et in amictu aptum sit. De quo Salomon: *Stragulatam vestem fecit sibi.*

Prouerb.  
31.22.

2. *Lodices a ludis*, id est, theatris vocatas quidam existimant.

*se, depositaque stola, togam sumpsisse.* Nescio, an Isidori sententiam confirmet, quod ait Cicero lib.2. de diuinat. cap.69. *Amicae amictus amiculo.* De Thamar legimus cap.38. Genes., quod *depositis viduitatis vestibus, assumpsit theristrum, et mutato habitu sedit in biuio itineris etc.* AREV.

6. *Theristrum.* Totus locus ex Hieronym. Is. c. 3., qui *mutilus est in Gothi- cis.* GRIAL.

*Ib. Theristrum* exponitur a Polluce lib.7. cap.13. Tertullianus de pallio c.4. *Qualis ille Hercules in theristro Omphales.* In glossis mss., quas inter appendices editurus sum, ad cap.38. Genesis, *theristrum* dicitur *ligatura capitis, vel sindones.* Alia affert Ducangius in Glossario. In primo Toletano codice exprimuntur verba Isaiae: *De quo in Isaia: Sindones, et vittas, et theristra.* AREV.

7. *Anaboladium.* Ex eodem. Ambros. *quoque libro de bened. patriarch. cap.4. id quod Gen. 49. apud Lxx. est περιβολή,*

*anaboladium legit, et sanguinem vuae anaboladium suum.* GRIAL.

*Ib. De anaboladio, siue anabolagio, siue anobolario, idem Ducangius.* In veteribus inscriptionibus *anobolium* aliquando occurrit pro pallio. AREV.

Cap. XXVI. n. 1. *Stragulam vest. Sic Gothici omnes, non stragulatam.* GRIAL.

*Ib. Censent nonnulli critici, stragulum, vestem stragulam, siue, vt ait Vulgata, stragulatam non pro amictu apud veteres scriptores, sed tantum pro lecti operimento sumi. Contrarius est Isidorus, et quaedam veterum loca satis clare illi fauent.* AREV.

2. *Ludices. Lodices apud Martial. in apophoret. Vid. sup. lib. 18. c. 42. de prostibulis theatri.* GRIAL.

*Ib. Galnaxis ... Isidorus in Regul. cap. de stratu monach. Monachi stratus erit storia, et storagulum, pelles delanatae, galnaxis quoque, et facistergium, geminusque ad caput puluillus. Videndum etiam, num Varronis gaunacuma, siue (vt*

Quum enim egrediebantur de ludi prostibulo iuuenes, horum velamento tegebant caput, et faciem: quia solet erubescere, qui lupanar intrauerit. *Galnapis*...

3. *Fulcra* sunt ornamenta lectorum, dicta, quod in iis fulcimur, id est, sustinemur, vel quod toros fulciant, siue caput: quae reclinatoria vulgus appellat.

4. *Ceruicalia* autem, eo quod ponantur sub ceruice, vel cubito. *Puluillus* dictus a puluinari, qui est diuitum lectus. *Culcitae* vocatae, quod *calcentur*, id est, farciantur pluma, siue tomento: quo molliores, calidioresque sint.

5. *Tapeta* dicta, quod pedibus primum sternerentur, quasi *tapedia*. *Psila* tapeta ex vna parte villosa, quasi *simplicia*. *Amphitapae* ex vtraque parte villosa tapeta. Lucilius: *Psilae, atque amphitapae villis ingentibus molles*.

*alii volunt*) gaunace, huc pertineat. Nam γαυνάειν in γαυνάειν abiisse, non admodum mirer. Sunt autem γαυνάει (ut ait Hesychius) σπώματα ἢ περιβολαῖα ἐπιπέμαλλα. GRIAL.

*Ib.* In editis ludices, ut respondeat etymon a ludis. Et apud veteres quidem ο, et υ facile inter se commutabantur. Sed quum vera scriptura sit lodices, haec retinenda est, quamuis etymon genuinum esse credamus a ludis. Vox galnapis, seu galnapes vario modo legitur apud scriptores medii aevi, et in glossariis, galnabis, galbanis, galnape, ganape etc. Originem nonnulli repetunt a galbano, alii probabilius a gausape, vel gaunape, quod est stragulum. AREV.

3. Fulcra sunt. Fulcra spondae lectorum, quibus fulcimur, ait Seru. Aen. 6. GRIAL.

*Ib.* Fulcra proprie sunt fulcimenta, et dici solent de fulcimentis lectorum, quae fortasse ornamenta ab Isidoro appellantur, quia plerumque ornata erant. Nisi mauis, alia ornamenta lectorum, quibus etiam fulcimur, ab Isidoro fulcra vocari, vti etiam reclinatoria capitis. Papias: Reclinatorium fulcrum capitis. Seruius fulcra dicit spondas lectorum. Sponda proprie est exterior lecti tabula, cui annectuntur restes, quibus culcita susti-

netur: sed accipitur etiam pro alterutro lecti latere, ac praecipue pro exteriori, quo ascenditur. Vide Vossium in Etymol. AREV.

4. Culcitae - quod calcentur. Ita Varr. lib. 4. GRIAL.

*Ib.* Puluillus est diminutiuum Pului- ni. Inter puluinum autem, et puluinari hoc discrimen assignari solet, quod puluius priuatorum est, puluinari deorum, aut imperatorum, qui pro diis haberi volebant. Itaque suspicabar, legendum a puluinari, qui est Diuorum lectus. Sed lib. 20. cap. xi. num. 3. reperitur Puluinari lectus diuitum est. Melius scribitur culcita, quam culcitra, ut in Grialii textu erat. AREV.

5. Sipla tapeta. S. o. l., atque, ut ita legamus, suadet notatio, quasi simplicia: Sed psila malim, et quia amphitapis psila opponuntur, et quia apud Non. Lucilii versus ita legitur, Psilae, atque amphitapae villis ingentibus molles. Nisi si quis sibi persuadeat, Lucilium quoque permittasse literas, dum romanis auribus tantisper seruit, quod nihil necesse est. GR.

*Ib.* Pro sipla, et siplae, ut in editis legitur, reposui psila, et psilae: non enim notatio nominis nos cogit, ut Isidorum sipla scripsisse credamus. AREV.

6. *Mantelia* nunc pro operiendis mensis sunt, quae, ut nomen ipsum indicat, olim tergendis manibus praebebantur. *Mappae* conuiuii, et epularum appositarum sunt, quasi *manupae*, atque ob id nominatae: cuius diminutivum *mapella* est. *Toralia* longae, perpetuaeque *mappae*, a *torp* dictae.

7. *Sabanum* graecum est. *Facitergium*, et *manitergium* a *tergendo faciem*, vel *manus* vocatur. *Vela* dicta, quod obiectu suo interiora domorum *velent*.

8. *Aulaea* vela picta, et grandia, quae ideo *aulaea* dicta sunt, quod primum in *aula* Attali regis Asiae, cui successit populus romanus, inuenta sunt.

9. *Cortinae* sunt *aulaea*, id est, vela de pellibus, qualia in

6. *Mantelia* - olim terg. man. *Seru. Georg. 4.* *Mantelia*, quibus manus terguntur. *Varro*: *Mantelium*, quasi *manuterrium*. *Festus*: *Mantelia*, quod manu tractentur. GRIAL.

*Ib.* *Mappae*, quasi *manupae*. *Sic Gothici libri*: unus ex aliis *manupiae*, *Rabanus*, *manubiae*. *Quam scripturam doctissimi quidam viri ita amplectebantur, ut quouis pignore veram esse contenderent. Respexisse enim in notatione Isidorum ad Sanctrae manubias (sic enim ab eo appellari volunt) sordidas illas et conuiuiis praedas, quas ridet faceto carmine Martialis: Dulci placenta sordidam lingit mappam, - Illic et vuae collocantur ollares, etc. Mihi quidem ob multa non fit verisimile. Atqui ipsis commentum placebat.* GRIAL.

*Ib.* *Manteliis* olim manus in mensa tergebantur, ut ex *Varrone* colligitur: deinde adhibita fuit *mappa* ad tergendas in mensa manus, et tunc *mantelia* pro operiendis mensis tantum adhibebantur. Manet apud hispanos vocabulum *mantelles*. *Grialius* in textu edidit quasi *manupae*, in not. quasi *manupae*. *Exemplaria vetera variant. Pro mapella alii habent mappella, alii habent mappulla. Malim mappula: quo verbo vsus est S. Hieronymus. Toralia* circa torum apponebantur ornatus gratia: sed et *toralia* dicebantur stragula toro superposita. *Toralia* etiam erant pretiosiores *mappae*:

nam *tori* proprie vocabantur lecti pretiose strati principum hominum, sicut *puluinaria* lecti diis strati. Vide *Heumanum* ad *Ciceron.* pro *Milon.* cap. 17. AR.

7. *Sabanum*. *Vtitur hac voce saepius Theodorus Priscianus medicus, et Victor. lib. 3.* Ea *sabana* baiulabat, quibus eum dudum suscipiens de fonte texerat. GR.

*Ib.* *Sabanum graecum est.* Hispanum vetus vocabulum nonnulli credunt: eo certe nunc hispani vtuntur ad lintea lecti significanda. *Sabanum* pro linteo vsurpant multi, *Palladius*, *Apicius*, *Vegetius*, *Marcellus Empiricus*, *Gregorius Magnus*, et alii videndi apud *Ducangium*. Inter poemata *S. Eugenii Toletani* lib. 2. carm. 41. titulus est, *Ad sabana: Omnibus effectis, quae poscit cura lauacri, - Praesente membris lintea clara suis.* AREV.

8. *Aulaea* vela pict. *Seru. Aen. 1.* Quum venit *aulaeis*; *aulaeis (inquit)*, velis pictis. GRIAL.

*Ib.* Ideo *aulaea* - inuenta sunt. *Ex eod. Georg. 3.* *Purpurea int. t. aulaea.* B. GRIAL.

*Ib.* *In aula etc.* Id etiam indicat *Varro* apud *Nonium* cap. 14. num. 4. Alii vocem *aulaea*, *αυλαία*, antiquiorem *Attalo* rege esse astruunt. AREV.

9. *Cortinae* sunt *aulaea* de pellibus. *Mirum, discessisse a Seruio, qui Aen. 3.* *Cortina (inquit)* locus, unde oraculum exit, vel quia *Apollinis* tripus corio *Pythionis* textus est, vel quia ibi sunt certa



Cap. 26. v. 1. Exodo leguntur , a quibus tabernaculum extrinsecus tegebatur . Dictae autem cortinae a *coriis* , eo quod prius ex pellibus fuissent factae . Vnde et in eodem tabernaculo legis iubetur , cortinas fieri ex pellibus arietum rubris , et ex pellibus hyacinthinis .

10. *Cilicia* arabes nuncupant velamenta pilis caprarum contexta , ex quibus sibi tentoria faciunt .

## C A P V T XXVII.

*De lanis .*

1. *Lana* a *laniando* , id est , vellendo dicta . Hinc et *vellus* dictum , quod prius lanae *vellerentur* , non tonderentur . *Linum* ex terra oritur , deflexumque nomen eius a graeco . Nam linum graeci *λίναριον* dicunt : siue quod sit molle , et lene .

2. *Stupa* vero cannabi est , siue lini . Haec secundum antiquam orthographiam *stipa* dicitur , quod ex ea rimae nauium *stipentur* . Vnde et *stipatores* dicuntur , qui in nauibus eam componunt .

3. *Tomentum* appellatum , quod aut in filo , aut in tela tumeat , nec subtilitatem habeat . *Cannabum* a similitudine *cannae* vocatum , siue a graeca etymologia . Nam illi cannabum *κάνναβιν* vocant .

4. *Byssum* genus est quoddam lini nimium candidi , et mollissimi , quod graeci *papatem* vocant . *Fibrinum* lana est animalium , quae *fibros* vocant : ipsos et castores existimant : quos dum venatores

responsa , quasi *certina* , vel , quod est verius , quia ibi cor vatis tenetur . *Ad-ditque lib. 6.* aut certe secundum graecam etymologiam *ὅτι τὴν κόρην τείνει* , etc. *Sed illa ex alio genere .* GRIAL .

10. *Cilicia . Solin. cap. 46.* Ipsa autem tentoria *cilicia* sunt ; ita nuncupant velamenta de caprarum pilis texta . GR.

Cap. XXVII. n. 1. Graeci *linarion* . *Immo λίνον potius .* *λίναρια retia in Pamphilia Eustath. 18. β.* GRIAL .

*Ib. Lana a laniando :* in editis erat a *laniando* , quod nihil est . *Festus : Dilaniare est discindere , et quasi lanam trahere , unde lacinia ; et LANIUS dicitur , qui pecus discindit .* AREV .

2. Haec secundum antiq. orthogr. *E Seru. Aen. 5.* GRIAL .

*Ib.* Vnde *stipatores* - componunt . *Ex eod. Aen. 3.* *Stipantque carinis .* GR.

*Ib.* Qui in nauibus , *al. vallib. f. naualibus .* GRIAL .

*Ib.* *Grialius stuppa* , et *stippa* , et *stipatores* cum duplici *pp* scribit : et in *stuppa* quidem multis haec scriptura placet , dissentientibus aliis : sed *stippo* semper cum *p* simplici effertur . AREV .

3. *Tomentum . Al. Tumentum .* GR.

4. *Byssum - papatem* vocant . *Absunt haec a Gothico Toletan. .* GRIAL .

*Ib.* Quod graeci *papatem* . *Est enim πάππος ἀκανθής λευκὸν ἐξάνθημα , ὡς αἰτ*

res sequuntur, ipsi sibi testiculos adimunt. *Aranca* vocata, eo quod *aeris* infusione in frondibus nutriatur.

5. *Sericum* dictum, quia id seres primi miserunt. Vermiculi enim ibi nasci perhibentur, a quibus haec circum arbores fila ducuntur. Vermes autem ipsi graece *βόμβυκες* nominantur. *Placium* est stupa, et quasi *crassedo* serici, et est graecum nomen.

## CAPUT XXVIII.

*De coloribus vestium.*

1. *Tinctura* vocata, quia tingitur, et in aliam fucatam speciem nitore gratia coloratur; *κόκκον* graeci, nos rubrum, seu vermiculum dicimus. Est enim vermiculus ex siluestribus frondibus.

2. *Conchylum* dictum, eo quod ex conchulis marinis color eius colligitur. Idem et ostrum vocatur.

3. *Ostrum*, quod pro colore purpurae temperatur, plurimis quidem in locis, sed optimum in insula Cypro gignitur: siue in iis, quos propius solis cursus illuminat.

4. *Conchylia* autem sunt maris, quae circumcisa ferro, lacrymas purpurei coloris emittunt. His collectis color purpureus tem-

*Eustath. Festus quoque Pappi, carduorum flores. GRIAL.*

*Ib. Fibrinum. Sup. c. 22. GRIAL.*

*Ib. Aranea vocata: apud Grialium erat vocati in nonnullis exemplaribus. AR.*

5. *Sericum. E Georg. 2. ad v. Velleraque vt follis d. t. Seres. GRIAL.*

*Ib. Placium. Vel plathium potius, vt sit ἀπὸ τοῦ πλήθω, quod est impleo, et stipo. GRIAL.*

*Ib. Et quasi crassedo. Vulgo, seda cadarca. GRIAL.*

*Ib. Papias ex Isidoro: Placium est stupa, quasi grossitudo serici. Serici vsum a seribus ad persas, inde ad graecos, et romanos peruenisse, et Iustiniani tempore ouis bombycum Constantinopolim delatis, per Europam vulgatum fuisse, multi tradunt. Vide Vossii Etymologicum verb. *Sericum*, et Iq. Francisci*

*Tom. IV.*

*Giorgetti commentationem de origine serici post eius poema de bombyce, italice. AREV.*

*Cap. XXVIII. n. 1. Coccum graeci. Frequentius apud LXX. κόκκινον, quam κόκκος: vbi Hieronymus nunc vermiculum reddit, nunc coccum, vel coccinum relinquit: φοινικῶν vero rubrum interpretari solet. GRIAL.*

*Ib. Est enim vermiculus: Coccum vermiculum esse, vetus fuit scriptorum opinio: nonnulli rem in dubium reuocarunt: recentiores, experimentis adhibitis, vermiculos in cocco reppererunt. AREV.*

2. *Conchylum - elicetur. Ex Vitruu. lib. 7. c. 13. GRIAL.*

4. *Succum conchylia ostrum proprie dici, neque vnus coloris esse, sed pro variis caeli plagis atrum, liuidum, violaceum, rubrum, tradit Vitruuius lib. 7.*

N n n

peratur. Et ostrum exinde appellatum dicunt, quod ex testae humore elicitur.

5. *Purpura* apud Latinos a *puritate* lucis vocata. Apud Graecos autem *πόρφυρα* dicitur cum aspiratione: apud nos *purpura* sine aspiratione.

Virg. 9.  
Aen. 582.

6. *Ferrugo* est color purpurae subnigrae, quae fit in Hispania, vt, *Ferrugine clarus Ibera*. Dicta autem ferrugo, quod omnis purpura prima tinctura huiusmodi coloris existat.

7. *Glaucus* color est ferrugineus, subniger. *Elbidum* ab elbo colore vocatum. Elbum enim est medius color inter album, et nigrum: et *elbum* ab *albo* deriuatum.

8. *Luteus*, color rubicundus, quod est croceus: nam crocus lutei coloris est, vt *Croceo mutabit vellera luto*. *Menium*, quod sit colore nigrum. Graeci enim *μέλαν* nigrum dicunt. *Masticinum*, quod colorem masticis habeat. *Blatteum ... Blauum ... Mesticium ...*

9. *Osticium*, quia ex *vsto* est. Fit enim ex dependenti fuligine tectorum egesta assiduis ignibus. Vnde et color eiusdem tincturae flammeus est.

Architect. cap. 13. De ostri colore purpureo videndus Pollux lib. 1. Onomast. cap. 4., et Seneca lib. 1. Natur. quaest. cap. 3. AR.

5. *Purpura* - a puritate luc. *Respexit fortasse ad Virgilii verba Aeneid. 1. lumenque iuuentae - Purpureum. Nam purpura πόρφυρα quin sit, ne ipse quidem videtur ambigere. GRIAL.*

6. *Ferrugo* est color - in Hispan. *Seruius Georg. 1. Quum caput obscura nitidum ferrugine textit: Ferrugo est purpura nigrior Hispana: alibi, et ferrugine clarus Ibera, ubi Hispana glossa fuit vocis Ibera. Ipse enim Seruius in loco a se ex Aen. 9. citato Hiberam ferruginem, non Hispanam, sed Ponticam intelligi vult. Fuerunt ergo Isidori aetate quaedam (vt nunc sunt omnia) Seruii exemplaria corrupta. GRIAL.*

*Ib.* An Virgilius de ferrugine hispana, an de pontica intelligendus sit, non plane liquet. Seruius vel varius fuit, vel solum de ferrugine pontica Virgilium accepit. Alii *iberam* ferruginem interpretantur hispanam, aut baeticam. Et Virgilius quidem, et alii plerique veteres poetae, quum de iberis loquuntur, hispanos sane intelligunt. AREV.

7. *Glaucus* est color ferrug. *Sup. in equor. colorib. lib. 12. c. 1. GRIAL.*

*Ib.* *Elbum. Sup. lib. 12. c. 6. GR.*

8. *Luteus. E Seru. Eclog. 4. GRIAL.*

*Ibid.* *Menium. Al. melum. Al. melium, forte melinum, de quo alibi. GR.*

*Ib.* *De melino cap. 17. huius libri n. 21. AREV.*

9. Legendum videtur quae ex *vsta* est. *De vsta cap. 17. huius libri num. 19. AREV.*



## CAPVT XXIX.

*De instrumentis vestium .*

1. **T**ela pro longitudine staminum dicta, cuius deriuatiuum est *telaria*. *Insubuli*, quia infra, et supra sunt, vel quia *insubulantur*. *Radii* dicti, quia *radendo* fiunt. *Pectines*, quod *pexa* fila reddant, et imprimant.

2. *Colus*, quod sit in longitudine, et rotunditate, quasi *columna*. *Fusus*, quod per ipsum *fundatur*, quod netum est. *Alibrum*, quod in eo *librantur* fila, id est, voluuntur.

3. *Calathus* leue gestamen ex ligno, vel canna, aut ex iunco factum, in quo vel pensa ponuntur, vel leguntur flores: *κάλον* enim graece lignum est, a quo deriuatus est calathus. Nam latine *quasillum* dicitur. Cicero Phiilippicis, *At vero huius domi inter quasilla* Phil. 3. c. 4. *pendebatur aurum*.

4. *Pensum* mulierum a *pendendo* dictum. Vnde *pensa*, et *impensa*. *Netum*...

5. *Fila* dicta, vel quia ex pilis animalium sunt, vel quia lanificium filis tenuibus constat in modum pilorum, id est, quasi florum.

6. *Mataxa*, quasi *metaxa*, a circuitu scilicet florum. Nam

Cap. XXIX. n. 1. Tela pro longitudine: ἀπὸ τῆς τηλόθην scilicet. GRIAL.

Ib. Insula. Gloss. Insubula ἀντίον, ἔναντία, et alibi, ἀντίον ἔνθα ὑφαίνουσιν ἀργοναῖτες. Lucretius lib. 5. Insilia, ac fusi, radii, scapique sonantes: vbi insubulam quidam legunt, nec syllabae productionem curant. Hieronymus liciatarium vocat Paralip. lib. 1. GRIAL.

Ib. Grialius in textu edidit insubuli cum aliis excusis: quod igitur in nota indicat insula, mendum crediderim. Apud Ioannem de Ianua, et in nonnullis glossariis occurrit insibulus, insubulare, insubulum. Guibertus lib. 1. De pignoribus Sanctior. cap. 3. §. 1. vocem insubulus adhibuit. AREV.

2. Alibrum q. 1. e. librantur. Gothici liberantur, id est, soluuntur. GR.

Ib. In quibusdam lexicis legitur alibrum pro alibrum: sed quum ex Isidoro notitia huius vocabuli ad auctores glossariorum deuenerit, vt pronum est credere, retinendum est alibrum. AREV.

3. Calon enim graece lign. Ita Seru. non semel. Vid. Aen. 6. initium. Et Festus: Calones calcei ex ligno facti. GR.

Ib. Nam latine quasill. - aurum. Verba sunt Seru. Eclog. 4. GRIAL.

5. Ex pilis: probat hoc etymon Beckmanus pag. 562., ac reiicit alia aliorum. AREVAL.

6. Mataxa. Vulgo madexa. Gloss. Mataxa μετὰ, et Mataxa ἄνισα: vititur ea voce Vitruuius lib. 7. c. 3., et Martianus lib. 39.

*meta* circuitus dicitur, vel quod transferatur. *Gubellum*, corrupte a *globo* dictum per diminutionem, quasi *globellum*.

7. *Panuliae* (vel *panuclae*), quod ex eis panni texantur. Ipsae enim discurrunt per telam. *Stamen* dictum, quia rectum stat. *Trama*, quod via recta transmittatur per telam. Est enim filum intra stamen currens. *Licia* sunt, quibus stamina ligantur, quasi *ligia*. *Ordire*... *Texere*...

## C A P V T XXX.

*De ornamentis.*

1. **H**actenus de veste: dehinc ad ceterum cultum veniamus. Ornamenta dicta, quod eorum cultu *ora*, vultusque decorentur. Primum ornamentum *corona*, insigne victoriae, siue regii honoris signum: quae in capite regum ponitur, ad significandum circumfusus in orbe populos, quibus accinctus, quasi caput suum, coronatur. Haec a Lucilio *corolla*, ab Homero *σεφάων* dicta est. Huius principium a Libero quodam gentiles existimant, quod is in potando mota vino capita vincire fasciolis instituerit; iccirco olim linei, et lanei generis corona fuit: sicut erat in sacerdotibus gentilium.

2. Nomen coronae hac ex causa vocatum, quod initio circum aras curreretur, atque ad imaginem circuitus, vel *chori* est formata, et nominata *corona*.

*DD. de pign. et hypothec. Vnde metaxarii apud Iustinian. lib. 8. C. eod. tit. GR.*

*Ib. Gubellum. Al: Lubellum. Al. Iubellum. Al. Globiellum. Hispane ouillo, atque etiam apud quosdam iouillo. GR.*

*Ib. Scribitur et mataxa, et metaxa. Papias globellum instrumentum esse credidit. AREV.*

7. *Panuliae, vel panuclae. Absunt a Gothicis duo posteriora verba. Vide eruditorum viror. notas ad Varronis verba lib. 4. Pannus graecum, panuclum dictum a panno, et voluendo filo. GRIAL.*

*Ib. Apud Varronem lib. 4. de ling. lat. cap. 23. vario modo legitur panuellum, panucellium, pannuelium, panuelium etc. Apud Isidorum legi posset panuelia, vel panuela. Panucellium dicitur esse glomus lanae carptae, et ad nen-*

*dum paratæ, vel fusus filis inuolutus, vel radius, quo stantes procurunt telas. AR.*

*Cap. XXX. n. 1. Huius principium a Libero. Vid. Athen. lib. 15. c. 5. GR.*

*Ib. Sicut erat in sacerdotibus. Vt in flaminibus. Nam flamines dicti, quasi filamines, vt ait Festus. Et in legatis. Liuius lib. 1. Legatus, vbi ad fines eorum venit, vnde repetuntur, capite velato (filum lanae velamen est) Audi, Iuppiter, etc. Quod autem lineas etiam coronas ait fuisse ex Virgilio versu: Velati lino, et verbena tempora victi, Aen. 12., inuisit id Seruio, Capro, et Hygino facit, qui limo legi eo loco malunt. GR.*

2. Nomen coronae. *Fest. Corona, quum videatur a choro dici, caret tamen aspiratione. GRIAL.*

3. Imperatores romani, et reges quidam gentium aureis coronis vtuntur. Persae tiaras gerunt: sed reges rectas, satrapae incuruas. Reperta autem *tiara* a Semiramide assyriorum regina. Quod genus ornamenti exinde vsque hodie gens ipsa retinet. Athenienses autem cicadas aureas gerebant partim in vertice, nonnulli in fronte. Non enim eadem sunt insignia omnium regnorum. Gentilium vates infula, apice, pileo, siue galero vtebantur.

4. *Infula* est fasciola sacerdotalis capitis, alba in modum diadematis, a qua vittae ab vtraque parte dependent, quae infulam vinciunt. Vnde et vittae sunt, quod *vinciunt*. Infula autem plerumque tortilis de albo, et cocco.

5. *Apex* est pileum sutile, quo sacerdotes gentiles vtebantur, appellatus ab *apiendo*, id est, a ligando. Nam virgula, quae in pileo erat, connectebatur filo, quod fiebat ex lana hostiae. *Galerum* pileum, ex pelle caesae hostiae factum. *Pileum* autem dictum a *pelle* hostiae, vnde fiebant.

6. *Cidaris* et ipsa sacerdotum erat, quae a plerisque mitra vocatur.

3. Imperatores romani, et reg. *Vid. Plin. Agell. et Tertull. de coron. milit.* GR.

*Ib.* Sed Reges rectas. *Xenoph. lib. 8. παιδ. ὁ κύρος ἐφ' ἄρματος ὄρθην ἔχων τὴν τιάραν. Et Hesych. τιάρα ἢ λεγομένη κυρβάσια, ταύτη ἐξ οἱ πέρω βασιλεῖς μόνη ἔχρῶντο ὄρθῃ, οἱ δὲ στρατηγὸι ὑποκεκλιμένη. GRIAL.*

*Ib.* Athenienses cicadas. *Dicti propterea τειττιγοφόροι. GRIAL.*

*Ib.* Tiararum formam curiose describit Brissonius de regno persarum lib. 3. p. 24. AREV.

4. Infula. *E Seru. Aen. 10. Vid. Fest. GRIAL.*

*Ib.* Tortilis, hoc est, *torta*. Prudentius lib. 2. contra Symmachum v. 1085. *Interea dum torta vagos ligat infula crines.* Vide commentarium ad eum locum, vbi de infula, et vittis disserui. Argumentum de coronis innumeri scriptores

explicuerunt, laudati a Fabricio cap. 14. Bibliographiae. In nummis, et marmoribus antiquis cernere licet hostias infulatas cum vittis pendulis. Vide cap. seq. num. 6. AR.

5. Apex. *Ex Fest. GRIAL.*

*Ib.* Nam virgul. *Seru. Aen. 2. Fundere lumen apex. GRIAL.*

*Ib.* Galerum. *Idem Aeneid. 7. Galerum genus est pilei, quod Fronto genere neutro dicit hoc galerum. Al. galerium. Al. galearium. Fest. Galearia a galearum similitudine dicta. GRIAL.*

*Ib.* Ab *apiendo*, fortasse ab *apendo*; nam *apere* pro *aptus esse* veteres dicebant. De *galero* vide cap. 21. n. 3. AR.

6. Cidaris. *Ex Hieronym. ad Zachar. c. 3. et Ezech. 12. GRIAL.*

*Ib.* Cidarum tiara potius erat, quam mitra. Apud Raynaudum De pileo pag. 191. Cyrus cum diademate circa tiaram, seu cidarum conspicuus cernitur. AREV.

## CAPVT XXXI.

*De ornamentis capitis feminarum .*

1. **O**rnamenta capitis feminarum : diadema , nimbus , capitulum , et mitra . *Diadema* est ornamentum capitis matronarum ex auro , et gemmis contextum , quod in se circumactis extremitatibus retro astringitur , et exinde dictum graece , quod praeligetur .

Poen. 1. 2. 135. 2. *Nimbus* est fasciola transuersa ex auro assuta in linteo , quod est in fronte feminarum . Plautus : *Quo magis eam aspicio , tam magis nimbata est* . Nam et lumen , quod circa angelorum capita pingitur , nimbus vocatur : licet et nimbus sit densitas nubis .

3. *Capitulum* est , quod vulgo *capitulare* dicunt . Idem et *cappa* , vel quod duos apices , vt *cappa litera* , habeat , vel quia capitis ornamentum est .

Cap. XXXI. n. 1. Diadema . *Citantur a Festo ex Catone haec verba in Rusco : Mulieres operatur auro , purpuraq. ars \* inhaeret diadema , coronas aureas , etc. Sed quia Hieronymus ad Ezech. c.12. , et alii diadema non matronarum , sed regii capitis insigne esse dicunt , anadema hic legebat vir doctus ex Lucretio lib.5. fiunt anademata , mitrae . Cuius poetae perstudiosum fuisse Isidorum , constat ex pluribus huius operis locis . GRIAL .*

*Ib.* In quibusdam antiquis editionibus hoc caput 31. continuatur cum praecedenti 30. , et ex duobus vnum fit . Diademate vsas etiam fuisse reginas , ex numero Cleopatrae colligit Rupertus in Oratore historico pag.793. In pontifice idem erat *infula* , quod in rege *diadema* . AR.

2. Nam et lumen , quod circa angelorum capit . *Seruius Aen. 10.* Haec vbi dicta d. c. s. p. a. Misit agens hiemem nimbo succincta p. a. Nimbo succincta ; nubibus (*inquit*) quia praemisit agens hiemem , quod nisi esset , splendorem acciperemus , quia est circa corpus deorum . GRIAL .

*Ib.* Obseruanda est consuetudo , iam Isidori tempore vicens , depingendi angelos nimbo ornatos . De nimbo Sancto-

rum agit Antonius Franciscus Gorius in commentario de Iesu Christi mitrato capite , praeter Bened. XIV. , et heterodoxos Ioannem Behm , et Ioann. Beiskium . Bonarrotius in Vitra veterum christianorum pag.66. putat , nimbi vsum in angelorum imaginibus coepisse seculo sexto , in aliorum Sanctorum picturis seculo septimo . Sed vetustior est seculo sexto tabula 44. , quam Bottarius illustrat tom.1. Rom. subterr. pag. 199. , in qua Christo , S. Ioanni Baptistae , et angelo nimbus apponitur . Modo apud Plautum legitur , *Quam magis aspecto* . AREVALVS .

3. Capitulum . *Capital lego . Varro lib. 4.* Item texta fasciola , qua capillum in capite colligarent ; dictum capital a capite , quod sacerdotulae etiam nunc in capite solent habere ; et *Festus* : Capital , linteam quoddam , quod in sacrificiis vtebantur . GRIAL .

*Ib. Idem et cappa* : Salmasius in Flauium Vopiscum pag. 224. v. 28. ad haec verba sic annotat : *Hic CAPPAS dicimus palliola , quibus mulieres caput tegunt , et APPELLAS , et CAPPVLAS nostros pileos . Itali certe galerum vocant cappello , et cucillum Fratrum cappuccio . AREVALVS .*

4. *Mitra* est pileum phrygium, caput protegens, quale est ornamentum capitis deuotarum. Sed pileum virorum est: mitrae autem feminarum.

5. *Redimicula* autem sunt, quibus mitra alligatur. Pileum autem, vt praediximus, a *pelle* erat. Nam mitra ex lana est. *Ricula* est mitra virginalis capitis.

6. *Vittae* sunt, quae crinibus innectuntur, quibus fluentes religantur capilli, et vittae dictae, quod *vinciant*. *Taenia* autem est vittarum extremitas dependens diuersorum colorum. Item *vitta* est, qua corona *vincitur*: *taenia* vero extrema pars vittae, quae dependet coronae.

7. *Retiolum* est, quod colligit comas, dictum ab eo, quod retinet crines, ne effundantur.

4. Mitra est pileum. *Seru. Aen. 4.* Mitra incuruum pileum, de quo pende-  
bat et baccharum tegmen. GRIAL.

*Ib.* Sed pileum vir. - fem. *E Seru. Aen. 9.*  
GRIAL.

*Ib.* *Mitra*, *infula*, et *vitta* non raro confunduntur; discrepant tamen. Vide Theoph. Raynaudum De pileo. Mitra proprie est pileum: infula fascia: vittae ex infula dependebant. Alii nihilominus contra Isidorum, et Seruium putant, infulas dependisse a vittis, non vittas ab infulis. Vide Gesnerum in Thes. verb. *infula*. Dubitari potest, quo pacto deuotae, seu feminae Deo sacrae pro capitis ornamento mitram sumpserint, quum mitra ornamentum meretricum esse consueuerit: quod et Seruius testatur ad lib. 4. Aeneid. v. 216. *MITRA*, hoc est, incuruo pileo: de quo pende-  
bat etiam baccharum tegmen. Sane quibus effeminatio crimini dabatur, etiam *MITRA* eis ascribebatur: multa enim lectio *MITRAS* proprie meretricum esse docet. Errasse Seruium nonnulli putant. Vide Nicolaum Mercerum ad Dies geniales Alexandri ab Alexandro lib. 5., et Turnebum lib. 4. Aduersar. cap. 14., et lib. 29. cap. 25. Crediderim, deuotas sibi mitram accom-  
modasse, quia *mitra* propria etiam erat

vetularum, vt obseruat Scäliger in Copiam Virgillii. Ouidius Fastor. lib. 4. v. 517. *Simularat anum, mitraque capillos - Preserat*. Color modestus, vt arbitror, mitras deuotarum a mitris meretricum distinguebat: nam mitrae meretricum versicolores, et pictae erant. Iuuenalis sat. 3. v. 66. *Ite, quibus grata est picta lupa barbara mitra*. Plinius lib. 35. cap. 9. *Polygnotus primus mulieres lucida veste pinxit, capita earum mitris versicoloribus operuit*. AREV.

5. *Ricula* est mitra Virg. cap. *Vid. Varr. Fest. Non.* GRIAL.

*Ib.* *Ricula* diminutiuum est a *rica*, quod erat tegumentum capitis flaminicarum, dum sacris operabantur. Quod *rigula* in nonnullis exemplaribus editis, et mss. reperitur, librariorum vitium est, qui saepe *g* pro *c* adhibebant. AREV.

6. *Taenia* vittarum extrem. *E Seru. Aen. 7.* fit longae taenia vittae. GR.

*Ib.* De vittis cap. praeced. num. 4. AREV.

7. *Retiolum* - retineat crines. *Reticulum dicit Varro lib. 4.* GRIAL.

*Ibid.* Augustinus epist. 109. al. 211. sect. 10. *Ne sint vobis tam tenera capitum tegmina, vt retiola subter appareant. Melius tam tenuia*. GRIAL.



8. *Discriminalia* capitis mulierum sunt vocata, ex eo, quod caput auro discernant. Nam *discriminare* diuidere dicitur. *Antiae* sunt cincinni dependentes prope auriculas, graeco vocabulo ab auribus.

9. *Acus* sunt, quibus in feminis ornandorum crinium compago retinetur, ne laxius fluant, et sparsi dissipentur capilli.

10. *Inaures* ab aurium foraminibus nuncupatae, quibus pretiosa grana lapidum dependent. Harum vsus in Graecia, puellae vtraque aure, pueri tantum dextra gerebant.

11. *Torques* sunt circuli aurei a collo ad pectus vsque pendent. *Torques* autem, et *bullae* a viris geruntur, a feminis vero *monilia*, et *catellae*. Dictae autem torques, quod sint tortae: et bullae, quod sint similes rotunditate bullis, quae in aqua vento inflantur.

12. Mo-

8. Discriminalia. Discriminale dicit Hieronym. Isai. c. 3., quod Varroni, et Nonio est discerniculum, id est, acus, quae capillos a media fronte (ut ait Nonius) disseparat. Quod in glossariis discrimen dici existimo: est enim inter ornamenta: discrimen *διάκριμα*. GRIAL.

Ib. Nam *discriminare* diuidere est. Virg. Aen. 11. et late discriminat agros. GRIAL.

Ib. Antiae sunt cincinni. Festus: Antiae muliebres capilli demissi in frontem appellati ex graeco videntur, quod enim nos contra, illi *ἀντι* dicunt. Cur ab auribus ducat Isidorus, non video. Vtitur hac voce Tertull. in lib. de pall. GR.

Ib. Alia erat acus comptoria, alia aurea discriminalis, de qua hoc loco Isidorus. Pro ab auribus fortasse Isidorus scripsit ab anti: nisi respexit ad graecum *ἀντι*, aures. De discerniculo, siue acurinali agunt Ioannes Voveranus in not. ad Petronium, Salmasius ad Solinum, Bonannus, Montfauconus, et alii. Grialius in textu scripserat cincini. AREV.

9. Acus, dissipentur capilli. Verba Hieronymi Isai. c. 3. GRIAL.

Ib. Has quoque acus inter discriminalia recenset Isidorus lib. xi. cap. 1. n. 31. Instrumenta mundi muliebris, e veteri-

bus monumentis delineata, exhibet Pignorius De seruis pag. 200., aureas acus crinales, nonnullas gemmatas, viriolam e minutis smaragdus, in auream auream, stalagmium etc. Confer etiam Guasconi opus Delle ornatrici. AREV.

10. Quibus pretiosa grana lapidum dependent. Sic Tertull. lib. de cultu feminar. Ut ex illis ad ferrum nati corporis grana nescio quae penderent. GR.

Ib. Inaurium vsus in Graecia. Al. harum vsus. Virumque (ut puto) e margine. GRIAL.

Ib. Pueri tantum dextra. Tertull. in pallio de Achille: aurem quoque foratu effeminatus. GRIAL.

Ib. Hieronymus epist. 10. Pretiosa ex illis (auribus) nouarum segetum grana dependeant. Plura de hoc ritu Salmasius Exercit. Plinianar. pag. 402. Plinius lib. 12. sub initium aurium vulnera pro inauribus commemorat. Gaspar Bartholinus singularem librum de veterum inauribus edidit, cui mantissam adiecit Thomas Bartholinus. AREVALVS.

11. Feminis vero monilia. Quintilianus lib. xi. cap. 1. Monilibus, et margaritis, ac veste longa, quae sunt ornamenta feminarum, deformantur viri. AR.

12. *Monile* ornamentum ex gemmis est, quod solet ex feminarum pendere collo, dictum a munere. Hoc etiam et *serpentum* dicitur, quia constat ex amphorulis quibusdam aureis, gemmisque variis in modum facturae serpentis. Nonnulli hoc et *segmentum* dicunt, vt Iuuenalis: *Segmenta, et longos habitus*: licet et *segmentatas vestes* dicamus, vt ipse: *Et segmentatis dormisset parua cunis*. Sat. 2. v. 124.  
et Sat. 6. v. 88.

13. Plerumque autem et per monile omnia ornamenta matronarum significantur, quidquid illis munere datur.

14. *Muraena* vulgo vocatur, quod scilicet, auri metallo in virgulas lentescente, quaedam ordinis flexuosi catena contexitur in similitudinem muraenas serpentis, quae ad collum ornandum aptatur. Haec interdum auri, atque argenti textitur virgulis. Vnde et dicitur in Canticis canticorum: *Muraenulas aureas faciemus tibi, vermiculatas argento*. Cap. 1. v. 10.

15. *Catellae* sunt catenulae colli, inuicem se comprehendentes in modum catenae, vnde et appellatae.

16. *Dextras* communes esse virorum, ac feminarum (constat), quia

12. Monile ornatum ex gemmis. *Ex Hieronymo Ezech. 16. GRIAL.*

*Ib.* Hoc etiam Serpentum. *Sic Goth. et Pollux lib. 5. εφεξ̄ inter ornamenta feminarum numerat. Al. serpentum: et Graeci quoque ἐπιδόν; et Festus: Serpula serpsit, ait (idem) Messala, serpens irrepsit. GRIAL.*

*Ib.* Nonnulli hoc et segment. *E Seru. Aen. 1. colloque monile Baccat. GR.*

*Ib.* Monile a moneo dici, alii volunt, quasi monumentum, et pignus. De monili in modum serpentis intelligitur inscriptio apud Gruterum pag. 70. num. 8., et Donium class. 1. num. 41. *Deo Aesculapio... torquem aureum ex dracunculis duobus. Adisis Ioannem Schefferum de antiquor. torquib. §. 4. pag. 51. seq., et Bottarium tom. 1. Romae subterr. tab. 17. et 19. AREV.*

13. Plerumque autem et per monile omn. ornam. *E Hieron. Isai. 3. GR.*

14. Muraena - contexitur. *Ex eod. epist. 15. ad Marcell. de laud. Asellae. GRIAL.*

*Tom. IV.*

*Ib.* Haec interd. - virgulis. *Ex eod. Is. 3. GRIAL.*

15. *Muraena vulgo vocatur: Hieronymus loco a Grialio citato vtitur diminutiuo muraenula; Aurum colli sui, quod quidem MURAENVLAM vulgus vocat etc. Ac fortasse Isidorus quoque scripsit muraenula. AREV.*

16. Dextrae, communes. *Lego. Dextralia communia. Quod enim LXX. πιδέξια, Hieronymus dextralia vertit, quae Ambrosius, itemque Iul. Capitolin. in Maximino dextrocheria vocant. GR.*

*Ib.* Armillae autem propr. viror. *Vid. Fest. GRIAL.*

*Ib.* Viriolae diceb. *Leguntur in Pandectis saepe viriolae, et in Gloss. viriolae ψέλλια. Est autem viriola diminutiuum a viria, qua voce vtitur Ambrosius lib. de Abrah. Patriarch. c. 9. Has (inquit) inares habebat, quae non grauarent aures: has virias, quae manum non materiali auro ornarent, sed spiritali actu leuarent. Et Tertull. de Pall. vtique sicut vestigia caestuum viria occupauit. GR.*

000

vtriusque sexus dextrae sunt. *Armillae* autem proprie virorum sunt, collatae victoriae causa militibus ob armorum virtutem. Unde et quondam vulgo *viriolae* dicebantur. Ab intellectu autem circuli armilla non discrepat: quia ipsa quoque hoc, vbi ponitur, ambiendo constringit. Sed armilla latius extenditur, circulus rotundus fit.

17. *Fibulae* sunt, quibus pectus feminarum ornatur, vel pallium tenetur a viris in humeris, seu cingulum in lumbis. *Lunulae* sunt ornamenta mulierum, in similitudinem lunae bullulae aureae dependentes.

18. *Specula* dicuntur, in quibus feminae vultus suos intuentur. Dictum autem speculum, vel quod ex splendore reddatur, vel quod ibi feminae intuentes considerent speciem sui vultus, et quidquid ornamentum deesse viderint, adiciant.

19. *Periscelides* apud feminas crurum ornamenta, quibus gressus earum ornantur. *Olfactoriola* vascula sunt muliebria, quibus odorama gestantur.

*Ib.* Grialius in textu cum aliis edidit *Dextras communes esse etc.* In not. aliud indicat. Casaubonus in Capitolinum pag. 140. v. 20. Vulcanii scripturam adoptat, *Dextras communes esse . . . dextrae sunt, ampla, et ante manicam portantur, et possunt ibi iungi clauo vno.* Et exponit de *dextrocheriis*, quae ante manicam, hoc est, manus cum brachio commissuram, portantur, et clauo vno iungentur. Salmasius ad eundem Iulii Capitolini locum censet, Isidorum corrigendum in hunc modum: *Dextrale est commune virorum, et mulierum, quia vtriusque sexus dextrae sunt.* Irridet rationem Isidori, et addit, ea, quae apud Vulcanium sequuntur, *ampla etc.* non esse Isidori, sed inepti, et insulsi, vt ait, cuiusdam monachi: nam veteres omnes libri illa verba non agnoscunt, quamuis plures consuluerit, cum quibus libros *Etymologiarum* contulit. Verum Isidorus fortasse scripsit, *Dextrales communes*

*esse etc.*, subintellecto *constat*, quod addidi; aut etiam *Dextras communes esse etc.* Etsi enim in Glossario Isidori legitur *dextralia, brachialia*, tamen Graeuus reponendum censet *Dextrae*, vt hoc loco in vulgatis. Pro *viriolae* nonnulli legunt *viriliae*; sed probum est *viriolae*. Tertullianus cap. 4. de pallio vtitur voce *viria*, vel, vt alii legunt, *viriola*: quo diminutiuo vtitur etiam Plinius. AREV.

17. *Fibulae.* De his inf. c. 33. GR.

*Ib.* *Lunulae.* Ex Hieronym. Isai. 3. vox etiam Plauto nota. GR.

*Ib.* Tertullianus de cultu feminarum cap. 10. *Nullas lunulas reprobet.* Apud Plautum alii *lunulam*, alii *lunellam* legunt. AREV.

18. *Specula - Periscelides.* Ex eod. GRIAL.

*Ib.* Horatius lib. 1. epist. 17. v. 56. *Nota refert meretricis acumina, saepe castellam, - Saepe periscelidem raptam sibi flentis.* AREV.

## CAPVT XXXII.

## De annulis.

1. **P**rimus Prometheus fertur circulum ferreum, incluso lapide, digito circumdedisse. Qua consuetudine homines vsi, annulos habere coeperunt. *Annuli* autem per diminutionem dicti a circulis, et annis, qui sunt circa brachia, et circum crura. Vnde et signa eorum per diminutionem sigilla. Nam *signa* maiora sunt, *sigilla* vero, quasi minora signa.

2. Annulos primum homines gestare coeperunt quarto a pollice digito, quod eo vena quaedam vsque ad cor pertingat, quam notandam, ornandamque aliquo insigni veteres putauerunt.

3. Apud romanos annuli de publico dabantur, et non sine

Cap. XXXII. n. 1. Primus Prometh. *Plin. in prooemio lib. 37. sed idem lib. 33. c. 1. fabulosa haec iudicauerat. GR.*

*Ib.* Circumdedisse. *V. cc. circumdasse. GRIAL.*

*Ib.* Qua consuetudine homines. *Ex Hygin. lib. 2. c. de sagitt. GRIAL.*

*Ib.* Annuli autem per dim. *Varro lib. 5. Tempus a bruma ad brumam, dum sol redit, vocatur annus: quod, vt paruuli circuli annuli, sic magni circites dicebantur anni. Sunt autem circites (vt ait Festus) circuli ex aere facti. GR.*

*Ib.* Olim *anus* pro *annus* scribebatur: hinc varia est scriptura, *anulus*, et *annulus*: neutra reiicienda. *AREV.*

2. *Quod eo vena quaedam etc.* Vide *Macrobius lib. 7. Saturnal. cap. 13.*, et *Gellium lib. 10. cap. 10.* De annulari digito, et leuibus circa eum persuasionibus scripserunt *Ioannes d' Espagne*, et *Christianus Falsterus*, quos cum multis aliis, qui de annulis aut opuscula ediderunt, aut aliqua annotarunt, *Fabricius* recenset *Bibliogr. cap. 17. num. 8. AREV.*

3. Apud romanos annuli de publ. *Iis tantum, qui legati ad exterarum gentes ituri essent, ait Plin. lib. 33. c. 1. GRIAL.*

*Ib.* Nam dignitate praecip. *Haec unde sint, quaerendum. GRIAL.*

*Ib.* Annulo aureo lib. vteb. arg. libert. serui ferreo: aureo tamen non (opinor) liberi omnes, nisi senatores, aut equites, neque ferreo serui soli, sed etiam milites. *GRIAL.*

*Ib.* Verba *Isidori* in discrimine fallere putat *Lipsius lib. 2. Elector. cap. 8. Liberi enim, ait, aureum annulum tribuunt, libertinis argenteum: falso; inter liberos equiti, et senatui soli ius aurei annuli. Equites etiam quum militabant, post secundum bellum punicum ferreo annulo utebantur, praeter tribunos.* *Dietericus* in not. ad *Brissonium leg. Iul. de adulterio pag. 198.* fatetur, plerosque *Isidori* fidem in dubium reuocare: se tamen nihil definire ait, quum iura pro diuersis temporibus variare potuerint. Certe *Iustinianus* ius aurei annuli omnibus libertinis dedit, quum antea omnibus ingenuis ius eiusdem aurei annuli iam esset. De iure aureorum annulorum prodiit dissertatio *Petri Burmanni* anno 1734., recusa 1740. Quod autem *Isidorus* distinguit inter annulos *gemmatos*, et *solidos*, id iccirco astruit, quia annuli solidi erant ex solida materia sine gemma, qua ornati erant vnguli, sive annuli *gemmati*. Proprie autem annuli solidi ita dicebantur, vt discernerentur a *peruiis*, et *cassis*, qui con-

discrimine. Nam dignitate praecipuis viris gemmati dabantur, ceteris solidi. Annulum aureum neque seruus, neque libertinus gestabat in publico: sed annulo aureo liberi utebantur: libertini argenteo: serui ferreo, licet et multi honestissimi annulo ferreo utebantur.

4. Apud veteres ultra vnum annulum vti infame habitum viro. Gracchus in Maenium: *Considerate, Quirites, sinistram eius, cuius auctoritatem sequimini, qui propter mulierum cupiditatem, ut mulier, est ornatus.* Crassus, qui apud parthos periit, in senectute duos habuit annulos, causam praeferebat, quod pecunia ei immensa creuisset. Multi etiam romanorum pro grauitate annulum gestare in digito abstinerunt. Feminae non vsae annulis, nisi quos virgini sponsus miserat: neque amplius, quam binos annulos aureos in digitis habere solebant. At nunc prae auro nullum feminis leue est, atque immune membrum.

5. Inter genera annulorum sunt vngulus, samothracius, thynnus. *Vngulus* est gemmatus, vocatusque hoc nomine, quia sicut vngula carni, ita gemma annuli auro accingitur. *Samothracius* aureus est quidem, sed capitulo ferreo, a loco ita vocatus.

6. *Thynnus* purus est, primum in Bithynia fabricatus: quam

caui erant intus, vt aliquid continere possent. AREV.

4. At nunc prae auro - leue est membrum. *Verba sunt Tertull. in Apologetico.* GRIAL.

*Ib.* Grialius scribit *laeue est, atque immune membrum.* Non omitam verba ipsa Tertulliani Apologet. cap. 6. *Quum aurum nulla (femina) norat praeter vno digito, quem sponsus oppignorasset pronubo annulo... At nunc in feminis prae auro nullum leue est membrum, prae viro nullum liberum est osculum etc.* AR.

5. Vngulus est gemmat. *Plin.* Quamquam et de nomine ipso ambigi video. Graeci a digitis appellauerunt. Apud nos prisci *vngulum* vocabant. GRIAL.

*Ib.* Samothracius aur. sed c. feru. *Plinius:* Nec non et seruitia iam ferrum auro cingunt, alia per sese mero auro decorant, cuius licentiae origo nomine ipso in Samothrace id institutum declarat. GR.

*Ib.* *Vngulus*, aut *vngulum* pro annu-

lo Orcorum lingua creditur dictum. Verba Plinii de annulis samothraciis Lipsius emendare conatus est. Sed refellit a Salmasio, qui ad Aelium Spartianum p. 5. v. 35. relatis Isidori verbis ait: *Nemo melius poterat, aut breuius locum Plinii exponere.* Verba Plinii lib. 33. cap. 1. a med. *Necnon et seruitia iam ferrum auro cingunt: alia per sese mero auro decorant: cuius licentiae origo nomine ipso in Samothrace id institutum declarat.* Hi annuli a Lucretio dicuntur lib. 6. v. 1042. *Samothracia ferrea.* AREV.

6. Quam olim Thynniam vocabant. *Ita Acron od. 3. lib. 3.* GRIAL.

*Ib.* Flaccus lugente. *Versus Flacci, ut erant in Goth. libris, inemendatos reliquimus, quos licebit vel ex Alciato ita legere: lucentes mea vita, nec smaragdus Berillos mihi - nec nitentes, nec praecand. etc. Vel integros potius minimo periculo, commodissimo sensu, Ant. Couarr. auctore, ita: Lugenti, mea vita, nec*

olim Thynniam vocabant. Flaccus, *Lucentes, mea vita, nec smaragdus, - Berillos mihi, Flacce, nec nitentes, Nec percandida margarita quaero, - Nec quos thynnica lima perpoliuit - Annellos, neque iaspios lapillos.*

## CAPUT XXXIII.

## De cingulis.

I. **C**inctus est lata zona, et minus lata *semicinctium*, et vtrisque

smaragdus, Berillos mihi mitte nec nitentes, non mi candida, etc. Nam post vocem mihi, omisisse librarios mitte propter similitudinem, quae aliquanto etiam est maior in gothicis characteribus, mihi sane fit valde verisimile. Et rō Flacce alienum esse, quis non videat? Vetat autem sibi pretiosos lapides lugenti mitti, quod eorum (vt alter Flaccus ait) usus dolentem non queat delinire. GRIAL.

Ib. Thynniam vocabant: dicendum potius, Thyniam fuisse partem Bithyniae. De versibus fere omnia mss. exemplaria inter se variant, et diuersae extant criticorum coniecturae. Ludouicus Dorleans in nouis cogitat. ad annal. Taciti pag. 534. pro certo ponit, hos esse Maecenatis versus in morte Horatii. Iocus certe Augusti fuit, quod Maecenas in lapidibus pretiosis versu luderet. Legendum putat: *Lugens te, mea vita, nec smaragdus - Berillosque mi Flacce, nec nitente - Spiro, candida margarita quaero, - Nec quos etc.* Hi duo vltimi versus facile ad veram lectionem reuocantur, quamuis Grialius vltimum corrupte ediderit *Anulos, neque iaspios lapillos*. Tres primos ita Grialius in textu expressit, *Lugente mea vita, nec smaragdus - Berillosque mihi Flacce nec nitentes - Percandida margarita quaero*. Ianus Guilielmus lib. 1. Verisimil. cap. 5. in eam quoque sententiam propendet, versus esse Maecenatis in Horatium, quos ita emaculatos exhibet, *Lugens te, mea vita, nec smaragdus, - Berillos neque, Flacce, nec nitentes - Semper candida quaero margaritas,*

Explicat, tangi morem romanorum ponendi in luctu annulos venustissimos: et aduertit, candida esse pro candida, vt crebra pro crebro. Si astruamus, versus esse Maecenatis, titulus esse deberet, *Maecenas ad Flaccum, vel in obitu Flacci*. Andreas Schottus lib. 2. Obseruat. human. cap. 6. Maecenati quoque hos versiculos tribuit, et quatuor varias eorum lectiones exhibet; prima est Andreae Alciati, vt aetate, sic et industriae laude prioris: *Lucentes, mea vita, nec smaragdus, - Berillos mihi, Flacce, nec nitentes, - Nec praecandida margarita quaero*. Altera parum discrepans est Antonii Couarruuias, qui initio legit *Lugenti*, et in altero versiculo *mihi mitte*, omisso *Flacce*. Tertia Turnebi: *Lugens te, mea vita, te smaragdus, - Berillus quoque, Flacce, nec nitentes - Nunc per candida margarita quaero*. Postrema est Duzae: *Lugens te, mea vita, nec smaragdus, - Berillos mihi, Flacce, nec nitentes - Inter candida margarita quaero*. Berillos enim inter candida margarita nitentes Plinius quoque praedicat. Omisssa quaestione de auctore versuum, et an in obitu Flacci fuerint compositi, eos ita edidi, vt, collatis inter se mss. exemplaribus, restituendos esse censui. Vide etiam Scaligerum l. 1. Catalect., et Salmasium ad Aurelianum Vopisci. AREV.

Cap. XXXIII. n. 1. Cinctus est lata zona. *Parro*: cinctus, et cingulum a cingendo, alterum viris, alterum mulieribus attributum. GRIAL.

Ib. Cincto autem iuuenes, etc. *Ead.*

minima *cingulum*. Nam a *cinctu* per diminutionem *cingulum* nominatur. Cinctu autem iuvenes in exercitatione campestri verecunda velabant, vnde et *campestre* dicebatur.

2. Balteus *cingulum* militare est, dictus, propter quod ex eo signa dependent ad demonstrandam legionis militaris summam, id est, sex milium sexcentorum, ex quo numero et ipsi consistunt. Vnde et balteus dicitur, non tantum quod cingitur, sed etiam a quo arma dependent.

3. *Zona* graecum est, quam illi ζώνιον, nos *cingulum* nuncupamus. *Strophium* est *cingulum* aureum cum gemmis: de quo ait Perist. v. 25. *Cinna: Strophio lactantes cincta papillas*. Et Prudentius: *Nomen hoc gemmae strophio illigatum est*.  
hymn. 4.

4. *Limus* est cinctus, quem publici habebant serui. Et dictus *limus*, quia transversas habet purpuras, id est, *limas*. *Caltulum* cin-

supra de perizomate c. 22. n. 5. GRIAL.

*Ib.* Grialius edidit in textu a *cinctu*, et vnde et *campestre*, per errorem, vt arbitror. In nonnullis editis est *campestris*. Verum nomen est *campestre*, et in plurali *campestris*, vt cap. 22. num. 5. Arntzenius in Miscellan. cap. 17., vbi multa Aratoris loca illustrat, ad v. 630. lib. 2. pro et *utrisque minima* censet, reponendum et *utrisque* ex editione Parisiensi anni 1509. Melius fortasse esset et *utrisque minor*: sed in Isidoro tolerari potest et *utrisque minima*. Aduertit vero Arntzenius ex Taubman. ad Plautum Aulul. 3. 6. 92. *semicinctia* esse vestem, quae partem hominis anterioris a cingulo, et lumbis ad pedes vsque praecingit. AREV.

2. Balteus. Varro: Balteum, quod *cingulum* e corio habebant bullatum, balteum dictum. GRIAL.

*Ib.* Vnde et balteus - dependent. E Seru. Aen. 5. GRIAL.

*Ib.* Vtroque modo dicitur *balteus*, et *balteum*. AREV.

3. De quo ait *Cinna*. s. o. l. *Id hemistichium apud Catullum legimus in Nuptiis Pelei, sed fuisse illi commune cum Cinna, vt sunt nonnulla Maroni cum Catullo, et Lucretio, quid vetat? Itaque nihil muto*. GRIAL.

*Ib.* Lactentes. Al. *luctantes*. GRIAL.

*Ib.* Et Prudentius, nomen hoc gemm. *περι στεφάνων hymn. 4., et Tertull. strophium pro capitis ornamento posuit in extremo lib. de coron. milit*: Quid caput strophio, aut dracontario damnas diademati destinatum. GRIAL.

*Ib.* Catulli versum illustrat Vulpus in not. ad carm. 63., vbi praefert lectionem *luctantes* vulgatae *lactantes*, aut *lactentes*. Prudentii versum ita edidi cum Isidoro contra Heinsium, qui legerat, *Nomen hoc gemmae strophio illigatae est*. Confer commentarium meum ad eum locum. AREV.

4. *Limus*. Sup. c. 22. n. 26. GRIAL.

*Ibid.* *Caltulum*. Ita omnes gothici, praeter unum *Salmanticens.*, in quo *Catulum*. *Neutrum reiicimus*. *Plautus in Epidic.* *Intusiatam, patagiatam caltulam, ac crocotulam: quae verba eadem citantur a Varr. lib. 4. At de catulo Festus: Catulus genus quoddam vinculi, qui interdum canis appellatur, et Plautus: Catulo vt accubes ferreo*. GRIAL.

*Ibid.* *Fibula* graecum. Pro *Φλίβην Acoles Φλίβην dicebant*. GRIAL.

*Ib.* *Suffibulum*. *Subligaculum*. Haec separatim sine interpretatione legi malim, vt in quibusdam libris ponuntur: quam vt alterum alterius sit glossa, quod feri

guli genus a coacto loro dictum. *Fibula* graecum est, quam illi  $\phi\iota\beta\lambda\eta$  dicunt, quod ligat. *Subfibulum* subligaculum.

5. *Redimiculum* est, quod succinctorium, siue brachile nuncupamus, quod descendens per ceruicem, et a lateribus colli diuisum, vtrarumque alarum sinus ambit, atque hinc inde succingit, vt constringens latitudinem, vestes ad corpus contrahat, atque coniungendo componat. Hoc vulgo *brachile*, quasi *brachiale* dicunt, quamuis nunc non brachiorum, sed renum sit cingulum. *Succinctorium* autem vocatum, quod, vt dictum est, sub brachiis ductum, alarum sinum ambit, atque hinc inde succingit.

6. *Fascia* est, qua tegitur pectus, et papillae comprimuntur,

*potuisse, audent quidam suspicari ex verbis Varronis lib. 5.* Eo praeter virgines Vestales, et sacerdotem publicum, introeat nemo. Is quum eat, suffibulum haud habeat scriptum, id dicitur, vt a suffiendo, subligaculum. *Vid. Fest. GR.*

*Ib.* Sperlingius nescio quid de Deo *luno* commentus fuerat ex deprauata lectione, *lunus est cinctus*. Eum refellit Gisb. Cuperus epist. 94. ad eundem Sperlingium, aduertens, multos iam olim correxisse *limus est cinctus*. Confer lib. 15. cap. 14. num. 2. AREVAL.

5. *Redimiculum*. *Totus locus expressus est ex Ioann. Cassian. lib. de instit. monach. c. 6.* GRIAL.

*Ib.* Quamuis nunc non brach. sed ren. *Gestant hodie has duplices resticulas laneas Monachi, qui S. Bernardi instituta sectantur.* GRIAL.

*Ib.* Papias *succinctoria* interpretatur, quibus tantum genitalia teguntur. Alii eadem esse *succinctoria*, ac *perizomata*, seu *campestris* existimant. Mazochius tom. 3. Spicil. dissertationem edidit de *semicinctio*, et obseruat in not. 3. pag. 298. *succinctorium* simile fuisse puerorum braccis, quae in summo humero loris vincuntur. Reprehendit vero Isidorum, quod quum dicat, *brachile*, seu *brachiale*, nunc non brachiorum, sed renum esse cingulum, etymologiam deducat a *brachiis*, quum deducere debuisset a *braccis*. Ita etiam colligit, *succinctorium* vocatum, quia renes *succegebat*, non

quod sub brachiis ductum, alarum sinum ambiret, atque hinc inde succingeret. At vero si olim *redimiculum*, siue *succinctorium*, siue *brachile* alarum sinus ambiebat, atque *succegebat*, vt Isidorus narrat, minime improbari debet Isidori etymon, quamuis procedente tempore *succinctorium* tantum fuerit renum cingulum. Sane Cassianus lib. 1. de institut. monachor. cap. 6. eodem modo *redimiculum*, *succinctorium*, vel proprie, vt ipse ait, *rebrachiatorium* exponit, vt a *brachiis*, et alarum sinibus hinc inde succinctis vocabula *rebrachiatorii*, et *succinctorii* deriuat. Ita etiam in Vita S. Eligii cap. 34. *Vlnis exertis, et rebrachiatitis*. Et in Actis S. Ottonis pag. 599. tom. 1. iunii: *Rebrachiatitis manicis, succinctaque veste falcem dextra corripuit*. Quidnam autem sit *bracile*, siue *brachile* in regula S. Benedicti cap. 55., non consentiunt Benedictini. Zonam esse nonnulli putant: alii cingulum renum. Videndus his de vocibus Ducangius, apud quem voce *bracile* pro *diuisum* in verbis Isidori indicatur *demissum*, tamquam correctio: sed Cassianus quoque eodem modo *diuisa* dixit. Formam *redimiculi*, de quo Isidorus, cernere licet apud Bonarrotium in puero nudo appicto in vitro tab. 28. Confer etiam imaginem boni Pastoris apud Bottarium tom. 2. Romae subterr. tab. 101. AREV.

6. *Fascia* est - arctatur. Ex Hieronym. ep. 47. de vitand. susp. contub. GR.



atque crispante cingulo angustius pectus arctatur. Et dicta fascia, quod in modum *fasciculi* corpus alligat. Hinc et *fasciolae*, quibus vulnera colligantur.

7. *Vitta* dicta, quod ea pectus vincitur instar *vitis* ligantis. *Limbus* est, quem nos *ornaturam* dicimus.

8. *Fasciola* est, quae ambit extremitatem vestium, aut ex filis, aut ex auro contexta, assutaque extrinsecus in extrema parte vestimenti, vel chlamydis. De qua Virgilius: *Sidoniam picto clamydem circumdata limbo*.

4. Aen. 137.

## C A P V T XXXIV.

### De calceamentis.

1. **S**utores nuncupati sunt, quod insertis filo porcorum *setis* suant, id est, *consuant*, quasi *setores*.

2. *Caligarius* vero non a *callo pedum*, sed a *calo*, id est, ligno vocatus: sine quo consui calceamenta non possunt, quas graeci *καλόποδας* dicunt. Fiebant autem prius ex salice tantum; hinc et *calceamenta* dicta, quod in *calo*, id est, in ligno fiant, vel quod *calcentur*.

3. *Crepidae* graeci ante repertas vsi sunt. Est autem genus singulari forma, et idem vtrique aptum pedi, vel dextro, vel sinistro. *Crepidae* autem dictae, quod cum sono stringantur: siue a pedum *crepitu* in ambulando.

4. *Calceis* reges vtebantur, et Caesares. Forma eorum. Patri-

tios

7. *Limbus*. E *Seru. Aen. 4.* GRIAL.  
*Ib.* *Vitta* apud veteres erat ligamentum capitis. In hac significatione, quod ea pectus vincitur, verbum sequioris aetatis esse videtur, vnde, opinor, italica vox *vita* defluxit, quum scilicet pro statura corporis accipitur. AREV.

Cap. XXXIV. n. 2. Quod graeci *calopodion*. *Al.* quos graeci *calopodas*. *Vtrumque recte*. Latini formas. *Horat.* Si scalpra, et formas non sutor. *Vbi Acron etiam formas graeco vocabulo καλόποδια interpretatur*. GRIAL.

*Ib.* A *calo* etc. Vide not. ad cap. 1.

huius libri num. 15., et infra n. 6. huius capitis. AREV.

3. *Crepidae* graeci. *Et vox ipsa graeca*. *Agell. lib. 13. c. 21.* Omnia ferme id genus, quibus plantarum calces tantum infime teguntur, cetera prope nuda, et teretibus habenis iuncta sunt, *soleas* dixerunt, nonnunquam voce graeca *crepidulas*. GRIAL.

*Ib.* *Vtror* cum accusatiuo apud *Isidorum*, et alios non semel occurrit. De *crepidis* extat dissertatio *Othonis Sperlingii*. AREV.

4. *Calceis* reges vtebantur. *Deest*

tios calceos Romulus reperit quatuor corrigiarum, assutaque luna. Iis soli patritii utebantur. Luna autem in eis non sideris formam, sed notam centenarii numeri significabat, quod initio patritii senatores centum fuerint.

5. *Ocreae* tibialia calceamenta sunt, dicta quod *crura* tegant. *Cothurni* sunt, quibus calceabantur tragoedi, qui in theatro dicturi erant, et alta, intonantique voce carmina cantaturi. Est enim calceamentum in modum crepidarum, quo heroes utebantur: sed tale est, ut dextro, et laevo conueniat pedi.

6. *Baxae* calceamentum comoedorum erat, sicut tragoedorum cothurni. Quos quidam etiam *calones* appellant, eo quod ex salice fierent. Nam graeci, ut diximus, lignum *κάλον* vocabant.

7. *Talares calcei* socci sunt, qui inde nominati videntur, quod ea figura sint, ut contingant talum: sicut *subtolares*, quod *sub talo* sunt, quasi *subtalares*.

8. *Obstrigilli* sunt, qui per plantas consuti sunt, et ex supe-

*fortasse auratis, vel gemmatis. Nam huiusmodi calceis et gothorum reges, et imperatorum quosdam usos scimus. Plinius lib. 37. c. 2. de Caligula: Super omnia muliebria soccos induebat e margaritis. Et Lamprid. de Heliogab. Habuit in calceamentis gemmas, et quidem scalptas, quod risum omnibus mouit, quasi possent sculpturae nobilium artificum videri in gemmis, quae pedibus adhaerabant. GRIAL.*

*Ib. Vulcanius ita haec coniungit et Caesares forma eorum. Grialius et Caesares. Forma eorum. Quae duo verba, tamquam titulus aliquis, a ceteris distinguuntur. Fortasse post eorum aliquid deest. De forma calceorum romanorum Benedictus Balduinus Ambianus in opere De calceo antiquo cap. 8. haec peculiariter notat: Ut igitur hac quoque in parte antiqui calcei forma fiat notior, memini, me iam dudum, quum iunior in patris sutrina conficiendis calceis operam darem, (et hinc mihi nata de calceis scribendi occasio) vidisse singularem e decocto corio calceum, qui certe non calceando pedi, sed capiendo, propinandoque vino scyphi ad instar seruiebat. Illius forma*  
Tom. IV.

*talis erat, ut in arcuatum acumen desineret, similis linguae exsertae, versusque nares reflexae. Eiusmodi fuisse veterum romanorum calceum ausim asserere. AR.*

5. *Ocreae, quod crur. Varro: Ocrea, quod opponebatur ob crus. Longe aliter Festus ex Ateio philologo, Ocrim montem confragosum a veteribus dictum, inde ocreas dictas, quod sint inaequaliter tuberatae. GRIAL.*

*Ib. Cothurni. Est etiam cothurnus (ut ait Seru. Aen. 1.) calcei species venatorii, quo etiam sura vincitur, et aptus utriusque pedi: propterea singulari numero dixisse Maronem: Purpureoque alte suras vincire cothurno. GRIAL.*

6. *Baxae calceamenta comoedi. Tertull. Si philosophus in purpura, cur non et in baxea (al. baxa) tyria calceare, nisi aurum minime graecatos decet; et Apuleius lib. 2. de asin. palmeis baxeis indutum. GRIAL.*

7. *Sicut subtolares q. s. t. s. Sic Onien., Ouet., Salm., Silien., Gothici. Al. subtulares. GRIAL.*

8. *Obstrigilli. Obstragula vocat Plinius calceorum vincula lib. 9. c. 35. de margaritis: quin et pedibus, nec crepi-*

P p p

riore parte corrigia trahitur, vt constringantur: vnde et nominantur.

9. *Ossas* puto ab *osse* primum factas, et quamuis nunc ex alio genere, tamen nomen pristinum retinent.

10. *Mullei* similes sunt cothurnorum, solo alto: superiore autem parte cum osseis, vel aeneis malleolis, ad quos lora deligabantur. Dicti autem sunt a colore rubro, qualis est mulli piscis.

11. *Soleae* sunt, quibus tantum pedum plantae teguntur, dictae a *solo* pedum. Item soleae materiales ex materia corio intecta.

12. *Socci*, cuius diminutium *socelli*, appellati inde, quod *sacum* habeant, in quo pars plantae iniicitur. *Caliculae*... *Caligae* vel a *callo* pedum dictae, vel quia ligantur. Nam socci non ligantur, sed tantum intromittuntur.

13. *Cernui* socci sunt sine solo. *Lingulati*, quos nos *folleatos* vocamus. *Clauati*, quasi *chalybati*, eo quod minutis clavis, id est, acutis sola caligis vinciantur. *Perones*, et *sculponeae* rustica calceamenta sunt. *Baxeae* calceamenta mulierum sunt. *Corrigiae* a *coriis* vocantur, vel a colligatione, quasi *colligiae*.

darum tantum obstragulis, sed et totis socculis addunt. GRIAL.

*Ib.* In Plinii verbis a Grialio citatis nonnulli legunt *obstrigillis*, repugnante Harduino. AREVAL.

10. *Mullei*. *Vid. Fest.* GRIAL.

*Ib.* Dicti autem a colore rubro, qualis est mulli piscis. *Nisi potius pisces de calceis nominati. Plin. lib. 9. c. 17.* Nomen his Fenestella a colore mulleorum calceamentorum datum putat. GRIAL.

*Ib.* Salmasius in Flauium Vopiscum pag. 246. v. 33. hanc Isidori de *mulleis* explicationem videtur approbare: et addit, omnia cum tuscis calceamentis conuenire, de quibus Seruius. At in not. ad dedicat. statuam Regillae Herodis tradit, *lunulas* calceorum fuisse eboreas, vel osseas, vel aeneas: Isidoro imposuisse vocem *ἐπιπέριον*, quae *malleolum* significat: adeoque *ἐπιπέριον* (*lunulas*) vertisse *malleolos*. Concludit, calceos *mulleos*, hoc est, rubros, solum colore diuersos fuisse a senatoriis, qui nigri erant. *Mulleis* patricii utebantur, qui curulem magistratum cepissent. Multa alia addit,

Cerda ad cap. 4. Tertulliani de pallio: *Impuro cruri purum, aut mulleolum inducit calceum.* AREV.

11. *Soleae. Vid. Agellii verba dudum ad Crepidas citata.* GRIAL.

*Ib.* *Soleae* materiales. *Materiaris dixisset Plinius, vt lib. 17. c. 56.* GRIAL.

*Ib.* *Solum* pro *solea* quoque accipi, ex Plauto, et Lucretio probat Vulpius in not. ad Catullum. *Martialis lib. 9. epigr. 75. Et mordere luto putre, vetusque solum.* Adde Prudentium in Apotheosi v. 666. cum meo commentario. *Ex materia:* hoc est, ex ligno. AREV.

12. *Caligulae - Al. Galigulae.* GR.

*Ib.* Forte, *diminutium socculi.* De caligis videndus Negronius, qui eruditum opus de hoc argumento scripsit. AR.

13. *Cernui. Festus:* Cernuus calceamenti genus: *et fortasse huc referri possit versus Lucilii a Nonio citatus:* Cernuus extemplo plantas conuestit honestas: *quanquam et pro inclinato intelligi possit, vt vult Nonius.* GRIAL.

*Ib.* Quos nos *folleatos.* *Hieronym. in epist. ad Eustoch.* Apud hos affectata

## LIBER VIGESIMVS

De penu , et instrumentis domesticis ,  
et rusticis .

## CAPVT I.

## De mensis .

1. **P**rimus Daedalus mensam , et sellam fecit . Coquinae apparatus Apicius quidam primus composuit , qui in eo absumptis bonis morte voluntaria periit , et merito : quia is , qui gulae , atque edacitati seruit , et animam , et corpus interficit . Ab esu , et comesu mensae factum vocabulum . Nullum enim alium habet vsum .

2. *Torus* dicitur a tortis herbis , quae accumbentium humeris

sunt omnia . Laxae manicae , caligae follicantes , vestis crassior . *Et paullo ante* : Omnis his cura de vestibus : si bene oleant , si pes laxa pelle non folleat . GR.

*Ib.* Sola caligis . *Sic manusc. o. Meminit clauorum caligatum Plin. lib. 9. c. 17. GRIAL .*

*Ib.* Perones . *Seru. Aen. 7.* Perones rusticum calceamentum . *Vid. Fest. Mulleos . GRIAL .*

*Ib.* Sculponeae . *Cato de re rustic.* Sculponeas bonas alternis annis dare oportet . *Vid. etiam Non. GRIAL .*

*Ib.* *Sine solo.* Gatakerus *Miscell. lib. 2. cap. 19.* censet , frustra esse Festum , qui *socum sine solo* esse ex Lucilii versu existimarunt . Ita etiam iudicat Vossius in *Etymolog.* De folleatis variae sunt sententiae . Grialius in textu ediderat *folliatos* : in not. indicat *folleatos* . Hofmannus in *Lexico* ad verbum *follati calcei* laxiores interpretatur calceos , qui , quum pes premitur , et terrae insistit , inflantur , et tumescunt ; quum leuatur , detumescunt : quod proprie *follare* , et *follicare* dicebatur . Salmasius in *Trebellium Pollionem* pag. 182. v. 17. obseruat , veteres dixisse etiam *caligem* pro *caligam* ,

quod verbis Isidori confirmat , *sola caligis* , hoc est , *caligae* . In glossario Isidori , *Caliges* , *gallicae militum* : al. *Calces* , *gallicae militum* . Grialius in textu edidit *sculponiae* , in not. *sculponeae* , quod alii quoque exhibent . AREV.

Cap. I. n. 1. Coquinae apparatus Apicius . *De quo Senec. ad Albinam matrem. c. 10. GRIAL .*

*Ib.* Sub Tiberio Apicius iste vixisse dicitur , de quo vide Plinium lib. 10. c. 48. Alii duo Apicii studio gulae dediti commemorantur , alter circa tempora Caesaris , alter sub Traiano . AREVALVS .

2. *Torus* a Tortis herb. *E Seru. Aen. 2. GRIAL .*

*Ib.* Stibadium a stipitibus dictum . *Quibus adclinati edebant* . Stipibus *tamen habent libri de meliore nota* . GR.

*Ib.* Quasi ad cibitum . *Al. ad cubitum. Chacon* ad cibatum . GRIAL .

*Ib.* *Stibadium* est a graeco *στιβας* , quod est stratum . Ita vocabant romani lectum semicircularem pro tribus lectis mensis rotundis accommodatum . Ea , quae ad veterum conuiuia , coenas , escas , potiones spectant , multorum operibus , et dissertationibus explicata sunt in Thesauro Gronouiano Antiquit. grae-

supponuntur. *Stibadium* a *stipitibus* dictum, quasi *stipadium*: sic enim prius coeptum est. *Accubitum* a cibo vocatum, quasi *ad cibatum* epularum.

3. *Conuiuium* apud graecos a comotatione *συμπόσιον*, apud nos vero a *conuictu* rectius appellatur: vel quia vitae collocutionem habet. Item *conuiuium* a multitudine conuescentium: nam priuata mensa victus est, conuiuium non est. Conuiuii triplex est modus discumbendi, edendi, et bibendi. Discumbendi, vt: *Toris iussi discumbere pictis*. Edendi, et bibendi, vt: *Postquam prima quies epulis, mensaeque remotae, - Crateras magnos statuunt, et uina coronant*.

Virg. 1. Aen.  
v. 712.  
ib. v. 727.

## C A P V T II.

## De escis.

1. **C**ibus dictus, quia capitur ore: sicuti esca, quia eam os capit. *Victus* proprie vocatur, quia vitam retinet: vnde et ad cibum vocare *inuitare* dicitur.

2. *Alimonia* dicitur, eo quod eius sumptu corpus *alatur*. Hanc iuuenes accipiunt ad incrementum, senes ad perseuerantiam. Neque enim subsistere poterit caro, nisi confortetur alimentis. *Alimentum* enim est, quo alimur, *alimonium* alendi cura.

3. *Affluentia* nuncupata, quasi rei nimium exuberantis effusio, vltra quam satis est, modusque non est.

4. *Opulentia* ab *ope* dicta est, quam si discutias, inuenies, eam tenere modum. Nam quomodo opitulatur, quod nimium est, quum incommodius sit saepe, quam parum?

5. *Epulae* ab *opulentia* rerum dictae. *Epulae* autem simplices in duo necessaria diuiduntur, panem, et vinum: et in duo superflua, quae terra, et mari vescendi causa exquiruntur.

car. tom. 9., et in Thesouro Graeuiano Antiquit. romanar. tom. 12. AREV.

*Ib. Ad cibatum*: ita in textu edidit Grialius, quamuis in not. exprimat primo loco *ad cibitum*. AREV.

3. Conuiuium apud graecos. *E Hieronym. in Isai. cap. 1.* GRIAL.

Cap. II. n. 2. Alimonium alendi cura. *Varro 1. de re rust. c. 8.* Vbi natura humida, ibi altius vitis attollenda, quod in par-

tu, et alimonio vinum, non, vt in calice quaerit aquam, sed solem. GRIAL.

*Ib. Alimonia, alimonium, et alimentum* promiscue pro eodem vsurpari solent. AREV.

5. *In duo necessaria ... panem, et vinum.* Haec est opportuna ratio, cur Iesus Christus ad eucharistiae sacramentum panem, et vinum adhiberi voluerit. AREV.

6. *Dapes* autem regum sunt, epulae priuatorum. *Deliciae* nuncupatae, quod iis *delectentur* homines, easque suauiter appetant.

7. *Pulmentum* vocatur a *pulte*, siue enim *sola* pultis, siue quid aliud eius permixtione sumatur, *pulmentum* proprie dicitur.

8. *Satietas* autem, et *saturitas* sibi differunt. Nam *satietas* ex vno cibo dici potest, pro eo quod *satis sit*: *saturitas* autem a *satura* nomen accepit, quod est vario alimentorum apparatu compositum.

9. *Crapula* est immoderata voracitas, quasi *cruda epula*: cuius cruditate grauatur cor, et stomachus indigestus efficitur. Immoderata enim voracitas vitium est, sed tantum id salutis est, quantum sustentationi, naturaeque sufficiat.

10. *Ientaculum* est primus cibus, quo ieiunium soluitur, vnde et nuncupatum. Nigidius: *Nos ipsi ieiunia ientaculis teuibus polluimus*.

11. *Prandium* ab *apparatu edendi* dictum: proprie autem veteres prandium vocabant omnium militum cibum ante pugnam: vnde est illud ducis alloquium, *Prandeamus, tamquam ad inferos coenaturi*.

12. *Merenda* est cibus, qui, declinante die, sumitur, quasi *post*

6. *Dapes* regum sunt. *E Seru. Aen. 1. ad v.* Qui dapibus mens. on. et p. p. GR.

7. *Sola pultis*: rectius esset *sola puls*; sed Isidorus saepe huiusmodi nomina ita format, vt nominatiuum simile genitiuum faciat. AREV.

8. *Saturitas* a *satura*. *Vid. Fest. in Satura*. GRIAL.

*Ib.* Grialius in textu *satyra*, in not. *satura*. Vide lib. 5. cap. 16. Discrimen inter *satietaem*, et *saturitatem* ab Isidoro expositum obseruari non solet. AR.

10. *Ientaculum*. *Ita meliores libri, et apud Festum in Silatum*. *Itemque in abbreviatoris Pauli manuscripto libro, non, vt in vulgatis, ientaculum*. GRIAL.

*Ib.* *Ientaculum*: teneo scripturam ab omnibus receptam. Cur enim ab ea recessisse Isidorum credam? Hispani quidem dicunt *iantar*, sed mutato *e* in *a*. AREVALVS.

11. Vnde est illud ducis. *Leonidae Spartanor. ducis apud Iustin. et Cicer. Tu-*

*scul. 1. GRIAL.*

*Ib.* Trebellius Pollio in Salon. Galien. cap. 2. *Plerique dicunt, dictum esse prandium ab eo, quod ad bellum milites paret*. Olim cibus, qui mane sumebatur, *prandium* vocabatur, cibus, qui meridie, *coena*, qui vespere, *vesperna*. Deinde, quum *coena* ad *vesperam* differri coepit, cibus circa meridiem *prandium* dicebatur, ante meridiem *ientaculum*, post meridiem *merenda*. AREV.

12. *Merenda* cib. q. d. d. sum. *Non. Merenda* cibus, qui post meridiem datur. *Gloss. Merenda ἀριστον δευτερον. Calpurnius*: *Serae* quum venerit hora *merendae*. GRIAL.

*Ib.* Item *merendare*, quasi *meridie edere*. *Ne hoc quidem auctore caret. Fest. Merendam* antiqui dicebant pro *prandio*, quod scilicet medio die caperetur. *Tamen adhuc eadem de re aliter cap. sequenti Isidorus*. GRIAL.

*meridiem edenda*, et proxima coenae. Vnde et *antecoenia* a quibusdam vocantur. Item merendare, quasi *meridie edere*.

13. *Annona* tractum est a tempore, quo romani veteres ad cibos aduocabantur; sic Martialis: *Imperat excelsos frangere nona toros*, quod et vsque hodie persae faciunt.

14. *Coena* vocatur a communione vescentium: κοινὸν quippe graeci commune dicunt. Vnde et *communicantes*, quod communiter, id est, pariter conueniant. Apud veteres enim solitum erat in propatulo vesci, et communiter epulari, ne singularitas luxuriam gigneret. Est autem coena vespertinus cibus, quam *Vespernam* antiqui dicebant. In vsu enim non erant prandia.

15. *Panis* dictus, quod cum cibo *apponatur*: vel quod omne animal eum *appetat*: πᾶν enim graece omne dicitur. *Cibarius* est, qui ad cibum seruis datur, nec delicatus. *Fermentatius* fermentis confectus. *Azymus* non fermentatus. Nam ἀζυμος est sine fermento, sincerus. *Acrozymus* leuiter fermentatus, quasi acrozymus. *Siligineus* panis a frumenti genere nuncupatur. Siligo enim genus est tritici. *Rubidus* recoctus, et rubefactus. *Subcineritius* cinere

13. *Annona* tractum, etc. *Nihilo melius Suid. in voce Nonna. δουῆσι δὲ πρὸ αὐτῶν γασίθων ἃί ἀννόων, ὡς εἶον ἀπὸ τῶν νόων διδομέναι.* GRIAL.

*Ib.* Ab anno alii deriuant *annonam*. Apud Martialem editi exhibent *extractos* pro *excelsos*. Vide Ros-veydum in *Onomast.* verb. *nona hora*, et Prudentium hymn. 8. Cathemer. v. 9. cum meo commentario, vti etiam hymn. 6. Perist. v. 55., vbi agitur de hora soluendi ieiunia, et semi-ieiunia. AREV.

14. Apud veteres enim solitum erat in propatulo. *Valer. lib. 2. c. 1.*, et *Macrob. lib. 3. c. 17.* GRIAL.

*Ib.* Quam *vespernam* antiqui dicebant. *Fest.* Coena apud antiquos dicebatur, quod nunc est prandium: *vesperna*, quam nunc coenam appellamus. *Item in Vesperna*: *Vesperna* apud Plautum coena intelligitur. GRIAL.

*Ib.* In vsu enim non erant pr. *E Seru. Aen. 4. ad v.* Nunc ead. labente die c. q. GR.

*Ib.* *Communicantes*: Papias; *Communio* dicitur *spiritualis esca*, quia in commune ad viuificandas animas a cunctis

*percipitur dignis.* Confer Ducangium verb. *Communio*. AREV.

15. *Fermentatius.* Ita pleriq. Goth. vt *clibanitius*, et *focatus*. GRIAL.

*Ib.* *Rubidus* recoctus, et rubefactus. *Festus*: *Rubidus* apud Plautum panis vocatur parum coctus, sed locus e *Casina* ab eo citatus *Isidoro* potius fauet. GR.

*Ib.* Ipse est et *Focatus*. *Vulgo* hogaza. GRIAL.

*Ib.* Tom. I. *Inscript. Acad. Franc.* num. 331. multa de pane. Varias etymologias Vossius recenset. De origine Seneca epist. 9. *Tunc furinam aqua sparsit, et assidua tractatione perdomuit, finxitque panem, quem primo cinis calidus, et seruens testa percoxit; deinde furni paulatim reperti.* Apud *Festum* loc. cit. a *Grialio* pro *parum coctus* nonnulli legunt *iterum coctus*, quod ex *Plauto*, et *Isidoro* comprobatur. Dicebatur etiam hic panis *dipyrus*, *biscoctus*, *siccus*, *paximas*, *paximatium*: de quo Ros-veydus in *Onomast.* verb. *Paximates*. In glossario *Isidori*: *Paximatium panis subcinericius*. *Grial* praefert *subcineritius*. AREVALVS.

coctus, et reuersatus. Ipse est et *focatus*. *Clibanitiis* in testa coctus.

16. *Spongia* panis aqua diu malaxatus, similam modicam accipit, et fermentum modicum, et habet humectationis plusquam omnis panis. Vnde et *spongiae* nomen accepit.

17. *Placentae* sunt, quae fiunt de farre, quas alii liba dicunt, eo quod libeant, et placeant. *Laganum* est latus, et tenuis panis, qui primum in aqua, postea in oleo frigitur.

18. *Dulcia* sunt genera pistorii operis, a sapore dicta. Melle enim asperso sumuntur. *Crusta* est superficies panis. Ipsa et *fragmenta*, quia diuiditur, vt fracta. *Simila*...

19. *Amolum*, flos farinae, tenuissimum prae leuitate de mola egestum: vnde et appellatum, quasi a mola. *Farina*, et *furfures* a farre dictae, cuius sunt purgamenta. *Pollis*... *Fermentum* a feruore nuncupatum, quod plus vna hora non potest contineri. Crescendo enim excedit.

20. *Carnes* dictae, quia *carae* sunt, siue a *creando*, vnde et

16. Sphungia panis aqua diutius malaxatus. Ita meliores libri, et malaxandi vox citatur a Zanch. ex Varrone. GR.

Ib. Grialius in textu edidit, *Spongia panis aqua diu malaxatus*, in not. aliud innuit. AREV.

17. Extat erudita Mazochii dissertatio tom. 2. Spicil. bibl. ad cap. 29. Exodi v. 22. et 23. De torta panis, crustulis, laganis. Verba Exodi sunt: *Tolles adipem de ariete... Tortamque panis vini, crustulam conspersam oleo, laganum de canistro azymorum, quod positum est in conspectu Domini.* Haec Mazochius praemittit: *Nemo, quod sciam, pistoria scripturae vocabula curatius illustranda suscepit: nisi quod Isidorus ea raro in suis Originibus praeteriuit.* Verba haec de lagano; qui primum in aqua, postea in oleo frigitur, alienae manus suspicione laborare Mazochio videntur, quia Vossio teste in Etymol. a pluribus mss. absunt: tametsi *laganum* prius in aqua coqui, postea in oleo frigi debere in profanis pluribus *lagani* descriptoribus annotatur. Non desunt, qui alio modo *laganum* describunt. AREV.

18. *Dulcia*. Al. *Dulciamina*, *haud male*. Hieronymus in vita S. Pachomii. Qui ante fores conuiuii egredientibus fratribus erogat *dulciamina*, in tribuendo meditetur aliquid de scripturis. Hinc *Dulciarii*. Glossar. *γλυκεροπράτης*, *Dulciarius*. Et *πλακωντάριος*, *Placentarius*. *Dulciarius*. GRIAL.

Ib. *Crusta* est superf. p. *De crusto, et crusta* vid. Seru. Georg. 3. et Aen. 7., et Varr. lib. 4. Hoc autem loco tantum retinimus, quae in vetustioribus libris inuenimus. GRIAL.

Ib. *Dulcia*: hoc fere sensu Prudentius usurpat Psych. v. 429. *Sint haec tibi fercula tandem - Tristia praeteriti nimis pro dulcibus aevi.* Post asperso sumuntur veteres editiones addunt, *Crustula diminutium est a crusta: panis oleo conspersus, in medio concauus, et tortus. Haec torta panis.* Atque ita quoque Mazochius legebat, qui de torta fuse disserit loc. cit. AREV.

19. In nonnullis glossariis, et editionibus Papiae *de mola egestum*, quod non probandum. AREVALVS.

20. *Crudum* quod sit cruent. Seru.



a graecis *κρῆας* vocatur . *Crudum* , quod sit *cruentum* : est enim cum sanguine .

21. *Coctum* , quasi *coactum* , id est , ab igne , et aqua violenti modo actum , vsuique comestionis aptum . Sed et multi temporis aliquid *coctum* vocatur .

22. *Assum* , quod ardeat , quasi *arsum* . *Elixum* , eo quod in aqua sola decoquitur . *Lixa* enim aqua dicitur , ab eo quod sit soluta : vnde et solutio libidinis *luxus* , et membra loco mota *luxa* dicuntur .

23. *Frixum* a sono dictum , quando in oleo ardet . *Salsum* , quasi sale aspersum , demptis e medio syllabis tribus . *Rancidum* ex vitio nuncupatum , quod *raucos* efficiat .

24. *Succidia* carnes in vsum repositae a *succidendo* dictae . *Lardum* , eo quod in domo repositum conseruatur . Nam antiqui domos *lares* dicebant . *Taxea* lardum est gallice dictum . Vnde Afranius in Rosa : *Gallum sagatum , pingui pastum taxea* .

25. *Axungia* , ab *unctione* vocata . *Sebum* a *sue* dictum , quasi *suebum* , quod plus pinguedinis hoc animal habeat .

26. *Offa* est proprie frustum dentium , cuius diminutium *offellam* facit . Vnde et *offarii coci* , quia particulatim , id est , *offatim* excoquunt . Nunc *offa latrantium* , quia si in os canis iacitur , satiatus illico compescitur , et silescit .

27. *Fru-*

*Aen.* 10. crudum per costas exigit enfem , crudelem , cruentum . GRIAL .

21. Sed et multi temporis coctum . *E Seru. Aeneid.* 11. ad v. Solidum nodis , et robore cocto . GRIAL .

*Ib.* *Coctum* vocatur : ex *Seruo* XI. *Aeneid.* v. 553. ET ROBORE COCTO . Aut antiquam hastam significat : nam multi temporis aliquid COCTVM vocatur etc. AREV .

22. *Assum* q. *arsum* . Recte , quamuis *Varroni* : *Assum* , quod ab igni assu- descat , dictum placeat . GRIAL .

*Ib.* *Elixum* - *lixa* enim aqua . *Nonnius* : *Elixum* quidquid ex aqua mollitur , nam *lixam* aquam veteres dixerunt . GR .

24. *Lardum* , eo quod in dom. rep. *At Macrob. lib.* 7. c. 8. *Lardum* , quasi longe aridum , opinor , vocamus . GR .

*Ib.* *Taxea* . Hinc fortasse apud nos

tocino , atque etiam tassajo . GRIAL .

*Ib.* De *taxea* *Bochartus* lib. 1. *Chan.* cap. 42. *Mirror* , *Forcellinum* ex editionibus minus correctis *Isidori* ita hunc locum retulisse verb. *Taxea* : In rosa gallum saginatum , pingui pastum taxea . GRIAL .

25. *Axungia* ab *ungendis axibus* ex *Plinio* lib. 28. *Enjundia* vocant hispani . AREVALVS .

26. *Offa* - cuius diminutiu. *ofella* . *Seru. Aen.* 6. *Melle* soporatum , et medicatis frugibus *offam* . Hinc est diminutio *ofella* , sed *f* non geminat , in diminutione enim multa mutantur . GRIAL .

*Ib.* Nunc *offa* est *latrantium* . In *Placidi glossis* : *Offa latrantium* est ; diminutium *ofellam* facit , quae si in os cani iaciatur , satiatus illico compescitur , et silescit . GRIAL .

27. *Frustum* vocatum, quod capiatur a *frumine*. Est enim *frumen* summa pars gulae. *Pulpa* dicta, quod cum *pulte* olim mixta vescebatur. Vnde et *pulmentum*, et *pulmentarium* dicitur. *Pulpa* autem est caro sine pinguedine, dicta, quia *palpitet*; resilit enim saepe. Hanc plerique viscum vocant, eo quod glutinosa sit.

28. *Lucanicae* dictae, quod prius in Lucania factae sunt. *Farcimen* caro concisa, et minuta, quod eo intestinum *farcitur*, hoc est, impleatur, cum aliarum rerum commixtione.

29. *Minutal* vocatum, quod fiat de piscibus, et isiciis, ole-ribusque *minutatim* concisis. *Afratum*, quod latine spumeum vocatur; ἀφρος enim graece spuma dicitur. *Martisia* in mortario ex pisce fiunt, vnde et nominata.

30. *Isocen* piscem quemdam vocant, ex quo primum *isicia* facta sunt, et quamvis ex alio genere piscium fiant, initium tamen piscis vocabulum dedit.

31. *Galaticae* a colore lacteo nominatae. Graeci enim γάλα

27. *Pulpa* dicta, quia cum *pulte*. Nam *pulte* (ait *Plinius* lib. 17. c. 8.), non pane vixisse longo tempore romanos, manifestum est, quoniam inde *pulmentaria* hodieque dicuntur. GRIAL.

*Ib.* *Pulpa* est caro sine pinguedine - glutinosa. *Eadem* sup. lib. 11. c. 1. GR.

*Ib.* *Frumen* etc. Idem lib. 17. cap. 3. n. 2. De etymo *pulpa*e consulendus *Vossius* in *Etymol.* Notationem ab *Isidoro* indicatam probat *Becmanus* cum *Casau-bono*. AREV.

28. *In Lucania*: ex *Varrone* lib. 4. de ling. lat. cap. 24. Vestigium nominis retinent hispani, qui *lucanicam longaniza* appellant. AREV.

29. *Minutal*. *Iuven. Satyr.* 14. *Hesternum* solitus medio seruire *minutal* - *Septembri*. GRIAL.

*Ib.* *Afratum*. *Al. Afrotum*. *Africa* etiam apud *Arnob.* lib. 7. genus *libi* esse videtur, aut certe *pultis*. GRIAL.

*Ib.* *Martisia*. Ex hoc loco, opinor, *Martifrium* retulit in *lexicon* suum *Alfonsus* quidam *Palentinus*, (cui quantum tribuendum sit, alii viderint): illud constat, multum ex *Isidoro* descripsisse. Is ergo: *Martifrium* genus (inquit) condimenti ex piscibus, ut videri alicui posset. *Marty-*

*Tom. IV.*

*phrium graeca* vox; est enim ἀφρα *pi-sciculus*, de quo *Athenaeus* lib. 7. GRIAL.

*Ib.* *Minutalis* varia specimina exponit *Apicius* lib. 4. cap. 3. In *Glossario* *Saxonico* *Aelfrici* *martisia*, vel *baptitusa* exponitur de carne percussa, aut tusa. AREVALVS.

30. *Isocen* - *Isicia*. *Arnob.* lib. 7. Quis sibi haec volunt apexabo, *isicia*, *silicernium*, *longauo*? quae sunt nomina, et *farciminum* genera, *hirquino* alia de sanguine, *commistis* alia incucata pulmonibus. GRIAL.

*Ib.* Apud *Apicium* scribitur *Hysitium*, *esitium*, *isicium*. *Iacobus* a *Partibus* in *glossis* ad *Alexandrum* *Iatrosophistam* lib. 2. cap. 73. *Isicia* sic fiunt: coquantur *pisces*, et postea ponuntur in *aceto*, vel *vi-no*, et superaspergitur *pulis* *aromaticarum* *specierum*. De nominis notatione sic *Varro* sentit lib. 4. ling. lat. cap. 22. *In-sicia* ab eo, quod *insecta* *caro* etc. Hinc nonnulli scribunt *insicium*. Sed vsus obtinuit, ut *n* amittatur. *Macrobius* lib. 7. cap. 8. Ab *inse*ctione *insicium* dictum, *a* *missione* *literae* postea, quod nunc habet, nomen obtinuit. AREV.

31. *Galaticae* fortasse non differunt a *galatina*, de qua *Vilhelmus Brito* lib. 10.

Q 9 9

*lac* dicunt. *Sphaera* a rotunditate graeco vocabulo appellatur. Quidquid enim in rotundum formatur, *σφαῖρα* a graecis dicitur.

32. *Ius* coquinae magistri a iure nuncupauerunt, quia ea lex condimenti eius. Hoc graeci *ζωμὸν* vocant.

33. *Caseus* vocatur, quod *careat sero*, quasi *careum*. Nam serum ei omne deducitur, vt ponderibus arguatur. *Colostrum* lac nouum, quod neutri generis est.

34. *Lac* a graeco sermone deriuatum est pro candore. Graeci enim album *λευκὸν* dicunt; lac vero, et sanguis, quod nutrit, et quod nutritur. Nam lacte nutrimur, viuimus sanguine.

35. *Quactum*, quasi *coactum*, et quasi *coagulatum*. Accepta enim secum alia specie coagulat.

36. *Mel* graecae appellationis est, quod ab apibus nomen habere probatur. Nam apis graece *μέλισσα* dicitur. Antea autem mella de rore erant, inueniebanturque in arundinum foliis, vnde

4. Georg. v. 1. Virgilius: *Protinus acrii mellis caelestia dona*. Siquidem hucusque

Philipp. *Dum seruat eis galatina vigorem*. Barthius ad hunc locum intelligit ius crassum, quod infusum pro conditura piscibus, saporem, et vigorem carnis eorum diutius seruat. De *sphaera* nihil nunc occurrit, nisi forte sit *spira*, pistorii operis genus, de quo Festus, et Cato cap. 77. de re rust. AREV.

32. *Coquinae magistri a iure etc.* Hinc etiam artem coquinae *codicem* vocabant. Vide notas meas ad Sedulium in prooem. *Ne quaeras opus hic codicis artificis*. Nonnulli putant, a *iure coquinae* usurpari coeptum vocabulum *iuris* pro *aequo*, quia portiones ciborum aequales conuiuis distribuebantur. Vide Suidam verb. *δαίτη*, et *δαίτηδες*. Salmasius in Treb. Pollionem pag. 207. v. 17. legit, *Hoc graeci zemam vocant*, eosque refellit, qui aduersus librorum auctoritatem, vt ait, male restitunt *ζωμὸν*: et ex gloss. mss. producit, *Zemae, ollae*. Sed non video, quo sensu ius esculentum *olla* dici possit. Aliud est, si *zemae* nomine intelligatur etiam *ius coquinae*, siue pistorum, quod nonnullis testimoniis Ducangius ostendit. Vulcanius quidem in quodam veteri codice reperit *zemam*: sed alia exemplaria

variant fere, vt in omnibus vocabulis graecis, quae in Etymologiis occurrunt, neque satis a librariis intelligebantur, et ipse Vulcanius *ζωμὸν* restituendum censuit. AREV.

33. Vt ponderibus arguatur. *Seri nihil remanere*. GRIAL.

*Ib.* Colostrum lac nouum. *Seru. eclog. 2.* Hoc vero laudabile est, quod quis habeat lac nouum, id est, colostrum, quod neutri generis est. GRIAL.

34. Lacte nutrimur, viuimus sang. *Idem Aen. 3.* Animamque sepulcro condimus, lacte corpus nutritur post animae coniunctionem, et anima sine sanguine nunquam est. GRIAL.

*Ib.* *Lac etc.* Tom. 1. Patrum Apostolic. p. 19. quaedam huc attinentia notantur. AREVALVS.

35. *Quactum* apud alios vix reperies: *quajo* dicunt hispani. AREV.

36. Antea mella de rore erant. *Ex eod. initio Georg. 4.* GRIAL.

*Ib.* Siquidem huc vsque Ind. *E Dioscor. lib. 2.* GRIAL.

*Ib.* Sardum autem amar. *Ex eod. GR.*

*Ib.* *Mella de rore erant*. Salmasius pag. 1018. Exercit. Plinian. de his verbis

in India, et Arabia colligatum reperitur, ramis inhaerens in similitudinem salis. Omne autem mel dulce dicitur. Sardum amarum est absinthii causa, cuius copia eius regionis apes nutriuntur.

37. *Fauus* vocatur, quia comeditur magis, quam bibitur: φαγεῖν enim graeci *comedere* appellant. Aiunt autem medici, et qui de humanorum corporum scripsere naturis, praecipueque Galenus in libris, quorum titulus est περὶ ὕγιας, puerorum, et iuuenum, ac perfectae aetatis virorum, mulierumque corpora insito calore feruere, et noxios esse iis aetatibus cibos, qui calorem augeant, sanitati-que conducere frigida quaeque in esum sumere, sicut e contrario senibus, qui pituita laborant, et frigore, calidos cibos, et vina vetera prodesse.

## CAPV T III.

## De potu.

1. *Potio* a graeca deriuatione vocatur. Hanc enim illi πόρον dicunt. *Aqua* generaliter vocata, quod superficies eius *aequalis* sit, hinc et *aequora*, quam inde recentem dicimus, quia non est utilis vetusta, vt vinum, sed statim sublata de flumine, fonte, vel puteo; foetescit enim vetusta.

2. *Vinum* inde dictum, quod eius potus venas sanguine cito repleat. Hoc alii, quod nos cura soluat, lyaeum appellant. Veteres vinum *venenum* vocabant. Sed postquam inuentum est virus lethiferi succi, hoc *vinum* vocatum, illud *venenum*. Vnde et Hieronymus in libro, quem de Virginitate conseruanda scripsit: *Adolescentulas*, dixit, *ita vinum debere fugere, vt venenum, ne pro ae-*

ait: *Isidorus, non malus saepe auctor, dum vetustiores sequitur, SACCHARVM pro MANNA nobis exhibet.* Addit Salmasius, *aerium mel* esse mannam nostram. In versu Virgilii Grialius, aliique editi, et mss. exhibent *Hactenus*, pro quo reposui *Protinus* ex codice Lucensi, et ex textu Virgiliano. AREV.

37. Aiunt Medici = prodesse. Ex Hieronym. ep. 10. ad Furiam de viduitate seruanda. GRIAL.

Ib. In aliis exemplaribus Grialii est π-

ρὶ ὕγενῶν. Et mox sicut *contratio*. AR.

Cap. III. n. 1. *Aqua* - quod superficies eius aequalis. Ita Varro. *Aqua*, quod aequa summa. GRIAL.

2. Apud veteres rom. - dieb. E Seru. Aen. 1. ad v. Primaque libato s. t. a. o. GRIAL.

Ib. Gatakerus cap. 5. Aduers. Miscell. Posthum. cap. 5. aduertit, *vinum* graecum nomen esse, et eodem fere modo apud alias gentes vocari. Irridet proinde non solum Isidorum, qui *vinum* ve-

*tatis calore feruenti bibant, et pereant.* Inde est, quod apud veteres romanos feminae non utebantur vino, nisi sacrorum causa certis diebus.

3. *Merum* dicimus, quum vinum purum significamus. Nam *merum* dicimus, quidquid purum, atque sincerum est, sicut et *aquam meram* nulli vtique rei mixtam. Hinc et *merenda*, quod antiquitus id temporis pueris operariis cibus panis *merus* dabatur, aut quod *meridient* eodem tempore, id est, soli, ac separatim, non, ~~ut~~ in prandio, aut in coena, ad vnam mensam. Inde credimus etiam, illud tempus, quod post medium diem est, *meridiem* appellari, quod purum sit.

4. *Mustum* est vinum e lacu statim sublaturum. Dictum autem creditur *mustum*, quod in se *limum*, et terram habeat *mixtam*. Nam *mus* terra, vnde et *humus*. Cuius tanta vis feruoris est, vt vasa, quamuis grandia, ex eo plena, absque spiramine relictis, illico disrumpat.

5. *Roseum* vinum, id est, cum rubore. Rosa enim rubet. *Amineum* vero, quasi sine minio, id est, sine rubore: nam album est. *Succinatium* succinae gemmae simile est, id est, fului coloris.

6. *Limpidum* vinum, id est, perspicuum ab aquae specie dictum, quasi *lymphidum*. *Lympha* enim aqua est. *Turbidum*, quasi *terbidum*, id est, terra commixtum, quod est faece. *Falernum* vinum vocatum a Falerna regione Campaniae, vbi optima vina nascuntur.

*nenum* a veteribus vocatum ait, et etymon deducit, *quod venas repleat* etc., sed etiam Varronem, qui *vinum* a *vi* deriuat. De lege, qua feminae apud romanos vinum bibere prohibebantur, Plinius lib. 14. cap. 13., Gellius Noct. Attic. lib. 10. c. 23., et alii. In sacris Bonae deae, seu Faunae Fatuae, mulieres romanas vino vsas fuisse constat. Macrobius lib. 2. Saturnal. cap. xi. ancillarum facinus insigne memorat, quae *viros plurimo vino prouocauerunt, diem festum apud se esse simulant* etc. Adhuc in multis regionibus turpe est feminas vinum bibere. AREV.

3. Meridiem appellari - quod purum. *Idem sup. lib. 3. c. 41., et 5. c. 30., et 13. c. 1.* GRIAL.

*Ib.* De *merenda* supra cap. 2. Apud

Grialium erat *purum fit*, per errorem, vt arbitror. AREV.

4. Nam mus terra est. *Ita etiam lib. 12. c. 3.* GRIAL.

5. Roseum. *Rosete vocant nostri.* GRIAL.

*Ib.* Amineum - album est. *E Seru. Georg. 2. ad v.* Sunt et Amineae vites. GRIAL.

*Ibid.* Itali vinum rubrum *rosso* vocant. *Amineum* vinum a regione potius dictum fuit, quam a colore, vt etiam *amineae* vites, de quibus dictum lib. 17. cap. 5. num. 18. Curiosus est, sed admodum rarus liber Andreae Bacci De naturali vinorum historia, de vinis Italiae, et de conuiujs antiquorum, de vinis factitijs, et ceruisijs, Romae apud Mu-

7. *Colatum* vas proprium nuncupant, in quo deportatur. *Gazetum* vero a regione, vnde defertur. Gaza enim oppidum est Palaestinae. *Infertum* vinum dicitur, quod altario libatur, atque offertur. *Spurcum*, quod offerri non licet, aut cui aqua admixta est, quasi *spurium*, hoc est, immundum.

8. *Honorarium* vinum, quod regibus, et potentibus honoris gratia offertur. Cato de innocentia sua: *Quum essem in prouincia legatus, complures ad praetores, et consules vinum honorarium dabant: nunquam accepi, ne priuatus quidem.*

9. *Crucium* vinum est insuaue, quod serui potant. *Acetum*, vel quia acutum, vel quia aquatum. Vinum enim aqua mixtum cito in hunc saporem redigitur. Vnde et acidum, quasi aquidum. *Conditum* vocatum, quod non sit simplex, sed commixtione pigmentorum compositum.

10. *Lactatum* est potio e lacte. *Mulsum* ex melle mixtum. Est enim potio ex aqua, et melle, quod graeci *μελίκρατον* vocant.

11. *Oenomeli* mustum melle admixtum, vehementerque agitatum, atque commotum. *Hydromeli*, quod fiat ex aqua, et malis

tium 1596. AREVALVS.

7. *Colatum* vas prop. *Seru. Georg. 2. ad v.* tu spisso vimine qualos, - Cola q. prelor. Qualos, per quos vinum defluit, qui et ipsi a colando dicti sunt. GRIAL.

*Ib.* *Gazetum. Sidon. Apollinar.* Vina mihi non sunt gazetica, chia, falerna. GRIAL.

*Ib.* *Infertum. Sic omnes libri. Sed inferium legebat vir doctissimus, cuius meminere Festus, et Arnob. lib. 7., et Cato c. 34. De fercto, vel fercto, vid. sup. lib. 6. c. 19.* GRIAL.

*Ib.* *Spurcum, quod offerri non licet. E Fest.* GRIAL.

8. *Honorarium. Frumenti quoque honorarii meminit Cicero in Pisoniana.* GR.

*Ib.* *Honorarium* vinum etiam nostro tempore Flandriae populi imperatori ad ipsos accedenti veteri de more obtulerunt. AREV.

9. *Crucium* vinum. *Festus: Crucium, quod cruciat: vnde Lucilius vinum insuaue crucium dixit.* GRIAL.

*Ib.* Et acidum q. aquidum. *Quae post*

*haec leguntur in editis, interpretationem loreae, quae paulo post nuda relicta est, putabat Chacon: cui assensi sumus.* GR.

*Ib.* Nonnulli legebant vnde et acinum. Vide infra n. 11. AREV.

10. *Lactatum* est potio e lacte. *Plin. lib. 33. c. 2. muraenas lactatu pinguescere dixit.* GRIAL.

*Ib.* Harduinus in loco Plinii a Grialio citato ex mss. legit *iactatu* pro *lactatu*. Potio ex aqua, et melle est *hydromeli*, seu mulsa aqua. *Mulsum* absolute est vinum melle admixtum, *μελίκρατον, oenomeli.* AREV.

11. *Oenomeli. Vid. Pallad. in Octob.* GRIAL.

*Ib.* *Saccatum* liq. est aq. f. v. a. sacco expressus. *Non deest, qui duo vini genera hoc loco confusa putet, itaque legat: Saccatum sacco expressum. Faecatatum liquor est aquae, faeci vini admixtus. Nam saccato negant aquam admisceri, et Faecati meminere Cato, et Plinius.* GRIAL.

*Ib.* *Lorea.* Est vilis potus seruis aptus,

matianis. *Saccatum* liquor est aquae faeci vini admixtus, et sacco expressus. *Lorea* ...

12. *Oxymeli* appellatum, quod aceti, et mellis permixta conficitur materia, vnde et dulcedinem retinet, et acorem. *Rhodomeli* dicitur, eo quod in succo rosae mel admisceatur. *Melicratum* vinum melle mixtum.

13. *Medus*, quasi *melus*, quia ex melle fit, sicut *calamitas* pro *cadamitas*. *Faecula* vva pinguis, decocta vsque ad crassitudinem mellis, ac refrigerata, utilis stomacho.

14. *Passum*, quidquid ex vva passa compressum effluerit. Dicitur autem passum a *patiendo*. Nam percutitur vva siccior, et decoquitur, et inde fit passum. *Defrutum* dictum est, quod *defraudetur*, et quasi fraudem patitur.

15. *Carenum*, eo quod feruendo parte *careat*. Tertia enim

quia aqua lauantur vvae in torculari post expressum vinum. *His enim verbis aliunde euocatis expleri hanc lacunam, placebat Chaconi*. GRIAL.

*Ib.* Grialius cum aliis editis in textu expressit *oenomelum, hydromelum*: in not. indicauit *oenomeli*; quae melior est terminatio. *Hydromeli*, vt nuper dixi, est potio ex aqua, et melle: et inde ita vocatur. De *lorea* conferendus Rosweydeus in *Onomast.* verbo *posca*, vbi ex ms. glossario Camberonensi haec legimus: *Acini dicuntur proiectae vuarum reliquiae etc. Acinum vero neutraliter dicitur, qua (sic) lauantur vvae post expressum vinum: acinum dictum, quasi aquidum, vocaturque vinum secundum, et est potus seruorum*. In eodem glossario *posca*, seu *pusca* est vinum secundum: sed verius *posca* est potio ex aquae, acetique mixtura temperata: quae simpliciter dicebatur etiam *acetum*, de quo fortasse intelligendus est Isidorus num.9., nisi quod *vinum aqua mixtum* aperte exprimit. AREV.

12. De *melicrato* dictum iam num.10. *Faecula* idem erat, atque *halec*: sed ab Horatio *faecula coa* distinguitur ab *halece*. Non enim interpungendum est cum Grialio, *fecula, coa*. Horatius *faeculam coam* vocat, vt a communi discernat,

quae *halec* etiam dicebatur. Nomen vero *faeculae coae* vel ex eo petatum est, quod in insula *Cō* optima fiebat, vel ex eo, quod ex *faece vini coi* constabat. AREV.

13. *Faecula* - utilis stomacho. *Horat. lib. 2. Satyr. 8.* qualia lassum - Peruellunt stomachum, siser, halec, faecula coa - GRIAL.

14. *Passum. Ex Pallad. in Octob. c.19.* GRIAL.

*Ib.* *Defrutum, carenum, sapa. Ex eodem c.18., apud quem a defraudando, non a deferuendo legisse videtur Isidorus.* GR.

*Ibid.* *Vlpianus Digest. lib. 33. tit. 6. leg. 9. Siquis vinum legauerit, oenomeli plene continebitur, et passum: defrutum non continebitur.* Etymologiam *defruti* a *deferuendo* Nonius confirmat. Isidorus *Seruium* secutus fuit ad lib. 2. *Georg. v. 93. Passum autem dicitur a patiendo. Nam decoquitur mustum, et inde fit passum. Hinc defrutum dictum est, quod defraudatur, et quasi fraudem patitur.* Alii putant, *passum* verius esse a *pando*, quam a *patior*: nam *patior* verbum deponens est. Confer *Vossium* in *Etymol.*, et de *defruto* *Plinium* lib. 14. cap. 9. AREV.

15. *Sapa* quid est, explicant *Varro*, *Nonius*, et *Plinius* lib. eod. 14. cap. 9. AREV.

parte musti amissa, quod remanserit, *carenum* est. Cui contraria *sapa* est, quae feruendo ad tertiam redacta descenderit.

16. *Sicera* est omnis potio, quae extra vinum inebriare potest. Cuius licet nomen hebraeum sit, tamen latinum sonat pro eo quod ex succo frumenti, vel pomorum conficiatur, aut palmarum fructus in liquorem exprimantur, coctisque frugibus aqua pinguior, quasi succus, colatur, et ipsa potio *sicera* nuncupatur.

17. *Ceruisia* a Cerere, id est, fruge vocata. Est enim potio ex seminibus frumenti vario modo confecta.

18. *Celia* a *calesfaciendo* appellata. Est enim potio ex succo tritici per artem confecta. Suscitatur enim ignea illa vis germinis madefactae frugis, ac deinde siccatur, et post in farinam redacta, molli succo admiscetur, quo fermentato sapor austeritatis, et calor ebrietatis adiicitur. Quae fit in iis partibus Hispaniae, cuius ferax vini locus non est. *Faex* dicta, quod sese vasis emergendo affigat.

19. *Garum* est liquor piscium salsus, qui olim conficiebatur ex pisce, quem graeci γάρου vocabant, et quamuis nunc ex infini-

16. Sicera est omnis pot. Ex Hieron. ep. 2. ad Nepotian.; itaque non inscite apud Tertullianum pro שבר ebriamen legitur. GRIAL.

Ib. Aqua pinguior, quasi succus, colatur. Hieronym. aqua pinguior coloratur. GRIAL.

Ib. Methodius apud Photium cod. 237. *sicerae* vocabulo intelligit omnem potionem, quae inebriare potest: sed Meibomius lib. de *cereuisia* cap. 3. vinum ex vuis expressum exceptum vult; et Andreas Schottus Isidorum, Hesychium, Zonaramque secutus, verba Methodii vertit: *Sicera est, quidquid extra vinum e vite expressum inebriat*. Vide Fabricium Bibliograph. c. 19. num. 5. AREV.

17. Ceruisia - Celia. Hispaniensis vox. Plinius lib. 22. c. ult. Ex iisdem fiunt et potus zethum in Aegypto, caelia, et ceria in Hispania, ceruisia, et plura genera in Gallia. GRIAL.

Ib. Hadrianus Iunius Animaduers. lib. 2. cap. 12. *Constat autem, hac aetate ceruisiam fieri ex hordeo, quod prius madescit, deinde torretur, resiccaturque, addita tritici farina, adiectis et lupi sa-*

*lictarii floribus cum faece ceruisiae, quae fermenti vicem obtinet. Quem conficendi modum videtur et Isidorus propemodum agnouisse*. Alia addit Iunius de discrimine cythi, vel zythi veteris (hispanis *celia, caelia, ceria*) a recenti *ceruisia*. De veteri scytharum *celia, oelia*, et *zytho* dissertationem edidit G.G. Kirchmeierus; tractatum vero de *cereuisiis, et vino* Io. Henricus Meibomius. AREV.

18. Grialius scribit *caelia*: vsitatius est *celia*. Isidorus verba haec de *celia* sumpsit ex Orosio lib. 5. cap. 7. *Ultimo omnes (Numantini) duabus subito portis eruperunt, larga prius portione viti, non vini, cuius ferax is locus non est, sed succo tritici per artem confecto, quem succum a calesfaciendo CELIAM vocant. Suscitatur enim illa ignea vis... adiicitur*. Sed apud Orosium quo fermento, quod melius videtur, quam quo fermentato. AREV.

19. *Garum* laudatissimum fiebat ex scombro in Carthaginis Spartariae ceta-riis. Vide Plinium lib. 31. cap. 7., et 8. AREV.



to genere piscium fiat, nomen tamen pristinum retinet, a quo initium sumpsit.

20. *Liquamen* dictum, eo quod soluti in salsamento pisciculi eundem humorem liquant. Cuius liquor appellatur *salsugo*, vel *muria*. Proprie autem *muria* dicitur aqua sale commixta, effectaque gustu in modum maris.

21. *Succi* dicti, quod sacco exprimuntur, vt ptisanæ. *Ptisanæ*, *zema*, *opozema* graeca vocabula sunt.

#### C A P V T IV.

##### De vasis escariis.

1. *Vas* dictum a *vescendo*, quod in eo escæ apponantur. Cuius diminutivum *vasculum*, quasi *vesculum*.

2. *Fictilia*, dicta, quod fiant, et fingantur ex terra. *Fingere* enim est facere, et formare, et plasmare: vnde et *figuli* dicuntur. Et *vas* fictile dicitur, non fictum illud, quod mendacium est, sed quod formatur, vt sit, et habeat aliquam formam: vnde et Apostolus dicit: *Numquid dicit figmentum ei, qui se fingit, Quare me sic fecisti?*

3. *Fictilia* vasa in Samo insula prius inuenta traduntur, facta ex creta, et indurata igne, vnde et *Samia vasa*. Postea inuentum est rubricam addere, et ex rubra creta fingere. Antiquiorem autem fuisse (dicunt) vsum fictilium vasorum, quam fundendi aeris, aut

20. Martialis lib. 13. epigr. 103. de *muria*, quæ *garo* longe inferior erat: *Antipolitani, fateor, sum filia thynni: - Essem si scombri, non tibi missa forem.* AREV.

21. Ros-weydu in Onamast. *ptisanam* interpretatur de *posca*, de qua supra num. xi.; *zema* hoc loco erit iusculum, et *opozema* succus expressus. *Zemam* pro olla vulgare esse, non latinum, dixit Seruius ad lib. 4. Aeneid. Confer Ducangium. AREV.

Cap. IV. n.2. In Vulgata, *quid me fecisti sic?* AREV.

3. *Fictilia* vasa in Samo insula. *Ex*

*Plin. lib. 35. c. 12. GRIAL.*

*Ib.* Postea inuentum est rubricam addere. *Plinius*: Dicutadis inuentum est, rubricam addere, aut ex rubrica cretam fingere. GRIAL.

*Ib.* Antiquiorem autem fuisse. *Ex eod.* GRIAL.

*Ib.* Apud veteres - sicut ad vina. *Plin.* etiam fictilibus vasis ad vina excogitatis, et ad aquas. GRIAL.

*Ib.* Ad aquas amphoris. *Ita Pollux lib. 10. c. 5., et Hesych., vnde etiam interpretres vulgat. edit. ἀσφάλμινον*, amphoram aquæ reddidit. *Amphoris* vina quoque seruari, nihil notius. *Horat.* Parcis de-

aut argenti. Apud veteres enim nec aurea, nec argentea, sed fictilia vasa habebantur: sicut ad vina doliis excogitatis, ad aquas amphoris, hydriis ad balnea, ac reliquis, quae in vsibus hominum aut rota fiunt, aut manu aptantur.

4. *Argilla* autem excocta *testae* vocabulum suscipit, quia dum mollis esset, efficitur *testa*, nec communicat cum vocabulo pristini generis, quia quod fuit, non est.

5. *Aretina* vasa ex Aretio municipio Italiae dicuntur, vbi fiunt: sunt enim rubra. De quibus Sedulius: *Rubra quod appositum testa ministrat olus.* In Prologo.

6. *Samia* vasa quidam putant ab oppido Samo Graeciae habere nomen. Alii dicunt, cretam esse Italiae, quae non longe a Roma nascitur, quae *Samia* appellatur.

7. *Caelata* vasa argentea, vel aurea sunt, signis eminentioribus intus, extrae expressa: a caelo vocata, quod est genus ferramenti, quem vulgo cilionem vocant.

8. *Chrysendeta*, vasa deaurata, graecum est. *Anaglypha*, quod superius sint sculpta, graeci enim ἀνω sursum, γλυφὴν sculpturam dicunt, id est, sursum sculpta.

9. *Discus* antea *iscus* vocabatur a specie scuti: vnde et *scutella*. Postea *discus* vocatus, quod *det escas*, id est, apponat. A quo et *discumbentes* dicti, siue ἀπὸ τοῦ ἴσκου, id est, quod *iaciant*.

10. *Messorium* vocatum a *mensa* per deriuationem, quasi *men-*

ripere horreo, - Cessantem Bibuli consulis amphoram. Et, Amphorae fumum bibere institutae, - Consule Tullo. GR.

*Ib.* *Fictilia vasa in Samo*: huc respexit Plautus Stichus act. 5. sc. 4. v. 12. *At nos nostro samiolo poterio tamen bibimus.* AREV.

5. *Aretina vasa.* De quibus Martial. lib. 14. epig. 98. GRIAL.

6. Quae *Samia* appellatur. Quoniam de Samiis paulo ante dixerat, Samnia hic quidam reponebat. Sannites enim non longe a Roma. GRIAL.

*Ib.* Fortasse creta *samia* appellabatur etiam ea, quae non longe a Roma nascitur, quamuis nomen e Samo insula ortum duxerit. Nam vasa quoque *samia* dicebantur alia, quae e creta insulae Sami facta non fuerant. AREV.

Tom. IV.

7. Quod vulgo cilionem. Al. cilicionem. Sinzel a nobis dicitur. GRIAL.

8. *Chrysendeta.* Vasa argentea aureis crustis illigata, ait Bayssus. GR.

*Ib.* *Anaglypha.* Seru. Aen. 5. atque aspera signis, id est, sculpta (inquit) anaglypha. GRIAL.

9. Vnde et scutella. Et scutula Martialis, et leues scutulas, cauasque lances. GRIAL.

*Ib.* Montfauconius Antiquit. explicat. lib. 3. cap. 4. tom. 2. part. 1., vbi agit de discis, etymologiam quod *det escas* reiicit, et aduertit, huiusmodi etymologiis testimonium veterum Isidori, Varronis etc. parum auctoritatis indere. *Discus* certe graecum est: neque aliunde constat, quod antea *iscus* diceretur. AR.

10. *Messorium.* Messorium C. Ouet.

R r r

*sorium*. *Parapsis* quadrangulum, et quadrilaterum vas, id est, paribus absidis. *Patina*, quod dispansis, patentibusque oris sit.

11. *Lancis gauata*, quasi *cauata*, g pro c litera posita. Hinc et *concha*, sed illa cauata, ista concaua: sic et graeci haec nuncupant. *Scutella* a scuto per diminutionem, est enim eiusdem similis.

12. *Apophoreta* a graecis a *ferendo* poma, vel aliquid nominata: est enim plana. *Salinum*, vas aptum salibus. Idem et *sulzica*, quasi *salzica*. *Acetabulum*, quasi *acetaferum*, quod *acetum ferat*.

13. *Cochlear* ab vsu prius cochlearum dictum. Hinc est illud Mart. l. 14. veterum distichon: *Sum cochleis habilis, et nec minus utilis ouis*. Epigr. 121. - *Numquid scis, potius cur cochleare vocor?*

14. *Trisceles* graece, latine *tripedes*. Qui autem quatuor pedibus insistent, abusive dicuntur.

15. In vasculis autem tria quaeruntur, quae placeant: manus artificis, pondus argenti, splendor metalli.

colleg. GRIAL.

*Ib.* Sirmondus tom. 1. oper. col. 1889. in hoc vocabulo explicando versatur, de quo multi alii etiam egerunt. Scribitur *paropsis* a *παρά*, et *ὄψον*, *obsonium*, et *parapsis* a *παρά*, et *ἀψίς*, *curuatura*: vnde et *absis* vas escarium est. De *patina* conferendum caput 8. num. 2. AR.

11. *Gabata*. *Martial.* Transcurrunt gabatae, volantque lances. GRIAL.

*Ib.* Grialius ita distinguit *patientibusque oris sit lancis*. *Gabata etc.*, quod minus placet. Sirmondus tom. 1. oper. lib. 2. Ennodii carm. 22., cuius est titulus, *De compostile habente septem gauatas*, aduertit, *gauatam* ex *Martiali*, et *Fortunato* esse *lancis* genus, allegatque *Isidorum*, *Lancis gauata*, quasi *cauata*, et glossas, *Paropsis*, *gauata*, vel *catinus*: sic enim, vt ait, vtrobique legendum. *Scutella* diminutium est a *scutra*, quod vasis genus est, et fortasse ab *scuto* nomen habet. Sic a *capra* fit *capella*,

a *mitra mitella*. Hispani *scutellam escudilla* vocant, itali *scodella*. AREV.

12. *Apophoreta*. *Vt videantur non tantum munera, aut reliquiae, quae e conuiuuis tollerentur, sed vasa quoque apophoreta nominata*. GRIAL.

*Ib.* Idem et *Sulzica*. *Cuius vocis vestigium alibi nullum vidimus*. GRIAL.

*Ib.* Vas escarium apophoretis ferendis aptum *Isidorus apophoretam* vocat; quo auctore, nescio. *Grialius ediderat Salinum vas aptum talibus*. AREVALVS.

13. Veterum distichon. *Mart. lib. 14. epigr. 121.* GRIAL.

*Ib.* *Illud veterum*: malim *illud Martialis*: nam in Alb. cod. est *illud metrum distichon*, et fortasse ex *Martialis* compendio factum fuit *metrum*. AREV.

14. *Trisceles*. *Τρισκέλης*. GRIAL.

*Ib.* Qui scribunt *trisciles*, auctoritate quorundam mss. permouentur: sed in antiquis membranis saepissime e, et i inter se permutantur. AREVAL.

## CAPVT V.

## De vasis potoriis.

1. **P**oculum a *potando* nominatum. Est enim omne vas, in quo bibendi est consuetudo. *Phialae* dictae, quod ex vitro fiant. Vitrum enim graece *ύαλος* dicitur.

2. *Paterae* *phialae* sunt dictae, vel quod in ipsis *potare* soleamus, vel quod *patentes* sunt, dispansisque labris.

3. *Cratera* calix est, duas habens ansas, et est graecum nomen: declinatur autem apud eos, *hic crater*. Nam latine *haec cratera* dicitur. Vnde Persius: *Si tibi crateras argenti*. Virgilius: *Crateras Sat. 2. v. 51. magnos statuunt, et vina coronant*. Fiebant autem primum a connexionibus virgultorum: vnde et dictae *craterae* ἀπὸ τῆ κρατείν, id est, quod inuicem se teneant.

4. *Cyathi* quoque, et *scyphi*, *cymbia* et ipsa poculorum sunt genera. Ex quibus *cymbia* pocula dicta sunt ex similitudine *cymbae* nauis. *Amystis* species poculi, qua ductim, id est, vno spiritu bibitur. *Baccea* primum a Baccho, quod est vinum, nominata: postea in vsibus aquariis transit.

5. *Calices*, et *calathi*, et *scalae* poculorum genera, antea ex ligno facta, inde et vocata. Graeci enim omne lignum *κάλον* dice-

Cap.V. n.3. Nam latine haec cratera ... argenti. E Seru. Aen. 1. GRIAL.

Ib. Fiebant autem primum connexionibus virgultorum. Quae fortasse craterae (sic) dicebantur, de quibus Nonius. GR.

Ib. In versu Virgilii crateras est a crater, in versu Persii a cratera, craterae, nisi dicamus, vltimam productam ratione caesurae, quod non est necesse. AREV.

4. Cymbia - nauis. E Seru. Aen. 5. GRIAL.

Ib. Amystis. Inde ἀμυστι πίνεον dicunt graeci vno haustu labris non clausis bibere, Horat. Neu multi Damalis meri Bassum Threicia vincat amystide. GR.

Ib. Baccea. Al. Bacchia. Vulgo ba-

zia. GRIAL.

Ib. Amystis species poculi: ita Pollux lib. 3. cap. 16. Vtitur hoc vocabulo Sisonius in prosa post carm. 22. ad Pontium Leontium. Apud Horatium nonnulli amystidem accipiunt, non pro poculo, sed pro ipsa potione more thracum. Pro baccea in scriptoribus medii aevi, et glossariis occurrit etiam bacca, baccharium, bacchonica, bachoatcha, bachia, bachoica. AREV.

5. Calathi. Virgil. eclog. 5. Vina novum fundam calathis Aruisia nectar. GR.

Ib. Scalae. Quibus (credo) quasi per gradus aqua crepitans desiliret, qualia multa hodie fictilia, et vitrea vasa sunt. GRIAL.

bant. *Ampulla*, quasi *ampla bulla*: similis est enim rotunditate bullis, quae ex spumis aquarum fiunt, atque ita inflantur vento.

## CAPVT VI.

*De vasis vinariis, et aquariis.*

1. **O**enophorus vas ferens vinum: *ὄνος* enim vinum est; de quo Lucilius *istud est: Vertitur oenophoris fundus, sententia nobis.*

2. *Phlascæ* a graeco vocabulo dictae. Hae pro vehendis, ac recondendis phialis primum factae sunt, vnde et nuncupatae sunt. Postea in vsum vini transierunt, manente graeco vocabulo, vnde et sumpserunt initium.

3. *Lagena*, et *sicula* graeca nomina sunt, inflexa ex parte, vt fierent latina. Illi enim *λάγνος*, nos *lagenam*, illi *sicile*, nos *siculam* dicimus. *Cantharus* . . .

4. *Hydria* vasis genus aquatilis per deriuationem vocata: *ὑδωρ* enim graeci aquam dicunt. *Situla*, quod *sitientibus* apta sit ad bibendum, quod vas graeci *cadum* vocant.

5. *Catinum* vas fictile, quod melius neutro genere dicitur,

Cap. VI. n. 1. Vertitur Oenophor. fund. *Diximus lib. 1.*, citari hunc versum a Nonio in sententia ex Lucil. lib. 3. Satyr. GR.

2. Phlascæ a graeco vocab. An quasi *φιάλων ἄσκος*, hoc est, phialarum cullei. Nos vulgo *frascos* dicimus. GRIAL.

Ib. Multi scribunt *flascæ*. Inuenitur etiam *phlascula*, et *phlaco* in scriptoribus, et monumentis æui medii. AREV.

3. Sicula. *Mira hic in libris varietas*, sicula, scicula, singula, sigula, Item paulo post illi sicile, illi scicile. Sicula tamen, et sicile in plerisque libris. GR.

Ib. Sicula apud veteres latinos est parua sica. Nonnulli scriptores sequioris ætatis *siculam* adhibuerunt pro *sisla*, *siclo*, *sigla*, quae erat mensura liquidorum. AREV.

4. Situla. *Festus*: Nanum graeci vas aquarium dicunt humile, et concauum, quod vulgo vocant *situlum barbatum*. Vnde nani pumiliones appellantur, etc. GRIAL.

Ibid. Graeci *cadum*: Non enim *cadus* vnus generis vas. GRIAL.

Ib. In textu Grialii erat *sicula*: in not. recte *situla*. AREV.

5. Catinum vas fictile. Vid. Varr. lib. 4., et lib. 1. de re rust. c. 43. GR.

Ib. Orca est amphor. Vocem esse Hispaniensem innuit Varr. 1. de re rust. c. 13. Orcae in Hispania feruore musti ruptae, necnon et dolia in Italia. GRIAL.

Ib. Scyphus in quo manus lauamus. Plutarch. in Anton. παιδαριῶν ἢ εἰς ἀργυρῶν σκύφον ὕδωρ ἐμβάλλοντο κομίσαι etc. Potorium quoque fuisse vas, nemo ignorat. GRIAL.

Ib. Orcam hispaniensem esse vocem, ex Varrone allegato a Grialio non colligo. Nam erant *orcae* et in aliis prouinciis. Horatius lib. 2. sat. 4. v. 65. *At pingui miscere mero, muriaque decebit - Non alia, quam qua byzantia pusrunt orca*. Plinius lib. 15. cap. 19. *Vbi ficorum copia abundat, implentur orcae in Asia*,

quam masculino, sicut et *salinum* dicitur vas aptum salibus. *Orca* est amphorae species, cuius minore vocabulo *vrceus*, diminutiuo *vrceolus* est. *Scyphus*, in quo manus lauamus.

6. *Seriola* est orcarum ordo directus, vel vas fictile vini, apud Syriam primum excogitatum, sicut *Cilicises* a Cilicia nuncupatae, vnde primum aduectae sunt. *Dolium*...

7. *Cupos*, et *cupas* a *capiendo*, id est, accipiendo aquas, vel vinum, vocatas volunt: vnde et *caupones*. *Vtres* ab vtero. *Mulgarium* vas, in quod *mulgentur* pecora. Idem et *mulctrum*, quod in eo *mulgeatur lac*.

8. *Labrum* vocatum, eo quod in eo lauationem solitum est fieri infantum, cuius diminutiuum *labellum*. Idem et *alueum*, quod in eo ablutionem fieri solitum sit. *Pelues* vocatae, quod pedes ibi lauentur.

9. *Siphon* vas appellatum, quod aquas *sufflando fundat*: vtuntur

*cadi autem in Ruspina Africae vrbe*. Ex *orca* est hispanum *orza*. AREV.

6. Sicut *Cilicises*. *Al.* *Silicisses*, *Silicenses*, *Cilises*, *Cilicenses*. GRIAL.

*Ib.* *Seriola* est diminutiuum a *seria*, quod Persius, et Palladius vsurparunt: scilicet vas fictile oblongum, et ventriosum. De orcarum ordine directo, quod ait Isidorus, aliorum testimonio non comprobatur. Etymon a *Syria* Ioannes de Ianua, et alii auctoritate Isidori asseuerunt. AREVALVS.

7. *Mulgarium* vas. *Quod mulctra, et mulctrale, vel mulctrare*. *Sed Georg. 3.* More patrum niuea implebunt *mulgaria vaccae, in codicibus antiquissimis legi admonuit Pierius, et eadem voce usum ante Valgium*. Sed nos ante casam tepidi *mulgaria lactis*. GRIAL.

*Ib.* *Cupas etc.* Hinc etiam *copa*, mulier, quae vinum vendit, et hispanum verbum *copa* vas, quo aqua, aut vinum bibitur. *Mulctrum* dicitur etiam *mulctrale*, et fem. gen. *mulctra*, quamuis nonnulli aliquid discriminis inter *mulctram*, et *mulctrale* fuisse affirmant. *Mulctrale* saepe christiani veteres effingebant in vitris, vt cernere licet apud Bonarrotium, et in sarcophagis, vt apud Bottarium t. 1.

Rom. subterr. AREV.

8. *Peluis*. *Varr. lib. 4.* *Peluis* a pedum lauatione, vt *pedeluis*. GRIAL.

*Ib.* *Labrum* de quouis vase amplo dicitur, quod diductas in exteriorem partem habeat oras instar laborum repandas. Erat *labrum balnearium, vinarium, aquarium etc.* Significat etiam apud S. Ambrosium, et alios vas sepulcrum, condendo cadaueri aptum. Isidorus hoc loco accipit pro fonte, quo infantes lauabantur: quo fortasse spectat, quod Anastasius bibliothecarius in S. Siluestro *labrum* vsurpat ad indicandam fontis baptismalis concham. AREV.

9. Et *camaras expressis* ad superiora aquis emundant. *Erant enim camerae signis albario opere aliquantum eminentibus ornatae, aut lacunaribus distinctae; eae, quum sordidatae erant, siphonibus emundabantur, quia propter altitudinem adiri alio pacto non poterant*. GRIAL.

*Ib.* Mazochius tom. 1. Spicil. bibl. ad cap. 13. v. 10. Genes. *siphonis* etymologiam mere hebraicam ostendit: *nec mirum, inquit, quum eo vsi fuerint orientales, vt ait Isidorus*. Alia addit de *siphonum* vsu in hortorum, et satorum cultura. AREV.

enim hoc orientales. Nam vbi senserint, domum ardere, currunt cum siphonibus plenis aquis, et extinguunt incendia: sed et camaras expressis ad superiora aquis emundant.

## CAPVT VII.

*De vasis oleariis.*

1. **H**emicadium vas olearium. *Scortea* vas olearium, eo quod sit ex corio, dictum.
2. *Alabastrum* vas vnguentarium a lapide sui generis cognominatum, quem *alabastritem* vocant, qui incorrupta vnguenta conseruat.
3. *Pyxides* vascula vnguentaria ex buxo facta. Nam quod nos *buxum*, graeci *πύξον* vocant.
4. *Lenticula* vasculum olearium ex aere, aut argento factum, a *liniendo* dictum. His enim reges, et sacerdotes liniebantur.

## CAPVT VIII.

*De vasis coquinariis.*

1. **O**mnia vasa coquendi causa parata cocula dicuntur. Plautus: *Aeneis coculis mihi excocta est omnis misericordia*.
2. *Oila* dicta pro eo, quod *ebulliat* in ea aqua igni subiecto,

Cap. VII. n. 1. Hemicadium. *Pollux* lib. 10. c. 20. GRIAL.

*Ib.* *Scortea*. *Festus*, siue *Paulus* in voce *Scorta*: Omnia namque ex pellibus facta *scorta* appellantur. GRIAL.

2. De *alabastrite* dictum ad lib. 16. cap. 5. num. 7. Ex *onyche* similiter fiebant vasa vnguentaria, quibus maxime vnguentum nardium asseruari solitum erat, vt ex *Catullo*, *Horatio*, et *Propertio* constat. AREV.

4. *Lenticula*. *Hieronym.* *Abacuc.* 3. *Lenticula* vas fictile sic vocatur, id est, *φάκος*, et *lenticulam* a *lentis forma dictam* indicat *Apuleius* lib. 2. *florid.* *Ampullam* oleariam, quam gestabat *lenticu-*

*lari* forma, tereti ambitu, pressula rotunditate. *Aquarium* quoque vas utrumque fuisse videtur. Nam *Reg.* 1. cap. 26., vbi *Dauid* e *Saulis* tabernaculo *hastam*, et *φάκος ὕδατος* antiqua tralatio (quam citat *Lucifer Caralitanus* lib. 1. pro *Athanasio*) lentem aquae reddit. GRIAL.

*Ib.* *Lenticula* etc. Haec est lectio veterum codicum, vt agnouit etiam *Vulcanius*, qui nihilominus aliam longe diuersam expressit. AREV.

Cap. VIII. n. 1. *Cocula*. *Fest.* *Cocula* vasa aenea coctionibus apta. Alii dicunt ligna minuta, quibus facile decoquantur obsonia. GRIAL.

2. De *patella* confer cap. 4. n. 10.

vt altius vapor emittatur . Vnde et *bullā* dicitur , quae in aqua venti intus spiritu sustentatur . *Patella* , quasi patula . Est enim olla oris patentioribus .

3. *Cacabus* , et *cucuma* a sono feruoris cognominantur . Haec in graecis , et latinis communia nomina habent , sed vtrum latini a graecis , an graeci a latinis haec vocabula mutuarint , incertum est .

4. *Lebetes* aenei sunt graeco sermone vocati ; sunt enim ollae minores in vsum coquendi paratae .

5. *Sartago* a strepitu soni vocata , quando in ea ardet oleum . *Tripedes* appellatae , quod *tribus pedibus* constent ; has graeci tripodas vocant .

6. *Mola* a rotunditate sui vocata , vt *mala* pomorum : sic et graeci . *Cribrum* , quod ibi currat frumentum , quasi currifrum . *Rutabulum* dictum a prouendo stercora , siue ignem , panis coquendi gratia .

## CAPVT IX.

*De vasis repositoriis .*

1. *Gazophylacium* arca est , vbi colliguntur in templo ea , quae ad indigentiam pauperum mittuntur . Compositum est autem nomen ex lingua persica , et graeca . *Gaza* enim lingua persarum *thesaurus* , φυλακὴ graece *custodia* interpretatur .

2. *Arca* dicta , quod *arceat* visum , atque prohibeat . Hinc et

huius libri . AREV.

4. *Lebetes* aerei sunt . *Seru. Aen. 3. ad v.* Dodoneosque lebetas , ollas aereas dixit . GRIAL .

6. *Mola* , vt *mala* pomor. *Nempe μῶλον* , et *μόλον* confudit . GRIAL .

*Ib.* *Rotabulum s. o. l. Festus* ; *Rutabulum* est , quo rustici in prouendo igne panis coquendi gratia vtuntur . *Sed quod ad etymologiam attinet* , nihil refert *rotabulum* , an *rutabulum* scribas , cum *inf. c. 12.* rotam a ruendo trahat . *Gloss.* *Rotabulum ἐροπάλης* . GRIAL .

*Ib.* Graece *μύλη* est *mola* , *μύλων* *pristrinum* . *Grialius* praetulit *rotabulum* : sed apud alios scriptores scribitur *rutabulum* , neque alio modo scripsisse Isi-

dorum constat . In mss. *o* , et *v* *paum* inter se confundi notum est . AREV .

Cap. IX. n. 1. *Gazophylacium* – mittuntur . *Verba August. in ps. 63.* GRIAL .

*Ib.* *Gaza* enim pers. *E Seru. Aen. 1. et 5.* GRIAL .

2. *Arca* etc. *Varro* : *Arca* , quod *arceantur* fures ab ea clausa . GRIAL .

*Ib.* Hinc et *arciuum* : ἀρχεῖον *vocant Graeci* , vid. *Suid.* GRIAL .

*Ib.* Hinc et *arciuum* . Fortasse *Isidorus* non intelligit *archium* , seu *archium* , quod a graeco ἀρχὴ est , sed *arciuum* , de quo in veteri glossario , *Arciuus* , *arcens* , *vetans* , vt apud *Festum Scaliger* pro *arcula auis* legit *arciua auis* , quae scilicet in auspiciis vetat , aliquid fieri . AREV .



*arciuum* : hinc et *arcanum* , id est , secretum , vnde et ceteri *arcentur* .

3. *Cibutum* graecum nomen est , quod nos *arcam* dicimus . *Loculus* ad aliquid ponendum in terra factus locus , seu ad vestes , vel pecuniam custodiendam ; vnde et per diminutionem dicitur .

4. *Mozicia* , quasi *modicia* : vnde et *modicum* et pro *d* , sicut solent Itali dicere *ozie* pro *hodie* . *Scrinia* . . .

5. *Saccus* a *sago* dictus , quod eo consuto efficiatur quasi *sagus* . *Marsupium* sacculus nummorum , quem graeci *μάστρον* appellant . Quaedam enim graeca nomina in latinum paulo inflectuntur propter romanum eloquium .

6. *Sitarciae* nautarum sunt , ab eo quod sutae sunt . *Inuolutum* dictum , quod aliquid in se teneat *inuolutum* .

7. *Fiscus* sacculus est publicus , vnde et *fiscellae* , et *fiscinae* dicuntur : hunc habent exactores , et in eo mittunt debitum publicum , quod redditur regibus . *Fiscus* autem primae positionis est , deriuatum *fiscina* , diminutiuum *fiscella* .

8. *Canistrum* fissis canis contextitur , vnde et nuncupatur : alii graecum asserunt . *Cistella* a costis ex canna , vel ligno , quibus contextitur , nominata .

9. *Cophinus* vas ex virgulis , aptum mundare stercora , et terram

3. Graece *κίστη* est *arca* , *capsa* . In glossariis veteribus post Isidorum repetitur *cibutum* . AREV.

4. Papias, *Mozica*, quasi *modica*, vnde *mozus* et pro *d* etc. Ex Isidoro Ioannes de *Anna* : *Mozina* a *modus* genus repositorii, quasi *modina*. Glossarium Aelfrici : *Mozyta*, vel *arcula*. Obseruandum, apud antiquos facile mutari consueuisse *di* in *z*, vt *zabulus* pro *diabolus*, *Zanium* pro *Danium*. Huc pertinet *hozie* pro *hodie*. AREV.

6. *Sitarciae* nautar. sunt. *Apuleius* lib. 2. de *asin*. Hac enim *sitarcia* nauigium Veneris indiget sola. *Sed extenditur ad alios, vt Reg. 1. c. 9.* Panes defecerunt de *sitarciis* nostris. GRIAL.

*Ib.* *Sitarciam*, vel *sitarchiam* graecam originem habere, probant *Becmanus*, et alii. Proprie *sitarcia* est annona, quae iter agendi gratia paratur: sed per metonymiam dicitur de *pera*, quae ea anno-

na continetur. Quod ait *Isidorus*, *sitarcias nautarum esse*, non solum *Apuleii*, sed aliorum quoque auctoritate comprobari posse videtur. *Hieronimus* in praefat. commentar. in *Matth.* ad *Eusebium*: *Miror, quum Romam subito nauigaturus, hanc tibi a me quasi sitarciam dari volueris, vt Matthaeum breuiter exponam.* *Vetus Scholiastes Iuuenalis* ad sat. 12. v. 61. *Inter sitarciam et securim necessariam putato ad nauem vehendam.* Sed ad alia quoque extenditur. AREV.

7. *Fiscus* sacculus - dicuntur. *Ex Augustin.* in *Psalmum* 146. GRIAL.

8. *Canistrum* - alii graecum asserunt. *Non male. Nam κανάστρον, aut etiam κούστρον, auctore Polluce, dicitur.* GRIAL.

*Ib.* *Varro* lib. 4. de ling. lat. cap. 25. *Tryblia, et canistra, quae putant esse latina, sunt graeca.* AREV.

9. *Cophinus* vas ex virgulis. *Al. virgultis.* GRIAL.

portare . De quo dicit Psalmista pro Israel : *Manus eius in cophino* Psalm.80.v.7. *seruierunt* . Dictus autem *cophinus* , quasi *couus* , quasi *cauus* .

10. *Corbes* dictae , quia curuatis virgis contextuntur . *Sporta* vel quod ex *sparto* fieri solet , vel quod *exportet* aliquid . ( *Sporta* ab *sparto* dicta , non ab *exportando* , sicut quidam volunt . Prius enim de *sparto* fiebant ) .

## CAPVT X.

## De vasis luminariorum .

1. **A**b igni colendo *culinam* antiqui appellauerunt *focus* . *Focus* , quia φῶς graece latine ignis est , vnde iuxta philosophos quosdam cuncta procreantur . Et reuera sine calore nihil nascitur , adeo vt de septentrione poeta dicat : *Sterili non quidquam frigore gigni* . Lucan. l. 4.

*Ib.* Dictus autem *cophinus* q. *couus* . *Notatio nata ex scriptura* *couinus per digammon* . GRIAL .

10. *Corbes* - quia curuatis virg. *Nisi ἀπὸ τοῦ κορυμῆς maus* , de quo *Pollux* lib. 10. c. 24. GRIAL .

*Ib.* *Sporta* , vel quod ex *sparto* . *Secunda interpretatio* , quae priorem reformat , abest a quibusdam veteribus libris . *Alia vero* , quae in editis leguntur de fructice *sparto* , allata huc sunt e lib. 17. c. 9. GRIAL .

*Ib.* *Nonius* cap. 2. num. 833. *Sportas* aut ab *sparto* , quasi *sparteas* , aut ab *asportando* . *Alia* addit *Vulcanius* , quae tametsi a mss. absunt , tamen bona esse censet . AREV .

Cap. X. n.1. Ab igni colendo *culinam* antiq. appell. *focus* . *Mendose codices omnes* : Ab igni colendo , et ligna . *Varro* apud *Nonium* lib. 1. de vita pop. rom. *Qua* fine sit antica , et postica : in postica parte erat *culina* dicta ab eo , quod ibi colebant ignem . *Neque dubium* , quin *Nonii verba haec sint* : *Colinam* veteres *coquinam* dixerunt , non , vt nunc vulgus putat , *culinam scilicet* . *Nihil enim aliud propositum illi* , quam vt testimoniis euincat , *colinam dixisse veteres* , non *culinam* . *Erat item culigna* ( vt ait *Festus* )

Tom.IV.

*vas* potorium . *Sed cur per gn culigna vas potorium potius , quam culina focus scribitur* , si *Varronis etymologiae credimus* ? *Ego ita existimo* , *culinam verum* , *priscumque nomen exitisse* , *dictamque culinam eam domus partem* ( quia , vt ait *Varro* , *postica esset* ) *a posteriore parte animalis* , *sed mutasse priorem vocalem veteres honestati seruietes* ; *idque Varronem ipsum vidisse* , *serioque dissimulasse* , *texisse etiam eleganti notatione eam foeditatem* , quae *verecundiores aures posset offendere* , *alioque mentes abduxisse* , *functum ea in re magis philosophi* , quam *grammatici officio* . *Quod Isidorus quoque persaepe facit* . *Ita verum quoque reperietur* , quod *voluit Nonius* , *colinam dixisse veteres* . *Illud magis reconditum* , quod *culinam vocari* ( ait *Festus* ) *locum* , in quo *epulae in funere comburuntur* . GRIAL .

*Ib.* *Sterili non quidquam frigore gigni* . E *Lucan.* 4. GRIAL .

*Ib.* *Varro* autem - quod *foucant* . Et *Festus* , et *Ouidius Fast.* 6. *At focus a flammis* , et quod *fouet omnia* , dictus . GR .

*Ibid.* *Ab igni* : ita *rescribo* ex nota *Grialii* , nam in *textu* erat *Ab igne* , quod *perinde est* . De hoc verbo *culina* vide , quae *erudite annotauit V. C. Clemens*

S s s

Varro autem focus ait dictos, quod *foucant* ignes; nam ignis ipsa flamma est: quidquid autem ignem fouet, focus vocatur, seu arā sit, siue quid aliud, in quo ignis fouetur.

2. *Lucerna* a lychno dicta est, vnde et breuis est *lu*, vt Persius, *Dispositae pinguem nebulam vomuere lucernae*. Si enim a *luce* diceretur, non staret versus. *Lychnus* autem, quasi *lucinius*. Est enim cicindela lucernae.

3. *Candelabrum* a candelis dictum, quasi *candelaferum*, quod *candelam ferat*. *Cereus* per deriuationem a *cera* nomen habet, ex qua formatur, de quo quidam, *Hic tibi nocturnos praestabo cereus ignes*. - *Subducta luce altera lux tibi sum*.

4. *Candela* a *candendo* dicitur, eo quod *candendo deleatur*. *Lacunaria* pendentia sunt lumina, quasi *lucanaria*, id est, in aere lucentia.

5. *Funalia* sunt, quae intra ceram sunt, dicta a *funibus*, quos Biagius in Monum. graec. latin. pag. 195. AREV.

2. *Lucerna* a lychno - non staret versus. *E Seruio Aen. 1. ad v.* dependent lychni laq. aur. GRIAL.

*Ib.* Reposui vt Persius. Grialius ex Seruio sumpsit, vt Iuuenalis: sed versus est Persii, et Persium indicant Vulcanius, aliique editi antiquiores. Ratio Seruii ab Isidoro adoptata, quod si *lucerna* esset a *luce*, non staret versus, quia longa esset *lu*, nihil euincit: nam multa sunt deriuata, quae quantitatem mutant, vt *arena*, *arista*, *acerbus* etc. De re ipsa Varro lib. 4. de ling. lat. cap. 25. *Lucerna post inuenta, quae dicta a luce, vel quod id vocant graeci λύχνον*. Pro *cicindela*, vt erat in Grialii textu, et aliis excusis, scripsi *cicindela*: ita enim vocatur genus quoddam muscarum noctu lucentium. AREV.

3. De quo quidam. *Martial. 14. epigr. 42.* Hic tibi nocturnos praestabit cereus ignes, - *Subducta est puero namque lucerna tuo. Neque tamen Isidoriorum codicum consensio mutare nos quidquam sinit, quum haec quoque ferri possint*. GRIAL.

*Ib.* Fortasse versus, *Hic tibi* etc. non sunt Martialis, sed alterius antiquioris,

ex quo Martialis profecerit. AREV.

4. *Candela* - lacunaria. *Leguntur haec in aliquibus Gothicis; sed absunt a melioribus*. GRIAL.

*Ib.* De *lacunaribus*, quae pendentia sunt lumina, alibi mentio non occurrit. AREV.

5. *Funalia* - funera dicuntur. *E Seru. ibid.* GRIAL.

*Ib.* Quod sint *σκολίαι*, hoc est, in torti. *Vnde vulgo*, antorchas. GRIAL.

*Ib.* *Funalia* c. a. v. e. st. h. aut vnc. *Funus* (ait Don. in *And.*) a funalibus dictum est, et vncis, vel cuneis *candelabrorum*, quibus delibuti funes, aut cerei fomites infiguntur. GRIAL.

*Ib.* *Funalia* etc. Vide lib. xi. cap. 2. num. 34., Plinium lib. 16. cap. 38., et Kirchmannum De fun. roman. cap. 3. lib. 2. Non omittam monere hoc loco, quod multis aliis potuissem, quam negligens fuerit recens editor Matritensis, qui id ita commisit typis: *Funalia candelabra apud veteres, quibus funiculi cera, vel huiusmodi alimento luminis obliti figebantur*. Omittuntur verba *extantes stimulos habuerunt, aut vncos*. Ita passim similia errata occurrunt; neque vlla omnino apparet errorum correctio. Semlerus in not. ad Glossarium Isidorianum

ante vsum papyri cera circumdatos habuere maiores, vnde et funera dicuntur. Funalia autem graeci *scolaces* dicunt, quod sint *scoliae*, hoc est, intorti. Hos romani *funes*, et *funalia* nominabant. Funalia candelabra apud veteres extantes stimulos habuerunt, aut vncos, quibus funiculi cera, vel huiusmodi alimento luminis oblitifigebantur. Iidem itaque, et stimuli praecuti funalia dicebantur.

6. *Lampas* flamma est in vertice lucens: dicta, quod *lambentis* motum ostendere videatur. *Fax* dicta, quod *focos faciat*, cuius diminutivum *facula*.

7. *Laterna* inde vocata, quod lucem interius habeat clausam. Fit enim ex vitro, intus recluso lumine, vt venti flatus adire non possit, et ad praebendum lumen facile vbique circumferatur.

8. *Lucubrum* vocatum, quod *luceat in umbra*. Est enim modicus ignis, qui solet ex tenui stупpa, ceraque formari.

9. *Pyra* est, quae in modum arae ex lignis construi solet, vt ardeat:  $\pi\upsilon\rho$  enim ignis dicitur. Sed *pyra* est ipsa lignorum congeries, quum nondum ardet: *rogus* est, quum ardere coeperit: *bustum* vero iam exustum vocatur.

10. *Pharus* est turris maxima, quam graeci, et latini in commune ex ipsius rei vsu *pharum* appellauerunt, eo quod flammaram indicio longe videatur a nauigantibus, sicut supra diximus, qualem Ptolemaeus iuxta Alexandriam construxisse octingentis talentis traditur. Vsus eius est nocturno nauium cursui ignes ostendere ad praenuncianda vada; portusque introitus, ne decepti tenebris nauigantes in scopulos incidant: nam Alexandria fallacibus vadis insidiosos accessus habet. Hinc igitur in portibus machinas ad prae-

verbo *scolaces* veteres corruptas editiones hoc loco corrigit, Grialianae immemor, aut inscius. Velle autem videtur *scolioe*, non *scoliae*; scilicet a masculino  $\sigma\kappa\omicron\lambda\iota\omicron\iota$ . AREV.

6. *Lampas* - quod *lambentis* motum. *Respexit* (credo) ad *Virgilii* verba, *Lambere flamma comas*. Quum alioqui vocem esse graecam constaret. GRIAL.

8. *Lucubrum* etc. Ita fere ex *Isidoro Papias*, et alii lexicographi, et glossographi. *Forcellinus* *lucubrum* inter barbara reiectum dicit esse, *quidquid ex arida materia est ad concipiendum ignem*. AR.

9. *Pyra* - solet. *E Seru. Aeneid.* 6. aramque sepulcri. GRIAL.

*Ib.* Sed *pyra* est ipsa lign. cong. - exustum vocant. *Ex eod. Aen.* 11. ad v. Constituire pyras. GRIAL.

10. *Pharus* est turris, etc. *Ead. sup. lib.* 15. c. 2. ex *Hegesipp.*, *Plin.*, et *Solin.* GRIAL.

*Ib.*  $\acute{\omicron}\rho\omicron\varsigma$  visio,  $\acute{\omicron}\rho\acute{\alpha}\sigma\iota\varsigma$  potius. GR.

*Ib.* Ad praenuncianda; Grialius, aliique editi ad praenuncianda. Sed verum est praenuncianda, quod etiam legitur lib. 15. cap. 2. num. 37., vbi eadem verba occurrunt. AREV.

lucendi ministerium fabricatas *pharos* dicunt. Nam φῶς lux est, ὄρος visio dicitur, vnde et lucifer graece φωςφῶρος appellatur.

## CAPVT XI.

*De lectis, et sellis.*

1. *Lecticae* a *lectis* herbis vocatae. *Stratus* a *sternendo* dictus, quasi *storeatus*. In iis solis antiqui ad dormiendum accubabant, nondum laneis stramentis repertis. *Storea*, quod sit terra strata.

2. *Cama* est breuis, et circa terram. Graeci enim χαμαὶ breue dicunt. *Cubile* est cubandi locus. *Grabatum* graecum est. *Baiunola* est lectus, qui in itinere *baiulatur* a *baiulando*, id est, deportando.

3. *Puluinar* lectus diuitum est, inde et *puluillus*. *Spingae* sunt, in quibus sunt *spingatae* effigies, quos nos *gryphos* dicimus. *Punicani* lecti, parui, et humiles, primum a Carthagine aduecti, et inde nominati.

Cap. XI. n. 1. *Lecticae* a *lectis* herb. *Lectica*, quod legebant, vnde eam facerent, stramenta, atque herbas ait *Varro*. *Festus*: *Lectus* dictus vel a collectis foliis ad cubitandum, etc. GRIAL.

*Ib.* Plura de *lecticis* vide apud *Lipsium* lib. 1. *Electo*. cap. 19. *Lecticas* bithynorum inuentum fuisse existimabant veteres, vt animaduertit *Vulpus* in not. ad *Catullum* pag. 39. Communior scriptura apud *Caesarem*, *Plinium*, et alios est *storea* a στέρω, *sterno*. *Grialius* edidit *storiatus*, *storia*. AREV.

2. Graeci enim χαμαὶ breue dicunt. *Idem* lib. 12. c. 1. *Camelis* causa nomen dedit, seu quod quando onerantur, vt breuiiores, et humiliores fiant, accubant, quia graeci χαμαὶ humile, et breue dicunt. GRIAL.

*Ib.* *Grabatum* graecum: κράββατον. GR.

*Ib.* De *cama* vid. lib. 19. cap. 22. n. 29. *Grabatum* neutro genere apud antiquiores vix reperietur: graece est κράββατος, vel κράββατος. *Ciceroni*, *Martiali*, et aliis masc. gen. *grabatus* pro lecto humilli, in quo mendici cubabant, et me-

retrices diabolares. Fortasse apud *Isidororum* legendum *grabatus*. Pro *baiunola* *Ducangius* legendum censuit *baiulona*, vt apud *Vgutionem*, *Baiulona lectus*, qui in itinere *baiulatur*. In aliis glossariis varia est huius vocis scriptura, vt in mss. quoque *Isidori*. AREV.

3. *Spingae*, in quibus sunt *spingatae*. *Spingae* *spingatae* legebant *Charon*. *Videndum*, an ab *sphingis*, de quib. lib. 12. c. 2. *Sphingae* villosae sunt comis. GRIAL.

*Ib.* *Punicani* lecti. De quib. *Cic. pro Muraen.*, et *Valer. lib. 9. c. 3.*, et *Senec. ep. 96*. GRIAL.

*Ib.* *Puluinar lectus* diuitum: idem lib. 19. cap. 26. num. 4. Confer notam. *Spingas*, et *spingatas* effigies *Ducangius* *sphingas* esse intelligit, et aduertit, eiusmodi *sphingas* in sellis conspiciere licere in *Achate* S. *Capellae Parisiensis*, qui habetur apud *Santamantium*. De *punicanis* lectis agit etiam *Plinius* lib. 33. cap. xi. Erant simili de causa *fenestrae punicanae* appellatae, *punicana coagmenta* etc. Nonnulli legunt primum *Carthagine aduecti*, quod, omisso a, magis latinum est. AR.

4. *Lecticae*, siue plutei, lecti, de quibus Rutilius Rufus de vita Scipionis, *Primum*, inquit, *contra consuetudinem imperatorum ipse pro lectis lecticis utebatur*.

5. *Sponda* autem exterior pars lecti, *pluteus* interior. *Geniales* lecti, proprie sunt, qui sternuntur puellis nubentibus, dicti a *generandis* liberis.

6. *Cunabula* sunt lectuli, in quibus infantes iacere consueverunt, dicta, quod partui adhibeantur, quasi *cynabula*: nam *κύβη* est graece eniti.

7. *Feretrum* dicitur, quod in eo mortui deferantur, et est graecum nomen. Nam *φέρετρον* dicitur ἀπὸ τοῦ φέρειν, id est, a *ferendo*: nam latine *capulus* dicitur, quod super capita hominum feratur; sic Plautus: *Capularis senex*, id est, vicinus capulo.

8. *Scamna* sunt, quae altioribus lectis apponuntur dicta a *scansione*.

4. Rutilius Rufus de vita Scip. Cuius Appianus meminit in lib. de bell. Hisp. ὁ δὲ ρητίλιον ῥήσον συγγράφει τῶν καὶ τῶν ἔργων τότε χιλιάρχοντα. Cic. in Bruto. Memoria teneo, Smyrnae ex P. Rutilio Rufo audiuisset, quum diceret adolescentulo se accidisse, ut ex s. c. P. Scipio, et D. Brutus (ut opinor) cos. de re atroci, magnaue quaererent, etc. GR.

Ib. In cod. Vat 93., ut in aliis veteribus exemplaribus, sic legitur, de quo Satyrius de vita sua: *Primo, inquit, contra consuetudinem imperatorum pro lectis lecticis utebantur*. AREV.

5. *Sponda* autem exterior pars lecti. Recte. Nam quod Caesar a Dolabella (ut ait Sueton. in Iulio) interior sponda regiae lecticae dictus sit, *maledictum vehementius facit*. GRIAL.

Ib. *Geniales* lecti. Ead. sup. lib. 8. c. ultim. GRIAL.

Ib. Duae erant *spondae* lecti, altera exterior, quae simpliciter *sponda lecti* dicebatur, altera interior, parieti admota, pluteo munita, ad quam vxores cubabant, quae *pluteus* vocabatur. Vocabulum *sponda* ad italos transiit. In triclinariis lectis contrario modo *sponda* dicebatur pars interior mensae admota, *pluteus* pars exterior. Vide Gesnerum in Thes. verb. *pluteus*. AREV.

6. *Cunabula* - eniti. E Seru. Eclog. 4.

7. *Feretrum* - vicinus capulo. Ex eod. Aen. 11.; quare illud quod super capita hominum feratur, *aliena ducebat Chacon, neque id mihi dubium, quum praesertim addat Seruius*: et dictus capulus, quod corpus capiat. Festus quoque, Capulum a capiendo. GRIAL.

Ib. De feretro supra lib. 18. cap. 9. num. 1. Etymon *capuli*, quod super capita etc., reiciebat etiam Kirchmannus De funer. romanor. lib. 2. cap. 3. *Capularis senex* est Caecilii apud Fulgentium de prisco sermone num. 23. Plautus Mil. glor. act. 3. sc. 1. v. 33. *Itane tibi videor tam acherunticus? tam capularis?* AREV.

8. *Scamna* - Scabell. Varro lib. 4. quo simplici scansione scandebant in lectum non altum, *scabellum*: in altiore, *scamnum*. GRIAL.

Ib. *Scansilia* - in sedib. haerent. Al. in aedib. haerent. GRIAL.

Ib. *Hinc et scabelli*: rectum esset *Hinc et scabella*, quae etc. Lactantius lib. 4. cap. 12. ex psalmo 109. v. 2. dixit *suppedaneum pedum tuorum*: Vulgata *scabellum pedum tuorum*. Quintilianus lib. 1. cap. 4. al. 6. *Discat puer, quid in literis proprium, quid commune, quae cum quibus cognatio: nec miretur, cur ex*

*dendo*. Hinc et *scabelli*, qui lectis paruis, vel sellis ob ascensum apponuntur. *Scabellum* autem et *suppedaneum* dicitur. Nam quod graeci dicunt ὑποπόδιον, dixerunt latini *scabellum*, et alii dixerunt *suppedaneum*: quod *sub pedibus* sit. *Scansilia* gradus sunt, vbi honorati in sedibus haerent.

9. *Sedes* dictae, quod apud veteres romanos non erat vsus accumbendi, vnde et *considerere* dicebantur. Postea vt Varro ait de vita populi romani, viri discumbere coeperunt, mulieres sedere, quia turpis visus est in muliere accubitus. *Sedes* singulari numero proprie regni est, qui graece θρόνος dicitur. *Subsellia* vero ceterorum, *cathedrae* doctorum.

10. *Solium*, in quo rex sedet propter tutelam corporis sui, secundum quosdam a *soliditate* dictum, quasi *solidum*: secundum alios per antistichon, quasi *sodium*, a *sedendo*. Vnde et *sella*, quasi *seda*, dicta est, et *subsellia*, quasi *subsedia*.

11. *Sellae* curules erant, in quibus magistratus sedentes iura reddebant. Dictae autem curules, quia apud veteres praetores, et consules propter itineris longinquitatem curru ad forum prouehantur: sellae autem, quae post eos vehebantur, quibus sedentes dicere iura solebant, a *curru curules* sellae sunt nominatae.

12. *Tripodes* scamnelli sunt, habentes tres pedes, sed et candelabra tripoda sunt, quia similiter habent tres pedes.

*SCAMNO* fiat *SCABELLVM*. Apud Plinium reperitur *scansilis* adiectiuum: sed *scansile* pro gradibus etc. ad medium aeuum reiicitur, de quo Ducangius verb. *scandile*, *scansile* ex Papia, et aliis. AR.

9. Viri discumbere coeper. - mulieres sedere. *Valer. Max. lib. 2. c. 1.* feminae cum viris cubantibus sedentes coenitabant. GRIAL.

*Ib.* Cathedrae doctorum. *Cassiod. in ps. 1.* Cathedrae proprie doctoribus datur. GR.

*Ib.* Ioannes Andreas Schmidius Disquisitionem edidit de cathedris Doctorum veterum Ienae anno 1683. Etiam postquam consuetudo inualuit discumbendi in conuiujs, aliquando viri quoque sedentes epulabantur, praesertim in conuiujs funebribus, vt observatur in veteri pictura coemeterij Ss. Petri, et Marcellini apud Bottarium tom. 2. Rom. sub-

terr. tab. 127. Confer etiam tom. 3. tab. 141. Aldus Manutius Pauli filius De quaesitis per epist. lib. 1. cap. 4. accurate agit de accumbendi, et comedendi ratione, et aduertit, turpem quidem visum fuisse in mulieribus accubitus, sed postea contagione morum deprauatas accumbere coepisse. AREV.

10. Solium - dicta est. *E duobus Seruili locis. Aen. 1. et 7.* GRIAL.

*Ib.* Olim sellae fuisse communes vtrique sexui, *cathedras* vero ad mulieres pertinuisse, sed ita vt viri molliores cathedris vti non abnuerent, post Lipsium docet Schefferus De re vehic. lib. 2. cap. 4. AREV.

12. Tripodes scamnelli. *Sic apud Vitruu. lib. 3. c. 3., et lib. 5. c. 9. In vulgatis tamen exemplaribus Scamilli, qui in alijs Scabelli, et Scamnuli. GR.*

## CAPVT XII.

## De vehiculis .

1. **C**arrum a cardine rotarum dictum : unde et currus dicti , quod rotas habere videntur . Rota autem dicta , quod ruat , et rotundum a rota vocatum .

2. Rheda genus vehiculi quatuor rotarum . Has antiqui retas dicebant , propterea quod haberent rotas .

3. Carpentum pompaticum vehiculi genus ; quasi carrum pompaticum . Plaustrum vehiculum duarum rotarum , quibus onera deferuntur . Et dictum plaustrum , quia voluitur , quasi diceret pila-

Cap. XII. n. 1. Schefferus De re vehiculari lib. 2. cap. 27. existimat , carrum vocabulum esse a barbaris desumptum , forte a Gallis . De Isidoriana etymologia ita censet : *Quid est CARDO ROTARVM? An id , circa quod vertuntur? At hoc non est cardo in vehiculis . Sed nec quod rotas habere videntur , carros declarat . Ipse lib. 2. cap. 15. astruit , currum dictum a currando , vbi exponit , Isidorum hoc voluisse , currum esse dictum , quod currat , tamquam qui rotas habeat multas . Confer not. ad lib. 18. cap. 35. num. 1. Ceterum cardo rotarum , de quo Isidorus , videtur esse axis , siue tignum illud teres , circa quod rota vertitur . Alii putant , carrum dictum a quatuor rotis , quasi quadrum , aut quarrum , vt est apud Stephanum Tornacensem epist. 229. AREV.*

2. Rhedam vocem esse gallicam , tradit Quintilianus lib. 1. cap. 5. al. 9. Scribitur etiam reda ; sed quod retas antiqui dixerint pro rhedis , aliunde non constat . Retae erant arbores , quae ex ripis fluminum eminent , de quibus Gellius lib. 11. cap. 17. AREV.

3. Carpentum - q. carrum pompatic. Quid. Nam prius Ausonias matres carpenta vehebant : - Haec quoque ab Euan dri dicta parente reor. *Vt sit carpentum , quasi carmentum , a Carmenta Euandri matre . GRIAL .*

*Ib. Plaustrum quasi pilastrum . Varro : Plaustrum , quod ex omni parte palam est , vel potius a palando , hoc est , extendendo . GRIAL .*

*Ib. Caracutium . Gotth. Ou. colleg. carrucium , idem a nostris carricoche dicitur . GRIAL .*

*Ib. Capsum . Vtitur hac voce Festus in Ploxemo . Gloss. Capsum πλινθιον . GRIAL .*

*Ib. Schefferus de re vehic. , vbi agit de carpento , quod a Carmenta dictum putat , existimat , Isidorum describere voluisse simpliciter pompaticum carpentum , atque adeo obseruat , in editione anni 1595. pompaticum referri ad carpentum , non ad sequens vehiculi genus . Sed mihi dubium non est , quin Isidorus solum verbum carpentum deducat ex carro pompatico , siue pompae , vt interpretatur etiam Vossius in Etymol. Becmanus cum Scheffero facit , et credit , carpentum pompaticum ab Isidoro dici vehiculi genus : sed suspicatur , pro quasi carrum pompaticum legendum quasi carrum pendentem . Caracutium , siue carracutium apud antiquiores non reperitur : ex Isidoro sumpserunt Papias , glossarium Arabico-latinum , et Saxonium . Capsus apud Vitruuium lib. 10. cap. 14. est pars illa rhedae , in qua sedent , qui vectantur . AR.*



*strum*. *Caracutum* vehiculum altissimarum rotarum, quasi *carrum acutum*. *Capsus* carruca vndique contexta, quasi *capsa*.

4. *Pilentum*, vel *petoriturum*, contexta quatuor rotarum vehicula, quibus matronae olim utebantur: Virgilius, *Pilentis matres in molibus*. Horatius, *Plures calones, atque caballi - Pascendi, ducenda petorita*. Erant autem antea pilenta veneti coloris, non, ut nunc sunt, russati, quibus nisi castae matronae uti poterant, sicut nec vittis.

5. *Basterna* vehiculum itineris, quasi *viae sternax*, mollibus stramentis composita, a duobus animalibus deportata.

## CAPVT XIII.

*De reliquis, quae in usu habentur.*

1. **B***aculus* a *Baccho* repertore vitis fertur inuentus, quo homines moti vino inniterentur. Sicut autem a *Baccho baculus*, ita a *bacula bacillus* per diminutionem.

2. *Fustes*, quod *praefixi* in terram *stent*, quos rustici *palos* vocant, quibus iuvenes pro criminibus feriuntur. *Vectes* dicti, quod manibus *vectentur*: vnde ostia, saxaque velluntur.

3. *Forfices* secundum etymologiam, si a *filo* dicuntur, *f* ponitur,

4. *Pilentum*. *E Seru. Aen. 8. GR.*

*Ib.* Vulcanius, et veteres editiones exhibent, *Pilentum, vel petoriturum contextum quatuor rotarum vehiculum*: quod Schefferus de re vehic. lib. 2. cap. 25. ita interpungendum putat, *Pilentum, vel petoriturum contextum, quatuor rotarum vehiculum*. *Petoriturum* quidem erat quatuor rotarum: sed *pilentum* duabus tantum rotis constitisse, plerique tradunt. Isidorus, ut ex Grialiana editione colligitur, *pilento*, et *petorito* quatuor rotas assignat. Adisis commentarium meum ad Prudentium lib. 2. contra Symmach. v. 1088., et Pithoeum Aduers. subs. lib. 1. cap. 5. AREV.

5. *Basterna*. *Meminit huius etiam Hieronym. Is. 66. GRIAL.*

*Ib.* *Basterna* vehiculum erat matronarum, de quo multa Ros-weydis in O-

nomast. verb. *basterna*. Confer etiam epigramma vetus in collectione Pithoei, *Aurea matronas claudit basterna pudicas*. AREV.

Cap. XIII. n. 1. *Baculi* originem hebraicam Becmanus exponit. AREV.

2. *Fustes* dicti q. *stent*. *Sup. lib. 5. cap. 27.* *Fustes*, quod *praefixi* in fossis *stent*. GRIAL.

*Ib.* *Vectes*. *Eadem lib. 5. c. 27. GR.*

3. *Forfices* secundum etymolog. *Vel. Longus in libro de orthograph.* Sed quaestio est in loquendo, ut *forcipes*, et *forcipes*; et *arcesso*, et *accerso*. His enim minimum erit dignoscere, quomodo dicantur. Proinde ac dixero, scribes mihi, quibus tamen adnotauimus, veteres per transmutationem syllabae *forcipes* dixisse. Nam et Virgilius, *Versantque tenaci forcipe massam*. *Forcipes* dicimus ab eo,

tur, vt *forfices*, quae sunt sartorum: si a *pilo* per *p*, vt *forpiceps*, quae sunt tonsorum: si ab *accipiendo* per *c*, vt *forcipes*, eo quod *formum capiant*, quae sunt fabrorum. *Formum* enim dixerunt antiqui calidum: vnde et *formosus*.

4. *Nouacula*, eo quod *innouat* faciem. *Pecten* dictus, eo quod *pexos* capillos faciat, atque compositos. *Calamistrum* est acus, quae calefacta, et adhibita, calefacit, et intorquet capillos. Vnde et *calamistrati* appellantur, qui comam torquent.

5. *Clavis* dicta, quod *claudat*, et *aperiat*. *Catenatum*, quod *capiendo teneat*. *Horologium*, quod ibi *horas legamus*, id est, colligamus. Est enim in solariis positum, vbi a clauo per lineas currit umbra, vt quamcumque diei horam ostendat.

## CAPVT XIV.

## De instrumentis rusticis.

1. *Vomer* dictus, quod *vi humum* eruat, seu ab *euomendo terram*. De quo Lucretius: *Vncus aratri - Ferreus occulto decrescit vomer in aruis*. Sumitque per detrimenta fulgorem. lib. 1.

2. *Aratrum* ab *arando terram* vocatum, quasi *araterrium*. *Bu-* quod *formum capiant*, id est, calidum. GRIAL.

*Ib.* Dubitat Vossius in Etymol. de latinitate vocis *forpiceps*, quae tamen reperitur in Orthographia Cassiodorii cap. 4. ex Vel. Longo, et apud Sidonium in Poemii epithal. carm. 15. vers. 185. ex optimis exemplaribus. Alios scriptores mediæ aevi, qui distinctionem hanc Isidorianam inter *forpex*, *forfex*, et *foreps* amplexi sunt, et explicuerunt, recenset, et excribit Ducangius, quem satis sit indicasse. AREV.

4. *Calamistrum*. E Seru. Aen. 12. ad v. Crines vibratos calido ferro. GR.

5. *Catenatum*. Quod nos *candado*. GRIAL.

*Ib.* Fortasse *catenatum*, seu *catenatum* est pessulus, quod Itali dicunt *catenaccio*, hispani *cerrojo*. Vox hispana *candado*, italica *lucchetto*, significat quoddam instrumentum, quod sine clauo clau-

Tom. IV.

ditur, et clauo aperitur. In vita S. Fructuosi cap. 19. al. n. 18. *Habitaculi ostia . . . catenatis, et seris, diuersisque duris obserantes claustris*. In argumento non ita obuio explicando versatus fuit Laur. Io. Molin., qui dissertationem De clauibus veterum edidit. AREV.

Cap. XIV. n. 1. *Vomer* - seu ab *euomendo terram*. Varro: *Aratrum*, quod *aratrum* terram, eius ferrum *vomer*, quod *vomit* eo plus terram. GRIAL.

*Ib.* Sumitque per detrimenta fulgorem. F. nitorem, respexit fortasse ad Virgilii verba; et sulco attritus splendescere vomer. GRIAL.

*Ib.* In editionibus Lucretii est *occulte* pro *occulto*. Apud Seruium ad 1. Georg. v. 46. *Et sulco attritus etc.* sic legitur, *Occulto decrescit vomer in aruo*. AREV.

2. *Buris - cauda bouis*. E Seru. Georg. 1. GRIAL.

*Ib.* *Dentale*. Ex eodem, nisi quod illic

T t t

forte, quod sit *ris* est curuamentum aratri, dictum, quasi βὸδς ἐρὰ, quod fit in similitudinem caudae bouis. *Dentale* est aratri pars prima, in quo vomer inducitur, quasi dens.

3. *Cultelli* a *cultura* dicti, eo quod ex ipsis putatione veteres in arbore vtebantur, et vite, priusquam falces essent repertae.

4. *Falx* est, qua arbores putantur, et vites. Dictae autem sunt falces, quod his primum milites herbam *flicem* solebant abscindere. Vnde est illud: *Pax me certa ducis placidos curuauit in usus.* - *Agricolae nunc sum, militis ante fui.*

Mart. lib. 14.  
v. 34.

5. *Falcastrum* a similitudine *falcis* vocatum. Est autem ferramentum curuum cum manubrio longo ad densitatem veprium succidendam. Hi et *runcones* dicti, quibus vepres secantur, a *run-cando* dicti.

6. *Serrula* est praetenuis lamina ferri, dentium mordacitate resecans arbores, seu ramos. *Rastra* quoque aut a *radendo terram*, aut a *raritate* dentium dicta. *Ligones*, quod terram leuent, quasi *leuones*.

7. *Scudicia* dicta, eo quod circa *codicem* terram aperiat, et quamuis eius vsus in reliquis operibus habeatur, nomen tamen ex *caudice* retinet. Hanc alii generaliter fossorium vocant, quod *foueam* faciat, quasi *fouessorium*.

inducitur, non includitur. GRIAL.

*Ib.* Dicitur etiam *bura*, *burae*. Grialius in textu edidit *in quo vomer inducitur*, in not. innuit, apud Isidorum legi *includitur*. Apud Seruium vtrumque verbum reperitur ad lib. 1. Georg. v. 172. *Dentale est lignum, ad quod vomer includitur...* Nam fere huiusmodi sunt omnes vomeres in Italia. *Dentale vero est lignum, in quo vomer inducitur.* AR.

4. *Falx* est. *Pallad. lib. 1. c. vlt.* Falces putatorias, quibus in arbore vtuntur, et vite. GRIAL.

*Ib.* Quod his primum milites. *Vocem milites reiciebat Chacon, tamquam e Martialis versu acceptam, quum Palladius, cuius haec sunt, militum non meminert. Ille enim, Item (inquit) falculas breuissimas, quibus flicem solemus abscindere. Falcis vero vocem e syriaca palca fluxisse, eruditissimus vir existimat.* GRIAL.

*Ib.* Vnde est illud: *Pax me certa Martialis. in apophor.* GRIAL.

5. Hi et *Runcones*. *Pallad. ibid.* *Runcones*, quibus vepreta persequimur. GR.

*Ib.* *Falcastrum*: e Gregorio Magno lib. 2. Dialog. cap. 6. *Et dare ferramentum inssit, quod ad falcis similitudinem FALCASTRVM vocatur, vt de loco quodam vepres abscinderet.* Occurrit apud alios posterioris aeni scriptores. AREV.

6. *Rastra*. *E Seru. Georg. 1.* GR.

*Ib.* *Rastrum* diuersum est a *rustro*: nam hoc fodiendae terrae inseruiebat, illud radendae, et poliendae. Vide Salmasium pag. 365. Exercit. Plinian. AR.

7. *Scudicia*. *Quam nos fortasse esoda vocamus.* GRIAL.

*Ib.* Papias: *quod circa caudicem etc.* Glossarium Anglosaxonicum Aelfrici: *Scudicia, vel fossorium spad.* Scribitur etiam *scuditia*. AREVALVS.

8. *Sarculi* sunt vel simplices, vel bicornes . *Pastinum* vocant agricolae ferramentum bifurcum, quo semina panguntur . Vnde etiam *repastinari* dictae sunt vineae veteres, quae refodiuntur .

9. *Cylindrus* lapis est teres in modum columnae, qui a voluntate nomen accepit : de quo Virgilius, *Area cum primis ingenti* 1. Georg. v. 178. *aequanda cylindro*, - *Et vertenda manu* .

10. *Tribula* genus vehiculi, vnde *teruntur* frumenta, et ob hoc ita vocatur . *Pala*, quae *ventilabrum* vulgo dicitur, a *ventilandis paleis* nominata .

11. *Furcillae* dictae, eo quod iis *frumenta cillantur*, id est, mouentur . Vnde et *oscilla* dicta ab eo, quod *cillantur*, hoc est, moueantur ora . Nam *cillere* est mouere .

12. *Tesseræ* sunt, quibus frumentorum numerus designatur . *Trapetum* mola oliuaria . *Prelum* trabes, quo vna calcata premitur, a *premando* vocatum, quasi *pressorium* . *Prelum*, quo premitur oleum . *Lacus*, quo liquatum profluit, et quo ab vuis, vel oliuis torquendo oleum, vinumque exigitur .

13. *Verennes* a *vehere*, id est, exportare nominatae . *Qualus*

8. *Sarculi* vel simpl. vel bicorn. *Ex Pallad. ibid.* GRIAL .

*Ib.* *Pastinum* - refodiuntur . *E Columell. libro 3. c. 18.* GRIAL .

9. *Cylindrus* lap. *E Seru. Georg. 2.* GRIAL .

10. *Tribula*. *Ex eodem.* GRIAL .

*Ib.* *Pala*. *Vtuntur hac voce Tertull., Cypr., Hieron., et August.* GRIAL .

*Ib.* *Tribula* hispanice *trillo* dicitur . Huius instrumenti figuram, vti et *plotelli*, quod non multum a *tribula* differt, expressit Schoetggenius in *Antiq. triturae* pag. 34., et 36. Voce *pala* vtitur etiam Iuuenius lib. 1. v. 378. Vide, quae notati ad eum locum . AREV .

11. *Furcillae*. *E Seru. Georg. 2.* GR .

*Ib.* *Seruius* ad lib. 2. *Georg. v.* 389. *Quibus frumenta cillantur a cilleo* . *Isidorus* vtitur verbo *cillo*, *cillis*, quod perinde est . AREVALVS .

12. *Tesseræ* sunt, quibus frum. num. design. *Seru. Georg. 1.* Aut numeros impressit aceruis, id est, aut characteres facit, quibus pecora signantur, aut *tesseræ*, quibus frumentorum numerus de-

signatur . Nam numeros pro literis posuit, quibus numeri continentur . GR .

*Ib.* *Trapetum*, mola olear. *Ex eod. Georg. 2.* GRIAL .

*Ib.* *Prelum*. *Ex eod.* GRIAL .

*Ib.* *Tesseræ frumentariae* illae erant, quibus exhibitis vnusquisque a praefecto annonae certam frumenti summam accipiebat, quales Romae olim pauperioribus dabantur leuandae inopiae causa . Vide Suetonium in *Augusto* cap. 40., et 41., et *Nerone* cap. XI., *Iuuenalem*, *Martialem*, et alios . AREV .

13. *Qualus*. *Ex eod.* GRIAL .

*Ib.* *Fisculum*. *Aut hic fiscellum, aut apud Columell. libro 12. c. 38. fisculum legas.* GRIAL .

*Ib.* *Verennes etc.* *Papias* addit, esse instrumenta rusticorum . Qualia fuerint, alii non explicant . *Columella* loc. cit. a *Grialio* ait : *Baccas myrti fiscello ligneo inclusas exprimito* . Ex quo *fiscellus* a plerisque deducitur, non *fiscellum*, vt *Grialius* innuit . *Vsitatum nomen est fiscella* . In *Glossario Saxonico Aelfrici* :

per quem mustum fluit, a *colando* dictus. *Fisclum*, quasi *fisculum*, a *colando* oleum dictum, vel quasi *fiscella* olei.

## CAPVT XV.

*De instrumentis hortorum.*

1. **R**ota dicta, quod quasi *ruat*. Est enim machina, de qua a lib. 5. v. 517. flumine aqua extrahitur. Lucretius: *Vt fluuios versare rotas, atque haustra videmus*. *Haustra* autem, id est, rota, ab *hauriendo* aquas dicta.

2. *Gyrgillus*, quod in *gyrum* vertatur. Est enim lignum in transuersa pertica mobile, ex quo funis cum situla, vel vtre in puteum demittitur, hauriendae aquae causa.

3. *Telonem* hortulani vocant lignum longum, quo hauriunt aquas. Et dictus *telon* a longitudine: *τέλον* enim graece dicitur, quidquid longum est. Vnde et *mustela* vocata, quasi *mus longus*. Hoc instrumentum hispani *ciconiam* dicunt, quod imitetur eiusdem

*Fisclum* *Eleseocche*, ad verbum, *oleum infirmorum*. AREV.

Cap. XV. n. 1. Rota. *Vid. Vitruu. lib. 10. c. 11. GRIAL.*

*Ib.* *Haustra*. *Non.* *Haustra* proprie rotarum dicuntur, sicuti graece *ἀντλα*. GRIAL.

*Ib.* Nonius cap. 1. num. 43. censet, *haustra* esse cados, quibus aqua hauritur, machinae rotae additos, cui fauet Vitruuius lib. 10. cap. 9. Verba Nonii haec sunt: *Haustra proprie dicuntur rotarum cadi ab hauriendo, sicuti graece ἀντλα*. AREV.

2. In transuersa pertica. *Al.* parte. GRIAL.

*Ib.* *Gyrgillus*: itali dicunt *girella*, hispani *polea*. Ioannes de Ianua aliam praeterea significationem huic nomini tribuit: *Gyrgillus a gyrus instrumentum femineum, quod alio nomine dicitur volutorium: quia vertendo in gyrum inde fila deuoluuntur*. Alii scribunt *girgillus*. AR.

3. *Telonem* hortulani vocant. *Ita*

*scripsisse Isidorum arguit etymologia, sed tollenonem dixisse debuit. Festus* *Tolleno* genus machinae, qua trahitur aqua, alteram partem praegrauante pondere, dictus a tollendo. *Vtuntur hac voce Liuius, Plin., Vegetius*. GRIAL.

*Ib.* Vnde et *mustela*, quasi *mus longus*. *Verba sunt Seru.* GRIAL.

*Ib.* *Hama - Ferramentum aduncum ad coercenda incendia. Plin. ep. 250.* Et alioqui nullus vsquam in publico sipo, nulla *hama*, nullum denique instrumentum ad incendia compescenda. *Et Paul. c. 3. D. de off. praef. Vig.* Sciendum est autem, praefectum vigilum per totam noctem vigilare debere, et coerrare calciatum cum hamis, et dolabris. *Et Vlp. c. 12. De fund. inst.* GRIAL.

*Ib.* *Telonem*: *Pithoeus lib. 2. Aduers. cap. 16.* corrigebat vel *tollenonem*, vel *tollonem*. Et nonnulli quidem *tollonem* apud Plautum, et Columellam legunt: sed plerique alii repugnant. *Tollenonis* meminit etiam Seneca Philosophus. In

nominis auem, leuantem, ac deponentem rostrum, dum clangit.  
*Hama*...

4. *Lupus*, qui et *canicula*, ferreus harpax, quia, siquid in puteum decidit, rapit, et extrahit: vnde et nomen accepit. Harpax enim dictus, quia arripit: ἀρπάξεν enim graece rapere est.

## CAPVT XVI.

*De instrumentis equorum.*

1. *Phalerac* ornamenta equorum sunt, et est sermo graecus. *Frena* dicta, quod equos *fremere* cogant: vel quod haec equi *frendant*, id est, imprimant dentibus, et obmordeant. Vnde et *nefrendes* dicti, adhuc lactentes porculi, quod nondum aliquid *frendant*, id est, comminuant dentibus. Hinc et faba *fressa*, quae molita est.

2. *Lupata* sunt freni asperrimi. Dicti autem *lupata* a *lupinis* dentibus, qui inaequales sunt: vnde etiam eorum morsus vehementer obest. *Chamus*...

3. *Habena*e ab *habendo* dictae, quod iis equos *habeamus*, hoc est, teneamus: vnde et equi *habiles* dicti. Haec et *retinacula* a *retinendo*. *Lora*...

4. *Capistrum* a capite iumentorum dictum. *Sella* a *sedendo*,

quibusdam excusis vnum verbum e duobus fit *Hamalupus*. Salmasius in Trebell. Pollion. pag. 207. v. 30. docet, *amam*, siue *hamam* e graecis esse instrumentum, quo foditur hortus, non instrumentum ad restinguendum ignem, vt alii volunt. Sed loca a Grialio adducta aliud suadent. Adde Iuuenalem sat. 14. v. 305. *Dispositis praediues hamis vigilare cohortes - Sernorum noctu Licinus iubet*. AREV.

4. *Lupi* hac significatione Liuius meminit; *caniculae*, nescio, an alii praeter Isidorum. Pro *harpax* melius esset *harpago*. AREV.

Cap. XVI. n.1. *Phaler*. graecus sermo. *E Seru. Aen. 9*. GRIAL.

*Ib.* Hinc et faba *fressa*. *Fest.* *Frendere* est frangere, vnde est faba *fressa*, vnde et dentibus dicimus *frendere*. *Gloss.* *Faba frensa*. GRIAL.

*Ib.* Scribitur *fressus*, et *fresus*. AR.

2. *Lupata*. *E Seru. Georg. v. 208*. GRIAL.

*Ib.* Montfauconius Antiq. explic. lib.3. cap. 1. tit. 4. part. 1. agit de *lupatis frenis*, quae, vt ex Isidoro colligitur, lupinis dentibus instructa erant. Alii putant, lupatorum extremas oras extra os equi capitibus luporum terminatas fuisse. Neutram interpretationem difficultate carere, ait Montfauconius. Ouidius *lupata lupos* vocauit. Confer cap. praec. num.4. et Var. Lect. AREV.

3. Haec et *retinacula*. *Respexit ad Maronis verba*, et frustra *retinacula tendens*, *Georg. 1*. GRIAL.

4. *Antella - Postella*. *Lege Antillena, et Postillena, inuitis libris omnibus*. *Nam vitium proculdubio natum ex notationibus*. *Gloss.* *Antillena* ἰστῆρα. *Postille-*

quasi *sedda*. *Antella*, quasi *ante sellam*, sicut et *postella*, quasi *post sellam*. *Cingulum* hominum generis neutri est, nam animalium genere feminino dicimus *has cingulas*.

5. *Sagma*, quae corrupte vulgo dicitur *salma*, a stratu *sagorum* vocatur. Vnde et caballus *sagmarius*, mula *sagmaria*. *Capulum* funis a *capiendo*, quod eo indomita iumenta comprehenduntur.

6. *Calcaria* dicta, quia in *calce* hominis ligantur, id est, in pedis posteriore parte, ad stimulandos equos, quibus aut pugandum est, aut currendum propter pigritiam animalium, aut timorem. Nam ex *timore stimuli* nuncupati, licet sint et libidinis stimuli.

7. *Strigiles* nuncupati a tergendo, quod iis equi tergantur. *Character* est ferrum caloratum, quo notae pecudibus inuruntur: *χαράκτηρ* autem graece, latine forma dicitur.

na vero etiam legitur in *Casina Plauti*.  
GRIAL.

*Ibid.* Cingulum hom. - cingulas. *E Seru. Aen. 9.* GRIAL.

*Ib.* Grialius in textu conseruauit *antella*, neque mutandum censeo. Potuit enim utroque modo dici. In I. cod. goth. Tolet. ad vocem *antella* est glossa *pectoralia*. Ebrardus Bethuniensis in Graecismo cap. 10. *Est antella, quod est in pectore quadrupedantis*. - *Dicatur postella, quod est a posteriori*. Scriptum quoque reperies *antela, antilena, postelina, postela* etc. Pro *cingula* fem. gen. hispani dicunt *cincha*, itali *cigna, ci.ghia*. Vtitur ea voce Ouidius, AREV.

5. Caballus *sagmarius* - mula *sagmaria*. *Eod. modo legendum apud Seru. Aen. 1. ad illud*: sertisque recentibus halant; non *saginarius*. *Vid. Suid. in σάγμα*. GR.

*Ib.* *Saga* coopertoria equorum saepe nominantur, neque audiendi, qui hanc vocem corrigunt, quamuis *sagma* graecum sit, non a *sagis* deductum. Vide Casaubonum in Capitolin. pag. 37. v. 22. Vox *salma* in quasdā vulgares linguas transiit. Inde hispani vocant *ensalma, enjalma*. Fortasse ex *sagma* oritur vocabulum *soma* apud italos. Schefferus de re vehicul. lib. 2. cap. 2. existimat, *sagmas* fuisse *clitellas*, quibus onera im-

ponebantur: *sellas, strata*, aut *saga* pertinuisse ad homines, qui illis sedebant, *sagmas*, aut *clitellas* ad onera recipienda. Pro *capulum funis*, aut *funus*, vt alicubi legitur, Gisbertus Cuperus Obseruat. lib. 2. cap. 9. corrigebat *capulus funis*, vt *capulus* sit adiectiuum. Sed nullam idoneam rationem affert. Retineamus ergo *capulum*, aut cum Isidori glossario, et Papia *caplum*. In quibusdam vulgariis linguis *cable* est funis nauticus. AREV.

6. Stimulus a graeco *στίζα* deriuatur, quod est *pungo*. AREVAL.

7. Figuram *strigilis* expressit Mercurialis lib. 1. cap. 8. de art. gymnast. *Character* proprie est nota instrumento ferreo, aut alio modo insculpta, inusta, aut inscripta. De ferro candente, quo signabantur armenta, et greges, disserit Georgius Longus De annul. signat. cap. xi., qui recte praeferebat *ferrum caloratum* scripturae quarumdam editionum *ferrum coloratum*. Modum has notas, et signa animalibus imprimendi describit Calpurnius ecl. 5. v. 84. seqq. Extat dissertatio philologica Sigismundi Frederici Dresigii De vsu stigmatum apud veteres, vt omittam notum opus Theophili Raynaudi De stigmatismo sacro, et profano. AREV.

8. *Cauterium* dictum, quasi *cauturium*, quod *urat*, et prouida sit in eum, seueraque *cautio*, vt dum videtur, cuius sit, auaritia refrenetur. Quod interdum pro signo, interdum pro cura adhibetur, vt vis morbi ignis ardore siccetur.

8. *Cauterium a uaiō, vro*. Notae sacpe cauterio pro signo inurebantur, ne auari res alienas, praesertim armenta, et greges vsurparent: AREV.





ETYMOLOGIARVM  
APPENDIX XV.

*Ad lib. xi. Etymologiarum cap. I. Ex codice  
Regio-Vaticano 1850.*

CAPVT II.

*De situ, et habitu corporis humani.*

1. **S**tare, homines in fide consistere significat, vt in Apostolo: *State in fide. Ambulare*, ad Dominum tendere, vt in Psalmis: *Et ambulabam in latitudine. Sedere*, in deo humiliter requiescere, vt in Euangelio, *Vos autem sedete in ciuitate*, et in ( libris ) Regum de Dauide: *Seditque coram Domino. Iacere* autem, vitiis, ac tentationibus succumbere: vnde legitur in Euangelio: *Et inuenit eam iacentem in lecto. Currere*, in operibus bonis praeparari: in Apostolo: *Sic currite, vt comprehendatis. Et in malam partem: Pedes eorum ad malum currunt.*
2. *Ascensus*, profectus in Dominum: in Psalmis: *Ascensus in corde suo disposuit.* Et in Exodo: *Ad mare ascenderunt filii Israel de Aegypto.* Item in malam partem, *ascensus*, superbiae praesumptio: in Euangelio: *Qui non intrat per ostium in ouile ouium, sed ascendit aliunde, ille fur est, et latro. Descensus*, defectus a deo: in Euangelio: *Homo quidam descendebat ab Hierusalem in Hierico.* Et in Isaia: *Vae qui ascendistis equos, vt descendatis in Aegyptum.*

1. Cor. 16. 13.  
Psalm. 118.  
v. 45.  
Luc. 24. 49.  
2. Reg. 7. 18.

Marc. 7. 30.  
1. Cor. 9. 24.  
Prouerb. 1. 16.  
Psalm. 83. 6.  
c. 13. v. 18.  
Ioann. 10. 1.  
Luc. 10. 30.  
c. 30. v. 2.

CAPVT III.

*Quomodo humana membra ascribuntur diabolo.*

3. Sciendum vero est, quod membra hominis, et humani actus diabolo ascribuntur, non secundum historiam, sed secundum allegoriam accipienda sunt: quia in multis locis sacrae scripturae huiusmodi species inueniuntur. Nam caput omnium malorum diabolus est: vnde legitur in Habacuc: *Percussisti caput de domo impii. Cor vero diaboli* reprobis homines: vnde de Behemoth legitur in libro beati Iob: *Cor eius, sicut scuta fusilia. Dentes eius vel dementes haeretici, sicut prauis omnes docto-*

c. 3. v. 13.  
c. 41. v. 6.

App. XV. n. 1. De codice Regio-Vaticano 1850. conferri possunt, quae dixi in Isidorianis cap. 101. num. 29. In specimen allegoricarum expositionum, quae sub titulo Etymologiarum S. Isidori in eo codice continentur, haec duo capita exhibeo, quae post caput 1. libri xi., in eo codice libri vi., collocantur. In Vulgata:

*inuenit puellam iacentem supra lectum.*

2. In Vulgata: *filii Israel de terra Aegypti.* Et in Isaia: *Vae . . . qui ambulatis, vt descendatis in Aegyptum.*

3. Verba Vulgatae sunt: *Corpus illius quasi scuta fusilia, compactum squamis se prementibus.* Et mox: *De ore eius lampades procedunt.*

ctores, vt in praedicto libro scriptum est : *Oculi eius, sicut palpebrae diluculi. Per gyrum dentium eius formido.* ib. v. 5. et 9.

4. Nares diaboli, inspirationes illius prauae. *Et de naribus eius fumus procedit.* Os diaboli sermones eius, quibus corda hominum occultis cogitationibus alloquitur: vt est id Iob : *De ore eius flamma procedit.* ib. v. xi.

Lingua diaboli, sapientia huius seculi, vel haereticorum dogma; vt est id Iob : *Et fune ligabis linguam eius.* ib. v. 10.  
c. 40. v. 20.

5. Ossa diaboli potentes quique, et fortes in malitia, sicut haeretici, vt est id Iob : *Ossa eius fistula eius.* Cartilago eius minus potentes, quam hi, qui ossa nominantur, vt est id in Iob : *Cartilago eius, sicut lamina ferrea.* Halitus diaboli, inspiratio eius occulta per corda hominum, vel peccatorum amore carnali eandem faciat. c. 40. v. 13.

6. Facies diaboli, Antichristi aduentus, vel aperta eius malitia, vt est id in Iob : *Faciem eius praecedit egestas.* Carnes diaboli, infirmi quique in corde eius, et minus valentes peccatis, vt est id in Iob : *Membra carniam eius cohaerentia sunt.* Testiculi diaboli vel haeretici, vel prauae cogitationes subtiliter vinculis peccatorum obligantes, vt est id in Iob : c. 41. v. 13.  
ib. v. 14.

*Nervi testiculorum perplexi.* Cauda diaboli, Antichristus est, vel consuetudo peccandi, vt est id : *Stringit caudam suam, quasi cedrum.* Dormire diaboli est in corde reproborum requiescere, vt est id in Iob ; *Sub umbra dormit in secreto calami.* Pascere diaboli, est in peccatis impiorum delectari, vt est id in Iob : *Huic montes herbas ferunt.* c. 40. v. 12.  
ib.  
c. 40. v. 16.  
c. 40. v. 15.

A P P E N D I X X VI.

*Additio codicis vetustissimi Toletani ad cap. 2. lib. XII.  
Etymologiarum num. 3. et seqq.*

1. Leo enim graece, latine vero rex dicitur. Tres naturas habet, id est, quum ambulat, et iter facit per arenam odor venantium, et cauda sua operit vestigia, vt non possint eum venatores sequi.

2. Ita et Saluator noster de tribu Iuda, missus a Patre operit vestigia sua, id est, deitatem, vt appareret omnibus dum . . . cum Patre descendens in vterum Virginis, vt saluaret, quod perierat, et Verbum caro factum est, et habitauit in nobis. Et hoc ignorantes homines, dum descenderet de caelo, et ascenderet, dicebant, *Quis est iste rex gloriae?*

5. Vulgata : *Ossa eius velut fistulae aeris, cartilago illius, sicut laminae ferreae.* Obscurum est in ms., et fortasse mendosum eandem faciat.

sed non a prima manu. Verba *per arenam* obscura sunt in ms., ac fortasse mendosa, quae illico sequuntur, *odor venantium.*

6. In Vulgata : *cohaerentia sibi.*

2. Obscurum est in ms. *noster*, ac fortasse praestiterit legere, *Ita et Saluator, leo de tribu Iuda.*

App. XVI. n. 1. Haec additio, siue nota caractere quidem gothico exarata est,

3. Secunda natura; dum dormierit, oculi eius vigilant, aperti enim sunt. In Cantica Canticorum de eo dicitur: *Ego dormio, et cor meum vigilat*. Non enim dormit, neque obdormitat, qui custodit Israel.
4. Tertia; quum genuerit catulum suum, mortuum eum generat, et leaena filium custodit, donec veniat pater eius tertia die, et insufflat in faciem eius cum ingenti rugitu, et suscitatur eum.
5. Sic omnipotens Pater suscitauit tertia die Unigenitum suum: vnde per Iacob dicitur Catulus Leonis Iuda.

*Additio eiusdem codicis Toletani ad caput VII.  
libri XI: Etymologiarum.*

6. Charadrius natura sua totus albus nascitur, nullam habens nigredinem: et in Deuteronomio de eo scriptum est, et interiora eius infirma curant, quorum oculi caligant.
7. In atriis regum inuenitur, et si quis infirmus est, ab eo cognoscitur, si viuat, aut moriatur. Si est ad mortem, auertit faciem suam, si ad vitam, aspicit ad infirmum, et infirmus ad illum.
8. Et quum volat sursum contra radios solis, et comburit infirmitatem, et spargit, et infirmus saluabitur: personam Christi gerens, qui totus est niueus, et mundus, nullam habens nigredinem, desursum a Patre veniens, et sui eum non receperunt.
9. Et a iudaeis auertit faciem suam, gentes autem sua deitate aspexit, tollens infirmitatem peccatorum, et languores nostros ipse portauit, vt exaltaretur super lignum: ascendens in altum, captiuam duxit captiuitatem.
10. Sed dicis: Charadrius immundus est ad escam. Quomodo potest portare figuram Christi? Et serpens immundus est. Audi Ioannem Euangelistam: *Sicut exaltauit Moyses serpentem in deserto, ita oportet exaltari filium hominis*. Nam et filii Israel, quando aspiciebant aeneum serpentem, sani efficiebantur.

3. Melius esset in *Canticis Canticorum*: sed fortasse auctor additionis scripsit, vt est in ms.; nam medio aeuo procedente eo fere modo tituli librorum allegabantur.

6. Non indicatur in codice, quem ad locum haec additio in margine in transversum exarata pertineat, sed ab hoc capite, cui adiacet, non est semouenda.

In Deuteronomio de charadrio mentio fit cap. 14. v. 18. Quae hic de ea aue narrantur, aliquatenus comprobari possunt ex Ornithologia Aldrouandi lib. 20. c. 27., vbi Albertus, et Aelianus auctores laudantur. In ms. Toletano scriptum est *Curadrius*, vel, vt ego magis puto, *Caradrius*. Fortasse legendum, *infirmos curant, quorum etc.*

## APPENDIX XVII.

*Ad lib. XII. Etymologiarum cap. 7. ex cod. Palat. 281.*

### DE SONITV AVIVM

Aquilas clangere . - Accipitres plipiare . - Vultures pulpate . - Coruos crocitare . Miluos lupire, vel lugere . - Olores densare . - Grues gruere . - Ciconias protollare . - Anseres gliccire, vel sclingire . - Pauones paupolare . - Gallos cucurrere, vel cantare . - Anates tegunnitare . - Turtures gemere . - Palumbes paucitare . - Leones fremere . - Tigres rancate . - Pardos felire . - Pantheras chaurire . - Vrsos vncare, vel seuire . - Apros frendere . - Lynces vrcare . - Lupos vlulare . - Serpentes sibilare . - Elephantes barrire . - Onagros mugilare . - Ceruos rugire . - Tauros mugire . - Equos hinrire . - Perdices caccabare . - Graculos frinculire . - Noctuas cubire . - Merulas frendere, vel zinziare . - Turdos trucilare . - Sturdos pardare . - Hirundines minurrere . - Passeres tiziare . - Apes bouire, vel bombilare . - Cicadas fritinnire .

## APPENDIX XVIII.

*Fragmentum de nitro ad lib. XVI. cap. 2. num. 7.  
ex cod. ms. apud Vulcanium.*

Nam sicut salem litore maris feruor conficit solis, durando in petram aquas marinas, quas maior vis ventorum, vel ipsius maris feruor in litora vteriora proiecerit: ita in Nitria, vbi aestate pluuiæ prolixiores tellurem infundunt, adurit sideris ardor tantus, qui ipsas pluuias per latitudinem arenarum concoquat in petram, sali quidem, vel glaciei aspectu simillimam, sed nihil rigidi rigoris, nil salsi saporis habentem, quæ tamen iuxta naturam salis in caumate durare, atque nubiloso aere fluere, ac liquefieri solet. Hanc indigenæ sumentes seruant, et vbi opus fuerit, pro lumento vtuntur. Vnde Iudææ peccanti dicit Propheta: *Si laueris te nitro, et multiplicaueris tibi herbam borith, maculata es in iniquitate tua, dicit Dominus.* Crepitat autem in aqua, quomodo calx viua, et ipsa quidem disperit, sed aquam lauationi aptam reddit.

App. XVII. De codice Palatino 281., ex quo hæc excerpſi, vide Isidoriana cap. 102. num. 40. et seq. Post librum vigesimum, et vltimum hæc de sonitu *aiuum*, immo *animalium*, addita fuerant: quæ potius ad caput 7. libri 12. pertinent. Conferenda hæc sunt cum iis, quæ de vario sonitu animalium Isidorus explicat in lib. 1. Different. lit. V. num. 607.,

et cum Becmano verb. *murmur*, præter notum carmen de Philomela. De tigribus alii dicunt *rancare*, aut *raucare*.

App. XVIII. In Vulcanii editione ad finem capitis 2. lib. 16. notatur, quod in codice quodam ms. ante vocabulum *APHRONITRVM* habentur hæc: *Nam sicut salem etc.* Quæ a nobis prætermissa non fuerunt.

V V V 2

## APPENDIX XIX.

*Ad libr. xvi. Etymologiarum cap. 20. num. 9. Ex codice Vaticano 1343.*

## DE CAMPANIS, ET NOLIS.

De vasis fusilibus, vel etiam perductilibus, quæ simpliciter *signæ* vocantur, quia eorum sonoritate quibusdam pulsibus excitata significantur horæ, quibus in domo Dei statuta celebrantur officia, de his, inquam, hoc dicendum videtur, quod eorum vsus non adeo apud antiquos habitus producitur, quia nec tam multiplex apud eos conuentuum assiduitas, vt modo est, habebatur. Apud alios etiam deuotio sola cogebat ad statutas horas concurrere: alii pronunciationibus publicis inuitabantur, et in vna solemnitate proxime futuras discebant. Apud quosdam tabulis, apud nonnullos cornibus horæ prodebantur. Vasorum autem, de quibus sermo est, vsum primum apud italos affirmant inuentum. Vnde et a Campania, quæ est Italiae prouincia, eadem vasa maiora quidem *campanæ* dicuntur, minora vero, quæ a sono *tintinnabula* vocantur, *nolas* appellant ab eisdem Campaniæ ciuitate, vbi eadem vasa primo sunt commutata.

## APPENDIX XX.

*Ad libr. xvi. Etymologiarum cap. 25. n. xi. Fragmentum S. Isidori de ponderibus. Ex ms. codice apud Bignacum.*

Talentum est pondo LXIII., quod faciunt LXXX. librae atticae. Mina est libra vna, et semiuncia. Talentum minas habet LX. Mina graece, latine *mina* dicitur. Drachina habet scrupula III., didrachma drachmae duae: vnde *mina*, quomodo in libro hebraicarum quaestionum semuncia scribitur. Stater enim, vt quidam affirmant, vnciam vnam, id est, aureos sex, vt alii putant, tres. In Euangelio nomen duorum didrachmae stater datur. Secel, quum latina lingua corrupte siclus dicitur, vt in quaestionibus supradictis indicatur, vnciae pondus habet, vt alibi scriptum reperi, scrupula sex, quod et ipse arbitror: nam siclus ipse de secle de propinquitate ponderis, quasi sicilicus sonat. Obolus enim scrupulum dimidium, quod facit siliquas tres. In Ezechiele siclus xx. obolos habet.

App. XIX. Haec, quæ de campanis in codice Vaticano 1343. reperi, adicienda hic censui, vt de ratione conuocandi olim fideles ad ecclesiam nonnulla hinc notitia eruatur: quo in argumento explicando recentiores multi versati sunt.

App. XX. Hoc fragmentum Bignæus protulit initio editionis suae ex ms. codice monasterii S. Dionysii, vti etiam fragmentum appendixis sequentis: quæ tamen Isidori esse, vt titulus indicat, non credo.

## APPENDIX XXI.

*Ad libr. xvi. Etymologiarum cap. 26. num. 17. Fragmentum de mensuris. Ex ms. codice apud Bignaeum.*

Corus modii xxx. Batus amphora vna, id est, modii tres. Cadus graeca amphora est. Ephi id mensurae habet in aridis, quod in liquidis batus; metreta vna, vt quidam dicunt, habet sextarios centum. Mensura graece *metron* dicitur, vnde et *metreta* appellatur. Notandum vero, quod mensura hebraeum nomen est. In Isaia Aegyptiorum mensurae, quae tres faciunt modios, x. sata, idem sunt, quod ephi, id est, modii tres. Gomor mensura est attica, habens, vt quidam opinantur, conicos tres, id est, sextarios xii. xlii. gomor dicunt paulo minus a sextariis v., quod etiam ipse sequor, eo quod sit decima pars ephi. Gomor quidam putant modios iii. in sextarios est liquide inspicere. Cotyla mina est in Ezechiele: *decem inquit, cotylae sunt gomor.*

App. XXI. Corrupta sunt haec duo fragmenta, et omnino reformanda ex Isidori doctrina cit. lib. 16., vt de mensuris, et ponderibus vera sententia possit colligi. Bignaeus ita ea produxit, vt a nobis edita sunt.



# VARIAE LECTIONES AD ETYMOLOGIAS,

*Ex multis veteribus exemplaribus mss., et editis selectas,  
intermixtis nonnullis breuioribus fragmentis  
nondum editis.*

## LIBER VNDECIMVS.

Caput I. num. 1. dicta ab eo . al. *dicta est ab eo* . ib. hanc quidam . al. *hanc quidem* . n. 2. deriuatum . al. *deriuatiuum* . n. 4. de humo terrae . al. *de limo terrae* . n. 7. gentilibus . al. *a ventis* . n. 8. quod quidam etc. al. *quod putauerunt incorpoream etc.* al. *potuerant pro potuerunt* . n. 10. nisi animam . gothici, et alii *nisi quod animam* . ib. propter quod . al. *pro eo quod* . ib. inspiret . al. *spiret* .

Num. 11. vocari vt . al. *vocari volunt vt* . n. 12. amentes . al. *amentes dicuntur* . ib. non anima . al. *non omnia* . n. 13. dum vult etc. al. *dum scit, mens est, dum vult, animus est* . al. *dum sit, mens est etc.* ib. vnde et sententia . al. *vnde essentia* . n. 16. quatuor elementis compacta est . al. *quatuor, id est, terra, aere, humore, igne: nam terra etc.* ib. quibus quid debetur . al. *quibus cuius debetur* . al. *cuius quid debetur* . n. 17. caro est, quae viuit . al. *caro est semper, qui viuit* . ib. idem non caro . al. *id est, non caro* . ib. corpus dicitur . al. *corpus dici sine alio verbo* .

Num. 18. sunt, visus . al. *sunt, vt visus* . n. 20. aut externa aetherea luce . al. *vt externa aetherea luce* . al. *aut externa, et aetherea luce* . ib. per tenues vias . al. *per tenues venas* . n. 21. quod viaciior . al. *quod viator* . ib. praestantior, siue velocior . al. *praestantior, velocior* . ib. sensus, videre dicamus . al. *sensui dedicamus* . al. *sensus vnde dicamus* . n. 22. odore . gothici *odoris* . ib. attactus . al. *attractus* . num. 23. et per omnia . . . aspergat . al. omitt. ib. genera sunt . al. *genera esse, sine verbo* . ib. oritur . al. add. *oritur quod sentiatur* .

Num. 24. propria natura data est . al. *propriam naturam datam esse* . ib. audiendum . al. *audiendum est* . n. 25. viuendi causa . al. *viuendi causa* . n. 26. vertex est ea pars . al. *vertex est pars* . n. 27. occipitium . al. *obcipitium* . ib. capiti retrorsum . al. *capitis retrorsum* . n. 28. pili autem dicti . al. *pilos autem dictos* . ib. a pelle, e qua . al. *a pelle, qua* . al. *a pelle, de qua* . ib. pilum dicitur a pila . al. *pilo dicitur et pila* . al. *pilo dicitur a pila* . n. 29. tonsum decet . al. *tonsum esse decet* . n. 30. tondere . al. *tonderi* . al. *tundere* . n. 31. quibus . al. *a quibus* . n. 33. tota . al. *facta tota* . n. 34. qualitates significat . al. *qualitatem significat* .

Num. 35. mentis motum . al. *mentisque motum* . n. 36. occulunt . al. *occultant* . ib. mentis indicium . al. *mentis iudicium* . ib. initio . al. *ex initio* . ib. acceptam . al. *accepta* . ib. proponendo . al. *praeposendo* . n. 37. nobis . al. *a nobis* . ib. plerique pupulam . al. *plerique pupillam* . al. *propterea papulam* . n. 38. ornent . al. *ornet* . ib. voluos . . . bolborum . al. om. al. *valuarum pro bolborum* . n. 39. vt . . . reficiant . al. *aut . . . reficiunt* . ib. conuiuentibus . al. *cohibentibus* . n. 40. vtraeque clausae . al. *vtraque clausa* . ib. adnati . al. *admoti* . ib. pili . al. *capilli* . ib. ne irruentes . al. *ne irruente sorde* . ib. facile . al. *facie* . ib. cuiuscumque . al. *cuiusquam* . ib. contactum . al. *tactum* . ib. quo tenuem . al. *quod tenuem* .

Num. 42. tuta . al. om. n. 44. prominent . al. *prominent* . ib. in rotunditatem . al. *in rotunditate* . ib. quae graeci . al. *quam graeci* . n. 46. aurium . al. *auribus* .

ib. inditum nomen . al. *inde nomen* . ib. pinnula . al. *pennula* : et sic mox *pennum*, et *penna* pro *pinnum*, et *pinna* . n. 47. nare . al. *manare* . ib. vt norimus . al. *vt nouerimus* . al. *vt odoremus* . ib. ac non totis . al. *ac non notis* . ib. coeperet . al. *coeperit* . n. 49. et sputum . al. *et spiritum* . ib. *foras* . al. foris . ib. proiicimus . al. *mittimus* . ib. quia inde . al. *quia ibi* . ib. cibi inde . al. *cibi et inde* . al. *cibi vnde* . n. 51. a ligando . al. *a lingendo* . n. 52. inde latinum . al. *inde in latinum* . ib. colomellos vocant . al. *colomellos vocat* . ib. qui concisa . al. *quia conscissa* . ib. atque confrica . al. *iam fracta* .

Num. 54. a gignendis dentibus . al. *a cingendis dentibus* . n. 55. caelum est . al. *caelum sursum est* . n. 56. nisi linguae motus etc. al. *nisi linguae distantias vocis efficerent* . n. 59. quae cibum . al. *quae cibos* . ib. quae foramen . al. *quod foramen* . ib. operitue . al. *operitque* . n. 60. et teres . al. *et rotundum* . n. 61. primus . al. *prius* . ib. tu accuses frange ceruicem . al. *tu accusas frangere ceruices* . n. 62. quadrupedum . al. *quadrupedi* . ib. ola . al. *ala* . n. 63. nominata . al. *nominata sunt* . ib. hi sunt . al. *in his sunt* . ib. quod illic . al. *quod illi* . n. 64. cubitus dictus . al. *cubitus dictum* . n. 65. sunt appellatae . al. *sunt sic appellatae* . ib. ascillas . al. *ascillas* . ib. et oscilla dicta . al. *et ascilla dicta* . al. *et scilla dicta* . ib. cillantur . al. *cillentur* . al. *cilluntur* . al. *celluntur* . al. *scillantur* . al. *cilleantur* . al. *ascillantur* . ib. moueantur . al. *moueantur* . al. *mouentur* . ib. has quidam . al. *hos quidam* . ib. hircorum . al. *hircosum* .

Num. 66. manupretium . al. *manus pretium* . al. *et minus pretium damus* . n. 67. Apostolus : Dextras . al. *Apostolus dicit : Iacobus, et Ioannes dextras* . al. om. *dicit* . n. 68. quod rem fieri . al. *quod fieri*, omisso *rem* . n. 70. existunt . al. *existant* . ib. secundus salutaris . al. *secundus index, et salutaris* . al. *secundus saluatorius* . ib. atque ostendimus . al. *vel aliquid demonstramus* . n. 71. probri . al. *probra* . n. 72. ad inguina : de quo . al. *ad inguinem : de qua* . ib. sustentetur .

al. *sustentatur* . n. 73. a collo vsque ad . al. *a collo ad* . ib. mamillae inter . al. *mamillae dicuntur inter* . 74. dicimus . al. *dici* . n. 75. quas sugentes . al. *quas infantes sugentes* . ib. breue illud . al. *praebet illud* .

Num. 77. meatu . al. *motu* . n. 79. appellauit . al. *appellatur* . n. 81. sit . al. *fit* . n. 83. quod artuum . al. *quod per artuum* . ib. id est ab inhaerendo . al. om. 84. vt digitos . al. *vt digiti* . n. 85. compago . al. *compagia* . n. 87. medullae appellatae . al. *medulla appellata* . ib. vertibula . al. *vertibulae* . ib. conglobatae : dicta . al. *conglobata : dictae* . n. 88. attritu . al. *tactu* . ib. flectuntur . al. *plectuntur* . ib. saluetur . al. *seruetur* . n. 89. vt tota . al. *et tota* . n. 90. dextro autem lateri . al. *dextra autem lateris* . ib. laeua . al. *laeua* . n. 93. scapula . . . al. add. *scapula a scandendo dicitur* . n. 96. sacra spina . al. *spina sancta* . n. 98. feminis . al. *mulieribus* . n. 99. sit vmbo . al. *sit ibi vmbo* . al. *sit umbus* . n. 101. prementis . al. *prementi* .

Num. 102. partes . al. *partes sunt* . ib. gignendae sobolis . al. *a gignenda sobole* . ib. quod his . al. *quod in his* . n. 108. et crurum . al. *et crurium* . n. 109. dicunt . al. om. ib. Ennius . al. *Ennius ait* . ib. voluit . al. *cogit* . ib. venirent . al. *peruenirent* . n. 110. quia iis . al. *quia in his* . n. 111. rotundi . al. *rotundum* . n. 113. stabile . al. *subtilius* . n. 116. sub corio est . al. om. ib. circumfusa . al. *circumflua* . ib. contineatur . al. *continetur* . n. 117. eadem lacerti . al. *item lacerti* . al. *idem lacerti* . ib. vt sit . al. om. *sit* . n. 118. plus sanguinem . al. *plus sanguinis* . ib. plus spiritum . al. *plus spiritus* . n. 119. cordi vicina . al. *cordis vicina* . n. 120. motus . Simplex . al. *motus aut simplex, aut compositus* . Simplex . ib. saltu . al. *motu* . ib. leniores . al. *leuiiores* . n. 122. aiunt . al. om. n. 123. vnde et . al. *inde et* . n. 124. agitando . al. *exagitando* . ib. admittit, et reicit . al. *emittit, et reicipit* . ib. aperiendo . al. *adaperiendo* .

Num. 125. in cerebro subuolat . al. *cerebrum subuolat* . ib. ex cibo tractum . al. *et cibos tractos* . ib. consistit . al. *per-*



*sistit*. n. 126. dictae autem fibrae . al. *dictas autem fibras* . ib. acciperent . al. *acceperunt* . n. 127. dictus a supplemento . al. *dictus supplementum* . al. *dictus dupplementum* . n. 128. folliculus . al. *folliolum* . ib. et cibum . al. *et ipse cibum* . n. 129. egerant . al. *digerant* . n. 130. membranum . al. *membrana, quae membranum* . ib. a pulmonibus et . al. *a pulmone vel* . n. 131. ieiunium . al. *ieiuna* . n. 132. ad inguina . al. *vsque ad inguinem* . n. 133. ex ipsa . al. *ex ipso* .

Num. 134. calyculi . al. *cauliculi* . ib. vtriuslibet . al. *vtriusque* . n. 135. ab vtraque . al. *ab utroque* . ib. diuidat . al. *diuidit* . ib. replexae . al. *reflexae* . ib. cornuum . al. *cornu* . ib. intrinsecus . al. *extrinsecus* . n. 136. generetur . al. *generatur* . n. 137. valua etc. al. *valua ventris, id est, ianua, vel* . ib. dicta quia . al. *dicta quasi vas aquae quia* . n. 138. egeritur . al. *egreditur* . ib. futura . al. om. ib. dicitur . al. *vocatur* . n. 139. iactum . al. *iactu* . ib. irrigatione . al. *in-fusione* . ib. in corpus . al. *in corpore* . n. 140. a circuito . al. *propter circuitum* . ib. venire . al. *euenire* .

Num. 141. foetus . al. *fructus* . ib. corripit . al. *corrumpit* . ib. aera . al. *acramenta* . ib. efferantur . al. *efferruntur* . ib. nec aquis . al. *nec aliquo* . n. 142. non est . al. *non esse* . ib. non adhaeret . al. *non haereret* . al. *non potest adhaerere* . ib. miscere se . al. *misceri* . ib. hinc et . al. *hinc est et* . n. 143. totum opus . al. *totum corpus* . n. 144. folliculus ... nascitur . al. *folliculi ... nascuntur* . ib. continetque . al. *continentque* . ib. dictus ita quia . al. *dictus autem folliculus quia* . ib. quia eum quum . al. *quia et quum* . ib. editur . al. *egreditur* . n. 145. sic et in nobis . al. *sic et in hominibus* . ib. inualuit . al. *inualuerit* . n. 147. promissa . al. *prolixa* . ib. subiungam . al. *subiungamus* .

Caput II. num. 2. annis . al. *annos* . n. 4. adulta . al. *apta* . ib. ad vigesimum octauum annum . al. *ad viginti octo annos* . n. 6. declinatio . al. *inclinatio* . ib. senioris . al. *senilis* . n. 8. aetatum . al. *aetatis* . n. 10. leues . al. *lenes* . n. 11. gerebat . al. *regebat* . n. 12. quasi pulla .

al. *quasi pupilla* . ib. sine oculis . Gothici *in oculis* . ib. patres . al. *parentes* . ib. quam ab . . . acciperent . al. om. ib. nomen . al. om. n. 13. ostendat . al. *ostendit* . n. 14. pariunt . al. *pariant* . n. 16. incipiat . al. *incipit* . ib. praeparatus . al. *paratus* . ib. *tricesimus* . Gothici, et alii ita pro triginta apud Grialium . ib. pecudibus . al. *pecoribus* . n. 17. vis . al. *virtus* . ib. in femina . al. *in feminis* . n. 19. corporum . al. *animorum, vel corporum* . ib. aliud . al. *aliquid* . ib. aut in alium . al. *aut animalium* .

Num. 20. corruptionem . al. *corruptionem* . ib. sacrae . al. *sanctae* . n. 22. virum agit . al. *vt vir agit* . ib. fungatur . al. *fungitur* . ib. virilia opera facit . al. *virilia faciat* . ib. vt Amazon . al. *vt Amazones* . n. 24. sexus species . al. om. *species* . ib. feminae sunt . al. *feminas esse* . n. 26. minus senex . al. *minus est senex* . ib. sicut iunior intra iuuenem . al. *sicut iuuenior inter iuuenem, et senem* . ib. intra pauperem . al. *inter ditem, et pauperem* . n. 27. prae vetustate . al. *per vetustatem* . ib. calet minus . al. *calet in minus* . n. 28. feminini . al. *feminei* . ib. cur diceret . al. *cur non diceret* . ib. senem mulierem . al. *anum mulierem* . n. 30. impotentissimis . al. *potentissimis* . ib. liberat . al. *liberet* .

Num. 31. mortium . al. add. ,, siue mors a morsu primi hominis, qui vetitae arboris pomum mordens mortem incurrit, quo ille esu pomi mortem meruit ,, . Duo goth. Tol. om. *quo ille . . . meruit* . n. 33. Caesar . al. add. ,, non potest mortuus aliquid facere post mortem suam, ita homo non potest scire eius originem, id est, mortuus ab eo, quod etc. ,, n. 35. nominatum . al. *nominatur* . n. 36. vocatus . al. *vocatur* . ib. defunctos . al. *functos* . al. *defuncto* . ib. vnde et honoribus functos . al. *vnde est et honoribus functus* . ib. diem functus . al. *die functus* .

Cap. III. num. 1. gentiles deum modo naturam . al. *gentiles qui dicuntur, modo naturam* . n. 2. praedicere . al. *praedicare* . n. 3. perhibentur . al. *perhibent* . ib. quidquam . al. *quidquid* . ib. praedicant . al. *praedicent* . ib. demonstrent . al. *mon-*

*monstrant* . n. 4. creationes . al. *creatione* . ib. constitutae . al. *constituta* . ib. probatum est . Xerxi quippe . al. *probatum est, ut in temporibus Xerxis regis* . Tunc quippe . n. 5. lepus ex equa . al. *vulpes ex equa* . ib. dissolui . al. *solui* . ib. hominis , sed mortuas . al. *hominis emortuas* .

Num. 6. portentosum . al. *portentuosum* . ib. sumunt . al. *consumunt* . n. 7. cynodontes . Vulcanius ex coniectura *επιζωδόντες* . ib. procedunt . al. *ordine procedunt* . n. 8. deficit . al. *defecit* . ib. generata . al. om. ib. steresios . Vulcanius ex coniectura *στερητιχός* . n. 9. splenem . al. *splen* . n. 10. reperiuntur . al. *reperiantur* . n. 11. Mercurius . al. *masculus* . ib. Venus . al. *femina* . n. 13. dicti . al. *dictos* . ib. parens . al. *pariens* . ib. vocet . al. *vocat* . n. 14. falso . al. *falsa* . ib. sanctis . al. *sacris* . 15. ipse . al. om. n. 16. et dicti . al. *et dictos* . ib. edunt . al. *comedunt* . n. 18. monstrosae . al. *mostruosae* . ib. subteriori . al. *subteriore* . ib. auenarum pastus . al. *uonarum potum* . ib. in vicem sermonis . al. *inui cem pro sermone* .

Num. 19. Panotios . . . ferunt . al. *Panotiosi* . . . *feruntur* . n. 20. aevi . al. *enim* . n. 21. Dei seruo . al. *a Dei seruo* . ib. satyros . al. *satyrosque incubos* . n. 22. Faunos . al. *Fatuos* . n. 23. fertur . al. om. n. 26. octo pedum . al. *duodecim pedum* . ib. statura . al. *staturae* . ib. Indiae . al. *in die* . n. 29. ferunt . al. *fertur* . al. om. ib. aspicientes . al. *aspicientes se* . ib. quo inuicem vtebantur . Luc. cod. *quem* , et ita semper in verbo *utor* accusatiuum pro ablatiuo adhibet . ib. spectatores . al. *inspectores* . ib. stupescere faciebant . al. *stupefaciebant* . n. 30. tibiis . al. *tibia* . ib. suo cantu . al. *sub cantu* . n. 31. naufragia . al. *naufragium* .

Num. 32. vorticibus . al. *verticibus* . ib. existimant . al. *existiment* . n. 33. irrationalium . al. *irrationabilium* . n. 34. serpentem . al. *esse serpentem* . ib. cum nouem . al. *cum octo* , Caesen. cod. 1. *cum quinquaginta* . ib. euomentem . al. *uomentem* . n. 35. in similitudinem haeresium . al. *in similitudine haeresum* . ib.

Tom. IV.

*pullulat igni debita* . al. *pullulauit igni debito* . n. 36. leonem . . . draconem . . . capream . al. *leo . . . draco . . . caprea* . ib. physiologi . al. *philosophi* . n. 37. dedit . al. *indidit* . ib. sed quod . al. *sed pro eo quod* . n. 39. onocentaurus autem vocatur . al. *onocentaurum autem vocari* .

Cap. IV. num. 2. non fabuloso mendacio , sed historica . al. *non in fabuloso mendacio, sed in historica* . ib. figurae sceleratorum . al. *figurae falsae sceleratorum* . n. 3. Caes. I. post *vnca* addit , *Expliciunt capitula libri undecimi* .

## LIBER DVODECIMVS.

Caput I. num. 1. primum . al. *primus* . ib. conditionem . al. *constitutionem* . Caes. I. om. *iuxta conditionem* . ib. seruiret . al. *inseruiret* . n. 4. gradiuntur . al. *gradientur* . n. 5. aut in vsu . al. *aut vsui* . n. 6. significatione . al. *significationem* . ib. animalium . al. *animantium* . ib. vocatur . al. *vocatum* . n. 7. nomina . al. *nomen* . ib. nostrum laborem . al. *nos in labore* . ib. subuectando . al. *subiectando* . ib. vomere . al. *suo vomere* . ib. temperant . al. *portant* .

Num. 8. vel quod . . . armata . al. om. n. 9. eo quod . al. *eas quae* . ib. habent . al. *vocant* . ib. in sacrificium . al. *sacrificio* . n. 10. vir . al. *virilis* . ib. habeant . al. *habeat* . n. 11. a Marte . al. *a mare* . ib. aries quod . al. *aut aries quod* . ib. imponeretur . al. *poneretur* . n. 12. vocent . al. *vocant* . ib. animantibus . al. *animalibus* . n. 14. ob libidinem . al. *ad libidinem* . n. 15. crepas . al. *creas* . al. *capreas* . ib. dorcidas . al. *dorcas* . n. 16. eadem autem . al. *idem autem* . ib. quod ad instar . al. *quod instar* . ib. in sublimi inhabitent . al. *in sublinibus inhabitent* . n. 17. fluentis . al. *fluenta* . ib. et si . al. *ut si* . ib. illaesa suscipiunt . al. *illaesas suscipiant* : quod eodem modo retineri potest , ac *praecipitantes* .

Num. 18. in infirmitate . al. *in firmitate* . al. *infirmitate* , omisa praepositione *in* . ib. persenserint . al. *perspexerint* . ib. nam ea . al. *nam eo* . n. 19. erectis . al. *rectis* . n. 20. promissis . al. *portentis* . n. 22.

X x x

imbelle . al. *imbecille* . n. 25. quasi spurcus . al. *quasi sporcus* . ib. hinc etiam etc. al. *hinc etiam spurcitiā , vel spurios nuncupatos* . n. 28. in excolenda terra . al. *in colendo terram* . n. 30. trionum . al. *trionem* . n. 32. vocata . al. *vocati* . ib. vitula ergo parua est nondum enixa . Nam . al. *vitulam ergo paruam esse , et nondum enixam* . Nam . n. 33. quod sint . al. *quod sunt* . n. 34. gerulae . al. *regulae* .

Num. 35. humiles . aliter *humiliores* . ib. accubant . al. *accumbant* . ib. verbum graecum . al. *verbo graeco* . n. 36. velocioris . al. *velocioris cursus* . ib. cursus velocitas . al. *cursus et velocitas* . ib. milia . al. *miliaria* . n. 37. a ruma . al. *a rumine* . ib. eminente . al. *eminentiae* . n. 38. dictus . al. *dicitur* . ib. hoc sumpsit . al. *hoc ab antiquis animal sumpsit* . ib. coeperunt . al. *coeperant* . n. 39. magnos , et indomitos . al. *magnos , id est , indomitos* . ib. zelant . al. *celant* . ib. morsu . al. *morsibus* . ib. quod tamen . . . occultant . al. om. n. 40. asini etc. al. *asinos arcadicos dictos , quod* . ib. agro . al. *onagro* . n. 41. quando . al. *quum* . n. 43. sono . al. *sonitu* . ib. vel morientibus . al. *vel mortuis* . ib. effundunt . al. *fundunt* . ib. solius enim equi est propter . al. *solum enim equum propter* . Quae loquendi ratio saepe in mss. Isidori , nonnunquam etiam et in impressis occurrit .

Num. 45. spectantur . al. *expectantur* . ib. robori . al. *robore* . ib. solidatus . al. *consolidatus* . n. 46. et argutae . al. *et acutae* . ib. soliditate . al. *soliditatis* . n. 47. ex citata . al. *excitata* . ib. in auribus . al. *in auribus* . 48. spectandus . al. *expectandus* . ib. cinereus . al. *cinericius* . 51. purpuras . al. *purpureos* . al. *puras* . n. 52. petili . al. *petuli* . al. *petelli* . ib. callidi . al. *calidi* . al. *candidi* . n. 55. vulgo . al. *vulgus* . ib. buricum . al. *brunicium* . Caes. 1. om. *Mannus* . . . vocant . n. 57. habet . Quod . al. *habet eo scilicet quod* . al. *habet , graece est enim hoc velut quod* . al. *habet , graecum est enim hoc vel quod* . n. 58. in coitum . al. *in coitu* . n. 59. gregibus . al. *grege* . n. 60. et simios . al. *et simius* . ib. talem et sobolem . al. *talem sobolem* . ib. etenim ani-

ma . al. *etenim animal* . ib. extrinsecus . al. *extrinsecas* . n. 61. ex apris . al. *ex apris* .

Cap. II. num. 1. dicti . al. *dictae* . ib. a vi qua . al. *a vi quia* . n. 2. et pro desiderio . al. om. *pro* . ib. voluntates . al. *voluptates* . n. 4. acres . al. *acriores* . ib. sed ignes . al. *sed ignis* . n. 6. benigna . al. om. n. 7. volucrem . al. *velocem* . al. *celerem , et velocem* . n. 8. accipit . al. *accepit* . ib. graece . al. om. n. 9. resilit . al. *insilit* . n. 10. secundum . al. *secundum* . n. 11. vt mulus et . al. vt *mulus ex equa , et asino , et* . n. 12. elephante . al. *elephantis* . n. 13. proponitur . al. *praeponitur* . n. 14. barrus . al. *barro* . ib. quo ille . al. *quoniam illo* . ib. eburno . al. *eburneo* . n. 15. Lucas . al. *Lucanos* . ib. dictos ab antiquis romanis . al. *vocabant antiqui romani* .

Num. 16. salutant . al. *homines salutant* . ib. vel insulis . al. *vel in insulis* . n. 17. aquilis . al. *aquillae* . ib. visos . al. *viuos* . n. 18. chamaeleonis . al. *chamaeleontis* . n. 20. lynx . al. *lynxis* . ib. in duritiam . al. *in duritiem* . ib. Plinius secundus extra vnum non admittere . al. *Plinius extra foetum vnum non admittere* . al. *Plinius secundus extra vnum non admittere foetum* . n. 21. praesenserint . al. *persenserint* . n. 22. informes procreet . Vrsorum . al. *informis procreetur vrsorum* . al. *informes procreet partus vrsorum* . n. 23. deriuatione . al. *determinatione* . ib. a morsibus . al. *a moribus* . ib. inuenerit . al. *inueniret* . n. 24. lupus est . al. om. *est* . ib. se praeuisum . al. *se prius visum* . ib. dies duodecim . al. *diebus duodecim* . ib. longa ieiunia . al. *longa illa ieiunia* . ib. tantum varios . al. *tanto varios* . n. 25. aestiment . al. *existiment* . ib. sensus . gothici *sensui* .

Num. 26. pro dominis suis . al. *pro domino suo* . ib. spectanda . al. *expectanda* . n. 27. dicti . al. *distincti* . n. 29. aues . al. *volucres* . n. 31. harum . al. *horum* . n. 35. vt canes vulneret . al. *et canes vulnerat* . n. 36. carpens . al. *carpit* . ib. interanea . al. *interiora* . ib. exit . . . mortuo . al. om. n. 37. incipit obseruare . al. *obseruat* . ib. corrigitur . al. *corrumpitur* .

n. 38. *catum* . al. *captum* . al. *cattum* . ib. *vocant* . al. *vocat* . ib. *catat* . al. *captat* . ib. a graeco . al. *a graecis* .

Caput III. num. 1. *trahitur* . al. *trahit* . ib. *nascuntur* . al. *nascantur* . ib. *minuente* . al. *decescente* . n. 2. *rodant* . al. *rodant* . ib. *praecidat* . al. *praecidant* . n. 4. *mus araneus* . . . al. *musaraneum* , *cuius morsu aranea moritur* . ib. *aranea* . . . al. *araneae forma* , *quae* . al. *araneae forma* , *cuius morsu praeciduntur tecta* , *quae* . ib. *araneae forma* . al. *aranei forma* . ib. *occulto* . al. *occulta* . n. 5. *dicta* . al. *eo dicta* . ib. *radices subter frugibus* . al. *radices frugum subter* . n. 7. *protectus* . al. *praetectus* . n. 8. *affato* . al. *affata* . ib. *trahitur* . al. *trahit* . n. 9. *super* . al. *super eius* . ib. *totum eiicit* . al. *totum foris ad siccandum eiiciunt* . n. 10. *portantes* . al. *gestantes* .

Caput IV. num. 1. *gentiles* . al. *anti-quos* . n. 2. *coluber ab eo dictus* . al. *colubrum ab eo dictum* . ib. *labatur* . al. *labitur* . n. 3. *lacerti* . al. *lacertae* . n. 4. *in latinum* . al. *in latino* . ib. *exerit* . al. *exerat* . ib. *vim* . al. *morsum* . ib. *et verberare potius* , *quam rictu nocet* . al. *et verberat* , *et flatu* , *tractuque nocet* . n. 5. *solito* . al. *soliti* . n. 6. *aspiciat* . al. *aspexerit* . ib. *ad eius* . al. *et eius* . n. 7. *delitescit* . al. *delitescunt* . n. 8. *venerint* . al. *add. venerint* , *ibique aliquem momorderint* . n. 10. *ingemuerit* . al. *intumuerit* . ib. *corpore nodi* . al. *corpore nati* . n. 11. *praecidat* . al. *praecidit* .

Num. 12. *vocata* . al. *vocatur* . ib. *venena* . al. *venenum* . ib. *spargat* . al. *aspergat* . ib. *fertur autem aspis* . al. *fertur autem genus aspidis* . ib. *educat* . al. *producat* . ib. *ad terram* . al. *in terram* . ib. *ad incantantem* . al. *incantatorem* . n. 13. *genus aspidis* . al. *genus aspidum* . ib. *quae latine* . al. *qui latine* . n. 15. *nuncupatur* . al. *nuncupatus* . ib. *sudet* . al. *sudat* . n. 16. *patenti* . al. *patens* . ib. *extuberatum* . al. *exuulneratum* . n. 18. *esca illi-ce* . al. *escam illiciens* . al. *esca illiciens* . ib. *solicitata* . al. *solicita* . ib. *totum enim corpus* . al. *totumque eius corpus* . ib. *non habere videatur* . al. *habere non videatur* . n. 19. *vocatus* . al. *vocata* . ib. *pigrior est* .

al. *tardior est* . ib. *capit* . al. *excaecat* . ib. *exponat* . al. *deponat* .

Num. 23. *locum fuisse* . al. *lacum fuisse* . ib. *vastantes* . al. *vastantem* . n. 24. *in terris* . al. *in terra* . n. 26. *inflexuosus qui* . al. *inflexuosa quae* . ib. *de quo* . al. *de qua* . n. 27. *qui semper* . al. *quae semper* . n. 28. *irriguis* . al. *riguis* . ib. *depopulatione* . al. *populatione* . n. 29. *quae plus* . al. *quae non solum plus* . n. 32. *induat* . al. *inducat* . n. 33. *eo quod* . al. *propter quod* . ib. *pedum dicta* . al. *add. Bruchus est, cuius pene totum corpus in ventre colligitur* . n. 34. *reptilis genus* . al. *reptile genus* .

Num. 36. *qui ederint* . al. *qui eos ederint* . ib. *consumptione* . al. *consummatione* . n. 39. *frigidae* . al. *frigidi* . Et sic infra n. 40. *frigidi sunt* . al. *frigidae sunt* . al. *frigidescunt* . ib. *vaporem* . al. *vaporem corporis* . ib. *natura frigidae* . al. *naturae frigidae* . ib. *torpent* . al. *torquentur* . n. 41. *quicumque* . al. *quisquam* . ib. *corporis* . al. *om.* . ib. *exigit* . al. *eximit* . al. *extinguit* . n. 42. *non potest* . al. *non posse* . ib. *serpentum* . al. *serpentium* . n. 45. *vda* . al. *humida* . al. *vuida* . ib. *quacumque* . al. *quaque* . n. 46. *ad caput ictu aliquo collidatur* . In editione Grialiana , et aliis , *ad caput ictu caput aliquo collidatur* . *Deleui secundum caput* . ib. *iuuentam* . al. *iuuentutem* . n. 47. *iuuentam* . al. *iuuentutem* . n. 48. *per hominis mortem* . al. *in hominis morte* .

Caput V. num. 2. *in sua arte* . al. *in suo labore* . n. 3. *vel ibi vspiam adhaerescit* . al. *vel ubi vspiam adhaerescit* : *quod fortasse melius est* . n. 4. *cauda figat* . al. *caudam figat* . ib. *scorpionis* . al. *scorpionis* . n. 5. *qui humano corpori statim vt fuerit* . al. *qui dum humano corpori tactu fuerit* . n. 6. *qui contractus* . al. *qui contra ictum contractus* . ib. *in globulum* . al. *in globum* . n. 9. *in oleribus* . al. *in otus* . ib. *vel pampino* . al. *vel pampinis* . ib. *de qua* . al. *cuius* . n. 10. *importuno* . al. *inopportuno* . n. 11. *pertinax* . al. *pertinax dicitur* . n. 13. *costi* . al. *costae* . n. 18. *putri* . al. *putrefacta* . n. 19. *vt colubro* . al. *vt colubri* .

Cap. VI. num. 2. *spatiosum* , al. *spa-*

*tiosum manibus* . n. 3. etiam . al. *enim* , quod melius videtur . n. 4. prius visa sunt et cognita . al. *prius et cognita sunt visa* . ib. paulatim . al. om. n. 5. merulae . al. *meruli* . ib. albouarii . al. *albo varii* . n. 6. vt umbrae . al. *vt umbri* . ib. colore . al. *coloratae* . ib. vt musculus . al. *vt masculus* . ib. et muscoli . al. *et masculi* . n. 7. dicitur . al. om. n. 8. ob immanitatem . al. *ab immanitate* . n. 9. esse . al. *etiam* . n. 11. salientes . al. *saliendo* . ib. transuolant . al. *transiliunt* . ib. molibus . al. *motibus* . ib. feriunt . al. *feruntur* . al. *ferunt* . ib. serrato . al. *serratum* .

Num. 15. mucronato sit . al. *maiori nata sit* . n. 18. quibus . al. *de quibus* . n. 19. ictus lapidum . al. add. *repercutiat tergore* . ib. *repercussus* . al. *repercussus sit* . n. 20. humi . al. *in humo* . ib. masculus . al. *mascula* . n. 21. bifidis . al. *binis* . n. 23. dictus . al. *dicitur* . ib. nuncupatus . al. *nuncupatur* . n. 24. reti . al. *rete* . n. 25. inhiberi . al. *minui* . ib. a quibus saepe pastus est . al. *qui his saepe pasti sunt* . al. *a quibus saepe pasti sunt* . ib. affert . al. *habent* . n. 29. thymus . al. *thymum* . n. 30. ingeniosum esse . al. *ingeniosum etiam* . ib. nassis . al. *vasis* . ib. viminibus . al. *luminibus* . ib. auersum . al. *aduersum* . n. 31. traxit . al. *accepit* . num. 32. suo . al. om.

Num. 33. virgis . al. *virgulis* . n. 34. echeneis . al. *echinus* . ib. venti et . al. *venti licet* . ib. remoram . al. *moram* . n. 36. nominatus . al. *nominatur* . n. 37. squatus dictus . al. *squamatus dictus* . n. 38. sardinasque . al. *sardiasque* . n. 41. elabatur . al. *elabitur* . ib. anguilla vino necata, qui . al. *anguillae vino necatae qui* . Scilicet nominatiuus pro ablatiuo absoluto . n. 44. congrus . al. add., congrus anguillae similis, sed grandis, moratur in cauernis petrarum sub aqua,, . ib. brachiis . al. *branchiis* . n. 45, alligari . al. *alligare* . n. 46. atramenti . al. *atramento* . ib. addito . al. *additum* . ib. aethiopas . al. *aethiopum* . ib. tradant . al. *tradunt* .

Num. 47. tradunt . al. *tradunt quidam* . ib. euolare . al. *euolari* . ib. demergere . al. *dimergere* . 50. appellatum . al. *appel-*

*latur* . ib. ex testae . al. *ex testeo* . n. 51. cancri vocantur . al. *cancros vocari* . ib. fluuiatiles . al. *fluuiales* . n. 53. a quorum . al. *a quarum* . ib. concipiunt . al. *concupiuntur* . n. 55. humanorum . al. *humanarum* . n. 56. dictus . . . adoptus . al. *dicta* . . . *adoperta* . ib. fluuiatiles . al. *fluuiales* . n. 57. testula . al. *testa* . ib. ac peloris . al. *ac pelorus* . Ita mox pelorus . ib. cochlea . al. *conchilia* . n. 58. reddunt . al. *reddant* . ib. dicuntur . al. *vocantur* . n. 60. cruore . al. *crure* . ib. remittit . al. *emittit* . n. 61. tenui sunt fistula . al. *tenues sunt fistulae* . n. 62. aptae . al. *aperatae* . n. 63. agnoscunt . al. *cognoscunt* . al. *agnoscant* . ib. sine . al. om. n. 64. aliae commixtione . al. *aliae commixtionem* . ib. masculi commixtione suscepta . al. *masculi susceptione concepta* . ib. idem insequens . al. *item in consequens* . al. *idem in sequenti* . ib. perfundit . al. *perfundunt* . al. *perfunduntur* .

Cap. VII. num. 1. reformidant . al. *formidant* . ib. enchoriae . al. *incolae* . al. *incuriae* . ib. et merula . al. *et merura* . n. 2. sicut genere . In editione Grialii est *sicut genera* , quod fortasse mendum est . ib. quisquam non potest . al. *quemquam non posse* . ib. potuit . al. *potuisset* . ib. vel differentias . al. *vel doctrinas* . n. 3. alta intendant . al. *ad alta tendant* . n. 4. pars media alarum . al. *pars mediae alarum* ; quod in Grialii editione erat, sed non placet . n. 5. et homo . al. *vt homo* . ib. dicuntur eo quod . al. om. *dicuntur* . n. 9. constat . al. *constant* . ib. quid . al. *quomodo* . n. 11. inflectere . al. *flectere* . n. 12. corporis . al. om. ib. ex alto illae . al. *ex alto illi* . n. 15. cogit agmen . al. *cogit ad agmen* . ib. arguant . al. *arceant* , quod fortasse magis probandum . n. 16. constat . al. om. n. 19. sibi hunc . al. *sibi hos* . al. *sibi hanc* . al. om. *nautae vero . . . facere dicunt* .

Num. 21. tantalum . al. *tentalum* . n. 22. sit toto . al. *sit in toto* . ib. virgulis . al. *virgultis* . ib. voluntarium . al. *voluntarie* . n. 23. ex fruticibus . al. *ex fructibus* . ib. cinnami . al. *cinnamomi* . n. 25. ipsam rerum naturam . al. *ipsa rerum natura* . n. 26. est . al. *sit* . ib. filios . al. *filios*

suos . n. 27. Stymphadibus . al. *strophadibus* . n. 28. Diomedea . al. *Diomedias* . Et sic infra . n. 29. vocantur . al. *dicuntur* . n. 30. aduolare . al. *conuolare* . n. 31. Hercyniae . al. *Hercynae* . ib. per obscurum . al. *per obscura* . ib. praeiactae . al. *iactae* . al. *proiectae* . ib. interluceant . al. *late interluceant* . n. 33. ouis . al. *oua* . n. 34. Meropes , eosdem et gaulos . Forte *Meropes iidem et gauli* . Vel supplem dum *dicunt* . ib. genus volatile . al. *genus volatilis est* .

Num. 35. Monedula . al. *Monedula auis* . ib. inuenit . al. *inuenerit* . num. 36. membranis . al. *membris* . n. 37. auis . al. om. n. 38. lamentatur . al. *lamentetur* . n. 39. graui . al. *grauis* . pigritie . al. *pigritia* . ib. versatur et semper commorans . al. *versatur et semper commoratur* . al. *commoratur et semper versans* . ib. significari . al. *significare* . n. 40. videre . al. *videri* . n. 42. fertur . al. *dicitur* . n. 43. oculum petit . al. *oculorum petit loca* . n. 44. augere . al. *agere* . ib. vias . al. *vices* . ib. huic inter . al. *huius inter* . n. 45. Graculus a garrulitate nuncupatus . al. *Graculos a garrulitate nuncupatos* . ib. voluit . al. *volunt* . ib. volent . al. *volet* . ib. eum . al. *eos* . n. 46. quasi poeticae . al. *quasi poeticae* .

Num. 47. indicio . al. *iudicio* . ib. clauus . al. *clauum* . ib. fuerit . al. om. ib. haerere . al. *habere* . ib. possit . al. *potest* . n. 50. ferunt . al. *ut ferunt* . ib. consumi . al. *consumit* . n. 52. anseri . al. *anseris* . ib. ipse . al. *ipsa* . n. 53. dicitur . al. *vocatur* . ib. nidum . al. *nidos* . ib. persenserit . fort. praesenserit . n. 54. Mergis . . . nomen hoc haesit . al. *Mergis . . . nomen habet* . al. *Mergis . . . nomen hoc est* . ib. constat . al. om. n. 55. hic . al. *haec* . al. *hinc* . ib. rapiendis . al. *in rapiendis* . ib. Apostolus . al. add. *dicit* . al. *ait* . n. 56. posse . al. *post se posse* . n. 57. Capys . al. *Capus* . n. 59. ossifragus . al. *ossifrangus* . n. 60. blanda habitatrix . al. *semper blanda inhabitatrix* . n. 61. venerias . al. *venereas* . n. 63. insurgit . al. *consurgit* . al. *surgit* . ib. quae fouit . al. *quae eos fouit* .

Num. 64. dictae . al. *dictas* . n. 65.

dicitur . al. *dicitur auis* . ib. semina venenorum . al. *semina venenata* . ib. iis veteres . al. *eas veteres* . n. 66. vpupam . al. *opopam* . ib. consideret . al. *consideret* . ib. quisquis se . al. *si se quisquam* . n. 67. constat . al. om. n. 69. merula . al. *merura* . ib. moduletur . al. *modulet* . n. 70. a diris . al. *aliis* . n. 71. turdi a tarditate dicti . al. *turdos a tarditate dictos* . ib. quasi maior . al. *quasi minor* . num. 77. inebrae . al. *inhibae* . n. 78. communem . al. *communione* . ib. permixtam . al. *commixtam* . ib. auguriantur . al. *auguria faciunt* . ib. sed fidem . al. *sed fides* . Goth. mss. Tolet. *auguriat , sed fides inhabitat* . n. 81. ouo . al. *ex eo* . al. *eo* . ib. contacta . al. *contra* .

Caput VIII. n. 1. nascantur . al. *nascuntur* . ib. et pennas accipiunt . al. *et pennae nascuntur* . ib. solertes . al. *solertiter* . n. 2. verberantur . al. *verberant* . ib. creentur . al. *nascantur* . al. *nascerentur* . n. 3. costros . al. *castros* . al. *costras* . n. 5. longipedi . al. *longipedum* . n. 10. multae sunt . al. *mutae sunt* . n. 13. quod sanguinem sugat . al. *quo sanguinem sugit* . n. 14. qua . al. *quibus* . n. 15. oestrus autem . al. *oestrus autem* . ib. vocatur . al. *vocatus* . n. 16. bibiones . al. *bibones* . ib. mustiones . al. *musciones* . ib. Ad me quum spectas , fabularique incipis . al. *Quum ad me spectas etc.* al. *Quum me expectares fabulare incipis* . ib. in oculos tuos . al. *in oculis tuis* . ib. bibiones inuolant . al. *bibones volant* .

#### LIBER DECIMVS TERTIVS

Praefatio . In hoc libello . al. *in hoc vero breui libello* . ib. tabella . al. *tabula* .

Caput I. n. 1. dicitur . al. *dictus* . n. 2. ornamentum . al. *ornamenta* . n. 3. constat . al. om. n. 5. dicitur . al. om. n. 7. porta . al. *parte* . al. om. *Nam una . . . se recipit* .

Caput II. num. 1. nec visui . al. *nec vsui* . ib. irrequietis . al. *inquiētis* . n. 2. diuidis . al. *diuides* . sic infra . n. 3. menses in dies . al. *menses in hebdomadas , hebdomadas in dies* . ib. venias . al. *peruenias* . ib. haec est atomus . al. *hoc est* .

*atomus* . n. 4. *atomus* indiuisio . al. *atomus* quod secari nequit . ib. graece sectio . al. *graece diuisio* .

Caput III. num. 1. *formata* . al. om. n. 2. *in aquam* . al. *in aqua* . ibid. *in terram* . al. *in terra* . ib. *in aerem* . al. *in aera* . n. 3. *inesse* . al. *constat inesse* .

Caput IV. num. 1. *caelum Deus* . al. *eum Deus* . ib. *solis* . al. *sole* . ib. a superiora . al. *a superiori* . Caes. I. om. *alias . . . celando* . n. 2. Hoc autem graece *ὀυρανὸς* . al. *Hic autem graece οὐρανὸς dicitur* .

Caput V. n. 1. *Aether locus* . al. *Aethera locus* . ib. *aethra* . al. *aethera* . n. 2. *est* . al. *sit* . ib. *aequale concludens* . al. *aequalem, concludentem* . ib. *hoc moueri* . al. *eum moueri* . ib. *et cum motu* . al. *et motu* . n. 5. *austronotius* . al. *austro-notus* . ib. *axium cycli* . al. *axium circuli* . n. 6. *circuli flexum* . al. *circumflexum* . n. 7. *ex splendore ipsius transitu* . al. *ex splendore illius transitu* .

Caput VI. num. 2. *intra eum* . al. *inter eum* . ib. *arctorum* . al. *arcturi* . ib. *perspiciuntur* . al. *conspiciuntur* . ib. *a nostris* . al. *a nobis* . ib. *speciem* . al. *specie* . n. 4. *latine dies* . al. *graece, latine dies* . ib. *perspicitur* . al. *prospicitur* . n. 5. *articum* . al. *articon* .

Caput VII. nu. 1. *ad caelestem pertinent partem* . In editione Grialiana sic erat, sed legendum *ad caelestem pertinet partem* . ib. *nubilis* . al. *nubibus* .

Caput VIII. num. 1. *discidisse* . al. *discessisse* . ib. *excauauit* . al. *concauauit* . ib. *perscindit* . al. *praescindit* . al. *proscindit* .

Cap. IX. num. 1. *fulmina autem* . al. *fulmen autem* . ib. *deinde ignes* . al. *deinde ignis* . n. 2. *certum est* . al. om. ib. *fulgor etc.* . al. *fulgus, fulgur, et fulmen* . *Fulgus, quia tangit, fulgur, quia incendit etc.* . ib. *ternis* . al. *trinis* . ib. *funguntur* . al. *pinguntur* .

Cap. X. num. 1. *et dicitur iris* . al. *et dictus iris* . ib. *per aerem* . al. *per aera* . ib. *descendit* . al. *descendat* . ib. *ex aduerso* . al. *ex diuerso* . ib. *nubes caligans* . al. *nubes caligantes* . al. *caliginantes* . n. 2. *anhelitu* . al. *halitu* . n. 3. *intempesta*

*al. in tempestate* . n. 4. a graeco . al. om. n. 5. *appellata quod* . al. *appellata, est autem nomen graecum, quod* . n. 6. *gelatquies* . al. *gelacies* . n. 8. *quod inde* . al. *et inde* . n. 10. *scilicet* . al. om. n. 13. *dicta autem* . al. *dictum autem* . ib. *et incerta* . al. *et certa* . ib. *ventorum* . al. *locorum* . ib. *vbi quoquo* . al. *vbicumque* . ib. *obstitimus* . al. *obsistimus* . n. 14. *sed hoc* . al. *sed haec* .

Caput XI. n. 1. *dicitur* . al. *dictus* . n. 2. *habentes* . al. *habens* . n. 5. *quod alte* . al. *quod ab alto* . n. 7. *quod iunctus* . al. *quod coniunctus* . n. 8. *nascuntur* . al. *add. nascuntur, unde est illud, Et zephyro putris se gleba resoluit* . n. 12. *gallaecum* . al. *gallicum* . ib. *Gallaeciae* . al. *Gallitiae* . al. *Galliae* . n. 13. *quia ab* . al. *qui ab* . n. 18. *alter est* . al. *altus est* . ib. *aura terrae est* . al. *aurae terra est* . n. 20. *efficiunt* . al. *efficiuntur* . n. 21. *quem . . . faciunt* . al. *quia sicca quaeque, et arida facile frangit* . n. 22. *vis ventorum* . al. *vis venti* .

Caput XIII. num. 5. *Linus* . al. *Lechnus* . al. *Lethnus* . ib. *abortus* . al. *abor-sus* . ib. *ferunt* . al. om. n. 6. *Reatinis paludibus* . al. *Reatinae paludis aquis* . ib. *dicunt* . al. om. n. 7. *in Indiis* . al. *in India* . al. *in Sidia* . ib. *vocatur* . al. *vocari* . ib. *egerit* . al. *generat* . al. *gerit* . al. *tenet* . ib. *quod illico* . al. *quae illico* . n. 8. *circa templum* . al. *iuxta templum* . ib. *qui humoris nexibus humum* . al. *qui humores noxios in humum* . ib. *stringit* . al. *stringit, et iungit* . ib. *ternis* . al. *trinis* . n. 10. *oculis* . al. *oculos* . ib. *aiunt* . al. om. n. 11. *excandescit* . al. *candescit* . ib. *sed permutatur, dum venit, al. dum permutatur, venit, omisso sed* . ib. *minimis que* . al. *mirisque* .

Caput XIV. num. 1. *nuncupantur* . al. *nuncupatur* . ib. *vocauit* . al. *appellauit* . n. 3. *percolatur* . al. *percolatus* . ib. *ad caput amnium* . al. *ad caput omnium* . n. 4. *certum non esse* . al. *certum esse* . ib. *luculentum* . al. *lutulentum* .

Caput XV. num. 1. *purpureo* . al. *purpureum* . n. 2. *primo* . al. *primum* .

Caput XVI. num. 2. *alluit* . al. *abluit* . ib. *Genuam* . al. *Ianuam* . ib. *inde* . al.

deinde . n. 3. septem stadiorum . al. *septem stadiis* . ib. diffusus aequore . al. *diffusus ab aequore* . n. 4. vocatur . al. *vocatum* . n. 5. dum vna . al. *quum vna* . ib. visentibus . al. *videntibus* . ib. quam *αἴψα* . al. *quam graeci αἴψα* . n. 6. Dalmaticum . al. *Dalmatium* . ib. Ligusticum . al. *Libysticum* . n. 7. regis . al. *ducis* . ib. Ion. al. *Iones* . ib. dictum . al. *dicitur* . ib. rex . al. *dux* . ib. in hoc mare . al. *in hoc mari* . ib. accolarum Euxinus . al. *accolarum alibi Euxinus* . n. 8. ceciderunt . al. *deciderunt* . ib. in mare . al. *in mari* . n. 9. fluenti Propontis . al. *fluenta Propontidis* . ib. dicta Propontis . al. *dictum Propontidem* . al. *dictum Propontum* . ib. item et . al. *idem et* . ib. vel angustus . al. *perangustus* . ib. Aegyptium . . . Gallicum . . . Africum . al. *Aegyptius* . . . *Gallicus* . . . *Africus* . ib. vt quaeque . al. *vtique quae* . ib. partium . al. om. n. 10. latitudo , mare . al. *latitudo maris* . ib. dictum . al. *dictus* .

Caput XVII. num. 2. excernitur . al. *excerpitur* . n. 4. hoc mare in . al. *hoc in* , omisso mare . ib. oram . al. *ora* .

Caput XVIII. num. 2. Varro . al. *vt Varro* . n. 3. scribit . al. *scripsit* . ib. humilitatem . al. *humiditatem* . ib. abruptum . al. *obruptum* . al. *obrutum* . ib. quibus hinc . al. *cuius hinc* . n. 4. monstrosam . al. *monstruosam* . n. 5. vbi laniata . al. *ibi laniata* . ib. absorbet . al. *ob-sorbet* . ib. vt rursus . al. *rursus vt* . n. 6. trahant et appropinquanti . al. *trahant appropinquantes* .

Caput XIX. num. 2. stagna vocant . al. *stagnos vocant* . n. 3. lacus Asphalti . al. *lacus Asphaltites* . ib. demersa . al. *dimersa* . n. 4. quingentis octoginta . al. *septingentis octoginta* . ib. ad vicina . al. *ad vicinia* . n. 7. magnitudine sui . al. *magnitudinis vi* . n. 8. superuolare non possent . al. *superuolitare non possint* . ib. foetor . al. *odor* . ib. amoena reddidit loca . al. *amaenum reddidit locum* .

Caput XX. num. 3. aeras . al. *aereas* . n. 5. vt dicamus . al. *vt dicimus* .

Cap. XXI. n. 2. succrescit . al. *arescit* . n. 4. in agros . al. *in agris* . ib. locus altus . al. *lacus altus* . n. 6. notandi . al.

*nominandi* . n. 7. inundationis . al. *exundationis* . n. 8. scriptura sacra . al. *sacra scriptura* . ib. cognominat . al. *nominat* . ib. quia quindecim . al. *quia decem* . ib. a Gange rege . al. *a Gangaro rege* . n. 9. exurgens . al. *exoriens* . ib. in mare rubrum . al. *in mare mortuum* . ib. hoc nomine . al. *Tigris* . ib. bestiae . al. *bestiae tigridis* . n. 10. exoriens . al. *exurgens* . ib. relicto . al. *derelicto* . ib. milium . al. *miliarium* . n. 12. ab igne . Qui . al. *ab igne iam propior quum Persis eram* . Qui . n. 13. Germaniae . al. *orientis* . ib. Tigrim . al. *Tigrim* . *Currit enim per Parthiam , et Assyriam* .

Num. 15. fluit . al. *fuerunt* . al. *fuerint* . n. 17. Orontem . al. *orientem* . ib. appellauerunt . al. *appellauere* . n. 18. nominatus . al. *nominabatur* . ib. vocatur . al. *vocabatur* . n. 19. Phasis . al. *Euis* . n. 20. et quidquid . al. *et quia* . ib. quia tumet etc. al. *quia autumno , et aestate , quando niues soluuntur , tumescit* . n. 21. alii . al. *aliter* . n. 23. inter Cariam , et Ioniam . al. *inter Asiam , et Ionium* . n. 25. argiuae genti . al. *argiuis gentibus* . al. *argiuae gentis* . ib. demissus . al. *dimissus* . n. 26. dirigit , al. *digerit* . ib. fluuio . al. *flumine* . n. 27. albus sit . al. *albus fit* . n. 28. ambiendo . al. *ambigendo* . ib. Pontum influit . al. *in Pontum fluit* . n. 29. locauerunt . al. *vocauerunt* . n. 31. toti . al. *totius* . n. 33. quasi Doricus . al. *quasi Doricus cognominatus* . ib. fluuius . al. *fuluis* . ib. auriferis . al. *aureis* . n. 35. ruptis . al. *prae-ruptis* .

Caput XXII. num. 2. visere . al. *videre* . num. 4. humanum . al. *hominum* . ib. ferunt . al. *ferunt ab eo* . Et sic duo mss. goth. Tolet.

#### LIBER DECIMVS QVARTVS.

Caput I. num. 1. cuius nomina . al. *cui nomina* . ib. velut humida vt . al. *vel humida terra vt* . n. 2. nuncupatur . al. *nuncupata* . ib. vocauerit . al. *vocauit* . ib. siccitas . al. *siccitatis* . ib. est terrae . al. *est terris* . ib. venti per caua terrae . al. *venti per concaua terrae* . al. *ventis per*



*caua terrae citatis* . ib. *tumulique* . al. *tumidique* . n. 3. *genitalem* . al. *generalem* . ib. *volunt* . al. *vocant* . ib. *plerumque* . al. *pleraeque* . ib. *erumpentibus ventis* . al. *erumpentibus venis* .

Caput II. num. 1. *Africa nuncupatur* . al. *Africa, quae et Libya nuncupatur* . n. 2. *non aequaliter* . al. *nostri aequaliter* . n. 3. *istae duae* . al. *sic duae* .

Cap. III. num. 2. *non aestus* . al. *non aestas* . ib. *veris* . al. *aeris* . n. 3. *hominis* . al. *hominis* . ib. *flamma* . al. *flammea* . n. 4. *flagrantiam* . al. *flagrantia* . ib. *homines flammae* . al. *homines flamma* . n. 5. *elephantis* . al. *gemmis, et elephantis* . ib. *foliis* . al. *folia* , *femin. gen.* , vt alibi . n. 6. *bis metit* . al. *bis mittit* . ib. *vice hiemis Etesis potitur* . al. *vice hiemis, et aestatis Etesias patitur* . n. 7. *et adamantem* . al. *et adamantes* . ib. *ibi sunt* . al. *vbi sunt* . al. *ibique sunt* . n. 8. *et Assyria* . al. *et Asia* . ib. *in eius nomen transierunt* . al. *eius nomen traxerunt* . ib. *sunt enim ea* . al. *sunt enim in ea* .

Num. 9. *Hyrceanum salum* . al. *Hyrceanum saltum* . n. 11. *et Persis* . al. *et Persida* : *et sic alibi Persida pro Persis* . ib. *easdem prouincias* . al. *eas prouincias* . al. *scilicet easdem* . ib. *Persiam* . al. *Persidam* . n. 12. *tendens* . al. *est tendens* . ib. *Mediam tangit* . al. *Meridiem tangit* . ib. *Carmaniam* . al. *Armeniam* . num. 13. *quod duobus* . al. *et duobus* . ib. *ambiat* . al. *ambitur* . ib. *cuius* . al. *cui* . n. 14. *a qua* . al. *a quo* . ib. *transierint* . al. *transierunt* . n. 15. *hinc eam* . al. *hanc enim* . ib. *et cinnamum* . al. *et cinnamomum* . ib. *inueniuntur* . al. *inuenitur* . ib. *terrae* . al. *om.* . n. 16. *tangens* . al. *habens* . n. 17. *absque sarracenis, et nabathaeis* . al. *atque saracenos, et nabathaeos* . ib. *Armenia* . al. *Cappadocia* .

Num. 19. *Philistin urbem* . al. *Philistinam urbem* . ib. *quae nunc dicitur* . al. *om. nunc* . ib. *huius* . al. *huic* . n. 20. *gentibus* . al. *regibus* . n. 21. *lacte, et melle* . al. *lac, et mel* . ib. *quum hinc* . al. *quum hic* . n. 23. *Phoeniciae* . al. *Phoenici* . ib. *opima* . al. *optima* . n. 25. *fatiscent* . al. *fatescunt* . n. 27. *Aeria* . al.

*Aerea* . ib. *ad Aethiopes* . al. *ad Aethiopiam* . n. 28. *alit* . al. *alit necessariis muneribus* . ib. *necessariis mercibus etiam orbem* . al. *necessariis muneribus omnem etiam orbem* .

Num. 29. *et genus* . al. *et gens* . ib. *ceterarum gentium abnuentes commercia* . al. *ceteris gentibus, abnuentes commercia* . n. 30. *quae pone sunt, Paropamisi iugis ambiuntur* . al. *quae plenae sunt propaginis iugis ambiuntur* . al. *quae plenae sunt, propansis ignis ambiuntur* . n. 31. *Sericus* . al. *Syricus* . al. *Sirius* . ib. *habens* . al. *habet* . n. 32. *portentosae* . al. *portentuosae* . ib. *sanguine viuunt* . al. *sanguinem bibunt* . ib. *Moschorum* . al. *Oschorum* . n. 33. *silua Hyrcana* . al. *silua Hyrcania* . ib. *siluis* . al. *silua* . n. 34. *nascantur* . al. *nascuntur* . ib. *sub mare Caspium* . al. *sub mari Caspio* . ib. *huic terrae* . al. *huius terrae* . ib. *feritatis* . al. *ferocitatis* .

Num. 35. *Armeno* . al. *Armeo* . ib. *condidit* . al. *coepit* . ib. *tigris fluuius* . al. *om. fluuius* . ib. *sedisse* . al. *resedissee* . n. 36. *in hac herbae* . al. *in hac Hiberia* . n. 37. *Armeniam tangit* . al. *Armenia tangitur* . ib. *Asiam minorem* . al. *Asia minore* . ib. *Cilicium* . al. *Cilicianum* . n. 38. *attingitur* . al. *cingitur* . ib. *Lydiam* . al. *Lycaoniam* . n. 39. *antea* . al. *ante* . ib. *Bebrycia* . al. *Beritia* . al. *Libricia* . ib. *expirauit* . al. *exhalauit* . n. 40. *pacta* . al. *parata* . al. *paria* . n. 41. *Aesopi* . al. *Cecropis* . al. *Europis* . ib. *primum genuit* . al. *primus genuit* . ib. *de Corito* . al. *de Corintho* . ib. *Troadi* . al. *Troiadis* . ib. *superiecta* . al. *subiecta* . ib. *a meridiana* . al. *a meridiano* .

Num. 42. *Lycaonia* . . . *Cariam* . al. *Lycaoniam, Cariam* . n. 43. *antiqua regum* . al. *antiqua regnorum* . ib. *posset ex* . al. *posset hinc ex* . ib. *ex sorte* . al. *exortae discordiae* . ib. *loca Italiae* . al. *loca Galliae* . al. *loca Galliciae* . ib. *nuncupauit* . al. *nominauit* . ib. *Meles* . al. *Melas* . al. *Helles* . n. 45. *asserunt* . al. *dissent* . *mare Issicum* . al. *mare Persicum* . ib. *Cydnus* . al. *Cygnus* . ib. *Corycus* . al. *Coriscos* . ib. *fragrantius* . al. *flagrantior* . ib. *plus* . al. *pulchrius* . al. *pulchrior* . n. 46.

n. 46. sit . al. *est* . ib. Vesuuius . al. *Vesueus* . al. *Vesulus* .

Caput IV. num. 1. stilum vertimus . al. *stilus vertendus est* . ib. raptam Creta aduexit . al. *raptam Cretam aduexit* . al. *rapuit, Creta aduexit* . n. 2. flumine Tanai . al. *flumine Tanais* . ib. ad occasum . al. *ab occasu* . ib. insula Gadibus . al. *insulis Gadibus* . al. *insula Gades* ( Vide n. 10. ) n. 3. Barbaria . al. *Barbarica* . ib. Maeotidis . al. *Maeotibus* . n. 4. diues virorum . al. *diues virium* . ib. et vros . al. *et vrsos* . ib. atque alces . al. *atque alices* . ib. callaicum . al. *callainum* . al. *callacium* . ib. ceraunium . al. *ceraunum* . ib. circa Rhenum . al. *iuxta Rhenum* . n. 5. Prouinciarum autem . al. *Prouincias autem* . ib. seclusit . al. *secludit* . ib. Moesia . al. *Mysia* . ib. post quae . al. *post quem* . al. *post quam* .

Num. 6. obtenditur . al. *obten dit* . ib. plurimas . al. *plures* . n. 7. Illyricum . al. *Illyricus* . n. 8. Dalmatiam . al. *Dalmatia* . ib. existimatur . al. *existimat* . al. *perhibetur* . n. 10. Hellene . al. *Helline* . al. *Hellenae* . ib. Cranaus . al. *Granus* . al. *Graius* . ib. septentrionali . al. *septentrionis* . ib. Athenae ciuitas . al. *Atheniensis ciuitas* . al. *Athenas ciuitas* . Vt Athenas sit indeclinabili modo positum . n. 11. vbi illa recubuerat . al. *vbi recubauerat* , omisso *illa* . ib. Aonia . al. *Ionia* . n. 12. domuerint . al. *domuerunt* .

Num. 13. Macedoniæ . al. *Macedonia* . ib. nomen erat . al. *nominata est* . ib. et regio . al. *et regia* . ib. argenteisque . al. *argentique* . al. *argentoque* . ib. tantus . al. *tantum* . n. 14. Myrteum . al. *Myrtoum* . ib. Creticum . al. *Graecum* . n. 16. et solo laeta . al. *et solida* . ib. Alpes Apenninas . al. *Alpes Apenninos* . n. 18. dicta . al. *dictam* . n. 19. lyncurium . al. *ligurium* . ib. Diomedea . al. *Diomedias* . n. 21. Umbriam vero historiae . al. *Umbria vero dicitur, vt historiae* . ib. Umbriam graece cognominatam . al. *Umbria graece cognominata* .

Num. 22. ἑτερος alter . al. ἑτερος significat alter . ib. fines antea . al. *finis antea* . ib. tenebant . al. *tenebat* . ib. Etruriam . al. *Etruriam dictam* . ib. item

Tom. IV.

et . al. *eadem et* . ib. illic et . al. *scilicet et* . ib. haruspiciam dicunt esse reperi tam . al. *haruspicia dicuntur esse reperia* . n. 23. Brundisium . al. *Brundusium* . Nonnulli mss. omittunt num. 23. et 24. , indicatis solum nominibus , *Apulia, Campania* . n. 24. hieme . al. *hieme anni* . n. 25. ad vsum . al. *et ad vsum* . n. 26. quia citra . al. *quae citra* . n. 27. in orbem . al. *in orbe* . n. 28. Hispalo . al. *Hispanto* . al. *Hispanio* . ib. ab Hespero . al. *ab Hesperia* . ib. clausa a reliquis . al. *clausa reliquis* . ib. conclusa . al. *clausa* . ib. fecunda . al. *opulenta, et fecunda* . n. 29. Gallaeciam . al. *Galleciam* . al. *Galliciam* . al. *Galletiam* . n. 30. in septentrionis . al. *in septentrionali* . ib. circa terras . al. *circa terram* . ib. quod vltima . al. *quod sit vltima* .

Caput V. num. 2. aperta . al. *aperto* . ib. vel soli . al. *vel sole* . ib. frigoris . Luc. cod. addit , *Alii ab Afro vno de nepotibus Cham : alii dicunt etc.* n. 3. a septentrionali . al. *a septentrionis* . ib. Sitifensem . al. *Caesariensem* . n. 4. in parte . al. *in partibus* . ib. huic . al. *hinc* . n. 6. signant . al. *designant* . n. 7. ex duobus nobilissimis oppidis . al. *ex duobus nobilissimis urbibus* . ib. oleis . al. *oleribus* . ib. iacta ibi semina . al. *iacto ibi semine* . ib. centesimo . al. *centesima* . Isidorus fortasse scripsit , *vt iacta ibi semina, i. p. centesimo fruges renascantur* ; scilicet vt nominatiuus absolutus sit pro ablatiuo . n. 9. Numidia dicuntur . al. *Numidiae dicuntur* . ib. desinit . al. *deficit* . n. 10. habet oppidum . al. *habuit oppidum* . n. 11. Caesaria ciuitas . al. *Caesariae ciuitas* . al. *Caesareae ciuitatis* . ib. vtraeque igitur . al. *vtraeque igitur prouinciae* . Et sic goth. Tolet. mss.

Num. 12. ab occiduo . al. *occasum* . ib. vsque ad . al. *ad* . n. 13. qui riget . al. *qui friget* . n. 14. monstrosa . al. *monstruosa* . n. 15. illic quippe . al. *ibi quippe* . ib. extrahuntur . al. *trahuntur* . n. 17. extra tres autem partes orbis . al. *ex tribus autem partibus orbis* . ib. antipodes . al. *antipodas* . ib. post quae . al. *post quam* . ib. accepimus . al. *accipimus* . n. 18. nomen est . al. *nomen sit* . ib. ho-

Y y

mine . al. *nomine* . n. 20. significare praediximus . al. *significari* , ut praediximus . ib. habens . al. *continens* . n. 22. tauritorium . al. *quasi tauriterium* .

Caput VI. num. 1. ex iis quoque . al. *ex iis quaeque* ; quae fortasse genuina est lectio . n. 2. haec in auersa . al. *haec a uersa* . ib. quinque milia . al. *quinque miliarium* . n. 4. occidentalem . al. *occidentem* . ib. nomen habens , quia . al. *nomen habens Salonichil* , quia . n. 5. vltra Britanniam . al. *intra Britanniam* . ib. triginta tres . al. *octoginta tres* . ib. quarum viginti . al. *quarum duodecim* . n. 6. gentibus . al. *gente* . ib. auis rara . al. *auis raro* . n. 7. a continenti terra centum viginti . al. *a continentibus terram gentibus centum viginti* . ib. lingua sua Gadir . al. *lingua sua Gades* . ib. sepem . al. *septam* . n. 8. Fortunatae . al. *Fortunatarum* . ib. ferre . al. *ferre* . ib. suapte enim . al. *sua enim apte* . ib. secularium . al. *secularia* .

Num. 9. aliti . al. *alite* . n. 10. in fine . al. *in finibus* . ib. in intimis maris sinibus . al. *intimos maris sinus* . ib. lapsus angueos . al. *laptos angues* . n. 12. ex qua . al. *ex quo* . ib. sexcentis viginti quinque milibus scinditur . al. *sexcenta viginti quinque milia stadiorum scinditur* . al. *DC. milia stadiorum* . n. 13. ferens . al. *bina ferens* . n. 15. Creta . al. *Creta insula* . ib. Macaronesum . al. *Macaronesum* , siue Peloponnesum . ib. Curetum fuisse . al. *Cretarum* . n. 16. etiam remis . al. *etiam haec insula remis* . ib. fixit . al. *fixxit* . ib. prima . al. om. ib. inuehatur . al. *inueniatur* . ib. moritur . al. *emoritur* . ib. et Alimus . al. *et Alimos* . n. 17. angusto . al. *angustior* . n. 18. in ornamentum . al. *in ornamento* . n. 19. sitae sint . al. *sitae sunt* . n. 20. Myrtoo . al. *Myrteo* . ib. tenentes . al. *tendentes* . ibi milia . . . milia . al. *miliaria* . . . miliaria . ib. milia quingenta . al. *milia quinquaginta* . ib. earum . al. *de eadem* .

Num. 21. fuisse visibus . al. *sit visibus humanis* . n. 22. capitulum . al. *capitulum* . n. 23. hanc . al. *in hanc* . n. 25. Cythera . al. *Cythera* . n. 26. sinibus . al. *sinibus* . n. 27. ante Dionysias dicta .

al. *a Dionysio dicta* . ib. xviii. milia passuum . al. *nouemdecim milia passuum* . n. 29. et sardam . al. *et sardium* . n. 30. insula syra . al. *insula quae syra* . ib. Chio vocant . al. *Chion vocant* . n. 31. est mari . al. *est in mari* . n. 32. triquetra . al. *triquadra* . n. 34. dedit . al. *edidit* . ib. tribus milibus . al. *trium milium* . n. 37. Lyparus . al. *Lyparis* . ib. quae quoniam . al. *quae quod* . ib. fuerunt postea . al. *fuerunt quaedam postea* .

Num. 38. milium spatio . al. *miliarium spatio* . n. 39. Sardus Hercule . al. *Sardis Hercule* . ib. in orientem , quam in occidentem . al. *in oriente* , quam in occidente . al. *oriente* , quam occidente , omisso in . n. 40. milia cxi. al. *miliaria centum* . ib. aquis . al. *aquis eius* . n. 41. Ligur mulier . al. *Ligus mulier* . ib. per interualla . al. *per interuallum* . n. 42. milium . al. *miliarium* . n. 44. mittere . al. *emittere* . ib. fundibulum . al. *fundibulum* . ib. verbera . Vulgati *verbere* .

Caput VII. num. 1. in orientem . . . in occidentem . al. *in oriente* . . . *in occidente* . al. om. duo in . n. 3. milia . al. *miliaria* . Et sic alibi . n. 4. respiciens ad aquilonem . al. om. *ad* . n. 7. eo quod . al. *ita quod* . ib. Hipponem rhegium . al. *Hipponeregium* . n. 8. Calpe . al. *Calpis* .

Caput VIII. num. 1. maximi . al. *maxima* . n. 2. niuium . al. *nimum* . ib. propter niuium candorem . al. *pro niuium candore* . ib. candicantem . al. *candidantem* . n. 5. historiae . al. *historici* . ib. resedissee . al. *sedisse* . n. 6. propter altitudinem . al. *propter latitudinem* . n. 10. pertendat . al. *pertendatur* . ib. LXXVI. milibus . al. *LXXXVI. miliaribus* . n. 13. paeninae . al. *paenicae* . n. 14. vnde fit . al. *vnde est* . n. 16. in eo . al. *in eo sit* . n. 17. Calpe . al. *Calpes* . ib. prius . al. *primum* . n. 18. aérias . al. *aereas* . n. 23. erectus . al. *rectus* . ib. graeci breue dicunt . al. *graecae breue dicitur* . al. *graeci humi dicunt* . n. 26. duos . al. *arduos* . ib. et peruia . al. *et brenia* .

Num. 27. ac sese frangunt . al. *ac saxa frangunt* . n. 30. solo . al. *soli* . n. 31. non seruntur . al. *non seruentur* . n. 33. Verrius Flaccus dicta . al. *Varro dicta* .

ib. Varro, quod . al. *Verrius Flaccus*, quod . ib. sunt . al. *sint* . n. 36. constat . al. om. n. 41. est qua . al. *est quod* . al. *est aqua qua* . ib. eludit . al. *elidit* . al. *allidit* .

Caput IX. num. 1. terra quae . Grialius in nota ediderat *qua*, nescio, an de industria . ib. perspicui . al. *prospici* . n. 3. itus . al. *iactus* . ib. omnis oris . al. *hominis oris* . n. 6. recessus . al. *processus* . n. 7. locus inferi . al. add. *de quo Iob ita loquitur*; *Dulcis fuit glareis Cocyti* . n. 8. tremore . al. *timore* . ib. illic enim fletus . al. *illuc erit fletus* . n. 9. quem appellari putant a valle . al. *quem patant ita nominatum a valle* . ib. et frigoris . al. *et sulphuris* . n. 10. inferus . al. *infernus* . ib. teneant . al. *teneat* . ib. appellatur . al. *appellabatur* . ib. suaue habeat . al. *suaue ab eo* . n. 11. in medio est . al. *in medio eius est* . ib. hinc ibi ferantur . al. *hinc ibi inferantur* . al. *hic ibi inferantur* .

## LIBER DECIMVS QVINTVS .

Caput I. num. 1. habuere . al. *habitauere* . ib. initio . al. *in initio* . n. 2. creauit . al. *creat* . n. 3. Cain . al. *Cham* . ib. in Naid . al. *in India* . n. 4. aedificantium turrim . al. add. „ Huius turris altitudo quinque milium centum septuaginta quatuor passuum fuit „ n. 5. Solyma . al. *modo Solyma* . ib. et postmodum . al. *et postea* . ib. ipsa est . al. *in ipsa est* . n. 6. quinquaginta milibus . al. *quingenta milia* . ib. adimpleuit . al. *impleuit* . n. 8. Danae . al. *Andiae* . al. *Adiae* . ib. Persida . al. *Persidia* . n. 10. patrem . al. *fratrem* . n. 12. Edessam . al. *Edissam* .

Num. 13. ante Arach . al. *antea Iare* . ib. Chalannem . al. *Calamie* . al. *Calamos* . n. 14. nuncupauit . al. *nominauit* . n. 15. Syriae . al. *vrbs Syriae* . ib. dixerat . al. *praedixerat* . n. 18. Iudaeae . al. *iudaeorum* . ib. domum Christi vidit ecclesia . al. *domus Christi est ecclesia* . ib. aediculas . al. *aediculae* . n. 20. pro qua extruxit . al. *postquam instruxit* . ib. Hierusalem . al. *Hierosolyma* . ib. pro qua tertia . al. *postquam tertia* . al. *propter tertiam* . n. 22. vere hic . al. *vere*

*haec* . ib. ab Ieroboam . al. *a rege Ieroboam* .

Num. 23. Bethlehem Iuda . al. *Bethlehem Iudae* . ib. vocata . al. *vocabatur* . n. 24. sepulti sunt . al. *sepulti sint* . n. 25. siti sunt . al. *sepulti sunt* . n. 28. mari . al. *mare* . n. 29. mos erat antiquus . al. *mos erat antiquae* . al. *moris erat antiquos* . ib. multos simul . al. *cum multis simul* . ib. capere . al. *cepere* . n. 30. in litus . al. *in litore* . ib. phoenicia . al. *phoenicea* . al. *phoenica* . n. 31. vbi charta . al. *in qua charta* . ib. vbi etiam . al. *ibi etiam* . n. 34. Alexandriam . al. *Alexandrinam* . ib. detinet . fort. *retinet* . ib. Africae . al. *regionis Africae* . ib. quasi claustrum . al. *quasi claustra* .

Num. 35. Thebais . al. *Thebaica* . al. *Thebaida* . n. 37. Cappadociae . al. add. *Philippus in honorem Caesaris aedificauit Tarsum* . ib. Tharsis . al. *Tarsus* . n. 42. Haec condita primum . al. *hanc conditam primum* . ib. et vocata . al. *et vocatam* . n. 43. Thraciae . al. *ciuitas Thraciae* . n. 44. dedit . al. *dixit* . num. 45. Corintheam . al. *Corinthiam* . n. 47. Mycenae . . . Cod. I. goth. Tolet. *Mycenas ciuitates Graeciae* . ib. Sparta . Luc. cod. *Sparta auis* . Nescio quid id esse possit . n. 49. Brundisium . al. *Brundisium* . ib. cornua videantur . al. *cerua videatur* .

Num. 50. et quod ibi . al. *eo quod ibi* . n. 51. qui victor . al. *quia victor* . n. 52. Lauinium . al. *Lauiniam* . n. 53. in quo sita est . al. *in quo positum est* . n. 54. appellatam . al. *appellata* . n. 55. restituisset . al. *constituisset* . n. 57. promoti . al. *promoti* . ib. Italiam . al. *in Italiam* . ib. medio . al. *in medio* . al. *media* . n. 59. tuetur . al. *tueatur* . n. 60. Parthenopea . al. *Parthenope* . al. *Parthenopia* . n. 63. nuncupauerunt . al. *nuncuparunt* . ib. trilingues esse ait . al. *trilingues dicit* . n. 64. adimpleta . al. *impleta* . n. 66. Caesaraugusta etc. Caes. I. om. totum n. 66. , vt nonnulli alii codices .

Num. 68. in Hispaniam . al. *in Hispania* . num. 70. distinguuntur . al. *disiunguntur* . n. 71. cederet . al. *caderet* . n. 73. septa oppidum . al. *septem oppida* . n. 74.

et Lixis . al. *et Lixis ciuitatis* . n. 76. illic . al. *illuc* . ib. Icosio nomen . al. *Icosium nomen* . n. 77. a qua . al. *ex qua* .

Caput II. num. 1. Incolis vr̄bis . . . contineat vitas . Caes. I. om. n. 3. in orbem . al. *in orbe* . ib. condet . al. *condit* . n. 4. euertitur . al. *vertitur* . n. 5. quod sibi in eo conuentus habitantium opem . al. *quod sit conuentus in eo habitantium, et opem* . ib. belluas praesidia . al. *bella haec praesidia* . n. 6. discrepat . al. *discrepare* . n. 8. eodem innati . al. *in eodem nati* . n. 10. quod manente statu . al. *quo manente statuum* . ib. impetrat . al. *impetrant* . n. 11. quae nulla . al. *qui nulla* . n. 12. a vicinis . al. *ab ipsis vicinis* . ib. habitatoribus . al. *habitationibus* .

Num. 13. vaga hosti pateret . al. *vagantes hosti paterent* . Caes. I. om. *siue quod . . . pateret* . n. 15. compita . al. *competa* . ib. competunt . al. *competant* . n. 17. ciuitatis . al. *vr̄bis* . n. 19. murus . . . ornatur . al. *muri . . . ornantur* . ib. aliquid . al. *aliud* . ib. omne . al. *omnis* . al. *vnus* . n. 20. propugnatur . al. *propugnatur* . n. 21. muro proximum, id est, ante murum . al. *muro proximus ante murum* . n. 22. vocatur . al. *vocatur* . n. 24. quintana . al. *quintanae* . n. 25. dicunt . al. om. ib. subuerteret . al. *subuerterent* . n. 26. imboli . al. *imbulia* . ib. *subuolamina* . al. *subuolumina* . al. *subuelamina* . ib. sunt enim porticus . al. *sunt enim portici* . n. 27. siue . . . dedit . al. om. ib. pro rostris . al. *prorostra* . ib. praefixa . al. *affixa* .

Num. 29. sedeat . al. *resideat* . n. 30. illic omnes . al. *homines illic* . ib. studio . al. *studia* . n. 33. circum metas . al. *circa metas* . n. 36. vbi fuit . al. *vbi fuerit* . ibi inclusus in quo . al. *inclusus quo* . ib. si quis introierit . al. *siqui introiret* . ib. monstrificae . al. *monstriferae* . ib. ad errorem . al. *ad terrorem* . ib. videatur . al. *asse videatur* . ib. nec secula quidem . al. *ne vlla secula quidem* . n. 37. in commune . al. *communiter* . ib. ex ipsius . al. *ab ipsius* . ib. appellauerunt . al. *appellauerint* . ib. construxisse . al. *construxit* . ib. nauiom cursui . al. *nauigantium cur-*

*sui* . ib. praenuncianda . al. *pronuncianda* . ib. in portibus . al. *in portubus* . al. *in porticibus* . ib. visio dicitur . al. *videre* , omisso *dicitur* .

Num. 39. Thermae appellatae . al. *thermas appellatas* . n. 40. a leuatione . al. *a lauatione* . n. 43. asseribus . al. *axibus* . ib. quod ibi solebant considerare . al. *quod soleant considerare* . ib. tabernae . al. *tabernariae* . n. 45. telonium . al. *teloneum* . n. 46. viderentur . al. *videretur* . Caes. I. om. *Hinc Fronto . . . viderentur* .

Caput III. num. 1. ab habendo . al. *ab habitando* . n. 4. et lychno . al. *et ligno* . n. 6. Thalassioni . al. *Thalami* . ib. Thalassii nomen . al. *Thalasio nomen* . ib. et incubant . al. *et incumbunt* . n. 8. graece lectus . al. *graecce lectulus* . n. 9. occultet, et celet . al. *occultat, et celat* . ib. quod eo cubemus . al. *quod in eo cubamus* . ib. requiescamus . al. *requiescimus* . n. 11. Maenius . al. praemittunt, *Maeniana dicta, quod maneamus. Maenius etc.* ib. proiecit . al. *proiecit* . ib. materies . al. *macertos* . n. 13. pauperum peregrinorum . al. *pauperum, et peregrinorum* . ib. atque inedia . al. *atque inediis* .

Caput IV. n. 1. instituta . al. *instructa* . n. 2. sacerdoti . al. *sacerdotibus* . ib. vel quia . . . sanctora sunt . Caes. I. om. ib. sanctum, quod extat . al. *sanctum, quia extat* . ib. muri sancti . al. *mores sancti* . n. 3. propitiatorium quasi . al. *propitiatorium oraculum inter duo Cherubin, et dictum propitiatorium quasi* . ib. propitiationis oratorium . al. *propitiationis stratorium* . n. 4. penetralia . al. *dicta penetralia* . ib. dicta ab eo . al. *dicta sunt ab eo* . ib. aliquid agere . al. *aliud agere* . n. 6. et latino . al. om. n. 9. appellantur . al. *appellari* .

Num. 10. mysterio . al. *ministerio* . n. 12. martyrum . al. *martyris* . n. 13. id est . al. om. n. 15. conspici . al. *ut conspici* . n. 16. vniuersi exaudire . al. *vniuersa exaudiri* . ib. conuocentur . al. *conuocetur* . n. 17. situm est . al. add. *situm est, ut in eo psalmista positus conspici a populo possit, quo liberius audiat* .

Caput V. num. 2. consueuerunt . al.

*consueuerant* . n. 4. quarumcumque . al. *quarumque* . n. 7. cellarium quod . al. *cellarium dictum quod* . ib. colligantur . al. *colliguntur* . n. 8. a graeco verbum . al. *graecum verbum* . al. *a graeco per verbum* .

Cap. VI. num. 1. operaria . al. *operarii* . n. 2. graeco . al. *a graeco* . n. 4. quasi pinsores . al. *quasi pensores* . al. *quasi pinsores* . ib. pinsendis . al. *findendis* . ib. pinsebant . al. *tundebant* . al. *findebant* . n. 5. Clibanus a cliuo . al. *clibanus fornax a cliuo* . n. 8. feratur . . . feriat . al. *feriatur* . . . *tundatur* .

Caput VII. num. 1. ab adeundo . al. *ab eundo* . n. 2. eo quod vestiuntur . al. *eo quod eo vestiuntur* . ib. a stando . al. *ab stando* . n. 3. porticus quod . al. *porticus dicta quod* . ib. quam vbi . al. *quam ibi* . ib. standum sit . al. *standum sita sit* . n. 4. est autem primus . al. *est autem ianua primus* . ib. intra ianuam . al. *inter ianuam* . ib. corrumpit . al. *corrumpit* . n. 5. fenerent . al. *fenerentur* . ib. ministrat . al. *ministret* . n. 7. foras . al. *foris* . n. 8. postes , et antae . al. *postes , et antes* . ib. post , et ante . al. *post , et ante stantes* .

Caput VIII. num. 1. sit domui . al. *sit domus* . ib. crasso . al. *grosso* . n. 6. dicuntur . al. add. „ quod lacus quosdam quadratos , vel rotundos ligno , vel gypso , vel coloribus habeant depictos cum signis intermicantibus „ . ib. laquearium . al. *laquearium facit* . n. 8. in parte . al. *in partem* . n. 9. arcus dicti . al. *arcus aedificiorum dicti* . n. 10. tessellis . al. *tessellis* . n. 11. admixta . al. *admixto* . n. 12. conueniant . al. *conueniunt* . n. 13. superpositae . al. *suppositae* . n. 14. latitudinis . al. *latitudinum* . ib. Corinthiae . al. *Corinthae* . ib. crassitudinis . al. *crassitudinis* . al. *magnitudinis* . n. 15. capitella . al. *capitollia* . n. 16. canalis ab eo . al. *canalis dicta ab eo* . n. 17. mittant . al. *emittant* .

Caput IX. num. 1. cors . al. *cohors* . ib. coarctet . al. *coerceat* . n. 2. vellantur . al. *euellantur* . n. 3. propius . Grialius *proprius* mendose , vt puto . n. 4. graeci . al. *graece* . ib. dicunt . al. *dicitur* . n. 5. inferciuntur verius , quam struuntur . al.

*inferuntur magis , quam instruuntur* . ib. *aeuis* . al. *eiusmodi* .

Caput X. num. 1. interstantibus . al. *in terra stantibus* . al. *in terris stantibus* . n. 3. ab igne proximo . al. *ab igne proxime* .

Cap. XI. num. 1. monumentum illud est . al. *monumentum , obliuisceris mortuum , hoc est* . n. 3. Cariae dicta . al. *Aegyptiorum dicta* . n. 4. pyramis genus . al. *pyramides est genus* . al. *pyra est genus* . ib. excelsitatem . al. *celsitudinem* . ib. tali autem aedificio . al. *talia autem aedificia* . ib. in angustum . al. *in angusto* . ib. in domibus . al. *in montibus* .

Caput XIII. num. 3. nuncupati . al. *nuncupatio* . num. 5. praedium quod . al. *praedium dictum quod* . ib. praeuidetur . al. *prouidetur* . n. 6. florens in quo sunt . al. *flores quod sunt* . n. 10. reddit . al. *reddidit* . num. 11. fluminum . al. *fluminis* . n. 12. erant . al. *erunt* . n. 14. humidus . al. *vuidus* . n. 15. abiicit . al. *abiecit* . n. 18. quod paleam . al. *quod paleas* . ib. id est , pabula . al. *in pabula* .

Cap. XIV. n. 1. sunt diuisi . al. *sint diuisi* . ib. aequitas . al. *aequalitas* . n. 3. intentio . al. *contentio* . n. 4. cardo quia . al. *cardo qui* . ib. septentrio . al. *a septentrione* . ib. appellatus . al. *vocatus* . ib. efficit . al. *efficiat* .

Caput XV. num. 1. longitudine , altitudine , animoque . al. *longitudine , altitudine , latitudine , animoque* . ib. in partes . al. *in partibus* . ib. in prouincias . al. *in prouinciis* . Et ita quae sequuntur . ib. passus gradus . al. *passus gressus* . n. 2. digitum et trientem . al. *digitos tres* . n. 3. pedum ad instar . al. *pedum instar* . ib. mensurantis . al. *mensurantis ita* . Et additur figura : ac simili modo in sequentibus . n. 4. longitudine centum viginti . al. *longitudine centum quadraginta* . al. *longitudine centum sexaginta* . n. 6. centum octoginta . al. *et octoginta* , omisso *centum* . ib. candetum vocant . al. *iustum candetum vocant* . ib. miliarium . al. *miliare* . ib. quinque milibus pedum . al. *quinque milia pedum* . n. 7. duplicata est , nomenque pristinum . al. *duplicata est mensura , nomenque primum* . ib. nomen

mutare non potuerunt . al. *nomen tamen non perdidērunt* .

Cap. XVI. n. 1. proprio quaeque spatio . al. *propria quaeque spatia* . n. 5. patet . al. *patent* . n. 6. delapidata . al. *dilapidata* . ib. primi . al. *primum* . num. 7. coaggeratis . al. *coacernatis* . ib. coaceruatione . al. *coaggregatione* . n. 8. locus est transitu . al. *locus transitus* . ib. appellamus et itum . al. *et appellamus aditum* . n. 10. pedum . al. *pecudum* . ib. praeduratum . al. *perduratum* . n. 11. eadem diuerticula . al. *idem diuerticula* . ib. a latere viae . al. *alterae viae* . n. 12. triuia , quatriuia . al. *triuiae quadriuia* . n. 13. carri . al. *currus* . ib. inuestigentur . al. *instigentur* . ib. cognoscantur . al. *agnoscantur* .

#### LIBER DECIMVS SEXTVS .

Cap. I. n. 1. vi venti pellatur . al. *vi pulsetur venti* . n. 6. contristatos . al. *confricato* . al. *contrito* . n. 7. candida et leuis et linguae glutinosa . al. *glutinosa , candida , et linguae lenis* . num. 9. feruentibus . al. *fluentibus* . n. 10. suffiendas . al. *sufficiendas* . al. *suffundendas* . Caes. I. et goth. I. Tolet. *sulphurandas* . ib. nidore . al. *nitore* . ib. impositus . al. *impositis* . ib. exardescens repercussu . al. *exardescens repercussu* . ib. conuiuis . al. om.

Caput II. n. 1. spissantur . al. *spissatura* . ib. et igni . al. *et ignium* . ib. cognata . al. *cognita* . ib. et nequaquam ferro . al. *et neque aqua , neque ferro* . n. 3. in salem . al. *in sale* . ib. cum luna noctibus . al. *cum lunae noctibus* . ib. renascens , tantae . al. *renascens maius tantae* . n. 4. differentiae sunt . al. *differentia est* . ib. crepitat igne . al. *crepitat in igne* . ib. flammae patiens . al. *flammis patiens* . n. 7. virtutem salis . al. *virtutes salis* . n. 8. friabile . al. *fricabile* . n. 9. in Hispania e puteis . al. *in Hispania de puteis* . In textu Grialii erat *in Hispaniae puteis* : sed in nota in *Hispania e puteis* : quod ex Plinii textu praefendum . ib. vitrei acini . al. *viteis acinis* . ib. eiectum . al. *electum* . al. *eiectus* .

Cap. III. num. 1. mobilis . al. *mollis* .

n. 3. abrupti . al. *abrupta* . ib. altitudo . al. add. *sicut haeret pede pes densus , densusque , unde et vocatur* . Ita goth. Tol. sed omisso *densusque* . ib. a cauendo . al. *a cauando* . ib. quasi cauta . al. *quasi cauta* . ib. muricibus . al. *muricis* . n. 6. cotis enim . al. *cos enim* . ib. lenem aquae . al. *lenem aquariae* . n. 7. in vase . al. *in vas* . ib. feruere . al. *deferuere* . n. 9. e lapide speculari . al. *lapis specularis* . n. 10. calx viua . al. *calcis viua* . ib. continet . al. *gerat* . ib. calx e lapide . al. *calcis e lapide* . ib. structurae . al. *structurae* . n. 11. ab adhaerendo . al. *ab haerendo* . ib. stridat . al. *stridet* .

Cap. IV. n. 2. super argenteo . al. *super argento* . ib. ferrum omne abigit , respuitque . al. *ferrum non ambit , sed respuit* . al. *qui ferrum non ambit , respuitque* . n. 3. in Cilicia . al. *in Sicilia* . ib. reiectus . al. *relictus* . ib. lenis . al. *leuis* . ib. scripta . al. *sculpta* . ib. prodit . al. *perdit* . ib. mirum quia accenditur . al. *mirum quum accenditur* . al. *verum quum accenditur* . n. 4. sub diuo . al. *sub dio* . n. 5. simulans qualitatem , cuius plurimus ignis . al. *similans qualitatem , ita est dictus , quoniam plurimus illi sit ignis* . ib. vel aridis . al. *vel aliis* . n. 6. latine . al. *qui latine* .

Num. 7. dionysias lapis . al. *dionysius lapis* . ib. flagrat . al. *fragrat* . ib. ardore . al. om. n. 9. extinguitur . al. *intinguitur* . ib. trinis . al. *ternis* . n. 10. appellatur . al. *appellatus* . ib. traditur . al. *creditur* . n. 11. ad cotem . al. *ad cutem* . n. 13. poliendo utilis . al. *poliando aurum utilis* . n. 14. illitus . al. *illinitus* . n. 15. erodunt corpora . al. add. *Mitiores autem seruandis corporibus , nec absumendis* . n. 18. friabilis . al. *fricabile* . n. 19. contracta . al. *contracta* .

Num. 20. similis . al. *lapis similis* . ib. laminosus . al. *laminosae* . al. *luminosae* . ib. scissibilis . al. *sed scissibilis* . ib. lacteum . al. *lacte* . n. 22. horum masculus . al. *harum masculus* . ib. etiam aliquid . al. *etiam aliquibus* . al. *etiam a quibus* . n. 23. diurna . al. *diurna* . n. 24. eboris similis . al. *lapis eboris similis* . ib. ferunt . al. *fertur* . ib. porus vocatur .

al. *purus vocatur* . n. 27. ex quo gemmae . al. *ex quo lapide gemmae* . al. *ex quo lapides gemmae* . n. 34. fuscus . al. *lapis fuscus* . n. 35. candidus excalectus . al. *candidus sed calefactus* . n. 36. remittentes . al. *venientes* , num. 37. in quamlibet . al. *in quaslibet* .

Cap. V. num. 1. *veniamus* . al. *veniemus* . n. 2. *reperctum prius* . al. *reperctum primum* . ib. apud lacedaemonios . al. *apud lacedaemonios* . n. 4. in vertices . al. *in vertice* . n. 5. porphyrites . al. *purpurites* . n. 6. basaltes . al. *basanites* . n. 7. interstinctus . al. *intertinctus* . al. *interdistinctus* . al. *interextinctus* . num. 8. et parius nuncupatus . Lygdius magnitudine quae . al. *et parius nuncupatus* . *Magnitudo eius quae* . n. 9. cubitos binos . al. *cubita bina* . ib. ebori quadam similitudine . al. *eboris ad quamdam similitudinem* . ib. aspectu similis . al. *aspectui similis* .

Num. 10. interstinctus . al. *intertinctus* . ib. in parte Africae Aegypto adscripta coticulis . al. *in parte aegyptia scripta coticulis* . al. *in parte Aegypti scriptus concolis* . n. 11. fecere . al. *fecisse* . ib. reges . al. *reges perhibentur* . n. 12. marmora etc. al. *marmora autem in officinis sunt , rupibusque gignuntur* . n. 15. Carystium . al. *charisteum* . n. 16. ad cotem . al. *ad cutem* . al. om. *ad cotem . . . similem* . n. 17. in Chio . al. *in Choo* . n. 18. lunensis . al. *limensis* . al. *luniensis* . ib. appellatur . al. *appellatus* . num. 19. elephante . al. *elephanto* .

Cap. VI. num. 1. auro decorem . al. *aureo decore* . ib. fragmentum . al. *fragmenta* . ib. saxi eius . al. *saxi eiusdem* . ib. circumdedisse . al. *circumdasse* . ib. atque gemmas . al. *atque gemmam* .

Cap. VII. num. 1. vocatur . al. *dicitur* . ib. maior quam huic . al. *maior hoc* . ib. scalpentibus . al. *sculptentibus* . ib. extensum . al. *extensum* . ib. speculum . al. *specula* . n. 2. capillamentis . al. *lapillamentis* . Post *capillamentis* videtur aliquid deesse . n. 3. aeris venis . al. *aeris venis* . al. *haerens venis* . n. 4. dictus . al. *dicitur* . ib. obhorret . al. *abhorret* . n. 5. percussu . al. *percussione* . n. 7.

accepit . al. *habet* . ib. generi dicauerunt . al. *generis iudicauerunt* . n. 8. pina . al. *pinnasin* . ib. sed crassi . al. *et crassi* .

Num. 9. quaerendi . al. *quaerentis* . n. 10. callaica . al. *callarica* . ib. sed pallens . al. *et pallens* . ib. decet . al. *decens* . ib. Germania . al. *Carmania* . n. 11. et crassius . al. *et crassior* . n. 12. heliotropium . al. *heliotropia* . ib. accipit . al. *excipit* . ib. preccationibus . al. *praecantationibus* . ib. negent . al. *negant* . n. 14. ad calorem . al. *ad odorem* . ib. habet . al. *accepit* . n. 16. ex viridi . al. *ex viriditate* .

Cap. VIII. num. 1. corallium . al. *corallius* . ib. in mari forma . al. *in mari rubro forma* . ib. ramosum colore viride . al. *ramosum colore viridis* . ib. venae eius candidae . al. *baccae eius , vel viae candidae* . al. *baccae eius , vel vuae candidae* . n. 2. sardius dicta . al. *sardus dictus* . ib. a sardibus . al. *a sardis* . n. 3. candorem . al. *colorem* . ib. vnguis humani . al. *vnguis humanae* . ib. inuicem . al. *ad inuicem* . n. 4. ex duorum . al. *ex duum* . ib. medio candida . al. *media candido* . ib. mineo . al. *minio* . ib. euellit . al. *auellit* . n. 5. principalis sed et in Arabia . al. *sed principalis in Arabia* . n. 6. graeci electrum . al. *graeci electron* . ib. cereique . al. *certique* . ib. mutatas . al. *commutatas* . ib. dixerunt . al. *dixere* . n. 8. tempore . al. *tepore* . ib. spiritu . al. *atritu* .

Cap. IX. n. 1. nitore leniter . al. *nitor et leniter* . ib. ad hyacinthos . al. *a hyacinthis* . Caes. I. *ad lacum intus* . ib. afferunt . al. *asserunt* . al. *causa nominis eius affertur* . ib. quia sit . al. *quasi sit* . ib. scalpturis . al. *sculpturis* . n. 3. obtusus . al. *obtunsus* . ib. luce . al. *lucens* . ib. aequaliter , sereno . al. *aequaliter , sed quum facie caeli mutatur , sereno* . ib. scalpturis . al. *sculpturis* . n. 6. et duorum . al. *et duum* . ib. quarum vna . al. *quarum vnum* . ib. altera purpurea . al. *alia purpurea* . n. 7. pura . al. *purpura* .

Cap. X. num. 1. maris . al. *marinis* . ib. natus sicut . al. *add. natus sicut in carne ostreae pretiosissima margarita reperiri dicatur , vel sicut in cerebro etc.* . ib. cochleae . al. *conchulae* . ib. nunquam .



al. *nusquam* . n. 2. post margaritam . al. *post margaritum* . ib. vocabulo . al. *in vocabulo* . n. 3. candida . al. *gemma candida* . ib. candicantis . al. *candicantes* . ib. inuenit . al. *accepit* . n. 4. ad lactis . al. *ad lacteum* . n. 5. duritie . al. *duritia* . ib. positae . al. *posita* . n. 6. Perside . al. *Persida* . n. 9. medio . al. *e medio* . n. 10. superne nigricat . al. *supernigricat* .

Cap. XI. num. 4. aerei . al. *aerii* . n. 5. Italica . al. *Italiae* . ib. Veiiis . al. *a Veientibus* . n. 6. secante . al. *secans* . n. 7. ochreae . al. *croceum* . n. 8. nigra . al. *nigris* . al. *nigro* . ib. flagrat . al. *flagrat* . ib. sed attritu . al. *sed attrita* .

Cap. XII. num. 1. Panchrus . al. *Pangrus* . al. *Sangrus* . ib. orca . al. *olca* . al. *olea* . n. 2. mitrydax . al. *mitrax* . ib. Perside . al. *Persida* , vt alibi etiam *Persida* pro *Perside* . n. 6. in Germania . al. *in Carmania* . ib. cum quodam colorum repercussu . al. *cum quibusdam colorum repercussionibus* . ib. vehementiore concreto . al. *vehementiore concretum* .

Cap. XIII. n. 2. auellani . al. *auellanae* . ib. scalptores . al. *sculptores* . n. 3. abstrahi : magneti . al. *abstrahere magnetem* . ib. autem si . al. *aut si* . n. 4. positae . al. *positus* . al. *positi* . ib. manet suum frigus . al. *manere suum frigus* . al. *manere frigus perhibetur* . n. 5. quod Germania . al. *quem Carmania* . ib. crystalli . al. *crystallo* . al. *crystallini* . ib. simile . al. *similem* . Atque ita Grialius habet, sed rectius est *simile*, si praecedat *quod* . ib. sub diuo . al. *sub dio* . ib. siderum . al. *sidereum* . ib. cui color e pyropo rubenti . Grialius edidit, *cui colore pyropo rubenti* . Fortasse scribere voluit *cui color e pyropo rubenti* . n. 6. coloris . al. *similis coloris* . ib. emittit . al. *imitatur* . al. *eiaculat* . n. 7. astrios . al. *astrion* . ib. regerit . al. *egerit* . al. *regit* . n. 8. alectria quasi alectoria . al. *electria quasi electriora* . n. 9. exudat . al. *exundat* . ib. fontaneam scaturiginem . al. *fontaneam scaturire* .

Cap. XIV. num. 2. vocatus . al. *vocatur* . ib. intermortuus . al. *inter mortuos* . n. 3. in India . al. *in Indiis* . ib. in trans lucido igne . al. *intra lucidum ignem* .

ib. quanto numero stellarum . al. *quantus numerus stillarum* . ib. tantum et pretio accedere . al. *tanto et pretium accedere* . n. 4. scalpturis . al. *sculpturis* . al. *scalpturae* . ib. quando scalpta . al. *quando sculpta* . ib. retentat . al. *tentat* .

Num. 5. genera scalpturae . al. *genera sua sculpturae* . n. 6. Alabandina . al. *Alabandica* . n. 7. dracontites . al. *dracontides* . al. *draconites* . ib. ingemmescit . al. *ignescit* . n. 9. non exeant . al. *non eant* . n. 11. gratissimas . al. *gratissimas gemmas* . ib. et igneo colore . al. *et ex igneo colore* . ib. portante . al. *portans* .

Cap. XV. num. 3. iucundus . al. *iucundior* . ib. et si iuxta fuerit . al. *et si iuxta se aliquid habuerit* . n. 4. et noctu . al. *et nocte* . n. 5. quadrulas . al. *quatrulas* . n. 6. mel . al. om. *mel* . al. om. *sincerum mel* . n. 9. aerei . al. *aerii* . n. 11. verum maleficus . al. *in maleficiis* . ib. quoquo inferatur . al. *quoquo modo si inferatur* . ib. excitat . al. *generat* . n. 13. nigrum . al. om. n. 15. rutilet . al. *rutila* . ib. si feruenti aquae . al. *si feruentem aquam* .

Num. 16. scalpantur . al. *sculpantur* . n. 18. carcinias . al. *carciniae* . al. *carciniae* . n. 20. sanguinea . al. *sanguineum* . al. *sanguineo* . ib. candido . al. *candidus* . ib. cingit . al. *cingitur* . n. 22. euocari . al. *euocare* . ib. in hydromantia . al. *in necromantia* . ib. euocari dicunt . al. *euocare, dicuntur* . ib. aiunt . al. *pagani aiunt* . n. 23. per hunc . . . . praenunciari . al. *hunc praenunciare* . n. 24. cum tonitruis . al. *e tonitruis* . ib. cadere . al. *cadi* . n. 26. stellas . al. *stillas* . ib. interrogari . al. *interrogare* . ib. fugari . al. *effugare* . n. 27. sit ex vero etc. al. *sit ex veris gemmis in alterius generis falsas traducere* . ib. transducere . al. *translucere* . ib. ternis . al. *trinis* . al. *e tritis* . ib. subdole . al. *subdolo* . n. 28. appellant . al. *appellari* .

Cap. XVI. num. 1. palus est . al. *partem* . ib. de torrente fluctu . al. *decurrente fluctu* . al. *decurrentis fluctu* . al. *decurrentes fluctus* . ib. eluuntur . al. *effluuntur* . n. 2. appulsa . al. *pulsa* . ib. subdidisse . al. *subdiderunt* . n. 3. hanc artem studuit . Vulcanii coniectura est , deesse *perfi-*

*perficere*, aut aliquid huiusmodi; quod minime est necesse. *ib.* *coquitur*. *al.* *percoquitur*. *al.* *conquiritur*. *ib.* *cyprio*. *al.* *cupro*. *ib.* *alia speculis*. *al.* *alia sequacior speculis*. *n.* 4. *proximoque*. *al.* *proximo*. *al.* *quam proxima*. *ib.* *pepulit*. *al.* *repulit*. *ib.* *alba mollissima*. *al.* *alba, et mollissima*. *ib.* *vel mensura*. *al.* *et mensura*. *n.* 5. *obsidianus*. *al.* *obsianus*. *ib.* *et speculis*. *al.* *et in speculis*. *n.* 6. *ferunt*. *al.* *fertur*. *ib.* *marculum*. *al.* *malleum*. *ib.* *meliora*. *al.* *melius*.

Cap. XVII. num. 1. apud Grialium erat stagnum pro stannum.

Cap. XVIII. num. 3. a crepitando pecunia. *al.* *a crepitando lamina pecunia*. *n.* 4. *vocabatur*. *al.* *dicebatur*. *n.* 5. *in vsu fuit*. *al.* *in vsu hominum fuit*. *ib.* *post*. *al.* *postea*. *ib.* *in vsu fuit*. *al.* *vsum fuit*. *n.* 7. *nominauerunt*. *al.* *nominauerunt*. *n.* 8. *nominatum*. *al.* *nominatur*. *ib.* *vel pondere*. *al.* *vel in pondere*. *n.* 9. *nomisma*. *al.* *numisma*. *ib.* *effigiisque*. *al.* *effigiebus*. *ib.* *primus*. *al.* *prius*. *n.* 11. *folles*. *al.* *solidi*. *n.* 13. *quacumque ex causa*. *al.* *quocumque casu*. *ib.* *ardentes*. *al.* *ardentis*. *ib.* *excalectis*. *al.* *quae excalectis*. *ib.* *structurae*. *al.* *structurae*. *n.* 14. *decurreret*. *al.* *decurreret*.

Cap. XIX. *n.* 1. *cui mirum*. *al.* *quum mirum*. *ib.* *illud inest vt dum*. *al.* *om.* *ib.* *reddat*. *al.* *reddit*. *n.* 2. *excidat*. *al.* *excindat*. *Vulcanius conicit exedat*, quia Plinius ait, *exest, et perrumpit vasa*. *ib.* *patina*. *al.* *patena*. *ib.* *tum*. *al.* *quum*. *ib.* *distillat*. *al.* *stillat*. *Grialius destillat; sed alibi distillat, quod perinde est*. *n.* 3. *scrupulum*. *al.* *scripulum*. *ib.* *vasculis*. *al.* *vasis*. *n.* 4. *et plumbo*. *al.* *et plumbo mixta*. *Luc. et plumbo ita*.

Cap. XX. *n.* 1. *prius*. *al.* *primi*. *ib.* *proscindebant*. *al.* *scindebant*. *ib.* *reiciebantur*. *al.* *reiciebatur*. *ib.* *in summum cessit honorem*. *al.* *summo cessit honori*. *ib.* *monumentorum*. *al.* *monumentorum*. *n.* 2. *quam*. *al.* *quem*. *n.* 4. *corinthium*. *al.* *corintheum*. *Et sic infra*. *n.* 6. *scrupulis*. *al.* *scripulis*. *n.* 8. *hoc et caldarium*. *al.* *nam et caldareum*. *ib.* *nam malleis*. *al.* *quam malleis*.

Tom. IV.

Num. 9. *inter genera*. *al.* *inter omnia genera*. *ib.* *Campania prouincia*. *al.* *Campania scilicet prouincia*. *n.* 10. *optime in liquida*. *al.* *optime etiam in liquida*. *n.* 11. *vocalissimum*. *al.* *vilissimum*. *n.* 12. *insidente*. *al.* *desinente*. *ib.* *nidore*. *al.* *nitore*. *n.* 13. *reliquo*. *al.* *liquato*. *ib.* *frigida*. *al.* *frigida aqua*. *ib.* *densatione*. *al.* *densitate*. *ib.* *de sputo*. *al.* *de succo*. *n.* 14. *asperrimi*. *al.* *acerrimi*.

Cap. XXI. num. 2. *prius tellus*. *al.* *per idem tellus*. *ib.* *suis*. *al.* *om.* *n.* 3. *omnes quod*. *al.* *omnes a stringenda acie quod*. *ib.* *vocabulo imposito*. *al.* *vocabulum impositum*. *n.* 4. *delectatior*. *al.* *delicatior*. *ib.* *restringui*. *al.* *restringi*. *ib.* *concameravit*. *al.* *concamerauerat*. *n.* 7. *perungitur*. *al.* *perungatur*. *ib.* *ferramenta*. *al.* *ferramentum*. *ib.* *vngatur*. *al.* *vngitur*.

Cap. XXII. num. 1. *Gallaecia*. *al.* *Gallicia*. *ib.* *summa terra*. *al.* *sumpta terra*. *ib.* *nigri et ponderis grauis*. *al.* *nigra, et pondere grauis*. *ib.* *torrentibus*. *al.* *de torrentibus*. *ib.* *subsedit*. *al.* *subsedit*. *ib.* *separati*. *al.* *separatim*. *n.* 2. *mixtisque venis*. *al.* *mixtaeque venae*. *n.* 3. *ad fistulas, laminasque*. *al.* *fistulis, laminisque*.

Cap. XXIII. num. 1. *separans et*. *al.* *separans dicitur et*. *n.* 2. *vasis*. *al.* *vasibus*.

Cap. XXIV. num. 2. *argenti vna*. *al.* *argenti et aerum*. *ib.* *naturale*. *al.* *naturam*. *al.* *natura*. *ib.* *soluas*. *al.* *resoluas*. *n.* 3. *si eo*. *al.* *si ei*. *ib.* *edit*. *al.* *reddit*.

Cap. XXV. num. 2. *primus Moyses* . . . *narravit*. *al.* *Primus Moyses in eremo filiis Israel pondera, et mensuras dedit*. *ib.* *primus Phidon*. *al.* *secundus Phidon*. *n.* 3. *pendeat*. *al.* *pendet*. *ib.* *et pensum*. *al.* *et appensum*. *n.* 5. *vnde* . . . *dicitur*. *al.* *om.* *n.* 8. *chalcus*. *al.* *calculus*. *ib.* *paruulus*. *al.* *paruus*. *n.* 9. *ab arboris semine*. *al.* *ab arbore, cuius semen est*. *al.* *a semine arboris, cuius semen est*. *n.* 10. *cornuum*. *al.* *coruum*: forte *curuum*.

Num. 11. *ceratia duo*. *al.* *cerates duos*. *n.* 12. *scrupulus*. *al.* *scripulus*. *n.* 13. *constans*. *al.* *constat*. *ib.* *a dando*. *al.*

Z z z

om. n. 14. solidus nuncupatur . al. *solidum autem nuncupatum* . ib. nomisma . al. *numisma* . ib. effigiisque . al. *effigibusque* . ib. aduexit . al. *aduexerit* . ib. quod iis . al. *quod de his* . n. 17. quadrans . al. *quadra* . ib. appendat . al. *appendant* .

Num. 19. scrupulis . al. *scripulis* . Et sic alibi . num. 20. intra se . al. *inter se* . n. 22. esse CXLIII. al. *esse centum quadraginta* . ib. minus , medium , summum . al. *minor , medius , summus* . ib. minus quinquaginta . al. *minus quadraginta* .

Cap. XXVI. n. 1. et breuitas . al. *vel breuitas* . ib. vt horarum . al. *vt mensura horarum* . n. 2. vt modius , artabo , vna , et amphora . al. *vt modios , artabones , urnas , et amphoras* . n. 3. quod triplicatum . al. *qui triplicatus* . ib. adimpletur . al. *facit* .

Num. 4. cuatus . al. *causatus* . al. *caulacus* . ib. dicitur . al. *nominatur* . n. 5. acetabulum . al. *acitabulus* . ib. sextarium facit . al. *sextarium reddit* . n. 6. sextario nomen . al. *sextarii nomen* . n. 7. congius autem . al. *congius autem* . ib. a congiendo . al. *a cogendo* .

Num. 9. metreta est . al. *metrum est* . ib. appellata . al. *appellatur* . ib. huiusmodi . al. *huiuscemodi* . ib. et cyathus . al. *et cyathum* . ib. plus minusue . al. *minus plusue* . n. 10. dictus . al. *dicitur* . ib. septem opera . al. *sex opera* . ib. id est , moderata . al. *sunt moderata* . n. 11. satum . al. *statum* . Et sic infra . ib. leuatio . al. *eleuatio* . n. 12. quinquaginta sextarios . al. *quinquaginta sextaria* . n. 13. italicos . al. *italos* . n. 16. Artaba . al. *artabo* . ib. compositus numerus . al. *composita ex numero* . n. 17. xxx. modiis impletur . al. *xxx. modiorum mensura completur* . ib. ex hebraico . al. *ab hebraico* .

Cap. XXVII. num. 1. vt . al. *ita vt* . n. 2. demonstrat . al. *significat* . n. 3. nomisma . al. *numisma* . Et sic alibi . n. 4. latino adiecto . al. *latinum adiunctum* . n. 5. adiuncto v graeco . al. *fit latinum y* . n. 6. si o latinum habuerit . al. *si vero o latinum habuerit adiunctum* . ib. Chi graecum . al. *Alpha graecum* . ib. choenix est . al. *choenix figura est* .

## LIBER DECIMVS SEPTIMVS .

Caput I. n. 1. in XXVIII. al. *in XXIII.* al. *in XVII.* ib. agricolationis . al. *agricolationi* . ib. orator . al. *arator* . n. 2. prima . al. *primo* . n. 3. Stercutius . al. *Stercutus* . ib. dedicata est . al. *dedicata est Romae* .

Cap. II. num. 1. cultura . al. *agricultura* . n. 3. vel quod extergi . al. *vel extergi* . al. *vel quia extergi* . n. 3. fiat mus . al. *fiat imus* . n. 4. bubus . al. *bobus* . al. *bouibus* . ib. operiat . al. *operiat semina* . ib. vel arbores . al. *et arbores* . n. 5. euellere . al. *vellere* . n. 6. seminis actio . al. *seminatio* .

Cap. III. num. 8. trimestre . al. *trimense* . num. 9. praecipuum . al. *praecipua* . num. 10. trimestre . al. *trimense* . n. 11. scandula . al. *scindula* . al. *scandela* . n. 12. iactus etc. al. *iactis seminibus eius incrementum frugibus centesimum renascatur* . n. 13. quasi panificium . al. *quasi paniucium* . Quod verum videtur . n. 15. per culmi . al. *pro culmo* . n. 17. vestigiis . al. *bestiis* . n. 18. curuetur . al. *curuentur* . n. 19. nominauerunt . al. *vocauerunt* . ib. volunt . al. *aiunt* . ib. praebatur . al. *pastus praebatur* .

Cap. IV. num. 2. lenticula . al. *lens* . ib. lupinus . al. *lupinum* . ib. in vsum . al. *in vsu* . n. 3. hoc legumine . al. *his leguminibus* . n. 4. et molendo . al. *id est molendo* . n. 5. lens . al. *lentis* . ib. adhaeret . al. *adhaereat* . n. 6. faselum . al. *faselum* . Et sic alibi . ib. omne quod abundat . al. *omne abundans* . ib. abundanter inuenitur . al. *abundans inuenitur* . n. 7. contristat . al. *contristant* . ib. vnde eos . al. *vnde et illud* . num. 8. haec semel . al. *haec simul* . ib. seritur . al. *inseritur* . n. 10. pisa quod ea . al. *pisum quod eo* .

Cap. V. num. 1. Liberum . al. *Liberum patrem* . ib. appellant . al. *appellari* . ib. esse . al. om. n. 2. quia quasi . al. *quae quasi* . ib. stringunt . al. *stringant* . n. 5. serimentum . al. *seramentum* . ib. vtrunque . al. *vtrumque* . ib. praebet . al. *praebet* . n. 6. fructui . al. *fractu* . n. 7. et quasi . al. *ex quo* . ib. prosilit . al. *pro-*

*siliis* . al. *prosiluit* . n. 9. dicunt . al. *vo-*  
*cant* . ib. *deriuatum* . al. *deriuatum* . al.  
*diminutum* . ib. *deriuetur* . al. *delibe-*  
*tur* . ib. *prototypum* . al. *proprium* . ib.  
*deriuatum* . al. *deriuatum* .

Num. 11. *capreoli* . al. *caprioli* . al.  
*capriuoli* . ib. *contemnere* . al. *continere*.  
ib. *periculorum* . al. *pediculorum* . ib. *sus-*  
*tineant* . al. *teneant* . n. 15. *duracinae* .  
al. *duraciae* . ib. *tripedanae* . . . *cydo-*  
*nitae* . Sic *Columella* . *Grialius* *tripeda-*  
*nae* . . . *cidonitae* . n. 16. *has lageos* . al.  
*has graeci lageos* . ib. vt *lepus* . al. add.  
hoc loco : *Durabiles etc.* vt num. praec.  
n. 17. hic etiam variant codd. in ordine  
generum vuarum . n. 19. *faecis afferat* .  
al. *faeces afferat* . n. 20. *legas* . al. *colli-*  
*gas* . n. 21. *graeci glandem vocant* . al.  
*graece glandem significat* . al. *graece glan-*  
*de* ( forte *glandis pro glans* ) *vocatur* .

Num. 22. *basilica* . al. *basilisca* . n. 23.  
*visula materiam breuem* . al. *vastam ma-*  
*teriam et breuem* . ib. *decidet* . al. *deci-*  
*dit* . ib. *putrescet* . al. *putrescit* . n. 24.  
*amethyston* . al. *amaracion* . ib. et *lenis* .  
al. et *leuis* . ib. *gustui* . al. *gustu* . al. *gus-*  
*tus* . n. 26. *subalbi* . al. *subalbidi* . ib.  
*candidumque colore* . al. *candidumque*  
*colorem* . n. 28. *grandes* . al. *magnas* .  
n. 29. *mutatione* . al. *in mutatione* . n. 32.  
*superuacuum* . al. *superfluam* . ib. *luxu-*  
*riat* . al. *luxuriant* . n. 33. *traducere* , *trans-*  
*ducere* . al. *traducere* , *transducere* . al.  
*reducere* , *transducere* . ib. *hinc propagines*  
a *propagare* , al. *hic propagines ac propagare* .  
Fortasse *hinc propagines* , *ac propagare* .

Cap. VI. num. 1. *arbustum* . al. *arbu-*  
*stam* . Et sic infra . n. 2. et *dicta arbu-*  
*sta* . al. et *dictam arbustam* . ib. *virectum* .  
al. *virecta* . ib. *virgulae* . al. *virgulae no-*  
*uellae* . ib. et *virentes* . al. et *virentes*  
*sunt* . n. 7. *antiphraasi* . al. *antiphrasin* .  
al. *per antiphrasin* . n. 9. *quod ea* . al.  
*quod ibi* . n. 10. a *cadendo* . al. a *cae-*  
*dendo* . n. 12. *sunt de* . al. *sunt raptae de* .

Num. 18. *virga vel a virtute* . al. *vir-*  
*ga autem vel a vi* , *vel a virtute* . n. 23.  
*vocamus fructum* . al. *vocari fructum* . n. 24.  
*ad mandandum* . al. *ad manducandum* .  
Et sic *postea* . n. 25. *vnde ellychnum* . al.  
*vnde licinium* . al. *vnde lucinium* . n. 26.

aut *hastulae* . al. *aut abstulae* . al. *vt ha-*  
*stulae* . ib. aut *ligna* . al. *aut ligno* . n. 27.  
*extractum ex foco* . al. *extractum foco* .  
n. 28. *immixtae* . al. *inmissae* .

Cap. VII. num. 1. *appellantur palmu-*  
*lae* . al. *appellant palmulas* . ib. *nucleales* .  
al. *mucleales* . n. 2. *qui nunc* . al. *quae*  
*nunc* . n. 3. *malum matianum* . al. *mala*  
*matiana* . ib. *aduectum est* . al. *aduecta*  
*sunt* . n. 4. *sumpserunt* . al. *sumpsit* . ib.  
*ex oppido* . al. *ab oppido* . n. 5. *ponen-*  
*tur* . al. *ponantur* . n. 6. *vt medicari* . al.  
*et medicare* . n. 7. *cui breuis* . al. *cuius*  
*breuis* . ib. *duracinum* . al. *duracenum* .  
ib. *armeniacum* . al. *armenicum* . ib. *eo*  
*quod* . al. *pro eo quod* . ib. *genus ab Ar-*  
*menia* . al. *genus eius ab Armenia* . n. 8.  
*in carminibus* . al. *carminibus* , *omisso in*  
ib. *referant* . al. *referat* . *Quasi folia* *sic*  
*in singulari* , vt *alibi in mss.* ib. *ex illa* .  
al. *ex illo* .

Num. 10. *stomacho mederi* . al. *sto-*  
*machum mederi* . n. 11. *saporis suavis* .  
al. *sapore suauis* . n. 12. *candidulo* . al.  
*candido* . ib. *quod dulcedine* . al. *quod*  
*dulcedo* . al. *quod dulcis* . n. 14. *mespi-*  
*lus* . al. *mespila* . ib. *similis* . al. *similitu-*  
*dine* . ib. *formam* . al. *formulam* . n. 15.  
*deformata est* , nam . al. *formata* , *nam* .  
ib. *pyrum est* . al. *pyra est* . n. 17. *in*  
*cibo* . al. *in alimentum* . n. 18. *carpit* .  
al. *carpitur* . ib. *dictam* . al. *dictum* .  
n. 19. *quod fructus etc.* al. *quod fructus* ,  
*vel virgulta eius rubent* , ib. *superiacta* .  
al. *superiactata* . al. *superposita* . n. 21.  
*exudet* . al. *excludat* . n. 22. *omnia te-*  
*cta* . al. *omnia poma tecta* . ib. vt *pineae* .  
al. *vt pineae nuces* , ib. *iuglandes* . al. *glan-*  
*des* . n. 23. *quae latine* . al. *quod latine* .  
ib. *nuciclam* . al. *nuclicam* . ib. *induet* .  
al. *induit* . ib. *vestit* . al. *conuestit* . ib.  
*ad ferenda* . al. *in ferenda* .

Num. 24. *auellanae* . al. *auellana* . ib.  
*hae* . al. *haec* . n. 25. *sunt* . al. *sint* . ib.  
*simul vt* . al. *semel vt* . ib. *consuevit* .  
al. *conuenit* . al. *conuestit* . n. 28. *vixe-*  
*runt* . al. *vixerunt* . ib. *sumpserint* . al.  
*sumpserunt* . ib. *habuerint* . al. *habuerunt* .  
n. 31. *Germaniae* . al. *Carmaniae* . ib.  
*seruntur* . al. *seruantur* . ib. *sicut nux* .  
al. *sicut ficus* . n. 32. *Gallicam* . al. *gal-*

*licum* . n. 33. *perliti* . al. *perliniti* . ib. *patiantur* . al. *patiebantur* . n. 34. *opprimerent* . al. *comprimerent* .

Num. 36. *in paruulis* . al. *in paruis* . ib. *distinctionibus* . al. *distractionibus* . ib. *leue* . al. *lene* . n. 37. *iuxta aquam* . al. *om* . ib. *tenerrimis* . al. *tenerrimus* . n. 38. *praecinere* . al. *responsa dare* . al. *praecanere* . al. *responsa praecinere* . ib. *Constantis* . al. *Constantini* . ib. *galla* . al. *glandula* . n. 42. *proxima* . al. *proxime* . n. 44. *ambustae* . al. *combustae* . n. 46. *tilium dicunt vocatum* . ib. *leuitate* . al. *leuitate* . n. 47. *et tilia* . al. *et tilium* . n. 48. *vocatur* . al. *vocari* . ib. *alluatur* . al. *abluatur* . n. 51. *lenta* . al. *lentus* . n. 53. *scribe in buxo* . al. *scribe buxo* .

Num. 54. *lorandrum* . al. *lorandeum* . n. 56. *surgant* . al. *surgunt* . ib. *ex eo* . al. *ex ea* . n. 57. *sumptum* . al. *sumpsit* . n. 58. *e lentis* . al. *et lentis* . n. 59. *arbor* . al. *arbos* . n. 61. *simulat* . al. *simulatur* . al. *similat* . n. 62. *appellatur* . al. *appellantur* . n. 65. *lychnum* . al. *lignum* . n. 66. *pusiam* . al. *pausiam* . n. 67. *eadem et* . al. *idem et* . n. 68. *fit oleum* . al. *sit oleum* . ib. *mitibus* . al. *maturis* . n. 69. *amorgen* . al. *amurcen* . n. 71. *ex Arabia Petraea* . al. *ex Arabiae partibus* . n. 72. *clonia* . al. *donia* . Vulc. ad *marg. colonia* , et ex coniectura *cladonia* , aut *elodonia* . ib. *cui probabilis* . al. *cuius natura probabilis* . al. *cuius probatio* . ib. *leuis* . al. *lenis* . n. 74. *feminini sunt* . al. *feminini fere sunt* .

Cap. VIII. num. 2. *aceris* . al. *aeris* . ib. *in puluerem* . al. *in puluere* . ib. *masculum* . al. *masculus* . n. 3. *tus autem a tundendo* . al. *tus autem sine aspiratione a tundendo* . ib. *dicitur* . al. *dictum* , *ommissis seqq. quia dum . . . tollitur* . n. 4. *occurrant* . al. *accurrant* . n. 5. *inter* . al. *intra* . n. 6. *bdellium* . al. *bdellia* . n. 8. *foliis ad iuniperi* . al. *folia eius ad iuniperi* . num. 9. *creditur* . al. *videtur* . n. 10. *cinnamoinum* . al. *cinnamum* . ib. *virgarum* . al. *virgularum* . ib. *in crassitudinem* . al. *in crassitudine* . n. 11. *botrosus* . al. *botruosus* . n. 12. *purpureis* . al. *purpurei* . n. 13. *simulans* . al.

*similans* . n. 14. *eandem regionem* . al. *eadem regione* . ib. *viti* . al. *vitis* . ib. *sincera etc.* . al. *sincerus . . . instillatus . . . admixtus . . . resolutus* . ib. *instillata aqua* . al. *instillata aquae* . ib. *manu* . al. *om* . al. *in manu* .

Cap. IX. num. 1. *ex aliqua sui causa* . al. *ex aliqua causa* . al. *ex aliis causis* . ib. *nomina* . al. *nomibus* . n. 2. *colligitur* . al. *colligatur* . ib. *lino* . al. *ligno* . al. *linum* . ib. *esse herba* . al. *esse herbam* . n. 3. *odoratissima* . al. *odorissima* . ib. *simulans* . al. *similans* . ib. *odorem bonus* . al. *odorem bonum* . ib. *nostris* . al. *non suis* . n. 4. *atro* . al. *nigro* . ib. *acri* . al. *charo* . ib. *incendens* . al. *add. incendens , et est virtutis igneae emictualis* .

Num. 5. *crocum dictum* . al. *crocus dictus* . ib. *vocatur corycus* . al. *vocant corycium* . ib. *sumpserunt* . al. *sumunt* . ib. *prouenit* . al. *proueniunt* . n. 6. *sedimine* . al. *serimine* . al. *redimine* . ib. *appellatur* . al. *applicatur* . n. 7. *foliis casiae* . al. *floribus casiae* . n. 8. *odoratissimis* . al. *odorissimis* . ib. *vacuis locis* . al. *uariis locis* . ib. *gingiber* . al. *zingiber* . al. *zinziber* . al. *cingiber* . n. 9. *et latinis arcumen* . al. *et a latinis argumen* . ib. *quod flos* . al. *iris quod flos* . ib. *in Illyrico* . al. *in Illyria* . ib. *gladioli* . al. *gladiolae* . n. 10. *iridis* . al. *viridibus* . ib. *saporis* . al. *om* . al. *radicibus acerrimi odoris , sed iucundi* . ib. *Meu* . al. *add. Meu foliis pastinacae similibus* . ib. *Cardamomum* . al. *add. Cardamomum herba , quam vulgus nasturgum vocat* .

Num. 11. *fricatur* . al. *confricatur* . n. 15. *bulbi* . al. *volui* . al. *violae* . n. 19. *odoris* . al. *doloris* . n. 20. *flexili* . al. *flexibili* . n. 22. *lactis* . al. *lactantis* . n. 24. *in Graecia* . al. *graeci* . ib. *a graecis* . al. *a graecis nomen* . ib. *hoc romani* . al. *hunc romani* . ib. *sumptum motam mentem* . al. *sumptum totam mentem* . al. *sumpto potu mentem* . ib. *et nigrum* . al. *add. „ Hanc autem periti loquuntur escam esse , et alimoniam coturnicum , eo quod naturali quodam temperamento sui corporis vim pabuli nocentis euitant : etenim si . . . medicinae plerumque ad salubritatem humani quoque corporis temp-*

peratur, cui videlicet est proprium, quanto magis proprietate naturae ad cibum proficit, quod medicinali manu conuertitur ad salutem? „

Num. 25. vt noxias herbas. al. *vt noxiam herbam*. ib. exprimantur. al. *exprimitur*. n. 26. sed plurima. al. *sed maxime*. n. 28. galbanum succus est ferulae. al. add. „ galbanus est genus pigmenti albi crescens in monte Amomo Syriae: alias succus est ferulae „. n. 29. a corpore. al. *corpore*. n. 30. simulantem. al. *similantem*. al. add. *simulantem: anthropos enim graece latine dicitur homo*. ib. foliis betae similibus. al. *folia betae similia habet*. n. 31. facit. al. *praestat*. ib. appellant. al. *vocant*. n. 33. propter amaritudinem. al. *propter amaritudinem dicimus*.

Num. 36. aduentu. al. *ad aduentum*. n. 37. nuncupatur. al. *nuncupantur*. ib. idem se recludit. al. *item sero claudit*. ib. pota. al. *potata*. n. 38. gentilibus. al. *gentibus*. n. 39. aspergebatur. al. *aspergebantur*. ib. volebat. al. *volebant*. n. 40. Pontum. al. *Ponticum*. ib. rheu autem radix dicitur: reubarbarum. al. *reum autem dictum, quod sit radix: reubarbarum*. ib. barbara. al. *barbarica*. n. 41. calycularis quod. al. *calycularis dicitur quod*. ib. in figuram. al. *in figura*. ib. papaueris. al. *papaueri*.

Num. 42. saxifraga. al. *saxifragia*. ib. sub Alpibus, atque Galatia Asiae. al. *sub alpibus Galatiae, atque Asiae*. Quod fortasse verum est: nam *alpes* pro quibusvis montibus arduis sumi solet. n. 43. stingum. al. *stincum*. n. 44. facit. al. add. *facit, et utilis valde ad sanguinem stagnandum*. n. 45. dicitur. al. add. *dicitur, est autem apta medicis, et potu sumpta aufert dolorem cordis*. n. 47. appellatur. al. *appellata*.

Num. 50. quae a romanis. al. *quae romanis*. n. 53. senecionem. al. *herbam senecionem*. n. 54. pulicarem. al. *pulicariam*. n. 55. ac legationibus. al. *ac legationibus*. ib. purificationibus. al. *purificationibus*. ib. gentilibus. al. *gentibus*. ib. pura. al. add. *proficit fribolicis, si bibatur*. n. 56. et spinosa. al. add. „ pun-

gens, et retinens, vulnerans appropinquantem sibi, et adunco dente comprehendens „. n. 57. cimicis. al. *cimicis dicta*. ib. atque cultis. al. *atque incultis*. n. 59. habet autem . . . digerit. al. *om. digerit*. al. *digeritur*.

Num. 60. nominatur. al. add. „ Est autem amarum gustu, suaue odore, temperamentum corpori praestans, cuius contusa folia auferendis doloribus, vel contusioni corporum vtilissima comprobantur „. n. 61. symphyton graece dictum. al. *symphytos graece dictus*. al. *symphytum* more latino, vt in aliis eadem varietas occurrit. n. 62. hirta. al. *hispidata*. num. 63. polion. al. *polios herba*. ibid. locis. al. add. „ de vna radice multas, et tenues fibras mittit seminis plenas, in summitate habens quosdam corymbos canescentes odore graui, et subdulci. Succus eius in aqua cocta a serpentibus percussos sanat: sparsa in domo, vel incensa omnes serpentes fugat „. n. 64. rotunda. al. *rotundam*. ib. atque Iudea. al. *vel Iudaea*.

Num. 65. daucus. al. *dacus herba*. ib. bipalmi. al. *bipalmis*. ib. citocatia dicta. al. *citocatiam dictam*. al. *citocatia vocata*. ib. vocant. al. *vocat*. n. 67. capillus Veneris vocatus. al. *capillum Veneris vocatum*. ib. delapsos. al. *clapsos*. ib. coerces. al. *coerceat*. n. 68. rubra. al. *rubra*. ib. perhibetur. al. add. „ Est et vtilis puluis ex eius radice factus, siue in cibum sumptus, siue potui datus ad eos, qui rabiem patiuntur „. n. 69. effingendam. al. *efficiendam*. n. 70. descendunt. al. *descenderunt*.

Num. 71. geniculato. al. *geniculatos*. ib. sic dicitur. al. *sicut dicitur*. ib. hominibus. al. *in omnibus*. n. 72. adnationes. al. *adnotationes*. al. *adnodationes*. n. 73. lucernalem. al. *lucernarem*. ib. ad lychnia. al. *ad lucinium*. ib. proficiat. al. *faciat*. n. 75. surgit. al. *surgat*. n. 76. colena. al. *colora*. ib. infusum. al. *infusa*. ib. vinum. al. add. „ Haec autem herba calida est, deducit etiam phlegma, et mingitur „. n. 77. diuersis locis. al. *diuersis in locis*. n. 78. eadem et. al. *idem et*. n. 79. vocant quod. al. *vocant propter quod*.

Num. 80. spirauere . al. *adspirauere* .  
 ib. *apiacon* quod . al. *apiago dicta quod* .  
 al. *apiacum* quod . n. 81. colocasia . . .  
 al. *colocasia nomen herbae* . n. 82. nostri .  
 al. om. ib. maioris virtutis . al. *maior vr-*  
*tutis* . n. 83. gladii similibus . al. *gladio*  
*similibus* . ib. *thyrsu cubitali* . al. *Cubi-*  
*talis* , omisso *thyrsu* . n. 84. lappa . . .  
 al. *lappa genus herbae* . n. 87. staphysa-  
 gria . al. add. ,, staphysagria , hoc est ,  
 herba quinque digitorum : huius semen  
 commasticatum humorem nimium capi-  
 tis deducit gustu amarum : nascitur etc.,,  
 ib. in locis . al. *locis* , omisso *in* . ib. sunt  
 similia . al. *sint similia* . ib. petris . al.  
 add. ,, Nec caulem , nec florem , nec se-  
 men habet : folia ipsius in superficie vi-  
 ridia sunt , subter rufa , et damnosa : sple-  
 nem curat ,, .

Num. 89. quod habeat . al. *quod talis*  
*herba habeat* . ib. ebrios . al. *ebriosos* . ib.  
 agris . al. *agrestibus* . n. 91. quam vitis .  
 al. *quam ipsa vitis* . ib. quae . al. *quae*  
*baccae* . n. 95. tradit . al. *tradidit* . ib.  
 galbanum est . al. *galbanum vocant* .  
 n. 96. papyrus dictus . al. *papyrus di-*  
*ctum* . n. 97. texantur . al. *teguntur* . n. 99.  
 stantibus . al. *segetis similis* . ib. crassa est .  
 al. *grossa est* . n. 100. stagnaque . al. *sta-*  
*gnisque* . n. 101. ab aqua . al. *ab aquis* .  
 n. 104. robur omne lignum , licet sit et  
 species . al. *robur omnis ligni , cutis , et*  
*species* . n. 105. vna scissa folia . al. *v-*  
*num scissum folium* . ib. replicata . al. *res*  
*implicata* . ib. pinna . al. *penna* . ib. au-  
 ena . al. add. ,, Auena per *v* literam her-  
 ba est , per *b* verum lorum , quo equi  
 reuinentur . Auena herba seminalis se-  
 geti similis . Virgilius : Vrit enim lini  
 campum seges , vrit auenae . Ponitur et  
 pro calamo aliquoties ,, . ib. lolium . . .  
 al. *lolium herba amarissimi seminis* . n. 106.  
 flamma est . al. add. ,, Fenum , quod est  
 palea , per *e* solam scribendum : foenum ,  
 quod est lucrum , per *o* , et *e* scribitur ,, .

Caput X. num. 2. ab oleribus . al. *ole-*  
*ribus* , omisso *ab* . n. 3. vel olerum . al.  
*et olerum* . ib. frutex caulis . al. add. ,,  
 frutex caulis dicitur . Caulium autem sunt  
 genera quinque , id est , Cumanum , Pom-  
 peianum , Arcinum , Sabellicum , Bru-

tium ,, . n. 5. malua ex parte . al. *mal-*  
*ua genus herbae hortulanae , quae ex par-*  
*te* . ib. afferre . al. *auferre* . n. 7. tenui .  
 al. *tenuior* . n. 8. alio vero . al. *in alio*  
*vero* . n. 9. in thyrsu . al. *in thyrsu* .  
 ib. naps . al. add. ,, Haec , vt auctores  
 aiunt , calidam virtutem habet , et ege-  
 ritur , sed stringit vrinam : crudum in  
 cibo sumptum stomacho contrarium , se-  
 men autem eius tritum cum aceto ser-  
 pentium vulnera curat ,, .

Num. 10. venenis . al. *veneno* . ib. ci-  
 trium . al. *citria* . al. *citrum* . ib. apium  
 prosunt . al. *apium ruta prosunt* . ib. haec  
 solebant . al. *hoc solebant* . ib. apponi .  
 al. *apponere* . n. 14. phaselum . al. *pha-*  
*selos* . n. 15. maius . al. *melius* . ib. par-  
 uulum . al. *paruum* . n. 17. ocymum . al.  
 add. *graeca nomina sunt , origo eorum in-*  
*certa* . ib. brassica . . . al. add. *brassica* ,  
*id est , acanthi , id est , vitis alba* . *Olisa-*  
*trum genus herbae latinae* . n. 18. et  
*esca* . al. et *cesca* . ib. vulgo dicitur . al.  
*nominatur* , omisso *vulgo* . n. 19. spinos-  
 sus , et asper . al. *spinosa et aspera* . n. 20.  
 capitella . al. *capitula* . ib. carduus . al.  
 add. ,, Cardus genus herbae spinosae .  
 Huius natura mordax , et subaustera , fri-  
 gidus , et indigestus succus eius ,, . n. 21.  
 vruca . al. *vrUCA* . ib. sumpta . al. *sumpto* .

Cap. XI. n. 1. quod ex eo . al. *quod eo* . n. 3.  
 hipposelinon quod . al. *hipposelinon dictum*  
*quod* . n. 4. senectutem . al. *senectam* . n. 5.  
 acre . al. *acri* . n. 6. latini anisum . al. *latini*  
*anesum* . ib. anethum . . . al. *anethum herba*  
*hortulana odorifera* . n. 8. sed vtraque  
 feruentissima comprobatur . al. *sed v-*  
*traeque feruentissimae comprobantur* . n. 9.  
 leui . al. *leni* . ib. menta , huius . al. *men-*  
*ta genus herbae odoriferae , huius* .

#### LIBER DECIMVS OCTAVVS .

Caput I. num. 1. bella intulit . al. *bel-*  
*lum intulit* . ib. hinc iam . al. *hinc etiam* .  
 ib. orbis . al. *vrbes* . n. 2. ex praedicto .  
 al. *ex edicto* . al. *ex publico edicto* . ib. non  
 de legitima . al. *non legitima* . n. 3. pau-  
 cis . al. *paruis* . ib. habetur . al. *haberi vi-*  
*detur* . ib. indictum . al. *dictum* . ib. con-  
 citatio . al. *conciatati* . n. 4. certant . al.

*concertant* . ib. portauit . al. *postulauit* . n.5. nauium . al. *nauibus* . ib. egerant . al. *diu egerant* . n. 6. aestimant . al. *existimant* . n.7. quid est enim tumultus . al. *quid est enim aliud tumultus* . ib. grauior autem est tumultus . al. *grauius autem esse tumultum* . ib. vacationes . al. *vocationes* . num.9. bellum antea . al. *bellum autem* . ib. sint . al. *sunt* . ib. postea et . al. *postea detracta litera D, et mutata V in B dictum est bellum* . n. 11. geruntur . al. *aguntur* . ib. foede . al. *foeda* . ib. iungebant . al. *fingebant* .

Cap. II. num. 1. adipiscatur . al. *adipiscitur* . ib. repellere . al. *expellere* . ib. reportasse . al. *deportasse* . n. 2. ostentari . al. *ostentare* . n. 3. conuersione . al. *a conuersione* . ib. obtinuit . sed fugauit exercitum . al. *obtinuit exercitum, sed fugauit* . ib. tripertito iudicio honoraretur . al. *tripartito iudicio oneraretur* . ib. nam primum . al. *nam primo* . n. 4. apud romanos mos . al. *romanorum mos* . ib. vicisset . . . coronabatur . al. *vicissent* . . . coronabantur . n.5. purpuream, et palmatam togam . al. *purpurea, et palmata toga* . ib. sedebat . al. *supersedebat* . al. *supersederat* . n. 6. rufo . al. *rubeo* . n.8. et laborum iusta diuisione . al. *et labore iusta decisione* .

Cap. III. num. 1. et receptus . al. *et receptui* . n. 2. aquilam ei apparuisse ferunt . al. *aquila ei apparuisse fertur* . ib. signa comitarentur . al. *signis committeretur* . n. 3. inchoata . al. *inuocata* . n.4. in cuncto . al. *cuncto*, omisso *in* . ib. vt melius . al. *vt magis* . al. *vt maius* . n.5. imaginibus . al. *agminibus* . ib. per quae . al. *per quas* . ib. agnoscit . al. *agnosceret* .

Cap. IV. num. 1. in hostem . al. *in hoste* . ib. conuocabantur . al. *vocabantur* . ib. de qua . al. *de quo* . ib. Propertius . al. *Persius* . n. 2. quamque . al. *quamcumque* . n. 3. prae tumultu . al. *praecipiarum tumultu* . al. *pro tumultu* . al. *per tumultum* . ib. non poterat . al. *non poterant* . ib. tuba autem dicta etc. al. *tubam* . . . *dictam* . . . *tofam* . . . *cauam* . n. 4. proelium . al. *proelia* . ib. cuius sonitus . al. *cuius sonus* . ib. canit . al. *canitur* .

Cap. V. num.1. arma, et tela . al. *arma sunt tela* . ib. percutimus . al. *percutimur* .

Cap. VI. num. 1. secat . al. *desecat* . n. 2. alias . al. *alibi* . ib. dicunt . al. *vocant* . ib. ab vna . al. *ex vna* . n. 4. dictam . al. *dictum* . ib. pectoribus . al. *pectoribus* . n. 6. vocatur . al. *vocatus* . n.8. Tranquillus . al. *Tranquillinus* . ib. procucurrit . al. *praecurrit* . ib. ductum . al. *datum est* . n. 9. ne aut . . . gladiatorum . al. om. ib. vocant . al. add. *vocant, et ea signa portari, ne aut usum perderet belli, aut vacans aspectum amitteret gladiatorum* . al. *emitteret pro amitteret* .

Cap. VII. num. 1. hostile . al. *hastilia* . ib. sumpsit . al. *subsumpsit* . n. 2. acuta . al. *acuto* . ib. est enim conus . al. *est enim conitus* . al. *est enim contus* . n.3. hastae sunt . al. *amites sunt* . ib. lunato . al. *limato* . ib. graecis aplustria dicuntur . al. *graeci alpeustria dicunt* . Vulcanius conicit ἀπολήστρια . n. 6. quo media hasta religatur . al. *quo in medio hastae religatur* . ib. et iacitur . al. *vt iaculetur* . al. *vt scilicet iaculetur* . al. *et iaculatur* .

Num. 7. in longitudine . al. *in longitudinem* . ib. quae iactu quidem non longe . al. *quae iactu non quidem longe* . n.8. iaculari potuisse . al. *iaculasse*, omisso *potuisse* . n. 10. mustela . al. *mustelum* . n. 11. hostile amentatum . al. *hastilis amentata* .

Cap. VIII. num. 1. et 2. peruolent . Scaptos . al. *praeuolent hastas* . n. 3. qua figit . al. *quo figit* . al. *quod figit* . ib. infundit . al. *effundit* .

Cap. IX. num. 1. thecae . al. *theca* . n. 4. intra quas . al. *inter quas* . ib. vocat . al. *vocant* .

Cap. X. num. 1. emittantur . al. add. „ Harum vsus primum in insulis, quae Baleares dicuntur, inuentus est. Virgilius; Balearis verbera fundae „ . n. 2. colligatis . al. *collectis* .

Cap. XI. n. 1. manu . al. *manibus* . ib. irrupturis fenestram . al. *irrupit ac fenestram* . n. 2. demissus . al. *dimissus* . ib. ictus . al. *iactus* . n. 4. similis fit . al. *similis sit* .

Cap. XII. num.4. cuius . al. *de quibus* .



n. 6. quasi parua non clypeus . al. *quasi paruus clypeus* . al. *quasi parua* , hinc non clypeus . ib. in testudinis modum . al. *in testudinis modo* .

Cap. XIII. num. 1. vocatur . al. *vocata* . n. 2. squamae piscis . al. *squamarum piscis* .

Cap. XIV. num. 1. dicunt . al. om. n. 2. curuatura . al. *curuata* .

Cap. XV. num. 1. forus . al. *forum* . ib. dictus . al. add. *vel a Phoroneo rege* , qui primus graecis leges dedit . ib. et pro-rostra . al. *et rostra* . n. 2. vocatur . al. *vocata* . ib. praepositur . al. *proponitur* . n. 4. de quo . al. *de qua* . n. 6. quaeruntur . al. *requiruntur* . n. 7. qua petitur . al. *quam petitur* . al. *qua petitur* . n. 8. vocantur . al. *vocari* . n. 10. obtegunt . al. *opprimunt* .

Cap. XVI. num. 2. Lydii . al. *Lydi* . al. *Lydios* . . . *transuenas* . . . *consedisse* . ib. *transuenae* . al. *transeuntes* . ib. *cesserat regni* . al. *cesserat regnum* . al. *succe-sserat in regno* . ib. a Lydis . al. *a Lydiis* . ib. *reputat* . al. *reputant* . al. *deputant* . al. *deputabant* . n. 3. *respicienda* . al. *despicienda* .

Cap. XVII. num. 2. in iocis . al. *in locis* . ib. *verenda* . al. *pudenda* . al. *verecunda* .

Cap. XVIII. n. 1. quinque ; saltus . al. *quinque* , *id est* , *saltus* .

Cap. XXI. n. 1. iaculum . al. *iaculatum* .

Cap. XXIII. n. 1. vocatur . al. *vocata* . ib. *innituntur* . al. *innitent* . al. *inuitent* .

Cap. XXIV. n. 1. abigere . al. *ambigere* . ib. *luctantium* . al. add. *dicunt* .

Cap. XXV. n. 1. celebrabantur . al. *celebrantur* .

Cap. XXVII. n. 1. gentilium . al. *gentium* . ib. *vsus reatus* . al. *vsus huius reatus* . n. 2. *deputantur* . al. *deputabantur* . ib. *Stesichorus docet* . al. *historiae docent* . ib. *sed et Neptunus* . al. *sed et Neptuno* . ib. *equestris est* . al. *equestris ludus est* . al. *equestris ludi est* . n. 3. *circuibant* . al. *circumibant* . ib. *currus agitantes* . al. *cursus agitantes* .

Cap. XXVIII. n. 1. quod non putauerint . al. *quod non putauerunt* . al. *quod nonnulli putauerint* . ib. *equo solent* . al.

*equi solent* . n. 2. *circum metas* . al. *circa metas* . ib. *currant* . al. *currebant* . ib. *opere magicae artis* . al. *opera magicae artis* . ib. *recognoscitur* . al. *recognoscuntur* .

Cap. XXIX. n. 1. *carceres* . al. *carcer* . ib. *ascribunt* . al. *ascribuntur* .

Cap. XXX. n. 1. *designari* . al. *designare* . ib. *quod alicui* . al. *quod aliquis* .

Cap. XXXI. num. 1. *violenta* . al. *violenti* . ib. *Aegypto nocuisset* . al. *Aegyptum nocuisset* . ib. *sacrauit* . al. *consecrauit* . n. 2. *superpositum* . al. *supereminens* . ib. *atque ignis* . al. *atque ignem* .

Cap. XXXII. n. 1. *coercentur* . al. *coercentur* . ib. *mittatur* . al. *emittant* .

Cap. XXXIII. n. 1. *dictus* . al. *dicitur* . ib. *agat* , et *regat* . al. *agat* , *sive regat* . ib. *ferit vt* . al. *ferit dicimus vt* . n. 2. *dicatus est* . al. *dictus est* .

Cap. XXXIV. n. 2. *daemonicum* . al. *daemoniacum* . ib. *primo Iunoni* . al. *primum Iunoni* .

Cap. XXXV. n. 1. *habere* . al. *habere multas* . n. 2. *applicuit* . al. *applicauit* .

Cap. XXXVI. num. 1. *sacrauerunt* . al. *consecrauerunt* . n. 2. *senectam* . al. *senectutem* .

Cap. XXXVII. n. 1. *praesentium* . al. *potentium* . ib. *est creta* . al. *est arctus* . al. *est actus* . al. *est certa meta* .

Cap. XXXVIII. n. 1. *dicunt* . al. *dicuntur* . ib. *vsque ad* . al. *videlicet ad* .

Cap. XXXIX. n. 1. *desiliebat* *sive* . al. *desiliebat* , et *currebat* *sive* . ib. *transiliebat* . al. *iterum transiliebat* .

Cap. XL. n. 1. *curritur* . al. *curritur iter* . ib. *parte currunt* . al. *parte curritur* . ib. *et homini* . al. *et hominis* .

Cap. XLI. n. 2. *roseos Marti* . al. *roseos currere Marti* . ib. *gaudet* . al. *gaudeat* . ib. *Iri sacrauerunt* . al. *Iri sacrificauerunt* . n. 3. *spectatione* . al. *expectatione* . ib. *nomina immunda* . al. *numina immunda* .

Cap. XLII. n. 2. *prostarent* . al. *prosternerent* . al. *prosternerentur* . al. *prostrarentur* . ib. *vilitatem* . al. *leuitatem* . ib. *rapiant* . al. *recipiant* .

Cap. XLIII. n. 1. *quod pulpitem* . al. *qui pulpitus* .

Cap. XLIV. n. 1. comoedi, et tragoe-  
di. al. *comici*, et *tragici*.

Cap. XLVI. n. 1. atque gestu. al. *aut*  
*gestu*. al. *aut gestis*. ib. *cantabant*. al.  
*canebant*.

Cap. XLIX. n. 1. pronunciarer. al. *pro-*  
*nunciabat*.

Cap. L. n. 1. quique primo. al. *quin-*  
*que primos*.

Cap. LI. n. 1. corporis flexu. al. *fluxu*  
*corporis*. al. *luxu corporis*. ib. *immola-*  
*bant*. al. *immolauerunt*. ib. illi per fle-  
*xum*. al. *isti per luxum*. ib. *dissolutis*.  
al. *dissoluti*. n. 2. et modis. al. *et mo-*  
*dulis*. ib. *odisse*. al. *odire*. ib. *quorum*.  
al. *cuius*.

Cap. LII. n. 1. condiscent. al. *addi-*  
*scant*.

Cap. LIII. n. 1. ab occidentis. al. *de*  
*occidentis*. ib. *habilioribus*. al. *leuori-*  
*bus*. ib. *inibant pugnam*. al. *inibant pu-*  
*gnas*. ib. *alterius mortem*. al. *alterius*  
*morte*. ib. *perimeret*. al. *perderet*.

Cap. LIV. n. 1. insequente. al. *insi-*  
*stente*.

Cap. LV. n. 1. feriret reti. al. *feriret*  
*rete*. ib. *exuperaret*. al. *superaret*.

Cap. LVI. n. 1. laqueariorum. al. *la-*  
*queatorum*. ib. *prosternere*. al. *prostrare*.

Cap. LVII. n. 1. quam reliqua. al.  
*quam reliquae*. ib. *nuncupati*. al. *vocati*  
*sunt*.

Cap. LVIII. n. 1. emissas. al. *missas*.

Cap. LIX. n. 1. sed de daemonum. al.  
*sed et daemonum*. Quod elegantius est.  
ib. *esse debet*. al. *esse habet*.

Cap. LX. n. 1. in otio. al. *initio*.

Cap. LXII. n. 1. calcatur. al. *calce-*  
*sur*. ib. *per calculas*. al. *per calles*.

Cap. LXIV. n. 1. ternariis. al. *trinariis*.

Cap. LXV. n. 1. trio. al. *trinio*. ib.  
*vocabant*. al. *vocant*.

Cap. LXVI. n. 1. eis iactu. al. *eis in*  
*actu*. al. *eis iactum*. al. *eis in iactu*. ib.  
*bonum*. al. *boni*.

Cap. LXVII. n. 1. mouentur. al. *mo-*  
*uebuntur*.

Cap. LXVIII. n. 1. legibus. al. *a legi-*  
*bus*.

Cap. LXIX. n. 1. tradit. al. *tradidit*.  
ib. *viuacis*. al. *vinaces*. ib. *geminæ su-*

*peraddita librae*. al. *geminam superad-*  
*data libram*. n. 2. *arenata*. al. *arenaria*.  
ib. *in grege*. al. *in Graecia*. ib. *lusum-*  
*que inire*. al. *luxu inire*. ib. *pilam fe-*  
*riunt*. al. *palam feriunt*. ib. *qui pila*.  
al. *qui pilam*.

## LIBER DECIMVS NONVS.

Caput I. n. 1. huiuscemodi. al. *huius-*  
*modi*. n. 2. generaliter vocatur. al. *ge-*  
*nerale nomen vocatur*. n. 6. vocatur.  
al. *vocatus*. ib. *tubex*. al. *vibex*. n. 7.  
graeco sermone. al. *graeco nomine*. n. 8.  
*naum*. al. *nauem*. ib. *gnauum*. al. *gna-*  
*rum*. n. 10. *durconem*. al. *duconem*. al.  
*dulconem*. ib. *dicitur*. al. *om*. ib. *transi-*  
*bit*. al. *transiuit*. n. 12. *Horatius*. al.  
*Horatius ait*. n. 13. *dictae ab eo*. al.  
*vocatae ab eo*. ib. *collidantur*. al. *eli-*  
*dantur*. n. 14. *dromo*. al. *dromon*. al.  
*droma*. ib. *decurrendo dicitur*. al. *de-*  
*currendo dictus*. ib. *vocant*. *Luc. vo-*  
*cant, siue a drometis*.

Num. 15. *calones qui*. al. *calones na-*  
*uiculae quae*. n. 20. *ex iis*. al. *ab his*.  
n. 21. *contecta*. al. *contexta*. ib. *de qui-*  
*bus*. al. *de qualibus*. ib. *gens, inquit*.  
al. *genus, inquit*. n. 22. *celoces*. al. *ce-*  
*lones*. n. 23. *et penteres, et hexeres*.  
al. *et pentiremes, et hexiremes*. al. *et pen-*  
*teremes, et hexiremes*. n. 24. *est enim la-*  
*tus*. al. *est enim funis latus*. n. 25. *cau-*  
*pilus*. al. *caupillus*. al. *caupolus*. al. *cau-*  
*pulus*. ib. *linter*. al. *lintris*. ib. *quo in*  
*Pado*. al. *qua in Pado*. n. 26. *contecta*.  
al. *contexta*. n. 27. *cauato*. al. *cauatae*.  
ib. *capiant*. al. *capiunt*.

Cap. II. num. 1. *cumba*. al. *cymba*.  
ib. *quod aquis*. al. *quo aquis*. n. 4. *de*  
*qua*. al. *de quibus*. n. 5. *remiges quod*.  
al. *remiges, dicta quod, omisso dicta post*  
*sint*. n. 6. *et decutiendis*. al. *et discu-*  
*tiendis*. n. 7. *per tropum*. al. *per tro-*  
*pum ab animali ad animal*. n. 9. *arbor*.  
al. *arbor nauis*. n. 9. *Cinna*. . . *mali*. alii  
haec verba referunt num. seq. *post tra-*  
*huntur*. ib. *habeant*. al. *habent*. n. 11.  
*arbor*. al. *arbor nauis*. ib. *deligatum*. al.  
*disligatum*. ib. *vinctae*. al. *iunctae*. al.  
*iunctum est*. n. 13. *in manu*. al. *in ma-*

ne . ib. habes . al. *habes* . n. 14. aduncas . al. *ad uncas* . n. 15. apud graecos . al. *apud hebraeos* . n. 16. subducuntur . al. *reducuntur* . al. *seducuntur* .

Cap. III. num. 3. commentatum . al. *commendatum* . n. 4. supparum . al. *siparum* .

Cap. IV. n. 1. retes tendantur . al. *retia tendantur* . n. 3. si veli . al. *si velis* . n. 4. a tortu . al. *a torturo* . n. 6. qui cornibus . al. *quo cornibus* . al. *quae cornibus* . ib. et retroerso . al. *retro et verso* . n. 7. anquina quo . al. *anquina funis naus est quo* . n. 8. quo deligata . al. *qua deligata* . ib. de quo Valgius . al. *de quo Virgilius* . n. 9. deligare . al. *re-ligare* . n. 10. catapirates . al. *catapora-zes* . al. *cataporate* . ib. linea . Vulcanius censet legendum *lina* . ib. tentatur . al. *probatur* . ib. hunc catapiratem . al. *hunc cataporatem* . ib. deferat . al. *desert* . ib. rodus . al. *rudis* .

Cap. V. num. I. retes vocatae . al. *retia vocata* . ib. dicimus funes . al. *dici funes* . n. 2. piscatoriae retis . al. *piscatorii retis* . n. 3. nassa cassis . al. *nassa ex viminibus tamquam rete contextum cassis* . n. 4. conopeum retes, qua culices excluduntur in modum tentorii quo . al. *conopeum est rete in similitudinem tentorii contextum propter muscas, et culices excludendos, quo* . ib. copiosi . al. *copiose* . ib. conopeum dicitur . al. *conopea dicitur* . ib. nam Canopea . al. *nam Canopea* .

Cap. VI. n. 1. faciendo ferro . al. *faciendo ferrum* . n. 2. auctorem . al. *ductorem* . ib. cremato . al. *crematur* . n. 4. iudicio paret . al. *in iudicio apparet* . n. 5. et flamma . al. *et flammis* . n. 6. graecum . al. *graecum nomen* . ib. a cauma . al. *a caumate, id est, a calore* . n. 7. ad conuincendum litigatorem, vt post quantalibet secula fixumque lapidem limitem esse cognoscant . al. *ad conuincendum litigatorem, vt fixum lapidem post quantalibet secula limitem esse agnoscant* . al. *ad conuincendum litigatorem post quantalibet secula, vt fixum lapidem limitem esse agnoscant* .

Cap. VII. num. 1. a cudendo . al. *a*

*caedendo* . ib. tendatur . al. *tundatur* . n. 2. marcus malleus . al. *marculus malleus* . ib. martellus mediocris . al. *marcellus mediocris* . n. 3. foruum . al. *formum* . n. 4. caelum . al. *cilium* .

Cap. VIII. n. 1. quasi sapiens . al. *vs sapiens* . n. 2. machiones . al. *mationes* .

Cap. IX. n. 1. descriptio . al. *discretio* .

Cap. X. n. 1. vel structio . al. *vel instructio* . ib. et cohaerere . al. *vel cohaerere* . ib. et instinctio . al. *et instinctio* . ib. in aqua . al. *in aquam* . ib. strictura . al. *instructura* . al. *instructa* . n. 3. fluuiatilis . al. *fluuiialis* . n. 4. in ligno . al. *in tigno* . n. 6. mortalitate . al. *mordacitate* . ib. et mollitie . al. *et mollitia* . ib. feritur . al. *fricatur* . n. 8. cochleatiua . al. *cochleatiua* . n. 9. a colore auis . al. *a colore auium* .

Num. 12. incorrupti . al. *incorrupti permanent* . ib. scalpti . al. *sculpti* . n. 13. globus . al. *gilbus* . ib. structura . al. *structuris* . n. 14. hunc aestate . al. *hic aestate* . ib. domorum potest, fictilium . ib. coctilibus . al. *coctis* . ib. imbricibus . al. *imbriculis* . n. 19. calx viua . al. *calcis viua* . n. 20. cognatum . al. *agnatum* . ib. e lapide speculari . al. *lapis est specularis* . n. 21. adhaerendo in fabricis . al. *adhaerendo fabricis* . ib. relinquat . al. *relinquetur* .

Num. 22. ratio . al. *structio* . ib. genera rotundarum . al. *genera columnarum* . ib. corinthiae . al. *corinthicae* . ib. crassitudinis . al. *grossitudinis* . n. 23. fulturae sunt columnarum . al. *fulturae suarum columnarum* . ib. quae a fundamento consurgunt . al. *quibus a fundamentis surgunt* . n. 24. est graecum . al. *est graecum, id est, supermissa* . n. 26. calce admixta . al. *calce admixto* . n. 27. quos in pauimentis . al. *quos pauimentis* . n. 29. mittere est . al. *mittere dicunt* . ib. modi quique . al. *modi cuique causae* . Hucusque partes constructionis sunt .

Cap. XI. num. 1. Huc vsque . . . venustate aedificiorum . al. om. ib. illud . al. om. ib. tectorum auro . al. *tectorum causa auro* . ib. et colorum picturae . al. *et colorum pictura* .

Cap. XII. num. 1. vt Lucilius . al. vt

*Lucius* . ib. *laquearium* . al. *laquearium facit* .

Cap. XIII. num. 1. quis autem . . . excogitauerit . al. *qui autem . . . excogitauerunt* . ib. *erodet* . al. *erodit* .

Cap. XIV. n. 1. tesselli autem a tesseris nominati . al. *tessella autem a tesseris nominata* .

Cap. XV. num. 1. latine est pingere , al. *latine effingere* . ib. *plastae est* . al. *plastis est* .

Cap. XVI. num. 1. habentia . al. *perse habentia* . n. 2. umbra hominis lineis circumducta . al. *umbram hominis lineis circumductam* . ib. *complant* . al. *implant* .

Cap. XVII. num. 1. colores autem dicti sunt , quod . al. *colores autem dictos , quod* . ib. *quod in initio* . al. *quod initio* . n. 7. primi graeci . al. *primum graeci* . ib. *traduntur* . al. *creduntur* . ib. *proprio* . al. *proprium* . n. 8. elephantos . al. *elephantos* . ib. *obruuntur* . al. *obruunt* . n. 11. in aurariis . al. *in aureis* . n. 12. in auri colorem . al. *in aureum colorem* . n. 15. in ius idem . al. *in vas idem* . n. 16. caerulique . al. *caeruleique* . ib. *mirabilem* . al. *mirabile* . ib. *spuma* . al. *spumae* . n. 17. plurimis . al. *pluribus* . ib. *aedificata* . al. *aedificato* . ib. *quae fumum* . al. *quod fumum* . ib. *admiscunt* . al. *miscunt* . num. 19. nam si . al. *nam si et* . ib. *silis boni* . al. *silis bonae* . al. *silicis bonae* . al. *silicis bene* . n. 22. illuminantur . al. *luminantur* . n. 23. inde spiraminis . al. *inspiraminis* . ib. *aceto admixto* . al. *aceto admixtum* .

Cap. XVIII. num. 1. in structuram . al. *in structura* . ib. *binum pedum* . al. *binorum pedum* . ib. *acuminibus* . al. *acuminibus* . n. 2. ruunt . al. *sunt* . n. 3. genere . al. *a genere* . ib. *trudit* , id est , *includit* . al. *trudit , et detrudit , id est , includit* . ib. *martellus* . . . *machina* . . . al. „ *martellus mediocris malleus dictus per diminutionem* . Machines dicti a machinis , in quibus insistent propter altitudinem parietum „ . n. 4. a scandendo . al. *a scandendo , id est , ascendendo vocatae* . ib. *significat* . al. *significant* .

Cap. XIX. num. 4. sicut elementa . al.

*sicut elementum* . n. 6. *coeunt* . al. *coniunguntur , vel coeunt* . n. 8. *commisura dicitur* . al. *commisurae dicuntur* . n. 9. *Perdix quidam* . al. *Perdices quidam* . ib. *de ferro* . al. *e ferro* . ib. *armauerit* . al. *armauit* . ib. *exulatus* . al. *exulatum* . ib. *et in Ciliciam venit* . al. *et inde Ciliciam venit* . n. 10. *huius modus* . al. *huiusmodi* . ib. *circini* . al. *circuli* . ib. *in cuius medium* . al. *in cuius medio* .

Num. 11. *quasi succurris* . al. *quasi succuris* . ib. *pennum* . al. *pinnum* . n. 12. *dicebant pennas , non pinnas* . al. *pinnas dicebant , non pennas* . n. 12. *nomen* . al. *om* . ib. *ex auersa* . al. *ex aduersa* . n. 13. *scalprus* . al. *scalprum* . al. *scalptrus* . ib. *sit aptus* . al. *sit aptum* . ib. *diminutiuum* . al. *diminutiuus* . n. 15. *scobina* . al. *scobina* . ib. *terendo* . al. *haerendo* . ib. *faciat* . al. *facit* . ib. *galla* . al. *gallia* . al. *om* . ib. *guuia* . al. *guluia* . al. *gulbia* .

Cap. XX. num. 1. *ordisse* . al. *ordinasse* . n. 2. *inuenit omnia* . al. *inuenit haec omnia* .

Cap. XXI. num. 1. *est sacerdotalis linea* . al. *est tunica sacerdotalis linea* . ib. *nuncupatur* . al. *add. podas enim graeci pedes dicunt : haec vulgo etc.* . al. *et nuncupata , quam vulgo* . ib. *camisia vocatur* . al. *camisiam vocant* . n. 2. *viderentur* . al. *videantur* . n. 3. *est ex bisso* . al. *est , quod graeci tiaram , latini galeam vocant , ex bisso* . ib. *sphaera media caput* . al. *sphaera medium caput* . ib. *galeriam* . al. *galeam* . n. 7. *dei tetragrammaton* . al. *dei illud ineffabile tetragrammaton* . n. 8. *feminalia* . al. *femoralia* . ib. *velabantur* . al. *add. velabantur : badin enim hebraice linum dicitur* .

Cap. XXII. num. 1. *sicut tegumen* . al. *quasi tegumenta* . ib. *quasi intumentum* . al. *quasi intumentum amictus* . n. 2. *sed et haec* . al. *sed et hoc* . ib. *sermonis* . al. *sermones* . n. 3. *lautior* . al. *lautius* . n. 4. *venditantur* . al. *vendicantur* . n. 5. *perizoma* . al. *perizomatium* . ib. *e foliis* . al. *de foliis* . ib. *velarunt* . al. *velabant* . al. *velauerunt* . n. 6. *eiectionem* . al. *deiectionem* . n. 7. *profusior sit* . al. *profusior est* .

Num. 8. *manuleata* . al. *manicleata* .

n. 9. clavis ex purpura . al. *clavis et purpura* . n. 10. animus augeretur . al. *animos augetur* . ib. proponi . al. *poni* . n. 11. laculata est . al. *lacuna est* . ib. aereo . al. *aereo* . n. 12. quae maluarum . al. *quae e maluarum* . ib. maluellam . al. *maluollam* . n. 14. ex purpura . al. *ex purpura*; *hilo enim totum dicitur* , omissis supra similibus verbis . n. 15. byssum esse . al. *byssinum esse* . ib. existiment . al. *existimant* . n. 16. aprina . al. *caprina* . ib. masticina . . . mena . . . al. *mena* , quod sit colore nigro : *graeci enim melum nigrum vocant . Masticina , quod colorem masticis habeat . al. masticina . . . Mela e colore nigro : graeci enim μέλαν nigrum vocant* .

Num. 18. segmentata . al. *segmenta* . ib. abscissas . al. *abscissae* . ib. praesegmina . al. *praesegminas* . n. 21. velensis . al. *velenensis* . ib. vt in Hispaniam . al. *vt in Hispania* . n. 23. et biled . al. *et biled* . n. 24. sine manicis . al. *lineum sine manicis* . ib. vtuntur . al. *utebantur* . n. 25. renibus . al. *in renibus* . n. 26. producit . al. *ducitur* . ib. flexuosam . al. *fluxuosam* . n. 29. camisas . al. *camisias* . ib. vocamus . al. *vocari* . n. 30. tubricos vocatos dicunt , quod . al. *tubralicos vocatos quod* , omissis dicunt . ib. tubraci quod . al. *tubruci quod* .

Cap. XXIII. num. 1. sarabara . al. *sarabarae* . ib. lenae . al. *linnae* . ib. stringes . al. *striges* . ib. mastruca . al. *mastrugae* . n. 2. sarabara . . . immutata . al. *sarabarae . . . immutatae* . ib. sarabara suspenderunt . al. *sarabarum suspenderunt* . ib. nuncupantur . al. *nuncupantur* . ib. in capite . al. *in capitibus* . n. 3. saga quadra . al. *sagae quadrae* . n. 5. vestis sarda . al. *vestis germanica* . ib. induuntur . al. *induuntur* . ib. transformentur . al. *transformantur* . n. 6. linamentis . al. *linamentis* . ib. et male tecti cum latratoribus . al. *et male tecti cum latratricibus* . ib. sagati . al. *sacrati* . ib. linteati . al. *linteati* . n. 7. expressus . al. *expressos* . ib. succus . al. *succos* . ib. illudit . al. *includit* . ib. specimen . al. *speciem* . ib. ferat . al. *ferant* . n. 8. vt concumulatus . al.

*vt cumulatatus* . ib. ambitus . al. *ambitus* .

Cap. XXIV. num. 1. est quo . al. *est* , in quo . ib. ministrantium . al. *ministrantium* . ib. expediti . al. *expeditius* . ib. pellicia . al. *pellicea* . ib. utebantur . al. *induebantur* . n. 3. effusio . al. *effusio* . n. 5. intextas . al. *intextis* . n. 6. orationem . al. *in oratione* . ib. inscripsit . al. *scripsit* . n. 7. imponitur toga . al. *imponitur togae* . n. 8. transbearet . al. *transueheret* . n. 10. dicitur de quo . al. *videtur de quo* .

Num. 12. vox illa senatus . al. *vox illa senatui* . ib. Quirites ite ad saga . al. *Quirites ad saga conuersi fuerunt* . al. *Quirites ad saga conuersi fuerant* . al. *Quirites ad saga fugerunt* . n. 14. capitibus . al. *capitiis* . n. 17. graeci . al. *graece* . ib. planetas dictos . al. *planetas dictas* . ib. vago sui errore . al. *vagae suo errore* . n. 19. aestimant . al. *existimant* . al. *aestimat* . ib. et melotae . al. *et melotes* . n. 20. orae . al. *ora* . ib. vocabulum trahentes . al. *vocabulum trahunt* . al. *vocabulo trahunt* .

Cap. XXV. n. 1. praelatum . al. *praelatum* . n. 2. mobilitate . al. *nobilitate* . n. 3. cooperto . al. *operto* . ib. vocatur . al. *vocata* . ib. supermittatur . al. *superemittatur* . n. 4. eiicitur . al. *reicitur* . ib. vulgo . al. *vulgus* . n. 6. palliolum . al. *pallium* . ib. in Isaia . al. *in Isaia legitur* .

Cap. XXVI. num. 1. stragulatam . al. *stragulam* . ib. vestem fecit . al. *vestem sibi fecit* . n. 2. quia solet . al. *quia solebant* . ib. intrauerit . al. *introissent* . al. *introierit* . n. 3. fulciant . In editione Grialii videbatur esse *fulciat* . n. 4. culcitae . al. *culcitrae* . n. 5. tapeta dicta . . . psila tapeta . al. *tapeta autem aut psila sunt , aut amphitapa . Psila tapeta etc.* n. 6. mantelia . al. *mantilia* . ib. ipsum . al. *istud* . ib. praebantur . Mappae . al. *praebantur* : siue *mandelia a mandendo* . Mappae . ib. quasi manupae . al. *quasi manupiae* . n. 7. graecum est . al. *graecum nomen est* . ib. manitergium . al. *manutergium* . ib. vocatur . al. *vocata* . al. *dictum est* . n. 9. leguntur . al. *dicuntur* .

Cap. XXVII. num. 1. vellendo . al. *a vellendo* . al. *auellendo* . ib. ex terra oritur . al. *ex terra spem nitenti oritur* . ib. a graeco . al. *ex graeco* . n. 2. dicitur . al. *dicta* . ib. stipatores . al. *stupatores* . ib. qui in nauibus . al. *qui in vallibus* . n. 3. in tela . al. *in telis* . n. 4. quae fibros . al. *quos fibros* . ib. aranea vocata . al. *araneae vocantur* . ib. nutriatur . al. *nutriantur* . n. 5. nominantur . al. *vocantur* . ib. crassedo . al. *crassitudo* .

Cap. XXVIII. n. 3. propius . al. *propior* . al. *proprie* . n. 4. emittunt . al. *imittunt* . al. *mittunt* . ib. testae . al. *testeo* . n. 5. vocata . al. *vocatur* . n. 6. huiusmodi coloris . al. *eiusmodi coloris* . n. 8. est, vt . al. *est, poeta inquit: et*

Cap. XXIX. num. 1. staminum . al. *staminis* . ib. deriuatiuum . al. *deriuatum* . ib. insubuli quia . al. *insubuli dicti quia* . n. 2. colus quod . al. *colum quod* . ib. fusus quod . al. *fusum quod* . ib. per ipsum . al. *per eum* . n. 3. calathus . al. *calathum* . Et sic iterum .

Cap. XXX. num. 1. dicta quod . al. *dicta eo quod* . ib. quae in capite . al. *quae ideo in capite* . ib. ad significandum . al. *ad significandos* . ib. corona fuit . al. *coronas fuisse* . n. 2. vocatum quod . al. *vocatum eo quod* . ib. est formata, et nominata corona . al. *et formatam, et nominatam coronam* . n. 3. cicadas . plerique male *cycladas* . ib. insula, apice etc. al. *insulas, apices, pileos, siue galeria* . n. 4. vittae sunt . al. *vittae dictae sunt* . ib. plerumque tortilis . al. *plerumque lata erat, plerumque tortilis* . ib. de albo . al. *ex albo* . n. 5. sutile . al. *subtile* . ib. appellatus . al. *appellatur* . ib. a ligando . al. *alligando* . ib. connectebatur . al. *conrexebaratur* . ib. galerum . al. *galerium* . ib. fiebant . al. *fiebat* . n. 6. cidaris et ipsa sacerdotum . al. *cidaris insigne sacerdotum* . al. *cidarim et ipsum sacerdotum* . ib. quae a plerisque . al. *quod a plerisque* .

Cap. XXXI. num. 1. nimbus . al. *nimbus* . n. 5. mitra alligatur . al. *mitrae alligantur* . ib. rricula . al. *rigula* . n. 6. quae dependet . al. *qua dependet* . n. 7. reticulum . al. *reticulum* . n. 8. ab auribus . al. *ab auribus dictae* . n. 9. et sparsi

dissipentur capilli . al. *et sparsos dissipent capillos* . n. 10. grana . al. *genera* . ib. dependent . al. *dependuntur* . al. *deriuantur* .

Num. 11. vsque pendent . al. *vsque dependentes* . ib. a viris geruntur . al. *ab vniuersis viris geruntur* . ib. catellae . al. *catella* . al. *circellae* . n. 12. serpentum . al. *serpentium* . n. 14. in virgulis . al. *in virgulis* . ib. faciemus . al. *fecimus* . n. 16. dextras communes esse . al. *dextrae communes sunt* . ib. ac feminarum . al. *ac mulierum* . ib. ob armorum virtutem . al. *ab armorum virtute* . ib. viriolae . al. *viriliae* . ib. armilla non discrepat . al. *armillae nomen discrepat* . n. 17. tenetur a viris . al. *tenetur viris* . ib. in similitudinem . al. *in similitudine* . n. 18. dicuntur . al. *sunt* . ib. intuentur . al. *conspiciunt* . ib. ex splendore . al. *ex se* . ib. deesse viderint, adiciant . al. *rei esse viderint, abiiciant* . n. 19. apud feminas crurum ornamenta quibus . al. *sunt ornamenta crurum mulierum, siue armillae pedum, a quibus* . ib. quibus odora menta . al. *in quibus ornamenta* .

Cap. XXXII. n. 1. circa brachia . al. *circum brachia* . n. 4. in Maenium . al. *in Maecium* . ib. gestare . al. *portare* . al. miserat . al. *mittebat* . al. *mittere praeferebat* . n. 5. annuli auro . al. *annulo auro* . n. 6. Lucentes etc. Ita mendose in mss., et editis hi versiculi descripti sunt, vt longissimum foret, neque vtile varias omnes lectiones apponere .

Cap. XXXIII. n. 1. nam a cinctu . al. *nam a cincto* . ib. nominatur . al. *nominatum* . ib. cinctu autem . al. *cincto autem* . ib. et campestre . al. *et campestris* . n. 3. lactantes . al. *lactentes* . ib. et Prudentius . al. *sed Prudentius* . ib. illigatum . al. *illigatae* . n. 4. limus . al. *lunus* . ib. publici habebant . al. *publice habent* . ib. id est, limas . al. *id est, lunas* . ib. calculum . al. *calculum* . ib. quam illi . al. *quia illi* . n. 5. nuncupamus . al. *nuncupatur* . ib. descendens . al. *diuidens* . ib. alarum sinus . al. *alarum sinum* . ib. vestes ad corpus contrahat . al. *vestiat corpus, contrahat* . al. *vestium corpus contrahat* . ib. dicunt . al. *vocant* . n. 6. al-

ligat . al. *alliget* . n.7. vincitur . al. *vinciatur* . n.8. Virgilius . al. *Virgilius dicit* .

Cap. XXXIV. n.1. nuncupati sunt . al. *nuncupantur* . al. *nuncupatos* . ib. insertis filo . al. *insertis filis* . n. 2. caligarius vero non a callo . al. *caligarios viros non a calce* . ib. vocatus . al. *vocatos* . ib. quas graeci . al. *quod graeci* . ib. calceamenta . al. *calciamenta* ; et sic edidit Grialius . n. 3. crepidae autem dictae . al. *crepidas autem dictas* . ib. in ambulando . al. *in ambulandum* . n. 4. iis soli . al. *quos soli* . ib. centum fuerint . al. *centum fuerunt* . n.5. cantaturi . al. *canturi* . ib. vt dextro . al. *vt in dextro* . ib. pedi . al. *in pede* . n. 6. baxae . al. *baxea* . ib. fierent . al. *fuerunt* .

Num. 7. sicut subtalares . al. *sicut subtalares* . ib. quasi subtalares . al. *quasi subcalares* . n. 8. consuti . al. *contusi* . n. 9. ossas puto ab osse . al. *osas puto ab oso* . n. 10. vel aeneis . al. *vel aereis* . n. 12. quod saccum habeant . al. *quod soccum habeant* . ib. iniicitur . al. *iniiciatur* . ib. ligantur . al. *ligentur* . n. 13. lingulati . al. *linguiati* . ib. folleatos . al. *foliatos* . al. *foleatos* . ib. chalybati . al. *caluiati* . al. *calliuati* . al. *caliuati* . ib. sola caligie vinciantur . al. *solea caligis vinciatur* . al. *solea caligis vinciantur* . al. *sola calcis vinciantur* . ib. sculponeae . al. *culponei* . al. *culponiae* . ib. braxae . al. *braxea* .

### LIBER VIGESIMVS .

Caput I. num. 1. mensam , et sellam fecit . al. *mensas , et sellas fecit* . ib. factum vocabulum . al. *factum dicitur vocabulum* . n. 2. quasi ad cibatum . al. *quasi ad cubatum* . n. 3. conuiuium a multitudine . al. *conuiuium dicitur a multitudine* . ib. nam priuata mensa victus est , conuiuium non est . al. *nam priuatae mensae victus conuiuium non est* .

Cap. II. num. 1. vocatur . al. *vocatus* . n. 2. subsistere . al. *substinere* . ib. alimentis . al. om. n. 4. parum . al. *paruum* . n. 8. a satura . al. *a satyra* . al. *a saturo* . n. 9. efficitur . al. *afficitur* . n. 10. polluimus . al. *soluimus* . n. 12.

proxima . al. *proximo* . ib. antecoenia . al. *antecoena* . ib. vocantur . al. *vocabantur* . al. *vocabantur* . n. 13. sic Martialis . al. *sicut Martialis* . ib. quod et vsque . al. *quod ad vsque* . n. 14. coena vocatur . al. *coenam vocari* . ib. vespertinam . al. *vespertinam* .

Num. 15. cum cibo . al. *cum omni cibo* . ib. fermentatius . al. *fermentarius* . n. 16. spongia . al. *sfungia* . ib. diu malaxatus . al. *diutissime laxatus* . al. *diutius malaxatus* . al. *diu laxatur* . ib. humectationis . al. *humectationes* . n. 17. de farre . al. *ex farre* . n. 18. asperso . al. *aspersa* . ib. sumuntur . al. add. , Crustula diminutium est a crusta , panis oleo conspersus , in medio concauus , et tortus , . ib. quia diuiditur . al. *quia diuiduntur* . ib. simila . . . al. *simila subtilissima est farina* . al. add. *est farina , a farre dictum , cuius sunt purgamenta* . n. 19. tenuissimum . al. *tenuissimus* . ib. egestum . al. *eiectum* . ib. poliis . . . al. *pollen genus est farinae candidissima* . ib. vna hora . al. *prima hora* . al. *plurima hora* . vocatur . n. 20. al. *vocantur* .

Num. 21. violenti . al. *violento* . n.23. quando ardet in oleo . al. *quum ardeat in oleo* . n.24. lardum eo quod . al. *lardus dicitur eo quod* . ib. repositum . al. *repositus* . ib. vnde Afranius . al. *vnde dicit Afranius* . ib. in Rosa . al. *in prosa* . ib. sagatum . al. *saginum* . n. 27. mixta . al. *commixta* . ib. pulpa autem . . . glutinosa sit . al. om. n. 28. lucanicae . al. *lucaniae* . n. 29. quod fiat . al. *quod fit* . ib. isiciis . al. *insiccatis* . ib. concissis . al. *conscissis* . ib. afratum . al. *afratum* . ib. spumeum . al. *spumetum* . ib. dicitur . al. *vocatur* . n. 30. vocant . al. *dicunt* .

Num. 31. sphaera . . . appellatur . al. *sphaeras . . . appellatas* . n. 32. quia ea lex . al. *quae est lex* . ib. hoc graeci . al. *hanc graeci* . n.35. alia specie . al. *alias species* . ib. coagulatur . al. *coagulatum* . n. 36. colligatum . al. *collectum* . ib. in similitudinem . al. *in similitudine* . ib. dicitur . al. om. n. 37. fauus vocatur . al. *fauum vocari* . ib. feruere . al. *feruescere* . ib. sanitatque . al. *sanitatem* .

que . ib. sicut e contrario . al. *sicut contrario* .

Cap. III. num. 1. vocata . al. *vocatur* . ib. quam inde recentem dicimus etc. al. *hanc quidem recentem vocant, quia reicitur noua a fonte, vel a flumine. Nam vetus putrescit, quia non est utilis vetusta, vt vinum etc.* n. 2. adolescentulas dixit . al. *adolescentulos, inquit* . n. 3. pueris operariis . al. *pueris et operariis* . ib. non vt in prandio . al. *non utique vt in prandio* . n. 4. relicta . al. *repleta* . n. 5. succinatium . al. *succinatium vinum* . n. 7. nuncupant . al. *nuncupauit* .

Num. 8. complures . al. *quamplures* . n. 9. crucium vinum . al. *crudum vinum* . ib. acetum . al. *acidum* . ib. aquatum . al. *aqua mixtum* . ib. et acidum . al. *et acetum* . ib. quasi aquidum . al. add. ,, quia aqua lauantur vuae in torculari post expressum vinum . Est vilis potus seruis aptus ,, . n. 10. ex melle mixtum . al. *ex melle dictum* . n. 11. lorea . al. *luria* . n. 12. conficitur . al. *conficiatur* . n. 14. defraudetur . al. *defrudeatur* . n. 15. descenderit . al. *descendit* . n. 18. ignea . al. *igne* . n. 20. liquant . al. *linquant* . ib. in modum maris . al. *in modum aquae maris* . num. 21. succi dicti . al. *succus dictus* . ib. exprimuntur . al. *exprimantur* .

Cap. IV. num. 1. vas dictum . al. *vasa dicta* . ib. apponantur . al. *ponantur* . al. *esca apponatur* . ib. vasculum quasi vasculum . al. *vascula quasi vescula* . n. 2. Apostolus dicit . al. *Apostolus ait* . ib. fingit . al. *finxit* . n. 4. excocta . al. *ex terra excocta* . ib. suscipit . al. *suscepit* . ib. efficitur testa . al. *efficitur tosta* . n. 7. quem vulgo cilionem . al. *quod vulgo cilionem* . n. 9. vocabatur . al. *vocatur* . ib. et scutella . Postea . al. *et scutella per diminutionem, est enim eiusdem similis* . Postea . n. 10. messorium . al. *missorium* . n. 11. gauata . al. *grauata* . ib. scutella . . . similis . al. om.

Cap. V. num. 2. labris . al. *labiis* . n. 3. virgultorum . al. *virgularum* . n. 4. in vsibus aquariis . al. *in vsus aquarum* . n. 5. scalae . al. *scalae* .

Cap. VI. num. 3. et sicula . al. *et situla* . ib. nos siculam . al. *nos situlum* . al. *nos situlam* . ib. cantharus . . . Goth. 1. Tol. add. *Cantharus vas qua : : : Virgilius. Et grauis appendebat cantharus ansa* . n. 4. per diminutionem . al. *per deriuationem* . ib. vocant . al. *dicunt* . n. 6. cilicises . al. *cilices* . al. *cilicienses* . n. 7. volunt . al. om. ib. in quod . al. *in quo* . n. 8. diminutium . al. *diminutum* . ib. ablutionem . al. *lauationem* . al. *albatium* . ib. solitum sit . al. *solitum est* . n. 9. quod aquas . al. *quod aquis* . ib. orientales . al. *in oriente* . ib. sed et camaras . al. *sed et cum eis aras* .

Cap. VII. num. 1. olearium eo . al. *olerium dictum eo* . n. 4. lenticula vasculum . . . a liniendo dictum . al. ,, lenticula modicum vas aeneum, vel argenteum quadrangulum in latere apertum, quod et litchum . Est enim vas olei, quo reges, et sacerdotes vngebantur, a liniendo dictum ,, .

Cap. VIII. num. 2. vapor emittatur . al. *vaporem emittat* . ib. patentioribus . al. *patientibus* . num. 3. mutuarint . al. *mutuassent* . al. *sumpserint* . n. 4. aenei . al. *aeneae* . ib. vocati . al. *vocatae* . n. 6. cibrum quod . al. *cibrum dictum quod* . ib. currifrum . al. *currifrugum* .

Cap. IX. num. 4. scrinia . . . al. add. ,, scrinia sunt vasa, in quibus seruabantur libri, vel thesauri . Vnde apud romanos illi, qui libros sacros seruant, scrinarii nuncupantur ,, . n. 5. paulo . al. *paululum* . n. 6. sitarciae . al. *sitharchiae* . al. *sitarchiae* . ib. sutae . al. *consutae* . n. 7. sacculus . al. *saccus* . n. 8. fissis cannis contextitur . al. *fiscus qui contextitur* . In editione Grialii erat *fissis canis* pro *fissis cannis* . n. 9. virgulis . al. *virgultis* . ib. pro Israel . al. *populo Israel* . ib. quasi couus, quasi cauus . al. *quasi couus, vel cauus* . n. 10. dictae . al. *dicti* . ib. sporta vel quod . . . fiebant . al. ,, sportula diminutium a sporta : sporta autem dicta, quia exportet aliquid, vel quia ex sparto fit . Spartus vero est frutex virgosus sine foliis ab asperitate vocatus, similis carici herbae, et funes de eo conficiuntur ,, .



Cap. X. num. 1. ab igni colendo . al. *a colendo ignem* . ib. de septentrione poeta dicat . al. *de septentrione dicatur* . n. 2. eicindela . al. *cicendela* . al. *candela* . n. 3. a cera nomen habet, ex qua . al. *a certo nomen habet, ex quo* . ib. praestabo . al. *praestabat* . n. 5. funalia sunt . al. *funalia dicuntur* . ib. scoliae . al. *scoliciae* . al. *scolici* . ib. hoc est, intorti . al. *hoc est, mortis* . ib. aut vncos . al. *abuncos* . al. *aduncos* . ib. huiusmodi . al. *huiuscemodi* . al. *cuiuscemodi* .

Num. 6. lambentis . al. *labentis* . ib. motum ostendere . al. *medium ostendere* . n. 7. laterna inde vocata . al. *laterna dicta* . al. *lanterna inde vocata* . ib. possit . al. *possint* . n. 9. ignis dicitur . al. *ignis est* . ib. coeperit . al. *coepit* . ib. vocatur . al. *vocant* . n. 10. Pharos . al. *Pharum* . ib. supra diximus . al. *praediximus* . ib. insidiosos . al. *graves* . ib. in portibus . al. *in porticibus* . ib. Pharos dicunt . al. *pharos dictas* . al. *pharos dicitur habuisse* .

Cap. XI. num. 1. dictus . al. *dicitur* . n. 2. breue dicunt . Vulcanius legendum ait *humi dicunt* . ib. baionola . al. *baionula* . al. *batanula* . n. 3. spingae sunt, in quibus . al. *spingae sunt lecticae, in quibus* . n. 4. Rutilius . al. *Satilius* . al. *Satirius* . al. *Stratillius* . al. *Sallustius* . ib. de vita Scipionis . al. *de vita sua* . n. 6. consueuerunt . al. *solebant* . n. 7. a ferendo . al. *a deferendo* . ib. Plautus . al. *Plautus ait* .

Num. 8. a scandendo . al. *a scandendo, id est, ascendendo* . ib. vel sellis . al. *vel scalis* . ib. ob ascensum . al. *ad ascensum* . ib. scansilia . al. *scamnilia* . ib. in sedibus . al. *in aedibus* . ib. haerent . al. *sedent* . n. 9. considerare . al. *haerere* . al. *sedere* . ib. qui graece . al. *quod graece* . ib. dicitur . al. *dicitur* . Item thronum graece dicitur, nos autem solum . n. 10. rex sedet . al. *reges sedent* .

Cap. XII. num. 3. deferuntur . al. *ferantur* . ib. diceres . al. *diceret* . al. *dicat* . ib. contexta . al. *contexta* . al. *composita* . n. 4. contexta . . . . . vehicula . al. *contextum . . . . . vehiculum* . ib. russati . al. *rosati* . n. 5. viae sternax . al. *viae ster-*

*na* . ib. composita . al. *est posita* . ib. deportata . al. *deportatur* .

Cap. XIII. num. 1. quo . al. *in quo* . n. 2. fustes quod . al. *fustes dicti quod* . ib. in terram . al. *in terra* . ib. quos rustici palos vocant . al. *quos palos rusticos vocant* . ib. velluntur . al. *euelluntur* . al. *euoluuntur* . n. 3. dicuntur . al. *dicantur* . ib. ab accipiendo . al. *a capiendo* . ib. formum . al. *formam* . ib. et formosus . al. *et formosum* . n. 4. nouacula eo quod innouat faciem . al. „ nouacula est in quadam subtilitate tensum latius ferrum, radendis pilis acutissimum praeparatum, quod licet barbae segetem metat impressum corpori, tamen substantiam relinquit illaesam . al. „ nouacula ferrum subtile, satisque acutum; dicta autem nouacula eo quod innouet faciem „ . ib. pecten dictus . al. *pectinem dici* . al. *pectines dicti* . n. 5. catenatum . al. *catena* . ib. horologium . al. *horologia* . ib. per lineas . al. *per lineam* . ib. quamcumque diei horam . al. *quamcumque diei horas* .

Cap. XIV. num. 1. sumitque . al. *sumpsitque* . ib. fulgorem . al. *nitorem* . n. 2. vocatum . al. *vocatum dicimus* . ib. in similitudinem . al. *in similitudine* . n. 4. falx . al. *falcis* . Scilicet in nominandi casu . ib. putantur . al. *amputantur* . ib. dictae autem sunt falces . al. *dicta autem falx* . ib. quod his . al. *quod hac* . ib. abscondere . al. *abscondere* . n. 6. reseans . al. *secans* . ib. rastra quoque . al. *rastrum quoque* .

Num. 7. codicem . al. *caudicem* . ib. in reliquis operibus habeatur . al. *in reliquis operiatur* . ib. fossorium . al. *fossoriam* . n. 8. sarculi sunt vel simplices, vel bicornes . al. *sarculum ferrum fossorium est habens duos dentes a sarriendo, id est, fodiendo dictum* . ib. pastinum . al. *pastinatum* . ib. panguntur . al. *sparguntur* . al. *punguntur* . al. *purgantur* . n. 11. cilluntur . al. *cillentur* . al. *celluntur* . ib. moueantur . al. *mouentur* . n. 12. profluit . al. *profluat* . n. 13. exportare . al. *portare* . ib. qualus per quem . al. *qualus corbes, colaque praelorum, per quem* . al. *quales, per quos* . al. *quales, corbesque*

*praclorum, per quos*. al. *qualus, corbicularae quoque praclorum, per quos*.

Cap. XV. num. 1. a flumine. al. *ex flumine*. n. 2. *gyrgillus*, quod. al. *gyrgillus dictus, quod*. ib. *in gyrum*. al. *in gyro*. ib. *pertica*. al. *parte*. n. 3. *tolonem*. al. *tolonem*. ib. *graece*. al. *iuxta graecos*. ib. *dicunt*. al. *vocant*. ib. *quod imitetur*. al. *propter quod imitetur*. ib. *levantem, ac deponentem*. al. *levantis, ac deponentis*.

Cap. XVI. num. 1. vel quod haec equi. al. *vel quo equi*. ib. *lactentes*. al. *lactantes*. n. 2. *lupata sunt*. al. *lupati sunt*. Pro *freni asperrimi* melius esset *frena a-*

*sperrima*. ib. *chamus*. . . al. *add.*, *chamus* genus asperi freni est, quo Caballi superbi coerceri solent, dictus a curvitate: *chamos* enim graeci *curuum* dicunt,, n. 3. *habenae ab habendo dictae*. al. *habenae ab habendo dictas*. ib. a retinendo lora. al. *a retinendo ora*. n. 4. *capistrum*. al. *capistria*. ib. *dictum*. al. *dictam*. ib. *quasi ante sellam*. al. *quasi antesella*. ib. *quasi post sellam*. al. *quasi postsella*. ib. *cingulum*. al. *cingula*. n. 7. *coloratum*. al. *coloratum*. n. 8. *ardore siccetur*. Cod. Luc. *add. Explicit liber Etymologiarum domni Isidori Episcopi. Deo gratias amen.*

## ADDENDA, ET CORRIGENDA.

Pag. 9. not. col. 2. lin. 16. lege, *appellari*. Pag. 17. not. col. 1. lin. 4. lege, ἄμ-  
μων, et lin. 7. κωλέντιρον. Quod in plerisque exemplaribus legitur. Pag. 20. not.  
col. 2. lin. 2. lege, πλεύμων: et pag. 21. not. col. 2. lin. 5. ὕμν, Quod utrum-  
que sic in plerisque exemplaribus extat. Pag. 34. lin. 13. lege, ὄτα. Pag. 37. lin. 7.  
lege, *hippocentauri*. Pro quo male apud Grialium est *hypocentauri*. Pag. 40. not.  
col. 1. lin. 3. lege, ἀρνόιον. Pag. 42. not. col. 2. lin. 29. lege, ὕς. Pag. 64. not.  
col. 2. lin. 8. et 9. lege, *inquiete*. Pag. 65. not. col. 1. lin. 10. lege, *tactu*. Pag. 68.  
lin. 9. ad marg. lib. 9. v. 711. respondet lineae sequenti, ut intelligatur versus esse  
Lucani. Pag. 71. not. col. 1. lin. 3. lege, *Tarracon*. Pag. 75. not. col. 1. lin. 9.  
lege, εὐρύχωρον. Pag. 86. not. col. 1. lin. 5. lege, ἀπὸ.

Pag. 87. not. col. 1. lin. 3. lege, *idem*. Pag. 90. not. col. 2. lin. 16. lege,  
*auguriis*. Pag. 105. lin. 6. lege, *cynomyia*. Pag. 117. not. col. 1. lin. 6. lege,  
*Vulturinus*. Pag. 118. not. col. 2. lin. 18. lege *flat*. Pag. 120. in titulo lege, *Ety-  
mologiarum*. Ib. lin. 19. lege, *caelum*. Ib. not. col. 2. lin. 3. lege, *igni*. Pag. 127.  
not. col. 2. lin. vltima Grialius exhibet *adhesum*: dubito, an volnerit *adhaesum*.  
Pag. 133. not. col. 1. lin. 1. lege, *Flammeo*. Pag. 138. not. col. 2. lin. 14. Grialius  
habet, *Danubius a nubium copia*, sed in textu edidit *a niuium copia*: quod ipsum  
in aliis quoque impressis extat. Pag. 142. lin. 19. lege, *Africa*. Pag. 144. lin. 17.  
lege, *beryllos*. Ib. not. col. 1. lin. vlt. lege, *Theophrast*. Ad pag. 145. lin. 3. notandum,  
quod pro *sunt enim ea* fortasse legere praestiterit, *sunt in ea*. Ad pag. 146. lin. 20. no-  
tandum, quod pro *iris* alii editi habent ἰρις. Ib. lin. 19. lege, *sardonyx*. Ib.  
not. col. 1. lin. 1. lege, *El dic*. Ad pag. 147. lin. 7. notandum, quod pro *Sarra-  
cenis* melius scribitur *Saracenis*. Ib. not. col. 1. lin. 12. lege, *Cappadocia*.

Pag. 159. not. col. 1. lin. 18. lege, *Thessalia*: et col. 2. lin. 18. *Thessalonica*:  
et ibid. lin. 31. Θεσσαλῶν. Pag. 160. not. col. 2. lin. 12. lege, *ab Aquilone*. Pag.  
165. lin. 1. lege, *Africam*. Pag. 185. not. col. 1. lin. vlt. lege, et ὄρη. Ib. ad col. 2.  
lin. penult. notandum, scribi solere *Nysam*, et *Nyssam*, et a nonnullis *Nisam*.  
Pag. 187. lin. 6. lege, *proprie*.

Pag. 202. lin. 14. lege, Ἀθήνη. Ib. not. col. 1. lin. 16. lege, *receptaculum*. Pag. 203.  
not. col. 1. lin. 10. lege, *Peloponnensem*. Pag. 204. not. col. 2. lin. 7. lege, *fē-  
minino*. Pag. 206. not. col. 1. lin. 16. lege, *Phocacenses*. Pag. 214. lin. 19. lege,  
γυμνός. Pag. 225. lin. 5. lege, γύνη. Ad pag. 228. lin. 4. margini adde, *Forte*,  
*tetragonus*, siue *exagonus*. Pag. 239. not. col. 2. lin. 9. lege, *formam*. Ad pag. 247.  
lin. 15. et 16. collocanda virgula post *rumpitur*, et post *navium punctum*. Pag.  
251. not. col. 1. lin. 9. lege, *latine*. Ib. lin. vlt. lege, *puritate*. Pag. 257. lin. 3.  
lege, *Babylonia*. Ib. not. col. 2. lin. 15. lege, *Obsidio*. Pag. 268. not. col. 1. lin.  
18. lege, *vocitatur*.

Pag. 270. not. col. 2. lin. 10. lege, *Plinius*. Ad pag. 274. lin. 12. notandum:  
Omnes impressi exhibent *flagrat*, sed fortasse legendum est *fragrat*. In editione  
Solini, qua utor, ita id exprimitur: *Vinum flagrat, et quod in illo ordine mirum  
est, ebrietati resistit*. Corrigendum puto, *Vinum fragrat, et quod in illo odore mi-  
rum est, ebrietati resistit*. Quo spectant Isidori verba *et odore suo*. Pag. 282. lin. 19.  
lege, *aegophthalmos*, et lin. 21. *lycophthalmos*. Ita etiam est in nota Grialii, sed  
in textu eiusdem *aegophthalmus*, et *lycophthalmos*. Pag. 285. not. col. 1. lin. 3. lege,  
*sub Tib*.

Pag. 299. not. col. 2. lin. 22. lege *siclum*. Pag. 310. not. col. 1. lin. 9. lege,  
*particula*. Pag. 334. lin. 8. lege, *seruntur*. Pro quo alii editi habent *servantur*.  
Pag. 374. not. col. 2. lin. 1. lege, *voce*. Pag. 375. not. col. 1. lin. 21. adhibe pun-

ctum post *displicet*. Pag. 381. not. col. 1. lin. 14. lege, *Annal*. Pag. 382. lin. 1. lege, *ponderata*. Pag. 429. not. col. 1. lin. 4., et 5. lege, *inscriptione*. Ad pag. 437. lin. 12. et 13. notandum, quod melius esset *cognominata*, vel prius *cinnabari*.

Pag. 443. not. col. 1. lin. 1. lege, *Tholus*. Pag. 444. not. col. 2. lin. 7. lege, *acutum securis*, deleta virgula post *acutum*. Pag. 452. not. col. 1. lin. 7. et 8. lege, *consita*. Ad pag. 455. in not. col. 2. lin. 13. obseruandum, eam esse notam pro numero tertio, non pro primo, vt indicatur. Ad pag. 459. lin. 9. notandum, in veteribus editionibus legi, *fimbriae vocatae orae vestimentorum*: sed magis probandum, quod cum Grialio edimus, *fimbriae vocatae . . . Orae vestimentorum*, vt desit etymologia fimbriarum.

Pag. 470. not. col. 1. lin. 3. lege, *opertas*. Pag. 476. not. col. 2. lin. 1. lege *Oscorum*. Ad pag. 488. lin. 20. legendum, *ofellam*, et notandum in Grialii textu esse *offellam* cum duplici *ll* contra quod recte in nota stabilitur. Pag. 498. not. col. 1. lin. 21. lege, *diminutium*. Pag. 500. not. col. 2. lin. 13. lege, *σκούρον*. Pag. 531. col. 2. lin. 46. lege, *qui contactus*.